



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per la parte di 14.70 all'anno, 17.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Montebelluna: per la parte di 18.90 all'anno, 22.88 al semestre, 4.77 1/2 al trimestre. Insegna devono farsi in edicola; ed in oro ad in barboni: si corra di Bora. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piochi, N. 6357; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi aust. 14.

INSEGNAMENTI. Nella Venezia: soldi aust. 10 1/2 alla linea; per gli altri giudiziali: soldi aust. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il serenissimo suo signor fratello, Arciduca Lodovico Vittorio, a general maggiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. Francesco cav. di Hein a presidente del Tribunale d'appello di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di abolire l'attuale organica disposizione e ordinamento dell'I. R. Ministero delle finanze, relativamente alla direzione, e di approvare invece la divisione del Ministero delle finanze in due Sezioni, di cui una comprenderà il servizio dell'amministrazione delle finanze, e l'altra il ramo del bilancio e del credito, e di sistemare per ognuna di queste due Sezioni un capo Sezione, colla terza classe di dette, sotto la superiore direzione del Ministro delle finanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicepresidente dell'I. R. Direzione provinciale di finanza boema, il vicepreside del I. R. Governo centrale marittimo, Francesco Carlo cav. di Becke, a capi Sezione nel Ministero delle finanze, comprendendoli nella terza classe di dette; cioè, il primo per la direzione della Sezione del servizio dell'amministrazione delle finanze, e l'altro per la direzione della Sezione del ramo del bilancio e del credito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere di Stato, Augusto cav. di Schwind, il chiesto collocamento in istato permanente di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei distinti servizi da lui prestati per lunghi anni, la croce di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al consigliere di Stato, Luigi barone di Flisser, il chiesto collocamento in istato permanente di riposo, e di esprimerli elementissimamente la piena Sovrana soddisfazione per gli eminenti suoi servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capitano di porto e capitano titolare di fregata, Eduardo de Bona, nell'occasione che fu collocato in istato permanente di riposo, in riconoscimento dei zelanti suoi servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di affidare all'assessore di prima classe presso la regia Tavola giudiziaria transilvana, Emerico Szentgyorgyi di Nagy Rapold, le funzioni di direttore fiscale (procuratore superiore di Stato) presso la regia Tavola giudiziaria transilvana.

Sua Eccellenza il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato l'elezione consigliere dei signori Luigi Zaccagna e dott. Alvise Carrazzolo ad assessori presso la Congregazione municipale di Montagnana.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 25 luglio.

(Presidente principe Carlo Auerberg.)

Sono adottati il progetto di legge, concernente i favori da accordarsi alla impresa della strada ferrata da Kaschau a Oderberg; quello concernente la strada ferrata transilvana; quello concernente la strada ferrata da Vienna ad Eger; e quello sulla ferrovia da Tescie a Maissau.

Si apre la seduta alle ore 11 e 45 minuti. Siedono al banco ministeriale, il bar. di Messey, il bar. di Kallberg, i consiglieri ministeriali dott. Gobbi e Schmidt.

Si dà lettura di una Nota dell'Eccelsa I. R. Presidenza dei Ministri, concernente la chiusa della sessione del Consiglio dell'Impero (conforme a quella comunicata ieri nella Camera dei deputati).

Il Ministero di Stato comunica, in una sua Nota, che la chiusa solenne della sessione del Consiglio dell'Impero avrà luogo giovedì 27 corr., alle ore 11, nella sala delle cerimonie della Corte imperiale, e che Sua Maestà si è degnata di farsi rappresentare da Sua Altezza imperiale l'Arciduca Lodovico Vittorio.

Il presidente: La comunicazione della Sovrana deliberazione spiega perché la seduta, fissata per venerdì si tiene oggi. Debbo pregare la Camera di autorizzarmi a trattare come urgenti in via breve quei progetti di legge, che sono di decisiva importanza per il pubblico interesse. (Nessuno si oppone.)

La Presidenza della Camera dei deputati trasmette le modificazioni, fatte alla legge concernente l'imposta sull'acquavite.

Il presidente: La Commissione, istituita per la legge sull'imposta dell'acquavite, non è più in attività. La Camera quindi decida che cosa debba fare di questa legge.

Il principe Jablanowski, vintane l'important-

za, propone di rimetterla ad un relatore che faccia rapporto domani. (È accettato.)

Il presidente propone a relatore il bar. di Rueskefer, il quale si dispensa.

Il principe Salm propone il principe Jablanowski. (La proposta è accettata.)

Primo oggetto dell'ordine del giorno: Rapporto della Commissione sul progetto di legge, concernente i favori da accordarsi all'impresa della strada ferrata da Kaschau a Oderberg, con una diramazione ad Eperies.

Il relatore conte Wickenburg legge il rapporto. La Commissione propone di adottare il progetto di legge, quale giunse dalla Camera dei deputati, con una modificazione.

(La Camera dei deputati, cioè, aveva obbligato il concessionario a procacciarsi nello Stato i materiali di ferro e i mezzi di esercizio, necessari per la primitiva fondazione della ferrovia. La Commissione, in seguito alle deliberazioni già prese dalla Camera dei signori in simil-giungte argomento, è contraria a questa prescrizione, e preferisce di battere quella via, che è stata tenuta anche dalla Camera dei deputati, quando si trattò della ferrovia transilvana e di quella di Praga-Eger; preferisce, cioè, di adottare la prescrizione, che, se vengono ritirate dall'esterno rotaie, macchine o materiali di ferro per la costruzione o per l'esercizio della ferrovia, se ne debba in ogni caso pagare il dazio legale.)

L'Arcivescovo Litwinowicz propone di aderire anche in questo punto alla deliberazione della Camera dei deputati. Il rapporto della Commissione ha, colla solita profondità, discussa la questione ed esposti gli importanti motivi, che fanno parere altamente desiderabile l'attuazione di quella strada ferrata. Egli, da parte sua, a quell'esposizione dee aggiungere soltanto, che ogni agricoltore, il quale, dominando la carestia, dee distribuire scarsamente il pane quotidiano ai suoi figli, al momento della seminazione non dee guardarsi dal sottilare il prezzo. La semente dee procacciarsi a qualsiasi prezzo, per ristabilire il danno dello scorso anno coll'abbondante raccolto futuro, e per l'Austria le strade ferrate sono la semente. Alla strada ferrata in questione hanno interesse non meno di quattro Domini.

Il suo povero paese (quello dell'oratore), che in parecchi riguardi è così indietro di altri Domini, ha anche quest'anno la sventura di andarne colle mani vuote. Se qualche cosa ci fosse, che potesse in qualche misura soddisfare i rappresentanti di quel Dominio, sarebbe la strada ferrata di Kaschau-Oderberg in questione, perché questa nella sua finale esecuzione, è destinata ad abbattere la barriera innalzata dai Carpazi. Ma tutte queste brillanti prospettive corroborebbero un grave pericolo, se la Camera volesse sostenere l'unico punto di differenza, che c'è nel progetto di legge.

Le porte della Camera dei deputati sono già chiuse, una conciliazione delle differenze in via costituzionale non è quindi possibile, e finché quelle porte, come giova sperare, siano riaperte, va perduto ciò che v'ha di più prezioso in tali imprese, cioè il tempo, e più ancora la forza creatrice, il capitale, che potrebbe essere rimesso allo stesso paese.

Il principe Salm appoggia la proposta Litwinowicz, decampando dal principio sempre seguito di non ammettere restrizioni, per cui ci sia l'obbligo di provvedersi nello Stato dei materiali occorrenti. Egli dichiara di decampare dai suoi principi per la somma urgenza della cosa.

Il principe Jablanowski cede anch'esso alla forza della necessità, cedendo dai principi, da lui sempre adottati, benché anche in diversi altri punti avrebbe voluto pronunciare idee divergenti.

Il relatore conte Wickenburg aderisce alla proposta Litwinowicz, ed accenna che il concessionario dichiarato in un suo scritto, diretto alla Casa Rothschild, di adattarsi alla condizione deliberata dalla Camera dei deputati.

La proposta Litwinowicz è adottata, e la legge è elevata a conchiuso.

La petizione della Società agricola perché si costruisca una ferrovia da Eperies a Przemysl è raccomandata urgentemente al Governo.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione della Camera dei signori sul progetto di legge ritornato dalla Camera dei deputati, concernente la strada ferrata transilvana.

Il barone di Rosenfeld legge il rapporto, e in nome della Commissione propone:

« La Camera approvi il progetto di legge, quale fu nuovamente formulato dalla Camera dei deputati; e deliberi inoltre: che non si aderisce al desiderio, nuovamente esternato dalla Camera dei deputati, acciò fossero assunti nuovi rilievi allo scopo di continuare la strada ferrata di Alvincz, con riguardo a Karisburg; che s'invita invece il Governo a presentare al più presto possibile al Consiglio dell'Impero un separato progetto sui privilegi necessari per la continuazione di quella strada ferrata da Alvincz a Hermannstadt, e fino al confine valacco a Rothenburg.

La legge è elevata a conchiuso, come fu formulata dalla Camera dei deputati.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione sulle concessioni per l'impresa di una strada ferrata da Vienna ad Eger, con una diramazione da Gmünd a Praga.

Il barone di Rueskefer propone, in nome della Commissione, di adottare il progetto di legge, come fu formulato dalla Camera dei deputati.

La proposta è adottata senza discussione, e la legge è elevata a conchiuso.

Ultimo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto sulle concessioni, da accordarsi all'impresa di una strada ferrata da Tescie a Maissau.

Anche qui il bar. di Rueskefer propone di adottare la legge come fu formulata dalla Camera dei deputati.

La proposta è adottata, e la legge è elevata a conchiuso.

Si leva la seduta alle ore 1 e 3/4.

Prossima ed ultima seduta, domani.

Ordine del giorno: legge sull'imposta dell'acquavite; ferrovia Praga-Rakonitz-Eger; ferrovia Katschitz-Saaz-Weipert. (G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 24 luglio.

(Presidente dott. Hasner.)

Rapporto della Giunta finanziaria sul progetto di legge per modificazione dell'obbligo del bollo a favore dei fogli speciali. — Rapporto della Giunta sui mutamenti, fatti dalla Camera dei signori alla legge concernente l'esenzione dalla tassa postale. — Rapporti della Giunta sulle petizioni. — È comunicata la chiusa del Consiglio dell'Impero.

Si apre la seduta alle 10 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale il bar. di Kallberg, il consigliere ministeriale Schwarzwald e il segretario ministeriale Kolbensteiner.

Il Ministero del commercio trasmette il progetto di legge, concernente parecchi favori per l'impresa di una rete ferroviaria, detta la strada settentrionale boema.

La Camera si dichiara per l'urgenza della trattazione.

Il deputato Hanisch propone di rimettere il progetto alla Commissione unita della ferrovia Praga-Eger e Praga-Annenberg, di darle un giorno di tempo per il rapporto e di prescindere dalla stampa della legge. Parla dell'importanza, che ha quella strada per tutta la Boemia, e come per essa non si richiegga alcuna garanzia da parte dello Stato.

La proposta Hanisch è respinta con 62 voti contro 58.

I deputati Schindler, Tschabuschnigg, Wesik, Hann, presentano alcune petizioni.

Primo oggetto dell'ordine del giorno, è il rapporto della Giunta finanziaria sul progetto di legge per modificazione delle prescrizioni sul bollo a favore di alcuni fogli speciali.

Il deputato Simonowicz legge il rapporto, e propone, in nome della Giunta, di adottare senza mutamento il seguente progetto di legge, presentato dal Governo:

« Quei periodici dello Stato, che sono dedicati alla trattazione di argomenti, puramente scientifici, artistici, tecnici, o di altri argomenti speciali, vengono esentati dall'obbligo loro imposto coll'O. d'indennità imperiale 23 novembre 1858 (Boll. delle Leggi N. 217), pel caso in cui contenessero annuali, qualora però si limitino ad annunci sopra argomenti di loro speciale competenza. »

Il progetto di legge è adottato senza discussione alla seconda ed alla terza lettura.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sui mutamenti, fatti dalla Camera dei signori alla legge, concernente l'esenzione dalla tassa postale. (La Camera dei signori aveva accordato l'esenzione dalla tassa postale anche alla corrispondenza d'ufficio dei conventi dei mendicanti.)

Il deputato Steffens legge il rapporto. La Giunta crede che, non trattandosi di una corrispondenza privata, non ci debba essere alcuna difficoltà di adottare la legge, coll'emenda voluta dalla Camera dei signori.

Il deputato Schindler dichiara che egli non ha l'intenzione di parlare contro un privilegio a favore dei mendicanti, ma che non sa ben comprendere che cosa voglia dire l'espressione corrispondenza d'ufficio. Se i mendicanti amministrano una parrocchia, od hanno un pubblico Stabilimento d'istruzione, in tale loro qualità essi godranno certo della esenzione dalla tassa postale. Egli desidererebbe che gli si spiegasse quale altra corrispondenza d'ufficio si possa dare.

Il deputato dott. Alberto Eder. Una corrispondenza d'ufficio dei conventi dei mendicanti ci sarebbe, per es., nel caso, che avessero luogo traslocazioni, che vengano prescritte dal provinciale o da singoli conventi, perché allora occorrono corrispondenze, che appartengono all'attività d'ufficio dell'Ordine.

Il relatore Steffens. Riguardo allo schiarimento, che si desidera, debbo osservare che gli alti dignitari ecclesiastici, i quali, nella Camera dei signori, hanno proposta questa emenda, e che in tal argomento hanno certo più autorità di me, hanno sostenuto che qui ha luogo una corrispondenza d'ufficio. Essi debbono, io credo, saperlo meglio di me (il deputato Schindler esclama: « Dunque ne l'uno né l'altro noi sappiamo! »), e in base a tale autorità io mi permetto di fare la mia proposta in nome della Commissione.

Il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kallberg. I conventi dei mendicanti hanno, prima di tutto, da prestare la loro opera nella cura delle anime, e da ciò deriva una corrispondenza d'ufficio, quando i conventi sono invitati, per mancanza di curati, a mandare i loro religiosi. Quando la necessità di questo sussidio è cessata, i religiosi vengono richiamati, ed ecco il motivo della corrispondenza.

Alla votazione, è adottata la proposta fatta dalla Giunta, e la legge è elevata subito a conchiuso alla terza lettura, coll'emenda deliberata dalla Camera dei signori.

Il deputato dott. Herbst domanda la parola. Egli comprende che la proposta, fatta dal deputato Hanisch relativamente al progetto governativo, oggi presentato, non abbia per suo larghissimo significato, conseguita l'approvazione della Camera; ma dalla deliberazione della Camera, con cui fu riconosciuta l'urgenza del progetto odierno, sembra all'oratore derivare, che la deliberazione di passare alla prima lettura debba considerarsi come compiuta, e che quindi l'affare debba rimettere ad una Giunta. Quando anche, per l'imminente chiusa della sessione non si venisse ad alcun risultato, si procurerebbe almeno a coloro, che considerano questa strada ferrata come una vera questione vitale, la so-

disfazione che la Camera se ne volle occupare, quanto le è stato possibile. Egli quindi, in conseguenza della deliberazione d'urgenza già presa, farebbe semplicemente la proposta: « che questo progetto venga rimesso alla Commissione unita per le due strade boeme settentrionali. »

La proposta è adottata.

Seguono rapporti della Giunta sulle petizioni. Il primo relatore è il deputato Brolich. Giuseppe Hottowetz, commissario della guardia di finanza dimesso, chiede di essere rimesso al suo posto, o che gli si conceda una grazia annuale.

La Giunta propone di rimettere la petizione al Ministero delle finanze.

Il deputato conte Cristiano Kinsky appoggia la petizione. Io conosco personalmente quell'uomo, esso ha servito fedelmente e onestamente per 22 anni. Egli fu punto soltanto perché si permise di far uso dell'arma avendo incontrato opposizione nel servizio. Questo è un modo di procedere che, se anche punibile, garantisce però della onestà dell'uomo. Il più grande vizio essere appunto quello, benché non si possa usare della parola, della corruzione.

Il presidente (interrompendolo). Devo osservare che il sig. conte adoperò l'espressione, qualunque propriamente dichiarasse di non volerla usare, e che una tale espressione contiene tuttavia una offesa in confronto ad una classe intera.

Il deputato conte Kinsky (continuando). L'espressione mi è sfuggita, io non volevo adoperarla (durezza) e la ritiro anche pienamente. — Ma quell'uomo è abbastanza punto coll'arresto di sei mesi scontato. Propongo adunque che venga raccomandato al Ministero di prendere in considerazione la petizione.

La proposta Kinsky è accettata.

Una tabella di confronto, presentata dal borgomastro della città di Vienna sul movimento della popolazione nel 1863, viene riservata al Consiglio dell'Impero ristretto.

Giorgio Swoboda chiede che sia congelato dal militare un suo parente. (Rimessa al Ministero di Stato.)

Giuseppe Ulrich consigliere contabile in pensione, domanda una gratificazione. (Rimessa alla suprema Autorità contabile di controllo.)

Il Comune di Seebach chiede l'autorizzazione per una locanda. (Restituita, perché non di competenza del Consiglio dell'Impero.)

Parecchi Comuni in Carintia domandano un'investigazione sulle loro scuole. (Al Ministero di Stato.)

Ziener, ispettore dei sali in Aussee, chiede una sovvenzione. (Al Ministero delle finanze.)

I maestri del Ginnasio di Neuhaus, la Direzione della Scuola di Zaim e i maestri della Scuola normale di Lubiana chiedono aumenti di stipendio. (Al Ministero di Stato.)

Un Comune del Distretto di Frielek chiede il permesso di aprire una locanda. (Viene restituita.)

Nicolò Nikolajewicz, inserviente d'Ufficio, prega che sieno rinnovate le indagini sulle defraudazioni di legname da lui denunciate. (Rimessa al Ministero delle finanze.)

Ferdinando Planzer chiede l'autorizzazione per una locanda. (È restituita.)

La Direzione d'una Scuola di Lemberg chiede aumento di stipendio. (Al Ministero di Stato.)

Mattia Meissinger, impiegato al Lotto si aggrava che sia stata abolita la sua Ricettoria. La sua petizione è appoggiata dal deputato Gschneitz, il quale propone di raccomandare al Ministero di prenderla in considerazione. (Viene ammessa la proposta Gschneitz.)

La Rappresentanza civica di Pardubitz chiede l'esenzione dall'imposta per nuovi fabbricati. (Viene passata al Ministero delle finanze.)

Secondo relatore è il dott. Oger. Parecchi proprietari di fabbriche domandano che non venga percetta separatamente l'imposta sull'industria dai loro depositi in Vienna. (Al Ministero delle finanze.)

Le Camere di commercio e d'industria dell'Austria inferiore pregano che siano costituiti Tribunali di commercio, composti tutti di commercianti, ad eccezione del presidente. (Al Ministero di giustizia.)

Alcune Casse di risparmio domandano l'aumento del piede d'interesse.

Cent ottantotto lavoratori di Vienna chiedono provvedimenti alle attuali calamità.

Il Distretto di Rötz chiede che sia diminuita d'1/3 l'imposta sulle vigne rovinata.

Alcuni Comuni dell'Austria inferiore chiedono che le esenzioni per le imposte siano sospese fino alla fine di settembre.

(Tutte queste petizioni sono rimesse a competenti Ministeri.)

Il presidente comunica che la chiusura del Consiglio dell'Impero seguirà il 27 corrente. Chiede quindi alla Camera, se voglia tenere altre sedute. (Grida: No!)

Il deputato Mende, come capo della Giunta sulle petizioni, chiede l'autorizzazione di esaurire da sé quelle che rimangono. (È autorizzato.)

Il deputato bar. di Protobocera. Io mi permetterei, miei signori, d'acclamare siamo giunti alla chiusa della nostra sessione, di esprimere, in nome di tutti voi, la nostra gratitudine all'onorevole sign. presidente e a tutta la Presidenza della Camera, per l'amichevole e benedica direzione, che, talvolta anche in mezzo a burrascose discussioni, ci hanno data. Se e in qual modo noi ci ritroveremo ancora in questa Camera, è oggi un enigma (oh! oh!), ma speriamo e ci ripromettiamo che ciò pure avvenga!

Il presidente. Permettete, signori miei, che qui in fine, prima che venga letto il protocollo, io vi rivolga alcune parole. Prima di tutto, io vi ringrazio di cuore per l'amichevole modo, con cui sempre avete sussidiato me e i miei colleghi nella direzione della Camera.

Forse la Camera non sarebbe disposta a volgere lo sguardo nel modo consueto all'attività della Camera stessa in tutti i suoi particolari. E in questo momento, in cui appena appena ho ricevuto io medesimo tale notizia, non sarei in grado di presentare questo quadro particolareggiato. Tuttavia, io credo che la Camera possa volgere con soddisfazione lo sguardo sulla sua attività in generale, in due sensi. Prima di tutto, dal lato finanziario. Quanto ai risparmi nella gestione dello Stato, la Camera ha fatto il possibile, e molto ha anche effettivamente conseguito.

Poi, dal lato economico-nazionale, poichè la Camera, in una delle più importanti questioni dei tempi odierni, concernente il sistema commerciale, ha cooperato con tutte le sue forze per fornire l'Impero del maggior numero di strade ferrate possibili.

Quanto a me, secondo il concetto che ho della influenza delle strade ferrate, considero un tal fatto, non solo in generale, ma in riguardo all'Austria in particolare, per un fatto di civiltà e di politica, anzi per un fatto politico in generale, perchè le strade ferrate sono prima di tutto il mezzo di unire insieme gli uomini e i prodotti della natura, e di far sorgere in loro la coscienza di quello, che sopra tutto è loro necessario: la coscienza, cioè, della vicendevole connessione, della unione per comunanza d'interessi. (Applausi.)

Questa specie di attività mi è un simbolo dell'attività della Camera, qualunque ne siano le conseguenze. Essi certo, sul terreno della costituzione, sarà sempre pronto a far volentieri tutto quello (viva applausi), ch'è necessario ed utile all'unione ed al soddisfacimento degli interessi di tutti i popoli di questo Impero.

Nello stesso tempo, questo terreno è per la Camera il suo diritto e il suo sacro dovere. (Applausi. Grida: E vero!)

Possa la Costituzione sempre più prosperare, sotto la tutela del cielo, e accompagnata dalla sapienza e dall'energia del Monarca!

A questa chiusa, io soggiungo il grido: Viva il nostro Imperatore e Monarca! Viva! (L'Assemblea, con entusiasmo, ripete tre volte il grido del presidente.)

Ora, io debbo passare alla formale chiusa della seduta leggendo il protocollo.

Dopo una breve interruzione, il protocollo dell'odierna seduta viene letto dal segretario, ed approvato; dopo di che, la seduta è levata alle ore 12 e 40 minuti. (G. Uff. di Vienna.)

Vienna 2) luglio.

Nello stato personale degli Uffici d'ordine dell'I. R. Ministero di finanza, fu abolita la categoria degli accessiti a flor. 350 e flor. 400, moneta di convenzione, e sostituito a quelli cancellisti a 500 e 600 flor., val. aust.; con che ventun impiegati avanzano a maggiori emolumenti di 500 e 600 flor. (FF. di V.)

Abbiamo da Ischl, 25 corrente, che il Comitato di soccorso, caso formatosi per assistere i danneggiati dall'incendio, spiega la più grande attività. Esso raccolse già flor. 5,500, che, uniti al grazioso dono di S. M. l'Imperatore, formano flor. 7,500. S'incamminarono già le distribuzioni, in ispecie a servitori ed operai, e si vanno seguitando ogni giorno da tre membri del Comitato per turno. (Idem.)

Il 23 corrente, S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, giunse a Temesvár, proveniente da Mehadia, e discese all'Albergo Trompet, dove fu ricevuto dall'atlatas del comandante generale sig. tenentemaresciallo cav. Mertens, e dal comandante della fortezza, tenentemaresciallo barone Reichlin-Meldegg. L'indomani il Principe proseguì il suo viaggio, per Arad, a Muzohygyes, per visitare colà gli stalloni imperiali. (Idem.)

Per la festa del giubileo dell'Università di Vienna, giungerà qui, a quanto rileviamo, anche il dott. Melan da Parigi. (Ost-Deutsche Post.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 luglio.

Ieri, 26, la Santità di Nostro Signore, sulle ore sei pomeridiane, dirigersi, in treno di campagna, dalla sua residenza di Castel Gandolfo alla volta di Marino. All'ingresso in questa città ov'è situato il Monastero delle monache domenicane, il Santo Padre scese a consolarle di sua visita. Quindi si portò a quella chiesa abbaziale, ove ricevuto dal clero, s'intrattene ad orare innanzi al santissimo Sacramento, e poscia nella sacrestia ammise al bacio del piede il clero suddetto, le Autorità civili e molte altre persone.

I Marinensi, avendo potuto conoscere l'onore, che il Santo Padre e Sovrano era per impartire alla loro città, adoperarono con molta premura a dimostrazioni di affetto pel suo ricevimento. Addobbate le strade, decorata la piazza della chiesa con archi di verdura, e con una mole monumentale allegorica, ed allegrata dalle armonie del concerto militare dei suavi, la popolazione marinense avviò questo preparato splendido ricevimento colle manifestazioni del più vivo entusiasmo. Alle ore 7 e mezzo, il Santo Padre, sempre nella sua ottima salute, rientrò in Castello. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

La Corrispondenza litografata annunzia che la nuova Società del Credito immobiliare de' Comuni e delle Provincie d'Italia ha chiuso, il giorno 21 luglio, la sua sottoscrizione, essendo stata coperta per intero la emissione delle prime ventimila azioni.

Il 26 luglio, il senatore Ferdinando Zannetti, nella sua qualità di esecutore delle ultime volontà del professor Betti, consegnava allo Spedale di Santa Maria Nuova in Firenze una ricca collezione di opere mediche-chirurgiche, dal medesimo lasciate in dono al pio Stabilimento. Sappiamo pure che il senatore Zannetti aggiungeva a quel legato all'Arcispedale altra collezione d'opere scientifiche, che egli stesso aveva avuta in lascito dal commendatore Betti. (Nazione.)

Leggesi nella Nazione di Firenze del 30 luglio: « Fu ieri discussa innanzi al Tribunale di prima istanza una causa importante. È promossa dall'editore parigino, sig. Dentu, assistito dall'avv. deputato Panattoni, contro il direttore e l'editore del nostro giornale, rappresentato dal deputato avv. Cempini, per la traduzione e pubblicazione dell'opuscolo del duca di Persigny sulla questione romana. Il sig. Dentu domanda una indennità di 5000 franchi. La decisione è stata rinviata al 5 agosto. »

Il Corriere delle Marche, del 28 luglio riferisce: « Si ha da Osimo che stanotte i reali carabinieri della stazione di Filottrano ebbero uno scontro con 3 renitenti di leva, e, nel calore della resistenza opposta, ferirono gravemente uno dei medesimi, Cingolani Luigi, refrattario da ben cinque anni, che fu quindi trasportato a Filottrano. »

Due sergenti del reggimento granatieri, per ignota causa, si batterono alla sciabola all'Isola delle Cascine, rimanendo ambedue leggermente feriti. (Nazione.)

Il sig. Antonio Mangin des Forges, prefetto della Polizia francese a Roma, è morto il 24 corrente alla Spezia. (Perseus.)

DUE SICILIE.

Il Giornale di Roma del 27 luglio ha quanto appresso:

« I giornali ufficiosi di Napoli, del 25, studiano di rassicurare il pubblico intorno a notizie allarmanti, che dicono sparse dalla maleducazione, nello scopo di ottenere l'astensione dai comizi elettorali per la nomina dei consiglieri municipali. L'Italia parla di frasi, dette da un oratore all'assemblea popolare, tenuta al teatro Bellini, le quali sarebbero state usate dal partito democratico per suoi non ancora ben palesi intendimenti. La maggior parte però dei periodici napoletani constatano che nell'anzidetta assemblea furono svolte teorie, le quali certamente qualsiasi eletto si guarderà bene di propugnare nel Consiglio municipale. »

« Giusta lo Statuto, il prefetto della Provincia di Terra di Lavoro ha trasmesso a tutte le Autorità dipendenti un dispaccio telegrafico, col quale annunzia essere stato assegnato un premio di venti mila lire a chiunque consegnerà vivo o morto, nel termine di giorni 30, il capo brigante Andreozzi. La Tromba scrive che l'Inglese Moens è tuttavia in mano dei briganti della banda Manzi, i quali, stanchi di attendere il denaro richiesto per la sua liberazione, minacciano di passare a tali sevizie, da muovere il Governo inglese a pagare il riscatto, se cara gli è la vita del suo conazionale. Il Conciliatore riferisce che presso Casertano il brigantaggio accresce, invece di diminuire. È stata aggredita la diligenza, catturato l'avvocato dei poveri di quella città, e svaligiata la carrozza di tutto che portava, compreso la corrispondenza governativa e molte migliaia di lire di fedi di credito e biglietti di Banca, che il tesoriere circondariale di Monteleone inviava alla Cassa centrale. »

« Dalle isole Lipari segnalasi il miserando stato, cui sono ridotti gli individui condannati a domicilio coatto. Quegli infelici sono in numero di 249, comprese alcune donne. « La nostra pena, dice la Tromba, inorridisce a descrivere il penosissimo stato di quegli sventurati; in nome dell'umanità, reclamiamo che sia provveduto sul serio, e almeno sia fatta osservare la legge Pica, senza trascorrere ad esasperazioni in essa legge non contemplate. »

Scrivono da Cerreto, 23 luglio, all'Italia: « Nel giorno 21 volgente mese, una pattuglia di soldati del 62.° fanteria, stanziati in Casano Mutri, perlustrando i confini di quel territorio, osservava sulla montagna, nel luogo detto Tagliarferri, oltre una ventina di briganti. Erano a notevole distanza, e quando i soldati si disponevano ad accerchiarli, fu sentito il suono di una tromba, ed i briganti sparirono. Ogni sforzo, fatto da quei bravi soldati per raggiungere i masnadieri, fu inutile; invano perlustrarono la montagna sino a tutta la notte: i briganti erano fuggiti sulla montagna di Gioia. »

« In seguito, la sera del giorno 22, i briganti, ch'erano le bande unite di Sant'Antonio, e di Pace, penetrarono in San Polito, e ve n'erano alcuni in abito di reali carabinieri. All'atto chi va là? che fu gridato da talune guardie nazionali, che trovandosi in giro nel paese, i briganti risposero carabinieri reali, e seguirono nel cammino, sino a che giunsero innanzi ad un Caffè all'estremità di S. Polito, nel quale in quell'ora trovavansi molte persone, fra le quali D. Enrico Sanillo, D. Francesco d'Orsi, ed il sindaco di quel Comune, nota Simone Pietrosimone. Il d'Orsi, che al rumore dei masnadieri era uscito fuori del Caffè per vedere quali uomini si approssimavano, e che il primo era ad avvedersi ch'era gente di cattivo affare, spianò il fucile gridò anch'egli chi va là? Immediatamente, l'esplosione di due archibugi fu la risposta, che ne seguì. Un brigante aveva tirato su D. Francesco d'Orsi, e l'aveva leggermente ferito; il d'Orsi aveva freddato il brigante. Solleciti furono gli uomini del Caffè a rinchiudersi in meno che non si dice: i briganti scotevano violentemente la porta dal di fuori; gli uomini tutti la tenevano ferma dalla parte interna. La porta non cadeva, ma i briganti vi tirarono contro varie fucilate: molte palle, perforando il legname, avevano resi cadaveri D. Enrico Sanillo, e D. Francesco d'Orsi, avendone molti feriti. Allora la porta fu aperta: i briganti, rinvenendo vivo il sindaco, sig. Pietrosimone, lo tradussero subito sulla montagna, giacché gli abitanti del paese s'erano mossi in arme alla volta del Caffè. »

« La mattina, i soldati di Cerreto Sannita, di Piedimonte d'Alife, furono tutti ad inseguire i briganti, che s'erano ritirati nel Matese. Un cadavere fu rinvenuto fatto in molti pezzi; era il cadavere di Pietrosimone. »

« Francesco d'Orsi era un onest'uomo, era il capobanda musicale del paese; Sanillo, il più ricco proprietario della Provincia. »

« Noi speriamo che un avvenimento così doloroso, accaduto a brevissima distanza da Piedimonte, richiamerà tutta l'attenzione del Governo in quei siti malagurati, che ora sono il teatro scelto dall'anzidetta orde brigantesche per consumarvi delitti e rapine, che sia per adottare quei provvedimenti medesimi d'energia, i quali sono stati capaci di ridonare la pace alle nostre contrade ch'erano afflitte dalla stessa piaga. »

Scrivono da Catanzaro, 21 luglio, allo stesso foglio: « I vari baracconi in legname, che il generale Pallavicini ha fatto costruire nel centro della Sila, cominciano a produrre i loro frutti. I briganti, ai quali l'immenso terreno della Sila era stato fin qui un sicuro asilo per l'estate, non vi transitano più che furtivamente: costretti a mantenersi verso le marine e nei territori abitati, vanno più soggetti ad essere sorpresi dalla forza, che in pochi giorni ha catturato od ucciso quattro di questi malandrini; altri tre furono costretti a costituirsi. »

Leggesi nell'Appennino: « Antonio Lionetti, di cui annunziamo il ricatto, è riuscito a fuggire dalle mani dei briganti. Un dispaccio da Taranto ci annunzia che ieri (27) fu arrestato il capobanda Princhillo dalla truppa e reali carabinieri. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 luglio.

L'emanipolazione dei contadini in Russia non fu ancora regolata definitivamente in tutte le sue parti. Di quando in quando, sorgono questioni, le quali pongono il Governo in uno spiacevole dilemma. Così, i contadini della Corona sarebbero ora malcontenti dei terreni, che vennero loro assegnati e chiedono di più. Il Governo sarebbe propenso a rendere soddisfatti i loro desideri, qualora non dovesse temere eguali pretensioni da parte di tutti gli altri contadini dell'Impero. (O. T.)

Secondo un carteggio della National Zeitung, non sembra ancora deciso se la Russia sarà rappresentata anch'essa nella rassegna della flotta a Cherburgo e a Brest; però il Messaggero di Cronstadt, foglio ufficiale della marina, annunzia che una flotta rilevante, composta di 11 monitori, fra quali uno a due torri, come pure di parecchie navi corazzate, lance cannoniere e iacht (in tutto 27 bastimenti), imprenderà un viaggio d'esercizio, sotto il comando del Granduca Costantino. Il 27 corr., tutta la flottiglia, comandata dagli ammiragli Lessovsky e Possiet, sarà pronta a far vela. (Idem.)

Alcuni giornali annunziarono che il raccolto dei cereali in Russia sarebbe quest'anno cattivissimo. Si giunse fino a dire che le Provincie centrali di quel grande Impero erano minacciate dalla carestia.

I ragguagli, che trovansi nei fogli russi che si pubblicano in quelle medesime Provincie, ci permettono di dichiarare che tali voci sono molto esagerate.

Or fa un mese, non si era senza apprensione sui risultati del raccolto. La siccità ed il freddo avevano cagionato molto male, ma questo fu pienamente riparato dalle piogge e dai calori di questi ultimi tempi. Lo dice la Gazzetta di Odesa, e si sa che questo giornale è in condizione di essere ben informato.

Solo la Provincia di Kiev è stata gravemente maltrattata. Essa dee rinunziare al raccolto dei suoi grani d'autunno, che perirono interamente, e si teme che i suoi grani di estate abbiano la stessa sorte.

Insomma, la Russia produrrà quest'anno abbastanza grano, non solo per il suo consumo interno, ma ancora per paesi d'Europa, che sogliono provvedersi da lei. (G. di G.)

La Gazzetta russa di Pietroburgo annunzia la morte di Alessandro Popof, consigliere di Stato ed ispettore generale delle Scuole della Siberia occidentale. Il Popof era uomo di molta dottrina, e fu professore di lingua mongolica nella Università di Pietroburgo e di Kiev.

INGHILTERRA.

Leggiamo nel Monitor du soir, del 27 luglio: « La vertenza, esistente tra il Brasile e l'Inghilterra, è definitivamente appianata. Questo ravvicinamento venne preparato per opera del ministro di Portogallo a Londra. Un inviato inglese si reccherà a Rio Janeiro per esprimere all'Imperatore Don Pedro i sentimenti d'amicizia del Governo di S. M. britannica, ed il suo desiderio di mantenere cordiali relazioni col Brasile. Il ministro d'Inghilterra a Buenos Ayres sarà incaricato di adempiere questa missione verbale, e, dopo quest'atto di cortesia, i rapporti ufficiali saranno rinnovati tra due paesi. »

Alcuni giornali annunziarono che il Principe di Galles non assisterebbe alle feste di Cherburgo, adducendo per ragione che il Principe non potrà abbandonare l'Inghilterra, dovendo la Regina recarsi in Germania appunto nel momento in cui si daranno quelle feste.

Benché questo viaggio non sia finora deciso in modo positivo, dice l'International, nondimeno tutto fa presumere che il Principe di Galles si troverà a Cherburgo il 17 del mese d'agosto. Infatti, la Regina deve partire il 9 di questo mese per la Germania, ove il Principe e la Principessa di Galles non debbono raggiungerla che il 20 o il 21. E più che probabile che questa dilazione abbia lo scopo di permettere alle Loro Altezze Reali d'assistere alla rivista delle squadre di Francia e d'Inghilterra.

Il grande sceriffo di Lancashire e i suoi principali impiegati si sono adunati a Newton, per procedere allo spoglio delle votazioni dei diversi distretti a fine di proclamare il risultato generale dell'elezione. Allo scrutinio dei voti, si trovò che il cancelliere dello scacchiere non era passato se non terzo dopo i suoi due concorrenti. Le somme dei voti sono le seguenti: l'onore. A. Egerton, 9,171; il signor Tounner, 8,806; il sig. Gladstone, 8,787. I diversi concorrenti presero a mano a mano a parlare.

Il cancelliere dello scacchiere disse: « Gli uomini politici vivono una vita di lotta, perché il Parlamento non si occupa se non raramente delle grandi questioni, sulle quali, la Dio mercé, tutti gli Inglesi vanno d'accordo. (Applausi.) Gli Inglesi hanno la fortuna di vivere in un paese, dove i principi di libertà, libertà della persona, libertà delle assemblee, libertà delle petizioni, sono meglio compresi che in qualunque altro luogo, e il politico più ardente non esita a manifestare la sua soddisfazione su questo punto. S'io dico una parola di politica, ciò sarà, spero, in modo da non offendere alcuno; e mi è già d'uopo interrompere il seguito di queste poche osservazioni, per riorganizzare nel tempo stesso avversari ed amici, qui presenti, della indulgente benevolenza, con cui mi ascoltano. »

« Se voi mi chiedete qual sia il mio programma politico, io, ben riflettendo, ne torro volentieri a prestito uno ad un personaggio guardevolissimo tra noi, che è il policeman. Quando un policeman, a Londra, ed io suppongo che ciò accada egualmente altrove, vede persone, che ingombrano il marciapiedi, egli le spinge dolcemente col gomito e lor dice: Camminate, o signori. (Applausi e risa.) Quando egli dice loro di camminare, non vuol già dir loro di precipitarsi in mezzo alla strada e di cacciarsi sotto le

ruote degli omnibus e dei cab; no, egli non intende dir loro: Rovesciatevi, per quanto potrete, tutto ciò che s'incontrerà sul vostro passaggio. Ma ciò ch'egli vuol dire si è che le persone, che trovansi in quel luogo, vogliono avanzarsi, ch'elleno hanno buoni motivi per ciò, e che non bisogna fermarle. Questa parola, per quanto biso- gliava ella sia, è, a mio parere, un' eccellente forma politica. E benissimo il dire: Tutto va bene, tutto prospera; perché non siete contento? Ma, in tutte le istituzioni umane, è un principio di corruzione e di rovina, che non cessa punto d'operare, e non solamente l'esperienza ordinaria della politica, ma anche ciò che v'ha di più vero, di migliore nella filosofia della natura umana, c'insegna che il dovere degli uomini pubblici è di mettere ogni lor cura, tutto il lor zelo, ad applicare a tali pericolosi principii di distruzione un correttivo, che consiste in un continuo sforzo di migliorare, ed in un ardente desiderio di progredire. »

« La parola più dura, che sia stata detta contro di me, soggiunse il sig. Gladstone, è ch'io era « un politico errante. » (Risa.) Signori, io sono avverso a questo rimprovero che va vivo. Cheché ne sia, « errante o no », io posi mano agli affari più complicati del paese. Ma, dopo tutto, quest'epiteto è forse giusto; io lo ricordo soltanto per mostrare ch'io non sono stato trattato duramente. Noi stiamo oggi per separarci, dopo aver fatto prova di carità cristiana. Altri fra noi chiamansi conservatori, altri liberali; ma i conservatori pretendono d'essere meglio liberali di noi, e noi pure pretendiamo d'esser meglio conservatori di loro. (Applausi e risa.) »

« Io non dico che abbiamo ragione; ma invochiamo come prova l'addolcimento, che si è introdotto nelle relazioni da classe a classe dopo il 1814. Ma, pel momento, lasciamo in questa lotta la vittoria indecisa. Siamo convinti che ciascuno di noi abbia ragione, e beviamo tre volte alla nostra salute. (Risa.) Insomma, l'onesta politica, la franchezza, il coraggio, l'energia, sono le qualità, che distinguono i nostri compatriotti. Diamo battaglia, ma diamole con lealtà. Non dimentichiamo che abbiamo un paese comune, che è nobile e glorioso, che ha occupato posti fuor del comune nelle storia, e spero che le generazioni future non saranno indegne di quelle, che le hanno precedute. (Applausi.) Ciascuno di noi, nella condizione in cui trovasi posto, lavori a quest'opera, e noi non avremo motivo di arrossire, considerando ciò che abbiamo ricevuto dai nostri padri e ciò che trasmettiamo ai nostri figli. »

L'oratore, terminando, ha rinnovato i suoi ringraziamenti.

Lasciando gli husting, il sig. Gladstone si recò al palazzo Leighs-Arms, dove gli stampatori impiegati dal sig. Mac-Corquodale e C. gli presentarono un indirizzo. Accettandolo, egli ha ringraziato la deputazione dell'onore, che gli ha fatto.

« Quanto poca cosa, egli disse, sono le nostre opere in questa vita! Quanto noi abbiamo motivo di vergognarci, vedendo che non possiamo fare di meglio! e quanto dobbiamo essere convinti, giusta la nostra esperienza, che questo mondo non è per noi se non una scuola, ove dobbiamo imparare la nostra lezione, e che v'ha luogo al di là della tomba, ove si vedrà se noi l'abbiamo bene o male imparata! »

« Ma, lasciando da banda questa questione solenne, non posso astenermi dal notare due passi del vostro indirizzo. Voi dite con bontà che « io ho il desiderio sincero ed onesto di lavorare al miglioramento sociale e normale ed all'elevazione delle classi operaie di questa gran nazione, operando pur sempre con giustizia riguardo alle classi elevate. » Ebbene, questi sentimenti da parte vostra non mi stupiscono. Sono quelli, che ho sempre trovati nelle classi operaie avendo a fare con esse. Le ho sempre trovate assennate. Spero che sappiano anche il distruggere, l'abbassare ciò che è al di sopra di noi, sia una dottrina erronea ed abominevole (applausi), e non il segno di un desiderio sincero d'innalzarsi. (Applausi.) »

« Gli operai hanno classi al di sotto di essi, come ne hanno al di sopra. Voi dite pure che la società è un edificio ben costruito, composto d'un gran numero di materiali. Havvene in alto, havvene a basso, ma tutti sono utili. Se una parte è curata a detrimento delle altre, l'edificio intero ne patisce. L'interesse di ciascuno è che la giustizia sia resa a tutti. (Applausi.) »

« Voi dite pure che l'uomo di Stato dee essere considerato come un architetto. È la miglior risposta, che si possa fare a coloro, i quali dicono che i principii popolari debbono necessariamente essere distruttori. Un architetto non è un distruttore, e un distruttore non è un architetto. (Applausi.) »

« Un architetto può giudicare suo dovere di abbattere i vecchi muri, ma non pel solo motivo che sono vecchi. Al contrario, trovandosi dinanzi a bei pezzi di vecchia architettura, egli li rispetterà. Vedrete spesso un buon architetto ammirare appassionatamente ciò ch'è ad un tempo vecchio e bello. Ma, se si trova dinanzi a qualche vecchia catapecchia, egli l'abbatterà. Perché? Non pel piacere di abbatterla, ma per edificare qualche cosa di meglio. »

« Edificare è il compito dell'uomo politico, del ministro, del Parlamento; è il mio, come cavaliere della contea, ora che sono stato eletto membro della divisione meridionale della contea di Lancashire; è il vostro come cittadini, come elettori, in tutti i panti, che voi date sugli affari pubblici. Vi furono disgraziatamente paesi, in cui, perché gli affari andavano male da lungo tempo (e tale era forse la Francia, prima della grande rivoluzione), un'opera terribile di distruzione era forse assolutamente necessaria, prima che potesse farsi qualche cosa di bene, in cui i difetti erano irrimediabili. »

« Ma da noi non è così; il nostro lavoro consiste sopra tutto nel fabbricare. Ammetto che dobbiamo principalmente riparare, ma, oltre la riparazione, evvi l'estensione, che è quanto dire che dobbiamo innalzare sempre più ed ingrandire l'edificio sociale. Tale è la natura delle funzioni, a cui è chiamato lo statista inglese. E questo un bel dovere, signori; lo statista inglese, adempiendolo, si sente spalleggiato da suoi concittadini. Sono sempre stato colpito dalla grande generosità, dalla benevolenza del pubblico inglese pe' suoi uomini di Stato. Uno degli atti, per cui sono stato maggiormente attaccato, è l'abolizione dei dazi sulla carta. Ebbene, oggi nessuno pensa più a tali attacchi; non si vede più altro che il beneficio. »

« Che è mai la stampa quotidiana ad un soldo? È un organo periodico, che trova accesso nella casa dell'operaio, e che lo tiene regolarmente informato delle cose, senza il menomo pregiudizio delle altre classi; poichè la stampa quotidiana ad un soldo non spinge alla distruzione: essa non è più svergognata di qualunque altra stampa, seppure non lo è meno; essa informa fedelmente l'operaio di tutti gli affari pubblici; essa gli fa concepire sempre un nuovo interesse agli affari, gli fa comprendere ch'è diventato un cittadino

del suo paese, e che il suo paese gode in nuova guisa della sua partecipazione ai negozi pubblici. Egli lo sente, il suo petto si dilata a questo pensiero, e in questo petto così dilatato grandeggia costantemente l'amor della patria e l'attaccamento alla Regina ed alle istituzioni nazionali. (Applausi.) »

FRANCIA.

Leggiamo nel Pays, del 27 luglio: « Il telegrafo, che faceva arrivare ieri il generale di Montebello da Marsiglia a Roma, avrebbe dovuto dire il contrario. »

« Il comandante in capo delle truppe francesi di occupazione è arrivato ieri da Roma a Marsiglia. »

« L'assenza simultanea di Sua Santità, la quale si trova in questo momento a Castel Gandolfo, del sig. di Montebello e del sig. di Sartiges, coincide colle abitudini locali. »

« L'abbiamo detto, e lo ripetiamo: siamo nella stagione nella quale è abitudine abbandonare Roma. »

« In tutti questi particolari, non entra affatto la politica. »

Leggesi nel Courrier de Lyon che già da varie settimane, alcuni agenti americani hanno arrolato a Lione e Saint-Etienne un certo numero d'operai in seta, per conto delle nuove fabbriche di seterie, recentemente fondate negli Stati del Nord dell'America.

GERMANIA

Scrivono da Bairut all'Indépendance Belge, che il Principe Federico di Schleswig-Holstein-Noër morì in quella città, appena ritornato da un gran viaggio in Oriente. Il Principe Federico era fratello della Regina vedova di Danimarca e del Duca Cristiano di Schleswig-Holstein. Per molti anni, egli fu governatore dei Ducati, e nel 1847, dopo aver abbandonato il comando in capo dell'esercito dello Schleswig, andò ad abitare in Francia, e vi rimase oltre dodici anni.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 24 luglio.

Intorno al voto del Sindacato della Corona, si sono sparse molte false asserzioni; i giornali del partito d'Augustenburgo asseriscono che qui sono così taciturni su tutta la questione, perchè il risultato non fu favorevole alle pretensioni prussiane. Però, tutto quanto fu detto finora si fonda su vane invenzioni, giacchè coloro, che vi sono interessati, si obbligarono ad opporsi possibilmente ad ogni pubblicazione indiscreta. Ora però il lavoro è terminato, ed è quindi da attendersi quanto prima una pubblicazione in proposito. (Bresl. Zeit.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 21 luglio.

(Seduta della Dieta federale del 20 luglio.)

Come membri della Giunta per la discussione definitiva del progetto di legge per l'introduzione di eguali pesi e misure, furono annunziati dalla Prussia i consiglieri intimi Windhorn e Magnus, e dal Wirttemberg il direttore di Steinbeis. — La Baviera presentò la stampa della legge 28 giugno a. c., a tutela della proprietà dei prodotti letterarii e delle opere artistiche, colla quale entra in attività il progetto elaborato dalla Commissione di Francoforte, con quelle modificazioni, che si resero necessarie in seguito alla convenzione letteraria, conclusa colla Francia. La Giunta militare presentò un particolare rapporto sullo stato attuale dell'esercito federale, e si deliberò di render noti ai Governi interessati i desiderii non essenziali, che ne emergono. — Dopo essersi prese le relative deliberazioni sopra altre due proposte della Giunta militare, concernenti il Crispinus-Felsen in Lucemburgo e la vendita di una vecchia caserma in Magonza, ebbe luogo, mediante elezione, la rinnovazione prescritta della Giunta esecutiva. — Finalmente, l'Assemblea federale si occupò di alcune istanze private. (G. U. di Vienna.)

AMERICA

I giornali di Nuova York recano un discorso, profferito a Cincinnati dal generale Sherman, e che fece impressione. Il Corriere degli Stati Uniti ne dà il seguente estratto:

« Non permettiamo che le frontiere del nostro paese siano modificate. Noi abbiamo il miglior paese della terra. La storia del nostro paese è bella, quella del nostro avvenire è nelle nostre mani. Spero, e domando con preghiera, che la generazione attuale mantenga il presente; perocchè se i nostri discendenti renderanno questo presente più glorioso che non sia ai nostri giorni. Non abbiamo ancora fatto altro che metter mano all'opera. Ho viaggiato da un'estremità dell'Unione all'altra, ed ho veduto che viviamo in un deserto. Non un ugiro su dieci nell'Ohio, non uno su quaranta nel Tennessee, hanno ricevuto i miglioramenti di cui sono suscettivi. »

« Sarà tempo di camminare sulle calcagna del nostro vicino, quando saremo popoli come l'Europa. Voi che vivete nell'Ohio, avete il più bel paese, che il sole abbia mai illuminato. Spero che ogni soldato di questo Stato seguirà il mio consiglio, ch'è di ritornare al suo podere e coltivarlo, piuttosto che correre lontano in traccia di avventure. Non vorrei udire profferire una sola parola di guerra in America per cinquant'anni almeno. Se taluno ci offende, saremo pronti a combattere, ma io sono adesso per la pace. L'esercito del Tennessee non ha se non intenzioni pacifiche. Avvertiamo soltanto i nostri amici di non molestarci: ecco tutto. »

Son queste parole, soggiunge il Corriere, belle e nobili parole, degne del bravo soldato, che, senza aver accettato compagnia o partito, tanto fece per la grandezza del suo paese! Questo discorso è un avvenimento, e tanto più che ad esso fa eco una parte della stampa, che non è ancor molto tempo, avrebbe volentieri lanciato sull'Europa le armi vittoriose degli Stati Uniti.

Il New York Times, che, non è guari, imboccava la tromba guerriera, dice, dal suo canto, a proposito di questo discorso:

« Il sentimento del paese intero risponderà a queste nobili parole. Noi non abbiamo abbastanza della guerra, abbastanza delle sue stragi, della sua agitazione, della sua gloria. Essa è stata nobile, felice e gloriosamente terminata, non avvi un uomo sopra cento fra tutta il popolo americano, che desideri di veder giammai questo paese nuovamente provato dalle calamità, ch'essa trae seco. »

Il parere del generale Sherman è quello d'un vero uomo di Stato. Il giorno è venuto per il nostro popolo di dedicarsi ai lavori della pace. L'agricoltura e l'industria domandano nuove cure. Il debito pesa per molti anni sulle nostre risorse, ed esigerà i più grandi sforzi per estinguerlo. In una vasta estensione del paese, la guerra ridusse il popolo alla miseria, e non solo distrusse i risparmi dell'industria, ma la privò ancora dei mezzi di riprendere i suoi lavori. Tutto ciò merita la più grave attenzione, ed esige

che il vigore e l'energia caratteristiche del nostro popolo s'infondano immediatamente in tutti i rami della nostra attività interna. »

« Fortunatamente, tutto ciò è agevole a compiersi. Non v'ha il più leggero motivo di guerra con veruna Potenza sulla terra. Noi non abbiamo nè doglianze, nè motivo di doglianze con nessun Governo al mondo. Abbiamo reclami da fare all'Inghilterra; è però certo che ad essi verrà data soddisfazione, o pure che saranno deferiti, di consenso reciproco, all'arbitrato di qualche Potenza amica. È assurdo di supporre che questi possano esser una causa di guerra. »

« Colla Francia, non abbiamo controversie. Dacchè la guerra è finita, le felicitazioni del Governo, e le sue proteste d'amicizia, furono così calde, che non si possono desiderare maggiori. »

Intorno allo stato della questione dei negri al presente, e alle condizioni del Sud, leggesi in una corrispondenza del Times:

« I negri continuano ad essere un grande argomento di contesa. In Washington, celebrano grandiosamente il 4 luglio (anniversario dell'indipendenza) vicino al palazzo del Presidente; il senatore Wilson ed il generale Hunter vi fecero discorsi, domandando per loro diritti eguali a quelli dei bianchi e il diritto del voto. A Chicago, un altro degli oratori radicali, il sig. Enrico Winter Davis di Baltimore, fece un discorso sul 4 luglio, in cui l'unica parte, che non sosteneva il voto dei negri, era dedicata ad un'invettiva contro il Presidente, perchè non aderisce alla dottrina di Monroe, e non caccia i Francesi dal Messico. »

« Il primo giudice Chase è ora tornato a Nuova York, dopo un lungo ed esteso viaggio tra le piantagioni negre del Sud, e dichiara che i negri sono idonei a votare e dovrebbero avere il voto. »

« Questi non sono se non esempi di ciò che accade ora per tutto il paese; e non è maraviglia, se, essendo così lodati e fatti soggetto d'indirizzi, i negri siano quasi fuori di sé medesimi, e rifiutino di lavorare. Costanti lagnanze si hanno da tutte le parti del Sud, che la maggioranza dei negri non vuol lavorare, e preferisce di morir di fame. »

« Essi si adontano del minimo freno, e in Richmond, dove si è radunato un gran numero, hanno formato perfino una congiura per impadronirsi della città e cacciarne le Autorità militari. Si son serviti d'ogni opportunità per procacciarsi armi, ed è così imminente il pericolo, che, dal 3 di luglio in qua, sono state raddoppiate le guardie della città, e si fanno perlustrare tutte le strade da pattuglie a cavallo. »

« Connessa alla questione dei negri, è quella, che riguarda la condizione del Sud medesimo. La sua rigenerazione procede molto adagio. Ogni notizia, che viene di là, non fa altro che ripetere i dolorosi racconti, più e più volte spediti in Europa. Desolazione e povertà, mali trattamenti fatti dagli impiegati militari, case distrutte e strade ferrate rotte, campi devastati e messi rovinati, tutto narra la medesima storia dolorosa. — troppo dolorosa quasi per noi a pensarla. Si richiederebbero anni per far ritornare il Sud a ciò ch'era prima della guerra. »

IMPERO DEL MESSICO.

L'Imperatore Massimiliano è ritornato il 24 giugno a Messico, dopo il suo lungo ed utile viaggio nelle Provincie. Percorrendo il suo Impero, è stato sempre più colpito dall'urgente necessità d'organizzare una Polizia, per mettere fine a' deplorabili abusi d'ogni sorta, che trent'anni di disordine, d'anarchia, di demoralizzazione hanno propagati. Così, senz'aspettare il suo ritorno nella capitale, egli ha diretto dai dintorni di Puebla al ministro dell'interno una lettera, in cui gli annunzia che affida provvisoriamente al sig. Galliani d'Istria l'ordinamento della Polizia generale dell'Impero. »

L'Imperatore Massimiliano, nella sua lettera, spiega che, creando questo servizio, vuol dare « la tutela della libertà dei cittadini ed una garanzia per la sicurezza delle persone e delle proprietà. » Egli esprime la sua volontà di stabilirla « su principii fissi e liberali. »

Si organizza a poco a poco la rete del servizio postale. Le truppe imperiali messicane, che operano in questo momento nelle Provincie del Nord, Matamoros, Nuevo Leon, Coahuila, Tamaulipas, ascendono al numero di 19,900 uomini. »

Sin dal domani del suo ritorno a Messico, l'Imperatore ha convocato il Consiglio di Stato per sottoporvi il regolamento, relativo all'immigrazione nelle Provincie settentrionali, ed alle leggi, che ordinano la vendita di vaste estensioni di terreni pubblici. (FF. FF.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La valigia dell'India. Brindisi e Marsiglia. — 2. L'indirizzo a Pio IX. — 3. I quadri, proprietà esclusiva della Casa di Lorena a Firenze. — 4. Opposizione al Governo in Torino. — 5. Le biblioteche in Italia divise scuole d'immoralità di pervertimento. — 6. Istruzioni del Governo inglese alle relazioni diplomatiche col Brasile. — 7. Rettificazione della corrispondenza generale austriaca intorno alle offerte fatte dall'Austria alla Prussia relativamente ai Ducati dell'Elba. — 8. Il nuovo Gabinetto e i giornali di Vienna. — 9. Il Ministero delle finanze diviso in due sezioni.

1. La Commissione inglese, inviata a Brindisi per riferire intorno al trasporto della valigia dell'India per la via d'Italia, ad esclusione di quella di Marsiglia, ha compiuto il suo lavoro, la cui conclusione non è favorevole al porto di Brindisi. Essa propone adunque che sia conservata la via della Francia. Il porto di Brindisi è in parte colmato, e non potrebbe ricevere battelli a vapore che peschino molto, e ci vorrebbero 20 milioni di franchi e parecchi anni, cheché ne dica il sig. Jacini, per ridurlo convenientemente. Il corrispondente di Parigi del Journal de Genève aggiunge per altro, che il ministro del Re Vittorio Emanuele a Londra, combatte con forza quelle conclusioni, e sostiene che, col mezzo di bastimenti più leggeri, si otterrebbe lo stesso risultato.

2. L'indirizzo con offerte a Pio IX, proposto dalla Unita Cattolica e promosso in ogni parte d'Italia, ha suscitato sospetti e paure negli agenti del potere e nei settari. Da ciò perquisizioni domiciliari, sequestro dei fogli d'indirizzo, e del denaro raccolto, e minacce per imporre ai timidi, e far cessare quella imponente manifestazione. L'Unità Cattolica pubblica parecchi documenti, che provano i soprusi degli agenti del

potere contro offerte, e come parole: « Ecc liberissimi! E poi voi siete i tiranni che tirano la nostra fedele nemica del V. liberi per il d. della bestemmia il diritto di d. mo cattolico. »

a Milano, a b. blicamente il menti, ed i c. loro fede, i f. prio padre! S. nie si comme. col vostro co. vostri impie. conti dello S. berta indivi. secondo, pro. tirannelli, c. le nostre im. ch'è in insul. alcuni seque. possano spav. gannate a par. ch'è letta c. fino all'ultim. impedirà di f. teremo in fac. tenza, e l'En. parlane, è pe. ca. Frattanto. trionfo della. dell'indirizzo. che si gode n.

3. Dalla Casina della demia di belle. e posti a dec. stieri. La Nazione. sia vero, e l. presto restitui. essere rimossi. vorrebbero a. esclusa prop. rate co' danar. il quale, mu. divisa di fr. comperando. per continuare. rimasta inter. torno al 1830.

4. Una c. afferma, che e. sentimenti di. no. Nel conf. far riuscire. il significato di. gli stessi Com. questo movim. denze di risem. giunghe che G. Garibaldi al. diffusa e sosten. nano. E non di. diverso, più m. sono travol. ze, di cui no. Qui si accettan. di territorio, i. nanz' i nomi. zione in qual. La stessa corr. valente nel pop. pulato un Con. dice necessario. pirono adesso. stastica, e che. sce agli inveti. d'opposizione n.

5. Le bibl. 1839, erano d. mal costume, e. in data del 23. pubblica istriz. colare, il min. che nelle bibl. cibare vitale m. mal, travino in. dell'altro, e per. verter bene, nell. vani, alla qual. opere offensiva. di disegni osten.

6. La p. sile e il govern. piuta, avendo il. nel passato. f. b. d. l'Espresso a. postale france. ta, state dir. ria al suo min. che gli preser. di nuovo le r. del Brasile. (F. F.)

7. Alcune. recente smen. sussiego ne gior.

del nostro in tutti i
le a com-
un guerra
abbia-
con
clami da
ad essi
ranno de-
o di qual-
orre che
ra.
troverie.
i del Go-
rono cost
ggiori. «
dei negri
leggesi in
n grande
celebraro-
rio del
residente;
vi fecero
eguali a
A Chica-
Enrico
corso sul
osteneva
invece alla
ce alla
neci dal
ornato a
viaggio
iara che
ro avere
di ciò
n è ma-
soggetto
se me-
lagianze
la mag-
preferi-
o, e in
numero,
er impa-
r impa-
mili-
per pro-
pericolo,
doppie
are tutte
è quel-
medesi-
adagio.
tro che
e spediti
a tratta-
distrette
e messi
doloro-
sensa-
il Sud a
to il 24
ed utile
suo Im-
ne-
mettere
e trent'
lizzazio-
ella ca-
bela al
gli an-
Galla-
generale
lettera,
are « la
guaren-
lie pro-
tabilità
del ser-
operano
Nord,
aulipas,
Messico,
li Stato
tivo all'
ali, ed
e esten-
FF.)
E.
to.
o Marsi-
all'Unità
to. — 3.
Lorenza
Opposi-
valgono
Italia di-
no. — 4.
ministro a
pionati-
rispion-
le fat-
cali del
di vien-
due Se-
Brin-
valigia
one di
lavoro,
orto di
conser-
indisi è
battelli
pero 20
che ne-
mente.
de Ge-
del Re
in forza
zzo di
esso ri-

potere contro i raccoglitori delle firme e delle offerte, e concludere il suo articolo con queste parole: « Ecco la bella libertà che ci lasciano i liberali! E poi gridano contro gli antichi tiranni! E poi parlano di libertà, d'opinione! Voi, voi siete i tiranni peggiori che mai sorgessero; voi che tiranneggiate i nostri spiriti, combattete la nostra fede, e volete rappresentarci come i nemici del Vicario di G. C. Voi soli volete esser liberi per il male, e pretendete intera la libertà della bestemmia e dell'ateismo, negandoci poi il diritto di dire al capo della Chiesa: Noi siamo cattolici. I liberi pensatori possono radunarsi a Milano, a Napoli, ed altrove per rinnegare pubblicamente il battesimo e tutti i Santi Sacramenti, ed i cristiani non possono professare la loro fede, i figli non possono soccorrere il proprio padre! Signori ministri, tutte queste tirannie si commettono forse dietro i vostri ordini e col vostro consenso, o sono arbitrii indegni del vostro impiego? Nel primo caso vi domandiamo dello Statuto, che avete giurato, e della libertà individuale, che ci dovete garantire; nel secondo, pretendiamo che ci liberiate da questi tirannelli, che paghiamo coi nostri denari, e colle nostre imposte, perchè ci governino, non perchè ci insultino e ci tormentino. Se credete che alcuni sequestri, alcuni arresti, alcuni processi ci possano spaventare, e farci dare addietro, v'ingannate a partito. Noi abbiamo intrapreso cosa che è lecita ad un libero cittadino, e sosteneremo fino all'ultimo il nostro diritto. A chiunque ci impedirà di mostrarci cattolici quali siamo, getteremo in faccia i rimproveri della sua prepotenza, e l'Europa saprà che, se gli Italiani non parlano, è perchè ci strozzano la parola in bocca. Frattanto queste soprafferie sono il più bel trionfo della verità, e la pagina più eloquente dell'indirizzo a Pio IX. » — Ecco la bella libertà, che si gode nello Stato modello!

3. Dalla Galleria di quadri moderni, già nel Casinò della Livia, ed ora trasportata nell'Accademia di belle arti, sono stati tolti alcuni quadri e posti a decorazione nelle stanze dei vari Ministeri. La Nazione finge di sperare che il fatto non sia vero, e il Firenze spera che quei quadri saranno presto restituiti alla Galleria, d'onde non dovevano essere rimossi, tanto più che quei quadri, onde si vorrebbero adornare le sale ministeriali, sono di esclusiva proprietà della Casa di Lorena, comperate col danaro della cassa privata di Leopoldo II, il quale, munificentissimo protettore delle arti, divisa di fare una Galleria di quadri moderni, comperando i capi d'opera dei pittori viventi, per continuare la collezione storica della pittura, rimasta interrotta nella Galleria degli Uffizi intorno al 1830.

4. Una corrispondenza torinese dell'Opinione afferma « che continuano a perdurare nel popolo i sentimenti di sfiducia e di opposizione al Governo. Nel conflitto elettorale si farà di tutto per far riuscire i candidati estremi, che abbiano un significato di opposizione speciale; si vuole che gli stessi Comitati moderati siano alla testa di questo movimento ostile e appaghino tutte le tendenze di risentimento contro il Governo, e si aggiunge che gli stessi moderati vogliono portare Garibaldi al primo collegio di Torino. La voce è diffusa e sostenuta da sintomi che di rado ingannano. È inutile illudersi; il terreno s'è fatto diverso, più ardente è la temperatura, e gli animi sono travagliati da risentimenti e da asprezze, di cui non s'ebbe idea mai per lo passato. Qui si accettano per valide le voci di cessione di territorio, e per tema di ciò si portano innanzi i nomi, che significano resistenza, opposizione in qualunque caso e per qualunque evento. » La stessa corrispondenza parla della credenza prevalente nel popolo, che sia già concluso e stipulato un Concordato con Roma, Concordato che dice necessario per togliere i contrasti, che si deplo- rano adesso fra la potestà civile e la ecclesiastica, e che l'ipotesi corrispondente attribuisce agli invertebrati pregiudizii ed anche a viste d'opposizione politica della Chiesa!

5. Le biblioteche pubbliche in Italia, dopo il 1859, erano divenute scuole d'immoralità, di mal costume, e n'è prova la circolare, diramata in data del 23 luglio dal ministro Natoli della pubblica istruzione ai bibliotecari. In questa circolare, il ministro dice, ch'è debbe impedire, che nelle biblioteche, ove i giovani dovrebbero cibare vitale nutrimento all'ingegno ed all'animo, trovino invece il pervertimento dell'uno e dell'altro, e perciò ordina ai bibliotecari di avvertir bene, nelle richieste dei libri fatte dai giovani, alla qualità dei libri richiesti, negando le opere offensive al buon costume, e quelle fornite di disegni osceni, ecc.

6. La riconciliazione tra il Governo del Brasile e il Governo della Gran Bretagna è compiuta, avendo il Brasile accettato le proposte che nel passato febbraio gli fece il Governo di Londra. L'Espresso afferma, essere, coll'ultimo vapore postale francese partito da Bordeaux per la Plata, state dirette dal Governo della Regina Vittoria al suo ministro a Buenos-Ayres le istruzioni, che gli prescrivono di recarsi a Rio per aprire di nuovo le relazioni diplomatiche coll'Impero del Brasile. (V. sopra.)

7. Alcune corrispondenze berlinesi di data recente smentiscono concordemente e con molto sussiego ne giornali della Slesia e del Reno che l'Austria abbia offerto al Gabinetto di Berlino concessioni relative agli speciali vantaggi, dal conseguimento dei quali la Prussia fa dipendere il suo consenso allo stabilimento definitivo d'uno Stato nello Schleswig-Holstein. « Queste smentite, dice la Correspondenza generale austriaca, sono in forma di contraddizione coi fatti. Sino dal giorno 6 marzo, e nella risposta del Governo imperiale al disappio del 22 febbraio, che conteneva le condizioni prussiane, pubblicate in appresso, sono state annunciate al Gabinetto di Berlino concessioni essenziali, specialmente indicate, come non precisate formalmente, e dipendeva solo dalla Prussia l'entrare in negoziati intorno a quelle offerte. Tre mesi dopo, il Gabinetto imperiale le rinnovò, quantunque senza effetto immediato, e il Governo di Berlino ha in mano sino dal 15 luglio delle proposte precise dell'Austria, la quale non ha mai cessato di dar prove alla Potenza alleata della sua deferenza in tutto ciò che non è in opposizione cogli interessi generali dell'Alleanza e colla giustificata indipendenza dei Ducati dell'Elba. Inoltre è da osservare essere stati sparsi alcuni dati molto inesatti sul contenuto di quelle proposte, soprattutto in ciò che concerne gli affari militari. A noi parve necessario, dice la Correspondenza generale, di ristabilire questi fatti, affinché la pubblica opinione sia preservata dal pericolo d'essere indotta in errore dalle relazioni di giornali quali sono quelli, di cui abbiamo fatta menzione. » — Questa rettificazione del foglio ufficioso di Vienna ci manifesta quanta circospezione sia necessaria per parlare con esattezza delle trattative tra l'Austria e la Prussia relativamente ai Ducati dell'Elba; ed è appunto per timore di cadere in errore che noi ne parliamo assai di raro nella nostra Rivista.

8. I giornali di Vienna, dopo avere esternate le loro opinioni intorno al discorso del trono, si occupano ora del nuovo Ministero e delle future sue opere. La Nuova Stampa libera afferma, che il nuovo Ministero comincerà a trovarsi per un accomodamento coll'Ungheria, che le Diete ungariche, croate e transilvania si riuniranno, e che il Ministero farà ogni sforzo per accordarsi colla Dieta ungarica relativamente al modo di trattare d'ora innanzi costituzionalmente gli affari comuni dell'Impero; che se l'accordo non riesce, il Ministero dovrà cadere, e nessuno può prevedere ciò che in tal caso sarebbe per avvenire; se riesce, il Ministero dovrà convocare il Consiglio dell'Impero, o l'attuale o un nuovo, ma eletto in conformità della Costituzione vigente, e ottenere l'approvazione dell'accordo fatto coll'Ungheria. — Il Vaterland, parlando del nuovo Ministero, dice che il sistema politico del Ministero passato si è mostrato infedele e inattuabile, secondo i suoi stessi amici, che l'hanno veduto cadere senza rinascimento, e che è fallito, secondo i suoi avversari; che quel sistema per non accrescere più oltre i mali politici e i finanziari, si è fermato sull'orlo del precipizio; che lo stato attuale non è unicamente imputabile al Ministero caduto; ma ch'è opinione generale aver egli fatto una cattiva eredità, e non dovere portar solo tutta la responsabilità dei fatti, che hanno cangiato il male in peggio, imperocché il Corpo parlamentare, ch'era sua creatura e suo sostegno, vi ha largamente contribuito anche allora che volle emancipare contrastando con lui. Il Vaterland opina che una perfetta risipiscenza possa solo rinettare le cose sulla buona via, ma che per apprezzare degnamente il merito dell'emenda, bisogna riconoscere distintamente le difficoltà delle condizioni e della conversione. Non vi ha bacchetta magico-politica che trasformi ad un tocco, e cangi la miseria e le dissonanze in felicità generale. Non è la responsabilità morale, conclude il Vaterland, ma il peso materiale dei peccati passati che noi dobbiamo sopportare, e che non si allevierà che a poco a poco. Speriamo per altro che questo alleviamento avrà luogo coll'aiuto degli uomini che S. M. ha chiamati ne' suoi Consigli. — La Presse vede anzitutto tra i concetti del nuovo Ministero, la separazione degli Stati della Corona ungarica dagli altri Stati ereditari, e l'autonomia dei paesi ungheresi, i quali, tranne gli affari comuni, non tratteranno quelli, che specialmente riguardano l'Ungheria, che col Sovrano direttamente per mezzo delle Cancellerie austriache, mentre sinora passavano per filtri dei Consigli di Stato e dei Ministri. L'epoca del centralismo burocratico è cessata, per far luogo ad un dualismo temperato. Quanto al personale del nuovo Gabinetto, ed alle attribuzioni dei nuovi Ministri, la Presse conclude che mai forse nessun servizio dello Stato non è stato collocato più in alto in Austria del conte Belcredi, e forse nessuno ebbe mai da portare il peso d'una responsabilità tanto smisurata quanto la sua. — Il Delante riguarda il Ministero come una prova evidente della compiuta rottura colla burocrazia. Tutti i corifei della stessa, che hanno imposto all'Impero tanti sacrifici intellettuali e morali, sono caduti; ma un Governo, che da sì indubitata testimonianza della sua volontà di non aver nulla di comune con quello spirito burocratico, che attossica tutte le questioni in Austria, che ha falsato il costituzionalismo e piegato al suo servizio la sessa autonomia delle Provincie e dei Comuni, un tal Governo non saprebbe cercar sostegno che nello intelletto indipendente dei popoli, e bisogna che si studi di guadagnarsi la pubblica opinione deputata, e ch'egli in una parola sia buon costituzionale.

9. S. M. l'Imperatore ha soppresso l'attuale organamento del Ministero delle finanze quanto alla sua direzione, e lo ha diviso in due Sezioni, una delle quali abbraccia il servizio amministrativo delle finanze, l'altra i servizi del bilancio e delle operazioni di credito. Ciascuna di queste Sezioni sarà condotta da un capo di Sezione sotto la superior direzione del Ministro delle finanze. (Z.)

Vienna 29 luglio.

La C. G. A. reca: « Un giornale di qui annunzia oggi (28) che il Governo francese fece porre in prospettiva a Vienna prossime pratiche allo scopo di avviare una conciliazione fra l'Austria e il Gabinetto di Firenze, e crede pure di poter dare indicazioni riguardo ad una risposta preliminare, che avrebbe fatto a ciò l'I. R. Governo. Noi siamo autorizzati a dichiarare che queste asserzioni, nella loro totalità, sono prive di qualunque fondamento. »

Oggi, il corpo degli impiegati del Ministero di Stato prese congedo, verso il mezzodì, dal Ministro di Stato uscente, cav. di Schmerling. A quanto si rileva, S. E. il conte Belcredi incomincia oggi stesso il suo ufficio, e domani avrà luogo la presentazione dei sigg. impiegati del Ministero di Stato al nuovo loro capo. (C. G. A.)

Gastein 28 luglio.

Il conte Blome, qui mandato con un incarico speciale, ebbe una lunga conferenza col sig. di Bismarck, indi fu ricevuto in udienza speciale dal Re. (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 luglio.

Il Ministro di Stato, conte Belcredi, ricevette quest'oggi il personale del Ministero di Stato. Tenne ad esso un discorso, accennando alla decentralizzazione amministrativa; disse che pretenderà dagli impiegati il maggiore possibile sforzo nelle loro prestazioni, deplorando in pari tempo lo spreco di forme nella pertrattazione degli affari, ed eccitandoli alla scrupolosa osservanza del segreto d'ufficio. (G. di Trento.)

Parigi 30 luglio.

Leggesi nel Monitor: « Le bande juriste, comandate da Puebla e Regules, impadronironsi, il 19 giugno, della città di Uruapan. (V. il N. 170.) In tutte le altre località, i juristi furono sconfitti. » — Uluco è atteso a Parigi martedì, per recarsi a Firenze.

Valencia 29. — Il cordone telegrafico subì nuovi guasti, e la comunicazione fu interrotta.

Madrid 29. — Il ministro di Stato ha ricevuto le dimissioni dell'ambasciatore spagnolo a Roma. — Prim, Olózaga e Madoz dichiararonsi in favore dell'astensione. (FF. SS.)

Berlino 27 luglio.

La Nordd. Allg. Zeitung ha un articolo, in cui, dopo aver riprodotto la proposta bavaro-sassone, presentata oggi alla Dieta germanica (V. sotto), conclude così: « Il risultato di questa proposta sarà di far constare che la deliberazione federale del 6 aprile rimase ineseguita, e che quindi la Dieta germanica viene posta in situazione tale, che le sue deliberazioni non hanno alcun valore pratico. » (FF. di V.)

Berlino 29 luglio.

La sede di qui della Società generale degli operai tedeschi (di Lassalle) fu chiusa dalla Polizia, in base al § 8 e 16 della legge sulle riunioni, e le sue adunanze furono proibite sino a nov'ottobre. (V. i dispacci d'ieri.) — La Nordd. Allg. Zeit. dice in un articolo di fondo: « Anche l'Austria pare finalmente convinta che la presente situazione dei Ducati è la satira d'uno Stato regolare. Sentiamo che il Gabinetto di Vienna ha ordinato al sig. di Halbhuter di provvedere affinché il Governo del paese venga diretto secondo le leggi vigenti, e affinché le leggi siano finalmente applicate contro coloro, che le trasgrediscono. La prossima conseguenza di ciò dovrebbe essere lo scioglimento di quelle Società, che machinavano atti di alto tradimento contro i Sovrani del paese. »

Secondo un telegramma di Francoforte del Dresdner Journal sulla seduta d'oggi della Dieta federale, la proposta, presentata dalla Baviera, dalla Sassonia e dall'Assia, ha sostanzialmente per scopo: 1.° Di chiedere all'Austria e alla Prussia quali passi siano stati fatti o divisi, per risolvere definitivamente la questione dei Ducati dell'Elba; se le due grandi Potenze tedesche abbiano intenzione d'invocare la cooperazione di una rappresentanza holsteinese, derivante da libere elezioni, con eguale rappresentanza per lo Schleswig, e qual epoca si abbia in mira per la convocazione; 2.° D'invitare l'Austria e la Prussia ad influire perchè lo Schleswig venga accolto nella Confederazione; 3.° L'Assemblea federale voglia dichiarare la sua volontà di rinunciare alle spese d'esecuzione dell'Holstein-Laueburgo, e contribuire alle spese di guerra dello Schleswig, facendo sì che le medesime vengano sostenute dalla totalità della Confederazione, ovvero che ne assumano una parte quegli Stati, che non parte-

ciparono alla guerra. La proposta fu rinviata al Comitato dell'Holstein, senza discussione. Il Laueburgo si riferì alla dichiarazione, da esso fatta nella 14.ª seduta di quest'anno della Dieta federale. (V. i dispacci d'ieri.)

Stuttgart 28 luglio.

La Camera dei deputati si pronunciò, con 46 voti in 74 votanti, contro l'ammissione degli Israeliti ne' Consigli delle Fondazioni. (FF. di V.)

Amburgo 29 luglio.

Il sig. di Zedlitz rispose alla protesta, fatta dal commissario austriaco bar. di Halbhuter, presso di lui e presso il Comando superiore, contro l'espulsione di Frese, ch'egli non è responsabile ad alcuno fuorché al Gabinetto di Berlino. — Molte Autorità locali dello Schleswig-Holstein aderirono alla protesta dei Collegii civici di Altona. (N. fr. Pr.)

Kiel 29 luglio.

I Collegii civici decisero di presentare un reclamo alla superiore Autorità civile contro l'arresto del dott. May e contro lo sfratto del deputato Frese. (O. T.)

Copenaghen 29 luglio.

Il Re Cristiano ha intrapreso quest'oggi il suo viaggio per la Svezia. (FF. di V.)

Nuova York 20 luglio.

Notizie del Messico recano che Mejia ha rimesso alle Autorità federali i cannoni ricevuti dai separatisti. — I cittadini di Charleston furono disarmati. Furono proibiti gli assembramenti nelle strade durante la sera. — Un meeting, tenuto a Nuova York, espresse simpatia per Juárez; non vi erano però intervenute se non poche persone. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 1.º agosto. (Spedito il 1.º, ore 8 min. 50 antimerid.) (Ricevuto il 1.º, ore 9 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatore è partito per Ischl. — E concessa l'amnistia a tutti i condannati per delitti di stampa, e le inquisizioni sono sopresse. — Fu conclusa a Gastein una convenzione fra l'Austria e la Prussia riguardo allo Schleswig-Holstein. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 29 luglio	del 31 luglio
Metallliche al 5 p. 100	69 90	69 55
Prestito naz. al 5 p. 100	74 60	74 60
Prestito 1860	90 95	91 05
Azioni della Banca naz.	790	793
Az. dell'latit. di credito	175 80	176 50

cambi

	del 29 luglio	del 31 luglio
Londra	110 40	110 10
Argento	147 50	147 25
Zecchini imperiali	5 24 1/2	5 22 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 luglio.

Rendita 3 p. 100	67 60
Strada ferrate austriache	413
Credito mobiliare	732

FATTI DIVERSI.

Il Corriere delle Marche pubblica il seguente bollettino sanitario d'Ancona: « Dal mezzogiorno del 28 al 29. — Casi nell'interno della città 17, morti 5; nel borgo Pio: casi 6, morti 1; nel territorio: casi 18, morti 7. Totale casi 41, morti 13, di cui 3 attaccati nei giorni precedenti. »

Lo stesso Corriere ha quanto appreso: « Abbiamo da Ravenna che ieri, 29, si erano in città manifestati due casi di malattia sospetta, e giudicata anzi cholera. Si nota ch'erano persone dell'infima classe. »

Leggesi in una corrispondenza da Napoli, 28 luglio, della Perseveranza: « Ieri ci giunsero da Foggia lettere poco rassicuranti. Si parla di tre casi di cholera in quella città, e d'un caso molto più chiaro nella persona della moglie d'un fa macista a Salsomaggiore. Che che ne sia della certezza di questi fatti e della probabilità del pericolo, qui ci diamo da fare, come se ci fosse sul collo, e bene sta. » La corrispondenza parla quindi dei provvedimenti di precauzione ordinati dall'Autorità.

Leggesi nella Gazzetta di Genova, sotto la data del 28 luglio: « Riportiamo il seguente paragrafo d'una lettera di persona autorevole in Marsiglia, e degna della maggior fede, diretta in data 26 corrente a uno dei suoi corrispondenti in questa città, che ci usi la gentilezza di darcene comunicazione: « Sono in grado d'assicurarvi essere perfetto lo stato sanitario di Marsiglia e de' suoi dintorni. Soggiungo che nessun indizio nella costituzione medica del mezzogiorno della Francia,

rivela un' influenza epidemica. Mi compiacio di annunziarvi ancora che, non ostante le mie investigazioni sostenute in questo senso, non ho potuto constatare un solo caso di cholera, che si sia dichiarato a Marsiglia su persone giunte, sia da Alessandria, sia dagli altri porti, dove si sono mostrati attacchi della detta malattia. »

Leggiamo nel Giornale di Napoli del 26 luglio: « Sappiamo che la Direzione di Sanità marittima in Napoli ha ricevuto istruzioni circa il trattamento dei legni, che giungono da Trieste, Ancona e Gibilterra. Le provenienze da questi due ultimi paesi saranno soggette alla quarantena rigorosa di sette giorni pieni; quelle da Trieste ad una rigorosa visita. Inoltre, tutti i legni dovranno d'ora in poi passare tutto il periodo d'osservazioni al Lazzeretto di Nisida. »

Il Politica e Commercio di Messina, del 22 luglio, reca: « Un dispaccio, giunto in questa città la sera di martedì ultimo, accennava a sette casi in Malta, in mezzo ai quali uno di morte al Lazzeretto, e uno sotto cura a Floriana. »

« A mitigare la trista impressione di questa notizia tramandata dall'elettrico, sopraggiunse il mercoledì 19 un dispaccio, che riferiva non essere avvenuti che soli tre casi di cholera, senza morti, dentro lo spazio di ventiquattr'ore. »

« Nel mattino d'ieri, venerdì 21, fu reso noto il dispaccio, giunto la sera di giovedì, 20. Dopo la calma di un giorno, il morbo allargavasi di nuovo, in quanto che manifestaronsi altri tre casi, e la morte di due dei precedenti. »

« Quanto al dispaccio, pervenuto ieri sera e questa mattina pubblicato, esso è espresso così: « Malta 21. — Casi rapportati oggi: 7 Valletta; 2 Floriana; 1 Cospicua; 1 Musta — Morti 6 — Lazzeretto nulla. »

« Nella nostra città, malgrado che l'evasione per la campagna contro parecchie famiglie ciascuno giorno, si gode perfetta salute. »

Si legge nella Gazzetta Ticinese: « Il Consiglio di Stato della Svizzera ha ordinato di attivare, come di pratica in simili circostanze, il sistema di sequestro per gli individui provenienti da luoghi infetti. Le Municipalità sono quindi invitate a prendere, sotto la direzione dei rispettivi medici-condotti, le disposizioni necessarie per far subire un sequestro di almeno cinque giorni agli individui, sia nazionali che esteri, che provengono da paesi infetti, e che vogliono dimorare o fermarsi nel Comune, in cui arrivano. Nel medesimo tempo, ordineranno che siano distrutti o purgati, in quel modo che verrà indicato dal medico, gli effetti di tali individui e le cose dai ridetti paesi derivanti, prima di permettere che altri li tocchi o ne faccia uso. »

I giornali inglesi recano la notizia che la Regina, in seguito a raccomandazione del ministro dell'interno, decise che la pena di morte, pronunciata contro Costanza Kent, sia da commutarsi in quella del carcere a vita. Essa sarà trattata come gli altri detenuti.

Società veneta promotrice di belle arti.

Nell'adunanza generale dei socii, tenutasi nel giorno 30 del corrente luglio, dopo la lettura del rapporto dei revisori dei conti sui preventivi degli anni 1865-1866 (preventivi che vennero ad unanimità approvati) e dopo la votazione di alcune cariche, portata dall'ordine del giorno, si passò all'estrazione a sorte delle cedole graziali per l'anno sociale 1865.

Il risultato dell'estrazione fu il seguente:

Numero progressivo delle Cedole	CLASSE	Valore in Napoletani d'oro	Numero dell'Elenco alfabetico della Estrazione	COGNOME e NOME DEL SOCIO GRAZIATO
1	1	8	803	Saccardo dott. Pietro, ing.
2	1	8	94	Balottero Angelo, di Vienna.
3	1	8	959	Zanoni dott. Gio. Batt.
4	1	8	715	Pozzi Gianpiero.
5	II	10	892	Traversi Gio. Batt., di Padova.
6	1	10	739	Ponti Carlo, dott.
7	1	10	95	Barbarani Gio., negoz.
8	1	10	430	Giovannelli princ. Giuseppe.
9	1	10	418	Gium Andrea, negoz.
10	1	10	429	Giovannelli princ. Giuseppe.
11	III	12	355	Faccini Ottavio, di Udine.
12	1	12	851	Sorgato Antonio, fotografo.
13	1	12	875	Tissoloni nob. Maria, nata Carla.
14	1	12	271	Gomello co. Maddalena, nata Monaldini.
15	1	12	29	Società di belle arti di Monaco.
16	1	12	216	Carnel Luciano, negoz.
17	IV	15	32	Società di belle arti di Torino.
18	V	20	307	D'Andrea Jacopo, pittore.
19	VI	30	11	S. Maestà l'Imperatrice Carolina Augusta.
20	VII	50	52	Alberici contessa Faustina.

Dopo di che venne sciolta l'adunanza, esaurito essendo ogni argomento compreso nell'ordine del giorno per questa seduta.

Venezia 31 luglio 1865.

Il Presidente, N. PARADOLFI.

Il Segretario, Dom. dott. Fadiga.

SERVIZIO. — Onorificenze e nominazioni. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: seduta del 25 luglio della Camera dei signori. Aumento di emolumenti. Soccorsi agli incendiati di Ischl. S. A. R. il Principe Alberto di Prussia. Festa del giubileo dell'Università di Vienna. — Stato Pontificio: gite del Santo Padre. — Regno di Sardegna: Società del credito immobiliare de' Comuni. Legato e dono. Lite. Scontro di carabinieri con renitenti alla leva. Duello. Il sig. Antonio Mangin des Forges. — Due Sicilie: estratto dei giornali dato dal Giornale di Roma. Cronaca della reazione. — Impero Russo: emancipazione de' contadini. La flotta. Il raccolto del grano. Alessandro Popoff. — Inghilterra: appianamento della vertenza tra il Brasile e l'Inghilterra. La fete a Cherburgo. Discorso del sig. Gladstone ai suoi elettori. — Francia: rettificazione. Arrestamenti di operai da parte per l'America. — Germania, America: varie notizie. — Notizie Recentissime: Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.º agosto.

Fra gli arrivi di domenica evvi ad aggiungere da Bari, il nap. Amizia, cap. Mandosio, con olio ed altro per Pantaleo e della Vida; altri ieri erano in vista.

Gli arrivi d'oli, in questi di, hanno arrestato quell'avanzamento, per cui s'erano pronunziati i possessori del genere, che se in questo liquido mantengono l'opinione di favore, confortati, più che dalle ricerche, dal sostegno dei luoghi di produzione, i pochi consumi d'altra parte ne moderano le pretese, e vi si contrappongono. Il favore si regge nel bacca, che per dettagli si vende da lire 53 a 1.55 dazio, per la poca ed ottima sua qualità. Calma sempre maggiore dei vini. Gli zuccheri si pagavano lire 49.

In valute, nessuna novità con maggiore offerta nell'oro: il da 20 franchi a fior. 8 10/16; le Banconote erano in pretesa di 92 1/2; si pagavano di mattina 92; domandavasi il prestito nazionale a 69, ma con pochi venditori a 69 1/2; e la Conversione de' Vignetti 67, decorezza 1.º agosto; la rendita ital. offerivasi sempre a 64 1/2 con pochi acquirenti. (A. S. a.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 31 luglio. (Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio	VALUTE.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 15	
Amsterd.	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	3	85 25	
Ancona	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 80	
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	4	84 30	
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 85	
Corfu	31 g. v.	per 100 talleri	—	—	
Costantin.	3 m. d.	per 100 turche	—	—	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Francof.	3 m. d.	per 100 f. v. un.	3 1/2	—	
Lisbona	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Lione	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Livorno	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Londra	3 m. d.	per 100 sterl.	3 1/4	10 13	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	80 50	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Mezzana	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 90	
Napoli	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Palermo	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Parigi	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 20	
Roma	3 m. d.	per 100 scudi	6	—	

VALUTE.

	F. S.	F. S.	
Corone	—	Colonnati	—
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vec-	—
Sovrane	14 03	chio conio imp.	34
Zecchini imp.	4 80		
— in sorte	4 74		
— veneti	—		
Da 20 franchi	8 10		
Doppie d'Amer.	—		
— di Genova	31 87		
— di Roma	6 87		
— di Savona	—		
Lire sterline	—		
Talleri bavari.	—		
— di M. T.	2 14 1/2		
— di Fr. L.	—		
Crociotti	—		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	—		

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
— di 10	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 luglio.

Arrivati da Venezia i signori: Belzing bar. Stefano, uff. pruss., alla Luna. — Frugoni Luigi, poss. bresciano alla Luna. — Sodejewski Antonio, alla Luna. — Isunsky Arviano, alla Luna. — Bonning dott. Gio., alla Luna, tutti tre poss. russi. — Da Venezia: Bollini Ettore, poss. alla Villa. — Bassi, al S. Marco. — Da Trieste: Risch Teodoro, negoz. pruss., alla Luna. — Puvich Luigi, poss. dalato, alla Luna. — Suarez Felice, negoz. del Cairo, alla Luna. — Da Milano: Brasseur T. O., poss. russo, da Daniela. — Da Brunnese: Zileri dal Verme co. Camillo, possid., a S. Maria del Giglio, N. 2543.

Partiti per Vienna i signori: Gallice Felice, — Obligh. metall. 5 p. 100. — Previsto nazionale. — Conv. Vignetti del Tesoro. — Gedi: 1.º maggio. — Prestito lomb.-ven. god.º. — 1.º giugno. — Prestito 1860, con lotteria. — Azioni della strada ferr. per una. — Azioni dello Stah. merc. per una. — Sconto. — 4 1/4. — Corso medio delle Banconote. — 92 25. — corrispondente a f. 108: 40 p. 100 fior. d'argento.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

	Arrivati	Partiti
Il 31 luglio	704	872

COL VAPORE DEL LLOYD.

	Arrivati	Partiti
Il 31 luglio	—	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

	Il 31 luglio e 1.º e 2.º agosto in S. Andrea Ap.
	—

TRASPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 luglio. — Bordin Chiaro, marit. Beggato, di Francesco, di anni 34, cucciere. — Cadonin Giacomo, di Andrea, di 40, facchino. — Donati Teresa, marit. Bianchini, di Pietro, di 30, villera. — Fontana Maria Teresa, vedova Monti, fu Gio., di 78. — Molinari Angela, di Pietro, di anni 5, mesi 11. — Rovela Maria, marit. Poletto, fu Tizian, di 68, domestica. — Tabacco Vittorio, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 7.

Nel giorno 26 luglio. — Arsia Caterina, ved. Rottasun, fu Eugenio, di anni 35. — Ghezo Emilia, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Miklausts Angela, di Francesco, di anni 11, mesi 1. — Siani Anna Maria, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 10. — Totale N. 4.

Nel giorno 27 luglio. — D'Este Emilio, di Angelo, di anni 1, mesi 10. — Favero Brigida, marit.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOBAROMETRO esterno al Nord	TERMOBAROMETRO esterno al Sud	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 31 luglio alle 6 ant. del 1.º agosto: T. m. 20.º. 4.º min. 18.º. 0.	Età della luna: giorni 10. Fase: —
31 luglio - 6 a.	339.70	18.º. 0.	15.º. 4.	Nuvoloso	E. S. E.	10"74	6 ant. 7.º. 3 pom. 3		
2 p.	340.20	20.º. 2.	18.º. 0.	Nubi sparse	S.				
10 p.	339.00	18.º. 8.	16.º. 8.	Nubi sparse					



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di partire il lunedì, 31 luglio, dopo pranzo, per Ischl.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosamente trovata indotta:

1. A condonare le pene inflitte o il resto di esse, compresa la confisca della cauzione, che fosse stata decretata, a tutte quelle persone, che furono condannate con sentenza passata in giudicato per un reato commesso colla stampa e processato d'ufficio, e le quali non hanno ancora incominciato a scontare la pena o non l'hanno ancora espiata per intero;

2. Ad autorizzare il Ministro della giustizia a provocare l'immediata desistenza di tutte le inquisizioni pendenti per siffatti reati e non ancora definite con decisione passata in giudicato.

A quelle persone, a carico delle quali stanno anche altri reati, oltre a quelli commessi colla stampa, non ha alcuna applicazione la condonazione delle pene, impartita sub 1, e l'autorizzazione, impartita sub 2, è applicabile soltanto per ciò che concerne il delitto di stampa.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 28 luglio a. c., si è graziosamente degnata di approvare la collocazione nello stato di permanente riposo, chiesta dal capo Sezione dell'I. R. Ministero delle finanze, Lodovico di Rosenfeld, e di conferirgli, in riconoscimento dei suoi lunghi e distinti servizi, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 28 luglio a. c., si è graziosamente degnata di collocare, sopra sua domanda, nello stato di riposo il capo Sezione dell'I. R. Ministero delle finanze, Giovanni Antonio barone di Brentano, e di conferirgli, in riconoscimento dei distinti suoi servizi, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al segretario ministeriale e preside del Ministero di finanze, Carlo Reisin nobile di Sonthausen, il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, e al conceptista ministeriale e preside dello stesso Ministero, Rodolfo cavaliere di Precht, il titolo e il carattere di segretario ministeriale esenti da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale del Ministero della marina, Sisinnio di Pretis-Cagnodo.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 26 luglio.
(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Si approva la legge per l'imposta sull'acquavite. — Due progetti della legge Jablonowski. — Sono adottati i due progetti di legge sulla ferrovia Praga-Eger e Katschitz-Weipert. — Discorsi del presidente. — La Camera ringrazia il presidente e il vicepresidente per l'opera da loro prestata.

Viene aperta la seduta alle ore 11 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri, conte di Mensdorff, cav. di Schmerling, bar. di Mecéry, Lasser, Plener, dott. Hein; il bar. di Kalchberg, il faciente funzioni di Ministro della guerra T. M. Schiller, ed i consiglieri ministeriali, dott. Gobbi, Dessary e Schmidt.

Il Cardinale Rauscher, per la strettezza del tempo, propone di rimettere senz'altro le residue petizioni ai competenti Ministeri. (È accettato.)

Primo oggetto dell'ordine del giorno: trattazione della legge per l'imposta sull'acquavite.

Il principe Jablonowski, dopo di aver fatto un ristretto dell'andamento preso dall'affare nelle due Camere, dichiara di aderire a quello che ha proposto la Giunta della Camera dei deputati. Egli si troverebbe ancora qualche inconveniente; ma, nell'alternativa, in cui si trova la Camera, di adottare la legge come sta o di lasciarla cadere, egli preferisce il primo partito.

Quindi, appoggiato a tali considerazioni, il principe Jablonowski fa le due seguenti proposte:

1. La Camera deliberi di aderire alla legge, quale fu definitivamente approvata dalla Camera dei deputati;

2. In vista della insufficienza della diminuzione dell'imposta, ora che si è omesso l'abbuono all'esportazione, e in considerazione dell'urgenza di un rimedio, debbasi invitare il Governo ad introdurre in modo regolare un sollievo in via di supplemento, prima che cominci la stagione della fabbricazione dell'acquavite.

Il presidente dichiara che si discuteranno separatamente le due proposte.

Sulla prima proposta, prende la parola il principe Salm. Egli appoggia la proposta, benché dichiara anch'egli che la legge non gli pare perfetta; ma qualche cosa è meglio che nulla.

Il progetto di legge è elevato a concluso.

Si avvia la discussione sulla seconda proposta.

Il principe Salm appoggia anche questa, trovandola vantaggiosa, non solo all'industria, ma anche all'erario; perchè, in virtù di essa, si aumenterà la produzione del genere.

La seconda proposta è accettata.

Il co. Wickenburg fa rapporto sulle ferrovie Praga-Rakonitz-Eger e Katschitz-Saaz-Weipert.

Questi due progetti di legge sono adottati nel modo proposto dalla Camera dei deputati.

Il presidente. Credo che la Camera troverà di autorizzare i verificatori a riconoscere l'esattezza del protocollo. Se nessuno ci trova nulla a ridire, ritirerò che la Camera sia d'accordo. (Dopo una pausa, è accettato.) Mi credo autorizzato di esprimere la soddisfazione comune sull'opera prestata dai sign. segretari. (La Camera si alza, e resta alzata durante il seguente discorso del presidente.)

Oneroso Assemblea! Il volere sovrano ha limitato l'attività di questa sessione del Consiglio dell'Impero pieno. Al considerare le operazioni di questo periodo di sedute, possa la Camera dei signori essere tranquillamente convinta, che il suo vivo zelo ha sussidiato in ogni senso la provvida intenzione di promuovere gli interessi dello Stato; poichè la sua prontezza ad aiutare il conseguimento dei più importanti scopi dello Stato, non è mancata a nessuno dei progetti, che le furono messi innanzi, e nella discussione di tutti i progetti di legge essa ha cooperato coscientemente a preparare durevoli e salde basi al bene comune.

Se lo stanziamento delle anteriori leggi finanziarie ad altro non era riuscito che a conseguire il riordinamento e il regolare andamento della gestione dello Stato, e a preparare il desiderato ristabilimento dell'equilibrio tra il fabbisogno e i mezzi di coprirlo, le deliberazioni sulla legge finanziaria per l'anno amministrativo 1865 hanno già aperta la via, a cui bisogna con tutta risolutezza attenersi, per rimettersi quanto prima in quel normale stato finanziario, mediante il quale unicamente è possibile aumentare la potenza della Corona, e garantire la sicurezza e la forza dello Stato e il bene di coloro, che vi appartengono. A tale scopo fu mestieri fare un gran passo nella via dei risparmi, ed una diminuzione così significativa delle spese, che pare accompagnarsi qualche sensibilissimo sacrificio; e s'intende da sé che una misura così radicale non poteva proporsi senza gravi dubbi circa la sua attuabilità nel breve tempo concesso.

Il non abbattere a tali scopi, fu da parte della nostra Commissione finanziaria una patriottica abnegazione, che, sostenuta dalla lealtà dell'Assemblea, condusse allo scopo dell'unione, a cui si mirava, e può recare a piena maturità quei frutti d'incoraggiamento per contribuenti e per credito universale, che sono prodotti dalla decisione in via costituzionale del più rilevante atto legislativo.

Associandosi all'altra Camera in un apprezzamento egualmente vivo ed egualmente provvido della prosperità universale e delle questioni che vi si riferiscono, la Camera dei signori non tardò giammai a seguire i maturi consigli delle sue zelanti Commissioni, e a dare la sua incondizionata approvazione a quelle leggi, che tendono a rilevare la decaduta economia nazionale; ed io posso qui dichiarare con gioia che è stata esaurita anche la legge di sovvenzione per una ferrovia in Transilvania, col qual atto si diede al Granprincipato ed ai suoi rappresentanti la più incontestabile prova che la fratellanza del patriottismo austriaco giova, non solo ai grandi scopi dello Stato, ma altresì alla prosperità dei singoli paesi, perchè questo patriottismo non conosce distinzioni d'interessi. (Bravo! bravo!)

Ora, se il volgere lo sguardo alla nostra passata attività ci offre argomento di soddisfazione, sorge naturalmente il desiderio di trovarvi un conforto anche per il futuro; e quindi, nell'ora, in cui siamo per separarci, io esprimo la fiducia nel brillante avvenire dell'Austria, colla speranza che la nostra legittimazione a promuovere il bene comune del grande Impero continui a sussistere così efficace, come sono immutabili e veri i leali sentimenti, che nella Camera dei signori si esprimono nel grido: Viva l'Imperatore! (L'Assemblea ripete tre volte un entusiastico viva.)

Il Cardinale di Rauscher. Per nove mesi noi abbiamo consacrato le nostre fatiche ai gravi interessi, a cui siamo chiamati a cooperare, e coll'aiuto di Dio esse non saranno una semente sparsa indarno, ma recheranno buoni frutti per il nostro e per la patria, e contribuiranno specialmente ad assicurare alla gestione dello Stato quel felice sviluppo, da cui dipendono tanti e così gravi interessi. Dovunque le forze si uniscono ad uno scopo comune, è necessaria una direzione, e dalla sua opportunità essenzialmente dipende il conseguimento dello scopo.

Sua Eccellenza l'onorevole nostro presidente ha diretto le discussioni con quell'avvedutezza, con quella perspicacia e con quelle vere doti da uomo di Stato, di cui diede già prove in anni pieni di molteplici difficoltà. (Voci applausi.) Ritengo quindi di esprimere un sentimento in cui tutti siamo d'accordo, proponendo:

La Camera deliberi di esprimere a S. E. il sig. presidente la riconoscenza della Camera, e nello stesso tempo di tributare la propria gratitudine a S. E. il sig. vicepresidente per la sua perspicace cooperazione. (L'Assemblea si alza in segno di approvazione.)

Il presidente. Io ringrazio la Camera per benigno giudizio pronunciato sul mio contegno.

La fiducia, che l'Assemblea ha dimostrata in ogni tempo nella mia direzione e nel mio buon volere, rimarrà per tutta la mia vita una delle mie più care memorie.

Il vicepresidente conte Kuefstein. Domando la parola. Come membro della Camera dei signori, io approvo sinceramente e con profonda convinzione le parole di riconoscenza, che Sua Eminenza pronunciò nel nostro onorevole presidente. Come membro della Presidenza, io mi sento doppiamente contento di avere udite le benevole parole di Sua Eminenza, che con eguale bontà sono state accolte dall'Assemblea, in una sessione, in cui io non ebbi quasi mai l'occasione di adempiere i doveri della presidenza, i quali spettano a me, quando il presidente è impedito. Che questo non sia avvenuto, lo comprendo pienamente; quando si ha l'onore di presiedere a questa Camera, non la si defrauda nemmeno di un atomo di tempo, se non in caso di estrema necessità. Ma se io non posso ricevere alcun ringraziamento, debbo però renderne infiniti.

Debbo ringraziare l'Assemblea che, in parecchie occasioni, sia eleggendomi a far parte di Commissioni, sia in altri riguardi di affari, o sociali, mi ha donata la sua fiducia, e la prego di accogliere le mie vive e profondamente sentite azioni di grazie, a cui essa ha pieno diritto, con quella stessa bontà, con cui essa ha diretto a me un ringraziamento, a cui io non poteva aspirare se non nella più modesta misura. (Bravo!)

Il presidente. Chiudo la seduta. (Ore 12, minuti 50.)
(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 luglio.

Il 27 corr., il Principe Alberto di Prussia fece una corsa anche a Pest. Era accompagnato dal sig. di Mantuffel, e visitò in tale occasione l'Hofpfergarten, dove S. A. R. prese molto piacere ad udire le canzoni ungheresi, eseguite dalla banda di zingari di Francesco Sarkozy.

(FF. di V.)

Ieri sera morì a Hitzing, in età di 72 anni, dopo lunga malattia, il barone Andrea di Baumgartner, presidente dell'Accademia imperiale delle scienze, e già Ministro dei lavori pubblici e del commercio. Era stato dapprima professore di fisica all'Università di Vienna, poi direttore dell'I. R. Fabbrica di porcellane in Rossau, e quindi direttore dell'I. R. Fabbrica di tabacchi. Divenne nel 1852 Ministro di finanza, e quindi consigliere di Stato. Nel 1861, fu nominato membro a vita della Camera dei signori. La sua fama come scienziato era grandissima, e godeva dell'universale estimazione. (Idem.)

Lesina 27 luglio.

Il giorno 25 corrente, alle ore 8 antimeridiane, cessò di vivere monsig. Filippo Domenico Bordini, Vescovo di Lesina, Brazza e Lissa, nell'età di 90 anni. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 luglio.

Il sig. Mangin, prefetto della Polizia francese a Roma, è morto alla Spezia, dov'era andato a cercare un sollievo alla malattia, che lo tormentava da molto tempo. (V. il N. d. Ter.) Ora che questo magistrato francese era giunto a conseguire onori e fortune, la morte lo ha tratto nel sepolcro. Il sig. Mangin, prima del 1849, abitava Roma come commesso d'una Società industriale; entrò in Francia in questa capitale, poté prestare qualche servizio, e perche' alquanto pratico del paese, venne impiegato nella Prefettura della Polizia francese sotto il colonnello Rousseau. Essendo questo richiamato in Francia, il sig. Mangin venne incaricato di farne le veci, finchè ebbe la fortuna di essere nominato prefetto. Dico fortuna, perchè questo posto gli dava la casa gratuitamente, la carrozza pagata e 20.000 franchi l'anno. Così il Mangin, dal niente passò ad essere un impiegato di considerazione; e fu allora che sposò una coetanea polacca, la quale, insieme colla nobiltà, portava ricca dote. Ma, giunto al colmo di sua fortuna, ecco la sventura, che tutto rovescia. Divenuto padre di una bambina, egli cominciò ad ammalarsi; crebbe il male, col pericolo di morte, ma fuvi una tregua. Durante questa, gli muore la figlia e la moglie, e dopo tre mesi la morte trae nella tomba lui stesso. Così, in pochi mesi, scomparve una famiglia. Il sig. Mangin è stato un uomo onesto; serviva il suo Governo, ma amava la Santa Sede, e nella sua carica non si è messo mai in urto colla Polizia romana.

Domani, il generale conte di Montebello parte anch'egli per alcuni mesi da Roma e va a Parigi. (V. il N. d. Ter.) Si era sparsa la voce che fra gli ussari della sua divisione francese si fosse manifestato il cholera; ma poi, verificata bene la cosa, si è trovato che la malattia di due ussari, la quale aveva sintomi del cholera, è stata cagionata dall'abuso dei frutti. Finora questo morbo non esiste in Roma: intanto, la Municipalità ha preso o va prendendo quelle disposizioni igieniche, che sono richieste in simili congiunture.

La Polizia ha arrestato in Roma il fratello del capobanda di briganti napoletani, Caruso. Egli se ne stava in Roma, vendendo i sigari in un angolo della Piazza di Pietra, come fanno diversi altri, comperandoli all'ingrosso agli spacci normali, per venderli al minuto a chi passa. La Polizia, avvertita da un napoletano che quel venditore incantato era il brigante Caruso, lo ha arrestato. Egli aveva potuto introdursi in Roma, col passaporto d'un altro.

Vi annunziava altra volta che i briganti, nel territorio di Citeria, avevano preso il figlio del fattore dell'affittuario Piacentini, e che l'avevano portato sulle montagne, domandando una somma per il suo riscatto. L'infelice stava da alcuni giorni con loro, sempre minacciato della morte, perchè

l'infelice padre non poteva ricattarlo: ma la Provvidenza lo ha liberato senza che siavi stato bisogno di pagare un soldo. La banda che lo teneva, si è incontrata in questi giorni in un'altra banda; e, credendola composta di gendarmi o soldati travestiti, sul principio ha fatto resistenza; ma poi, conosciuto essere gente dello stesso mestiere, ha desistito. Come le due bande s'unirono amichevolmente insieme, il capo della sopraggiunta veduto il giovane che l'altra teneva in sue mani, volle sapere chi fosse, e volle ancora che fosse mandato in libertà senza riscatto. Fu forza obbedire, perchè quel capo pareva uomo assai risoluto, e la sua banda era numerosa assai più dell'altra. Forse quel capo era il famoso Fuoco, il quale si mostra meno feroce degli altri.

Ieri l'altro è stato arrestato un monetario falso. E un napoletano emigrato a Roma. La Polizia gli ha trovato nella camera il torchio e 50 piastre false di recente conio. Egli aveva complici, e tre sono stati arrestati. Corrono anche pezzi da 20 baiocchi falsi: hanno una leggera foglia d'argento; si dice che siano provenienti da Marsiglia.

Vi scrissi che i lavori del Quirinale non hanno incontrato l'approvazione sovrana, come non hanno incontrato quella del pubblico. E non poteva essere altrimenti, perchè basta vedere ciò che si è fatto per esserne meravigliati e disgustati. Ora è stata nominata una Commissione di quattro architetti ed ingegneri per migliorare, se è possibile, quei lavori, e far sì che la salita del Quirinale sia meno mostruosa. Non so se questa Commissione potrà riparare al mal fatto: giova sperare.

La salute del Papa a Castello è sempre ottima; in questi giorni, ha visitato Albano e Marino, lasciando da per tutto memoria della sua generosità. Al Santuario di Galloro, ha lasciato una somma per terminare una cappella, ch'è in costruzione.

REGNO DI SARDEGNA.

Il 29 luglio, venne sequestrato a Firenze, Lo Zensero, il 25, a Ferrara, la Lanterna cieca, per un articolo sul tenente colonnello De Villata. Fu pure sequestrato l'ultimo Numero della Frusta, di Milano. (Perse.)

Milano 31 luglio.

Abbiamo sotto l'occhio il resoconto del Comitato per il monumento di Cesare Beccaria, dal 21 aprile al 26 luglio 1865. Da esso risulta che le offerte, fatte sinora, ascendono alla cospicua somma d'ital. L. 14.000.

Vi troviamo pure l'annunzio interessante di una Esposizione, che si farà a Milano, degli strumenti di tortura e di esecuzione della pena capitale, messi in uso dalla barbarie delle leggi ne' tempi antichi e moderni. Certamente, sarà questa la più originale e la più singolare delle Esposizioni; essa sarà raccomandata a tutti quelli, che vanno in cerca di emozioni. La Commissione incaricata di preparare questa Esposizione, è presieduta dall'erudito professor Biondelli.

La Commissione, che dee giudicare la miglior Memoria sull'abolizione della pena di morte, pel concorso Mancini, è composta di Carlo Cattaneo, de' deputati Mancini, Pisanelli e Panatoni, de' professori di diritto penale, Ellero, Canonico e Bucciarelli. (G. di Mil.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma, in data del 28 p. p. luglio:

I giornali inglesi pubblicano nuovi documenti, relativi all'Inglese Moens, sequestrato nel Salernitano dalla banda Manzi, e attaccano sempre per maggior violenza il potere, che regge la penisola, per la propria impotenza.

Il Times, del 19, ha una lunga lettera della moglie del Moens, scritta da Salerno. Essa dice che il marito suo da due mesi si trova nelle mani dei briganti, e che la di lui liberazione sembra di presente meno sperabile, o almeno più lontana che non fosse nel mese di maggio. Sperava essa che la truppa lo avrebbe salvato, o che sarebbe stato posto in libertà, pagando il riscatto; ma ora ben s'accorge che i soldati, come in numero di 60/90 nella sola Provincia di Salerno, non sono in grado di farlo; di più, si lamenta che non le sia lasciata facoltà di tentarne direttamente il riscatto. « Io non posso, dice la signora Moens, mandare né lettere, né donari ai briganti, perchè non vi ha chi voglia recarsi da essi senza una carta di passo del generale comandante, e questa mi viene negata. » Dimostrava poi la Moens che il marito suo è in peggiore posizione degli Italiani che si vengono sequestrando dai briganti, stante che ad essi sia facile e concesso di venire a trattative. Muove di ciò acerbe doglianze al locale Governo, cui accagiona di far prosperare il brigantaggio, di non avere avvertito lei e il marito suo del pericolo, e di non avere fatto nulla per proteggerli.

Leggiamo nel Cittadino Calabrese di Catanzaro, in data del 22 luglio:

Il generale Pallavicini è tornato dal bosco Carigliano nella Sila; dove, al padiglione, che vi si è costruito, ci si dice lasci circa trecento uomini.

Un testimonio oculare ci parla dei disagi, che soffre la truppa distaccata nelle campagne e su per monti: lunghe tappe, e continuati appostamenti di drappelli di milizie, sono all'ordine d'ogni giorno.

Nei giorni passati, gli appostamenti aumentarono considerevolmente e senza posa; in due giorni, si videro appostati per le campagne più di quaranta drappelli. E forse a questo si deve lo scoraggiamento, sopravvenuto in talune bande brigantesche, ed il risultato ultimamente ottenuto contro quelle di Gimignano.

Nel padiglione, costruito nella Sila, la truppa soffre il maggior disagio, perchè da ivi muo-

vono i drappelli, che percorrono i monti, e ritornano dopo due giorni di marcia disastrosa. Anche per gli ufficiali d'ogni grado il padiglione non è quell'Eden, che si voleva descrivere, trattandosi di dormire sulle foglie d'alberi, con una sola coperta da letto.

Col generale Pallavicini, è pure tornato dalla Sila il prefetto Homodei, che per due giorni si assentò da questa sua residenza.

Sappiamo che il detto generale ha scritto belle parole d'encio alla guardia nazionale di Gimignano, la quale indefessamente cooperò colla truppa all'arresto del brigante Fazio ed all'accanita persecuzione dei compagui di questo, che poi si presentarono.

IMPERO RUSSO.

Si scrive da Pietroburgo, il 3 (13) luglio, al Monitor:

Furono osservati alcuni articoli della Gazzetta di Mosca, sulle perdite pecuniarie, subite in questi ultimi anni dalla nobiltà russa.

Giusta quella Gazzetta, una delle principali cause di queste perdite è la mancanza d'un buon sistema di credito fondiario.

Lo Stato, che finora aveva il monopolio delle banche, aveva pur quello delle operazioni fondiarie, quando venne promulgata la grande misura dell'emancipazione dei servi.

Egli cessò allora di prestare, e procedette alla liquidazione di tutte le sue banche per fondarle in una sola.

Queste nuove disposizioni provocarono la istituzione di alcune banche fondiarie private, che furono già sperimentate a Odessa per la Nuova Russia.

Ma tutti questi progetti incontrano gravi difficoltà, causa l'indifferenza del pubblico per le imprese particolari.

Arrogi che i capitali sono ancora stornati da questo credito fondiario, per la continua emissione di boni del tesoro, ad interesse elevato, e per l'imprestito dei cento milioni di rubli.

Per organizzare il credito fondiario, fu quindi forza ricorrere al capitale estero.

Nella Curlandia e nella Livonia, il diritto di proprietà fondiaria era sino ad ora riservato alla nobiltà, salvo qualche eccezione, stata recentemente apportata in favore dei contadini.

Da molti anni, questo diritto esclusivo dei nobili veniva attaccato dalla borghesia, e gli animi più elevati della stessa classe privilegiata riconoscevano esser venuto il momento di rinunciare spontaneamente ad un privilegio d'altri tempi; privilegio, che non serviva più che a mantenere la mala intelligenza fra le diverse caste.

Così, ad ogni riunione della nobiltà nella Curlandia e nella Livonia, veniva portata in discussione la questione del diritto di proprietà, e benché il programma liberale fosse ogni volta rigettato, pure facile era il vedere che la nobiltà non avrebbe più a lungo tardato a spogliarsi da se stessa di quel privilegio.

Ed in fatti, nel 25 giugno scorso, la Dieta della Curlandia, con 160 voti contro 115, ammise il diritto di comperar qualunque terreno in Curlandia per tutti i cristiani, non mantenendo per ora la esclusione se non per gli israeliti.

Si scrive pure da Pietroburgo, in data del 20 luglio, allo stesso Monitor:

Un recente ukase ha apportato modificazioni alla tariffa sulle dogane russe, e venne abolito il dazio d'entrata per vari articoli d'importazione.

Il Mi. istero delle finanze è incaricato d'introdurre queste modificazioni in una nuova edizione della tariffa generale delle dogane pel commercio d'Europa.

Un altro ukase abolisce la tassa dell'uno per cento, ed altre contribuzioni, alle quali andavano soggette le merci, che venivano esportate in Asia.

Supprime dei pari i dazii d'entrata ed altri aggravii, che pesavano sul sego, sulla carne, sulle pelli e pellicce importate dalle steppe dei Kirghisi sulla linea di Orenburgo.

L'insieme di queste disposizioni attirò l'attenzione sulle riforme economiche e commerciali, e ch'ebbero tanta parte negli avvenimenti degli ultimi anni.

Si comincia a domandare se la Russia non avrebbe interesse a sostituire all'isolamento dei suoi mercati un sistema, fondato sopra un più largo sviluppo della produzione e della circolazione internazionale.

Lo Stabilimento del credito fondiario, istituito dal barone Frankel di Varsavia, è destinato ad avere una parte importante, tanto dal lato finanziario, quanto dal lato dell'interesse agricolo. Si dice che le operazioni della Società non tarderanno molto a prendere un grande sviluppo.

Il credito fondiario russo emetterà lettere di pegno, e metalliche al 5 per 100. Le lettere di pegno della Società potranno essere emesse invece d'ipoteche sui domini dello Stato.

I lavori delle Assemblee territoriali di Distretto continuano a preoccupare la pubblica attenzione, e si domanda quale potrà essere l'avvenire e l'importanza pratica di queste istituzioni. Il loro carattere, rappresentativo ad un tempo ed amministrativo, dà loro un'importanza reale, e, se riusciranno a torre gli abusi e le lentezze della burocrazia, potranno rendere servizi al paese.

L'Assemblea di Mosca, presieduta dal marchese della nobiltà del Distretto, sig. Golovina, ha aperta la sua seduta, fissando la somma degli assegnamenti ai membri della Commissione esecutiva.

Venne deciso che il presidente avrebbe due mila rubli l'anno, e milleeduecento ne riceverebbe ciascuno degli altri membri.

Prima di separarsi, l'Assemblea incaricò la Commissione esecutiva di preparare per la nuova seduta un prospetto degli immobili del Distretto, all'oggetto di fissare le basi di ripartizione dei contribuenti locali.

La sessione dell'Assemblea provinciale del Governo di Mosca si aprirà fra breve in questa città, che fra tutte è quella dove più si piglia interesse nelle questioni politiche ed amministrative, e dove la stampa pubblica gli articoli più riguardevoli.

Scrivono da Pietroburgo all'Italia, che la morte del bergamasco Carli, avvenuta ad Irkutsk il 27 giugno scorso, in seguito ad infiammazione cerebrale, ha recito profondo rammarico nella colonia italiana di Pietroburgo.

Si sperava che tutti i nostri compatriotti, deportati in Siberia a causa della loro partecipazione al movimento polacco, venissero presto resi alla libertà con un'amnistia dell'Imperatore Alessandro. Il zelo e la sollecitudine piena di umanità del co. De Launay, ministro di Vittorio Emanuele a Pietroburgo, si era adoperata per ciò. Sperasi ora che l'amnistia non si farà attendere molto, e che l'esilio non abbrevierà la vita di altri Italiani deportati in Siberia.

La Legazione del Re a Pietroburgo aveva ottenuto dalla condiscendenza delle Autorità imperiali, e per mediazione di uomini devoti, che gli Italiani avessero in Siberia mezzi sicuri di corrispondere colle loro famiglie, e che la loro sorte, che non sembra d'altra parte essere materialmente tanto penosa quanto si potrebbe credere, fosse mitigata. Ma il sig. Carli non ha potuto godere di queste consolazioni.

INGHILTERRA.

Tra i membri eliminati dalla Camera dei Comuni si nota il sig. Walter, proprietario del più importante giornale di Londra. Il Times si mostrerà certamente pieno di bile contro gli elettori del Berkshire, che tolsero il loro mandato al suo editore.

Quanto al sig. Gladstone, il cui nome è uscito terzo dall'urna nella contea di South-Lancashire, egli venne eletto in compagnia di due conservatori, e dovette la sua elezione, non solo a tutto il partito liberale, ma anche ad una parte dei conservatori moderati, ed ai cattolici, che votarono compatti a suo favore.

Il partito cattolico ha guadagnato un terzo seggio; l'isola di Wight ha proclamato a membro della Camera dei Comuni sir Giorgio Simson.

(Pays.)

L'Economist, del 23 corrente, opina non doversi procedere a qualsiasi riforma elettorale, prima che una Commissione d'inchiesta, istituita dal Governo di Sua Maestà, non abbia accuratamente indagati e chiariti i punti che seguono:

1.° Quanti siano in ciascun borgo e in ciascuna contea del Regno Unito gli artigiani, che si trovano di già iscritti nei registri elettorali.

2.° Quanti nuovi elettori verrebbero iscritti in quei registri, nell'ipotesi che la franchigia, ora circoscritta alla rendita di dieci lire, venisse ridotta alle otto, alle sei, od alle cinque lire. E quanti ne verrebbero iscritti con una franchigia limitata alla sola quota delle pignoni.

3.° Quali siano lo stato, le professioni e i mestieri delle persone, che, in virtù di quelle riforme, verrebbero iscritte nei registri elettorali, se siano, cioè, bottegai, artigiani più o meno istruiti ed esperti, o semplici lavoratori o braccianti, affinché si sappia al giusto quale persone verrebbero dalla riforma introdotte in quei registri.

4.° Quanti elettori municipali, e quanti parlamentari, abbiano votato nelle ultime contrattate elezioni; dando conto altresì delle professioni e dei mestieri esercitati da coloro, che furono eletti a civici consiglieri.

5.° Quante persone paghino, rispettivamente, dieci, otto, sei, o cinque lire l'anno per una o più stanze ammobiliate, o non ammobiliate; e quante vivano a dozzina senza occupare un appartamento da sé.

6.° Quanti siano gli inquilini delle varie classi, che non sanno leggere o scrivere; e quanti gli affittuoli, nelle contee, che hanno il contratto d'affittanza in iscritto; e quanti, non avendo, siano gli esposti ad essere licenziati a beneplacito del padrone del fondo.

Quando questi punti saranno stati plausibilmente investigati e chiariti, prosegue l'Economist, allora soltanto potremo dir di sapere come stiano le cose; e non c'è dubbio che molti di coloro, che gridano adesso alla riforma, rimarrebbero stupefatti al vedere i finali risultati di una simile inchiesta. Vedrebbero, a cagion d'esempio, che in parecchie delle nostre città le classi artigiane s'hanno a quest'ora una bella parte della parlamentare franchigia. L'inchiesta farebbe toccar loro con mano che in alcuni borghi, nei metropolitani anzitutto, la franchigia, fondata sulla rendita di sei lire, non vi sarebbe, come suoi darsi, né freddo, né caldo; mentre, fondata sulle pignoni, vi cagionerebbe tale uno sconvolgimento, da metter paura in chicchessia. Si vedrebbe dall'inchiesta che la franchigia, ridotta alle sei od alle cinque lire, darebbe in una città il voto ad una classe di persone affatto diversa da quella, a cui lo darebbe in un'altra; e che la stessa uniformità della somma non farebbe altro che accrescere le discrepanze nei risultati finali. Vedrebbero, per esempio, che un dato limite finirebbe, qui collocludere dalla franchigia una classe, che tutti vorremmo affrancata, e la coll'ammettervi un'altra, che del voto poco o nulla si cura, e che sta bene non l'abbia. L'inchiesta ci aiuterebbe anzitutto a vedere, un po' meglio che non s'è veduto finora, quali siano le condizioni dei Distretti produttori del carbone e del ferro; ed a schivare il pericolo di vedere ingrossato nei registri elettorali il già soverchio numero dei bottegai, che appunto si desidera di contrabbilanciare coll'introdurre una certa dose di elemento artigiano. L'inchiesta, in somma, gioverebbe a farci sapere quello che stiamo facendo; cosa, che nessuno di noi può vantarsi di sapere.

I nostri riformatori non hanno fatto finora se non la metà di ciò, che erano in debito di fare. Gli abbiamo uditi favellare eloquentemente, lungamente, sia nei privati ritrovi che nelle popolari adunanze, o dai loro seggi alla Camera dei Comuni; ne conosciamo gli schemi; ne abbiamo letto le opere, lodevolissime alcune per ingegno ed erudizione; ma i fatti, la diligente e spassionata investigazione dei fatti, la cosa infine, che tanto ci importa di conoscere, ve l'abbiamo indarno cercata.

Uno, a cagion d'esempio, raccomandava che si allarghi la franchigia, assicurando che, a quel modo, il numero dei nuovi elettori sarebbe insignificante; ed un altro gli risponde che, allargata la franchigia, il numero dei nuovi elettori sarebbe strabocchevole. Altri vanta il segreto di fare che degli artigiani non entri se non il forte, mentre da altri si giura che, posto in pratica, quel segreto aprirebbe le porte alla feccia. Lo schema, che da taluni è sberleffiato come cosa da nulla, viene, da qualche altro, respinto siccome troppo

rivoluzionario. Tutti poi tengono per un assioma che le classi operaie si trovino escluse dalle franchigie in ogni angolo del Regno Unito; ed eccoti il signor Gladstone, che ci fa sapere, da Chester, di aver parlato in un grande collegio, ove una buona metà degli elettori sono appunto operai. Tutti i riformatori, non esclusi i più moderati, s'accordano nel tenere per necessaria una più liberale franchigia, rispetto alle persone, che alloggiavano in casa altrui, ed ecco il signor Lowe gridare da Lambeth che una franchigia di quella specie farebbe ascendere a ben 80,000 gli elettori di quel borgo metropolitano.

Così Baines ci va dicendo da un pezzo che il censo elettorale a cinque lire aumenterebbe del triplo il numero degli elettori di Leeds; e che il suffragio, commisurato al prezzo dei pignoni, darebbe tanti voti alle classi operaie, da soverchiare tutte le altre nella proporzione di tre a uno.

Ora, quello che ad ognuno importa di conoscere, si è se le cose qui affermate sieno vere, che, noi sapendo, nessuna legge, prudente, saggia e fruttuosa potrebbe giammai essere fatta in questa grave materia.

Il Daily News considera la unione delle due flotte nelle acque di Cherburgo come uno dei più imponenti spettacoli, nel senso che varrà a dimostrare un'amichevole rivalità fra le due nazioni, gelose di far mostra del progresso fatto per conformarsi ad una rivoluzione marittima, resa inevitabile dalla distruzione della flotta turca a Sinope, e dallo scacco subito dalla flotta anglo-francese davanti Sebastopoli.

Il giornale inglese nota che furono i Francesi i primi, i quali risolutamente si posero all'opera, potentemente in ciò aiutati dall'energico volere dell'Imperatore; e concludere che riuscirà di sommo vantaggio per due paesi l'appropriare della pace, per vedere se quei congegni, che costano da un quarto fino a mezzo milione di lire di sterlini, sieno tali da rispondere a quanto da loro si aspetta.

Spera che i due Governi non faranno una rivista soltanto di parata, ma bensì un esperimento di pubblica utilità, e che avrà luogo con tutta la possibile disciplina, in modo da mostrare al pubblico che non hanno impiegato male i loro danari.

Al banchetto, stato dato agli ufficiali della squadra francese, dalla regia Società d'agricoltura di Plymouth, ed al quale assistevano pure il duca di Somerset e l'ammiraglio Stewart, il presidente, sir Edward Kerrison, portò un brindisi agli ospiti stranieri.

L'Inghilterra, disse l'oratore, si è ognor distinta per la cordialità, alla quale accoglie lo straniero, e specialmente i Francesi. Gli Inglesi debbono far tutto quanto sta in loro per cementare la fortunata alleanza, che esiste fra le due nazioni, e che offre la garanzia più sicura contro i pericoli di una guerra europea.

Il capitano del Magenta, sig. Lebris, gli rispose in lingua francese, dichiarando che, quando egli si apparecchiava ad abbandonare il suo paese, l'Imperatore, suo augusto padrone, gli aveva comandato di far noti al popolo inglese quei cordiali sentimenti ond'era animata la Francia verso la nazione britannica.

Egli soggiunse che i suoi compatriotti non erano meno persuasi di quanto fossero gli Inglesi, che bastava un cordiale accordo fra i due paesi per assicurare la pace all'Europa.

(France.)

Il Morning Post riproduce una notizia del Western Morning News, nella quale si dice che in settembre, nella baia di Plymouth, a quanto si crede, getteranno l'ancora otto navi corazzate francesi, otto o dieci navi inglesi della stessa classe, e ci saranno contingenti delle flotte dell'Italia e dell'Austria.

PORTOGALLO.

Sui risultati delle ultime elezioni politiche, la Gaceta de Portugal si esprime così:

Lo scioglimento della Camera elettiva ed i mezzi impiegati per ottenere l'elezione d'una Assemblea favorevole al Governo, non hanno profittato né al Governo stesso, né a coloro che hanno spinto il Gabinetto a quelle misure estreme. Dopo aver perduto un gran numero di suffragi nelle elezioni a Lisbona, a Coimbra e ad Oporto, il ministro si trova a fronte d'una Camera, nella quale le adesioni ministeriali saranno scarse e dubbie.

La corruzione, che non è riuscita a guadagnare gli elettori, non sarà maggiormente fortunata coi rappresentanti del popolo, e la necessità di dare al paese un Governo forte, stabile, liberale, e che sappia collegare il progresso coll'ordine, diverrà il primo pensiero della nuova Camera elettiva. Innanzi a questa aspirazione, naturale quanto giusta, non sarà possibile di conservare un Gabinetto, che non ha saputo dar prove di tali qualità.

SPAGNA.

Il partito progressista mostrasi risoluto a persistere nel sistema di astensione dalle prossime elezioni. Il maresciallo Espartero, capo nominale del partito, manifestò apertamente tale decisione. Quanto prima in Madrid si terrà un'adunanza di progressisti, appena sieno arrivati i due personaggi, che dirigono questo partito, Olazaga ed il generale Prim.

La nuova legge elettorale non verrà pubblicata se non nel mese d'agosto; e se si calcola in cento giorni il tempo necessario per la compilazione delle nuove liste elettorali, si può prevedere che le elezioni non avranno luogo prima del mese di dicembre prossimo.

Un'assai viva emozione fu prodotta alla Banca ed alla Borsa, ed anche fra cambionet e banchieri di Madrid per la scoperta d'un'assai considerevole circolazione di falsi biglietti di banca da mille reali. Si fecero arresti per rassicurare i detentori di biglietti da mille reali, il Consiglio di Banca fece annunciare che gli avrebbe cambiati con biglietti di altre serie.

I fogli progressisti, senza tenere alcun conto della riforma liberale compiutasi ed annunciata, continuano ad attaccare accanitamente il Ministero O'Donnell.

BELGIO.

La legge sulle frodi elettorali continua ad appassionare le discussioni della Camera dei rappresentanti belgi.

Si trattava, il 27 luglio, di pronunciarsi intorno ai banchetti elettorali. Il ministro della giustizia voleva proscriverli. La Camera decise, dietro proposta del signor Orts, e con 52 voti contro 44, che i banchetti elettorali sono leciti, pur conservando il silenzio intorno all'altra questione, a chi toccasse parlarli.

Erasi pure domandata, in via di emendamento, una indennità per viaggi degli elettori; e questa indennità, che fu dal Governo combattuta con ogni sforzo, non venne rigettata se non ad una maggioranza di 2 voti, 50 contro 48.

(I. B.)

FRANCIA.

Il ministro della marina e delle colonie francese ha diramato alle Camere di commercio la seguente circolare, che interessa anche il commercio delle altre nazioni:

Parigi 30 giugno 1865.

Signori,

Essendo pervenuti da varie parti lagni in proposito delle misure, prese nei porti dell'isola di Cuba, riguardo agli uomini di colore, che fanno parte d'un equipaggio, i quali, a termine dei regolamenti della colonia, possono essere presi e arrestati fino alla partenza del naviglio, io ne feci oggetto d'una comunicazione al mio collega degli affari esteri.

Risultò da informazioni, fornite dal gerente il Consolato di Francia all'Avana, esser questa una misura generale, contro cui sono già stati fatti varie volte reclami, che non hanno avuto nessun risultato presso le Autorità spagnuole.

Il nostro rappresentante all'Avana ha fatto conoscere che v'è con tutto ciò un mezzo di evitare gli inconvenienti di una tale misura. Secondo il regolamento in vigore, i capitani possono conservare a bordo gli uomini di colore, a condizione di offrire una cauzione. Ma sembra che questa cauzione non venga mai riscossa in denaro, e, in luogo di essa, si accetta una dichiarazione del consegnatario.

Sarà utile che queste osservazioni sieno portate a conoscenza dei capitani mercantili.

Ricevete, ecc.

Il ministro segretario di Stato della marina e delle colonie.

P. D. CHASSELOUP-LAUBAT.

Ecco i ragguagli sulle prossime feste di Cherburgo e di Brest dati dalla Patrie, ed accennati nei dispacci di lunedì:

La squadra inglese, agli ordini del contrammiraglio Dacres, forte di sei bastimenti corazzati, di tre fregate e d'una corvetta a vapore, si adunerà, il 12 agosto, nella rada di Portsmouth, per prendere tutte le disposizioni. Essa arriverà il 14, verso tre ore della sera, a Cherburgo, e sarà ricevuta dal marchese di Chasseloup-Laubat, ministro della marina e delle colonie, imbarcato sulla corvetta a vapore la Reine-Hortense, e dalla divisione navale dell'Oceano, comandata dal contrammiraglio barone di La Roncière Le Nourry.

Il marchese di Chasseloup-Laubat farà una visita ai lordi dell'Ammiraglio, che gliela restituiranno immediatamente.

Al domani, le squadre, in occasione della festa dell'Imperatore, eseguiranno grandi manovre nella rada. Nella sera, la città, i forti e tutti i bastimenti da guerra saranno illuminati, e sarà acceso un fuoco artificiale sulla diga.

Il 16, i lordi dell'Ammiraglio, l'ammiraglio e gli ufficiali della squadra britannica, visiteranno l'arsenale e gli stabilimenti della marina, dove saranno ricevuti dal viceammiraglio Dupuy, prefetto marittimo.

Il 17, la squadra inglese lascerà Cherburgo, accompagnata dalla corvetta a vapore la Reine-Hortense, per recarsi a Brest, dove sarà ricevuta dalla squadra d'evoluzione, agli ordini del viceammiraglio conte Bouet-Villaumez. La durata delle feste di Brest sarà di tre giorni.

Assicurate che v'ha lotta di precedenza tra la città di Brest e di Cherburgo, lotta naturalissima e fortissima.

S'è deciso di comune accordo che la squadra inglese visiterà da prima Cherburgo, e che in questo porto sarà celebrata la festa dell'Imperatore, perchè, in via regolamentare, Cherburgo è il capoluogo del primo circondario marittimo, e Brest è capoluogo del secondo.

Abbiamo detto che il contrammiraglio Daboville, comandante della divisione navale del Levante, era nominato capo della prima divisione al Ministero della marina, in luogo del contrammiraglio di La Roncière Le Nourry. Sappiamo che il sig. Daboville è giunto ieri a Marsiglia, proveniente dal Pireo, e che presto prenderà la direzione del servizio.

Leggesi nella France: Circa la visita, che la marina francese fece di questi giorni alla marina inglese nelle acque di Plymouth, visita che quest'ultima le dee rendere ben presto nei porti di Cherburgo e di Brest, vi ha un malinteso, che ci sembra ben fatto chiarire.

Due fregate corazzate francesi, la Magenta e la Flandre, ed un avviso, l'Ariel, si portarono, dietro invito del podestà, a Plymouth, per assistere il 17 di questo mese ad una festa data in onore dell'agricoltura.

Esse si trovarono con navi di altre nazioni, e soprattutto con una squadra inglese.

Gli ufficiali delle due marine hanno fatto prova gli uni verso gli altri di una cortesia la più completa, e si può dire a tutto buon diritto che le bandiere della Francia e dell'Inghilterra hanno fraternizzato.

Ma non bisogna confondere questo incontro fortuito colla visita delle due squadre francese ed inglese, ufficialmente annunciata.

Il merito della cortesia è tutto della marina inglese.

Una squadra inglese, comandata da un ammiraglio, alla quale, si crede, si unirà col suo iacch il duca di Somerset, primo lord dell'Ammiraglio, dee partire per Cherburgo, in modo da arrivarvi il 15 agosto, e non ritornerà nelle acque inglesi se non dopo aver passato qualche giorno a Brest.

Le navi corazzate francesi, sotto gli ordini del viceammiraglio conte Bouet-Villaumez, renderanno questa visita alla marina inglese sul finire dell'agosto, o nei primi giorni di settembre. Par certo che il signor ministro della marina accompagnerà la nostra squadra a bordo dell'iach la Reine-Hortense.

Così stanno le cose: la recente presenza dei nostri bastimenti alla festa di Plymouth, non ebbe il carattere, che per errore le venne attribuito.

Il generale d'Hautpoul, grande referendario del Senato, è morto nelle sue terre del Dipartimento dell'Aude. Egli era nato a Versaglia nel 1789; fece le campagne di Prussia, di Spagna e di Portogallo, e fu fatto prigioniero dagli Inglesi. Sedette poi nella Camera sino al 1846, e nell'Assemblea legislativa del 48. Nel 1850 fu nominato governatore generale dell'Algeria, e senatore nel 1851.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 22 luglio, alla Gazzetta Ticinese:

Avendo ingegneri italiani disposto dei segnali superiormente a Bosco su territorio svizzero, credendolo italiano, il Governo del Ticino fu incaricato dal Consiglio federale di rimuovere quei segnali, non essendo quel confine disputabile.

Sulla domanda della Società svizzera in Francoforte, che si stabilisca in quella città un

Consolato svizzero, il Consiglio federale ha risolto di non aderire per ora.

E in data del 24: Il Governo de' Grigioni osserva di non poter variare di suo arbitrio l'ordinanza, emanata dal suo Gran Consiglio, sull'ingresso del bestiame dall'Italia. Ne sarà data comunicazione alla Legazione italiana. Tuttavia al Governo de' Grigioni sarà osservato che una variazione sembra necessaria, almeno per ciò che riguarda il commercio del bestiame, non dovendo questo soggiacere a doppia tassa per la visita.

AMERICA.

Scrivono da Washington, il 14 luglio, alla

Corrispondenza Havas: L'Ufficio d'emancipazione a Washington, ha testè pubblicato istruzioni all'effetto di proibire che sia stabilita alcuna tariffa di salari per negri, ed ordinare che in tutti i casi siano fatti contratti speciali. Il minimo dei salari autorizzati è la somma, che pagava il padrone prima della guerra, per lavoro d'uno schiavo.

Il giudice Sharkey, governatore provvisorio del Mississippi, ha pubblicato un proclama nel riordinamento di quello Stato. Un gran numero di magistrati di contea sono reintegrati nelle loro funzioni. Una Convenzione dello Stato per il ristabilimento del Governo si adunerà il 17 agosto, e il 7 dello stesso mese avrà luogo l'elezione dei deputati.

Non si è finora fissato alcun tempo per la convocazione d'una Convenzione in veruno degli altri Stati.

In Virginia, il conflitto tra le fazioni continua a ritardare il riordinamento. Gli Uffici stabiliti per l'esecuzione della confisca funzionano a Richmond.

Il sig. Davis è sempre strettamente confinato nella sua prigione. Nulla si è finora determinato quanto al suo giudizio.

Una Convenzione commerciale e internazionale è adunata in questo momento a Detroit (Michigan). Seicento delegati circa dei diversi Stati dell'Unione e del Canada vi si sono reclusi nello scopo di stabilire un nuovo trattato di reciproca tra due Governi.

Il libro, da si gran tempo annunciato, dell'ex Presidente Buchanan, contenente la storia della sua amministrazione e le vere cause della guerra, dee venir in luce fra poco a Nuova York; e si sta stampando in questo momento.

E' stato risolto che coloro, i quali fecero richiami riguardo al cotone preso a Mobile, Wilmington e nelle altre città del Sud, debbano rivolgere le loro domande alle Corti delle prede degli Stati Uniti.

Il Presidente ha fatto grazia a Kenneth Rayner, della Carolina del Nord, ed a W. T. Avezy, del Tennessee, antichi membri del Congresso federale. I generali confederati Gustavo Smith e Marmaduke domandano il perdono.

Il Gabinetto declina qualunque decisione relativamente agli alti funzionari confederati, sino a che l'Autorità civile non sia stata completamente ristabilita nel Sud e gli Stati non abbiano potuto manifestare i loro desideri in ciascun caso individuale.

I progressi delle truppe dell'Imperatore Massimiliano sono indicati dalle notizie del Messico. Cortinas ha dichiarato al comandante federale a Brownsville (Texas) esser egli deciso a non più combattere l'Impero.

La grande armata federale si concentra sul Rio Grande.

Il giudice Marvin è stato nominato governatore provvisorio della Florida. Quanto prima si sta per riorganizzare quel Governo.

Il generale Sherman, in un discorso che pronunciò a Columbus (Ohio), ha annunciato che egli non si porterebbe candidato né per il Governo dell'Ohio né per la Presidenza. Egli non ambisce se non onori militari.

Le diverse ferrovie, che partono da Alessandria (Virginia) sono state riposte sotto la direzione dei proprietari.

Il Governo dee vendere fra poco per 5 milioni di dollari di valore materiale di ferrovia, vagoni e locomotive.

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci telegrafici:

Nuova York 15 luglio.

Un ordine, emanato dall'Ufficio della guerra, divide il territorio degli Stati Uniti in cinque grandi divisioni militari, contenente ciascuna 16 dipartimenti. (V. il Bulletin di sabato).

Il maggior generale Howard, dirigente l'Ufficio d'emancipazione, ha emessa una circolare, diretta a tutti gli ufficiali suoi subordinati nel Mezzodi, ordinando loro di nominare agenti, che li assistano a proteggere gli schiavi emancipati, a pattinare le mercedi coi piantatori, a fondarvi e dirigere le scuole necessarie perchè v' siano istruiti, ed a provvederli dei medicinali occorrenti in caso di malattia. Gli ufficiali sono tenuti a fornirgli, su questa ed altre materie, un circostanziale rapporto di mese in mese. In quella circolare, si vieta qualsivoglia sistema d'emancipazione graduata, che potesse sostituirsi alla schiavitù.

Scrivendo dall'Alabama che i negri vi stanno lavorando, come prima, sotto gli antichi lordi padroni, ricevedono la mercede. Il lavoro libero pare che vada facendo buone prove in quelle piantagioni.

Nel Tennessee, il governatore Brownlaw ha pubblicato un bando, nel quale si accusa il giudice Campbell ed Emerson Etheridge d'aver tenuti violenti discorsi contro l'abolizione della schiavitù, e contro il nuovo ordine di cose, chiamandolo spurio ed usurpatore; d'aver osato di fare molte elezioni tra ribelli, che sono privi della franchigia; e d'aver loro conferiti pubblici uffici, ad onta della legge. Il governatore conchiude col dire che se il popolo del Tennessee persiste nell'appoggiare quelle illegali elezioni, non potrà mandare i suoi rappresentanti al Congresso, e si troverà escluso dai Consigli della nazione.

Il New York Commercial dice d'aver saputo da fonte ufficiale che il cotone, esistente nei vari Stati del Mezzodi, sorpassa i due milioni di balle. L'Harold dice che nel Texas ve ne sono ancora un 150,000 dell'ultimo raccolto; ma che il nuovo, per varie sfavorevoli circostanze, ne darà appena un 50,000.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'atto del riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Spagna, e la Gazzetta Ufficiale di Firenze. — 2. Smontare le notizie di malattia di Napoleone III. — 3. Timori e rassicurazioni rispetto al Messico da parte degli Stati Uniti. — 4. Di una Nota della S. Sede intorno alle trattative Veggizi. — 5. Gli istituti della gioventù, sieno religiosi, sieno laici, e le Suore della carità, debbono avere l'attestato d'idoneità per poter insegnare nel nuovo Regno. — 6. Proposte della Baviera, della Sassonia,

e dell'Assia granducato nella Dieta di Francoforte circa i Ducati. — 7. Amnistia per reati di stampa concessa da S. M. I. R. A. — 8. Una circolare del Ministro di Stato conte Belcredi. — 9. Di una lettera di la Principessa Isgar. — 10. La legge sulle fraudi elettorali nel Belgio. — 11. Dimissioni dell'incarico spagnolo a Roma. — 12. Di un progetto d'abdicamento di Re Vittorio Emanuele col Papa.

4. La Gazzetta Ufficiale di Firenze ha pubblicato la nota del Monteur sul riconoscimento del nuovo Regno d'Italia da parte della Spagna, ma omettendone la prima parte, nella quale è detto, che la Spagna ha fondato il suo riconoscimento sulla convenzione del 15 settembre, per la quale sono date al Governo pontificio garanzie di stabilità e d'indipendenza; ed omettendo pure di riprodurre, che il Governo sardo non ha saputo fare alcuna obiezione a siffatte dichiarazioni per questo riconoscimento. L'omissione della Gazzetta Ufficiale, dice il Diritto, è tanto significativa, da non potersi lasciare inosservata. Il Governo non ha il coraggio del suo operato. Segretamente rinnega il programma unitario, e rimpetto alla nazione tiene celato quello che ufficialmente si denuncia a Parigi. Questo equivoco è indegno, tanto di una grande nazione, quanto della lealtà di chi si presta a questi ignobili atti di una Potenza, che in tutto ci vuol governare a suo senso. — Noi non ci facciamo meraviglia di queste meschine venialità del Governo sardo, egli ha ben altri peccati sulla coscienza; e non crediamo neppure che non abbia il coraggio del suo operato un Governo, che ha avuto ed ha tuttavia il coraggio di commettere tante ingiustizie, e di vantarsene come di opere nobili e generose.

2. Alla Borsa di Parigi erano state divulgate il 28 luglio alcune sinistre notizie relativamente allo stato di salute dell'Imperatore de' Francesi a Plombières; ma, a smentire quelle voci, il Monteur Universel ha pubblicato un dispaccio da Plombières, in data dello stesso giorno 28, che rende noto essere l'Imperatore in ottimo stato di salute, e parla delle sue lunghe passeggiate a piedi nelle adiacenze.

3. Il Governo degli Stati Uniti ha concentrato nel Texas, a confini del nuovo Impero del Messico, un esercito di 100,000 uomini, e il Corriere degli Stati Uniti ha pubblicato molte notizie, che rendevano quasi evidente una connivenza tra il Governo di Washington e il partito di Juarez al Messico. Ora per altro l'effetto di quelle notizie è delegato, e sembra che la neutralità degli Stati Uniti rispetto al Messico sarà mantenuta. Secondo il Constitutionnel, il partito estremo, che voleva trarre il Presidente Johnson fuori delle vie della politica prudente e pacifica, non è riuscito nei suoi tentativi, e le notizie del concentramento di forze imponenti sulle frontiere del Texas sono esagerate. Una corrispondenza da Washington, pubblicata nel Monteur del 29, sostiene che la presenza delle truppe federali alla frontiera degli Stati Uniti non ha altro scopo che quello di pacificare il Texas ancora molto agitato, e aggiunge che quelle truppe saranno quanto prima dismesse nell'interno. Lo stesso giornale fa sapere che il generale Waitzel, che le comanda, ha ricevuto dal suo Governo le più pacifiche istruzioni. Del resto, a Washington i partiti si rinforzano, e il partito radicale, che sostiene vigorosamente la dottrina di Monroe, comincia a denunciarne altamente la politica di Seward e di Stanton per rispetto al Messico siccome in segreta collusione col Governo di Francia.

Del resto, i migliori generali della Unione, come Grant, Sherman, ecc., hanno tutti esternato sentimenti pacifici e di buon vicinato verso il Messico, ed hanno consigliati i soldati della Unione in congedo, a non avventurarsi in guerre esterne, ma di tornare alle loro abitudini domestiche, ed ai loro lavori campestri.

4. Il Pays, Giornale dell'Impero, annunzia che la Santa Sede ha diretto, per mezzo del suo segretario di Stato Cardinale Antonelli, una circolare a tutti i nunzi, che la rappresentano presso le Corti straniere, nella quale si rettificano i fatti asseriti nella relazione al Re fatta dal generale Lamarmora. Questo documento potrebbe forse esser quello, che ha pubblicato la France, e che noi abbiamo accennato nella Rivista politica del 28 luglio N. 2. Ad ogni modo, nel documento del Cardinale Antonelli, è detto apertamente che la Santa Sede non ha potuto acconsentire ad alcuna transazione per ciò che concerne il giuramento dei Vescovi e il regio Esequatur.

5. Il Governo di Firenze vuol ridurre nell'assoluta sua dipendenza il corpo degli Istitutori della gioventù, sieno religiosi, sieno laici. Perciò è stabilito che chiunque non abbia ottenuto dall'Autorità competente un attestato d'idoneità ad insegnare, non possa dedicarsi alla istruzione. A tal fine, il ministro della istruzione pubblica ha istituito due Commissioni, composte in parte di professori dell'Università di Napoli, in parte d'altri uomini dotti estranei alla stessa, collo speciale incarico di dare esami d'idoneità ad insegnare a quei membri degli Ordini religiosi insegnanti, che, nelle Province napoletane, hanno atteso sinora all'insegnamento senza averne titolo legale. A coloro di tali insegnanti, che nel prossimo settembre non si presenteranno ai suddetti esami, o non facessero buona prova in essi, verrà interdetto nell'avvenire l'esercizio dell'insegnare. Nelle stesse Province napoletane, e segnatamente in Caserta, nelle case delle Suore di carità, ed esclusivamente per esse, verrà aperto dal 15 agosto al 15 settembre 1865, un corso di conferenze magistrali in conformità dei vigenti programmi governativi, e per mezzo di professori a ciò specialmente deputati dal Ministero della pubblica istruzione, al quale interverranno tutte le religiose maestre esercenti e le aspiranti ancora dell'Ordine delle Suore di carità, che si trovano nelle Province napoletane. Finalmente, per decreto reale ultimamente firmato dal Re, nel prossimo settembre, nelle Università di Torino, di Napoli, di Palermo, di Bologna, di Pisa e nell'Accademia letteraria di Milano, viene aperta una Sezione straordinaria di esami per que' docenti, che, non essendo ancora forniti del richiesto titolo d'idoneità, vorranno munirsi regolarmente.

6. Il giorno 27 luglio, nella Dieta germanica, gli inviati della Baviera, della Sassonia e dell'Assia granducato, hanno presentato le seguenti proposizioni: 1.° Chiedere spiegazioni alle due grandi Potenze germaniche intorno allo scioglimento finale che esse intendono di dare alla questione dei Ducati dell'Elba; — 2.° Indagare le intenzioni per rispetto alla compartecipazione della rappresentanza dei Ducati nel regolamento della questione; — 3.° Promuovere l'entrata dello Schleswig nella Confederazione; — 4.° In tal caso, esonerare lo Schleswig dalla esecuzione federale, e caricare alla Confederazione il debito dello Schleswig verso le due grandi Potenze. — Queste proposizioni sono state mandate, senza opposizione, all'esame del Comitato per gli affari dei Ducati. E da osservare che in queste proposizioni non si tratta della parte del debito spettante all'Ostland ed al Lauburg, per le spese d'esecuzione federale e della guerra contro la Danimarca.

(*) È pubblicato nella Gazzetta di lunedì.

7. Quasi tutti i Ministri, S. M. I. R. A. — 8. Una circolare del Ministro di Stato conte Belcredi. — 9. Di una lettera di la Principessa Isgar. — 10. La legge sulle fraudi elettorali nel Belgio. — 11. Dimissioni dell'incarico spagnolo a Roma. — 12. Di un progetto d'abdicamento di Re Vittorio Emanuele col Papa.

7. Quattro giorni dopo la nomina dei nuovi Ministri, S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione, ha concesso un'amnistia per reati di stampa, condannando la pena o il residuo della pena, compresa ogni perdita della cauzione, a tutti i condannati per un'azione punibile. Al ministro della giustizia è data facoltà di sospendere tutte le inquisizioni non esaurite.

8. S. E. il Ministro di Stato conte Belcredi ha trasmesso una circolare ai capi di tutte le Province non appartenenti al Regno d'Ungheria, nella quale dichiara esser debito della Autorità di conservare e promuovere la buona armonia con un contegno delicato verso le Corporazioni autonome; espone i doveri degli impiegati politici, e tra questi raccomanda, come il più essenziale, quello di amministrare con coscienza ed economia il patrimonio dello Stato, e raccomanda pure di rispettare la libera manifestazione dell'opinione colla stampa, qualora sia guidata dall'amore del vero, e d'usare imparzialità e giustizia con tutti, e sempre, e segnatamente nelle Province, in cui si trovano parecchie nazionalità. Questo documento è un primo atto, che onora la nuova amministrazione. Il contegno delicato e conciliante degli impiegati è uno dei mezzi più sicuri di affianciare gli amministratori al Governo, su cui ricadono in ultimo tutte le imprevidenze, le bruscherie, le impetualità dei suoi subalterni. Se vi è mai stata epoca, nella quale l'amministrazione concienziosa ed economica sia un dovere dell'impiegato, essa è questa, in cui primo scopo del Capo dello Stato, del suo Governo e della Rappresentanza nazionale si è l'equilibrio dell'entrata e dell'uscita del bilancio. Il rispetto delle opinioni manifestato colla libera stampa, quando sieno guidate dall'amore del vero, è un dovere per chi serve lo Stato, perchè da quelle leali manifestazioni dipende talvolta la prevalenza di partiti più giusti e più utili per lo Stato. Finalmente, l'imparzialità e la giustizia con tutti e per tutti è una delle precarie basi del credito dell'Autorità, e del buon ordine interno. Queste istruzioni agli impiegati cresceranno certamente la fiducia e la reverenza dei popoli dell'Impero verso la illuminata e saggia amministrazione del nuovo Gabinetto di S. M.

9. La Principessa Dagmar di Danimarca, promessa sposa del defunto Granduca ereditario di Russia Nicola Alessandro, ha ricevuto da parte delle dame di Pietroburgo e di Mosca il dono d'una croce e d'un libro di Vangeli, come espressione del sentimento generale di profondo dolore per l'immane irreparabile perdita da lei fatta. La giovane Principessa, in un'affettuosa lettera all'Imperatrice regnante, esprimendo la sua gratitudine per quel dono prezioso, e per quella consolazione cristiana, ha detto che quel santo Vangelo e quella santa croce le rammenteranno sempre che la Russia, divenuta tanto cara al suo cuore, cerca la sua forza e la sua consolazione nelle parole del Signore, e porta con fede e con devozione la croce, che Dio le ha imposto.

10. Un progetto di legge, relativo alle fraudi elettorali, è stato adottato il 29 luglio dalla Camera dei rappresentanti a Brusselles. La Camera ha voluto prescrivere le spese elettorali, i pranzi elettorali, le promesse di denaro, d'impieghi pubblici o privati, di vantaggi d'ogni maniera, fatte a condizione d'ottenere il voto o l'astensione dell'elettore. La legge stabilisce pene severe, multe e interdizioni dei diritti civili per tutte queste prevaricazioni. La destra propose l'intervento del giuri nel giudizio delle medesime, ma la Camera non ha voluto saperne.

11. Il sig. Pacheco, rappresentante della Spagna a Roma, e che, secondo alcuni giornali, ha avuto parte nella riuscita dei negoziati che hanno prodotto il riconoscimento dell'Italia da parte della Spagna, ha data la sua dimissione.

12. Leggiamo in un giornale parigino che si parla vagamente d'un progetto d'abboccamento tra il Papa e Re Vittorio Emanuele; vuoi che il Re partirebbe quanto prima per Porto d'Anzio, s'inginocchierebbe ai piedi di Pio IX, ringrazierebbe l'opera del senatore Vegezzi, e la condurrebbe ad uno sviluppo rapido e inaspettato. Questa riconciliazione personale tra Vittorio Emanuele e S. S. Pio IX non trova fede nel giornale che ne fa cenno, perchè esso dice: «Esiste in Italia una opinione pubblica sommarmente refrattaria all'azione monarchica, vi sono partiti che sfuggono al prestigio della Corona, e perciò quale spettacolo darebbe al mondo il Re, e qual pericolo correrebbe la sua corona, se, caduto ai piedi del Papa, si vedesse recitare dall'Italia?». Da queste parole si manifesta l'esagerata importanza, che si attribuisce dal giornale francese alla rivoluzione italiana. Se il Re fosse davvero risoluto ad accordarsi col Papa per le cose religiose, e quando anche avesse contro di sé la democrazia e la rivoluzione italiana, non gli basterebbe forse il partito dell'ordine e l'esercito, e non potrebbe fare assegnamento sull'aiuto del suo potente alleato, per dare effetto al Concordato? Ma se la *Presse* esagera le forze del partito democratico, essa esagera le forze del partito monarchico, essa esagera, ne siamo certi, anche le buone intenzioni e le paure del Re.

Vienna 31 luglio.

Il sig. presidente del Ministero, conte Belcredi, ebbe ieri mattina una lunga conferenza col conte Mensdorff.

La presa di possesso della presidenza della suprema Corte di giustizia, per parte del sig. cav. di Schmerling, dovrebbe aver luogo quest'oggi stesso, e si presenteranno pure i signori impiegati, partendo egli domani per un viaggio di salute a Gmunden e Ischl.

Secondo il *Debatte*, Paolo d'Almasy, che fu condannato, com'è noto, nello scorso inverno per sentenza del Tribunale militare, e che sta scontando la sua pena a Olmütz, ricevette da S. M. l'Imperatore la permissione di poter passare due mesi a Carlsbad, per farvi una cura.

La maggior parte dei signori consiglieri dell'Impero sono già partiti fino da ieri per la loro patria.

Il *Diritto* di domenica mattina venne sequestrato per un articolo, che cominciava colle parole: «E fatto, pur troppo certo, che non ostante le aperte riprovazioni del paese, si proseguono le pratiche con Roma».

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.º agosto.

La *Wiener Abendpost* pubblica una circolare del conte Belcredi ai capi di tutte le Province non appartenenti alla Corona ungarica. Questo documento fa risalire come sia debito delle Autorità di consolidare la buona intelligenza, mediante un contegno delicato verso le Corporazioni autonome; espone per sommi capi i doveri degli impiegati politici; inculca particolarmente di amministrare il patrimonio dello Stato nel modo più concienzioso ed economico, siccome dovere essenziale dell'impiegato; inoltre raccomanda di rispettare la libera manifestazione dell'opinione della stampa, qualora la medesima sia guidata da amore alla verità, come pure di usare la più severa imparzialità ed un procedere ugualmente giusto per tutti, nelle Province, in cui si trovano parecchie nazionalità.

Londra 30 luglio.

A Southampton sono arrivati ieri il generale Breckenridge e il maggiore Helm, provenienti dagli Stati del Sud. L'Ammiraglio inglese ha nominato una Commissione, allo scopo di scegliere i migliori bastimenti celeri per la flotta. — Si aspetta dall'Austria la pirotecnica *Federico*, l'avviso a vapore *Elisabetta* e la lancia cannoniera *Ragusi*.

Brusselles 30 luglio.

Corre voce che l'Imperatrice Carlotta del Messico arriverà quanto prima in Belgio per visitare la sua famiglia.

Parigi 30 luglio.

Lavalette è partito per Piombières con una relazione intorno alle elezioni municipali. — Il viaggio dell'Imperatore a Brusselles è differito.

Parigi 31 luglio.

Valencia 30. — Il guasto del cordone telegrafico fu riparato. Tutto procede regolarmente.

Rio Janeiro 9. — La flotta brasiliana distrusse nel fiume Parana la flottiglia del Paraguay. Quattro vapori e sei batterie galleggianti, furono colati a fondo. I Paraguayani perdettero 2000 uomini tra feriti e morti, fra cui lo stesso loro ammiraglio. La città di Borgo fu presa e saccheggiata dai Paraguayani, dopo cinque giorni di lotta. — L'Imperatore del Brasile parte per recarsi all'armata d'operazione.

Berlino 30 luglio.

Un'adunanza di operai, alla quale presero parte circa 1000 persone, approvò le seguenti proposte: «La libertà di riunione è indispensabile condizione preliminare d'un ragionevole esercizio dei diritti politici, e senza libertà di riunione è impossibile una gara legale dell'operaio per ottenere la posizione politica, che gli spetta. Lo Stato costituzionale si fonda sulla libertà di riunione. La legislazione viene discussa in assemblea e decisa per maggioranza. Una inutile restrizione della libertà di riunione provoca il male della Società segrete. L'Assemblea considera dovere dell'operaio di propagare il diritto di riunione, facendo impavido uso del medesimo. L'Assemblea invita il Governo dello Stato a vietare, per l'avvenire, misure come quelle applicate nella festa di Colonia. Inoltre venne approvata la seguente proposta di un operaio: «L'Assemblea deplorea le ripetute espulsioni per motivi politici, e attende dai poteri legislativi che vengano prontamente eliminate le relative leggi. — E annunziò il prossimo arrivo a Gastein del Re di Wirttemberg».

Berlino 30 luglio.

Il Governo austriaco ha, non solo approvato le proteste di Halbhuber (per l'arresto di May e l'espulsione di Frese), ma ha pure dichiarato che, qualora la Prussia procedesse ulteriormente da sé, il Governo austriaco svincolerebbe le truppe austriache ne' Ducati dal comando supremo prussiano.

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 2 agosto.

(Spedito il 2, ore 9 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 2, ore 9 min. 45 ant.)

Il sig. Bloome fu chiamato ad Ischl. — Si spera un favorevole scioglimento della questione schleswig-holsteinese. — Tutti gli ambasciatori francesi converranno a Parigi, dopo il ritorno dell'Imperatore.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti

	del 31 luglio	del 1.º agosto
Mettliche al 5 p. 100	69 55	69 65
Prestito naz. al 5 p. 100	74 60	74 50
Prestito 1860	91 05	90 35
Azioni della Banca naz.	793 —	793 —
Az. dell'lat. di credito	176 50	176 30

cambi

Londra	110 10	110 10
Argento	107 25	107 25
Zacchini imperiali	5 22 1/10	5 21 1/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.º agosto.

Rendita 3 p. 100	67 80
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	726 —

Borsa di Londra del 1.º agosto.

Consolidato inglese	90 3/4
---------------------	--------

FATTI DIVERSI.

ATENESE VENETO.

Nella seduta ordinaria di giovedì 3 corr., il socio corrispondente, Girolamo Dian, lesse: *Esame critico di alcuni studi, pubblicati intorno alla malattia della gomma negli agrumi, e dei mezzi proposti per combatterla*; poi, il socio ordinario ed archivist, dott. Giuseppe Maria Malvezzi lesse il *Rapporto di un libro, venuto in dono all'Ateneo*.

I giornali d'oltre Mincio hanno il seguente telegramma:

Firenze 30 luglio.

Ancona. — Dal mercoledì 29, al mercoledì 30, casi 56; morti 26.

Sui due casi di cholera, avvenuti a Ravenna, leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, del 30 luglio, le seguenti parole: «A scanso d'ogni esagerazione, ed affinché la popolazione non si allarmi più del giusto, diciamo che il giorno 28 morirono in Ravenna, colpite da cholera, due persone, ch'erano fuggite da Ancona, dopo d'essere state in contatto con cholerosi. Ieri però non fuvi altro caso di cholera in Ravenna, né in altre località vicine».

La Lombardia, del 30 luglio, reca il seguente comunicato: «Ieri si sparse la voce che fosse avvenuto un caso di cholera al campo. Siamo in grado di assicurare, dietro notizie ufficiali, che, dopo il caso constatato di cholera sporadico, ch'ebbe luogo il giorno 15 luglio nella persona di un sergente dell'8.º bersaglieri, non avvenne altro caso, che presentasse neanche sospetto di malattia choleric».

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 27 luglio: «In seguito alle notizie d'Ancona, sappiamo esser pensiero del Governo di sottoporre a vigilanza, oltre le provenienze marittime, anche quelle per via di terra. Ci scrivono da Foggia che quell'Autorità ha diramato in proposito molte istruzioni».

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: «Si ha per telegrafo da Alessandria 31 luglio: Morirono qui di cholera: il 29, cinque; il 30, due; ed il 31, uno. Al Cairo morirono: il 29, ventitré; il

30, sedici; ed il 31, tredici. Sabato è partito il piroscafo italiano senza passeggeri».

Un dispaccio della *Havas-Bullier* reca notizie da Costantinopoli del 22, dalle quali risulta che il cholera continua, e il numero dei morti è valutato ad una quarantina per giorno.

I giornali di Vienna hanno in data d'Ischl, 29 luglio: «Il fuoco è totalmente spento; i Banchi e lo Stabilimento delle acque sono in attività, come prima. Si possono avere abitazioni di qualunque estensione, come pure alloggi sufficienti nelle locande».

(FF. di V.)

Leggiamo quanto appreso nel giornale di Milano, la *Lombardia*:

«Nella sera di mercoledì, 26 luglio, in una sala del R. Conservatorio di musica della nostra città, si sono adunati parecchi artisti drammatici e musicali, allo scopo d'intendersi sulla Società, che si vorrebbe fondare con sede in Milano, per provvedere alla migliore tutela dei diritti, accordati dalla nuova legge, non è guai pubblicata, intorno alla proprietà delle opere dell'ingegno. Presto ne fu compressa la somma utilità, poichè una consimile istituzione ha già ottenuto ottimi risultati in Francia, dove fu riconosciuto che, senza l'azione di essa, la legge sarebbe rimasta nella sua applicazione una lettera morta».

«Venne quindi costituito un Comitato promotore di questa Società, e si compone di seguenti signori: cav. maestro Lauro Rossi, direttore del R. Conservatorio di musica; cav. prof. Paolo Ferrari; Vitaliano Prina, uomo di lettere; cav. maestro Paola Giorza; Giovanni Casati, coreografo; maestro Nicola Ferri; F. M. Piave, uomo di lettere; maestro Gustavo Rossari, direttore della musica della guardia nazionale; cav. avvocato P. A. Curti; e dott. Giuseppe Lamperti. A questi ultimi due, venne conferito l'incarico della redazione del relativo Statuto».

Leggesi nella *Perseveranza* del 31 luglio: «L'altra mattina, il convoglio, che alle ore 11 e min. 55 recavasi dalla Camerlata a Milano, giunto nelle vicinanze di Seregno, fu contrastato da un caso doloroso. Certo Pozzi Alessandro, guardia ferroviaria, cadde da un vagone, e, strascinato sotto le ruote, vi rimase stritolato».

E nell'*Opinione*: «Abbiamo a deplorare una morte per imprudenza. Giorni sono, ad un giovane, che viaggiava in un treno della ferrovia livornese, tenendo il capo fuori dello sportello, un colpo di vento portò via il cappello. Il giovane lasciò i suoi fuochi del vagone, e trovò una morte orribile ed istantanea».

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 25 luglio: «Una mandra di cavalli, fuggita stanotte da un villaggio del Reggiano, si sbandava sulla linea ferroviaria dell'Emilia, quando, verso le due circa, il convoglio diretto la scontrò e frantumò tre di essi, ferendone altri cinque o sei. Finora ignoriamo con certezza a chi appartenesse; si dice sieno di proprietà del conte Spalletti di Reggio».

Troviamo nella *Perseveranza*: «Una certa B... giovane sposa ad un mercante di cordami e tela, aveva dato alla luce, venti giorni sono, un bambino robusto e ben conformato. La B... erasi ristabilita, e si trovava in ottimo stato di salute, quando, dopo quindici giorni, fu inaspettatamente colta da nuove doglie di parto, e dava alla luce un altro bimbo, non meno sano e robusto del primo. Lasciamo agli uomini della scienza la spiegazione di questo fenomeno, di cui abbiamo fatto cenno sulla fede dei giornali della sera».

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, del 26 p.: «Ieri mattina, sulle 8, ad un vivido lampo succedeva una forte detonazione, breve e secca come una cannonata. Era il fulmine, che aveva colpito l'albero di una feluca, che stava entrando in porto. L'albero si spezzò, e cadde, senza che alcun danno se ne avesse a bordo, tranne il bisogno di doversi far rimorchiare».

Notizie teatrali.

La Norma al Teatro Malibran.

Taluno potrebbe chiedere: E perchè questa *Gazzetta* tace sinora intorno al successo della *Norma*, prodotta al teatro Malibran giovedì della scorsa settimana?

Risposta: Perchè, desideroso il relatore di non esternare il proprio parere intorno al tenore sig. Enrico Giusti, nuovo per le scene di Venezia, se non quand egli potesse sostenere la parte propria senza quella trepidazione, che incoglie sempre un artista, il quale si presenta per la prima volta ad un pubblico, determinò d'attendere la seconda recita, data la domenica scorsa.

Superfluo sarebbe il parlare d'uno spartito,

già da lunghi anni giudicato per uno de' più squisiti del repertorio italiano. Perciò, considerando ora unicamente l'esecuzione, la prima donna soprano, sig. *Paulina Vaneri*, si mostrò degnissima d'ogni elogio in tutta la sua parte di protagonista, massime come cantante, ed ebbe a far conoscere la perfezione della sua abilità, della sua scuola, e i pregi della voce simpaticissima, principalmente nella famosa preghiera: *Casta diva* e nel duetto colla prima donna contralto, sig. *Rosina Feltri-Spalla* (Adalgisa), ch'egualmente in tutta la sua parte confermò la ben nota valentia, che la rende sempre apprezzabile. Il sig. *Luigi Vecchi* (Oroveso) corrispose appieno, come ben potea presagirsi, e quale cantante e quale attore. Il sig. *Giusti* poi vale a disimpegnarsi: ma in vero mostrò di non istare all'altezza degli altri. Del rimanente, a' nostri trovati assai di rado chi sappia sostenere con successo intero l'ardua parte di *Polione*.

Riguardo ai coristi, all'orchestra e a tutto il resto ripetasi quanto fu detto quando si parlò del *Mosc*.

L. P.

ARTICOLI COMUNICATI.

AL VENETO PATRIZIO

VINCENZO BARZIZA

che fece trasportare da Venezia al tempio domestico nel proprio palazzo a Bassano, la salma dell'illustre maestro Gaetano Mars, amichissimo suo, con dolore insuperabile da lui perduto dopo anni trentasette di reciproco affetto.

SONETTO

dedicato al signor

VINCENZO GHIRARDI

Al venir di quel Frale (*) in questa riva.
Del loco il Genio si commosse, e un fiore
Umile sì, ma il più devoto, offriva
A lui d'Euterpe altissimo cultore.
Intanto l'arco vedovo feriva
L'alme, mandando un suono di dolore.
Quell'arco ond'Egli a gran fama saliva.
E tetta Italia gli rendeva onore.
Ne ripetano intorno il suo lamento
L'onda, il monte, la valle, e la pianura.
Memori ancor delle armonie celesti.
Ah! s'ei qui posa, fu, Signor, tua cura,
Che, d'amistade a eterno monumento,
Insien con gli avi tuoi tomba ai lui desti.

Ab. G. B. F.

(*) La fama di questo eccellente ingegno, non ancor abbastanza diffusa, aspetta per distendere il voto proporzionato, la prossima pubblicazione delle copiose opere musicali lasciate inedite dalla rara modestia di lui, ed ora in corso avanzato di stampa negli Stabilimenti Antonelli in Venezia, e Marzini in Bassano.

ATTI UFFICIALI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta fatta dall'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che lo statuto: *Jens der Crst* (Gesù il Cristo) *ein Stück für die Volkshelden in neuen Handlungen mit einem Nachspiel von A. B. Dulk*, Statut, editore Emilio Eber, 1865, costituisce il delitto di offesa delle Chiese cristiane riconosciute dalla legge, punibile secondo il § 303 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 22 luglio 1865.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, m. p.

L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, m. p.

N. 1016. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Sono vacanti diversi posti d'aggiunto di concetto, coll'adempimento di anni fior. 420 v. s., alle dipendenze di questa I. R. Direzione di Polizia.

Invitanti quindi coloro, i quali volessero aspirarvi, a far qui pervenire la relativa istanza di concorso, regolarmente documentata, non più tardi del 20 imminente agosto.

Venezia, 31 luglio 1865.

Per il sig. I. R. Consigli. unico, Direttore della Polizia in permesso, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

N. 2. NOTIFICAZIONE. (2.ª pub.)

Con approvazione dell'eccezionale I. R. Ministero della guerra, nel giorno 21 agosto a. c., avrà luogo presso l'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Arsena di terra in Venezia, una trattativa dasta in via di offerte segrete, per assicurare la fornitura di tutti i materiali ed articoli occorribili al predetto Comando, nel corso dell'anno 1866.

Tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o per intero oppure in parte, vogliono produrre le loro offerte in iscritto, al suddetto Comando in Arsena di terra, al più tardi fino alle ore 2 pom. del giorno preindicated.

I dettagli più precisi delle relative condizioni d'asta, come pure le approssimative quantità degli articoli da somministrarsi, nonché i relativi campioni sono ostensibili, e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant., e dalle ore 2 alle 5 pom. presso il Comando dell'Arsena preindicated.

Dall'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 13, Venezia, 29 luglio 1865.

VENCESLAV TITZ, Maggiore.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 luglio e 1.º e 2.º agosto in S. Andrea Ap.

Il 3, 4 e 5 in S. Giorgio in Isola.

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 luglio. — Canali Maddalena, marit. Begara, fu Giuseppe, di anni 78. — Mora Ulderico, fu Pietro, di 76. — Venditore di vino. — Mirosi Rosina, di Massimiliano, di anni 4, mesi 6. — Travagnin Domenico, ved. Marchio, fu Vincenzo, di 70, lettraccia. — Terren Getano, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Vianello Giuseppe, di Gio, di anni 17. — Vicari Antonio, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Mercoledì 2 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — Partenza di Sua Maestà per Ischl. Amnistia per reati di stampa. Onorificenze e nominazioni. — Impero d'Austria. Consiglio dell'Impero; seduta del 26 luglio della Camera dei signori. Il Principe Alberto di Prussia. Il barone Andrea di Baumgartner, e monsignor Filippo Domenico Bordini. — Stato Pontificio: nostro carteggio: il sig. Mangini; partenza del generale di Monteleone da Roma; provvedimenti igienici; arrivato; i briganti; filo monetario; i lavori del Quirinale; notizia del Papa. — Regno di Sardegna: giornali sequestrati. Il monumento a Cesare Beccaria; Esposizione a Milano, ec. — Due Sicilie: l'inglese Russo. Cronaca della ragione. — Impero Russo: notizie di Pietroburgo. Gli Italiani in Siberia. — Inghilterra: le elezioni. La riforma elettorale. L'unione delle flotte a Cherbourg. Banchetto a Plymouth. — Portogallo: le elezioni. — Spagna: varie notizie. — Belgio: legge sulle frodi elettorali; decisioni della Camera. — Francia: circolare; raggiunti sulle prossime feste di Cherbourg e di Brest. Malinteso chiarito. Il generale d'Hautpoul. — Svizzera: America; varie notizie. — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata*. — Fatti diversi. — *Gazzettino Mercantile*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto.

E' arrivato: da Marsiglia, il brig. austr. *Concordia*, capit. Mendiani, con merci per la Società dei vetri e conterie. Fino da ieri sono entrati in porto uno sch. ed un brig. dei quali almeno il nome più tardi.

Il mercato regge senza varietà alcuna in tutto, puramente con affari di consumo. Le pignole diademi hanno avvilto ancora più il commercio delle grangie, che soltanto nel riso mantengono ancora più sostenute per mancanza di arrivi dalla Lombardia, e poche restanze nelle nostre Province. Fiocchi furono i mercati, tanto di Treviso che di Rovigo, ed è ben naturale, se a Ferrara nuovi ribassi nei frumenti si erano provati.

Le valute si continuano invariate; le Bimcote vennero richieste da 92 1/2, a 1/2. Nessuna varietà nei prestiti, di cui contino in tutta la giornata la incertezza, perchè mancava l'ordinario telegrafo coi corsi di Vienna, e quello ancora della sera, che si ebbe solo quest'oggi mattina.

(A. S. — a.)

PORTATA.

Il 29 luglio. Arrivati:

Da Bari, pignolo napol. *Carmelo*, di tonn. 71, capit. Morisco G., con 39 col. olio d'oliva, 7 col. vetro rotto, 1 part. merci di terra cotti, race, a G. B. Colonna.

Da *Mezzana*, pignolo austr. *Vojnich*, di tonn. 45, capit. Vucovich M., con 30 col. olio d'oliva, 16 col. carne salata, all'ordine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.º agosto 1865.

ORE	BAROMETRO	TERMOMETRO REAUMUR	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 1.º agosto alle 6 a.
dell'osservazione	lin. parigine	Asciutto	Umido	del cielo	del vento	di pioggia	del 2.º Temp. mass. 23.º 0
1.º agosto - 6 a.	338.77	00	18.º 0	16.º 4	Sem sereno	E. S. E.	Età della luna: giorni 10.
2.º - 338.77	00	18.º 0	19.º 2	Nuvoloso	O. S. O.	1.º 85	Fase: —
3.º - 338.77	00	18.º 0	16.º 7	Nubi sparse	E. S. E.		



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per un ann. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: per un ann. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banco di Roma. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEGNAMENTO. Nella classe di soli austr. 10.70 all'anno, 5.35 al semestre, 2.67 1/2 al trimestre. Per gli allievi: soli austr. 4.70 all'anno, 2.35 al semestre, 1.17 1/2 al trimestre. Le iscrizioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli allievi non pubblicati non si abbuonano; si abbuonano. — Le lettere di recamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Legge di finanza per l'anno 1865. (del 26 luglio 1865.)

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1. Tutte le spese dello Stato per l'anno 1865 vengono fissate nella somma di 522,888,222 fior., val. austr.

Art. 2. Lo speciale impiego, e le somme approvate per i singoli rami d'amministrazione sono contenute nella prima parte del seguente preventivo dello Stato (*).

I crediti approvati, secondo i singoli capitoli, titoli e paragrafi del preventivo dello Stato, colla sola eccezione degli emolumenti degli impiegati ed inservienti in disponibilità, non possono essere impiegati se non soltanto agli scopi destinati nei relativi capitoli, titoli e paragrafi, e precisamente separati dal fabbisogno ordinario e straordinario, in quanto che non sia stata accordata una speciale eccezione, valevole però soltanto per l'anno 1865.

Inoltre, il credito delle spese, approvato pel Ministero di Stato, Amministrazione politica, capitolo 7, titolo 6; Amministrazione politica nei Domini della Corona, § 1 sino al § 16 titolo 9; Autorità edili; pel Ministero della giustizia, capitolo 40, titolo 3; Amministrazione della giustizia nei Domini della Corona e per le Autorità di controllo, cap. 42 titolo 3; Contabilità centrale di Stato, e titolo 4; Contabilità provinciali di Stato, per queste due ultime però solo per quanto spetta agli emolumenti personali degli impiegati, può essere impiegato eccezionalmente per l'anno 1865, entro questi titoli, senza riguardo alla suddivisione in paragrafi; ed, il credito di spesa, stato approvato per la Cancelleria austriaca, capitolo 9, per la Cancelleria austriaca croato-slavona, capitolo 11, come pure pel Ministero delle finanze, capitolo 13, titolo 2; Direzioni provinciali e Direzioni di finanza, indici Direzioni distrettuali di finanza e Casse collettive; titolo 5; Uffici delle imposte; e titolo 6; Procure di finanza, sarà impiegato senza riguardo alla separazione del fabbisogno ordinario e straordinario.

Però, il resconto, da darsi a suo tempo, dovrà esporre le spese, secondo i capitoli, titoli e paragrafi indicati nel preventivo dello Stato, ed oltre a ciò nel titolo 11 del 7.º capitolo, e nei titoli 2, 4, 5 e 6 del 13.º capitolo, e nel titolo 3 del 41.º capitolo, secondo i paragrafi indicati nel preventivo dello Stato del precedente anno finanziario; nel capitolo 4.º all'incontro, secondo i titoli indicati nel presente preventivo.

Art. 3. Per sopprimere alle spese dello Stato accordate all'art. 1, s'no destinati gli introiti delle imposte dirette, imposte indirette ed altri rami d'introiti dello Stato, fissati nella seconda parte del seguente preventivo dello Stato, nella somma di 514,905,433 fior., val. austr.

Art. 4. Ode ottenere la somma degli introiti dello Stato fissata nell'art. 3, avranno da valere, oltre le leggi del 28 dicembre 1864 N. 97, del 24 marzo 1865 N. 22, e del 23 giugno 1865 N. 38 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, concernenti la continuazione dell'aumento delle imposte, del

bollo e delle competenze durante i mesi di gennaio sino alla fine di settembre di quest'anno, — le seguenti disposizioni:

1. L'addizionale straordinaria, sussistente a tenore dell'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, N. 88 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e raddoppiata per l'epoca dal 1.º aprile sino all'ultimo di dicembre 1865:

a) nell'imposta fondiaria,
b) nell'imposta sulle pigioni delle case,
c) nell'imposta sulle classi delle case,
d) nell'imposta sull'industria,
e) nel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto e
f) nell'imposta sulle rendite.

g) L'imposta sulle rendite, da pagarsi nella misura del 5 per cento sugli interessi delle obbligazioni di Stato, di pubblici fondi e di obbligazioni di Stati provinciali, è però aumentata al 7 per cento.

L'incasso di quest'ultima g), seguirà, — senza distinzione della valuta indicata nelle obbligazioni, — nel modo stabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859, N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, detraendo, al momento del versamento, gli interessi scaduti dopo la notificazione di questa legge finanziaria; con che cessano le disposizioni del Decreto del Ministero delle finanze del 4 maggio 1859, N. 74 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Nei paesi, in cui è accordato ai debitori il diritto di detrarre l'imposta sulle rendite dagli interessi dei capitali ipotecati, ovvero collocati in qualche impresa industriale, questo diritto sarà esteso anche all'aumento dell'addizionale ad essa imposta, prescritto dalla presente legge.

2. Avranno da continuare, sino alla fine di dicembre 1865, i cangiamenti nelle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, circa le competenze sul bollo e le competenze immediate, cangiamenti stabiliti dalle leggi del 13 dicembre 1862, N. 89 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e del 29 febbraio 1864, N. 20 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*; come pure.

3. L'aumento del dazio consumo pel zucchero di materia indigena, nella stessa misura che fu introdotta colla legge del 29 ottobre 1862, N. 75 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Questi aumenti d'imposte vanno però fuori d'attività col 31 dicembre 1865, in quanto non venisse presa un'ulteriore disposizione nella legge finanziaria, da essere emanata intorno al preventivo dello Stato per l'anno 1866.

Art. 5. Le ulteriori disposizioni intorno al modo di convertire in danaro gli oggetti dei beni immobili dello Stato, destinati ad essere alienati, indicati nel capitolo 39, titoli 1, 3 e 4 della seconda parte del seguente preventivo dello Stato, seguiranno in una legge speciale.

Art. 6. I seguenti effetti, che trovansi in possesso dello Stato, impegnati ancora alla fine di dicembre 1864 in affari di deposito:

a) Obbligazioni del prestito con lotteria dell'anno 1860 nel-
l'importo di fior. 1,530,000
b) Obbligazioni metalliche al-
5 per cento nell'importo di 1,775,000
c) Obbligazioni di priorità
di Gognitz nell'importo di 70,000
d) Azioni del Lloyd nell'im-
porto di 195,000

saranno convertiti in danaro, ed il loro ricavato sarà impiegato all'estinzione dei debiti di deposito ad essi inerenti, e l'eventuale avanzo al coprimiento del deficit, che ne risultasse.

Art. 7. Gli importi accordati per le spese del 1865, e che colla fine di esso non fossero stati spesi affatto, o almeno non del tutto, possono essere impiegati ancora nell'anno 1866 agli scopi previsti nella legge finanziaria, e per le rubriche in essa stabilite; le relative prestazioni però saranno nel conteggio annuale poste a carico del servizio dell'anno precedente.

Però l'approvazione degli importi, che non fossero stati impiegati nemmeno nell'anno 1866, cessa coll'ultimo dicembre 1866, ad eccezione soltanto di quegli importi, che sono destinati a coprire emolumenti stabili, come salarii, pensioni, ecc., ovvero tali prestazioni, che si fondano sopra un valido titolo di diritto, come interessi del debito dello Stato, ecc.

Art. 8. Una legge speciale provvederà al coprimiento del deficit, il quale — ponendo tutte le spese dello Stato in fior. 522,888,222 a confronto a tutti gli introiti dello Stato in 514,905,433

risulta di 7,982,769

Art. 9. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Vienna il 26 luglio 1865.
FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.
ALESSANDRO conte MENDSBOFF-POULLEY
tenentemaresciallo, m. p.
DI PLENER m. p.
Per ordine Sovrano
Cavaliere di S. STEFANO.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 agosto.

Ecco, secondo la *Wiener Abendpost*, il tenore della circolare, che S. E. il signor Ministro di Stato co. Belcredi, nel suo ingresso al Ministero seguito il 30 luglio, diramò a tutt'i capi dei Regni e Domini non appartenenti alla Corona ungarica:

«Al
Io entrai oggi nell'ufficio di Ministro di Stato, a cui mi chiamò la fiducia di Sua Maestà. Nell'atto che io faccio questa comunicazione ai capi di tutt'i Domini, e che li prego di aiutarli nell'adempimento dei miei gravi doveri, trovo nello stesso tempo di dover precisare quei punti del servizio amministrativo, nella cui retta intelligenza io ripongo un'importanza speciale.

La rilevante missione dell'Autorità amministrativa nel mantenimento dell'ordine legale, esige prima di tutto, per venir bene adempita, una retta armonia, un perfetto accordo, nel libero e legalmente regolato movimento dei diversi elementi vitali; e debbo urgentemente invitare i capi dei Domini ad operare con tutta forza, acciocché il procedere delle Autorità, non solo sia legale, energico e dignitoso, ma abbia anche in se stesso il carattere di quell'armonia, che si richiede pel libero e indipendente sviluppo di tutte le forze. Io considero come uno dei più benefici sforzi dei nostri giorni, che si allarghi sempre più la sfera di quegli affari, che sono rimessi all'autonomia amministrativa di coloro, a cui interessi immediatamente si riferiscono.

Qualsiasi ordinamento giuridico trova la sua più solida base nella coscienza della sua necessità, e questa coscienza viene rafforzata appunto dalla compartecipazione alla vita pubblica, non

solo nei riguardi legislativi, ma anche negli amministrativi. E dovere adunque delle Autorità di appoggiare con tutto zelo questi sforzi, finché essi si mantengono entro ai limiti legali, e di rafforzare con un prudente contegno verso i Corpi autonomi quella buona intelligenza, che torna proficua agli interessi comuni.

Certo che l'energia e la fermezza nella tutela dell'Autorità legale è un requisito indispensabile per un buon impiegato; ed osservo, a questo proposito, che io non riconosco per giusta né un'applicazione liberale né un'applicazione illiberale della legge, ma che corrisponda quindi al dovere dell'impiego. Può darsi adunque che un impiegato politico, colla sola energia del suo contegno, non basti ancora alla propria missione.

Un contegno delicato è parimenti indispensabile, se non si vuole che ogni impedimento, che si attraversa all'attività d'ufficio, conduca a gravi imbarazzi, e debbo invitare i capi dei Domini a giudicare, dato il caso, colla giusta severità le prestazioni degli impiegati e le loro attitudini sotto questo punto di vista.

Dai rapporti immediati e personali colla popolazione, dai modi, che ispirino fiducia, essenzialmente dipende che l'impiegato non cada in uno sterile formalismo, ch'esso si formi le proprie idee dalla vita pratica, e assicuri così alla sua opera d'ufficio un buon esito, che non dee ricercarsi nell'evasione degli esiti e dei numeri, in sé isolatamente presi. Le corrispondenze scritte sono anch'esse certo giustificabili, ma entro a limiti molto più ristretti di quelli, che si sono osservati finora.

Io non voglio qui ulteriormente diffondermi su quest'ultimo argomento, perché esso è anche in intima connessione colle spese della gestione d'ufficio, e io debbo riservarmi di trattarne appresso più largamente, non solo per quanto si riferisce al maneggio degli affari, ma anche per ciò che concerne il lato finanziario della questione. Qui voglio osservare soltanto che la gestione coscienziosa ed economica delle proprietà dello Stato è un dovere essenziale dell'impiegato, e che specialmente le congiunture attuali pongono in prima linea questo dovere. A chi si rende benemerito colla sua opera in questo senso, non si può negare la dovuta testimonianza di riconoscenza; ma, all'incontro, qualsiasi negligenza o trascuratezza dev'essere punita con tutto il rigore della legge disciplinaria.

La libera dichiarazione della pubblica opinione mediante la stampa, qualora sia guidata dall'amore del vero, debb'essere considerata dagli impiegati come una bene preziosa; bisogna lasciar da parte le suscettibilità individuali, e solo quando un giudizio oggettivo del vero stato delle cose ravvisi alcun che di punibile, deve invocare l'Autorità giudiziaria, per dar corso alla legge.

Riguardo a tutti quei paesi, che comprendono in sé più nazionalità, debbo raccomandare nel modo più vivo la più rigorosa imparzialità, ed un eguale ed equo modo di procedere verso ciascuna di esse.

Il Dicastero e il singolo impiegato debbono corrispondere col popolo nella sua lingua, e l'attitudine a ciò è una condizione rilevante e decisiva nel giudicare della possibilità di applicare un impiegato.

Io prego V. S. . . . di regolare secondo queste massime generali il suo contegno verso le Autorità, e di prendere le ulteriori disposizioni necessarie.

* Aggradisca V. S. . . . l'assicurazione della mia alta stima.

* BELCREDI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 luglio.

Siccome S. M. l'Imperatore ha ordinato, in seguito allo scioglimento del Ministero della marina, che l'attuale Sezione di guerra sia da aggregarsi, come Sezione della marina di guerra, nella sua attuale organizzazione, con un ammiraglio come capo Sezione, al Ministero della guerra, così, invece del cessato Ispettorato delle truppe di marina, verrà formata un'Ispezione delle truppe di marina e della flotta. A tal uopo, fu scelto l'ispettore generale del genio, Arciduca Leopoldo, conservando le attuali sue funzioni di servizio, ad ispettore delle truppe di marina e della flotta; e il viceammiraglio Lodovico cavaliere di Fautz, a capo della Sezione della marina di guerra. L'ispettore delle truppe di marina, general-maggiore Apollinare cavaliere di Uieyski, fu posto in istato di disponibilità. S. M. l'Imperatore ha ordinato inoltre che venga effettuata per Vienna la formazione d'una brigata di truppe locali. Ciò si porta a pubblica notizia, aggiungendo che questa brigata di truppe locali verrà istituita a norma delle disposizioni, stabilite per le brigate di tal genere coll'Ordinanza del 6 giugno p. p.

(Ost-Deutsche Post e O. T.)

Furono poste in circolazione da qualche tempo nella nostra piazza molte cambiali false, con accettazioni delle principali nostre Case di commercio, il che fece grande impressione nel mondo commerciale. Ne furono poste a conoscenza le Autorità, alle quali riuscì l'altro d'impadronirsi dell'autore, nella persona del commesso di commercio senza impiego, Giovanni St., ch'era alloggiato sotto falso nome. Egli fu tosto consegnato all'I. Tribunale provinciale. (FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco il testo della circolare, diretta dal ministro dell'istruzione pubblica ai bibliotecari, e accennata nel *Bullettino* d'ier l'altro:

«Per l'obbligo d'ogni civile Governo di favorire i gravi studi e la pubblica moralità, io debbo imporre che nelle Biblioteche, ove i giovani dovrebbero estrarre vitale nutrimento all'ingegno ed all'animo, trovino invece il pervertimento dell'uno e dell'altro. E dunque necessario che i signori bibliotecari, nelle richieste dei libri fatte da giovani, avvertano bene alla qualità dei libri richiesti, negando le opere offensive al buon costume e quelle fornite di disegni osceni, ogni volta che tali opere, argomentando dall'età dei richiedenti, non convengano alla natura de' loro studi.

Se questo è utile provvedimento per sé, potrebbe diventare nocivo, quando, per troppo zelo e troppa diffidenza e durezza, si disnutrassero. Pertanto, si raccomanda ai signori bibliotecari di usare la massima circospezione ed onesta larghezza, abbondando nella gentilezza de' modi e nella paternità de' consigli, ciò che i nostri giovani sanno sempre apprezzare. Confortiamoci di fare ognuno la parte nostra, servendo sinceramente ai grandi principii di libertà, e non dimenticando

la anche dalla recente sua relazione, pubblicata in questa Gazzetta (1), è dato concludere, senza pericolo che scarravento addosso l'accusa di facili lodatori, o di persone, cui l'illusione abbagliava, che questa impresa progredisce. — Ormai di già il principio si è fatto; la pianta è barchata al terreno, e rigogliosa di fronte e di fiori crescerà più, coll'aiuto volentoso dei cittadini. Uno Stato, buono nell'insieme, e del quale i pochi difetti verranno dall'esperienza stessa meglio rilevati e poscia corretti; la direzione affidata ad uomini, che sono arrischiati di successivi miglioramenti; le corrispondenze di già attivate con altre Società italiane e straniere; le agevolazioni ottenute pel trasporto degli oggetti; e certa inusata attività e curiosa premura, che a quest'uopo si diffusero in molti ordini della città, fanno ben augurare che non cadrà strema di forze, o negletta l'impresa.

Dalla quale poi deve indubbiamente discendere quest'altro vantaggio, che non potendo un oggetto per diritto rimanere esp. sotto a due mesi, agli artisti nella succedente varietà d'opere, anche d'altri paesi, viene data bella opportunità di molto apprendere cogli studiosi confratelli.

Aveva dunque ragione di cominciare coll'arguto motto di Franklin; egli è già un vaticinio di bene, che mi gode l'animo di mandare alla novella istituzione, insieme ai molti, che, sentendo amore per l'arte, non posso dimenticare la classe, non lieta sempre, di quelli, che imprendono a seguirne il glorioso vessillo. Con questo augurio per ora finisco; non si tosto però che non mi resti di ricordare ad alcuni il dovere, che pur avrebbero, di accorrere colla loro tangente; ed ai più, quello del visitare le sale: — passerebbero pur bene qualche ora; — l'intelletto nella visione del bello si affina, e, quasi raggio attraverso un cristallo, s'incolora di gentili pensieri.

Venezia nel luglio 1865.

Dott. VINCENZO MIRELLI.

(1) N. 138, 20 giugno 1865.

APPENDICE.

Belle arti.

Della Società veneta promotrice di belle arti, e dell'Esposizione permanente nel Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, N. 3980.

Ha detto Beniamino Franklin, in uno di quei suoi semplici e morali aforismi, che coloro, i quali bene incominciano una cosa qualunque, sono già a mezzo la impresa; — pensiero codesto, che in forma più volgare troviamo in altro dei popolari nostri proverbi, e che assiduo compagno mi si è fitto nella mente, né più mi ha lasciato, in quel giorno, nel quale per la prima volta ho visitato le Sale della Esposizione permanente, aperte dalla nuova Società veneta promotrice di belle arti.

Sono frequenti le molto afflitte parole, che si leggono sulle condizioni, in cui per tutto si trovano le sacre arti del bello; né il più delle volte, a dir vero, le mi sembrano esagerate od ingiuste; avvegna che egli sia un fatto ormai stabilito, che le nuove abitudini, i cambiati costumi, ed altre cause, che mi condurrebbero fuori dell'argomento, scemino sensibilmente, con grave danno degli artisti, le commissioni, e, per difetto di associazione, manchi talvolta anche ai migliori il mezzo di poter vendere i loro lavori, che, inutili e doloroso ingombro, restano dimenticati in solitarie stanze lontane.

La Società, che prima di questa, con varietà di accidenti e di vita, si costituirono a favorire ed incoraggiare gli artisti, avevano unicamente lo scopo, com'è detto nei loro Statuti, di acquistare per conto proprio alcune delle opere, raccolte nell'annuale pubblica Esposizione dell'Accademia, e di procurarne ad altri la vendita; e solo quando fu imposta la tassa d'ingresso alla ridetta Esposizione, quella della Società, che allora esisteva, con pietosa cura provide, perché si accordasse che l'importo totale fosse esclusivamente consacrato ai bisogni degli artisti, per vecchiezza, malattia od altre sventure impreviste.

Come si vede, gli era questo, nobile e generoso proponimento; ma il progresso nelle ap-

plicazioni di alcune leggi economiche, gli esempi, che ne venivano da altre parti d'Italia, che al par di questa così squisito non hanno il senso dell'arte, e si divoziona eredità di memorie; — poi, corte cose mandano di per sé stesse così vive e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Dirò solamente, perché altri possa avere un giusto concetto di questa Società, alla quale si unirono gli azionisti di quella, che prima esisteva, come le rendite sue; costituite dal prodotto delle azioni, dalla tassa d'ingresso alle Sale, la quale debbono pagare quelli, che alla Società non appartengono, e finalmente dalla tassa, che si trattiene sul prezzo degli oggetti esposti, allorché sieno per avventura venduti; vengano, dedotte le spese, tutte impiegate a raggiungere gli scopi, che brevemente poco avanti ho riassunti; dovendosi poi avvertire che a queste rendite è da aggiungersi il prodotto dal prezzo di entrata alle pubbliche Esposizioni nell'Accademia, il quale, mediante Giunta eletta fra' soci, in concorso di quella nominata dal Consiglio dell'Accademia, fu preso che venga esclusivamente distribuito agli artisti, che hanno titolo a questo soccorso.

Una Giunta arbitrale, un'altra di censura, una terza per l'opportuno collocamento degli oggetti, non che appositi revisori dei conti, e preventivi, hanno incarico di coadiuvare la Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione nell'adempimento degli obblighi svariati e difficili. Due volte, in un anno, verranno estratte cedole graziali per acquisti di lavori d'arte; ed una volta, entro lo stesso periodo di tempo, si distribuirà un ricordo dell'Esposizione, in litografia, incisione o fotografia, a ciascuno de' soci.

Ora, varcate le soglie di questo palazzo, senza lo strascico d'una inutile prefazione, e percorrendo le diverse stanze, tutte adorne di opere molte, e d'uopo convenire che, se il vento della concorrenza spingerà le vele di questa impresa, la quale è necessario che sia sostenuta, non colle parole soltanto, che si spendono, come gli spiccioli, facilmente, ma dall'affetto indulgente e da copiose sottoscrizioni, oggi cosa andrà con prospera fortuna. — Anzi il pensiero prenda l'ali

utilità; prima di tutto, perché tali istituzioni legero già buona prova in altre città, che al par di questa così squisito non hanno il senso dell'arte, e si divoziona eredità di memorie; — poi, corte cose mandano di per sé stesse così vive e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Io non mi fermerò certo a parlare della sua

utilità; prima di tutto, perché tali istituzioni legero già buona prova in altre città, che al par di questa così squisito non hanno il senso dell'arte, e si divoziona eredità di memorie; — poi, corte cose mandano di per sé stesse così vive e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Dirò solamente, perché altri possa avere un giusto concetto di questa Società, alla quale si unirono gli azionisti di quella, che prima esisteva, come le rendite sue; costituite dal prodotto delle azioni, dalla tassa d'ingresso alle Sale, la quale debbono pagare quelli, che alla Società non appartengono, e finalmente dalla tassa, che si trattiene sul prezzo degli oggetti esposti, allorché sieno per avventura venduti; vengano, dedotte le spese, tutte impiegate a raggiungere gli scopi, che brevemente poco avanti ho riassunti; dovendosi poi avvertire che a queste rendite è da aggiungersi il prodotto dal prezzo di entrata alle pubbliche Esposizioni nell'Accademia, il quale, mediante Giunta eletta fra' soci, in concorso di quella nominata dal Consiglio dell'Accademia, fu preso che venga esclusivamente distribuito agli artisti, che hanno titolo a questo soccorso.

Una Giunta arbitrale, un'altra di censura, una terza per l'opportuno collocamento degli oggetti, non che appositi revisori dei conti, e preventivi, hanno incarico di coadiuvare la Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione nell'adempimento degli obblighi svariati e difficili. Due volte, in un anno, verranno estratte cedole graziali per acquisti di lavori d'arte; ed una volta, entro lo stesso periodo di tempo, si distribuirà un ricordo dell'Esposizione, in litografia, incisione o fotografia, a ciascuno de' soci.

Ora, varcate le soglie di questo palazzo, senza lo strascico d'una inutile prefazione, e percorrendo le diverse stanze, tutte adorne di opere molte, e d'uopo convenire che, se il vento della concorrenza spingerà le vele di questa impresa, la quale è necessario che sia sostenuta, non colle parole soltanto, che si spendono, come gli spiccioli, facilmente, ma dall'affetto indulgente e da copiose sottoscrizioni, oggi cosa andrà con prospera fortuna. — Anzi il pensiero prenda l'ali

utilità; prima di tutto, perché tali istituzioni legero già buona prova in altre città, che al par di questa così squisito non hanno il senso dell'arte, e si divoziona eredità di memorie; — poi, corte cose mandano di per sé stesse così vive e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Io non mi fermerò certo a parlare della sua

utilità; prima di tutto, perché tali istituzioni legero già buona prova in altre città, che al par di questa così squisito non hanno il senso dell'arte, e si divoziona eredità di memorie; — poi, corte cose mandano di per sé stesse così vive e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Dirò solamente, perché altri possa avere un giusto concetto di questa Società, alla quale si unirono gli azionisti di quella, che prima esisteva, come le rendite sue; costituite dal prodotto delle azioni, dalla tassa d'ingresso alle Sale, la quale debbono pagare quelli, che alla Società non appartengono, e finalmente dalla tassa, che si trattiene sul prezzo degli oggetti esposti, allorché sieno per avventura venduti; vengano, dedotte le spese, tutte impiegate a raggiungere gli scopi, che brevemente poco avanti ho riassunti; dovendosi poi avvertire che a queste rendite è da aggiungersi il prodotto dal prezzo di entrata alle pubbliche Esposizioni nell'Accademia, il quale, mediante Giunta eletta fra' soci, in concorso di quella nominata dal Consiglio dell'Accademia, fu preso che venga esclusivamente distribuito agli artisti, che hanno titolo a questo soccorso.

Una Giunta arbitrale, un'altra di censura, una terza per l'opportuno collocamento degli oggetti, non che appositi revisori dei conti, e preventivi, hanno incarico di coadiuvare la Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione nell'adempimento degli obblighi svariati e difficili. Due volte, in un anno, verranno estratte cedole graziali per acquisti di lavori d'arte; ed una volta, entro lo stesso periodo di tempo, si distribuirà un ricordo dell'Esposizione, in litografia, incisione o fotografia, a ciascuno de' soci.

Ora, varcate le soglie di questo palazzo, senza lo strascico d'una inutile prefazione, e percorrendo le diverse stanze, tutte adorne di opere molte, e d'uopo convenire che, se il vento della concorrenza spingerà le vele di questa impresa, la quale è necessario che sia sostenuta, non colle parole soltanto, che si spendono, come gli spiccioli, facilmente, ma dall'affetto indulgente e da copiose sottoscrizioni, oggi cosa andrà con prospera fortuna. — Anzi il pensiero prenda l'ali

utilità; prima di tutto, perché tali istituzioni legero già buona prova in altre città, che al par di questa così squisito non hanno il senso dell'arte, e si divoziona eredità di memorie; — poi, corte cose mandano di per sé stesse così vive e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Dirò solamente, perché altri possa avere un giusto concetto di questa Società, alla quale si unirono gli azionisti di quella, che prima esisteva, come le rendite sue; costituite dal prodotto delle azioni, dalla tassa d'ingresso alle Sale, la quale debbono pagare quelli, che alla Società non appartengono, e finalmente dalla tassa, che si trattiene sul prezzo degli oggetti esposti, allorché sieno per avventura venduti; vengano, dedotte le spese, tutte impiegate a raggiungere gli scopi, che brevemente poco avanti ho riassunti; dovendosi poi avvertire che a queste rendite è da aggiungersi il prodotto dal prezzo di entrata alle pubbliche Esposizioni nell'Accademia, il quale, mediante Giunta eletta fra' soci, in concorso di quella nominata dal Consiglio dell'Accademia, fu preso che venga esclusivamente distribuito agli artisti, che hanno titolo a questo soccorso.

Una Giunta arbitrale, un'altra di censura, una terza per l'opportuno collocamento degli oggetti, non che appositi revisori dei conti, e preventivi, hanno incarico di coadiuvare la Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione nell'adempimento degli obblighi svariati e difficili. Due volte, in un anno, verranno estratte cedole graziali per acquisti di lavori d'arte; ed una volta, entro lo stesso periodo di tempo, si distribuirà un ricordo dell'Esposizione, in litografia, incisione o fotografia, a ciascuno de' soci.

Ora, varcate le soglie di questo palazzo, senza lo strascico d'una inutile prefazione, e percorrendo le diverse stanze, tutte adorne di opere molte, e d'uopo convenire che, se il vento della concorrenza spingerà le vele di questa impresa, la quale è necessario che sia sostenuta, non colle parole soltanto, che si spendono, come gli spiccioli, facilmente, ma dall'affetto indulgente e da copiose sottoscrizioni, oggi cosa andrà con prospera fortuna. — Anzi il pensiero prenda l'ali

utilità; prima di tutto, perché tali istituzioni legero già buona prova in altre città, che al par di questa così squisito non hanno il senso dell'arte, e si divoziona eredità di memorie; — poi, corte cose mandano di per sé stesse così vive e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Io non mi fermerò certo a parlare della sua

mai come solo co' forti studi e coi severi costumi
possono compiersi gli alti e generosi propositi.

Firenze, 23 luglio 1865.

Il ministro Nitti.

La Nazione reca: « Le ispezioni, ordinate dal
Ministero dell'istruzione pubblica nelle Scuole
annessi ai Seminari della Toscana, procedono re-
golatamente nella massima parte. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze, in
data del 31 luglio:

Vi sono due questioni, che mantengono
preoccupata l'opinione pubblica, e che di giorno
in giorno sembrano sempre più aggravarsi.

La prima è la questione del colonnello De
Villata, contro cui sono tanti e si forti i docu-
menti, messi innanzi dall'accusa, che pare dave-
ro molto difficile qualunque difesa. Il De Vil-
lata ha chiesto del tempo onde raccogliere docu-
menti a sua giustificazione: ma quali potranno
essere questi documenti? Potrà mostrarsi degli
ordini ricevuti di facilitare quei Garibaldini pri-
gionieri, che fossero riconosciuti disertori; ma
potrà egli egualmente purgarsi dalle altre accuse
d'insulti, di sevizie alle vittime?

Questa delle facilitazioni di Aspromonte è
una questione, che brucia. Il generale Pettiti do-
rebbe più che ogni altro sentirlo. L'opinione
pubblica è impaziente.

L'altra questione, la quale preoccupa gli
animi, è il cholera, che sempre più in Ancona
prende proporzioni maggiori. Un po' la respon-
sabilità si fa cadere sul ministro dell'interno, che
da più giorni fa durare la contraddizione di dar
patente di cholera ai pochi legni, che escono dal
porto d'Ancona, mentre permette che dalla Sta-
zione ferroviaria della stessa città partano quat-
tro o cinque treni al giorno, che liberamente tras-
portano passeggeri al settentrione ed al mezzo-
giorno d'Italia.

Vi dicono però che domani saranno presi
provvedimenti onde isolare la città d'Ancona
anche dalla via di terra. Credo che sia troppo
tardi, perchè corre voce che alcuni casi di cho-
lera siano verificati in altre città italiane, come
per esempio a Ravenna e Sinigaglia.

La Commissione, istituita dal ministro dei
lavori pubblici, onde studiare il passaggio di una
ferrovia fra le Alpi svizzere, ha compilato i suoi
studi e presenterà il suo rapporto fra due set-
timane. Dicesi che abbia prescelto il passaggio
del San Gottardo, in preferenza dello Spluga e
del Lucomagno.

La *Gazzetta di Torino* dice: « Il famoso
processo Sella-Ballanti, ora divenuto processo
Bassi-Franchini, è chiamato davanti al Tribuna-
le correzionale pel giorno 4 agosto. Si dice che
in quella udienza saranno ascoltati venticinque
testimoni, fra quali parecchi deputati. L'avvocato
Villani non figura tra i difensori, essendo
chiamato come testimone. Difensori del Bassi
saranno gli avvocati Basso e prof. Garelli. Il
Franchini è contumace, essendogli, com'è noto,
riuscito di mettersi in salvo. »

DUE SICILIE.

Si ha dai giornali di Napoli del 27 cor-
ra, che il prefetto di Terra di Lavoro, alla sua cir-
colare telegrafica, diramata alle Autorità dipen-
denti, colla quale promette il premio di ven-
temila franchi a chiunque sarà per consegnare, nel
termine di giorni 30, vivo o morto, il brigante
Andreozzi, ha fatto seguire altro dispaccio cir-
colare telegrafico, diretto alle Autorità stesse.
Con questo, promette diecimila franchi di pre-
mio a chi presenterà, vivo o morto, prima della
fine d'agosto prossimo, uno dei capi briganti se-
guenti: Albanese, Fuoco, Gravina, Guerra, Pace.
Un premio straordinario, e proporzionato all'im-
portanza del caso, è pure assegnato a chi scopri-
rà e farà cadere in potere della giustizia alcu-
no dei fautori, manutengoli o complici del ca-
pibanda suddetti. Inoltre, se colui, che fosse per
rendere simile servizio, si trovasse bandito, o pre-
sentedosi al suddetto prefetto o alle Autorità
della Provincia, otterrà, oltre il premio, d'esse-
re raccomandato per la grazia. (G. R.)

L'Italia di Napoli del 28 luglio reca: « Un
altro centinaio di manutengoli vennero arrestati
dal giorno 15 in poi nelle varie contrade infestate
da briganti. »

L'Appennino reca: « Un telegramma da A-
quila annunzia che, nel Circondario di Avezzano,
nei monti di Canistro, distanti due chilometri da
quel paese, si presentò una banda di 49 armati,
che catturava 12 pastori, trasportandoli oltre la
frontiera pontificia, meno uno, il più vecchio,
che rimandarono. »

Sul ferimento del sig. Perroni Paladini to-
gliamo i seguenti ragguagli da una lettera di Pa-
lermo, 27 luglio, al *Diritto*:

Il telegramma vi avrà portato, senza dubbio,
la notizia della pugnalazione del comune amico,
Francesco Perroni Paladini. Il Perroni, come
soleva tutte le mattine, recavasi martedì (20),
verso le ore undici, da casa sua al palazzo dei
tribunali, percorrendo il Corso Vittorio Emanuele.
Giunto all'angolo della via Vissalpoveri, ove la
strada è sempre gremita di gente, si sentì per-
cuotere alla scapola destra; era una prima pu-
gnalata, che il Perroni credette un urto violento,
tanto che già rivoltarsi per cercarne la causa;
e nel rivoltarsi, ne ricevette un'altra, un po' più
in giù, nella stessa regione toracica. Allora il Per-
roni, accortosi dell'assassino, che davasi imme-
diatamente alla fuga, gli corse dietro, dandogli
qualche colpo di bastone, e l'inseguì sino al vi-
colo dell'Agnoli, duecento passi circa, né si ar-
restò che dinanzi agli ostacoli, che presentava la
via in costruzione.

Intanto, sopraggiungevano degli amici, al-
cuni dei quali dedicavansi a prodargli le op-
portune cure, altri davansi alla caccia dell'assas-
sino. Però questi, aiutato dalla località e dalla
indifferenza, e forse anche da una insensata pietà
dei cittadini, giunse a mettersi in salvo, renden-
do vana ogni ricerca.

Il Perroni fu condotto subito all'Ospedale
civico, ove fu riconosciuto le ferite non essere
affatto mortali, ed anzi una lieve, e l'altra peri-
colosa di vita per gli accidenti, ed ove gli fu-
rono prodigate prontamente tutte le cure dell'arte
salutare. Appena si seppe il fatto per la città,
questa ne fu commossa, ed un'indignazione ge-
nerale comprese tutti gli animi. La gente onesta
di tutti i colori accorreva numerosissima all'
Ospedale, per avere nuove della salute del Per-
roni.

Finisco coll'assicurarvi che il Perroni va
meglio; che, dopo tre giorni, nessun sintomo al-
larmante si è manifestato; che questa mattina,
slegate le ferite, si trovarono in bonissimo stato;
che oggi il Perroni passerà dall'Ospedale a casa
sua, e che fra qualche giorno potrà riprendere i
suoi lavori.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 luglio.

Ecco, secondo l'*Invalide Russo*, la lettera del-
la Principessa Dagmar all'Imperatrice, accennata
nel *Bullettino* d'ieri:

Berstorff 8 luglio.

Madama!

Sono scorse poche settimane che le mie
preziosi si univano a quelle, che furono inviate al-
l'Onnipotente da tanti cuori russi per la conser-
vazione dei giorni del defunto Granduca eredi-
tario Nicolò Alessandrovich, mio amato spo-
so. Piacque alla Divina Provvidenza di decidere
altrimenti, e di strappare al nostro amore que-
gli, che avrebbe fatto la nostra felicità. Per gra-
ziosa disposizione di V. M., questo sentimento ge-
nerale di profondo dolore, prodotto da un'irri-
parabile perdita, mi viene ora espresso da parte
delle dame di Pietroburgo e di Mosca, col pre-
zioso dono d'una Croce e di un Vangelo.

Al cuore materno di V. M. ardito affla-
re la più intima espressione d'una profonda gra-
titudine, che deriva da un dolore, diviso fra tanti,
e che non si estinguerà giammai. Questo santo
Vangelo e questa santa Croce mi rammenteranno
sempre che la Russia, divenuta tanto cara al
mio cuore, cerca la sua forza e la sua consolazione
nelle parole del Signore, e porta con fede
e con devozione la croce, che Dio le ha im-
posto. Vogliano quelle signore accogliere la mia
profonda gratitudine per questa consolazione cri-
stiana, che a me arrecarono. Pregho Dio d'ascol-
tare le preci, che io rivolgo per l'Imperatore,
per V. M. e per la Russia.

Sono di V. M. fedelissima e devotissima,

DAGMAR.

INGHILTERRA.

Il *Daily News*, alludendo alla partenza del
Great-Eastern dalle spiagge dell'Irlanda, per re-
care al di là dell'Atlantico l'altro capo della li-
nea telegrafica, destinata a congiungere i due emi-
sferi, vi fa sopra le seguenti considerazioni:

Il gigantesco vascello, che va recando a
traverso l'Atlantico la fune, destinata a rendere
simultaneo il pensiero di due mondi, ha già fat-
to tanto cammino da metterci in cuore la speran-
za della riuscita. Ma si avventurava, si piena
di pericoli è la grande impresa, che non po-
trebbe quella speranza non essere turbata dal ti-
more di vederla fallire. Ma in questa faccenda
del telegrafo, tra la compiuta vittoria e la totale
sconfitta, non è via di mezzo: o tutto si guada-
gna, o tutto si perde. Se si fa naufragio una na-
ve, ne salverai almeno il fasto; se si fa naufragio
la casa, le ne resteranno i muri; ma se qui
l'impresa fallisce in uno solo dei suoi tanti ele-
menti, il tempo, la fatica e l'arte, spesi dall'un
tratto nelle caverne dell'oceano col danaro degli a-
zionisti. Per alcuni giorni ancora, finché sul cas-
saro del *Great-Eastern* si trova parte della fune,
una rottura non impedirebbe di salvare il resto.
Ma quei giorni di ansia fanno presto a volar
via; e allora non possiamo aspettarci che la no-
vella del trionfo o quella della sconfitta; o vita
o morte.

Nessuna opera umana fu al certo prepa-
rata e condotta con maggior cautela di questa.
La perdita stessa dell'antica fune ha giovato
a mostrare ove stiano i maggiori pericoli, e qua-
li siano i mezzi più opportuni a evitarli. Son
sei anni che corsero dopo quel disastro, e gli
uomini del mestiere e quelli della scienza non
hanno fatto che lavorare, di notte, di conserva
per rendere più efficace ed energica la trasmissi-
one dei segni telegrafici e scemare i rischi
della rottura, inerenti ad un corpo sì prolunga-
to, e relativamente sì debole. Nuovi metodi e
nuovi apparati si inventarono ad accrescere l'iso-
lamento dei fili di rame, che sono i veri con-
duttori dell'elettrico, ed a rendere più tenaci e
consistenti i fili di ferro, che ne formano l'invol-
turo e il sostegno. Nuovi mezzi di precauzione
furono anche introdotti ad evitare lo sfrega-
mento della fune contro le cime o le scure
sommite delle scogliere sottomarine; come pure
a proteggerla contro i guasti, che possono farvi
i piccoli insetti, che ora sappiamo trovarsi nei più
profondi abissi del mare. Ciò non di meno po-
trebbe darsi che nemmeno questa volta si giun-
gesse a cogliere il frutto desiderato; ma alman-
co ci resterà sempre il conforto di aver fatto
quanto umanamente si poteva per meritarsi.

SPAGNA

L'*Indipendence belge* ha da Madrid che in
Siviglia i parroci predicano contro le innovazio-
ni. Essi furono tradotti dianzi al Tribunale per
ordine del governatore, ma fecero resistenza. An-
che a Madrid e in altri luoghi si tengono predi-
che incitanti. (O. T.)

A proposito del contegno del ministro spa-
gnuolo a Lima, signor Tavora, contegno pel
quale fu destituito, leggiamo nella *Corresponden-
cia* del 24 luglio:

Le corrispondenze di Lima, colla data del
12 giugno, si estendono assai lungamente sulla
questione del Chili.

Stando a quelle lettere, il generale Parja
ha ricevuto, in maggio, una comunicazione del
signor Tavora, ministro di Spagna presso quella
Repubblica, col progetto di risposta, che il Go-
verno chiliano aveva intenzione di fare ai recla-
mi del Governo spagnolo, relativamente agli
undici punti che formano l'oggetto del litigio
pendente.

Questo progetto di risposta era stato tras-
messo confidenzialmente al ministro di Spagna
da quello degli affari esteri del Chili, a fine di
sapere se il tenore fosse nei termini convenienti.

Nel comunicato al capo della squadra spa-
gnuola, il signor Tavora disse a quell'ufficiale
che, secondo lui, gli accomodamenti, proposti dal
Governo chiliano nella minuta della sua risposta,
erano inaccettabili; che quella risposta era piena
di falsità e sotterfugli; che, infine, egli credeva
essere giunto il momento di stabilire un'ultima
via di fare una dimostrazione tale, da ribattere
l'orgoglio della Repubblica del Chili.

Questo avviso era esattamente quello del
gen. Parja. Egli cominciò dall'ordinare le sue
forze, disegnò la fregata *Resolución* per Valparaíso,
e la *Berenguela*, colla goletta *Coradonga*, pel
porto di Caldera. La *Blanca* doveva più tardi re-
carsi a Caquimbó.

Le istruzioni per effettuare il blocco erano
già pronte, quando arrivò a Callao un *clipper*, il
quale portava la notizia inaspettata che le diffi-
coltà, pendenti fra la Spagna ed il Chili, erano as-
sai state. Infatti, al domani dell'arrivo del *clipper*,
il generale Parja ricevette l'avviso ufficiale di
questo avvenimento.

Ma quale assestamento! Il sig. Tavora aveva
accettato la risposta del Governo chiliano nei
termini identici della minuta, a lui comunicata,
senza che sia stata mutata una sola parola in
quel documento, che, pochi giorni prima, egli
aveva mandato al capo della squadra spagnuola,
dicendolo completamente inammissibile.

Ognuno può giudicare dello stupore del
generale Parja, di fronte ad un tal modo di pro-
cedere, vedendoci egli naturalmente nell'impossi-
bilità di respingere un assestamento, e chiuso da
un agente diplomatico della Spagna, perché solo
il Governo di S. M. può disapprovare gli atti del
suo rappresentante.

Egli dovette limitarsi a dirigere al signor
Tavora una Nota assai energica, nella quale gli
volgeva i più duri rimproveri sul suo contegno,
protestando in suo proprio nome, ed in quello della
nazione, contro l'aver accettata la soluzione pro-
posta dal Governo del Chili.

Inoltre, il sig. Parja troncò immediata-
mente qualunque specie di relazione col sig. Ta-
vora, avvertendolo che egli stava per render conto
a Madrid di quanto era avvenuto, e per riversare
su lui la responsabilità dei suoi atti, attesché,
soggiunge il corrispondente, egli era trascorso
fino a cambiare o falsificare le date, negando
d'aver ricevuto le comunicazioni del generale in
tempo utile.

Per conseguenza, la *Vencedora* salperà im-
mediatamente per recare ai bastimenti spagnuoli,
ancorati davanti a Valparaíso ed al porto di Cal-
dera, l'ordine di lasciare le acque chiliane e ri-
tornare a Callao, ove la squadra attende la riso-
luzione, che prenderà il Governo di S. M. su que-
sti gravi avvenimenti.

E da supporre che i dispacci del ministro
Tavora arriveranno a Madrid contemporaneamente
a quelli del generale Parja. Resta a vedere ciò
che farà il Governo per tutelare al Chili l'onore
della Spagna.

FRANCIA.

Sulle recenti elezioni comunali in Francia,
il *Constitutionnel* ha il seguente articolo:

Il successo delle liste municipali in Fran-
cia è ancora più grande di quello, che indica-
vano le prime notizie, e questo successo ha un
significato tanto più importante, che, giusta il
programma tracciato nella circolare del sig. mi-
nistro dell'interno, il Governo ha lasciato gli in-
teressi locali difendersi da se medesimi, limitan-
dosi a mantenere l'ordine ed assicurare la sin-
cerità del voto.

Le Amministrazioni locali formarono in-
fatti da per tutto le loro liste, e le formarono an-
nunciate da un sentimento di conciliazione e di
liberalismo, da lasciar luogo a tutte le influenze
legittime.

Le simili condizioni, la vittoria riesce un
grande avvenimento, pel quale noi saremo senza
dubbio applauditi; quantunque forse non ne av-
remmo rilevata tutta l'importanza, senza gli
sforzi di coloro, che tentarono contrariare il
movimento, per sostituire agli interessi del Co-
mune le passioni della politica.

Limitiamoci per oggi a registrare che, mal-
grado qualche scacco parziale, che non vogliamo
nascondere, e che, del resto, si prevedeva, il pa-
ese ha acclamato gli uomini dell'ordine, e re-
spinto quelli di partito; che le giornate del 22
e 23 luglio sono il tentativo più serio e più ve-
ro della libertà municipale, che sia mai stato
fatto in Francia; e che è atto di pura giustizia il
dare onore ad un Governo, il quale non di-
vide mai la causa dell'ordine dalla causa del
progresso.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, in da-
ta del 28 luglio:

Credo avervi altra volta parlato d'una i-
stituzione delle più notevoli, verso tentativo di
decentramento, fondata dal sig. Augusto Guyard.
Quest'uomo di ferma volontà e di cuore, ha vo-
luto da sé solo istituire nel suo villaggio un Co-
mune-modello, che avesse tutti i vantaggi, di cui
godono le grandi città: Scuole, anzitutto, ma
Scuole d'ogni specie, Biblioteca, Museo, Spedale,
Società d'assicurazioni, ecc. E il suo progetto, per
quanto possa parere stravagante, è riuscito così
bene, che i più alti personaggi vanno alteri di
essere annoverati tra i protettori del Comune-mo-
dello di Fraters. L'imperatore medesimo ha vo-
luto incoraggiare questo infaticabile riformista.
Domenica si farà una gran festa nel Prato Ca-
talano, a beneficio di quest'opera filantropica.

Un altro uomo energico, il sig. Moynier,
ha veduto egualmente riuscire la sua ardua im-
presa. Il capitale necessario alla piccola colonia,
che partiva per l'Abissinia, è già coperto da
sottoscrizioni di 3000 franchi.

Al pranzo, che E. Girardin diede ad Abd-el-
Kader, assistevano i signori Haussmann, prefetto
della Senna, il sig. Boitelle, prefetto della Poli-
zia, il generale Dumas, antico governatore del-
l'Algeria, e che scrisse molto sugli Arabi, il sig.
La Guéronnière, i due Pereire, Hecquard, antico
console a Damasco, Limayrac, Cohen, della *France*,
Roguesplan, antico direttore dell'*Opéra* ecc.
Ad un brindisi fatto in onore suo, Abd-el-Kader
rispose tutto con uno in arabo, che fu immedia-
tamente tradotto:

Gli Arabi non hanno l'abitudine di fare
i brindisi col vino, ma li fanno colla parola
e col cuore. Io rendo grazie all'Imperatore Na-
poleone, il quale conobbe il mio cuore e la mia
mente, e che, mostrando fiducia in me, cambiò
l'inimicizia, che io aveva contro i Francesi, in una
amicizia vera e sincera. Esso mi colmò di favori
e di benefici, ed io, che fuggiva altra volta la
Francia, finii col fuggire quello che non è lei, e
col venire in mezzo ad essa. E un gran bene,
che mi fece l'Imperatore, perché senza ciò av-
rei continuato ad odiare i Francesi e a farmi
odiare da essi. Io ringrazio il sig. di Girardin,
che, primo tra i Francesi, conobbe il mio cari-
tere, si fidò di me e mi difese.

Il sig. Siufl, l'interprete, che accompagna
l'emiro, è un cristiano di Siria, salvato da Abd-
el-Kader in occasione delle ultime stragi. A otto
ore si era ancora a tavola, quando l'emiro si al-
zò per andare a recitare la preghiera della sera
colla fronte prostrata a terra. (P. F.)

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 28
luglio:

Al Congresso internazionale, che dee te-
nersi in Berna nel prossimo agosto, interverrà
anche il Conte di Parigi, che si dice voglia par-
tecipare alla discussione di diverse importanti
questioni sociali.

Il fascicolo di giugno della *Bibliothèque
universelle* di Ginevra non era stato distribuito
a Parigi per un articolo del prof. Cherbuliez
sulla *Vita di Cesare*, di Napoleone. Ora si scrive
che un ordine formale dell'Imperatore ne ha la-
sciato libera la circolazione.

Antonelli Giacomo ed Antonio Poggio, Ita-
liani, pugnalarono in Ginevra un Francese. Sop-
presi da due genti di Polizia, che volevano ar-
restarli, l'uno trasse il coltello, e l'altro ferì di
un colpo di pistola nel viso l'agente Bernard.
Essi colsero quell'istante per fuggire.

SVEZIA E NORVEGIA.

In Norvegia, le recenti elezioni per lo *Stor-
thing* diedero al partito democratico più di 50
sopra 111 membri nominati; ma il Governo
non se ne cura, sapendo benissimo di non aver
mai a temere una seria opposizione all'oppor-
zione. Del resto, il Governo di Norvegia ha un
compiuto puramente passivo; egli si limita a far
eseguire le risoluzioni dell'Assemblea, unica e
vera sovrana di quel paese.

AMERICA

Leggiamo nella *France*: « Si ritiene in Ame-
rica per positivo che verrà istituita una Com-
missione militare speciale per giudicare Jefferson
Davis, imputato di complicità nell'assassinio di
Lincoln. Si sta lavorando ad ingrandire la sala
degli sedute dell'antica Commissione militare nel
vecchio Penitenziario. »

La ragione del cambiamento delle inten-
zioni del Governo viene attribuita alla pretesa
scoperta di nuove prove di colpeabilità; scoperta,
che sarebbe stata fatta in dipendenza del se-
questro delle carte del signor Davis nella Florida.

Il colonnello Barton Harrison, segretario
particolare dell'ex Presidente, venne trasferito al
Penitenziario, il che mostra che tutte le persone,
state catturate a Irwinville, verranno tradotte in
quel carcere.

Vi si rinchiuse pur anco il professore Mac
Culloch, accusato di aver preparate le sostanze
chimiche, destinate ad incendiare le città del
Nord.

E nel *Pays*: « Un giornale di Filadelfia an-
nuncia che l'effettivo della spedizione del Texas
sarà portato a 100 mila uomini; ve ne sono già
80 mila ed un rinforzo di altri 20 mila sarà cola
spedito a giorni. »

Il generale Sheridan nel Texas ha pubbli-
cato un proclama, che invita gli emigrati a rien-
trare. Egli aggiunge che non tollererà nessuna
guerra civile, né alcuna banda armata per di-
fendere il paese, bastando a tutto le forze mili-
tari, che vi si trovano, unite a quelle, che vi ar-
riveranno.

Alcuni dispacci del Texas, in data del 9,
portano che l'esercito di Sheridan si è diretto
verso Rio Grande. I corpi stanziati ad Alessan-
dria e a Shreveport (Luigianna) sono partiti per
la via di terra alla volta del Sud. Questa con-
centrazione ha per scopo di garantire la sicurezza
delle frontiere, e di por termine ai frequenti dis-
ordini, che vi succedono.

Il Presidente Johnson ha formalmente ri-
cusato di levare dal suo proclama di amnistia
l'articolo, che ne esclude le persone, le quali pos-
siedono più di venti mila dollari.

A proposito della mortalità dei negri, la
Patrie di:

Il generale Washburne in un'assemblea di
cittadini a Memphis, parlando della sorte dei negri,
diceva: « La forza relativa della razza di colore
diminuisce oggimai rapidamente. »

La statistica della mortalità dei negri pro-
va di fatti quanto giusto parlasse il generale Wash-
burne in quel giorno.

Nella Nuova Inghilterra, a Boston, nei ne-
gri si constata ogni due morti un solo nato; e
non è causa il clima, dappoiché a Filadelfia, nel
1859, in sei mesi si contavano 306 morti su 148
nati; e nella Carolina del Sud la morte mena
stragi fra negri liberati dagli eserciti del Nord.

La mortalità, in quel paese, eccede tutto
quanto si è mai veduto, e sgraziatamente non
vi ha nulla di più naturale, quando si pensa all'
indolenza ed all'incuria dei negri, ed alle diffi-
coltà, che incontrano, per guadagnarsi col lavoro
il vitto e le cose necessarie alla vita.

Durante la guerra, si sa quanti negri sono
morti combattendo negli eserciti federali, oppure
di fame e di malattia vicino agli accampamenti.
E adesso sono condannati a morire a migliaia,
perché generalmente si prova ripugnanza a farli
lavorare, e far loro guadagnare ciò che vivono.

Dal censimento del 1860, risulta che vi e-
rano più di quattro milioni di negri negli Stati
del Sud; quanti ve ne saranno nel 1870? Molto
pochi probabilmente, affinché la questione dei ne-
gri non sia più un imbarazzo per l'America. Gli
Americani pare se l'aspettino, ed è per questo
che si occupano di sapere se i negri avranno o
no il diritto del voto e gli altri vantaggi politici.

Il Governo di Washington lascia decidere
la questione ai legislatori locali, che sanno essere
inimici nati del privilegio della cittadinanza da
accordarsi agli affrancati.

La Convenzione dell'Ohio, Stato del Nord,
non volle nemmeno occuparsi di tale questione,
e le altre Convenzioni, come quelle del Texas,
ecc., hanno mantenute in vigore le leggi, che fa-
cino delle genti di colore una vera casta di patria.
V'ha di più; il sig. Johnson ha nominato
a governatori degli Stati del Mississippi, dell'Ala-
bama, ecc., uomini come i signori Sharkey e
Parsons, che furono sempre proprietari di schia-
vi, e che preferiscono i piccoli bianchi del Sud
ai negri affrancati.

L'*Havas-Bullier* ha da Southampton, in data
del 28 luglio:

Al Chili si adunò il Congresso. Il discorso
presidenziale annuncia il ristabilimento delle re-
lazioni diplomatiche colla Spagna.

Al Perù continua la rivoluzione. Nelle Pro-
vincie settentrionali, disordini e saccheggi. Il co-
mercio ne soffre assai.

Il movimento, scoppiato nella Repubblica
dell'Equatore, vi fu represso. Il Presidente Garcia
Moreno diede ordine di fucilare sulla pubblica
piazza 27 membri del partito d'opposizione.

Scoppiarono nuovi dissidii tra S. Domingo
e la Spagna. Questa stabilì il blocco di quell'i-
sola.

E in data del 29 luglio: « Avvisi dell'isola di
San Domingo riferiscono che il Governo provvi-
sorio si disponeva a trasferire la sua sede nella
città di San Domingo, già in passato residenza
del Governo. Azua e Barni erano state sgombrate
dagli Spagnuoli e dagli indigeni favorevoli alla
Spagna, ed i Domingani avevano occupato quelle
due città. Gli Spagnuoli attendevano, per conti-
nuare lo sgombero, l'arrivo di vari traspor-
ti. Monte-Cristo e Puerto-Plata dovevano essere
quanto prima abbandonate. Gli Spagnuoli non
approvavano l'emigrazione degli indigeni; ridu-
tavano loro i passaporti per Cuba e Porto Rico;
ma promettevano la protezione della Spagna a
chi si recasse a Curacao o alla Giamaica. »

Gli insorti d' Haiti occupavano l'intero
Capo haitiano. Il comandante generale e il ge-
nerale Carrière concertavano i modi di operare
contro il forte Belair e il Capo haitiano. Pen-
savano che avrebbero tentato d'impedire le co-
municazioni tra il Capo e l'interno del paese. Le
opere d'assedio progredivano con tutto vigore, e
credevasi vicina la presa di quell'ultimo asilo
dell'insurrezione.

Le corrispondenze dal Perù assicurano che
i porti d'Arica e Quilca erano bloccati dalle
forze del Governo. Gli insorti, comandati da Pra-
de, pareva volessero attendere d'essere assaliti

dalle truppe del Presidente Pezet. Le Provincie
settecentrali sono in preda all'anarchia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Di una Nota di Drouyn di Lhuys agli
agenti della Francia all'estero, sulle trattative vege-
ziane. — 2. Le sevizie attribuite al maggiore de Villata.
— 3. L'incendio del Museo Barum a Nuova York.
— 4. Statistica dei partiti nella nuova Camera britan-
nica. — 5. Il quinto centenario dell'Università di
Vienna. — 6. Di un discorso, con cui S. E. il Mi-
nistro di Stato conte Belcredi ha accolto il corpo de-
gli impiegati del suo Ministero. — 7. Smentita la no-
tizia di pratiche per riconoscimento dell'Italia da
parte dell'Austria. — 8. Proposte relative allo
scioglimento della questione dei Ducati. — 9. La guerra
del Brasile contro il Paraguay. La città di Boya
data a sacco, e la floggia del Paraguay sul Para-
na distrutta.

1. L'Europe di Francoforte ha ricevuto da
Monaco in Baviera il sunto d'una circolare sta-
ta non è guari diretta dal sig. Drouyn di Lhuys
agli agenti di Francia presso i Governi esteri, e
concernente la missione del sig. Vegezi a Roma.
Questo documento ha la data del 29 (?) luglio
ultimo scorso. Il sig. Drouyn di Lhuys comin-
cia dal ricordare, dice l'*Europe*, che le solleciti-
tudini del Governo dell'Imperatore dei Francesi
sono sempre state rivolte a far prevalere le idee
di conciliazione tra la Santa Sede e il Regno di
Vittorio Emanuele. La convenzione del 15 set-
tembre è stata un gran passo in quella via; gli
animi si sono andati calmando sempre più, e
sotto l'influenza d'una pacificazione, per tante
ragioni desiderabile, sono stati aperti negoziati
per appianare le difficoltà ecclesiastiche. Il Go-
verno dell'Imperatore non ha stimato di dover
partecipare alle particolarità delle trattative, ma
ha voluto assistere al ravvicinamento delle Corti
di Roma e di Firenze, e di vederle trattare
fra loro in materia di tanta importanza. Le tra-
tative furono sgraziatamente interrotte, non aven-
do potuto accordarsi le parti relativamente alle
formalità del giuramento e dell'*Esequatario*. Non-
dimeno alcuni punti secondari sono stati rego-
lati. Il Governo del Re ha cessato di opporsi al
ritorno dei Vescovi nelle loro diocesi, e consen-
te che fosse provveduto a le sedi vacanti in Lon-
bardia e nell'ex Regno di Sardegna. In tal modo,
sebbene la speranza, che avevano suscitata le di-
sposizioni concilianti manifestate da principio,
non sia stata adempita, i negoziati produssero
utili frutti, e resta aperto il campo alle pratiche
che le due Corti stimassero opportuno di ripren-
dere in epoca più o meno prossima. Onde ap-
prezzare debitamente l'importanza di questo rav-
vicinamento, basti dire che esso sarebbe stato
impossibile ancora pochi anni sono, mentre og-
gi il Santo Padre e il Re Vittorio Emanuele, in-
nalzandosi al di sopra dei politici dissensionismi,
hanno potuto ascoltare la sola ispirazione della
coscienza e darsi prove di deferenza reciproca.

Nulla poteva meglio rispondere ai voti del Go-
verno imperiale dello stabilimento di relazioni di
rette tra il Papato e l'Italia, ed egli ama spera-
re, che queste relazioni, benché moment

Provincia
chia.

SINE.

agosto.

naia.

di Lhuys agli
tative Vezze-
ore di Villata,
Nuova York,
numera britan-
Università di
S. E. il Mini-
il corpo de-
della Italia da
dative ad uno
- 9. La guer-
città di Boya
sul Para-

ricevuto da
ricolare sta-
gn di Lhuys
ni esteri, e
zi a Roma.
2) luglio
uys conin-
e le sollec-
de Francesi
lere le idee
il Regno di
del 15 set-
la via; gli
pre più, e
per tante
ti negoziati
che. Il Go-
to di dover
attative, ma
delle Cor-
rie trattare
za. Le trat-
non aven-
amente alle
uatur. Non-
uati rego-
i opporsi al
e, consen-
anti in Lon-
tal modo,
città le di-
a principio,
produssero
le pratiche
di ripren-
Oade ap-
questo rav-
rebbe stato
mentre og-
Emanuele,
smentimenti,
zione della
e reciproca.
di del Go-
relazioni di-
ama speran-
taemen-
e, conesse-
incedendo
cludendo il
deriamo di
farli ripri-
di concie-
Sovrani
reazione, e
e senza me-
comuni in-
dall'Eu-
che il sig.
due cose:
di Francia
brano degli
trattato di
uele; la se-
ra sincera-
quell'ro-
volutone
le proteste
nessioni del
all'antisie-

stampa ita-
Dopo che
fatto prigio-
Gorbaldini
ve depore
da un bat-
del maggio-
dini furono
ndano ad
li essi non
nbulante al
sue rimo-
enque do-
di scri-
fu negata.
lavano per
Bottero che
o schiaffeg-
lo fuono
tucano per
Villata, e
impreca-
non era
il chirurgo
ell'infelice,
suo sigaro
e il giovane
ente i corpi
popolazione
il permes-
leggono in
dra il mag-
giolo, ed ha
giornali di
esser egli
ma sinora
in luce.
attribuite
al Re, tinti

to da un
fabbricato
teneva al
lari, e non
a possibile
che vi e-
tutti gli a-
esi, allig-
glia, com-
poppagli,
ella stessa
Mettevano
e per buo-
e, e tutti
come in
che, se il
ardi, la fo-
taccolo che
be stata si

atta, che il numero delle vittime avrebbe dovuto essere enorme.

4. Pubblicheremo nella Gazzetta un lungo articolo della *Faith* sul risultato delle elezioni al Parlamento britannico, e qui riprodurremo a maggiore schiarimento della cosa i dati statistici relativi alla nuova Camera, compilati dal *Morning Herald*. I partiti nella nuova Camera sarebbero così composti: Conservatori-liberali, seguiti da Derby 285; conservatori-liberali indipendenti 5; liberali-conservatori, seguiti da Palmerston, 229; radicali e seguaci di Gladstone 105; partito cattolico 34. Da questa statistica si vede che ne Derby, se Palmerston possono vincere senza at- trarre a sé il partito di sir Gladstone, e che il partito di Palmerston unito a quello di Gladstone supera di soli dieci voti, quello di lord Derby, e dei cattolici riuniti. Se non che è molto pro- babile che i cattolici voteranno con lord Pal- merston piuttosto che con lord Derby.

5. La mattina del 1.º d'agosto è stata inau- gurata la solennità del quinto centenario della fon- dazione dell'Università di Vienna, con un ufficio divino, pontificato da S. Em. monsign. Cardinale Arcivescovo Rauscher. Alle 11 ant., i membri, che partecipavano alla festa, in numero di 864, e circa 900 studenti, sono convenuti nella gran sala dei ridotti del palazzo imperiale. Il sig. professore Hasner, qual presidente del Consiglio d'istruzione, professò il discorso d'apertura; il rettore pro- fessore dott. Hyell, vi rispose in nome dell'Uni- versità; il sig. dottore Zelinka, podestà di Vienna, salutò l'Assemblea in nome della città; il profes- sore Weitz di Göttinga, parlò in nome dei dele- gati delle Università straniere, i cui rappresen- tanti fecero discorsi, tutti ascoltati con attenzione, e salutati da unanimi acclamazioni. La *Correspon- denza generale*, da cui togliamo questa notizia, dice che la festa continuava tuttavia.

6. Non meno importante della circolare 30 luglio che S. E. il sig. Ministro di Stato, Belcredi, ha diramato a tutti i capi di Provincia dei Re- gni e paesi non appartenenti alla Corona unga- rica, e che pubblicheremo oggi per esteso nella *Gaz- zetta*, è il discorso, col quale S. E. il Ministro di Stato accolse tutto il Corpo degli impiegati di tutto il Ministero di Stato, Sezione politica e di istruzione, nella gran sala di ricevimento del Mi- nistero medesimo. La *Cronaca viennese* afferma, che S. E. il conte Belcredi indicò nel suo discor- so i principi che lo guideranno nella direzione del- l'amministrazione pubblica. Suo primo principio sarà disaccentrare l'amministrazione. Lasciare la soluzione delle questioni di dettaglio ai Dicasteri provinciali, e riservare al dicastero supremo cen- trale la soluzione delle questioni di massima. Ri- chiedere egli il massimo di azione delle forze degli impiegati, ma voler procedere col buon esempio. Non si dica: *si esige molto e si fa poco*, ma cia- scuno faccia il più che per lui si possa, e allora sarà superfluo il gran rumore, e l'erario potrà ricompensare a dovere ciascuno. Nella trattazione degli affari non volere evasioni di forma, ma po- sitive, e soprattutto esigere il segreto d'ufficio, e tenerne responsabili tutti gli impiegati. Finché un oggetto pende in Ufficio, schiarimenti a nes- suno; deciso ch'ei sia, si può parlarne. La pub- blicità intempestiva recare talvolta gravi danni agli interessi pubblici e privati.

7. L'Indipendenza belgica, il *Journal de Genève*, il *Journal des Débats*, il *Mémorial Di- plomatique* hanno accennato a pratiche fatte fra le Corti di Vienna e di Firenze, relativamente al riconoscimento dell'attuale Regno d'Italia. Di più, un telegramma della *Nuova Stampa Libera* ha annunziato, che l'Austria ha fatto le sue condi- zioni in proposito, che il Gabinetto di Firenze non ha ac- cettato, in una Nota trasmessa a Parigi. Ora la *Correspondenza generale austriaca* ha dichiarato sapere da fonte certa che nessuna pratica è stata fatta in proposito.

8. Secondo un telegramma dell'agenzia Reu- ter, l'Austria avrebbe proposto un accomoda- mento per la questione dei Ducati. La Prussia si ter- rebbe Kiel, Renisburgo ed alcune altre parti del territorio dei Ducati, purché vengano ceduti all'Austria alcuni territori equivalenti mediante una rettificazione delle frontiere della Slesia. Prima di accondiscendere alle domande della Prussia in favore del Granduca d'Oldenburgo, l'Austria do- manda che la Prussia dichiari definitivamente di appoggiare la candidatura del Granduca, rinun- ziando alle idee d'annessione.

9. La guerra del Brasile e suoi alleati con- tro il Paraguay comincia ad accendersi. I Para- guayani hanno assalita la città di Boya, e dopo cinque giorni di accanita resistenza, l'hanno pre- sa e data al sacco; ma intanto la squadra del Brasile nel fiume Parana ha assalita la flotta del Paraguay, composta di quattro vapori e sei batterie galleggianti, che sono state o prese o mandate a picco. I Paraguayani hanno perdute le loro bandiere e 2000 uomini tra morti e feriti.

La guerra così iniziata sarà spinta con sommo vigore, e se ne ha una prova in due fatti impor- tanti: il primo è quello del completamento del Ministero brasiliano, colla nomina del ministro Sieveira Lobo della marina, e colla conferma di Saravia a ministro degli affari esteri; il secondo quello della partenza per l'esercito dell'Im- peratore del Brasile in compagnia del suo mi- nistro della guerra. (2).

Vienna 1.º agosto.
ler l'altro, alle ore 11 ant., S. E. il Mini- stro di Stato, conte Belcredi, ricevette nelle stanze del Ministero di Stato il corpo degli impiegati di tutto il Ministero di Stato, Sezione politica e di istruzione. Il conte Belcredi salutò con un lungo discorso il corpo degli impiegati radunato nella grande sala di ricevimento.

La *Wien. Chronik* riferisce in proposito: « Il conte Belcredi fu risalire nel suo discorso quat- tro punti principali, come quei principi, che lo guideranno nella direzione dell'amministrazione politica.

« Disse non essere amico della centralizza- zione amministrativa, ma aperto partigiano della decentralizzazione. Si lasci tranquillamente la so- luzione delle questioni di dettaglio ai Dicasteri provinciali; essi soltanto sono più presso agli af- fari, e possono darne conto: il Dicastero su- premo centrale serbi la sua forza e il suo tempo per la soluzione dei principi e per le questioni di sistema, che ora appunto entrano in gran nu- mero nella legislazione.

« Disse dover richiedere il massimo impiego delle forze del corpo degli impiegati; egli li pre- cederà di certo col buon esempio. Gli si obiet- terà « che si esige molto e si fa poco ». Egli non può negare la giustizia di tale lagnanza; ma gli è appunto con tale lagnanza che si entra in un circolo vizioso. Faccia ogni singolo i maggiori suoi sforzi, per quanto è possibile; allora, il gran nu- mero sarà superfluo, e allora l'erario dello Stato sarà in grado d'offrire al singolo una ricompensa corrispondente alle sue prestazioni.

« Per quanto concerne il modo di trattare gli affari, il Ministro di Stato non essere egli amico delle forme, abbastanza ridondanti; apprez- zare egli il valore della forma, in quanto questa sia necessaria per il mantenimento dell'ordine negli affari; ma evasioni soltanto di forma, in modo che l'esibito sia evaso, non ritenere egli per evasione, e per lui aver soltanto valore un'evasione positiva.

« Sopra ogni cosa però esige egli rigoroso mantenimento del segreto d'ufficio. Egli non dis- conosce in alcun modo il grande valore della pubblicità; ma, adoperata fuor di tempo, può ap- punto la pubblicità portare grave danno tanto a pubblici interessi quanto a molti privati. Fino a tanto che un oggetto è in trattamento ufficio- so, esso è di esclusiva proprietà dell'Ufficio, e niuno ha diritto di esigere su quello schiarimenti. Dopo avvenuta la decisione, allora cessa il bisogno di farne un mistero, e questo egli di certo non lo cercherà, né lo esigerà. Egli deve rendere respon- sabili tutti gli impiegati del mantenimento del se- greto d'ufficio. » (G. Uff. di Vienna.)

Sardegna.
L'Opinione annuncia che S. E. il barone di Malaret ritornò a Firenze dai bagni di Livorno.

Il barone Bettino Ricasoli è giunto il 31 lu- glio di mattina a Firenze, reduce dal suo viaggio all'estero, e ripartì la sera stessa per la sua villa di Fighine in Val d'Arno. (Persev.)

Spagna.
Leggiamo nella *Correspondencia*: « Siamo autorizzati a smentire nei termini più formali le voci, sparse da certi giornali, sul proposito di un prossimo abboccamento fra i Sovrani di Francia e di Spagna. Di questo abboccamento non c'è ancora nessuna notizia ufficiale; e siccome s'ignora com- pletamente se avrà luogo, e almeno improbabile che siano già designate le questioni da discutere durante quella visita. »

Dispacci telegrafici.

Praga 31 luglio.
Il conte Belcredi ha preso congedo dagli im- piegati della Luogotenenza con una lettera cordia- le a Lazansky. — La *Politik* annuncia che l'a- pertura della Dieta provinciale seguirà nel novem- bre con particolare solennità. (Presse di V.)

Firenze 1.º agosto.
La *Gazzetta Ufficiale* ci annuncia che il mar- chese Tagliacarne si troverà a Madrid il 4 cor- rente, con tutto il personale della Legazione. — Un telegramma da Lisbona annuncia che ieri mattina, 31 luglio, la Regina si è sgrovata fel- licemente di un Principe.

Torino 1.º — Rendita 61.27 1/2; prestito 65.75. (FF. SS.)

Pietroburgo 31 luglio.
Secondo una notizia dell'*Avantido Russo*, il generale Cernjzew prese il 28 giugno Tashkend. La sua perdita ascende a 26 morti e 85 feriti. L'occupazione di Tashkend viene dichiarata prov- visoria. (FF. di V.)

Londra 31 luglio.
Fu riparato al guasto occorso nella alloca- zione della corda telegrafica transatlantica. L'iso- lamento e la continuità sono perfettamente sta- biliti. Il *Great-Eastern* annunzia telegraficamente che 750 miglia del cavo sono sommerse e ven- nero percorse 650 miglia. (FF. di V.)

Da Brest è partita per l'altro polo Messico la *Thémis*, con a bordo l'ammiraglio Didot. — Il sig. Demoustier è qui aspettato da Costantinopoli e il sig. Malaret da Livorno. — L'Imperatore si occupa in Plombières ad elaborare un nuovo o- puscolo intitolato: « La politica imperiale secon- do i discorsi ed i proclami di Napoleone III dal 1848 al 1865. » — Il principe di Metternich è tor- nato da Fontainebleau, e partirà per la Germania soltanto alla fine della prossima settimana, in se- guito ad un nuovo dispaccio relativo alle e- miazioni austro-prussiane. — Il generale messic- ano Almonte fu incaricato d'una missione a Nuova York e Parigi. (Pr. e N. fr. Pr.)

Parigi 31 luglio.
Nuova York 22. — La Convenzione della Carolina meridionale è convocata pel 6 novem- bre. — Circola una petizione nel Canada per chie- dere un'inchiesta contro il console generale degli Stati Uniti, accusandolo di segreti maneggi per annessione al Canada agli Stati Uniti. — Numero- se bande armate continuano ad infestare il Texas e la Louisiana. — Nelle elezioni a Richmond trionfò il partito separatista. — Oro, 142. (FF. SS.)

Lisbona 1.º — Il Re ha aperto le Cortes, ed annunziò la presentazione di un progetto di leg- ge, che abolirà definitivamente la schiavitù in tutti i possedimenti portoghesi. (FF. SS.)

Bertino 31 luglio.
Il Re Guglielmo partirà da Gastein alla me- tà d'agosto. (N. fr. Pr.)

Colonja 31 luglio.
Il *Neuecar Anzeiger* riferisce essergli stato proibito di pubblicare qualunque comunicazione concernente la festa dei deputati. — A Bonna fu celebrata il 30 cor. la festa di Arndt. Classen- Kappellmann era stato delegato colla Colonia, con due colleghi, per parte del Municipio; nel banchetto della Società di lettura, il capo-bor- go-mastro dichiarò aver ordine di sciogliere l'assem- blea qualora vi prendesse parte Classen-Kappel- mann. In seguito a ciò, quest'ultimo dichiarò non volere turbare la festa, e fece ritorno a Co- lonia. (FF. di V.)

Amburgo 31 luglio.
Una corrispondenza ufficiosa da Dresda de- la *Börsenhalde* dice che il sig. di Bismarck è propenso a lasciar cadere parecchie delle doman- de di febbraio, come pure che l'Austria è dispo- sta ad ampliare la lista delle sue concessioni, qualora la Prussia riconosca il diritto di succe- ssione del Duca d'Augustemburgo. (FF. di V.)

Atena 31 luglio.
Si continua a ritenere poco probabile la li- berazione di May. (N. fr. Pr.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gaz-zetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 3 agosto.
(Spedito il 3, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 30 pm.)

Fu concessa all'Istria l'istituzione di una Società agricola. — In Spagna comin- cia a farsi vedere bande legitimiste. — Il sig. di Bismarck si reccherà a Biarritz; ei vi ha già ordinato l'alloggio. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 agosto.
Spedito il 3, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 45 pm.)

Parigi 2.º — Il *Moniteur*, parlando del giudizio della Francia sulla politica de' Ga- binetti tedeschi nella questione dello Schles- wig-Holstein, dice che quel giudizio è indi- cato dal contegno, che la Francia ha te- nuto negli stadii anteriori di quella que- stione. Il Governo francese si riferi sem- pre al sentimento nazionale delle popola-

zioni, e continua a far voti perché la com- binazione, che prevarrà, sia conforme a ta- le principio. — Il *Moniteur du soir* dice, par- lando della questione messicana, che v'ha mo- tivo di credere che il Governo federale ser- berà, rispetto al Messico, un contegno im- parziale e conciliativo. (Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e del cambi			
all'1. 8. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti			
	del 1.º agosto	del 2.º agosto	
Metallico al 5 p. 0/0	69 65	69 40	
Prestito naz. al 5 p. 0/0	74 50	74 50	
Prestito 1860	90 35	89 75	
Azioni della Banca naz.	793	790	
Az. dell'Aut. di credito	176 30	175 30	

cambi			
	del 1.º agosto	del 2.º agosto	
Londra	110 10	110 30	
Amsterdam	107 25	107 75	
Zeechit imperiali	5 21 1/2	5 24	

Borsa di Parigi del 2 agosto.			
Rendita 3 p. 0/0	67 70		
Strade ferrate austriache	410		
Credito mobiliare	732		

Borsa di Londra del 2 agosto.			
Consolidato inglese	90 1/2		

FATTI DIVERSI.

ATENE VENEZIO.
Nella ordinaria adunanza del 27 aprile p. p. il segretario per le scienze prof. Francesco dott. Rossetti, dopo lettura del rapporto della Commissione sull'ave- mento dei bachi da seta.
Il rapporto conteneva una estesa notizia delle pra- tiche, fatte dalla Commissione per verificare la pro- venienza dei semi, ed inoltre una indicazione dello stato dei cartoni, posseduti dalla Società Baffo.
Finita la lettura, ebbe luogo una discussione, alla quale presero parte il socio ordinario consigliere, Fran- cesco dott. Gregorini ed il presidente dott. Ber- toli. Il segretario per le lettere leggeva il rapporto dell'avv. Malvezzi intorno al libro del cav. avv. dott. Giuseppe Consolo: *Sul divorzio nei suoi rapporti colle leggi civili e colla libertà dei culti riconosciuti nello Stato*. Dopo aver ricordato che la indissolubilità del matrimonio, contro della quale il chiarissimo sig. avv. Consolo aveva voluto anche egli alzare la sua voce, era stata ammessa nel nostro Codice italiano, che ormai ha acquistato forza di legge, riportava la parte della relazione, che accompagnava il progetto del nuovo Co- dice, e che alla indissolubilità del matrimonio si rife- risce. Vengono in essa con singolare precisione spie- gati i motivi, che la fecero ammettere, e si combattono le eccezioni degli avversari; alcune delle quali il cav. Consolo anche egli ripeté nella sua Memoria, aggiun- gendo poi quella, che essendo nella religione, ma sa- peva assolutamente prescritto di ripudiare la moglie adul- tera, conveniva aver riguardo a tale sanzione, e seguire il sistema del Codice fra noi vigente, che tien conto nel disciplinare il matrimonio dell'elemento religioso. Però tale eccezione non sembrava di gran peso al sig. avv. Malvezzi, che come aveva già altre volte opi- nato, trovava che la nuova base, nella quale è oggidì entrato il matrimonio civile, di assumere, cioè, il carat- tere della indissolubilità, corrisponde esattamente al- l'idea della scienza. Chiedeva intanto il rapporto colla di- mostrazione del sig. Repet, nella quale è provato, essere un bisogno della natura umana che l'uomo e la donna si associno con vincoli permanenti, e l'indissol- ubilità quindi del matrimonio essere anzitutto richiesta dal diritto naturale.
Nell'adunanza del 4 maggio p. p., il segretar- io per le lettere, nobilissimo dott. Brozzi, leggeva un suo lavoro avente per titolo: *Dello amore del Ve- neziano per lo studio di Dante*. Questo lavoro fu stampato nell'opera *I culti di Dante a Venezia*, e di esso intratteremo in altri giorni.
Nella stessa adunanza, il segretario per le scienze, prof. Rossetti, leggeva, a nome suo e dei colleghi dott. Treves una breve comunicazione intorno ai nuovi Corsi di scienze popolari e religiose proposte all'Ateneo.
La stessa adunanza, dopo aver accennato all'insufficienza della istruzione primaria e secondaria per il fondere nel popolo la cultura scientifica e letteraria, si tenne una par- ticolare discussione, che ebbe per oggetto la scuola di cultura, che si proponeva di istituire, e la opportunità e insieme la possibilità d'iniziare anche in Venezia. Il solo serio ostacolo, dicevano i proponenti, è la que- stione pecuniaria; ma si potrebbe provvedervi con sot- toscrizioni; pur convenendo che questo non basterebbe per le spese di primo impianto, facevano appello alla generosità di qualche colto filantropo, che volesse re- cendere benevolente del proprio nome promovendo la istituzione. Finivano eccitando i loro colleghi a deliberare che con fermo proposito si desse opera a mettere in atto i progetti Corsi scientifici e letterari, ed aggiungeva- no che con non altro migliore l'Ateneo avrebbe potuto festeggiare il solenne anniversario secolare di Dante.
Seguiva una discussione, alla quale prendevano parte, oltre i due proponenti dott. Rossetti e dott. Treves, il presidente dott. Bertoli, i soci ordinari cav. Ste- fani ed avv. Bona. Il presidente, ridotto in seduta so- greta, deliberava con voti quasi unanimi di aprire nel- le proprie sale dei Corsi di lezioni popolari scientifi- che e letterarie.

Il *Corriere della Mare* reca il seguente bol- lettino sanitario d'Ancona:

• Dal mezzogiorno del 30 al 31 luglio.
• Nella città: interno casi 37, morti 18; Borgo Pio: casi 2, morti 3; territorio casi 13, morti 7. Totale casi 52, morti 28, di cui 13 de- gli attaccati nei giorni precedenti.
• Ed i giornali d'oltre Mincio hanno il seguen- te dispaccio telegrafico:
• Firenze 1.º agosto. Sera.
• Ancona 1.º — Dal mezzodi 31 al mezzodi 1.º, attaccati 58, morti 22.

Nel *Corriere della Mare* leggiamo: « Il sin- daco di Sinigaglia, con avviso del 29 cadente, dichiara assolutamente inesatte e false le voci, dif- fuse sfaevolmente alla salute pubblica di quella città, facendosi egli coscienza dovere di rassicu- rare tutti i concorrenti alla fiera che lo stato sanitario è così ottimo e perfettamente immune da ogni caso anche dubbio del male temuto. »

Leggesi nell'*Opinione*: « Il dottor Galligo ci comunica una lettera, a lui diretta dal dottor Agostini, membro del Consiglio provinciale d'An- cona, che racchiude un dato statistico singolare, e che non fu ancor dato da altri giornali.
« A tutto il 24 luglio, i provenienti da Ale- sandria d'Adda, che fecero quarantena nel Laz- zaretto d'Ancona, furono 1118. Tutti erano sani, eccettuati tre, i quali per altro non ebbero il menomo fenomeno choleric, imperocché uno morì, il 5 di luglio, per encefalite, un altro il 8, per tubercolosi polmonare, ed un terzo, affetto di febbre gastrica, guarì perfettamente.
« Questi fatti sono curiosi e degni di medi- tazione. »

La seguente circolare fu pubblicata dalla *Gazzetta d'Odessa*: « Per ordine del ministro dell'interno, i navigli, che hanno subito una quarantena di cinque giorni nei Dardanelli, e a bordo dei quali non si sarà manifestata la ma- lattia, non saranno obbligati a sottostettere ad una nuova quarantena ad Odessa; ma i navigli, a bordo dei quali vi saranno stati casi di cholera durante il viaggio, dovranno restare in quaran- tena per dieci giorni. »

Vennero in questi giorni pubblicati i risul- tati del censimento, operato in Prussia nel dicembre 1864. Ne caviamo alcuni dati. La popo- lazione complessiva del Regno ascendeva a quel tempo, a 19,252,363 abitanti, vale a dire che, in confronto del censimento del 1861, presenta un aumento di 761,143. Berlino annovera, secondo que' risultati, una popolazione di 632,749 abitanti. La Provincia più popolata è quella del Reno; le altre seguono in quest'ordine: Slesia, Prussia, Brandeburgo, Sassonia, Westfalia, Po- sen, il territorio dell'Holenzollern, e ultimo il territorio di Jähde.

Al mezzogiorno del 31 p. p. luglio, il fuo- co s'apprese ad un cumulo dell'osteria della Bazza, compresa nel fabbricato dell'I. R. Ufficio postale di Verona; ma ogni pericolo d'incendio fu fatto prontamente cessare, per opera dei civici pompieri, e dei soldati accorsi dalla vicina ca- serma di S. Sebastiano.

Don Nicola Mazza.

La *Nuova Gazzetta di Verona* ci reca la dolorosa notizia della morte di quell'esemplare de' sacerdoti, ch'era D. Nicola Mazza. Ella ne dà l'annuncio colle seguenti parole:

« E morto un santo! ecco il grido di dolore, che si diffonde da un lato all'altro della nostra città, e mestamente echeggia nelle nostre cam- pane. Oggi, alle ore 1, e 40 antimeridiane, Don Ni- cola Mazza placidamente passò al premio dei santi. E spento l'austero penitente, l'operoso be- nefattore dell'umanità, il più fondatore degli Istituti, che accolsero tanti figli del popolo ad in- cremento dell'industria, delle arti belle, delle scienze, della religione, e della propagazione del- la Fede, l'apostolo della carità, il padre dei po- verelli. Il suo nome venerato compendia e supera l'elogio, che la piena del dolore, il lutto univer- sale, non consente di vergare in questo solenne momento. Percorsi dall'immensa sciagura, chinia- mo la fronte all'impercettibile decreto della Provvidenza, e prostrati preghiamo il nuovo abi- tatore del Cielo di continuare la sua protezione al nostro popolo, ed ai benemeriti Istituti, che staranno a monumento imperturo della sua ar- dente ed operosa carità; e sebbene doloroso, pure ci conforti il grido: è morto un santo.
• Verona 2 agosto 1865. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 agosto.

Il nome degli arrivi ieri indicati del di ante- cedente, è da Cordill, del brig. austr. Dante, cap. I- vanche, con carione, all'ord. e da Rossano, cap. Divina Provvidenza, capit. Capitano, con olio per Savini; e da Oltica, il nap. *Madonna d'ila Vi- toria*, cap. Pompilio, con olio per Savini; altri era- no in vista.
Il mercato d'oli si sostiene, quant'è pos- sibile, nei termini; ma gli arrivi, che si ripetono, in- deboliscono le speranze degli speculatori, i quali si mostrano più che disincantati. Anche il carico bacca- to all'ultimo arrivato, venne riconosciuto d'una distri- ta qualità, dal che prende la maggiore ricchezza, ed il sostegno sempre maggiore. Il vino viene offerto più sempre, perché s'accrescono le speranze della pienezza del nuovo raccolto, in queste Province particolarmente, ineccludente è il deposito nelle barche, e non s'aspettano arrivi.

Delle valute, regge il daggio di 1/2 per 0/0; le Banconote erano pagate, ieri mattina, persino a 92 1/2, ma dopo il telegrafo, erano offerte a 92 1/2, tanto prate che per consegna entro il mese; il pre- stito naz. in pretesa di 69 1/2; pochi venditori, anche a 69 1/2; la Conversione ora richiesta da 67 1/2 ad 1/2, e la rendita ital. da 61 1/2 a 1/2. (A. S. - a)

PORTATA.
Il 31 luglio. Arrivati:

Da Oltica, partito il 20 giugno, schooner austr. Fabio Severo, di tonn. 178, cap. Varghen G., con 1140 cet. pes. li, race, a l'ordine.
Da Hammerfest, partito il 14 maggio, schooner annoverse Cato, di tonn. 56, cap. Wulf H., con 8050 vasse: bacca, race, all'ordine.

Di Travi, vielo aust. Genova, di tonn. 37, cap. Privetich A., con 21 col. olio d'iva, 20 col. catrame. 64 col. marache, all'ordine.
Da Lignano, piego aust. *Madonna del Ro- sario*, di tonn. 62, cap. Beltrane P., con 5045 lib. legname ab. in parte, all'ord.
Da Rimini, piego pontif. S. Giuseppe, di tonn. 20, cap. Cosara N., con 1 part. frutt. fresc. alla rinf., all'ordine.
Da Taranto, galletta nap. *America*, di tonn. 83, cap. Marzullo G., con 109 col. olio d'iva, 1 bar. vero rotto, race, a S. della Vida.
Da Trieste, piego aust. *Canarino*, di tonn. 50, cap. Sirek A., con 92m. vasa. alla rinf., 2 bot. d'iva, 15 cas. sapone, 32 cas. pepe, 26 col. petrolio, 12 col. tamarindi, 1 bar. stagno, 2 cas. bacca, 21 maz. ferro, 25 cas. vuote, all'ordine.
Da Trieste, piego aust. *Milano*, di tonn. 23, cap. Sirek A., con 3 col. pellami, 1 cas. savone, 5 bar. conterie, 11 col. cera, 1 bar. chiodi, 4 cas. ac- cend. 2 cas. lanerie, 1 col. garlani, 2 bar. for- cione, 2 col. cotone, 3 bar. antimonio, 5 cas. magio, 2 col. cotone, 1 col. manifiatt., 2 col. par. fillo, 30 cas. limoni, 1 col. olio giorg. ed altre merci div. per chi spetta.

Per Scudieri, piego aust. *Buon Giacomo*, di tonn. 53, cap. Naponelli G., con 106 col. carta, 4 col. cartoni, 5 col. terraglie, 2 col. vetrioli, 2 col. candele, 1 col. canapaccia, 1 col. tela ceria, 35 col. caffè, 58 col. zucchero, 252 col. riso, 1 col. sublimato, 4 col. garlino, 1 col. contere, 3 col. contere, 1 col. ferra, 3 col. terraglie, 2 col. pepe, 1 col. lana, 1 col. bucca, 1400 lib. legname in sorte, 4 col. oggetti div.
Per Trieste, schooner nap. *Nicola*, di tonn. 137, cap. Cattanzaro S., con 25 bar. zucchero, 1 cas. vino in bottig. 12 col. oleini, 12 col. olio di palma, 3 cas. steirina, 1 bar. olio, 4 bar. vino, 3 cas. ferro lavato, 8 cas. carta, 1 cas. guttapera, im- porti di Marsiglia.
Per Trieste, piego aust. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirek, con 150 col. carta, 221 col. frutt. e pomi d'oro, 3 cas. medicinali, 1 cas. gomma, 2 col.

stoppa catr., 1 bal. filati di cotone, 1 cas. contere, 19 col. manifatture, 9 bar. burro, 8 col. merci di- verse.
Per Trieste, piego aust. S. Marco, di tonn. 144, cap. Crapellotto A., con 400 cas. ferra, 88 maz. cerchi da botte e da tam, 10 forme forma- gione, 9 col. cremor tart., 30 cas. amito, 9 cas. fa- giuoli, 9 col. olio canape, 4 col. sommarco, 349 col. frutt. e pomidoro, 897 col. carta, 16 col. terra bian- ca, 8 col. col. d'igi, 32 col. colofono, 20 col. ferra- mento, 22 col. riso, 10 cas. lavete di vetro, 2 col. pel- li, 10 cas. sigari, 6 col. m. div.
Per Liverpool, piego ingl. *Marathon*, di tonn. 1185, cap. Leitch John, con 2888 bal. canape, 21 bal. stoppa, 175 col. contere, 4 cas. fotografe, 1 col. manifiatt., 8 col. mobile vuote.
Per Palermo, brig. aust. *Placido*, di tonn. 129, cap. Virello L., con 12000 tavole ab.
Per Fiume, piego aust. *Dio mi solai*, di tonn. 96, cap. Nacari G., con 140 coloni lar, 2 tavo- le ab. 6 col. carta.
Per Cattaro, piego aust. *Peragno*, di tonn. 21, cap. Marasovich V., con 17 col. riso, 325 lib. legname in sorte, 29 bisce cerchi di legno, 8000 pietre cotte, 1 col. caffè, 800 scopette, 6 stia a- vena, 2 col. piselli, 1 col. seppa secc. ed altri og- getti div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

		CAMBI		Corso	
Cambi		Scad.	Fisso	Sec°	medio
				F. S.	
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 25
Amsterdam			100 l. d'ol.	3	85 30
Ancona	3 m. d.		100 lire ital.	5	—
Augusta	3 m. d.		100 l. v. un.	4	84 30
Bologna	3 m. d.		100 lire ital.	5	—
Corfù	31 g. v.		100 talleri	—	—
Costant.			100 l. turche	—	—
Firenze	3 m. d.		100 lire ital.	5	—



AVVERTENZE. Per Venezia: per i val. austr. 14.70 all'anno, 27.35 al semestre, 1.67 1/2 al trimestre. Per la Moneta: per i val. austr. 12.95 all'anno, 24.90 al semestre, 1.67 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, ed in oro od in moneta di corso di Venezia. Le corrispondenze si ricevono all'ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

AVVERTENZE. Per Venezia: per i val. austr. 14.70 all'anno, 27.35 al semestre, 1.67 1/2 al trimestre. Per la Moneta: per i val. austr. 12.95 all'anno, 24.90 al semestre, 1.67 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, ed in oro od in moneta di corso di Venezia. Le corrispondenze si ricevono all'ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano di vascello di linea, Federico di Pöck, ad aiutante dell'ispettore delle truppe di marina e della flotta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna ed ufficiale dei conti della Contabilità aulica del demanio e delle finanze, Carlo Fuchs, in riconoscimento della sua operosità patriottica, umanitaria e di generale utilità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'inserviente di Cancelleria della Contabilità aulica del demanio e delle finanze, Giacomo Stamm, nell'occasione che fu posto in istato di pensione, per suoi fedeli e zelanti servizi civili e militari di molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al veterinario provinciale moravo-slesiano, Francesco Satory, nell'occasione che fu collocato nello stato di permanente riposo, in riconoscimento dei zelanti e proficui servizi nel ramo della pubblica sanità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la vacante prepositura di S. Sigismundo, e la parrocchia del R. castello di Buda, al membro dell'Ordine cavalleresco dei Crociati, colla stella rossa, ora cappellano del castello, e amministratore della parrocchia stessa, Maurizio Hoffmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la gran croce dell'Ordine di S. Stefano, esente da tasse, all'Arcivescovo d'Erlau, Adalberto Bartakovich di Kis-Appony, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della sua distinta operosità sacerdotale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al negoziante di Bolzano, Francesco cavaliere di Koller, nell'occasione che fu sollevato dal posto di assessore del Tribunale commerciale, in riconoscimento dei zelanti e proficui servizi, prestati in tale qualità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore soprannumerario della R. Tavola giudiziaria, Colomano di Babos, ad assessore effettivo, e il giudice della R. città libera di Pest, Carlo di Tölgyessy, ad assessore soprannumerario della suddetta Tavola giudiziaria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Tribunale provinciale, al segretario di Consiglio del Tribunale provinciale d'Innsbruck, Giovanni Weidmann, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che la canonichessa del Capitolo ducale di Savoia, Paola contessa Kolonitz, possa accettare e portare la croce dell'Ordine imperiale messicano di San Carlos.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il decano in Altemarkt, e canonico onorario, Giuseppe Aichinger, a canonico della chiesa metropolitana di Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata

di permettere che il consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, Francesco barone di Bresciani, ed Ernesto barone di Bonar, possano accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'ingegnere superiore della Società della ferrovia dello Stato in Brunn, Gustavo Winter, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il conte Vittorio Wimpfen, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe; l'architetto di S. M. il Re dei Belgi, dott. Giorgio Wimmer, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore, come pure la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; il capo-Stazione della Società della ferrovia dello Stato in Praga, Eduard Becher, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile; il negoziante di panni in Vienna, Augusto Wernau, la medaglia ducale d'argento del Merito modenese; e il medico pratico in Praga, dott. Augusto Hermann, la croce d'onore di terza classe del Principe di Schwarzborg.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto distrettuale di Neubayun, Carlo Kratochvil, a sostituto procuratore di Stato in Jicin, e quello di Neubayun, Luigi Kilian, a sostituto procuratore di Stato a Pilsen.

Il Ministero di commercio e pubblica economia conferì la rielezione di Carlo Hardmuth a presidente, e di Giuseppe Schier a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Budweis.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il general maggiore e brigadiere, Antonio barone Dobzensky di Dobrenzitz, fu posto nel ben meritato stato di riposo, col carattere di tenente a cavallo ad onore.

Il tenente colonnello titolare in riposo, Carlo conte Wallis, lasciò il servizio, conservando il carattere militare.

Al caposquadra di prima classe in riposo, Alessandro Nemeth di Bömöriz, fu conferito il carattere di maggiore ad onore.

Il Presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale ha pubblicato le seguenti due proclamazioni:

«A. — Essendo che per la mia proclamazione del 29 aprile 1865, furono abrogate certe eccezioni tutte le restrizioni del commercio interno e nazionale in alcuni porti degli Stati di Tennessee, Virginia, Carolina settentrionale, Carolina meridionale, Georgia, Florida, Alabama e Mississippi e dello Stato di Louisiana, situato all'oriente del Mississippi ed essendo che per la mia proclamazione del 22 maggio 1865 e per le ragioni alla esposte, dovranno, con certe eccezioni, essere riaperti certi specifici porti degli Stati Uniti, prima dichiarati come chiusi al commercio estero e nazionale dal 1.º giorno del prossimo luglio 1865 in poi, in conformità delle leggi e di quelle direttive, che il segretario della Tesoreria trovasse opportuno di prescrivere, — ed essendo che mi pervennero solleciti raggiunti, non esistere più pericolose combinazioni contro le leggi degli Stati Uniti, l'insurrezione anteriormente esistente nello Stato di Tennessee essere repressa, l'Autorità degli Stati Uniti entro i propri confini essere incontestata, e gli impiegati dell'Unione trovarsi senza verun ostacolo occupati nell'esercizio delle loro funzioni d'ufficio, — così sia pubblicamente noto e palese, che io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, con la presente dichiaro: che tutte le restrizioni, imposte al commercio interno e nazionale, al cabotaggio, ed ai proclami provenienti dagli Stati prima dichiarati in istato d'insurrezione, sono annullate, salvo quelle, imposte ai prodotti costituiti contrabbando di guerra, e quelle relative ai diritti riservati dagli Stati Uniti riguardanti la

proprietà delle cose comperate nei territori nemici, e che vennero imposte al territorio degli Stati Uniti all'oriente del fiume Mississippi; ed ordino colla presente che esse restrizioni siano rimosse dal 1.º giorno del prossimo luglio 1865 in poi, e che tutte le restrizioni, imposte al commercio estero nei porti summenzionati, eccettuate le riserve surriscritte, vengano abrogate; e che il commercio degli Stati ricordati abbia ad essere esercitato sotto la sorveglianza degli impiegati di dogana regolarmente costituiti, e che i suddetti impiegati abbiano a prendere in consegna tutta la proprietà confiscata, o senza padrone, che sarà loro consegnata secondo la legge dalle Autorità militari o di marina degli Stati Uniti, e che essi dispongano di tale proprietà secondo lo prescrive il segretario della Tesoreria. I seguenti articoli di contrabbando di guerra sono esclusi dagli effetti di questa proclamazione, cioè armi e munizioni, tutti gli oggetti che servono alla fabbricazione di munizioni, uniformi grigi e panno grigio.

«Inoltre proclamo e dichiaro con la presente, che l'insurrezione, in quanto essa si riferisce allo Stato di Tennessee ed al suo popolo è soppressa, e che si ritengono per abrogate tutte le disparità dello Stato o dei suoi abitanti, risultanti dalle anteriori proclamazioni e leggi. — Però nessuna espressione, contenuta nella presente proclamazione, potrà essere interpretata in modo, come se essa potesse commutare o abrogare pene e confiscazioni inflitte per commesso atto tradimento, oppure come se essa potesse imporre restrizioni alle esistenti ordinanze sulla sospensione dell'*Habeas Corpus* e sull'esecuzione delle leggi militari, nei casi, ove sono necessarie per la sicurezza pubblica.

«Costi pure, non potrà questa proclamazione modificare in alcun modo una legge pubblicata anteriormente dal Congresso, o qualsiasi altra proclamazione o ordinanza circa l'abolizione della schiavitù delle persone e delle proprietà, ed emanata durante l'insurrezione ricordata. — Al contrario, ogni legge e proclamazione pubblicata anteriormente sopra tal oggetto, viene espressamente conservata e dichiarata per esistere in tutta la sua forza ed efficacia. Per fede di ciò, ho firmato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

«Dato nella città di Washington, il 13 giugno, nell'anno della Redenzione 1865, e nell'89.º dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: »

W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

«B. — Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 5 e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti, ed essendo cessato il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriscritto è levato relativamente a tutti i porti suddetti, e propriamente incluso anche quello di Galveston, e gli altri porti all'oriente del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1.º giorno del prossimo luglio 1865, e cioè sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

«D'altronde, il blocco testè levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

«La maggiore o minore destituzione delle Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo riattivare nelle loro piene attribuzioni, potrà rendere talvolta conciliabile l'impiego dell'esercito e della flotta, per porre in esecuzione le leggi, ovunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

«In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

«Dato in Washington, il 23 giugno 1865, e nell'89.º dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

HUNTER m. p. segretario di Stato ad int.

Le due proclamazioni anzidette vengono portate a conoscenza dei commercianti e naviganti, in seguito ad incarico avuto dall'eccezionale I. R. Ministero di marina, coi dispacci del 13 e del 23 giugno 1865, N.º 363 e 394 mm. II.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, il 26 luglio 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 agosto.

Sulle recenti elezioni politiche, seguite in Inghilterra, la Patria del 28 luglio profferiva il seguente giudizio:

«Le elezioni inglesi possono considerarsi come terminate; non rimane a conoscere se non gli eletti d'una contea inglese e di due o tre contee dell'Irlanda. L'esito di questa prova fu favorevole al Ministero, il quale ne uscì con maggior fortuna, che non si osasse sperare. La maggioranza ministeriale era divenuta sì debole nelle due ultime sessioni, che la perdita di qualche voto avrebbe bastato a porre il Gabinetto nell'impossibilità di governare. Quella maggioranza ora si trovava rafforzata, e nelle congiunture decisive, potrà giungere ad una trentina di voti. Il mantenimento del Ministero non può dunque più incutere nessuna apprensione.

«In sostanza, l'elezione generale, testè seguita, non mutò punto la situazione e la forza rispettiva dei partiti; tutt'al più, essa ha risposto le cose nello stato, in cui si trovavano, allorché il Gabinetto Palmerston è giunto al potere. Un'opposizione, che pretendeva contare oltre 300 voti, ed alla quale nessuno può concedere meno di 200, in una Camera di 658 membri, è sempre una grave minaccia per un Ministero, perché lo spostarsi di pochi voti, o un piccolo numero d'astensioni, basta a darle la maggioranza. L'esistenza del Gabinetto Palmerston non sarà dunque né meno laboriosa, né meno incerta, che nelle tre o quattro ultime sessioni.

«Dopo la pigra sfavorevole, pigliata dalle elezioni delle contee, i giornali ministeriali non fanno più ascendere oltre a ventisei voti il vantaggio ottenuto dal Gabinetto; ed inoltre, si può dire che i suoi voti riconquistati, anziché guadagnati, il netto di tali acquisti sono gli undici colleghi irlandesi, che hanno sostituito ad un conservatore un liberale. E questo l'effetto della dimostrazione imprudente e intempestiva di lord Derby contro il bill del sig. Monel, inteso a modificare il giuramento prestato dai deputati cattolici. Lord Derby, facendosi scartare il provvedimento, che la Camera dei Comuni aveva approvato, e che il sig. Disraeli s'era guardato d'impugnare apertamente, credeva di assicurare al suo partito l'aiuto del clero anglicano, e gli alienò, per lo contrario, le simpatie dei cattolici irlandesi, sino a quel punto bene disposti a suo favore.

«In fatti, l'amministrazione imprudente ed intelligente del conte d'Eglinton, Viceré d'Irlanda sotto il Gabinetto Derby, aveva riconciliato gli irlandesi col partito tory; gli incoraggiamenti, che i whig e i radicali avevano profuso a Garibaldi e a tutti gli avversari del Papato, avevano difficilmente determinato un rivolgimento completo nel grembo del clero cattolico irlandese. Alle elezioni del 1859, quel clero aveva sostenuto p. lealmente i tory, e aveva loro fatto guadagnare un certo numero di seggi, che ora ci fa loro perdere nuovamente, per manifestare la sua scontentezza ed il suo ascendente.

«Quanto all'Inghilterra, la maggior parte delle elezioni isolate, avvenute negli ultimi anni, erano riuscite a pro' dei tory; i liberali hanno adesso ripigliato in una volta un certo numero

di seggi, che eransi lasciati portar via, e ne quali i nuovi eletti non avevano ancora potuto saldamente assestarsi. Non è, del resto, cosa agevole il fare un'esatta classificazione dei membri della Camera dei Comuni. Il Times e il Daily News non esitano a collocare tra liberali tutti i deputati, che hanno dato il voto col Ministero, nelle due o tre occasioni, in cui si trattava dell'esistenza del Gabinetto; e, per esempio, nella questione della Danimarca; ma parecchi di que' deputati, in varie altre occasioni, hanno dato il voto contro il Governo, e lo daranno ancora contro di lui.

«Non è più il tempo, in cui i partiti erano separati in maniera spicata, in cui ogni deputato si arrolava forzatamente sotto una bandiera, e dava il voto o a favore o contro il Ministero, colla fedeltà d'un soldato, che osserva la sua consegna. V'ha deputati, che fanno professione d'indipendenza; ve n'ha, che sono indipendenti senza dirlo; e se ne trova un numero eguale a destra e a sinistra. Molti amici di lord Palmerston s'intitolano liberali-conservatori, e buon numero de' suoi avversari si dicono conservatori-liberali. Ora, late di veder chiaro in mezzo a tal confusione di titoli e di programmi, che il prodotto e l'immagine del tempo di transizione, per cui passa attualmente l'Inghilterra!

«In realtà, il Ministero ha nella nuova Camera una maggioranza sicura, e a tutta prova, se pel Ministero s'intende lord Palmerston, che è, egli solo, l'anima e la forza del Gabinetto. Ma se lord Palmerston avesse a sparire, né il conte Russell, né segretamente il sig. Gladstone, non troverebbero quella maggioranza, né nella Camera, né nel paese. Tutti sanno che, finché lord Palmerston sarà il capo del Governo, non si dee temere né la riforma elettorale, né l'ammissione dello squittimo segreto, né una lesione alle prerogative della Chiesa anglicana. Ciò basta, nel Parlamento e fuori del Parlamento, a gran numero di persone pacifiche, senza ambizione e senza rancori personali, e nemiche d'ogni cambiamento, che sopportano con impazienza il liberalismo declamatorio di lord Russell, e la sua mania di sermoneggiare tutti i Governi, che provano un'avversione profonda per le dottrine del sig. Gladstone in materia di suffragio universale, ma che si affilano pienamente al buon senso ed agli istituti conservatori di lord Palmerston. La verità è dunque che la maggioranza ministeriale è affatto personale al primo ministro.

«Lord Palmerston ereditò quella fiducia generale e quella deferenza universale, che godeva il duca di Wellington negli ultimi anni della sua vita. Forse, dopo di lui, questa specie di patriarcato politico passerà a lord Derby; ma i colleghi di lord Palmerston ne raccolgono tutti i benefici. E oggi impossibile di abbattere lord Palmerston: i tory lo sanno tanto meglio, che ogni qual volta ei posero in pericolo l'esistenza del Ministero, videro venti o trenta de' loro avversari disertare, per la sola ragione che ei non volevano togliere il potere a lord Palmerston. Gli stessi uomini, il giorno appresso, davano, senza esitare, un voto, che produceva la dimissione del sig. Lowe o del sig. Stansfeld, o del lord cancelliere, o di qualsivoglia altro membro del Governo. Ma i tory sanno altresì, che più di cento membri dei Comuni, che danno il voto attualmente col Ministero, preferirebbero di gran lunga lord Derby a lord Russell, e soprattutto al sig. Gladstone, e che, per conseguenza, la sparizione di lord Palmerston cagionerebbe necessariamente, o la ritirata del Gabinetto attuale, o un nuovo scioglimento del Parlamento.

«Il contegno del partito conservatore in Inghilterra è dunque puramente di aspettazione; ei sa che, volendo affermare immaturamente il potere, susciterebbe lotte, che ridenterebbero le passioni politiche attualmente sopite; mentre la morte di lord Palmerston gli lascerebbe naturalmente, e per parecchi anni, il governo del paese. Onde, i tory, riservando le loro forze e la loro operosità per la prova decisiva, ch'essi già scorgono entro un prossimo avvenire, si tengono sulla difensiva; ei

APPENDICE.

Rivista critica.

L.

Per la festa del sesto centenario di Dante Alighieri. — Discorso dell'avv. G. G. Patelli, ec. — Udine, 1865.

Nella solenne commemorazione del sesto centenario di Dante, celebrata dal Municipio di Udine il 21 maggio scorso, il sig. avvocato Patelli, recitò il discorso, che ora annunziamo. Col quale l'oratore si propone di narrar brevemente i fatti della vita del gran maestro e di esporre per sommi capi i concetti e le dottrine, che nelle varie sue opere si collegano, e specialmente nella Commedia divina. A l'adempiere il grave assunto, crediamo che l'ingegno e le cognizioni gli bastassero, ma non il tempo; poiché, per limiti imposti al suo dire, pare che in quel discorso le idee si seguano e s'incalzano con soverchia pressa, e sia quindi in esso la materia troppo confusata e costipata. Pel resto, il discorso stesso ci sembra scritto con giusto criterio e con bene temperata eleganza, e pienamente corrisponde all'oggetto per cui fu scritto; onde merita una lode sincera e non lieve e non fuogevole.

Sul corso di lezioni scientifico-letterarie, proposte dall'Ateneo di Venezia. — Venezia, 1865.

Per concorrere agli altri a celebrare la grand festa dantesca, e perchè se ne conservi utilmente la memoria, il veneto Ateneo sapientemente deli-

berò d'istituire un corso pubblico di letture scientifico-letterarie, e questa deliberazione alcuni generosi offerirono di contribuire coi loro mezzi a mandare ad effetto. Ora il sig. L. Gerlin, colla Memoria, che annunziamo, si propone di esaminare quale abbia ad essere la scelta e quale la distribuzione delle materie da trattarsi nel corso diviso, e poscia quale uso far si debba delle offerte, che si ebbero, e di quelle, che in seguito si avranno. Pertanto, dopo alcuni soli e ben condotti ragionamenti, egli viene alle conclusioni seguenti: esser sommamente degno d'encomio il divisamento dell'Ateneo veneto; non doversi coi mezzi offerti compensare gli insegnanti, ma bensì acquistare ciò che è necessario per rendere più utile e più efficace l'insegnamento; dover questo insegnamento specialmente trattare delle scienze naturali, affinché giovi alle classi, che più hanno bisogno di guida nelle loro industriali operazioni; un'istituzione di tal fatta poter ampliarsi e progredire, ed esser quindi adottata anche negli altri nostri Comuni. Queste conclusioni ci sembrano giuste e fondate, e facciamo voti che possano esser recate ad atto.

La poesia dei linguaggi. — Carme del prof. ab. Leonardo Perosa. — Venezia, 1865.

Crediamo che bellissimo ed anzi meraviglioso si dirà da tutti che sia questo carme del prof. Perosa, per la potenza dell'ingegno, che ne traspare, per la fiamma della fantasia, per l'eccellenza dell'arte. Non ci faremo a indicar ciò che più in esso ci piace; poiché con tale proposito dovremmo quasi tutto l'intero componimento riferire: ci limiteremo quindi a notare i luoghi, in cui l'autore, con accento leggiadri e imma-

gini, dimostra come la lingua parlata dai primi nostri progenitori si dividesse in lingue molteplici e diverse; come ognuna di queste dal natio luogo acquistasse un proprio e distintivo carattere, sempre però serbando tutte un intimo vincolo di fratellanza; come talvolta, riflettendo su questo vincolo e quasi di suono in suono risalendo, l'uomo acquisti i tesori di scienza, che da fitti velami erano nascosti; come le invasioni dei barbari alterassero gl'idiomi, ed alcuni si perdessero, ed altri di novelle forme si rinnovassero; e particolarmente noteremo quel luogo, dove l'autore si rivolge alla lingua italiana con un'appassionata apostrofe, in cui ne esalta i pregi e ne vaticina le sorti. Alcuno potrebbe per avventura dubitare che la materia di questo carme non bene corrisponda al titolo appostogli. Ma ciò poco importa; poiché, quando anche fosse mestieri modificare il titolo, si avrebbe sempre una poesia magnifica per altezza di concetti e piena di luce e d'armonia.

Napoleone I in Italia giudicato da sé medesimo, ec. di Federico Federigo. — Venezia, 1865.

Il sig. Federigo, già noto per altre lodate opere, che diede alla luce, concepì la felice idea di raccogliere gli scarsi brani delle corrispondenze epistolari ed ufficiali del primo Napoleone, e di ordinarli in guisa, che possano far conoscere, non solo le imprese di quel sommo capitano, ma eziandio i pensieri e gli intendimenti suoi. Per tal modo, egli si propone di comporre una nuova storia, che sarà certo la più esatta e la più autentica, che si possa desiderare; e per riuscire a tal fine, egli, per ognuno di que' periodi di tempo, in cui divise il suo lavoro, dettò una breve nar-

razione dei fatti in quello avvenuti, della quale, mediante opportuni richiami, formano perpetuo commento, o piuttosto parte integrante, i brani trascritti delle corrispondenze napoleoniche. Naturalmente, non possiamo manifestare un fondato parere intorno a quest'opera finché non la vediamo compiuta; ma il primo fascicolo, che abbiamo sott'occhio, ci offre un buon saggio e ci fa bene presagire dell'esito finale. Perciò, convenendo nell'opinione, da altri in questa Gazzetta manifestata, siamo d'avviso che il libro del signor Federigo sarà accolto con favore, e che, trattando di fatti, dei quali buon numero di viventi fu testimone e parte, sarà ricercato con premura, e se ne potrà ritrarre un'utile istruzione e un grande diletto.

Intorno al cammeo, intitolato Giove Egizio, in onore della Biblioteca Marciana. — Notizia pubblicata da E. A. Cicogna per le nozze Menini-Guillon. — Venezia, 1865.

E questo un opuscolo di mole tenuissima, ma di somma importanza. Poiché non consiste che in una breve lettera, con cui il ch. Cicogna lo intitola alla sposa, signora Albertina Guillon e in una relazione di appena due pagine, con cui lo stesso Cicogna ci fa conoscere dove e da chi sia stato ritrovato il famoso cammeo, come quindi lo abbia acquistato il cav. Girolamo Zulian, quando era Bailo per la Repubblica di Venezia a Costantinopoli, e come poscia il generoso patrio lo lasciasse per testamento alla Biblioteca di S. Marco. Tutte queste notizie sono convallate da irrefragabili testimonianze, raccolte dal prefato cav. Cicogna; ed ognuno comprenderà di leggieri quale e quanta benemerenda siasi acquistata il

nostro preclaro letterato ed insigne archeologo, coll'aver in questa guisa illustrato il prezioso cimelio, che è una delle più meravigliose opere dell'arte greca, e uno dei principali ornamenti della Marciana Pinacoteca.

Della I. R. Scuola di paleografia e di storia veneziana durante l'anno 1863-64. — Venezia, 1.º 64.

Gli studi paleografici sono con gran cura coltivati nell'Archivio nostro generale dei Frari. Quivi è istituita per essi una Scuola, che molto opportunamente provvede ai bisogni di quell'ampio deposito di documenti di ogni genere e di ogni età, nella quale vi sono valentissimi insegnanti e discenti numerosi e solleciti, e dove questi ultimi ricevono una paziente iniziazione nei misteri delle cifre e dei diplomi. Pertanto, dei risultati di questa Scuola nell'anno 1863-64, si propone il sig. prof. B. Cecchetti di render conto nell'opuscolo, che annunziamo, e ch'egli intitolò al conte G. Dandolo, che al prefato Archivio ed alla Scuola stessa presiede. Egli da principio alla sua relazione col fare un brevissimo cenno degli alunni che nel decorso anno intervennero alle lezioni di paleografia e di storia; e quindi procede a deplorare i difetti delle vecchie storie, e delle veneziane particolarmente, derivanti dalla imperfezione delle istituzioni lottanti tuttavia fra gl'impulsi della civiltà e le reliquie della barbarie; ed inneggia alla nuova storia, che spera nella presente età con migliori auspici inaugurata e promossa. Rendiamo il debito onore alle intenzioni dell'ottimo Cecchetti ed all'amore di patria, che lo incitò a scrivere queste pagine piene di calore e di affetto.

non fecero né i medesimi sforzi, né le medesime spese, come in le elezioni del 1859, e quasi in nessuna parte e non furono gli avversari. L'ufficio fu preso quasi sempre dai liberali, nel numero assai ristretto di collegi, ne quali v'ebbe lotta. Oid è che tutti s'accorsero a riconoscere che le elezioni generali del 1865 furono le più tranquille e le meno decisive, che siano da gran tempo vedute.

Quelle elezioni hanno nondimeno, per l'attento osservatore, una grande significazione. In fatti, le lotte più vive non succedettero fra tory e liberali, ma fra liberali e radicali. Quattro membri del Ministero non furono rieletti; ma, se i tory poterono contribuire alla loro sconfitta, ei non ne raccolsero il beneficio; ne profittarono liberali più avanzati, radicali. Un quinto membro del Governo, sir Carlo Wood, ministro delle Indie, dovette cedere volontariamente il posto ad un radicale, e andò a porre altrove la sua candidatura. In uno dei sobborghi di Londra, a Finsbury, un radicale, il sig. Cox, fu sostituito da un radicale ancora più spiccato, ed espresse così il torto d'aver dato il voto contro il sig. Stansfield.

La sostituzione d'una trentina di radicali a whig od a liberali moderati, è a parer nostro, il tratto più significativo delle elezioni del 1865. L'antico torismo del Castlereagh e dei Liverpool è da lunga pezza sparito; le gradazioni intermedie vanno esse pure sparendo; e quando l'ultimo degli uomini di Stato, che compieranno la riforma del 1832, saranno discesi nella tomba, non si saprà più in Inghilterra che cosa siano whig o tory. Non vi saranno più se non due partiti: i conservatori, che vorranno mantenere alle istituzioni inglesi il carattere misto, che hanno oggi; ed il partito radicale, che vorrà perpendere la bilancia dal lato della democrazia, coll'introduzione del suffragio universale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º agosto.

S. E. il sig. capo-Sezione barone di Kalebberg prese congedo, oggi a mezzogiorno, dall'impiegato del Ministero del commercio. Egli ringraziò con parole e semplici parole, ma veramente cordiali, per l'appoggio trovato nell'impiegato del Ministero da lui diretto, e gli assicurò che ne conserverà sempre grata memoria. Il sig. di Löwenthal, il quale, come anziano in rango dei signori consiglieri ministeriali prelati, assunse la direzione provvisoria del Ministero, rispose con breve discorso al ringraziamento di S. E. Il barone di Kalebberg si reca prima ai bagni di Wildbad nel Württemberg, e fra quindi un viaggio sul Reno.

(G. Uff. di Vienna.)

Il sig. Ministro della giustizia, di Komers, riceverete ieri i membri della Commissione per il Codice penale, che tiene le sue sedute nel Ministero della giustizia, e loro diede l'assicurazione che prenderà parte con tutto il zelo alle conferenze di essa.

(Ost-Deutsche Post.)

Il podestà, dott. Zelinski, si recò ieri, malgrado il suo incomodo che dura tuttavia, da Hadersdorf a Vienna, per complimentare il Ministero cesato, e assistere all'apertura della festa del giubileo un versitario, che ha luogo quest'oggi. Il rispettivo Comitato inviò un numero di biglietti d'invito al Consiglio municipale.

(FF. di V.)

Il sig. Giovanni barone di Sina si trovò indotto, per causa di malattia, a ritirarsi temporaneamente dagli affari, come capo della sua Casa di commercio. Questa rimarra però egualmente in attività, sotto la ditta Simeone G. Sina, e la firma rimane, come finora, al dirigente gli affari e procuratore indipendente, Temistocle M. 12, come pure ai procuratori collettivi, i signori Alberto Riedel huer, Basilio Manzurani e Giuseppe Fleischbacker. Il socio tanzurani della ditta sig. Simeone barone di Sina, garantisce per importi illimitati, per tutti gli obblighi correnti e futuri della ditta, la quale dichiarazione di garanzia venne protocollata presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, in data 25 luglio, Num. 102,138.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Sabato il Re si recò a visitare il campo di S. Maurizio ed assistette ad una fazione campale, come pure ad alcune esperienze di tiro a segno col cannone. Si fecero per ultimo scoppiare due mine col sistema delle comunicazioni elettriche.

Leggiamo nelle Api: « Il cavaliere Pinna, console generale d'Italia a Tunisi, sta per ripartire per quella capitale. Gli affari pendenti tra il Consolato e la Reggenza sembra sieno stati regolati con soddisfazione dell'Italia, eccetto i erediti italiani verso i Principi della famiglia dei Br; ma per tal questione il signor Pinna reca istruzioni più precise. »

(O. T.)

È morto il canonico Zannoni, accademico della Crusca, autore della Grammatica toscana, libro molto pregiato dai cultori della lingua popolare toscana.

(FF. SS.)

Il Corriere dell'Emilia del 1.º corr. reca: « Vedemmo ieri mattina alla Stazione il conte Gioacchino Rasponi, sindaco di Ravenna, il quale, con la sua signora ed il bambino, veniva da Vienna, d'onde è precipitosamente partito, appena ebbe il dispaccio che due casi di cholera v'erano stati in Ravenna. Questa premura di trovarsi nel pericolo al proprio posto merita lode, ed imparzialmente la tribuitiamo, indicandola pure ad esempio. »

L'ultimo Numero del giornale La Vesta, di Firenze, venne sequestrato; fu pure sequestrato, a Torino, il N. 6 dei Corsari. (Perseo.)

Milano 1.º agosto.

Ieri è uscito in Milano il primo Numero del Sole, nuovo giornale commerciale e politico, in grande formato, che si pubblicherà ogni mattina. Esso porta per epigrafe: Splende per tutti, ed è diretto dal sig. Vittore Prestini. Diamo il benvenuto al nuovo confratello.

(Perseo.)

DUE SICILIE.

L'Avvenire annunzia: « Sarà, a quanto pare, la divisione navale, comandata dall'ammiraglio Vacca, che andrà a rappresentare l'Italia al convegno di Cherburgo e di Plymouth, dove la Francia e l'Inghilterra faranno bella mostra delle rispettive forze navali. Un altro foglio di Napoli, l'Italia, da affermativamente tale notizia. »

(O. T.)

Taranto 24 luglio. Ieri entrava nel nostro Mare Piccolo la pirocanoniera Vinzaglio. Dopo 20 secoli, sorge così per la prima volta un legno di guerra in

questo vasto bacino. Non potendo coi mezzi di bordo procurare in breve tempo l'acqua necessaria al bastimento per dar l'acqua, si rimosse una parte della sabbia, mediante un congegno semplice, ma efficace. Tale operazione durò 7 giorni. (G. della Mar.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono al Pays: « L'Imperatore di Russia ha fatto consegnare alla giovane Regina di Portogallo le insegne in diamanti dell'Ordine di Santa Caterina. »

Le Maskowskye Wiedomosti recano di nuovo un rapporto sugli incendi, che avvengono tuttora in Russia, in specie nel Governo di Kazan. Più violento infatti l'incendio nella città di Spask, alla fine dello scorso mese. Di 620 case, se ne abbruciarono 510. Sei persone morirono nelle fiamme, e una impazzì.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPA UTI DI MOLDO-TIVALLACHIA.

Togliamo dal Memorial diplomatique, il proclama, con cui il Principe Cuza annunziò la sua partenza:

« Rumeni! Sette anni di lavoro e di lotte nell'interesse del paese hanno talmente alterata la mia salute, che io mi credo costretto a lasciarmi per qualche tempo, onde recarmi ai bagni, e quindi riedere con nuove forze, necessarie al compimento della grave missione, che mi avete affidato colle elezioni del 5 e del 24 febbraio 1859. In questi ultimi anni, il vostro buon senso mi rese facile il compito, e il vostro patriottismo vale a stringere vie più i legami, che uniscono il trono al paese. Non dubito che, durante la mia assenza, vi mostrerete gelosi di provare al mondo che siete degni dell'avvenire, cui aspirate. Mediante la legge, che rese libero il lavoro del contadino e la proprietà soggetta, io feci un gran passo verso l'avvenire, coronando l'edificio della nazionalità rumena. Si le concordi nei vostri sforzi, perchè la legge sia applicata prontamente e con mutua buona fede. »

« Voi, lavoratori, non dimenticate mai che l'unico bene, che proffitti all'uomo, è quello, che egli sa guadagnare col sudore della propria fronte. Lavorate dunque per ricavarne, secondo la legge, il prezzo della terra, che vi è accordata. »

« Voi, grandi proprietari, vivete da buoni vicini coi piccoli, ed adempete con lealtà gli obblighi, che la legge vi impone a loro riguardo. Unitevi in un fraterno accordo per far fruttare i vostri campi in tempo utile. Lavorate e seminate, soccorrendovi l'un l'altro, imperocchè la civiltà tiene fra le mani un manipolo, simbolo del lavoro e della ricchezza. O, come sempre, metto pegno che voi darete ascolto alla voce del vostro eletto, lo parto tranquillo, affidando tutti i miei poteri, durante la mia assenza, al Consiglio dei ministri. Dio vi protegga! »

« GIOVANNI. »

SPAGNA.

Il 26, a Madrid, celebravasi nella chiesa dell'Incarnazione, il matrimonio di Donna Maria Luigia figlia dell'Infanta Donna Isabella, col sig. Vincenzo Bertran de Lis. I giovani sposi partirono per Londra. (Corresp.)

BELGIO.

L'Accademia archeologica del Belgio nominò testè una Commissione, incaricata di adunare, l'anno venturo, un Congresso archeologico internazionale ad Anversa.

FRANCIA.

Troviamo nella France: « L'Imperatore ha diretto, alcuni giorni sono, una lettera autografa al signor Schneider, per attestargli la sua affettuosa simpatia e l'alta sua stima pel concorso devoto ed illuminato, da lui prestato al Governo, durante la sessione del 1865, presedendo le discussioni del Corpo legislativo. »

I giornali francesi recano particolari intorno al generale d'Hautpoul, morto la mattina del 27 a Saint Poupul, in una delle sue terre del Dipartimento dell'Aude, in mezzo alle cure della sua famiglia:

« Il generale marchese d'Hautpoul era nato a Versaglia, il 4 gennaio 1789, e apparteneva ad una delle più antiche famiglie della Linguadoca. Dalla Scuola militare di Fontainebleau, il sig. d'Hautpoul entrò nel 59.º di linea come sottotenente, e fece le campagne di Prussia, di Spagna e di Portogallo. Nel 1812, ferito alla battaglia di Arapiles, fu fatto prigioniero, e condotto in Inghilterra, dove rimase fino alla pace. Nel 1823, in Spagna, lo si vide due volte citato all'ordine del giorno e promosso al grado di maresciallo di campo; e nel 1825 ebbe il brevetto di generale. »

« Nel 1830 cominciò la sua carriera politica; e sedette alla Camera fino al 1846, epoca in cui fu elevato alla dignità di pari di Francia. La rivoluzione di febbraio lo costrinse al ritiro, ma gli elettori dell'Aude lo rimandarono all'Assemblea legislativa. Edì ricevete il portafoglio della guerra nel Gabinetto del 31 ottobre. Nel 1850 fu nominato governatore dell'Algeria, e dopo il 2 dicembre 1851 è stato creato senatore ed investito della carica di gran referendario. »

« Il generale d'Hautpoul era graucoreo della Legion d'onore. »

« Si vede che la sua carriera è stata splendidamente percorsa. »

Leggesi nella Patrie la seguente descrizione della nuova nave corazzata il Taurau:

« Questo bastimento ha 60 metri di lunghezza e 14 di larghezza; lo spessore della sua corazzatura è di 15 centimetri. »

« Esso non ha che un solo ponte, ricoperto in tutta la sua estensione da un guscio di ferro, della forma presso a poco di quello di una tartaruga, attorno al qual guscio è stata praticata, per servizio in tempo ordinario, una superficie piana, protetta da una balaustrata, che serve di strada. »

« Dalla parte anteriore, s'innalza una torre di ferro cilindrica, a due piani, che ha sei metri d'altezza e non gira sopra se stessa. »

« Nella parte inferiore di questa torre, ch'è completamente ripartita, si trova la timoniera, e nella parte superiore è collocato in barbetta un grosso cannone, montato sopra un carrello a piattaforma girante, che può tirare in tutte le direzioni, ed il cui tiro fievole può colpire una nave ancorata a piccolissima distanza. »

« La macchina del Taurau gli assicura una velocità media di 12 nodi, ed è messa in movimento da due elici indipendenti, che debbono facilitare le sue evoluzioni. »

« Questo bastimento è munito di uno sperone, posto a metri 2.0 al disotto della linea d'immersione, in maniera da poter colpire le più vulnerabili parti immerse delle navi nemiche. Lo sperone, con binato colla velocità del bastimento e col suo peso, ch'è di 2500 tonnellate, dovrà produrre, coll'urto, effetti di distruzione sconosciuti fin qui. »

« Il Taurau è una nave guardacoste, che

non dee giammai allontanarsi molto dal litorale, e che non è montata che da cento uomini d'equipaggio; perciò porterà pochi viveri e poco carbone, il che permetterà di assegnare maggiore spazio al materiale da guerra. »

« Quel porto militare avrà una divisione di bastimenti corazzati del tipo Taurau, destinati a far le sortite per distruggere le forze del nemico; e così colle batterie galleggianti, colle mine sottomarine e colle fortificazioni stabili, formeranno un insieme formidabile di difesa. »

SVIZZERA.

La Gazzetta del Popolo ticinese ha pubblicato la seguente lettera, che l'Episcopato svizzero dirisse al Consiglio di Stato del Cantone:

« I Vescovi svizzeri, adunati a Friburgo per occuparsi degli interessi religiosi delle loro diocesi, sono domandati se non dovessero estendere le proprie cure anche ai cattolici del vostro Cantone, benché non abbiano veruna giurisdizione da esercitare in questa parte della Svizzera. La situazione anormale fatta alla Chiesa cattolica nel Ticino, ci commove profondamente, e ci fa presentare conseguenze funeste pel Cattolicesimo, se le relazioni ordinarie e regolari tra i fedeli e l'Autorità ecclesiastica non si ristabilissero. Abbiamo quindi pensato, o signori, che, zelanti come siete del benessere dei vostri amministrati, accoglierete con benevolenza la lettera officiosa, che vi preghiamo d'indirizzare, per offire ai buoni uffici di ciascuno di noi, all'uopo di condurre una pratica tra la Santa Sede e il vostro Governo. Assicurati della deferenza del Sommo Pontefice e della vostra buona volontà, nutriamo speranza che l'accordo potrebbe facilmente essere stabilito sopra basi, che soddisferebbero tutti i nostri interessi svizzeri e cattolici. »

« Sinceramente affezionati al nostro paese, facciamo voti per questo fortunato risultato, che alleggerirebbe sì vivamente tutti i cattolici del Ticino e della Svizzera, del pari che tutti gli uomini devoti alla cara nostra patria, la prosperità e la felicità della quale dipendono dalla unione e dal contento dei suoi figli. »

« Aggraditi, signori Presidente e consiglieri di Stato, gli omaggi dell'Episcopato svizzero, e ricevete l'assicurazione dell'alta nostra considerazione. »

Friburgo (Svizzera), 30 giugno 1865.

Pietro Giuseppe, Vescovo di Sion; Stefano, Vescovo di Lausana e Ginevra; Carlo Giovanni, Vescovo di San Gallo; Eugenio, Vescovo di Basilea; Giuseppe, Vescovo di Ebron, residente a Ginevra. Per Monsignor Vescovo di Coira, il preposito GURTIN. »

Lo stesso giornale reca ora la risposta del Consiglio di Stato alla lettera surriferita, in questi termini:

A. S. G. mons. Pietro Giuseppe, vescovo di Sion. « Ci è pervenuto il pregiatissimo foglio 30 giugno p. v. di V. S. R. e d. gli altri venerabili Vescovi svizzeri, radunati a Friburgo, col quale vengono offerti i loro premurosi ufficii allo scopo di ristabilire la buona intelligenza fra il Cantone Ticino e la Santa Sede. »

« Questo Governo è sensibile alla prova d'interessamento datagli dall'Episcopato svizzero, e gliene professa la maggiore gratitudine; ma è in pari tempo dispiaciuto di non essere in grado di dar seguito direttamente alle aperture, che le LL. SS. sono venute facendo. »

« Il provvedere alla regolazione dei rapporti ecclesiastici e diocesiani, è stato da Canto messo nelle mani dell'alta Autorità federale; e ciò, non per una facile ed accidiosa abdicazione dei propri doveri e delle proprie competenze, ma perchè ad essa Autorità federale si è dovuto far capo, al fine di ottenere ciò, che da lunghi anni si andava reclamando per la separazione delle diocesi, e di che nulla in realtà erasi mai potuto conseguire, né dalla Santa Sede, né dalla Corte austriaca, da cui le cose si facevano dipendere. »

« Fu perciò che l'Assemblea federale, il 22 luglio 1859, deliberando sull'argomento, e dichiarando soppressa le giurisdizioni episcopali estere sul territorio svizzero, attribuiti al Consiglio federale le pratiche ulteriori, concernenti la istituzione di grandi Vicariati provvisori, come anche quelle, che avranno per oggetto i rapporti diocesani, riservandosi eziandio la ratifica delle analoghe convenzioni. »

« Il Consiglio federale proseguì la sua azione, promosse nel 1860 un tentativo di accordo provvisorio, il quale fallì, e poté dappoi stipulare una convenzione *quo ad temporaria*. »

« Ciò non sarà uguale al venerando Episcopato svizzero, cui non sarà nemmeno ignoto il tenore di una dichiarazione, fatta, sotto il 24 aprile ultimo passato, dal Consiglio federale a parecchi onorevoli membri del Gran Consiglio ticinese, in risposta ad una istanza, diretta per la soluzione delle pendenti controversie. Di tale atto uniamo per ogni buon fine una copia (1). »

« La tale stato di cose, vedranno V. G. e i venerabili suoi colleghi, come i loro ufficii debbono intrinizzarsi attivamente a questo Governo, cioè alla Santa Sede ed al Consiglio federale. Se della benevolenza della prima il venerando Episcopato è fatto certo, non deve punto dubitare della buona disposizione del secondo. Egli conosce appieno le circostanze, e non può non istargli a cuore di regolare anche la questione religiosa ticinese. Che se questo Governo sarà, nel corso delle trattative, consultato, prese all'opportunità le istruzioni del Gran Consiglio, non mancherà di cooperare col miglior volere al buon esito della cosa. »

Scrivesi da Berna, 27 luglio, alla Gazzetta Ticinese:

« Il Consiglio federale, in esecuzione della risoluzione dell'Assemblea federale sulle ferrovie ticinesi, ha ordinato quanto segue: »

1.º Che la risoluzione federale sia pubblicata dal Foglio federale;

2.º Che i signori ingegneri Bridel e Kocher si rechino sollecitamente nel Cantone del Ticino per esaminare dettagliatamente i lavori eseguiti, e far sollecito rapporto al Consiglio federale;

3.º Di comunicare la risoluzione dell'Assemblea federale al Governo del Ticino, con invito di eccitare la Società a presentare esatti schiarimenti sullo stato dei mezzi finanziari, cogli atti originali, ed inoltre un invito allo stesso Governo di dare la sua opinione sulla questione se esso ritenga la Società capace di adempiere i suoi obblighi. »

(1) Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si assicura, che le pratiche fatte finora per intendere con la Santa Sede non riescono assolutamente ad alcun esito, e che non potranno essere rinnovate, se non quando il Governo o il Consiglio di Stato di posizioni di entrare in nuovi negoziati, che possano far isperare un risultato decisamente soddisfacente. »

El in data del 26: « Il sig. ministro Pioda ha comunicato al Consiglio federale le ultime risoluzioni del Governo di Firenze circa agli studi preliminari della questione della ferrovia alpina, non che alcuni rapporti ed opuscoli circa ai sistemi Fell ed Aquilio per il passaggio di grandi montagne mediante salite assai rapide. Se onde questi rapporti, la prova, alla quale fu invitato anche il sig. Pioda, sarebbe riuscita molto felice. »

GERMANIA.

Scrivono da Baden al Monitor: « I dissidii fra il Governo badese e l'Arcivescovo di Friburgo, circa l'esecuzione delle nuove leggi ed ordinanze sull'insegnamento, sembrano vicini ad essere tolli. »

« Quantunque la popolazione sia mista di cattolici e protestanti, pure si contano molte Scuole frequentate esclusivamente da ragazzi dell'una e dell'altra religione. Profittando di questa condizione di cose, i curati ed i pastori potevano esercitare una grande influenza nel paese, influenza, che poteva compromettere la pace, e provocare di nuovo quelle dissensioni religiose, che la Germania ha fortunatamente dimenticate, ogni qual volta si trattasse di regolare i diritti della Chiesa e dello Stato. »

« Le difficoltà, insorte pel Concordato del 1860 colla Santa Sede ispirarono tali timori ai ministri dirigenti, che li persuasero ad adottare una serie di provvedimenti, destinati ad assicurare il controllo dello Stato sull'insegnamento elementare e superiore. »

« Vennero creati Consigli superiori di pubblica istruzione, poi Consigli secondari in ogni capoluogo di Circondario, e più tardi in ogni villaggio un Comitato di perfezionamento, al quale furono chiamati cittadini distinti e i ministri dei culti cristiani professati nel luogo. La legge del luglio 1864 diede a questi Comitati un diritto di controllo molto esteso sul personale e sul metodo d'insegnamento. »

« L'Arcivescovo di Friburgo proibì ai curati di prender parte alle deliberazioni di questi Comitati. »

« Si mandarono petizioni al Granduca ed alle Camere, e si organizzarono manifestazioni per protestare contro questi Comitati, nei quali, si diceva, venivano chiamate ad esercitare la sorveglianza persone, appartenenti alla religione riformata, o viceversa, togliendo così la libertà di coscienza. »

« L'Arcivescovo di Friburgo mandò a Carlruhe un incaricato per trattare sulle condizioni, che il clero cattolico poneva come necessarie per accordare la sua approvazione ai nuovi provvedimenti. »

« L'incaricato insisteva perchè la sorveglianza dei Comitati municipali fosse devoluta di diritto ai curati, e domandò che l'Arcivescovo avesse il diritto di designare due dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione. »

« Quanto al primo punto, il Governo si dichiarò disposto a nominare i curati presidenti dei Comitati delle loro parrocchie; ma, quando al secondo, egli non poteva ammettere nell'Autorità ecclesiastica il diritto di designare i membri d'un Consiglio, che tiene il suo posto nel meccanismo dei poteri dello Stato. »

« A garanzia contro l'applicazione d'ogni decisione del Consiglio superiore, che potesse ledere gli interessi religiosi, il sig. Lamoy propone di dare ai curati il voto sospensivo, intantochè il Governo non si sia messo d'accordo coll'Autorità ecclesiastica sulle questioni, di cui si tratta. »

« I preliminari fanno sperare che si arriverà a sciogliere la questione in modo da difendere gli interessi morali e religiosi delle popolazioni, lasciate da parte le questioni teoriche sui diritti reciproci della Chiesa e dello Stato. »

AMERICA.

Le ultime notizie d'America contengono un piccolo paragrafo, che, unito ad altri ragguagli, sembra distruggere le speranze di vedere dal Presidente Johnson restituita la supremazia alle leggi civili sulle militari. Ecco questo paragrafo:

« L'Autorità ha inviato i condannati nell'affare Booth a D. y-Tortugas per subire la loro pena, per sottrarli all'azione dei mandati di *habeas corpus* e dei Tribunali degli Stati. »

« Questi condannati sono Arnold, il dottor Mudd, che curò la gamba fratturata di Booth, e Spenzler, fidejume del teatro Ford. »

« Tutti i decreti di *habeas corpus* sarebbero annullati infatti davanti al rifiuto del comandante di D. y-Tortugas, che si trincererebbe dietro la sua consanguine militare. Ciò che decise il signor Johnson a deportare in luogo lontano i condannati dell'affare Booth, e l'errore, evitato anche in America, da quello che già vien chiamato assassinio giuridico della signora Surratt, il cui figlio soltanto sarebbe stato immischiato nella cospirazione, secondo le ultime notizie. »

« Questi fatti, uniti a tutto ciò che avviene riguardo ai negri, danno la misura del disordine sociale e politico, che ora regna di là dell'Atlantico. »

(Patrie.)

IMPERO DEL MESSICO.

Diamo testualmente tradotte le lettere, scambiate tra il generale messicano Mejia ed il generale Brown, comandante in capo dell'esercito federale del Texas.

Il generale Mejia scriveva:

« Generale, « Permettetemi d'informarvi d'uno strano incidente, ch'ebbe luogo l'altrieri, di sera, sulla riva sinistra del Rio Grande. »

« Due ufficiali dell'esercito francese ed il chirurgo maggiore della mia divisione di Santa Cruz, posto situato sulla riva del fiume, rimproverato a Brownsville, si preparavano a ritornare a Matamoros, quando un vostro soldato, posto in sentinella sulla riva opposta, tirò volontariamente sopra di loro. »

« Io suppongo, generale, che voi non abbiate autorizzato un atto simile; per cui ve ne do notizia, affinché possiate adottare le misure necessarie per impedire che venga distrutta la buona armonia, che regna tra gli abitanti delle due frontiere, ed evitare in avvenire atti, che potrebbero ingenerare ostilità. »

« Accogliete, ecc. »

« TOMASO MEJIA. »

La risposta del generale Brown è così concepita:

« Generale, « Ho ricevuto la vostra lettera del 12, la quale m'informa che un mio soldato tirò su due ufficiali francesi, che passeggiavano sulla riva del fiume in faccia a Brownsville. »

« Ho l'onore di trasmettervi, qui incluso, il rapporto di un mio aiutante di campo, che aveva incaricato delle investigazioni relative a questo fatto. Vi assicuro, generale, che io non tollererò simili atti da parte dei soldati posti sotto i miei ordini, e che punirò nel modo più sommario ogni persona, colpevole d'aver violato la

neutralità, ch'è esistita tra il Messico e gli Stati Uniti, o d'aver turbato in chechessia le buone relazioni, che si sono manifestate sotto la vostra amministrazione delle complicate faccende di questo confine. »

« Il fatto che, prima d'aver ricevuta la vostra missiva, e sulla fede di semplici voci, io aveva ordinato si facesse un'inchiesta, vi convinca del mio sincero desiderio d'arrestare e di punire chiunque commetterà un crimine di questa specie. Spero che riterete a mia cognizione ogni atto, che fosse tale da turbare l'armonia, che deve esistere tra le due nazioni viventi in pace l'una coll'altra. »

« Sono, ecc. »

« E. R. BROWN, brigadiere generale. »

Il Monitor pubblica notizie di Messico del 28 giugno, e di Veracruz del 1.º luglio.

Secondo quelle notizie, regna la più completa tranquillità nello Stato d'Ojaca, dove le popolazioni sono animate dalle migliori disposizioni.

Battuta a Valle-San-Yago, la banda giurista di Puebla continuò il suo movimento di ritirata verso l'O. est dello Stato di Michoacan; essa poté, verso il 15 giugno, operare la sua congiunzione con quelle di Regules e d'Arteaga, e tutte queste forze, riunendo i loro sforzi contro la città di Cuernavaca, occupata da truppe messicane, riuscivano ad impossessarsene nella giornata del 19. A questa notizia, il colonnello Chinchaut, del 1.º reggimento zuavi, che aveva preso posizione a Parandiro, in modo da sorvegliare il nemico, s'è messo immediatamente ad inseguirlo, e da sua parte, il colonnello belgio Van der Smissen, partendo da Morelia, ha preso la stessa direzione.

Nell'Alisco regna perfetta tranquillità. Nello Stato di Sinaloa, la pacificazione si va consolidando; si stabiliscono le Autorità, si formano le guardie rurali, e le popolazioni, ritornate nei loro poderi, si danno ai lavori delle seminazioni, che hanno luogo in questa stagione; i rari banditi, che vi esistono ancora, vengono perseguiti dagli abitanti stessi. »

Il Monitor da poi altri ragguagli sulla rotta, toccata nello scorso maggio alla banda giurista di Pescaria, di 2500 uomini, presso Guaymas. Il colonnello Garner, saputo che la banda suddetta distava tre leghe da lui, vi si diresse immediatamente, preceduto da uno squadrone di cacciatori d'Africa, sotto gli ordini del comandante Du Ferron. Questi, raggiunti in breve tempo il nemico, si precipitò coi suoi 70 cavalli (che a tanti sommarono lo squadrone) nel campo, lo traversò in tutta la sua lunghezza, poscia ritornò sulle proprie orme, scabellando tutto ciò che incontrava, e seminando la confusione ed il disordine. Il nemico, stupefatto di tanta audacia, si diede alla fuga. »

La condizione dello Stato di Durango continua ad essere buona. Il luogotenente colonnello Tacò del 12.º reggimento cacciatori, prese posizione a Santa Rosa, sul Rio di Nazas, per sorvegliare da questa parte il deserto di Mapimi. Il generale Negre organizza i suoi avamposti nel Nord del Dipartimento, ed ha fatto occupare Pampasquero, Jude e San Salvador, in guisa da poter muovere da ogni parte. Queste disposizioni permettono alle popolazioni di darsi con tutta sicurezza ai loro lavori agricoli, e, forti di questo appoggio, i grandi proprietari di quelle contrade si sono decisi ad andare a loro servitori per resistere da se stessi ai banditi, che vorrebbero ricattarli. »

Negrete, che, com'è noto, aveva sgombrato la posizione dell'Agostura, nella notte del 6 al 7 giugno, s'è ritirato verso il Nord, per la strada di Monclova, colla metà delle sue forze, mentre Escobedo, separandosi da lui, dirigeva verso l'Est coll'altra metà. Dal 7, il colonnello Jeanninogros erasi messo ad inseguirlo, e il 8, allo spuntare del giorno, la sua retroguardia, vigorosamente caricata dal capitano Ney d'Elchingen, alla testa d'uno squadrone della controguerriglia, veniva posta in rotta, lasciando alle mani dei Francesi 65 uccisi, armi, cavalli e prigionieri. Alle ultime notizie, Negrete continuava la sua marcia verso il Nord, sola strada che gli fosse aperta. »

Il generale Mejia trovavasi ancora a Matamoros, ma spedi una colonna di 1200 uomini a ristabilire l'autorità imperiale nelle città confinarie del Rio Bravo: Reynosa, Camargo e Mier, operazione riuscita senza difficoltà. Il generale dee quindi prima percorrere e pacificare il Nord degli Stati di Tamaulipas, Nuevo Leon e Chihuahua. »

Il maresciallo Bazaine rende conto, nei suoi rapporti, d'una operazione, compiuta nei dintorni di Carmen, nella penisola dell'Yucatan. Una colonna mista, composta di 250 Messicani, 180 Austriaci e 60 marinai francesi del Brandon, s'imbarcò su questa nave il 3 giugno, s'impossessò di Palisada il 5, ed ha preso il domani, dopo un vigoroso attacco, il trinceramento, dietro cui i dissidenti eransi riparati a Juntá. Dopo di che, il contingente messicano si è solidamente stabilito in quella città. »

di Stati U.
to la vo-
accende di
la vo-
ci, si ave-
vinciare
e di puni-
zione ogni
ia, che dee
pace l'una
erale.
lessico del
più comu-
e, dove le
ri disposi-
gi sulla
anda juas-
Guay-
la banda
si disse
adone di
mandan-
ve tempo
li (che a
p, lo tra-
rò che in-
il disor-
adacia, si
ngo con-
olonnello
ese posi-
per sor-
pimi. Il
post nel
pare Pa-
a da po-
posizioni
tutta si-
di questo
contrade
per re-
bero ri-
ombra-
del 6
per la
e forze,
rignevan-
coloni-
arlo, e
guardia,
y d'El-
contro-
nelle li-
e pri-
nuova
che gli
a Mata-
oni a
a confi-
e Mier;
generale
il Nord
e Cuba-
to, nei
nei din-
U-
siciani,
randon,
l'impos-
domani,
i, dietro
Dopo
dauen-

estione umana, costituisce pure un esercizio in-
portantissimo dell'intelletto. Lo studio delle lin-
guaggi è assolutamente indispensabile ad un
popolo, che voglia aver parte negli avvenimenti
del mondo, e mantenere attiva relazione cogli al-
tri popoli, segnatamente quando si tenga conto
della eccezionale posizione geografica dello Stato
cui appartiene. Quanto allo studio delle scienze
naturali, esso è, così dice la lettera imperiale,
il segno caratteristico di un tempo che si applica
alla realtà delle cose, e che non studia e insegna
a vedere le cose che ne circondano sotto il loro
vero aspetto, e ad impiegare tutte le forze della
natura in servizio dell'uomo. Anche l'educazione
fisica e l'armonia del suo sviluppo devono ottenere
le sollecitudini del Governo. A svolgere utilmente
gli studi superiori e professionali, si esigono, ag-
giunge la lettera imperiale, le scuole speciali, nel
cui stabilimento si dovrà vegliare, che nella di-
versità degli studi professionali sieno rappresen-
tati tutti i rami delle scienze teoriche e pratiche,
e delle arti. L'Imperatore vuole che sia promosso
lo studio di filosofia, che accende l'interesse, in-
segna all'uomo a conoscere se medesimo, e a
riconoscere, nell'ordine morale e della società, una
congiunzione emanata dallo studio di se stesso.
Quanto alla istruzione religiosa, l'Imperatore pro-
fessa il principio di D'Alembert, lasciata alla
Chiesa l'insegnamento. La religione, dice l'Impe-
ratore, è l'oggetto della coscienza di ciascuno;
quanto meno lo Stato si frammischia nelle que-
stioni religiose, tanto più resta fedele alla sua
missione. Noi abbiamo dato la libertà alla Chiesa
ed alle coscienze; io voglio assicurare alla
prima il completo uso dei suoi legittimi diritti, e
nel tempo stesso tutta la libertà nello educare e
formare i suoi preti, secondo le sue proprie norme
e senza nessun intervento dello Stato; ma incom-
bono egualmente alla Chiesa doveri, dei quali fa
parte l'insegnamento religioso, in cui il clero
messicano non ha sgraziatamente preso finora
nessuna parte. Per conseguenza l'Imperatore vuole
che il suo ministro s'inspira nei suoi progetti e
nelle sue proposizioni al principio, che l'istru-
zione religiosa nelle scuole primarie e secondarie
debbà esser data dal curato della rispettiva pa-
rochia, secondo i libri accettati dal Governo.
Gli esami saranno regolati sopra un nuovo dis-
egno, e praticati con severa esattezza e sempre
pubblici. La lettera si chiude raccomandando la
scelta di eccellenti professori, e di ottimi libri
di testo. — La lettera dell'Imperatore Massimi-
liano ha trovato, come ogni opera umana, elogi
e censure. Chi approva e chi biasima che l'istru-
zione primaria sia gratuita ed obbligatoria, chi
nelle parole imperiali convenevoli le scienze natu-
rali trova principi di razionalismo, e chi accusa
persino la lettera imperiale di voler sottrarre
l'uomo ad ogni sentimento religioso. Le censure
ci sembrano eccessive. Se l'istruzione religiosa è
riservata in tutte le scuole al clero curato, non
si può dire che il sentimento religioso sia negletto,
e se i libri di testo per l'istruzione religiosa deb-
bono essere accettati dal Governo, ciò vuol dire
che in nessuna libro, destinato all'insegnamento
religioso, non vi dovranno essere insinuazioni
involontarie contro il Sovrano e contro il suo Go-
verno, e in ciò il Governo è nel suo diritto. Del
resto, la lettera imperiale non dà che direzioni
generali; ed è da desiderarsi che la istruzione nel
Messico saranno le leggi che vi saranno sancite.
2. I giornali in generale hanno asserito che
il Governo francese ha iniziato per le collezioni
imperiali del Regno d'Italia. È stato detto, e non è
stato smentito, che il ministro di Stato Rouher do-
veva andare a Chieri già andato a Vienna. La
voce dell'iniziativa delle pratiche è stata smentita
dalla *Correspondenza generale*, ma coloro, che
non hanno fede nelle smentite ufficiali, pigliano
argomento dalla smentita per credere fondata la
voce. Del resto, osserva un giornale, se l'iniziativa
del Governo francese non è vera, è per altro
verosimile, essendo ben naturale che la Francia,
dopo di aver fatto cantare la Spagna in coro
cogli altri Stati le lodi dei fatti compiuti, s'im-
pegni a vincere anche le ripugnanze dell'Austria.
C'è di buono che in Germania si va più lenta-
mente che a Madrid, ma è certo che la Francia
fara di tutto per accelerare il movimento. La ri-
soluzione della questione romana, mediante la in-
tegrazione dell'esecuzione della convenzione del 15
settembre, non è possibile che coll'assenso o al-
meno col silenzio delle grandi Potenze cattoliche,
ed è molto probabile che si volgano all'Austria
gli stessi argomenti, che adduce la Spagna nel
1865 per conestare lo scambietto fatto alla San-
ta Sede, vale a dire i ben intesi interessi della
Santa Sede, e il desiderio di renderle un buon
servizio.
3. La cattolica Spagna continua a protesta-
re energicamente contro il riconoscimento del
Regno d'Italia da parte del Governo della Re-
gina. La *Regeneracion* ha pubblicato un gran
quantità di tali proteste, ma il Fisco, che vuol far
cessare quella pubblicità, cominciò a sequestrare

il giornale del 27 luglio, che conteneva otto pro-
teste nuove. Il procuratore fiscale della stampa
ha domandato alla direzione di quel giornale il
deposito di 2000 reali a garanzia delle spese,
che trarrà se il suo primo sequestro, una multa
di 40.000 reali per il sequestro del suo Nu-
mero del 27 luglio, e 10.000 reali per un altro.
La *Regeneracion* ha conosciuto i piccoli motivi
dei suoi sequestri, perché si veggia la persecuzione
che si aggrava sopra di lei. Il *Monitor*, in
una sua corrispondenza di Madrid, si fa scrivere,
che lo spirito pubblico resta indifferente alle
diverse petizioni, che un certo numero di cattolici
esaltati hanno dirette alla Regina; tutta questa
piccola agitazione è circoscritta in alcuni di-
stretti. Sembra per altro che il movimento catto-
lico in Spagna non sia così piccolo, come fareb-
be credere di buon grado il corrispondente del
Monitor, se gli fosse possibile. Il *Pensamiento*
español afferma, che dopo il primo di luglio
ogni giorno 15 delle 23 colonne di questo giorna-
le erano gremite di proteste; che la settimana
ultima scorsa egli ne pubblicò pieno un Supple-
mento in 10 colonne, e più tardi un Numero
straordinario, e non poté ora esaurire tutte.
La *Regeneracion* ha pubblicato anch'essa un
grandissimo numero di proteste, che non sono
quelle pubblicate dal *Pensamiento*. Il numero delle
proteste pubblicate è nulla in confronto di
quelle che restano da pubblicare, e questo movi-
mento non più veduto in Spagna dalla fondazio-
ne della Monarchia, è tutto spontaneo e generale
nelle città e nelle campagne, nei palazzi e nelle
capanne; è appena nei suoi principi; non è che
l'ombra del corpo gigantesco e colossale che dee
prenderlo. Noi abbiamo appena il tempo, prosegue
lo stesso giornale, di classificare e leggere le lettere
che accompagnano le proteste, eppure vi ci adope-
riamo il giorno e in parte la notte. Noi ci appella-
mo alla coscienza intima degli uomini di buona fede
di tutti i partiti politici. Democratici, progressisti,
unionisti, se siete sinceri, onorevoli, patriotti, do-
te confessare con rincrescimento senza dubbio, che
la maggioranza degli Spagnuoli non pensa come
voi, ma non potrete a meno di provare un senti-
mento d'orgoglio, vedendo tanta dignità, tanto
coraggio, e tanta legittima libertà in quelle pa-
role ruvide, e senza artifizii. Si, noi abbiamo
scoperto nelle viscere della terra spagnuola un
tesoro, che credevamo perduto. Esiste ancora in
questo Regno una vera opinione pubblica, una
coscienza pubblica, uno spirito nazionale, un ca-
rattere spagnuolo, un pensiero spagnuolo; esiste-
no ancora elementi di grandezza e di governo,
sui quali non s'era mai fatto assegnamento. Se
si dice al Monarca: bisogna scegliere una delle
due, o darsi in braccio alla rivoluzione, o ac-
cettare l'intervento p. o. meno diretto dei Go-
verni stranieri, noi risponderemo che si menti-
sino al Monarca, e s'isulti alla nazione. Noi siamo
cattolici col Papa, cattolici coi Vescovi, cat-
tolici col clero, cattolici colla immensa mag-
gioranza del popolo; noi siamo monarchici e
spagnuoli, veri spagnuoli come a tempi della
indipendenza. Sinora la rivoluzione aveva le
spalle al muro, non si udiva che la sua vo-
ce, ella è stata continuamente ascoltata e piag-
giata, e pareva che non vi fosse in Spagna che
questo feroce leone da satollare di sangue e di
vittime. Oggi la Spagna ha parlato, e la bestia
selvaggia deve tacere; la Spagna parla come cat-
tolica, e la politica è ridotta al silenzio; la Spa-
gna parla come ragione, e i partiti debbono
scompare per vergogna. La bandiera politica dee
scompare perché ora sta inalberata la bandiera
spagnuola. Salutiamola con lieto cuore, e caden-
do in ginocchio stendiamo le braccia a lei. Ri-
pari all'ombra sua ogni politica veramente cat-
tolica, monarchica e spagnuola. Venga la demo-
crazia, s'essa è l'amore del popolo, venga il pro-
gresso, se questo è la vera civiltà, venga la libe-
tà se questa è la libertà cristiana.
4. Qui il *Pensamiento* enumera i grandi ef-
fetti del cattolicesimo in Spagna, e dice: « I Go-
verni debbono esser convinti che non saranno
veramente popolari se non saranno veramente
cristiani. Il cattolicesimo ha prodotto in Spagna
quanto v'ha di grande. Sotto la sua influenza
sortirono il Regno delle Asturie e il Regno de
Piemonte. Senza il cattolicesimo la Spagna sarebbe
oggi una Provincia turca. A mezzo il secolo XV,
noi eravamo una nazione senza rinomanza; sot-
to Isabella la cattolica, eravamo la più potente
delle nazioni. Il cattolicesimo ci salvò nella guer-
ra della indipendenza, il cattolicesimo può salvarci
ancora, se il Governo rinunzia al riconosci-
mento del Regno d'Italia. La rivoluzione rug-
giana, ma il grido di gioia, che scoppiava da tutti
i cuori cattolici di Spagna, ne soffocava il rug-
gito. Noi assicuriamo il generale O'Donnell, che
da gran tempo una disposizione così impopolare,
come il riconoscimento d'Italia, non è mai stata
presa; impopolare nelle città, nelle capanne e
nelle stesse file dell'Unione liberale. Il Governo
è circondato da adulatori, che lo ingannano mi-
seramente, è assediato da torme di famelici pa-

resisti, capaci di vendere il Giusto per trenta de-
nari. Ascolti la nostra voce, la voce d'uomini
che non cercano impieghi, che non desiderano
altro che di vedere il Gabinetto al potere per
molto tempo se vuol governare con giustizia. Ci
ascolti il generale O'Donnell; nessuno ha mai
spregiato impunemente la voce di tutto un po-
polo, e mai la voce di tutto un popolo non ha
risuonato con tanta forza. La protesta sono state
spontaneamente firmate, senza previo concerto;
noi giuriamo facciamoci sicuri in fede della nostra
parola d'onore, per la vita de' nostri figli, e per
la salute delle anime nostre; nessun potere umano
è capace di produrre un movimento così en-
ergico e così generale. Qui vi ha il dito di
Dio! »
5. I consigli del *Pensamiento* spagnuolo non so-
no stati ascoltati, il riconoscimento ha avuto luo-
go, e il *Monitor* cerca ora di attenuare le con-
seguenze, che può avere quest'atto, e che il Go-
verno francese non può a meno di prevedere. Le
conseguenze possono essere più gravi che a pri-
mo aspetto non sembrino.
6. Una corrispondenza anonima, parlan-
do del cholera in Ancona, dice: il cholera a-
ver fatto il suo ingresso in città, grazie alla vi-
gilanza del prefetto e del sindaco, i quali per-
siero sempre che circolassero per la città tutte le
rube appartenenti agli individui stati altrove co-
politi dal morbo. Un'altra corrispondenza aggiun-
ge che dopo che furono prese disposizioni pre-
servative dalla parte di mare, non se ne prese ve-
runa per le comunicazioni interne colle strade fer-
rate, e che in tal modo si corre pericolo di dif-
fundere il morbo anche nell'interno della peni-
sula. Se le cose dette in queste corrispondenze
sono vere, il Governo di Firenze sarà esposto a
gravi censure in tutta Europa.
7. L'Italia di Torino afferma che, in occa-
sione delle elezioni municipali, avvennero disor-
dini in molti luoghi della Francia; e che l'agitazio-
ne è vivissima in tutti i Dipartimenti, sebbene
a tutta prima non sembrino, e che un indirizzo di
Ludovico Rollin, sebbene sequestrato alle frontiere,
circola tra gli operai a migliaia di copie. Tutto,
conclude lo stesso giornale, lascia prevedere che,
sotto la cenere, la braglia arde vivissima, e che
in meno che noi si pensi può divampare in fiam-
ma. Contro queste notizie stanno quelle di quasi
tutta la stampa periodica francese, che assicura
essere state tutte le nomine municipali in tutte le
parti della Francia colla massima calma. Una nostra
corrispondenza di Parigi ci reca importanti
osservazioni sulle nomine municipali seguite in
Francia.
8. Il Re di Portogallo ha aperto il 1.º di
agosto il Parlamento nazionale, ed ha annunziato
la presentazione d'un progetto di legge che ab-
biliterà definitivamente la schiavitù in tutti i possi-
dimenti portoghesi. Il Re ha pure comunicato alle
Camere il risultato dell'intervento del suo Go-
verno nella questione argo-brasiliana, ed ha fat-
to conoscere che lo stato delle finanze del Regno
è soddisfacente.
9. Nelle elezioni di Richmond il partito se-
paratista ha trionfato. (V. i dispacci d'Ir.)
10. La *Correspondenza generale* austriaca di-
chiara, che la remissione delle conseguenze le-
gali delle condanne già pronunziate è compresa
nell'amnistia per la stampa, non solo relativi-
mente ai paesi della Corona ungherica, ma ezian-
dio alle altre Provincie dell'Impero. (2.)

Dispacci telegrafici.
Firenze 2 agosto.
Ancona 2. — Attaccati 99, morti 40.
Torino 2. — Rendita 64.65; prestito 65.70.
(FF. SS.)
Parigi 2 agosto.
Londra 1.º — Thornton, ministro d'Inghil-
terra a Montevideo, recossi in missione speciale
nel Brasile onde rannodare i rapporti fra' due
Stati.
Ems 1.º — È arrivato il Principe Cuza.
Madrid 1.º — La Regina è partita per le
Province basche.
Costantinopoli 31 luglio. — Il Viceré d'Egit-
to è partito per Alessandria. — Ieri sono morte
dal cholera 160 persone.
(FF. SS.)
Parigi 2 agosto.
Madrid 1.º — L'Epoca assicura essere com-
parse nelle montagne di Soria alcune bande le-
gitimiste. Il loro grido sarebbe: *Viva la Spagna!*
Viva il cattolicesimo! Un dispaccio farebbe cre-
dere avvenuto un movimento in senso carlista nella
Provincia di Guadaluara.
Berlino 31 luglio.
Per quanto è stabilito il Re, S. M. il Re sa-
rà di ritorno il 2 settembre da Gastein e Baden-
Baden al castello di Babelsberg. (FF. di V.)
Berlino 1.º agosto.
La *Correspondence Zud* scrive: « Si ri-
tiene che una crisi dinastica e sociale nei Prin-
cipati danubiani porgerà elementi per promuovere
l'accordo nelle faccende dei Ducati dell'Elba. »

DISPACI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 4 agosto.
(Spedito il 4, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 31 ant.)
Il Ministro di Stato co. Belcredi fu crea-
to cittadino onorario di Praga. — Notizie da
Berlino recano che il rapporto de' sindaci
della Corona fu presentato al Re; e che
May sarà trasportato in Prussia. — Da
Parigi si annunzia che fu ammessa la com-
petenza de' tribunali francesi a giudicare l'
attentato commesso all'Ambasciata di Rus-
sia. (Nostra corrispondenza privata.)
Vienna 4 agosto.
(Spedito il 4, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 40 post.)
Firenze 3. — Gli sforzi del Governo
francese per rinnovare le negoziazioni fra
Roma e Firenze fallirono. Il sig. Malaret
è partito per Parigi con un congedo di due
mesi.
Amburgo 3. — A Stoccolma fu noti-
ficato ufficialmente che la squadra russa di
evoluzioni del Baltico, composta di 27 navi,
salperà al principio di questo mese, col
Granduché Costantino ed Alessio, da Cron-
stadt. I Granluchi hanno intenzione di far
visita alla famiglia reale di Stoccolma.
(Correspondenz-Bureau.)
Eleonora Förster-Conti.
Adempiamo al nostro obbligo di ufficio di
spargere un fiore sulla tomba di Eleonora Contessa
Förster-Conti. Nata in Vienna, dove aveva ricevuto una
completa educazione, venne tra noi nel 1822, sposa
al nob. sig. Francesco Contini, allora I. R. consigliere
di Governo, e sin dalle prime seppero conciliarsi l'esti-
mazione e la riverenza di chi conobbe insieme l'edu-
cazione, l'ingegno, l'arte, l'arte di essere bene per le arti del
l'armonia, e nel loro piano tanto innanzi era progredita,
da essere tra noi reputata per lungo tempo più
tosto una, che rara suonavano; sicché le accademie
musicali tenute in famiglia erano amate, come del
fiore cost di nazionali, come di forestieri. Fatta della
bella pelle, le sa le cure della maternità antepose
al fascino delle sociali adunanze, ove per molti suoi
pregi avrebbe potuto risplendere, e quelle sue cure
farono benedette dal cielo, e nella fe e riuscita di lei
e' ebbe conforto, premio e vanto. Espertissima della
musica, se di novelli maestri accadeva di dover ap-
prezzare il valore, avrebbe indarno cercato giudice
più competente di lei, che era sempre del pari insola-
ta e da buona scercentiera, e da servile ossessato il
suo giudizio attestava mai sempre la prestanza del suo
ingegno e la bontà veramente singolare del suo cuore.
Colla in più lingue, erano le amene lettere la sua
precipua ricreazione, onde che crebbe in lei il piace-
re della solitudine, l'amore della campagna, ed in-
nanzi tutto il bisogno di esercitare quelle virtù dome-
stiche e casalinghe, nelle quali la donna, che ben com-
prende la propria missione, dovrebbe riporre la sua
complicità. Benedetta, ocellava il ben fatto, e non
una volta, approfittando della sua posizione, giovò non
pochi, che sarebbero rimasti vittime o d'invidia, o d'
immediato oblio. Pia senza ostentazione, l'intera sua
vita non fu che un atto di abnegazione a profitto degli
altri, e quindi nessuna meraviglia ch'essa abbia
compiuta la sua gloriosa nella placida serenità del giu-
sto, che oltre la tomba ravvisa una vita migliore.
Prof. FERRATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto.
Sono arrivate varie barche dalla Dalmazia, con
oli e vino, e dal Valto, il nap. Stricchioli, con o-
lio per Savio.
Ve di vasi oli di Bari a d. 22.20 sconto 16 per
100, ma in 100 libbre, ed 120, 100, o f. e
p. u. si poteva di quello di Ab. zio, ma fino a
non trovavasi collocato. Le qualità di Dalm. 2
continuo ad essere preferite, anche per m. g. e
convenne e a prezzo. In grana le con una m. g.
che non si trovasse, sostennero, perché le pre-
sentò un po' di olio, e gli altri tutti dai più forti,
perché il riso non si trovò in tutte le granaie, e
la qualità non era buona, e si debba provare. D. la
Dalm. 2 si stanno che ormai si aveva anche in
questo caso e m. g. di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si
ha un bellissimo olio di oliva, che non si r.
p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di
qualità di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche
arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva,
che non si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si
aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un
bellissimo olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità
di prezzo, per cui si aspetta di là un qualche arrivo.
Da Sinigaglia si ha un bellissimo olio di oliva, che non
si r. p. u. e di qualità di prezzo, per cui si aspetta di
là un qualche arrivo. Da Sinigaglia si ha un bellissimo
olio di oliva, che non si r. p. u. e di qualità di prezzo,
per cui si aspetta di là un qualche arrivo. Da Sinigaglia
si ha un bellissimo olio di oliva, che non si

823

Per ciò che riguarda il domicilio dei professionisti di Sottomarina, di S. Anna e di Cabianna, in ordine alla facoltà accordata dall'articolo 6 delle istruzioni annesso allo Statuto 31 dicembre 1858, viene tassativamente adottato il seguente, ogni eventuale opposizione, a essere rinviata di fatto, al primo incontro del comitato di Sottomarina, di S. Anna e di Cabianna, e del caseraglio di Sottomarina, e negli altri entro il termine del Circondario che sia di soddisfazione del Municipio e che non si discosti molto dal suo centro, ove riuscirà ai professionisti eletti di rinvenire un opportuno locale.

La deliberata dalla Congregazione provinciale, mediante le Ordinanze 31 luglio 1861 N. 6331 e 6 novembre a. m. N. 4844, le promosse consigliari deliberazioni, le quali riportarono la sanzione dell'eccelsa Congregazione centrale col dispaccio 13 febbraio a. c. N. 7614,

1. Di medico nel Circondario del Duomo nella città.
2. Di medico nel Circondario di S. Andrea nella città.
3. Di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di Sottomarina.
4. Di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di S. Anna.
5. Di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di Cabianca.
6. Di chirurgo-ostetrico nel Circondario del Duomo nella città.

7. Di chirurgo-ostetrico nel Circondario di S. Andrea nella città.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questa Congregazione municipale, durante il termine di sei settimane dalla data del presente bando, con produzione dei seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita;
- b) Diploma di laurea ed assolutori, ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia; oppure l'attestazione di libera pratica, a seconda del posto cui il professionista aspira;
- c) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'arte ostetrica.

Il presente bando sarà pubblicato in un foglio di Proclama di avere fatto una fedolare pratica del

nale in un pubblico ospedale con effettive prestazioni; ad altri, la prova di avere lodovamente sostenuto in un pubblico servizio sanitario condotto, nel rispetto della scienza al quale si riferisce il concorso.

A norma degli aspiranti è fatto poi espresso ricorso al presidente della commissione, il quale può prestare alcuni altri pubblici uffici, e può essere scelto anche per la commissione di concorso, e per quelli delle Frazioni di Sottomarina, di S. Anna e di Giacobbe si fa altresì speciale ricordo che saranno applicati in loro confronto le più sverse misure, giacché essi sono quelli che i poveri reclamanti la visita e la cura medica debbono somministrare loro in mezzo di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizionalità opposizione al suseposto, si avranno come non prodotte e saranno perciò tutte respinte.

È libero di alligare ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chieggià il 20 luglio 1865.

Il Podestà,
CONM. NACCARI.

L' Assessore,
Baffo.

Il Segretario,
Giusti.

AL 5 AGOSTO P. V.

**succede l'estrazione
della Lotteria
D'ARGENTERIA ED EFFETTI**
con 500 vincite
DEL VALORE DI FIOR. 10.000
Un viglietto costa **solo 50 soldi v. a.**
Chi ne acquista **cinque**, ne riceve **uno
gratita.**
I Viglietti trovano vendibili presso

EDOARDO LEIS.
S. Marco, ai Leoni, N. 303.
Le commissioni della terreforma si esegui-
scono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

ECONOMIA **COMODITÀ**

FIDIBUS

INSETTIFUGHI

composti essenzialmente di polvere genuina di Dalma-

zia, distruggono le **zanzare** senza **rimanere** odori
 nocivi che possano recare infortuni nervosi, dolori di
 testa ecc. ecc., e permettono così di dormire

SONNI TRANQUILLI.

Si fabbricano alla Farmacia **Zampironi** in Ve-
 nezia. Depo-ito a Verona, da FRUZI.

agosto e 18 settembre a. o d'argento a tariffa escluso qua-

ni

per la vendita del sotto-
giunto immobile di ragione del
suo di Giacomo Costa, alle
condizioni:

I. L'immobile sarà venduto
solo Lotto.

II. Nel primo e secondo in-
non sarà deliberato che a
superiore od eguale alla

III. Nessuno potrà farsi of-

IV. La vendita dell'immobile
che pure gli interessi scadu-
tutto il giorno precedente a
quello in cui verrà fatto il pa-
gamento.

V. Mancando il deliberato-
rio al puntuale pagamento di tut-
to o parte del suo debito sia per
interessi sia per prezzo di deli-
bera potrà la massa concorsuale
passare al rimborsato a tutto ri-
schio e spese del deliberatario. In
questo caso, il fatto descritto dall'ar-

dell'asta ove non abbia detto in mano della Commissione giudiziale il decimo del di stima in denaro sonante o d'argento a tariffa.

V. Il pass-à di fatto dellobile s'intenderà trasfuso dal-ratario col giorno 1.º giugno 1866.

VI. Dal giorno del possesso o a carico dellobile ratario sarà tenuto a pagare la

Il decimo del prezzo di deposito dal deliberatario

II. Sul residuo prezzo di cui dovrà essere detratto il prezzo del deliberatario fino a che il riparto della sostanza comune sarà passato in cosa giudicata, il residuo prezzo di cui dovrà essere detratto il prezzo del deliberatario, sarà diminuito del prezzo prescritte condizioni.

XI. Le tasse di trasferimento ed ogni spesa dalla delibera poi saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Fondo privato ora parte ridotto a transito e parte ad orto di piedi venticintri 15 1/9 in lunghezza e 20 in larghezza annesso alla casa rossa in Piazza del

La prima volta che il presidente della Repubblica ha parlato di chi per esso a tutto prezzo ed incomodo di tutti i suoi posticipati l'interessazione dell'anno 5 è valutata d'oro o d'argento, escluso qualche surrullo, specie metalli ca.

III. Entro 40 giorni decaprio della sostanza con-

stato di Asiago formante p. 0. 039, del N. 105 a, di rappa stabile chiuso a lastre di pietra porazione del prato posseduto da Giovanni Costa fu Angeio, stimato lire 21.

Locchè si affiga all'Albo Pretoriale e nei luoghi consulti di questo Comune e si pubblici per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Pretura

le sarà passato in casa giu-
dovrà versare in mano del
ministratore del concorso o
per esso in valuta d'oro

Asiago, 13 luglio 1905.
Per il Pretore impedito,
DALLE MOLLE Asc. suss.
Pante, Carc.

Co'sipi della Gallotta Uffiziale
TOMMASO LONARDELLI *Procuratore e Compilatore*

(Segue il Supplemento, N. 81.)

durante il prossimo autunno ed esposto senza dubbio dall'artista prima d'essere trasportato in Francia. (J. des Déb.)

I lordi dell'Ammiraglio non hanno ancora fissata la lista definitiva dei bastimenti corazzati destinati a formare la squadra, che deve recarsi in Francia.

Al loro ritorno in Londra, hanno nominato una Commissione, incaricata d'esaminare i diversi rapporti sui bastimenti corazzati, in via di esperimento.

Questa Commissione avrà terminato il suo lavoro per la fine del mese; allora i membri dell'Ammiraglio esamineranno le proposte e stabiliranno definitivamente le liste dei sei bastimenti corazzati, che si recheranno in Francia sotto gli ordini del contrammiraglio Dacres.

L'Ammiraglio pone una grande importanza nel far sì che l'Inghilterra non mostri all'Europa che i migliori bastimenti d'ogni tipo.

Parè che voglia scegliere anzitutto i bastimenti corazzati più corazzati, e dotati di tutto quanto è domandato per navigare in squadra. (Pays.)

SPAGNA

Leggesi nell'Epoca di Madrid del 27 luglio: «Urge di entrare in negoziati col Regno d'Italia, per facilitare lo scambio di prodotti tra l'Italia e la Spagna. Speriamo che il nuovo inviato della Regina compirà il trattato postale, che il sig. Coello aveva già concluso col conte di Cavour, e che giace nel nostro Ministero degli affari esteri fin dal 1860. Questa convenzione postale è importantissima non solo per l'Italia, ma anche per le nostre relazioni con Roma.»

Leggiamo nella Correspondencia: «Comporranno la Legazione spagnuola a Firenze: il ministro plenipotenziario e inviato straordinario Augusto Ulloa; segretario di prima classe, quello d'ambasciata, Zarco del Valle; addetti i signori Marti e Neira, che trovavansi a Torino e a Londra, e più tardi anche un militare. Si nomineranno consoli per le grandi città d'Italia, dove lo richiedano gli interessi mercantili.»

La N. fr. Pr. ha per dispiaccio di Madrid 1.º agosto: «La Regina, accompagnata dalla maggior parte dei ministri, è partita per Zarauz, dove si aspetta l'Imperatore dei Francesi. I governatori delle Province spagnuole ebbero dal Ministero notizia telegrafica del riconoscimento del Regno d'Italia. — Il colonnello Alemán e parecchi ufficiali furono condannati a parecchi mesi di prigione in forza di un motivo della congiura di Valenza; si crede però che verranno graziati.»

FRANCIA.

Il sig. Drouyn di Lhuys è partito giovedì, 27 luglio, per la campagna. Il sig. ministro degli affari esteri non ritornerà se non il giorno 45 agosto. Durante la sua assenza, non vi sarà interim. (Pays.)

Scrivono da Parigi, 31 luglio, alla Perseveranza:

«Il colonnello Laborde, testè morto, e che era sottogovernatore del Lussemburgo, ha abbruciato, dicesi, tutte le sue carte, che contenevano ragguagli intimi, e perciò appunto molto compromettenti. Molti di questi documenti si riferiscono all'epoca dell'isola dell'Elba. L'Imperatore era stato a vederlo prima di partire per Plombières.

«La presenza di Abd-el-Kader a Parigi diede luogo a molte notizie biografiche e ad alcune opere serie sopra questa importante individualità. Tra queste opere, debbo citare quella del signor Bellemare: *Abd-el-Kader, sa vie politique et militaire*. L'autore narra *de visu*, senza alcun partito preso, la lotta dell'emiro con la Francia, e prosegue la sua narrazione sino al momento attuale, senza omettere gli avvenimenti di Siria, nei quali Abd-el-Kader si è immischiato in modo degno di elogio.

I giornali di Vienna hanno per telegrafo da Parigi, in data del 1.º agosto:

«A quanto dicesi, Abd-el-Kader ritornerà fra breve a Damasco, per motivi ignoti.

«L'attività del principe di Metternich, che si riferisce, a quanto dicesi, alle trattative delle Potenze tedesche, continua senza interruzione. Sull'isola di San Tommaso, appartenente alle Indie orientali, punto centrale del movimento nel mare delle Antille, furono scoperti Uffici di arroccamento per Juarez; gli agenti rispettivi disponevano di considerevoli mezzi pecuniari.

«Il Principe di Metternich si reca sabato a Fontainebleau per prendere congedo. — La Correspondencia di Madrid promette di pubblicare i documenti relativi al riconoscimento dell'Italia.

Dicesi che la Spagna abbia fatto tutte le opportune riserve in favore del potere del Papa, e che l'Italia le abbia approvate tutte. La Regina Isabella parte prossimamente da S. Ildefonso per S. Sebastiano. Il colloquio coll'Imperatore è destinato per primi di settembre, il ritorno per la fine di settembre. Il Giudizio di guerra ha condannato gli ufficiali, che avevano fatto complotti, a parecchi mesi di arresto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.º agosto.

(Z.) — Le elezioni municipali non hanno agitata la popolazione in Francia, e non vi è stato conflitto politico se non in alcune città. Esaminando in complesso le nuove elezioni, si trova che i diciannove venticinque dei consiglieri eletti sono graditi al Governo. Diciannove nomine sopra venti, sono una bella vittoria, e ciò spiega i canti di trionfo dei fogli ufficiosi.

Eppure le elezioni municipali, ad osservarle da presso, confermano quanto sono venuto dicendovi da alcuni mesi sullo sviluppo delle idee liberali, o, a parlare più schietto, dello spirito di opposizione.

Invero, il Governo ha toccato disfatte più o meno gravi, talvolta anche disfatte complete ed umilianti in buon numero di città d'importanza, e in molte altre non superò la prova che con grandi difficoltà; in alcuni luoghi con molto deboli maggioranze, in altri medesime penose concessioni. Sono stati veduti, per esempio prefetti, e podestà mettere nelle liste dei municipali i nomi di candidati già patrocinati dalla opposizione. Il trionfo così ottenuto lascia travedere un certo fondo di debolezza.

Ora si noti che, quasi da per tutto, l'opposizione non era comunale o amministrativa, ma assolutamente politica. Questo carattere aveva a Marsiglia, a Grenoble, a Tolosa, ecc., e questo è d'altronde il carattere, che i mestatori hanno voluto darle da per tutto.

L'aver vinto in parecchi luoghi, e le forti minoranze, che si sono manifestate in un ragguardevole numero di altri, vi provano sempre più la tendenza del suffragio universale ad emanciparsi dalla direzione del Governo. E questo movimento è forse più grave perchè si produce a proposito d'elezioni, che eccitano sì poco la

multitudine che tre milioni d'elettori non hanno preso parte allo scrutinio.

I giornali ufficiosi rivendicano gli elettori, che non votarono come appartenenti al Governo, ma sarebbe più giusto di dire che essi non appartennero alla opposizione. L'Unione liberale, cioè la coalizione dei diversi partiti ostili all'attuale reggimento, ha fatto senza dubbio votare tutti gli elettori, sui quali poteva agire; ma il Governo può egli avere per suoi uomini, che stanno da parte quando la battaglia è più fortemente ingaggiata? La costoro neutralità prova almeno che la sua influenza comincia a svanire. Mentre altri si dichiarano apertamente avversari, essi più non obbediscono.

Il Governo non confessa, ma sente questo indebolimento della sua influenza, e lo prova dai fatti avvenuti nelle elezioni municipali. Il Governo aveva disposto che i sindaci non sollecitassero il mandato di consigliere municipale; e ne seguiva che il sindaco, scelto fuori del seno degli eletti del comune, era in tutto l'uomo dell'amministrazione superiore, il rappresentante del Governo, e questa era una deroga al principio fondamentale dell'organismo municipale. Molte rimozioni si fecero in proposito, e nell'ultima sessione il sig. Rouher ha dovuto promettere che in avvenire i sindaci sarebbero presi per quanto possibile nei Consigli municipali. Il perchè gli antichi sindaci nominati dal Governo, obbedendo agli avvisi superiori, si sono questa volta presentati agli elettori, e tutti non sono stati eletti.

I prefetti, secondo gli ordini del ministro degli affari interni, non hanno preparato liste ufficiali di candidati, e non abbiano avuto che liste municipali. È stato detto che il fatto era identico, ma noi crediamo. È ben vero che le liste composte sotto la direzione dei prefetti, dei sottoprefetti, dei giudici di pace, erano le liste del Governo, ma astenendosi dallo imprimere ad esse il suo suggello, l'Autrità ha dato indietro notabilmente, e questo è un primo colpo, ed un colpo assai forte dato al sistema delle candidature ufficiali. In somma, il risultato generale delle elezioni municipali si può riassumere come segue:

Spirito d'opposizione sempre più emergente nelle grandi città, e in molte città di secondo e di terzo ordine; scossa l'influenza amministrativa nelle campagne; esistenza del Governo, che non vuole abbandonare il sistema da 43 anni stabilito, e che non osa più di applicarlo allo stesso vigore.

E che vuole l'opposizione? Essa vuole lo sviluppo delle libertà, programma indeterminato, ma che appunto perciò si attaglia a pennello alla generalità degli oppositori. Infatti aspirazioni diversissime, anzi sommarie indeterminate, si uniscono, allo scrutinio, contro i candidati ufficiali od ufficiosi. Anzitutto v'ha il contingente degli antichi partiti, e questo è il lievito, che fa fermentare ogni cosa. Repubblicani, orleanisti e legittimisti procedono di pari passo, gridando: libertà! Se cercassero la definizione di questa parola seducente, paurosa, e piena di misteri e di equivoci, si azzufferebbero; lo sanno, e perciò non definiscono cosa alcuna. Essi hanno poi a principali ausiliari uomini, che, mentre accettano apertamente l'Impero, non capiscono la necessità del regime imperiale, e vorrebbero che si facesse ritorno alle istituzioni parlamentari, che Napoleone III si appagasse degli attributi di Luigi Filippo, o almeno di Luigi XVIII. Finalmente, la moltitudine si lascia sedurre dall'amor proprio nazionale, ed è umiliata di udire dire che la Francia è, dopo la Russia, il paese meno libero d'Europa. Per conseguenza, essi vota, un poco a caso, per coloro che si dichiarano ad un tempo nemici delle rivoluzioni, e favorevoli allo svolgimento delle pubbliche libertà.

Tal è lo stato delle cose, ed io credo che esse continueranno a svolgersi nel medesimo senso. L'attuale Camera dei deputati sarà certamente surrogata da una Camera, in cui dominerà lo spirito parlamentare.

Le notizie politiche di qualche momento sono rare. Debbo io parlarvi della circolare del signor Drouyn di Lhuys intorno ai negoziati tra Roma e il Governo di Vittorio Emanuele? Ve ne dirò una sola parola. È certo che il Governo francese non s'incaricò ufficialmente di rannodare le pratiche, nè si riserbò di dirigerle, e lo stato delle cose non gli consentiva una tal parte. Noi domandiamo ai nostri protetti di Firenze d'obbedire, ma vogliamo salvare le apparenze. Nondimeno è certo che, se noi ci siamo tenuti veramente neutrali, anzi freddi, nel principio dei negoziati, ora desideriamo ardentemente di vederli ripresi, e perciò i nostri diplomatici si adoperano a questo fine. Ve l'ho ripetuto più volte e non debbo ripeterlo nuovamente.

I novellatori, volendo ad ogni costo render utile Abd-el-Kader, hanno preteso che si trattasse di dargli una specie di Principato nella Siria, ponendolo in diritto nella dipendenza della Porta, e in fatto in quella della Francia. Permettetemi di non discutere questa ridicola fiaba. Io credo che noi daremmo di buon animo la Siria ad Abd-el-Kader, ma per darla a lui bisognerebbe prenderla e questa impresa potrebbe suscitare grandissime difficoltà.

Non vi è certo sfuggito con quanta cura il *Moniteur* registra tutte le notizie d'America, atte a far credere che gli Stati Uniti non abbiano pensiero d'ostilità contro l'Impero, che stiamo istituendo nel Messico. Questa sollecitudine indica per sé quanto si temano tempeste da questa parte. Tutti sanno infatti che gli Stati Uniti hanno veduto con dispiacere e sdegno la nostra spedizione messicana, e tutti sono convinti che si sarebbero direttamente opposti senza la loro guerra civile. Questi sentimenti sussistono ancora?

Le informazioni più accurate rispondono che sì. Un articolo recente del *Corriere degli Stati Uniti* ha confermato, da questo punto di vista, i timori di tutti i chiaroveggenti. È evidente che, quando gli Stati Uniti saranno alcuni poco più rinforzati, cercheranno querela al Messico, e per conseguenza alla Francia. Il nostro Governo se l'aspetta sì bene, affettando di nulla temere, che noi abbiamo, come si assicura, promesso a Massimiliano di non abbandonare il Messico prima che gli Stati Uniti non l'abbiano riconosciuto. La cosa vuol andare in lungo. (**)

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, 28 scorso, alla Gazzetta Ticinese:

«Il signor Fogg, già ambasciatore degli Stati Uniti nella Svizzera, ha pubblicato, a schiarimento della rivoluzione ivi avvenuta, un'opera intitolata: *La potenza degli schiavi, sguardo nella storia degli Stati Uniti dell'America del Nord*. Egli ne ha mandato un esemplare al Consiglio federale, che ne ha ordinato il deposito nella Biblioteca federale.

«Il ministro degli Stati Uniti, residente in Berna, ha dato notizia che il sig. Carlo Page di Iowa fu nominato console residente in Zurigo.

«Il ministro svizzero in Parigi ha comunicato che il Ministero francese delle finanze ha ordinato che siano restituite le imposte, che nel 1864 e 1865 furono pagate alla Francia per le

parti della valle di Dappes, che vennero cedute alla Svizzera. Ne sarà data notizia al Governo di Vaud.

«La conferenza dei periti svizzeri ed austriaci per la correzione del Reno è stata tenuta in Brezgen, e ne fu comunicato il processo verbale al Consiglio federale. Ne risulta che i deputati sonosi pronunciati perchè a questo fiume sia scavato un nuovo letto dalla sua foce nel lago di Costanza a destra di Fossach. Il Consiglio federale ha fatto comunicare il protocollo al Governo di San Gallo, chiedendogli che esamini gli studi e faccia conoscere il suo giudizio sulle proposte dei periti.

«Il Governo francese ha approvato il trattato postale colla Svizzera. In conseguenza di ciò, il Consiglio federale ha fatto allestire il relativo documento di ratifica, ed incaricato il suo ministro in Parigi dello scambio delle ratifiche.»

GERMANIA

Regno di Prussia. — Berlino 1.º agosto.

Parecchi fogli di Berlino vengono a sapere che anche Salwer e Francke verranno espulsi dai Ducati. (FF. di V.)

Colonia 1.º agosto.

La Köln. Zeit. dice sopra da buona fonte che tutte le voci, relative all'arrendevolezza della Prussia sono prive di fondamento. Le cost dette proposte austriache non diedero neppure luogo a trattative. Lo stesso foglio riferisce essere stati spediti cannoni rigati dalla Provincia renana per la Slesia. (FF. di V.)

Ducati di Schleswig-Holstein.

I giornali di Vienna hanno il seguente telegramma, in data d'Amburgo 4.º agosto: «La Gazzetta dello Schleswig-Holstein rettifica la notizia che gli ufficiali austriaci abbiano alzato lagnanze contro le misure prese dal signor di Zedlitz. La rettifica sembra derivare dal Comando della brigata austriaca. Da Schleswig ed Altona sono arrivati 212.000 talleri come indennizzo di guerra per l'Austria. Il Principe Holtenlohe ha terminato la sua recente missione nello Schleswig settentrionale, e parte, a quanto dicesi, d'ordine superiore, per Berlino.

«La *Börsenhalles* pubblica alcune corrispondenze da Dresda e da Stuttgart, che servono a completare a vicenda le notizie di Gastein e Salisburgo. Secondo esse, la Prussia modificerebbe di concerto coll'Austria le sue condizioni, stabilite in febbraio, e rinunzierebbe alla condizione, ritenuta finora indispensabile, di giungere, cioè, ad un preliminare accordo tra la Prussia ed il futuro Sovrano dei Ducati, tra cui stava primo il Principe ereditario d'Augustenburgo. Le grandi Potenze tedesche stabiliranno le concessioni da farsi e le presenteranno al nuovo Sovrano, come condizioni per ascendere il trono.»

AMERICA

Il *Courier des Etats-Unis* smentisce la voce che il marchese di Montholon faccia al Gabinetto di Washington osservazioni sul concentramento di molte truppe nel Texas. Tra il signor Montholon ed il signor Seward esistono ottimi rapporti.

Si scrive da Washington, in data dell'11 luglio, al *Moniteur*:

«Si assicura che il Gabinetto di Washington provvede a porre l'esercito sul piede di pace, e ristabilire l'equilibrio nelle finanze. L'effettivo dell'esercito verrà ridotto a meno di duecento mila uomini; la flotta non conterrà più se non un numero di navi, bastante a far isventolare la bandiera federale sui diversi punti del globo, dove gli Stati Uniti hanno sempre mantenuto stazioni navali.

«Il licenziamento dell'esercito si effettuò con un ordine perfetto, ed i soldati rientrarono alle loro case, si mostrano contenti in riprendere il lavoro, che avevano lasciato.

«Questo bisogno di riposo e questa passione per la pace, sono molto bene espressi nel discorso del generale Sherman, stato accolto con entusiasmo, e freneticamente applaudito dall'uditorio.

«Il *Chronicle* di Washington, organo semi-ufficiale del Gabinetto federale, se la prese col maggior generale, signor Leavis Wallace, il quale pubblicò una lettera poco favorevole alla questione messicana:

«Noi abbiamo, dice quel foglio, un debito di tre miliardi di dollari sulle braccia; e, prima di ogni altra cosa, noi dobbiamo occuparci di liquidare questo debito, e specialmente di pagare gli interessi, dollaro per dollaro. Questo è un fatto, del quale l'eccellente generale si prende poca briga; ma pure il signor Seward vi mette una grande importanza, e, prima di esporre il suo paese a nuove avventure, egli vuole assicurarsi se ha i mezzi, od almeno credito che basti a far fronte a tutte le spese, che saranno domandate.

«L'autore di questo articolo, che si vuole ufficialmente ispirato, conclude insistendo sulla necessità di guarire le ferite del paese, ristabilire l'ordine, e consolidare la pace mediante il lavoro, quasi abbandonato da quelle popolazioni.

«Come il *Chronicle* di Washington, tutta la stampa tiene un linguaggio, che non ha nulla di bellicoso.

Notizie di Nuova York del 20 luglio annunziano: «A quanto rileva il *Philadelphia Enquirer* da buona fonte, Jefferson Davis sarebbe stato accusato di alto tradimento e di partecipazione all'assassinio; e verrà tradotto dinanzi ad un Giudizio di guerra.» (FF. di V.)

I giornali del Sud dicono che le condizioni del paese vanno migliorando, ma lentamente. I terribili guasti della guerra si mostrano oggidì in tutto il loro orrore, e, malgrado la energia degli abitanti, il paese trova grandi difficoltà per riaversi della crisi, che ha travversato.

Si cerca di riabbicare le case, ricostruire le città, rifare le strade ferrate; ma il lavoro della riorganizzazione cammina a stento. Lungo la strada stata battuta dall'esercito di Sherman le popolazioni sono minacciate di nuovo di fame; numerose sottoscrizioni sono aperte, con preghiera ai meno poveri di soccorrere i più bisognosi. (Havas.)

La *Patrie* smentisce che gli Spagnuoli dichiarassero il blocco d'Haiti. Le lievi difficoltà, insorte col Governo provvisorio di San Domingo, circa l'esecuzione della convenzione, furono pienamente appassate.

IMPERO DEL MESSICO.

Un carteggio del *Moniteur*, in data di Messico 29 giugno, annuncia che l'Imperatore Massimiliano, reduce dal suo viaggio nelle Provincie, prese parecchi importanti provvedimenti, occupandosi specialmente d'un vasto Stabilimento di colonie d'emigranti nelle fertili zone di Orizaba, di Cordova e della Huasteca, e della concessione per quindici anni ad una Compagnia privata di tre linee telegrafiche, col diritto nello Stato di riscattare più tardi. (V. i NN. precedenti.)

Il Gabinetto dell'Imperatore ricevette un nuovo ordinamento, il quale ha per scopo di accentrare tutti i servizi presso il Sovrano, come si pratica in Austria ed in Russia. Il Gabinetto sarà diviso in due Sezioni, l'una relativa agli affari civili, l'altra agli affari militari.

Al matrimonio del maresciallo Bazaine con madamigella Josepha di Pena y Azcarate, che ebbe luogo splendidamente in Messico il 26 giugno, assistevano l'Imperatore e l'Imperatrice. L'Imperatore, compiuta la cerimonia, pose nelle mani della sposa, come dono di nozze, il contratto di proprietà del palazzo di Buena Vista, rivolgendole grazie parole su quanto il Governo ed il paese devono al maresciallo Bazaine.

ASIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino: «Ci pervennero notizie di Bombay 8 luglio. Si annunzia prossima una guerra civile nel Butan, in seguito a dissidii fra quei governanti. La guerra cogli Inglesi fu differita sino alla stagione fredda.

«È avvenuta una gran battaglia tra le truppe dell'emiro di Cabul e i sirdar di Candahar, in cui rimasero uccisi l'erede presuntivo di Cabul e il capo del partito di Candahar.

«Il Sovrano di Kokan fu assassinato dai Tartari, e il suo paese venne consegnato al Khan di Buccara.

«La celebre fortezza di Gualior, posta sopra una roccia, fu formalmente ceduta dal reggente dello Scinde al Governo indiano, ed è ora presidiata da truppe europee.

«Notizie da Kurrak 7 luglio riferiscono che il telegrafo del golfo Persico è interrotto, e si richiederanno 8 o 10 giorni a ripristinarlo.

«Il cholera scoppiò a Aden, a Lahage e in parecchi luoghi delle Indie, però le ultime relazioni dicono in diminuzione. A Lahage, a Hoida, e a Mecca, nell'Arabia, regna la fame, per cui si chiesero pronti invii di grano da Bombay.

«Una valanga uccise 108 persone a Pang, nel Cinal superiore.»

AFRICA.

Leggesi nella *Patrie*: «Da corrispondenze particolari della costa d'Africa, del 20 maggio, rileviamo che il Re degli Ays era in procinto di dichiarare la guerra al Re di Dahomey, e di far entrare nella sua querela parecchi tra i principali Sovrani della Nigritia marittima. Se questa coalizione riesce, il Re di Dahomey, la cui influenza è già molto scossa dopo gli ultimi suoi rovesci, potrà perdere una parte dei suoi Stati, e questa perdita trarrà seco la caduta della sua dinastia.

La stessa *Patrie* riferisce: «Sappiamo che le ultime trattative, tentate dal Gabinetto britannico per ottenere la liberazione del signor Cameron, fallirono. L'Imperatore d'Abissinia non volle ammettere alla sua presenza il nuovo agente dell'Inghilterra; questo agente è solo pervenuto a sapere che il signor Cameron viveva ancora legato ad una doppia catena tra due schiavi abissini. Queste notizie furono trasmesse recentemente ad Aden. Dicesi che saranno aperte trattative con Teodoro per altra via, e il Governo britannico spera che questa volta riuscirà a far mettere in libertà il suo rappresentante.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Le elezioni municipali in Francia, secondo la *Revue des Deux-Mondes*. — 2. Le stesse secondo l'*Union France-Comtoise*. — 3. Le tesi di storia e d'eloquenza, date dal ministro dell'istruzione pubblica in Francia per i concorsi di quest'anno. — 4. Stato attuale della questione dei Ducati dell'Elba. — 5. La Francia e la questione dei Ducati dell'Elba. — 6. La Camera dei deputati in Atene comincia a discutere l'indirizzo in risposta al discorso del trono. — 7. Il cholera non diminuisce in Ancona. — 8. La Regina di Spagna nelle Provincie basche, e notizia di bande carliste smentita.

1. Le elezioni municipali in Francia, secondo la *Revue des Deux-Mondes*, hanno dato occasione ad un notevole risultato per l'opinione liberale, e, cheché se ne dica, esse hanno il loro significato politico, e provano senza dubbio un ribasso nel credito del Governo, ed un rialzo in quello della opposizione liberale. Le vittorie della opposizione ebbero luogo seguitamente nelle grandi città; nelle altre, come nei piccoli Comuni rurali, gli elettori sono rimasti docili al patronato amministrativo, e l'opposizione non poteva conquistare la maggioranza dei 40.000 Comuni della Francia. Il sig. Forcade mette in ridicolo il Governo che vince la prova nei Comuni rurali, dicendo, con Pascal, che l'Amministrazione ha conservato il dominio dei monaci, vale a dire, secondo lui, degli ignoranti, e che l'opposizione: «è acquistata il voto delle città, dove si ragiona. In breve, a giudizio del sig. Forcade, nel numero dei voti, l'opinione liberale ha guadagnato assai in queste elezioni, ma ha guadagnato assai più nel rispetto morale per l'importanza delle città intelligenti e industrie, le quali ne hanno adottato i candidati. Di queste elezioni il signor Forcade invita a far suo pro il Governo: esse gli fanno presentare le future direzioni della opinione, a fine di prevenirle, e di conformarvisi senza aver l'aria di subire. Le elezioni, dice ironicamente il cronista della *Revue des Deux-Mondes*, danno al Governo avvertimenti ed ammonizioni, che non hanno per lui il carattere irritante ed offensivo d'una lezione inflitta da una elezione generale del Corpo legislativo, e a cui per conseguenza egli può cedere senza umiliazione, senza dispetto, e con tutta buona grazia. Il sig. Forcade, sempre colla stessa tagliente ironia, continua a dire al Governo imperiale: che la reazione che ha prodotto i fatti del 1851, è finita nel 1865; che la Francia non diffida più della libertà, e non chiede salute e sicurezza alle ispirazioni ed alla esclusiva condotta del potere; che l'era dei salvatori della società, e dei dittatori cieamente accettati, è chiusa; che la Francia vuol governarsi da sé, che vuole un serio controllo degli atti dell'Amministrazione in tutti i gradi della gerarchia; che Marsiglia, Tolosa, Avignone, Bordeaux, Nantes ecc., hanno palesato il loro fermo volere nelle ultime elezioni, e che se Parigi e Lione possedessero le loro libertà municipali, avrebbero dato per maggior forza la stessa sentenza; che la Francia è stanca di non avere una sufficiente vita politica, che non vuol più ricevere passivamente l'impulso politico dall'alto, e che vuol trovarlo in sé; che essa è inquieta per la politica spendacecia delle Amministrazioni municipali, e crede che, se i suoi affari li facesse ella stessa, non avrebbe mai da subire le conseguenze d'imprese arrisicate come quella del Messico. In sostanza, da queste sentenze della *Revue des Deux-Mondes*, ci sembra di poter argomentare che al reggimento imperiale in Francia il liberalismo va preparando una guerra accanita, che ora è nei suoi primordi, ma che sarà implacabile e micidiale, se il Governo imperiale non vi provvede a tempo.

2. Un articolo sulle elezioni municipali, pubblicato dalla *Union France-Comtoise*, ci sembra più degno di attenzione. Si dice che il progresso e la libertà hanno influito e predominato nelle elezioni municipali, ma, secondo il citato giornale, le funzioni municipali cadono, ad ogni nuova elezione, in una classe sempre inferiore per istruzione, intelligenza, condizioni sociali e capacità. Alle elezioni municipali si addice unicamente l'attributo di rivoluzionarie. In tutte le parti della Francia, quest'elemento si è agitato, ed ha potuto penetrare anche in grembo dei Consigli municipali, per uno o per parecchi membri, per la maggioranza e in alcuni luoghi per la totalità dei consiglieri eletti. È difficile illudersi. Le classi elevate e ricche, quelle che hanno conservato le credenze cattoliche, sono in decadenza nell'opinione dei cittadini. Nobili, conservatori del nuovo e dell'antica reggimento, preti ed amici dei preti, ricchi, industriali e proprietari benestanti, tutti stanno per perdere influenza, azione e potere nella società attuale. In Francia, la rivoluzione dispone delle masse, e comincia a dominare di nuovo; si produce sotto nomi diversi, e con diverse forme, ma è sempre quella. Nelle recenti elezioni si è mostrata da per tutto, e quasi sempre ha vinto. Più tardi sarà padrona assoluta, perché sa persuadere al popolo, agli artigiani, alle masse, che ella sola può soddisfare loro. A lei sola, ed a coloro che la rappresentano sono riservati tutti i favori e le predilezioni. Le classi laboriose e le medie non hanno che pregiudizii contro gli uomini più onorevoli, se sono nobili, ricchi o religiosi. Si tratta di troncare la testa alla società, e sarà fatto, se non si illuminano le menti. Quando udiamo parlare di liberali e clericali, o fare strane distinzioni tra queste due parole, e gli uomini che sono qualificati con queste appellazioni; quando vediamo essere costoro i rappresentanti del progresso, della libertà e di tutti i sentimenti generosi, che un cittadino illuminato e giusto debbe avere, non possiamo a meno di provare un senso di profonda pietà. Dalla prima rivoluzione sino a di nostri, i preti liberali non hanno mai voluto la libertà. La vollero sempre per sé, e la negarono sempre ai loro avversari. Essi hanno dispersa la Società di S. Vincenzio di Paoli, hanno perseguitato il clero; ma sotto questi nomi vogliono proscrivere quanto v'ha di buono e di onesto nella società. La proscrizione è successiva, ma viene per tutti. I rivoluzionari guadagnano terreno, e il loro regno si approssima. Essi agitano le moltitudini, e, dove sono padroni, mettono al posto dei migliori consiglieri municipali uomini di dubbia capacità, ma il cui spirito d'opposizione a quanto v'ha di buono e di giusto, è indubitato. Coloro, che giudicano le elezioni secondo i partiti, possono riguardare certe elezioni e certe non elezioni come una vittoria sul Governo, e lodarsene; noi guardiamo le cose sotto l'aspetto sociale, e reputiamo l'invasione democratica dei Consigli municipali come un pauroso sintomo dell'avvenire; noi pretendiamo di amare le classi laboriose ben più di coloro, che le piaggiano per servirsene. Le istituzioni fondate dagli uomini, le cui tradizioni sono da noi continuative in pro' delle classi medesime, sfidano tutti i preti amici del progresso, tutti i riformatori moderni, le cui parole sono sonore, ma le cui opere non sono atte ad altro che a demolire e rovinare. È giunto il tempo dei concerti degli artigiani per mettersi in iscopo, ora essi cominciano a coatarsi per entrare nei Consigli municipali, e altrove. Le classi più numerose le vinceranno e faranno scelte dettate dalla rivoluzione. Le elezioni attuali non sono che il cominciamento dell'opera, le successive faranno scelte ben più significanti. Quasi ogni Comune è stato un campo di battaglia nelle elezioni pur ora passate; le più malvagie passioni vi si sono mostrate, e sebbene non sempre con grande effetto, per altro sempre con un carattere ed una forza superiori alle previsioni.

3. Il signor Duruy, ministro della pubblica istruzione, ha dato quest'anno per tema della composizione di storia la questione d'Oriente. O tempo felice, esclamava burlando il sig. Forcade, o tempo felice, in cui la questione d'Oriente s'impara in Collegio! Per giudicare lavori di questa natura ci vorrà un giuri composto di signori di Bourquency, Thouvenel e Drouyn di Lhuys. Parte della grande questione d'Oriente è la questione d'Algeri, e il sig. Duruy vuole che quest'anno il premio sia disputato con un discorso, che si suppone diretto da Augusto al Senato intorno all'ordinamento del Governo dell'Africa, discusso liberamente, in cui l'oratore imperiale raccomanderebbe di trattare con uguale sollecitudine da una parte i coloni romani, e dall'altra i Mauri ed i Numidi. Speriamo, aggiunge il pungente cronista, che queste composizioni latine saranno tradotte e pubblicate nel prossimo Libro giallo ad ammaestramento e ad edificazione del Senato e del Corpo legislativo, quando si tratterà di discutere gli affari africani! Un'altra tesi ineloquenza, non meno importante delle tesi storiche, dovrà essere trattata, per ordine del ministro, ed è questa: «Provare che l'arte oratoria sotto l'Impero dei Cesari, non potendo più servire di strumento alle passioni, anarchiche, aveva ancora innanzi a sé una vasta e nobile carriera!» A proposito di questa tesi, la *Revue des Deux-Mondes* domanda: se non è fare ingiuria alla Francia e calunniare il tempo presente, il proporre ai giovani un confronto della Francia contemporanea coll'era dei Cesari, e se non è oscurare l'immaginazione dei giovani, l'avvenire sotto la forma d'un tale passato? L'agnonia della eloquenza politica comincia coll'era dei Cesari; ma allora, colla fede e colla predicazione di S. Paolo, si schiude un'altra propaganda, e si prepara un'altra eloquenza, l'eloquenza religiosa.

4. La questione dei Ducati dell'Elba sembra essere cominciata soltanto dopo la loro conquista, ed è ancora l'oggetto delle più contraddittorie asserzioni. Chi sostiene che la Prussia si arretra, e che è sul punto d'accordarsi coll'Austria; chi asserisce che tutto quello, che si dice delle disposizioni conciliative della Prussia, non è che illusione. Il ministro di Prussia a Vienna, barone Werther, e il barone Bloome, ministro d'Austria a Monaco, corrono, senza la spola del tessitore, da Vienna a Gastein, senza che il tessuto si avanzi; né la *Correspondenza austriaca*, né la *Correspondenza prussiana* accennano ad un accordo o ad un compromesso; l'una parte e l'altra si attiene alle proprie proposizioni, e nessuno si accorge che si voglia transigere per istendere la mano all'avversario, ed accordarsi. Del resto, né a Vienna, né a Berlino, non si crede ad una rottura. Queste parole dell'*Indipendenza Belgica* del 1.º d'agosto, sono presso a poco ripetute dal *Wanderer* del 3 agosto, il quale afferma che ora le grandi Potenze tedesche sono più lontane che mai da un accordo nella questione dei Ducati, che il divisato convegno dei due Monarchi a Gastein non avrà luogo per ora, e che probabilmente non lo avrà neppure più tardi. Noi non auguriamo niente di bene da questa eterna questione dei Ducati dell'Elba, e temiamo che il zolfanello di lord Palmerston possa ancora, a forza di sfregamento, accendersi e

produrre un gr

all'anziani all'E

cere che una

stata fatta un

stria a Gastei

5. Mentre

diplomatie

Ducati dell'E

insiste nel gi

già giudicata

to ed è, che

dei Ducati s'

delle popolazi

soluzioni del

cia si porta a

gevolta punto

sione.

6. Il gio

dei deputati

La Prussia ha in questo affare una grande responsabilità innanzi a Dio e innanzi all'Europa! Non possiamo per altro tacere che un telegramma ha annunciato essere stata fatta una convenzione tra la Prussia e l'Austria a Gastein.

8. Mentre l'Austria e la Prussia tenzono diplomaticamente per sciogliere la questione dei Ducati dell'Elba, la Francia ripete loro che essa insiste nel giudicare quella questione come l'ha già giudicata in passato. Il suo sentimento è stato ed è, che per decidere definitivamente le sorti dei Ducati si interroghi il sentimento nazionale delle popolazioni, e si uniformino a questo le risoluzioni delle due Potenze. In tal modo, la Francia si porta in grazia delle popolazioni e non agevola punto né poco la conclusione della questione.

6. Il giorno 28 del p. p. luglio, la Camera dei deputati greci in Atene cominciò a discutere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Tre progetti di risposta sono stati proposti alla Camera; quello del partito governativo sarà probabilmente adottato. Si tiene per certo che, appena la Camera avrà risposto al discorso del trono, il Re partirà nuovamente da Atene per Corfu, ove rimarrà sino al mese di ottobre. Questa predilezione del Re per Corfu, spiace agli Ateniesi, i quali temono che un giorno o l'altro potrebbe esser loro tolta la sede del Governo e trasferita nella più importante delle Isole Ionie.

7. In Atene il cholera non diminuisce. Dal mezzogiorno del 2 agosto al mezzogiorno del 3, si sono verificati 79 casi di cholera, e 33 morti.

8. La Regina di Spagna è partita il 1.º d'agosto da Madrid per le Provincie basche, e fu accolta con entusiasmo a Vagliadolid. La notizia, data ad arte da alcuni giornali, dell'apparizione di bande carliste dalla parte di Guadalupe, è stata smentita.

(F. di V.)

Vienna 3 agosto.

S. M. l'Imperatore passò per la Stazione della ferrovia di Linz, nel suo viaggio da Vienna a Ischl, la sera del 31 luglio, e giunse a Ischl nella notte del 1.º agosto ad un'ora e mezzo.

Ieri, il conte Belcredi diede udienza per la prima volta, e ricevette molte persone. Indi presiede un Consiglio di Ministri, a cui presero parte anche il conte Esterhazy ed il Cancelliere austriaco ungherese sig. di Majlath.

S. E. il sig. Ministro della Casa imperiale e degli affari esteri, conte Mensdorff, partì la sera del 1.º per Ischl.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica nella sua Parte Ufficiale la legge del 10 luglio 1865 intorno alle eccezioni da accordarsi agli avvocati, che si occupano di affari di credito, dalle disposizioni generali delle leggi sulle competenze per affari giudiziari, documenti, scritti e affari ufficiali. La pubblicheremo in un prossimo Numero.

Ecco per esteso la nota della General Correspondenz, di cui faceva parola il *Bullettino* d'ieri: « La massima parte dei giornali d'ieri, nel parlare dell'amnistia per la stampa, pronunziata dalla *Wiener Zeitung* d'ieri, concordano nell'opinione che la portata e l'effetto di quest'atto di grazia imperiale sieno più estesi nei paesi della Corona ungherica che non nelle Provincie al di qua del Leitha.

« A rettificare tale opinione, siamo in grado di dichiarare, in base ad informazioni autentiche, che l'imperiale Governo era anche in tale questione ben lontano dall'idea di voler trattare diversamente le varie parti dell'impero, quindi che la remissione delle conseguenze legali delle condanne, già pronunciate, trovasi compresa nell'amnistia per la stampa ora pronunziata, non solo relativamente ai paesi della Corona ungherica, ma eziandio riguardo alle altre Provincie dell'impero.

« A quanto ci viene assicurato, furono emanati in questo senso gli ordini alle Autorità giudiziarie.

Ieri ebbe luogo la solennità propriamente detta della festa del giubileo di 500 anni dell'Università di Vienna. La festa fu aperta alle 11 antiche, con un bellissimo discorso, adatto alla circostanza, pronunziato dal rettore magnifico, prof. dott. Hyrtl. L'Assemblea, che ascoltò quella lunga allocuzione col più grande attenzione, la applaudì vivamente a varie riprese, e scoppiò in fine in rumorosissimi applausi. L'adunanza era ancor più numerosa del giorno antecedente e vi assistevano le più eminenti notabilità della capitale.

(F. di V.)

Il Pr. Staatsanzeiger ha le seguenti notizie da Wildbad-Gastein, in data 28 luglio: « S. M. il Re di Prussia partì il 22, alle 7 a. m., con un treno straordinario da Ratisbona, pranzò a Lambach colla Principessa Luigia di Prussia, e giunse alle 3 pom. a Salisburgo, ove fu ricevuto da S. A. il sig. Arciduca Lodovico Vittorio. La sera prese il tè da S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta. Visitò quindi S. M. il Re Luigi I di Baviera al castello di Leopoldsdorf, e pranzò dall'Arciduca Lodovico Vittorio al castello di Klesheim.

Togliamo dal *Bothe per Tirol e Vorarlberg*: « Kissinger 1.º agosto.

« S. M. l'Imperatore d'Austria è oggi giunto a prendere S. M. l'Imperatrice. L'alfelata M. S. ricevette ieri in Ischl il rapporto, presentatogli dal conte di Bloome, circa l'esito della sua missione in Gastein, e vi è contenuta la fiducia che possa aver luogo un'intelligenza fra l'Austria e la Prussia, la quale sembra voler lasciar cadere le pretese formulate nel p. p. febbraio.

(G. di Trento.)

Sardegna.

Leggiamo nell'*Opinione* del 3 agosto: « Il sig. di Malaret, ministro plenipotenziario di Francia a Firenze, avendo ottenuto un congedo di due mesi, parte colla sua famiglia questa sera per Livorno, d'onde s'imbarcherà per la Francia, recandosi a Parigi, prima d'imprendere un viaggio di diporto.

Inghilterra.

Il *Times* annunzia che il Principe Napoleone, dopo aver visitato parecchie città del littorale inglese, è giunto sabato a Liverpool sull' *yacht Jérôme Napoleon*. E in data del 1.º corrente, si annunzia da Dublino che il Principe aveva visitato il giorno prima il Palazzo dell'Esposizione.

(F. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 agosto.

Il foglio d'ier sera del *Wanderer* crede sapere che le grandi Potenze tedesche sian ora più lontane che mai da un accordo nella questione dei Ducati. Aggiunge che il divisato colloquio dei Monarchi non avrà più luogo ora, e probabilmente neppure più tardi. È probabile, secondo quel foglio, che S. M. l'Imperatore ritorni già da Ischl ancora questa settimana.

(O. T.)

Praga 2 agosto.

Il conte Taaffe ed il principe Lobkowitz si nominano come candidati al posto di Luogotenente di Boemia, e si dice che il conte Rothkirch ed il barone Kellersperg abbiano rifiutato di accettare questo posto, loro offerto. (F. di V.)

Firenze 3 agosto.

Torino 3. — Rendita, 64.65; prestito, 65.70. Ancona 3. — Attaccati, 79; morti, 33. (F. di V.)

Parigi 2 agosto.

Bismarck arriverà verso la fine d'agosto a Biarritz, dove ha già preso a pigione un'abitazione. — Drouyn di Lhuys toccherà nel suo viaggio di ricreazione il Wilttemberg senza scopo politico. — L'*Agence Reuter* allarma nuovamente il pubblico colla comunicazione che l'Austria approvava le pretese prussiane circa la questione dei Ducati verso una cessione di territorio nella Slesia.

(F. di V.)

Parigi 3 agosto.

Situazione della Banca: aumento del portafoglio, 18 milioni; Tesoro, 1.4; conti particolari, 13.4; diminuzione nel numerario, 1; anticipazioni, 1.5; biglietti, 2.5.

Londra 3. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento. (F. di V.)

Madrid 2. — È arrivato il sig. Talicarné. Sarà ricevuto domani dal ministro di Stato. — La Regina recossi a Vagliadolid, e fu accolta con entusiasmo.

Valencia 2. — Da mezzodì nessuna comunicazione col *Great-Eastern*. Ignorasi la causa. (F. di V.)

Altona 2 agosto.

La Gazzetta dello Schleswig-Holstein riferisce: « Il Governo del paese rispose a Collegii civici aver proposto alla suprema Autorità civile di ordinare che il redattore May venga consegnato al Dicastero civile competente, e che si proceda contro di lui in via legale, qualora siavi qualche cosa a suo carico. » (F. di V.)

La Gazzetta dello Schleswig-Holstein riferisce: « Il Governo del paese rispose a Collegii civici aver proposto alla suprema Autorità civile di ordinare che il redattore May venga consegnato al Dicastero civile competente, e che si proceda contro di lui in via legale, qualora siavi qualche cosa a suo carico. » (F. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 5 agosto.

(Spedito il 5, ore 9 min. 40 antimerid.)

S'annunzia da Londra che 56 vapori inglesi piglieranno parte alle feste marittime. — Il Re di Svezia è giunto a Copenhagen. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti	del 3 agosto	del 4 agosto	
Metallique al 5 p. 100	69 15	68 75	
Prestito naz. al 5 p. 100	74 30	74	
Prestito 1860	88 70	88 35	
Azioni della Banca naz.	789	788	
Az. dell'ist. di credito	173 70	173	
cambi			
Londra	110 60	111	
Argento	103	108	
Zacchini imperiali	5 25	5 26	

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 agosto.

Rendita 3 p. 100 67 85 || Strada ferrate austriache | 408 |
| Credito mobiliare | 737 |

Borsa di Londra del 4 agosto.

Consolidato inglese 89 7/8 |

FATTI DIVERSI.

Il *Corriere delle Marche* ha il seguente bullettino sanitario dettagliato, dal mezzogiorno del 1.º al 2 agosto in Ancona: « Nella città: interno, casi 53, morti 21; borgo Pio, casi 4, morti 2; territorio, casi 35, morti 14. Totale casi 92, morti 40; di cui 11 attaccati nei giorni precedenti (10 interno, 1 territorio).

« Dobbiamo avvertire che, fra casi riferibili al territorio, ve n'ha parecchi sviluppati da 4 a 5 giorni addietro, non notificati fino ad oggi per la distanza.

L'Appennino reca il seguente bullettino straordinario militare del presidio di Ancona: « Dal 25 al 30 luglio: casi 15, morti 5. — Dal 30 al 31: casi 10, morti 3. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 4 corrente: « Ieri mattina, 4, verso le ore 9, arrivava in Milano, proveniente da Ancona, un individuo, che prendeva alloggio all'Albergo della Mezzaluna, fuori del Dazio di Porta Garibaldi. Essendo sviluppato in lui grave sconcerto intestinale, venne tosto chiamato il medico dei Corpi Santi, il quale ebbe a riconoscere essersi sospetto di cholera.

« La Commissione sanitaria, informata dell'accaduto, si recò, di concerto col prefetto della Provincia, immediatamente sul luogo, e constatò sull'individuo il sospetto di cholera. Vennero prese tutte le precauzioni necessarie, fra cui quella di stabilire un assoluto sequestro di tutta l'ala del fabbricato, ove alloggiava l'ammalato colla sua famiglia.

Leggesi nell'*Italia di Napoli*, del 30 luglio scorso: « Ieri, le Commissioni sanitarie si riunirono innanzi al regio delegato straordinario per avvisare alle precauzioni da prendersi dopo le notizie di Ancona.

« Tra le varie risoluzioni prese, evvi quella di estendere i giorni di continuata piena per le provenienze sospette, da sette a tredici giorni.

« Venne pure stabilito che un cordone sanitario sarebbe stato immediatamente organizzato lungo la nostra costiera.

« Le notizie di Foggia continuano ad essere soddisfacentissime intorno allo stato sanitario di quella città.

Dalla Camera di commercio ed arti di Girgenti togliamo: « Svanirono le apprensioni, e ormai si ride del cholera-morbus. La paura di questo fu però cagione di buone cose, tra cui i provvedimenti igienici e di polizia pigliati dal Municipio di Girgenti ed in altri Comuni: provvedimenti, la cui esecuzione non vien punto interrotta, sebbene delegata la causa, che li ha motivati. Accidioti, esterne, fogni assorbenti, pozzi neri stanno attivamente costruendosi le Commissioni

Una guardia militare di Polizia, chiamata l'altra sera nella casa N. 2004 del Sestiere di Canargio, uccise colà un cane idrofobo, mediante colpo di baionetta.

La mattina del 3 corrente, circa alle ore 8, mentre due soldati addetti all'infanteria marina, l'uno italiano, polacco l'altro, attendevano al lavoro per estrarre dal canale presso l'I. R. senale uno *spuntone* d'ancora, si ruppe un anello d'una grossa catena di ferro, i due pezzi della quale, rimasti improvvisamente sciolti dalla grave tensione, si avvolsero con grand'impeto alle gambe dei due soldati, cagionandovi numerose ed insanabili fratture. Un altro soldato riportò una leggiera contusione alla testa, ed altri due marinai rimasero pure contusi, ma leggermente, alle gambe. I due gravemente feriti furono tosto trasportati all'Ospedale militare.

Verso le ore 11 della notte del 1.º al 2 corrente, due sconosciuti malfattori s'introdussero nell'abitazione di Giuseppe Pivato, del Comune di Resana, nel Distretto di Castelfranco, e dopo d'aver costretto il Pivato a dar loro da mangiare, gli imposero di consegnare anche i denari. Ma essendo riuscito al Pivato di fuggire dalle loro mani, e di chiudersi in una stanza superiore, i malfattori perirono in altra stanza, dove si trovava la moglie di lui, Maria, e, per impedirle di gridare soccorso, la ferirono gravemente nel collo e nel petto; dopo il qual fatto, impauriti forse dal gridare che faceva il marito, si diedero alla fuga. Pochi momenti dopo, la donna assassinata soccombette miseramente, in seguito alle riportate ferite. La Autorità e la gendarmeria si posero tosto sulle tracce degli assassini.

La sera del 2 corr., alle Colombe e, nel Distretto di Occhiebello, venne trovato privo di vita, per colpo d'arma da fuoco, Cavaliere Raffaele, d'anni 21, possidente e banchiere di Ferrara. Sembra che l'omicidio sia stato commesso da due persone, e certo per ragion di vendetta, poich'esse lasciarono in dosso al Cavaliere buona somma di denaro in oro ed argento, ed alcuni oggetti preziosi. Si fanno le più accurate indagini per scoprire i malfattori.

Nella notte del 30 al 31 p. p., alle ore 1 ant., certi Bonato Giovanni, Barbieri Francesco, Casari Giovanni e Michellazzo Antonio, vennero derubati di tutti i danari, consistenti in fior. 62:50 soldi, da tre ignoti aggressori di strada, armati di fucile e di stili. L'aggressione successe sulla strada di Valdagno, nel punto detto del Palazzetto.

Mion Antonio di Valnagaredo, Distretto d'Este, cadde, la sera del giorno 24 luglio, dalla finestra sulla strada, e, in seguito alla riportata lesione, cessò di vivere sei ore dopo.

La sera del 27 p. p. luglio, il contadino del Comune di Borgoforte, Bertelli Ermeuigildo, impazzì, e in tale stato ferì con un coltello l'affittuale dello stesso Comune, Emellotti Francesco, ch'era accorso per impedirgli di nuocere altrui.

Nella notte del 31 luglio al 1.º corrente agosto, alle ore 3 antimeridiane circa, per causa finora ignota, pigliò fuoco un deposito di paglia contenuta in un magazzino terreno della caserma di S. Antonio, di Padova. I pompieri, accorsi sul luogo del disastro, i militari, ed altre persone addette al servizio della caserma, riuscirono, con pronti soccorsi, a domare il fuoco ed a spegnerlo, benché minacciassero di dilatarsi in maggiori proporzioni. In tale congiuntura, si distinsero in modo particolare nel prestar opera efficace all'estinzione del fuoco, i signori Dall'Acqua Ercole, studente, e Brugnolo Francesco Giuseppe, pure studente ginnasiale di VI classe, e figlio del dott. Giuseppe cav. Brugnolo, professore di quell'Università.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto.

Sono arrivati: da Corfù, il brig. austr. S. Spiridione, cap. Barolini, con olii per Tel. seo e Giannotti, e da Ragusi, il brig. austr. Gravano, cap. Rusich, con olii, ai. ord.; ed entrava pure un brig. ingl., fuso da ieri, di cui non sappiamo il nome; credesi con carbone; lunedì si saprà senza fallo.

In commercio, nulla d'importante; sossiego, ed arrivi negli olii; abbondanza e sostegno nel frumento; calma nei grani e ribasso, malgrado la siccità d'alcuni luoghi; nei coloniali, più offerti gli zuccheri, e bene tenuti i caffè, ma non molto comodat. Ricerati i salumi con piccolo deposito, ed in generale, bene tenuta ogni mercanzia, ma poche le transazioni.

Invariate le valute; le B. comente da 92 a 92 1/2; fermi prezzi in tutti i pubblici valori, ma coi pochi impieghi, sebbene abbondi la Cassa apprensamente. Ora aspettasi con ansietà l'esito del telegramma da Valencia all'America; quello di Calcutta a Londra impiegava, dicesi, soltanto sett'ore.

(A. S. a.)

PORTATA.

Il 2 agosto. Arrivati: Da Rossano, schooner nap. Divina Provvidenza, di tonn. 103, cap. Capitano G., con 139 col. olio d'oliva, race a Savini A.

Da Ortona, plegio nap. Vittoria, di tonn. 36, cap. Pomilio P., con 31 col. olio d'oliva, race a Savini A.

Da Pesaro, plegio pontif. Maria in aula Regina, di tonn. 12, p. tr. Melchiorri V., con 1 part. frutti freschi, alla rinf., all'ordine.

Da Sinigaglia, plegio pontif. Italo, di tonn. 43, cap. Montagnoli G., con 1 part. frutti freschi, 1 col. manifatt., all'ordine.

Da Pieve, trabacca austr. S. Giorgio, di tonn. 91, cap. Montaldi F., vanto.

Da Castel Vittore, Alvisio e Milna, plegio austr. Nettano, di tonn. 30, cap. Peruzovich V., con 12 col. vino com., all'ordine.

Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 50 col. caffè, 25 col. pepe, 50 col. vallonata, 24 c. limoni, 1 col. carta, 3 col. terrie, 10 bar. birra, 4 col. manifatt., 2 col. cotone, 1 col. cotoneerie ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscalo austr. S. Marco, di tonn. 144, cap. Ragusin G., con 80 col. caffè, 1 bot. soda, 21 col. pellami, 5 col. zucchero, 25 col. olio, 35 col. gomma, 1 bar. mercurio, 2 col. spirito, 1 cas. sapone, 10 col. pepe, 25 cas. lastre di vetro, 1 col. uva, 6 col. drogherie, 1 col. colofonio, 1 col. cinabro, 1 col. vallonata, 20 col. garofani, 20 col. rame vecc. ed altre merci div. per chi spetta.

Per Bari, plegio nap. Madonna del Rosario, di tonn. 57, part. Consorti P., con 3400 fili legname in sorte, 5 bot. terra in sorte, 1 bot. gesso, 45 col. riso, 1 part. patate alla rinf. e botti vuote.

Per Osnago, plegio austr. Giusto, di tonn. 61, cap. Lezlieh A., con 10 sta. grano.

Per Trieste, piroscalo austr. Nilano, di tonn. 236, cap. Sirk A., con 8 col. conterie, 200 risse carta, 1 col. pelli, 7 col. filo canape, 29 col. cordaggi, 101 col. frutta e verdura, 6 col. merci div.

Per Trieste, piroscalo austr. Eolus, di tonn. 228, cap. Gravello M., con 1 col. vino, 15 col. riso, 2 cas. amito, 12 bar. carne salata, 250 sac. farina bianca, 112 cas. limoni, 2 bot. gallette bucate, 6 casse formaggio, 15 cas. steariche, 3 bot. terra, 6 bot. iroci, 13 col. frammateria, 706 col. carta, 152 col. canape, 90 col. scope, 289 col. frutta e verdura, 30 sac. farina gialla, 9 col. pellami, 7 col. vetrami, 4 col. cordaggi, 5 damigl. acqua di lauro cer.

Il 3 agosto. Arrivati: Da Cardiff, partito il 13 giugno, brigant. austr.

Dante, di tonn. 512, cap. Ivanich N., con 650 tonn. carbon fossile, race a Lombardo.

Da Vasto, plegio nap. Manna di S. Nicola, di tonn. 61, part. Striscutti C., con 43 col. olio d'oliva, all'ordine.

Spediti: Per Londra, piroscalo ingl. Atlas, di tonn. 624, cap. Riches William, con 421 col. conterie, 321 bar. canape, 5 bot. rame vecc., 22 bot. panelle, 5 bot. legname di rose, 3034 maz. scopette, 43 cas. lastre di vetro, mobilie, lavori di legno e marmi.

Per Balaz, plegio austr. Lupi, di tonn. 83, cap. Ballarin P., con 1 bot. olio d'oliva.

Per Trieste, plegio austr. Colombo, di tonn. 39, part. Perugini A., con 70 sac. piombo, 50 sac. riso, 90 pietre mole, 80 bighe cerchi da botte, 6 bot. terra bianca, 16 col. detta colorata, 13 cas. tabacco lavor., 38 lab. cartoni, 3 cas. vetrami, 1 cas. carta, 50 risse detta ed altri oggetti ed effetti div.

Per Dulgino, Antivari e Scutari, plegio austr. Nuovo Azzardo, di tonn. 50, part. Padovan A., con 1100 fili legname in sorte, 5 col. cordaggi, 2 cas. lastre di vetro, 82 col. riso, 7 col. zucchero, 4 col. caffè per Dulgino, 1030 fili legname in sorte, 2 col. pasta, 1 col. gargarolo, 1 col. frammateria, 13 col. mecherio, 4 col. caffè, 50 col. riso, 4 col. acciaio, 3 col. cordaggi, 3 col. merli, 12 bot. carper Antivari, 2000 fili legname in sorte, 8 bot. carper, 1 col. terraglio, 1 col. stoppa, 1 col. merci di legno, 10 col. zucchero, 2 col. pepe, 1 col. panini, 110 col. riso, 2000 pietre cotte, 60 cerchi di legno in sorte per Scutari.

Spediti:

Per Bari, plegio nap. Madonna del Rosario, di tonn. 57, part. Consorti P., con 3400 fili legname in sorte, 5 bot. terra in sorte, 1 bot. gesso, 45 col. riso, 1 part. patate alla rinf. e botti vuote.

Per Osnago, plegio austr. Giusto, di tonn. 61, cap. Lezlieh A., con 10 sta. grano.

Per Trieste, piroscalo austr. Nilano, di tonn. 236, cap. Sirk A., con 8 col. conterie, 200 risse carta, 1 col. pelli, 7 col. filo canape, 29 col. cordaggi, 101 col. frutta e verdura, 6 col. merci div.

Per Trieste, piroscalo austr. Eolus, di tonn. 228, cap. Gravello M., con 1 col. vino, 15 col. riso, 2 cas. amito, 12 bar. carne salata, 250 sac. farina bianca, 112 cas. limoni, 2 bot. gallette bucate, 6 casse formaggio, 15 cas. steariche, 3 bot. terra, 6 bot. iroci, 13 col. frammateria, 706 col. carta, 152 col. canape, 90 col. scope, 289 col. frutta e verdura, 30 sac. farina gialla, 9 col. pellami, 7 col. vetrami, 4 col. cordaggi, 5 damigl. acqua di lauro cer.

Il 3 agosto. Arrivati: Da Cardiff, partito il 13 giugno, brigant. austr.

Amsterd. 100 f. d'ol. 3 85 30

Ancona 3 m. d. 100 liretal. 5

Augusta 3 m. d. 100 f. v. u. 4 84 30

Bologna 3 m. d. 100 liretal. 5

Corfù 31 g. v. 100 liretal. 5

Costanz. 100 lireturche

Firenze 3 m. d. 100 liretal. 5

Francol. 100 f. v. u. 3/4

Genova 100 liretal. 5

Lione 100 franchi 3

Lisbona 1000 reis 5

Livorno 100 liretal. 5

Londra 1 lira sterl. 4 10 13/4

Malta 100 scudi 5

Marsiglia 3 m. d. 100 franchi 3

Messina 100 liretal. 5

Milano 100 liretal. 5

Napoli 100 liretal. 5

Palermo 100 liretal. 5

Parigi 100 franchi 3

Roma 100 scudi 6 202

Torino 100 liretal. 5

Trieste 100 f. v. a. 6

Vienne 100 f. v. a. 6

Zante 31 g. v. 100 talleri 5

VALUTE.

F. S. Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da 20 franchi 13 50

Doppie d'Amor. 4 65

di Genova 31 90

di Roma 6 88

di Savoia

Lire sterline

Talleri bavari

di M. T. 2 14

di Fr. I.

Crociati

Da 5 franchi 2 02

Francesconi

Corone Colonati F. S.

Mezzo Corone Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane 14 04

Zacchini imp. 4 78

in sorte 4 74

in venti 8 09/2

Da

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito all'autorizzazione impartita dal S. E. il sig. avv. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, coll'ossequio suo Dispartito 22 corrente N. 3963, viene aperto da oggi a tutto il giorno 31 agosto, p. v. il concorso ai due posti di allievo giurato e gratuito colla classe XII delle dette, nuovamente istituiti presso quest' R. Direzione.

Le relative istanze dovranno offrire la prova di possedere una bella calligrafia, ed essere prodotte nel termine prefisso, al protocollo speciale del sottoscritto direttore, ed essere corredate:

1. della fede di nascita;
2. dalla prova di avere regolarmente e lodevolmente assolto gli studi di tutte le otto classi ginnasiali;
3. da quella della capacità di copiare plausibilmente i disegni di situazione, lavoro più specialmente devoluto agli allievi, che per ricevere dall'economia d'Ufficio il relativo compenso ed il rimborso della spesa incontrata;
4. della dichiarazione con cui il padre ed il tutore dell'aspirante assume l'obbligo di provvedere al suo decente mantenimento per tutto il tempo che sarà per continuare l'allenamento; convalidata da quella del locale Municipio sulla sufficienza dei mezzi a ciò necessari.

Questi aspiranti che potranno giustificare il possesso delle menovate qualifiche verranno testati assunti in pratica in qualità di semplici candidati, per un tempo non minore di sei mesi, né maggiore di un anno, e dipenderà dai risultati della medesima la loro nomina definitiva ad allievi.

Inoltre si avverte, esser dovere di chi entra in servizio dell' R. Archivio generale, d'iscriverli presso la Scuola annessa al medesimo, onde percorrere il corso biennale di Paleografia e Storia Veneziana, indispensabile per aspirare in seguito al grado di ufficiale ed agli altri maggiori.

Dall' R. Direzione dell' Archivio generale lomb-veneto, Venezia, 31 luglio 1865.

L. I. R. Direttore, DANDOLO.

N. 5418. AVVISO. (2. pubbl.)
D'ordine dell'eccello I. R. superiore Tribunale d'Appello lombardo-veneto, si dichiara aperto il concorso al posto d'avvocato con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Antonio Gerini.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, presentare a questo I. R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottoriale, col decreto di eleggibilità all'avvocatura, colle prove di quelle particolari che si esigeranno a seconda delle circostanze, ed in specie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compimento studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo in fine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio, dovranno farle pervenire col mezzo della Prima Istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risultato dovranno precisare il luogo: e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dall' R. Tribunale provinciale, Mantova, 26 luglio 1865.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Prospero D.

N. 20018. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)
Avviso di concorso a due pensioni civili, che si rendono vacanti col 1.° ottobre 1865 nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Dall' R. Luogotenente dell'Austria Inferiore, Vienna, 10 luglio 1865.

(Con riferimento all'inserto, della Gazzetta Ufficiale del 4 agosto 1865, N. 177.)

N. 12166. AVVISO. (2. pubbl.)
Nel locale di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno 16 agosto p. v., ed occorrendo, nei giorni 17 e 18 detto successivi, sarà tenuto un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco per riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annesso Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa di finanza, nella stagione invernale 1865-1866, sotto le seguenti condizioni:

La quantità e qualità della legna da fornirsi, restano determinate come segue:

a) Zucca viva forte, passi 44 misura padovana.

b) Legna tonda viva forte, passi padovani 30, di I. e II. taglio, esclusa il III. e rami.

c) N. 650 fasci di legna di lunghezza di metri 1,48.

E però in facoltà dell'I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore ed anche minore di quella sopra determinata.

Il dato regolatore per la prima e seconda di dette qualità, viene fissato in fior. 8 al passo, misura di Padova, e quello dei fasci bianchi d'oro in fior. 3:50 al centinaio.

Nessuno potrà presentarsi all'asta, se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 62, in moneta effettiva d'argento.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' R. Intendenza prov. delle finanze, Padova, 18 luglio 1865.

L. I. R. Consigliere di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 607. AVVISO. 822
La I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, fa noto al pubblico, essere mancato a' vivi nel 10 luglio corrente il nob. dott. Tito Camposampiero Gazo del fu Paolo, il quale ha esercitato il notariato in questa Provincia, con residenza da prima in Piove e poscia in Padova.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, svincolare il deposito di austr. lire 8965.52, pari a fior. 3137.93 n. v., dal nob. dott. Camposampiero Gazo effettuato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Padova il 15 e 22 marzo 1842, e 26 marzo 1851 in Obbligazioni di Stato e danaro a cauzione del suo esercizio di notaio, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto ottobre 1865 a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; e scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà rilasciato a chi di ragione il corrispondente certificato per il recupero del summentovato deposito.

Padova, 24 luglio 1865.

Il Presidente, SCHIVELLI.

Il Cancelliere, LOTTO.

N. 2556 VII. I. R. Commissariato distrettuale di Belluno. 829
AVVISO.

A tutto il giorno 24 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di medico-condotto del Comune di Trichiana, avente una popolazione di N. 2362 abitanti, dei quali N. 1570, aventi diritto a gratuita assistenza, con strade, buone, e l'onorario di fior. 550, nonché fior. 70 di assegno per cavallo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze d'aspirare debitamente documentate presso questo Ufficio commissariale, avvertendosi che la nomina e successiva approvazione verrà regolata a termini dello Statuto arciduciale.

Belluno il 24 luglio 1865.

Il R. Commissario distrettuale, ZOLDAN.

N. 5577. I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello. 830
AVVISO.

Alla condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 550 e fior. 200 per indennizzo del cavallo, con istrade quasi tutte in ghiaia, e ben poche in sabbia e terra.

Vi sono 800 poveri sopra una popolazione di N. 1430 anime.

Le istanze d'aspirare verranno presentate a questo protocollo, a tutto il p. v. mese di agosto, corredate dei documenti prescritti dall'organico arciduciale Statuto.

Occhiobello 29 luglio 1865.

L. I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 1496. LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA. 819
Adottato di attivare lo Statuto arciduciale 31 dicembre 1858 sul servizio sanitario a sollievo dei poveri, il municipale Consiglio, nelle tornate 10 maggio e 27

agosto 1860, determinò la costituzione dei riparti sanitari che si dettagliano:

1. Circondario del Duomo nella città, formato della Parrocchia della B. V. Assunta e di metà della Parrocchia di S. Giacomo.
2. Circondario di S. Andrea nella città, formato della Parrocchia di questo nome e di metà della Parrocchia di S. Giacomo.
3. Circondario di Sottomarina, formato di tutta la Parrocchia di S. Martino.
4. Circondario di S. Anna, formato della Parrocchia di questo nome e di quella parte della Parrocchia di S. Giorgio in Canale d'Adige, cadente nel Comune amministrativo di Chioggia.
5. Circondario di Cabbiana, formato della Parrocchia della B. V. del Rosario, delle Valli e delle Zennare, con quella parte delle parrocchie di Cive (Comune di Corazzola) e di S. Margherita (Comune di Codevigo) cadenti nel Comune amministrativo di Chioggia.

Deliberò contemporaneamente che in ciascuno dei Circondarii di Sottomarina, di S. Anna e di Cabbiana, il servizio medico-chirurgico-ostetrico sia esaurito da un solo professionista; e che nei due Circondarii della città il servizio medico sia da mantenersi separato da quello chirurgico, ritenendo sufficiente per ognuno degli accennati due incarichi, nei professionisti aspiranti il solo grado accademico di medico o di chirurgo, senza per altro togliere che anche individui forniti di tutte le qualifiche di medico-chirurgico-ostetrico possano concorrere all'uno o all'altro degli indicati due posti.

Per ultimo statui le promerenzie che seguono:

Per ognuno dei riparti medici della città l'annuo stipendio di fior. 400.

Per ognuno dei riparti medico-chirurgico-ostetrici della città, quello di fior. 241:50.

Per il riparto medico-chirurgico-ostetrico di Sottomarina l'annuo stipendio di fior. 400, e fior. 30 per mezzi di trasporto.

Per il riparto medico-chirurgico-ostetrico di S. Anna, fior. 400 di stipendio, e fior. 100 per mezzi di trasporto.

Per il riparto medico-chirurgico-ostetrico di Cabbiana, fior. 400 di stipendio, e fior. 150 per mezzi di trasporto.

Per ciò che riguarda il domicilio dei professionisti di Sottomarina, di S. Anna e di Cabbiana, in ordine alla facoltà accordata dall'articolo 6 delle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, venne tassativamente adottato che debba, ogni eccezione rimossa, essere mantenuto di fatto, per primo entro il perimetro del casertoglio di Sottomarina, e degli altri due in quel sito del Circondario che sia di soddisfazione del Municipio e che non si discosti molto dal suo centro, ove rinvierà ai professionisti eletti di rinvenire un opportuno locale.

Approvate dalla Congregazione provinciale, mediante le Ordinanze 31 luglio 1861 N. 6331 e 6 novembre a. m. N. 4814, le promesse consigliate deliberazioni, le quali riportarono la sanzione dell'eccelsa Congregazione centrale col dispaccio 13 febbraio a. c. N. 7614, viene ora aperto il concorso ai posti:

1. Di medico nel Circondario del Duomo nella città.
2. Di medico nel Circondario di S. Andrea nella città.
3. Di medico-chirurgico-ostetrico nel Circondario di Sottomarina.
4. Di medico-chirurgico-ostetrico nel Circondario di S. Anna.
5. Di medico-chirurgico-ostetrico nel Circondario di Cabbiana.
6. Di chirurgo-ostetrico nel Circondario del Duomo nella città.
7. Di chirurgo-ostetrico nel Circondario di S. Andrea nella città.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questa Congregazione municipale, durante il termine di sei settimane dalla data del presente avviso, corredate dei seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita;
- b) Diploma di laurea ed assolutori, ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia; oppure l'attestazione di libera pratica, a seconda del posto cui l'aspirante aspira;
- c) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'intero servizio;
- d) Prova di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale con effettive prestazioni; od altrimenti, la prova di avere lodevolmente sostenuto nel biennio di servizio sanitario condotto, nel ramo di scienza al quale si riferisce il concorso.

A norma degli aspiranti è fatto poi espresso ricordo, che i nominati non potranno assumere e prestare alcun altro pubblico servizio all'infuori di quello comunale senza il permesso della loro superiorità; e per quelli delle Frazioni di Sottomarina, di S. Anna e di Cabbiana si fa altresì speciale ricordo che saranno applicate in loro confronto le più severe misure, ogni qualvolta pretenderanno che i poveri reclamanti la visita e la cura medica debbano somministrare loro il mezzo di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizioni in opposizione al suseposto, si avranno come non prodotte e saranno perciò tosto respinte.

E libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chioggia il 20 luglio 1865.

Il Podestà, Comm. NACCARI.

L'Assessore, Ballo. Il Segretario, Giusti.

N. 2581. AVVISO. 823
I. R. Commissariato del primo Distretto e di Udine.

AVVISO.

Che a tutto agosto venturo resta aperto un nuovo concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Lestizza.

Gli aspiranti dovranno in detto termine produrre a quest'Ufficio le loro istanze, avvertendosi che l'onorario è di annui fior. 400, l'assegno per cavallo di fior. 90, ed il Circondario in pianura con buone strade, contando la popolazione di 3632 abitanti, dei quali 1200 poveri.

Udine il 24 luglio 1865.

L. I. R. Commissario delegatizio dirigente, GIOVANNI QUAGLIO.

N. 1352. Provincia di Venezia. 835
Distretto di Venezia - Comune di Burano.

A tutto il giorno 25 agosto prossimo venturo, resta aperto il concorso al posto stabile di segretario di questo Comune, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 500 con diritto a pensione, avendone il Comune adottato il sistema.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Deputazione comunale entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l'età degli anni 40 almeno che non copra un pubblico impiego.
- b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
- c) Attestato che comprovò di aver percorso almeno le sei prime classi ginnasiali.
- d) Patente di abilitazione all'impiego di segretario.

Si accenna che si avrà ogni riguardo per quegli aspiranti che copriranno un posto stabile di segretario, e che non saranno accettate a protocollo le istanze, che non fossero corredate dai recapiti sopra tassativamente prescritti.

La nomina e di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla residenza della Deputazione comunale, Burano il 30 luglio 1865.

I Deputati, G. TAGLIAPIETRA.

N. 162. AVVISO. 820
A Pieve di Livinalunga sono, per superiore permesso, istituite due nuove fiere d'animali, che avranno luogo il 6 marzo e 4 settembre d'ogni anno.

Gli promulgati al pubblico interessamento.

Dal Municipio di Livinalunga, il 20 luglio 1865.

Il Capomune, LORENZO SORANI.

N. 162. AVVISO. 820
A Pieve di Livinalunga sono, per superiore permesso, istituite due nuove fiere d'animali, che avranno luogo il 6 marzo e 4 settembre d'ogni anno.

Gli promulgati al pubblico interessamento.

Dal Municipio di Livinalunga, il 20 luglio 1865.

Il Capomune, LORENZO SORANI.

N. 162. AVVISO. 820
A Pieve di Livinalunga sono, per superiore permesso, istituite due nuove fiere d'animali, che avranno luogo il 6 marzo e 4 settembre d'ogni anno.

Gli promulgati al pubblico interessamento.

Dal Municipio di Livinalunga, il 20 luglio 1865.

Il Capomune, LORENZO SORANI.

N. 162. AVVISO. 820
A Pieve di Livinalunga sono, per superiore permesso, istituite due nuove fiere d'animali, che avranno luogo il 6 marzo e 4 settembre d'ogni anno.

Gli promulgati al pubblico interessamento.

Dal Municipio di Livinalunga, il 20 luglio 1865.

Il Capomune, LORENZO SORANI.

N. 162. AVVISO. 820
A Pieve di Livinalunga sono, per superiore permesso, istituite due nuove fiere d'animali, che avranno luogo il 6 marzo e 4 settembre d'ogni anno.

Gli promulgati al pubblico interessamento.

Dal Municipio di Livinalunga, il 20 luglio 1865.

Il Capomune, LORENZO SORANI.

N. 162. AVVISO. 820
A Pieve di Livinalunga sono, per superiore permesso, istituite due nuove fiere d'animali, che avranno luogo il 6 marzo e 4 settembre d'ogni anno.

Gli promulgati al pubblico interessamento.

Dal Municipio di Livinalunga, il 20 luglio 1865.

Il Capomune, LORENZO SORANI.

N. 162. AVVISO. 820
A Pieve di Livinalunga sono, per superiore permesso, istituite due nuove fiere d'animali, che avranno luogo il 6 marzo e 4 settembre d'ogni anno.

Gli promulgati al pubblico interessamento.

Dal Municipio di Livinalunga, il 20 luglio 1865.

Il Capomune, LORENZO SORANI.

Veneto, Illirico e Tirolo, per cui potranno a lui rivolgersi tutti gli aventi interessi. Con altro avviso saranno resi edotti i possessori delle Livornesi, delle pratiche a farsi pel ritiro dell'azione di lire 500 italiane, ad essi incombenti ogni sei.

ARONNE DOTT. LATTIS.

AI PADRI di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomandano caldamente di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia oest Gre-sham, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale nel Veneto, **EDUARDO TRAUSER**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

678

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per
incendio, modello pompiers di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osarin. 623

840

Liquidazione del negozio di GIOIE E BIGIOTTERIE di

GIO. PALLOTTI

in Merceria dell'Orologio al N. 268.

Venuto nella deliberazione di passare definitivamente alla chiusura del suddetto suo Negozio di gioie e bigiotterie, rende noto che dovendo perciò alla vendita **PER LIQUIDAZIONE** dei suoi generi, e in grado di offrire notevoli ribassi nei prezzi, avvicinandosi il tempo stabilito per dar termine assoluto.

Lusingasi che in tale occasione non gli mancherà il concorso di quanti si compiaceranno verificare le facilitazioni che è determinato accordare, tanto più che trovasi fornito di scelto assortimento di tutta novità e fantasia.

300

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l'aumento del 5 p. 100 per spese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Cristofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizi da lusso e comuni a Tavola completi. Posate, Cucchiari, Cucchiai, Coltelli trinciati, Saliere, Candelieri, Candelebrici, Cocomi, Guantiere, servizi da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa - Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di fabbrica inalterabili, con l'aumento del solo 5 per 100 per spese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di **Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamini con oriuoli, ed altri oggetti di Chicaglieria di Francia.**

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarli della loro clientela. — NB. — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

per riparazioni di oriuoli e pendole.

STABILIMENTO DI ASSICURAZIONI DI PEST.

Dal suddetto STABILIMENTO superiormente approvato e munito d'un fondo capitale di

TRE MILIONI di fiorini valuta austriaca, vengono prestate sicurtà:

a) **Contro i danni degli incendi** sopra edificii per uso di abitazione in città, di villeggiature, di case coloniche e sopra fabbriche, nonché sugli oggetti posti e riponibili nei medesimi, come p. e. macchine, utensili rurali ed industriali, mobili, bestiame ecc. ecc., inoltre sopra depositi di cereali d'ogni sorte, sino essi sotto coperto o all'aria aperta, in granaio od in covoni.

Vengono pure assunte sicurtà:

Contro perdite d'affetti, derivanti da qualche incendio che danneggiasse e rendesse inhabilitabile relativo fabbricato.

b) **Contro i danni elementari**, provenienti dal trasporto per acqua e per terra.

c) **Contro i danni della grandine** su tutti i prodotti del suolo, con risarcimento per intero del danno liquidato.

d) **Sulla vita dell'uomo**, cioè: ogni sorte di sicurtà in caso di vita, di morte, sopra rendite vitalizie, rendite e capitali differiti, dotazioni ecc. ecc.

Lo Stabilimento, munito dell'ingente capitale che possiede e l'introito dei premi, offre una completa garanzia ed ha stabilito le condizioni per la sicurtà, in guisa da recare il maggiore possibile vantaggio al pubblico.

Per informazioni ulteriori, per domande di sicurtà, condizioni di polizze, tariffe dei premi ecc., si prega di rivolgersi all'

Agenzia generale di Venezia dello

STABILIMENTO D'ASSICURAZIONI DI PEST

sita in S. Marco, Bocca di Piazza, Sottoportico Calle dei Preti, Numero 1275.

Società Duca Antonio Litta e C.

CALORIFERI CON PRIVILEGGI ESCLUSIVI 1859 E 1862

ad aria calda, ad acqua calda, ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegii, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigiotterie, serre ed altri locali di qualsiasi capacità, potendosi con un solo calorifero riscaldare perfino 10 m. metri cubi d'aria.

La gran forza di ventilazione dei caloriferi li rende indispensabili ai fabbricanti per:

1.° Assciugamento di tutti i prodotti di manifatture, di qualunque natura sieno: tessuti, panni, stampani, cotone, fili, lane trutte, bigie, tinte o no. L'assciugamento operato da tali caloriferi conserva le tinte più delicate, quanto l'assciugamento in piena aria nel sole.

2.° Essiccamento di piante, radici, frutti, legumi, farine ecc. (per le conserve).

3.° Essiccamento dell'orzo per birra, fecule, am



capitale di
villeggiature,
p. e. macchi-
gni sorte, sie-
inabitabile il
per intero
rendite vi-
eta garanzia,
pubblico.
cc., si prega
654
862
chiese, O-
accia, poten-
ti per:
un', stampati,
e più delicate,
ottico del cav.
713
provvista di
ardevole nu-
di lire 15
ro soltanto
onsegna dei
cui all'art.
con lettera
NI. 761
meravi-
belli, e dis-
e malattie. Il
per moltip-
giorno in
direttore del-
dallo Stabili-
ori speciali e
e faccia do-
Pollini,
NO VALERIO
ANTONIO
804
AR
i capelli;
ZIA,
elle;
Rowland
ente dal fab-
in merceria
inalterabili
483
627
co
NO.
edio, la cui
esso, utile
sodore co-
capelli
le affezioni
atamente la
infallibile
monari.
vo e piace-
le cliniche
ci a garan-
ore Galliani.
apironi.
569
ZERA
lute
TO
I
e cucina.
to della Se-
e.
regolatore.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il membro dell'Accademia di ungherese delle scienze, Ermanno Vambéry, a maestro di lingue orientali nell'Università di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosamente degnata di approvare la formazione della divisa Società d'agricoltura per l'Istria, in base al progetto di Statuti, presentato dal Comitato di fondazione, e rettificato dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero di Stato, e con quello di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di medicina pratica e clinica medica per medici, vacante presso l'Università di Pest, al professore dell'Università stessa dott. Giovanni Wagner.

Sua Eccellenza il signor Giorgio Cavaliere di Teggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato le consiglieri elezioni seguite nelle persone dei signori Panciera Martino e Bertoldi Giovanni ad assessori presso la Congregazione municipale della città di Schio.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 agosto.

La Patrie, dopo avere in un primo articolo, da noi riprodotto nella Gazzetta N. 177, considerato nel loro complesso le recenti elezioni inglesi, piglia in un secondo a considerarle nelle loro particolarità principali:

« Ora, ella dice, che la battaglia elettorale è terminata, ogni partito, in Inghilterra, fa il conto de' suoi morti e de' suoi feriti. I tory fecero una grave perdita nel sig. Seymour Fitzgerald, che occupò nell'ultimo Gabinetto Derby il posto di vicesegretario di Stato per gli affari esteri. Per la sua applicazione agli affari, pel suo sapere, pel suo tratto modesto e cortese, finalmente per un talento di parola, che cresceva di sessione in sessione, il sig. Seymour Fitzgerald s'era acquistata la benevolenza universale nella Camera de' comuni, ed è probabile che il suo partito cercherà i mezzi di farlo tornare nel Parlamento. L'autore d'innumerabili proposte, relative alla Polonia, il sig. Peppé Hennessy, uno de' cattolici irlandesi, ch'entrò schierato sotto la bandiera conservatrice, vide di pure fallire la sua elezione per alquanto voti. E fu sgarato dal rappresentante d'una delle antiche famiglie irlandesi, sir Patrick O'Brien.

Il Ministero, ad onta della sua vittoria, fu gravemente percosso nel suo personale. A capo di lista de' membri del Governo, che rimasero sul campo, convenì porre un candidato, per verità sfortunato. Erasi fatto a lord Palmerston, nel 1859, il rimprovero di non aver dato posto nel suo Governo, non solamente a nessun Irlandese di nascita, ma neanche a nessun deputato d'Irlanda. Essendo rimasto vacante un de' posti di segretario del Tesoro, lord Palmerston, per sfuggire a tal rimprovero d'esclusione sistematica, volle darlo ad un deputato irlandese. E pose gli occhi sul colonnello White, rappresentante d'una delle più ricche famiglie protestanti d'Irlanda, e che si credeva ben saldo in sella nel suo collegio. Il sig. White accettò e si sottopose alla elezione. I tory, aiutati da cattolici, gli opposero un competitor, che lo sconfisse pienamente; ma lord Palmerston, non volendo darsi per vinto, incluse un deputato liberale d'Inghilterra a ritirarsi, e fece eleggere il colonnello White in suo luogo. Però, la cosa non durò a lungo, poiché i tory ottennero ora la vittoria in quel collegio.

Ecco dunque l'Irlandese del Ministero, com'egli è chiamato ironicamente, rimasto una seconda volta senza seggio alla Camera de' comuni. Lord Palmerston indurrà egli di nuovo qualche liberale a imbastire volontariamente per far luogo al colonnello White? E poco probabile, poiché due o tre degli uffiziali di quella piccola Corte di Dublin entrarono al Parlamento merco l'aiuto de' cattolici, e d'altra parte, lord Palmerston ha da ripartire a più gravi perdite. Il sig. Federico Peel, il quale, dopo aver perduto un primo seggio nel Parlamento, aveva trovato asilo a Bury, vi fu battuto da un radicale. Egli era il primo de' segretari del Tesoro; e quando lord Palmerston era assente o stanco, egli era quello, che rispondeva, in nome del primo ministro, a tutte le domande d'informazione o di produzione di documenti, ed a tutte quelle, che riguardavano la determinazione degli ordini del giorno della Camera. Sarà necessario, o di surrogare il sig. Federico Peel o di farlo risiedere nel Parlamento. La sconfitta d'un altro de' segretari del Tesoro, di lord Alfred Paget, dovette riuscire tanto più incresciosa pel Ministero, ch'ell'era men preveduta; eran già sedici anni che lord Alfred Paget rappresentava l'Irlanda, ove ora fu scavalcato da un tory. Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto per vedersi alle mutazioni, rese necessarie dalla ritirata forzata di quattro membri del Governo.

Il conte Russell non poté far eleggere il suo figliuolo primogenito, lord Amberley; gli operai di Leeds diffidavano della facilità, colla quale il giovane lord pigliava ogni maniera d'impegni, e gli preferirono un radicale senza titolo e senza pretese al partito. Men fortunato ancora di lord Russell, il conte di Shaftesbury non poté far conservare a suo figlio, lord Ashley, il seggio ch'egli occupava nell'ultimo Parlamento.

Il sig. Gladstone, per lo contrario, che aveva presentato egli stesso suo figlio agli elettori di Chester, facendo cauzione per lui, e adducendo a scusa del presentare un candidato si giovane la necessità di formar di buon'ora gli uomini politici, vide la sua franchezza coronata di buon successo. Egli ottenne dunque due trionfi tutt'affatto personali: l'elezione di suo figlio a Chester; e la sua propria elezione nel South Lancashire. Nessun altro candidato liberale non avrebbe potuto riuscire in quella contea, che inviava al precedente Parlamento tre conservatori. La prova n'è che il sig. Gladstone, il quale ebbe soltanto un vantaggio d'alcuni voti sul secondo e sul terzo de' candidati conservatori, ottenne quasi 300 voti di più del secondo de' candidati liberali. Tal differenza sarebbe inesplicabile, se non si ammettesse che un certo numero d'elettori tory gli abbia dato il suo terzo voto, in considerazione della sua grande riputazione e delle sue relazioni di famiglia e d'amicizia nella contea.

Due uomini, che solevano dare il voto col partito liberale, e pigliavano una parte utile alle discussioni d'affari, non rientrarono nel Parlamento. Il primo, è il grande armatore, signor Lindsay, il cui nome fu sì spesso accoppiato a quello del sig. Cobden, e ch'era, come l'illustre economista, un difensore assiduo dell'alleanza anglo-francese. L'altro, è il principale proprietario del Times, il sig. Walter, il quale, dopo aver rappresentato per lungo tempo un borgo d'Inghilterra, era, dal 1859, uno de' tre deputati della contea di Berks. Nelle contee, ch'elegero tre deputati, l'uso vuole che il partito dominante se ne attribuisca due, e lasci il terzo seggio alla minoranza. S'evitò così le spese e le agitazioni d'una lotta elettorale. Il partito liberale, ch'era o si credeva il più forte nella contea di Berks, era già rappresentato dal signor Bouverie e dal signor Walter, quando il terzo posto rimase vacante. Un liberale, il sig. Craven, si pose all'improvvisa fra' concorrenti, e riuscì a farsi eleggere. All'accendersi de' elezioni generali, la Giunta tory chiese che il sig. Craven, l'ultimo eletto de' deputati liberali, si ritirasse per far luogo ad un conservatore; a tal patto, nessuna opposizione sarebbe fatta alla elezione del sig. Bouverie e del sig. Walter. Questi, per punto d'onore, non vollero sacrificare il nuovo loro collega. Ne risultò che i tory presentarono tre candidati, e li fecero passar tutti e tre. E questo lo sanno più grave, che sia toccato a liberali.

Uno degli episodi più curiosi fu l'elezione del sig. Stuart Mill in uno de' sobborghi di Londra. La candidatura era stata offerta al sig. Mill parecchi mesi prima dello scioglimento della Camera. L'illustre pubblicista aveva posto alla sua accettazione tre patti, affatto in disaccordo con quelli, che si possono chiamare i costumi elettorali inglesi; cioè: non farebbe nessuna pratica personale appresso gli elettori; non avrebbe a comparire in nessuna adunanza pubblica; non contribuirebbe in nulla alle spese, neppure legali, dell'elezione. Questi patti vennero accettati dalla Giunta elettorale, ch'era formata, e fu provvisoriamente alle spese indispensabili con una colletta volontaria; sì, per far cadere le obiezioni d'un certo numero d'elettori intrattabili, fu amichevolmente tesa al sig. Mill un'insidia. Credendo assistere ad un'adunanza della sua Giunta, ei si trovò d'improvviso di fronte ad un'assemblea abbastanza numerosa; ei fu di necessità virtù, profert il discorso di rigore, e la sua elezione fu assicurata.

Non si potrebbe neppure passar sotto silenzio le elezioni di due altri sobborghi di Londra, che nominarono, l'uno il sig. Hughes e l'altro il sig. Toynbee. Queste non si possono chiamar propriamente candidature operaie, poiché si tratta di due scrittori; ma sono candidature, di cui gli artefici di Londra presero, in certo modo, l'iniziativa, e di cui i loro suffraggi assicuraron l'esito. Le opinioni de' sigg. Hughes e Toynbee non sono quelle de' radicali, che si preoccupoano esclusivamente delle riforme politiche; esse si accostano molto più a quelle de' socialisti francesi. Le non trovarono eco nel Parlamento, ma l'elezione del sigg. Hughes e Toynbee è nonlineo un sintomo, che merita d'essere segnalato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 agosto.

Il 4. del mese corrente, giorno in cui fu pubblicata la Sovrana amnistia per la stampa, fu questa eseguita tosto dal Tribunale provinciale di Vienna. Erano pendenti tre processi di stampa, contro i giornali il Figaro, il Wackauf e il Neue Fremdenblatt. Soltanto contro quest'ultimo era già stato presentato l'atto d'accusa per trasgressione del § 308 del Codice penale, ed era stata ordinata la procedura per l'8 corr. La Procura di Stato ritirò l'accusa.

Due persone, che trovavansi in carcere per pubblicazione d'immagini oscene, furono poste tosto in libertà. Quattro altre persone furono liberate dalla pena, pronunziata contro di loro per lo stesso delitto contro la pubblica costumezza, che non avevano ancora incominciato a subire la pena. Quattro altri furono liberati dalle lievi pene pecuniarie, pronunziate contro di loro per trasgressione dell'art. 7 della Novella alla procedura penale (prematura pubblicazione di protocolli d'udienza), ed uno dalla breve prigionia per trasgressione al § 305 del Codice penale (invito a collette per quelli che recusano il lavoro). Finalmente, fu graziato un condannato a 6 mesi di carcere per trasgressione del § 65 del Codice penale, che non aveva ancora incominciato la pena, mentre uno, condannato a 4 mesi di carcere

per delitto preveduto dal § 66, trovasi ancora all'estero.

Fu riconosciuto in massima, che il Sovrano atto di grazia comprende, non soltanto i delitti commessi con articoli di stampati, ma anche quelli commessi per mancanza della dovuta attenzione, e tutti i delitti e le trasgressioni del secondo capitolo della legge sulla stampa.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Podestà dott. Zelinka fece ieri una visita al Ministero di Stato, conte Belcredi, per complimentarlo, in nome della città di Vienna, e raccomandargli caldamente gli interessi della città stessa, che sono spesso in collisione con quelli dello Stato, in specie nelle questioni sul dilamento della città.

Altra del 4 agosto.

S. M. l'Imperatore, al primo annuncio del Consiglio di Luogotenenza sull'incendio di Buczaz, inviò tosto l'aiutante d'ordinanza maggiore barone Fejervary sul luogo dell'infortunio. Egli parti da Vienna il 4. corrente per recare agli incendiati i soccorsi inviati da S. M.

S. E. il signor Luogotenente e comandante generale, tenentemaresciallo barone di Paungratzen, fece una colletta in tutta la Provincia per quegli abitanti, come pure per gli incendiati di Chodorow e Zborow. Buczaz, piazza del commercio de' gran de' Caroni orientali della Galizia, è quasi del tutto incendiata, e il primo quartiere è un mucchio di cenere.

Secondo telegrammi, giunti il 31 da Lemberg, l'incendio di Buczaz non fece ulteriori progressi. L'Ufficio delle imposte poté salvare tutto il danaro e i libri più necessari; mentre pochi atti si poterono salvare nell'Ufficio circolare. Si recano i più pronti soccorsi a bisognosi, e a quelli che rimasero senza tetto. Per troppo s'hanno a deplorare fuora anche tre persone, che vi perdettero la vita.

(W. Abendpost.)

Verona 5 agosto.

Proveniente da Vienna, colla prima corsa di questa mattina giunse in questa R. città S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto, e prese alloggio all'Albergo imperiale delle Due Torri.

Fiume 5 agosto.

Ieri, venne qui convocata una seduta straordinaria del nostro Municipio per ribattere in essa l'imputazione, fatta maliziosamente dal giornale Zukunft, che i cittadini di Fiume manifestino una tendenza all'unità italiana. Essendo risultata dall'animata discussione una solenne manifestazione per l'immediata unione di Fiume al Regno ungarico, il Capitano civile sciolse la seduta.

(Disp. del Dia.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 2 agosto.

Prima di tutto vi darò notizia della salute del Santo Padre, la quale continua ad essere eccellente; come ancora posso assicurarvi che finora il cholera non è penetrato ne in Roma, né in alcuna paese del nostro Stato. Si era sparsa voce che una povera donna, chiamata Papi, e due uccelli francesi fossero stati colpiti da questo morbo; ma le indagini fatte hanno verificato la cosa essere altrimenti. Allorché dunque temiamo o siamo minacciati dal cholera, se un ammalato presenta un minimo sintomo del medesimo subito si battezza per tale, mentre la causa è tutt'altra. Intanto, la Commissione speciale di sanità, presieduta dal ministro dell'Interno, ha adottato quelle disposizioni, che sono credute necessarie in simili circostanze, sia per impedire che si manifesti la malattia, sia per renderne meno gravi le conseguenze, nel caso che avesse anche qui a svilupparsi. A Marsiglia il cholera esiste da tre settimane, e comincia a far vittime non poche; nonlineo la stampa francese non ne dice parola. Il Governo di Napoléone non ha voluto prendere nessuna misura a riguardo dei bastimenti, che da Alessandria approdano nel porto di Marsiglia, ed è perciò che il cholera è scoppiato. La Francia unta l'Inghilterra; non bisogna con quante e altre disposizioni sanitarie vincolari; neppure d'un ora il commercio; che importa se il cholera viene a gettare la desolazione ed a mietere vittime? Non dee soffrire il commercio, non debbono soffrire le dogane; ecco tutto. Il Governo pontificio ha risolto di mettere una quarantena di quattro giorni nei bastimenti, che arrivano a Civitavecchia da Marsiglia, e di sette per quelli, che vengono dall'Oriente; ma da questa legge dee eccettuare i bastimenti, che servono alla divisione francese in Roma.

I giornali della rivoluzione italiana hanno pubblicato, coi loro commenti, una lettera, che un deputato politico delle carceri di Civitavecchia avrebbe scritto alla propria consorte. Tutti i liberali, che dalle carceri o stando fuori, parlano o scrivono delle prigioni dello Stato romano, non trovano, parlo specialmente delle carceri per politici, che mude simili a quella del conte Ugolino; e non hanno una parola di basimo per le prigioni del Regno d'Italia, e per quelli, che vi sono chiusi. La qual cosa non dee recar meraviglia; nelle carceri d'Italia i detenuti non sono uomini del loro partito, come lo sono nelle prigioni pontificie, ove non vergognano di avere amici detenuti, condannati, non per delitti politici, ma per gravi delitti comuni, commessi per ispirito di parte. Quanto non ha gridato la stampa rivoluzionaria contro il Governo papale, perché teneva nelle sue carceri tanti condannati delle Marche e delle Romagne, dicendoli vittime della tirannia dei preti! Ora questi condannati sono in mano del Governo italiano; e la stampa rivoluzionaria non dice più una parola a loro favore. Essa ha veluto che fiore di virtù sono i condannati, per quali mostrava tante premure; ha ve-

duto che i politici, di cui invocava la libertà, sono rei di assassini, di omicidii e di altri delitti gravissimi. E rei pure di delitti comuni sono i quattordici detenuti politici, che stanno nelle carceri di Civitavecchia. Nella lettera del detenuto a sua moglie, si dice che le due camere delle carceri, ove stanno i quattordici prigionieri, sono strettissime; eppure esse sono capaci di contenere 60; per cui, se anche per 60 fossero strette, non possono essere per quattordici.

Non è vero che questi quattordici eroi di virtù politica la catena, e che siano negli spissimi: sono trattati con quei riguardi, che vengono prescritti dai regolamenti carcerari; e le lettere, che dalle carceri di Genova, di Fenestrelle e di altri luoghi scrivono a Roma quelli, che stavano a Civitavecchia, mostrano abbastanza se i carcerati siano meglio trattati dal Governo pontificio o dall'italiano.

Una delle istituzioni, che in Roma si trovano in grande prosperità si è la Cassa di risparmio. Dal rapporto, fatto sul bilancio, risulta che nel 1864 il suo attivo era di tre milioni, 381.864 scudi. Lo stato passivo ammontava a 3.162.297 scudi. Nel 1864, il numero dei depositi è stato di 40.002, e le somme depositate sono salite a scudi 60.165. Il numero delle restituzioni è stato di 8.824, e le somme restituite sono ascese a 472.435. Astrazione fatta dall'aumento, proveniente dalla capitalizzazione degli interessi, i depositi nell'anno 1864 hanno superato le restituzioni di scudi 132.80. Nel 1864, i libretti ammontarono di 1.419, ne furono aperti 2.553, ed estinti 1.134; il totale dei libretti che rimanevano aperti al 31 dicembre 1864 era di 23.951.

Una cosa da osservare nella Cassa di risparmio di Roma, e che non è tanto buona, è quella ch'è troppo grande il numero dei libretti, rappresentati somme maggiori di 200 scudi; il che manifesta che non sono gli artigiani, che vanno a depositare. In fatti i libretti superiori alla somma di 200 scudi, alla fine del 1864, erano 4.012, di cui 2.32 di scudi 200; 836 di scudi 500; 373 di scudi 1.000; 81 di scudi 2.000; e 30 di scudi 3.000. I 5.012 insieme formano la somma di scudi 2.248.255.8.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono al Costituzionale, che il signor de Launay, ministro del Re d'Italia alla Corte di Pietroburgo, ha testè annunciato che quanto prima i prigionieri italiani sarebbero oggetto di un atto di clemenza speciale da parte di S. M. l'Imperatore Alessandro.

Leggesi nel Giornale della Marina: « Ci scrivono da Tolone che il 25 scorso giungeva in quel porto il nostro piroscafo Oregon, incaricato di caricare al suo bordo la corda elettrica sottomarina, da stendersi tra la Toscana e la Sardegna. Esso si ormeggiava ai porti mercantili, accanto al piroscafo francese D. Decembre, destinato egualmente a lavori di telegrafia. »

DUE SICILIE.

Il Giornale di Roma del 1.º agosto ha le seguenti notizie:

Alcuni giornali di Napoli del 30 luglio p. parlano di diserzioni, che sono di recente avvenute nella truppa, e le attribuiscono alle ascose mene di un'Associazione, le cui fila misteriose fanno, essi dicono, capo a Napoli ed estendendosi nella maggior parte delle meridionali Province. Il Pungolo, fra altri, scrive parole di esortazione ai giovani soldati, scongiurandoli a non abbandonare l'esercito, e fa loro conoscere di quale onta si ricopra un disertore. Secondo altri periodici però, non le insinuazioni degli avversari, ma le fatiche e i disagi d'ogni maniera, patiti dai soldati nella indefessa persecuzione del brigantaggio, sono le vere ragioni, che li muovono a disertare.

Intanto, è segnalato da Catanzaro che i forti calori della state rendono penosissima alla truppa la dimora nei boschi della Sila. Le marce e contramarce, a cui sono obbligati quei soldati, hanno talmente affannato molti di essi, che cadono malati. Nullamente le perlostrazioni non cessano, e l'Italia dice che nella Sila dieci briganti sono spinti tra morti e prigionieri, e spera che il Palatinato otterrà presto qualche clamoroso risultato. Ma, alato di questi fatti e di queste speranze, registrano i giornali ben diverse notizie giunte da altre Province; e l'Italia stessa annunzia che gli sventurati, caduti in potere della masiada dell'Audacezza, furono tutti trucidati.

Il Conciliatore poi ha informazioni da Salerno, giusta le quali la banda dei Manzi perdura ad essere invisibile. L'Inglese Moens è sempre nelle sue mani, ma da dieci giorni non ha fatto giungere notizie alla sua famiglia. Le persone interessate a procurargli la libertà non hanno lasciato tentato verun mezzo per porsi nuovamente in comunicazione colla banda, ma infarano, anche perché rigorosissima è la sorveglianza da per tutto esercitata dalla truppa.

Si legge nel Primo Settembre di Messina che il sindaco e l'intera Giunta municipale di quella città vogliono dimettersi, a causa delle osservazioni trasmesse dal Ministero per fatti del 30 giugno, quando, cioè, prendendo pretesto dalla pubblica santa minacciata, quella popolazione trascorse ad eccessi. Il ministero colle sue osservazioni tenderebbe a far ricadere tutta la responsabilità dell'accaduto sopra i menovati funzionari.

Da Palermo si ha, per i giornali, che il 21 luglio, nelle vicinanze di quella città, venne arrestato Giuseppe Badia, preteso capo dei torbidi del 14 maggio; al che aggiungonsi i commenti, che si fanno alla notizia della pagnazione di uno dei principali capi della cosorteria governativa, avvenuta nel bel mezzo di Palermo e di pieno giorno. (Vedi i N.º. precedenti.)

Lo stesso Giornale di Roma del 2 agosto ha quanto segue:

A Napoli il 30 luglio ebbero luogo le elezioni dei consiglieri municipali. Dopo tante esortazioni della stampa liberale perché gli elettori fossero accorsi numerosi alle urne; dopo le promesse e le minacce delle Autorità acciò che impiegati e guardie nazionali non si fossero astenuti dal voto; dopo tante altre ingiunzioni e provvedimenti d'ogni genere della così detta Associazione unitaria costituzionale, o altrimenti consorziata governativa, l'esito riuscì ben meschino, essendoché dell'immenso numero d'elettori, che conta la popolazione della terza città d'Europa, appena ottomila vi presero parte. Di più, in diversi quartieri della città, il partito democratico ebbe sovrappunto, ed in altri il partito legitimista ebbe, ad uscire vittorioso.

Mentre le notizie sanitarie di Napoli e delle Province delle Due Sicilie sono rassicuranti, i giornali lamentano che il vapore Principe Oddone, proveniente subito scorso da Ancona, si sia lasciato liberamente approdare nella rada napoletana, senza sottoporlo alle disposizioni stabilite dalle leggi circa i legami provenienti da località infestate dal cholera, e tanto più che lo stesso piroscafo non venne ricevuto né a Catania né a Messina.

Leggesi nel Giornale di Napoli in data del 1.º agosto:

Leone Tomasino, da Tuoro, si recava nel 24 luglio a Sessa, per fare acquisto di sale e tabacchi per conto d'un suo compaesano fornitore di private. Giunto nel sito denominato Ponte del Falco, si trovò avvolto in un'imboscata di briganti; che gli furono addosso all'improvviso. Spogliato d'una piccola somma di danaro, i malfattori lo assasinarono atrocemente con venti palle di fucile.

Tre briganti della banda Brutto invasero, nel 24 luglio, la masseria del proprietario Gaspare Rodi, posta nel territorio di Cariati, Calabria Citeriore. Il proprietario che attendeva sull'ala alla mungitura del grano fu sequestrato e condotto alla montagna.

Nella notte del 23 al 24 p. p., dodici briganti si mostrarono sul territorio di Palma, invadendo la masseria del marchese Gaudio di Vasto. Fattisi imbucare il posto dal colonno, si trattenero per qualche tempo a riposarsi; indi presero la volta della montagna Majella. Questa banda era comandata dal troppo famoso Sciascio, da Guardigliere.

Il 28 luglio p. p., così il Pungolo di Napoli, verso le 9 e 1/2, a tannieri l'anno, S. Polito veniva nuovamente assalito e invaso da un'orda di briganti.

Il paese, sebbene sgomento dai fatti del 22 sera, comprese che non v'era per esso altro scampo che in una disperata difesa. Si armarono tutti, ed attaccati risolutamente i briganti, in breve ora li ebbero dispersi e fuggiti.

Qui non si osi più uscire dalla propria casa — la sera, ognuno cerca di rinchiusersi, come in una cittadella — in tutti gli animi regna uno sgomento indescrivibile.

IMPERO RUSSO.

Nella Corrispondenza litografata russa leggiamo colla data di Pietroburgo 25 luglio, il seguente articolo, che da più diffusi particolari de' fatti del Caucaso, accennati nel N. 173:

I disordini, prodotti a più riprese dopo la sommersione del Caucaso orientale, sono prova di elementi ostili, che non aspettano se non l'occasione di sollevarsi in quelle contrade. Ad onta dell'esperienza, che quei montanari dovrebbero ormai avere della impossibilità di resistere alle loro forze; malgrado l'abitudine, ch'essi hanno presa da sette anni, di un'occupazione ferma e regolare, abitudine che si traduce in un gran miglioramento della loro materiale situazione; malgrado tutto questo, il primo avventuriero, un fanatico qualunque, trova fra essi bastevole disposizione ad appoggiare le sue pretese, per folli che siano, ed ancora più ad afferrare la prima occasione, che loro si presenti per lasciar libero il loro istinto di ruberia. Quest'istinto fu un'epoca particolarmente favorevole a simili tentativi.

L'emigrazione dei montanari del Caucaso occidentale, emigrante fittasi l'anno scorso, e ben si sa in quali congiunture, aveva svegliato presso ai Cacciatori lo stesso desiderio di abbandonare il suolo nativo. Siccome il Governo non aveva ragione alcuna di opporsi a questo disegno, ed anzi il partire di nuovi emigranti doveva dargli i mezzi di accontentare quelli che restavano, dividendo fra loro le terre degli emigrati, egli si mise in relazione col Governo turco per trattare di questa nuova emigrazione.

Furono stabilite terre nell'Asia minore per ricevere i nuovi coloni; la corrente dell'emigrazione cominciò verso la metà di maggio, e continuò senza ostacoli di sorta. La sola precauzione presa (dovevosi il viaggio fare sulla strada militare di Georgia) fu quella di separare gli emigranti in piccole bande, che a brevi intervalli si seguivano.

Si comprende quanto in tale momento il paese fosse facile ad agitarsi. Non vi restavano se non abitanti incerti sul partito, che avevano da prendere, essendo fra i vantaggi materiali, che erano sicuri d'ottenere, dividendosi le terre degli emigrati, ed in vantaggi problematici, che loro si promettevano in una patria nuova. Quelli, che erano decisi di partire, avevano venduto le loro proprietà, i loro utensili, ed aspettando il momento della partenza, si davano a tutte le suggestioni dell'ozio.

L'Amministrazione superiore comprese benissimo il pericolo della situazione; rinforzò le truppe nella Provincia del Terek, e prese tutte le disposizioni necessarie nell'attesa d'una sollevazione.

Il fatto non tardò a giustificare queste preoccupazioni: il 23 maggio, il capo del distretto d'Ikeria, ricevette la notizia che un pastore della frontiera d'India e d'Ikeria, per nome Tasi Eknirjew, si era proclamato imam, ed aveva invitato per mezzo di proclami gli abitanti a riunirsi sul monte Hamar-Duk per iscrivere a questo appello: 200 Ikeriani risposero a questo appello, e si radunarono il 24 maggio sotto il comando del nuovo imam; ma, trovando il monte Hamar-Duk occupato da tre compagnie del reggimento Kurlinski, si diresse verso il monte Hetsch-Kort, nel Darbin, monte ove da gran tempo convengono le radunanze popolari dell'Ikeria. La incontrarono il naib di Darbin, il quale, avvertito del capo del Distretto d'Ikeria, aveva potuto radunare gli abitanti ed i militi del suo Naibato; si gettò sui partigiani di Tasi, e li respinse con danno loro gravissimo. Il naib di Veden, egualmente avvertito, tronò la ritirata di Tasi, e l'obbligò a rifugiarsi in una foresta. Oltre a ciò, per impedire la comunicazione fra gli insorti ed i Distretti vicini, fu armato ogni Comune dagli abitanti di Ichichina, di Argun e di Lagorna. Questo complesso di provvedimenti produsse la resa di Tasi, che fu consegnato, coi partigiani, al capo del Distretto di Veden.

Questa sommossa è senza importanza, ed è stata repressa dagli stessi abitanti, senza l'aiuto dei nostri soldati. Ma essi sentivano i nostri soldati dietro di loro, e ben si può supporre che senza questa circostanza forse non avrebbero così rigorosamente operato contro i loro correligionari.

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Triestino ha da Costantinopoli 29 luglio:

Il Lev. Her. ha da Odessa che Luca Vukalovic, ivi arrivato dal Montenegro, fu ricevuto con distinzione speciale dal generale Kotzebue. Fra le altre cose, gli si diede il titolo di generale, mentre si distribuivano con gran profusione i gradi di colonnello, maggiore e capitano alle persone, che lo accompagnavano. Secondo il citato foglio, si pongono in opera tutti i mezzi per far servire Luca Vukalovic agli scopi della Russia.

Scrivono da Teheran 2 luglio: «I Russi hanno preso recentemente l'isola persiana di Aschmura nel Caspio, e ne fecero il centro delle loro navi da guerra; inoltre vi stabilirono un arsenale per raddobbare la loro flotta del Caspio e fabbricare armi da fuoco. Dal trattato di Torkoman-ai in poi, il Governo persiano non può tener nelle acque del Caspio bastimenti più grandi d'una barca peschereccia; onde questa nuova invasione lo pone più che mai in balia de' Russi. Si sta per costruire una linea telegrafica fra Teheran e Mesched, città tenuta per molto sacra dai Musulmani. Si teme però che i Turchi impediscono le comunicazioni del telegrafo mediante le loro scorrerie, che spargono la costernazione in questa e in altre parti della Persia.»

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 29 luglio, all'Osservatore Triestino:

Lunedì scorso si presentò al Re il presidente della Camera, coi vicepresidenti ed i segretari. Il Re disse: «Credete, o signori, che io adempirò ognora fedelmente i miei doveri, conformandomi alle leggi costituzionali. Sono certo che anche la Camera farà lo stesso, poichè la Costituzione è obbligatoria tanto per Sovrano, quanto per rappresentanti della nazione.»

Ieri, principio la discussione sulla risposta al discorso del Re; tre disegni furono presentati alla Camera, uno dal partito governativo, il secondo dall'opposizione limitata, ed il terzo, composto dall'avvocato Jakovato di Cefalonia, dagli ultra, i quali non domandano niente meno che la condanna dell'attuale Ministero. Generalmente si crede che verrà accettato il disegno del partito governativo, che ha la maggioranza nella Camera, tanto più che ieri, appena aperta la seduta, il ministro degli affari esteri, Brailas, di Corfu, tenne un lungo e bellissimo discorso, il quale valse a persuadere quei deputati, ch'erano ancora esitanti; oggi terra un discorso il presidente del Ministero.

Per ciò che, tosto che la Camera avrà risposto al discorso del Re, S. M. s'imbarcherà di nuovo per Corfu, ove rimarrà fino al mese di ottobre. Gli Ateniesi non vedono di buon occhio questa predilezione del giovane Sovrano per la città di Corfu, e vi sono persino alcuni pessimisti, che temono una traslocazione di capitale, cosa del tutto impossibile.

La corvetta egiziana, scontata ch'ebbe la prescritta contumacia, entrò nel porto di Pireo, e sbarcò i quattro bellissimi cavalli arabi, che il Viceré d'Egitto inviò in dono al Re. L'ufficiale egiziano Mohamed Enia bel rimise a S. M. una lettera del Viceré che accompagnava il dono.

E da sperare che nella stagione invernale avremo in Atene opera italiana; almeno il Governo si occupa di ciò, e dicono che voglia assegnare a tal uopo una sovvenzione di 60,000 dracme. Il teatro è divertimento necessario per la capitale della Grecia, ove i passatempo sono tanto scarsi. Non so però se il Governo, trovandosi in tante strettezze finanziarie, potrà far votare dalla Camera questa somma.

Per decreto reale, fu conferita la grand'croce dell'Ordine greco del Redentore al senatore e prefetto di Napoli, Onorato Vigiani, la croce d'oro di cavaliere dell'anzidetto Ordine al sig. D'Amore, capo della Questura della medesima città, e la croce di cavaliere al professore di chirurgia nell'Università di Torino, dott. Gallia.

INGHILTERRA

Il Times, del 1.º corrente, ha il seguente carteggio da Valencia:

Le odierne novelle del Great-Eastern sono più consolanti e ispirano maggior fiducia nel buon esito dell'impresa, di quello ch'erano da principio. Novecento miglia di fune si trovano già calate; il che prova che la vasca di poppa si trova già vuota. Quella vasca enorme conteneva 830 miglia di fune e 400 botti d'acqua. Ora dunque è vuota; ed anche un buon tratto delle 700 miglia di fune contenute nella vasca di prora debbono, a quest'ora, essere state calate. A somme rotonde, il vascello deve a quest'ora trovarsi alleggerito d'un peso di 3,000 tonnellate, tra fune ed acqua, e di 2,000 tonnellate di carbone. Ad ogni mille tonnellate che perde, il Great-Eastern pesca 11 pollici di meno; per cui, tenuto anche conto del consumo delle provvigioni, esso già si trova un piede più a galla, che non era al momento della sua partenza, e quindi in istato di veder agire liberamente tutte le sue macchine, e di affrontare, senza grave scoscorno, la furia del mare anche il più burrascoso. Ma che finora il mare sia stato straordinariamente tranquillo lo si vede dal poco allentare che ha fatto la fune. Quando il mare è in burrasca, la fune da un allentamento del 25, ma finora il Great-Eastern non ebbe ad allentarla più del 12 per cento. Procedendo di questo passo, è probabile che arrivi al banco di Terranova, dopo aver calato sole 4,900

miglia di fune; restandogliene così sul cassero un 400 miglia, che potranno servire di complemento al telegrafo sottomarino, che bisogna costruire lungo quella costa.

Il tratto di fune, che si prolunga sulla spiaggia di Valencia, è il più grosso e pesante che sia stato giammai costruito, pesando 20 tonnellate per ogni miglio di lunghezza; ed equivale in resistenza ad una strappata di 80 tonnellate. Le verghe di ferro, che ne tornano l'involucro esteriore, furono galvanizzate, per garantirle dalla ruggine, che distrugge facilmente il più grosso filo di ferro, quando lo si lascia esposto alla bassa marea.

SPAGNA

Già da un mese in qua i giornali spagnuoli hanno molto parlato d'un abboccamento, che doveva aver luogo fra l'Imperatore Napoleone e la Regina di Spagna, durante il soggiorno della famiglia imperiale a Biarritz, e quello della famiglia reale di Spagna ai bagni di mare di Zarauz.

Un dispaccio di Madrid ci annunzia che questo abboccamento non avrà luogo.

La Regina di Spagna non riceverà che la visita di sua madre, la Regina Maria Cristina, la quale arriverà verso la metà del mese di agosto alla villa, che venne tenuta per lei a Zarauz.

(Pays.)

Il giornale Le Pays ha le seguenti notizie da Madrid:

Il Ministero ha già notificato al nunzio, nella persona del marchese di Lema, il preannunzio successorio del sig. Pacheco a Roma.

Le dimissioni dei due ambasciatori a Roma ed a Parigi addurranno probabilmente quella dell'attuale ministro degli affari esteri, sebbene si dia causa di quest'ultima dimissione al malfermo stato di salute della moglie del ministro.

Lettere da Pamplona smentiscono le voci corse dell'agitarsi degli antichi carlisti in quella Provincia. Vigioni del pari smentire tutte le altre dicerie, sparse intorno alle manifestazioni ostili, che le Province basche preparerebbero nell'occasione del prossimo viaggio della Corte. È falso affatto che si sia scoperto in quelle Provincie un deposito di 40 mila uniformi.

Gli avversari del Governo, per gettare lo scontento tra le Provincie basche, tentano spargere voce di una cessione delle stesse Provincie alla Francia, come arma d'intimo accordo tra questa Potenza e la Spagna.

I giornali di Madrid credono che la popolazione basca non piglierà sul serio quello scherzo di pessimo gusto.

Nulla eziandio di vero havvi nella notizia del probabile ritirarsi del ministro delle finanze. Più che a lasciare il posto, questo ministro dee pensare a riordinare tutto il sistema finanziario, ch'è nelle più deplorabili condizioni.

L'Arcivescovo di Burgos fu colpito da un nuovo attacco di paralisi; il suo stato è assai grave.

Si spera a Madrid che una tra le prime conseguenze della ripresa delle relazioni diplomatiche coll'Italia, oltre all'aumento nei rapporti commerciali, sarà la conclusione di una convenzione postale, preparata già dal conte Cavour, e che dal 1860 rimase negli scaffali del Ministero degli esteri.

BELGIO

Sappiamo da buona fonte che sono esagerate le voci sparse sulla salute del Re Leopoldo, e crediamo anzi poter affermare che S. M. si propone di portarsi ad Ostenda, dopo la visita della Regina d'Inghilterra, che seguirà il 9 del corrente al castello di Lacken presso Bruxelles.

(France.)

FRANCIA

Assicuratevi che il sig. Lavalette, ministro dell'interno, sia ritornato molto scontento da Piombières a Parigi. Non pare che l'esito delle elezioni municipali, da lui presentato all'Imperatore come favorevole, sia stato riconosciuto per tale anche da S. M. Nelle sfere dell'alta Amministrazione sembrano prepararsi avvenimenti rilevanti.

(O. T.)

Il Moniteur della sera dice, riguardo all'attentato commesso nel palazzo della Legazione russa in Parigi: «Il diritto nazionale non contiene alcuna determinazione, che fosse applicabile al caso presente. Il Governo francese nutre la convinzione che la circostanza di considerare il caso fuori del territorio non abbia qui alcun valore. La Russia, che non si è pronunciata intorno alla massima, ha fatto alcune riserve, ma ha dichiarato però di voler fare quanto dipenderà da lei, perchè l'amministrazione della giustizia francese abbia il suo corso. La risposta della Russia, senza dichiararsi sulla questione in massima, toglie ogni ostacolo, per cui l'affare resta affidato ai tribunali francesi.»

La Perseveranza ha da Parigi 2 agosto corrente: «Si ripete la voce che Bismarck si recherà a visitare l'Imperatore a Piombières. Una squadra corazzata inglese visita in questo punto le coste della Spagna. Nella settimana scorsa, essa si trovava a Rosas.»

GERMANIA

Un carteggio da Vienna, 29 luglio p. p., alla Kölnische Zeitung, reca quanto appresso:

È proprio esatto che l'ambasciatore austriaco a Monaco, conte Bloome, era stato chiamato qui, in parte perchè si voleva sentirlo intorno alla proposta preparata per la Dieta dagli Stati secondarii in parte anche perchè allora s'intendeva d'invio con certe proposte alla Corte del Re a Gastein; ma quest'ultimo divisamento venne poi abbandonato, allorchè l'ambasciatore prussiano, sig. Werther, si assunse di essere il latore pel sig. Bismarck di un memorandum austriaco, riguardante la questione dei Ducati. Dopo che venne spedito questo memorandum, il quale contiene le ultime concessioni austriache in questo argomento, non si fece più in proposito alcun passo ufficiale. Si aspetta che il sig. Werther, il quale parlò l'altra ieri per Gastein, ne riporti una risposta anche all'altro documento, da lui prima così recato. Questa discussione intorno alle proposte prussiane del febbraio, e il desiderio d'intendersi colla Prussia per una loro modificazione, e ottenere così una soluzione definitiva nello Schleswig-Holstein, occupano ora il primo posto nel movimento politico. Non si è ancora perduta la speranza di un accomodamento amichevole, perchè si è persuasi, da una parte che Bismarck stesso veda l'impossibilità di saltare a dirittura il compromesso e il suo ben acquisito diritto, e dall'altra, ch'egli non si faccia illusioni intorno ai grandi pericoli, che accompagnerebbero un'aperta rottura fra le due grandi Potenze germaniche. Perciò si attende la grande pace straordinaria ansietà bensì, ma anche con fiducia nella «logica autorità dei fatti presenti».

La Kölnische Zeitung aggiunge poi la seguente rettificazione: «Il conte Bloome venne poi realmente inviato come intermediario a Gastein, ove fu invitato a pranzo dal Re.»

AMERICA

Ecco le ampliazioni dei recenti dispacci sulle cose d'America:

Nuova York 22 luglio.

La Costituente repubblicana della Nuova York s'è dichiarata favorevole alle dottrine di Monroe.

Bande formidabili di guerriglieri seguitano ad infestare la Louisiana.

Per tutto il Canada si fa circolare una petizione, diretta al governatore, con la quale lo si invita a fare indagini sul contegno e le parole pronunciate a Detroit dal console degli Stati Uniti sul trattato di reciprocanza, e reido voce ch'egli abbia avviate pratiche segrete per indurre il Canada ad annettersi a quegli Stati.

Il Governo americano non ha ancora preso alcuna determinazione relativamente al processo di Jefferson Davis. È proibito l'accesso presso il prigioniero ai suoi difensori. (France.)

Si legge nella Patrie, in data del 3 corrente:

Un fatto molto grave è accaduto a San Domingo. A tenore del trattato, concluso tra il Governo provvisorio e il generale comandante le truppe spagnole, una Camera dei rappresentanti fu convocata il giorno seguente. Il sig. Giorgio Heneker, vicepresidente del Governo provvisorio, inglese d'origine, e accusato da vent'anni in quell'isola, ha proposto ai membri di quella Camera di darsi all'Inghilterra. La proposta è stata presa in considerazione; ed una Commissione di tre membri fu incaricata di farne un rapporto speciale.

Non riteniamo che il Governo inglese sia estraneo a quest'atto, e che non pensi nemmeno ad impadronirsi del territorio della Repubblica domingana, che la Spagna ha sgomberato; ma non possiamo astenerci dall'osservare che il sig. Hood, console generale di S. M. britannica, il quale s'è disteso altra volta nel predicare a S. Domingo l'annessione all'Inghilterra, ha ricevuto l'ordine di tornarsene a quel suo posto.

IMPERO DEL MESSICO

Ecco la lettera che l'Imperatore del Messico indirizzò al Ministero della pubblica istruzione, e che fu riassunta nel Bulletin del N. 177:

Mio caro ministro Siliceo.

L'istruzione pubblica nell'Impero ha urgente bisogno d'una completa organizzazione. Quando v'ho posto alla testa della sua direzione, era ben convinto della vostra attitudine e del vostro zelo; ma, prima di mettermi all'opera, voglio indicarvi i principi, sui quali dovete fondare le vostre proposte.

Ho la ferma volontà di porre l'istruzione pubblica, nell'Impero messicano, approfittando in ciò dell'esperienza acquistata dai popoli più avanzati, sopra una base, che ci ponga al livello delle prime nazioni.

Come guida principale delle vostre proposte, dovete avere presente alla mente che l'istruzione dev'essere accessibile a tutti, pubblica e (almeno per ciò che concerne l'istruzione primaria) gratuita ed obbligatoria. L'istruzione secondaria dev'essere organizzata in guisa, da offrire, da una parte, alla classe media dei cittadini l'educazione generale conveniente; d'altra parte, da servire di base necessaria agli studi superiori e speciali. Lo studio delle lingue classiche e viventi, come pure delle scienze naturali, dovrà essere considerato come uno dei suoi rami più essenziali. Le lingue, che sono la base d'ogni educazione umanitaria, costituiscono in pari tempo un esercizio intellettuale inestimabile. Lo studio delle lingue viventi è inoltre, oggi, assolutamente indispensabile ad un popolo, che vuol prendere la sua parte negli avvenimenti, e mantenere relazioni attive cogli altri popoli, particolarmente se si tien conto della situazione geografica eccezionale del paese. Infine, la cultura delle scienze naturali è il segno caratteristico d'un'epoca, che s'applica alla realtà, giacchè essa c'insegna a vedere le cose, che ne circondano, sotto il loro vero aspetto, e ad impiegare tutte le forze dell'universo al servizio della volontà umana. Inoltre, voglio che l'attenzione si porti con cura sull'educazione fisica e sull'armonia del suo sviluppo.

La quanto agli studi superiori e professionali, penso che Scuole speciali sieno necessarie al loro utile sviluppo. Ciò che nel medio ero chiamavasi l'Università, giunse ad essere al presente una parola vuota di senso.

Stabilendo queste Scuole speciali, dovete invagiarvi che, nella diversità degli studi professionali, si trovino rappresentati tutti i rami delle scienze teoriche e pratiche, e delle arti.

Importa che la vostra attenzione si volga sullo studio d'una scienza ben poco nota nella nostra patria, cioè sulla filosofia, perchè essa esercita l'intelligenza, insegna all'uomo a conoscere se stesso ed a riconoscere, nell'ordine morale della società, una conseguenza emanata dallo studio di se stesso.

Anche rispetto all'istruzione religiosa, voglio indicarvi quali sieno le mie idee. La religione è cosa che spetta alla coscienza di ciascuno, e quanto meno lo Stato s'immischia nelle questioni religiose, tanto più rimane fedele alla sua missione. Noi abbiamo dato la libertà alla Chiesa ed alle coscienze; io voglio assicurare alla prima il pieno uso de' suoi legittimi diritti e, in pari tempo, la piena libertà nell'educazione e nella formazione de' suoi sacerdoti, secondo le sue proprie regole e senza alcuna ingerenza dello Stato; ma incombono parimenti allo Stato doveri, di cui fa parte l'insegnamento religioso, nel quale il clero del paese non ha sventatamente preso finora alcuna parte. In conseguenza, v'ispirate nei vostri progetti e nelle vostre proposte a questo principio: che l'istruzione religiosa, nelle Scuole primarie e secondarie, dev'essere data dal curato delle parrocchie rispettive, secondo i libri accettati dal Governo.

Gli esami, in tutti gli Stabilimenti d'istruzione, devono essere regolati secondo un nuovo piano, praticati con severa esattezza e sempre assolutamente pubblici; ma se, da un lato, vogliamo esigere d'ora innanzi dalla nostra gioventù studiosa una istruzione solida e vera; dall'altro lato, questa esigenza c'impone l'obbligo di procurare buoni professori e buoni mezzi d'istruzione. In conseguenza, vi penetrerete particolarmente del bisogno di formare professori distinti colla fondazione di Scuole normali, a cui chiamerete le maggiori intelligenze del paese e dell'estero; come seconda necessità, vi sollecito a procurare alle Scuole buoni libri d'istruzione, che specialmente alle vostre cure confido.

Raccomandandovi la maggior prontezza nelle vostre proposte.

Sono vostro affettuosissimo

Massimiliano.

La Patrie ricevette da Messico, 5 luglio, quanto segue:

Juarez, i cui poteri legali spirano col pro-

simo mese di novembre, aveva diretto ad un certo numero di membri dell'antico Congresso di Messico, suoi fautori, una circolare per eccitarli ad unirsi straordinariamente il 25 maggio, in un sito del Chihuahua, per formare una Convenzione popolare, incaricata di prolungare di due anni i suoi poteri.

La sua circolare non ha prodotto alcun effetto. Nessuno rispose al suo appello, e non gli fu possibile costituire neppure un'Assemblea apparente. Egli dee cessare d'essere, il mese di novembre, agli occhi de' suoi stessi partigiani, il Presidente del Messico.

ASIA

Col Progresso, giunto il 3 a Trieste da Alessandria, l'Osservatore Triestino, ricevette le seguenti notizie di Calcutta 24 giugno, di Singapore 21 e di Hongkong 13 dello stesso mese:

Il piroscalo da guerra inglese l'Echo naufragò totalmente a poca distanza da Singapur.

Da Bangkok riferiscono che, il 29 aprile, il console francese, accompagnato dal comandante e dagli ufficiali della Mitralite e da altre persone, rimise solennemente la grand'croce della Legion d'onore al primo Re di Siam e le insegne di grande ufficiale dell'Ordine medesimo al secondo Re.

I ribelli cinesi ebbero rilevanti vittorie nelle Provincie di Sciantung e Honan. Si accerta che in uno di questi fatti d'armi, il generalissimo imperiale Sankolin, dopo aver sofferto una grande sconfitta, rimase ucciso. Al suo posto sarebbe stato nominato Tseng Kwo Fan.

Si prevede una prossima sollevazione a Kinkiang; sembra però che nessuno s'intenda molestare gli Europei. Intanto, gli Inglesi continuano ad istruire i Chinesi nell'uso delle armi e nella manifattura di munizioni d'ogni genere. Gli ufficiali, che si occupano di ciò, sono il maggiore Jebbe e i colonnelli Bailey e Doyle.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'indirizzo a Pio IX in Italia. — 2. La reazione di Vienti e l'amministrazione della giustizia nello Stato medesimo. — 3. La questione dei Ducati dell'Elba. — 4. Chiusa della celebrazione del cinquantenario della fondazione dell'Università di Genova. — 5. L'Inghilterra non interverrà in nessun caso nella questione del Messico. — 6. Il Governo francese in villeggiatura. — 7. Del basso prezzo di cereali in Francia, e della legge del libero scambio. — 8. La squadra austriaca visiterà i porti del Levante. — 9. Poca sorveglianza in Inghilterra sulla vendita delle sostanze velenose.

1. L'indirizzo al Sommo Pontefice Pio IX, proposto ai cattolici di tutta Italia dalla Unione Cattolica, si copre di firme in tutte le parti della penisola, e alle firme si aggiungono più o meno ragguardevoli offerte. Sino dal 30 luglio quel giornale dichiarava d'aver già raccolto cento mila sottoscrizioni e 30,000 franchi, e bisogna notare ch'esso ricevette le prime firme all'indirizzo e le prime obbligazioni il giorno 7 luglio. Nei soli cinque primi giorni d'agosto poi, le sottoscrizioni raccolte ascesero a più di 53,000, e le offerte a circa Lire 17,200. E ben naturale a dunque che la rivoluzione dovesse adombrarsi a questa dimostrazione cattolica, la quale, esigendo il nome, e con esso un sacrificio dal sottoscrittore, doveva essere spontanea, e perciò più imponente. In più luoghi, le Autorità subalterne governative e municipali vollero intimorire i raccoglitori di firme, sequestrando indirizzi ed offerte, facendo perquisizioni, e peggio; ma, essendo gli indirizzi una dimostrazione perfettamente legale, il potere non li può sopprimere, né impedire legalmente. Anche l'Ufficio dell'Unione Cattolica ebbe la sua perquisizione, ma ne uscì trionfante, come riuscì trionfante contro il Fisco il giorno 4 agosto, innanzi al giudice istruttore. Noi siamo convinti che, se il regio Governo non usa violenza alla sottoscrizione degli indirizzi, l'Italia cattolica darà col suo voto universale a Pio IX un plebiscito, a fronte del quale saranno stati giuochi da fanciulli tutti i plebisciti tanto vantati dalla rivoluzione. Se il partito cattolico sa questa volta dar prova aperta della sua potenza numerica è assai probabile che il Re si stringa a lui, abbandonando i rivoluzionarii, se pure il partito rivoluzionario non avrà prima ricorso alle solite sue armi, la frode e la violenza.

2. A Lucera nella Capitanata, Regno di Napoli, si tratta innanzi ai giuri la causa della cost della reazione di Vienti. Gli imputati sono 83, e sono chiusi in un grande gabbione di ferro! Sino ora non sono stati interrogati solo cinquanta. Essendo la reazione di Vienti accaduta il 27 luglio 1861, e noi essendo ancora stata giudicata, ne segue che gli imputati sono stati sostenuti in carcere quattro interi anni, aspettando, e sempre in danno, che un giudizio li condanni o li assolva. Lo Stato modello non merita certo d'essere imitato dagli Stati civili nell'amministrazione della giustizia!

3. La Prussia ha, sino dal 22 febbraio 1865, proposte le sue condizioni per condurre a fine la questione de' Ducati, ma quelle condizioni non erano accettabili per l'Austria. Le trattative continuarono tra i due Governi, ma senza che si potesse venire ad una conclusione, perchè la Prussia persisteva tenacemente nelle sue pretese. Finalmente l'Austria, a togliere di mezzo ulteriori incertezze, il giorno 10 del mese di luglio p. p., ha esposte in un memorandum le estreme sue concessioni e le ha trasmesse al Governo del Re. Poiché, a quanto ne dicono i giornali di Vienna, ha mandato il sig. conte Bloome a Gastein da S. M. il Re Guglielmo coll'incarico di reiterare le concessioni già fatte nel memorandum, e dichiarare che l'Austria non poteva assolutamente oltrepassare quel limite. Quanto all'esito della missione del conte Bloome, non è ancora noto, e i giornali ci dicono soltanto ch'egli è stato ammesso alla mensa del Re, il quale dopo pranzo si tratteneva col messo imperiale da solo a solo in conferenza per circa un'ora. L'esito di questa conferenza è un segreto, ma la Gazzetta austriaca afferma avere il conte Bloome rinnovato al sig. di Bismarck l'assicurazione, che l'Austria è disposta a tener conto delle eque domande della Prussia; che non si oppone a che la Prussia ottenga una posizione privilegiata nel settentrione dell'Allemagna, reputando ciò conveniente agli interessi germanici; ma l'Austria non poter permettere che questa posizione privilegiata assuma dimensioni tali da alterare il principio federale, ch'è la base della Confederazione germanica, ed insistere per conseguenza, affinché la Prussia modifichi le sue condizioni del 22 febbraio 1865 in conformità delle proposte enunziate nel memorandum di Vienna del 10 luglio. Quanto alla domanda di stabilire le relazioni dei Ducati colla Prussia prima che siano definitivamente regolati gli affari interni de' Ducati, l'Austria si dichiarò contro qualunque concessione, ed è quindi innescato che l'Austria abbia dato volentieri accordo colla Prussia circa le relazioni medesime, e far dipendere dall'accettazione di queste l'insediamento del nuovo

Sovrano. Quanto alla questione de' compensi, sempre secondo la Gazzetta austriaca, essa non è stata trattata in questi ultimi tempi, e in generale non potrebbe esserlo se non per ciò che riguarda il Laubenburg, su cui nessuno ha pretese di eredità, e la cui composizione è incontestabilmente di diritto delle due grandi Potenze. Se il Laubenburg tocca alla Prussia, al che non si ha nulla in contrario a Vienna, la Prussia dovrà indennizzare l'Austria per la cessione della sua parte di diritto; l'indennità può consistere in una conveniente prestazione pecuniaria o in una cessione territoriale da determinarsi; ma non havvi questione di suffatti compensi riguardo allo Schleswig. Dopo tutto ciò, la Gazzetta austriaca è d'opinione essere imminente, se pure non è già stata presa, una risoluzione terminativa. Volere sciogliere la questione dei Ducati con una condanna violenta, o con un arbitrato europeo, sarebbe egualmente funesto alla Prussia, e perciò s'ella è saggia, accetterà le proposte dell'Austria, altrimenti si dovrà istituire ne' Ducati un condominio formale, il cui primo effetto sarà quello di sottrarre le forze militari austriache nei Ducati al comando superiore prussiano. Secondo il Constitutionnel, è probabile un componimento amichevole tra l'Austria e la Prussia.

4. Il terzo giorno della solennità del cinquantenario anniversario della fondazione della Università di Vienna ebbe principio con un discorso del sig. podestà Zelinka, che ricordò l'antico vincolo, che unisce la città all'Università, lo scopo perseguito con zelo dalla Municipalità di Vienna di favorire l'istruzione pubblica, e la fondazione di tre nuovi stipendi di 300 fior. ciascuno a beneficio degli studenti delle tre Facoltà laiche, appunto in occasione delle presenti feste del giubileo. L'atto della presente fondazione è stato letto, e il rettore magnifico Hyrtl ringraziò in nome de' giovani beneficiati, ed espresse il desiderio ch'essi riescano di decoro alla patria. Dopo di che lo stesso rettore magnifico profuse il discorso di chiusa, scritto nello stile più elegante della classica latinità, rammentando l'antica venerata consuetudine di dare agli atti solenni della Università doppio splendore colla nomina di membri onorari di teologia, di filosofia, della Facoltà medica e della legale, e chiuse il suo discorso con una congratulazione ai dottori e professori, a tutti gli studenti e all'Università, alla quale augurò di fiorire in ogni tempo. Esprime infine la profonda riconoscenza dell'Università a S. M. l'Imperatore, co' più cordiali auguri per la prosperità sua, per quella dell'Imperatrice, e per quella del Principe ereditario, come pure per tutta la Casa imperiale e per l'Impero.

5. L'International afferma, che in uno degli ultimi Consigli de' ministri tenuti a Londra, è stata nuovamente trattata la questione messicana, e che vi è stato deciso il non intervento da parte del Governo britannico, per qualsivoglia ragione. Se questa risoluzione è vera, le feste di Cherbourg e di Plymouth non sono che una mascherata. Se le flotte d'Inghilterra e di Francia non si riuniscono che per passatempo, gli Stati Uniti non avranno certamente da adombrarsene.

6. Il Governo francese è tutto in villeggiatura: l'Imperatore è a Piombières, l'Imperatrice a Fontainebleau; il ministro di Stato Rouher, a Carlsbad; il sig. Drouin di Lhuys, ministro degli affari esteri, è nel Dipartimento dell'Aisne; il sig. Lavalette, ministro dell'interno a Piombières; il sig. Baroche, ministro della giustizia e dei culti, a Caen; il sig. Fould, ministro delle finanze, tornato da Vichy, è andato a Trouville; il sig. Chasseloup-Laubat, ministro della marina, è a Dieppe; Bélière, ministro de' lavori pubblici, e Vuitry, ministro presidente il Consiglio di Stato, sono in Svizzera; e il presidente del Senato, Troplong, è in Normandia. Rimangono a Parigi il maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell'Imperatore, il maresciallo Randon, ministro della guerra, e il sig. Duruy, ministro della pubblica istruzione. Oggi il telegrafo annulla le lontananze, e i ministri, benché separati da notabili distanze, possono consultarsi e intendersi fra loro senza perdita di tempo, come se fossero a Parigi.

7. Il basso prezzo de' cereali in Francia è stato attribuito alla legge del 15 giugno 1861, che ha soppresso la cost della scala mobile, e autorizzata l'importazione permanente de' cereali esteri, mediante un semplice dazio di bilancio di 50 centesimi al quintale. Il ministro d'agricoltura aveva diretta, sino dal 4 gennaio 1865, una circolare ai prefetti, nella quale cercava di giustificare la nuova legislazione, e di provare non essere dipendente da lei l'avvilimento del prezzo dei prodotti agricoli. Pure le lagnanze contro la legge continuarono, e non pochi domandarono, se non il ristabilimento della scala mobile, almeno l'aumento del dazio d'entrata de' cereali stranieri, ossia il ritorno, almeno in parte, al sistema protettore. Per rispondere a queste rimostranze, il ministro Béché ha diretta ai prefetti una seconda circolare, in cui dimostra che le attuali precarie condizioni dell'agricoltura non dipendono punto dal libero scambio, che anzi la Francia deve al libero scambio se non è andata dopo il 1861 soggetta alla carestia, e all'enorme caro delle derrate che la segue. La crisi attuale, dice il ministro, è dovuta unicamente ad una esuberanza di produzione o ad un eccesso di prosperità. Nel 1863, la Francia ha raccolto 116,781,700 ettolitri di frumento, nel 1864 ne ha raccolto 141,274,000, mentre nei dieci anni, che corsero dal 1854 al 1863, la media di questo prodotto non era stata che di 95,597,800 ettolitri. Secondo i registri di dogana, le importazioni dei cereali sono state quasi nulle, mentre crebbero notabilmente le esportazioni dei grani e delle farine. Lo stesso dicasi dei vini, delle frutta, del burro, ecc. Senza il regime della libertà commerciale di recente inaugurato, e che ha tratto con sé corrispondenti diminuzioni di dazio all'estero, a profitto de' prodotti francesi, questo incremento d'esportazione non avrebbe avuto luogo, e le calamità, di cui fanno lamento gli agricoltori, sarebbero state più grandi. Il ministro conchiude per conseguenza che la legge del 1861 è vantaggiosa e che bisogna conservarla.

8. S. M. l'Imperatore ha ordinato il 18 del mese di luglio p. p. che fosse mandata una squadra imperiale nelle acque del Levante, sotto il comando del contrammiraglio di Tegelthoff, che ha ricevuto la facoltà di visitare tutti i porti degli arcipelaghi di Turchia e di Grecia, le coste della Siria e dell'Egitto, sino ad Alessandria. Le Legazioni imperiali a Costantinopoli e ad Atene sono state incaricate d'informare la Sublime Porta, e il Governo ellenico, dell'arrivo della squadra austriaca.

9. È cosa sorprendente, dice l'International, vedere sì pochi casi d'avvelenamento in Inghilterra, dove si ha sì poca sorveglianza nella vendita delle sostanze velenose. Una povera donna di Glasgow si presentò ad un erbario per comprare del cremor di tartaro e della magnesia. Invece di magnesia, le fu dato dell'arsenico, e fu per poco che non ne rimanesse avvelenata con una sua nipotina di cinque anni. L'erbario arrestato confessò che già da quattro anni egli aveva sempre venduto arsenico per magnesia, e

che poteva aver due libbre! C'è generale, la venticinque, e un grande città, venuta una sibile che in Inghilterra da non magnesia, ma probabilmente possono essere diploma di esame. In soggetto alla de' membri d

S. M. l'Imperatore, che si recò a fiorini a favore somma total finora a 14 distribuiti in dite per quel

Abd-el-Kader, e form parte del pu Francia dopo dra. — Si è ato del Con gno del Gene (egli s'era rgiacché il ge a sua disposi leggiati dalla

Continu telegrafica tr tentia si crec profondità di correnti nell'ning Post rù il premio d lito dal 35

Il conte Lhuys accorde Le condizioni inquietanti; all'Imperatore — Il duca de ne spagnuolo esprimono tr Espartero, il dinastia e l'

E sotto rito di Cesare dio all'impe alle elezioni plesso liberali peratore ha i Portogallo a a Parigi un tosto per Pio ha proibito a nei giornali s

Assicurat grande releu Valencia Great Eastern Madrid 3 tore a Londra — L'Epoca a dichiarata la

Londra 3 Corrientes fu li hanno de tes, ed invas — Il tifo e la truppa brasil Copenaghe

Arrivava da Brillant, cap. Gw Corfu, il nap. Galla e Sam. Della cui d'armi il Beria d'au di sconto 4 per 9/10, si pagavano zuccheri olandesi di Francia si pag caffè di Bahia si sempre eguale and Le valute ferni Ranconeale a 92/ degli affari, quasi

</

Borsa di Londra del 5 agosto.
Consolidato inglese 90 —

FATTI DIVERSI.

Il Corriere delle Marche, di Ancona, reca il seguente bullettin sanitario del mezzogiorno del 3 al 4 agosto: « Nella città, intero, casi 56; morti 24; Borgo Pio, casi 4, morti 1; territorio, casi 25, morti 9. Totale, casi 85, morti 34; di cui 16 attaccati nei giorni precedenti. (L'ultimo 11; Borgo 1; territorio 4). »

Dal mezzogiorno del 4 al mezzogiorno del 5 agosto, si verificano in Ancona 115 casi di cholera, e i morti furono 35. (Opinione del 6 agosto.)

Il Pungolo di Milano annuncia che l'individuo ivi colto dal cholera, è certo Paolo Belli, di anni 50, di Varese, meccanico. L'infelice spirò ieri mattina. Così nella Perseveranza del 5 agosto.

Leggesi nella Perseveranza di Milano del 4 agosto: « L'altra ieri, mentre Prada Agostino percorreva il Corso di Porta Vigentina, veniva improvvisamente colto da dolori violenti. Tanta era la violenza del male, che l'infelice mandava grida strazianti, e stramazza, si dibatteva in modo da far pietà. La gente cominciava a far cerchio, come al solito, quando si udì ripetere in giro la parola cholera; allora tutti atterriti s'allontanarono frettolosamente, e il paziente sarebbe rimasto solo a lungo, se due guardie di pubblica sicurezza, passando ivi, non gli avessero recato soccorso. Condotta all'ospedale, si riconobbe che il cholera non era che nell'immaginazione dei paurosi. »

Nel Corriere Mercantile, in data di Genova, 2, si legge: « Sono proprio rare le estati, in cui la pubblica salubrità sia in così ottime condizioni come la presente. Oltre le liste necroscopiche, che notano spesso uno o due decessi, il numero dei malati all'ospedale di Pammonte, che normalmente è di 1000, si riduce a 700. »

Una corrispondenza da Madrid, in data del 28 luglio, diretta alla France, dice che il cholera ha presentato qualche caso isolato nella guarnigione di Gibilterra. Si prelevano i più opportuni provvedimenti per evitare la propagazione di questo flagello.

Al dire della Provincia il Governo spagnolo comunica che i rapporti ufficiali certificano la salute pubblica essere ottima in tutta la Spagna.

Un telegramma annuncia essere scoppiato il cholera nel Lazzeretto di Salomico ed a Cava in Tessaglia.

Il 1° agosto, alle ore 9 1/4 di sera, fu sentita in Zara una scossa di terremoto sussultorio, preceduta da forte detonazione. (Oss. Dalm.)

Da Catania, 20 luglio, mandano al Corriere Siciliano i seguenti cenni ulteriori sul tremuoto di Macchia: « Furono tre scosse, che fecero cadere parte di suolo, che s'abbassò un poco per lo spazio di cinque miglia; da San Venerina, tirano una linea per San Leonardo e Fondo di Macchia, giunse sino a Mangano: quante case erano, quanti tuguri, quante casine, quanti magazzini, tutti crollarono; sin oggi, sono estratti 65 cadaveri e 49 feriti, più o meno gravemente. San Venerina è un paese, ma non fu toccato; poco fuori erano due magnifiche casine, che furono rase al suolo; poche case in San Leonardo, piccolo villaggio; ma al Fondo di Macchia, che è un bosco di cippi e noci, popolato d'un immenso numero di casette e casine, sparse in quella zona, non rimase in piedi che una sola; fortunatamente, la frana non si estese lateralmente, sicché il quartiere della Macchia, che è un quartiere di giarre, rimase incolpato, meno qualche scarpellatura; in Mangano, s'osservano fenditure sulla strada rotabile; le scosse hanno perseguito circoscritte in quel sito, che sembra dell'Etna stabilito come sito di qualche catastrofe. »

Leggiamo allo stesso proposito nel Giornale di Sicilia, del 27 luglio: « Ci scrivono da Catania che finora le vittime disotterrate in Macchia, dopo l'ultimo tremuoto, ascendono al numero di 100 »

Ci gode l'animo nel poter annunziare che la deputazione provinciale di Napoli ha votato un sussidio di L. 2000 in sollievo dei danneggiati di Macchia. »

Leggesi nel Giornale di Sicilia, del 28 luglio scorso: « I particolari, che a mano a mano pervengono relativamente all'infornuto di Macchia sono sempre più orrendi. Il tremuoto, si fatale a quella contrada, fu avvertito in Mascalci, Riposto, Garre, Adicele e in tutti i villaggi circostanti, e così violento e in varie direzioni avverso nei punti, ove soggiacquero tante vittime umane, che non soltanto crollarono casucce campestri, ma casini nobilmente architettati e solidissimi. Una rupe, denominata Moscarello, andò giù; in diversi luoghi si aprirono come voragini; in altri spicciarono le tracce di mura e di altre divisioni; e la da per tutto, nel momento della luttuosa catastrofe, soffocantissimo fu sentito un fetore di zolfo. »

I giornali americani annunziano che miss Maria Mitchell fu nominata professoressa del Vassar female college a Poughkeepsie. Miss Maria Mitchell gode un bel nome fra i cultori dell'astronomia; essa scoprì una cometa, poco tempo fa, ed ebbe per ciò in dono una medaglia d'oro dal Re di Danimarca.

Notizie teatrali.

Ancora sulla Norma, seconda opera al Malibran. Non c'è verso, il nome dato alle cose, ed a' luoghi, se non ne muta la natura, o non ne fa la rinomanza, è però molto spesso indicatore preciso e dell'una e dell'altra.

Al Malibran, buon auspicio il nome, fu campo di nobile allora la creazione-modello del Bellini alla signora Veneri, prima donna, ed al basso profondo, sig. de Vecchi. Anche la signora Feltri-Spalla, contralto, sortì festeggiata; e il tenore, sig. Giusti, mostrò di non atlaggiarsi per filo all'amatore romano, se forse non male arraggiò il poderoso guerriero. La sua voce temprata, se non ad amabilità, certo a forza ed a slancio, è tale da metterlo in risalto maggiore con ispartiti di stile diverso.

Non sempre eletti ed irreprensibili sono i suoi modi di canto, per quanto qui, fra noi, fu dato udirlo e apprezzarlo.

La Veneri è meritamente l'idolo del pubblico accorrente. Canta, accenta ed agisce, da rivelare ingegno, passione e scuola sublimi. Rimanendo indietro a grandi modelli in questo puramente, che a ricordo di storiche esecuzioni lascia desiderare qualche poco più di forza, se non d'estensione.

E artista per vero italiana questa gentile e colta starletta! Però qualche recitativo, ed il terzetto, rimangono alquanto scolari, in parte per colpa non sua; in parte per lo stesso suo cantar superiore nel resto dell'opera. Dessa all'Apollò ad al Gallo avrebbe brillato più, che l'ampiezza e l'estive ventilazioni non le concedano al Malibran.

Ne s'inferebbe ch'essa manchi di forza assoluta, di sentimento e passione. Basta vederla, sentirla, alla grande scena finale con Orco, per comprendere ch'è nata-fatta artista eccellente.

Qualche più metallica vibrazione d'alcuna corda, e sarebbe regina nell'arte. Infatti, quella sua infallibilità di ritmo, quel suo lusso di fioriture, quel bello e delicato sfumare della voce, imparadiso più che gli orecchi ogni cuore anche ineducato, o marmoreo.

L'Adalgisa è nostra conoscenza. Possiede voce lodevole, ed amore tanto di scena da far, se da in fallo, mostro l'eccesso non il difetto! Ad ogni modo, i duo con Norma vanno agli eccelsi, ed il pubblico nostro gentile dovrebbe avvedersi, valere i bis bello, e buono uno sciupio dell'ugola da evitarsi sotto all'attuale canicola.

Il de Vecchi, Orco, ha voce di bronzo, gesto pittorico. Unisce alla potenza di voce flessuosità e scioltezza, da parere l'Alcide M. Roux d'altri tempi, il quale, su questo stesso assito del Malibran, superava ogni difficoltà, non di voce o di canto, ma di atletiche braccia e persone, come fossero piume, o nonnulla.

E debita la lode all'Impresa per aver fatto ricordevole cosa nel bello e sciolto insieme di questa compagnia.

Or all'orchestra, ed al vestiarista.

Elogii, e plausi a' sonatori; e a quell'ardor che bece si vede, in chi la dirige. Il vestiarista è filosofo, non abbisogna di lode. Egli comprese che anche per Norma, l'abito non fa il monaco, e meno la monaca, se punta nel cuore e valente, come la signora Veneri. E dottrina di sparmii codesta, cui l'esigenza di 25 soldi non dee sbugiardare.

PIETRO DOTT. VERONA.

Consulat Général de France à Venise.

Le Consul Général de France à Venise a l'honneur d'informer ses compatriotes que le mardi 15 août, à 10 heures précises du matin, un Te Deum sera célébré à l'église SS. Gerovasi et Protasi, à l'occasion de la fête de S. M. Napoléon III.

L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà. SOMMARIO DEL N. 5. — Commercio. Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — Borsa. — Notizie dei mercati. — Portata. — Notizie marittime. — Meccanica. La forza motrice. — Pesca. Nuovi esperimenti col magnesio. — Necrologie.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un Bollettino giornaliero, coi Listini delle Borse, le più recenti Notizie dei mercati e delle piazze più importanti, le Portate e le Notizie marittime.

ARTICOLI COMUNICATI.

In Marano, popoloso villaggio fra Tien e Schio, ammiravasi, nel 30 luglio, uno spettacolo che, attraendo in folla da presso e da lungi villaggi e cittadini, lasciava in tutti una grata ricordanza, un bello esempio, una eloquente lezione.

Il nuovo convento di sacri bronzi, opera perfetta, lodatissima del celebre fonditore Pietro Colbachini, di patria bassanese, di fama europea, e cui eme e lode a se stesso, era l'oggetto di vero entusiasmo religioso e patrio dei Maranesi, che animati e concordi, generosi ed eroici nei loro sforzi all'opera, lieti e paghi del compito loro, effondevano i loro cuori in semplici ma sincere dimostrazioni di religiosità e patria esultanza.

La sacra torre illuminata, il suono dei sacri bronzi tramezzato da melodie di musicali strumenti, il gran tempio stipato da folla devota, la magnificenza delle sacre funzioni, la potenza degli analoghi discorsi levavano internamente i cuori a Dio, come esternamente le loro ornate d'archi fioriti, d'antenne e bandiere simboliche, la corsa al palio d'alcuni giovani cavalieri, lo sparare di mortai e d'altri fuochi, e cento altri ingegni e argomenti di festa popolare spargevano ovunque una gioia, un tripudio, che traspariva dagli sgomori e dalle labbra di tutti, patrioti e forestieri. Car memorie e che resteranno scolpite, più che sul marmo, nelle menti e nelle tradizioni d'un popolo, non corrotto da false idee, né da molti costumi, ed ecco il bello esempio, la faccenda lezione della efficacia del culto esterno: da taluno avversato in tempi di deplorata incredulità e indifferenza religiosa, perché essa veramente la scuola della religione, il maestro della vera sapienza, il solo amico e consolatore dei popoli.

Ecco quindi sciolto col evidenza dei fatti il problema, che agita la moderna società, e riconfermate le grandi verità suggerite dalla natura e dalla fede, sancite dalla storia e dalla esperienza, espresse dai filosofi e legislatori d'ogni secolo e nazione, praticate dai politici stessi e dai nemici non ch'altro della religione e del culto: essere questi i primi e necessari fondamenti d'ogni società e Governo; trovarsi più presto un popolo senza cittadini, e queste senza mura e palagi, che senza religione, tempi ed allari, feste e cerimonie, suoni e canti ed altri segni di culto esterno; infine l'uomo essere naturalmente religioso, e conservarsi tale per soccorsi e conforti della religione; vero angelo del suo peregrinaggio per condurlo alla patria celeste. A questo obbiettivo suo malgrado Federico di Prussia, l'ateo militante, prostrandosi col popolo ginocchioni al canto dell'Inno ambrosiano; l'efficacia di questo sentiva il grande Bonaparte, quando, commosso allo squillo dei sacri bronzi, nel suo trionfale ingresso in Parigi, ordinava la ristorazione del culto cattolico in Francia; a questo finalmente rendevano omaggio gli autori della miscredenza del secolo scorso, contraddicendo coi fatti ai loro sofismi e bestemmie; come lo favoriscono al presente i suoi nemici, perseguitando la sua efficace potenza, e il suo misterioso linguaggio, e loquente al popolo non meno che ai saggi. Lode pertanto all'arte fustoria delle campane, lode al Maranesi, che col loro esempio onorano la religione e la patria, e meriti perciò del vero progresso e della morale civiltà.

La Commissione interprete del popolo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 agosto	Arrivati	Partiti
Il 6 agosto	Arrivati	Partiti
Il 7 agosto	Arrivati	Partiti
Il 8 agosto	Arrivati	Partiti
Il 9 agosto	Arrivati	Partiti
Il 10 agosto	Arrivati	Partiti

COL VAPORE DEL LLOYD.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6 e 7 in S. Pantaleone,
L' 8, 9 e 10 in S. Fantino.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7 in S. Pantaleone.	Il 8, 9 e 10 in S. Fantino.
Il 6 agosto	Il 7 agosto
Il 7 agosto	Il 8 agosto
Il 8 agosto	Il 9 agosto
Il 9 agosto	Il 10 agosto

TRAPPASTI IN VENEZIA.

Nel giorno 1° agosto. — Dal Teodoro Gio, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Dolcetti Vittoria, di Gio, di anni 3. — Gioi Giuseppe, di Giacomo, di anni 14, mestiere. — Marconi Giuseppe, di N. N., di anni 1, mesi 1. — Monaco Maria, di Tommaso, di anni 18, mestiere. — Pellegrini Eugenio, di Antonio, di 37, agente di commercio. — Tadini Luigi, nub. di Gio, di 30, domestica. — Zennaro Argento, di Andrea, di 54, industriale. — Totale N. 8.

Nel giorno 2° agosto. — Florio Maria Cecilia, ved. Nobile, fu Francesco, di anni 76. — Pasquetti Rosa, marit. De Barba, fu Antonio, di 68, industriale. — Romanelli Giuseppe, fu Gio, di 70, povera. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — Lunedì 7 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — Nominazioni. Le elezioni inglesi. — Impero d'Austria. Amnistia per la stampa. Visita del podestà di Vienna al ministro di Stato. L'incendio di Brucato. S. A. I. R. L'Archiduca Ernesto. Seduta straordinaria del Municipio di Fiume. — Stato Pontificio. Notizie carteggio. Notizie del santo padre. Previsioni sanitarie. Le carceri romane. La Casa di risparmio. — Regno di Sardegna. Annuncio del ministro italiano alla Corte di Pietroburgo. Telegrammi sottomarini. — Due Sicilie. Estratto di giornali dati dal Giornale di Roma. Le elezioni dei consiglieri municipali a Napoli. Notizie sanitarie. Cronaca della reazione. — Impero Russo. Particolari sui fatti del Caucaso. — Impero Ottomano. Luca Fokiole; notizie di Teheran. — Regno di Grecia. Malfide d'Aene. — Inghilterra. Il Great-Eastern. Spagna. La Regina a Zaragoza. Fatti notevoli. — Belgio. Stato di salute del Re. — Francia. Il sig. Lavarete. L'attentato commesso nel palazzo della Legazione russa a Parigi. Foci. — Germania. America. Asia. varie notizie. — Notizie Recentissime. Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

che poteva averne in tutto quel tempo venduto due libbre! Quante vittime avrà egli fatto! In generale, la vendita dei semplici o delle erbe medicinali è un annesso della farmacia, ma nelle grandi città, come Londra, Parigi, ecc., essa è divenuta una specialità. Sembra per altro impossibile che in Inghilterra vi sieno erbaisti tanto ignoranti da non saper distinguere l'arsenico dalla magnesia, mentre sappiamo che in Francia, e probabilmente anche in Inghilterra, gli erbaisti non possono esercitare la loro professione senza un diploma di idoneità, che deve ottenersi mediante un esame. Inoltre ogni bottega da erbaista è soggetta alla visita, come le farmacie, da parte dei membri dell'apposita Commissione medica.

Vienna 4 agosto.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto il 1° agosto la deputazione del Comitato di soccorso d'Ischi, che si recò a ringraziare S. M. pel dono di 2000 fiorini a favore dei danneggiati dall'incendio. La somma totale, pervenuta al Comitato, ascende finora a 14,800 fior., di cui 12,000 furono già distribuiti fra persone, che soffersero gravi perdite per quell'incendio. (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Londra 4 agosto.

Abd-el-Kader è giunto a Londra per Folkeston, e forma oggetto di grande ammirazione per parte del pubblico. — Abd-el-Kader ritornerà in Francia dopo una dimora di dieci giorni in Londra. — Si annunzia da Washington: « Il Comitato del Congresso dichiarò giustificato il contegno del generale Butler presso il forte Fisher (egli s'era rifiutato di far dare l'assalto al forte), giacché il generale non aveva che 2500 uomini a sua disposizione, i quali erano inoltre poco spallati dalla flotta. » (FF. di V.)

Londra 4 agosto.

Continua l'interruzione della comunicazione telegrafica tra il Great Eastern e la costa. A Valencia si crede che la corda telegrafica, nella sua profondità di 2400 tese, sia stata danneggiata dalle correnti nel fondo del mare. Il Times ed il Morning Post ritengono quest'impresa come fallita. Il premio d'assicurazione per ogni azione è salito dal 35 al 65 per cento. (FF. di V.)

Parigi 4 agosto.

Il conte di Goltz è ritornato qui. Drouyn di Lhuys accorcerà il suo viaggio di ricreazione. — Le condizioni della Spagna divengono sempre più inquietanti; si parla d'una lettera della Regina all'Imperatore, nella quale chiederebbe consigli. — Il duca di Granata è addetto alla Legazione spagnuola in Firenze. — Lettere di Madrid esprimono timori per l'influenza del partito di Estepardo, il quale sta preparando la caduta della dinastia e l'attuazione dei piani ibERICI. (FF. di V.)

Parigi 4 agosto.

E sotto i torchi il secondo volume della Storia di Cesare. — Il ministro dell'Interno ha spedito all'Imperatore il rapporto specificato intorno alle elezioni municipali. Esse riuscirono in complesso liberali, ma non antipaolistiche. — L'Imperatore ha invitato, con suo autografo, il Re di Portogallo a portarsi a Châlons. — Ieri è giunto a Parigi un aiutante di O'Donnell, ed è partito per Piombières. — Il ministro della guerra ha proibito a' suoi impiegati ed ufficiali di scrivere nei giornali senza uno speciale permesso. (FF. di V.)

Parigi 4 agosto.

Assicurate che Thouvenel sarà nominato grande referendario al Senato.

Valencia 3. — Nessuna comunicazione col Great Eastern: ignoranza la causa.

Madrid 3. — Molina fu nominato ambasciatore a Londra, ed il principe Anglona a Vienna.

L'Epoca annunzia che il generale Gandara ha dichiarato la guerra a S. Domingo.

Londra 3. — Notizie del Brasile dicono che Corrientes fu sgombrata dai paraguayani, i quali hanno devastato la Provincia di Corrientes, ed invasero la Provincia di Rio Grande.

Il filo e la dissenteria fanno strage fra la truppa brasiliana.

Copenaghen 3. — Stamane sono giunti al can-

stello Bernstorff, il Re di Svezia ed il Principe Augusto, per visitare il Re di Danimarca. Assicurasi che ripartiranno stasera. (V. il nostro dispaccio di sabato.)

Alessandria 3. — È arrivato il Viceré, ed è ripartito per Cairo. (FF. SS.)

Parigi 5 agosto.

Il Constitutionnel dice: « Abbiamo ricevuto da Vienna informazioni particolari, che presentano la situazione con colori meno foschi. Affermasi che i negoziati colla Prussia saranno immediatamente ripresi. Non sarebbe perduta ogni speranza d'accomodamento. » (FF. SS.)

Parigi 5 agosto.

Il Moniteur pubblica una circolare del ministro degli affari interni, in cui chiarisce la perfetta calma del paese durante le elezioni municipali; dice che, da ambe le parti, si è fatto un sacrificio delle proprie pretese esclusive; che agli occhi del Governo non vi sono né vincitori né vinti; e termina dicendo: « Accogliamo colla stessa premura gli antichi ed i nuovi eletti, e lo spirito, che ha presieduto alle elezioni, continui a mantenersi fra i consiglieri. » — Il principe di Metternich, in seguito a nuovi ordini ricevuti, aggiornò la sua partenza da Parigi.

Madrid 4. — La Regina fu accolta con entusiasmo a S. Sebastiano, e da per tutto ove recossi. Ritornerà a Madrid il 1° di settembre.

Valencia 5. — La comunicazione col Great Eastern non è ristabilita.

Nuova York 20 luglio. — Johnson ordinò che siano liberati tutti i prigionieri, compresi i generali, che dovranno prestare il giuramento di fedeltà. — Nel Tennessee continuano i conflitti fra cittadini e gli antichi soldati separatisti. — Nelle elezioni della Virginia, trionfano i candidati separatisti. — Il ministro della marina ordinò una notevole riduzione nelle squadre. — L'oro è a 143; il cotone a 47.

Sciagang 22 luglio. — Il Taicun ha risolto di fare la guerra al Principe Nagato. Lo stato del paese è soddisfacente. (FF. SS.)

Amburgo 3 agosto.

A quanto riferiscono le Hamburger Nachrichten, foglio di colore prussiano, il sig. di Zedlitz rispose in iscritto alla protesta del barone di Halbhuter; egli allegò le istruzioni pervenute da Berlino, e accennò essere May suddito prussiano. In pari tempo Zedlitz dichiarò, stando a quel foglio, che, qualora ci fosse motivo di arrestare sudditi austriaci nei Ducati, egli era disposto a cooperare all'esecuzione di tal arresto. — Il corrispondente di Vienna della Börsenhalte rettifica i suoi anteriori ragguagli sull'effettuamento d'un accordo tra l'Austria e la Prussia; ed dice che dalla Corte di Gastein non fu comunicato, né ufficialmente né confidenzialmente, che si aderebbe a modificare le domande di febbraio. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 7 agosto.

(Spedito il 7, ore 8 min. 10 antimerid.)

Ricevuto il 7, ore 9 min. 30 ant.

S'annunzia da Berlino che il voto dei sindaci della Corona è che sia valida soltanto la successione di Cristiano IX.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 4 agosto	del 5 agosto
Metallico al 5 p. 100	68 75	68 80
Prestito naz. al 5 p. 100	74	73 90
Prestito 1860	88 35	88 65
Azioni della Banca naz.	788	783
Az. dell'istit. di credito	173	174

cambi

Londra	111	110 60
Argento	108	118 25
Zecchini imperiali	5 6	5 25

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 agosto.

Rendita 3 p. 100	67 95
Strade ferrate austriache	395
Credito mobiliare	733

(Corsi di sera per telegrafo.)

VALUTE.

F. S.	F. S.
Palermo	100 lireali 5
Parigi	100 franchi 3 40 20
Roma	100 scudi 6 203
Torino	100 lireali 5
Trieste	100 f. v. a. 6
Vienna	100 f. v. a. 6
Zante	31 g. v.

F. S.

Corone	Colonnati
Mezze Corone	Da 20 car. di vecchio conio imp.
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 78

Corso presso le R. Casse.

Fr. vecchio	5 51	6 10	6 56
Fr. nuovo	4 51	4 67	4 86
Riso nostrano	13 28	14 66	15 87
Riso straniero	13 28	14 31	15 47
Saghi	3 56	3 83	4 05
Avena	2 51	2 58	2 64
Fagnoli in gen.	4 86	5 18	5 51
Miglio		3 89	
Seme di lino	10 69	11 01	11 32
di canapa	10 69	11 01	11 32
di riccio			

NB. I prezzi a v. a. in flor. e soldi per sacco.

Mercato di LEGNAGO del 5 agosto 1865.

GENERI	da F. A.	da F. A.
Frumento da pistare	17 50	18 90
mercato di nuovo raccolto		
pienoletto	13 65	14 47
pienoletto napoletano	12 35	12 40
Avena pronti	7 70	8 05
Saghi		

NB. Per maggio pagavano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Corfu 1° agosto. — Vendevano olii a tal. 11 35 la barila. (A. S. a.)

Constantinopoli 30 luglio.

Molti arrivi, per cui calmi nei cereali; deposito scarso d'oli; in complesso, nessuna importanza d'affari; turbato il commercio dal timor panico del cholera. (A. S. a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Laube H., poss. vienn., all'Europa. — Tripovich L. Pietro, poss. di Tapanof, da Danubio. — De Sartori Aldina, poss. di H. R. cons. di Luogotenente d'Innsbruck. — S. Gio. in Bragora, N. 4101. — Kórsy Jacek, poss. alla Luna. — Salsky Janos, alla Luna, amb. p. s. ungh. — Penco Costantino, poss. di Bucarest.

Nel 6 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Laube H., poss. vienn., all'Europa. — Tripovich L. Pietro, poss. di Tapanof, da Danubio. — De Sartori Aldina, poss. di H. R. cons. di Luogotenente d'Innsbruck. — S. Gio. in Bragora, N. 4101. — Kórsy Jacek, poss. alla Luna. — Salsky Janos, alla Luna, amb. p. s. ungh. — Penco Costantino, poss. di Bucarest.

Nel 7 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Laube H., poss. vienn., all'Europa. — Tripovich L. Pietro, poss. di Tapanof, da Danubio. — De Sartori Aldina, poss. di H. R. cons. di Luogotenente d'Innsbruck. — S. Gio. in Bragora, N. 4101. — Kórsy Jacek, poss. alla Luna. — Salsky Janos, alla Luna, amb. p. s. ungh. — Penco Costantino, poss. di Bucarest.

GAZZETT

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'INCANTO. (2. pubbl.)

Il giorno di mercoledì 16 agosto p. v. alle ore 10 ant. in punto, avrà luogo in questa R. Asinella Campagnola, la vendita in via d'incanto, tanto a voce come per mezzo di offerte in scritto, di diversi materiali ed oggetti non più servibili ad uso militare, e in riserva della Superiorità, provenienza, e verrà cominciata il giorno 17, e se occorre, il giorno 19 agosto.

Ogni concorrente dovrà, prima che cominci la trattativa, fare il deposito del 10 per cento dell'approssimativo valore degli oggetti per intenzione d'andare a gara, e se rimanesse deliberrato di compiere subito tale deposito ad un terzo della somma di compra, il deposito totale viene fissato a 400 Scudi.

Le offerte in iscritto devono essere munite del prescritto bollo di 50 soldi, ed accompagnate dall'avviso, e le ad un terzo del compenso, e dovranno essere presentate a questo Comando prima che cominci l'asta. Offerte presentate più tardi non verranno accettate.

L'incanto si farà per ogni genere separatamente, e resta libero ai concorrenti di andare a gara, o per l'intero partito dei sin, o lotti insieme, ovvero anche per quantità minori.

I materiali e generi che verranno all'incanto, sono i seguenti:

5849 libbre viennesi assiti di ferro inervibili; 1 capo assito di ferro inervibile; 138 libbre viennesi lamiera di ferro; 1027 libbre di latta vecchia; 4306 libbre di ferro da colare; 20604 libbre di ghisa vecchia; 4 1/2 quintali di ferro da colare in rotoli; 31 libbre di bacchetti di ferro da fusile in rotoli; 122 libbre di bacchette in rotoli; 1193 libbre di canne vecchie; 743 libbre di ottone vecchio; 1648 libbre di anelli vecchi; 743 libbre di ottone vecchio; 4533 libbre di anelli vecchi; 110 libbre di acciaio proveniente da lame da taglio; 5 quintali di legna da fuoco di migliore qualità; 30 quintali di legna da fuoco di seconda qualità; 3426 libbre di canne vecchie; 3417 libbre di canne vecchie; 1248 libbre di stacci vecchi; 1040 capi di ruote diverse; 1248 vassoi e cassette; una gran quantità di stacci e altri attrezzi da cavallo; ordigni di artigiani; fucile, cinghie ed altri utensili.

I generi suddetti, come pure le condizioni più dettagliate dell'asta, sono contenuti in questo Avviso in ogni giorno di lavoro, dalle ore 8 fino alle 11 ant. e, dalle 2 fino alle 5 pomerid.

Dall'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 14, Verona, 22 luglio 1865.
CARLO MALLAT, Colonnello.

N. 14959. AVVISO. (1. pubbl.)

In seguito ad una licenza abilitata in appalto dell'edilizia, l'I. R. Prefettura di Padova ha concesso il 22 agosto p. v. presso la R. Prefettura di Padova, la concessione di un appalto per la costruzione di una casa di abitazione in via d'incanto, tanto a voce come per mezzo di offerte in scritto, di diversi materiali ed oggetti non più servibili ad uso militare, e in riserva della Superiorità, provenienza, e verrà cominciata il giorno 17, e se occorre, il giorno 19 agosto.

(Segno o le rim non in condizioni)
Dall'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

Nessuno potrà presentarsi all'asta, se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 62 in moneta effettiva d'argento.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.

L'I. R. Intendenza di Padova, 22 luglio 1865.</



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosamente degnata, nell'occasione della festa del giubileo dell'Università di Vienna, di conferire al consigliere ausiliario e professore, attuale rettore magnifico di quell'Università dott. Giuseppe Hyrtl, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 luglio a. c., si è graziosamente degnata di collocare al vicepresidente di Direzione provinciale di finanza, dott. Guglielmo Konecny, giusta sua richiesta, in istato di permanente riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servizi per lunghi anni, il titolo e il carattere di capo-Sezione dell'antica categoria di servizio, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di finanza, esente da tasse, all'aggiunto della Procura di finanza in Sagitt, Carlo di Molnar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al fante di Consiglio del Tribunale d'Appello dell'Austria, Leopoldo Reiter, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosamente degnata di permettere, che l'I. R. ministro residente in Rio Janeiro, cav. di Sontheimer, possa accettare e portare la croce di grande ufficiale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe; l'I. R. segretario di Legazione, conte Wolkenstein, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e la croce di grazia del R. Ordine militare napoletano Costantiniano, e l'I. R. console in Danzica, di Kusk, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

Il Ministro di Stato conferì il posto di maestro di storia e geografia, rimasto vacante nel Ginnasio cattolico di Teschen, al maestro della Scuola reale superiore greco-orientale di Cernaowitz, Paolo Scheiner.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 agosto.

La gran sala dell'Assunta nell'I. R. Accademia di belle arti s'apri, secondo il consueto, domenica scorsa all'annuale solennità della distribuzione dei premi agli alunni più meritevoli della medesima.

Credibile decoro alla solennità la presenza di S. E. il Luogotenente di S. M. l'Imperatore, cav. di Toggenburg, di S. E. il Card. Patriarca, del Podestà, cav. Bembo, e d'altri ragguardevoli personaggi, a' quali faceva corona, oltre il corpo dei professori e de' consiglieri accademici, la più eletta adunanza di cittadini e di cittadine, ivi tratti dall'amore per quelle nobili arti, di cui l'Italia sedette e siede maestra.

La festa ebbe principio con una pietosa commemorazione. Il sig. Giovanni Cecchini, un de' tre della Presidenza e segretario dell'Accademia, lesse la biografia d'un fra' consiglieri di questa, non è molto mancato a' vivi, Antonio Fabris, incisore de' conii nella vena Zecca, ed autore del parecchie lodevoli medaglie, fra cui quelle del Monumento di Tiziano, dell'Arsenale di Venezia e del Monumento di Zandomeni, a' Frari. Fu tribuito d'onore, reso all'accademico dal rappresentante dell'Accademia, e tribuito d'affetto, dato dall'artista all'artista; onde le parole dell'oratore, all'affetto informato, quell'affetto seppero trasfondere nell'animo degli ascoltatori, che ne diedero pubblico segno.

Poiché, l'illustre dott. Michelangelo Asson, professore d'anatomia, al quale i severi studi delle scienze non tolgono d'attendere, con esito del pari esultante, agli studi geniali delle lettere, recitò l'elogio della Scuarione, il più valente maestro della scuola veneziana del secolo XV, e famoso appunto, più che per le rare sue opere, per la perizia di suoi scolari. Egli non avrà i pregi principali dell'artista padovano, ponendo in luce i meriti, ch'è s'acquistò verso l'arte, descrisse taluno de' più pregiati suoi quadri, e parlò de' discepoli, che gli fecero maggior onore, e più specialmente d'Andrea Mantegna, primo fra essi; indi, toccando d'altri artisti a quella scuola educati, colse occasione dall'elogio di Vittore Carpaccio, letto già nelle medesime aule da Luigi Carrer, per lamentare che non s'ora ancora a Venezia un monumento all'insigne poeta. L'erudito discorso, steso in pulito stile, sparso d'elevati concetti e di savii consigli, fu dall'udienza coronato d'unanimi applausi.

Infine, si procedette alla dispensa de' premi, che furono consegnati agli alunni da S. E. il sig. Luogotenente medesimo, il quale si compiacque poi visitare nelle altre sale le opere d'arte messe in pubblica mostra.

Di queste discorreremo nelle nostre Appendici, e in altro Numero pubblicheremo, a cagion d'onore ed emulazione, i nomi degli alunni premiati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 agosto.

Nella festa secolare dell'Università (V. il Bulletin d'ieri), il signor podestà dott. Zelinka

proferrò un discorso, in cui pose in chiaro il legame che unisce la città di Vienna e l'Università, dappoi che il Consiglio municipale si occupa con tutto zelo del pubblico insegnamento, ed ha fondato in tale occasione solenne tre nuovi stipendi da fior. 300 l'uno, per tre Facoltà laiche dell'Università. Fu letto l'atto di tale fondazione, contenuto in un magnifico astuccio e il prof. Hyrtl, rettore magnifico, ringraziò in nome degli stipendiati, esprimendo il desiderio che riescano di decoro alla patria.

Indi, il rettore stesso proferrò il discorso di chiusa in classico ed elegante latino, facendo conoscere il nome di quei ragguardevoli personaggi, che, secondo l'antico uso, furono nominati anche questa volta a membri onorari dell'Università, principi della scienza, cultori e protettori (scientiarum proceres, cultores et fautores).

Incominciò dai dottori onorari di teologia, e nominò quelli, cui era toccato tale onore, specificando con accorte parole i meriti di ciascuno. Eccone i nomi:

A dottori di teologia: Simone Aichner, Vicario capitulare a Bressanone; Matteo Binder, canonico in S. Pölten; Arnold Stummer di Polpy, canonico in Erlau; Giovanni Auer e Leopoldo Winter, sacerdoti dei Piaristi a Vienna; Eduardo Komaromy, ab. di S. Croce; Giovanni Rats, canonico decano in Kőszeg; Adamo Schreck, abate di Klosterneuburg; Francesco Sassi canonico in S. Stefano in Vienna; Francesco Sassi canonico in Buda; Giovanni Zwinger, canonico preposito a Trento; Jodok Stutz, abate a S. Florian, come pure: Michele Benzer, Carlo Brandes, Stefano Braun, Giovanni Holzhammer e Carlo Verellone.

A dottori di filosofia: Antonio conte Auerperg, Adamo cav. di Burg, Ernesto Birk, Giuseppe Bergmann, Giuseppe Diemer, Francesco cav. di Haue, Andrea di Meiler, Augusto Reichle, Agostino Reshuber, Gioacchino Barraud, Carlo Korstka, Luigi Brum; e dall'estero, Giovanni Jacopo Beyer, Giovanni Böllinger, Emilio Du Bois-Reymond, Alfonso Bréholes, Giorgio Lodovico di Maurer, Carlo Lyell, Gio. Batt. di Rossi, Giovanni Stuart-Mill, Paolo Deshayes, Carlo Lodovico Pietro Merian, Rodolfo di Murchison.

I nomi dei membri onorari delle Facoltà medica e legale verranno pubblicati in seguito dai decani del Collegio dei dottori della Facoltà stessa.

Il discorso fu chiuso con una congratulazione ai dottori e professori, a tutti gli ausili e all'Università, augurando che possa prosperare e fiorire in ogni tempo, con profonda riconoscenza a S. M. l'Imperatore, e coi più cordiali auguri per la sua prosperità, per quella del Principe ereditario, come pure per tutta la Casa imperiale e per l'Impero.

Quando risunò sulle labbra dell'oratore il Valet, ed (ante, ornatisimi viri) scoppiarono strepitosi applausi, che si ripeterono alla comunicazione, fatta dal signor professore di Stubeurach, essersi degnata S. M. il Re di Prussia di conferire al sig. rettore l'Ordine della Corona di seconda classe.

(FF. di V.)

Il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore verrà solennizzato il 18 corr. anche nei Ducati di Schleswig-Holstein, e già gli ufficiali dei reggimenti prussiani colà stanziati hanno annunziato, a quanto dicesi, la loro partecipazione alla festa. Molti reggimenti preparano rappresentazioni teatrali.

* Il barone di Hübnert partì ieri, alle 4 e mezzo pom., alla volta di Parigi.

(Idem)

Scrivono da Vienna al Diavoleto: « Nella questione dello Schleswig-Holstein, non rilevati ancora alcun risultato riconoscibile; la chiamata del conte Bloome e quella del ministro degli Affari esteri, cav. Mensdorff, ad Ichi, destò a Vienna qualche apprensione sulla gravità della vertenza, che si ritiene pericolosissima. Veramente ingegnosi compariscono i ritrovati del ministro di Bismarck per indurre l'Austria ad una deviazione dalla via retta e leale, da essa conservata finora negli affari dello Schleswig-Holstein, e questi ritrovati s'inoltrano tanto, che il suo organo, la Zeidler Correspondenz, accampa perfino dei pretesi vicini sconvolgimenti nei Principati danubiani e nelle Province slave-ottomane, limitrofe alla Dalmazia e Croazia austriaca, e tenta con questa invenzione incutere paura al Governo austriaco, e renderlo più pieghevole a cedere alle esorbitanti pretese della Prussia, senza riflettere che chiunque prestasse orecchio a siffatte dicerie, nutirebbe anche l'intimo convintamento che, avverandosi questi sconvolgimenti, mentre per la Prussia non finirebbero da per tutto le rose. Di grave importanza appaia la questione holsteinese pure ai fogli dell'estero, giacché in essi non si riscontrano gravi notizie d'altra natura. »

Praga 3 agosto.

Nell'odierna seduta del Municipio, fu deciso ad unanimità d'impartire la cittadinanza d'onore a S. E. il conte Belcredi. Il diploma, da eseguirsi con gran lusso, verrà presentato a S. E. da una deputazione. Inoltre fu deciso di rispondere con un indirizzo alla lettera di commiato del conte Belcredi.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 agosto.

Nel mattino d'ieri, 2 agosto, la Santità di Nostro Signore, dopo aver celebrato la messa nella Cappella della pontificia residenza di Castel Gandolfo, accompagnata dalla sua nobile anticamera, recossi alla chiesa di quei PP. Minori riformati, per compiere la visita prescritta a lucre la plenaria indulgenza, detta della Porziuncola. Il Santo Padre venne ricevuto all'ingresso della chiesa dall'em. e rev. signor Cardinale Altieri, vescovo di Albano, e dall'em. e rev. signor Car-

dinale Villecourt, che dimora in quel convento, non che dalla famiglia religiosa, assistente la Santità Sua alla messa, celebrata da uno dei suoi cappellani; poscia, recatisi nella Biblioteca, ammise al bacio del piede i religiosi del convento, ed altre persone, che domandarono un tanto onore. Il Padre provinciale, che si trovava presente, ed il Padre guardiano, umiliarono alla Santità Sua le più vive azioni di grazie pel dono fatto a quella chiesa, di un calice, di una pisside e di un messale.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivesi da Torino all'Opinione: « È nata questione se un sindaco possa essere elettore politico, unicamente perché ufficiale del Governo del Re. Il Consiglio di Stato decise la questione in senso affermativo. »

Scrivono da Torino, in data del 2 agosto, alla Perseveranza:

« Gli agitatori usufruttano il malumore locale, prodotto dagli eventi ultimi, e lo accrescono, e lo spingono ad eccessi, che sarebbero deplorabili, se fossero possibili. Se non il buon senso della popolazione respinge sdegnatamente tutti questi tentativi di disordine. Se ne ha una prova in questo, che la Società elettorale democratica non può sussistere, e che si può ritenere per sciolta; come pure è alla vigilia di scioglimento il Circolo politico degli operai. Domenica, si sono radunati privatamente al Caffè cantante i soci del Circolo, e ci è stata un'assemblea di disordine e di confusione. Vi erano due correnti d'idee: gli operai propendevano per un programma di sviluppo interno e d'istruzione reciproca, ma lungi da ogni agitazione politica; gli agitatori invece, che si mescolano agli operai, proponevano che primo impulso al Circolo fosse la politica, sciorinavano il frasario iperbolico di Mazzini, e invocavano il simbolo di Giuseppe Garibaldi. Non andarono d'accordo; si sciolsero senza effetto, e probabilmente non si raduneranno più. E se si raduneranno, non saranno ammessi al Circolo che i soli operai, esclusi gli avvocati, i caudocchi, i professori. I soli operai possono qualche cosa; accompagnati da quella gente parolata, non fanno niente se pur non giungono a comprometterli e a pregiudicarli. »

Tutto ciò prova la bontà della nostra fibra popolare, e come qui non vi sia plebe da condurre dove si vuole. L'operaio ha buon senso: distingue ciò che conviene da ciò che non conviene; e quando una cosa gli par cattiva, la respinge; conta gli agitatori, gli arruffoni della bassa politica per quel che sono e gli abbandona, quando si accorge che lo vogliono condurre sulla falsa via. E il classico buon senso della popolazione, che ha sempre salvato questo paese dagli intrighi e dalle fantasie perniciose della demagogia; sempre così, in tutti i momenti più difficili, dal 1848 ai nostri.

Però, nelle sfere governative, si perdura in un quietismo, che opprime i nervi, e ista rilisce la potenza del paese. Il paese è sveglio, e già è incominciata l'agitazione elettorale in scala piuttosto vasta; e il Governo non ha un programma, un indirizzo, una parola. Sicché, invece di dar la vita al paese e dirigere le mosse e dar l'impulso alla macchina, è nella condizione umiliante di essere rimorchiato dal paese stesso, lasciato senza lume e senza guida sulle questioni più ardue. Il Governo vuole, o non vuole le trattative con Roma? Vuole, o non vuole la soppressione degli Ordini monastici? Ecco i due punti culminanti della questione, che travaglia il paese: ma il Ministero si tace, e si tace perché, nella sua mente stessa, forse que' due punti gravissimi sono insoluti. Qui c'è che ne approfitta, spargendo voci diverse e allarmanti. Il silenzio del Governo autorizza la supremazia delle chiesuole, che qui, più che altrove, pretendono aver autorità; e le chiesuole, col loro programma di esclusione e di proscrizione, formano la rovina del partito liberale vero. »

Rileviamo dalla Gazzetta di Cuneo che quella Deputazione provinciale, nella sua ultima adunanza, fra altre deliberazioni, prese anche quella di aderire interamente alla proposta, fatta dalla Deputazione provinciale torinese, di veder modo di ottenere dal Governo una riduzione a minori proporzioni, delle antiche Province del Regno, dell'imposta fondiaria, fondando tale domanda sull'opinione ch'essa sia aumentata sproporzionatamente dalla legge di perequazione. A tal uopo, nominò due membri della sua stessa Deputazione, che, risiedendo in Torino, possano in comune colla Deputazione provinciale torinese e co' deputati delle altre Deputazioni provinciali, concertare e stabilire, col appoggio di quadri statistici di rendita territoriale, confrontati con quelli delle altre Province, la maggior quota d'imposta applicata alle antiche Province del Regno, e far in modo, riferendone al Governo le conclusioni, che l'imposta perequata venga, almeno per due o tre anni, attesa le misere condizioni in cui trovasi ridotta la loro fondiaria, in parte, come di giustizia, diminuita, finché la stessa legge di perequazione possa con maggior equità essere riformata. »

Milano 4 agosto.

L'altra sera, ebbe luogo nella sala della Società d'incoraggiamento arti e mestieri l'annunciata adunanza, intesa a promuovere la fondazione d'una Banca popolare in Milano. L'adunanza era convocata e presieduta dall'egregio giovine prof. Luzzati, il quale ha consacrato elevatissimi studi e le cure più assidue alla diffusione di queste feconde, moralizzatrici istituzioni di credito popolare. Gli intervenuti sommarono a quasi trecento persone, la più parte operai, gente di negozio, esercenti di piccole industrie, coi quali erano anche negozianti maggiori, uomini di leg-

ge e di affari, infine pressoché tutti i ceti della cittadinanza milanese.

Il prof. Luzzati ha cominciato a render conto degli utili risultati, già ottenuti per la sottoscrizione delle azioni. Queste sommarono, al momento in cui egli prendeva a parlare, a circa cinquecento. L'adunanza, or sono alcuni giorni tenuta nel locale delle Galline, s'iniziava con più di cento azioni. Queste somme misurano il rapido progresso e il crescente favore, con cui si procede alla fondazione della nuova Banca nella nostra città.

Quindi il prof. Luzzati entrò di nuovo a discorrere di quei eminenti servizi, che sono chiamate a rendere le nuove istituzioni di credito popolare.

Anche in questa occasione abbiamo ammirato la calorosa, viva, immaginosa eloquenza del Luzzati, il quale sa farsi intendere, irraggiando le verità più elementari con tutte le attrattive di una parola ispirata e poetica. L'adunanza gli ha mostrato a diverse riprese i segni della maggiore approvazione.

Fu quindi aperta la discussione sugli Statuti, onde sapersi se da alcuno degli astanti si volessero chiedere schiarimenti, od esprimere desiderii.

A render intero il resoconto dell'adunanza, dobbiamo anche dire ch'essa si chiuse con alcune belle e buone parole dell'operaio Colombo, il quale propose di mandare un saluto al fondatore delle Banche popolari, al tedesco Schultze, espressione di gratitudine allo scienziato amico del popolo, e di fratellanza tra le due nazioni. La proposta, non è d'uopo dirlo, fu accolta con tutto il favore.

(Esir. dalla Persev.)

DUE SICILIE.

Il Giornale di Roma del giorno 3 agosto ha quanto segue:

« Le elezioni municipali non furono esenti da intrighi e brogli tali, che il delegato straordinario, reggente il Comune di Napoli, ordinò di porre sotto suggello le carte. Pare che si abbia ad istituire un'inchiesta e procedere contro i colpevoli. »

« Il prefetto di Terra di Lavoro ha pubblicato un nuovo manifesto, ad impedire che i briganti, i quali scorrono quella Provincia, trovino sostegno nel paese. A partire dal 25 luglio è proibito a chiesuola, maschio o femmina, di girare nelle campagne senza un permesso del rispettivo sindaco: tale permesso non potrà mai essere concesso a persone sottoposte a sorveglianza o sospette; e a coloro, che l'otterranno, è proibito di portare seco viveri, vini, liquori e tabacchi in quantità maggiore del puro necessario per sé e per una sola giornata. È pure assolutamente proibito d'andar fuori dei luoghi abitati da un'ora di notte fino a giorno, senza positiva necessità, che dovrà essere giustificata in un permesso straordinario del sindaco e validato a volta a volta dal comandante dei carabinieri. La dimora in tempo di notte nelle masserie rurali, nelle case e nelle pagliaie sparse in campagna, è inibita senza apposita autorizzazione del sindaco e del Comando di gendarmeria, e sotto condizione di avere i soli generi commestibili necessari allo stretto bisogno di una giornata. Il tenere cani in campagna è egualmente vietato, e gravi pene ed ammende sono comminate ai contravventori. »

« Codeste disposizioni sono fortemente censurate dal giornalismo indipendente, il quale, mentre deplora gli eccessi, a cui barbaramente trascorrono i briganti, ha eziandio parole di severo biasimo per le Autorità, che, abusando del loro potere rendono più acerba la condizione delle infelici popolazioni delle campagne, già abbastanza aggravate per la legge Pica da una parte, e le violenze brigantesche, dall'altra. »

IMPERO RUSSO

La Gazzetta di Mosca reca l'analisi di un opuscolo del sig. Lubenski, segretario del Comitato di statistica nel Governo di Mohilew, dove, mentre si espone la straziante situazione di presidenti polacchi in Lituania, si eccita il Governo ad approfittarne col far comprare tutti i loro poderi da coloni russi, che in tal maniera potrebbero rinfasciare quel paese.

IMPERO OTTOMANO

Negli ultimi giornali, pervenuti dalla Grecia troviamo fatto cenno di una grave sommossa scoppiata in Albania. Secondo un rapporto, che il prefetto dell'acarcania diresse al suo Governo, un ufficiale superiore dell'esercito e lenico, dimorante presso il confine del Regno, gli avrebbe riferito, giusta esatte e precise informazioni avute, che una rivoluzione è scoppiata in Epiro ed Albania, che un pascià ed un Vescovo greco furono trucidati, perché contrari alla sommossa, e che molti altri trovarono la morte. Costeta notizia, appena si diffuse in Atene, vi provocò infiniti commenti, e si giunse anche a dire che l'indimento rivoluzionario erasi diffuso dall'Epiro e dall'Albania alla Macedonia ed alla Tracia. Il giornale ellenico il Risorgimento dice che gli insorti vogliono l'indipendenza. Comunque sia, osserva l'Alba, il movimento degli Albanesi è sotto molti riguardi di non lieve importanza, e potrà aver gravi conseguenze; quel giornale nota con dolore che la Grecia non trovasi in grado di potere attendere alcun vantaggio da questo movimento, né di combattere lo straniero, perché una politica antizionale ha vuotate le armerie del Regno.

Da una lettera scritta dall'Epiro alla Nazione, togliamo il seguente brano, che riproloca, come le precedenti notizie, sulla fede degli greci:

« L'Alta Albania è in sommosa. A Husni pascià si attribuisce la causa di questa rivoluzione. Codesto uomo malvagio aveva con ogni mez-

zo più inumano proceduto all'esazione delle tasse ed alla coscrizione, spingendo gli infelici abitanti alla disperazione. Dicesi (ma tale notizia ha bisogno di conferma) che i rivoltosi l'abbiano ucciso. Certo si è che egli si trovava in trista condizione, poiché, sebbene avesse sotto i suoi ordini una considerevole forza a Drbi, ov'era stata da Bittaglia trasferita la sede governativa, fu obbligato a chiedere rinforzi al pascià dell'Epiro, che non poté spedirgli che 220 uomini in soccorso. La truppa, acquartierata in tutto l'Epiro, consiste in tre soli battaglioni, della forza di 250 uomini ciascuno; altri 440 sono di guarnigione ad Arta, e sul cordone confinario. La stessa forza, né più né meno, trovasi in Tessaglia. Di più, la Turchia tiene sparsi in quelle due Province da 1200 soldati irregolari. »

(G. di G.)

REGENZA DI TUNISI.

Leggiamo nel Movimento: « Lettere di Tunisi ci apprendono che dei pescatori di corallo, italiani, vennero insultati e attaccati a Biserta da alcuni zuavi, ed anche da indigeni. La bandiera si immediati del console d'Italia, sono stati operati degli arresti, e il Consolato procede ad una inchiesta per determinare quale riparazione dovrà esser data. »

SPAGNA

Il Governo spagnolo notificò al conte San Martino, antico ministro del Re di Napoli, la fine della sua missione. Lo stemma della Legazione sparve dal palazzo dell'Ambasciata.

Il conte San Martino spedì al Governo della Regina una protesta in nome di Francesco II.

(France.)

Un telegramma da Madrid, 4.º agosto corr., annunzia che la protesta dei Vescovi di Taragona e d'Osma, contro il riconoscimento del Regno d'Italia, furono deferite al Consiglio di Stato.

I lettori si ricorderanno della congiura militare, stata scoperta a Valenza, e di cui il caduto Ministero spagnolo aveva fatto tanto chiasso. Troviamo ora nei giornali spagnoli la sentenza, pronunciata dal Consiglio di guerra contro gli accusati del reggimento Borbone e del battaglione provinciale di Valenza.

Il colonnello Alemany e il sig. Morales di Los Rios, comandante il battaglione, furono condannati a quattro mesi di prigione in un forte; i tenenticonnelli Gonzales de la Vega e D. Rafael Rubio Lloret, e il maggiore D. Ventura Cabello, a due mesi; e D. Juan Ruiz y Piriero a un mese.

Il Consiglio fu presieduto dal capitano generale sig. Markenna, ed erano membri i brigadieri di Roda, Lasala, Teran, Ulioa, Terres.

(Persev.)

BELGIO.

Bruxelles 2 agosto.

Il giornalista Morel, il quale fu espulso quale agitatore, ha intentato un processo per calunnia contro il Ministro Tesch, il quale l'aveva accusato di varii reati.

(FF. di VV.)

FRANCIA.

Parigi 7 agosto.

Un decreto, inserito nel Moniteur di questa mattina, affida al maresciallo Vaillant l'interim del Ministero di Stato durante l'assenza del sig. Rouher. Un altro decreto nomina i presidenti, vicepresidenti e segretari d'Consigli generali de' Dipartimenti per la sessione del 1868.

Il Moniteur pubblicò ieri il testo della convenzione mercantile, conclusa il 18 giugno scorso tra la Francia e la Spagna, e la cui ratificazione furono di recente scambiate a Madrid:

« La clausola (così il foglio ufficiale), contenuta nell'articolo 1.º di quell'atto, e in virtù della quale le sgrattasse di dogana sono reciprocamente soppressi all'importazione per terra, sarà accolta con viva soddisfazione dal commercio de' due paesi, che domandava istantemente tal provvidenza, come il compimento naturale e necessario della congiunzione delle strade ferrate francesi e spagnole. »

« Fra le riduzioni di tariffa, che furono consentite da una parte e dall'altra, talune hanno, così per l'industria, come per la produzione agricola degli Stati contraenti, un'importanza reale. Gli interessi del consumo, di cui il Governo dell'Imperatore non cessa di preoccuparsi, appropiteranno largamente, dal canto loro, delle diminuzioni di dazio, che permettono ormai a' prodotti naturali della Spagna di far concorrenza, su' mercati francesi, a' prodotti analoghi dell'Italia. »

« La convenzione del 18 giugno, la cui importanza non dee misurarsi al numero degli articoli, che la compongono, è il primo patto mercantile, concluso, in questo secolo, tra la Francia e la Spagna. Noi abbiamo fiducia che contribuirà efficacemente all'incremento degli scambi fra' due paesi, che sono legati da tanti interessi comuni, e che la Spagna non avrà se non a lodarsi d'aver preso parte al movimento, che trae a mano a mano tutte le grandi Potenze dell'Europa nelle vie federee della libertà mercantile. »

Togliamo dalla Patrie, sotto la data del 4 agosto, i seguenti paragrafi: « Parecchi giornali annunziano a torto che il principe di Metternich abbia lasciato Parigi. Il sig. ambasciatore d'Austria doveva, è vero, recarsi il 1.º od il 2.º alla sua terra di Johannsberg, ma la sua partenza fu differita d'alcuni giorni. »

« Ci si annunzia che si prepara in questo momento una combinazione, che permetterebbe di conseguire la somma di 360 milioni, ricono-

scelta necessaria per l'esecuzione dei grandi lavori di utilità pubblica, senza necessitare di un prestito, né una vendita dei boschi dello Stato. I capitali verrebbero somministrati da un'Associazione delle Camere di commercio di tutti i Dipartimenti, interessati nell'effettuazione delle imprese, per le quali l'Amministrazione domandasse mezzi straordinari. Si assicura che il maggior valore, risultante dall'effettuazione dei lavori, e massime dall'irrigazione di terre, basterebbe per assicurare in pochi anni all'Associazione delle Camere di commercio il rimborso delle sue anticipazioni. Tale proposta sta per essere sottoposta all'approvazione delle Camere di commercio, interessate nella riuscita del progetto in discorso.

— L'Amministrazione delle dogane pubbliche i documenti statistici del commercio della Francia per i primi mesi del 1865. Riferendosi al tempo corrispondente del 1864, vediamo che, in un periodo di quattro anni, le nostre importazioni crebbero di soli 78 milioni, mentre l'esportazione delle nostre merci aumentò di 425 milioni.

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Parecchi giornali annunziano che il sig. duca di Persigny si proponeva di pubblicare un opuscolo intitolato: *Lettere di Parigi*, sulle elezioni municipali. Tale notizia è priva di ogni fondamento. »

Le manovre al campo di Chànon, interrotte per caldo eccessivo, sono sul punto di essere ripigliate. L'imperatore vi è atteso fra il 20 ed il 25 di agosto.

Durante il breve soggiorno di S. M., le truppe eseguiranno una finta battaglia. Quella di quest'anno sarà, per quanto si dice, la battaglia di Fontenoy, guadagnata nel 1745 dal maresciallo di Sassonia.

Oltre ad Abi-el-Kader, molti ufficiali superiori saranno invitati a questo spettacolo militare, di un grande interesse comparativo e storico.

(Diat.)

L'Havas-Bullier ha quanto appreso da Brest, 31 luglio:

« L'Océan annunzia che la squadra inglese, che dee visitare Brest e Cherburgo, sarà composta dell'ammiraglio Dares, Black, Prince Consort, Achille, Hector, D'ence; delle fregate Liverpool, Octavia, Cust-nia, Aethusa; e infine degli avisos Salamis, la Mouche e Tascalo. Numerosi iacchi, appartenenti ai club inglesi, accompagneranno la squadra. »

Ed in data del 2 agosto: « La corvetta a elice Venus sta armandosi per recarsi alla costa occidentale d'Africa, sotto il comando d'un ufficiale generale. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

La *Gazette de France* annunzia, sulla fede delle sue corrispondenze particolari, che tre giornali, che si pubblicavano in Algeria, cessarono di venire in luce. E sono il *Courier de l'Algérie*, che aveva cominciato ad uscire nel mese di dicembre 1851, la *Mitidja* ed il *Commerce de Stif*. Quest'ultimo foglio fu soppresso con sentenza giudiziaria per aver trattato materie politiche senz'autorizzazione. (J. des Déb.)

SVIZZERA

Da Berna, 31 luglio, scrivasi alla *Gazzetta Ticinese*: « Il Governo del Ticino ha riferito al Consiglio federale che due guardie di finanza italiane, nel Mendrisiotto, hanno violato il confine, uccidendo sul territorio svizzero due contrabbandieri, arrestando e loro togliendo le merci. Il Consiglio federale ha risolto di porgerne reclamo al Governo italiano. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 2 agosto.

La Principessa Sofia, consorte del Principe Oscar, si è sgravata oggi d'un Principe. (O. T.)

AMERICA

Ecco le ampliazioni de' recenti telegrammi già pubblicati:

— Nuova York 21 luglio.

« Il Presidente Johnson ha deliberato di mantenere nella Virginia l'amministrazione di Pierpont. Corre voce che possano venire sospesi a Richmond i processi di confisca, avviati contro i ribelli, finché sia deciso se debbasi concedere anche ad essi la chiesta amnistia. Si dice che la legge di confisca, presentemente in vigore, renda impossibile nella Virginia la riedificazione dei villaggi incendiati, e che perciò vi abbia cagionato una grande costernazione, massime tra proprietari di fondi. »

« L'*Herald* ha il seguente carteggio da Richmond: Le elezioni di martedì sono riuscite favorevoli ai candidati, che hanno il soprannome di secessionisti, appunto perchè sono sospetti di tutt'altro che di affetto e di lealtà verso il Governo. Si dice che nello scrutinio abbiano avuto mano i soldati di Lee, già tornati a casa in virtù della capitolazione. Quest'oggi poi le elezioni furono sorvegliate, e dirette da coloro, che erano andati a chiedere a Johnson l'annullazione del famoso paragrafo del suo proclama d'amnistia, ch'esclude dal voto coloro che posseggono più di 20.000 dollari. »

« Il maggiore Osborne, addetto all'Ufficio del procuratore generale, è ritornato, poco fa, dal Mezzogiorno, ove si era recato a visitare le prigioni, ed a raccogliere le prove occorrenti per intentare un processo a coloro, che, durante la guerra, vi hanno maltrattati i prigionieri federali. Il capitano Wise, già direttore delle carceri di Andersonville, fu arrestato e chiuso in Campidoglio vecchio. »

« Lettere da San Francisco, del 18 luglio, recano che la fune del telegrafo russo è stata felicemente calata a traverso il Fraser's River. »

— Nuova York 22 luglio.

« La restaurazione negli Stati del Mezzogiorno sembra andare molto a rilente. Si dice che i governatori provvisori siano occupati nel prepararsi le nuove elezioni. I Tribunali civili non vennero ancora ristabiliti, ma si spera che, finite le elezioni, le Autorità civili saranno forti abbastanza per mantenervi l'ordine, e che allora non s'indugierà ad abolirli le Corti marziali, che presentemente esercitano la loro giurisdizione sopra i tre quarti almeno della popolazione degli Stati, che presero parte alla rivolta. »

Leggesi nell'*Havas*, in data di Panama, 6 luglio:

« Il nuovo Governo, insediato dopo la rivoluzione del 9 marzo, sembrava che si andasse consolidando, ed avesse superate le maggiori difficoltà, ond'era circondato; quando una triste notizia veniva a gettare il turbamento negli animi. Un mutato, di nome Coronesi, ha tentato di far risorgere il partito socialista nell'istmo. Aiutato da una sovvenzione di 15.000 piastre, fattagli da suoi correligionari politici, Coronesi ha lasciato Santa-Fé di Bogotà, ed entrando in Car-

tagena, col titolo di vicario del Presidente dello Stato, vi dava fuori un proclama demagogico, con vari decreti. Alcuni de' suoi atti, in data di Porto Bello, città vicina a Porto Colon, furono diffusi a migliaia a Panama; e vi hanno prodotto molto scompiglio. La folla, tutta la popolazione negra, tutti i malviventi, ne sono usciti in massa, e, sparpagliandosi nelle campagne, si sono posti sulle tracce del capo dell'insurrezione. »

« Il Governo ha prese immediate disposizioni per reprimere il moto. Ha spedito alcuni soldati a Colon, ed a Porto Bello, chiamando la milizia sotto le armi. Ma, tuttavia, non può negarsi che la cosa sia molto grave. Tutte le transazioni mercantili si trovano già sospese. Ognuno si aspetta grandi complicazioni; e non vi è che la convocazione del Congresso di Panama, già annunziata dal governatore Calvo nel 1.º luglio, che possa calmare le inquietudini, e ricondurre la fiducia. »

Il Presidente della Repubblica del Perù ha notificato il seguente decreto:

« Noi Antonio Pezet, Presidente della Repubblica, »

« Veduta la necessità d'interdire qualunque commercio coi Dipartimenti occupati dalle forze sollevate, »

« Abbiamo decretato e decretiamo: »

« Art. 1.º I porti d'Acia, d'Isay e la baia di Quileo sono chiusi ai bastimenti mercantili nazionali ed esteri. »

« Art. 2.º Per rendere effettiva la responsabilità, che potessero incorrere i detti bastimenti nazionali ed esteri, incominciando dalla data del presente decreto, con infrazioni all'articolo precedente, abbiamo stabilito le seguenti dilazioni: »

« Per le navi provenienti dall'Europa, Asia, Stati Uniti dell'America settentrionale, e del centro del Messico, della Colombia e del Venezuela, che si aprono sull'Atlantico, cinque mesi; »

« Per quelli dei porti del Messico, del centro dell'America, e degli Stati Uniti della Colombia, che si aprono nei mari del Sud, due mesi; »

« Per quelli dell'Equatore, quaranta giorni, e per quelli del Chili, ventiquattro giorni. »

« Il contrammiraglio comandante in capo della squadra collocerà nei porti e nelle baie di questa lista, la sua presenza alla stretta esecuzione di questo decreto. »

« Fatto a Lima, l'8 giugno 1865. »

Leggesi nel *Moniteur*: « Lettere di Rio Janeiro, del 9 luglio, g.ute dall'Ocidea, recano che l'imperatore del Brasile trovavasi accompagnato, nel suo viaggio al teatro della guerra, da suo genero, il duca di Sassonia, dal marchese di Caxias, e dal ministro della guerra. »

« L'insurrezione d' Haiti non è ancora repressa. Il capo dei ribelli, il colonnello Salnave, è sempre in possesso della città del Capo-Haiti, divenuta il ricovero dei suoi partigiani. Una corrispondenza di Porto Principe, che da questi particolari, aggiunge che Salnave si trova bloccato per terra e per mare. »

« E probabile, debba soccombere tra non molto, sapendosi che le truppe del Governo si sono di già impossessate del forte, che domina la città del Capo. »

« Una corrispondenza particolare da Caracas, del 8 luglio, conferma che la tranquillità si trova ormai ristabilita negli Stati Uniti del Venezuela. Il tentativo di rivolta, fatto dal generale Venancio Pulgar, è completamente fallito. Il generale aveva, com'è noto, tentato di fare uno sbarco a Maracaibo. Egli era riuscito ad entrare nel porto; ma, battuto dagli abitanti di Zulua e di Paraguaná, cambiava il suo piano, ed arrolava ed armava alcuni indiani Geogresis, lanciandosi, alla loro testa, sul territorio di Zulua. In alcuni scontri, ch'egli ebbe colle truppe mandate contro, veniva battuto con gravi perdite. Vivamente incalzato, ed obbligato a combattere nuovamente e ad arrendersi, dopo una breve resistenza, la sua banda finiva col rimanere affatto distrutta; ed egli va debitor alla velocità del suo cavallo, se ha potuto rifugiarsi nella vicina Repubblica. »

« Il maresciallo Falcon, Presidente della Repubblica, ch'era andato in persona a Maracaibo, è aspettato da un momento all'altro di ritorno a Caracas; parecchi distaccamenti delle sue truppe essendovi già arrivati, si spera che la pacificazione di quella Repubblica sarà il segnale della ripresa dei lavori agricoli e delle operazioni commerciali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Incertezza dell'epoca delle nuove nomine al Parlamento italiano, e si ragiona di 2. Cloro, l'era di carceri trasferita da Ancona a Bologna. 3. Le esazioni dei condotti dalle carceri e dagli erigenti nel nuovo Regno, e loro inconvenienti. — 4. I 300 milioni per lavori pubblici in Francia e la Camera di commercio. — 5. Le relazioni commerciali tra l'Austria e l'Italia, e il *Mémorial diplomatique*. — 6. La manifestazione cattolica in Spagna chiusa dal decreto reale che nomina Augusto Ulloa ambasciatore a Firenze. — 7. Del sig. M. y F. e Frese arrestati nello Schleswig-Holstein. — 8. La legge sulle frodi elettorali nel Belgio. — 9. Manifestazioni dei consigli provinciali nel Belgio in senso cattolico. — 10. Lettera di S. E. il ministro di Stato conte Belcredi al borgomastro di Praga, e di tadinanza d'onore conferita da quella città allo stesso.

1. Non è ancora stabilita l'epoca delle nuove elezioni al Parlamento in Italia per più ragioni. Anzitutto, per le attuali condizioni sanitarie del paese, sarebbe poco prudente adunare i comizi popolari per la nomina dei rappresentanti, mentre appunto lo spirito pubblico è agitato da gravi timori. La paura del cholera, dice il *Diritto*, potrebbe singolarmente influire sul criterio degli elettori, e non è sicuro che tale influenza potesse essere a profitto del partito liberale. Una seconda ragione della titubanza del Ministero nello stabilire l'epoca delle nuove elezioni, è la discordia de' ministri nelle più importanti questioni politiche, il che rende assai difficile la compilazione d'un programma da sottoporre al giudizio degli elettori. Una terza ragione è nelle condizioni politiche dell'Allemagna, rese incerte dalla interminabile questione dei Ducati; e la quarta ed ultima ragione sono i maneggi continui, che si fanno a Parigi per la questione romana, e per cessare l'antagonismo tra Italia ed Austria. Di queste ragioni, a nostro giudizio, la sola plausibile è la prima, le altre non si possono ammettere. A noi sembra impossibile, che la discordia de' ministri possa impedire il Gabinetto di esporre il suo programma politico. Se una tale discordia esistesse, il Ministero sarebbe già sciolto. Quanto alla questione dei Ducati, od alle istanze della Francia per riconciliare l'Italia col Papa e coll'Imperatore, esse non possono ragionevolmente ritardare le elezioni, anzi dovrebbero accerarle per molte buone ragioni, che stimolano il predominio dell'altra. Ma crediamo pertanto, che, se il Governo di Firenze indugia ad emanare il decreto di scioglimento della Camera

dei deputati, ed a convocare i collegi elettorali per la nomina de' nuovi rappresentanti, lo fa segretamente per l'incertezza delle condizioni igieniche del paese.

2. Il Governo del Re Vittorio Emanuele ha fatto trasportare da Ancona a Bologna un certo numero di carcerati, fra i quali si è sviluppato il cholera. Questo fatto ha suscitato una seria agitazione in Bologna, la quale rimprovera con ragione il Governo d'essere assai poco sollecito della salute pubblica. I giornali, che hanno paura della reazione cattolica, più che del cholera, raccomandano al popolo di non lasciarsi sedurre. Il comitato al popolo di non lasciarsi sedurre. Il male ch'essi temono non è il cholera, ma il profitto che credono poterne cavare la reazione politica. Questi timori ci danno una giusta idea della forza e della stabilità del nuovo Regno.

3. È generale l'agitazione in Italia che i fatti più comuni vi sieno le continue evasioni dei delinquenti dalle carceri e dagli ergastoli. Anche nella settimana passata, i giornali hanno parlato della evasione dei galeotti da Nisida, e di quella di non pochi prigionieri dalle carceri di Popoli, ed oggi parlano di alcuni detenuti, che, consegnati nelle carceri di Vicari in Sicilia, strapparono il custode, e si diedero alla fuga, approfittando delle tenebre della notte. Se si pigliasse nota, dice un giornale di Firenze, di tutte le evasioni dalle prigioni nei pochi anni del nuovo regime, il numero ne sarebbe incredibile. Le evasioni dei delinquenti sono un disordine che annulla gli effetti della giustizia, e rende quasi inutili i Tribunali e le leggi, e noi non sappiamo intenerci come un Governo, che si vanta d'essere il modello del Governo, non provveda a togliere di mezzo uno sconcio, che accresce le forze del brigantaggio, e priva il popolo della sicurezza delle sostanze e delle vite.

4. La *Patria* afferma che i 360 milioni, che il Governo aveva fatto proporre di proccacciarsi coll'alienazione parziale delle foreste dello Stato, ora li voglia invece domandare alle Camere di commercio dei Dipartimenti cui riguardano i lavori in progetto. Anche questo espediente ha i suoi inconvenienti. In che modo le Camere di commercio si procacciassero i 360 milioni? Senza dubbio per sottoscrizione, ciò che in sostanza costituirebbe un debito pubblico. Il maggior frutto a questo lavoro, e soprattutto dalla irrigazione delle terre, rimborserebbe il debito in pochi anni. Se non che, come si può assicurare che i lavori daranno un prodotto maggiore dell'interesse del capitale impiegato? E d'altra parte lo Stato stabilirà egli l'epoca del rimborso, o l'epoca sarà determinata dagli incrementi della rendita? In sostanza, si tratta di un debito, che dee trar seco pagamento d'interessi, garantentie, e vantaggi, e il frutto de' nuovi lavori dee bastare a tutto ciò; ma se non bastasse?

5. Il *Mémorial diplomatique* crede che a Firenze non si vorrebbe dall'Austria un riconoscimento sulla base dello status quo, e che a Vienna non si pensi a riconoscere il nuovo Regno, dando soddisfazione alle aspirazioni unitarie del suo Governo; ma che la sola cosa possibile tra i due Governi sia l'ampliamento delle relazioni commerciali tra l'Austria e l'Italia, ampliamento alla quale parteciperebbe anche il Veneto. Questo giornale adunque lascia capire che un accordo ristretto ai dati commerciali potrebbe aver luogo tra il Gabinetto di Vienna e quel di Firenze. Questo fatto, se è vero, per quanto piccolo sia, ha la sua importanza. Basta uno sguardo agli ultimi dodici anni della storia europea per far conoscere la parte, che hanno fatta e che fanno ogni dì i trattati di commercio, le convenzioni postali e telegrafiche. L'Austria, dice in proposito il *Monde*, era bene a pensarvi due volte, prima di risolvere.

6. Tutti i Vescovi della Spagna, nessuno eccettuato, hanno, sotto una forma o sotto un'altra, manifestato alla Regina Isabella II il loro giudizio intorno al riconoscimento del Regno d'Italia, e tutti hanno espresso il medesimo sentimento. Questa unanimità dell'Episcopato spagnolo ci dà un'alta idea della nobiltà e forza del suo carattere. Malgrado le rimostranze dei Vescovi e le proteste de' fedeli, il riconoscimento ha avuto luogo, ed è stato emanato il decreto della Regina, che nomina Augusto Ulloa suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re Vittorio Emanuele. I giornali il *Pensamiento* e la *Regeneracion* hanno pubblicato il decreto della Regina, il primo senza dirne parola, e l'altro con parole di biasimo.

7. I giornali hanno parlato a lungo dell'arresto e della espulsione dei signori May e Frese dallo Schleswig-Holstein, per opera della Prussia; non noi abbiamo fatta parola nella *Rivista*, ma ora vogliamo far conoscere che due dei detti ministri politici ai nostri lettori. Il primo è un Ebreo prussiano, che si è segnalato colle sue mene politiche e coi suoi discorsi sulle pubbliche piazze di Berlino nel 1848. Una corrispondenza lo dice uomo senza carattere, di mediocre capacità, ma abilissimo agitatore. Alla festa dei tiratori a Brenna, si distinse coi suoi discorsi ostili alla Prussia, sua patria. Il secondo è un deputato progressista ed uno scrittore della peggiore qualità. Durante la sessione delle Camere prussiane, pubblicava una corrispondenza parlamentare litografata, nella quale assaliva e calunniava sfrontatamente le persone e le opinioni de' non progressisti. Il corrispondente non vuol difendere l'atto illegale del Governo prussiano, di che furono vittime quei due individui, ma osserva che il loro carattere non può ispirare nessuna simpatia.

8. Intorno alla legge adottata nel Belgio sulle frodi elettorali, una corrispondenza di Bruxelles è d'avviso, ch'essa costituisce un regolare sistema, in cui tutto è abilmente combinato per impedire, che i conservatori giungano al potere, e per tenerli indebitamente in minoranza. In una lettera celebre, scritta nel 1857 al Ministero de' Decker, il Re Leopoldo dichiarava, ch'ei si opporrebbe ad ogni disposizione, che tendesse ad opprimere una delle opinioni politiche del paese per assicurare il predominio dell'altra. Malgrado quel documento divenuto storico, si teme che il Re accordi la sua sanzione alla nuova legge, anche sup-

posto che il Senato la voti tal quale e senza emende, e prima della morte del Re. C'è che fa meraviglia, continua il corrispondente, si è che i deputati cattolici abbiano avuto la bonarietà di discutere seriamente le proposte liberali, e in tal modo di dar loro una specie di legalità. Quella legge non è detta bene delle frodi elettorali, il suo vero nome, dice la corrispondenza, è delle frodi liberali.

9. Mentre i radicali si puntellano al potere colle leggi fatte a lor modo, un movimento efficace nel senso cattolico si manifesta nel Regno. I Consigli provinciali del Belgio, le cui attribuzioni sono molto più estese di quelle de' Consigli generali di Francia, hanno nelle ultime loro adunanze trattate questioni di molta importanza. Il Consiglio provinciale di Namur ha protestato contro l'eccessiva tolleranza delle Piazze locali verso le bettole, e contro l'attribuzione dei diritti elettorali ai venditori di birra e di bevande spiritose. Il Consiglio provinciale di Anversa ha protestato contro i progetti di legge sui cimiteri, e sul temporale dei culti. A Gand, il voto del Consiglio ha tolto a quella Università l'annuo sussidio che le accordava, e lo ha tolto per l'empie dottrine di parecchi de' suoi professori. In tutto il Belgio non ufficiale, non v'ha che un grido per ottenere la riforma dei Tribunali di commercio, che sono gli ordinari Tribunali di prima istanza, mediante i quali il liberalismo s'è anche assicurato il predominio nel Belgio; e nel Consiglio provinciale del Brabant, una maggioranza di soli 6 voti ha respinto la proposta di chiedere al Governo una modificazione della legge vigente in proposito. In altri Consigli provinciali, sono stati espressi voti perché lo scrutinio si effettuasse nel capoluogo del Cantone o nel Comune. Dalle risoluzioni de' Consigli provinciali del Belgio nel 1865, si desume che l'opinione cattolica guadagna del campo, malgrado le arti del radicalismo, e che gli uomini retti e seri sono con lei.

10. S. E. il Ministro di Stato conte Belcredi espresse, con lettera 31 luglio p. p., la sua riconoscenza al borgomastro di Praga dott. Belsky e alla Rappresentanza di quel Comune per la loro cordiale e spontanea cooperazione nel proccacciare tutto ciò che era diretto al benessere della città.

Il sig. borgomastro, nel Collegio dei deputati di Praga, il giorno 3 di agosto, comunicò la lettera del conte Belcredi, già Luogotenente imperiale nella Boemia, e disse che, come le parole del Ministro erano venute dal cuore, così erano penetrate nel cuore di tutti quelli, che lo avevano udito, e soggiunse a cune parole di ben meritata lode, che noi godiamo di qui ripetere: « L'attività spiegata dal conte Belcredi, come Luogotenente in Boemia, per corso di due anni, e le massime fondamentali ch'egli seguiva, s'infondono liete speranze anche nella sua nuova e ben più estesa sfera d'azione. Il conte Belcredi direbbe il supremo ufficio del paese in questi due anni in un modo generalmente apprezzato, con rara abilità, con grande zelo, e con estese cognizioni, comprendendo e sostenendo pubblicamente l'eguaglianza dei diritti di entrambe le nazionalità, che abitano nel paese, in guisa sino a quell'epoca sconosciuta. Il borgomastro afferma che il conte Belcredi ha sempre sostenuto l'autonomia del Comune di Praga, e che senza di lui il Comune non avrebbe potuto attuare in sì breve tempo l'istituzione dell'ufficio comunale, l'istituzione del prestito della città, e la costruzione d'un terzo ponte sulla Mollava. Propose quindi al Comune di riconoscere i beni ricevuti dall'ex Luogotenente conte Belcredi, impartendogli la cittadinanza d'onore di quella capitale in un prezioso diploma, che sarà consegnato al nuovo cittadino da una deputazione del Consiglio della città, e intanto di attestargli i sentimenti della generale riconoscenza, con apposita lettera, il che fu adottato. »

L'Osservatorio di Parigi pubblica ogni giorno il bullettino delle perturbazioni atmosferiche e magnetiche, le quali oggi sono annunciate per telegramma da diversi punti del globo. Noi riprodurremo que' bullettini ogni giorno, certi di far cosa grata segnatamente a' cultori delle scienze naturali, ai commercianti ed agli uomini di mare. (C.)

Bullettino dell'Osservatorio di Parigi del 4 agosto.

Ieri ed oggi sono state osservate forti perturbazioni magnetiche a Parigi, Roma e Lisbona, e ad Helder (città d'Olanda sul mare del Nord). In quasi tutte le linee telegrafiche francesi sono state segnalate correnti elettriche di grandissima intensità. Nei giorni 1 e 2 d'agosto, similanti fenomeni hanno impedita la comunicazione transatlantica tra la *Great-Eastern* e l'America. — Questi accidenti coincidono col sopravvenire di burrasche, che traversano l'Atlantico prima di giungere a noi. Una di esse aveva ieri il suo centro sul mare del Nord presso Scarborough (Inghilterra), essa è oggi sul Baltico russo. Un'altra la segue e si annunzia già, con un rapido abbassamento barometrico, nell'Occidente d'Europa. — Altre burrasche passano al Sud del nostro continente.

Vienna 5 agosto.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna: « Debbono compiersi l'elenco de' risultati della Sovrana amnistia per la stampa di Vienna, (V. il nostro N. di sabato) con ciò, che altri due condannati furono graziati delle multe loro inflitte, e non ancora pagate, per trasgressione del § 302 e 303 del Codice penale, e del § 31 della legge sulla stampa; e così pure s'è trasgressione del secondo capitolo della legge sulla stampa, di cui due soltanto erano state trattate, furono assolte dalla grazia Sovrana. »

S. E. il signor Ministro conte Mensdorff è qui arrivato ieri sera, da Ischl. (FF. di V.)

Altra del 6 agosto.

Il soggiorno di S. M. l'Imperatrice a Kissingen fu accompagnato finora dalle più desiderabili conseguenze per lo stato di salute della S. M. Secondo le attuali disposizioni, il ritorno di S. M. a Ischl sarebbe da attendersi al 12 agosto. (W. Abendpost.)

Il R. ministro di Stato sassone, sig. di Beust, giunse qui ieri da Dresda, e fu ricevuto alla Stazione della ferrovia dal primo segretario della Legazione sassone. S. E. si recò a Gastein, Egli visitò ieri il R. inviato bavarese, sig. Frey-Steynburg, e quindi andò a complimentare il sig. conte Mensdorff. Si dice che il sig. di Beust verrà ricevuto oggi in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. (FF. di V.)

Trieste 7 agosto.

Sabato mattina (5 agosto) furono giustiziati col capestro nel bosco del Panavitz presso Gorizia tre detenuti dell'ergastolo di Gradisca, i quali avevano assassinato proditoriamente, la mattina del 23 agosto 1864, un loro detenuto nelle stesse carceri. (O. T.)

Sardegna.

Leggesi nell'*Opinione* del 5: « I ministri

delle finanze e della pubblica istruzione sono partiti ieri sera (4) per Ancona. Egli saranno di ritorno domani a sera. »

Milano 6 agosto.

Nel *Pungolo* d'oggi si accenna ad una voce, che alcuni detenuti di Ancona siano in viaggio per Milano.

Da fonte autentica rileviamo che, essendosi adunata la Commissione provinciale di sanità, questa ha reclamato contro tale invio.

Crediamo anche che, dietro le spiegazioni avute, non sia più da temere che l'invio abbia ad aver luogo. (Persec.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 agosto.

Gli odierni fogli della mattina riferiscono che nel Consiglio di Ministri, tenutosi ieri l'altro, le concessioni, offerte dall'Austria a Gastein furono dichiarate come il limite estremo di ciò che l'Austria può concedere alla Prussia, e venne deciso di persistere nel punto di veduta seguito finora. (O. T.)

Londra 5 agosto.

Un impiegato telegrafico riferisce da Valencia, in data di venerdì, 1 ora e 40 minuti pom.: « La prova della conduttività dimostra un sinistro avvenuto alla fune, e la perdita totale dell'isola mento, a 1250 miglia da Valencia. » (FF. di V.)

Londra 5 agosto.

Un corrispondente del *Daily News* esprime il sospetto che il danneggiamento della corda telegrafica atlantica sia derivato a bella posta da mani ostili all'impresa. (FF. di V.)

Parigi 5 agosto.

L'imperatore chiese un rapporto ufficiale sulla legge delle Società esistenti all'estero. « Le voci dell'aggiornamento del colloquio di Napoleone III colla Regina di Spagna si confermano. La Regina Isabella crede, giusta il consiglio di O'Donnell, che nel minacciate pericolo di una rivoluzione, non sia opportuno un viaggio all'estero. — Il conte e la contessa Walewski faranno una visita al principe ed alla principessa di Metternich a Johannesburg. » (FF. di V.)

Parigi 5 agosto.

Vienna. — Il conte Bloome è giunto, per conferire con Mensdorff; ritornerà con nuove istruzioni a Gastein, ove si recherà pure Beust. Sinora la voce d'una rottura definitiva tra l'Austria e la Prussia è immatura. (FF. SS.)

Berlino 6 agosto.

Il conte Bloome è giunto, per conferire con Mensdorff; ritornerà con nuove istruzioni a Gastein, ove si recherà pure Beust. Sinora la voce d'una rottura definitiva tra l'Austria e la Prussia è immatura. (FF. SS.)

Madrid 5.

Il ministro di Stato ricevette ieri il marchese Taliane, la Regina lo riceverà al suo ritorno da Zarauz.

Bucarest 5.

La voce che sia comparso il cholera a Galacz è smentita. Il cholera non si è manifestato in nessuna parte dei Principati. (FF. SS.)

Berlino 6 agosto.

Il voto dei sindaci della Corona sul diritto di successione nei Ducati, suona come segue: 1.º agli Augustemburgh manca ogni diritto di successione; 2.º alla famiglia Oldemburgo spetta un diritto eventuale sulla parte di Gottorp; 3.º il solo diritto è riconosciuto in Cristiano IX, e questi suoi pieni diritti sono, pel trattato di Vienna, passati nell'Austria e nella Prussia. (G. di Trento.)

Amburgo 5 agosto.

La *Schleswig-Holsteinsche Zeitung* dice sapere da fonte sicura quanto segue: « L'Austria è risolta a non offrire alla Prussia alcuna concessione ulteriore. Fu spedito da Vienna a Berlino un dispaccio, che chiede l'annullamento delle disposizioni, prese di propria autorità dal sig. di Leditz. Il 18 corr. arriverà probabilmente a Vienna una deputazione di Schleswig-Holsteines per porgere i suoi auguri a S. M. l'Imperatore. — Il Duca d'Augustemburgo seniore è partito pel castello di Gravenstein nello Schleswig. — Il Governo dello Schleswig-Holstein notifica che alla metà di questo mese cominceranno gli esercizi delle truppe austrache trasferite nei Ducati, e dureranno 6 settimane. (FF. di V.)

Wisbaden 5 agosto.

Il presidente del Governo, signor Werren, fu trasferito alla Corte dei conti. Il direttore del Tribunale, sig. Winter di Dillenburg, fu nominato presidente del Governo. Questi cambiamenti di persona vengono interpretati come un mutamento di sistema. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale* di Venezia.

Vienna 8 agosto.

(Spedito l'8 a ore 9 min. 30 antimerid.)

Revuto l'8, e 10 min. 40 ant.

È convocata una conferenza di ministri e Principi tedeschi a Vienna. — A Berlino, un foglio uffizioso dichiara dover l'Austria cooperare a far eseguire le leggi nell'Holstein. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti del 5 agosto del 7 agosto

Stetichio al 5 p. 100. 68 80 69 —

Prestito naz. al 5 p. 100. 73 90 74 —

Prestito 1860. 88 65 89 30

Azioni della Banca naz. 783 — 781 —

Az. dell'istit. di credito 174 — 174 30

cambi

Londra. 110 60 110 30

Argento. 108 25 108 —

Zecchini imperiali. 5 25 5 23

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 agosto.

Rendita 3 p. 100. 67 92

Strade ferrate austriache. 402 —

Credito mobiliare. 755 —

Borsa di Londra del 7 agosto.

Consolidato inglese. 90 —

FATTI DIVERSI.

Intorno al caso di cholera, avvenuto nei Corpi Santi, la Lombardia del 4 agosto ha le seguenti informazioni:

« Ieri (3), alle otto e mezzo antim., proveniente per la ferrovia da Ancona, ove in ventiquattr'ore aveva perduto un suo figlioletto, discendeva all'albergo della *Mezza lingua* (fuori di Porta Garibaldi) Belli Paolo, colla sua famiglia. Il medico, chiamato in causa di grave disposizione, ond'era stato preso, riscontrò in lui sintomi sospetti. L'ispettore sanitario municipale,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Bilancio dello Stato per l'anno 1865.

PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

Spese dello Stato.

	ordinarie	straordinarie	somma
Cap. 1. Sovrana Corte	6,030,446	1,390,698	7,421,144
Cap. 2. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore	63,482	—	63,482
Cap. 3. Consiglio dell'Impero	26,154	—	26,154
1. Camera dei signori	653,390	—	653,390
2. dei deputati	6,427	—	6,427
3. Commissione di controllo dei debiti dello Stato	685,971	—	685,971
Cap. 4. Consiglio di Stato	145,782	—	145,782
Cap. 5. dei Ministri	69,608	—	69,608
Cap. 6. Ministero degli affari esteri	422,500	18,790	441,290
1. Direzione centrale	1,120,000	55,400	1,175,400
2. Spese diplomatiche	539,250	7,330	546,580
3. degli Uffici consolari	—	57,000	57,000
4. Aggiunti percentuali	—	—	—
Somma (Cap. 6, Titolo 1 fino 4)	2,081,840	138,520	2,220,360
Cap. 7. Ministero di Stato	610,000	20,822	630,822
Titolo 1. Direzione centrale	32,000	—	32,000
A. Amministrazione politica	43,320	3,573	46,893
Titolo 2. Spese del Bulletin delle leggi	63,000	—	63,000
Titolo 3. Ispezione generale della gendarmeria	39,718	—	39,718
Titolo 4. Accademia delle scienze	—	—	—
Titolo 5. Istituto geologico dell'Impero	—	—	—
Titolo 6. Amministrazione politica delle Province:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	796,600	—	796,600
2. Austria sopra l'Enns	419,700	—	419,700
3. Salisburgo	148,400	—	148,400
4. Stiria	654,500	—	654,500
5. Carintia	236,800	—	236,800
6. Carniola	327,400	—	327,400
7. Litorale	682,800	—	682,800
8. Tirolo e Vorarlberg	1,971,400	19,700	1,991,100
9. Boemia	855,500	—	855,500
10. Moravia	222,600	—	222,600
11. Slesia	1,405,200	—	1,405,200
12. Gallizia orientale	763,200	—	763,200
13. Gallizia occidentale e Cracovia	206,300	—	206,300
14. Bucovina	367,900	—	367,900
15. Dalmazia	620,000	2,300	622,300
16. Regno Lombardo-Veneto	—	—	—
17. Emolumenti destinati a cessare, e d'impiegati e inservienti in disponibilità	—	250,000	250,000
18. Per anticipazioni da restituire fra tre anni dal 1866, sotto garanzia solidaria dei Comuni, fatte alle popolazioni del contado di alcune parti della Gallizia, più affette dalla carestia	—	80,000	80,000
Somma (Titolo 6, §§ 1 fino 18)	10,060,000	352,000	10,412,000
Titolo 7. Stabilimenti di pena:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	187,059	—	187,059
2. Austria sopra l'Enns	143,197	5,000	148,197
3. Salisburgo	72,785	630	73,415
4. Stiria	243	—	243
5. Carintia	245,440	—	245,440
6. Carniola	11,300	—	11,300
7. Litorale	303,267	—	303,267
8. Tirolo e Vorarlberg	203,730	12,500	216,230
9. Boemia	168,735	31,431	200,166
10. Moravia	6	—	6
11. Gallizia orientale e Cracovia	273,012	—	273,012
12. Regno Lombardo-Veneto	—	—	—
Somma (Titolo 7, §§ 1 fino 11)	1,608,774	49,561	1,658,335
Titolo 8. Contributi dallo Stato agli Orfanotrofi:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	320,293	—	320,293
2. Tirolo, per anticipazioni soltanto	52,957	—	52,957
3. Dalmazia	54,173	—	54,173
Somma (Titolo 8, §§ 1 fino 3)	427,423	—	427,423
Titolo 9. Autorità edili:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	33,060	—	33,060
2. Austria sopra l'Enns	22,098	1,355	23,453
3. Salisburgo	10,083	307	10,390
4. Stiria	30,436	—	30,436
5. Carintia	17,137	882	18,019
6. Carniola	12,907	174	13,081
7. Litorale	11,319	600	11,919
8. Tirolo e Vorarlberg	35,969	320	36,289
9. Boemia	99,959	—	99,959
10. Moravia	28,262	1,155	29,417
11. Slesia	8,810	—	8,810
12. Gallizia orientale	50,142	—	50,142
13. Gallizia occidentale e Cracovia	27,921	5,000	32,921
14. Bucovina	5,652	—	5,652
15. Dalmazia	17,355	420	17,775
16. Regno Lombardo-Veneto	134,276	1,963	136,239
Somma (Titolo 9, §§ 1 fino 16)	559,046	12,486	571,532
Titolo 10. Costruzioni di strade:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	715,600	76,000	791,600
2. Austria sopra l'Enns	214,400	7,500	221,900
3. Salisburgo	102,100	28,410	130,510
4. Stiria	372,800	15,282	388,082
5. Carintia	192,300	25,000	217,300
6. Carniola	153,400	40,610	194,010
7. Litorale	110,500	40,000	150,500
8. Tirolo e Vorarlberg	371,100	29,750	400,850
9. Boemia	1,003,700	16,010	1,019,710
10. Moravia	284,600	3,903	288,503
11. Slesia	88,100	—	88,100
12. Gallizia orientale	563,500	10,000	573,500
13. Gallizia occidentale e Cracovia	292,000	35,000	327,000
14. Bucovina	87,100	15,000	102,100
15. Dalmazia	61,300	20,000	81,300
16. Regno Lombardo-Veneto	553,400	59,300	612,700
Somma (Titolo 10, §§ 1 fino 16)	5,200,000	431,795	5,631,795
Titolo 11. Lavori idraulici	1,600,000	800,000	2,400,000
Titolo 12. Nuove costruzioni per amministrazione politica e Stabilimenti penali	1,503,463	193,872	1,697,335
Titolo 13. Gazzette Ufficiali	320,000	—	320,000
Titolo 14. Fondi a disposizione generale	200,000	—	200,000
Titolo 15. Soccorsi a fuggiaschi del Montenegro, Bosnia ed Erzegovina	—	50,000	50,000
Somma (Capitolo 7, Titolo 1 fino 16)	22,327,044	2,024,109	24,351,153
Capitolo 8. B. Culto e istruzione.	—	—	—
Titolo 1. Anticipazione dello Stato ad Istituti di religione cattolici:	—	—	—
1. Salisburgo	67,712	2,500	70,212
2. Vorarlberg	8,908	—	8,908
3. Stiria	36,305	7,635	43,940
4. Carintia	28,892	—	28,892
5. Carniola	37,766	6,220	43,986
6. Litorale	40,757	13,061	53,818
7. Trieste	41,584	12,437	54,021
8. Gorizia	54,198	7,261	61,459
9. Istria	109,800	30,000	139,800
10. Dalmazia	423,169	25,000	448,169
11. Gallizia orientale	153,662	—	153,662
12. Gallizia occidentale	17,495	—	17,495
13. Cracovia	42,415	2,500	44,915
14. Bucovina	25,178	46,500	71,678
15. Regno Lombardo-Veneto	—	—	—
Somma (Titolo 1, §§ 1 fino 14)	1,317,961	155,125	1,473,086

Spese dello Stato.

	ordinarie	straordinarie	somma
Fondazioni e contributi a scopi di culto.	—	—	—
Titolo 2. Culto cattolico:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	7,196	52,500	59,696
2. Austria sopra l'Enns	405	—	405
3. Salisburgo	17,118	17,427	34,545
4. Tirolo	33,810	4,250	38,060
5. Stiria	5,084	—	5,084
6. Carintia	52	—	52
7. Carniola	712	—	712
8. Litorale	4,422	—	4,422
9. Dalmazia	840	—	840
10. Boemia	10,618	10,000	20,618
11. Gallizia orientale	420	—	420
12. Gallizia occidentale e Cracovia	1,590	—	1,590
Somma (Titolo 2, §§ 1 fino 12)	82,267	84,177	166,444
Titolo 3. Culto evangelico:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	30,832	—	30,832
2. Austria sopra l'Enns	1,038	—	1,038
3. Stiria	300	—	300
4. Carintia	600	—	600
5. Boemia	10,279	—	10,279
6. Moravia	7,500	—	7,500
7. Slesia	300	—	300
8. Gallizia orientale	4,385	—	4,385
9. Gallizia occidentale e Cracovia	1,156	—	1,156
10. Bucovina	863	—	863
Somma (Titolo 3, §§ 1 fino 10)	57,553	—	57,553
Titolo 4. Culto greco-orientale:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	30,912	10,000	40,912
2. Austria sopra l'Enns	1,685	—	1,685
3. Stiria	17,886	—	17,886
4. Carintia	—	6,300	6,300
5. Vorarlberg	411	—	411
6. Stiria	2,848	—	2,848
7. Carintia	45,549	—	45,549
8. Litorale	74,056	—	74,056
9. Dalmazia	21,399	—	21,399
10. Boemia	4,005	—	4,005
11. Gallizia orientale	4,377	—	4,377
12. Gallizia occidentale e Cracovia	—	—	—
Somma (Titolo 4, §§ 1 fino 12)	169,257	6,300	175,557
Titolo 5. Spese di patronato per iscopi di culto:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	12,700	25,000	37,700
2. Austria sopra l'Enns	17,126	—	17,126
3. Stiria	2,400	—	2,400
4. Carintia	3,000	—	3,000
5. Carniola	4,000	—	4,000
6. Litorale	10,000	—	10,000
7. Dalmazia	4,176	—	4,176
8. Boemia	8,500	—	8,500
9. Moravia	1,200	—	1,200
10. Gallizia orientale	5,300	—	5,300
11. Gallizia occidentale e Cracovia	7,390	—	7,390
Somma (Titolo 5, §§ 1 fino 11)	75,882	25,000	100,882
Totale (Capitolo 8, Titolo 1 fino 6)	1,733,852	290,602	2,024,454
Titolo 7. Consigli scolastici	—	—	—
Titolo 8. Contribuzioni dello Stato per Istituti scolastici:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns	64,345	—	64,345
2. Austria sopra l'Enns	5,128	—	5,128
3. Salisburgo	6,579	—	6,579
4. Tirolo e Vorarlberg	20,858	—	20,858
5. Stiria	17,863	4,302	22,165
6. Carintia	11,511	—	11,511
7. Carniola	7,339	—	7,339
8. Litorale	8,338	—	8,338
9. Trieste	11,115	—	11,115
10. Gorizia e Gradisca	32,611	—	32,611
11. Istria	42,639	—	42,639
12. Dalmazia	8,026	—	8,026
13. Boemia	11,150	—	11,150
14. Moravia	19,982	—	19,982
15. Slesia	31,230	—	31,230
16. Gallizia orientale	20,232	—	20,232
17. Cracovia	26,464	—	26,464
18. Bucovina	7,457	—	7,457
19. Regno Lombardo-Veneto	93,181	—	93,181
Somma (Titolo 8, §§ 1 fino 19)	384,823	5,911	390,734
Titolo 9. Contribuzioni dello Stato a Istituti scolastici:	—	—	—
1. Austria sotto l'Enns: Fondo di studi	232,000	74,447	306,447
2. Austria sotto l'Enns: Facoltà teologica evangelica a Vienna	25,694	—	25,694
3. Austria sotto l'Enns: Istituto politecnico di Vienna	113,000	—	113,000
fra cui eventualmente fior. 8,500 per agguente percentuali di fondo.	—	—	—
4. Austria sopra l'Enns	—	40,000	40,000
5. Salisburgo	38,880	—	38,880
6. Tirolo	102,000	—	102,000
7. Vorarlberg	10,973	—	10,973
8. Stiria	93,000	—	93,000
9. Carintia	12,000	—	12,000
10. Carniola	40,000	—	40,000
11. Trieste ed Istria	15,000	—	15,000
12. Gorizia	23,500	—	23,500
13. Accademia di commercio e nautica in Trieste	21,850	—	21,850
14. Dalmazia	58,000	11,925	69,925
15. Boemia	200,000	24,794	224,794
16. Moravia	49,000	30,479	79,479
17. Istituti tecnici in Brünn	19,592	—	19,592
fra cui eventualmente fior. 2,800 per agguente percentuali di fondo.	—	—	—
18. Slesia	24,000	23,078	47,078
19. Gineasio evangelico in Teschen	3,515	—	3,515
20. Gallizia orientale	200,228	—	200,228
21. Gallizia occidentale	38,000	—	38,000
22. Accademia tecnica di Leopoli	25,280	—	25,280
fra cui fior. 1,500 per agguente percentuali di Stato.	—	—	—
23. Cracovia	127,000	11,700	138,700
24. Istituto tecnico di Cracovia	21,480	—	21,480
25. Bucovina	18,550	—	18,550
26. Regno Lombardo-Veneto	322,000	23,000	345,000
Somma (Titolo 9, §§ 1 fino 26)	1,896,051	239,413	2,135,464
Titolo 10. Istituto di scienze ed arti nel Regno Lombardo-Veneto	16,266	—	16,266
Titolo 11. Accademia di belle arti di Vienna	18,800	—	18,800
Titolo 12. Accademia di belle arti di Venezia	36,142	—	36,142
Titolo 13. Commissione centrale per la ricerca e conservazione di monumenti	8,000	—	8,000
Titolo 14. Conservazioni di monumenti antichi ed erezione di pubblici monumenti:	—	—	—
1. Litorale	—	2,200	2,200
2. Regno Lombardo-Veneto	—	25,876	25,876
3. Austria sotto l'Enns	—	88,418	88,418
Somma (Titolo 14, §§ 1 fino 3)	—	116,494	116,494

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 agosto.

Ecco il promesso elenco degli alunni dell'I. R. Accademia di belle arti di Venezia, premiati per lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1864-65.

ARCHITETTURA.

Classe ingegneri laureati.

Premio. Pellanda dott. Enrico di Venezia.

Classe alunni ordinari.

INVENZIONE.

« Io riconosco tutta l'importanza della missione, che fu posta in mia mano.

« Quando anche io sapessi di avere la più sincera volontà di mettere in opera tutte le mie forze, per corrispondere alla fiducia in me riposta da Sua Maestà, non posso però disconoscere che i miei sforzi più coscienti non sarebbero accompagnati da un esito corrispondente, se non fossi sussidiato dall'attività di lei e da quella degli impiegati giudiziari, affidati alla sua condotta.

« Nell'atto che domando il suo appoggio, credo di dover indicare in che senso io lo desidero. Le intenzioni di Sua Maestà sono unicamente dirette a fondare in modo durevole e a promuovere con tutta attività il bene dei suoi popoli; noi dobbiamo riguardare come la missione della nostra vita il contribuire, per quanto è possibile, ciascuno nella nostra sfera di azione, alla effettuazione di queste magnanime vedute.

« Dal ceto giudiziario, che è chiamato ad applicare la legge in nome di Sua Maestà, e a far valere i diritti, debbo esigere prima di tutto ed assolutamente una incorruttibile fedeltà verso il Monarca ed una severa imparzialità.

« Abnegazione ed intemerata lealtà debbono costituire le doti dell'uomo, nelle cui mani lo Stato ripone l'importante ufficio di giudice.

« Ma allora soltanto egli guadagnerà alle proprie sentenze la fiducia universale, quando, nel pronunciare, si terrà straniero a qualsiasi partito politico, e prenderà di mira sempre e unicamente la legge.

« Le sale dei Tribunali devono essere aule della giustizia, e non diventare arena di lotte politiche.

« Il giudice deve aver sempre presente, che egli è costituito servo dello Stato, solo per l'interesse della popolazione, che i partiti attendono da lui una decisione giudiziale, ma non possono pretendere alcuna grazia; egli deve quindi trattarli con dignità, ma nello stesso tempo con quei riguardi, che il cittadino deve al cittadino.

« Così soltanto può egli cattivarsi quella sincera e durevole stima della popolazione, di cui ha bisogno nella sua attività d'ufficio.

« Posti sovente nella triste necessità di applicare la legge penale contro coloro, che la offendono, egli deve farlo con tranquillità, severa da pastore, e con la stessa necessaria severità associare quell'umanità, che anche nel colpevole riconosce l'uomo travolto.

« Questi principi emergono evidentemente dalla natura del nostro carattere giudiziario, e non solo io sono convinto che Ella gli ha sempre seguiti, ma calcolo sicuramente che saprà attuarli in ogni senso nella sfera d'azione a lei affidata.

« Io computo fra i momenti più felici del mio impiego quelli, in cui mi sarà offerta l'opportunità di porre possibilmente in armonia i riguardi dovuti al servizio pubblico col bene personale di coloro, che si distinguono per incensurata condotta e per cospicue prestazioni; ma non potrò poi sottrarmi al doloroso dovere di applicare la severità della legge contro quegli organi giudiziari, che, in qualsiasi riguardo, si mostrassero indegni dell'onore di appartenere alla nostra schiera. Ella farà un atto, di cui io le sarò tenuto, recando a mia cognizione tanto gli uni quanto gli altri.

« Aggradisca, ecc.
« Vienna 29 luglio 1863.

« KÖMERS, M. P. »
« (N. Fr. Blatt.) »

Il Tribunale di Comitato di Presburgo pubblicò la seguente notificazione: « Nel Tribunale civile di Comitato di Presburgo, il sig. Paolo di Baesca, avvocato e possidente in Presburgo, portò accusa contro il sig. Giorgio di Klapka, già capo d'insorti, per la somma di fior. 726.00, per cui fu fissata seduta per il 4 ottobre p. v. Essendo ignoto a questo Tribunale il luogo di dimora dell'accusato, fu nominato a curatore, a sue spese e pericolo, il sig. Emilio Mayer, avvocato a Presburgo. »

Cracovia 5 agosto.

Per reati di stampa, non c'è attualmente in arresto nemmeno un giornalista; pur nondimeno, dobbiamo designare anche qui le conseguenze dell'amnistia in affari di stampa. Esta è capitata a proposito per sig. Leone Chrzanowski, che doveva ora scontare la pena di 6 mesi d'arresto. Inoltre, un processo di stampa, incamminato contro il Czar per un'assoluzione papale, comunicata in una corrispondenza da Roma, è rimasto naturalmente sospeso.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Nella Gazzetta del Popolo di Torino, 7 corrente, si legge:

« Il Circolo politico popolare ha avuto ieri una nobilissima ispirazione. L'adunanza aveva luogo al teatro Balbo. Il presidente Corrado aprì la seduta con parole commosse, rammentando i lutti d'Ancona, e il debito d'ogni italiano di concorrere ad alleviarli. Il Circolo può prendere a questo riguardo una generosa iniziativa. Si sa che a' cholerosi d'Ancona è di grave danno la mancanza assoluta di ghiaccio; ebbene mandiamone loro ogni un vagonne pieno. La proposta dell'egregio presidente è vivamente applaudita. Si fa una colletta, che frutta una bella somma.

« Una Commissione si reca immediatamente dal signor Vassallo, per provvedere il ghiaccio. Il signor Vassallo generosamente fa molte agevolazioni nel prezzo, si unisce alla Commissione per facilitare l'invio. I membri del Circolo, che sono operai, oltre all'obolo loro, offrono anche il braccio, e ciò rende possibile la partenza del ghiaccio la sera stessa. »

Leggesi nella Nazione del 7 corrente: « Anche la notte scorsa, fra le Stazioni di Cascina e Pontedera, e precisamente presso le Fornacette, vennero scagliati sassi contro il convoglio ferroviario proveniente da Livorno. Venne colpito un passeggero e furono rotti due cristalli. »

Sappiamo, dice l'Appennino, che un largo sussidio in danaro fu dal Governo messo a disposizione del Comitato di soccorso d'Ancona (1).

(1) V. il *Bullettino* d'ieri, n. 6.

La Perseveranza ha la seguente corrispondenza da Bologna sulla situazione morale e politica, di cui l'orrendo misfatto di Pesaro, del 26 luglio, è stato, per così dire, una rivelazione: « Forse voi avrete considerato, scrive il corrispondente, quel fatto come isolato, e però tale da non dovergli annettere una grande importanza. Ma chiunque conosce quel paese, ed io sono uno di quelli che lo conoscono per relazioni di parenti ed amici, e per avervi abitato qualche tempo, so che quel fatto non è altro che la conseguenza delle dottrine, che vi si predicano dalla setta, e della debolezza proverbiale del nostro Governo. »

I Pesaresi, poi, per loro conto, sono completamente dominati, atterriti da pochi, i quali, audaci per temperamento e per impunità, quan-

tunque ristretti assai di numero, s'impongono al Governo, alla truppa, al paese.

« Il fatto delle dimostrazioni, colle grida di *Viva Mazzini*, *Viva la Repubblica*, era cosa preparata da parecchi giorni, e già conosciuta innanzi nei pubblici ritrovi. Sono pretesi, con cui si cerca far nascere il disordine da tutti quelli, che avversano il presente ordine politico. Vi ha di più: la setta fa insultare i soldati, quando si trovano isolati qua e là, e malgrado ciò, essi, chiamati dal Ferro delegato a rimettere l'ordine, non fecero uso delle armi. Una medesima pressione ha fatto sì che gli arrestati fossero all'indomani posti in libertà; e che, sotto minaccia di dimissione degli uffiziali della guardia nazionale, si chiedesse da poi il cambio della guarnigione! »

« Quando il povero delegato Ferro, un egregio impiegato, fu trucidato in mezzo al Corso, rimase in terra esanime per qualche tempo, senza che alcuno soccorresse il ferito, quantunque la moglie chiedesse misericordia e soccorso ad alte grida! Tanto è il terrore, che i pugnatori ispirano! L'omicida fuggì senza che alcuno lo arrestasse, senza che alcuno sapesse dire chi fosse. Ora siamo da capo. Taluni popolani, eccitati dalle male arti della setta, insultano i brigastieri, e la Giunta, dicono, paurosa più della setta che del Governo e della legge, minaccia dimissioni. »

« Che credito volete abbia il Governo con tanta sfiducia di procedere? E una villa, che si propaga: nessuno osa più confessarsi amico, non dirò al Governo, ma alla legge, all'Autorità, alla tutela sociale: nessuno osa resistere alle minacciose ingiunzioni della setta, che son fatte valere con l'assassino. Questa tana, questo morbo, scendendo giù da Bologna a Ravenna, ha invaso Imola e la Bassa Romagna, e non avrà fine che in Ancona, poiché negli altri paesi delle Marche questa mala pianta non può attecchire.

« La setta imporrà alla maggioranza, coi medesimi mezzi, i candidati, che vorrà, nelle prossime elezioni. Qui c'è bisogno che il Governo osi misurare tutta l'ampiezza del male e rassicurare gli onesti. »

Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino: « Avrete letto su dei giornali che lo Spaventa fu di passaggio per Firenze, e ne ripartì per Livorno. Lo Spaventa intende fondare in Napoli un giornale politico, e venne qui a conferire col Fambri e invitato ad assumere la direzione. Il Fambri ha accettato, e partirà quanto prima per Napoli. »

DUE SICILIE.

L'Appennino, del 6 agosto, ha da Aquila: « Da un telegramma sappiamo che un ingegnere delle ferrovie meridionali è stato preso da briganti. Si crede che esso sia il sig. Sibilla. »

IMPERO RUSSO

L'Invalido russo comunica l seguente telegramma da Orenburgo 13/25 luglio: « Il generale maggiore Cernajeff annunzia, in data 18 giugno, che Tschekend fu presa d'assalto nella notte dal 15 al 16, e che perdettero in quell'occasione, 25 soldati morti, e 3 ufficiali e 86 fra sott'ufficiali e soldati feriti. Furono prese 16 bandiere, molte banderuole e 60 cannoni. (V. il N. 176.) »

Lo stesso giornale fa conoscere in un lungo articolo i motivi, che resero necessario quel passo; cioè, che le tribù di masnadieri nomadi, che abitano Kokand non si tenevano tranquille, neppure dopo la rettificazione del territorio del Turkestan, e le bande disperse di Akimkul s'erano fortificate dopo la sua morte in Tschekend, ove s'erano sottoposte al comando di Sadyk Kenistarin, nemico giurato della Russia. Il generale Cernajeff, conoscendo bene l'ineffabilità d'una maggior estensione del territorio russo, rimase passivo spettatore, malgrado le preghiere dei pacifici abitanti di Tschekend di ristabilire l'ordine, perché sperava che essi stessi avrebbero scacciati i perturbatori. Tale speranza non si verificò, e il commercio russo pativa moltissimo, essendo stati fermati, fino all'autunno del 1863, ben tre quarti delle esportazioni d'animali e cereali che andavano dalla Russia a Tschekend. Siccome poi, oltre a ciò, i Tschekendesi, non avendo ottenuto aiuto dai Russi, pensavano a chiamare i Bucarresi per scacciare le bande kokandesi, con che sarebbero state perdute tutte le speranze di vedere svilupparsi il commercio e l'industria ai nostri confini, così il generale Cernajeff dovette risolversi ad agire, e la conseguenza ne fu la presa di Tschekend. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Dai confini austro-ottomani, scrivono, il 2 agosto, all'Osservatore Triestino:

« Da vario tempo si aveva il progetto di stabilire in Antivari una regolare Deputazione sanitaria, al pari di quelle di Durazzo, Valona e Prevesa. A Dulcigno, luogo ove non vi è porto, esisteva senza necessità un deputato sanitario.

« Quando S. E. Ismail mullah pascia, governatore civile e militare di Scutari, due anni fa approvava in Antivari, con una pirofregata ottomana, proveniente da Prevesa, veniva senz'alcun sospetto di morbo contagioso da questo guardiano sanitario messo in contumacia, e ciò perché quell'individuo non sapeva leggere la rispettiva patente. Promise S. E. ecc. sin d'allora, che si sarebbe adoperato per istituire un completo Ufficio sanitario, e già ottenne l'intento, essendo stato nominato il rispettivo deputato. Ma, sopraggiunto il cholera asiatico in Egitto, l'Eccellenza Sua, che piglia le più indeesse e solerti cure per tutto ciò che riguarda il bene degli abitanti ad esso affidati, ha fatto trasportare in Antivari il deputato sanitario di Dulcigno, aggiungendo all'Ufficio di lui, quale medico, il sig. dott. E. Schnitzer, uomo di rari talenti e capacità, che possiede a perfezione sette principali lingue; con che venne formato il tanto desiderato Ufficio sanitario. Ma ciò non basta. La Ecc. Sua emanò pure severi ordini, affinché sia ripulita la città, il bazarro e i sobborghi, facendo lavorare la milizia e i condannati, onde, se mai per isciagura avvenisse qualche contagio, oggi in giro per l'Europa, non possa esser propagato, paralizzando così colla pulitezza il progresso del morbo cholera, che, dietro passate esperienze, mette più vittime là dove rivivono maggior siccitudine.

« Giorni addietro, fummo spettatori di una mortalità di cani nel bazarro di Antivari. Una mattina se ne rinvennero morti da 25 nel bazarro a dritta ed a sinistra; altri, che venivano, crepavano in pochi momenti. Gli abitanti pigliarono timore che non fosse qualche malattia, la quale potesse trasmettersi anche alle persone. Ma, analizzata la morte sopra uno di questi cani dal sommovuto dott. Schnitzer, risultò che quelle bestie erano state avvelenate appositamente colla stricnina, probabilmente per evitare i danni, che i cani vaganti recano ad ogni specie di animali domestici, e per timore che si sviluppino in loro l'idrofobia. »

SPAGNA

Il generale Prim si adopera a far sì che il partito progressista rinunci al progetto di astensione.

Alcuni capi del partito democratico hanno agito nello stesso senso, il che produsse un dissenso fra due partiti.

Quanto alle finanze, il sig. Martinez ha progettato seri, ai quali egli lavora attivamente.

Essendo già stata pubblicata la legge elettorale col Regolamento, si procede alla formazione delle liste, le quali saranno numerosissime, avuto riguardo al numero esorbitante dei contribuenti, i quali pagano oltre 50 franchi.

(Pays.)

FRANCIA.

Ecco la circolare indirizzata ai prefetti dal ministro degli affari interni, Lavalette:

« Parigi 4 agosto.

« Signor prefetto,

« Le elezioni municipali sono terminate; i Comuni dell'Impero rinnovarono i loro Consigli, e il paese può fin d'ora apprezzare quale sia stato il carattere generale di questa importante espressione del suffragio universale.

« Fedele alla regola, che s'era prefissa, l'Amministrazione intese da per tutto a mantenere la regolarità e la sincerità del voto. Ogni qual volta insorsero questioni dubbie, essa non esitò a risolverle nel senso del più lato esercizio del diritto elettorale; da per tutto i cittadini poterono con intera indipendenza produrre la loro candidatura, formare le loro liste, distribuire le loro schede; da per tutto le facilitazioni, che potevano conciliarsi col rispetto alla legge, furono loro lealmente assicurate.

« Il paese, col suo contegno e coi suoi voti, rispose alla legittima aspettazione del Governo; le elezioni si fecero con una calma ammirabile; nessun disordine rese necessario l'intervento della forza pubblica per garantire l'esecuzione della legge, o per proteggere il pacifico andamento della votazione.

« Di fronte alla prova, che si è compiuta, e a cui prese parte tutto il paese, quando una stessa giornata vide in 37.000 Comuni parecchi milioni di cittadini recarsi allo squittino per eleggere i loro mandatari, senza che la violenza o la corruzione siano venute ad alterare quella lotta pacifica e leale, il Governo dell'Impero ha il diritto di rallegrarsi; esso può proclamare, con giusto orgoglio, che la Francia vive e procede sotto l'egida di quei due principi, che le furono sempre sì cari: l'ordine e la libertà.

« Ma il fatto, di cui più specialmente mi piace congratularmi con voi, signor prefetto, quello che m'impone di far notare a tutti, e che più profondamente toccò il cuore dell'Impero, si è che codesta calma esterna non fu altro che l'espressione del sentimento di concordia, il quale, considerando le elezioni nel loro complesso, ne fu il carattere distintivo.

« Un vivo desiderio di conciliazione, ispirato da quel buon senso pratico, che domina le teorie, guidò in quasi tutti i Comuni le scelte, su cui si raccolsero le preferenze elettorali. Se in qualche punto alcuni spiriti ardenti, più inclinevoli ad abusare della libertà che a secondarne il pacifico e regolare progresso, tentarono di falsare il significato naturale delle nostre istituzioni e di strascicare gli elettori sul terreno politico; questi tentativi rimasero isolati, e quasi sempre colpiti da impotenza. Da per tutto altrove la discussione si mantenne nella sfera degli interessi, e, malgrado la vivacità delle dissidenze locali, si videro offrirsi e concedersi transazioni reciproche, che bene spesso raccolsero intorno a una medesima lista, rappresentanza equa di tutti gli interessi, le opinioni prima divergenti. Questa tendenza all'accordo col mutuo sacrificio delle esclusive pretensioni, fu il carattere e resterà l'onore delle elezioni del 1863.

« Usando del loro diritto di cittadini, a cui aggiungevasi per essi l'autorità di servizi prestati, i sindaci e i loro assessori si presentarono al suffragio degli elettori, e loro proposero liste di votazione. Non ci voleva meno che l'appassionamento della polemica, perché si giungesse fino a contrastare loro l'esercizio di una facoltà tanto legittima, che il Governo non poteva, né desiderava loro rifiutare. Ma il paese assunse l'incarico di rispondere: né capoluoghi di Dipartimento, soltanto otto sindaci non furono rieletti; né capoluoghi di Circondario 233 vennero rieletti, 23 soli respinti; infine né capoluoghi di Cantone, di fronte a 1963 sindaci rieletti, non se ne contano se non 216, i quali non raccolsero un sufficiente numero di voti.

« Io cito soltanto i grandi centri: nel resto dell'Impero, la proporzione è ancora maggiore a risultati che ho indicato. Così, nella immensa maggioranza dei Comuni, gli elettori, conservando o facendo entrare i sindaci nel seno del Consiglio municipale, ratificarono nel passato, e precorsero per l'avvenire, la scelta del Governo.

« Il maggior numero dei consiglieri municipali ottenne egualmente il rinnovamento del proprio mandato. In alcuni luoghi si fece più larga parte all'elemento nuovo. Ma, come faceva notare la mia circolare del 28 giugno scorso, soltanto le questioni locali entravano in tal discussione: agli occhi del Governo, non ci potrebbero dunque essere né vinti, né vincitori. Accogliamo con la stessa premura gli antichi e i nuovi eletti, gli uni metteranno al servizio degli interessi comunali una esperienza già provata; gli altri, chiamati a portare alla loro volta la responsabilità degli affari, si comprenderanno degli obblighi, che impone, e pei principi conservatori che ispira. Il pensiero della conciliazione, che presiede alle elezioni, sopravviva loro e si perpetui tra i consiglieri municipali!

« Invitati tutti, signor prefetto, tutti senza eccezione ad unirsi per difendere gli interessi del Comune, di cui sono ormai i rappresentanti, e ad adempiere così i doveri, che contrassero verso il paese e verso l'Impero.

« Rice etc, signor prefetto, ecc.

« Il ministro dell'interno,

« LAVALLETTE. »

Il 4, sono cominciate le arringhe nel processo intentato alla Società degli autori drammatici da un certo numero di membri della Società stessa. Questi signori, alla cui testa trovasti Emilio Augier, domandano lo scioglimento, poiché trovano che i loro interessi sarebbero più considerevoli se non avessero a dividerli. I dissidenti egoisti dimenticano interamente che la Società degli autori drammatici è stata istituita appunto nell'interesse dei deboli, e che da Beaumarchais, che ne concepì l'idea, sino a' giorni nostri, tutti i rimatamenti, a cui andò soggetta, furono sempre fatti in questo senso filantropico. Il sig. Martino Nicot difese la Società con molto calore e coscienza, opponendo ai nomi dei dissidenti quelli di Rossini, di Lamartine, di Dumas figlio, che persistevano nel voler mantenuta la Società. Il giudizio fu rimandato alla settimana seguente.

(Cart. della Perse.)

GERMANIA

Il Dziennik Poznański ha, da fonte degna di fede, che il Re di Prussia commutò la pena del principe Romano Czartoryski d'un anno di forzosa, ch'egli scontò nella fortezza di Ehren-

breitstein, sopra domanda in grazia del principe ventiduenne, in una pena di 6 settimane; per cui sarà posto in libertà il 20 corr. E questo il solo atto di grazia, soggiunge il suddetto giornale, che, a quanto ci è noto, sia stato accordato ai condannati negli avvenimenti dell'anno 1863.

(O. T.)

AMERICA

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci telegrafici:

« Nuova York 25 luglio.

« Il Presidente ha ordinato che vengano mandati liberi tutti i prigionieri dell'esercito confederato, compresi gli uffiziali superiori, a patto che prestino in iscritto il giuramento di fedeltà, e s'impegnino sul loro onore di mantenerlo. A queste condizioni furono già rilasciati gli uffiziali, ch'erano chiusi nel forte Warren, tra quali trovansi i generali Kershaw, Marmaduke e Corse. In quel forte, non restano adesso che il Vicepresidente Stephens e il direttore delle poste Regan.

« Il procuratore generale Speed ha dichiarato che il cotone, appartenente, negli Stati del Mezzodì, ai neutri, ed ora in mano del Governo, non debba essere loro consegnato, fuorché sopra sentenza del Tribunale della preda, istituito dal Congresso.

« Il Dipartimento della marina ha ordinato che la squadra dell'Atlantico sia ridotta a dieci, e quella del Mississippi a soli cinque vascelli.

« Parsons, governatore provvisorio dell'Alabama, ha dato fuori un bando, col quale autorizza molti degli impiegati civili, stati eletti sotto il Governo della Confederazione, a restarsene al loro posto, finché sieno surrogati dalle elezioni generali. Egli poi fissò il 31 agosto p. v. per l'elezione dei membri, destinati a riformare la Costituzione dello Stato; e il 10 settembre per l'apertura dell'Assemblea legislativa.

« Varii affari ebbero luogo ultimamente, tra soldati e cittadini, a Filadelfia, a Chicago ed in altre città dell'Unione, con feriti ed uccisioni dall'una e dall'altra parte.

« L'Assemblea legislativa del Connecticut, prima di aggiornarsi, ha raccomandato al Governo di non riconoscere alcuna forma di reggimento, introdotto da una qualsiasi Potenza europea sul Continente americano. »

« Nuova York 26 luglio.

« Lettere qui giunte da Messico, in data del 14 corrente, recano che tre colonne d'imperiali s'erano mosse in varie direzioni contro i Negretti. Un forte distaccamento d'imperiali aveva già occupato Camarzo e Ridras. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Fenezia 10 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Riduzioni nella tariffa daziaria d'entrata in Russia. — 2. Stabilimenti di credito nella Confederazione svizzera per conto dello Stato. — 3. Porto di Brindisi e valigia dell'Indie. — 4. Condizioni dei negri negli Stati Uniti, e miserie degli Stati del Sud. — 5. Il Ministero d'Onnell continua la guerra a S. Domingo. — 6. Una giovane che studia medicina nella Università di Pietroburgo. — 7. Tumulti di popolo a Tiflis. — 8. Ancora la questione tra l'Austria e la Prussia per i Ducati. — 9. Il processo e la condanna del direttore del tipografo della ex-Monarchia Italiana. — 10. Il sig. Lanza ministro degli interni a Firenze e le accuse de' giornali.

1. L'Imperatore Alessandro di Russia ha decretato un certo numero di riduzioni nella tariffa de' dazi d'entrata nell'Impero russo, riduzioni di non poca importanza, segnatamente per l'industria svizzera. L'attuale tendenza della Russia in materia di pedaggi è di avvicinarsi essenzialmente al sistema inglese, che non aggrava che un certo numero di articoli.

2. Il Governo federale della Svizzera, nell'intendimento di rendere produttive le somme disponibili del suo erario, ha designato 23 Stabilimenti di crediti o nella Confederazione per effettuare i suoi depositi a seconda delle convenienze della Cassa dello Stato e delle Casse di Circondari delle Poste e dei Pedaggi. A nessuno di tali Stabilimenti non potrà essere costituita una somma maggiore di 300.000 franchi, e ciascuno di essi potrà prestare denaro a scopi e in modi determinati da un apposito regolamento, assicurando alla Confederazione l'interesse corrente delle somme prestate.

3. Abbiamo accennato nella Rivista del giorno 1.º d'agosto, N. 1, che la valigia dell'India preferiva la linea di Marsiglia a quella di Brindisi perché quest'ultimo porto non era atto a ricevere bastimenti d'ogni portata; ora diremo, che le ultime relazioni delle Autorità di Brindisi annunziano che prima della fine d'agosto, in grazia dei lavori condotti da alcuni anni con estrema attività, quel porto sarà sgombrato e netto nel suo fondo, in modo da poter ricevere le navi di maggiore portata. Allora non vi sarà più nessuna ragione, osserva l'Italia, che la valigia dell'India preferisca la linea francese a quella di Brindisi e Suez, la quale avrebbe il vantaggio di far giungere gli arrivi dalle Indie a Londra circa 24 ore prima della linea di Marsiglia.

4. Tocqueville ha detto che la servitù de' negri, e questa predizione sembra avverarsi negli Stati Uniti. I negri in parte non vogliono più lavorare, e preferiscono andare nei boschi, dove muoiono di miseria; in parte vorrebbero lavorare, ma non trovano lavoro, perché i piantatori sono rovinati, e non hanno credito, né mezzi da pagare i lavoratori. Queste condizioni sono ancora rese più gravi dal proclama del Presidente Johnson, che esclude dall'amnistia tutti i proprietari, che posseggono più di 20.000 dollari. Questa disposizione toglie ai ricchi di poter disporre dei loro beni, e li pone nell'impossibilità di dar lavoro ai negri, essendo costretti per vivere a vendere e masserizie e bestiame e arnesi rurali. Il Governo di Washington, dopo di avere rovinato il Sud, fa le viste di volerlo riordinare e di farlo rivivere, ma lo scioglimento improvviso della schiavitù, senza preparazione preventiva, e lo spogliamento de' ricchi possidenti rende impossibile il rimedio ai mali, che l'opprimono. Di più, nel Nord le antipatie di razza e di colore si sono ridestate con violenza negli animi, si che in ogni parte sorgono sanguinosi conflitti tra i bianchi e i negri. In una parola, l'agricoltura è inerte, il commercio pieno di sospetti e impotente, l'industria nulla.

5. Il Ministero d'Onnell, che ha riconosciuto il nuovo Regno d'Italia, non vuol riconoscere la già decretata evacuazione dell'isola di San Domingo. Il maresciallo O'Donnell aveva presieduto all'annessione di quella Repubblica alla Spagna, ed ora non vuole rinnegare l'opera sua. Il trattato, concluso tra la Spagna e le Autorità dell'isola, aveva stabilito alcuni provvedimenti relativamente ai sudditi spagnuoli ed ai Domingani che avevano seguite le parti della Spagna, e siccome il Governo domingano aveva ricusato di ratificarli, così il Governo di Madrid ha ordinato al suo generale Galarza di ripigliare le ostilità. Il generale rispose al rifiuto dell'Autorità domingana, che abbandonando l'isola, che si era spon-

taneamente ricongiunta alla Spagna, questa aveva riservato tutti i suoi diritti che le erano stati restituiti in forza di quella ricongiunzione, che essa li farà valere con tutti i mezzi che le verranno più acconci, e che, tranne l'eventualità di nuove decisioni, la guerra continuerà tra la Spagna e San Domingo. Finalmente, che, oltre le disposizioni che la Spagna stimerà opportune per la continuazione della guerra, le coste e i porti dell'isola continueranno ad essere bloccati conformemente alle disposizioni delle ordinanze del 3 ottobre e del 7 novembre 1863. — Le disposizioni del maresciallo O'Donnell relative all'Italia hanno suscitato l'avversione di tutta la Spagna cattolica; quelle, che si riferiscono all'isola di San Domingo, susciteranno l'avversione di tutti gli amici della buona amministrazione, e di tutti i nemici delle guerre lontane e pericolose, di modo che è facile il prevedere che l'attuale Ministero spagnuolo sarà di breve durata.

6. Il regolamento per l'anno 1863 dell'Università di Pietroburgo vieta assolutamente alle donne di frequentare le lezioni universitarie; ma una giovane K... avendo molta inclinazione per lo studio della medicina, e non avendo mezzi da potersi dedicare con maestri privati, ebbe ricorso alle Autorità del Governo di Orenburgo, proponendo loro di mettere le nozioni mediche, ch'essa riceverebbe all'Accademia, a profitto dei Cosacchi di quelle contrade, i quali hanno la superstizione di non volersi lasciar curare da uomini, e che, in mancanza di meglio, ricorrono ordinariamente a ignoratissime streghe. La proposta trovò grata accoglienza, la signorina K... ottenne licenza di frequentare il corso dell'Accademia di medicina, e il corpo de' Cosacchi d'Orenburgo le assegnò un trattamento di 28 rubli al mese. Nel maggio di quest'anno, la signorina K... subì gli esami per la prima metà del corso con esito più splendido di quello di molti studenti; i Cosacchi le inviarono 300 rubli per onorarla, e non è dubbio che, se madamigella K... persiste nei suoi propositi, essa non riesca, in grazia del suo ingegno e della sua abilità, di grandissimo utile a quelle popolazioni, di onorevole esempio al suo sesso.

7. A Tiflis, città della Russia asiatica, capitale della Georgia, e residenza del governatore generale della regione del Caucaso, ebbero luogo nei giorni 9 e 10 del p. p. luglio sommosse e tumulti di popolo per un nuovo dazio consumo imposto dal Governo. La casa del podestà fu posta a sacco, fu ucciso il ricevitore delle imposte, ma, intervenuta la truppa, uccisi 40 sollevati, e ferite 10, il tumulto cessò, e non si rinnovò più, mercé le disposizioni energiche date a tempo dall'Autorità militare, e l'intervento dell'Autorità civile.

8. La questione tra l'Austria e la Prussia per i Ducati dell'Elba pende incerta tuttavia, e secondo il *Debate*, il conte Bloome doveva ripartire oggi stesso 10 agosto per Gastein. Si crede che la Prussia non dirà la sua parola decisiva che fra otto giorni, quando il Re avrà abbandonato il territorio austriaco, e se quella parola non verrà detta prima, sarà molto probabile ch'essa non significherà pace. Al sig. di Beust, ministro sassone, si attribuisce il pensiero di conferire personalmente, per ciò che riguarda i Ducati, coi ministri degli affari esteri, non solo della Baviera e del Württemberg, ma ben anche e principalmente dell'Annover. In generale si crede che tutte queste pratiche non condurranno certamente per ora ad un definitivo accomodamento tra le due Potenze, ma che sarà convenuto di conservare il condominio delle medesime nei Ducati, riservandosi a miglior tempo la soluzione delle difficoltà. Questo partito è richiesto dalla inopportunità di rivedere presentemente le condizioni di pace in tutta l'Europa, revisione alla quale condurrebbe infallibilmente l'annessione di tutti i Ducati alla Prussia. Se la questione dei Ducati condusse ad un'aperta rottura le due grandi Potenze germaniche, la guerra non resterebbe certo isolata, e la rivoluzione, che minaccia egualmente tutti i poteri costituiti, non lascerebbe di metter sottoposta tutta l'Europa, il che certo tutti bramano di evitare.

9. La *Monarchia Italiana* era a Torino un giornale ministeriale, che diede al ministro delle finanze, Quintino Sella, taccia di ladro. Il direttore e l'editore di quel giornale furono citati in giudizio, e dichiararono autore di quell'articolo il deputato Ballanti; ma questi avendo provato la propria innocenza, il Tribunale procedette contro il tipografo Franchini, e dichiarò che Franchini inviò a Bassi l'articolo incriminato da Firenze; che l'articolo fu poi redatto da Bassi alla Camera; che, se grave è la colpa del Franchini, non è molto minore quella del Bassi, il quale, conoscendo la venalità del primo, non doveva ingersirsi in quell'articolo; che Bassi è complice in secondo grado; che la querela della parte civile si deve estendere a tutti i colpevoli; e che per conseguenza il Bassi ed il Franchini sono dichiarati convinti del reato loro ascritto, e che il Tribunale condanna il prof. Bassi al carcere di mesi tre, decorenti dal 10 giugno, giorno dell'arresto, ed alla multa di lire 150, col carcere sussidiario di giorni 30, ed il Franchini a sei mesi di carcere, ed alla multa di lire 300, col carcere sussidiario di 100 giorni, e nella indennità che di ragione, ambedue verso il ministro Sella e il deputato Ballanti, e nelle spese di procedimento. Così la giustizia ha saputo discernere tra gli innocenti e i colpevoli, tra i calunnianti e i calunniatori.

10. Il sig. Lanza, medico e ministro degli affari interni a Firenze, la più che mai parlare di sé nei giornali del Regno. Alla sua trascuranza i giornali attribuiscono la massima colpa, che il cholera abbia con tanto furore desolata la città d'Ancona, per non aver dato disposizioni energiche e a tempo, onde impedire le comunicazioni cogli arrivi di Levante da paesi infetti, senza le necessarie cautele. A lui si attribuisce l'ordine di far passare i carcerati dalle prigioni d'Ancona a quelle di Bologna, dove il cholera è stato portato da essi, ed a quelle di Milano, che non ha voluto riceverli, fatto del sig. Lanza non solo imprudente, ma iniquo, come lo qualificano gli stessi giornali italiani. Finalmente si fa rimprovero al sig. Lanza, che parlando egli da Ancona per Bologna e Firenze, abbia ricusato di assoggettarsi ai suffumigi disinfettanti, a cui furono assoggettati tutti gli altri viaggiatori. Questi fatti sono gravissimi, e non sappiamo come il ministro Lanza potrà sostenerne la responsabilità. (2.)

Oggi manca nei giornali l'estratto del *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*, e per supplire in qualche modo a questa mancanza, diamo ai nostri lettori un estratto della lettera del sig. Airy, direttore dell'Osservatorio regio di Greenwich al signor Giorgio Savard, segretario e soprintendente generale della Compagnia del telegrafo atlantico, intorno ad una forte procella magnetica, anzi più forte di quante ne furono sinora osservate, che cominciò il 2 agosto a mezzogiorno, crebbe a grande violenza nella notte, e raggiunse il massimo dalle 3 antimeridiane al mezzogiorno del 3, continuò lentamente

sino alle 11 e ora in poi, no 4.

« Il signor l'Osservatorio che, se le avevano la stera impossibile. Eastern giun più perfetto e cui è protetto. Si nota esatta del pr la cessazione Eastern.

I registri mostrati al magnifica, d le correnti le massima vici giamenti. L renti terrestri non lasciare fogli fotograf giorno, fino agosto) lo in conseguenza perdute due di Dartford alcune tracce Stazione tele renti terrestri possenti; so e 40 alle 11.

S. M. l grave incendi di Stanislau suo aiutante far da lui danneggiati N. 179.)

questa aveva non stati re- zione, che le par- entalità di tra la Spa- oltre le di. portone per e i porti beati con- le del 3 ot- osizioni del alia hanno- ua cattoli- di San Do- gli ami- tutti i K... di modo il Ministero

sino alle 11 della notte, e più rapidamente d'al- lora in poi, cessando del tutto alle 11 del gi- orno 4.

Il signor Aury, e il signor Gleisher pre del- l'Osservatorio di Greenwich, sono di opinione che, se le correnti ingeliche nell'Atlantico avevano la stessa violenza che nell'Inghilterra, era impossibile che un telegramma del Great- Eastern giungesse a Valencia anche nello stato più perfetto del filo conduttore e degli strati da cui è protetto.

Si nota singolarmente la coincidenza quasi esatta del principio della procella magnetica col- la cessazione dei dispacci telegrafici del Great- Eastern.

I registri telegrafici dell'Osservatorio vennero mostrati al sig. Saward. Durante la procella magnetica, dice il signor Aury nella sua lettera, le correnti terrestri spontanee furono sempre della massima violenza e soggette a rapidissimi cam- biamenti. L'azione dei galvanometri delle cor- renti terrestri fu in conseguenza rapidissima, da non lasciare in generale alcuna indicazione sui fogli fotografici. Da mercoledì 2 agosto a mezzo- giorno, fino alle 2 di questa mattina (venerdì 4 agosto) le indicazioni del nostro filo di Crodon, in conseguenza di questo rapido moto, andarono perdute del tutto. Le indicazioni del nostro filo di Darford andarono perdute in generale, ma alcune tracce sono qua e là visibili. Anche alla Stazione telegrafica atlantica di Valencia le cor- renti terrestri dall'Atlantico si facevano sentire possenti; solo s'affievolivano alquanto dalle 10 e 40 alle 11 e 40 antimeridiane del 4.

Vienna 8 agosto.

S. M. l'Imperatore, appena avuta notizia del grave incendio avvenuto a Bucarest, nel Circolo di Stanislav in Gallizia, si degnò inviare oia il suo aiutante d'ordinanza, barone di Fejervary, e far da lui distribuire soccorsi fra gli abitanti più danneggiati per la somma di fior. 4000. (V. il N. 179.)

S. M. l'Imperatore, sopra richiesta de' fon- datori della prima Società generale di soccorso per gli RR. impiegati, signori Arming, Kilian e Stahl, si è degnata di permettere che venga prenotata la Società, entrata in attività dal primo luglio 1864, per partecipazione alle RR. lotterie di Stato. Con ciò è assicurato un reale appoggio all'impresa. La Società possiede un capitale di oltre fior. 1500. (Idem.)

Il Re di Prussia, a quanto scrivono al Preuss. Staatsanzeiger da Gastein 3 corr., continua sen- za interruzione la cura de' bagni, e sebbene il continuo mal tempo non permetta le passeggiate, pure la M. S. gode ottima salute. Il gabinetto militare e il civile fanno un giorno per uno al- ternativamente i loro rapporti, e il presidente de' ministri li presenta giornalmente. (FF. di V.)

Le i, giuste qui da Parigi, col treno celere della ferrovia occidentale, il Ministro imperiale messicano, sig. di Barandarian. (Idem.)

L'invito prussiano, barone Werther, fece ieri una visita al sig. di Brest all'Albergo Zum- mersdorf; e conferì con lui a lungo. Un'ora dopo, il barone Werther ebbe una conferenza col conte Karolyi. (Idem.)

Nella Gazzetta Ufficiale di Firenze, si legge (V. il dispaccio d'ieri):

«L'aggravarsi del morbo in Ancona, e il manifestarsi di alcuni casi isolati in qualche al- tra città del Regno, consiglia il Governo a fare appello a' medici più volenterosi e liberi da ser- vizi pubblici, affinché vogliano inscrivere presso gli Uffici di Prefettura per accorrere sin d'ora in aiuto del corpo sanitario d'Ancona, o in altri luoghi, ove potesse la avvenire presentarsi il bisogno.

«Il Governo, sicuro di trovare pronta ri- sposta a questo appello dalla sperimentata abbe- gazione de' medici italiani, non mancherà dalla parte sua di tenere il debito conto degli straor- dinari servizi che essi avranno prestati all'umanità ed al paese.

Sappiamo che il conte di Cambray-Digoy, gonfaloniere di Firenze, presentò quella conte Carlo Righetti, gerente responsabile della Cronaca Grigia, per libello famoso contenuto nell'ultimo Supplemento di quel giornale. (Nazione dell'8.)

Leggiamo nell'Appennino, del 7 agosto: «Da una lettera di Cagliari, del 2 corrente, appren- diamo che nelle elezioni amministrative la lista dei clericali è riuscita in grande maggioranza, e che si teme possa succedere altrettanto nelle e- lezioni politiche.

America.

Il Daily-News ha da Nuova York che il pre- sidente Johnson nominò positivamente il Tri- bunale militare per Jefferson Davis; sarebbe com- posto di 9 generali, sotto la presidenza di Grant.

I fogli governativi, all'incontro, assicurano che avrà luogo la procedura civile.

Messico.

Un dispaccio, venuto dalla via di Panama, an- nunzia che la fregata ammiraglia la Victoria era giunta, il 15 giugno, a Guaymas, proveniente da Mazatlan, e che le truppe del colonnello Garnier avevano riportato una nuova vittoria sui dissi- denti, ai quali le popolazioni della Sonora mani- festavano sempre più contrarie. (Const.)

Dispacci telegrafici.

Firenze 8 agosto.

Roma 7. — La Polizia scopre tre fabbriche di monete false. Furono fatti 17 arresti. (FF. SS.)

Torino 7. — Rendita 64.40, prestito 65.65.

Genova 7. — Oggi, alle ore 2 pom., sull'Es- ploratore s'è imbarcato il Principe Amedeo, che recasi in Portogallo. (FF. SS.)

Londra 7 agosto.

La fune telegrafica transatlantica si ritiene generalmente come perduta. — Abd-el-Kader è ri- partito per la Francia. — Notizie dal Messico portano che le operazioni degli imperialisti contro Negrete ebbero poco successo. Quest'ultimo si rit- rierebbe tranquillamente e senza molestia. (FF. di V.)

Bruxelles 7 agosto.

Il Re Leopoldo sta molto meglio, egli vuol recarsi il 10 ad Ostenda dove trovasi il Duca di Brabant col Re e la Regina di Wirttemberg. — La chiusura delle Camere seguirà nei prossimi gi- orni. — Si fanno nuovi reclutamenti nel Messico. (FF. di V.)

Parigi 7 agosto.

Il Pays rileva che l'invito prussiano, bar- one Werther, comunicato ieri al conte Mensdorf un nuovo progetto prussiano, che ha il carattere d'una decisione definitiva. Il Brasile ottenne li- cenza di comperare materiale da guerra in Fran- cia. — Diceci che il principe Metternich partirà in questi giorni per Plombières, alla Corte dell'Imperatore. — Il principe non lascerà la Francia se non dopo il giorno 15, in cui Napoleone III terrà un discorso. — Thiers, che ricevette un in- vito dal Papa, si reca a Castel Gandolfo, per ri- manervi 8 giorni. (FF. di V.)

Parigi 8 agosto.

Il ministro Duruy, nella distribuzione dei premi alla Sorbona, annunciò che i lavori pre- miati pel concorso generale del 1867 saranno in- viati al Comitato dell'Esposizione universale; ed invitò le nazioni estere a un concorso partico- lare. — Il Pays annunzia che ieri il barone Wer- ther presentò a Mensdorf una nuova proposta circa ai Ducati. La proposta conferrebbe le ri- soluzioni definitive del Governo prussiano.

Tolone 7. — La squadra corazzata partì sta- sera per Bristol.

Madrid 7. — È arrivato il marchese Centu- rione, primo segretario dell'Ambasciata italiana, recando le carte relative alla nomina del mar- chese Taliani. — La malattia del padre del Re è aggravata.

Southampton 7. — Al Perù, la situazione del Governo è gravemente compromessa: tre ba- stimenti da guerra, componenti quasi tutta la flotta del Governo, caddero in mano degli insorti. (FF. SS.)

Parigi 8 agosto.

Nuova York. — Il governatore Brownswell chiese l'invio di nuove truppe per mantenere l'ordine durante le elezioni nel Tennessee. — As- sicurarsi che il partito separatista faccia grandi progressi nella Carolina del Sud. — Diceci che Kirby Smith, fuggito nel Messico, si consegnò al governatore di Saltillo, che gli accordò la liber- tà sulla parola. — Oro, 143. (FF. SS.)

Berlino 7 agosto.

Corre voce che a Vienna verrà tenuta una conferenza dei ministri degli Stati medi della Germania. (V. il nostro disp. d'ieri.) — La Nordd. Allg. Zeit. serba il silenzio riguardo allo stato delle trattative di Gastein; secondo la Kreuzzeit- ung, sarebbe probabile che non avvenisse alcun accordo definitivo, e che il condominio conti- nuasse. — Si fanno rilievi tecnici sul progetto di erigere stabilimenti di marina prussiana anche a Wismar, quindi sul territorio mecklenburghese. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 10 agosto.

(Spedito il 10, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 11 min. 30 ant.)

Notizie di Berlino recano che il Con- cistorio di Kiel fu rimproverato dal Gover- no prussiano per aver festeggiato il Duca d'Augustemburgo; altri fogli vennero confi-

scati. — Da Bucarest s'annunzia che avve- nnero tumulti a Jassy e Craiova, con ispar- gimento di sangue.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 agosto.

Parigi 10. — Lettere di Roma del 5 recano che fu risoluto d'aumentare l'eser- cito pontificio; assicurasi che un migliaio d'arruolamenti siano già fatti in paesi stra- nieri. (V. il nostro carteggio di Roma nel N. d'ieri.) — Il Moniteur annunzia che l'Imperatore lascia stamane Plombières per recarsi direttamente al campo di Châlons.

Messico 14 luglio. — Urupam fu ri- presa il 23 giugno da Francesi. Il capo guerriglia Puebla fu ucciso. Ora i dissi- denti sono tutt'affatto rinchiusi nel Sud.

Madrid 9. — La malattia del padre del Re s'è aggravata. (V. sopra.) La Cor- te ritornerà senza indugio a Madrid. L'ab- bocciamento fra la Regina e l'Imperatore Napoleone è abbandonato.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti	del 8 agosto	del 9 agosto	
Metallique al 5 p. 100	68 95	69 30	
Prestito azz. al 5 p. 100	73 80	73 90	
Prestito 1860	89 30	89 50	
Azioni della Banca azz.	781	782	
Az. dell'istit. di credito	173 50	173 70	
cambi			
Londra	110 30	110 50	
Argento	108 25	108	
Zecchini imperiali	5 23	5 23	

FATTI DIVERSI.

Negli otto primi giorni del mese corr., ven- nero confiscati e distrutti, col mezzo dei Com- messi municipali, N. 357 corbe di frutta ed er- baggi guasti od immaturi; una cassa di pesce guasto; N. 133 polli; N. 381 fra angurie e mel- loni. Furono sgombrati vari depositi di cencia- iuoli, e provveduto alla mondezza di luoghi più remoti della città.

Dalla Congregazione municipale, Venezia il 9 agosto 1865.

Nel Corriere Italiano, citato dalla Perseve- ranza del 8 agosto, si legge:

«L'altro si riuni il Consiglio superiore di sanità per sentire la lettura del rapporto, or- dinato dal ministro dell'interno, concernente le miserie da prendersi per tutelare la pubblica sa- lute contro il cholera.

«In questo Consiglio intervennero i mem- bri straordinari, commendatore Cordova, prof. Rizzoli e prof. senatore Tommasi.

«Questo rapporto, già apparecchiato, dovea essere naturalmente informato dalle idee del pre- sidente sui morbi epidemici, e che tutti consa- ciamo. Il Bufalini ammette una costituzione e- pidemica, la quale, qualche volta, può dar luogo all'insorgenza del contagio; quindi, se per que- sta possibilità preferisce le disinfezioni, non cre- dendo poi che i contagi viaggino, limita tutti i provvedimenti alle sole misure igieniche.

«Abbiamo inteso che in questa discussione il professor Tommasi parlò lungamente, dotto- mente ed efficacemente; espose la dottrina dell' infezione miasmatica, opponendosi a quella esclu- siva d'una costituzione epidemica, che, intesa nella sua generalità, non è che una parola vuota di significato.

«Anche il Tommasi nega il contagio im- mediato, come un semio che si sviluppi diret- tamente dall'inferno vivo, ma crede al miasma, che si sviluppi dalle materie coleriche. Ognun vede la differenza sostanziale, che passa tra que- ste due dottrine, specialmente rispetto alle pro- videnze sanitarie. Non si tratta soltanto delle misure igieniche, ma di tutto ciò che possa impedire la riproduzione di questi nuovi fomiti d'infezione.

«Certo, questi miasmi devono essere dotati di potere diffusivo, più o meno, nell'atmosfera, come qualunque miasma; e sotto questo punto di vista il chiarissimo prof. Tommasi sostiene che i cordoni sanitari possano riuscire inutili; ma sostiene pure che bisogna impedire che si sviluppino i miasmi.

«Pare che le idee del senatore Tommasi fossero accolte, e si decidesse doversi introdurre nella relazione, che dovrà presentarsi al Ministe- ro; ma ora non si sa altro, perchè la Commis- sione sanitaria, coll'intervento de' membri stra-

ordinari, non si è riunita, e forse non si ri- unirà più.

Ci è grato d'annunziare che la donna, pro- veniente d'Ancona, ed attaccata di cholera in Fi- renze, va sensibilmente migliorando. La compli- cazione della gravidanza sembra essere adesso la causa principale del fenomeno residuo. Possiamo poi in modo assoluto smentire le voci, sparse in questi due giorni, e relative a casi di cholera svi- luppati nella stessa famiglia e in Firenze.

(Nazione dell'8.)

Leggiamo nell'Opinione, dell'8: «Fra le vit- time del cholera in Ancona, segnalate oggi, si contano il Vescovo della diocesi, Cardinale Anton Maria Benedetto Antonucci, ed il commendatore Augusto Trompeo, procuratore generale presso quella Corte d'appello.

Leggesi nel Monitore di Bologna, in data dell'8 agosto:

«Il cholera va moltiplicando le vittime nel- la povera Ancona. La desolazione della travagli- citta' dev'essere grande, se badiamo alla cifra straordinaria, che ha raggiunto l'emigra- zione. Migliaia di cittadini, spaventati dall'inva- sione del fatal morbo si sono sparpagliati nelle città vicine. Ad onta di ciò, la diffusione del contagio non si è finora verificata nelle temute proporzioni.

«Parrebbe che il principio contagioso aves- se bisogno del concorso di certe condizioni at- mosferiche, locali ed individuali, per attecchire. Disgraziatamente, queste condizioni le avrebbe trovate al massimo grado raccolte nell'infelice Ancona.

«Nelle Provincie limitrofe, le condizioni, che i medici con vocabolo complessivo chiamano como-telluriche (altri direbbero la costituzione epidemica), sarebbero quasi affatto sfavorevoli all'acclamazione dell'elemento contagioso.

«Infatti, i rari casi importanti in alcune città da profughi anconitani, sono rimasti per- fettamente isolati, in modo da confortar la spe- ranza che il contagio sia scomparso con l'indivi- duo che n'era colpito. Due casi furono già se- gnalati a Ravenna, uno a Pistoia, un altro a Mi- lano, e non ne seguì alcuna trista conseguenza: la malattia nacque e morì con l'individuo, che ne aveva in sé il germe, e non si apprese a ve- runo.

E più sotto: «La generale condizione sani- taria della città nostra perdura ottima e confort- ante, e gli animi, sino dei troppo apprensivi, si van calmando, fidenti, come tutti sono, nell'as- sua diuturna vigilanza, e nelle misure di pre- vidente cautela, in cui continua con sommo zelo la speciale Commissione di sanità municipale.

«Alle ore 8 e 3/4 d'ieri sera, mancava di vita, ad onta delle più sollecite cure, un seco- do dei detenuti, attaccati dal cholera, degenti ne- le carceri di S. Lodovico. Lo stato degli altri due, che rimangono malati, è dei tre in osservazione, conservavasi stamane quale ieri dicemmo.

«La vigilanza sugli Stabilimenti carcerarii prosegue sempre indefessa ed illuminata, ed il R. procuratore generale cura egli di presenza l'os- servanza delle date prescrizioni igieniche e die- tetiche. Sappiamo come già a quest'ora egli ab- bia più d'una volta voluto visitare le carceri, ciò che ripeteva stamane, dirigendo particolare at- tenzione alle infermerie.

Dal mezzodì del 7 al mezzodì dell'8 ago- sto, si verificarono in Ancona 149 casi di chole- ra, e i morti furono 83. (Perseus. del 9 agosto.)

Leggiamo nel Panaro, in data di Modena, 7 corrente: «Le notizie sanitarie della nostra città, di tutta la Provincia e dei paesi limitrofi sono eccellenti, e sin qui tutto fa sperare che s'abbiano a mantenere tali anche in avvenire. Il no- stro sig. prefetto ha diramato, sin dal 1.º ago- sto, a' signori sottoprefetti e sindaci della Pro- vincia una circolare, colla quale inculca certe prescrizioni ed indica parecchie misure da pren- dersi nell'attuale condizione sanitaria.

San Severo (Capitanata). — Da qualche gio- rno erasi manifestato qualche caso; il bollettino d'ieri (6) recava: attaccati 25; morti 7.

(Nazione.)

L'Indipendenza Belge dice che a Marsiglia avvennero dieci casi di cholera.

I giornali di Vienna in data del 7 agosto recano le seguenti notizie:

«I temporali e le piogge furono tali in que- sti ultimi due giorni, che all'immenso caldo de- gli scorsi giorni, succedette un deciso freddo au- tunnale. Il canale del Danubio, ch'era appena na- vigabile, si gonfiò in poche ore straordinaria- mente. A causa del temporale violento, che infe- riva la scorsa notte, quasi tutti i treni delle fer- rovie giunsero qui ieri in ritardo; quello di Pest di 45 minuti, quello di Praga di 20, e il treno d'Oderberg di 15 minuti, e così pure i treni di

Salisburgo, di Trieste e di Raab. Le giovani pian- tagioni d'alberi furono pressoché interamente ro- vinate, e molti edifici, in costruzione sulla Ring- strasse e in altri siti, non ancora bene coperti, furono gravemente danneggiati dalla bufera.

«Il freddo s'aumentò in modo, che furono sospese tutte le feste nei giardini, annunziate per ieri. Così avvenne del concerto popolare del Man- ner-Engangerein, che doveva aver luogo ieri nel pomeriggio al Prater, a beneficio del fondo del monumento di Schubert. Questo avrà luogo, di- cesi, domenica prossima.

«Gli ultimi temporali recarono gravi danni anche alla campagna. Così, a cagione dell'enorme quantità di neve caduta nei monti dell'alta Sti- ria, si dovette cacciare gli animali dalle Alpi, perchè erano in pericolo di morire di fame, es- sendo la neve alta 4 piedi. I più bei frutteti fu- rono rovesciati. A Weissenbach (Austria superiore) furono uccise dal fulmine 4 persone, che stavano cenando, e la casa, dove si trovavano, fu divorata dalle fiamme. La Remerting, presso Neuhofen, una vecchia, che aveva cercato ricovero dal mal tem- po in una Cappella, fu colpita dal fulmine. In Pinkafeld, i tetti delle case quasi tutte coperte di paglia, furono portati via dal temporale, e a Mürzhthal furono portati via tutti i ponti della Murtz, immensamente gonfiata, ad eccezione dei ponti della ferrovia.

Alle ore 5 pomerid. del 30 p. p. luglio, mentre l'1. R. consigliere e pretore d'Udine dott. Cosattini e suo figlio, d'anni 17, ritornavano da Campolongo, giunti sulla via, che da Nogaredo mette a Trivignano, fra Palmanova ed Udine, vennero aggrediti da tre malandrini, due de' quali armati di pistola, e il terzo di lungo stilo. Fatti scendere entrambi dalla carrozza, i malandrini chiesero al padre il danaro e l'orologio, oggetti ch'egli tolse di tasca, e consegnò agli aggressori, che si allontanarono col bottino. La Polizia e la gendarmeria si misero tosto sulle tracce de' mal- fattori, e riuscì all'1. R. Commissario di Poli- zia in Udine di scoprirli e arrestarli, ricuperan- do gli oggetti rubati. Gli arrestati sono tre con- tadini, giovani viziosi, che appartengono uno al Comune di Volignano, e gli altri due al Comune di Bolzano, Distretto di Cividale. Essi furono po- sti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ARTICOLI COMUNICATI.

Festa religiosa.

Anche in quest'anno, nel magnifico tempio di S. Giorgio Maggiore in Isola, fu celebrata con pompa speciale la festa di S. Vito, sotto il consolate titolo di *Audium Christianorum*, a merito de' divoti iscritti alla sua Arciconfraternita. Essa ebbe luogo nel 23 luglio decorso. La chiesa era parata con a' nobili corrispon- denti alla simmetria ed euritmia dell'architettura del tempio.

Nella mattina vi pontificò l'ill. e rev. P. D. Attila- no Olivero, abate dei Benedettini di Praglia, e così pure nel dopo pranzo ai secondi Vespri. Dopo di che, il chiarissimo oratore D. Jacopo Scotton vi teneva divo- to ed eloquente panegirico. Cantate le Litanie Laurende, s'imparò la benedizione colla Reliquia della B. V. La musica fu diretta dall'egregio maestro, sig. Giuseppe Bevilacqua.

Per quel che spetta al concorso de' fedeli, questo è stato molto edificante e straordinario; argomento e prova incontestabile della pietà, che ne' petti de' buoni Veneziani non venne mai meno, ma vigorosa sempre più, ad onta dei costumi de' nostri delitti. Siccome non ad ognuno saranno note le ragioni per le quali s'ebbe ad istituire una tale festa e più unione de' devoti, è molto conveniente di darne un breve ragguaglio.

Nel 1683, Vienna era assediata dalle armi turchesche, che indi minacciavano sterminio a tutta la Cristianità. I fedeli ricorsero a Maria, invocandola sotto lo special titolo di Ausiliatrice, e Vienna fu libera. Ondechè Ma- similiano elettore di Baviera, volle perpetuare la me- moria coll'erezione di una Confraternita, che da Inno- cenzo XI, con bolla 18 agosto 1684, fu solennemente approvata e fornita di molte Indulgenze. Cotali asso- ciazione dalla Germania si diffuse per l'Italia, e Pio VI approvò un altro centro d'iscrizioni in Pisa. La me- moria gloriosa di Pio VII, eletto qui in S. Giorgio Mag- giore il 14 marzo 1800, e qui perduto, dopo tre giorni, coronato, il quale ne approvò la messa e l'Ufficio, ne stabilì la festa nel 21 maggio, fu cagione che in detto S. Giorgio Maggiore di Venezia si avesse ad istitu- rne codesta Confraternita.

La bonta poi del regnante Pontefice, che come si ha anche dai giornali cattolici, incita fortemente ad una tal divozione, quel mezzo sicuro per ottenere il trionfo de' nostri nemici, volle, con venerato riscritto, 4 settem- bre 1863, innalzare ad Arciconfraternita, ed arricchirla di privilegi ed Indulgenze, acciocchè i fedeli fossero stimolati a dare il loro nome, ed a procurarsi così larghi tesori di grazie spirituali, non men che tem- porali.

Di già molti fedeli d'ambo i sessi e personaggi distintissimi di questa e di altre città, valutando i be- nefici di questa pia aggregazione, non che la qualità degli accomunti rapporti, corsero ad arrolarsi sotto le insegne di tanta Ausiliatrice.

Invitiamo pertanto la pietà dei cattolici ad unirsi con sì benedetto e potente vincolo, ora che più che mai ne premono i bisogni dell'aiuto celeste, ad oppor- re alle tante moderne associazioni del delitto, questa pia Arciconfraternita, resa per tal guisa modello, per frequenza ed unità di spirito.

Venezia il 6 agosto 1865.

N. N.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 agosto.

È arrivato da Liverpool, il vap. ingl. *Rohne*, cap. Owen, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barmen, ed ora a qualche barca.

Vedovansi oltre 500 olio di Rossano a d. 220, sconto 15 per 100, e a detto limite pare che non si voglia più acconsentire dal possessore. In mercanzia, continua sempre eguale andamento, ma in tutto con poche transizioni, e ciò pure nelle granaglie, di cui solo il riso si mantiene sostenuto. Gli olii sono in buona vista della speculazione, ma nel resto, solo affari di dettaglio, e limitati ancora questi. A Trieste, si fecero attivi affari nei frumenti, da fior. 5-10 a f. 5-15. Calma negli olii ed arresi.

Le valute vennero anche più domandate a 4 3/4, di disaggio; le Banconote forme a 92, e sempre e- guale tenuti i prestiti, ma con rarità di tran- sazioni, e sempre maggiore. (A. S.-a.)

PORTATA.

Il 7 agosto. Arrivati:

Da Cagliari, partito il 18 luglio, piegolo austr. Colombo Ruotio, di tonn. 68, patr. Frizziero Gio- con 1 part. formaggio salato, all'ordine.

Da Trieste, piegolo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 12 col. caffè, 10 col. birra, 10 col. farina, 1 col. gomma, 3 col. valonia, 20 col. limoni, 5 col. cotoneiro, 1 col. salnitro, 1 col. for- maggio, 2 col. manifat., 1 col. vini ed altre merci div. per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA			
del giorno 9 agosto.			
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)			
Cambi	Scad.	Fisso	Scad.
Ambrugo	3 m. d.	per 100 marche	4 75
Amsterdam	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	85 60
Ancona	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Augusta	3 m. d.	per 100 f. un.	4 84 35
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Corfu	31 g. v.	per 100 lire ital.	5
Costant.	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Firenze	3 m. d.	per 100 f. un.	3 84 40
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Lione	3 m. d.	per 100 franchi	3 40 15
Lisbona	3 m. d.	per 100 reis	5
Livorno	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Londra	3 m. d.	per 100 lire sterl.	4 10 13
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	5
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3 40 15
Messina	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Napoli	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Palermo	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Parigi	3 m. d.	per 100 scudi	6
Roma	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Torino	3 m. d.	per 100 f. v.	6 90 05
Trieste	3 m. d.	per 100 f. v.	6 90 05
Vienna	3 m. d.	per 100 f. v.	6 90 05
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 agosto 1865.									
ORE	BAROMETRO	TERMOMETRO REAUMUR	TERMOMETRO NORM.	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONOMETRO	Dalle 6 ant.	del 6 ant. alle 6 a.
dell'osservazione	lin. parigine	Asciutto	Umido	del cielo	e forza del vento	di pioggia		Temp. mass.	Temp. min.
9 agosto.	— 6 a	339° 50	17° 5	15° 0	Quasi sereno	S.		21° 5	17° 5
	— 9 a	338° 42	21° 5	19° 0	Nuvoloso	S. E.		6 ant.	
	— 10 a	339° 50	17° 8	15° 0	Nubi sparse	S.		6 pom.	

VALUTE			
F. S.	F. S.	F. S.	F. S.
Corone	—	Colonati	—
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vec- chio	—
Sovrane	14 04	Da 20 car. di vec- chio	34
Zecchini imp.	4 78		
in sorte	4 74		
Corso presso le I. R. Case.			
Corone	13 50		
Zecchini imp.	4 65		
Sovrane	13 76		
Mezze Sovrane	6 88		
Corso presso gli Uffici postali e telegrafici.			
Corone	13 50		
Zecchini imp.	4 65		
Sovrane	13 76		
Mezze Sovrane	6 88		
Corso presso gli Uffici postali e telegrafici.			
Corone	13 50		
Zecchini imp.	4 65		
Sovrane	13 76		



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: per. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio vale soldi austr. 14.

REDAZIONE. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il seguente contratto: a, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del canonicus scolasticus, Michele Starecky, a custos canonicus, e del canonicus junior, Giorgio Solesz, a canonicus scolasticus presso il Capitolo cattedrale greco-cattolico d'Eperies, e di conferire il posto di ultimo canonicus, rimasto così vacante, all'assessore consistoriale e maestro di religione, Vittorio Ladomersky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dottore in filosofia e professore di filosofia e storia nel Ginnasio di Lentschau, Michele Mihalic, a canonico onorario del Capitolo cattedrale d'Eperies, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone del reggimento dragoni maresciallo principe Windischgrätz, Venceslao conte Festetics di Tolna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, il general maggiore e proprietario dell'8.° reggimento d'artiglieria, Francesco Wildorf, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro a Ried in Tirolo, Matteo Mailander, in riconoscimento della sua operosità per lunghi anni nel ramo dell'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al cittadino e possidente di stabilimenti in Pisek, Francesco Kuta, in riconoscimento dei suoi costanti e patriottici sentimenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente dell'Ufficio distrettuale di Neubischow in Boemia, Giuseppe Hlawacek, nell'occasione che fu collocato in stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servizi militari e civili, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, permise ai fabbricatori Ignazio, Federico e Giuseppe Rösler, e al negoziante A. C. Kratzer e socii, in Tannwald (Boemia) l'erazione d'una Società per azioni per un filatoio meccanico in Maxdorf, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, impartì ad Alberto conte Nostitz e socii la permissione d'erigere la prima Società generale d'assicurazioni boema «Bohemia», e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato conferì la cattedra di filologia, rimasta vacante nel Ginnasio cattolico di Teschen, al supplente ginnasiale di Böhmisch-Leipa, Francesco Hübnér.

La Cancelleria aulica croato-slavona nominò il sacerdote regolare dei Francescani, Cherubino Horvatic, e il supplente del Ginnasio di Zagabria, Giuseppe Mesek, a maestri ginnasiali effettivi nel Ginnasio inferiore di Carlstadt.

La Cancelleria aulica ungherese nominò il supplente del Ginnasio cattolico di Lentschau, Alessandro Toppler, a maestro ginnasiale effettivo nell'Istituto stesso.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente colonnello Sigismondo Tobias nobile di Hohendorf, comandante il 48.° battaglione di cacciatori, fu nominato colonnello, rimanendo al comando del suo battaglione; il tenente colonnello Francesco conte Schaffgotsche, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, a comandante del 27.° battaglione di cacciatori.

A tenente colonnelli, i maggiori: Ferdinando Woschilka e Federico cavaliere di Beck, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, nel reggimento, quest'ultimo nell'evidenza di rango dello stesso, rimanendo nel suo posto nel corpo degli aiutanti generali di S. M. l'Imperatore; Guglielmo Biedermann, del reggimento fanti barone Paumgarten n. 76, nel reggimento; Guglielmo barone di Stenglin, comandante il 27.° battaglione di cacciatori, presso il reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; Enrico Schemel nobile di Kühnrit, del reggimento ussari Nicolò Granduca di Russia n. 2, nel reggimento; e Francesco Stranisky nobile di Dresdenberg, dello stato maggiore generale, capo della 6.ª Sezione al Ministero della guerra, addetto per l'evidenza di rango presso il reggimento fanti Lodovico II Re di Baviera n. 5, rimanendo nel suo attuale impiego.

A maggiori, i capitani: di prima classe: Carlo di Kastenholz, del reggimento fanti barone di Marvich n. 7; Antonio di Steinmetz, del reggimento fanti Federico Guglielmo Principe ereditario di Prussia n. 20; Carlo Büttner, del reggimento fanti barone di Hess n. 49; e Corrado Schulerer nobile di Traubruck, del reggimento fanti barone di Paumgarten n. 76: tutti nei loro reggimenti.

Il colonnello Lodovico barone Wattenm di Maelcamp-Beaulieu, fu traslocato dal reggimento

ussari Principe elettorale d'Assia-Cassel n. 8, come secondo colonnello, nel reggimento ussari conte Radetzky n. 5; e il maggiore Giovanni conte Attems, dal reggimento ussari Francesco Principe di Liechtenstein n. 9, nel reggimento ussari Nicolò Granduca di Russia n. 2.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 agosto.
N. 16464-2508 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Cittadini!
Il presente stato della pubblica salute, floridissimo in Venezia e nelle sue Provincie, dee scemare l'apprensione posta ne' vostri animi dalle notizie delle Gazzette sul cholera d'Ancona e sulla diffusione di esso nella città italiana, dove lo arrecarono gli umani commerci. Vi tranquillino innanzi tutti i saggi provvedimenti, che i Diarii medesimi vi annunziano presi a Milano e a Bologna; nelle quali, sequestrati rigorosamente i primi infermi, fu sparsa ancora che i casi del morbo non si ripetano. Questo adunque non è vicino a noi, e, grazie alla Divina Provvidenza, si gode qui pienissima salute.

Tuttavia, o cittadini, il Municipio di Venezia non ha risparmiato, né risparmia sollecitudini al fine d'impedire, per quanto sta in lui, l'introduzione del cholera, e di limitarne i danni, nel caso ch'esso dovesse qui penetrare, allontanando dal popolo le disposizioni a contrarlo.

Seguendo l'esempio di ciò che ora fu fatto in altri paesi, e negli anni scorsi a Venezia, una speciale Giunta venne raccolta nel civico Palazzo, deputata ad straordinariamente dirigere in Venezia gli argomenti di pubblica sanità.

Ella è composta dei signori: Pier-Luigi co. Bembo, Podestà, presidente; cav. Marcantonio Gaspari, assessore municipale; co. Antonio Giustiniani, assessore municipale; co. Pier-Girolamo Venier, presidente della Congregazione di carità; Nicolò Antonini, presidente della Camera di commercio; avv. dott. Cesare Sacerdoti, consigliere comunale; Benedetto Piamonte, consigliere comunale; Giacinto dott. Namias, medico primario dello Spedale civile provinciale; Antonio dott. Berti, medico primario dello Spedale civile provinciale; Luigi dott. Nardo, direttore dello Spedale civile provinciale; Don Vespasiano Giordani, rev. parroco di SS. Gervasio e Provasio; Giovanni dott. Duodo, medico municipale, coll'intervento del cons. protomedico cav. Spangia e del medico provinciale dott. Nervi; e altri membri potranno esserle aggiunti, se l'uso il richiegga.

Anche prima della sua istituzione, il Municipio aveva dato mano a rendere più operoso il servizio per la nettezza delle vie e per l'esame dei commestibili e delle bevande, e la nuova Giunta chiese di rafforzare ancora più i bene avviati temperamenti, e di provvedere con ogni possibile larghezza all'igiene dell'universale.

I pubblici pozzi saranno più abbondanti d'acqua (finché uno stabile sistema, fervidamente invocato dalla stessa Giunta straordinaria di sanità, la procacci sempre al paese ottima e copiosa), e resteranno, ove occorra, più lungamente aperti, acciocché gli accenti ad allungarla non debbano con troppi stenti e disagi accumularsi intorno ai pozzi; ne quali se pertanto più di frequente dovrà versarsi quella, che dalla Sorietà vi conducono i burchi, non saranno d'altra parte rallentate, ma anzi verranno avvalorate le indagini, acciocché si escludano severamente tutti quelli, che ne contenessero d'impura o mista alla salsa. S' incominceranno visite in varie parrocchie, perchè la sporcizia delle case, i guasti delle loro latrine, gli indebiti accumuli di persone in camere troppo ristrette, sarebbero fomite al morbo e alla sua propagazione.

Il Municipio, la Giunta di sanità, opereranno quanto possono a tale gravissimo intento, ma la vostra concorrenza, in mezzo alle difficoltà che si oppongono, riuscirà pure assai efficace. Non restringete le cure a tener monda le abitazioni, le scale, i cortili, estendete alle parti di strada prossime a quelle, versate acqua con cloruro di calce, nelle proporzioni d'un cucchiaino di questo in un bicchiere di fluido, ove sorgessero puzzolenti esalazioni, e chiedete subito ripari al Municipio, se altri, disubbidienti alla legge, ammassassero le immondizie, corrompendo per ignavia e sudiciume il saluberrimo aere della nostra città.

Non ascoltate poi, o cittadini, le vane dicerie, non vi lasciate prendere da irragionevoli sgomentamenti. Qui non si è presentato alcun caso, che non pur lasciasse dubbio del temuto morbo, e ne meno dominano adesso le malattie addominali che sogliono esser frequenti nella stagione estiva. Passarono i tempi, ne quali le civiche Rappresentanze si ravvolgevano nel mistero, dietro l'erroneo timore di mettere in apprensione il popolo. Esso ha diritto di conoscere ciò che lo riguarda si vicinamente, e questo Municipio e la Giunta di sanità non mancheranno al loro obbligo di renderlo consapevole, se anche un solo caso di cholera, siccome a Milano, dovesse, quando che sia, qui manifestarsi.

Non vogliate per altro, o cittadini, biasimarci se, stando così lontano il pericolo, fu allestito uno Spedale per gli infermi di questo morbo. Sarà meglio aver incontrata qualche spesa per precauzioni tornate inutili, che lasciarsi cogliere alla sprovveduta.

Come a Brescia, libera finora dal morbo, i viandanti alle Stazioni della strada di ferro, e le robe delle loro valigie, si sottopongono a suffo-

gati, che si praticano eziandio ai confini di queste Provincie per ordine della Luogotenenza; volle la Giunta che ciò pure si facesse alla Stazione di Venezia. Il quale provvedimento, se da un lato vi garantisce, o cittadini, che qui non è penetrato il morbo, mentre si cerca di ostare alla sua introduzione, vi dimostra dall'altro che a tale eminentissimo intendimento opera zelantemente la Giunta di sanità in Venezia, per quanto le concedono i suoi poteri.

Venezia 10 agosto 1865.
Il Podestà, BEMBO.
Gli Assessori
Gaspari - Grimani - Visinoni - Giustiniani - Ricco.
Pel Seg., Sudarovich.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 agosto.

Gli Statuti della prima Società austriaca d'esportazione e importazione, approvati il 23 luglio scorso da S. M. l'Imperatore, furono inviati colla clausola dell'approvazione al presidente del Comitato di fondazione, sig. Sansone Auspitzer.

Gli Statuti contengono in 37 paragrafi i seguenti Capitoli principali: a) Sfera d'azione e sede della Società; b) Fondazione della Società; c) Organi della Società. A comune intelligenza trascriviamo qui il § 1.º, che dimostra lo scopo della Società. Esso è del seguente tenore:

«La prima Società austriaca per l'importazione e l'esportazione ha lo scopo di promuovere la vendita di prodotti austriaci e dell'industria austriaca sui mercati esteri, e di occuparsi dell'acquisto e della vendita di prodotti esteri. A tale scopo, essa fonderà proprie accomandite e agenzie in piazze dell'interno e dell'esterno.»

Leggesi nel Vaterland: «E abbastanza grave il carattere delle pratiche, che si fanno fra Vienna e Gastein e a questo momento specialmente, colla mediazione dell'Ambasciata prussiana di qui, fra il Gabinetto imperiale e il Governo del Re di Prussia, verso il quale sono usati doppi riguardi, pel suo mal fermo stato di salute, da parte del suo imperiale congiunto; ma abbiamo da sicure fonti che quelle pratiche sono rivolte esclusivamente a regolare con precisione lo stato provvisorio, che pur troppo riesce necessario nei Ducati, per la continuazione delle differenze fra le due grandi Potenze della Confederazione germanica. La costituzione di una nuova Autorità civile suprema, con facoltà più estese di quelle avute finora, dovrebbe essere la prima conseguenza del provvisorio accordo fra le due Potenze alleate. La convocazione degli Stati dei Ducati non dee più oltre essere posta in vista, il cui detto Governo accessorio ducale, i consiglieri del Principe ereditario di Augustenburgo, Samwer e Fracke, hanno abbandonato il soggiorno del precedente, e questi fra breve, a quanto si sente, imprenderà un viaggio fuori dei Ducati: e frattanto, d'altra parte, neanche il Granduca di Oldemburgo non entrerà nei suoi possedimenti holsteinesi. Seguirebbe parimente un più severo trattamento della stampa e dell'associazione nei Ducati. Tutto ciò non offre naturalmente una base pel definitivo riordinamento delle cose nei Ducati, ed anche allo Stato provvisorio non si presenta se non un terreno ristretto, e forse tra breve nuovamente contestato.»

A Francoforte, ebbe luogo un'adunanza relativamente alla questione del principe Esterhazy, in cui fu istituito un Comitato provvisorio, il quale rilascierà ulteriori notificazioni intorno alla chiamata d'un'Assemblea dei creditori, come pure annunzi delle obbligazioni e dei vigiliati in sofferenza.

Scrivesi da Praga che anche Alberto Kristan, condannato a cinque anni di carcere per crimine di stampa, fu posto in libertà. (Presse di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Firenze, in data del 7 agosto, alla Perseveranza:

«Oggi la politica è messa un po' in disparte dal Ministero e dalla stampa, e l'attenzione è tutta rivolta a quel brutto fantasma del cholera. La Commissione sanitaria si aduna qui tutt'i giorni, e oggi è atteso con impazienza il ministro Lanza, che dee tornare da Ancona, per concertare nuovi e straordinari provvedimenti.

«E una viva e inquieta preoccupazione per chi ha addosso un così grave cumulo di responsabilità; ma vi so dire che codesta inquietudine non è punto divisa dalla nostra popolazione, la quale non può persuadersi che il morbo abbia a venire a mietere fra noi. Ed è singolare che quest'opinione l'ho sentita io, con le mie proprie orecchie, confermata da valenti uomini della scienza, i quali dicono che, se le condizioni generali della città fossero ben disposte ad accettare il morbo, a quest'ora dovevamo avercelo da un pezzo, perchè un gran numero degli emigrati anconitani si son rifugiati a Firenze.

«Meno che in Ancona, su tutti gli altri punti del Regno, dove casi isolati e importati si verificano, il cholera ha avuto carattere tutt'altro che attaccaticcio, e le più semplici misure di prudenza son parute sufficienti salvaguardia. Pigiante queste considerazioni per quello che valgono: qui almeno valgono per verità indiscutibili, e il nostro popolo continua, come pel passato, nei suoi chiassosi divertimenti estivi; e ieri mattina, più che mille persone profittarono dell'affannosa gita di piacere sulle rive livornesi, e ieri sera una disciolta folla prendeva parte a una festa da ballo

in maschera nel Politeama fiorentino. E proprio il caso di dire che l'apatia naturale ci fa comodo, perchè conserva inalterata la tranquillità degli spiriti.»

La Perseveranza ha da Ravenna, in data 4 agosto:

«Il nuovo prefetto della Provincia, venendo qui, ha trovato impuniti molli e gravissimi fatti contro la pubblica sicurezza, sì in città che nel contado, ed i malfattori essere divenuti baldi ed arditi per modo, che pare quasi la impunità tengano sicura. Primo fra codesti malfattori, è un tale Maccione, antico compagno dell'effratto assassino Altini (che rimase ucciso in una fazione contro la pubblica forza, quando la Provincia era retta dal Farallo). Il Maccione, non solamente non fu arrestato, ma lo si vede nei villaggi, e nella stessa città nostra, secondo è voce; ed è giunto a divenire capo di una piccola banda di malfattori, che infesta arditamente le nostre campagne. Vi narro dei suoi fatti recenti.

«Pochi giorni addietro, invase con alcuni compagni, ch'erano mascherati, la casa di un agiato colono del marchese Guiccioli, chiamato Cenito, posta nella villa di Pianigiane; e dopo acerbi trattamenti, tolse al povero colono ben oltre lire duemila, facendo ad esso aceri rampogne che non tutta la pecunia, che aveva, gli avesse data, e mostrandosi bene informato di ogni di lui contrattazione.

«La mattina poi del 29 scorso, alle ore 10 ant., l'antefatto Maccione, colla sua banda, si recò improvviso dal colono Casarino, del marchese Cavalli, nella villa di Godo; uccise ivi il Casarino, reggitore della famiglia, e malmenò crudamente il di lui fratello, Danari pare non ne asportassero, o perchè il Casarino non volesse palesare ove li teneva, o perchè effettivamente di danaro mancasse.»

QUE SICILIE.

Leggiamo nel Giornale di Napoli, del 5 agosto corrente:

«La banda Croce, forte di trenta briganti, entrò giorni fa nel bosco Scario, posto in su quel di Polena, ove, a colpi di fucile, massacrò undici muli, appartenenti al signor Bernardino Silvestri, da Roccaraso.

«Il guardiano di quest'animali diè tosto avviso del fatto alla forza, per cui, nel giorno successivo, un distaccamento del 25.º fanteria perlustrò il bosco, ed ebbe uno scontro coi briganti. La lotta fu lunga ed accanita, ma i nostri, che non erano la metà dei briganti, non poterono spingersi troppo innanzi nell'inseguire i malfattori, per non correre pericolo di venire circondati.

«Dei nostri, ebbe a rimaner ferito, ma leggermente, il soldato Ghilardi Giacomo. Anche i briganti ebbero dei feriti, ma riuscirono a portarli via nella ritirata.

«Nelle ore pom. del 25 luglio, le bande riunite dei noti capi Cannone, Giancola e Ferrara, forti insieme di trentun brigante, invasero la mandria del signor Novante Vincenzo, da Campomarino, posta sul territorio di Polena.

«Ivi si posero ad infuriare contro le pecore, uccidendone 114.

«Mentre una parte della banda consumava questa strage, l'altra tentò invadere una casa, dove trovavansi appostati sei militi di guardia nazionale.

«Assaliti, questi si difesero bravamente finché i briganti si ritirarono verso Pizzoferrato.

«Avuto sentore del fatto ventidue militi della Guardia nazionale uscirono di paese, mettendosi in perlustrazione. Riuscirono infatti a sorprendere e ad attaccare i briganti sulla montagna di San Domenico.

«Ne seguì un lungo conflitto, finché la notte sorvenuta diè comodo ai masnadieri di potersi ritirare inosservati, prendendo la direzione del Sandro.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 3 agosto.

Scrivono sotto questa data alla Correspondenza generale austriaca:

«Tiflis, capitale del Governo della Georgia, fu teatro, il 9 e il 10 dello scorso mese, di sanguinosi avvenimenti, essendosi assembrate nelle vie masse di popolo in tumulto, a cagione d'un nuovo dazio di consumo, imposto dal Governo a quella città. La moltitudine, composta per lo più d'operai e di negozianti, assaltò la casa del podestà (detto colà capo della città), saccheggiò e devastò ogni cosa, che vi fu trovata. Il podestà si salvò colla fuga; quindi la rabbia de' sollevati si scagliò contro il ricevitore delle imposte, che fu ucciso nella propria abitazione.

«Questi atti violenti furono fatti cessare dal militare, che fece uso delle armi. Secondo rapporti ufficiali, furono uccisi quattro de' sollevati, e 40 rimasero feriti. Il giorno appresso, si rinnovarono le violenze, tutte le botteghe rimasero chiuse, e minacciava una nuova catastrofe; ma furono evitati ulteriori conflitti per le misure prese in tempo, e mediante la cooperazione delle Autorità civili. D'allora in poi, la pubblica tranquillità non venne ulteriormente turbata nella città di Tiflis.

«A Varsavia, si aumentano i sintomi del ritorno delle condizioni normali. Le capanne erette nel 1862, dopo che fu dichiarato lo stato d'assedio, sulla Piazza di Sassonia, in cui stava alloggiato il militare nella state e nell'inverno, vengono tolte del tutto, per cui ora Varsavia presenta ad ogni modo un aspetto più pacifico.

«Il luogotenente conte Berg ha pure ordinato, che l'Albergo Europa sequestrato per iscopi militari fino dal 1863, per essere stato colà assediato, com'è noto, il dott. Ermanno Bartholdi, venga restituito al suo proprietario.»

Varsavia 2 agosto.

La notizia dell'incendio di Siedlce si confermò pur troppo in guisa spaventosa, ed è divenuta una dolorosa verità. Fino a ieri dopo pranzo, a quanto reca un telegramma, 104 case furono preda delle fiamme, e dopo le 4 pomerid. scoppiò il fuoco in un'altra parte della città. Oggi è dimostrato che il fuoco fu appiccato a bella posta, e molti degli autori furono già arrestati. La popolazione della Provincia fu colta da timor panico, per modo, che in alcune città gli abitanti imballano tutte le loro robe, per essere pronti ad ogni momento che scoppiasse un incendio. E corsa voce essersi formata una banda d'incendiarii, che vogliono devastare col fuoco ciò che rimase immune dal ferro. Si spera che la forza militare s'impadronirà ben presto di questo movimento. Si presero da per tutto misure di precauzione. La popolazione della città e della campagna è invitata a far guardia rigorosa e a tener in pronto i mezzi necessari per spegnere gli incendi. Nelle città di Provincia si manca ancora totalmente di pompieri.

(Schles. Zeit.)

Scrivono da Varsavia, in data 3 agosto, al Fremden-Blatt: «Da quando tempo a questa parte, soggiorna qui il generale Suchozanet, già ministro della guerra russo, che nell'anno 1862 fu per qualche tempo luogotenente di questa città. Alcuni vogliono sapere, essere esso prescelto ad attendere qui il momento, in cui sarebbe opportuno di consegnare nuovamente al Granduca Costantino la luogotenenza del Regno; nel qual caso, Suchozanet dovrebbe, a così dire, formar il passaggio dal richiamo di Berg all'arrivo del Granduca. A Pietroburgo non si è rinunziato all'idea di rimettere alla luogotenenza questo Principe, come si conosce da fonte degna di fede. Un altissimo personaggio disse ieri che a Pietroburgo soffia quasi giornalmente un altro vento relativamente al Regno di Polonia.

(Diav.)

PORTOGALLO.

Abbiamo sottoocchio il discorso reale di apertura delle Camere portoghese, stato annunziato dal telegrafo. Il Re, dirigendosi ai pari ed ai deputati, comincia col dichiararsi lieto di trovarsi in mezzo alla Rappresentanza nazionale, prendendo alla cerimonia dell'apertura della presente sessione legislativa.

«Io continuo, soggiunge, a ricevere dalle nazioni, nostre alleate, costanti prove della migliore intelligenza, che di giorno in giorno si restringono maggiormente le amichevoli relazioni, da cui siamo legati.

«Ho la soddisfazione d'annunziarvi il termine dell'interruzione delle relazioni politiche fra il Brasile e la Gran Bretagna. Quel disaccordo passeggero s'è terminato con reciproco onore dei due Governi. Io mi rallegro di avere offerta la mia mediazione, accettata dai due Stati interessati, in una questione risolta in modo così soddisfacente, come facevano presentare lo spirito illuminato e la prudenza di quelle due nazioni, alle quali ci uniscono i più intimi legami.

«Il più importante diritto politico del cittadino fu pienamente esercitato nelle recenti elezioni della Camera dei deputati. Queste operazioni ebbero luogo in mezzo alla maggiore tranquillità pubblica.»

S. M. accenna ai provvedimenti d'interesse interno, di cui il Parlamento avrà ad occuparsi; indi conclude:

«La buona amministrazione delle Provincie d'oltremare merita tutta la sollecitudine del mio Governo. Quanto prima vi sarà presentato, tra gli altri, un progetto di legge, avente per fine, nelle condizioni ivi specificate, l'abolizione della schiavitù in tutti i punti della Monarchia.

«La fiducia, ispiratami dal vostro sollecito ed illuminato concorso per ciò che vi ho esposto circa i miglioramenti richiesti nei vari rami dell'amministrazione pubblica, mi dà la certezza che i desiderii che ci animano pel bene della nazione, a cui ci onoriamo d'appartenere, non resteranno sterili.»

FRANCIA.

Parigi 7 agosto.

Il Consiglio di Stato è incaricato della compilazione d'un progetto di legge sul diritto di associazione. Olivier fu cancellato dalla lista degli avvocati, perchè non era comparso dinanzi al Consiglio. La liquidazione della sostanza di Morny diede 600,000 franchi di rendita. (Presse di V.)

Togliamo dalla Patrie, sotto la data del 7 agosto, i seguenti paragrafi:

«Si è sparsa voce che le due grandi Potenze tedesche siano disposte a chiedere l'arbitrato dell'Imperatore Napoleone III nella questione dello Schleswig-Holstein. Questa notizia è priva d'ogni verisimiglianza. Il Governo imperiale osservò, nella questione dano-tedesca una stretta neutralità, e si ha ogni ragione di credere che continuerà a seguire tal norma di contegno.

«Fu proceduto il 24 luglio fra il signor Drouin di Lhuys ed il sig. Kern, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svizzera a Parigi, allo scambio d'una dichiarazione, in data del medesimo giorno, il cui scopo è attestare che la convenzione sul domicilio, sottoscritta a Parigi il 30 giugno 1864, in pari tempo che il trattato di commercio franco-svizzero, è rimane applicabile all'Algeria ed alle colonie francesi.

«La lettera, indirizzata dalla Regina di Madagascar all'Imperatore de' Francesi, è giunta a Parigi. Ella era stata portata da Tananariva a Tamatava dal gran giudice Alphonse ed ufficialmente consegnata al luogotenente di vascello di Coutelleng, comandante dell'avviso a vapore il Prigent, in presenza del sig. Soumagnet, nostro agente consolare, di Rahard, governatore, e delle

truppe sotto i suoi ordini. Assicurarsi che la lettera della Regina Rasoherina non contenga un impegno positivo riguardo all'indennità, che la Francia esige a suo diritto per la violazione del trattato e delle convenzioni, conchiuse fra il Re Radama ed il Governo francese.

Scrittura da Parigi, 5, alla Perseveranza: «Non posso tralasciare di farvi avvertire la nomina del Principe Pietro Bonaparte a presidente del Consiglio generale della Corsica. È la prima volta, io credo, dopo il ristabilimento dell'Impero, che il Principe Pietro Bonaparte accetta qualche funzione pubblica: egli impiegava finora tutto il suo tempo nella caccia e nei viaggi. Non so veramente se egli intenda ora uscire dalla vita privata per sostenere una parte negli affari dello Stato; in ogni caso, a giudicare dai suoi precedenti, egli dev'essere d'idee avanzate per lo meno quanto il Principe Napoleone».

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 1.º agosto.
La *Nordd. Allg. Zeitung* dichiara infondata la notizia, che l'invito prussiano a Stutgard abbia mosso quella presso quel Governo per le invettive, scagliate dal deputato Hopf nella Camera württembergese per fatti di Colonia e d'Ober-Lahnstein. Beust il Governo württembergese esprime confidenzialmente, da amico e confederato, all'invito prussiano il suo dispiacere per quelle invettive. (FF. di V.)

Altra del 7 agosto.

La *Nordd. Allg. Ztg.* dichiara in via ufficiale: «Non poteva lasciarsi all'arbitrio delle Autorità e del Governo locale dei Ducati di decidere, quali leggi si dovessero osservare o no, relativamente alla stampa ed all'associazione. L'obbedienza della *Kieler Zeitung*, che quelle leggi rimontano ai tempi danesi, non regge, poiché tutte le leggi del paese rimontano a quel tempo. L'Austria, per motivi politici, non poteva sottrarsi alla ripetuta promessa di mantenere la legge del paese. La Prussia, in qualsiasi circostanza, adempiva questo dovere per tutta la sua legittima posizione». (G. Uff. di Vienna.)

Danica 3 agosto.

Oggi, fu varata felicemente la cannoniera a vapore di 80 cannoni, il *Drago*. La R. marina possiede ora otto cannoniere a vapore di prima classe; e 15 di seconda classe. Ora verrà varata la fregata a vela, per essere pronta in seguito quale nave d'ingegneria nel porto di Jähde. (FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 4 agosto.

(Seduta della Dieta federale del 3 agosto.)

Il Regio Governo di Hannover propose che quelle spese, che furono fatte per proteggere la costa del mare del Nord e per occupare le batterie d'artiglieria sull'Elba, sul Weser e sull'Emm, durante la guerra di Danimarca, si debbano considerare come un affare di competenza di tutta la Confederazione germanica, non altrimenti che la tutela degli altri confini germanici, e si debba quindi accordare l'indennizzo di queste spese. Questa proposta fu rimessa alla Giunta per gli affari militari. — Da un rapporto della Giunta per gli affari commerciali politici, fu recato a cognizione dell'Assemblea federale che ormai, nella massima parte degli Stati federali, fu adottato senza mutamento il Codice universale tedesco di commercio, ad eccezione del V libro sul diritto marittimo, da cui l'Austria ha voluto prescindere, e che il Codice è già in vigore di legge. — In seguito alla votazione, fatta sulle proposte della Giunta militare, relativamente alla liquidazione delle spese di esecuzione in Holstein e Lauenburgo, esse furono elevate a conclusio. — In fine, l'Assemblea federale ricevette alcune istanze private. (FF. di V.)

AMERICA

Il *Moniteur* ricevette da Buenos-Ayres la seguente relazione della battaglia navale tra Paraguayani e Brasiliani:

«La squadra brasiliana trovavasi ancorata a mezza lega al di sotto di Corrientes. L'11 giugno, alle nove del mattino, si scorse, discendendo il Paraná con grande celerità, la flotta paraguayana, composta di 8 vapori e di 6 batterie galleggianti, portanti pezzi da 68 o da 80. Tutti quei bastimenti trasportavano inoltre molti equipaggi e grandi forze da sbarco.

«Al loro passaggio davanti alla squadra brasiliana, che si trovava in linea di battaglia, questa asperse il fuoco su tutta la linea, senza però arrestare la rapida marcia delle navi paraguayane, che discendevano il fiume.

«La squadra brasiliana levò l'ancora, e un'ora dopo, le raggiunse in un luogo chiamato Riachuelo, dove si erano ancorate presso la barra, specie di costa scoscesa del fiume, sulla quale, continuando la linea dei vapori, si trovava una batteria di 22 pezzi rigati di grosso calibro. Alle due estremità della linea paraguayana, stava imboscato un considerevole corpo di fanteria.

«La squadra brasiliana diede il segnale del combattimento, a cui presero parte tutte le navi in un solo punto.

«Eccene i nomi:
«Amazzone, 8 pezzi, recanti la bandiera dell'ammiraglio Barroso; *Jequitinhona*, 8 pezzi; *Belmonte*, 8 pezzi; *Araguay*, 7 pezzi; *Iguatemy*, 7 pezzi; *Parnahyba*, 8 pezzi; *Beberibe*, 7 pezzi; *Ypiranga*, 6 pezzi; *Meatim*, 7 pezzi. In totale 66 pezzi.

«Il fuoco fu terribile da una parte e dall'altra, e gli 82 cannoni paraguayani, compresi i 22 della batteria da terra, lanciavano una pioggia di bomb. di palle di grosso calibro e di razzi alla Congiura sulle navi brasiliane, senza contare le scariche successive, che faceva il corpo di fanteria imboscato sulla riva.

«Il risultato di questa lotta sarebbe forse stato dubbio, se un incidente non fosse sorto a precipitare gli avvenimenti. Il *Jequitinhona*, assalendo la batteria di terra, arenò sotto i suoi fuochi a tiro di pistola, senza perciò rallentare il combattimento.

«Tutto i Paraguayani cercano d'impadronirsi della cannoniera brasiliana *Parnahyba*, l'ultima della linea, che si trova scoperta per questo accidente, e dirigono contro di essa i tre vapori *Panaguary*, *Salto* e *Marchese d'Olinda*. Il primo l'abbordò per babordo, il secondo per tribordo, ed il terzo da poppa. In un istante, il ponte è coperto di nemici: la lotta s'impugna a corpo a corpo, ed ogni Brasiliano deve lottare contro tre Paraguayani. Gli ufficiali ed i marinai mostrano il maggior vigore, e si battono da disperati; ma i Paraguayani erano già padroni della poppa della nave sino al grand'albero. I Brasiliani stavano per soccombere di fronte al numero sempre crescente dei loro nemici; il comandante, risoluto di non arrendersi, aveva anche dato ordine al suo secondo di dare fuoco alle polveri. Quest'ufficiale si disponeva ad eseguire l'estrema risoluzione, quando una certa tiubenza cominciò a manifestarsi tra i Paraguayani. La causa di questo moto sfuggiva ai difensori della *Parnahyba*, circondata da tre bastimenti, oppressa dal fuoco,

sepolti nel fumo. Il più forte legno della squadra brasiliana, l'*Amazzone*, appoggiato dal *Belmonte*, veniva in soccorso del bastimento pericolato. Tu tavia l'equipaggio brasiliano della *Parnahyba*, vedendo l'estesione del nemico, fece un ultimo sforzo, si precipitò sugli assalitori, e giunse infine a respingerli, facendo loro patire perdite terribili. Solo una parte si salvò, gettandosi a nuoto.

«A questo punto decisivo, la nave ammiraglia brasiliana, l'*Amazzone*, tentò una manovra d'audacia straordinaria; si lanciò a tutto vapore sul *Marchese d'Olinda*, e lo colò a fondo. Incoraggiata dal suo successo, l'*Amazzone* abbordò anche successivamente il *Salto* ed un altro vapore, che subirono la stessa sorte. La corvetta brasiliana si dirige poscia sui quattro vapori, che restavano, tra cui la nave ammiraglia paraguayana *Taguary*. Questi battono in ritirata, abbandonando le batterie galleggianti, che vengono tutte, o prese o colate a fondo. I loro equipaggi si gettano nel fiume, e la maggior parte perisce annegata, o sotto la mitraglia dei vapori. L'ammiraglio paraguayano Mesa è ucciso. La vittoria, da quel punto, è assicurata ai Brasiliani; tutte le navi dei quali avevano combattuto con eguale intrepidezza contro la disperata resistenza del nemico. La *Belmonte*, gravemente avariata, combatté sino al punto in cui, completamente invasa dall'acqua, è obbligata ad andare ad arenarsi a bordo dell'*Iguatemy*; il comandante è gravemente ferito; il secondo lo surraggi, una palla gli porta via la testa; ed un giovane di vent'anni prende il comando, e si copre di gloria!

«Il combattimento durò dalle ore 9 del mattino alle 6 della sera.

«Le perdite dei Paraguayani ammontano a quelle d'una grande battaglia. Essi contano più di 2000 tra morti e feriti, e un gran numero di prigionieri; 4 vapori e 6 batterie galleggianti caddero in potere del nemico, con tutto il materiale da guerra. Le perdite della squadra brasiliana sono di 300 fra morti e feriti. Si dovette abbandonare la corvetta *Jequitinhona*; la *Belmonte* era ancora arenata alle ultime notizie e difficile a liberare; il *Parnahyba* e l'*Amazzone* soffersero gravi avarie.

«I Paraguayani si batterono benissimo; le loro navi ed i loro soldati, fanatizzati dalle prediche del loro missionario, si son fatti uccidere con cieca intrepidezza.

«La squadra brasiliana mostrò ciò che può il valore, unito alla scienza ed alla disciplina, ed il modo, con cui hanno manovrato le cannoniere, colloca l'armata del Brasile ed i suoi ufficiali al fianco delle marine europee».

Un carteggio dell'*Havas*, in data di Rio Janeiro, 8 luglio, dopo aver descritto il combattimento di Riachuelo, così prosegue:

«Lopez, presidente del Paraguay, al ricevere la notizia del disastro ad Hermata, si contentò di dire: «Che importa al Paraguay la perdita di tre mila uomini e di quattro vapori? Ma, alla fine, è la sua flotta che egli ha perduto, e si sa da ottima fonte che non gli restano se non undici battelli, capaci appena di trasportare ciascuno cento uomini e di ricevere due cannoni.

«San Borja (riva sinistra dell'Uruguay, Missioni portoghesi), assalita da 1500 Paraguayani e difesa appena da 1000 uomini, era in procinto di essere sgombrata dai suoi difensori, dopo una lotta di cinque giorni, dal 10 al 15 giugno. Pretendesi ch'essa sia stata presa ed incendiata per ordine di Lopez. Voglio sperare ancora che ciò non sia. Gli eserciti di Lopez sono condannati a marciare sempre innanzi, o a perire.

«L'Imperatore, Don Pedro II, s'imbarchò il 10 di questo mese per Rio Grande del Sud. Il Duca di Sassonia l'accompagnò, e l'accompagnò pure il marchese di Caxias, eccellente generale, popolarissimo, in cui l'esercito ha illimitata fiducia. Il presidente di questa Provincia del Rio Grande fu destituito. Parte per Sud anche il ministro della guerra.

«La notizia della partenza dell'Imperatore cagionò una viva emozione. Pare che la determinazione, presa dal Sovrano, sia stata sulle prime accolta dal Governo con qualche esitazione. In questa occasione, si narra che l'Imperatore abbia detto: «Se non posso andarci come Sovrano, ci andrò come soldato». Checché ne sia, le Camere hanno, senza discussione ed unanimemente, votato un indirizzo di felicitazione a Don Pedro, e la sua risoluzione non trovò ostacoli nel Consiglio. La squadra brasiliana ritornò sino ad Esquina per vettoviarsi, dopo avere, il 13 e il 14 giugno, distrutto una parte delle batterie stabilite da Lopez sulla riva sinistra del Paraná. Essa era stata rinforzata e contava 11 cannoniere.

«Il 7 giugno, si univano tutti i consoli delle nazioni rappresentate a Rio, sotto la presidenza del console di Danimarca, decano. I consoli presenti, in numero di ventisei, votarono un indirizzo all'Imperatore, per felicitarlo della risoluzione, da lui presa, d'andar a porsi alla testa delle truppe, e per dare alla nazione brasiliana un solenne attestato di simpatia per la causa ch'essa difende al Paraguay; quella della civiltà e della libertà.

«Il Parlamento s'è riunito il 4 marzo 1866».

NOTIZIE REGENTISSIME.

Venezia 11 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. I Consigli generali in Francia. — 2. L'ex-ministro Thouvenel è nominato gran referendario del Senato. — 3. Gli impiegati delle botteghe di novità a Parigi e il riposo della domenica. — 4. Voci della dimissione del ministro guardasigilli, Vacca. — 5. I gravi mali della nuova Italia e modo di guarirli, secondo l'Opinione. — 6. Della irrigazione dell'Agricoltura veronese. — 7. Dimissioni e nomine d'ambasciatori a Madrid. — 8. Le proteste spagnole contro il riconoscimento del Regno d'Italia. — 9. L'epizootia e il cholera a Londra. — 10. An'ora i banchetti dei deputati dell'opposizione in Prussia. — 11. Il primo borgomastro di Königsberg.

1. I Consigli generali in Francia stanno per adunarsi in sessione. Queste assemblee dipartimentali debbono assolutamente astenersi dalle questioni politiche, non riferendosi le loro attribuzioni che dai particolari interessi dei Dipartimenti. Sotto Luigi Filippo e sotto la Repubblica, esse di buon grado si allontanavano dal loro mandato ed emettevano ogni maniera di voti, in cui gran parte aveva la politica. Oggi i siffatti devianti non son più di moda, e se la politica s'è talvolta introdotta nei Consigli generali, si è perchè personaggi importanti dell'attuale reggimento hanno infranta la legge, e si accerta che il ministro dell'interno abbia domandato che quest'anno non fosse dato un così cattivo esempio. La sessione dei Consigli generali è limitata a quindici giorni, ma in generale essa non è dura che otto o dieci, e si può anticipatamente affermare, che la sessione del 1865 sarà molto calma, e che il *Moniteur* dirà ch'essa è stata fecondissima di ottimi risultati.

Il *Moniteur* del 4 agosto ha pubblicato il decreto imperiale, che nomina i presidenti, i vicepresidenti e i segretari dei Consigli generali per la sessione del 1865. Sono pressoché a poco i nomi dell'anno passato. Il sig. Rouher succede al sig. de Morny nel Puy-de-Dôme, e il sig. Gérard, presidente del Tribunale civile di Strasburgo, è sostituito nel Basso Reno al maresciallo Magnan. «Il solo cambiamento, dice il *Temps*, che sembra avere un carattere politico, è l'abbandono del sig. Latour-du-Moulin, che non è stato rinominato vicepresidente del Consiglio generale del Doubs. E da notare che nell'ultima sessione del Corpo legislativo, il sig. Latour-du-Moulin è stato uno dei deputati della maggioranza, che hanno fatto maggiori sforzi per formare un terzo partito».

2. L'ex ministro degli affari esteri, signor Thouvenel, è stato già da alcuni giorni assunto alle funzioni di gran referendario del Senato, carica che prima era occupata dal fu generale marchese di Hautpoul. Questa nomina è stata diversamente apprezzata dai politici, alcuni dei quali vi scorgono una prova della simpatia dell'Imperatore per le idee di quest'uomo di Stato, ed altri pretendono essere la sua nuova carica l'equivalente d'un congedo onorevole dagli affari. Questa ci sembra l'interpretazione più giusta.

3. Gli impiegati delle botteghe di novità a Parigi hanno di comune accordo fatta istanza presso i loro padroni per ottenere il favore di tenere chiuse le botteghe la domenica. «Questa domanda, dicono essi nella loro lettera ai padroni, riportata dal *Temps*, non è l'effetto di nessun intendimento ostile, ed ha il solo scopo di po della comune utilità degli impiegati e dei padroni, e del vantaggio del lavoro. Questo è giurò di riposo, utile al morale ed al fisico, e accrescerà lo zelo degli impiegati per l'utile della casa, a cui servono». Essendo l'istanza stata fatta nella così detta stagione morta, quando i negozi di novità hanno poco faccende, essa non può avere nessun carattere di coazione, ed è perciò più probabile che i padroni assecondino la ragionevole e giusta domanda.

4. Alcuni giornali di Firenze annunziano che il ministro guardasigilli, Vacca, ha rassegnato le sue dimissioni, ma non è ancora noto se il Re le abbia accettate. Le dimissioni del ministro guardasigilli sarebbero un fatto di molta importanza.

5. L'Opinione confessa che il servizio della pubblica sicurezza nel nuovo Regno non è ancora giunto al grado di perfezione, in cui si trova in altri Stati, ma scusa il fatto, dicendo, che è facile lo scempiare e difficile il mettere in ordine le cose. Noi siamo perfettamente d'accordo coll'Opinione, che lo scempiare la povera Italia è stato assai facile, mercé il patronato soccorrevole di potenti amici, e che il mettere in ordine le cose scempiate sarà assai difficile, per non dire impossibile. Nondimeno, l'Opinione confida che, siccome Bologna è stata dall'Autorità di pubblica sicurezza, o dalla Polizia, che è poi lo stesso, liberata da una micidiosa di sicari, che la opprimevano, così l'Italia potrà essere liberata dai disordini e dagli influssi guai, che la tormentano. Tra i grandi guai dell'Italia, l'Opinione annovera il fatto di Pesaro, dove di bel mezzo giorno un impiegato della Polizia sarda è stato trafitto a ghiaio nella pubblica piazza, e attribuisce genericamente l'assassinio politico all'antica dominazione! ed al mal governo delle ditte, ma crede che anche questa piaga si potrà guarire, per la gran ragione che: *Volere è pot re!* Un'altra piaga del nuovo Regno sono, a giudizio dell'Opinione, le sassate e peggio, che si lanciano contro i convogli della strada ferrata; ciò che non avviene, esclama il *giornale*, nelle Indie, in Russia, né nelle parti più selvaggio dell'America! Pare impossibile, eppure la stessa Opinione ci avverte, essere più innanzi dell'Italia nel progresso e nella civiltà, le Indie, la Russia e persino i selvaggi dell'America; il che, con buona licenza di quel giornale, noi non crediamo. Del resto, non si può negare che l'Opinione è talvolta in vena di sincerità. Essa per altro non solo accenna il male, ma insegna il rimedio. «Come un consociatore di quadri, essa dice, dall'opera scopre l'autore, come un letterato, dallo stile e dalla lingua indovina lo scrittore, così una buona Polizia, in certi casi, della specialità del reato deve essere messa sulla traccia del colpevole».

«Queste sentenze dell'acuta Opinione condurranno certo la Polizia sarda a scoprire i colpevoli, che assassinano a ghiaio o lanciano pietre e peggio ai convogli delle strade ferrate! Essa ha scelto queste due azioni criminali, perchè sono quelle che maggiormente fanno danno alla «buona reputazione (sic), che si può formare in Italia ed altrove della regolarità con cui procede la cosa pubblica». Dopo le due piaghe del pugnale politico e delle sassate, viene quella del brigantaggio. «Abbiamo, dice l'Opinione, abbiamo, è bensì vero, il brigantaggio nelle Provincie meridionali, ma almeno ciò se ne sa vedere la ragione, soltanto (sic) che non sia soppresso il fomite principale, da cui emana, e da cui si spande sul nostro suolo». In sostanza, con queste parole non poco oscure e mal digerite, l'Opinione ci avverte, che finché Roma non è presa d'assalto, il brigantaggio ci sarà sempre. Tutti i mali d'Italia, secondo l'Opinione, derivano dall'antica dominazione e dal Papà! La conclusione di tutto ciò si è che per liberarsi da tutti questi malanni... bisogna con particolare cura studiarli! Ma qui merita di essere citate le memorabili parole, colle quali l'Opinione chiude il suo impareggiabile articolo delle tre piaghe d'Italia, l'assassinio politico, le sassate e il brigantaggio, e noi le riproduciamo testualmente: «Certo è, dice il sig. Giacobbe Di-», che progredendo l'educazione del popolo sapranno da sé questi mali, perchè si capirà finalmente come nei paesi liberi la discussione deve escludere la violenza, e si capirà altresì come con poche sassate non si arresta il progresso della civiltà; ma, s'intanto che questo frutto desideratissimo della pubblica educazione non sia maturato, provvediamo cogli altri mezzi che sono a nostra disposizione ed allontaniamo gli sciagurati dalla tentazione al mal fare colla prospettiva d'un inevitabile e pronto castigo». E molto probabile che l'Opinione, disperando dei maestri per un pronto rimedio, si raccomandi all'aiuto dell'ultimo esecutore della giustizia, e pare che il suo voto sarà esaudito, perchè, come affermano alcuni giornali, quell'esecutore non ha mai lavorato tanto in Italia quanto al presente.

6. Una risoluzione Sovrana ha graziosamente approvato, sotto certe condizioni relative agli interessi militari, il progetto d'irrigazione dell'Agricoltura veronese, pianura di venti mila ettari, che manca affatto d'acqua, e i cui scarsissimi prodotti sono insufficienti a mantenere la popolazione ed a pagare le imposte. Il progetto in origine dell'ingegnere Storari di Verona, dicei essere stato notabilmente modificato dal genio militare per fini strategici, ed esaminato dall'I. R. Ministero di guerra. I lavori saranno al più presto intrapresi. Questa gradiosa opera, dice una corrispondenza veneta della *Gazzetta di Vienna*, è ben degna di stare a lato dell'altra, già da molti

anni intrapresa dall'imperiale Governo, del prosciugamento delle paludi, prossimo al suo compimento, delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi, che si estendono in tre Provincie, e farà certo prosperare grandemente la produzione agricola, e quindi il benessere di que' paesi.

7. Gli ambasciatori della Regina Isabella II presso le Corti di Francia, del Portogallo e di Roma hanno dato le loro dimissioni, che furono accettate. Alla Corte di Roma fu nominato ambasciatore don Francesco Saverio Isturitz, ex presidente del Consiglio di ministri: alla Corte di Parigi, don Salvador Bermudez de Castro, marchese di Lema e senatore del Regno; ed alla Corte di Lisbona, don Tommaso Comyn.

8. Secondo la *Bolsa*, sono state pubblicate 494 proteste a Madrid contro il riconoscimento del Regno d'Italia fatto dal Gabinetto O'Donnell; esse contengono 48,415 sottoscrizioni. Quando fu conosciuta la nomina di Ulloa a ministro plenipotenziario presso la Corte del Re sardo, i giornali avvertirono il pubblico, che non avrebbero più ricevuto, né pubblicato nuove proteste. La *Esperanza* del 5 agosto ha pubblicato l'esposizione del Cardinale Arcivescovo di Siviglia e del Capitolo metropolitano contro il riconoscimento del Regno d'Italia.

9. Londra e le campagne adiacenti sono tribolate da una terribile epizootia, e il professore Simonds, della Scuola reale di veterinaria, ha scritto in proposito, che se i proprietari e i filatelli, che hanno interesse nel commercio del bestiame, non coopereranno di cuore a togliere prontamente di mezzo quel flagello, esso potrà assumere caratteri di tal gravità, da essere reputato una calamità nazionale. Anche il cholera ha fatto il suo ingresso a Londra. I giornali parlano di parecchi casi, seguiti da morte. Pareva che l'Inghilterra in grazia del commercio poco si curasse del cholera, ma l'incuria in queste cose porta seco una punizione severa.

10. I Tribunali hanno dichiarato non avvenuta la proibizione della famosa festa dei deputati a Colonia, e quindi una nuova rappresentazione di quella ridicola farsa avrà luogo il 22 e il 23 del prossimo settembre, quantunque si sappia che il divieto della prima festa emanasse proprio dal Re, che vedeva in essa un insulto fatto alla sua persona. L'affare da ridicolo può farsi grave, in persona della pertinacia dei deputati, e sarà bene ch'essi ci pensino prima. Il sig. Bachem, primo borgomastro di Colonia, che non ha voluto autorizzare la festa, ne andrà probabilmente col capo rotto. Esso è presidente del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia di Colonia-Minden ed è borgomastro, la prima carica gli frutta 3,000 talleri all'anno, e 4,000 la seconda. Ora l'esercizio delle due cariche contemporaneamente non è permesso, e perciò i progressisti del Municipio intimeranno al sig. Bachem di rinunziare ad una delle due cariche. Più fortunato del borgomastro di Colonia è stato il signor di Roessler, direttore della Polizia di Nassau, che ha fatto cacciare i commensali progressisti da Lahnsstein, e che perciò ha ricevuto la decorazione dell'Aquila rossa di terza classe del Re di Prussia.

11. I piccoli, ma scandalosi dissidii tra il Governo reale di Prussia e l'opposizione, si vanno moltiplicando. La rappresentanza municipale di Königsberg aveva eletto primo borgomastro il deputato dell'opposizione, sig. Hagen, amministratore delle finanze municipali di Berlino, il Re non approvò la nomina, e la Rappresentanza elesse di nuovo il deputato Hagen. Il Re disapprovò nuovamente la nomina, e il ministro dell'interno ha nominato primo borgomastro provvisorio di quella importante città, il sig. di Ernsthausen, deputato conservatore. Questo stato di provvisorietà vuol durar molto tempo. (S.)

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*:

6 agosto. — La calma regna in generale sull'occidente d'Europa; la burrasca già annunziata in atto d'invadere la Russia, aveva stamane il suo centro alquanto a settentrione del mar Nero; sembrava che si avanzasse verso la Grecia, e questa mattina dava venti forti, e fortissimi tra il Nord e l'Est a Libau ed a Riga, e d'Ovest, Nord-Ovest a Vienna (Austria). L'Adriatico è calmo. Mancano i dati per la maggior parte del Portogallo, per l'Inghilterra, per la Norvegia e per il mar Nero.

7 agosto. — La burrasca il cui centro trovavasi ieri verso il mar Nero si è diretta verso il Sud-Est. Sotto la sua influenza il barometro s'è abbassato, sulle coste d'Italia; i venti rinfacciati di ieri tra il Nord e l'Est in Provenza, e il mare si agita nel golfo di Lione. Nello stesso tempo il barometro s'è un poco elevato sulle coste di Spagna, ma si è abbassato ben tosto; il cielo si copre e il mare si agita sotto l'influsso d'una burrasca che passa al Nord d'Inghilterra, e si dirige verso l'Est. La sua azione sarà probabilmente di poca durata. Sono per altro da temere alcune procelle.

Vienna 10 agosto.

L'Osterr. Zeitung ha da Salisburgo: «S. M. l'Imperatore accettò graziosamente l'invito per la festa del bersaglio, che avrà luogo a Salisburgo dal 16 al 19 corr., e giungerà colà il giorno 19. Il Re Lodovico di Baviera e il Gran-duca d'Assia-Darmstadt aderiranno pure all'invito. Nella stessa epoca, anche il Re di Prussia toccherebbe Salisburgo, nel suo ritorno da Gastein».

Secondo la *N. fr. Pr.*, corre voce che siano già in corso i passi preliminari, pel caso che le trattative con Gastein potessero considerarsi definitivamente fallite, a fin di proporre immediatamente d'urgenza alla Dieta di Francoforte il riconoscimento del Duca d'Augustemburgo; la qual proposta avrebbe già l'addentellato in quella, fatta ultimamente alla Dieta dagli Stati medesi. Tale passo sarebbe propugnato con particolare energia dal Baden, malgrado gli stretti legami, che uniscono la sua famiglia regnante alla Prussia.

Dispacci telegrafici.

Londra 8 agosto.

Dispacci, giunti in Inghilterra dalla Spagna, riferiscono che a Cadice è scoppiato il cholera.

(Presse di V.)

Londra 8 agosto.

Lunedì prossimo, la flotta inglese si recherà a Cherburgo. — A quanto assicura il *Daily Telegraph*, il Principe di Galles accompagnerà la flotta nel suo iacht.

(Presse di V.)

Parigi 9 agosto.

Londra 8. — La Regina è partita per la Germania. Madrid 8. — In seguito ad alcuni colloqui fra O'Donnell, Madoz e Prim, credesi che il partito progressista abbandonerà la politica d'astensione. — Il Consiglio dei ministri occupasi di porre rimedio alla grave situazione di S. Domingo. (V. il *Bullettino di ieri*). (FF. SS.)

Berlino 8 agosto.

La *Kreuzzeitung* crede possibile il ritorno di S. M. l'Imperatore ad Ischi e una conferenza fra esso ed il Re Guglielmo a Gastein. (N. fr. Pr.)

Copenaghen 8 agosto.

La *Berlingske Zeitung* d'ieri reca una Patente del Re, secondo la quale viene convocata una sessione straordinaria del Consiglio del Regno pel 28 agosto. (FF. di V.)

Corso degli effetti e dei cambi.

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 9 agosto	del 10 agosto
Metallico al 5 p. 100	69 30	69 15
Prestito naz. al 5 p. 100	73 90	73 90
Prestito 1860	80 50	80 15
Azioni della Banca naz.	782	782
Az. dell'Istit. di credito	173 70	173 —

cambi

Londra	110 50	110 60
Argento	108	108 25
Zecchini imperiali	5 23	5 23 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 agosto.

Rendita 3 p. 100	67 87
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	751 —

Borsa di Londra del 10 agosto.

Consolidato inglese	89 7/8
---------------------	--------

FATTI DIVERSI.

ATENE VENEZIA.

Nell'adunanza ordinaria del 18 maggio 1865, succeduta alla solenne, tenuta dall'Ateneo espressamente il 14 maggio per festeggiare il sesto anniversario di morte di Dante Alighieri, il Corpo accademico, dietro proposta del cav. S. fani, deliberava che fosse immediatamente stampato e diffuso il discorso letto in quella occasione dal presidente dott. Berti, nonché la chiusa della relazione del segretario per le scienze, professore Rossetti, nella quale si recava la seguente decisione dell'Ateneo, che nelle sue sale vennero aperti Corsi di lezioni popolari scientifiche e letterarie.

Indi, il socio corrispondente dott. Carlo Calza leggeva la sua Memoria intitolata: *Cenni storici sulle leggi di pubblica igiene nella Repubblica veneta dal secolo XII al XVII*. Diceva l'autore di aver raccolto nei patri Archivi una ricchissima serie di documenti relativi alla medicina ed alla igiene, e che per tanto si proponeva di offrire alcuni cenni riguardanti la pubblica igiene, collo scopo di sottoporre all'opinione dei concittadini la propria idea di onore a nostri progenitori, e per la speranza di far cosa utile col mettere fra le mani di tutti quanto di prezioso sta chiuso tra le pareti di un Archivio.

Entrando poscia nell'argomento, parlava dei Magistrati, che attendevano al benessere del popolo, e ne enumerava alcuni per ordine di tempo, tra quali indicava quelli, che avevano cura speciale sugli alimenti e sulle bevande. E qui l'autore riferiva un documento, che darebbe qualche luce sulla storia della diffusione della sifilide in Italia in sulla fine del secolo XV. Accennava poi come l'igiene degli alimenti ricevesse il suo complemento in altre leggi; come, fino dai tempi più antichi, fosse vietato l'esercizio di tutte quelle arti, che potessero produrre fumo od odori nocivi alla salute, ed ordinato che le strade della città dovessero essere nette, ed i rivieri scavati.

Ad ogni insorgenza di cause d'alterazione dell'aria, venivano creati Magistrati speciali, e sul cadere del secolo XV si costituì il Magistrato della sanità, dal quale tante famose leggi si ripetono, che servono d'esempio a tutte le altre nazioni, che vollero imitare i sapienti intendimenti. A questo proposito, l'autore volle levare una voce di protesta contro quei signori, quegli italiani, che delle quarantene e dei Lazaretti parlando, si dimenticarono di Venezia, che fu a tutti i paesi maestra.

Seguiva poi il dott. Calza a dire dell'igiene delle carceri e delle falsità scritte dagli storici romanzieri su tale argomento; trattava anche degli esercizi ginnastici in uso presso i Veneziani, osservando che i documenti raccolti lo inducevano a ritenere che anticamente non esistessero in Venezia pubblici bagni, ad eccezione delle due piscine, nelle quali si usava il nuoto. — Conchiudeva dicendo che il fine, a cui tendeva la gloriosa Repubblica colle sue leggi di economia sanitaria, deve essere stato quello di avere disposti tutti e felici, e che a noi, eredi di tante glorie, incombe il dovere di non lasciare decadere nella nostra città quei preziosi dettami della scienza dei nostri maggiori, per i quali ancor oggi, avuto riguardo alle cattive condizioni dei tempi, utile non poco potrebbe venire.

Nell'adunanza ordinaria del 1.º giugno p. p., il socio corrispondente signor Girolamo Bian leggeva la sua Memoria intitolata: *Considerazioni sopra la malattia della gomma e degli agrumi*.

Indicava dapprima i caratteri morbosì, che si osservano nelle piante colpite dalla malattia della gomma, l'autore espone come quelle collocate entro vasi vadano essenti dal morbo, che coglie invece quelle poste in piena terra, o quarantamente fra il mese di luglio ed i primi dell'agosto. — Prende ad esaminare le circostanze, che, a parere suo, avrebbero dato origine alla malattia degli agrumi nel R. Giardino di S. Maria della Pietà, e il metodo curativo messo in pratica da quel giardiniere, signor Borgato.

Passa quindi ad accennare le varie opinioni emesse sopra la formazione della gomma nei vegetali, e dimostra non essere ben conosciute ancora le cause della medesima, e ricorda alcuni esperimenti eseguiti allo scopo di scoprirla. Narra succintamente quanto scrisse intorno alla malattia degli agrumi l'abate Rozzi, il quale asserisce che codesti vegetali sono tanto più facilmente soggetti ad infezioni, quanto più si discostano dal paese ove sono indigeni, e che le malattie in essi predominanti sono la gomma e l'istertizia. Qui il riceve l'autore le opinioni del Rozzi circa la causa di tali morbi, ed i metodi di curarli. — Infine, esprime la propria opinione che la malattia degli agrumi debba dipendere da un'esuberanza di linfa, la quale dia origine ad un'affluenza tale di mullagine da apporcare un impedimento al processo della vita vegetale, il quale si rende manifesto colla comparsa della gomma; e questa, soggiungendo nella comparsa della gomma, e ricorda alcuni esperimenti eseguiti, i quali, passando poi nei tessuti, li esagerano. Suggerisce come mezzo curativo di amputare la parte guasta, di togliere il principio viscido, e di applicare poscia l'unguento di Saint-Fiacre, modificato con metà del suo peso di calce, il quale impasto si presta ultim

agosto.
il ritorno
conferenza
N. (r. Pr.)
agosto.
reca una Pa-
convocata
del Re.
F. di V.)

cambi
Vienna.
del 10 agosto
69 15
73 90
89 15
782
173

110 60
118 25
5 23 1/2

67 87
403
751

89 7/8

In data d'Ancona, 7 agosto, il Corriere delle Marche reca le seguenti notizie:

Partiti i ministri Natoli e Sella, ieri giungeva da Torino in Ancona il ministro dell'interio, comm. on. Lanza. Accolto dal nostro sindaco, e visitato anche dal prefetto, prese notizia dello stato delle cose, e offrì qualsiasi concorso per parte del Governo. Accompagnato poscia dal professore Vella, visitò l'Ospedale di Capidomonte e vari ammalati; ripartì col treno delle 8:40, mostrandosi assai soddisfatto delle disposizioni prese dall'Autorità e del servizio ed abnegazione dei sanitari.

Promessi dal Governo, sperasi che oggi arriveranno altri medici, e così, oltre a due e persino tre sanitari per rione, potranno fissare due nella notte al Comune e due alla Piazza grande (ex corpo di guardia nazionale). Questa disposizione, che per il Comune fu applicata già da più notti, e per la Piazza da ieri sera, ha per scopo di affrettare i soccorsi di nottetempo, e lasciare ai medici condotti qualche po' di riposo troppo necessario.

Il conte di Castellane, console di Francia, e la contessa, hanno messo a disposizione del sindaco l'ampia ora abitazione per collocarvi alcune Suore di carità, che giungeranno oggi stesso da Torino, e vi staranno pronte a recare soccorsi e conforti nelle case, dove manchi assistenza agli ammalati, o siano sventure da sollevare. Si sa bene che gli stessi signori di Castellane formano la provvidenza di Posatore, dove villeggiavano.

Ieri sera, il nostro infaticabile sindaco riceveva il seguente dispaccio del Circolo popolare politico di Torino:

Circolo in via fratelli Anconitani sei tonnellate ghiaccio, soccorrendo cholerosi. Parte convoglio stasera.

Il sindaco rispondeva:

Pensiero vostro reca dolce conforto a nostri mali, nè poteva essere migliore. Grazie col cuore.

Leggesi nel Corriere delle Marche d'Ancona, dell'8 corr.:

I ministri Sella e Natoli, nel visitare la nostra città, indirizzarono al regio prefetto, conte Torre, la seguente lettera:

Ancona 5 agosto 1865.

Illustr. signore,

I sottoscritti si recano a dovere di annunciarle che il Governo, prendendo parte vivissima alla sciagura, che affligge questa nobile città, ha posto presso la Banca nazionale a disposizione della S. V. ill.: la somma di lire 15,000, affinché sia distribuita in sollievo delle più stragi miserie nel modo ch'ella crederà più opportuno.

Voglia intanto la S. V. gradire tutti gli encomi degli scrittori per lo zelo veramente mirabile, ch'ella ha spiegato in questa luttuosa occasione, e le piaccia rendersi interprete della gratitudine del Governo presso i molti benemeriti, che tante prove diedero e danno di carità cittadina e di vero amor patrio.

SELLA, NATOLI.

Il regio prefetto rimetteva sulla somma esagerata L. 5000 al conte Orsi, vicepresidente della benemerita Società Vittorio Emanuele, da impiegarsi nei benefici scopi, che quella assunse in questi momenti di dolore cittadino.

S. E. il generale d'armata E. Cialdini, supremo comandante del nostro Dipartimento militare, è venuto a visitare la nostra guarnigione, a prender contezza segnatamente del suo stato sanitario, e dare gli ordini più accorti per preservare il benessere, e rinfrancare gli spiriti.

Le LL. EE. il generale Lamarmora, presidente del Consiglio, e il generale Angioletti, ministro della marina, sono aspettati anch'essi.

Il dottore cav. Bellotti, esimio medico di Torino, che in varie circostanze ebbe a curare malattie di cholera, trovandosi in Ancona, dove recossi spontaneamente, per ispirito filantropico, e per dedicarsi specialmente alla cura degli infermi poveri. Egli alloggia all'Asterio della Pace, pronto a prestare l'opera sua a coloro che saranno per richiederlo.

Bollettino sanitario d'Ancona.

Dal mezzogiorno del 7 all'8 agosto, di mezzo del 9 attaccati di cholera 99, morti 57.

Dopo aver pubblicato il bollettino sanitario d'Ancona dal mezzogiorno del 7 all'8 agosto, il Corriere delle Marche aggiunge:

Il furioso, subbene breve, temporale, che scoppiava ieri verso sera, colla caduta di forti acque, accompagnate da tuoni e lampi, operava una benigna influenza sullo stato della nostra aridissima atmosfera, e sulla salute pubblica. Il bollettino di sopra concerne massimamente i casi sviluppati o denunciati avanti notte, giacché, nel corso di questa e nella giornata odierna, si spiegava notevole decremento.

Giovà sperare ch'entriamo alla fine nel periodo di graduale e rapida diminuzione.

Leggiamo nella Gazzetta di Torino del 9 agosto corrente:

Non supremo meglio, nè con più schiette ed eloquenti parole, fare appello alla carità pubblica in favore d'una città sorella, flagellata dal morbo asiatico, che trascrivendo le seguenti frasi d'un biglietto, che ci pervenne ieri, poco dopo la pubblicazione del nostro giornale:

Pregiatiss. sig. direttore.

Ritenendo doveroso per gli Italiani di soccorrere i poveri d'Ancona, mi sembra sarebbe utile d'aprire una sottoscrizione a loro favore, e per principiare le mando lire cinquecento, pregandola di farle pervenire a chi ella credesse meglio. Forse sarà più regolare mandarle al Municipio.

La prego, ecc.

GIUSEPPE MONDOLO, di Venezia.

Nella Gazzetta del Popolo, di Torino, leggiamo, in data del 9 agosto: « Il sig. Luigi Mesones, ministro residente del Perù, all'annuncio dei lutti d'Ancona, ha generosamente sottoscritto per lire mille. »

Ieri sera, altri sei giovani medici, allievi della Scuola fiorentina, partirono alla volta di Ancona.

(Nazione dell'8.)

Nell'Opinione, in data di Firenze, 8 corr., si legge: « Nella signora anconitana, i fenomeni proprii al cholera sono quasi completamente scomparsi; però, rendono gravi e pericolosi il lei stato la prostrazione delle forze, i vomiti incoercibili ed i fenomeni nervosi, dipendenti adesso dalla gravidanza. »

Leggesi nel Monitore di Bologna del 9 corrente agosto:

Un altro dei quattro malati di cholera, nelle carceri di S. Lodovico, è morto ieri, sicché uno solo di essi rimane tuttora, versante ognora in qualche pericolo, ad onta di ogni più efficace cura.

Le condizioni sanitarie della città sono mai sempre ottime per ogni riguardo.

Prosegue la più grande vigilanza sulla qualità dei commestibili posti in vendita, e sugli esercizi e luoghi di spaccio di bevande o liquori. Ieri si praticavano accurate visite, specialmente al Caffè, mettendo in sequestro temporaneo massime i vasi o recipienti qualunque di rame mal tenuti o mancanti di stagnatura, la quale verrà operata a spese dei proprietari.

Sentimmo iersera come nel mattino fosse partito per Ancona il comandante di questo Dipartimento militare, sig. generale d'armata Enrico Cialdini. (V. sopra.)

Leggesi nella Perseveranza di Milano, del 9 corr. agosto: « Appena fu portata a cognizione dei medici del nostro Ospedale la circolare governativa, che fa appello alla generosità dei medici volontari, i dottori Verri, Galbati e Brunetti offesero la propria opera, dichiarandosi disposti a partire per quella destinazione, che ne reclamava maggiore bisogno. Perciò, previo concerto colla Prefettura, venne stabilito che essi sarebbero inviati ad Ancona, alla cui volta partirono ieri sera. Ai nomi dei tre medici anzidetti, che volentieri offesero la propria opera per le attuali circostanze, sono da aggiungersi quelli dei dottori Ognibene, Spadaleri, Monguzzi, Lambertenghi e Scotti, i quali s'iscrissero presso la Commissione sanitaria al Palazzo municipale. »

Crediamo poter dare come positiva la notizia che il Ministero dell'interio ha prima d'ora disposto la sospensione del trasferimento dei detenuti che fossero rivolti ad Ancona, ed il divieto di porre in movimento qualsiasi detenuto, appartenente a quelle carceri, o che fosse semplicemente transitato da quella città infetta dal cholera. Continua ad essere ottimo lo stato sanitario della città e dei Corpi Santi di Milano non avendosi nemmeno casi sospetti di cholera. — Così nella Lombardia dell'8 agosto.

Leggiamo quanto appreso nella Provincia, giornale di Torino:

Le ultime notizie, che pervennero da Alessandria d'Egitto, recano che l'epidemia è cessata nell'istmo di Suez, e quasi del tutto anche negli altri luoghi. Alessandria stessa ora non ha che un caso o due al giorno susseguito da morte. I lavori per il taglio dell'istmo, momentaneamente, per causa della malattia, in alcuni luoghi sospesi, ora stanno per riprendersi colla maggior attività: gli operai stranieri incominciano a presentarsi di nuovo nelle officine, e lo stesso presidente fondatore di quella grandiosa impresa, il signor Ferdinando di Lesseps, che fin dal primo scoppio della malattia da Parigi accorse sopra luogo, sta ora concertandosi cogli imprenditori dei lavori, sul modo di spingere alacremente le operazioni. Il lavoro delle conche ad

Ismailia ed a Suez prosegue senza tregua, si da far credere vicina l'inaugurazione delle comunicazioni continue fra Porto Said e Suez.

Ecco ora l'ultimo bollettino, che il giornale l'Isthme di Suez reca sul cholera in quella contrada:

Tel-el-Kebir e l'Uady vittoriosamente sostennero la loro reputazione di salubrità. Il cholera non vi colpì che i fuggitivi, che avevano già seco il germe della malattia, ed il cui morale trovavasi in uno stato d'alterazione, riconosciuto ovunque come una delle cause determinanti gli attacchi cholerosi.

Lo stesso avvenne a Hantara. Sialuf, fra i laghi d'Amers e di Suez, rimase completamente preservato; sul confine d'El-Guiss verificossi qualche caso senza alcuna mortalità. A Suez il personale della Compagnia non contava alcun ammalato. A Porto Said ben pochi abitanti furono colpiti; anche qui il maggior contingente fu dato da fuggitivi. Ismailia sola porse tutto il peso del morbo pestifero; ora però n'è del tutto libera.

In complesso, l'istmo resistette energicamente alla malattia, e si consolante risultato è indubbiamente dovuto all'energia, alle cure ed alle misure prese dalla Compagnia sotto la direzione del signor Ferdinando Lesseps.

Dispacci dall'Ufficio della Sanità marittima, comunicati alla Gazzetta di Genova, recano le più rassicuranti notizie sullo stato sanitario delle città di Nizza e Tolone.

(Perseu.)

Dispacci particolari annunziano che a Londra si sono verificati 6 casi di cholera, e 12 di diarrea cholerosa, seguiti da decesso.

(Lombardia.)

Nell'occasione della festività della Società dei cantanti, che avrà luogo quanto prima a Pest, verrà pure eseguita una trasfusione dalla marcia Rakoczzy dell'abate Liszt.

(O. T.)

Scrivono da Torino, 5 agosto, alla Perseveranza: « Vi passo due alcuni interessanti particolari sui lavori del trionfo del Centesio; parti colari dei quali vi garantisco l'esattezza. Nel mese di luglio, dalla parte di Bardonecchia si formarono metri 74,05 di montagna. In totale, dalla parte stessa, si ha già un foro di metri 2773,33. Dalla parte di Modane, nel mese di luglio, si perforarono solamente metri 15: in totale, si hanno da questa parte metri 2800, cioè molto meno che dalla parte di Bardonecchia. Vi fu ritardo nei lavori dalla parte Nord, perchè s'incontrò un filone di quarzo, pietra durissima, che molto resiste alla macchina perforatrice. Lo spessore di questo filone, dicono i geologi possa essere da 300 a 400 metri. »

Leggiamo nel Corriere Italiano: « È giunto in Firenze il sig. dott. Lazzarini di Castagnano, per trattare col Governo italiano della vendita di una sua statua di marmo pario, scultura romanesca, scavata tra Ancona e Sinigaglia, precisamente nel punto dove anticamente esisteva la città di Ostia, Municipio romano. »

Questa statua trovavasi presentemente nell'Accademia di belle arti in Bologna, nello studio del professore Salvini; e questi, unitamente al cav. Duprè e cav. Fedi, hanno dichiarato che la statua è pregevolissima per la scultura, e il prof. Cavedoni di Modena, poi, ha dichiarato ch'essa rappresenta l'Imperatore Traiano sotto le forme di Marte. »

A questo proposito, troviamo nel Monitore di Bologna, del 4: « Ci si dice che, il 2 per ordine ministeriale, giunto da Firenze, si radunò la Commissione artistica nell'Accademia di belle arti di questa città, per giudicare intorno la già famosa statua di scarso, proprietà del sig. Lazzarini di Castagnano, che il Governo vorrebbe acquistare. La Commissione confermò il privato giudizio, che già fu dato dai distintissimi artisti cav. Duprè e cav. Fedi, di Firenze, e dagli illustri professori Migliorini di Roma, e Cavedoni di Modena; cioè che la statua è oltremodo bella, più grande del vero, e che veramente rappresenta, in modo meraviglioso, l'Imperatore Traiano, sotto le forme di un Marte, nell'atto di camminare. »

L'inglese Whympier, che ha perduto la vita sul monte Cervino, ha vinto il premio di 10,000 lire di sterlini, che il club di Londra, già da alcuni anni, aveva assegnato al primo, che avesse salito quel pizzo.

(Perseu.)

Un'altra orrenda disgrazia, di cui conviene accusare i crinolini, è accaduta a Londra. Tre signore, racconta un giornale inglese, s'erano troppo avvicinate alla macchina del piroscopo l'Ohio; la veste d'una fra esse s'impiccò alle ruote della macchina, e quella signora fu immediatamente uccisa. Le altre due, volendo recarle soc-

corso, ebbero la medesima sorte. Prima che il macchinista avesse potuto fermare la macchina, la cui velocità era in quel momento grandissima. Così nel Journal des Débats.

Sotto il titolo: Singolare consulto in mare, leggasi nell'Evening Star del 4 agosto: « Un cliente, che si stava bagnando in mare, vede a un tratto comparirsi dinanzi il suo procuratore, che aveva dato un tufo: — E così, egli grida, da avete otuso il mandato d'arresto per Burt? — La cosa è fatta, — risponde il procuratore, che fa un altro tufo, mostrando le calce: al cliente. D' allora, questo non ode più parlare di nulla; ma da ultimo riceve dal suo procuratore la sua nota di spese, in cui legge: « Consulto in mare, riguardo all'arresto di Burt: 6 scellini, 8 danari. »

Leggesi nell'Echo du Pacifique, che nel territorio d'Arizona, alla distanza di sei miglia dalla sponda del fiume Colorado, ed a sessanta miglia da El Dorado Canod, fu testè scoperta una montagna di sal gemma.

Intorno ai danni, cagionati dal temporale scoppiato nelle ore pomeridiane di venerdì scorso lungo il margine della prossima terraferma, correvano varie voci, le quali non s'accordavano se non in ciò, che la grandine aveva distrutto i raccolti in varie parrocchie del Distretto di Mestre. Prima di dar corso a quelle voci, abbiamo dunque creduto di attendere i precisi ragguagli, i quali, e per la vastità del territorio colpito dall'infortunio, e pel tempo richiesto a raccogliere non poterono giungere più solleciti.

Il temporale colpì e lasciò tracce di sé nei sette Comuni, componenti il Circondario di Mestre. Martellago, Spinea, Chirignago, Mestre e Zellarino, furono colpiti dalla grandine, che distrusse buona parte dei raccolti.

A Chirignago, il vento atterrò un casolare ed un fenile; ed a Mestre rovinò in parte due altri casolari, appartenenti a certi Trabucco e De Marchi.

I Comuni di Favero e Marcon, e segnatamente Campalto, Tesserà, Terzo, Pagliaghetta, Dese e Gaggio, furono i luoghi maggiormente colpiti e danneggiati dal nembo devastatore.

Piante di grosso fusto e vecchie vennero svelte dalle radici, fienaiuoli di case abbattuti, tegole rovesciate e portate a qualche distanza.

La tempesta, accompagnata da vento fortissimo, fece tali guasti, che senza tema di esagerazione, si può dire che abbia distrutto tutti i raccolti, ed in ispecie modo in Gaio, che già venne colpito, due mesi fa, da altra fiera burrasca. Colà la campagna presenta uno squallido aspetto, e a quella vista sembra di essere vicini alla stagione invernale.

Non si hanno a lamentare vittime umane, benché molti de' contadini, che si trovavano intenti a lavori della campagna, abbiano corso grave pericolo di perder miseramente la vita.

Un certo Simoa Giuseppe ebbe spezzata una gamba, avendo il vento rovesciato il carro da lui guidato; quantunque sia stato visitato e curato tosto dai medici, il suo stato è ancora assai grave.

Un altro carro, di proprietà Malvolti, rovesciò in un fosso, ove rimasero soffocati i buoi, che lo tiravano.

Un buio, di proprietà Danieli, fu gravemente ferito, essendo caduta parte del fenile e della stalla, ove si trovava.

Il tetto della capanna, attigua alla casa domenicale Antolini a Dese, fu rovesciato. Un'altra capanna del sig. Da Re, recentemente fabbricata, e due capanne del sig. Magnolo, vennero atterrate.

Un fenile, di proprietà Danieli, fu portato via dal vento, e alcuni lavoratori, che se ne stavano ricoverati, riportarono contusioni e rimasero malconci della persona.

Molti altri luoghi soffersero danni, ma di minor rilievo.

Di tutti i fabbricati, quello, che rimase maggiormente malconcio, è la chiesa parrocchiale di Favero. Il reverendissimo Parroco ne ha fatto rapporto, domandando che una persona dell'arte avesse a visitarla per giudicare se vi fosse pericolo per i fedeli, e perchè fossero suggerite quelle prompte riparazioni ritenute della massima urgenza.

L'ingegnere a ciò incaricato espone succintamente i guasti verificati, ed ora si sta esaminando se il pericolo sia tale, da dover chiudere affatto la chiesa, finchè vengano fatti i necessari ristauri.

Per giudizio di gente esperta, e dai calcoli fatti, viene ammesso che il danno, cagionato dalla burrasca, ascenda complessivamente ad ottantamila fiorini.

L'uragano del 5 corrente, che colpì il Distretto di Mestre, cagionò un grave disastro anche a San Dona, nella frazione di Ghislaia, in seguito ad improvviso un vasto casolare di legno ad uso di stalla da animali e fenile, e facendolo crollare sopra una trentina di persone, che si erano cala ricoverate, per sottrarsi alla furia del temporale.

Una gran parte di esse rimase illesa tra le macerie, o riportò qualche leggiera contusione, trovandosi, per buona ventura, sotto ad un casolare, un carro, che sostiene l'urto ed il peso d'una gran parte delle rovine. I mal capitati in quell'infido ricovero, uscirono da varie parti dalla sfasciata capanna; altri furono estratti di là da gente accorsa in loro assistenza; ma tra i molti salvati si dee deplorare la perdita di due vite, nelle persone di Giacomo Vissenti detto Nono, pescatore, e Francesco Barbini, scrittore privato, ambidue di S. Dona, il primo de' quali fu trovato morto, ed il secondo agonizzante. Questi, riuscendo indarno i soccorsi a lui prodigati, mancò a vivi la seguente mattina. Fra i leggermente feriti non merita di esser rammentato che certo Casagrande, giovanotto di anni 12, il quale riportò contusioni alle braccia ed in altre parti della persona, ma tutte facilmente guaribili.

Il casolare rovinato, che apparteneva al co. Girolamo Giusti di Venezia, conteneva nella parte superiore da circa 10 carra di fieno, ed al pianterreno un buio, due cavalli, alquanto pecore ed un somaro. I due cavalli rimasero schiacciati, il buio riportò varie lacerazioni alla pelle, ma vive; e le altre bestie furono estratte illese dalle rovine.

Circa le ore 8 pomerid. dell'8 corrente, cadde accidentalmente nel canale della Celestia il fanciullo Giovanni Angelini, d'anni 8, il quale si sarebbe miseramente affogato, senza il pronto soccorso dell'I. R. gabbiere di marina, Antonio Raveghich, che, lanciandosi, vestito com'era, nel canale, lo estrasse ancor vivo dall'acqua. Al disgraziato fanciullo furono prodigati i primi soccorsi nella caserma della Celestia, da militari colà accuartieri.

Verso le ore 2 pom. del 5 corrente, andò in fiamme il fenile della casa, abitata da certo Giovanni De Biasi, in Vezzano, frazione del Comune di Belluno. Accorsero sopraluogo a prestare efficaci soccorsi il signor barone Delegato, che diede le più giovevoli disposizioni, vari impiegati di Polizia, l'I. R. gendarmaria e le guardie militari di Polizia, di maniera che poterono essere salvate in parte le suppellettili di casa, e l'attiguo palazzo della famiglia Milanese, il quale era già assai minacciato dal fuoco. L'incendio durò 7 ore, ed il danno, viene calcolato di circa 1500 fiorini. Ignorasi la vera causa del disastro.

VENETA CASSA DI RISPARMIO.	
Movimento dei capitali	
da 1.° a tutto 31 luglio 1865.	
INTROITI	
Rimanenza di Cassa a tutto giugno 1865	F. 12,840.67
Capitali depositati da privati: senza interessi. F. 15,000.— con interessi. 95,383.39 1/2	
Simili esatti da mutui. F. 30,855.20 da cambiali. 92,662.15 da crediti pubb. 4,700.—	
Esatti da interessi.	128,217.65
Per mutui. F. 9,321.95 1/2 crediti pubblici. 5,818.33 1/2 sconto cambiali. 916.04	
Rifusioni cred. diversi.	16,056.93 679.89 1/2
Totale introito F. 268,178.54	
USCITE	
Capitali restit. a privati senza inter. F. 670.— con inter. 100,018.51 1/2 inter. capitalizzati. 4,443.15	
Simili investiti in mutui. F. 40,548.88 1/2 Crediti pubblici. 1,000.— in camb. 61,871.60	
Interessi corr. pagati a privati. 7,341.32	
Spese di amministrazione. 885.09 1/2	
Totale d'uscite F. 216,778.56 1/2	
Rimanenza di Cassa a tutto luglio 1865.	51,399.97 1/2
Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, il 3 agosto 1865.	
Il Presidente di mese, Co. G. VENIER.	

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 agosto.

Arrivava da Tunisi e Malta, il capit. Bonicchi Mandirich, con vino a se stesso; da Vasto nap. Unia Italiana, cap. Cirassi con olio al fr. Ortis; da Bari e Trieste, il nap. cap. Saluto, e n. olio per Seb. Fanelli e G. Fanelli, e qualche legno ancora.

Oli di Rosano si vendevano ora in dettaglio, con isconti 13 per 100 a 120; arrivavano quei di cotone. Il riso sarbo si piglia in partite a lire 40; i frumenti vengono di per tutto meglio tenuti; a Rovigo si fece qua venduta da lire 14 a 15 per Trieste. Salmi ignora già sostenuti nel bacalea e nei formaggi salati. Invariati i coloniali, con maggiore offerta negli zuccheri, in particolare, olandesi.

Le valute d'oro vennero egualmente tenute; da 20 franchi a fiorini 8:11 1/2, e le transazioni nelle Banconote rimasero offerte a 92: il prestito naz. a 68 1/2; il veneto ad 86; la rendita italiana, sostenuta a 94 1/2 senza venditori, nei piccoli pezzi a detto limite.

(A. S. a.)

PORTATA.

L'8 agosto. Arrivati:

Da Trieste, plegio austr. Teresina, di tonn. 81, patr. Domica A., con 1 part. soda, 6 col. lane stagn. 2 pan. stagno, 5 col. chiodi, 10 col. vetri, 2 col. ova, 1 part. legno da tuta, 10 sac. sapone, 211 bar. arsenico, 100 sac. farina bianca, 2 col. peli, 2 bot. carole, 75 sac. grano, 102 bar. petrolio ed altre merci div. all'ordine.

Da Vasto, plegio napol. Corriere, di tonn. 43, patr. Trizio G., con 80 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da Pola, plegio austr. Norma, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 1 part. terra salame, all'ordine.

Da Trieste, plegio austr. Silvio Pellico, di tonn. 50, patr. Gianni G., con 36 bot. soda, 20 bot. zucchero, 53 col. caffè, 18 col. uva, 141 sac. grano, 3 bot. spiti, 50 col. vallonea, 15 sac. sapone, 7 bar. chiodi, 36 per legno canna, 3 bot. olio di cotone, 100 per rami di fig. all'ordine.

Da S. G. di Brava, plegio austr. Madonna del Campo, plegio di tonn. 13, patr. Marinovich G., con 14 bot. vino com. all'ordine.

Da Corfu, partito il 10 luglio, plegio nap. II Gallo, di n. 66, patr. Carmine Gallo, con 95 col. olio d'oliva, all'ordine.

— Spediti: Per Bari, plegio nap. II Carmelo, di tonn. 71, patr. Mori G., con 3964 lib. legname in sorte, 1 bot. olio di lino, 100 stia fagioli alla rinf., 17 sac. detti ed altre merci div.

Per Trieste, brig. austr. Ersilia, di tonn. 337, cap. Pascaleto L., vuoto.

Il 9 agosto. Arrivati:

Da Lignano, plegio austr. Madonna del Rosario, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4901 lib. legname ab. in sorte.

— Spediti: Per Zara, plegio austr. Madonna del Rosario, di tonn. 29, patr. Ceolin T., con 21 col. vetrami, 1200 scori ab., 1200 scope, 40 miz. cerchi da tam. ed altri oggetti div.

Per Traù, plegio austr. Mentore, di tonn. 31, patr. Xisach F., con 4 part. patate, 36 bighe cereali da tam. ed altre merci div.

Per Pesaro, plegio pontif. Enrico, di tonn. 15, patr. Ercolossi G., con 50 stia fagioli, 28 stia fava, 12 sac. riso, 1 part. crusca, 900 lib. legname ab. in sorte.

Per Rimini, plegio pontif. S. Giuseppe, di tonn. 24, patr. Cosara N., con 1000 tavole ab., 1 bar. black, 1 part. carbon coke alla rinf.

Per Ravenna, plegio pontif. Isaura, di tonn. 44, patr. Marini U., con 100 morali ab., 1 part. carbon fossile.

BORSA DI VENEZIA	
del giorno 10 agosto.	
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)	
CAMBI.	
Cambi	Scad. Fisso Sc. medio
Ambrugo. 3 m. d.	per 100 f. 75 35
Amsterdam. 3 m. d.	per 100 f. 85 60
Ancona. 3 m. d.	per 100 f. 5 —
Augusta. 3 m. d.	per 100 f. un. 4 85 35
Bologna. 3 m. d.	per 100 f. 39 85
Genova. 3 m. d.	per 100 f. 205 —
Corfu. 31 g. v.	per 100 f. —
Costantin. 3 m. d.	per 100 f. 84 40
Firenze. 3 m. d.	per 100 f. 39 1/2
Francia. 3 m. d.	per 100 f. 40 15
Livorno. 3 m. d.	per 100 f. 5 —
Londra. 3 m. d.	per 100 f. 10 13
Malta. 31 g. v.	per 100 f. 40 15
Marsiglia. 3 m. d.	per 100 f. 39 95
Messina. 3 m. d.	per 100 f. 40 20
Milano. 3 m. d.	per 100 f. 6 —
Napoli. 3 m. d.	per 100 f. 40 20
Palermo. 3 m. d.	per 100 f. 6 —
Parigi. 3 m. d.	per 100 f. 6 —
Roma. 3 m. d.	per 100 f. 6 —

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 agosto 1865.

ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalla 6 ant. del 10 agosto alle 6 a. dell'11. Temp. max. 22° 0 min. 17° 2
10 agosto. — 6 a.	338 1/2	17° 2	15° 0	sereno	S. E.	6 ant. 7 Fase: —	Età della luna: giorni 19.
2 p.	340 1/2	22° 0	17° 4	Nuvolo	S. S. E.		
10 p.	340 1/2	19° 6	17° 8	Nuvolo	O. S. O.		

Torino. 100 lire tal. 5 —
Trieste. 100 f. v. a. 6 90
Vienna. 100 f. v. a. 6 90
Zante. 31 g. v. 100 talleri —

VALUTE.	
F. S.	F. S.
Corone. —	Colonnati. —
Mezzo Corone. —	Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34
Sovrane. —	Zecchini imp. 4 78
— in sorte — 4 74	Corso presso le I. R. Cass. —
Da 20 franchi. 8 11	Corone. — 13 50
Doppie d'Amer. —	Zecchini imp. 4 65
— di Genova. 31 90	Sovrane. — 13 76
— di Roma. 6 88	Mezzo Sovrane. 6 88
— di Savoia. —	—
Lire sterline. —	—
Talleri bavari. —	—
— di M. T. 2 14	—
— di Fr. L. —	—
Crociati. —	—
Da 5 franchi. 2 02	Doppie di Genova 30 75
Francesconi. —	—

EFFETTI PUBBLICI.	
F. S.	F. S.
Prestito 1859. —	da 85 75 a —
Prestito metall. 5 p. 100. —	—
Prestito nazionale. —	—
Conv. Viglietti del Tesoro. —	—
— 1.° agosto. —	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno. —	—
— 1.° agosto. —	—
Prestito 1860 con lotteria. —	—
Azioni della strada ferr. per una. —	—
Azioni dello Stah. merc. per una. —	—
Sconto. —	—
Corso medio delle Banconote. —	—
— corrispondente a f. 109: 11 p. 100 for. d'argento.	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Mo'sseff Michele, post. russo, al S. Marco; — Klueh Guglielmo, avv. anover, alla Città di Monaco. — Frisch Gustavo,

consigli. giudiziario ad Halle, alla Città di Monaco.

Da Padova: Da Lomen bar. Giovanni, possid. anover, alla Vittoria. — Ward E. da Danubio, — Stuart W. E. da Danubio. — Stuart R. da Danubio



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli Organi portuali sanitari nel Litorale austriaco.
Essendosi sviluppato il cholera a Marsiglia, le provenienze marittime da quel porto dovranno pure essere trattate a tenore delle prescrizioni emanate per le procedure da porti infetti di quel morbo.
Trieste 9 agosto 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 agosto.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Rescote di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nelle sedute 28 e 29 luglio 1865.

N. 3666. — Allo scopo di sistemare con apposite norme, e togliere le sussistenti incertezze sul trattamento da corrispondersi a maestri supplenti delle Scuole elementari, il Collegio centrale, anche dietro desiderio espresso dall'Autorità governativa, ha trovato di determinare quanto segue:

Premesso che le spese di supplenza di maestri, per assenze veramente giustificate, e come tali riconosciute dalle Amministrazioni comunali, restano a carico dei rispettivi Comuni, giusta il governativo decreto 18 ottobre 1826, N. 40977, 1.º) il trattamento da corrispondersi al maestro supplente sarà commisurato in ragione di due terzi dell'assegno annuo al soldo supplito, sempre che il maestro supplente sia legalmente qualificato al posto supplito; ed in caso diverso, il trattamento sarà commisurato in ragione della metà di detto assegno fisso;

2.º) qualora poi fosse vacante il posto, od il maestro da sostituirsi fosse assente con regolare permesso, colla sospensione del relativo soldo, il maestro supplente, regolarmente qualificato, godrà in entrambi i casi l'intero soldo del posto supplito, ovvero sia quello di due soli terzi, quando mancasse della relativa abilitazione.
N. 4218. — Dall'art. 8 del disciplinare di polizia stradale vigente per la città di Treviso, è determinato: che i pavimenti lungo i sottoportici debbano essere convenientemente e premurosamente riparati dai proprietari delle case sovrapposte, a quali per locali Statuti e consuetudini patrie, sempre conservati in vigore, spetta in fatto l'obbligo di mantenerli in buono e lodevole stato.

Le diffide emesse in senso alla predetta disposizione, trovarono oppositori non pochi fra i proprietari, che produssero istanza tendente ad ottenere l'esonero da tale obbligo, o quanto meno, che alla spesa dovesse sottostare l'intero censo del Comune, o venisse ripartita fra loro ed il Comune, od in altro modo fosse portato l'argomento alle decisioni del Patrio Consiglio. — Riguardo la domanda dal Municipio, e respinta pure dal provinciale Collegio, venne sottoposta alle decisioni di questa Centrale.

Non v'ha dubbio, che i sottoportici appartengono in privata proprietà a possessori delle case sovrapposte, e che i sottoportici stessi sono e furono sempre gravati di pubblica servitù. Ciò è visto come il citato art. 8.º del disciplinare stradale concordato perfettamente col disposto dei combinati §§. 2 e 29 dell'italico Regolamento del 20 maggio 1866; osservato che l'obbligo della manutenzione non importa altro dovere, se non se quello di conservare la cosa allo scopo, cui deve servire, cioè in modo che il passaggio lungo i sottoportici sia comodo e sicuro; venne deciso di licenziare il ricorso, tenute ferme le impugnate decisioni sull'obbligo dei proprietari delle case di ridurre e conservare i pavimenti dei portici sottoposti in istato buono e lodevole, con quella specie di materiali, di cui al presente sono forniti e colla quale furono costruiti, avvertendo che ogni spesa d'ulteriore miglioramento star debba a carico di chi fosse per vagheggiarlo.

N. 4630. — E generalmente raccolto delle uve, che oltre d'essere pregiudizievole nei riguardi della pubblica igiene, influisce pure a scapito della qualità del prodotto e di conseguenti vantaggi economici.

Il bisogno d'opportune provvidenze era palese fino dall'epoca italiana, rinvenendosi negli Archivi delle disposizioni tendenti a frenarne gli abusi. Ciò risulta dalla Circolare 3 novembre 1807, diramata dalla Commissione dipartimentale di sanità del Piave, a tutte le comunali circoscrizioni, in cui, a seconda delle particolari circostanze locali, era data facoltà di stabilire il principio del principio della vendemmia, e di cominciare a contravvenire una multa pecuniaria oltre il sequestro delle uve, non senza ammettere per altro la necessità d'eccezionali disposizioni per quelle uve, alle quali il ritardo del raccolto potrebbe occasionare il deperimento. Anche il Governo austriaco riconobbe lo stesso bisogno, come evincasi dalla Circolare 2 settembre 1815 N. 32434; e per cui la Congregazione centrale, nella persuasione di corrispondere al generale desiderio, si determinò di rivolgere all'I. R. Luogotenenza la più pressante raccomandazione, affinché, in analogia a quanto venne operato nel passato, ed a quanto parimenti è in pratica in taluna Provincia, voglia emettere le più efficaci e convenienti disposizioni.

N. 4157. — Il provinciale Collegio respingeva il ricorso della Direzione della Società per la illuminazione a gas, contro il Municipio di Verona, per denegato pagamento degli interessi di mora, pretesi in ragione del 6 per 100, sulle con-

tabilità da essa prodotte e non ancora dalla Cassa comunale soddisfatte. Assoggettata la vertenza alla decisione della Congregazione centrale, in seguito a gravame dell'Impresa, fu pronunciata conferma della nozione di prima istanza per seguenti motivi:

Il contratto per la illuminazione a gas dichiara, all'art. 39, che il pagamento a indennizzo dell'accesione ha luogo di bimestre in bimestre, sempre posticipato, a mezzo di mandato, che rilascia il Municipio sul dato delle ore d'accesione e dei prezzi stabiliti. Occorre quindi la previa liquidazione delle ore e della quantità del consumo, in un'alla prova che la illuminazione procedette durante il bimestre in tutta regola. Che poi anche dopo l'esaurimento di dette pratiche sia restato in mora il Municipio allo stacco dei mandati, non è constatato dalla reclamante; e se questa mora fosse effettivamente avvenuta, la Società creditrice avrebbe dovuto far al debitore Comune la giudiziale od extragiudiziale interpellazione, prescritta dal §. 1334 del Codice civile, come atto che importa la regolare costituzione in mora. Sulla misura, infine, dell'interesse nella ragione del 6 per 100, emerse da osservare, che il §. 995 del Codice la suppone soltanto fra i mercanti e fabbricatori autorizzati per debiti derivanti da affari propriamente mercantili, locchè sarebbe, in ogni ipotesi, escluso nel caso attuale, poichè se le sorti del contratto da parte della Società si appoggiano al valore mercantile della merce che produce il gas, il contratto stesso non è di per sé affare mercantile, né il Comune può contarsi fra i mercanti e gli industriali.

N. 4359. — Nell'asta tenuta presso la Direzione dell'Ospedale di Mantova per la fornitura della legna da fuoco occorrente all'Istituto, vi ebbero schede segrete oltre la gara a voce, e la delibera seguita a favore L. . . , il quale dichiarò nella scheda segreta, che nel caso, in cui vi fossero, tanto a voce che in iscritto, offerte migliori della sua, s'impegnava d'assumere la impresa a soldi cinque per ogni passo di legna e centinaio di fascine sotto del prezzo più basso, offerto sì per la legna che per le fascine.

L'offerta del L. . . non era conforme alla legge, perchè indeterminata e fu quindi dal Provinciale Collegio, dietro reclamo d'altro offerente, annullata la delibera, prescrivendo nuovo esperimento d'asta.

Dal deliberatorio s'interpose gravame in seconda istanza, dimostrando i titoli, che aveva alla fornitura, ed i danni che risentiva per la delegata approvazione. Il centrale Collegio però riconfermava appoggiata al diritto la nozione provinciale, e ne pronunciava la conferma colle considerazioni seguenti:

a) che le offerte a schede segrete essendo ammesse allo scopo espresso d'accrescere la concorrenza e d'impegnare i monopoli nelle pubbliche aste, non possono venire accettate se non quando sono stilate in termini precisi, a prezzi assoluti, ovvero con ribasso percentuale sui dati unitari dell'asta: una pratica diversa allontanerebbe invece la concorrenza, eternerebbe gli abusi, e sarebbe contraria al tenore della Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857 N. 34486.

b) che nella scheda del L. . . non si trovano nemmeno osservate le forme prescritte dalla suddetta Circolare, per le quali l'offerta prezzo deve essere scritto in lettere ed in cifra, ed l'espressa dichiarazione dell'offerente, d'assoggettarsi a tutte le norme generali e speciali dell'asta.

c) che nessun indennizzo può legalmente pretendersi dal L. . . per l'annullata delibera, attesa che, tanto l'avviso, quanto il capitolato d'asta, portavano la espressa riserva della superiore approvazione, e la delibera non poteva quindi seguire che in modo condizionato.

N. 4035. — Da molto tempo era sentito il bisogno di costruire una strada, che parlando da Conegliano, e per Tarso giungendo a Lago, legasse con facile e breve comunicazione quella città coi diversi Comuni della vallata di Serravalle, e potesse così essere aperta in seguito una via diretta e permanente con Mel e Belluno. — E in realtà che la strada predetta non debba ridondare a grande risorsa del movimento commerciale di Conegliano anzitutto; ad aumento del commercio dei Comuni esistenti lungo la strada della Vallata, cioè di Follina, Cison, Lago e Revine; a vantaggio ancora del Comune di Felletto, ed a completa redenzione dei paesi di Tarso e Corbanese, che nelle loro topografiche condizioni sarebbero altrimenti isolate, e quasi divise dall'umano consorzio. Se non che, in seguito al relativo progetto dovendo concorrere nella spesa, Conegliano con 50/100, Tarso con 25/100, Felletto con 6/100, Follina con 5/100, Cison con 9/100, Lago con 4/100 e Revine con 1/100, ed avendosi il rifiuto dei quattro ultimi Comuni di formar parte del Consorzio, il Municipio di Conegliano, d'accordo con Tarso, per corrispondere al generale desiderio e per dar pane alla classe dei poveri operai nell'inverno 1864, diede principio al lavoro, indipendentemente dalla tuttora sanzione.

Il reclamo d'alcune ditte da espropriarsi colla costruzione della strada, perchè non contenute della opera liquidazione dei compensi, obbligò il Municipio a rallentare il lavoro, per incamminare invece le pratiche di componimento cogli oppositori, nel solo reclamante A. . . l'ostacolo d'una condizione contraria alla legge, cioè, il compenso dovesse essergli pagato all'atto dello spoglio, indipendentemente dalle produzioni di proprietà e libertà, e dietro solo la produzione d'un attestato municipale sulla propria disponibilità, in un altro attestato di due probe, attestate persone del Comune.

In tale stato di cose il Municipio di Conegliano, sorretto dal provinciale Collegio, si produsse ad invocare a) sanatoria per l'operato; b)

formazione coattiva del Consorzio stradale; c) licenziamento della pretesa A. . . ; perchè contraria alla legge.

Assunto il parere della Sezione tecnica luogotenenziale, e nella convinzione della urgente necessità e pubblica utilità della strada, il centrale Collegio decise d'accordare la provocata sanatoria, — di stabilire la coattiva formazione del Consorzio, obbligati i quattro Comuni dissenzienti al concorso nella spesa, per le quote assegnate, che si riscontrano pienamente attendibili; — di licenziare la pretesa A. . . , perchè contraria al disposto dal §. 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826.

N. 4440. — Il Consiglio Comunale di Venezia, nella seduta 23 dicembre 1863, deliberava d'affidare alla già eletta Commissione, l'incarico di procedere a trattative colla Impresa Neville, appropinquato del patto contenuto nell'art. 5 del contratto 15 maggio 1852, relativo alla facoltà del Comune di togliere il pedaggio trentennale, accordato pel ponte in ferro alla Carità dopo i primi 11 anni, previa intima della formale diffida per la rescissione del contratto col giorno 31 maggio 1863, dietro cui determinare in via convenzionale il compenso spettante all'Impresa. Le pratiche incamminate condussero a concretare una transazione, che venne anco sancita dal Comunale Consiglio nella sessione 17 maggio decorso, con voti favorevoli 17, contrari 14, com'è dettagliatamente esposto dal protocollo pubblicato nel Supplemento della Gazzetta ufficiale N. 49, e le cui condizioni si riassumono nei punti seguenti: 1.º) Il Comune abbandona il diritto di far cessare il pedaggio, il quale continuerà a tutto 31 maggio 1864. — 2.º) Il Comune rinuncia al diritto d'essere rimborsato della spesa per la fondazione in muratura delle testate del ponte. — 3.º) Il Comune si obbliga di sopprimere a tutto suo carico il traghetto, mediante la così detta mozza, esistente fra la fondamenta di S. Lucia e S. Simeone piccolo. E s'obbliga pure di non permettere ed impedire che sieno attivati altri nuovi appostamenti di barche da traghetto, che possano far pregiudizievole concorrenza al passaggio sul ponte di ferro a Santa Lucia ed a S. Vitale. — 4.º) Egualmente è impegnata la sorveglianza del Municipio per impedire l'intervento di barche avventizie, che in prossimità dei due ponti di ferro facessero traghetto a danno dei ponti stessi. — 5.º) Il Neville pagherà al Comune fior. 5000 all'anno per corso di 19 anni, cioè fino al 31 maggio 1884, in cui va a cessare il trentennio del pedaggio, e successivamente fiorini 1000 all'anno, fino a tanto cessi il diritto di pedaggio sull'altro ponte di S. Lucia, ferma sempre la soppressione della mozza. — 6.º) Che ove la soppressione della mozza non fosse effettuata al 31 di agosto corrente, abbia da ritenersi sciolta la transazione, ritornando le parti nella posizione giuridica, in cui si sarebbero trovate, ove tale transazione non fosse mai stata conclusa. — 7.º) Il Neville accorda il passaggio gratuito sul ponte di ferro a S. Lucia per due ore di ciascun giorno, esclusi i festivi, una mattutina ed una pomeridiana, a scelta del Municipio. — 8.º) Restano inalterati i rapporti fondati col contratto 15 maggio 1852, in quanto non sieno derogati o modificati colla convenzione.

Nella detta sessione fu approvato del pari il compenso di anni fior. 1000 a carico comunale, ed a favore dei barcaioli danneggiati per la soppressione della mozza.

Su tali deliberazioni era invocata la sanzione tutoria; osservato però, che non sussiste il desiderato vantaggio pel Comune, cui per l'art. VII del contratto spetta, negli ultimi cinque anni del trentennio, il rimborso delle spese anticipate per la costruzione delle fondazioni e delle murature del ponte; che gli anni fior. 5000, falcidiati per l'indennizzo dei fior. 1000 ai barcaioli della mozza, e per la mancata percezione delle tasse dai barcaioli stessi, non sono adeguato compenso dei diritti, dei quali il Comune si spoglia, e della rinuncia al beneficio, che potrebbe ottenersi per la popolazione dal gratuito passaggio sul ponte, né infine, del danno che si reca a 40 barcaioli, cui torna lieve il designato sussidio, ed i quali anzi protestavano per essere salvati dalla sventura che li minacciava; che la transazione contempla oggetti affatto estranei alla questione, quali sono il ponte di ferro a S. Lucia ed il traghetto delle mozze; la Congregazione centrale unanimemente determinò di rifiutare l'invocata approvazione, rimettendo il Municipio ad intavolare coll'Impresa Neville altra transazione, sulla base dei relativi diritti e compensi derivabili dall'originario contratto 15 marzo 1852, e come venne deliberato dal Consiglio del 22 dicembre 1863, senza estendersi ad oggetti che non hanno attinenze col ponte di ferro a S. Vitale e col relativo contratto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 agosto.

La Wiener Abendpost estrae dal Pest Lloyd quanto segue:

Non trovandosi a Pest locali adatti per tenere la Dieta del Regno, S. M. l'Imperatore degnavasi ordinare che vengano immediatamente elaborati i piani dettagliati e il fabbisogno per la costruzione d'un nuovo locale, oppure per l'adattamento di qualche locale opportuno per la Dieta del Regno, e vengano sottoposti alla Sovrana approvazione. Per discutere tale urgente questione, il sig. Tavernico istituì un Comitato, composto dei signori Giuseppe Ueremdy, conte Antonio Szapary, barone Bela Orczy, Gabriele Klau-

zsal, Antonio Csengery, Ernesto Hollan, Giuseppe Discher, Nicolò Völ, il direttore delle fabbriche Emilio Liedemann, il borgomastro superiore, e l'ingegnere superiore della città di Pest, ed il regio consigliere Adolfo Duchon, quale segretario. Questi signori furono pregati di adunarsi il 9 corrente a Buda, alle ore 9 antim., per tenere la prima seduta su tale oggetto, che verrà presieduta dal sig. Tavernico.

Sentiamo pure che le spese di costruzione, e rispettivamente di adattamento, verranno fornite, fino a che ne deciderà in proposito la Dieta del Regno, dal fondo di costruzioni del castello di Buda.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si degnava porre a disposizione del Comitato di soccorso d'Ischl la somma di fior. 1,500. L'A. S. ordinava contemporaneamente che vengano pagati al Comune d'Ischl 500 fiorini, dopo che avrà istituito un corpo di pompieri.

(FF. di V.)

È attesa in Vienna giovedì prossimo la deputazione di Praga, col diploma di cittadino onorario per il Ministro di Stato, conte Belcredi. Però il dott. Ladislao Rieger, come membro della stessa, giunse già ieri l'altro, affatto inaspettato, a Vienna; e nella Slovanska Beseda, ch'egli visitò la sera stessa, fu improvvisata in suo onore una produzione di canto in molti idiomi slavi. Furono tenuti discorsi, e il sig. dott. Rieger, che fece conoscere altamente il suo piacere pel fatto che esista a Vienna un sito di riunione degli Slavi, venne acclamato da strepitosi slavas. A quanto rileviamo inoltre, il dott. Rieger ebbe ieri un'udienza da S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi, e quindi fece ritorno a Praga col treno celere.

Leggesi nel Fremdenblatt: « Abbiamo avuto occasione più volte di accennare all'accordo, che si sta compiendo dei partiti in Ungheria con quelli del Regno trino. A quanto ci viene comunicato da fonte sicura, questo accordo allo scopo d'un'unione reale coll'Ungheria può ormai considerarsi come un fatto, e a questi giorni comparirebbe un opuscolo, come programma di questo partito unionista. Se ne dice autore un magnato croato allo stato, che riveste pure un'eminente dignità di Stato, e noto come devotissimo al Governo. La presenza qui del Vescovo Strossmeyer è posta pure in relazione col contegno di questo partito unionista nella prossima Dieta croata. Lo stesso prelato, chiamato qui per diretta disposizione del suddetto uomo di Stato, ha frequentate conferenze col sig. di Majlath, e sarebbe stato guadagnato al partito unionista. »

Il 1.º corrente, una deputazione del corpo insegnante di questo I. R. Ginnasio accademico presentò a S. E. il sig. di Schmerling il seguente indirizzo:

« Eccellenza! Il devotissimo sottosegnato corpo insegnante dell'I. R. Ginnasio accademico non può veder partire V. E. dall'alto Ufficio, a cui è affidata la direzione del pubblico insegnamento, senza esprimere i sensi della più sincera, profonda e doverosa riconoscenza. »

Il breve tempo, in cui il nostro Stabilimento d'istruzione gode di trovarsi sotto le paterne cure dell'E. V., forma per esso un'epoca d'alto valore per suo sviluppo.

Gia si elevano sulla Wien belle piazze, le quali, piene d'aria e di luce, non impedendo più l'opera dello spirito con incomodi fisici, offrono al Ginnasio accademico una situazione da lungo desiderata, e un monumento imperituro dell'attiva e forte perspicacia di V. E.

Gia la studiosa gioventù si rallegra dei tesori aumentati della Biblioteca, la quale pel progressivo favore di V. E., s'ebbe nuovi mezzi più abbondanti; già ogni singolo maestro sente il beneficio di quelle misure, che la grazia di V. E. ha adottate per rilevare il suo benessere materiale.

Ciò che V. E. operò per la nostra grande patria, il genio dell'Austria lo luciderà con istilo di bronzo negli annali della storia; quanto l'E. V. fece pel nostro Istituto è già benedetto dai maestri fedeli alla loro missione, è benedetto dalla crescente gioventù, la più bella speranza di questa patria.

Siamo con profonda devozione, Di V. Eccellenza, Il devotissimo corpo insegnante dell'I. R. Ginnasio accademico.

Vienna nel luglio 1865.

S. E. ricevette la deputazione nel modo più gentile, e promise di voler prestarsi anche in avvenire col più vivo interesse per quell'Istituto.

(G. Uff. di Vienna.)

Sua Eccellenza il Ministro delle finanze ha diramato la seguente circolare:

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 27 luglio corr., si è graziosamente degnata di nominarmi ministro delle finanze.

Reco a notizia di lei, sig. . . , questa Sovrana Risoluzione, aggiungendo che oggi ho assunta la direzione dell'amministrazione delle finanze.

E di somma importanza pel bene generale il ristabilimento dell'equilibrio fra le entrate e le spese, e la eliminazione del deficit.

Conviene adoperarsi con tutta energia per raggiungere questo rilevantisimo scopo.

Ma questo scopo non può venire raggiunto, se non a condizione che ciascuno vi cooperi nella sua sfera d'ufficio con abnegazione e con energica attività.

Spero quindi, ch'ella, sig. . . , unitamente agli organi a lei soggetti, mi aiuterà nella mia

missione d'ufficio colle sue cognizioni, colla sua esperienza, e con quel vivo zelo, che le circostanze attuali richiedono.

Vienna 29 luglio 1865.

« Conte LANS-à-MONCH. » (Vaterland.)

Leggesi nel Vaterland di Vienna, in data dell'8 agosto:

Le trattative fra l'Austria e la Prussia vanno continuando, scrive la Kreuzzeitung giunta testè. Diventa quindi sempre più probabile, che non si venga per anche ad una reciproca intelligenza, e che quindi continui il condominio delle due grandi Potenze ne' Ducati.

Tale è la situazione qual l'abbiamo designata anche ieri. Frattanto, il conte Bloeme tornò a partire per Gastein; sull'esito della sua missione, si fanno congetture, di cui non vale la pena d'occuparsi. Noi siamo pienamente d'accordo col Neuen Fremdenblatt, il quale dice, che dalle trattative pendenti colla Prussia non dee temersi niente affatto di guerra. Il motivo delle negoziazioni ora rinnovate è tenuto segreto; ma si assicura che l'Austria non decampa dal suo diritto. Tale diritto per fermo non verrà leso.

La discussione fra l'Austria e la Prussia è viva, ma i due Monarchi rispettano troppo se stessi e gli interessi de' loro popoli, per gettare la Germania in una guerra civile, che porrebbe in pericolo la pace europea. Siamo inoltre assicurati che il Re di Prussia andò a Gastein quest'anno appassatamente per facilitare un amichevole componimento.

STATO PONTIFICIO. Roma 7 agosto.

Da qualche tempo lamentavasi, tanto in Roma quanto nelle rimaste Provincie, la diffusione di false monete d'argento nostrane ed estere, la quale riusciva di non lieve detrimento al minuto commercio, e suscitava nelle classi meno agiate le più legittime apprensioni.

Ma il nostro Governo, sin dal principio, si era posto sull'avviso e faceva destramente l'ufficio suo. Delitti di questo genere esigono tempo e scaltrezza per poterli felicemente sorprendere nelle loro fonti e nelle loro complicate ramificazioni. Ora la nostra Direzione generale di Polizia, della cui sagacia avemmo, mesi sono, uno splendido esempio nella scoperta dei rapinatori, che infestavano le vie di Roma, ha potuto, in tempo relativamente brevissimo, compiere un altro di quei felicissimi colpi, che troncano il delitto nelle radici, e rendono ad una popolazione la più completa sicurezza.

Giunto adunque il momento di operare, ella mise le mani primariamente sul più attivo fabbricatore, sequestrandogli un conio per colonnati di Spagna, un altro conio per mezzi colonnati, una cinquantina di scudi falsi già fabbricati, non che diversi attrezzi e materie, che servivano pel bagno d'argento, da darsi alle monete.

Contemporaneamente, la Direzione di Polizia, avvelutasi di alcune false monete fra i denari appartenenti ad individui già carcerati per diverso titolo, e valendosi eziandio di questa traccia novella, ha potuto sorprendere, precisamente in atto flagrante di operazione delittuosa, un secondo fabbricatore, a cui sequestrò 3 conii, punzoni, crogiuoli, bagno galvanico, e pasta misturata, con una somma di oltre scudi cento, fra colonnati e mezzi colonnati di Spagna, papetti e paoli pontifici, ed un pezzo da una lira italiana, con un altro da due.

Alle due brillanti scoperte tenne dietro quella di una terza fabbrica, e di un terzo fabbricatore, e insieme con esso un tale, che, a molti indizi, sembra il capo e il direttore di questa infame consorteria, unitamente agli smaltitori, che per conto comune diffondevano le false monete, estandole ancora al vile prezzo del 35 per cento.

Sono già 17 i prevenuti che trovansi in potere della giustizia, otto de' quali carcerati all'atto della scoperta, e nove già imprigionati per altri motivi.

(Estr. dall'Oss. Romano.)

REGNO DI SARDEGNA. Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Firenze del 8:

Da qualche tempo, il tenente colonnello De Villata, del 1.º reggimento fanteria, è fatto segno a violenti attacchi di una parte della stampa periodica.

Egli è accusato d'aver ordinata la sommaria fucilazione di sette disertori, presi con le armi alla mano nelle file degli insorti a Fantina, in Sicilia, il 2 settembre 1862; d'aver fatti fucilare altri di quegli insorti, quantunque non disertori; infine d'aver commesso, nella esecuzione di quegli atti, insulti e servizie contro le vittime.

La prima di queste accuse non può colpire il De Villata, allora maggiore nell'esercito, il quale non fece che ottemperare agli ordini ricevuti. Il fatto di quelle fucilazioni fu noto fin da quei giorni, e se ne discorse in Parlamento. Il Governo ne assunse intiera la responsabilità, la quale era largamente coperta dalle circostanze eccezionali, e dalla necessità d'una pronta ed esemplare repressione, in momenti, in cui la diserzione dalle file dell'esercito sarebbe stata più che mai fatale all'Italia.

Riguardo alle altre accuse, benché l'enormità delle medesime e la forma violenta, in cui furono prodotte, bastassero a levarne ogni verisimiglianza, il Governo nondimeno, prima di rispondere, si fece debito di ordinare in quel proposito le più accurate indagini.

Il risultato di esse e le testimonianze le più esplicitamente dimostrano, per modo incontrovertibile, che i fucilati erano tutti disertori, e che affatto insussistenti sono le altre imputazioni,

mosse contro un ufficiale di onorevolissimi antecedenti, il quale, ferito alla testa della sua compagnia alla battaglia di San Martino, non ristetale dal combattere, finché non cadde estenuato di forze.

Il Movimento di Genova, dell'8 corrente, reca in testa delle sue colonne la seguente dichiarazione:

« La sera del 6 corrente mese, si recò alla direzione del Movimento una deputazione degli ufficiali del presidio di Genova, e, dopo aver chiesto al sig. Anton Giulio Barrili, direttore del giornale, se poteva egli, quando la sua coscienza la consentisse, stampare una dichiarazione, la quale spiegasse certi giudizi da lui pubblicati sui recenti inviti di parecchi corpi militari alla stampa, e avute risposte negative, gli presentò un cartello di sfida, fondato su ciò: che egli aveva riprodotto alcuni giudizi d'altri giornali, e appunto quello della Gazzetta di Milano circa le dichiarazioni collettive di parecchi corpi militari, a quali giudizi egli pure dichiarava di sottoscrivere, cose tutte che si ritenevano offensive.

« L'invito fu tosto accettato dal sig. Barrili, il quale dichiarò che sarebbe sceso sul terreno a dare quella soddisfazione, che persone tanto onorevoli erano venute a chiedergli; ma che protestava nel tempo stesso contro un atto, che a lui pareva una pressione contro la libertà della stampa.

« Lo scontro ebbe luogo nel pomeriggio d'ieri, 7 corrente, tra il sig. Anton Giulio Barrili ed il sig. Campalini, capitano del 20.° reggimento di fanteria, estratto a sorte fra i membri della Commissione, eletta dai rispettivi corpi militari di presidio in Genova. L'arma scelta era la sciabola.

« Giunti sul terreno, e, ricambiati le debite cortesie, i due avversari ebbero un brillante scontro, in cui il sig. Barrili restava ferito alla mano destra in tal modo, da non potersi, per dichiarazione del chirurgo, proseguire il combattimento, che fu condotto con tutte le norme della più stretta cavalleria e gentilezza da ambe le parti.

« In fede si sottoscrivono:

« MOSELL, maggiore. — VINCENZO CARBONELLI.
« BELLANI, capitano. — LUIGI MARENGO. »

La Gazzetta delle Romagne annunzia: « Sappiamo che i famigerati malfattori, Luigi Dall'Amo e Luigi Rinaldi, già condannati in contumacia da questa Corte d'Assise di Bologna, il primo a lavori forzati a vita, il secondo a 25 anni della stessa pena, come implicati nel grande processo d'associazione di malfattori, vennero entrambi arrestati ad Alessandria d'Egitto. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma in data del 7 agosto:

« La Tromba narra che in Tagliacozzo, paese della Marsica, popoloso di circa 4,000 abitanti, una comitiva brigantesca entrò di pieno giorno, sopraffecce per ragione di numero i militi, e procedé al disarmo ed alle solite taglie. Giunsero le truppe regolari, ma coloro erano già ritirati.

« Allo Statuto scrivono che, coll' essersi posto in duro stato d'assedio i paesi di Airone, Titulano, Solopaca, Pontelandolfo, Montesarchio e interdetti la libera circolazione, non altro effetto si è conseguito tranne quello di creare difficoltà alle industrie agricole. Aggiunge che diversi di quei lavoratori uscirono di soppiatto dai paesi, e si unirono ai briganti. Insomma, conchiude lo Statuto, i rigori non giovano: il brigantaggio imperversa sempre e le industrie agricole soffrono immensamente.

« Segnalazioni di Palermo, 30 luglio, recano che a Vicari, alcuni fa, la forza di gendarmia depositò in quelle prigioni diversi detenuti, che andavano a scontare le rispettive pene nei bagni e nelle prigioni dell'isola. Mentre i carabinieri riposavano, i carcerati attirarono a sé con inganno il custode, che poi strangolarono. Quindi se ne fuggirono tutti, traendo profitto dalle tenebre della notte. Il maggior numero di essi era di renitenti e disertori. »

Scrivono al Corriere Mercantile da Napoli, in data del 6 agosto:

« Nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale, il consigliere Giovan Battista Capuano, dopo chiesto ed ottenuto il permesso di fare una proposizione riguardante la pubblica salute, esordì con dichiarazioni che, quantunque egli fosse eminentemente governativo, pure non poteva fare a meno di censurare questa volta gravemente il Governo, per l'inespicabile condotta servata in Ancona; e accennò: 1.° Che, avendo permesso in quel Lazzaretto, sito quasi nel centro della città, un accumulo di gente venuta da Alessandria, non era possibile evitare il pronto e micidiale sviluppo; 2.° Che, sviluppatosi il cholera ad Ancona, non aveva preso alcuna cura ad isolare quella città; 3.° Che i provvedimenti, presi per Napoli per via di mare, erano insufficienti ed inutili, quando non si aumentavano i giorni di quarantena, e si lasciava libero ai fuggitivi di Ancona di venire in Napoli in 36 ore; 4.° Infine, sosteneva che, avendo fatto agglomerare in Nisida una quantità di legni superiori a quella località, potrebbero verificarsi gravi inconvenienti per la salute pubblica; e quindi conchiude farsi voti energici al Governo, perché: 1.° Estenda da sette a dodici giorni almeno la contumacia; 2.° Perché prenda espedienti, atti, per via di terra, ad impedire ulteriormente la propagazione del morbo; 3.° Che nel Lazzaretto di Nisida non si ricevano legni oltre la sua capacità igienica.

« Il prefetto, sig. Vigliani, protestò che il Governo non poteva far più di quel che fece, ma dichiarò nettamente che il ministro dell'interno erasi rifiutato a prendere qualunque provvedimento, che impedisse le comunicazioni per la via di terra.

« Il Consiglio, non pertanto, votò la proposta Capuano, ritenendo così implicitamente che, in tale incontro, la salute pubblica è stata tenuta in non cale dal Governo. »

Leggesi nel Corriere di Sicilia di Palermo, del 4 agosto: « Se non siamo male informati, ieri, sul vapore il Miseno, furono imbarcati 200 detenuti delle nostre grandi prigioni, per essere trasferiti in altro luogo. »

SPAGNA

Leggesi nella Gazzetta di Madrid: « La nuova legge elettorale, stata votata dalle Cortes e sanzionata dalla Regina, comprende undici titoli: il 1.° tratta dei Distretti elettorali e del numero dei deputati; il 2.° delle condizioni demandate per essere deputato; il 3.° delle condizioni necessarie per essere elettore; il 4.° del modo di acquistare e di perdere il diritto elettorale; il 5.° della formazione e rettificazione annuale delle liste elettorali; il 6.° della costituzione dei collegi elettorali; il 7.° degli scrutini generali; il 8.° delle elezioni parziali; il 9.° della verifica dei poteri e dei reclami elettorali portati dinanzi al Congresso; il 10.° delle disposizioni speciali e transitorie; il 11.° della disposizione derogatoria. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 agosto.

(2) Molte volte ho dovuto farvi parola di voci, che facevano credere volesse il Governo svolgere le nostre libertà politiche, onde giungere a poco a poco al compimento dell'edificio; ed ogni volta vi ho detto aver io poca fiducia in siffatti rumori. Debbo dirvi ancora lo stesso? Sì certo, ma pure corrono voci, anche nelle regioni ufficiali, che qualche cosa si sta aspettando. L'impero, convinto che è d'uopo conformarsi, in una certa misura, alla pubblica opinione, si propone di conferire nuovi diritti al Corpo legislativo, e di allentare i nodi, che rendono la stampa sì docile. I deputati avrebbero il diritto d'impugnare, e i ministri assisterebbero ufficialmente alle sedute, per difendersi i propri atti. Quanto ai giornali, la necessità dell'autorizzazione sarebbe soppressa, e solo i Tribunali avrebbero facoltà di sopprimerli. L'Autorità amministrativa conserverebbe il diritto di ammonirli e di sospenderli.

Io dubito che si voglia far qualche cosa davvero, e sostengo che nulla di ciò sarà fatto, imperocché tali modificazioni sarebbero in sostanza il ristabilimento del regime parlamentare, che circondano il diritto d'emenda; fors'anche consentirebbe egli a modificare il voto del bilancio, ma io non ammetto che egli vada più in là. Ei non accorderà ai deputati il diritto d'interpellanza, né darà loro il divertimento di porli a fronte di ministri responsabili, ai quali la stessa loro responsabilità darebbe una certa forza di fronte al Sovrano. Quanto alla stampa, essa non otterrà nulla, e rimarrà sottoposta al reggimento discrezionale, il quale sarebbe spacciato, se si potesse fondare un giornale senza autorizzazione. Il diritto d'interpellanza, il diritto d'iniziativa, il voto del bilancio per articoli, la responsabilità ministeriale, impaccerebbero il Governo meno della libertà della stampa. No, su questa libertà non è da fare assegnamento, e quand'anche un voto della maggioranza del Corpo legislativo la domandasse, non la otterrebbe.

E d'uopo ch'io vi parli di nuovo delle elezioni municipali, e non già per esaminare la circolare divulgata in proposito dal sig. ministro dell'interno. Naturalmente, il ministro afferma che tutto è andato a dovere, e che il Governo ha luogo d'esserne contento. E certo che le elezioni sono state fatte con ordine, ma che il risultato abbia in tutto corrisposto all'aspettazione del ministro, c'è ragione da dubitare; e infatti l'accento della circolare è alquanto grave; ma vi dirò senza più ciò che ho da dirvi. Nell'atto ch'io vi scriveva la mia ultima lettera, i risultati dei secondi giri di scrutinio non si conoscevano ancora. Ora nelle città importanti queste elezioni complementari hanno avuto generalmente un carattere d'opposizione più vivo di quello che s'era osservato nel primo giro. Se si dubitasse tuttavia in alto luogo del risveglio dello spirito liberale, basterebbe questa manifestazione a distruggere ogni incertezza.

Nelle elezioni municipali non ha dato segno di vita il solo liberalismo, ma la rivoluzione democratica ha spiegata la sua bandiera, e di più le tendenze socialiste si sono manifestate in più luoghi sotto la forma più rozza e brutale. Gli operai e i contadini, forti di numero, hanno voluto lasciar fuori dai Consigli municipali i nobili, i clericali e i borghigiani, non già per le loro opinioni, ma per le loro condizioni sociali. Non trattavasi di sapere chi pensava il candidato, ma bisognava escluderlo perché ricco, istruito e bene educato. Questo malo spirito erasi già manifestato nelle ultime elezioni di Parigi coll'attuazione delle candidature degli artigiani; e se detto si estende, e se è nell'indole del suffragio universale che si diffonda sempre più, vedremo elezioni ben singolari. Al postutto, giacché il potere risiede nella folla, perché mai la folla non si farebbe anch'essa rappresentata da coloro, che le appartengono in tutto e per tutto? Per me, sono convinto che il suffragio universale non ci ha detto sinora la sua ultima parola.

Tra le recenti manifestazioni in Francia dello spirito rivoluzionario, non vi sarà certo sfuggito il rumore, che si fece per l'assassino di Lincoln. I giornali avanzati hanno fatto loro pro di quell'abominevole ed insensato delitto contro i partiti conservatori, che quasi in ogni parte d'Europa avevano lasciato travedere una certa simpatia per la Confederazione del Sud. Ora, il Governo francese, forse per far dimenticare le sue vecchie preferenze per i Sudisti, ha lasciato piena libertà a quelle manifestazioni. Tutte le logge massoniche hanno votato e pubblicato indirizzi, ne quali, col pretesto di glorificare Lincoln, si glorificavano tutte le dottrine della rivoluzione. Così facendo, le logge operavano illegalmente non avendo esse diritto d'impacciarsi di politica, ma non fu detta di esse una parola. Se la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli volesser votare un indirizzo al Papa, sarebbero chiuse! Mentre si votava e si spargevano quei brani d'eloquenza, si preparava una sottoscrizione per offrire una medaglia alla signora Lincoln. Il vero scopo era quello di fornire a rivoluzionari attivi e militanti il mezzo di noverarsi. Oggi essi lo dicono apertamente, essendo che i mestatori, che da prima avevano agito isolatamente, ora hanno costituito un Comitato, che ha l'incarico di propagare, e di prolungare indefinitamente la sottoscrizione. Questo Comitato è composto d'uomini, appartenenti, non già al partito rivoluzionario, ma al partito demagogico, e sono in esso tre membri del Governo provvisorio del 1848. Io dubito che il ministro dell'interno gli lasci mano libera, e credo che troverà modo di scioglierlo, e di sopprimere la sottoscrizione, che si vorrebbe prolungata indefinitamente, per mettere insieme cento mila sottoscrittori. La signora Lincoln non vi perderà nulla perché questo genere di offerte sono quasi sempre sviate dal loro scopo pubblico ed ufficiale. Per me, sono persuaso che non è mai stato comperato un fucile col prodotto della famosa sottoscrizione garibaldina e mazziniana per il milione di fucili.

I commenti della maggior parte dei nostri giornali intorno alle attuali relazioni dell'Austria e della Prussia debbono divertirci. A leggerli, si direbbe che la guerra scoppierebbe domani tra le due grandi Potenze germaniche, ma vi assicuro che queste esagerate estimazioni non hanno corso nel mondo politico positivo, in cui, per l'opposto, si tiene per certo che nessun dissenimento veramente grave non esista tra i Gabinetti di Vienna e di Berlino, e che, se paiono molto lontani dall'accordarsi intorno ai Ducati dell'Elba, sono ancora assai più lontani dal pensare ad una rottura. Le esigenze e i modi del sig. di Bismarck hanno suscitato, dicesi, alcune rimozioni, e certi mali umori, ma il signor di Bismarck è stato avvertito: si calmerà, farà un passo indietro, e tutto sarà accomodato.

Aleu tempo fa, vi ho detto che in Francia si aspettava che fosse surrogato il nunzio attuale della Santa Sede, monsignor Chigi, che dove-

va essere innalzato al Cardinalato, e la mia previsione sarà tra breve adempita. Si nominano monsignor Berardi e monsignor Franchi tra i pretoli, ai quali penserebbe Pio IX per la Nunciatura di Parigi.

Il Governo francese aveva chiesto egli stesso che piacesse al Papa di farsi rappresentare presso Napoleone III da mons. Chigi; pure lo vedrà partire senza rincrescimento. Ma che si può rimproverare a questo degno prelato? Una sola cosa: cioè, d'aver mostrato in ogni occasione lo spirito, che doveva mostrare. I nostri uomini di Stato vorrebbero un nunzio, che non fosse assolutamente devoto a tutti i diritti della Santa Sede, e che facesse buon mercato delle dottrine romane; ma sinora le loro ricerche sono state inutili, ed essi, invece di conchiudere che un nunzio di quel conio, ch'essi volevano, non si poteva trovare, si sono sempre visibilmente irritati contro i nunzi, che il Papa ci ha mandato.

Le condizioni di mons. Chigi non sono del resto difficili in modo eccezionale. Egli non ha contro di sé che le prevenzioni e le difficoltà ordinarie. Le sue relazioni personali coi ministri e coi principali funzionari sono soddisfacenti, se non che si fanno grade accogliere all'uomo, e si lascia trasparire un fondo di mal umore al nunzio.

D'altra parte, le disposizioni del Governo nel rispetto religioso non sono sempre le stesse. Il ministro dell'interno, uomo di spirito, e già allievo de' Gesuiti, fa professione di temere le mene de' cattolici. Ogni atto che emana dall'Autorità pontificia gli dà ombra, e ne vieta la pubblicazione; il perché non si è potuto inserire nei nostri giornali il decreto relativo alla canonizzazione di Germana Cousin, pastorella francese, morta da più secoli, e perfino le lettere insignificanti, colle quali il segretario del Papa ringrazia un povero autore d'aver fatto omaggio al Sommo Pontefice d'un volume qualunque, non si possono pubblicare. Monsignor Chigi ha reclamato ufficialmente contro siffatto divieto rigoroso e puerile, e gli fu risposto che l'Autorità potrebbe chiudere gli occhi sulla pubblicazione dei brevi senza veruna importanza, ma che non per questo sarebbe tolto il divieto, che colpiva tutti gli atti provenienti da Roma.

GERMANIA

Da Monaco, 5 agosto, si scrive alla Gazzetta Sangaliese:

« Da parte del Governo austriaco è giunto in Monaco l'avviso telegrafico, che il trattato ed il protocollo finale per la strada ferrata all'ingiro del lago di Costanza, sono stati approvati. La sottoscrizione di tutte le parti interessate è fissata definitivamente al 5 agosto.

« L'arrivo del monumento di Vinkelried in Stanz vi ha destato un vero entusiasmo. La sua inaugurazione solenne avrà luogo il 27 agosto. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 9 agosto.

La Prov. Corresp. scrive oggi sulla questione dei Ducati dell'Elba:

« Secondo le relazioni, che abbiamo, non ebbe luogo finora alcuna intelligenza fra l'Austria e la Prussia. Le vedute e le esigenze della Prussia sono fondate sul trattato di pace di Vienna ed ottengono un nuovo appoggio normale dal voto del Sindacato della Corona. Le esigenze prussiane non tendono ad un aumento di potere; esse sono necessarie garanzie per la tutela delle forze militari e marittime dei Ducati dell'Elba, per una efficace difesa dei Ducati nell'avvenire. Certo, la Prussia non cederà il suo condominio; ma lo manterrà, finché restano inadempite le sue condizioni. L'usurpazione di un terzo, privo d'ogni diritto, non ha alcuna prospettiva di essere tollerata. »

Poi lo stesso foglio scrive: « Non si parla finora di una visita dell'Imperatore d'Austria a Gastein; ma è verisimile, che l'Imperatore trovi occasione di salutare il Re al suo ritorno sul territorio austriaco. » (FF. di V.)

REGNO DI WURTEMBERG. — Stuttgart 9 agosto.

Nella seduta d'ieri della seconda Camera, Oestreich interpellò il Governo se sia disposto a condurre ad una soluzione in senso nazionale la questione dei Ducati, in unione coll'Austria, colla Baviera e cogli Stati medii. Il Ministro ricusò di rispondere. Hopf fece una mozione contro il richiamo all'ordine del presidente.

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 6 agosto.

La Commissione federale, costituita per discutere un progetto di legge federale tedesca per lo stabilimento di eguali pesi e misure, si è accinta, a quanto sembra, con ardore alla sua missione, e, a quanto sappiamo da buona fonte, è rimasta d'accordo che debbasi adottare il sistema metrico, che vige in Francia, per base del sistema tedesco dei pesi e misure. Nel seno della Commissione non ebbero luogo grandi divergenze, e siamo assicurati che fra pochi giorni verrà sottoposto il relativo parere all'Assemblea federale. Se siamo bene informati, si sarebbe concesso ai deputati prussiani che venga mantenuto il piede di 30 centimetri dove sussiste; nel resto è applicata rigorosamente la divisione francese in cento parti.

(Vaterland.)

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Flensburg 8 agosto.

Il Magistrato di qui respinse la proposta della Giunta dell'Unione schleswig-holsteinese di rimettere l'affare, relativo a May e Frese, alla trattazione dei Collegii civici.

Il Governo diramò una circolare agli impiegati di Polizia, perché sorvegliino assiduamente la stampa, perché procedano legalmente, ma severamente, e perché si oppongano in specie agli attacchi contro il diritto di condominio.

La Polizia in Flensburg confiscò la Itzehöer Zeitung e la Schleswig-Holsteinische Zeitung; quest'ultimo foglio fu confiscato anche dalla Polizia di Altona.

(FF. di V.)

Kiel 9 agosto.

Il Concistoro accademico di Kiel ricevette da parte del Governo, a mezzo del capo di Dipartimento Christener, un' ammonizione ufficiale, per aver celebrato il giorno natalizio del Duca d'Augustemburgo. (V. i nostri dispacci di giovedì.) (Vaterl.)

AMERICA

Nuova York 29 luglio.

I sentimenti reciprocamente ostili delle truppe francesi e dell'Unione, che sono a' confini del Messico, si vanno esasperando. — Il Tennessee e la Carolina del Nord sono in agitazione per le elezioni. — Il prestito dei trentasette milioni fu completamente firmato. (FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Articolo della Costituzione Gazzetta Austriaca sulle relazioni dell'Austria e della Prussia relativamente alla questione dei Ducati. — 2. Di una lettera attribuita al comm. Vegezi sulle trattative con Roma. — 3. Ancora delle elezioni municipali in Fran-

cia. — 4. Il cholera in Ancona e sua diffusione. — 5. I giornali tedeschi e la questione dei Ducati dell'Elba. — 6. Convenienze della Prussia nella questione medesima. — 7. Un progetto attribuito al Governo italiano per impadronirsi di Roma.

1. Il giornale viennese, il Botschafter, stato lungamente l'organo semi-ufficiale dell'ex ministro di Stato, signor di Schmerling, ha cessato di venire in luce, e il nuovo Gabinetto ha scelto la Gazzetta austriaca costituzionale per manifestare i principii politici, che gli serviranno di guida. Il carattere assunto da questo giornale da una speciale importanza all'articolo, da esso pubblicato relativamente alle relazioni attuali tra l'Austria e la Prussia: « S. M. il Re di Prussia, esso dice, è tuttavia a Gastein, cioè negli Stati dell'Austria, ospite di Francesco Giuseppe. E dunque mestieri parlare col massimo riserbo dei dissenimenti sorti tra le due grandi Potenze germaniche, e che hanno assunto un carattere sì grave negli ultimi giorni. E già noto che la missione del conte Bloome non era riuscita. La Prussia stima di non poter accettare le proposizioni dell'Austria, e s'ella persiste in questo sistema, la buona intelligenza, — da lungo tempo non si tratta più d'alleanza, — che s'era conservata sinora, sarà fortemente scossa. Questo fatto sarebbe deplorabile a nostro giudizio, perché un'alleanza tra questi due grandi Stati, basata sul principio di reciprocità, promette un grande avvenire all'Alemagna tanto nell'interno quanto all'esterno. Se non che la Prussia percorre una via falsa, e coloro, che eccitano il Gabinetto prussiano a perseverare in una via, che guida necessariamente al precipizio, non sono già veri amici dello Stato di Federico il Grande. Sostenerne con pertinacia pretese contrarie al diritto; commettere atti violenti d'ogni maniera; minacciare l'esistenza dei Sovrani germanici confederati, cercando d'introdurre nel diritto pubblico dell'Alemagna il principio delle annessioni: tutto ciò costituisce una politica tanto essenzialmente rivoluzionaria, che noi non sapremmo ancora rinunziare alla speranza di vedere il Re Guglielmo, che ama tanto di sentirsi chiamare il sostegno dei principii conservatori, separarsi affatto da una tale politica prima che sia troppo tardi. E tanto più lo speriamo, che a Berlino non è più possibile dissimulare quanto fatale debba essere alla Prussia la massima: che il diritto deve cedere alla forza. La Prussia è isolata in Europa; nel 1806 bastò una sola battaglia per iscuotere la base: una sola rotta militare avrebbe oggi lo stesso effetto. Come nel 1806, il popolo in Prussia è ora più che indifferente per la politica del suo Governo; anzi il popolo è ostile al Governo, a segno che non aspetta più che dall'evento d'una disfatta esterna, l'abbandono d'un reggimento, che ha per iscopo la violazione dei diritti costituzionali della Monarchia. Ed è evidente che una tale politica non può fare assegnamento sulle simpatie del popolo. Nondimeno, in una guerra coll'Austria, che sarebbe nel tempo stesso una guerra colla Germania, la Prussia avrebbe d'uopo dell'assenimento, dell'entusiasmo e d'una devozione pronta a qualunque sacrificio di parte la nazione. E certo che l'Austria non provocherà la guerra, e che anzi farà di tutto per impedirla, limitandosi a custodire il suo buon diritto. Le concessioni, fatte nella questione dei Ducati, provano il desiderio dell'Austria di accordarsi colla Prussia; ma l'Austria non può fare di più, e gliel vietano le sue condizioni di Potenza europea, il suo compositamento dei Ducati, e la sua presidenza della Confederazione germanica. Coloro, che gridano dover l'Austria accordarsi colla Prussia ad ogni costo, sono quelli che maggiormente avversano un accordo coll'Italia, e che non vedrebbero di mal occhio una rottura colla Francia. Quanto a noi, la nostra opinione nella questione italiana è conosciuta; noi non crediamo possibile col Governo di Vittorio Emanuele un accordo che sulla base del trattato di Zurigo. Questo è il solo mezzo per giungere ad un accordo, la cui iniziativa dee per altro partire da Torino, conforme all'onore ed agli interessi dell'Austria; ma ciò che è vero per l'Italia lo è pure per la Prussia, colla quale un accordo è possibile solo quando non si esiga da noi cosa, che offenda l'interesse e l'onore nostro. Questa per noi sarà la sola prova bastante che l'accordo è sinceramente bramato; del resto, per esser durevole, bisognerà ch'ei sia basato sul principio d'una perfetta reciprocità. »

2. L'Opinione del 6 agosto ha pubblicato una lettera da Torino del 4, la quale si riferisce alle trattative andate a vuoto a Roma, ed è da parecchi attribuita al commendatore Vegezi. Da quella lettera appare che, quando il Ministero di Vittorio Emanuele ebbe risolto di rispondere alla lettera di Pio IX al Re, mandando un negoziatore confidenziale a Roma, non aveva un concetto chiaro e preciso dello scopo e dell'importanza delle trattative; che le prime istruzioni, date al negoziatore, erano assai larghe, e rivelavano nel Governo la speranza d'un accordo, ed il proponimento di abbandonare nelle concessioni, a fine di conseguirlo; e che si sarebbe persino soppressa l'apostolica Legazia nelle Provincie meridionali, concessione, dice la lettera, che doveva tornare al Papa, e che d'altronde non era che conforme alla massima libera Chiesa; che le istruzioni, date al negoziatore, non erano state esaminate, discusse, deliberate nel Consiglio de' ministri, ma bensì da quei soli ministri la cui responsabilità era più strettamente e direttamente impegnata da queste trattative; che la questione fu portata nel Consiglio de' ministri, quando convenne prendere risoluzioni terminative, e quando vari partiti s'erano già formati nel seno del Ministero; che le istruzioni, date al negoziatore nel secondo periodo, furono deliberate nel Consiglio, e rivelano le divergenze profonde, ch'erano insorte; che con esse le facoltà, già accordate al negoziatore, venivano ristrette; che nel Gabinetto i dissensi scoppiarono tanto gravi, che un ministro mandò al sig. Vegezi a Roma una protesta contro l'indirizzo dato alle trattative; che altre proteste e dichiarazioni parziali ebbero luogo nel seno dello stesso Consiglio de' ministri. — Questi fatti, che si credono assolutamente veri, manifestano ad evidenza che la maggioranza dei membri del Gabinetto non aveva nessuna intenzione di far concessioni alla Santa Sede, ma che voleva giovare delle cose spirituali, affatto disordinate in Italia, per trarre dal Papa concessioni politiche contrarie ai diritti ed agli interessi della Santa Sede e degli altri Principi spodestati in Italia, col pretesto della nazionalità e d'un sognato mal governo.

3. Il ministro dell'interno sig. di Lavelette, ha pubblicato una circolare relativa alle elezioni municipali. Il ministro di Napoleone III è contento della riuscita delle medesime, e porta a cielo l'ordine e la calma, con cui furono compiute. La nostra corrispondenza di Parigi, che oggi pubbliciamo nella Gazzetta, giudica l'esito delle elezioni municipali assai diversamente dal ministro ottimista. Segnatamente le ultime elezioni sono un manifesto socialista più che altro. Il nostro corrispondente, parlando delle speranze suscitate in Francia in occasione della circolare di Lavelette, non crede menomamente che l'Imperatore

de' Francesi voglia metter l'attico e le statue all'edificio del 1852, tutto all'opposto del sig. Emilio Girardin nella Presse, che, dopo la circolare di Lavelette, ch'egli chiama preambolo, aspetta il libro, vale a dire il complesso di tutte le garanzie individuali, che costituiscono la libertà civile e politica. I nostri lettori leggano attentamente la nostra corrispondenza di Francia; essa merita d'essere ponderata.

4. La città di Ancona, che conta circa 40,000 abitanti, è ora ridotta a poco più di 20,000, tanta è la gente cacciata in fuga dallo spavento del cholera. Il morbo in quella città sembra scemato alcun poco dalla massima intensità, a cui era giunto il giorno 7, ma esso è ancora assai malefico, avuto riguardo alla grande emigrazione dei cittadini. Dal mezzogiorno del 9 a quello del 10 agosto, v'erano 62 attaccati e 62 morti. I fuggitivi da Ancona hanno portato il cholera a Bologna, a Bari, a Lecce, a San Severo, ecc., a Milano, a Novara, a Vigevano, nella Provincia di Alessandria, a Gavi in Asti, ecc. In tutti questi luoghi, le Autorità locali hanno fatto ogni possibile per isolare i colpiti dal morbo, e per prestare ai medesimi ogni possibile assistenza, e sembra che, dopo i primi casi, nella maggior parte de' luoghi medesimi, il morbo non abbia potuto estendersi, ne prender radice, tranne a San Severo, dove dal mezzogiorno del 6 al mezzogiorno del 7 avvennero 14 casi e 9 morti.

5. Non val la pena di tener dietro alle lunghe discussioni dei giornali tedeschi intorno alle attuali relazioni dell'Austria e della Prussia per la questione dei Ducati dell'Elba. Ci sembra assai più prudente non correre il vassissimo, ma sterile campo delle ipotesi, e aspettare l'esito della seconda missione di Bloome a Gastein, anzi che far pronostici sull'avvenire. Noi non crediamo alle previsioni dei giornali pessimisti, che danno certa la guerra, ma non seguiamo neppure le utopie degli ottimisti, che non veggono che pace e prudenza nel mondo. La guerra dee far paura a tutti per le sue conseguenze, che sarebbero gravissime, giacché questa guerra, se dapprima sarebbe soltanto germanica, in fine diventerebbe europea; e questa è la sola ragione, che ci fa sperare un componimento amichevole, almeno provvisorio, tra le due grandi Potenze germaniche. Certo la pace e la forza della Germania dipendono dalla moderazione della Prussia, la quale al postutto arrichierebbe in una guerra d'essere isolata e di perdere le Provincie renane, senza poter effettuare l'annessione tanto ambita dei Ducati dell'Elba.

6. Parecchie corrispondenze viennesi, tutte dello stesso conio, hanno sparso la notizia che l'Austria è alla vigilia d'una guerra colla Prussia, ed è veramente mirabile la leggerezza, colla quale si parla d'una guerra, che sconvolgerebbe tutte le condizioni di potenza in Europa, e dividerebbe l'Alemagna in due campi. Certo queste cose non sono ignorate nei circoli politici decisivi, ed è ben certo ch'essi impedirebbero che le cose giungano a tanto estremo. Il conte Bloome, giunto a Gastein la sera del 10, ha la missione, dice la Gazzetta austriaca, di recare al Gabinetto di Berlino le proposte delle condizioni, colle quali il condominio dovrà continuare nei Ducati. Si crede fermamente che il Governo prussiano accetterà le proposte, e che in tal modo la diplomazia avrà tempo e modo di giungere ad un accomodamento della questione principale. A Vienna, continua lo stesso giornale, nessuno pensa alla guerra, e nessuno intende d'indirizzare un ultimatum al Gabinetto della Prussia. Quand'anche dovessero cadere indarno tutt' i conati per un accomodamento colla Prussia, non ne seguirebbe altro la guerra; per l'opposto, si vedranno prevalere nel momento decisivo elementi, che tratteranno la lite innanzi ad un foro imparziale. Quando l'accordo per la continuazione del condominio sarà compiuto, la Dieta federale tratterà del resto. I negoziati, pendenti in proposito tra l'Austria e gli Stati secondarii, sono quasi al loro termine, e non vi ha più dubbio che una eminente maggioranza si dichiarerà nella Dieta per il riconoscimento del Duca d'Augustemburgo a titolo di Duca dello Schleswig-Holstein; che, col riconoscimento, la Dieta germanica assumerà l'obbligo di porlo in seggio, e che l'Austria voterà anch'essa colla maggioranza, in modo che il Duca avrà in favor suo più d'un milione di baionette. A siffatta pressione, la Prussia non può sottrarsi; essa può armare le sue forze nella Slesia, fare grandiosi apparati alle frontiere dell'Austria, fantasticare colpi offensivi contro Vienna; ma l'Austria di tutto ciò non se ne darà per avvertita, e non rinforzerà d'un sol uomo l'esercito. E' indubitato che la Prussia non può in ultimo che cedere, e perciò torneranno in ogni evento al suo proprio utile di appiattarsi il più presto possibile a questo partito, che le risparmierebbe una seconda giornata d'Olmütz (1). L'Austria è anco a disposta alle concessioni espresse nel suo Memorandum del 10 p. p. luglio, ma non può accordare di più, e se la Prussia nega di acconsentirvi, corre il grave pericolo di non ottenere neppur quei favori, perché l'Austria si terrà sciolta da ogni obbligo, e procederà da sé, senza alcuna riguardo per la sua alleata, a sostituire i Ducati in uno Stato indipendente. A tal fine le basterà fare una proposta nella Dieta federale, a cui la Prussia o aderirà, o darà il suo rifiuto. In questo secondo caso, il solo partito, che le resterebbe, sarebbe la sua separazione dalla Confederazione germanica. Il Gabinetto di Prussia vi penserà due volte, e tutti sanno che la Confederazione può sussistere senza la Prussia, ma non già la Prussia senza la Confederazione. In conclusione, le relazioni tra l'Austria e la Prussia potranno essere perturbate, ma senza che ne avvenga la guerra; all'opposto, la diplomazia farà di tutto per risolvere la questione mediante una transazione.

7. Una corrispondenza da Roma scrive al Vaterland, svolgendo il disegno del Governo italiano per impadronirsi di Roma. L'evacuazione de' Francesi comincerà di fatto, e allora due generali piemontesi, di buoni principii, solleciteranno dal S. Padre a Roma la facoltà di difenderlo, come hanno fatto i Francesi, lasciando tutta l'indipendenza al suo Governo, rendendo i più grandi onori alla sua sacra persona, e opponendosi ad ogni movimento mazziniano e garibaldino. Se il Papa consente, le truppe di Re Vittorio verranno in armi a un miglio di distanza da Roma, si conterranno perfettamente nei primi mesi senza impacciarsi negli affari del Governo, ma poi si piglieranno l'amministrazione, le finanze, ecc. La fuga del Papa sarà impedita con tutti i mezzi, perché la rivoluzione italiana teme soprattutto questa fuga. Se il Papa ricusa, allora tumulti, sommosse, pugnalate, chiederanno l'intervento, benché il Papa non lo chiami. Un pretesto qualunque basterà, e allora il Governo papale avrà cessato ancor più presto che nella prima ipotesi. — Questo è il disegno che si attribuisce al Governo italiano. Ma è egli vero? Solo il tempo potrà chiarire la verità.

(2) Federico II fu battuto dagli Austriaci nel 1158 sotto le mura di questa città e costretto a levarne l'assedio.

S. M. l'Imperatore di Russia, corso di fior. 200, e fior. 400 al Presburgo, che importi furono

Il sig. con in udienza spessa colla ferrovia stein, col sig. alcuni giorni.

Il Numero ne reca il tempo, emessa il La pubblicazione quella dell'Un

Ci è grati giornale il Pat dalla sola città cona, a presta pera loro; e c Neroni, Jac Zannini, Carlo Pezzuoli, Zuc

Leggesi nel agosto corrente « Ci perven 5 corrente. Il te vittime, e t la pubblica at mero dei mori 186, il 31 a e il 3 a 270, stato sanzion di 1460 attenti ni, notando g risparmiato f le si novam assale soprat mente i Musi

« Anche fierie. Il nuto, fu di 204 Turchi, 17 A ti. Come si p non sono z che lettera, alla circosant festa di S. E do una gita mente e dotti morbo, che n una notevole violenza nella morti del 23 crudescenza, subentrato ratura, in seg dal 28 al 31

« A Gial al giorno; l S. Giovanni la media de Siria, Lattac stato sanzion

« E giun le si reca in cili rigati e di cannoni p è aspettato d e andrà ad

Le col una voce, che il Re de' Bel na in favore bante.

Il baron rio di Fran a Parigi.

Se ondo l'Imperatore colloquio col sto abbozza Re di Prussi

La Regi ad Ischl.

Oggi em dal Tavernet la Dieta. (V

GAZZET

Arrivava in Generale, molto vivaci all'interno si m li, che a Hoag ove qualche dom i che in laghi su raccolti. Da non), il riso va do il prezzo di vano, l'una pro gnato. Salumi h a mancare; i d vendevano, l'u d d'aglio, fino a salumi, quasi a più facili a fo i nazionali. Veni storica a fior. A caffè bassi emp ricio vino dalm che si è accorda dorie si vorreb passava il prezz ne il prezzo di Vito, Vasto, Ro 20 per 1/2 in si a f 30 1/2 di D za sconto, in g rissimo. Più viv sandria e Tunisi

Le valute m

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

fatte dell'osservazi 11 agosto.

Ministero
le norme

li, farine ecc. (per le conserve).
Lino, canapa, carta, cartoni, cuoio, ecc.

presentante **Francesco Guinetti.**

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
588 in Venezia.

fabbrica nazionale privilegiata

Francobolli da lettere
di tutti i paesi
presso F. SCHMAUNZ, add. ERNESTO WOLF
a Norimberga.
(Lettere e danaro da spedirsi franco
di porto, sconto 10% per Commissioni
di franchi 10).

di tutti i paesi
presso F. SCHMAUNZ, add. ERNESTO WOLF

Buenos Ayres II Em. 1.2.240,300 c. r. ad. 1.4.14. co I. — Montevideo I Em. 180.240 c. r. ad. 1.4.14. Em. 60.810 100 a fr. 1.-180.240 c. r. a fr. 1.4.14. — N. Granata II 2 $\frac{3}{4}$ 5.10.20 c. r. a fr. 1. — S. Helena v. bleu a fr. 1. — Pacif. Steam. Navig. Comp. $\frac{1}{2}$ onza v. bleu a fr. 1. — Americ. Express. P. Moscoso Em. loti 20 marche a fr. 6. — single a fr. $\frac{1}{2}$. — 20 dembur. Em. 4 marche fr. 2. — II Em. 4. 1.1.14. III Em. 4 marche fr. 2-100 marche diverse degli Stati di C. mania fr. 12.

A TRIESTE.

Hôtel de France A TRIESTE.

Questo antico Albergo, posto nel centro della città e del commercio, con vista sul mare, viene col 24 agosto p. v. totalmente ristrutturato, per cui il nuovo proprietario si fa un dovere di prevenire i suoi clienti che dovranno attendere nella

del negozio di
CIOIE E PIGIOTTERIE

**FABBRICA
privilegiata**

GIO PALLOTT

PIROCONOF

entro
dal se-

ma, i più astuti. Per una piccola stanza uno ha
per una grande, due. Si vendono dallo stesso in
Pietro Ponci, farmacista all' *Aquila nella
Campi S. Salvatore in Venezia, al prezzo di solo
al pezzo; oggi ne fa spedizioni in cassette da
50, e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei
mittenti, e quelli che ne faranno acquisto in p
avranno uno sconto relativo alla quantità.*

Vende anche a prezzo assai conveniente, in
grosso che al dettaglio, la polvere gommata per
Prepara pure la solita sua **Essenza** con
di **Tamarindi rossi e neri**, e la dispen

FERDINANDO LEEER
S. Moisè, all'Ascensione, N. 130

botteglie di cristallo, munite delle loro stamperie
le quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo
prime è di soldi 50 e le seconde a soldi 35.
Fabbrica pure **Cioccolata Messicana**
sante sopraffina, con vaniglia, con cannella,
aroma, più e meno dolce, secondo il genio de
sumatori, e la vende a prezzi convenientissimi
di suo metodo, porta il nome di **Messican**
che i primi che fabbricarono quest'ottimo co
furono i **Messicani**, e nel 1310 venne posta
in Europa come medicinale stomaco nutritiv
rale ed analitico, che, preparato bene, esso c

RESA
reggia-

Tiene deposito della **Revalenta Arane** Barry, di Londra, e di un assortimento di **medici esteri**, teste arrivate, quasi tutti provenienti da Parigi, e molti oggetti meno anac di gomma ed gutta pura; e palle d'ireos, ed inoltre le famigerate **Pillule purgative del Piovano Fosca**, che da oltre un secolo si fabbricano in cole d'Oro. S. Fosca, in Venezia.

Depositi: — ANTONIO DIIVETTA, Napoli. — LUIGI BIZZARI, Firenze. — Strada S. GIACOMO. — FARMACIA ZANETTI, Treviso. — BELLINO VICENZA. — ADRIANO FRINZI, Verona. —

Francia. Assicura che si darà tutta la premura di
tore in ogni rapporto i signori che vorranno

ECONOMIA **CON**

FIDIBUS

INSETTIFUGHI

composti essenzialmente di polvere genuna
zia, distruggono le **ZANZARE** senza eman
nocivi che possano recare incomodi nervosi,
testa ecc. ecc., e permettono così di dormire

casa al civico N. 4403 in Calle della Madonna
postoli, composta a pianterreno di entrata c

SONNI TRANQUILLI

Si fabbricano alla Farmacia **Zampiro** nezia. Deposito a Verona, da Frinzi.

AVVISO

di vendita volontaria di uno stabile di signo

due case grandi, poste a S. Marina e Ss. Gio.
La prima composta di 2 piani, con 1 sala, 11

zio con adiacenze, e giardino all'inglese circa in Cittadella, Borgo Bassanese, da vendere parato, quanto unito ad altro Stable in falci, miglia di distanza, ad uso domenicale con fienall'annesse, e campi 130 circa, padovani, di litta, ed irrigatori. Rivolversi al sig. Angelo in Cittadella, Casa Morello.

10 agosto, 6 e 20 settembre p.
dalle ore 10 ant. alle 2 pom.,
terraneo in questa residenza

prezzo, perderà il fatto deposto e sarà poi in arbitrio della parte escutante, tanto di stringerlo oltrascuro al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte escutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 118, art. 1.º.

deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Comp.

ZIARI

e sarà poi in arduo l'averlo
esecutante, tanto di stringerlo ol-
tracciò al pagamento dell'intero
prezzo di delibera, quanto invece
di eseguire una nuova subasta
del fondo a tutto di lui rischio
e pericolo, in un solo esperimento
a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante re-
sta onerata dal versamento del
deposito cauzionale di cui al Nu-
mero 2, in ogni caso: e così pu-
r

nella prima di questi
l'effettivo inquadramento
della eventuale ced
Immobili da su
Nel Comune consuet
Distretto di F
Mappale N. 417.
cens. 0.36 e della
di A. L. 1. 48.
N. 418, orti
0.43 e della rend

di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, e l'addebi- tamento al suo valore

re dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima debitoria, sarà a lei pure aggiu-

L. 1: 76.
Dall' I. R. Pre
Bardolino, 21 lu
Il Pretore. C
Gian

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Comp

mento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

[The following text is illegible due to extreme blurriness.]



(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Legge del 10 luglio 1865 (*)

Vorarlberg a quello del Litorale.

due centinaia di peso di bagagli. (FF. di

due centinaia di peso di bagagli. (FF. di V.

itorio; conferirono ad essi e ai loro discepoli

« Bisanzio era caduta. Sui pinacoli di S. Sofia sventolava la bandiera del Profeta. I profughi greci si recavano dalla Grecia, dalla fiorente cultura del mondo, il tesoro del suo genio immortale. L'arte tedesca, che non fece più che il pensiero al suono della parola, quasi sulle ali dei nembi, lo portò alle orecchie intellettuali del mondo, lo sparse e lo moltiplicò rapidamente. Sui torchi di Gutenberg, diffuse la scienza l'aureola della sua universale potenza, e come in Italia l'arte risorgente nobilitava il gusto, contemplando i capolavori dell'antichità, così, al sacro fuoco dell'antichità classica, si accese la scintilla, che, svolgendosi in fiamma brillante, diffuse largamente la sua luce, che nobilita il genere umano. Splendidi tempi per l'arte e per la scienza, in cui l'Imperatore, ne' cui Stati il sole non tramontava mai, curavasi dinanzi al pennello del pittore; — in cui i poeti, gli artisti, i dotti, soggiornavano alle Corti dei Principi; — in cui i grandi della terra, la stessa Roma pontificia, si facevano mecenati della nuova musa del mondo!

« Essa fu quella, che inaugurò l'età d'oro anche della nostra Università. Essa venne. Gli studi classici produssero quella forza di pensiero, quella delicatezza di sentimento, la cui influenza non si limitò solamente alla *facultas artium*, ma esercitò la sua benefica azione anche nel grave campo delle scienze speciali. Amico delle arti e liberale, l'Imperatore Massimiliano si mostrò favorevole agli impeti giovanili delle nuove tendenze intellettuali, e la vivacità e l'allegro temperamento degli Austriaci lo attraversò irresistibilmente alle belle arti, che, come dice il grande maestro, danno luce alla mente, leggiadria alla vita, mitezza e tolleranza ai costumi. Lo studio delle lingue antiche, benché non nel senso filologico, l'eleganza e la poesia classica, fiorirono in questa Università più che in alcun'altra. Esse guadagnarono ciò, che la scolastica non potè ottenere giammai, l'entusiasmo della gioventù. Da tutte le parti della Germania, dalla remota Scandinavia, dall'Italia e dall'Aragona traevano in folla i discepoli. Se ne contavano le migliaia. La nobiltà dell'Austria e dell'Ungheria; quella dei paesi di lingua slava, a noi mandava i suoi figli, e nella schiera dei rettori brillavano i nomi di principesche e di ducali famiglie. L'Imperatore germanico cesse alla nostra Università l'antichissimo diritto, ereditato dagli Imperatori romani, di coronare i poeti coll'alloro di Apollo. Nuova meraviglia che il dio del canto, dalla sua nube purpurea, volgesse un amichevole sorriso su Vienna, dove Corrado Celtes chiamava sé stesso l'*Horatius Germaniae*, e l'invecchiata musa di Virgilio dovea adattarsi ancora alla rima, per prodigare poesie festive alle accademiche solennità, alle elezioni del rettore, alle lauree e alla fondazione stessa della Università, spesso con più pretesione che diritto.

« Poiché la bella forma non fa la poesia, e non la fa nemmeno il bel pensiero; conviene che in un'ora felice l'anima e il corpo si associno insieme. »

« Più splendida e più ricca si svolse questa età dell'oro dell'Università, quando la corona unita d'Austria e di Spagna, che in Germania e in Italia trionfò vittoriosa sui suoi nemici, fu la prima Potenza d'Europa. »

« Ma la gloria della Università fu di breve durata. Colpita duramente dalla sorte, in poco tempo decadde e divenne affatto insignificante. »

« L'unità della fede, che Papi e Concilii si affaticarono indarno di conservare, fu rotta violentemente da una grave e insanabile sventura. Dalle ceneri, che a Costanza furono sparse nel Reno, sorse un'infesta fenice, che, mediante la più sanguinosa delle fure, che chiamasi guerra di religione, lacerò il cuore della Germania, ruppe per sempre la sua unità, fece irridere la corona dei suoi Imperatori, ed anche nella vita della Università aperse una lacuna, ch'io non potrò più coprire di giriandole e di fiori. »

(G. Uff. di Vienna.) (Sarà continuato.)

La scorsa notte giunse nel nostro porto l'I. R. fregata la *Novara*, comandata dal capitano di vascello, Riccardo Barry, proveniente da Veracruz e dall'Avana, in 84 giorni di viaggio, con 334 persone d'equipaggio, 28 cannoni e 6 passeggeri. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 agosto.

« Le tristi notizie del cholera in Ancona tengono altamente preoccupata la popolazione di Roma. Sappiamo da lettere private che la desolazione regna in quella città, che un numero straordinario d'impiegati vi sono già morti, e che la mancanza dei religiosi, i quali sono stati espulsi da quella città, rende ancora più miseranda la condizione di coloro, che sono colpiti dal morbo fatale. Il *Giornale di Roma* ieri soltanto per la prima volta ci ha parlato del cholera di Ancona. Ma alla mancanza del giornale ufficiale ha abbondantemente supplito l'*Osservatore Romano*, diligentissimo nell'indicare tutti i luoghi, ove è avvenuto qualche caso di cholera. Il ministro dell'interno ha ordinato, in via provvisoria, che siano respinti ai confini del piccolo nostro Stato tutti i viaggiatori, che arrivano con passaporto, fatto o munito del visto in Ancona. Questa misura è stata ottima, qualunque non valga a raggiungere lo scopo, perchè chi parte da Ancona non cerca passaporto, e volendo venire a Roma, se ne provvede nelle città più vicine ai confini, od a Firenze. Comunque sia, Roma e tutte le Province pontificie finora sono immuni dal cholera, e ci consola che sia diminuito il caldo in modo significativo. Siamo grati alla Congregazione sanitaria per le molte ed opportune disposizioni prese per simile circostanza: vorrei però che il Municipio si occupasse meglio della nettezza pubblica, e di quelle cure igieniche che sono un grande preservativo contro le infezioni pestilenziali. »

Il Governo ha comunicato all'*Osservatore Romano* un articolo sui falsi monetari, scoperti in Roma. (V. la *Gazzetta di sabato scorso*, N. 184.) Credo che questa importante scoperta sia fatta dietro le rivelazioni di un tale, arrestato per altre imputazioni. Diversi torchi e molti strumenti necessari alla fabbricazione delle monete sono stati scoperti, e 17 individui sono già stati arrestati. Le false monete, che si coniarono, sono la piastra e la mezza piastra di Spagna, il papetto romano, il franco e la lira italiana. Sventuratamente, le piastre spagnole ed i papetti falsi, che circolano, sono non pochi. Siamo grati alla Polizia per questa eccellente operazione. »

Anche il *Sicile* ha voluto approfittare della supposta lettera d'un detenuto nelle carceri di Civitavecchia, per vomitare una pagina d'ingiurie contro il Governo della Santa Sede, accusandolo di barbaro e di crudele riguardo ai suoi carcerati. Il Governo pontificio è troppo abituato a simili ingiurie per darsi pensiero di rispondere: Crede migliore consiglio disprezzarle, tanto più che i giornali della rivoluzione non farebbero per ciò tregua. Io tengo sott'occhio la pianta delle prigioni, ove in Civitavecchia stanno i quattordici

detenuti, che hanno tanto commosso il *Sicile*; e trovo in essa (sono due camere) niente meno che sette finestre, per cui aria non manca. Ne si possono chiamare strettissime quelle due camere per quattordici detenuti, perchè sono fatte per tenerne sessanta, e tanti ve ne sono stati di quelli che sono stati consegnati al Governo del Re Vittorio Emanuele. Non so poi come possano essere umidissime quelle camere, situate da una parte al piano superiore, e dall'altra aventi sotto magazzini. I ventilatori sono con persiane, per cui l'aria vi gioca comodamente, e anche troppo. I quattordici detenuti in quelle carceri non sono politici, ma condannati per delitti comuni, commessi per ispirito di rivolta contro il Governo pontificio. E se il *Sicile* leggesse i processi, fatti contro di loro, si condannerebbe al silenzio, come hanno fatto i giornali italiani, i quali, sul principio, hanno gridato perchè il Governo di Vittorio Emanuele mettesse in libertà molti dei detenuti, consegnati dal Governo pontificio, chiamandoli vittime innocenti del dispotismo papale; ma non hanno più parlato, quando hanno veduto che fiori di virtù sono, e che delitti enormi hanno commesso, quei carcerati, che tanto movevano la loro compassione.

Ieri mattina è stata eseguita, mediante fucilazione, la condanna di morte, che il Consiglio di guerra della milizia pontificia ha pronunciato contro un tale Diotallevi, soldato artificiere nel reggimento d'artiglieria. Egli è stato condannato all'ultimo supplizio per avere ucciso con animo premeditato il suo capo nella caserma. Il soldato Diotallevi era di Napoli, ma, quando si arrolò nella milizia pontificia, dimorava colla sua famiglia a Pesaro: ora aveva 31 anni, e nella guerra del 1860 si distinse in modo da meritare una decorazione. Egli ha udito la fatale notizia della sua condanna capitale con una rassegnazione veramente religiosa: subito ha domandato d'un prete per confessarsi. Nelle ore passate dalla notificazione della sentenza all'esecuzione, si è occupato soltanto di religione, confessandosi e comunicandosi con sentimenti di vera edificazione. Ha voluto andare al supplizio a piedi nudi, e, prima di morire, ha domandato perdono ai suoi camerati, ed ha pregato tutti a far precì a Dio per l'anima sua. Alle ore cinque e mezzo d'ieri mattina, la fatale sentenza era già eseguita sulla Piazza della villa Giulia, fuori della Piazza del Popolo, alla presenza di molti soldati francesi e pontifici. Il cadavere è stato subito raccolto dalla Compagnia di S. Giovanni Decollato, e trasportato processionalmente, per esservi sepolto, nella chiesa della medesima, presso la Bocca della Verità.

Presso Fiumicino, è stato trovato il cadavere d'un uomo. Si crede che sia quello del capitano Bossard, addetto allo stato maggiore del reggimento dei carabinieri pontifici. Gli abiti di questo bravo ufficiale sono stati trovati al ponte delle Fratte, quattro miglia da Roma.

Per ordine del Tribunale, è stato arrestato un tale Enrico Ugolini, impiegato alla Depositoria delle finanze. Sembra reo d'una sottrazione di circa 3,000 scudi, fatta nella Cassa della depositaria.

Il Governo ha ordinato che si apra, come vi ho già scritto, un arruolamento di circa 3000 uomini, ma non per aumentare l'esercito, sibbene per completare i quadri, assai diminuiti, dei corpi esistenti.

La Santa Sede è stata interpellata da diversi cattolici, e anche da qualche Vescovo, per sapere se i cattolici possono prendere parte attiva alle prossime elezioni politiche del pseudo Regno d'Italia; ma essa ha creduto tenersi passiva, e ha creduto bene di rispondere. E questo contegno, mentre non eccita i cattolici a prendervi parte, neppure li disappassiona, se ve la prendono: ciascuno si regoli secondo la coscienza e secondo i bisogni.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, dell'11 agosto:

« S. M., in udienza d'ieri, ha accettato le dimissioni offerte dal ministro di grazia e giustizia, e dei culti, commendatore senatore Vacca, ed ha nominato in sua vece il signor avvocato Paolo Cortese, deputato al Parlamento. »

« Nella stessa udienza, S. M. ha insignito il commendatore Vacca della croce di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano. »

Alcuni giorni sono, il Cardinale De Angelis, accompagnato da un Cappuccino, ebbe una conferenza nella casa del ministro Nigra, col suddetto ministro ed un altro personaggio. (Conte Cavour.)

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona 8 agosto:

« L'onorevole ministro degli interni, appena reduce in Firenze, si è dato tosto a provvedere ampiamente alla nostra città per la soddisfazione di quei bisogni, che gli erano stati additati durante la sua dimora fra noi. Con ripetuti telegrammi preveniva l'invio del medico, che ieri annunziammo, e ieri spediva a questo regio prefetto la seguente edificatissima lettera, gentilmente comunicataci: »

« Firenze, 8 agosto 1865. »

« La visita, che ieri il sottoscritto fece a codesta città, gli contristò l'animo, vedendola così crudelmente flagellata dal cholera, e deserta dagli abitanti più felici. »

« Un solo conforto egli ebbe a provare nello scorgere le Autorità locali intente a prodigare ogni specie di provvedimenti e di cure per mitigare ed arrestare i disastrosi effetti del morbo fatale, e tanta abnegazione di sé, e tanta devozione al proprio dovere ed al paese, mentre verranno ad ispirare coraggio e fiducia a codesta desolata popolazione, sarà pure tenuta nel debito conto dal Governo del Re. »

« Onde agevolare l'azione benefica dei suoi funzionari, e particolarmente quella di lei, sig. prefetto, la cui condotta in questo difficilissimo momento è ben degna d'ogni encomio, il ministro scrivente le invia la somma di 10,000 lire, che, a titolo di sussidio governativo, ella metterà a disposizione dell'egregio signor sindaco, per sovvenire principalmente i cholerosi poveri in istato di convalescenza e le loro famiglie bisognose di soccorso. »

« Lieve è questo sussidio a fronte dei gravi infortuni de' quali è afflitta la disgraziata città d'Ancona, ma valga almeno a provare l'interessamento ed il cordoglio del Governo a tanta sventura, e come sia suo vivo desiderio di fare quanto sta in lui per alleviarne i tristi effetti. »

« Colga, pregiatissimo signor prefetto, l'espressione dei sentimenti della massima mia considerazione, e mi consideri quale mi pregio di profferirmi, di lei »

« Devotiss. — LAZZA. »

« Il R. prefetto metteva indilatamente a disposizione del nostro sindaco la bella largizione sopracennata. »

Veniamo assicurati che l'Autorità giudiziaria ha iniziato processo del fatto del duello, se-

guito tra il direttore del *Movimento* ed un capitano di fanteria. (G. di G.)

Genova 11 agosto.

Ieri, in sull'imbrunire, nei più frequentati punti della città, si videro comparire pubblici banchi di sottoscrizione ad una domanda, fatta al Municipio, perchè vengano allagate nei conventi e Monasteri le famiglie povere costrette ad abitare luoghi insalubri. Numerose, ci dicono, furono le sottoscrizioni, senza che alcun disordine ne seguisse. (G. di G.)

Giunse ieri nel nostro porto, ed entrava in quarantena, la pirofregata corazzata inglese la *Royal Oak*, proveniente da Marsiglia, dopo due giorni di navigazione.

Questa fregata, comandata dal capitano di fregata Campbell, porta bandiera di commodoro; ha 35 cannoni e 600 uomini di equipaggio.

Insieme a questa pirofregata, e perimenti da Marsiglia giungeva l'altra pirofregata corazzata inglese la *Resistnee*, comandata dal capitano di fregata Fairfax, con 16 cannoni e 457 uomini.

Anche questo legno entrava in quarantena. Queste due fregate attendono l'ammiraglio comandante in capo la squadra d'evoluzione nel Mediterraneo, che dovrebbe giungere domani sulla fregata corazzata la *Victoria*, proveniente da Rosas. (G. di G.)

Altra del 12 agosto.

Ieri, a mezzogiorno, giunse da Marsiglia, dopo un giorno di navigazione, il piroscafo avviso inglese, la *Psyche*, con un cannone e 65 uomini di equipaggio, comandati dal luogotenente di vascello Blane, e si ancorò in quarantena. (G. di G.)

REGNO DI GRECIA

In data d'Athene 5 agosto, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Anche durante tutta la scorsa settimana, continuò nella Camera la discussione sulla risposta al discorso d'apertura del Re. Ogni giorno s'inscrivevano molti oratori, i quali, non solamente parlano a lungo, ma anche escono affatto dall'argomento, estendendosi sopra soggetti del tutto estranei alla questione. Così, nella seduta di martedì, il deputato di Corfu, Padova, perorò per cinque lunghe ore, finché il presidente dovette levar la seduta. In tal maniera non si può prevedere ancora quando sarà votata la risposta; finora il Governo ha in tutti i punti la maggioranza dei voti, e sebbene l'opposizione procuri di trovar la parte vulnerabile per poter battere il Ministero, questo si tiene saldo e oppone una resistenza molto bene organizzata; principalmente il presidente del Ministero, uomo non troppo dotto, è tanto capace di rispondere alle interpellanze, e d'attirare a sé la Camera, che tutti ne rimangono meravigliati; anche il ministro del culto, l'avvocato Lombardos di Zante, è un oratore di non poco merito. Il conte Sponek assistesse spesso alle sedute, poiché ora comprende abbastanza bene la lingua greca. »

« Alcuni giorni fa, circolavano qui voci di cospirazioni scoperte e di complotti fra alcuni ufficiali. Tutte queste sono voci prive di fondamento, e vengono sparse da individui ben conosciuti, i quali hanno interesse nel disordine e ne tumultuano. Sgraziatamente, tali dicerie vengono ripetute anche da alcuni giornali, che non sanno come empier le loro colonne, ed è perciò che in alcuni fogli europei, e per lo più inglesi, si leggono articoli, che descrivono a colori molto oscuri le attuali condizioni della Grecia. Però, cheché ne dicano, il paese è tranquillo, ed il popolo non vuol più sentir parlare di disordini. »

« Le provenienze di Marsiglia e d'Ancona furono assoggettate da martedì scorso alla prescrizione contumacia. Il Lazaretto per queste provenienze è situato presso l'isola di Salamina. »

« Nel Lazaretto di Delos avvennero la settimana scorsa alcune morti di persone affette dal morbo asiatico, provenienti da Smirne; però da più di otto giorni nessun nuovo caso s'è verificato. »

« Il contrammiraglio D'Abville, per più di due anni comandante della squadra francese nel Mediterraneo di stazione al Pireo, fu richiamato in Francia, e venne surrogato dal contrammiraglio Simon, che isserà la sua bandiera sulla pirofregata la *Magicienne*. »

« P. S. — Avendo un deputato posto in campo la questione della legalità d'alcuni decreti pubblicati dal Ministero nell'intervallo fra lo scioglimento della Costituente e la riunione della Camera, si procede te oggi ad una votazione, e il risultato ne fu favorevole al Ministero, il quale ebbe 78 voti contro 3. Sessanta deputati si astennero dal voto. »

SPAGNA

Scriviamo da Madrid, negli ultimi giorni di luglio, alla *Wiener Abendpost*:

« L'essere stato nominato il marchese Tallacarne, attuale ambasciatore del Re Vittorio Emanuele a Lisbona, per notificare la costituzione del nuovo Regno e per assumere il posto d'invio straordinario a questa Corte, non dee aver sodisfatto molto il Governo, che avrebbe voluto più volentieri il generale Cialdini od un altro cospicuo personaggio della nuova Italia. Il generale, a quanto si dice, rifiutò, e del resto il Governo si dovette confortare, se ad uno dei capi del movimento italiano non venne la tentazione di sostenere la prima parte sul terreno della Spagna, presentemente così bene apparecchiata. Quanto al tenore dell'ultimo dispaccio, spedito da qui all'incaricato d'affari in Firenze, mi si assicura che il Governo spagnolo abbia fatto riserve a favore dei Principi apodestati e del potere temporale della Santa Sede. Secondo lettere di Parigi, il debole modo onde sono concepite queste garanzie di diritti, sarebbe una conseguenza del poco favorevole accogliimento, che le prime aperture del Governo spagnolo in questo senso trovarono a Firenze, dove viene respinta qualsiasi trattativa sugli avvenimenti della penisola, e, relativamente a Roma, s'invoca il trattato del 15 settembre. »

« Nelle nostre condizioni interne, nulla è mutato. I partiti avanzati non mostrano alcuna disposizione di raccostarsi al Governo. Sul futuro contegno dei progressisti puri deciderà l'assemblea fissata pel 1.° agosto, a cui interverrà anche il generale Prim. Nei circoli conservativi e clericali, lo sdegno pel riconoscimento dell'Italia va piuttosto crescendo che diminuendo; le proteste degli alti dignitari ecclesiastici alimentarono il movimento, e gli sforzi di alcuni esagerati di fare dimostrazioni per le campagne, sono non meno pericolosi per la tranquillità del Regno che il contegno dei partiti ostili all'attuale ordine di cose. »

FRANCIA.

L'*Havas-Bullier* annunzia che, la sera del 7 corr., parti da Tolone per Brest la squadra corazzata, composta del *Solfenino*, della *Couronne*, della *Normandie*, della *Gloire* e dell'*Invincibile*.

GERMANIA

Leggiamo nella *France*: « Il 6 agosto, anniversario della nascita del Principe Alfredo d'Inghilterra, ebbe luogo a Coburgo il riconoscimento solenne di quel Principe come erede del Ducato di Sassonia-Coburgo. »

REGNO DI PRUSSIA. — Danzica 4 agosto.

Le R. Autorità di marina e di porto furono avvertite, che a questi giorni una flotta imperiale russa, composta di 27 legni corazzati, sotto il comando del Granduca Costantino, e condotta dal Granduca Alessio, giungerà in questa rada, e vi rimarrà per breve tempo, a fine di proseguire al più presto per Cherburgo. La corvetta di S. M. *Vineta*, giunta qui ieri mattina, col colonnello Rode, da Kiel, trovò già un ordine telegrafico, relativo al saluto da farsi alla flotta russa, sbarcò a terra quelli che erano in permesso, e ritornò tosto in alto mare, per aspettare gli ospiti russi, e riceverli coi saluti. (FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Decreto di sospensione contro il *Courrier du Dimanche* a Parigi. — 2. Progressi delle armi francesi nel Messico, e il probabile non intervento degli Stati Uniti. — 3. Della prossima riforma della Costituzione della Repubblica svizzera. — 4. L'epizooia in Inghilterra. — 5. La nuova Commissione del bilancio a Vienna. — 6. Le relazioni tra l'Austria e la Prussia, secondo il *Debate*. — 7. Del discorso del ministro Duruy proferito nella distribuzione dei premi, e del discorso generale di Lancelotti in Francia. — 8. I ministri guardasigilli nel Regno d'Italia e il nuovo ministro guardasigilli. — 9. Le comunicazioni telegrafiche tra gli Stati Uniti d'America e l'Europa.

1. In Francia, l'Amministrazione ha tracciato a sé stessa certi limiti in materia di stampa, e importa a tutti, dice il *Debate*, ch'essa non possa oltrepassarli arbitrariamente. Il *Courrier du Dimanche* era stato, da un decreto ministeriale del mese di dicembre 1863, condannato alla sospensione, ma il giornale si appellò da quel decreto al giudizio del Consiglio di Stato. Trattavasi di sapere se un giornale, sospeso dopo due avvertimenti, potesse incorrere una seconda sospensione, senza aver ricevuto nuovi avvertimenti, e la questione era di grande importanza per tutta la stampa periodica. Siamo lieti, dice il *Journal des Débats*, di sapere che la relazione del sig. Fauré, referendario e commissario di Governo presso il Consiglio di Stato, Sezione del contenzioso, abbia concluso per l'annullazione del decreto ministeriale, che ha colpito il *Courrier du Dimanche*. E quasi certo che il Consiglio di Stato approverà la proposta del suo referendario.

2. Il *Moniteur Universel* ha pubblicato il 10 agosto le prime notizie del Messico, recate dal vapore la *France*, da San Nazzaro. La città d'Uruapan, nel Michoacan, presa dalle bande riunite di parecchi capi di guerrillas, è stata ripresa dal colonnello Clinchant. Nel mezzo di, il grosso delle bande è ributtato, e non è più in grado di ripigliar l'offensiva. A settembre, il generale Negrete, abbandonato dalla metà delle sue truppe, fuggì nel deserto tra Chihuahua e la frontiera americana. Questi vantaggi, ed altri, che il giornale ufficiale dice ottenuti dai Francesi, se provano il valore de' soldati e condottieri francesi, provano anche la resistenza delle bande messicane comandate dai juaristi. I pericoli, che molti temevano e temono ancora per il Messico da parte degli Stati Uniti, sembrano ancora remoti. Il Governo di Washington ha dato le paghe ed il congedo a quasi 400,000 soldati; le navi, che hanno servito al blocco dei porti del Sud, stanno per essere vendute all'incanto. Esso conserverà i monitori e le fregate di primo ordine, sino a tanto che l'Inghilterra e la Francia continueranno nel lusso d'una marina sul piede di guerra. Arsenali e fonderie stanno per chiudersi, ed è da sperare che rimarranno chiusi per lungo tempo. Queste disposizioni degli Stati Uniti a disarmare e far risparmi, provano che gli Stati Uniti non hanno l'intendimento d'invasione il Messico, per combattere l'influenza francese e sostenere la dottrina di Monroe colle armi. Essi hanno da superare troppe difficoltà interne. Ricongiungere all'Unione undici Stati, che hanno sostenuto quattro anni di guerra per conquistare e far valere il diritto d'essere separati; sostituire il lavoro libero al forzato; insegnare a far buon uso della libertà a quattro milioni di negri, avvezzi da mezzo secolo alla schiavitù, sono imprese che esigono tempo e costanza. Il Governo di Washington ha bisogno di tutta la sua energia e di tutti i suoi mezzi per ricominciare l'Unione, e ristaurare l'edificio scosso e quasi sconvolto da quattro anni di terribili guerre.

3. In una lettera da Berna, il *Monitore di Parigi* parla della questione della riforma della Costituzione federale svizzera, stata agitata nel Consiglio nazionale a Berna, delle cui risoluzioni noi abbiamo parlato a lungo nella nostra rivista politica. Il *Monitore* osserva che il punto di partenza della revisione è stata una difficoltà, sorta incidentalmente in occasione del trattato di commercio colia Francia, intorno alla libertà degli Ebrei francesi di esercitare il commercio in alcuni Cantoni, ne' quali questo esercizio era proibito in quei Cantoni medesimi agli stessi Ebrei svizzeri. Trattavasi in ciò, non tanto di stabilire la condizione legale d'un migliaio appena di famiglie ebraiche, quanto di troncare una grave questione di principio, e i giureconsulti si proposero il quesito: « se in un paese libero, il godimento dei diritti civili e politici doveva dipendere dalla professione di tale o tal altro culto. » Non era dovere, per effetto del principio della libertà dei cittadini svizzeri, d'inserire nella Costituzione svizzera che il culto israelitico potrebbe essere esercitato pubblicamente a fianco degli altri culti cristiani? Questo punto è stato trattato, dice la lettera di Berna, con grande profondità di vedute, in un opuscolo generalmente attribuito al sig. Dubs, membro del Consiglio federale. Ripigliando la storia delle riforme dell'anno 1848, la lettera dimostra che quelle riforme esigono, come indispensabile complemento, certe disposizioni più larghe quanto al diritto di fare il commercio, e d'esercitare le professioni liberali nei diversi Cantoni. L'autore della lettera dice che sarebbe un onore per gli Svizzeri abolire l'antica legislazione, tanto piena di contraddizioni e di restrizioni ogni volta che si tratti dello statuto personale. Attuando la riforma, alcuni deputati opinano che bisognerebbe nel tempo stesso surrogare le leggi e le consuetudini diverse de' Cantoni con un Codice unico di commercio, promulgare una legge generale per la protezione della proprietà artistica e letteraria, e finalmente istituire esami comuni per tutti gli Svizzeri, che si dedicano alle professioni, per le quali si richiedono speciali attitudini. Anzi un membro avrebbe voluto un concentramento delle poste. L'opinione generale in Svizzera sembra essere favorevole alla riforma della legge sull'indigenato. Questa sola riforma, a giudizio della lettera bernese, farebbe onore agli uomini che esercitano il

potere; ma ciò non basta alla lettera: essa vorrebbe spingere più innanzi il centralismo svizzero, e fare un passo di più nel sistema unitario già attuato e stabilito.

4. L'epizooia in Inghilterra, di cui abbiamo fatto cenno nella *Rivista* dell'11 agosto, n. 8, è sparsa per tutto il paese, e fa strage nel bestiame bovino. In Londra moltissimi proprietari di vacche lattifere sono totalmente rovinati. Uno di questi disgraziati, in una sola settimana, sopra 190, ne perdette 114. Il contagio poi si attacca con somma facilità, in modo che una persona, che sia rimasta anche pochi momenti in una stalla infetta, può comunicare la malattia al bestiame più sano, e in alcune settimane se n'ebbero parecchi esempi. Sino a nessun rimedio efficace contro il male, e gli animali che ne sono colpiti, bisogna ucciderli ed abbruciarli. Fortunatamente il vaiuolo non si è diffuso tra le pecore. La carne è carissima, e si teme che, prima del verno, quella di bue costerà due franchi e mezzo la libbra, e quella di castrato due franchi.

5. S. M. l'Imperatore, nell'intendimento d'introdurre la massima economia nella gestione finanziaria dello Stato, ha istituito una Commissione del bilancio, incaricata di elaborare un bilancio normale. Questa Commissione sarà composta del Ministro di Stato, del Ministro delle finanze, e del presidente dell'Autorità superiore del controllo, e questi ne saranno i membri permanenti; essa si aggiungerà all'uso i capi degli altri Ministeri e delle Autorità, non che persone private. Questa Commissione del bilancio, è stata pure incaricata da S. M. di vegliare, affinché la massima somma di 80 milioni non sia superata nello stabilire le spese del Dipartimento della guerra.

6. Parecchi giornali, dice il *Debate*, foglio di Vienna, hanno annunziato, col giorno 12 agosto, non esservi più nessuna tensione tra Vienna e Gastein, e che ogni cosa è composta per bene. Per quanto sia vivo in noi il desiderio che queste notizie siano confermate, essendo noi convinti che l'Austria non ci sentirà mai ad una soluzione che non si addica all'onore suo, ed al posto ch'essa occupa nell'Allemagna, noi non possiamo credere che tutto sia stato definitivamente concluso. Informazioni, che ci pervengono da buona fonte, non ci fanno tuttavia dar fede ad uno sviluppo così finale. Oggi siamo assicurati per positivo, che l'Austria non assentirà a nessuna disposizione diretta contro la persona del Duca d'Augustenburgo.

7. In occasione della distribuzione dei premi del concorso generale dei Licei, il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Duruy, ha proferito un discorso, che fu severamente giudicato da molti. Il ministro vi tratta con leggerezza, o per dir meglio sfiora tutte le questioni politiche innanzi a' ragazzi, e non usa nessun riguardo verso le persone, che hanno idee diverse dalle sue. I complimenti, ch'egli ha fatti ad Abd-el-Kader, seduto a fianco dell'Arcivescovo di Parigi, manifestano uno scetticismo completo in materia di religione, scetticismo simile a quello dell'antica Roma dei Cesari, che dava asilo a tutti i nomi dell'universo. Quanto al concorso internazionale di tutti i Collegi d'Europa, che propugna il sig. Duruy e l'Università di Francia, l'idea è più felice, e sarà bene che l'Allemagna accetti la sfida onde poter giudicare dai risultati comparativi i diversi sistemi d'educazione in Germania ed in Francia.

8. L'*Unità Cattolica*, parlando della dimissione del ministro guardasigilli Vacca, fa osservare che, dal marzo del 1848 all'ottobre del 1854, e poi della nomina del Vacca al Ministero, Casa Savoia ha avuto venti guardasigilli. Vacca è il setto guardasigilli del Regno d'Italia, e l'*Unità* conclude, esprimendo il desiderio che l'Italia abbia ad avere un ministro dei culti, che avesse almeno un culto, credesse in Dio e professasse una religione; ma, pur troppo, essa esclama, in Italia si verifica quel proverbio, che correva in Francia sotto Luigi Filippo: « Non v'ha alcuno più empio d'un ministro dei culti, e più ignorante d'un ministro della pubblica istruzione! » Il giorno 19 agosto, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha accettato le dimissioni del Vacca, ed ha sostituito al ministro dimissionario l'avvocato Paolo Cortese, membro del Parlamento, il cui cognome è più in armonia colla civiltà e col progresso. Il sig. Vacca è stato insignito della croce di grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Santi.

9. Sembra omai certo che la fune elettrica, che doveva mettere in comunicazione istantanea il nuovo e il vecchio mondo, sia già giunta o spazata nei bassi fondi dell'Atlantico. Si aspetta con impazienza il ritorno del *Great-Eastern* per conoscere con precisione i fatti. Vuoli che i capitalisti inglesi non si perdano d'animo per questa seconda mala prova, e che vogliano ritenere una terza. Mentre l'Inghilterra perde tempo e danari per piantare un telegrafo sottomarino tra l'America e l'Irlanda, la Russia e gli Stati Uniti piantano una comunicazione elettrotelegrafica tra Pietroburgo e Nuova York, attraversando la Siberia. (2.)

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*:

8 agosto. — I cattivi tempi percorrono dall'Occidente all'Oriente tutte le regioni settentrionali d'Europa. Secondo l'indicato andamento, la burrasca, dopo di aver condotte ieri piogge tempestose su tutta l'Inghilterra e sino a Parigi, ha raggiunto ieri sera la Svezia e la Russia. Il suo centro questa mattina è nel golfo di Finlandia, e si dirige alla volta del mar Nero. Il barometro continua ad abbassarsi alquanto sull'Adriatico. Alcune procelle attraversano questo mare, dirigendosi verso il Mediterraneo, e la Spagna, dove pure è cominciato l'abbassamento del barometro. Sulle coste dell'Atlantico e del Mediterraneo, il mare è calmo.

9 agosto. — Il cielo in generale è bello, il mare tranquillo, e i venti delle regioni del Nord spirano debolmente sulla Francia. L'influenza della burrasca, che passò sulle isole britanniche, è dunque scomparsa, e la pioggia, che ieri cadeva sopra più d'un terzo delle stazioni inglesi, non che a Mezieres e a Berna, è totalmente cessata. Ci mancano i dati dalla Svezia e dalla Russia per poter seguire la burrasca accennata attraverso le pianure russe. — Nessuna notizia dal Portogallo, né dalla Spagna.

10 agosto. — I venti, generalmente deboli da per tutto, presentano questa mattina le direzioni più variabili. Il cielo è bello in tutto il Sud dell'Europa, ma si copre al Nord-Ovest della Francia e in Inghilterra, sotto l'influenza di nuove burrasche, che seguiranno probabilmente quella di lunedì 7 del mese corrente, attraversando successivamente il mare del Nord, la penisola scandinava e la Russia, e conducendo cattivi tempi su quelle regioni. — Il mare, generalmente bello è agitato sulle coste della Provenza, e grosso a Palermo, e quest'agitazione è dovuta a qualche procella scoppiata sul Mediterraneo, ma sarà probabilmente di poca durata. — Il barometro è abbassato di cinque millimetri sull'Inghilterra e di 3 millimetri sulla Manica. Ma ben presto risalirà.

Vienna 12 agosto.

Dal successo, che otterrà la seconda missione di Bloome, dipenderà se il Monarca d'Austria e Prussia s'abboccheranno o no. Le due *Presse* di Vienna hanno in proposito telegrammi contraddittori; l'una (la vecchia *Presse*) vuol sapere d'un abboccamento a Salisburgo; l'altra (la nuova *Presse*) parla d'un abboccamento ad Ischl: in ogni modo, entrambe portano notizie d'un abboccamento; il che dovrebbe farci supporre che la missione del conte Bloome debba pure aver avuto un successo, se non altro che si trovi una base per continuare nel condominio. Qualche foglio pretende sapere che le truppe austriache occupano soltanto il Ducato di Holstein e le prussiane esclusivamente il Ducato di Schleswig, con Comandi coordinati; l'Austria proporrà inoltre un'istanza mista di giudici arbitri d'ambie le Potenze, la quale abbia da decidere in caso di conflitto tra commissari civili. (Diao.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 agosto.

L'edizione francese della *General Correspondenz*, in relazione ad un dispaccio di Vienna del 9 corrente mese, porta la notizia avere l'Austria deliberato di non voler rompere le relazioni colla Prussia per causa del Principe d'Angustemburgo; osserva che le sue informazioni la autorizzano a mettere in dubbio l'esattezza di questa versione. (G. di Trento.)

Gastin 10 agosto.

Il conte Bloome è qui arrivato ieri sera alle 8. Stamane ci fu ricevuto dal Re di Prussia. Gli Stati fanno nuovi tentativi di conciliazione. Dicei che il Re, nel suo ritorno, che avrà luogo martedì prossimo, s'incontrerà coi Sovrani di Sassonia e di Baviera. (FF. di V.)

Salisburgo 11 agosto.

Con S. M. l'Imperatore è qui atteso anche il conte Mensdorff. (FF. di V.)

Pest 11 agosto.

Pel giorno natalizio di Sua Maestà l'Imperatore si fanno grandi preparativi di feste. (FF. di V.)

Londra 12 agosto.

Lord Lyons sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli in luogo di Bulwer. Credesi che il *Great-Eastern* arriverà qui lunedì. (Sole.)

Madrid 9 agosto.

Il cholera è scoppiato a Valenza. Avengono ogni giorno da 15 a 20 casi di morte. — La Spagna non ha mandato alcun legno da guerra a Cherburgo, perchè l'unica sua fregata corazzata compiuta, la *Numanca*, trovasi nel mare Pacifico. (Presse di V.)

Madrid 11 agosto.

Parlasi nuovamente dell'abboccamento della Regina con Napoleone. — Dicei che Ulloa fu incaricato di negoziare coll'Italia un trattato commerciale postale. (FF. di V.)

Bruxelles 11 agosto.

Nel Senato fu accettata quasi ad unanimità una petizione per ottenere la grazia di Chazal e Delat. (FF. di V.)

Lisbona. — 11 agosto.

Il Re è completamente ristabilito della leggiera indisposizione sofferta nei giorni scorsi. (FF. SS.)

Parigi 11 agosto.

L'Imperatore giunse ieri sera a Châlons. Londra. Banca: Aumento della riserva biglietti 365.000 di sterlini; diminuzione di portafogli, 327.000; numerario, 234.000.

Gibilterra 10. — È ordinata una quarantena di cinque giorni a Malaga e a Tangeri, e di sette giorni nei porti degli Stati barbareschi, alle navi provenienti da Gibilterra. — L'Imperatore del Marocco proibì nuovamente l'entrata del zolfo nei porti del suo Stato. (FF. SS.)

Parigi 11 agosto.

Bucarest 10. — Le voci che siano avvenute turbolenze a Jassy ed a Craiova, e sia scoppiato il cholera, sono senza fondamento: una tranquillità perfetta non c'è di regnare nella Romenia. (FF. SS.)

Breslavia 11 agosto.

Una telegramma viennese della *Gazzetta Steniana* annunzia che il signor di Bismarck abbia chiesto la neutralità armata degli Stati medii pel caso d'una guerra coll'Austria. Gli Stati medii continuano nei loro tentativi di mediazione per non essere travolti in un conflitto. (FF. di V.)

Colonja 11 agosto.

È passata per qui la Regina d'Inghilterra, che si reca a Magonza e Coburgo. Essa è accompagnata da tre medici, essendo indisposta. (FF. di V.)

Brema 10 agosto.

Il Duca di Oldemburgo è partito nel più stretto incognito per Berlino. (FF. di V.)

Nuova York 8 agosto.

Johnson continua ad essere indisposto. — Le elezioni in Richmond furono annullate, perchè i soldati separatisti assenti non furono autorizzati a prendere parte alla votazione. — Il vapore *Glascow* incendiò in alto mare. — Il debito federale, al primo luglio, ascendeva a 2736 milioni di dollari. — I candidati separatisti, eletti dalla convenzione della Carolina del Nord, hanno deciso d'avversare il ritorno di questo Stato all'Unione. — Oro 144, cotone 48. (Sole.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 14 agosto.

(Spedito il 14, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 20 pom.)

Si annunzia da Carlsruhe che la trattazione della questione holsteiniana nella Dieta della Confederazione, fu resa vana dall'accordo delle due grandi Potenze. — Il Duca d'Oldemburgo è atteso a Salisburgo. — Notizie di Nuova York recano che le Autorità militari annullarono le elezioni di Richmond. (V. sopra.)
(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Diavoleto* di Trieste: « I passeggeri, che arrivano col treno d'Italia, vengono assoggettati a siffumigi, non solo alla Stazione di Nabresina, ma anche a quella di Trieste, e cioè, quelli che non passano per Nabresina. »

Il *Diavoleto* ha pure il seguente dispaccio telegrafico:

Rovigno 12 agosto.

« Una barca proveniente da Ancona portò seco un ammalato sospetto di cholera. Le Autorità di porto e sanità ebbero ordine di verificare il caso, e s'è, cholera, di respingere la barca a Poveglia presso Venezia, il Lazzeretto di Trieste, essendo già pieno di contumaci. »

Anche il Municipio di Rovereto entrò nella deliberazione d'istituire, ad esempio di tante altre città, e dietro la fattane felice esperienza nel 1855, una Commissione sanitaria, la quale assuma in sé tutti gli incarichi riguardanti la pubblica salute in questa eccezionale circostanza.

Questa Commissione, presieduta dal consigliere civico, sig. G. B. Nigari, è composta dai sigg. Pross Emiliano, Parisi dott. Aristide, Marsili Angelo, Gaifas Girolamo, Frizzi Riccardo, De Todeschini dott. barone Carlo, Duca Giovanni, Candiperghe Giovanni, Plancher Antonio.
(Mess. di Rov.)

Bollettini sanitari di Ancona.

Dal mezzodì del 10 agosto al mezzodì del 11, attaccati di cholera 77, morti 39.
Dal mezzodì del 11 agosto al mezzodì del 12, attaccati di cholera 62, morti 12; oltre a 55 morti dei giorni precedenti.

Lettere d'Ancona recano che da alcuni giorni vi succedevano disordini, specialmente a motivo della mancanza di lavoro. Ora però, in seguito a disposizioni superiori, il direttore del genio militare e quello del genio civile marittimo si sono incaricati di dar lavoro a chiunque si presenti, sieno uomini o donne, nelle opere del forte Scrima e della Banchina.

Le stesse lettere narrano pure di un cenciuolo, alcuni dicono un Francese, che alcuni di sono, veniva assalito da una frotta di facchini e monelli, i quali, accusandolo di spargere polveri avvelenate per la città, lo avrebbero ridotto a mal partito, se la Provvidenza non mandava alcune guardie di sicurezza, che riuscirono a strapparli dalle loro mani ed a sedare il tumulto, ricoverandolo per breve tempo nelle prigioni. I cadaveri non si vogliono dare in mano ai galeotti, che ora fanno le veci di supplenti; i parenti li portano scoperti al cimitero! (Pungolo.)

Una corrispondenza d'Ancona alla *Gazzetta di Genova* ci fa presentare assai lugubre lo stato della città d'Ancona. Il corrispondente, dopo avere premessa la sua incompetenza a descrivere lo stato della città, scrive: « Due circostanze solo vi noterò, le quali danno un'assai tetto carattere alla nostra situazione. Pel pietoso ufficio di seppellire i morti, non si trovò alcun uomo libero, che si volesse prestare per danaro. Si dovette aver ricorso ai condannati alle galere. Ed ora sono questi disgraziati che, spogliati la veste dell'obbrobrio, sotto veste di cittadino, ma scortati sempre dai loro guardiani, disimpegnano il doloroso ufficio di becchini. »

« A rompere il melanconico silenzio del lutto generale, sorgono tratto tratto frotte di monelli, che atterrano scorrazzando la città, vociferando, schiamazzando. »

« Da questi due episodi della nostra vita pubblica potete immaginare il resto della scena. » Dopo aver segnalato il zelo delle Autorità per provvedere ai malanni, cui non si volle o non si seppe prevedere, il corrispondente continua: « Nelle campagne, lo sgomento prende anche più grandi proporzioni, che si traducono in atti poco benevoli agli infelici, che cercano di sottrarsi al fatale morbo, abbandonando questo terribile centro d'infezione. » (Pungolo.)

L'Italia del 9 ha sulle condizioni d'Ancona un articolo, che si chiude colle seguenti parole: « Le altre città italiane debbono trarre profitto dalla sciagura d'Ancona per raddoppiare le precauzioni nelle cure igieniche, e nel rinnovamento delle case e delle pubbliche vie. Le edizioni locali sono impotenti a modificare le condizioni sanitarie di un paese, se le popolazioni non corrispondano alle sue viste. E di tal guisa che si allontanano dalle altre città, non solo le affezioni *coleriformi*, ma un grande numero ancora di altre malattie. Una buona igiene è uno dei più potenti mezzi per tutelare la salute pubblica. ... Aiutiamoci, se pur vogliamo che il cielo ci aiuti! »

In Ancona, fra le vittime del cholera, si annoverano il colonnello del 45.° di fanteria, cav. Pietrini, il distinto capitano d'artiglieria, Bidasio, oltre un maggiore e tre capitani di fanteria di linea, dei quali non conosciamo ancora i nomi. (G. di Mil.)

Tre uomini generosi, dott. Matteo Ceccarel, dott. Adolfo Casali, dott. Jacopo Luzzatto, hanno redatto un indirizzo ai giovani ferraresi, in cui gli invitano a sottoscrivere per andare a prestarsi come infermieri dei cholerosi nella desolata Ancona. (G. di G.)

Il primo caso di cholera ad Ancona si manifestò nella persona di una lavandaia, che abitava nel borgo Pio, e che lavò appunto le biancherie dei viaggiatori, che, provenienti dall'Egitto, avevano scontata la quarantena nel Lazzeretto. Un dottore in medicina, che fa parte del Consiglio provinciale di sanità, propose, al primo apparire del morbo, d'isolare completamente quella parte della città. Il suo parere non venne adottato per non allarmare la città. Le conseguenze di questa imprevidenza son note. (FF. SS.)

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 12 corrente agosto: « In mezzo alla perfetta tranquillità sanitaria, che ieri accennavamo in Bologna, nelle prime ore pomeridiane dello scorso giorno, all'Ufficio della Commissione sanitaria municipale perveniva notizia di malattia di carattere assai sospetto, in un imballatore da canapa, certo Gaetano Zamboni, dimorante in via S. Vitale. Tutto il presidente della Commissione, cav. avvocato C. Casarini, insieme all'egregio medico di Bologna, accompagnati dal sig. prof. Modonini, si recarono alla casa dell'infermo, ed il professore stesso conveniva col medico curante, dott. Pietro Loreta, che i sintomi del male presentavano tutti i caratteri del cholera. — Il presidente della Società operaia, prof. Filopanti, ed il conte avvocato A. Masi, vicepresidente dell'Associazione dei muratori ed artigiani (Unione), cui lo Zamboni era iscritto, si portarono pure a visitare il malato, recandogli soccorsi. — Bramando l'infermo di essere curato a domicilio, e prestandosi a ciò il sito di sua dimora, fu tosto provveduto all'isolamento, ponendo per ciò guardie sanitarie. »

Ad onta di tutte mai le più illuminate e solerti cure mediche (troppo tardivamente invocate dall'infermo, già da più giorni sofferente di diarrea), lo Zamboni mancava di vita verso le 6 ore di questa mattina. »

Lo stesso *Monitore di Bologna* reca: « In seguito al parere dell'onorevole Commissione sanitaria esecutiva, sappiamo che l'Autorità municipale fin da ieri ha disposto, come misura di prudenza nelle attuali circostanze, e per non trascurare nessuna maggiore precauzione, di far sospendere da questa sera i concerti musicali, che avevano luogo, giusta il consueto, sulla Piazza del Pavaglione. »

Scrivono da Torino all'*Opinione* che la sera del 7 corr., è avvenuto un caso di cholera in Asti. Era una guardia di Polizia che, venendo da Bari, era passata per Ancona e andava a Torino. Si fermò in Asti per affari suoi particolari, ebbe un violento attacco e dovette morire. « In questo momento (continua il corrispondente) mi si dice che un secondo caso è avvenuto in Asti la sera stessa. E d'un tale, che veniva anch'egli da Ancona, e che quella sera si è abbandonato a disordini piuttosto eccessivi. Alcuni medici hanno notato che la stanchezza e la scossa di un viaggio, in momenti epidemici, può produrre gravi conseguenze, e che nei viaggi bisogna aversi molta cura, non tanto per la questione del contatto, quanto per quella della stanchezza e della spossatezza, che abbate il corpo e lo rende facile agli attacchi del male, che predomina nell'atmosfera. »

Scrivono da Gavi, in data del 9, al *Movimento*:

« Giunse qui da parecchi giorni l'avvocato Luciani, nuovo direttore di questa Casa di reclusione, proveniente da Ancona. Cadde ammalato, e fu preso da tutti i sintomi di cholera, ma per buona fortuna, il male diede giù, e ora si trova affatto fuori di pericolo. Il medico curante è l'esimio dott. Giovanni Leone, il quale è sequestrato coll'ammalato in un appartamento dell'Albergo Traverso, e mercede l'assidua cura, da lui prestata, gli ha portato fuori d'ogni pericolo. »

« Per buona ventura, si tratta di un caso isolato, il quale non ebbe funeste conseguenze. Ma supponiamo che questo caso avesse dato luogo ad altri casi, che dovremmo dire del nostro Governo, il quale non esitò a mandarci impiegati governativi, col germe della malattia in corpo? I Luciani era partito da Ancona colla dissenteria... »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli 7 agosto:

« Abbiamo, se non lo sapete già, sei morti sopra nove casi di cholera a Sansevero, insino alle dieci antimeridiane d'iermatina, secondo un telegramma privato, giunto da quella città. Si aggiunge poi la notizia di casi isolati di cholera a Bari ed a Lecce, tra persone provenienti da Ancona. Il Roma di stamattina di questo propagarsi del morbo da colpa senza pietà al Governo, e, poiché questo si mostra risoluto a non interrompere le comunicazioni tra città e città, consiglia i Foggiani a pensare essi a farlo, ed i Napoletani ad interrompere per giunta, Municipio e popolazioni, il traffico sulla via di Puglia. L'altro giorno poi, in una tornata straordinaria del Consiglio provinciale, convocato a fine di regolare i nuovi carichi, che il Governo addossa alle Provincie, abbiamo avuto una mozione del consigliere Capuano, con cui si richiedeva che il Consiglio domandasse al Governo rigorosi provvedimenti per interrompere le comunicazioni tra le città infette e le sane. Il Vigliani, commissario regio, s'oppose, dichiarandole inutili e dannose, e facendo sapere che il Ministero era risoluto ad opporsi ad ogni interruzione per via di terra, a fine di non nuocere al commercio. Con tutto ciò, la proposta del Capuano fu votata unanimemente dal Consiglio; il qual fatto, anche per le opinioni assai temperate del proponente e della maggioranza del Consiglio, ha prodotto molta sensazione nel pubblico. (V. la *Gazzetta di sabato*.) »

« Come vedete, siamo in termini assai delicati. Tra popolazioni immaginose e prontissime si deve predicare temperanza e calma all'accostarsi d'un pericolo, che nella mente dei più si sarebbe potuto evitare sol che il Governo avesse prima usato più rigore verso gli arrivi in Ancona, e poi avesse isolata a tempo quella città. Questa è l'opinione delle classi più colte; le voci poi della plebe, tra la paura e i sobillamenti dei tristi, si possono piuttosto immaginare che ritrarre. »

Si legge nell'*Appennino*, in data di Foggia, 10 agosto: « Un dispaccio telegrafico annunzia essersi verificati in Sansevero 8 casi di cholera e 6 casi di perniciosa, dal mezzodì del 9 a quello del 11 corrente. Morirono 7 cholerosi, ed uno degli attaccati di perniciosa. »

« A San Nicandro pure avvennero in quella giornata altri casi di cholera, colla morte di 6 cholerosi. »

Corre voce che i Foggiani abbiano rotta la ferrovia, che mena a San Severo ed Ancona, per impedire così il contagio del cholera. — Così il *Popolo d'Italia*.

Nella *Nazione* dell'11 si legge: « Ieri la nostra Società Vittorio Emanuele rimise alla Società consorella Vittorio Emanuele d'Ancona lire italiane cinquecento, come offerta in soccorso delle disgraziate vittime del cholera. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Ci venne assicurato che negli Uffici pubblici, mentre tutte le carte provenienti da Alessandria d'Egitto si assoggettano alle siffumigazioni ed al disinfezzamento, tutto ciò poi, che giunge da Ancona, si lascia liberamente passare senza la minima precauzione. Se il fatto è vero, non è troppo lodevole, perchè illogico ed inqualificabile. » E più sotto nello stesso giornale:

Soccorsi ai poveri d'Ancona.
« Dalla Presidenza della Società di moralizzazione e beneficenza d'Ancona, intitolata Vittorio Emanuele, riceviamo il seguente telegramma: »

« *Gazzetta Torino*,
« Grazie benefica Torino, stringiamo mano uomini di cuore. Morbo mitiga ferocia. »

« Desiderando pertanto di non moltiplicare inutilmente i mezzi di beneficenza, raccoglieremo d'or innanzi tutte le offerte, che ci vengono presentate sulle schede di questa Società, la quale, come ieri dicemmo, ha mandato dal Municipio d'Ancona a distribuire i soccorsi. »

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 10 troviamo: « La *Vedetta* di Novara aveva ripetuto la voce che un caso di cholera fosse scoppiato a Vigerano. Siamo lieti di ricevere dall'ottimo sindaco di quella città, avvocato Bretti, una intera smentita a quella voce. Le condizioni sanitarie di Vigerano sono ottime, e la fiera d'ieri l'altro è stata frequentatissima. »

La Giunta municipale della città di Milano ha pubblicato il seguente Avviso: « Compresa dalla sciagura che affligge gravemente una città sorella, questa Giunta sa di farsi interprete dei sensi della cittadinanza milanese, non immemore dei mali altrui anche quando essa medesima è minacciata, aprendo una sottoscrizione in pro delle famiglie più povere dei colpiti dal cholera in Ancona. »

« Le oblazioni si ricevono presso l'economato municipale, e qui anche le Società e le Amministrazioni dei giornali potranno versare il prodotto di proprie collezioni. L'elenco degli oblatori sarà pubblicato nel giornale delle inserzioni ufficiali. »

« La Giunta, attesa l'urgenza, inizia la sottoscrizione coll'offerta di lire mille pel Comune, non dubitando che questa sarà dal Consiglio pienamente ratificata. »

Leggiamo nella *Lombardia* del 10 corrente agosto:

« Anche oggi sono soddisfacenti le notizie sanitarie della città e dei Corpi Santi, non essendovi neppure stato verun indizio di caso sospetto di cholera; la diminuzione poi dei casi in Ancona lascia adito a maggiori speranze. Tuttavia, la Commissione sanitaria straordinaria, nello scopo d'impedire occasioni d'introduzione della malattia per agglomeramento di moltitudine di persone, opinò venga sospeso lo spettacolo, che pareva volesse darsi nell'antiteatro dell'Arena il 27 corrente. Gli imprenditori, avvisati in tempo, risparmiarono di assumere impegni per le relative spese. »

« Sappiamo aver la Giunta municipale ordinato l'imbiancamento delle scale nelle case, che possiede per la formazione della Piazza del Duomo, e speriamo che il lodevole esempio di pulizia verrà ben presto seguito dagli altri proprietari di case. »

« Le persone, trattate nella casa di osservazione al Foppino fuori di Porta Magenta, godono finora di ottima salute; per cui, non verificandosi novità, potranno sciogliersi dalla contumacia nel giorno 12 corrente mese. »

« Intanto il Municipio del CC. SS., la cui solerzia fu argomento di speciale encomio della R. Prefettura, ha completamente allestito case di soccorso e d'osservazione per esser pronto ad ogni triste emergenza. »

Le notizie sanitarie di Milano e suoi dintorni continuano ad essere eccellenti. Anche di cholera sporadico non abbiamo a lamentare caso alcuno. Frattanto, la Commissione straordinaria di sanità, e i cittadini stessi, si adoperano tutti onde prevenire qualsiasi disgraziato caso. Sappiamo poi che alcuni privati cittadini hanno spontaneamente inviato ai loro conoscenti in Ancona, della biancheria nuova, e della tela, onde sia distribuita ai poveri di quella città. Fu pure spedita una quantità di medicinali, suggeriti pel cholera. Due negozianti hanno fatto invio, di una quantità del reputato elisir anticolerico del cav. Felice Vittone, in seguito al buon risultato, che ebbe l'uso di esso in quella città. Esso sarà distribuito gratis. (Pungolo dell'11.)

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano dell'11 agosto: « Per ordine emesso da questo Comando militare locale, alcuni soldati, che arrivavano ieri alla Stazione da luoghi infetti dalla epidemia dominante, destinati a dimorare in questa città, vennero tradotti all'Ospedale militare dei convalescenti situato nel circondario, al quale si fecero accedere per via esteriore alla città stessa, ed ove saranno tratti tenuti per un tempo conveniente. »

Il Sole scrive, sotto la data del 10 agosto: « La Direzione delle carceri ha vietato fino a nuovo avviso i colloqui dei detenuti coi parenti, o qualsiasi persona, che si presentasse per visitarli. A questa straordinaria misura di precauzione, ha aggiunto quella di ordinare che i guardiani delle carceri sieno tenuti alla pratica dei siffumigi, ogni qualvolta, per causa di servizio, debbono entrare nei camerotti. Queste disposizioni andarono in vigore fin da ieri. »

Scrivono da Desenzano, 9, alla *Sentinella Bresciana*: « A questa Stazione ferroviaria vengono praticati i siffumigi a tutti i forestieri in arrivo e partenza, non che alle merci, che restano in questi Uffici di spedizionieri per essere poi dirette altrove. »

E da Verona, 8 agosto: « Lo stato sanitario di tutte queste Provincie è soddisfacentissimo, e speriamo abbia anche a mantenersi così per l'avvenire, a motivo di essersi rinfrescata l'aria, e per la neve caduta sulla sommità delle montagne vicentine. »

Nella *Gazzetta di Parma*, del 9, si legge: « Ieri, si sparse la voce che un artigiere veniva colto dal cholera, e i sintomi, che presentava, convalidavano questa voce fino ad oggi. Ora possiamo assicurare dietro dichiarazione dei medici curanti, che colesio artigiere fu colto da una febbre perniciosa, e venne dai medici escluso affatto il dubbio del morbo asiatico. Posto, come caso sospetto, in una sala isolata dell'Ospedale, gli furono prodigate colla massima sollecitudine le prime cure, ed ora che scriviamo, ci viene assicurato che, dopo un copioso sudore, l'infermo viene dichiarato dai medici curanti fuori di pericolo. »

Il Congresso medico, che doveva aver luogo in Firenze il 3 del prossimo settembre, è stato aggiornato, in causa delle gravi condizioni della pubblica sanità nel Regno. (FF. SS.)

Leggesi nel *Diavoleto* di Trieste, del 10: « Ieri dopo pranzo un individuo disattento, uscendo da un appalto di tabacco, dopo aver acceso il sigaro, gettò la carta ardente sulla via. Una signora, che passava, senza avvedersi di quella piccola fiammella, fu ad un tratto presa di grande spavento, giacché le sue vesti meno leggere erano in fiamme. In men che non si dice, fu trascinata entro un portone e gli inquilini le gettarono addosso dell'acqua, mentre altri le strapparono le vesti con tanta prestezza da salvarle la vita. Guai se la filantropia delle persone accorse non avesse agito con tanta energia, che altrimenti quella signora avrebbe dovuto perire, o almeno restare

imperfetta. Fu trasportata invece salva, benché in deliquio, entro un *brougham* fino alla sua abitazione. Quante volte dovremo noi ripetere l'ammonezione di non gettare sulla via né sigari né pezzi di carta accesi! Sarebbe desiderabile che simili persone incaute, che gettano carta accesa sulle vie frequentate, venissero severamente punite, quando si trovano sul fatto. »

La Provincia di Torino, dell'8, narra: « Ieri sera, verso le 10 e 1/2, sull'angolo fra Via Nuova e Piazza Carlo Felice, un individuo, signorilmente vestito, venne trafitto con un colpo di pugnale da un ignoto, che sfuggiva, senza che alcuno potesse arrestarlo, né tampoco vederlo. Il colpo era diretto al cuore, ma un movimento, o accidentale o di difesa, lo fece cadere sul braccio, il quale fu ferito così profondamente che l'abbondante perdita del sangue fece poco meno che svenire il ferito. Questi, a cura del padrone del *Café di Roma*, accorso, fu messo in una vettura cittadina, e condotto all'Ospedale. Non una parola fu scambiata tra l'aggressore e l'agredito; non un grido fu gettato. Ignorasi la cagione di questo audace delitto. »

Dicesi che l'illustre drammaturgo Ponsard, sia molto gravemente ammalato. Il dottor Nélaton è stato chiamato presso di lui.

Certo Forzatti, cameriere nell'Albergo Gallo a S. Marco, denunciava presso la competente Autorità, che nella sera dell'8 corr., durante lo spettacolo nel Teatro Malibran, gli era stato trafugato l'orologio, con catena d'oro, del valore di circa 100 fiorini. Tale denuncia, fondata sulla semplice mancanza dell'orologio e della catena, venne poco appresso dimostrata inesatta dal fatto, essendoché il sergente Venceslao Chochola, dell'1.° Reggimento fanti Arciduca Alberto N. 44, avendo trovato per terra, nel medesimo teatro, quegli oggetti preziosi, immediatamente li consegnava al suo Comandante superiore, il quale, da parte sua, gli inviava all'1.° R. Direzione di Polizia perché fossero consegnati al loro padrone. La onestissima azione del sergente Chochola merita il pubblico encomio.

La mattina del 7 agosto, scoppiò un incendio nella stalla del contadino Del Turco Pietro di Trivignano, Distretto di Palma, mentre tutta la sua famiglia si trovava nei campi. Il Del Turco, che era rimasto solo in una camera sopra la stalla dove calarsi per la finestra. Gli animali, che si trovarono nella stalla, ripulero da sé le catene, e così si salvarono. Si attribuisce la causa dell'incendio alla cenere accesa d'un sigaro, che sarebbe caduta nella paglia. Il danno ascende a 800 fiorini.

Nei giorni 17, 18, 19 e 20 settembre, avrà luogo alla Spezia la seconda *Riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali*, sotto la straordinaria presidenza del prof. Giovanni Capellini.

A tale convegno, che si terrà ogni anno in luogo diverso, finché sia compito il giro della penisola, oltre il comune a tutte le riunioni scientifiche di facilitare fra i cultori delle scienze lo scambio delle idee, e quindi il progresso della scienza, è prefisso anche lo scopo più speciale di rendere gli studi naturali popolari in Italia, procurando, mano mano, agli Italiani la cognizione del proprio paese, e dei molteplici mezzi, che loro fornisce una terra ricca di tanti doni, eppure in gran parte quasi inesplorata.

I naturalisti svizzeri si radunano quest'anno a Ginevra per celebrarvi il cinquantesimo anniversario della fondazione della *Società elvetica*, e trovano già avanzati gli studi e pubblicati i primi fogli di una grandiosa *Carta geologica della Svizzera*, e fondata un'Associazione, forse la più numerosa e ben ordinata, per le osservazioni meteorologiche, e tutto un paese conscio dei vantaggi del sapere, e plaudente, fin dai più ardui recessi delle Alpi, alla missione civilizzatrice dei loro uomini di scienza.

Quanti scienziati italiani e stranieri, vorranno onorare la riunione di loro presenza vi saranno lietamente accolti.

A norma di ciascuno si aggiungono alcuni punti del Regolamento (*).

Si troverà nel Palazzo della Biblioteca comunale (Spezia — Piazza del Teatro), il registro d'iscrizione, il biglietto di ammissione e le occorrenti indicazioni.

Milano, 23 luglio 1865.

CORNELLI, Presidente.

A. Stoppani, Segretario.

(*) La Riunione dura quattro giorni, escluse le gite che si potessero stabilire dalla Presidenza locale. Vi prendono parte attiva i rappresentanti dei Corpi scientifici, e gli invitati e ammessi dal presidente straordinario. Chi vi interviene si fa inscrivere in apposito *Rolano*, indicando di quali argomenti intende occuparsi particolarmente nelle sedute. Vi sono due sedute generali, l'una al principio e l'altra alla fine della Riunione, e delle sedute speciali per sezioni determinate secondo il numero dei soci e degli invitati presenti, e secondo gli argomenti che intendono di trattare. Le lettere e le discussioni devono versare su argomenti di scienze fisiche e naturali, a meno che abbiano per oggetto l'illustrazione del paese, in cui si tiene l'adunanza.

L'ottimo periodico, *L'Amico dei fanciulli*, fondato, in Alessandria, dal compianto professore Giustiniani, è ora con pari successo continuato dalla di lui vedova, signora Carolina Barceco.

La mezza di cento e cento giornali così detti politici (Dio ci scampi dalla loro politica!), i quali lavorano tuttodì nella sublime impresa di fabbricarci un'Italia a lor modo, quando non è di disfarsia, è uno spettacolo consolante e commovente quello di vedere una donna, che sola, o quasi sola, senza pretese, in una modesta sfera di scritti, procura di rendersi utile al suo simile ed alla patria, instillando nel cuore e nella mente della crescente generazione semi d'utili cognizioni e di morali virtù. Così, mentre in mano di quel sesso, che s'intitola forte, la stampa serve a strumento di basi raggiari e di cupide voglie, sotto alla penna di una appartenente al sesso debole, compie ad una più onorifica e leale missione, quella di farsi educatrice.

Noi auguriamo alla generosa scrittrice il plauso e l'aiuto degli onesti; la forza, quando ne sia d'uopo, di superare tutti gli ostacoli, che potessero attraversare il suo cammino.

(Cam. di Comm. ed Arti d'Alessandria.)

(V. il *Gazzettino* nella quarta pagina.)



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Bilancio dello Stato per l'anno 1865.

PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 132.)

Spese dello Stato.

	Spese ordinarie (in val. austr.)	Spese straordinarie (in val. austr.)	Somma (in val. austr.)
Titolo 15. Fondazioni e contributi d'istruzione:			
1. Austria sotto l'Enns	157,973	75,500	233,473
2. Austria sopra l'Enns	945	—	945
3. Salisburgo	7,447	—	7,447
4. Tirolo	7,070	—	7,070
5. Stiria	106	—	106
6. Carinzia	147	—	147
7. Carniola	5,617	—	5,617
8. Litorale	2,627	—	2,627
9. Dalmazia	50	—	50
10. Bosnia	2,115	—	2,115
11. Slesia	1,103	—	1,103
12. Gallizia orientale	170	—	170
13. Gallizia occidentale e Cracovia	61	—	61
14. Regno Lombardo-Veneto	88,442	—	88,442
Somma (Titolo 15, §§ 1 fino 14)	273,876	75,500	349,376
Titolo 16. Equivalenti ed aggiunte per iscopi d'istruzione:			
1. Austria sotto l'Enns	18,326	—	18,326
2. Austria sopra l'Enns	10,560	—	10,560
3. Salisburgo	13,641	—	13,641
4. Tirolo e Vorarlberg	6,913	—	6,913
5. Stiria	600	—	600
6. Carinzia	1,500	—	1,500
7. Carniola	800	—	800
8. Litorale	3,955	—	3,955
9. Dalmazia	1,618	—	1,618
10. Bosnia	665	—	665
11. Slesia	1,938	—	1,938
12. Gallizia orientale	—	—	—
13. Gallizia occidentale e Cracovia	—	—	—
Somma (Titolo 16, §§ 1 fino 13)	42,220	—	42,220
Somma (Cap. 8, Titolo 1 fino 17)	2,798,849	437,328	3,236,177
Somma (Cap. 8, Titolo 1 fino 17)	4,532,711	717,930	5,250,641
Totale (Capitolo 7 e 8)	26,859,755	742,039	27,601,794
Cap. 9. VIII. Cancelleria sulla ungherese.	14,000,000	571,000	14,571,000
Cap. 10. IX. Cancelleria sulla transilvana.	3,410,000	250,000	3,660,000
Cap. 11. X. Cancelleria sulla croato-slavona.	1,823,698	234,000	2,057,698
Cap. 12. XI. Consiglio d'istruzione.	30,000	—	30,000
XII. Ministero di finanza.			
A. Spese dello Stato propriamente dette.			
Cap. 13. Amministrazione di finanza.			
Titolo 1. Direzione centrale.	695,000	23,937	718,937
Titolo 2. Direzioni di finanza provinciali e distrettuali e Casse di raccolta.	4,920,000	70,000	5,000,000
Titolo 3. Guardie di finanza.	6,000,000	25,000	6,025,000
Titolo 4. Casse provinciali.	785,000	—	785,000
Titolo 5. Uffici d'imposte.	2,875,324	550,000	3,425,324
Titolo 6. Procure di finanza.	460,000	22,816	482,816
Titolo 7. Catasto stabile.	1,174,796	—	1,174,796
Titolo 8. Provviste imposte fondiarie.	237,500	2,750	240,250
Titolo 9. Istituti d'istruzione montanistica e forestali.	38,600	—	38,600
Titolo 10. Istituto forestale di Maria Brunn.	19,433	—	19,433
Titolo 11. Istituto montanistico di Pribram.	14,112	—	14,112
Titolo 12. Accademia montanistica e forestale di Schemnitz.	29,853	1,500	31,353
Somma (Titolo 9, §§ 1 fino 12)	101,998	1,500	103,498
Titolo 10. Direzione del debito dello Stato.	17,575	450	18,025
Titolo 11. Spese d'amministrazione del Fondo d'amortizzazione azione lombardo-veneto.	18,562	—	18,562
Somma (Cap. 13, Titolo 1 fino 11)	17,295,755	693,703	17,989,458
Cap. 14. Sovvenzioni o dotazioni.			
A. A. singoli Fondi provinciali:			
1. Austria sopra l'Enns, in via d'anticipazione.	—	51,652	51,652
(per il periodo finanziario 1864: fior. 27,823 per il 1865: fior. 23,829)			
2. Stiria, per anticipazione	—	142,390	142,390
3. Tirolo	—	70,000	70,000
4. Carinzia	—	60,000	60,000
5. Carniola	—	8,300	8,300
6. Bosnia, per anticipazione	—	73,712	73,712
7. Slesia	—	1,995	1,995
fior. 8,085 per anticipazione			
Somma (Cap. 14, Titolo 1 fino 7)	140,295	275,839	416,134
Cap. 15. B. Ad imprese industriali:			
Titolo 1. Al Lloyd austriaco.	—	2,000,000	2,000,000
Titolo 2. Alla Società di navigazione a vapore sul Danubio, al 4 per 100.	—	560,000	560,000
Titolo 3. Alla Società ferroviaria di congiunzione meridionale settentrionale germanica, al 4 per 100.	—	680,000	680,000
Titolo 4. Alla ferrovia del Tisico, al 4 per 100.	—	970,000	970,000
Titolo 5. Alla ferrovia Imperatrice Elisabetta, al 4 per 100.	—	1,400,000	1,400,000
Titolo 6. Alla ferrovia occidentale boema, al 4 per 100.	—	315,000	315,000
Titolo 7. Alla ferrovia Zittau-Reichenberg.	—	100,000	100,000
Titolo 8. Alla ferrovia meridionale dello Stato.	—	8,218	8,218
Somma (Cap. 15, Titolo 1 fino 8)	—	6,033,218	6,033,218
Capitolo 16. C. A. singoli fondi d'esercizio del suolo:			
Titolo 1. Anticipazione senza interesse alla Gallizia orientale.	—	1,582,395	1,582,395
Titolo 2. Anticipazione senza interesse alla Gallizia occidentale.	—	1,042,635	1,042,635
Titolo 3. Anticipazione senza interesse alla Bucovina.	—	423,588	423,588
Somma (Cap. 16, Titolo 1 fino 3)	—	3,048,588	3,048,588
Totale (Capitolo 14 fino 16)	140,295	9,357,615	9,497,910
Cap. 17. Amministrazione generale delle Casse.			
Titolo 1. Spese per crediti e manopolizioni di danaro.	200,000	—	200,000
Titolo 2. Perdita in monete e cambi.	40,000	—	40,000
Titolo 3. Interessi a Case bancarie estere.	—	3,750,000	3,750,000
Titolo 4. Sconti per cambiali incassate prima della scadenza.	120,000	—	120,000
Titolo 5. Spese varie.	55,054	—	55,054
Titolo 6. Abolizione del dazio della Sclida.	—	109,872	109,872
Somma (Cap. 17, Titolo 1 fino 6)	415,054	3,859,872	4,274,926
Cap. 18. Stato generale delle pensioni.			
Titolo 1. Emolumenti di quiescenza.	437,353	—	437,353
Titolo 2. Pensioni d'impiegati e inservienti.	6,037,996	—	6,037,996
Titolo 3. Pensioni di vedove d'impiegati ed inservienti.	2,470,248	—	2,470,248
Titolo 4. Contributi per l'educazione di fanciulli.	188,938	—	188,938
Titolo 5. Provvigioni.	1,648,115	—	1,648,115
Titolo 6. Grati.	672,650	—	672,650
Titolo 7. Quartali di morte e per defunzione.	130,550	—	130,550
Somma (Cap. 18, Titolo 1 fino 7)	11,585,850	—	11,585,850
Interessi del debito dello Stato:			
Cap. 19. A. Debito generale dello Stato:			
Titolo 1. Censi del vecchio debito dello Stato.	712,600	—	712,600
Titolo 2. Censi del nuovo debito dello Stato.	109,890,570	—	109,890,570
Titolo 3. Censi del debito oscillante.	5,406,800	—	5,406,800
Titolo 4. Rendite d'indennizzo per danni consumo aboliti.	618,100	—	618,100
Titolo 5. Varie rendite d'indennizzo.	35,010	—	35,010
Titolo 6. Pagamenti a Governi esteri.	87,500	—	87,500
Somma (Cap. 19, Titolo 1 fino 6)	113,750,580	—	113,750,580
Cap. 20. B. Debito del Regno Lombardo-Veneto.	3,830,400	—	3,830,400
Totale (Cap. 19 e 20)	117,080,980	—	117,080,980

Spese dello Stato.

		Spese ordinarie straordinarie somma (for. in val. austr.)	
Cap. 21. Ammortizzazione di debiti.			
Titolo 1.	Pagamenti per capitali e vincite di prestiti con lotteria	—	6,998,410 6,998,410
Titolo 2.	Quota d'ammortizzazione alla Banca nazionale per il rito della carta monetata in valuta di Vienna	—	9,136,790 9,136,790
Titolo 3.	Ammortizzazione del debito alla Banca coperto da beni dello Stato	—	19,886,900 19,886,900
Titolo 4.	Quota d'ammortizzazione nell'anticipazione in argento della Banca nazionale senza interesse	—	10,000,000 10,000,000
Titolo 5.	Ritiro delle obbligazioni di diversi prestiti	—	3,567,900 3,567,900
Titolo 6.	Pagamenti di capitale del prestito 1861	—	6,000,000 6,000,000
Titolo 7.	Pagamenti di ferrovie private	—	105,993 105,993
Titolo 8.	Pagamenti del debito oscillante	—	917,000 917,000
Titolo 9.	Pagamenti di capitali passivi ad alcuni fondi d'esercizio del suolo	—	1,377,471 1,377,471
Titolo 10.	Pagamenti di capitali del debito del Regno Lombardo-Veneto	—	2,013,655 2,013,655
Somma (Cap. 21, Titolo 1 sino 10)		—	60,004,119 60,004,119
B. Spese di esercizio, di riscossione, e d'amministrazione delle entrate dello Stato.			
Capitolo 22. Imposte dirette:			
Titolo 1.	Percenti di riscossione nel Regno Lombardo-Veneto	173,000	14,000 187,000
Titolo 2.	Ricompense a impiegati politici e a Comuni per la riscossione delle imposte	6,700	— 6,700
Titolo 3.	Rendite d'indennizzo ad alcune partite già esenti da imposte nella Dalmazia, quando fu introdotta l'imposta fondiaria	5,820	— 5,820
Titolo 4.	Spese d'esecuzione	—	219,631 219,631
Somma (Cap. 22, Titolo 1 fino 4)		185,520	233,631 419,151
Imposte indirette:			
Capitolo 23.	Dazio consumo	2,046,000	— 2,046,000
Capitolo 24.	Dogane	1,632,380	91,000 1,723,380
Capitolo 25. Sali:			
Titolo 1.	Spese d'amministrazione	434,688	— 434,688
Titolo 2.	Spese di produzione e di acquisto	4,023,520	224,100 4,247,620
Titolo 3.	Spese di distribuzione	1,803,855	47,000 1,850,855
Somma (Cap. 25, Titolo 1 fino 3)		6,262,063	271,100 6,533,163
Capitolo 26. Tabacco:			
Titolo 1.	Spese d'amministrazione	576,430	— 576,430
Titolo 2.	Spese di produzione e d'acquisto	25,374,112	498,000 25,872,112
Titolo 3.	Spese di distribuzione	2,708,824	74,000 2,782,824
Somma (Cap. 26, Titolo 1 fino 3)		28,659,366	572,000 29,231,366
Capitolo 27.	Bolli	340,885	— 340,885
Capitolo 28.	Tasse e competenze di affari giudiziari	835,345	14,804 850,149
Capitolo 29.	Lotte	11,579,000	— 11,579,000
Capitolo 30.	Dogani	31,487	— 31,487
Capitolo 31.	Puntamenti	24,684	— 24,684
Capitolo 32.	Competenze rinviate nel Regno Lombardo-Veneto	19,000	— 19,000
Totale (Cap. 23 sino 32)		51,428,214	948,904 52,377,118
Proprietà dello Stato.			
Capitolo 33. Beni dello Stato:			
Nell'amministrazione dei Domini sotto lo Stato.			
Titolo 1.	Col trasporto alle Casse dello Stato	1,055,146	74,022 1,129,168
Titolo 2.	Col trasporto alla Banca nazionale	150,537	26,400 176,937
Titolo 3.	Nei Domini amministrati dalla Banca nazionale	931,829	91,203 1,023,032
Titolo 4.	Beni montanistici	253,032	40,813 293,845
Titolo 5.	Edifici diesteriali	106,496	735 107,231
Titolo 6.	Ferrovie erariali	8,000	1,888,671 1,896,671
Somma (Cap. 33, Titolo 1 fino 6)		2,505,040	1,421,814 3,926,854
Capitolo 34. Foreste dello Stato:			
Sotto l'amministrazione dello Stato:			
Titolo 1.	Con trasporto alle Casse dello Stato	4,000,288	165,150 4,165,438
Titolo 2.	Col trasporto alla Banca nazionale	124,900	2,000 126,900
Titolo 3.	Foreste amministrate alla Banca nazionale	352,084	21,003 373,087
Titolo 4.	Foreste amministrate alla Banca nazionale	2,820,927	308,124 3,129,051
Titolo 5.	Saline	783,600	65,150 848,750
Somma (Cap. 34, Titolo 1 sino 5)		8,091,799	561,427 8,653,226
Capitolo 35. Patrimonio in amministrazione dello Stato per titolo di confisca.			
Domini e foreste		364,710	— 364,710
Capitolo 36. Fabbriche erariali:			
Titolo 1.	Topografia di Corte e di Stato in Vienna	459,466	— 459,466
Titolo 2.	Topografia di Corte in Leopold	689	— 689
Titolo 3.	Topografia di Stato in Temesvar	9,540	— 9,540
Titolo 4.	Fabbrica di carta in Schönbühel	555,724	— 555,724
Titolo 5.	Fabbrica di porcellana in Vienna	92,436	— 92,436
Somma (Cap. 36, Titolo 1 fino 5)		1,201,855	— 1,201,855
Capitolo 37. Ramo montanistico:			
Titolo 1.	Autorità dirigenti montanistiche	412,999	700 413,699
Titolo 2.	Fucine	10,091,470	118,834 10,210,304
Titolo 3.	Cave di carbon fossile	440,978	16,455 457,433
Titolo 4.	Altre officine montanistiche	15,230,651	229,388 15,460,039
Somma (Cap. 37, Titolo 1 fino 4)		26,181,098	365,387 26,546,485
Capitolo 38. Ramo monetale			
In tutto (Cap. 13 fino 38)		262,106,079	77,470,032 339,576,111
Cap. 39. XIII. Ministero del commercio e pubblica economia.			
A. Spese ordinarie dello Stato:			
Titolo 1.	Direzione centrale	206,802	18,000 224,802
Titolo 2.	Istituti d'istruzione d'economia rurale in Ungarisch-Altenburg	45,497	6,100 51,597
Titolo 3.	Cultura del suolo	145,017	— 145,017
Titolo 4.	Captaner e montanistiche	180,601	— 180,601
Somma (Cap. 39, Titolo 1 fino 4)		577,917	24,100 602,017
B. Spese d'esercizio:			
Titolo 5.	Poste	9,967,460	25,000 9,992,460
Titolo 6.	Telegrafi	2,002,071	454,400 2,456,471
Somma (Cap. 39, Titolo 5 fino 6)		11,969,531	479,400 12,448,931
Totale (Cap. 39, Titolo 1 fino 6)		12,547,434	503,500 13,050,934
Cap. 40. XIV. Ministero della giustizia.			
Titolo 1.	Direzione centrale	166,456	— 166,456
Titolo 2.	Suprema Corte di giustizia	300,000	12,810 312,810
Titolo 3. Amministrazione giudiziaria nelle Provincie:			
1.	Austria sotto l'Enns	1,060,444	— 1,060,444
2.	Austria sopra l'Enns	188,610	— 188,610
3.	Salisburgo.	61,772	— 61,772
4.	Tirol.	253,751	— 253,751
5.	Vorarlberg	25,489	— 25,489
6.	Stiria	375,847	— 375,847
7.	Carinzia	86,868	— 86,868
8.	Carniola	123,993	— 123,993
9.	Litorale	317,547	— 317,547
10.	Dalmazia	225,905	— 225,905
11.	Boemia	1,204,565	— 1,204,565
12.	Moravia	491,528	— 491,528
13.	Slesia	112,142	— 112,142
14.	Galizia orientale	699,043	— 699,043
15.	Galizia occidentale e Cracovia	394,421	— 394,421
16.	Bucovina	94,144	— 94,144
17.	Regno Lombardo-Veneto	1,581,533	— 1,581,533
Somma (Titolo 3, §§ 1 fino 17)		7,298,267	— 7,298,267

voce che sarebbero stati graziati della pena del carcere, alla quale erano stati condannati per sentenza di questo Tribunale militare, 127 reattenti, che stavano espiando in S. Palazia. Oggi possiamo annunciare che la grazia è venuta, e questa mattina sono cominciate le solite operazioni d'ispezione per rinviarli o alle proprie case, se riformati, o ai corpi dell'esercito, se giudicati abili al servizio militare.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10 corrente agosto:

« I giornali di Napoli dell'8 si occupano, come al solito, del brigantaggio e delle condizioni sanitarie delle Due Sicilie che, eccettuata una località della Capitanata, sono in ogni altra parte rassicuranti. Taluni di essi pubblicano alcuni documenti sul noto affare d'Infantina in Sicilia; e, fra gli altri, una lunga violentissima lettera, scritta nel settembre del 1863 dal colonnello Garibaldi Trassoli al maggiore D. Villata, dopo che questi ebbe fatto eseguire la fucilazione dei Garibaldini disertori dell'esercito. Intrattengono eziandio della recente circolare del ministro della guerra, riferendosi agli attacchi, di cui son fatti segno alcuni ufficiali dell'armata per parte del giornalismo, alludendo specialmente alle accuse, di questi giorni propagate contro il De Villata suddetto, e ad alcun altro. L'Italia dice di non pubblicarla, perché amerebbe fosse dichiarata apocriefa. Però fin da ora protesta contro l'assurdo principio che la circolare vorrebbe, secondo lei, far prevalere, di rendere, cioè, l'esercito solidario degli eccessi, commessi o rimproverati a qualche ufficiale.

« A comprendere questo concetto dell'Italia, giova avvertire che la circolare del generale Pettiti, del 21 luglio, dice ai comandanti dei corpi di comunicare confidenzialmente agli ufficiali che, in caso di attacco per parte della stampa a taluno d'essi, finché la colpa sia lungi d'essere provata, oppure si tratti d'imputazioni a cui sfugge la responsabilità dell'individuo, è giusto che chi è fatto bersaglio a indebita offesa trovi nei commilitoni difesa ed appoggio morale e non sia abbandonato nell'isolamento ad indegni attacchi; e quando avvenga che un ufficiale sia ingiustamente accusato, e si riconosca l'innanziabilità di sua condotta, i compagni non esitano a farsi moralmente seco lui solidari.

« E scendendo a dire degli attacchi, cui possono andar soggetti gli ufficiali a mezzo della stampa, o sotto il velo dell'anonimo, ed ai quali pure non debbono rimanere indifferenti i commilitoni, finisce coll'assicurare che il Governo non si lascerà smuovere dalla pressione della stampa, cui indirizza queste parole di chiusa:

« Che se poi, per preconcetto sistema, o per evidente passione di parte, si vuol attaccare gli individui, per minare l'esercito, è necessario che i settari sappiano che troveranno a fronte, non gli individui, ma l'esercito, forte della sua coesione e del suo buon diritto; l'esercito, che non offende, ma che, assalito ingiustamente nei suoi membri, presta ai suoi membri tutta la forza del suo appoggio morale. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La condizione del Pettiti si fa difficile assai, dopo che gli effetti della sua circolare si manifestano così contrarii all'ordine pubblico ed alla concordia. L'agitazione della classe operaia di Genova comincia a propagarsi anche qua, e so che le Associazioni liberali di qui preparano proteste e dichiarazioni.

« Sarebbe necessario che alcun provvedimento opportuno venisse a restituire gli animi alla calma; ed è molto da deplorarsi che in questo tempo sieno chiuse le Camere. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 13 agosto:

« Al nome di que' deputati, che protestarono contro la circolare Pettiti colla dichiarazione che abbiamo ieri riferita, altri nomi si vanno aggiungendo. Il deputato De Boni ha aderito a quella protesta colla seguente lettera, che troviamo nell'*Avanguardia*:

« Sig. direttore.

« La prego di registrare che aderisco di tutto cuore alla dichiarazione di alcuni membri del Parlamento per la circolare Pettiti, manifestamente incostituzionale, apertamente nemica alla libertà della stampa, madre di tutte le altre, quindi alle basi dello Stato e del diritto italiano. A Pio IX io non voglio, e niuno vuole sostituire un Pettiti, all'asperges una sciabola.

« Io debbo aggiungere a quella dichiarazione una nota. Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente, il Ministero Lamarmora-Lanza approva, non solo la condotta del Pettiti, ma la fa sua; ed arrogandosi potestà giudiziaria, che non può avere, con ischerzo supremo d'ogni forma di giustizia e d'ogni Codice, dichiara il suo programma manovellare la legge fondamentale. E si è messo perciò fuori della legge.

« E io chiedo, minor male, l'immediata convocazione del Parlamento.

« F. De Boni. »

« Ci duole che, in questione di così vitale importanza per la garanzia delle nostre libertà interne, i deputati della nostra città si siano lasciati precorrere. »

Leggiamo nell'*Avanguardia*: « Il Circolo popolare politico ha deciso di promuovere una meeting, martedì venturo, al Teatro Vittorio Emanuele, per invitare il popolo torinese a presentare una petizione in Parlamento, affinché sia posto in istato d'accusa il ministro Pettiti, come reo d'aver intaccato le franchigie costituzionali dello Stato. »

Sarà pubblicato tra breve a Firenze un decreto reale, che concede la fondazione di un Istituto di credito fondiario, colla residenza a Napoli, Milano e Siena. (W. Abendpost.)

Il *Pensiero Italiano* del 13 corr., ha in data di Siena: « Il regio ispettore scolastico di questa Provincia venne dimesso, per non aver secondato esattamente gli ordini governativi nella visita di quel Seminario. »

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria*, del 7: « Il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato che siano definitivamente chiuse le Scuole ginnasiali e liceali del Seminario vescovile di Rieti. »

Secondo annunziano vari giornali, si attende per il 20 di questo mese la pubblicazione d'un opuscolo di Massimo D'Azeglio che ha per titolo: *Agli elettori*, lettera. (Pens. Ital.)

Il giornale *La Vespa* venne sequestrata il 12, d'ordine del procuratore del Re, per un articolo intitolato: *Chi è con voi?*

Si afferma, dice l'*Unità Cattolica*, che siano state fermate alla frontiera svizzera molte copie

d'un libello col titolo: *Révolutions sur la Cour d'Italie*.

Ci giungono, nel momento di porre in torchio, spiacevoli notizie da Arezzo. Dopo qualche collisione avvenuta, a quanto pare, carattere politico, avvenuta ne' giorni anteriori, la sera del 8 corrente sarebbero verificatisi una grave rissa, che ebbe per conseguenza la morte d'un cittadino per colpo di stilo, una grave lesione nel cranio ad altro cittadino, prodotto da mazza ferrata, e diversi ferimenti. Sono stati fatti non pochi arresti. (Nozione.)

IMPERO RUSSO
Pietroburgo 11 agosto.

Il ministro per gli affari postali e telegrafici Tolstoj, e un incaricato della Prussia, firmano il 9 corrente un nuovo trattato postale russo-germanico. (W. Abendpost.)

INGHILTERRA.

Prima di partire per la Germania, nell'ultimo Consiglio tenuto a Osborne, la Regina Vittoria ha firmato un decreto, che proroga al 1.º novembre la riunione del nuovo Parlamento. Si crede che questa riunione sarà poi prorogata ancora al gennaio o al febbraio. (Patrie.)

SPAGNA

Al dire del giornale spagnolo l'*Epoca*, la Corte di Madrid, attualmente a Zarauz, farà ritorno alla capitale il 1.º di settembre; si crede che in tale occasione verrà ufficialmente annunziato lo stato interessante della Regina, e lo scioglimento delle Cortes.

BELGIO.

Bruxelles 5 agosto.

La Camera dei rappresentanti si è separata senza termine fisso. In una delle ultime sedute, il deputato Dumortier ha fatto parola delle proprie opinioni censurando con veemenza un decreto regio, che toglie la dotazione comunale ad alcune Scuole d'ignoranti.

Il ministro dell'interno ha difesa questa misura, ed ha dichiarato esplicitamente che sostituirà da per tutto Scuole comunali alle Scuole del clero dotate dai Comuni. (O. T.)

FRANCIA.

Leggiamo nella *France*: « Un giornale francese, che si pubblica all'estero, scrisse che il principe di Metternich avrebbe sottoposto all'Imperatore d'Austria un progetto di riconciliazione tra l'Austria e l'Italia, compilato col sig. Drouyn di Lhuys.

« Parecchie corrispondenze esterne accolsero siffatta novella, e la riprodussero come fosse un disegno serio. L'insistenza che si pone intorno a tale diceria, ci obbliga a dichiarare di nuovo che non ha il menomo fondamento.

« La Francia non si occupa de' rapporti tra l'Austria e l'Italia maggiormente di quanto faccia d'indisidii, che presentemente dividono la Prussia e l'Austria, e de' negoziati tra Roma e Firenze sul campo delle questioni religiose. »

Leggesi nella *Patrie*, sotto la data dell'11 agosto corrente:

« Il sig. Ulloa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Firenze, giunse ieri a Parigi. Si crede che quel capo di missione vi soggiornerà per alcuni giorni.

« S'annunzia egualmente l'arrivo del sig. Fatio, ministro del Messico a Madrid. Il signor Fatio ritorna da Vichy. Quel diplomatico, che è in pari tempo accreditato a Lisbona, si dispone a recarsi in quella città, a fine di consegnarvi al Re D. Luigi il collare dell'Ordine dell'Aquila messicana, che fu conferito a S. M. Fedelissima dall'Imperatore Massimiliano. »

Il *Pays*, riassumendo gli ultimi fatti relativi alla questione dei Ducati, e accennando alla difficoltà della sua soluzione, dice:

« Se noi prestiamo fede alle nostre particolari corrispondenze, l'Austria è arrivata al massimo delle concessioni, che crede di poter fare, e la Prussia è discesa al minimo delle domande, che ritiene dover formulare.

« Se l'accordo fra le due Potenze tedesche non si stabilisce su questo terreno, che cosa ne risulterà?

« Nulla, assolutamente nulla.

« Il Gabinetto di Vienna non farà mai la guerra per arrestare il Gabinetto di Berlino sul pendio delle invasioni successive, che costituiscono il fondo della politica prussiana nella questione dei Ducati dell'Elba; ed il Gabinetto di Berlino non oserà a sua volta agire apertamente colla forza per tagliare il nodo gordiano di tal questione senza fine, che la Dieta tedesca è impotente a risolvere.

« Non vi era che una sola soluzione possibile, ed era quella di consultare direttamente col suffragio, universale il voto delle popolazioni, e conformarsi a questo.

« Questo sistema aveva per sé la forza di un principio, il quale tende sempre più a diventare diritto pubblico moderno, e che si appoggia all'equità.

« Le parti interessate saranno sforzate, presto o tardi, di addividere a questo mezzo pratico. Meglio varrebbe presto che tardi.

« Speriamo che la Prussia e l'Austria finiranno col comprendere, e che capiranno infine che dal momento che nessuno ha il diritto, il potere, i mezzi e la volontà di prendere i Ducati dell'Elba, è più semplice il lasciare che si diano a chi loro sembrerà più in istato di assicurare la loro stabilità e sviluppare la loro prosperità. »

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 10 agosto.

Il signor di Beust, qui arrivato da Vienna, ebbe oggi una conferenza col sig. di Plöndert, e si recò poi, coll'inviato sassone, signor di Künze, a Pussenhofen, dove si trova il Re di Sassonia. Secondo la *Baierische Zeitung*, le asserzioni, relative a divergenze fra la Baviera e la Sassonia, sono prive di fondamento. Dacché il signor di Plöndert dirige il Ministero, non esistettero differenze fra due Governi. (FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — Amburgo 11 agosto.

Fino alla fine di luglio, il tratto di ferrovia Altona-Kiel-Rendsburgo-Neumünster ebbe una rendita inferiore di 217,303 M. C., in confronto dell'anno scorso, e il tratto di ferrovia Elmhorn-Glückstadt-Neumünster una rendita inferiore di 11,975 M. C. (G. Uff. di Vienna.)

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 11 agosto.

La *Gazzetta* di qui annunzia: « La Polizia di Prenz confidò la *Gazzetta* locale, a quanto si dice, per aver comunicato una circolare della Giunta ristretta dell'Unione schleswig-holsteinese. »

SVEDIA E NORVEGIA.

Stoccolma 9 agosto.

Il Granduca Costantino, già luogotenente di Polonia, e la Granduchessa Alessia, sono giunti qui con una squadra di 27 bastimenti corazzati, e si tratteranno due giorni presso il Re. (FF. di V.)

AMERICA

La *Patrie*, da una lettera da Rio Janeiro, 9 luglio, è assicurata che il contrammiraglio Chaigneau, il quale comanda la divisione navale francese del Brasile e della Plata, offerse all'Imperatore D. Pedro d'accompagnare l'Impero Opatock, che doveva trasportare, il 12 luglio, S. M. sul teatro della guerra, e che la sua proposta venne accolta con riconoscenza. L'esempio dell'ammiraglio francese fu seguito dai capi di stazione inglese, portoghese e spagnuolo.

Il contrammiraglio brasiliano Barroso, che comandava la squadra nel combattimento di Riachuelo, avendo le sue navi molto sofferte, scrisse al barone Tamandaré, comandante in capo, per chiedergli rinforzi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. parti il 12 corrente di mattina per Ischl. (G. Uff. di Vienna.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La flotta corazzata inglese. — 2. L'epizootia in Inghilterra, da quali cause prodotta. — 3. Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Governo spagnolo, e sue logiche conseguenze. — 4. Effetti prodotti dal trattato internazionale 22 agosto 1861 per la cura dei soldati feriti in battaglia. — 5. I ministri di Francia vanno a prendere i Consigli generali nei loro rispettivi dipartimenti. — 6. La squadra corazzata parte da Tolone alla volta di Brest. — 7. Strada ferrata lungo il Lago di Costanza. — 8. Nuova convenzione postale russo-germana. — 9. Disposizioni relative all'esercito in Russia. — 10. Dell'accoglimento provvisorio tra l'Austria e la Prussia. — 11. Supposte proposizioni prussiane fatte alla Francia. — 12. Disposizioni difensive del Messico verso gli Stati Uniti.

1. La flotta corazzata inglese conta 26 navi della forza complessiva di 21.210 cavalli, della portata complessiva di 9.942 tonnellate, e armate in tutto di 501 cannoni. Queste 26 navi sono armate e terminate, ad eccezione di sei, che lo saranno tra due o tre mesi. Il *Black Prince* ha 41 cannoni, porta 6.109 tonnellate, ed ha la forza di 1230 cavalli; l'*Azincourt* ha 26 cannoni, porta 6.621 tonnellate ed ha la forza di 1530 cavalli. Nel prossimo dicembre sembra saranno varate 5 altre navi a vapore corazzate, tra le quali il *Northumberland* di 26 cannoni, 6.621 tonnellate, e di 13.0 cavalli. E stata decisa anche la costruzione d'un'altra nave corazzata, ma per stabilire il disegno, si aspetta l'esito delle esperienze di Shoerburness. Si sa per altro che essa porterà due torri, l'una a prora, l'altra a poppa, che sarà armata di tre grossi cannoni, e che la sua corazzatura sarà più forte e più grossa di quella di tutte le altre navi della flotta. A questi 32 bastimenti corazzati, bisogna aggiungere cinque batterie galleggianti, state costruite all'epoca della guerra colla Russia. Quattro di esse hanno ciascuna 16 cannoni e la forza di 200 cavalli, e la quinta ha 14 cannoni e la forza di 450 cavalli. Adunque la marina di guerra inglese ha in tutto 37 bastimenti corazzati.

2. L'epizootia in Inghilterra continua; i neozoiati di bestiame, importati dall'estero, si sono riuniti a Londra, il giorno 11 agosto, alla *Salutation Tavern*, Newgate Street, per esaminare la questione della malattia dominante. Essi sono stati grandemente offesi dalla imputazione d'aver importato l'epizootia dall'estero, e sostengono che, mercé la sorveglianza esercitata nei porti di sortita, e in quelli d'approdo, è assolutamente impossibile l'introdurre animali malati nell'isola. Essi sono persuasi, come certi corrispondenti, che la malattia debba essere segnatamente attribuita alla mancanza di cura, al sudiciume delle stalle e all'atroce modo di trattar gli animali, quando si traducono da un luogo ad un altro.

3. Il progetto di protesta contro il riconoscimento del Regno d'Italia, e di devoluzione al Papa, proposto dal *Pensamento*, è stato accolto con entusiasmo in tutta la Spagna. I giornali progressisti si scatenano contro la protesta e contro le offerte, che l'accompagnano, e questa guerra crescerà a mille doppi le sottoscrizioni e le offerte. Lo stesso avviene in Italia. La Spagna non sono più soli i giornali cattolici a protestare, che anche la *Discusione*, giornale socialista di Madrid, ha esternato in un primo articolo le stesse loro idee sul vero significato del riconoscimento del Regno d'Italia. In un secondo articolo, ha poi esaminato le conseguenze politiche di questo fatto, ed ha provato: 1.º che questo riconoscimento trae seco logicamente e fatalmente la sanzione del pensiero rivoluzionario, in una delle sue numerose manifestazioni; 2.º che, in virtù di questo riconoscimento, il Governo della Regina Isabella II ha sanzionato la sovranità delle nazioni e il suffragio universale, e rovesciato il principio salvatore della legittimità, il potere temporale dei Papi, la concordia tra i due poteri, e l'anatema fulminato dal Papa contro ciò si chiama a torto progresso, liberalismo e civiltà moderna. La *Discusione* continua ne termini seguenti: « Quando un partito politico, qualunque ne sia l'importanza e il nome, si sente ferito nel più intimo delle sue convinzioni, acquista nuova energia; invece di cedere, raddoppia gli attacchi, e invece di darsi vinto si prepara al conflitto. Questo accade oggi al partito neo-cattolico. I suoi organi nella stampa hanno intrapreso una vigorosa crociata contro coloro, che hanno decretato il riconoscimento del Regno d'Italia. I suoi più illustri rappresentanti combattono in tutti i campi per distruggere l'opera, che essi reputano d'ignominia e di perdizione. In questa lotta essi usano ogni mezzo, e profitano d'ogni occasione. Il riconoscimento del Regno d'Italia ha fatto d'un partito quasi morto, un partito forte, energico, determinato. Quale attitudine darà egli questo avvenimento al partito democratico? Col riconoscimento del Regno d'Italia, il partito rivoluzionario acquista, non già una fede più intensa nei suoi principi, ma la certezza della prossima loro attuazione. Questo riconoscimento ferisce il potere temporale del Papa, e la setta rivoluzionaria guadagna a quella ferita; esso legittima la sovranità dei popoli e il suffragio universale; ora il partito rivoluzionario proclama il suffragio universale e la sovranità dei popoli. La grande speranza adunque della rivoluzione spagnuola è di guadagnare ciò che ha guadagnato l'Italia, o per dir meglio di servirsi dei mezzi ch'essa ha adoperato, onde ottenere la sua unità, mezzi riconosciuti legittimi dal Ministero O'Donnell. Ciò che è legittimo e giusto in Italia, si ritiene legittimo e giusto presso tutti i popoli. Nell'ordine politico,

le immediate conseguenze del riconoscimento del Regno d'Italia, sono adunque: 1.º di cangiare completamente l'attitudine del partito neo-cattolico; 2.º di sanzionare con una strana contraddizione i principi del partito rivoluzionario. — Il Ministero O'Donnell ha seminato vento e raccolto tempesta.

4. Dopo che, con un trattato internazionale, l'opera del soccorso ai soldati feriti sul campo di battaglia è stata praticamente assicurata, e l'idea del sig. Enrico Dunant di Ginevra ha avuto la sua applicazione, in Francia è stata istituita una Società, nell'intento di promuovere ed assicurare i soccorsi ai soldati feriti, e Comitati permanenti di soccorso esistono di già, o sono in via di formazione, nei Granducati di Baden, dell'Assia, di Mecklenburgo-Schwerin e d'Odenburgo, nella Baviera, nel Belgio, in Danimarca, in tutta la Spagna, a Francoforte, in Inghilterra, in Amburgo, in Italia, in Portogallo, in Prussia, in Sassonia, nella Svezia, nella Norvegia e nel Württemberg ecc.; e il miglior segno dell'alto favore, con cui l'opera è stata accolta in ciascuno di quegli Stati, si è che la maggior parte dei Comitati di che si tratta sono posti sotto il patronato del rispettivo Sovrano o di membri della sua famiglia. Anche la Commissione sanitaria degli Stati Uniti d'America, istituzione vastissima e che risale all'origine dell'ultima guerra, si rannoda all'opera del Comitato internazionale di Ginevra per la nuova impulsiore, ch'esso le diede in seno alle sue dimorazioni europee di Parigi e di Londra. Ma sarebbe poca cosa, se questi Comitati non esistessero che sulla carta; essi operano, e i loro studi proseguono alacramente. Tra le questioni, proposte all'esame delle sezioni dell'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali (sessione di Berna), è pure la seguente: « Sino a qual punto le istituzioni di soccorso volontario per i feriti, in tempo di guerra, potrebbero, in tempo di pace, venire in aiuto alle popolazioni, per esempio, nei casi d'epidemia, d'inondazioni ecc.? Determinare i mezzi pratici per raggiungere questo scopo. » D'altra parte, il Comitato centrale prussiano offre un premio di cento fedecelle d'oro per la migliore Memoria che tratterà: delle opinioni e delle esperienze raccolte negli ultimi tempi sull'organizzazione dei soccorsi, che la privata beneficenza può dare ai militari feriti e malati (?). L'opera ha inoltre la sua stampa, a Parigi, dove si pubblica il *Bullettino della Società di soccorso ai feriti militari*, ed a Bruxelles, dove si stampa: *La Carità sui campi di battaglia*; essa ha pure la sua bibliografia, che ogni di acquista maggiore importanza; finalmente, sotto l'influsso dei suoi molti Comitati, si inventano mezzi utili allo scopo di curare i feriti, come il grembiule del dott. Lande, e si promuovono ulteriori trovati, i quali saranno specialmente ammessi alla Esposizione universale del 1867. I diversi Stati o paesi esportano in un medesimo compartimento, sormontato dalla bandiera internazionale, gli oggetti relativi al servizio da ospitale in campagna, ch'essi manderanno all'Esposizione.

5. I ministri, che erano assenti da Parigi, si sono tornati, ma partirono per andare a presiedere i Consigli generali dei rispettivi dipartimenti. Il ministro di Stato Rouher si reca a Clermont; il maresciallo Vaillant, ministro della Casa imperiale, a Digione; il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, a Laon; il maresciallo Randon, ministro della guerra, a Grenoble; Fould, ministro delle finanze, a Tarbes; Baroche, ministro della giustizia e dei culti, a Versailles; Chasseloup-Laubat, ministro della marina, a Rochefort. Sinora non si sa con certezza se il signor Béhé, ministro del commercio, potrà recarsi a Marsiglia. I ministri Lavallette e Duruy e il maresciallo Canrobert, comandante la prima divisione dell'esercito e presidente del Consiglio generale del Dipartimento del Lot, resteranno a Parigi.

6. I giornali hanno già annunziato la partenza da Tolone per Brest della squadra corazzata francese, composta del vascello il *Solferino*, e delle fregate la *Corona*, la *Normandia*, la *Gloria*, la *Proenza* e l'*Invincibile*. Le sei navi partono insieme, e tutto è stato calcolato per fare in modo ch'esse giungano nella rada di Brest per il giorno 13 agosto a mezzogiorno. Esse, nella solenne festa dell'Imperatore, faranno il loro ingresso trionfale pavesate e al rimbombo dei cannoni.

7. Finalmente sarà un fatto la costruzione della ferrovia lungo le sponde del lago di Costanza, essendo stata firmata la convenzione relativa dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Baviera, dal Württemberg e dal Granducato di Baden. La esecuzione di quella ferrovia farà giungere sino a Coira, alle falde dello Spluga e del San Bernardino, le merci provenienti dall'Allemagna meridionale, senza bisogno di scaricarle e caricarle di nuovo.

8. Una nuova convenzione postale russo-germanica è stata sottoscritta il 9 del corrente mese a Pietroburgo dal direttore delle poste e dai telegrafici conte Tolstoj e da un delegato prussiano. (V. sopra.)

9. Il Governo imperiale di Russia ridurrà sul piede di pace ordinario due divisioni di la guardia, 22 divisioni di fanteria, e due brigate d'artiglieria. In dieci altre divisioni, il quadro sarà ridotto da 16 a 14 squadre di fanteria per ogni squadrone. Due divisioni conserveranno il piede di pace rinforzato. Si vede che le Potenze possono disarmare e disarmare effettivamente, come fanno l'Austria e la Russia, anche senza bisogno del famoso Congresso.

10. Persistono le voci d'un accomodamento provvisorio tra l'Austria e la Prussia relativamente alla questione dei Ducati. In generale, l'opinione prevalente fa credere che le pratiche del conte Blome a Gastein sieno riuscite, che l'abboccamento tra S. M. l'Imperatore e il Re di Prussia avrà luogo, e che la rottura tra l'Austria e la Prussia, tanto sperata da una certa politica, resterà un pio desiderio. Nei Ducati sarà dunque continuato lo statu quo, sino a tanto che la questione non trovi una soluzione definitiva.

11. Troviamo nella *Presse* di Parigi una notizia, ch'essa dice inverosimile, ed è questa: che il sig. Goltz, di ritorno da Ratisbona, si sia recato dal sig. Drouyn di Lhuys, proponendogli un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, e che il ministro francese lo abbia rifiutato in nome della neutralità della Francia. Il sig. di Goltz avrebbe di più domandato ciò che direbbe la Francia, nel caso che la Prussia si annettesse i Ducati; e il signor Drouyn di Lhuys avrebbe risposto saviamente, che la Francia non direbbe nulla, ma che avviserebbe a ciò che dovrebbe fare ultimamente.

12. Il Governo imperiale messicano prende disposizioni preservative a fronte delle truppe federali concentrate sulle rive del Rio Grande. Si parla della formazione d'un esercito di 35,000 uomini. Ignoriamo se la notizia è esatta, ma ci

(*) Le Memorie dovranno essere mandate al Comitato centrale e all'Associazione prussiana per soccorrere i militari feriti e malati in tempo di guerra, a Berna, con rada di Lipsia N. 3, prima del 1.º giugno.

sembra già cosa grave che sia stata trasmessa da Nuova York.

(1)

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*:

11 agosto. — I venti, dopo di avere spirato generalmente verso il Sud, tendono oggi verso il Sud-Ovest e l'Ovest. Sono più forti sulle coste della Manica, della Bretagna e di Proenza, e spirano forti dall'Est ad Antibio. — Nello stesso tempo, il cielo è coperto su tutto l'Ovest, e sul Nord-Ovest della Francia. — La pioggia cadeva ieri sera a Dunkerque, Boulogne, Havre, Brest; e cade questa mattina a Brest e Lorient. Il mare è agitato nella Manica, è ondoso sulle coste della Bretagna e di Proenza, e grosso ad Antibio. — Sono da temere procelle. — Nessuna notizia dalla Norvegia, dalla Russia e dalla penisola iberica, tranne Bilbao.

12 agosto. — Moti tempestosi hanno ieri attraversato quasi tutte le regioni dell'Europa. In Inghilterra, una procella è scoppiata a Nairn; le coste della Francia sono state percorse la sera da raffiche di vento; all'Havre il mare era agitato, a Tolone increspato, grosso ad Antibio. Finalmente, sono scoppiati temporali a Livorno e Palermo. Questa mattina il barometro è risalito da ieri di sei millimetri a Parigi, i venti si sono calmati, il mare è generalmente bello, pure un impetuoso colpo di vento scoppiava ancora a Napoli.

Sardegna.

S. M., sulla proposta del Ministero dell'interno, ha destituito il sindaco di Sanquiro per essersi rifiutato d'eseguire le disposizioni del Governo, che prescrivevano di togliere i cordoni sanitari e le quarantene per le provenienze d'Ancona per via di terra. (G. Uff.)

S. M. mandò in Ancona lire 20,000 sulla sua cassetta particolare, da distribuirsi tra le famiglie dei bisognosi rimasti vittime del cholera-morbus. (Idem.)

Leggiamo nel *Pensiero Italiano* del 14 corrente:

« Il ministro della guerra, generale A. Pettiti, ha offerto positivamente le proprie dimissioni. Ciò dimostra almeno ch'egli non ha abdicato compiutamente ancora ai sentimenti di soldato e di cittadino.

« Ci consta però che, fino ad oggi, i suoi colleghi non intendono di accettare le dimissioni presentate dal generale Pettiti, per cui, nello stato delle cose, non ci si sorprenderebbe una smentita, che siamo però certi di non meritare. »

Francia.

L'Arcivescovo di Parigi dirigeva al *Monde* il seguente comunicato:

« Il *Monde* dice, nel suo Numero del 9 agosto, che il Papa, scelto ad arbitro tra l'Arcivescovo di Parigi ed il Vescovo di Versaglia, i quali disputavano la nomina del cappellano di Saint-Cyr, avrebbe dato ragione al Vescovo di Versaglia.

« Il vero si è: 1.º che l'Arcivescovo di Parigi ed il Vescovo di Versaglia non si disputavano punto la nomina del cappellano di Saint-Cyr, del quale mai non si scrissero o dissero una sola parola; 2.º che il Papa non venne scelto ad arbitro di una questione, che non esiste; 3.º che esso non ha in modo alcuno dato ragione a monsignor Vescovo di Versaglia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 agosto.

La *General Correspondenz* viene a rilevare da fonte positiva che il Re di Prussia è intenzionato di abbandonare Gastein il giorno 19 corrente, e che in quel giorno egli s'incontrerà a Salisburgo coll'Imperatore d'Austria. (G. di Trento.)

Firenze 14 agosto.

Parigi. — Assicurasi che l'Imperatore è atteso il 16 a Saint-Cloud col Principe imperiale. Madrid. — E' morto quest'oggi il padre del Re. (FF. SS.)

Genova 14 agosto.

Sono in vista la nave ammiraglia la *Victoria*, col viceammiraglio sir Robert Seward, la corazzata l'*Orlando*, e le fregate la *Gibraltar* e l'*Enterprise*. (FF. SS.)

Bruxelles 13 agosto.

Gli inviati di Prussia e d'Italia alla Corte di Francia hanno limitato le loro trattative meramente ad oggetti commerciali. (FF. di V.)

Parigi 12 agosto.

Il *Mémorial diplomatique* ha da Vienna, in data d'ieri: « La missione di Blome sembra che debba avere un soddisfacente risultato. — L'abboccamento tra l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia è sempre più probabile. »

Southampton 13 agosto. — Avvenne un incendio a Valparaiso. Le perdite sono calcolate a 200,000 dollari. — Regna grande desolazione nelle Provincie settentrionali del Perù. I rivoltosi si sono concentrati a Truxillo. — L'ordine fu ristabilito a S. Salvador. (FF. SS.)

Parigi 13 agosto.

Bismarck non giungerà a Biarritz prima della fine di settembre. — La sottoscrizione popolare a 10 centesimi per una medaglia d'oro alla vedova di Lincoln, conta già 25,000 firme. Il Comitato vuol portare la somma a 100,000. — A Matamoros sarebbero concentrati 35,000 uomini di truppe francesi ed austriache contro gli unionisti di Braxville. — Furono incamminate nuove trattative tra Roma e Firenze. La Spagna si offre quale mediatrice. (FF. di V.)

Parigi 14 agosto.

Southampton 14 agosto. — Il Congresso del Chilt discute il paragrafo

prontamente dal Governo del paese de' Ducati un ordine contro le Società politiche, come pure ulteriori misure contro gli impiegati. — La Prussia accetta l'assunzione del Ducato di Lussemburgo, offertale dall'Austria, ma si riferisce unicamente all'antecedente deliberazione di annessione della Dieta lussemburghese, e mantiene invariabilmente le disposizioni fondamentali del suo programma di febbraio sulla prestazione del giuramento alla bandiera. (N. fr. Pr.)

Berlino 12 agosto.
A quanto sentesi, è imminente una missione a Vienna del generale di Mantuffel. — Benedetti ritornerà qui da breve da Baden-Baden, ove soggiornava ora. — I fogli ufficiali non dicono nulla intorno allo stato delle trattative. — La *Kreuzzeitung* ha da Parigi: « Allo stesso modo che nell'annessione di Nizza non si trattò d'un compenso per la Prussia, similmente la Francia non potrebbe pretendere un compenso per l'ingrandimento della Prussia nel Nord. » (F. di V.)

Berlino 14 agosto.
La *Norddeutsche Allg. Zeit.*, suoneria la notizia, data dalla *Neue freie Presse*, che il colloquio fra Monaci, che seguiva in seguito a desidero manifestato dal Re di Prussia; dice che la visita dell'Imperatore d'Austria era annunciata già da parecchie settimane, e venne aggiornata fino ad ora unicamente in conseguenza della tensione esistente. (G. di Trento.)

Colonia 11 agosto.
La Regina Vittoria d'Inghilterra è arrivata qui stamane alle 4 da Verviers, con un convoglio straordinario, ed ha continuato il suo viaggio per Magonza e Coburgo. (F. di V.)

Monaco 12 agosto.
Il sig. di Beust ha differito la sua partenza, presumibilmente in seguito all'accordo tra l'Austria e la Prussia. Oggi ebbero luogo conferenze fra il sig. di Beust e il sig. di Plöden. (F. di V.)

Monaco 13 agosto.
Il ministro württembergese Varnbüler arrivò ieri in questa città. Subito ebbe luogo una conferenza col barone di Plöden e col ministro sassone di Beust. Quest'ultimo parlò ancora ieri per Salisburgo, e Varnbüler quest'oggi per Stutgart, pel qual luogo parte oggi, con missione speciale, l'ambasciatore sassone Witzthum. (G. di Trento.)

Francoforte 13 agosto.
Il Re di Prussia prolunga il suo soggiorno a Gastein. Si crede con certezza che avrà luogo il colloquio de' monarchi. (F. di V.)

Amburgo 12 agosto.
Il corrispondente di Vienna della *Börsenhal-* le assicura che le trattative delle due grandi Potenze riguardano soltanto una modificazione delle condizioni, poste dalla Prussia per costituire il nuovo Stato dell'E. A. Austria, secondo quel foglio, non può abbandonare il Principe ereditario d'Augustenburgo, per riguardo all'intero principio. — Anche l'*Hamb. Fremdenblatt* assicura come positivo che l'Austria insiste essere una necessità politica che il Principe ereditario Federico continui a soggiornare senza molestia ne' Ducati. (F. di V.)

Amburgo 13 agosto.
Il Governo di Schleswig-Holstein annullò la confisca, pronunciata contro parecchi giornali dalla Polizia di Flensburgo. (F. di V.)

Elberfeld 10 agosto.
Questa *Gazzetta* riferisce da Vienna 11 corr.: « Il Granduca d'Oldemburgo è aspettato a Salisburgo, e vi s'incontrerà coll'Imperatore d'Austria e col Re di Prussia. » (F. di V.)

Carlsruhe 12 agosto.
La *Gazzetta* di qui riferisce ufficialmente: « Non è opportuno in questo momento il rinviare la questione schleswig-holsteinese all'immediata trattazione della Dieta federale. Solo quando sarà svanita la prospettiva d'un accordo fra le grandi Potenze tedesche, si potrebbe discutere riguardo ad un'ingerenza della Dieta federale. Ma è cosa dubbia che anche allora la partecipazione della Dieta federale sia consigliabile. » (F. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 16 agosto.
(Spedito il 16 ore 8 min. 35 antimerid.)
Rovento il 16 ore 11 min. 45 ant.

Il co. Mensdorff ebbe ordine di trovarsi sabato a Salisburgo per colloquio dei Sovrani. — A Pest si apparecchiano grandiose feste per il natalizio di S. M. l'Imperatore. — L'Imperatrice Eugenia fu accolta con giubilo al campo di Chalons. (Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

ATENE VENETO.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì 17 corrente, il socio ordinario e membro del Consiglio accademico, prof. Demetrio Busoni, leggerà *Relazioni fra il calorico, le azioni chimiche e l'elettricità in rapporto alla teoria termodinamica.*

Coll'intervento del sig. conte Renato Borromeo, nonché del signor cavaliere Carlo Barera, si radunò, a Milano, la Commissione d'operai milanesi, incaricata d'innalzare un monumento a Panfilo Castaldi da Feltrino, dopo aver pubblicato la nota *Memoria documentata* intorno a quell'illustre inventore di caratteri mobili. Verificato il numero di circa 800 azioni già raccolte, importanti la somma di lire 4000 circa, fu per unanime acclamazione deliberato che il monumento sorgesse in Feltrino, città che fu patria dell'inventore, e che splendidamente contribuita alla pubblicazione della *Memoria* e alla spesa del monumento. Piacque all'ottimo del sig. Costantino Corti, autore della pregevolissima statua del Cardinale Federico Borromeo, e a rebbè stato approvato nella seduta stessa, insieme coi patti generosissimi da lui offerti, se non si fosse saputo che altri scultori stanno preparando anch'essi disegni e bozzetti da presentarsi a giorni alla Commissione stessa. (G. di Mil.)

Gli azionisti della fune transatlantica riuniti il 9 agosto in Assemblea generale a London-Tavern, a fine di consolidare in fondi le azioni ordinarie e le privilegiate all'8 per 100, e d'esaminare se conveniva costituire un nuovo capitale per completare la fune attuale, e per costruirne e immergerne una seconda attraverso l'Oceano.

« Questa impresa, esclamò il presidente del-

la Compagnia, Wortley, non è più un'operazione solamente commerciale, né un affare nazionale; la sua riuscita interessa il mondo intero! »

Nel suo rapporto, il presidente fece conoscere che la fune attuale costava 17 milioni e 650.000 franchi, e che la Compagnia non aveva debiti, né impegni di sorta.

Tutte le proposte furono votate unanimemente.

Congratuliamoci cogli Inglesi di questa perennità in un'impresa, che dee profittare alla civiltà moderna. (Op. Nat.)

Si agita il progetto d'innalzare a monumento nazionale la torre, in cui è stata rinchiusa a Rouen Giovanna d'Arco, ed in cui fu minacciata della tortura. Questa impresa è tentata dal sig. Ernesto Maurin, professore di Rouen, il quale andò fino a Plombières a chiedere udienza all'Imperatore. (O. T.)

Il 7 agosto, le sommità mediche di Parigi si sono riunite al Ministero delle belle arti allo scopo di organizzare una sottoscrizione per innalzare una statua a Dupuytren. Essa sarebbe collocata a Pierre Buffère, città natale del celebre medico, o a Limoges, capoluogo del suo Dipartimento. (Parise.)

Lunedì a 2 ore pomeridiane, un luttuoso avvenimento contristò d'improvviso la nostra città. Lo scoppio d'una bottiglia di spirito di vino, alla quale s'appresse il fuoco, cagionò la morte istantanea del signor Giovanni Brunello, scrittore, d'anni 38, e gravissime ferite al facchino e barcaiolo, Cesare Mazzon, d'anni 34.

Il fatto doloroso avvenne nel Deposito di spiriti del sig. Antonio Dorigo, al Ponte de' Consorzi in parrocchia di S. Zaccaria, mentre i due sventurati, che erano addetti al suo servizio, attendevano a spillare lo spirito di vino da quella bottiglia. La causa del disastro è attribuita ad una favilla caduta dal signor, che uno dei due disgraziati avrebbe imprudentemente tenuto acceso; durante l'operazione. Il ferito e l'estinto furono trasportati con tutta sollecitudine all'Ospedale civile, dove il primo ricevette immediatamente i più efficaci soccorsi chirurgici. Un confortevole miglioramento, che si osserva sin da ieri nello stato generale del ferito, ispira qualche speranza della sua guarigione.

Dobbiamo aggiungere che, al momento del disastro, alcuni ufficiali di Marina, gli impiegati del prossimo Stabilimento mercantile, e i pompieri civili, accorsero sul luogo e prestarono i più urgenti soccorsi, comprovando una volta di più il vivo sentimento d'umanità, ond'è animata questa popolazione.

Notizie sanitarie.

Leggesi nel *Diavoleto*, in data del 13 corrente agosto:

« Il piegolo d'Ancona, che voleva approdare a Rovigno, e per aver un malato a bordo venne respinto a Trieste, senza che le Autorità rovinevoli si fossero date la briga di verificare il genere di malattia, è arrivato in questo Lazzeretto. Il suo malato era già morto, viaggia facendo, e sussistendo il sospetto che il medesimo fosse morto di cholera, il piegolo stesso fu assoggettato a doppia riserva contumaciale. L'equipaggio è sanissimo. »

« La moglie del secondo capitano del vapore il *Brindisi*, che s'era ammalata nel nostro Lazzeretto, viene posta oggi nel Lazzeretto di convalescenza. Il suo stato di salute è soddisfacente. »

Lo stesso *Diavoleto* ha, in data di Fiume, 12 agosto:

« Dopo i due casi di cholera, avvenuti sopra un bastimento proveniente da Ancona, e rimarchiato al Lazzeretto di Martinschizza, uno de' quali ebbe esito mortale, mentre l'altro attaccò in via di guarigione, non ebbero a deplorare altri casi, ed in generale la pubblica salute di questa città è soddisfacentissima, ed anche la mortalità in questa stagione è molto minore di quella dell'anno scorso. »

« Sebbene siano state prese delle disposizioni già da 15 giorni a questa parte anche da noi, venendo divisa la città in 6 sezioni, composta ciascuna di un medico, un rappresentante municipale, un giudice, il capo sestiere ed un altro cittadino, pure appena ieri furono netti i pubblici canali con acqua e cloruro di calce, vivendosi in pari tempo vari magazzini di stacci e di pellami greggi. Si proibì del pari la vendita de' felci, perchè nocivi alla salute, essendo cresciuti e maturati senza la benchè minima quantità d'acqua, come del pari le angurie al minuto. La cosa però di maggiore importanza sarebbe stata quella di scegliere un'apostila localita ad uso di Ospedale supplitorio, onde, in caso di sinistre eventualità, non infettare l'Ospedale maggiore. »

« Al Lazzeretto di Martinschizza si trovano attualmente in contumacia oltre 12 barche, provenienti tutte da Ancona e porti vicini, i cui equipaggi godono tutti perfetta salute. »

Bullettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 12 agosto al mezzodì del 13, attaccati di cholera 59, morti 9; oltre a 35 morti dei giorni precedenti.

Ancona. — Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 14, attaccati di cholera 65, morti 18, oltre a 42 morti dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 12 al mezzodì del 13, attaccati di cholera 25, morti 14. (G. Uff.)

Da' bullettini ufficiali, trasmessi al Ministero dell'Interno dal prefetto d'Ancona, si rileva che in quella città, dal primo caso verificatosi a tutto il mezzodì del 12 corrente, si ebbero:

Attaccati N. 1.611

Morti 781

In data d'Ancona, 8 leggiamo nel *Monitore delle Marche*: « Dietro richiesta della Commissione visitatrice delle carceri, di concerto col regio prefetto, fu fatta conoscere al Governo la necessità di somministrare in questa trista circostanza un vitto più sano ai detenuti. Sappiamo che il Governo aderì immediatamente alla proposta, e che, fin dallo scorso sabato, furono date per tal uopo le necessarie disposizioni, tanto che in quello stesso giorno i detenuti ebbero un migliore trattamento, che durerà fino a nuovo ordine. »

L'8 corrente, colpito da cholera, moriva in Ancona, dopo poche ore, il Modenese dott. Eugenio Jacoli. Egli era di quei medici, che, chiamati in soccorso da Ancona, si recava colà a prestare le cure dell'arte sua. La sua famiglia perde in lui l'unico sostegno che aveva, ed ha bisogno dell'appoggio de' cuori generosi e del Governo. (Fanaro.)

Il *Corriere delle Marche*, sotto la data d'Ancona 14 agosto, dice:

« La R. Camera di commercio di Foligno,

raccolta in adunanza straordinaria, rendendosi degna interprete della sincera partecipazione del ceto commerciale di quella città e Provincia ai presenti lutti, unanime votava una dimostrazione di condoglianza e un atto di fraterno conforto, nell'offerta di L. 1000, a soccorso dei bisognosi in Ancona, a favore della nobilissima lettera, che quel pres. sig. G. Mancini dirige alla Camera consorella di qui. La quale, per mezzo del proprio presidente, sig. cav. Tarsetti, riscontrava tosto la edificante comunicazione, con ischiettissime adeguate espressioni della più sentita e imperturbabile gratitudine degli Anconitani. »

« L'Associazione liberale rimise emanava un eloquentissimo invito ai proprii egregi cittadini, chiamandoli a soccorrere le sventure di Ancona. »

« Ieri sera arrivarono altre sei tonnellate di ghiaccio, mandate dai nostri fratelli torinesi, e precisamente 1 tonnellata dal sig. Fontana, 2 dal sig. Cairo, e 3 dai fratelli Florio: il cav. Montaldo donava 12 fusti. La spedizione fu puntualissima a cura di quell'infaticabile Circolo popolare, e la Direzione ferroviaria accordava generosa concessione sulla spesa di trasporto. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 14 agosto: « Avendo ieri notte il sindaco d'Ancona chiesto per telegramma del riso, il conte Carlo Pepoli, nostro sindaco, fu sollecito ad alzarsi da letto e fare in modo che fosse dopo qualche ora, col primo convoglio, spedito il riso richiesto. Siamo sicuri che il nostro Comune vorrà farne un dono all'infelice Ancona, mandandone ancora dell'altro, se ne avrà bisogno. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, del 13 agosto, quanto segue:

« I bullettini sanitari della povera Ancona mostrano la costante e notevole decrescenza dei casi del fatal morbo asiatico, che in quella città aveva preso tanto sviluppo. »

« Ora, quello che più affligge quel Municipio è la quasi deficienza di taluni generi di prima necessità, nelle circostanze in cui Ancona versa. Sappiamo che, la scorsa notte, per telegramma, quel sindaco chiedeva al R. sindaco nostro una provvigione di riso, che colà difettava. La risposta fu pronta, e la richiesta derata venne tosto spedita senza il menomo indugio. (V. sopra.) »

« Proveniente, ieri nel pomeriggio, da Sinigaglia, dove dimorò fino al 16 giugno, e dove due di era attaccato da dissenteria, e bramoso di recarsi presso i cinque figliuoli suoi, orfani di madre, l'operosissimo agente di questa nostra Casa editrice e libreria *Marsigli e Rocchi*, Raffaello Pistoresi, restituitosi in Bologna. »

« Durante il viaggio, nelle caldissime ore meridiane, egli fu fatalmente colpito da sviluppo della malattia del cholera. — Giunto alla propria casa, fu tosto data denuncia alla Commissione sanitaria municipale, che prontamente accorse, e provvide all'isolamento, nonché alla celertà dei migliori presidi dell'arte, da cui parve, un istante, che si trasse alcun giovamento, così da concepire un lampo di speranza di salvare al malato la vita. Essa però tornava delusa, che, aggravatosi di nuovo il male, il Pistoresi spirava nel corso della passata notte. »

« Sono false le voci di altri casi di malattia sospetta, fra noi, nella scorsa giornata. — Solo denunciavasi che, fuori Porta S. Donato, un tale di Pesaro, giunto da due giorni da Ancona, trovavasi gravemente affetto di diarrea. Sollecitamente visitato, i medici poterono dichiarare non esistere affatto verun carattere di cholera. »

« Questa Commissione sanitaria, attivissima sempre nel prevedere e provvedere quanto meglio occorre possa negli attuali momenti, ha ordinato che anche la notte resti costantemente aperto uno smercio di ghiaccio, che è quello in prossimità delle Due Torri, rispetto al Caffè delle *Belle Arti*. La stessa Commissione ha pure provveduto che il ghiaccio non possa mancare ai bisogni della città. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 14 agosto: « Nè ieri nè oggi, fino all'ora in che scriviamo (1 p.m.), non accade la menoma cosa, che indicasse potesse veruna alterazione nell'ottimo stato sanitario della città nostra e degli appodati. La vigilanza della speciale Autorità, preposta alla pubblica salute, si mantiene indefessa ed illuminata. Una morte istantanea accadde ieri in via di Miramonte, in persona d'un facchino. Vogliamo a tutti chiarito come quella morte avvenisse per apoplezia fulminante. »

Il Convento delle Salesiane, in via S. Isaia, a Bologna, fu dal Municipio destinato ad uso di Lazzeretto, se ne occorre mai l'uso, e si aspetta il R. decreto, che ne autorizzi l'occupazione. Le Madri Salesiane passeranno ad alloggiare in una parte del Conservatorio del Baraccano. (Monit. di Bol.)

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « La Società delle ferrovie meridionali, non solo si offre a fare gratis il servizio speciale, che la terribile sventura possa esigere, ma invia anche la somma di lire 3000 per soccorso agli Anconitani. »

La *Lombardia* di Milano, del 14 corrente, dice: « Continua ad essere ottimo lo stato sanitario della città, de' Corpi Santi e dell'intera Provincia. Qui fu denunciata all'Ufficio centrale di soccorso la morte quasi subitanea di Carlo Camagni, venditore girovago di dolci, ed abitante al Corso di Porta Garibaldi; ma, dalla diligente ispezione dei medici d'Ufficio, fu constatato che non v'era alcun indizio di morbo asiatico, essendo attribuito il decesso a scoppio di vasi interni. Trattandosi però di morte repentina, se ne fece notificazione, per riguardi di pubblica sicurezza, all'Autorità giudiziaria. »

I fogli d'oltre Mincio hanno il seguente telegramma:

« Messina 13 agosto. »

« E stata decretata una contumacia di sette giorni per tutte le provenienze dal Continente italiano. » (F. SS.)

Nel *Corriere Mercantile* di Genova dell'11 agosto si legge: « La Società dei parrochieri deliberava ieri sera di fare una colletta a favore delle povere famiglie di Ancona, e di promuovere una consimile sottoscrizione presso le altre Società. Tre soci, volentieri offerti, partirono questa sera per Ancona, dove si porranno a disposizione di quel Municipio. Essi sono Reina Pasquale, di Milano, Ciccatelli Domenico, toscano, e Tonazzi Vittorio, d'Istra. Giovi l'esempio. »

Troviamo nell'*Avvisatore Ligure*, sotto la data di Porto Maurizio, 8 corrente:

« Ieri, il vapore *Conte Cavour*, proveniente da Marsiglia, annunciava 120 passeggeri, di cui quaranta non marciavano a registro, perchè trasportati, secondo diceva il capitano, da due bastimenti venuti d'America. S. Schietamente il popolo applaudì il capitano del porto locale, che non per-

mise il sbarco, e vide piuttosto di malavoglia che un permesso del Comando marittimo di Genova facilitasse quegli emigrati a disperdersi per via di terra lungo la Riviera. »

« I racconti di Marsiglia degli arrivati erano tutti rassicuranti; assicurazioni però, che non durarono a questa mattina, nella quale un ordine dell'istesso Comando marittimo di Genova proibisce oramai ogni ulteriore approdo da Marsiglia. »

Scrivono da Loreto, 12 corrente, all'*Appennino*:

« Dal 2 agosto in giù, si è qui manifestato più d'un caso, importazione diretta d'Ancona; ma tanto non ha bastato a farci rinunciare ai nostri propositi, e meno ancora a farci imitare delle misure ripuliste, messe furiosamente in pratica dai Comuni vicini, misure che sarebbero risibili, se fosse tempo da ridere. Anzi vi dirò che, il giorno 2, quando ci sopraggiunse l'avvocato Giovanni Bernardi, sottospettore della Casata ecclesiastica in Ancona, che, preso immediatamente da cholera, ne rimase vittima il dì appresso, oggi cuore fu stretto da pietà, più che da spavento. L'infelice arrivava da Recanati, dove aveva passata la notte, fuori delle mura, al piano terreno d'un convento, sopra un mucchio di paglia; dove non aveva trovato nè un ristoro, nè un soccorso qualunque; donde infine era stato cacciato a fischii della bordaglia. »

« Ma che direte voi di questo, che, mentre Loreto è aperto a tutti da ogni parte, i Loretani poi vengono ributtati indietro da tutti, se mettono piede fuori del territorio? Ogni Municipio improvvisa leggi sanitarie, più a capriccio di plebe fanatica e dissennata, che a consiglio di ragione; e da tanti provvedimenti, l'un più dell'altro stolto e disumano, nasce un cozzo, un garbuglio, un movimento scompigliato, e fin qui si attende ben poco al cenno ordinatore dell'Autorità governativa. »

Scrivono al *Panaro* da Sinigaglia: « Qui a Sinigaglia sono raccolti da 6 a 7.000 Anconitani. Parte è già del tempo che ci stanno, parte sono venuti dopo che il cholera li ha decimati in famiglia. Aggiungendo altre 2 o 3.000 persone, che la fiera annuale e i bagni di mare trattergono qui, ed avrete aggiornata in una cittadina di 8000 una popolazione di 16 o 17.000. Ebbene, non un caso di cholera si è manifestato: la salute pubblica è perfetta, e il morale della popolazione non potrebbe essere migliore. Quando arrivano i treni d'Ancona, il popolo e i curiosi fanno spesso ala ai convogli, e assistono allo scendere d'interi famiglie, coi bimbi, le serve, le sporte, i bagagli, che vengono a chiedere sotto cielo più mite, e ad un'atmosfera più tranquilla, pace per disgrazie avute, o rifugio sin che i tempi ad Ancona corrono migliori. »

La Commissione sanitaria di Pesaro ha, fino a nuovo ordine, sospesi i consueti mercati settimanali, tanto interni che esterni, e ciò per misura di precauzione.

Leggesi nel *Roma*: « Per effetto della contumacia, a cui furono assoggettati d'ora innanzi tutte le provenienze da Marsiglia, in Messina è stato respinto il vapore *Pausilippe*, partito a quella volta il 6 corrente, e ieri l'altro, all'una pomeridiana, faceva ritorno in questo porto, ripartendo quindi, dopo 5 ore, per Civitavecchia, Livorno e Marsiglia. »

In seguito alla smentita dei giornali di Torino sopra la notizia di un caso di cholera in Novara, la *Vegeta*, del 12 corrente, risponde: « Ben siamo dolenti di dovere, per la seconda volta, asserire che quanti medici abbiamo interrogato in proposito, tutti ci confermarono che il caso della signora Carolina Meloni fu un vero caso di cholera, e più dolenti ancora che tutti gli sforzi dell'arte non abbiano potuto salvarla; pel che il bollettino di Novara reca pur troppo un caso ed un decesso. »

« La giovinetta ch'era seco, Giovannina Morandi, invece va migliorando, e veniamo in questo punto accertati da persona dell'arte che si può ritenere con buon fondamento che si riuscirà a perfettamente guarirla. »

« Si era sparsa voce in questi giorni che un muratore fosse stato affetto di cholera, ma ben presto i timori svanirono, ed i medici constatarono non trattarsi d'altro che d'una forte indigestione, che fu ben presto superata con opportuni rimedi. Ora egli è perfettamente risanato. »

« Del resto, siamo lieti di poter constatare che presentemente nessun altro caso si ha da lamentare, nè accettato nè dubbio, da quello in fuori proveniente d'Ancona, di cui fummo parola nell'ultimo nostro Numero, e così il tempo trascorre, come le misure prese dal Municipio e dalla Commissione sanitaria, e la nettezza per cui è a nessuna città seconda la nostra Novara, ci fanno sperare con buona ragione che saremo risparmiati dalla visita del morbo asiatico. »

Il *Times* pubblica i cenni, che seguono sullo stato sanitario di Londra, durante la settimana chiusa col 5 corrente:

« In questa settimana, furono registrate, all'Ufficio generale d'anagrafi, 885 nascite di fanciulli, e 943 di fanciulle, cioè 1828 in complesso, e nelle settimane corrispondenti del precedente decennio (tenuto conto dell'aumento della popolazione), la media delle nascite, in Londra, è stata di 1837. »

« Le morti, registrate nella suddetta settimana, sommarono a 1311. Era la 31.ª settimana dell'anno, e la media delle morti, registrate nelle settimane corrispondenti del precedente decennio, è stata (tenuto conto dell'aumento della popolazione) di 1357. La settimana passata presentò quindi una diminuzione di 46 casi di mortalità su quella media. »

« La diarrea va sensibilmente decrescendo. I casi di morte per diarrea toccarono il massimo nella prima settimana di luglio, essendosi saliti a 301. Nelle tre settimane susseguenti, furono 267, 240 e 261, e nell'ultima soli 207. Le morti per diarrea, nell'ultima settimana, furono di fanciulli in tenera età. Di adulti, dai 20 anni in su, se ne contarono solo 21 caso. Morti per cholera in quelle settimane, ve ne sono stati 19, sei dei quali soltanto di persone adulte. »

Un dispaccio da Barcellona, 14 agosto, recava: « Gran parte della popolazione abbandona la città in causa del cholera. »

« E di fatto che i medici, i sacerdoti e gli stessi infermieri vengono attaccati dal cholera in relazione al loro numero e in proporzione alla popolazione: sono questi esposti al contagio, dipendente dalle cure, che prestano agli ammalati più di tutti; di qui lo deduco che il contagio coll'infetto non diffonde il male. »

« E di fatto che molti di quelli, che ebbero contatto cogli escrementi, stracci e vesti appartenenti ai cholerosi, incontrarono la malattia. »

« E di fatto che molti, anche senza tali appa-

renti contatti, furono presi da tale flagello. »

Questi fatti fecero in me nascere il sospetto che le secrezioni dei cholerosi, fermentandosi nelle vesti, negli stracci, negli escrementi, divengano un terribile veleno aeriforme; chi svolge, maneggia o si espone agli effluvi di materie dopo fermentate, è il primo attaccato; ma, diffondendosi tali effluvi per l'aria risulta l'epidemia. »

Per impedire tale flagello, propongo che sia isolato l'ammalato e l'infermiere. Escrementi, pannolini, vesti, stracci e quant'altro si trovasse nella stanza del choleroso, sia abbruciato. »

I Comuni rifondano il danno a chi lo ripete. (E a ritenersi che lo esigeranno solo i poveri.)

L'isolamento sia rigoroso, mantenuto dalla forza pubblica, e siano inflitte gravissime pene a chi mancosse. P. G.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Progresso della spedizione Miani.

Il mese scorso non sono andati a Parigi, alla convocazione del Consiglio dell'istmo di Suez, per verificare le promesse del sig. di Lesseps, atteso che il nostro uomo d'acciaio andò nel deserto per far coraggio alla sua gente, come Napoleone il grande andò a Gialla fra gli appestati. »

Il Consiglio avrà luogo in ottobre. Conosco molto bene la nobile impazienza dei miei concittadini, e quella di tutti i generosi, che contribuirono per la mia impresa, ma nessuno più di me può averne interesse, essendo compromesso il mio onore ed il mio amor proprio. »

Se poi qualcuno credesse che tali spedizioni si potessero eseguire con qualche migliaio di franchi, invece di varie migliaia di franchi, allora gli cederò il mio posto. Che mi diano dunque i mezzi, ed io partirò domani; o tacere e lasciarmi fare. Non sono forse tre anni che giro il mondo per trovar protezione? »

Quando il botanico Schwaenfeldt mi promise sui giornali dei mezzi, non ho portato forse in Egitto armi, munizioni, giberne, stivali, conterie, rame, e parte di provviste, che si trovano nei magazzini dei signori baroni Levi? Ebbene, se questo signore ha mancato, cosa potevo fare? Non parlo di perdite involontarie, delle quali solo Trieste si mostrò generosa. »

Avendo un firmano del defunto Said, cercai l'appoggio di S. A. Ismail, ma il momento non era favorevole. »

Allora sono andato a Costantinopoli, ed ottenni dal Sultano, mediante la nobile intromissione dei suoi sapienti ministri, un firmano, che mi accorda, a sue spese, un vapore a mia disposizione, da Suez alla riviera Os. »

Oggi mi resta da realizzare tre viose promesse: Prima, quella del sig. di Lesseps; seconda, del sig. Roverè, di Berlino, il quale m'offrì in iscritto 50.000 franchi, per venire con me; terza, il ministro del commercio del Re Vittorio Emanuele mi promise per iscritto che, all'apertura del Parlamento, chiederà mezzi per la mia spedizione. Se queste non mancano, ho dunque guadagnato molto. »

Ecco, preg. sig. Compilatore, lo stato attuale della mia impresa, che la prego pubblicare. »

Se poi qualche eroe da Caffè osasse sparlarne, che faccia egli ciò che fece il di lei affezionato Miani.

Venezia, 10 agosto 1865.

PS. — Ella avrà già letto il dispaccio di Baker, quello stesso, che il Presidente Murchison mi pregava di salvare. Ebbene, è felicemente ritornato. »

Egli scrisse onestamente che scoperse la seconda origine del Nilo; seconda d'importanza, egli dice, credendo che Speke abbia scoperto la prima. Ma, poiché io provai il contrario, vedrà che quanto Baker sarà a Londra non farà tanto chiasso. La grande scoperta resta a farsi. »

AVVISO.

Il Comitato promotore, istituito a Milano per l'associazione degli autori e compositori drammatici e musicali, e avente per iscopo la tutela dei diritti d'autore giusta la recente legge 25 giugno 1865 N. 2337, non potendo avere conoscenza dei nomi, cognomi e domicili di tutti gli autori e compositori predetti, ed è ricca ogni parte d'Italia, né volendo parere di commettere s'ortesse, dimenticanze o indebite esclusioni, invita ciascuno di essi a tenere il presente Avviso, che viene inserito nei principali periodici del Regno, come personale invito, e a far quindi, se così piaccia, pervenire subito al Comitato stesso l'indicazione del proprio nome, cognome e domicilio, nonché quella dell'arte rispettivamente professata come autore o compositore. »

Dietro tali indicazioni, il Comitato farà tosto pervenire a ciascuno quanto valga per riguardo delle cose fatte e da farsi, e porlo in grado di deliberare se debba o no concedere la propria adesione. »

Il Comitato

CAV. LAURO ROSSI
CAV. PAOLO GIORZA
F. M. PIAVE
GIOVANNI CASATI
PROF. GUSTAVO ROSSARI
VITALINO PRIMA
NICOLA FERRI
CAV. AVV. P. A. CUATI
DOTT. GIUSEPPE LAMPERTI

NB. — Scrivere al dott. Giuseppe Lamperti Via della Lupa N. 7, Milano. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno trigesimo della tumulazione del nob. signore *Filippo Co. Nani Moenlugo*, una lagrima di sincera gratitudine, sparse sulla tomba dell'illustre defunto chi fu un tempo del numero degli umili suoi dipendenti. »

Trentacinque anni ormai sono trascorsi, dacché il nob. conte Filippo Nani di s. m. prometteva al rispettosissimo suo dipendente, che ne d'iplo a sollido l'amara perdita, di essergli padre adottivo in mancanza del naturale, e



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al possidente in Gallizia, conte Stanislao di Michalowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al procuratore di finanza in Praga, consigliere superiore di finanza, dottor Giuseppe Dottor, in riconoscimento dei proficui servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al basch superiore titolare dei Seresani, Miladin Wuk-san, del reggimento fanti confinarli Szluni n. 4, in riconoscimento dei servizi zelanti e irreprensibili, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministro della giustizia accordò al consigliere del Tribunale circolare di Ragusi, Antonio Rossi-Sabbatini, la chiesta traslocazione al Tribunale circolare di Spalato, e conferì il posto, rimasto così vacante, di consigliere del Tribunale circolare di Ragusi, al pretore Scardona, Simone Krelich, nominando al segretario del Tribunale provinciale di Zara, Michele Villenik, a consigliere di Tribunale circolare presso il Tribunale stesso.

Il Ministro della giustizia nominò il pretore di Lesina, Gaetano Frari, a procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Cattaro col grado e il carattere di consigliere di Tribunale circolare.

Il Ministro della giustizia nominò gli aggiunti del Tribunale provinciale di Zara, Michele Capovich e Giuliano Celotta, a sostituti procuratori di Stato, col grado e carattere di segretario di Consiglio, il primo presso il Tribunale provinciale di Zara, e il secondo presso il Tribunale circolare di Spalato.

Il Ministro della giustizia nominò l'aggiunto del Tribunale provinciale di Orago, Carlo Maydl, a consigliere del Tribunale circolare di Jicin.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 agosto.

Con deliberazione del giorno 11 corrente mese, la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò il Comune di Arsè, in Provincia di Belluno, al III rango, e quello di Ponso, in Provincia di Padova, al IV, con Ufficio proprio.

MARIA TERESA e la guerra di successione austriaca, 1740-1748. — del dott. G. B. Weiss. I. R. professore pubblico ordinario di storia nell'Università di Graz. Versione italiana di G. B.

Quest'opera del chiarissimo professore Weiss è una delle più belle e istruttive storie, che sino a noi state scritte per il popolo, ed è stato ottimo divisamento del sig. G. B. il farla conoscere agli Italiani. La stampa di partito denigra non di rado i più grandi Principi di Casa d'Austria, la storia vindice ne rintegra la fama.

Il proposito d'una storia popolare di Maria Teresa è sommamente lodevole; ma perchè mai dare al popolo nove soli anni di quella mirabile vita? Perché non insorgere il nobilissimo tema delle

risforme politiche, civili, amministrative di Maria Teresa che fanno tanta e sì giusta parte della sua gloria? Dopo la pace generale d'Aquisgrana, essa regolò con una legge benefica le relazioni tra le Autorità e i popoli, ripartì con giustizia i pubblici aggravii, promosse con mezzi opportuni l'industria ed il commercio, fece sorvegliare accuratamente l'istruzione elementare e superiore, rivedere le leggi penali, e cancellarne le tracce dei tempi barbari. Par altro, non può negarsi, che i primi nove anni del regno di Maria Teresa contengono la parte più ammiranda della sua vita, e che il prof. Weiss non s'era proposto di trattare che il tema così limitato.

La lettura di questa storia istruisce e diletta in guisa, che non si può chiudere il libro, se non quando la lettura ne è finita, ed è grande il dispiacere che si prova, dovendo troncarla appunto allora che il nostro amore e la nostra ammirazione per la grande Imperatrice e Regina sono giunti al colmo.

La storia comincia dal commovente racconto della morte dell'Imperatore Carlo VI (1), in cui fu estinta la discendenza maschile della stirpe degli Asburgo, la cui singolare potenza è con brevi parole accennata dallo storico. Parla poi della *Prammatica sanzione*, in forza della quale, Maria Teresa doveva succedere al padre nei possedimenti ereditari di Casa d'Austria. La Prammatica austriaca, benché formalmente riconosciuta dalle Potenze, non ebbe il suo pieno effetto, se non dopo la guerra di successione, che durò circa nove anni, e cioè perchè Carlo VI aveva troppo filato nei trattati e non aveva fatto il debito conto della sentenza del Principe Eugenio, *valer più d'ogni trattato un esercito di 200,000 soldati*.

Maria Teresa, sposa a 19 anni di Stefano Duca di Lorena (2), a 23 anni strinse le redini dello Stato rotto in condizioni estreme. Erario esposto, rendite dimezzate e di gran lunga insufficienti, esercito stremato, disperso, indisciplinato, fortezze senza difesa, popolazioni o malcontente, o tementi, i Turchi minacciavano l'Ungheria, i Sassoni la Boemia, i Baviari Vienna, i Borboni di Francia e di Spagna astiosi e nemici, e Federico II di Prussia, grande d'ingegno, d'ingratitudine, di simulazione, di perfidia e di rapacità, agognante la Slesia. Allora si videro collegate contro l'Austria Polonia, Baviera, Spagna, Francia, Prussia, Sassonia, Svezia, ecc., e sola contro tutti Maria Teresa; e allora Bellisla osò per la prima volta esporre in lingua francese il suo messaggio nella Dieta di Francoforte. Assalita da tutte parti e con forze soverchianti, Maria Teresa aveva quasi tutto perduto, ma le restavano Dio e l'Ungheria. Questa, liberata dal giogo dei Turchi dalle forze dell'Austria, liberò alla sua volta l'Austria dall'oppressione dei suoi nemici. Il capitolo IX, intitolato *Maria Teresa in Ungheria*, è al sommo drammatico e commovente. L'esempio degli Ungheresi accese d'emulazione Tedeschi e Slavi. La Slesia fu sacrificata all'ambizione e alleale Federico, ma conquistata la Baviera, ripresa per forza d'armi la Moravia e la Boemia, e ricacciati al Reno i Francesi, che Federico aveva chiamati in Germania. Maria Teresa combatté negli anni 1744, 45 e 46 in Italia contro i Francesi, Spagnuoli, Napoletani e Svizzeri, in Boemia contro 80,000 Prussiani, nel Belgio e nell'Alto Reno contro i Francesi, condotti da Luigi XV e da Maurizio di Sassonia, vincitore a Fontenoy, e riuscì in fine a collegarsi colla Baviera, colla Sassonia e colla Sardegna, a cacciare di nuovo i Francesi oltre il Reno, e a far inco-

(1) 20 ottobre 1740.
(2) 12 febbraio 1736.

ronare, dopo la morte di Carlo VII, Imperatore d'Austria, Francesco Stefano, suo sposo. La guerra in Italia, in Olanda, nel Belgio cessò soltanto nel 1748 colla pace d'Aquisgrana, e Maria Teresa fu quasi costretta dall'Inghilterra ad accettarla. In quei nove anni di terribili guerre la Francia ebbe rovinato il commercio, la sua potenza fu infranta per lungo tempo, le forze navali e le finanze mandate a soqquadro, e resa imminente una spaventosa catastrofe. La Spagna era così impoverita ed esausta, da non poter cadere più a fondo in povertà e miseria; le sue truppe, già durante l'ultima guerra d'Italia, venivano dai Francesi per ischerzo chiamate *i soldati di carta*. Sassonia e Baviera ebbero molto ad attendere per potersi riavere, e sole guadagnarono l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria. — La prima, era divenuta la più grande Potenza marittima, la seconda una quasi grande Potenza, importante per la Germania, ove si collegava all'Austria, ma prussiana, ove si collegava alla Francia o alla Russia contro la nazione alemanna. L'Austria, quantunque perdesse la Slesia, pure, mercede il grande animo e l'ingegno di Maria Teresa, crebbe di riputazione, di gloria e di forza nell'interno e d'influenza all'estero.

Il prof. Weiss ci fa conoscere in brevi cenni l'eroica della sua storia. «Esa regnò, egli dice, per ben 40 anni con tale splendore e con tale dignità da essere collocata nella prima schiera di Sovrani. Tutto il suo tempo fu costantemente dedicato alla felicità dei popoli, eppure ebbe una volta ad esclamare: *Duolmi del tempo, che concedo al sonno, perchè lo sottraggo a' miei popoli*. Ma le relazioni dei due ambasciatori della Repubblica veneta presso la Corte di Vienna, Andrea Cappello, dal 1740 al 1744, e Marco Contarini, dal 1744 al 1746, ed una relazione del conte Podewils, ambasciatore presso la stessa Corte nel 1746, e ministro di Federico II re di Prussia, il più grande nemico di Casa d'Austria, e segnatamente di Maria Teresa, sono le fonti più sincere, da cui desumere l'immagine vera di lei. La lettura di queste tre relazioni ci dà la più alta idea dell'ingegno, dell'accorgimento, della bellezza personale, della grazia, della nobiltà di carattere, della grandezza dei sentimenti, della illimitata fiducia in Dio, e del magnanimo coraggio della Imperatrice e Regina Maria Teresa. Ci duole che la brevità d'un articolo da giornale non ci consenta di citare per intero que' tre documenti, ma assicuriamo i nostri lettori che pochissimi Sovrani ottennero dagli ambasciatori delle Corti estere elogi più ampi, più sinceri e più meritiati.

Del resto, il traduttore non poteva far opera più meritoria in questi tempi, in cui la vertigine del 17.° secolo contro la Casa d'Austria si è rinnovata, che di riprodurre per gli Italiani l'opera imparziale e popolarissima del prof. Weiss. Questa storia ci mostra Maria Teresa sempre fedele alla data parola, sempre costante e magnanima nelle avversità, sempre grande e leale. E intorno a lei Principi avidi, ambiziosi, rapaci, e senza fede, spettacolo pur troppo comune nel mondo politico! E dice benissimo il traduttore, che «in questa storia anche il giovanotto, che da «opera allo studio, potrà cogliere larghi messe «di appropriate cognizioni e di principi d'onestà e di giustizia, senza i quali un giovane «cuore è come un giardino a mezzo inverno». Noi aggiungeremo, che in questa storia troveranno anche i Sovrani il più raro modello di virtù da imitare. E nell'intento di «offrire alla «gioventù veneta una nuova e pura fonte d'istruzione e diletto, ed esempi tali, la cui «ta resta assoluta per mutare di tempi o per «volgere di vicende», il traduttore si è deter-

minato a dar veste italiana al bel lavoro di storia popolare del chiarissimo prof. Weiss, e di ciò dobbiamo essergli riconoscenti. Egli ha bene adempito al suo lodevole intendimento. (2)

La Wiener Abendpost del 12 corrente, reca quanto segue (V. il *Bullettino di lunedì*):

«Fra i compiti, che sono assegnati all'I. R. Governo per lo sviluppo di tutte le forze dello Stato, e particolarmente per accrescere e consolidare il benessere interno dell'Austria, viene riconosciuta d'importanza al stabilimento d'un ordine durevole nell'Amministrazione dello Stato. Non occorre venir qui a dimostrare che la soluzione definitiva della questione sul come il fabbisogno normale possa essere posto in accordo colle possibili entrate, senza sovraccaricare i contribuenti, forma uno degli scopi più importanti del lavoro generale dello Stato, e che forse per ciò doveva affacciarsi proprio urgentemente all'imperiale Governo siccome il più vicino e più immediato oggetto della sua attività.

«In questo senso, la circolare del sig. Ministro di Stato fece già risaltare la necessità di concorrere, mediante coscienziosi risparmi e buon ordine in ogni campo dell'Amministrazione economica dello Stato, ad appianare le vie, per cui si dee procedere all'ordinamento definitivo di queste condizioni. Che tale ordinamento sia la premessa del pieno e vigoroso sviluppo del nostro Stato; che in esso stia esposta una gran parte dei reagenti, da cui si attende la guarigione di più d'un male della nostra vita pubblica, è da qualificarsi come massima incontrovertibile della pubblica opinione, e dal Governo riconosciuta siccome legittima.

«La missione, grave e importante pe' suoi effetti, che si presenta quindi all'Amministrazione dello Stato, esige altresì che l'oggetto venga trattato con gravità e secondo i dettami del dovere, e innanzi tutto con coerenza e perseveranza. A quanto rileviamo, è già seguito un passo decisivo in tal senso. Per ordine Sovrano, è imminente la formazione d'un apposita Commissione del bilancio, alla quale verranno aggregati, oltre al Ministro di Stato, al Ministro di finanza e al presidente della suprema Corte de' conti, quali membri permanenti, e oltre a' capi di tutti i Dicasteri centrali e a' loro deputati, anche altre persone, senza distinzione della loro condizione ufficiale o non ufficiale, la cui cooperazione apparisse desiderabile per trattare la cosa nel modo possibilmente più fondato e scevro di vedute unilaterali.

«Relativamente a tutti i rami di servizio, le consultazioni dovranno tenersi, avendo in mira risparmi da conseguirsi durevolmente, e per questi che sia possibile; ed inoltre l'ordine Sovrano è concepito espressamente nel senso che si debba procurare con tutto zelo di ridurre il fabbisogno dell'esercito al limite normale di ottanta milioni di fiorini mediante una restrizione delle spese, segnatamente nel ramo dell'Amministrazione militare.

Togliamo quanto appreso dal *Vaterland* del 11 agosto corrente:

«La *Provincial-Correspondenz* d'oggi, reca per la prima volta dopo lungo tempo, un articolo sulla questione dei Ducati, da cui effettivamente non risulta nulla di nuovo, ma il cui passo più importante consiste nella dichiarazione, che, fino a tanto che sono respinte dall'Austria le sue domande di febbraio, la Prussia non cederà il suo

composso ad un terzo, ma continuerà anzi a conservarlo fino all'adempimento di quelle condizioni. Essa dice fra le altre cose:

«Il Governo austriaco sarebbe più facilmente venuto ad una intelligenza colla Prussia, se non avesse prestato tanto orecchio ed incoraggiamento agli sforzi (pel Duca d'Augustemburgo). La Prussia, nelle sue idee e nelle sue esigenze, prese a base il trattato di pace di Vienna del 30 agosto 1864. In forza di quel trattato, le due grandi Potenze tedesche, dopo di essere divenute effettivamente padrone dello Schleswig-Holstein per le vittorie delle loro valorose truppe, nelle piene forme volute dal diritto del popolo, erano venute in possesso dei Ducati, appartenenti fino allora alla Corona di Danimarca. Fu quindi contro il fatto e contro il diritto che combatterono i democratici e i partigiani d'Augustemburgo.

«Ma quando il Governo austriaco desiderò per termine allo stato precedente dei Ducati e ne favorì la ricostituzione definitiva, allora la Prussia si mostrò disposta a rinunziare alla sua metà dello Schleswig-Holstein ed a trasmettere i suoi diritti ad un terzo, se alla Prussia fossero accordati di ricambio certi vantaggi rispetto al complesso dei Ducati. E assolutamente falso che tale trasmissione di possesso sia ordinata dal trattato di Vienna.

«Anche i giuristi della Corona, che furono incaricati dal Re di dare un parere su tutte le questioni, relative al diritto ereditario sui Ducati, dopo accurata e coscienziosa indagine e ponderazione di tutti i titoli esistenti, pronunciarono essere loro fondatissimo convincimento che debbasi riconoscere nel solo Re Cristiano IX il diritto di successione, relativamente all'intero territorio dei Ducati, e che il suo pieno diritto, in forza del trattato di Vienna, sia passato alla Prussia ed all'Austria.

«Una tale sentenza, pronunciata da cospicui giurisperiti, presta un nuovo appoggio morale alla politica prussiana. Il Re di Prussia non è obbligato, né da una prescrizione del trattato di pace, né da alcun «strano diritto ereditario comprovato, di cedere a favore di un terzo la parte di possesso, ottenuta per trattato sui Ducati. Se vi si vuol risolvere spontaneamente, la Prussia è pienamente autorizzata, avuto riguardo ai bisogni dei Ducati e a quelli del proprio paese, a stabilire le condizioni, sotto le quali debba aver luogo una tale trasmissione di possesso.

«Ora è noto a tutto il mondo che la Prussia, fin dal 22 febbraio p. p., in un suo dispaccio mise in prospettiva una rinunzia ai suoi diritti di possesso, e precisò le condizioni, sotto le quali avrebbe aderito alla fondazione di uno Stato schleswig-holsteinese. Ciò che la Prussia esige è giustificatissimo. Ciò che la Prussia pretende, essa non lo pretende per l'ampio della propria pochezza, ma per riguardo ai doveri della sua posizione nella Germania settentrionale. Nulla sarebbe quindi più equo di questo che, tanto i Ducati, quanto l'Austria, accondiscendessero ad accordare le preliminari condizioni indispensabili alla Prussia, per l'adempimento dei suoi doveri verso la patria comune. Ma è anche certissimo che la Prussia non trasmetterà il suo possesso, ma lo conserverà, finché non siano adempite quelle condizioni. Una usurpazione da parte di terzi, a cui non furono trasmessi diritti né dalla Prussia, né dall'Austria, non può essere pacificamente tollerata.

APPENDICE.

Belle arti.

Emporio cricografico, ossia l'arte cricografica praticata in Europa dall'VIII a tutto il XVII secolo — del signor cav. Nicolò Barison, Rodigino.

O dissia a lui, non se tu Odissei
L'onor d'Agobbio, e l'onor quell'arte,
Ch' all'università è chiamata in Paris?

Fratt, diss' egli, più ridon le carte
Che pennelleggia Franco Bolognese;
L'onore è or suo, e mio in parte.

DANTE. *Par.* C. XI.

Il chiarissimo Padre Marchese, nella reputatissima sua opera *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, ebbe a scrivere: «la miniatura è sì importante nelle sue opere, si copiosa di grandi artisti, si vaga, si ricca nel suo genere che ben meriterebbe che alcuno prendesse a scriverne con amore e diligenza le vicissitudini ed i progressi. » Ardito invero e malagevole fuor di modo ne sembra un tale assunto, oltre che per le altre ragioni, specialmente per questa, che, senza avere dinanzi agli occhi i più pregiati lavori cricografici sparpagliati ne principali chiestori, o nelle più insigni Biblioteche, o ne' tesori delle varie Corti, non è possibile l'effettuazione di tale desiderio. Certamente, l'Italia è assai ricca di miniature pregevolissime, e basterà ricordare quelle d'un Guido da Siena, d'un Gelasio e d'un Memmi, e posteriormente d'un Diotallevi e d'un Benedetto da Bari, che furono i precursori dell'immortale Giotto, creatore dell'italica pittura.

Ma non è solamente l'Italia, che abbonda di siffatti tesori artistici, bisogna confessare che v'erbero illustri cultori di quest'arte in Francia, in Inghilterra e nella Germania, i quali ci tramandarono opere stupende, e di storica importanza.

Infatti, la Francia, dopo gli Alcuini, i Godescalchi, i Dagulf, e gli Ingoberti, diede le ope-

re preziosissime de' Gringonneur, Flamet, Beau-neveu, Clouet, Bourdichon, Poyet, Rivron, Foucquet, Marmon, Gossard di Mauberge, e Bonifacio di Remenant. La Spagna ha un bel drappello di valentissimi miniatori, da Vigila, Sarracino e Garcia fino a Don Pedro di Pampalona. Ne meno ebbero a risplendere le Fiandre co' Van-Eych, Van-der-Weyden, Memling, Chénier, Lievin d'Anversa, e Gerardo Van-der-Meere. E bel numero ne conta altresì l'Inghilterra da S. Agostino fino a Manierius. Né a questi cede punto la Germania coi Burgmaier, Cremer, Conrad di Scheyren, Giovanni da Spira, Giovanni da Carniola, Rasenbach fino ad Alberto Doro.

Ora l'opera, che abbiamo annunciata provvede al vuoto dal Padre Marchese assai giustamente lamentato mentre offrendo un'accurata imitazione di molti e preziosi tesori in fatto di miniature, sparsi per tutta Europa, agevola mirabilmente, o dirò meglio offre i materiali a chiunque in avvenire vorrà occuparsi della storia della miniatura.

L'opera pertanto del signor Barison, oltreché contribuirà al decoro sempre maggiore della religione cattolica, gioverà altresì a chi professa culto pel bello, a chi si diletta degli studi archeologici, agli amatori degli studi storici, giacché in quest'opera avranno argomento di considerazione pe' costumi, e forse ne' progressi cambiamenti di stile ravviseranno la fisionomia politica de' tempi, essendo verissimo che le miniature sono documento incontestabile della storia.

Tornerà poi in singolar modo utile agli architetti perchè potranno desumere dalla stessa i fre-

avesse l'intendimento di dimostrare, mediante la riproduzione de' fac-simili, quest'arte ne diversi tempi e nelle diverse scuole, dacché l'opera, di cui parliamo, non è religiosa che pel testo; ma nel suo complesso è opera eminentemente artistica. Vedremo dunque, per la prima volta, copie di colici rari e preziosi, difficili eziando a vedersi, ed e pure potremmo recarci colà dove sono gelosamente custoditi, e ne vedremo eziando alcuni affatto negletti e dimenticati. Ma il signor Barison, che coi molti volumi, con una perseveranza inimitabile, con ben tre lustri di lavoro, in mezzo a molte difficoltà, riuscì a darci la più ricca collezione cricografica, che sia stata mai pubblicata, ha d'uopo d'essere favoreggiato nella sua impresa, che tanto di veglie, di sudori e di studi profondi gli è costata, ondechè speriamo non siano per mancarci i mezzi.

A fine poi di non ingenerare il sospetto che, trattandosi d'un nostro connazionale, noi ci fossimo mostrati lusinghieri, o parziali, riportiamo qui sotto tradotto un articolo, già inserito nel *Giornale settimanale letterario ed artistico* del dott. Falk, vicedirettore dell'I. R. Museo austriaco in Vienna, giudice competentissimo in siffatta materia.

Barison cavaliere Nicolò: *Emporio cricografico*. — Vienna, 1865; Reiffersstein e conte Rosch di Berlino.

«Ella è certamente una prova consolante di patria attività artistica nel genere ornamentale se, dopo la pubblicazione del *Messale Romano* di Reiss, la cui esecuzione fu molto apprezzata, ne segue oggi un secondo egualmente mirabile per esecuzione; ma d'un concetto e valore artistico ancor più grandioso. Questa volta è il sig. cav. Barison, che imprende, come artista ed editore, quest'opera difficile, e cotanto vantaggiosa per l'arte, che rappresenta, servendosi di mezzi cromolitografici del rinomato Stabilimento artistico Reiffersstein e Rosch.

Chi ha visitato, nella state dell'anno scorso, il Museo austriaco delle arti e dell'industria, si

ricorderà certo delle numerosissime copie di miniature, iniziali ed arabeschi di tutte le epoche del medio evo, che il sig. Barison ha esposte a pubblica conoscenza e giudizio. La diligenza e perfezione di quelle copie, che trovarono un eco generale nell'ammirazione del pubblico e degli intelligenti, non ammette dubbio veruno sulla rara attitudine del suddetto signor Barison, che senza contrasto possiede della più ricca collezione di fac-simili, eseguiti da lui stesso nelle primarie e più accreditate pubbliche e private Biblioteche d'Europa, saprà confluire a terminare l'importante e splendida sua opera, cotanto utile ne riguardi della storia delle arti e dell'antichità.

E poiché accennammo al Messale, già pubblicato dal signor Reiss, è giusto avvertire come quell'opera non rappresentasse che un solo stile ed una sola epoca, mentre il sig. cav. Barison, colla sua pubblicazione, si propone due scopi. Il primo è certamente di presentare un libro Messale per le maggiori festività dell'anno a decoro del culto cattolico; il secondo, d'offrire una collezione storica pressoché completa dell'arte cricografica e delle antiche miniature, dimostrandola ne' molteplici suoi stili o scuole, e come veniva praticata in Europa dall'VIII fino a tutto il XVII secolo, in cui affiatò decadde.

E qui dobbiamo dichiarare che, a malgrado dell'imponente vastità e difficoltà dell'assunto, dopo un diligente esame praticato alla voluminosa collezione del sig. Barison, non abbiamo dubbio veruno che il suo programma non riesca perfettamente.

Egli è bensì vero che per tutti quelli, che s'interessano per questo ramo delle arti belle, e degli studi della storia, sarebbe stato più gradito che l'autore, o messo il primo scopo, avesse compilata la sua opera in senso puramente artistico, offrendo le sue imitazioni in ordine cronologico, con tutte quelle opportune indicazioni, che valessero a debitamente illustrare il suo *Emporio cricografico*, come gli piace chiamare l'opera sua. Se non che, è forza confessare che un tale piano avrebbe senza dubbio diminuito lo spazio della rilevante sua opera, la cui esecu-

zione, richiedendo moltissime cure e spese enormi, poteva porre l'editore, per difetto d'acquirenti, nel pericolo di naufragare coll'opera sua. Noi però, facendo plauso alla solerzia, all'operosità, al coraggio del sig. Barison, vogliamo, nell'interesse della religione e dell'arte, accogliere gradatamente l'opera sua in quella forma, che ci viene offerta. Speriamo però che ci sarà dato di tempo in tempo, od almeno alla fine dell'opera, le opportune indicazioni sull'appartenenza delle miniature ed iniziali costituenti l'opera stessa (1). Ciò, che finora venne di già pubblicato, sono le quattro prime dispense, di quattro o sei pagine per ciascuna, nelle quali non si può non ammirare la diligenza e precisione del lavoro. Stando al programma, l'opera riuscirà di 100 dispense, che usciranno di mese in mese senza interruzione.

Siccome poi la riproduzione meccanica viene diretta dallo stesso cav. Barison, e lo Stabilimento Reiffersstein e Rosch, uno dei primari della Germania, acquistosi a buon diritto la pubblica estimazione, così si può andar sicuri che l'opera continuerà ad essere eseguita con piena ammirazione ed applauso, come nelle accennate prime quattro dispense.

Dott. FALKE

Vicedirettore dell'I. R. Museo austriaco d'arti e d'industria.

(Traduzione dell'articolo, inserito nel giornale scientifico artistico *Wochenschrift*, Appendice letteraria della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna 27 maggio 1865, N. 21.)

(1) Sembra che il signor dott. Falke non fosse a conoscenza delle condizioni dell'opera, mentre, all'art. 3.° del programma, è detto che alla fine dell'opera verrà pubblicato un volume *Index illustrativo* dell'opera stessa. Per ogni buon fine, s'avverte che, nella coperta di ciascuna dispensa, verranno offerte opportune indicazioni sull'opera ed appartenenza di ciascuna iniziale o miniatura.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 agosto.

Fu già annunciato che il Re di Prussia, trovandosi alla caccia dei camosci, riportò una leggera lesione all'occhio. Secondo ora viene riferito, la lesione venne prodotta dalla circostanza che il cacciatore del Re, allorché questi ebbe sparato contro il camoscio, gli consegnò un nuovo schioppo. Nello stesso momento, il Re si rivolse improvvisamente ed urlò nella canna dello schioppo, il che produsse quella leggiera lesione all'occhio.

Un giornale di Graz cita il barone di Bach, il quale negli ultimi giorni veniva accennato come futuro Ministro del commercio, quale eventuale commissario imperiale nello Schleswig-Holstein, in luogo di Halhuber.

Le *Narodne Novine* annunzia l'aggiornamento della Dieta croata del 20 d'ottobre. Quel giornale esprime il desiderio che la cagione di questo nuovo aggiornamento sia resa nota per delegare la fiducia, che già esiste.

Sotto il titolo: *Museo austriaco*, la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* dà le seguenti notizie: « Oggetti arrivati all'Esposizione: il progetto di ristaurare la chiesa parrocchiale di S. Stefano in Braunau (Austria superiore), maestrevolmente eseguito dall'architetto della cattedrale F. Schmidt, per commissione d'un Comitato di costruzioni locali; inoltre, dallo Stabilimento Salviati in Venezia il ritratto in mosaico, di grandezza naturale, di Benozzo Gozzoli, il ritratto di Tiziano, e poi pezzi magnifici d'avventura e di smalti in vetro, e una serie d'articoli d'ornamento delle Fabbriche di Murano. L'effigie in mosaico di Benozzo Gozzoli è lavorata per commissione del Museo di South Kensington, ed è il prodotto più splendido dei tempi moderni, in fatto di mosaici in vetro. Quando si pensa che il Museo di South Kensington ordinò allo Stabilimento veneziano 32 figure di quella fatta, per ornamento delle sue sale, si può formarsi un'idea dei mezzi pecuniari dell'Istituto inglese, e dell'attività, con cui si promuove il buon gusto in Inghilterra. L'artista più distinto nello Stabilimento Salviati è il signor Podio.

Inoltre, giunsero all'Esposizione una Madonna, dallo Stabilimento artistico di Meyer in Monaco, destinata per la duchessa Hamilton a Parigi; parecchi oggetti di porcellana, dono del signor Friedland, ed un oggetto fuso in stagno ornato e figurato, dono del sig. Hübl in Brian.

Il *Vaterland* ha, in data di Venezia 8 agosto: « Abbiamo avuto altra occasione di ricordare gli assidui tentativi, che vennero fatti, per introdurre la cultura del cotone nel Regno Lombardo-Veneto, ed oggi siamo lieti di poter attestare che quei tentativi non furono infruttuosi. Fin dal 1862, furono fatti in questo senso alcuni esperimenti, e si coltivò il cotone specialmente nella pianura del Po e nel Friuli: e quegli esperimenti riuscirono favorevoli oltre ogni aspettativa. L'anno dopo, furono acquistate nella Louisiana sementi di cotone per conto del Governo, e furono distribuite gratis a noti agricoltori. Incoraggiati dalla manifesta buona riuscita, cominciarono ora i nostri agricoltori ad applicarsi con zelo alla coltura del cotone. Il Governo acquistò di nuovo sementi per circa 180.000 fior., e le fece distribuire gratis, e così l'anno scorso fu coltivato il cotone in quasi tutte le Provincie del Veneto. Alla fine del mese passato, si tennero già mercati di cotone abbastanza significativi, e il cotone coltivato nel Veneto trovò rapido spaccio, poichè gli intelligenti in questo genere dichiararono che quello prodotto nel Veneto, in bianchezza e in finezza uguaglia l'americano, lo supera nella forza ed elasticità dei fili, e può vantare eccellentemente lavorato nelle fabbriche nazionali. Incoraggiata da questi felici esperimenti, la coltura nel Veneto si aumenta rapidamente. Furono ordinate grandi quantità di sementi della Louisiana, e si spera di produrre l'anno venturo una quantità di cotone, le quattro e le cinque volte maggiore di quella di quest'anno.

Il Comitato civico stabilì il seguente programma per i prossimi giorni di festa: « Il 17, per la vigilia della festa natalizia di S. M. l'Imperatore, splendido banchetto di cittadini nel luogo del bersaglio; la sera, illuminazione della città. Il 18, solenne festa ecclesiastica, colla partecipazione di cittadini, delle Scuole e delle Corporazioni. Il giorno di S. Stefano, partecipazione di tutte le Corporazioni alla processione festiva di Buda. La città conserverà i suoi addobbi festivi per tre giorni.

L'art. del *Sirgony* di Post accennato nel N. 186, in un sunto telegrafico, sulla questione del ristabilimento dei Comitati, è del seguente tenore: « I giornali di Vienna si occupano spesso delle cose d'Ungheria e della discussione di singole questioni, in cui però noi troviamo troppo spesso poca cognizione delle cose.

« L'*Ost-Deutsche Post* s'occupa di nuovo dell'organizzazione dei Comitati, e ne fa menzione nel suo Numero del 5 corrente, con timore che non sia neppure ancora decisa la questione se i Comitati siano da ristabilirsi completamente prima della convocazione della Dieta, o se le loro funzioni si abbiano a limitare soltanto all'azione necessaria per le elezioni, e dice che fra le Autorità ungariche, chiamate per ciò a Vienna, sembra guadagnare terreno quell'opinione, che spalliga l'incondizionato ristabilimento dei Comitati.

« Noi possiamo assicurare l'*Ost-Deutsche Post*, a sua tranquillità, che nelle sfere governative non v'ha l'intenzione d'un incondizionato ristabilimento dei Comitati.

« I sentimenti assennati e tranquilli, che si manifestano nella pubblica opinione del paese, servono di garanzia che la maggioranza della popolazione riconosce che uno scopo tanto importante debb'essere oggetto delle premure della Dieta per ripristinamento della vita costituzionale, e che l'attuazione della stessa non potrebbe essere subordinata, e impedita, o posta in pericolo da nessun riguardo.

Leggesi quanto appreso nelle *Ungarische Nachrichten*:

« Parecchi giornali tolsero da una corrispondenza viennese la notizia che S. E. il sig. Tavernico dell'Ungheria abbia chiesto dal capo della Direzione provinciale di finanza in Buda, signor consigliere aulico Marcher, un elenco degli impiegati a lui soggetti, dal che sarebbero risultati parecchi incidenti. Noi siamo in grado di poter assicurare che S. E. il sig. Tavernico non ha trovato finora alcun motivo di chiedere un simile elenco dal consigliere aulico sig. Marcher, dal che risulta da sé essere prive di fondamento le ulteriori deduzioni.

S. E. il sig. Tavernico notificò alla città

di Buda che Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di prendere notizia del contenuto dell'indirizzo di devozione, stato diretto all'augusta persona del Monarca, in occasione della visita Sovrana alla capitale dell'Ungheria.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* ha da un suo carteggio particolare, in data di Firenze 12 agosto: « Come feci presente nella mia ultima, la crisi del Ministero non ebbe un esaurimento, come poteva prevedersi, ma fu strozzata. Leggete quanto ne dicono tutti i giornali, dall'*Opinione alla Nazione*, e vedrete che nessuno si aspettava a tale inaspettata risoluzione, come quella, che in fretta e furia d'un avvocato giovane e di pochissimi precedenti ha fatto un guardasigilli! Chi ci sa dire se, coll'uscita del Vacca, siano tutti i motivi di discordia nel Ministero? Vedremo.

« Importa ora che finisca il tumulto, suscitato dalla circolare del ministro della guerra; le notizie di tutta Italia sono concordi nell'affermare che l'impressione, da quel documento prodotta, non potrebbe essere più trista; alle proteste della stampa quasi unanime, si vanno ora aggiungendo quelle delle Associazioni e quelle dei cittadini; la dimostrazione di Genova e quella di Torino hanno un carattere di gravità affatto speciale, che non vi sarà certamente sfuggito. Ora che cosa fa il Governo? Il Governo pare che non intenda punto preoccuparsi di nulla, e non essendo riuscito a trovare un guardasigilli da surrogare il Vacca né fra senatori né fra deputati, ha dovuto pregare uno dei suoi a salire un gradino per completarsi. Ora poi, se non è un atto d'iniziativa del potere esecutivo, è poco probabile che accadano altre modificazioni, e l'Amministrazione presente procederebbe com'è fino all'apertura del nuovo Parlamento.

Dai giornali di Firenze, è segnalato che l'antagonismo fra Toscani e Piemontesi continua, e in mille guise si manifesta. Ben di sovente accadono risse e disordini, che riecheggiano l'intervento della pubblica forza.

Nella situazione politica poi, scorgono i giornali qualche cosa di misterioso e di arcano, che accenna a gravi e non lontani avvenimenti. Il Governo a Firenze se ne mostra impensierito, e nel frattempo pare si inteso a premunirsi contro qualsiasi eventualità.

In parecchie città si ha in animo di formulare proteste contro la nota circolare del ministro della guerra, le quali, firmate da moltissimi, manifestano deggio al Ministero il dispetto e l'indignazione, prodotta nei rivoluzionari dalle massime del Pettiti. In questo mezzo, il militarismo, forte dell'appoggio della superiorità, intende a far violenza al giornalismo, e già dai giornali si annunciano provocazioni scambievoli e riparazioni da darsi fra ufficiali del 20.° reggimento di fanteria stanziato in Genova ed alcuni giornalisti, prendendo a pretesto l'affare del De Villata.

(G. di R.)

Gli onorevoli deputati Federico Bellazzi ed avv. Andrea Molinari, con lettera comparata nella *Gazzetta di Milano*, dichiarano di far adesione alla protesta contro la circolare Pettiti. Dalla *Gazzetta del Popolo di Torino* vediamo che vi ha aderito anche l'onorevole Bargoni. (Persev.)

La *Provincia di Torino*, del 12 corrente, reca: « Da alcuni cittadini veneti, residenti in Torino, vennero donate altre 275 L. in favore di quei disgraziati, che, in conseguenza dei luttuosi fatti del settembre, si trovarono bisognosi di soccorso. Questa somma fu già distribuita fra alcuni infermi e mutilati.

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, del 9: « Il *Castelfardo*, pirotecnica corazzata della divisione navale, è stata distaccata a Tunisi per una missione, relativa ad una rissa a Biserta tra gli indigeni e gli equipaggi delle barche coralline nazionali. A proposito di questa rissa, di cui vari giornali si sono occupati, sappiamo che, per parte del nostro Consolato, si procede ad un'inchiesta, e che il Governo del Bel è disposto ad accordare tutte quelle soddisfazioni, che sono dovute. La nostra fregata giungeva all'ancoraggio della Goletta la notte del 6 al 7.

Il *Corriere Mercantile*, nel riferire la notizia che l'Autorità giudiziaria intende procedere per duello fra il direttore del *Movimento* ed un capitano di fanteria, riferisce il fatto seguente: « Uno scritto, pubblicato sulla *Patria* di Napoli dall'avvocato Diego Tajani, difensore nel processo per i fatti di Sapri, parve offensivo all'onorevole Nicotera, il quale mandò due suoi colleghi, i deputati di San Donato e Miceli, a chiederne ragione.

« L'avvocato Diego Tajani è ora procuratore generale del Re presso una Corte d'Appello. « I deputati del barone Nicotera si abboccarono cogli amici del Tajani, cioè col principe di Sirignano e coll'avvocato Francesco Auriti, procuratore generale presso un'altra Corte d'Appello.

« Non seguiamo le fasi della vertenza, espone in una lettera dei padri del barone Nicotera; accenniamo soltanto che il Tajani in ultimo significò la sua volontà di udire i Tribunali, riservandosi di accettare o ricusare l'offerta partita, dopo la sentenza.

« Riassumendo alcuni fatterelli, quasi simulanei, abbiamo: « Un Codice penale che vieta il duello.

« Un legislatore, che manda un cartello di sfida.

« Due legislatori, che lo intimano.

« Un procuratore generale che lo accetta.

« Un altro procuratore generale araldo dell'accettazione.

« Un sostituto procuratore del Re, che inizia un processo per duello.

« Una sentenza, che condanna per provocazione a duello.

« Una destituzione per duello non consumata.

« E tutto questo sotto la medesima legislazione, e sotto la medesima amministrazione governativa!

« Sottoponiamo questo mazzolino di contraddizioni alle meditazioni di coloro, che si arrabbattono se al mondo non corre tutto in fil di logica.

In data d'Ancona, 12 agosto, leggesi nel *Corriere delle Marche*:

« Il Governo del Re non intermessa mai le sue premure diplomatiche presso il Governo pontificio a favore dei condannati politici, tuttora detenuti nelle carceri di quel Governo, benché appartenenti a Provincie italiane, per ottenerne la consegna.

« Possiamo ora annunziare con piacere che, sin dal giugno p. p., furono graziosi Catullo Angelo da Fabriano, Piccioni Torquato da Terra S. Quirico, Bevilacqua Girolamo e Fermanini Ercolo da Sinigaglia (questi due, sotto condizione di non più rientrare nel territorio pontificio)

e Santiletti Teofilo, la cui pena de' lavori forzati a vita venne ridotta ad anni 20, che sta scontando a Civitavecchia.

DUE SICILIE.

Le elezioni municipali a Napoli hanno dato risultati poco soddisfacenti al potere che vi domina. I giornali, che per esso parteggiano, scorgono la causa di questa riuscita nella divisione e nello scerzio, che regna nel partito de' così detti moderati; ma altri periodici indipendenti l'attribuiscono in quella vece al malcontento delle popolazioni, di cui segnalano i non latenti sintomi. A Saviano, le elezioni amministrative, sospese per qualche tempo in seguito alle risse avvenute dinanzi alle urne, ebbero luogo ne' passati; e quivi pure, dice il *Popolo d'Italia*, risultarono eletti venti consiglieri, quanti dovevano eleggersi, tutti della parte legittimista.

I forzati del bagno di Nisida, stando alle segnalazioni del *Giornale Ufficiale* di Napoli, debbono essere tramutati in altre carceri per preservarli dal pericolo della truppa vicinissima col Lazzaretto.

(G. di R.)

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data dell'11 agosto:

« Secondo rilevati dai giornali napoletani del 9, parecchi senatori, insieme col generale comandante la guardia nazionale, recaronsi il 7 agosto dal prefetto di Napoli per eccitarlo ad avvalorare il voto del Consiglio provinciale di quella città presso il ministro dell'interno, affinché siano prese misure di precauzioni sanitarie, le quali però sembrano diametralmente opposte alle di lui convinzioni e come ministro e come medico.

E in data del 12: « Il giornalismo napoletano, mentre non si dispensa dall'indirizzare acerbi rimproveri al Lanza, per le improvvise sue misure nelle attuali contingenze sanitarie, è lieto di poter annunziare che nelle Provincie di Salerno, Avellino, Terra di Lavoro e Napoli siasi adottato un sistema di sorveglianza a cura delle Autorità locali, posti per ciò di concerto. Siffatta sorveglianza si estende alle vicine Provincie, e massime a Foggia, ove, per le comunicazioni ferroviarie coll'Italia centrale, è resa più facile la propagazione del morbo.

« Dai giornali siciliani si apprende che il giorno 6, proveniente da Napoli, gettava l'ancora nella rada di Messina la squadra corazzata sotto gli ordini del contrammiraglio Vacca. Aggiungono gli anzidetti giornali che la sicurezza pubblica in Sicilia è in questi ultimi giorni di molto migliorata.

Il *Giornale di Napoli*, del 7, reca le seguenti notizie:

« La brigantessa Rosa Reo, di Carano, che si era data alla campagna colla banda Marco per seguire il proprio amante, rientrò, il 3 corrente, nel suo Comune. La guardia nazionale, avuta contezza del fatto, l'arrestò immediatamente.

« Trentacinque briganti, nel 27 luglio, fecero invasione nella mandria del parroco di Pescopennataro, posta a poca distanza da quel Comune. Ivi consegnarono ai guardiani due lettere di taglia per il proprietario; gli ordinavano di pagare lire 5000, alcuni gioielli, munizioni e viveri.

« Gli stessi briganti, nel giorno seguente, si recarono alla masseria dei signori Conti e Falcone, posta su quel di Capracotta. Consegnarono anche ai guardiani di questi signori due lettere di ricatto, e, fattisi ammannire il cibo, ripresero la via della montagna.

Scrivono da Napoli, 7 agosto, alla *Perseveranza*: « Avendo scritto più volte dell'accusa d'avvelenamento contro il Del Giudice, figlio del senatore, ho l'obbligo di dirvi che l'altro giorno ne venne dichiarato innocente dalla Corte d'Assise.

Il *Precuratore* reca: « Ci dicono d'un gran numero d'arrestati in Carini, ove fu affissa alle cantonate una circolare reazionaria, che forse esandio fu diramata in altri Comuni dell'isola. In essa circolare, si fa appello alle armi in presenza dell'invasione del cholera. Il prefetto Gualterio e il generale Medici si recarono essi medesimi in Carini.

IMPERO RUSSO

Il governatore generale della Lituania, generale Kaufmann, ritornò da poco a Vilna da un viaggio d'ispezione nei Governi affidati alla sua amministrazione. In Polock, ricevette, fra altri, anche i possidenti polacchi che rimangono ancora in quel Circolo in numero di 27, fra cui 14 sono sotto la sorveglianza della Polizia. Egli rivolse loro il seguente discorso:

« Mi spiacque apprendere, che la maggior parte di voi prese parte immediata ai disordini politici qui avvenuti. Tale fatto dimostra chiaramente che voi stessi foste i promotori di questi mali, avvenuti al paese, e che voi quindi portate giustamente i pesi, che non sono se non la conseguenza del vostro modo d'operare.

« Io non mi lascerò piegare da alcun impedimento, e cercherò adempiere con risolutezza la volontà dell'Imperatore e il desiderio di tutta la Russia, perchè questo paese venga ricondotto alla Russia, e perchè sia in esso fortificata la nazionalità russa, come in un antico territorio russo.

« Dimenticate i sogni, che vi occuparono finora, e pensate che, se non diverrete russi di sentimenti e d'intenzioni, vi sentirete ben presto voi stessi come stranieri in questo paese, e sarete costretti ad abbandonarlo.

(FF. di V.)

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Post*: « Lunedì, 7 corr., ebbe luogo nel Palazzo di cristallo l'apertura dell'Esposizione delle classi operaie anglo-francesi, promossa da alcuni operai di Londra e di Parigi, per celebrare il cinquantesimo anniversario della pace tra l'Inghilterra e la Francia. L'Esposizione è riuscita, non solamente più estesa, ma per merito degli oggetti esposti, superiore ad ogni altra Esposizione industriale, fattasi finora dagli operai nella nostra metropoli. Il giorno dell'apertura vennero smaltiti 12.370 biglietti a pagamento, 1699 dei quali furono presi da abbonati per l'intera stagione.

SPAGNA

Secondo un calcolo fatto a Madrid, la nuova legge sulle elezioni darebbe diritto di voto a più di 700.000 elettori. « Senza farci a propugnare gli interessi d'un partito, esclama l'*E-poca* a questo proposito, noi raccomandiamo a tutti gli Spagnuoli, che hanno diritto di suffragio, di farsi inscrivere nelle liste elettorali. Oggi tutte le opinioni sensate possono prestarsi un vivendevole appoggio. L'astensione sarebbe una stoltezza, una colpa!

FRANCIA.

Parlasi a Parigi di un grosso volume, che dee pubblicarsi tra breve, sotto il titolo: *Projet de décentralisation*, e che presenterà unite, in forma imponente, le adesioni motivate d'uomini considerabili di tutti i partiti. L'adesione del sig. Odil-

lon Barrot, e le considerazioni, ch'egli sviluppa in appoggio, occupano non meno di cento pagine. Il sig. Montalembert, Giulio Favre, Garnier-Pagès, de Broglie, Carnot, Cochon, vi appariscono insieme, chiedendo unanimemente un rallentamento del legame centralizzatore, che stringe il paese. Quest'accordo d'uomini diversi sotto ogni rispetto, è eloquente, quanto singolare.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 4 agosto, alla *Gazzetta Ticinese*: « Sull'appoggio del trattato telegrafico coll'Italia, sarà chiesto al Governo pontificio che il prezzo di un dispaccio semplice (20 parole) fra la Svizzera e Roma sia ridotto a fr. 4, di cui 2 per l'Italia, 1 per la Svizzera ed 1 per Roma.

Scrivesse pure alla *Gazzetta Ticinese*, da Berna, 9 agosto: « Per l'avvenuto trasporto della Legazione svizzera da Torino a Firenze, il Consiglio federale ha risolto in massima di ristabilire nella prima di queste città un Consolato.

« Il sig. ministro Pioda è autorizzato a negoziare pel Cantone Ticino un trattato per la somministrazione del sale. Egli è pure invitato a raccomandare al Governo italiano di prendere in equa considerazione la domanda del colonnello Borgeaud, pel pagamento di arretrati dell'anno 1848.

« Sembra che il noto Koenikolski non abbia ancor potuto ottenere nell'America del Nord i terreni, che sperava conseguire per l'emigrazione polacca. Il Consiglio federale ha perciò comunicato al console generale in Washington di non trovarsi nel caso di partecipare alla compra di quei terreni, nè in generale di assumersi ulteriori spese per l'esecuzione de' progetti del sig. Koenikolski.

Il *Confederale* di Friburgo dice essersi concepita la seguente proposta d'accordo nella questione del passaggio ferroviario alpino, che potrebbe essere presentata all'Assemblea federale nella prossima sessione di ottobre:

1.° La questione del passaggio delle Alpi mediante strada ferrata è dichiarata federale.

2.° Essa dovrà venir riassunta nel senso che unisca il Ticino alla Svizzera centrale (Gotardo o Grimsel).

3.° Qualunque sia il tracciato adottato, la Confederazione opererà il riscatto delle altre reti svizzere in esercizio, immediatamente interessate ai due passaggi concorrenti, a fine d'indennizzarle delle eventualità, che le priva della loro rendita. Queste strade sarebbero l'*Union suisse* e la *Suisse occidentale*.

4.° Il riscatto potrà estendersi alle altre Compagnie ed Amministrazioni, che ne faranno domanda.

5.° Il riscatto si effettuerà nel modo più equo ed all'amichevole dal Consiglio federale, sotto riserva della sanzione dell'Assemblea federale. In mancanza d'accordo, l'Assemblea federale pronuncerà ulteriormente. Questa deciderà pure sulle vie ed i mezzi.

GERMANIA

Secondo il censimento, operato il 9 dicembre nello Schleswig-Holstein, e i cui dati vengono ora pubblicati, i due Ducati contano una popolazione di 958.579 abitanti, sopra un territorio di 318 e 1/2 miglia quadrate tedesche. Di questi, 553.210 ricadono all'Holstein e 405.369 allo Schleswig. Le città principali sono: nell'Holstein, Altona, con 52.781 abitanti; Kiel, con 18.695; Rendsburg, con 9412; Neumünster, con 7757, ecc.; nello Schleswig, Flensburg, con 20.138 abitanti; Schleswig, con 10.944; Hadersleben, con 8293; Appenau, con 5449.

Queste somme, che, per le attuali condizioni politiche del paese, acquistano una certa importanza, non sono però complete, per quanto riguarda lo Schleswig. Bisognerebbe sapere come si divide la popolazione di questo Ducato, secondo la nazionalità, mentre è noto che la parte settentrionale di esso è occupata quasi per intero da popolazioni danesi, le quali, in una definitiva risoluzione della questione, saranno forse ricongiunte colla Danimarca.

AMERICA

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci, recati dalla telegrafia continentale:

« Nuova York 28 luglio.

« Seward ha inviato una Nota all'ambasciatore americano a Parigi, nella quale fa cenno come il Governo degli Stati Uniti si tiene libero di fare ciò che meglio gli convenga in seguito nella questione messicana.

« Nuova York 29 luglio.

« Lettere qui giunte dal quartier generale di Clarksville, nel Texas, recano che andavano crescendo i mali umori fra le truppe degli Stati Uniti e le truppe imperiali messicane lungo il Rio Grande; mali umori, che si traducono in vie di fatto, ogni volta che i soldati dell'uno o dell'altro esercito si recano alla riva opposta del fiume. Quelle lettere assicurano inoltre avere il generale Brown promessi aiuti a Juarez, e dato anche ordine ad un reggimento di passare il fiume, a quell'uso; ma che l'ordine venisse poi rievocato dal generale Steele.

« Le notizie qui recate dalle Gazzette di Cincinnati, che il Governo imperiale messicano stia concentrando a Matamoros un corpo di 35.000 soldati, per far fronte al grosso esercito degli Stati Uniti, che ne minaccia il confine, hanno prodotto una sfavorevole impressione a Wall-street, e, malgrado la sua poca verisimiglianza, vi ha fatto salire fino a 146 il prezzo dell'oro.

« Un migliaio d'Indiani, di varie tribù, hanno assalito la Stazione telegrafica nel territorio di Dakota, difesa da un presidio di 250 soldati. Dopo due giorni di combattimento, e dopo aver perduto molti dei loro, gli Indiani si ritirarono, distruggendo il telegrafo. Dei soldati, ve n'ebbero 35 tra morti e feriti. Il presidio, avendo ricevuti rinforzi, davasi ad inseguire gli Indiani.

ASIA

Il *Moniteur* contiene la seguente nota sulle condizioni della Cocinchina francese:

« I rapporti, diretti al ministro della marina dal contrammiraglio governatore *pro interim* della Cocinchina, constatano che la nostra influenza morale s'allarga e s'afferma sempre più, dacché il carattere definitivo del nostro stabilimento s'è chiaramente manifestato agli occhi delle popolazioni indigene. Nella Provincia di Mytho, in una sola settimana, si ricevette la sottomissione di trentadue capi ribelli, stanchi alla fine d'una esistenza vagabonda e precaria. Vennero a chiedere alla nostra protezione i mezzi di vivere onestamente. Inoltre, sugli altri confini del nostro territorio, si veggono gli Annamiti delle nostre Provincie chiamare a sé i loro vicini, e rassicurarli, facendo ad essi conoscere la giustizia e l'umanità delle Autorità francesi.

« Compreso dell'importanza dell'agricoltura e volendo favorirne lo sviluppo, il governatore

formò a Saigon un Comitato agricolo ed industriale, il quale avrà per oggetto d'organizzare nella colonia Esposizioni periodiche, che possano preparare i miglioramenti da introdurre. Saranno accordati premi a tutti gli abitanti, europei ed annamiti, che più si saranno distinti nel migliorare le razze o nel perfezionare metodi di coltivazione. La prima di tali distribuzioni di premi è fissata pel 25 novembre prossimo.

« Si spera di veder funzionare verso la fine di quest'anno, negli *arroyos* interni, le prime chiatte a vapore costruite in Francia. Se questo modo di trasporto e di rimorchio si propaga, gran parte dei battellieri, ora impiegati nella navigazione fluviale, saranno restituiti all'agricoltura.

« Grandi lavori di costruzione si proseguono nella città cinese di Cialu. I nuovi canali, che vi furono aperti, permettono alle giunche di venir a prendere o deporre i loro carichi alle porte delle case, lungo le rive. È una vera trasformazione, la quale dimostra che gli abitanti non indietreggiano in faccia a nessun sacrificio per migliorare od abbellire la loro città.

Nell'*Osservatore Triestino* si legge: « Abbiamo notizie di Bombay 23, di Calcutta 8 e di Singapore 7 luglio, e di Hongkong 29 giugno. Parlati d'una prossima riduzione delle truppe nelle Indie.

« Si ha dalla frontiera che i Butanesi si adunarono nelle alture per saccheggiare i villaggi posti all'ingresso dei passi montuosi.

« A Bombay, tre cospicui negozianti indiani fallirono per somme rilevanti.

« Nelle Provincie settentrionali cinesi di Sciantung e Pechili, l'insurrezione si va estendendo formidabilmente. La morte del generalissimo Sankolinsin infuse maggior coraggio ai ribelli. Si notano inoltre anche altrove alcuni indizi di malcontento contro i mandarini. A Hankow, p. e., 12 battaglioni su 14, comandati da un generale imperiale, si ammutinarono contro i loro capi.

« Un corpo di ribelli erasi avanzato a 160 miglia da Peking, in seguito a che, si fecero venire colà da Scangai, da Trientien e da altri luoghi 7000 uomini, a bordo di bastimenti esteri noleggiati appositamente. Tsen Ku-Fan si recò nel Nord, per capitanare le truppe, che debbono combattere gli insorti.

L'Imperatrice reggente di Peking, dietro proposta del principe Kong, ordinò la formazione d'una carta generale della Cina, prendendo a base i lavori, eseguiti dal 1798 al 1720, sotto l'Imperatore Raugh hi dal Padre Régis, Gesuita francese. Il principe Kong, nella relazione presentata all'Imperatrice per ottenere questa deliberazione, adduce che lo stabilimento del telegrafo elettrico e delle ferrovie, e il bisogno di creare un sistema d'imposte fisso e proporzionale all'estensione e alla ricchezza d'ogni Provincia, rendono necessaria quella carta.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Condizioni degli Stati Uniti, e possibilità d'una guerra col Messico. — 2. L'Assemblea generale di donna a Lipsia, e un giornale delle donne a Berlino. — 3. La Santa Sede accresce il suo piccolo esercito, e ragioni di questo accrescimento. — 4. La lingua francese come lingua diplomatica perdersi i suoi privilegi. — 5. Del convegno dell'Imperatore d'Austria e del Re di Prussia a Salsburgo. — 6. Il giorno natalizio dell'Imperatore sarà festeggiato splendidamente in tutte le città d'Ungheria. — 7. È smontata la demissione del ministro della guerra Pettiti. — 8. Fatti relativi al maggiore Villia, ed alla circolare del ministro Pettiti. — 9. Istituzione a Cluny d'una Scuola di maestri per i figli delle Suore.

1. Il Governo degli Stati Uniti d'America ha risoluto di tenere in armi un esercito di 200 mila uomini, sino a tanto che il Sud sia totalmente riordinato. Nel Tennessee sono stati collocati presidii per influire nelle prossime elezioni, e in alcuni Stati le elezioni che sono state fatte sono per lo più riuscite favorevoli ai separatisti. Il Nord ha vinto il Sud, ma, invece d'essere generoso nella vittoria, ha voluto accompagnare il suo trionfo colla rovina di tutte le famiglie ricche del Sud, laonde non è meraviglia che le popolazioni soggettate sieno malcontente degli arbitri del potere, segnatamente nella Carolina del Nord, dove l'occupazione militare è più che mai pronta a reprimere qualsiasi moto d'insurrezione o di resistenza. Nelle diverse parti del Sud saranno istituiti Tribunali per giudicare qualunque affare concernente i negri. Le Autorità civili, in tutti i luoghi dove s'edranno questi Tribunali, non eserciteranno nessuna sorveglianza sui negri. Alla frontiera occidentale gli Indiani si sono levati in armi contro gli Stati Uniti. Per respingere gli assalti dei selvaggi, il Governo manda ragguardevoli forze a que' confini, dove una stazione della linea telegrafica fu assalita il 25 luglio, e si rimasero morti e feriti 33 soldati bianchi. Queste sono piccole difficoltà, che l'Unione americana saprà vincere facilmente, ma esse potrebbero complicarsi con una guerra al Messico, e allora potrebbero acquistare importanza. Se è vero, che il segretario per gli affari esteri a Washington, sig. Seward, abbia fatto avvertire il Governo imperiale di Francia, volere il Governo degli Stati Uniti riservarsi la libertà di fare d'ora innanzi quanto gli torni meglio nella questione messicana, sarebbe ragionevole il sospetto che gli Stati Uniti vogliano assalire il nuovo Impero. Se non che, il nuovo Impero non sembra disposto a soccombere senza resistenza e senza gloria, e la Francia non abbandonerà nelle peste l'opera sua. Il Messico ha concentrato a Matamoros sul Rio Bravo del Norte un esercito di 35.000 uomini, la maggior parte francesi, austriaci e belgi. Gli Stati Uniti hanno adunato nel Texas un grosso esercito, col pretesto di riorganizzare quello Stato, e vi sono giornali in Europa, i quali sostengono, che i movimenti militari nel Texas, e tanti altri segni di ostilità contro il Messico, non sono altro che mezzi d'un interno riordinamento. Eppure l'esercito del Texas non è per riordinare quello Stato, ma per disordinare il Messico; tali almeno sono le apparenze.

2. Anche le donne avranno, d'ora innanzi, le loro generali assemblee, almeno in Germania. Il giorno 16 ottobre prossimo, avrà luogo in Lipsia un'assemblea generale di donne, sotto il nome di *Frauenconferenz*. Trattasi di creare un vincolo tra tutte le Associazioni femminili, che finora vissero isolate, e di riunire i mezzi pecuniari, indispensabili alla fondazione ed al mantenimento d'un giornale femminile (*Frauenzeitung*), che debba verberare la luce in Berlino, per servire d'organo a tutte le Associazioni già menzionate. La redazione sarà tutta riservata alle donne. Sinora, le Associazioni donnesche, le quali, nei paesi protestanti, fanno le veci delle Associazioni religiose d'atolici, non si occupavano che d'opere di carità, ora, in grazia della vasta loro organizzazione e del loro giornale, tratteranno i problemi sociali

e politici, e s'adattano a risolvere le questioni che si presentano. 3. I giornali di S. Stefano, terminati di S. Stefano, i quali, in caso

ed indu-
organizzare
che possano
re. Saranno
europei od
nel miglio-
di colli-
di premi
erso la fine
le prime
Se questo
si propaga,
ti nella na-
all'agricolt.
i proseguo-
ovi canali,
giunche di
carichi alle
vera tras-
gli abitanti
il sacrificio
ita. »
e: « Abbia-
ta 8 e di
29 giugno,
elle truppe
anesi si a-
e i villaggi
anti indiani
cinesi di
va esten-
generalissi-
ggio ai ri-
alcuni in-
rini. A Han-
mandati da
ono contro
zato a 100
si fecero
e da altri
imenti este-
an si recò
he debbono
ino, dietro
formazio-
prendendo
1720, sotto
gis, Gesuita
preziosa pre-
questa deli-
del telegra-
no di crea-
porzionato
Provincia,
ME.
agosto.
ata.
e possibi-
l'Assemblea
e delle don-
resce il suo
esercimento.
diplomazia
gno dell'Im-
a Salisbur-
sara fe-
d'Unghie-
ministro della
giore Villat,
9. Istituzio-
Licei dello
d'America
cito di 200
sia total-
stati collo-
elezioni,
state fatte
separatisti.
essere gene-
gnare il suo
figlie ricche
e le popola-
gli arbitri
a del Nord,
e mai pron-
urazione o
Sul saranno
mpie affare
li, in tutti
bunali, non
ni negri. Al-
sono levati
espungere gli
da ragguar-
dazione del-
l'ufficio, e vi
anchi. Que-
ne america-
potrebbero
e, allora
è vero, che
Washington,
Governo im-
degli Stati
ora innanzi
ne messica-
ne gli Stati
ero. Se non
posto a soc-
gloria, e la
opera sua.
ros sul Rio
000 uomini,
e belgi. Gli
un grosso
quello Sta-
uali sosten-
Texas, e tan-
tessico, non
ordinamen-
per riordi-
il Messico;
ora innanzi,
in Germania,
ngo in Lipsia
tto il nome
e un vincolo
che sinora
pecuniari,
antenimento
ng), che dee
d'organo a
la redazione
ora, le Asso-
protestanti,
zione de' cat-
nizzazione e
blemi sociali

e politici, e scenderanno nell'arringa delle ar-
dentissime polemiche. Non ci mancava altro, per ri-
solvere le questioni che si agitano, e per cor-
rere l'edificio della civiltà moderna!
3. I giornali hanno annunciato che il Go-
verno di S. Santità il Sommo Pontefice ha de-
terminato di aumentare dagli otto ai dodici mila
uomini il piccolo esercito della Santa Sede, af-
finché, così rinforzato, sia in grado di tenere in
rispetto l'interno il partito dell'agitazione, nel
caso che i Francesi evacuassero realmente lo Stato
pontificio. Questa improvvisa risoluzione del Go-
verno del Papa prova due cose: la prima che
l'evacuazione avrà luogo; la seconda che lo Stato
pontificio sarà garantito contro ogni invasione
straniera. Se la Santa Sede non fosse persuasa di
queste due cose, essa ripeterebbe inutilmente di rin-
forzare il suo piccolo esercito, perché il rinfor-
zamento sarebbe superfluo, sino a tanto che i Fran-
cesi rimangono a Roma, e d'altra parte sarebbe
illusorio, se, dopo la partenza dei Francesi, lo Stato
della Chiesa potesse essere invaso.
4. E stato un grande errore della diploma-
zia europea l'additare a lingua diplomatica la
lingua francese, abbandonando la lingua latina,
che era come la lingua universale degli ecclesiasti-
ci, degli scienziati, dei letterati e dei diploma-
ti in tutta l'Europa. Questo errore comincia ad
essere conosciuto, ma sinora non si pensa in ge-
nerale a reintegrare la lingua latina nelle relazioni
diplomatiche. Se non che i Principi cominciano a
servirsi della loro lingua nazionale, e non più
della lingua francese. L'Imperatore di Russia ha
ordinato alle sue Legazioni all'estero, di non
scrivere più in lingua francese le loro corrispon-
denze colla Corte di Pietroburgo, ma unicamente
in lingua russa. Lo stesso Imperatore Alessandro
ha notificato alle Case principesche della Germa-
nia la nomina del suo secondogenito a Principe
ereditario in lingua russa, col riscontro della tra-
duzione tedesca. Questo esempio sarà facilmente
imitato, e già un Principe regnante della Germa-
nia ha risposto all'Imperatore Alessandro in lin-
gua tedesca col riscontro della traduzione russa.
Se questo uso diventa consuetudine, è molto pro-
babile, che la lingua francese perda il privilegio
d'essere la lingua diplomatica, e che torni a poco
a poco a ripigliare quella dignità l'antica lingua
del Lazio.
5. La corrispondenza generale austriaca af-
ferma, in data di Vienna 15 agosto, avere rice-
vuto da fonte autentica la notizia, che S. M. il
Re di Prussia ha l'intenzione di abbandonare
Gastin il giorno 19, e che in quello stesso gior-
no il Re s'incontrerà con S. M. l'Imperatore a
Salisburgo. Questa notizia conferma quella del
provvisorio accomodamento stabilito nella
questione dei Ducati dell'Elba.
6. Per solennizzare degnamente la festa del
giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, si fanno
grandi preparativi, non solo nelle città sorelle di
Buda e di Pest, ma ben anche in tutte le città
notabili del Regno d'Ungheria.
7. Il generale Pettiti, ministro della guerra,
in conseguenza delle acerbe censure della stam-
pa periodica, fatte alle sue istruzioni agli ufficiali
dell'esercito, in occasione delle accuse fatte al
maggiore di Villat per aver fatto fucilare sette
desertori, dicevasi aver date le sue dimissioni al
Re; ma ora l'opinione smentisce quella notizia
e il generale Pettiti continua ad essere ministro
della guerra. I fogli, specialmente democratici,
tacciano le istruzioni del ministro d'essere una
flagrante violazione dello Statuto, e per poco non
mettono in istato d'accusa il ministro e il Mi-
nistro.
8. Per mettere i nostri lettori in grado di
ben conoscere la questione concorrente i signori
di Villat e Pettiti, esporremo in sunto i fatti
che l'hanno prodotta. Mesi sono usciva di prigio-
ne l'ex-ufficiale Bennici, che aveva disertato per
seguiti Garibaldi ad Aspromonte. Condannato a
morte, poi per grazia mandato in galera, final-
mente fu posto in libertà con tutti i condannati
d'Aspromonte, e pubblicò un opuscolo intitolato:
Dopo Aspromonte: Memorie. In quest'opuscolo si
afferma, che il maggiore di Villat aveva fatto
fucilare sette disertori dell'esercito, che s'erano
aggregati alla colonna dei volontari di Garibaldi
condotta da Trasselli, e che aveva usato modi cru-
deli con quei giovani. All'opuscolo tenne dietro
una lettera dello stesso Trasselli, ora comandante
d'una colonna mobile della guardia nazionale a
Napoli, diretta al maggior di Villat, e che ter-
minava con queste parole: *In qualunque luogo,
v'incontrerò, vi strapperò di dosso l'uniforme di
soldato, che siete indegno di portare.* La stampa
periodica si commosse a tali accuse, ed eccitò il
maggiore di Villat a giustificarsi. Il 23 luglio,
nel corso della commovente discussione sulla
notizia di quel fatto, il ministro della guerra disse
confidenzialmente a tutti i capi di corpo una cir-
colare, che la stampa ministeriale stessa ha quan-
tamente severamente, perché ha detto, che « bi-
sogna un ufficiale non ingiustamente accusato, e
che la sua condotta è irreperibile, i suoi compa-
gni non debbono esitare a rendersene moralmente
solidari, e che, sino a tanto che i fatti posti
a carico d'un ufficiale non sieno provati, e
quando si tratti d'imputazioni, che sfuggono alla
responsabilità dell'individuo, è giusto che colui,
ch'è fatto segno ad ingiuste offese, trovi nei suoi
compagni d'arme difesa ed appoggio morale, e
che non sia abbandonato solo ad ingiuste ag-
gressioni. » Per effetto di questa circolare, la mag-
gior parte dei giornali d'opposizione ricevette
lettere firmate da una trentina d'ufficiali del re-
gimento del maggiore Villat, che li invitavano
a sospendere ogni polemica sino a tanto che que-
sti avessero riunito e pubblicato i documenti, che
li dovevano giustificare pienamente. Tutti gli uf-
ficiali del presidio di Genova hanno scritto al
Movimento, invitandolo a cessare la *disputata*
polemica intorno al maggior di Villat, sino alla
pubblicazione dei documenti promessi. Queste in-
timazioni erano fatte dagli ufficiali di cinque o
sei reggimenti. In tanto conflitto d'opinioni, e
nel pericolo di fatti più gravi, il ministro Vacca
voleva che il de Villat fosse sottoposto a Con-
siglio di guerra, ma il contrario avviso prevalse,
ed egli diede le sue dimissioni. In luogo dei do-
cumenti giustificativi, che si aspettavano con an-
sietà, è comparsa nel giornale ufficiale una nota,
che dichiara perentoriamente che le accuse, fatte
al maggiore di Villat, sono false. I garibaldini
sono stati fucilati senza previo giudizio, il mi-
nistro della guerra lo riconosce, e dice in pro-
posito: « Il fatto di queste fucilazioni è stato espo-
sto in seno al Parlamento. Il Governo ne assume
adesso tutta la responsabilità, largamente coperta
dalle condizioni eccezionali e dalla necessità d'
una pronta ed esemplare repressione. »
« Sostituire alle prove promesse, dice una cor-
rispondenza della *Presse* di Parigi, ed alle decisioni
d'un tribunale, venti righe scritte nel gabinetto
del ministro della guerra, poi ordinare, in forza
della sciocchezza alla stampa di tacere, è violare la
Costituzione, e fare man bassa su tutte le liber-
tà. » Il generale La Marmora, conclude la
corrispondenza, firmando la circolare Pettiti, pre-
para l'avvenimento, tante volte annunziato, del
partito militare in Italia.
9. In una circolare del ministro della istruzione

pubblica in Francia ai prefetti, esso annunzia l'inten-
zione d'istituire a Cluny, nell'antica abbazia de-
Benedettini, una Scuola destinata a formare un vi-
vaio di professori onde provvedere ai bisogni dell'in-
segnamento speciale. In quella Scuola si entrerà per
via di concorso, e vi saranno ammessi pensiona-
rii liberi; ma lo Stato vi manterrà pensionati in
favore de' maestri, de' quali avrà d'uopo per i
Licei. Il ministro, nella sua circolare, invita le
città ed i Dipartimenti, direttamente interessati
alla prosperità di queste Scuole, a fondarvi alla
loro volta pensionati ad imitazione dello Stato.
(L.)
Vienna 14 agosto.
Ieri mattina partì per Ischl un I. R. cor-
riere di Gabinetto, con dispacci per S. M. l'Impe-
ratore.
Il cavaliere di Schmerling parte quest'oggi
per Ischl.
È qui arrivato l'ex Principe di Serbia, Ale-
ssandro Karageorgevich. (FF. di V.)
Altra del 15 agosto.
Mori a Baden presso Vienna il generale di
cavalleria conte Civalart. I funerali avranno luogo
senz'alcuna pompa, per espresso desiderio del
trapassato. (FF. di V.)
Secondo un telegramma dell'I. T., il conte
Giulio Jankovich depose il suo mandato di de-
putato alla Dieta croata.
A quanto sentesi, i risultati delle operazioni
dello scorso semestre della Banca anglo-austriaca
sarebbero riusciti favorevoli in particolar modo.
Quindi il bilancio semestrale, dopo fatti tutti i
difficili, presenterebbe ancora un introito del 7 e
1/2 per cento. Ove si consideri che lo Stabili-
mento, malgrado la sua esistenza di appena tre
anni, può offrire così vantaggiosi successi, si pos-
sono fare a buon diritto i più favorevoli pro-
gnostici anche per l'avvenire. (Ost-Deutsche Post.)
Praga 14 agosto.
Da tre ore ferve un violento incendio nella
città nuova inferiore; otto mulini vicino alla
Metzelsk rimasero arsi. Sembra ora rimosso il
pericolo per le case vicine, le quali sono tutelate
il più possibile. (FF. di V.)
Petrovitz 13 agosto.
Il conte Larisch è arrivato stamane a Freis-
tadt, e fu salutato alla Stazione di Petrovitz da
una deputazione dei Comuni rurali in corteggio
festivo, quale nuovo Ministro delle finanze. Erano
colui molto probabile, che il *Grat-Eastern*, es-
sendosi accorto d'un qualche concerto nella fune
già calata, si sia dato a ritirarla a bordo; ma
sennonché poi stato impedito da una qualche bur-
rasca, l'abbia tagliata, lasciandone galleggiare l'
estremità mediante uno dei gavitelli preparati a
quell'uopo. In tal modo, conclude il capitano
Hay, potrebbero benissimo esser passati otto ed
anche dieci giorni, prima che il *Grat-Eastern*,
cessata la burrasca, abbia potuto ripigliare l'o-
perazione del tirare a bordo la fune, per verifi-
carne lo sconcerto. L'ingegnosa ipotesi del ca-
pitano Hay, se vale a scemare le apprensioni da
taluno concepita sulla sorte del *Grat-Eastern*,
non basta però a rassicurare gli animi sulla ri-
uscita del telegrafo atlantico, che i nove sui dieci
tra gli uomini del mestiere tengono già per di-
spersa. (FF. di V. e O. T.)
Sardegna.
Leggiamo nell'Italia: « S. A. R. il Principe
Amedeo di Savoia, che trovandosi in questo momen-
to a Lisbona, sarà il padrino del secondo figlio del
Re Luigi di Portogallo. »
L'invio spagnuolo comm. Ulloa è arrivato
a Torino, ed ha avuto un'udienza da S. M. Il ri-
cevimento ufficiale avrà luogo a Firenze fra brevi
giorni. (Nazione.)
È falsa la notizia delle dimissioni del mi-
nistro della guerra. (Opinione.)
Ci viene affermato che il Ministero avrebbe
deciso di sciogliere il Parlamento e convocare i
comizi elettorali il più presto possibile. È però
trattenuto dal farlo ora, a cagione dello stato sa-
nitario di alcune Provincie, che renderebbero
difficili, e forse impossibili, le operazioni eletto-
rali. Si spera ad ogni modo che il Parlamento
potrà essere convocato nei primi giorni di no-
vembre. (Nazione.)
Napoli 12 giugno.
Da oggi in poi, rimarranno interrotte le co-
municazioni fra Palermo e Messina. I pirosca-
fi postali ebbero ordine di non prendere a bordo
passaggeri. (G. di N.)
Dispacci telegrafici.
Firenze 15 agosto.
Un dispaccio telegrafico annuncia che il con-
sule italiano a Tunisi ha ottenuto una riparia-
zione solenne per maltrattamenti subiti a Biserta da
alcuni sudditi italiani. (FF. SS.)
DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 17 agosto.
(Spedito il 17, ore 9 min. 30 antimerid.)
Ricevuto il 17, ore 1 min. 15 post-merid.
Il 15 seguiti a Bucarest, a cagione del
monopolio del tabacco, una grave sommossa.
Il Municipio fu saccheggiato, e l'ordine non
fu ristabilito se non dopo lungo combattimen-
to. Da ambe le parti v'erbero morti
e feriti. (Nostra corrispondenza privata.)
FATTI DIVERSI.
Il Conte Cavour, in data di Torino 13, narra:
« Il convoglio, proveniente ieri mattina da No-
vara (alla Stazione di Porta Susa) usiva dalle ro-
taie, ed entrava nel Caffè della Stazione, arreco-
ndo alcune confusioni e ferite, per fortuna leggier-
e, ad alcuni avventori, che si trovavano nel Caffè. »
I giornali inglesi continuano ad occuparsi
con grande ansietà del *Grat-Eastern*. Come dice
il *Times* dell'8, l'Inghilterra ben sa ch'è possi-
bile una linea telegrafica terrestre, che congiunga
Londra con Nuova York per la Siberia e lo
Stretto di Behring; ma l'Inghilterra preferisce
naturalmente la via dell'Atlantico.
Il sig. Seward, segretario e soprintendente
della Compagnia del telegrafo atlantico, pubblicò
un'altra lettera dell'astronomo reale dell'Osser-
vatorio di Greenwich, in data del 7, nella quale
si annuncia che la procella magnetica, dopo le 10
antim. del 6, andò cessando, e che le correnti ma-
gnetiche erano diventate normali alle 3 pomerid.
del 7. Le correnti terrestri spontanee della linea
di Dartford erano diventate regolari alle 10 an-
tim. del 6, e quelle della linea di Croydon al me-
riglio dello stesso giorno.
Il *Grat-Eastern* però non diede ancora al-
cun segno di sé. Lo si aspettava dinanzi a Valen-
tia o a Capo Clear per la sera di mercoledì
9, o fra la mattina del 10.
Fra coloro, che sperano ancora che la corda
non sia andata perduta, ci sono di quelli, che si
appoggiano sul fatto del non essere giunte alla
Stazione telegrafica di Valentia correnti di batte-
ria. Quasi sempre, quando una fune sottomarina
si spezza nel fondo de' mari, il suo conduttore in
rame viene a sporgere dalla rottura della gutta-
perca e viene in contatto coi fili spirali esteriori,
che sono di ferro. L'azione dell'acqua salza for-

ma allora improvvisamente una batteria di ferro
e rame, e trasmettebbe agli istrumenti telegra-
fici di Valentia come de' deboli segnali elettrici.
Al tempo della prima fune atlantica, codesti
segnali da batteria tenero vive le speranze per
più settimane, dopo il mal esito della fune; però
che talvolta la loro azione sugli aghi era sì di-
stinta, da compitare quasi parole; e di giorno in
giorno alimentavano la speranza che l'inconve-
niente fosse cessato da sé, e che i messaggi co-
minciassero a giungere.
Ma, a rincontro, si risponde che la costru-
zione delle due funi è differente tanto, da non la-
sciare appena speranza di tal sorta. La prima fune
atlantica era coperta di 126 fili sottili, non
protetti, intrecciati in 48 cordoni di sette fili cia-
scuno. La fune presente ha soli 10 cordoni di
grossi fili di ferro, ognuno dei quali è accurate-
mente isolato da un denso strato di canape inca-
tramato, e fra questi strati sta la gutta-perca.
Quando pertanto la vecchia fune si ruppe, è chiaro
che il contatto immediato doveva stabilirsi fra il
conduttore la rame ed i cordoni spezzati di fili
di ferro; mentre la fune presente ben potrebbe
rompersi nell'imo dei mari, senza che si formasse
alcuna batteria, essendo i suoi fili esteriori quasi
isolati dal canape. (O. T.)
Il *Times* del 10, riferendosi al ritardo del *Grat-
Eastern*, aggiunge: « Tutto ieri si teneva per certo
che il telegrafo ci avrebbe annunziato il ritorno
del *Grat-Eastern* nelle acque di Valentia o presso
il Capo Clear. Ma finora nulla si è saputo
del *Grat-Eastern*. Solo sappiamo che ieri, fino
a sera, nessun cambiamento era accaduto nelle
condizioni dei fili metallici della fune; i quali
non facevano che recare a Valentia correnti ter-
restri; mentre i segnali da terra segnalavano a
mostrare la perdita totale dell'isolamento sicco-
me avvenuta a 1230 miglia circa dalla costa ir-
landese, come s'era calcolato fin da principio. »
Il *Times* pubblica inoltre una lettera di John
Hay, capitano della marina reale, intesa a dissi-
pare le voci sinistre, che correivano in Londra
sulla sorte del *Grat-Eastern*. In quella sua let-
tera il capitano Hay si fonda sull'ipotesi, secondo
lui molto probabile, che il *Grat-Eastern*, es-
sendosi accorto d'un qualche concerto nella fune
già calata, si sia dato a ritirarla a bordo; ma
sennonché poi stato impedito da una qualche bur-
rasca, l'abbia tagliata, lasciandone galleggiare l'
estremità mediante uno dei gavitelli preparati a
quell'uopo. In tal modo, conclude il capitano
Hay, potrebbero benissimo esser passati otto ed
anche dieci giorni, prima che il *Grat-Eastern*,
cessata la burrasca, abbia potuto ripigliare l'o-
perazione del tirare a bordo la fune, per verifi-
carne lo sconcerto. L'ingegnosa ipotesi del ca-
pitano Hay, se vale a scemare le apprensioni da
taluno concepita sulla sorte del *Grat-Eastern*,
non basta però a rassicurare gli animi sulla ri-
uscita del telegrafo atlantico, che i nove sui dieci
tra gli uomini del mestiere tengono già per di-
spersa.
Il 14 corrente alle ore 8 e mezza pomeri-
diane, certo Bozzolo Pietro, fruituoldo, d'an-
ni 23, abitante a S. Apollinare, comparve mezzo
ubriaco, e dando segni di pazzia, in Campiello
dei Melloni a S. Silvestro, e dopo d'aver rotte,
con un pugno, alcune lastre di vetro della bot-
tega del pizzicagnolo Danieli Giuseppe, entrò vio-
lentemente nella bottega dell'orologiaio Mascogni
Vincenzo, ove percosse un signore e la ragazza
Adelaide Rossoni, d'anni 17, gettandola a terra
in maniera, che le si ruppe una gamba. Accorse
una guardia militare di Polizia, alla quale riu-
sciva di fermare il Bazzolo, il quale, avendo ri-
portato egli pure una ferita al braccio, venne tra-
sportato all'Ospitale civile, dove attualmente si
trova in istato d'arresto.
Certo C. Orazi, d'anni 28, di condizione fa-
leggiame, di Vicenza, essendosi incontrato colla
propria moglie Maddalena P., dalla quale viveva
diviso, e applicato di verbero con essa, le diede quat-
tro ferite in varie parti del corpo con un ferro
appuntito, e dopo il fatto fuggì. Una delle ferite
fu dichiarata grave.
Notizie sanitarie.
Leggiamo quanto appreso nella *Cronaca di
città dell'Osservatore Triestino*:
« Trieste 14 agosto.
« Non appena udite le notizie allarmanti sullo
stato sanitario in Alessandria d'Egitto, la Dele-
gazione municipale, rassicurata dai saggi pro-
vedimenti concitadini presi dall'eccelso Governo
dello Stato, onde impedire l'importazione tra noi
del miasma morboso nelle provenienze di mare,
ritenne consulto, sopra proposta del Magistrato,
di chiamare in vita una Commissione centrale
di sanità, coll'incarico di vegliare all'importante
bisogno pubblico, secondo i precetti dell'igiene,
di accogliere i rapporti dei Comitati ambulanti
e relazioni della Commissione all'annua, e deli-
berare sulle misure preventive da prendersi a fin
di togliere le condizioni speciali, che potessero in-
fluire allo sviluppo del morbo. E però l'annua,
la peschiera, la mondanità pubblica, la disinfe-
zione dei canali e delle fogne, lo stato igienico
degli alloggi della povertà, i depositi di mer-
ci malsane, la qualità dei commestibili venduti
ecc., furono segnalati all'attività della suddetta
Commissione, costituita sotto la presidenza del
sig. Podestà Carlo di Porenda, e pel caso di suo
impedimento, del sig. vicepresidente Giovanni dott.
di Baseggio, nelle persone dei sig. Antonio Li-
cen, I. R. consigliere di Polizia, Massimiliano Ma-
fai, barone di Pasquotti, dott. Ferdinando Pitte-
ri, C. M. Stalitz, consiglieri municipali, A. Piber,
assessore e referente sanitario, L. Loy, attuario
del Dipartimento sanitario e della Commissione,
cav. dott. Dolnitscher, fisico della città, Antonio
dott. Lorenzutti, direttore del civile Ospitale, G.
cav. Bernardi, ispettore edile. »
Leggiamo nell'Osservatore Triestino in data di
Vallona 12 agosto: « Il piroscafo del Lloyd au-
striaco il Nif, con passeggeri destinati per Santi
Quaranta (Albania turca), venne respinto da co-
la, avendo avuto a bordo qualche morto. Scon-
terà qui la contumacia. Da due giorni a quel bor-
do la salute è buona. »
A Monfalcone fu istituita, con autorizzazione
di quella Luogotenenza, una Commissione sanita-
ria, composta del pretore sig. di Fichtl, del po-
destà sig. conte Valentini, del medico dott. Tam-
burlini e del farmacista sig. Cristofori. I passeg-
geri, che giungono coi treni d'Italia destinati per
Trieste, vengono assoggettati a Monfalcone, in un
apposito locale per 10 minuti a fumigazioni di
cloruro di calce insieme alle loro valigie.
(Diav.)
L'Osservatore Triestino ha da Alessandria per
dispaccio: « L'14 corr. morirono di cholera due
persone; e al Cairo pure due. — L'Intendenza
sanitaria d'Alessandria sottoporrà ora i navigli con
patente brutta a 10 giorni di quarantena, quan-
do abbiano morti o ammalati a bordo, altrimenti

a 5 giorni, contando i giorni del viaggio, quan-
to vi sia medico a bordo. »
Leggiamo nell'Osservatore Triestino del 16 ago-
sto corrente:
« Morti di cholera in Alessandria il 12 uno,
il 13 due, il 14 uno, il 15 nessuno. — Al Cairo
l'11 cinque, il 13 tre, il 14 quattro, il 15 sei.
È partito il 14 il vapore austriaco con 12
passaggeri, e l'italiano con 5.
« Gli arrivi vengono sottoposti a quaran-
tana.
« In Ancona, dal 14 al 15, furono attaccati
dal cholera 64 individui, morirono 38. »
Il sindaco d'Ancona ha inviato all'Associa-
zione generale di mutuo soccorso degli operai di
Torino una lettera di ringraziamento per soccorsi
ricevuti.
Il sindaco di Vigevano inviò un vaglia di
L. 300 al Municipio d'Ancona, frutto delle rac-
colte sottoscrizioni. (FF. SS.)
La Gazzetta del Popolo di Torino ricevette
la lettera seguente:
« Signor Direttore,
« L'Associazione generale degli operai di
Torino, resa edotta dello stato commiserando
della città di Ancona, flagellata dal morbo asia-
tico, ha, nella sua seduta del 10 agosto 1865 vo-
tato ad unanimità di concorrere con 500 franchi
a sollievo degli infelici Anconitani.
« Il Presidente, G. GHERARDI. »
Il professore Vella, che, dopo il Maggi da
Loreto, fu il primo sanitario volontariamente ac-
corso a prestare la sua assistenza ai cholerosi
d'Ancona, e che trasse da Modena 11 altri suoi
discepoli e colleghi, ha ricevuto il seguente di-
spaccio:
« Modena 12 agosto.
« Professore Vella,
« Adunanza generale medici manda cordiale
saluto professore Vella e bravi compagni.
« GRIMELLI. »
Il professore Vella rispondeva, in nome dei
suoi compagni nei seguenti termini:
« Professore Grimelli,
« Ricambiando saluto dei colleghi di Modena,
« venuto a confortarci nell'aspra pugna che com-
battiamo contro terribile morbo.
« VELLA. »
(Corr. delle Marche.)
Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, di An-
cona, del 12:
« Il R. prefetto di Novara avverte premu-
rosamente il nostro che il sig. G. B. Porazzi, caf-
fettiere di là, offre gratuitamente del ghiaccio per
Ancona. Questa sera partiranno altre sei tonnellate.
Il presidente avv. Corrado ha ricevuto una
nuova oblazione de' carabinieri, pel ghiaccio.
« Il cav. Montaldo Carlo, fondachiere in via
Milano, oltre i dieci franchi e dodici fusti donati
al Circolo, manda oggi ad offrire una tonnellata
di ghiaccio. »
Leggiamo nelle Alpi: « L'Associazione delle o-
perie torinesi ha, in sua adunanza d'ieri, ad un-
animità di voti, deliberato di concorrere con lire
200 alla sottoscrizione a favore dei danneggiati
dal cholera in Ancona. »
E nella Gazzetta di Torino: « Il totale delle
botteghe di vecchio e squisito vino d'Asti, man-
date ad Ancona per combattere il cholera e per
prevenirlo, in due sole spedizioni ascende al nu-
mero di 1306. »
Vediamo con vera compiacenza come la ge-
nerosità milanese non venga mai meno, quando
si tratta di accorrere a sollievo della sventura.
La sottoscrizione, iniziata dal Municipio per dan-
neggiati dal cholera in Ancona, è già salita a L.
7.500 incirca, in danaro, oltre agli oggetti di te-
la, lana, abiti, ecc. Oggi fu spedita dal Municipio,
in conto delle sottoscrizioni, un'ulteriore somma
di L. 3.500, fra le quali sono comprese L. 978,
secondo versamento del giornale la *Perseveranza*,
e L. 718 versate dalla Gazzetta di Milano. (Lomb.)
L'Associazione di mutuo soccorso fra il per-
sonale delle pubbliche vetture della città e Corpi
Santi, la quale già non ha guari faceva una col-
letta a sollievo dei danneggiati dalla meteorica di
Brugherio, ora volle prender parte anch'essa alla
sottoscrizione in favore degli Anconitani, e ci rimet-
te a tal uopo la somma di lire 50, frutto di obla-
zioni private dei propri membri. A tali nobili
iniziative è superfluo l'economio, e ne andiamo li-
eti per l'onore che ne ridonda a quei figli gene-
rosi del popolo. (G. di Mil.)
Nella Gazzetta di Bergamo, del 15, si legge:
« Il nostro Municipio, già sino da venerdì, de-
liberava d'invitare in soccorso agli Anconitani
lire 300, e la somma fu spedita il giorno stesso.
Noi siamo sicuri di essere interpreti dei nostri
concitadini, ringraziando il Municipio di questo
atto.
« Il nostro concittadino, sig. Antonio Giam-
barini, con una iniziativa degna dei più schietti
economisti, invia allo stesso scopo al Municipio
L. 100.
« Presso il Municipio è aperta la sottoscri-
zione. »
Lo stato sanitario della città di Milano e
della Provincia continua ad essere eccellente. Fra
le altre cose, notiamo il seguente fatto, quasi nuo-
vo negli annali sanitari della nostra città.
« Nel giorno 9 corrente, non si ebbe a registrare
nessun morto nelle Parrocchie, ad eccezione dell'
Ospitale. » (Pungolo del 15.)
Nel porto di Civitavecchia è già stato posto
in attività il Lazzeretto. Anche per passeggeri ve-
nienti da Marsiglia e da Valenza di Spagna, è
stata adottata la misura d'una quarantena di 7
giorni; e per le merci ed i colli delle stesse pro-
venienze si è ordinato lo sciorinamento. (Oss. Rom.)

Leggiamo nella Gazzetta delle Romagne del 15
corrente: « Le nostre condizioni sanitarie locali
sono ottime, non essendo pervenuta alcuna noti-
zia di malattia, anche solamente sospetta, nelle
ultime 24 ore. Lo stesso deve dirsi degli Stabili-
menti carcerari, e delle frazioni del forese. »
Lo stesso giornale scrive: « Da nostre pri-
vate corrispondenze, abbiamo che nelle varie città
di Romagna godesi perfetta salute, se si ecce-
tuano alcuni casi di malattia sospetta avvenuti,
come a Bologna, sopra individui, o provenienti da
Ancona, o ch'ebbero contatto immediato con
altri venuti di là. »
Nella Gazzetta di Parma, del 14, si legge:
« Possiamo assicurare che la salute pubblica, in
città e in Provincia, è nello stato più soddisfan-
te. La famiglia anconitana, stata consigliata a por-
si in osservazione nel fabbricato fuori S. Barna-
ba, gode la più perfetta salute. »
Leggiamo nell'Avvenire, di Napoli: « È stato
erroneamente annunziato che la quarantena da
sostenersi da' legni provenienti da Marsiglia e
da' porti meridionali della Francia, debba essere
di tre giorni; invece è di sette giorni pieni,
come per tutte le provenienze, che hanno patente
sporca di cholera, e ciò a cominciare dal giorno
8 del corrente. Quindi il vapore la *Durance*, della
Compagnia Fraissinet, non è stato sottoposto
alle prescrizioni sanitarie, portando patente netta
di cholera e avendo avuto libera pratica a Geno-
va ed a Livorno.
« Nel giorno 8, sono giunti a Nisida tre le-
gni per iscontare la contumacia, e tre ne sono
partiti.
« La salute dei passeggeri in quarantena e
degli equipaggi è perfetta a Nisida, ed il servi-
gio è sempre condotto in piena regola, con sodi-
sfazione generale. »
Il Bollettino sanitario da Sansevero reca:
« Dal mezzodì del 12 al mezzodì del 13, attac-
cati di cholera 25, morti 14. »
Scrivono da Bari, in data del 12 agosto, al-
la *Perseveranza*:
« Anche qui, com'è naturale, si vive in molta
apprensione per cholera. Fortunatamente, fino
ad oggi, questa città e Provincia sono perfetta-
mente immuni dal terribile flagello. Qualche gior-
no fa, egli è vero, un soldato, reduce da Ancona,
ammalò gravemente, e poi morì. Vi fu divario
di parere tra' medici intorno all'indole della ma-
lattia, che taluni di essi giudicarono essere cholera,
ed altri no. Ad ogni buon fine, l'Autorità
fece gli opportuni provvedimenti: l'infermo fu
isolato in una casa di campagna, lontana dall'a-
bitato, ed ivi assistito con tutta la cura, che la
sua condizione reclamava.
« Dopo questo fatto, nessun altro è sopraggiun-
to ad allarmare il pubblico, e generalmente le
condizioni sanitarie della città non lasciano nien-
te a desiderare. Dominano le solite malattie della
stagione, e nulla più. Ciò non ostante, le Au-
torità governative e municipali non hanno trala-
sciato di pigliar tutte le precauzioni, che in si-
mili occorrenze il buon senso, la scienza e l'e-
sperienza consigliano e prescrivono.
« Quanto poteva farsi per allontanare la vi-
sita del temuto ospite, per renderlo meno esi-
ziale nel caso si volesse ostinare a farcela, è sta-
to fatto e si fa. Il prefetto ha radunato più volte
il Consiglio sanitario, e d'accordo con esso
ha date molte providde disposizioni. »
Scrivono da Baurit, in data del 3 agosto, al
Dialettico: « Il 31 luglio morirono qui di cholera
21 individui, il 1.º agosto ne morirono 9, il 2
solo 7 ed oggi (3) mentre sto per chiudere la
lettera (1 ora pom.) si contano già 9 morti. La
malattia non è, a vero dire, tanto intensa, ma il
timore della popolazione è grande, perché alcuni
medici sostengono che, nel corrente mese, il mor-
bo prenderà più vaste proporzioni, ed è per ciò
che tutti fuggono nelle montagne, cosicché la città
conta oggi appena 15.000 abitanti. Baurit rasso-
miglia ad un sepolcro: tutto è silenzio, tutto è
desolazione. Tutti i banchieri arabi sono fuggiti,
sono pure chiuse le banche inglesi ed ottomane,
e tutte le merci, che arrivano, giacciono alla Do-
gana. Un Europeo, che si trovava meco ieri sera
nella birreria, divenne questa mattina cadavere
con soli crampi, il che spaventò vie più gli altri
Europei, che continuano a fuggire sui monti. »
Da Galatz si annunzia essersi ammalati due pas-
seggeri a bordo d'un vapore francese, proveniente
da Costantinopoli. Uno morì per viaggio, l'altro
trovasi in quarantena a Galatz. A Sulina avven-
ne un caso di cholera nell'Ospitale di quarante-
na, ed alcuni casi anche fuori del Lazzeretto. (Dialettico.)
ARTICOLI COMUNICATI.
Ottimo sig. avv. dott. Paolo Pietropoli,
Grande e il desiderio, ch'ella lasciasse al mio Pa-
dovani da lei beneficiati, trasferendo il suo domicilio
in Venezia.
Permetta che in questa occasione le manifesti
pubblicamente la mia gratitudine per le generose
della, essere ella il tipo dell'onestà, una fra gli integ-
rissimi e dotti avvocati. Centro altro caso vorrei dirle, se la
povera mia penna sapesse dettarle, e se non temessi
offendere la nota di lei modestia.
Accolga, la prego, di buon animo le espressioni
del mio cuore, ed abbia da lei tutta quella felicità che ar-
dentemente le desidera
Il suo Obb. scrittore,
Padova, 12 agosto 1865. L. T.
NECROLOGIA.
In fiore sulla tomba della signora Carlotta Mainardi.
La squisita gentilezza delle maniere, l'amicizia co-
stante in modi confortevoli esercitata, l'amore di fami-
glia sublimemente sentito, la religione pura con rara
pietà adempita, sono le doti che fregiavano a dovizia
la sig. Carlotta Mainardi, oggi dalla morte immatura-
mente rapita.
Favore della natura di un fisico robusto e di
simpatiche forme, mentre presentavasi nell'apice della
salute a metà dell'undecimo lustro di vita, fu colta
d'improvviso da così fiero male, che ribelle ai soc-
corsi dell'arte medica, per vari mesi prodigati, e de-
bellando ogni oppostiva resistenza, recise lo stame di
una vita ancora vegeta e prospera, siccome la falce
fa cadere d'un colpo il più bel fiore del campo.
Povera madre, che nell'impreveduto tuo fine non
potesti conseguire la desiderata consolazione di rivede-
re i tuoi figli, dal capriccio del destino tenuti lon-
tani, e che furono sempre la tua prima cura in vita, e
l'ultima voce, ripetuta anche negli estremi vaneggi-
menti della morte.
Anima benedetta! si legge l'argilla che ti ricop-
re, su cui depongo un fiore, che vergerà inflato
dalle molte lacrime dei cari, che abbandonasti in que-
sta misera valle di pianto.
Venezia il 14 agosto 1865. M. G.
(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

dal credere che, sola fra i giornali condannati all'approvazione a ogni costo, avesse il tristo coraggio di fondere a viso aperto il De Villata e le inutili e atroci faccende di Fantina — il Petiti e la sua circolare.

Ma siccome questa prima lancia spuntata in difesa del ministro della guerra, sia la prima avvisaglia di una grossa campagna, che si vuole intraprendere contro la stampa liberale e indipendente; il piano ne sarebbe stato tracciato nelle stesse sfere ministeriali, distribuite le parti, combinati gli attacchi preveduti, accertati quasi i risultati. La parola d'ordine di questa campagna, data prima dal Petiti nella sua circolare, indi ripetuta dalla nota, da lui comunicata alla Gazzetta Ufficiale, la troverete fedelmente, scrupolosamente seguita dall'Opinione nel suo articolo. Si tratterebbe d'insinuare cristianamente che, dietro la vertenza De Villata, vi ha tutto intero il partito gariboldino, che si agita; che si vorrebbe allargare i vincoli della disciplina, che è la forza dell'esercito, attaccando i suoi capi, — il De Villata prima, il Petiti poi; che, infine, le rievocate faccende di Fantina sono una rappresentazione della guerra come ad una rivincita di Aspromonte.

Questo piano d'attacco non sarà molto morale, ma svolto con conoscenza della mobilità difensiva, che è una delle caratteristiche delle masse, ben diretto ed eseguito con precisione, ha in sé, dal più al meno, qualche probabilità di successo.

Sembrerebbe quindi che l'articolo dell'Opinione, da me ora accennato, sia una semplice ricognizione, una innocua, ma petulante moschetteria di avamposti, per provocare la così detta stampa dell'opposizione, per trarla a qualche mal passo, e quando vi si troverà impigliata, con sicurezza fulminarla colla grossa artiglieria dei giornali amici.

Scrivono da Firenze, 14 agosto, alla Perseveranza:

« Importantissime deliberazioni ha preso oggi il Consiglio comunale. Egli s'è occupato principalmente dell'imprestito; riconosciuta la necessità di lasciare alla nuova Amministrazione comunale i mezzi necessari per soddisfare agli impegni assunti, ha deliberato:

1.° D'autorizzare il Magistrato ad emettere tante obbligazioni di debito comunale, di lire cinquecento ciascuna, per la somma di trenta milioni di lire.

2.° Una Commissione, composta del sindaco e di quattro consiglieri, stabilirà il saggio, al quale dovranno essere emesse le obbligazioni, e provvederà a quelle cautele, che assicurino la piena riuscita dell'operazione, e compierà il capitolato d'emissione.

3.° L'imprestito sarà ammortizzabile in cinquant'anni.

4.° Le cartelle saranno fruttifere al cinque per cento, e verranno emesse per sottoscrizione pubblica, o per trattativa privata, secondo che sarà giudicato più utile dalla Commissione, alla quale è pur data facoltà di dividere la emissione in più parti, e farla ad epoche diverse.

Eccovi, in succinto, il testo della deliberazione, approvata dopo una lunga discussione. Il Consiglio comunale non s'è fermato a questa importante operazione. Il grido degli sventurati, colpiti in Ancona dal morbo fatale, s'è fatto strada anche nel palazzo del Municipio, e il Consiglio ha stanziato la somma di lire cinquemila a favore delle famiglie indigenti dei chelerosi.

« Hi poi deliberato di contribuire un centotrentamila lire a lavori d'ingrandimento e d'abbellimento da farsi per avere un degno accesso alla Camera dei senatori.

« Finalmente, ha approvato le liste elettorali amministrative corrette. »

Nel giornale di Firenze La Nazione, leggesi quanto appresso:

« Ri-bianchiamo l'attenzione dell'Autorità politica sulle condizioni della sicurezza pubblica nel Mugello. D'opoché fu stabilita nella Romagna una maggior quantità di forze, i non pochi malfattori, che vagavano su quella parte degli Appennini, si sono gettati nel contrafforti degli Appennini, che guardano la valle della Sieve, ne monti della Consuma ed in quello di Montegiovini; che si avvicina a Firenze. O a in questi monti, e singolarmente verso Dicomano, si aggira una banda di 9 individui, fra quali si dice vi sia anche il famigerato Martino, che commettono frequenti aggressioni, e rendono così mal sicuro il percorrere quelle strade: e sabato molti mercanti di bestiami, per tornare dal mercato di Dicomano a Forlì ed a Faenza, sono venuti a Firenze per prendere la via ferrata di Bologna.

« I pochi carabinieri, che si trovano nel Mugello fanno con tutto il zelo il loro ufficio, ma sono assolutamente insufficienti al bisogno; e volga l'Autorità amministrativa provvedere, soddisfacendo così le richieste, che le furono fatte su questo argomento nell'ultima adunanza del Consiglio comunale di Firenze. »

Leggesi nel Diritto: « L'abusiva partizione della tassa sulla ricchezza pubblica ha suscitato gravissimi lamenti in ogni Provincia, ed anche un qualche serio tumulto in quelle napoletane. Convien dire che né il Governo né i Municipi in tale difficile operazione non hanno usato di tutte quelle cautele, che erano necessarie. In molti luoghi, è colpa più di persone leggere o poco oneste, che della legge. Anche i partiti reazionari ne hanno malignamente approfittato. »

matte, e guocoforza sostituire la luce artificiale, specialmente nelle giornate invernali e nebulose. Col mezzo dei cortili interni, si ha generalmente grande aiuto all'aerazione ed illuminazione delle case, e talora però si hanno ampi e bassi aperti; ma le abitazioni dei nostri poveri biancano, nella maggior parte, di quell'aria, specialmente nei siti centrali della città; o se pure avvii qualche cortile annesso o contiguo, questo, per lo più, non riesce allo scopo, perché essendo angusto, chiuso da altissimi muri, spesso non selciato, talvolta da qualche albero ingombrante, invece di favorire la ventilazione dell'abitato, ne mantiene stagnante l'aria e stabile l'umidità, se non si voglia anche tener conto del feto, che talvolta si svolge, per la facile putrefazione delle materie ivi con poca cautela depositate e a lungo tenute.

Un altro elemento d'insalubrità nelle abitazioni dei piani terreni, è l'umidità, causata dal suolo e dalle altre accennate circostanze di posizione e di costruzione; alla quale bene spesso si aggiunge la particolare necessità della lavatura dei cenci. Torna, io credo, inutile annoverare i danni, che reca all'organismo tale condizione degli abitati, specialmente di coloro, che sono dotati di temperamento linfatico. Ognuno conosce la perniciosa influenza sui nostri corpi del freddo e del caldo umido, e, parlando del primo, riesce ancor più dannoso a quei poveri, costretti a starsene tutto di chiusi nelle loro abitazioni, perché mancanti altresì del modo di riparare il

ste, che della legge. Anche i partiti reazionari ne hanno malignamente approfittato. »

L'Unità Cattolica pubblica la seguente circolare, diramata dalla Prefettura di Milano, circa le questue proibite:

Al signor colonnello comandante i reali carabinieri, al signor questore di Milano, ai signori sottoprefetti ed ai signori sindaci della Provincia di Milano.

Milano, 4 agosto 1865.

« E a mia notizia che in alcuni punti della Provincia si promuovono questue per la Santa Sede o S. Pietro, locchè è tassativamente vietato dalle istruzioni ministeriali del primo Regno d'Italia, 15 settembre 1807, che rimasero sempre in vigore in Lombardia, perchè non revocate, ma anzi più volte ristampate nei regolamenti sopra l'amministrazione delle chiese, di cui l'ultima edizione è in data del 1842.

« Quelle istruzioni dispongono all'art. 23 che, permissa la questua per morti una volta all'anno, e permissa parimenti l'ordinaria questua per la chiesa, da farsi l'una e l'altra da fabbricieri o da persona da medesimo commessa, « ogni altra questua fuori di chiesa per funzioni straordinarie, o per altri titoli speciali, è proibita, siccome è proibita ogni altra questua nella chiesa, che non sia fatta in nome dei fabbricieri e per la chiesa; lasciata a divoli la facoltà d'offrire spontaneamente, come agli articoli 9 e 10 di dette istruzioni. »

« Volendo assolutamente repressa qualsiasi questua extra-legale, chiamo su questo punto l'attenzione e la vigilanza dei funzionari pubblici, cui la presente è diretta, interessandoli ad impedire gli abusi, che si fossero introdotti, ed a denunciare gli illegali promotori di questue all'Autorità giudiziaria per la procedura di legge.

« Il Prefetto, Di VILLAMARINA. »

DUE SICILIE.

Al Corriere Siciliano scrivono da Catania, 4 agosto. « Il giorno 4 corrente, la Sezione d'accusa di questa Corte d'appello rinviò all'Assise il conte Capaci, Afan di Rivera, il barone Ciancio, Domenico Marletta Nini, Francesco Guglielmini, avv. Giuseppe Correnti, Michele Casola, un Greco da Siracusa, un Tomabene, un Giuffrida, Gaetano Ajello, il Maltese Attardi, ed altri latitanti, e dimoranti in Malta, siccome imputati di cospirazione, tendente a cambiare l'attuale Governo col ritorno alla signoria borbonica. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 5 agosto. Martedì, l'attuale Principe ereditario Granduca Alessandro, che aveva raggiunto la maggiorità prescritta dalle leggi dell'Impero, prestò il giuramento di servire S. M. l'Imperatore e l'Impero. (V. il N. 181.)

Il Granduca ereditario dirette la seguente lettera all'aiutante generale N. W. Sinowjw:

« Nicolò Wassj wich!

« Sono sempre memore d'avere appresi da lei primieramente i principi d'onore, d'amore e di devozione all'Imperatore e alla patria, che formano l'essenza del giuramento, da me oggi prestato sugli altari dell'Altissimo. Preghi con me, perchè Dio mi aiuti a lasciarmi guidare in tutte le circostanze della vita soltanto da quegli impulsi, ch'ella cercò di piantare nel mio giovane cuore nei miei primi anni. La memoria di questo gran giorno della mia vita, le invio una tabacchiera, col mio ritratto, e la prego a volerla conservare sempre la sua amicizia e il suo attaccamento.

« Suo sinceramente affezionato

« ALE. SANDRO. »

Nell'occasione della sua prestazione di giuramento, il Granduca inviò 16 mila rubli al ministro dell'interno, di cui 10 mila devono essere distribuiti fra i Governi, che più soffersero per cattivi raccolti, o per incendi, e 6 mila essere aggiunti al capitale, che si raccoglie per la costruzione e la decorazione di chiese ortodosse nei Governi occidentali. Inoltre l'A. S. inviò 6 mila rubli al governatore militare di Pietroburgo, pregandolo a volerli distribuire fra i più poveri abitanti della capitale. (O. T.)

A Seitmir (nella Volinia) fu proibito agli attori di recitare in polacco. Il direttore della Compagnia prese prontamente una risoluzione, ed eserciò i suoi attori nella lingua russa; ma egli aveva fatto i conti senza l'oste, giacchè i Polacchi, saputo che si recitava in russo, non andarono a teatro. Si dà opera alacramente a russificare le parti polacche del paese: da per tutto si fondano Scuole russe e si erigono chiese pure russe. Così nella National Zeitung.

Leggiamo nella Patrie: « I giornali russi, i quali s'erano fatta premura d'attribuire alle mene dei Polacchi la sommossa, scoppiata a Tiflis, ora sono obbligati a disdissi; poichè pare che una parte della nobiltà russa, malcontenta dell'abolizione della schiavitù, non sia estranea ad un fatto, la cui causa principale è appunto la deplorabile condizione, alla quale sono ridotti gli antichi servi. »

INGHILTERRA.

Si tenne in Londra una conferenza, alla quale intervennero i principali membri del partito conservatore e del partito liberale. Scopo di quella conferenza era la questione della riforma

corpo colle vesti, e di diminuire l'umidità dell'ambiente mediante il fuoco.

Oltre gli annoverati inconvenienti dei piani terreni, altro talvolta se ne riscontra, qual è la presenza delle canne dei colatoi, o di fogne, che provengono dai piani superiori, o di cessi ad uso degli stessi locali terreni, spesso mal garantiti nelle loro aperture. Dalle vecchie muraglie e dai lagori intonachi delle prime, trapelano facilmente i fluidi, che accrescono l'umidità dei luoghi; e da quelle canne e da questi cessi emanano effluvi deleteri, che non è a darsi se riescano dannosi alla salute degli inquilini; e prodotta una volta l'impregnazione delle muraglie, trattiene l'esalazione melfica durante un tempo assai lungo. Ed è a notarsi, che queste soffrono quasi generalmente per l'influenza della salsedine, che da noi monta fino al primo piano, logorandofaticabilmente tutti gli intonachi con cui si difendono i muri.

A tanti elementi d'insalubrità locale, aggiungi quello del sudiciume del povero nella persona e negli indumenti, che assume il carattere d'abitudine, vuoi per miseria, vuoi più spesso per mancanza o scarsità d'acqua, o per ignavia; e la poca cura nell'asportare prontamente da' locali le immondizie.

Che se i capi delle famiglie, e con essi la figliuolanza, giunta a certa età, dimorano nelle loro abitazioni fene soltanto la notte, poichè nel di recansi i primi alle officine od altrove, ed i

elettorale, e in essa venne deciso che tale questione verrà discussa nella prossima sessione parlamentare. Lord Stanley ha dichiarato, in nome del partito conservatore, che non si opporrà ad una estensione della franchigia elettorale; estensione, che non è più ora contrastata da alcuno in massima. Vediamo infatti il Times, che si era scagliato con veemenza contro Gladstone in occasione del discorso sulla proposta Baines, accettare ora quanto l'illustre finanziere ha detto nel suo discorso di Manchester, nel quale non ha fatto altro che sviluppare ciò che aveva esposto nel primo. La contraddizione si spiega facilmente, quando si rifletta che le elezioni corsero di mezzo fra il primo e il secondo discorso, e la pubblica opinione, a cui il Times tien sempre rivolto lo sguardo, ha dato ragione a Gladstone.

FRANCIA.

Leggiamo nella France del 13 che il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, è aspettato a Parigi, dov'è arrivato il conte di Sartiges, ambasciatore francese a Roma.

Scrivono da Parigi all'Indipendence belge: « Non fu ancora smentito il fatto di un invito di rinforzi francesi al Messico. Si disse a questo proposito che il pascià d'Egitto non sarebbe alieno di mettere a disposizione del Governo francese tre o quattro reggimenti di turchi, che hanno il vantaggio di non essere al Messico soggetti al vomito. L'impiego di questi reggimenti a servizio dell'Imperatore Massimiliano avrebbe per Ismail pascià il vantaggio di far esercitare all'europea, e mantenere disciplinatamente i suoi soldati, che può aver bisogno in altra epoca di mandare nell'interno dell'Africa contro il Re Teodoro. Si crede anzi che il viaggio di Nubar pascià, destinato a far contrarre un prestito all'Egitto, presso le grandi Potenze occidentali, non sia estraneo alle eventualità, di cui vi parlo. »

Monsieur Darboy, Arcivescovo di Parigi, ha diretto ai giornali clericali un comunicato così formulato: « Un'impresa, che s'intitola Banque da Clergé, e che si presenta coi nomi del proprietario-gente, sig. Dousset, banchiere del clero, e dei direttori abati François, Hyénans, Dombréville, M. Dard, ed altri, spedisce nei Dipartimenti ed all'esterno programmi, in cui propone un vero traffico di cose religiose. L'Autorità diocessana di Parigi, informata di questo abuso, dichiara che codesti ecclesiastici, se esistono, sono sconosciuti a Parigi, e non vi esercitano alcuna funzione; biasima e condanna, per quanto sta in lei, le operazioni della pretesa Banque da Clergé; addita costella impresa a tutti coloro, che, per diverso titolo, possono combatterla e porvi un termine; e crede dover invitare il pubblico a tenersi in guardia contro queste operazioni ed altre consimili. »

Nel carteggio particolare della Lombardia, in data di Parigi 12 agosto, si legge:

« In occasione della sua festa, l'Imperatore del Messico, dietro domanda del suo ministro a Parigi, ha decorato dell'Ordine di N. S. D. N. della Guadalupe parecchi in Francia. Fu onore nominati granieri: B. aumont, Damas (lo scienziato), Leverrier, Michele Chevalier e Rossini; grandi ufficiali: Aubur, Mérimé, e di Saulcy; ufficiali: Giuseppe Cohen, Marie Esquidier, Granier, ecc.; cavalieri: Dautrebon, Valfrey, ecc. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 12 agosto. Il Foglio settimanale militare notifica oggi ufficialmente il trasferimento della Stazione della marina del Baltico, e, in correlazione con ciò, della divisione principale della flotta del Baltico, da Danzica a Kiel.

L'Agnestia telegrafica Wolff sopprime in un telegramma di Elberfeld, che riprodurreva un brano dell'Elberfelder Zeitung, il periodo finale, così concepito: « La causa del Duca d'Augustenburgo è disperata. »

A questi ultimi tempi, furono inviati di nuovo, tanto nella Provincia di Posen, quanto nella Prussia occidentale, diversi distaccamenti militari, come colonne volanti verso i confini polacchi. A quanto sembra, tale misura fu presa per arrestare nel Regno di Polonia i coscritti, che fuggono dalla leva militare. Anche da parte russa sono nuovamente occupati con grandi forze i confini polacchi occidentali e meridionali. Come segno caratteristico, merita essere accennato che nel Circolo di Schubin, della Provincia prussiana di Posen, 211 persone si sottrassero colla fuga al servizio militare. (O. T.)

Venne in questi giorni pubblicata la terza relazione annuale, intorno allo svolgimento dell'Associazione degli operai di Berlino. Le somme interessatissime, che vi sono raccolte, mostrano quanto favorevolmente sia stata accolta quest'istituzione, che mira a promuovere il benessere materiale e morale dei lavoratori. L'Associazione conta a quest'ora oltre 2400 soci, con un patrimonio di oltre 350000 talleri. Essa possiede un vasto locale, appositamente eretto, nel quale si tengono le adunanze dei soci, e le lezioni, che assai spesso vi leggono uomini reputatissimi; una biblioteca, che tocca quasi i 3000 volumi, con 68 giornali; oltre i magazzini, nei quali si dispensano a prezzi di favore, per soci, generi alimentari. Un'apposita Commissione detta « dei divertimenti », è incaricata di promuovere feste, le quali, oltre che recare utili pecuniari all'Associazione, hanno lo scopo di « rivolgere il piacere alla con-

fianculli ed i ragazzi, o alle Scuole o alle officine medesime, non cessa perciò che pur essi risentano qualche nocumento, specialmente nelle lunghe notti invernali. Ma le madri coi loro bambini, e le donne di famiglia devono passare eziandio tutta la giornata in que' miseri e malsani abituri. Se la compage organica d'esse è dotata di sufficiente energia per sottostare, senza certo deterioramento, alla privazione di quegli elementi di vita fisica e per reggere a quei principi deleteri, che dovremo dire di que' tanti fanciulli infelici per costituzione, e per altre cause infermiche? Chi d'avvicino esamina que' miseri bambini, e fanciulletti, obbligati a fare stabile o lunga dimora in quelle abitazioni, risconterebbe facilmente in essi l'aspetto pallido e cachectico. La salute di questi è quotidianamente compromessa per mancanza de' modificatori igienici indispensabili, che la vivificano, come lo attesta pur troppo il rapido e doloroso diffondersi fra noi della scrofola, della rachitide, della tubercolosi colla infesta corte de' morbi affini. Che se tali malattie sono originate da cause, che qui è inutile numerare, egli è certo però, che quelle vengono favorite e mantenute dalla riunione di molti individui respiranti un'aria viziata, perchè chiusi in uno stesso ambiente umido, basso, scarsamente aeraggiato ed illuminato, viventi nel sudiciume e pascentisi di uno scarso e cattivo nutrimento. Il povero poi avanzato d'età, l'essere più degno di sollecitudine e di compassione, trascorre gli ultimi suoi

templazione e al godimento dell'arte e della poesia, e far nascere concetti di permanente valore. In generale, le Associazioni operaie e di mutua cooperazione vanno sempre più allargandosi, e svolgono la loro attività. Così vediamo che nella stessa Berlino, patria di queste sapienti creazioni di Schuler-Delitz, sta ora costituendosi un'Associazione tra fabbricatori e gli operai costruttori di macchine, nella quale si cerca di contemporaneamente gli utili in proporzioni più eque. (O. T.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 10 agosto.

La proposta fatta dal Governo annoverese nella seduta della Dieta federale del 3 corr., di cui già si è fatta menzione, per indennizzare le spese, sostenute l'anno scorso per sorvegliare le batterie sull'Elba, sul Weser, sull'Ems ecc., è, secondo la D. R. Z. del seguente tenore:

« Sopra proposta del R. Governo, l'Assemblea generale degli Stati accordò l'anno scorso i mezzi pecuniari, indispensabili per proteggere la costa del mare del Nord, e per attuare la sorveglianza, riconosciuta per necessaria, delle batterie d'artiglieria sull'Elba, sul Weser e sull'Ems, come pure per provvedere al servizio dell'artiglieria stessa. Secondo il conto fatto dal R. Ministero della guerra, e corredato de' documenti giustificativi, furono dal R. Ministero stessi spesi in complesso 84,439 talleri, i quali furono assunti in anticipazione sulla R. Cassa generale. D'accordo coll'Assemblea generale degli Stati, che in quella concessione mosse dall'idea che, in caso di guerra, la tutela delle coste germaniche, non altrimenti che la tutela degli altri confini germanici, spettava alla complessiva Confederazione germanica, il R. Governo crede di poter chiedere al rimborso della Confederazione germanica il rimborso di quelle spese. L'ambasciatore è quindi incaricato di proporre all'Assemblea federale il rimborso delle spese sopra menzionate, ed egli ha l'onore d'adempiere questo incarico, riportandosi, per la più particolareggiata specificazione di quelle spese, al conto del R. Ministero della guerra, corredato de' necessari documenti giustificativi. »

Secondo quello che annunziava parecchi fogli, il Governo prussiano si è dichiarato in modo favorevole su questa proposta.

(G. Uff. di Vienna)

AMERICA.

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci telegrafici:

« Nuova York 29 luglio.

« Poco favorevoli sono le notizie del Messico. Ne' luoghi, presidiati da forti guarnigioni, gli abitanti si mostrano ingrognati sì, ma sommessi. Ma dove sono pochi soldati, alzano la testa; e fanno tutt'altro che assecondare le Autorità federali ne' loro tentativi di restaurazione. Le proteste di foletta e i giuramenti, che si sono prestati da tante migliaia di quegli abitanti, pare che non siano stati molto sinceri, e ch'essi gli abbiano prestati soltanto per venire al possesso delle loro sostanze, poichè non fanno alcun mistero delle proprie simpatie per la ribellione, e del loro rammarico perchè abbia fallito.

« Un dispaccio da Raleigh, nella Carolina settentrionale, reca che vi fu scoperta una congiura dell'elemento ribelle per dare addosso a' leali ed a' negri, tutto che non siano perite le truppe e restaurato il Governo. Il Raleigh Standard dice, che da poco in qua vi sono alla luce giornali talmente ostili al Governo e all'Unione, che ardiscono d'attaccarli apertamente, e di provocare gli abitanti alla rivolta.

« Il governatore provvisorio o Brownlaw ha chiesto al generale Thomas nuovi rinforzi di soldati, per distribuirli, nelle diverse contee del Tennessee, a' mantenervi l'ordine minacciato da' ribelli nelle nuove elezioni.

« Si nota una straordinaria mortalità tra gli schiavi emancipati; e sebbene si faccia ogni sforzo per migliorarne le condizioni, gli ospitali militari ne sono pieni. Gli ordini delle Corti marziali, che vietano a' negri di gittarsi a' migliaia nelle città, e ch'ebbero un effetto molto salutare, furono da poco in qua rievocati dal segretario Stanton.

« Il generale Sherman, in un discorso tenuto ultimamente ad Indianapolis, riferendosi al Messico, disse ch'egli disapprovava ogni ulteriore ingrandimento per parte degli Stati Uniti; reputandone abbastanza vasto il territorio, per potervi compiere il loro glorioso destino. Circa a' negri, disse che era contrario a quel sìasi mistura di razza; e che teneva per un fatto provvidenziale che la sola razza bianca avesse a dominare in America. Non si neghino, concludeva il generale Sherman, a' negri i loro naturali diritti, ma guardiamoci dal concedere loro la franchigia elettorale. Finiva raccomandando che si ristabilisse al più presto possibile la giurisdizione civile in ogni parte del territorio federale. »

(Perseus.)

Il ripristinamento dell'ordine legale nei diversi Stati della Confederazione americana procede senza gravi ostacoli. Il governatore dell'Alabama ha convocato una Convenzione a tale intento pel 10 settembre, e quella della Georgia pel 4 ottobre. I negri emigrano in massa dal Kentucky, e le Autorità militari rilasciano loro passaporti, a fine di legalizzare in qualche modo ed assicurare la loro afrancazione.

(Perseus.)

IMPERO DEL MESSICO.

Scrivono dalla capitale del Messico, in data 11 luglio allo Wiener Abendpost:

« I dissidenti, forti di 3000 uomini circa, sorpresero il 21 giugno Urupuan, presidiata da circa

200 Messicani. Essi fucilarono il comandante e il sottoprefetto. Però sin dal 22 ebbero la notizia che una colonna di Francesi, sotto gli ordini del colonnello Clinchaut, moveva a quella volta e fuggirono verso Faretan. Puebla non era presente all'assalto di Urupuan; vi comparve però il 22 con una scorta di 50 uomini, precedendo le sue truppe di quasi 7 leghe. Qui venne a conoscere la fuga dei suoi partigiani e l'avvicinarsi di Clinchaut; non volle però credere a queste voci e prese comoda posizione a Urupuan. Egli era seduto sotto le arcate d'una casa, prendendo la colazione, quando, a 50 passi di distanza, udì una scarica, che fecero i suoi contri la sua accesa. Puebla fu sollecito di nascondersi in casa, ben presto i suoi lo trascorsero dal suo nascondiglio, e lo fucilarono all'istante, sul luogo stesso, ov'era ancor fresco il sangue degli imperiali, stati fucilati due giorni prima. I dissidenti perdettero in Puebla uno dei loro più energici condottieri, che formava il terrore della pacifica popolazione. Clinchaut s'avanzò di poi in tre colonne contro il nemico, chiuse fuggiaschi in un semicerchio, e li costrinse a gettarsi verso il fiume de' los Balsas, dove sperasi di circuirli e di costruirgli alla resa.

« Una spedizione nella Provincia di Tabasco (tra Veracruz e Yucatan) diretta da Jon Quares, comandante del proscritto Brandon, giunse a scacciare i dissidenti di Palizada e Jonuta, dove è ora libero il pacifico traffico per un tratto di 70 leghe sui fiumi di Palizada, Jonuta e Usumacinta, che hanno le rive assai popolate. Il successo degli imperiali fu però pagato colla perdita di 6 morti e di 23 feriti.

« Queste notizie favorevoli vengono per altro oscurate da quelle, che ci pervengono ora ora dall'Yucatan. Gli Indiani, contro cui si prepara una spedizione, presero inaspettatamente l'offensiva, ed assalirono in numero assai preponderante il colonnello Canton in Canot. Questo avvenimento mise lo spavento in tutta la Provincia. Alla notizia del fatto, vi accorse bensì il colonnello Sandoval da Tihouco e giunse senza incontrare ostacoli sino a Canot; ma gli Indiani chiusero ancor più strettamente il luogo, ed il presidio incominciò a sentire la mancanza di viveri. Il generale Galvez si mise il 17 giugno in movimento con circa 400 uomini da Valladolid, finché gli riuscì di spingersi sino a Canot; ma solo dopo aver preso d'assalto 19 trinceramenti sulla strada e nella densa foresta. In grazia di tanto valore, la guarnigione venne liberata dalla sua deplorabile posizione. Il 19, fu rotta la linea degli assediati, dopo gravi perdite come facilmente può immaginarsi che conosce il modo in cui combattono gli Indiani in numero sì grande. Questo sgraziato avvenimento dovrebbe far affrettare la spedizione nell'Yucatan, da tanto tempo ivata.

« Permettete ora che io getti uno sguardo sullo sviluppo pacifico nell'interno del paese, che presenta in ogni modo un quadro più consolante, e che coopererà alla conquista del paese ben più degli spaventati fatti d'armi.

« L'Imperatore scelse l'occasione del suo giorno natalizio (6 luglio) per chiamare in vita l'Accademia delle scienze, istituita con decreto del 10 aprile, ed aprse l'attività di essa con un'allocatione, che offre una nuova prova delle generose sue idee e della sua annunziazione pel bene del paese.

« Tra' forestieri, che assistettero alla solennità, fu osservato il celebre Americano Maury, la giornata divenne viepiù solenne per numerosi conferimenti di distinzioni a personaggi eminenti, e per la dispensa di atti di grazia. Il 6 luglio non ha qui solo il significato d'una festa languiare, ma quella giornata è pel Messico nel tempo stesso il natalizio della Monarchia.

« Importanti provvedimenti pel commercio sono la prossima introduzione della misura e del peso metrico, come pure l'istituzione d'un'Esposizione permanente dell'industria nella capitale con filiali nei Dipartimenti.

« Un oggetto di speciale cura per l'Imperatore sono gli Istituti di beneficenza. Nell'ultima seduta del Comitato centrale, fu deciso di nominare per ogni Istituto due Commissioni di sorveglianza composte di signori e di signore. Ognuno ammirò il tatto dell'Imperatrice nella scelta di quelle persone.

« Il tratto della ferrovia da Messico fino a Tacubaya fu aperto nel giorno natalizio dell'Imperatore.

« Corre voce che Alonso Poende Regil, finora sottosegretario di Stato nel Ministero degli affari esteri, sia destinato al posto d'inviato a Firenze. Nel campo ecclesiastico, continua una certa tensione, e qui si manifestano strane contraddizioni. Mentre, per esempio, il Vescovo d'Ojoca si esprime decisamente a favore del matrimonio civile, — s'intende ove vi sia unita la benedizione ecclesiastica, — il prefetto di Guadalajara, Lopez Portillo, si è dimesso dal suo posto per iscrupoli di coscienza. »

Del discorso, che S. M. l'Imperatore Massimiliano, profert a Messico nella solenne inaugurazione dell'Accademia messicana delle scienze e delle lettere (V. sopra) la Presse di Vienna toglie il passo seguente: « Conviene riconoscere con meraviglia e con altrettanta verità, che, tostochè riuscì alla vasta intelligenza di Humboldt di scoprire e di porre in luce i tesori del paese, l'attenzione di tutto il mondo si destò allo spettacolo di così ricchi tesori, e forse l'idea di approfittarne. Si può quindi asserire senz'ombra di esagerazione, che i lavori del famoso viaggiatore

glia, in uno stesso angusto locale, che serviva a tutti gli usi, quale scena dolorosa e terribile non ci si para dinanzi? A cagione di quella orrenda e fatale comunanza, nessun sentimento di pudore personale e di personale dignità si fa in loro sentire; e per isgombrare possibilmente nel di que' luridi locali, le donne e i fanciulli invadono le stesse vie, ove in pubblico attendono perfino alle più riservate cure personali. Credo inoltre di essermi apposto al vero, quando, in altra occasione, dissi: — non ultima delle cause del vagabondaggio in questa città essere l'angustia e l'oscurità di moltissime case de' poveri (1). — Come possono, infatti, i genitori privare i loro figli di quell'aria e di quel sole, che rallegra alcune vie, e più ancora i nostri campi, se questi doni della natura sono negati alle loro abitazioni? I ragazzi trovansi nella necessità di cercarli fuori delle pareti domestiche, a scapito della loro moralità.

Non si potrà dunque, e non si dovrà, far qualche cosa a pro' di que' miseri, i quali, affranti da sofferenze fisiche e morali, languono anche pel fatto d'insalubri abitazioni? Sarebbe veramente crudele il non procurare l'aria e la luce a coloro, cui l'infortunio nega un cibo puro e sufficiente! (Continua.)

(1) Gazz. Ufficiale di Venezia, N. 51, 3 marzo 1865.

iniziarono l'epidemia di Cholera, i pochi tanno non ha avuto le scienze. Queste memorie strano, che il splendore di prim quello di prim

NOTIZIE.

Bulletto.

SOMMARIO. — Esazione di un vincente ministro in Grotto. Infante Duca. 5. Grazie di un nita del 15. Campo di Clotora l'uscito agosto. — 8. La convenienza per la fenza. 1. L'esa

bile nelle Pregravissime di finanze, con Autorità locali, che pubblica una assicurazione che manio s'ebbero ficare gli el delle tasse s'zioni popolari Greco ed in cui è stata e provano e po la mano, d'oro, e per consentire ai ni. « Non vatorinese dell'mia di più, Governo aveva non si vedeva, accennariti e que farebbe uso del sul conto simi ad Aus libera comu destimo, coll'azione alle pt. — Queste in Governo del di cui Qu.

2. Il Du lonello De renze, chiam ne alcune sp versò docu a un Autori ordini, dati 4 tembre 1862 guimento del to, dice il Trasselli e pazzi inesp Ricotti ordi costo trasg na, stemm terriori nell'vranno esec una formal Datto esse tali ordini, solvere il D di fucilare i risulta dalle 47.° reggim presi in cot tamente fucilare ad una Datto negri non essere prom erano tutti nerale Pelleria in Geli quattro sol e sollecitazio gere a con de potere st tori; dice ancora ricev menziona faccia di cumenti sul lealtà ed on mento di fa documenti, no pubblica to asserisce, stro Petiti fiale? O che, nuovi e Regno d' 3. Men

stremata da scorde inte menti, signi ponendosi zionale, il perfettismo partito un tutt' i dep modo che spetacolo d ed unghere il detto re comuni del porci d'ac sulla stessa Dieta unza facciam vo prealga e chia, per la rita di tut fidati alle 4. L' di Spagna, gosto. Le nell'Escuri 5. L' della solen ne di S E stizia e di diverse cat detentati in colonie De

Dispacci telegrafici.

Bruxelles 15 agosto.

Il Re è partito ieri per Ostenda. — Il Conte di Fiandra si è recato a Coburgo per assistere al solenne scoprimento della statua del Principe Alberto. — Qui non si sa nulla del preteso arrivo imminente dell'Imperatrice del Messico, che gode ottima salute.

Puri 15 agosto.

Sono giunti già qui circa 300,000 forestieri per assistere alle feste. — Il Principe Napoleone ha dato a Harre un premio di 3000 franchi per la presa dei pesci. — Il *Monde* annunzia da Madrid, 12 agosto, che l'Arcivescovo di Burgos, Ponce, corrispondendo agli ordini del Governo, ha posto a disposizione tutti i beni ecclesiastici della diocesi per la secolarizzazione. — Il principe di Metternich parte domani in permesso per Johannesburg. — Il conte von der Goltz parte per Biarritz. — Il tempo non si mostra favorevole per la festa imperiale.

Berlino 15 agosto.

Dicesi che il Re di Prussia intenda fare un viaggio in Svizzera.

Berlino 16 agosto.

La *Provinzial-Korrespondenz* dice attendersi che fra breve l'Austria e la Prussia siano per accordarsi sopra un determinato Regolamento del rapporto di compossesso, e sul ripristinamento di un miglior ordine nei Ducati. Con ciò si sarebbe adempito ad una delle più urgenti domande della Prussia, e appianato il terreno alle trattative, che si riferiscono ad una finale soluzione.

Amburgo 15 agosto.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalles* assicura che l'Austria, colle sue transazioni, vuole soltanto guadagnare tempo per orientarsi riguardo alle sue relazioni cogli Stati medii. Lo stesso corrispondente dice non essere immaginabile che il Granduca d'Oldemburgo venga preferito. — L'*Hamb. Correspond.* dice essergli pervenuta dallo Schleswig una comunicazione da ultima fonte, secondo la quale, la supposizione dei fogli di Vienna che il barone di Halbhauer abbia ricevuto le nuove istruzioni, che avrebbero promosso le severe misure repressive, chieste da lungo tempo per parte della Prussia al Governo del paese dei Ducati, manca di qualunque fondamento.

Brema 15 agosto.

L'ammiraglio dell'Unione americana Goldborough è partito per Texel. Per la primavera ventura, è probabile che la flotta degli Stati Uniti faccia visita a Bremerhaven.

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 18 agosto.

(Spedito il 18, ore 9 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 18, ore 10 min. 55 ant.)

Fu conferito l'Ordine del Toson d'oro a principi Fürstenberg, Schönburg, Auersperg, Rohan, ed a conti Nadassy, Grünne, Apponyi, Crivelli; la gran Croce dell'Ordine di S. Stefano al Ministro Esterhazy; la gran Croce dell'Ordine di Leopoldo al Ministro Frank. Il diciottenne Granduca Lodovico di Toscana fu nominato colonnello dei cacciatori tirolesi.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Modena, 10 agosto corrente, all'Opinione:

Nell'ordinare cronologicamente le migliaia di registri delle diverse contabilità degli Estensi, si trovò ieri un manoscritto autografo, dalla prima all'ultima sua parola, dell'Ariosto. È legato in pergamena, e di carte 19, con billo a secco della Camera ducale, posto sopra e sotto ad ogni carta, che è grossa ed in forma di fascicolo. Il contenuto non ha altra importanza fuor quella d'essere scritto interamente dall'Ariosto; consiste in un realimento del denaro, che egli riceveva dalla Camera ducale per pagare i baliestri. Da una parte si addibita le somme ricevute, dall'altra se ne dava scarico. Il registro comincia coll'anno 1522, e termina coll'anno 1525, tempo in cui era governatore della Garfagnana; e fu da lui consegnato alla Camera ducale di Ferrara il 26 gennaio del 1526.

Fu trovato dall'applicato sig. co. Giorgio Ferrari-Moreni, incaricato d'ordinare cronologicamente quella gran congerie di registri, separandoli in tante sezioni, quante erano le amministrazioni dei diversi membri della famiglia estense.

La Provincia da questi particolari sull'aggressione, avvenuta in Piazza Carlo Felice, in Torino, e della quale abbiamo parlato (V. il N. di lunedì): « Il giovane trafitto si chiama sig. Edoardo Norman, impiegato presso la Società delle miniere d'Iglesias. Egli non sa spiegarsi il motivo dell'aggressione. Nessuno gli parlò, né per intimargli di dare denari, né altro. Fu di subito ferito; ed egli corse verso il Caffè di Roma per aiuto, dove fu con amorevolezza ricevuto, e gli si procurò la cittadina. Aveva 240 franchi nel portafoglio, che ora trovai mancare; ma non sono gli aggressori, che glieli abbiano presi, poiché ei si ricorda d'averli ancora avuti, quando, giunto all'ospedale, trasse fuori il portafoglio per pagare la cittadina. Egli quindi è persuaso d'averli smarriti in quel momento. La ferita, poi, non presenta gravità di sorta, e sperasi fra pochi giorni poterlo trasportare all'albergo, in cui ha preso alloggio, giungendo a Torino. »

(Sant. Bres.)

Già fino giovedì, a Varese, si fece udire il fischio della locomotiva, che ormai percorre tutto il tronco Gallarate-Varese, e che perviene sino a quella Stazione, trasportando ghiaia. A giorni la prova; prestissimo l'apertura alle corse regolari.

(Sant. Bres.)

La fiera di Brescia è terminata con pochi affari. La seta era scarsiissima, ed anche in mazze non vi era che una quantità limitata. Questo prova sempre più la scarsità del raccolto. Ecco i prezzi fatti:

Strus	L. 17 a L. 19
Gallette forate	15 a 16
Gallette	3 a 5
Mozzami reati	70 a 75
corrente	65 a 68

(Pungolo.)

Troviamo nel *Confidère* di Ginevra: « Una notizia, che non ci danno i dispacci delle Agenzie, è questa: che il Presidente degli Stati Uniti e il generale Grant sono alla testa d'un potente partito, il quale prepara la guerra contro l'impero francese, per punirlo del suo intervento nel Messico, e del suo progetto di rovesciare le Repubbliche ispano-americane. »

America.

Il *Temps*, di Parigi, fa menzione di una voce, che preoccupava la Borsa di quella città, secondo la quale i discorsi, che debbono pronunciarsi nelle feste di Cherburgo dal ministro della marina di Francia e dal primo lord dell'Ammiragliato, conterebbero, in termini formali, la magica parola disarmo.

Francia.

Il *Temps*, di Parigi, fa menzione di una voce, che preoccupava la Borsa di quella città, secondo la quale i discorsi, che debbono pronunciarsi nelle feste di Cherburgo dal ministro della marina di Francia e dal primo lord dell'Ammiragliato, conterebbero, in termini formali, la magica parola disarmo.

Francia.

Il *Temps*, di Parigi, fa menzione di una voce, che preoccupava la Borsa di quella città, secondo la quale i discorsi, che debbono pronunciarsi nelle feste di Cherburgo dal ministro della marina di Francia e dal primo lord dell'Ammiragliato, conterebbero, in termini formali, la magica parola disarmo.

Francia.

Il *Temps*, di Parigi, fa menzione di una voce, che preoccupava la Borsa di quella città, secondo la quale i discorsi, che debbono pronunciarsi nelle feste di Cherburgo dal ministro della marina di Francia e dal primo lord dell'Ammiragliato, conterebbero, in termini formali, la magica parola disarmo.

Francia.

di del 13, attaccati di cholera 39, morti 17; uno dei quali riferibile ai giorni precedenti.

San Nicandro. — Dal mercoledì del 14, al venerdì del 15, casi 8, morti 5.

Torre Maggiore. — Un caso seguito da morte. (L'App.)

La sottoscrizione, iniziata dal Municipio di Milano per danneggiati dal cholera in Ancona, è già salita a L. 7.500 incirca in danaro, oltre agli oggetti di tela, lana, abiti, ec. Ieri fu spedita dal Municipio, in conto delle sottoscrizioni, un'ulteriore somma di L. 3.500. (Pungolo.)

Per la ricorrenza dell'anniversario della festa di S. M. l'Imperatore Napoleone III, il conte di Castellane, console di Francia, ha fatto rimettere al conte Fazio, sindaco d'Ancona, la somma di lire cinquecento, destinata ad essere distribuita a disgraziati fanciulli, fatti orfani dal cholera. (Persec.)

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 16: « Le notizie nostrali sullo stato della pubblica salute, proseguono sempre ottimistiche. »

Il Municipio anconitano fece richiedere al Municipio nostro della tela, la quale venne inviata senza verun ritardo. (Monit. di Bol.)

In tutta la Sardegna lo stato sanitario è ottimo. Il Municipio di Sassari si distingue nell'adottare savie misure preventive. (Persec.)

Possiamo anche oggi, 16 agosto, annunziare le più soddisfacenti notizie sullo stato sanitario della città di Milano, de' Corpi Santi e dell'intera Provincia. (Lomb.)

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 16 corrente:

« Stamane nella caserma di San Simeoniano, or'è acquistato il reggimento *Genova cavalleria*, vi fu grande allarme per un supposto caso di cholera. Un soldato venne colto da atroci dolori, e presentava proprio i sintomi del morbo fatale. Fu chiamata immediatamente la Commissione sanitaria, la quale giudicò doversi trasportare l'ammalato all'Ospedale. Il trasporto fu eseguito in modo che i cittadini non potessero avere alcun contatto col letto, nel quale era l'infermo. Fortunatamente all'Ospedale si constatò che quel povero soldato era stato preso da una violentissima colica. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 14 agosto corr.: « Le misure di prudenza, adottate dalla Commissione di sanità, non debbono spaventare nessuno, anzi debbono ispirare confidenza. Il non premunirsi contro possibili eventi sarebbe biasimevole omissione. Ond'è che lodiamo le misure prese d'immediato e completo isolamento, sia a domicilio come nei pubblici ospizi, dei primi casi, che disgraziatamente comparissero, e di ben organizzato servizio d'espurgo, come pure d'un regolare servizio di sanitari diurno e notturno nel Palazzo civico, pronti ad accorrere alla prima chiamata e ad isolarsi coll'ammalato, ove sia persona fornita di mezzi da rimanere a domicilio, o facendo trasportare l'ammalato colle precauzioni prescritte nell'Ospedale, preparato nell'ex-convento delle Turchine, ov'è tutto perfettamente organizzato per isolamenti ed espurghi di qualunque fatta. I sanitari che volentieri risposero alla chiamata, sono tutti pratici, coraggiosi e zelanti, che nelle ultime invasioni si trovarono di servizio negli ospizi o curarono a domicilio, per cui non v'ha timore che possano ingannarsi sui caratteri del morbo, né sull'applicazione delle prime cure. Il rimanente, ripetiamo che tali misure non debbono essere causa d'inquietudine, ma ispirare fiducia in tutti, procurando frattanto di cooperare a renderle efficaci, seguendo un salubre regime alto ad allontanare le cause predisponenti. Gli sforzi della Commissione tendono tutti a questo scopo, perché, risanando località immonde, abitazioni insalubri, proscrivendo materie alimentari riconosciute nocive, si ottengono vantaggi reali alla pubblica igiene in tempi normali, come nelle circostanze straordinarie. »

Leggiamo nell'*Amico del Popolo* di Palermo, in data del 10 corrente:

« Circola nel paese e vien sottoscritta da tutti i cittadini la seguente petizione al prefetto: »

« Signor prefetto, »

« Il cholera, che minaccia una generale invasione, è già nel cuore dell'Italia. Domani, senza un pronto ed efficace rimedio, potrebbe penetrare nella Sicilia. »

« Questa terra, che, per essere circondata dal mare, non può godere nessuno dei benefici, che gode il continente italiano, fruisca almeno di questo vantaggio, che le offre la sua configurazione geografica. »

« Qualunque danno ne risenta il commercio, è un nulla a confronto della vita, ed i Siciliani, in questo periodo di transizione si contentano rimanere senza commercio, anziché rimanere vittime della più fatale fra tutte le malattie. »

« Chiede quindi il paese da voi, signor prefetto, che si dia sfratto assoluto a tutte le provenienze, che non siano dell'isola nostra, e ritengono che questa e non altra misura potrà essere efficace in questi pericolosissimi momenti. »

« Il vapore, che domani dovrà giungere alle ore 8 antimeridiane da Napoli, sia il primo esempio dello sfratto, e la vostra risoluzione, signor prefetto, fruttata da tutto il paese, sarà da tutto il paese applaudita. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che la Commissione di sanità della città di Marsiglia ha constatato l'esistenza del morbo asiatico, ma che nello stesso tempo ha creduto (forse per ordine superiore) dovere stabilire ch'esso non era per nulla allo stato epidemico, e che la popolazione non pagava il tributo a questo morbo se non come lo paga a tutte le altre malattie.

Vienna 16 agosto.

A questi giorni, avverrà la separazione del matrimonio del Principe Michele di Serbia da sua consorte Giulia, nata contessa Hunyady, e la Principessa, alla quale, secondo afferma il *Fremdenblatt*, è assicurata una splendida posizione, prenderà stanza a Vienna. (P. F. di V.)

Siccome al 1.º novembre prossimo vanno a terminare i fogli dei coupon delle obbligazioni al 2 e 1/2 e al 5 p. 100 del prestito del 4 settembre 1852, il Ministero delle finanze si trovò indotto, a comodo del pubblico, e per evitare l'affollarsi delle parti, ad ordinare che i coupon al 2 e 1/2 p. 100 delle obbligazioni da 100 e da 1.000 fiorini, che scadono al 1.º novembre 1853, come pure quelli delle obbligazioni al 5 p. 100 da 500, 5.000 e 10.000 fiorini del prestito stesso, incominciando dal 1.º settembre prossimo, possano venire cambiati presso l'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato, verso nuovi fogli di coupon. Verrà poi fatto conoscere il giorno, in cui s'incomincerà lo scambio dei coupon delle obbligazioni al 5 p. 100 da 100 e da 1.000 fiorini del prestito stesso, verso nuovi fogli di coupon. (P. F. di V.)

Gli uomini di fiducia, chiamati dal sig. conte Larisch, per conferire intorno a dazi del zucchero, della birra e dell'acquavite, ebbero ieri l'altro la prima audienza. Il sig. Kappel cav. di Savenau fece un'esposizione, che s'aggravava sul punto di ottenere l'importo del dazio consumo di 55 milioni e 7/10, mediante somme determinate da stabilirsi, e diminuire così le spese delle guardie di finanza. Per le fabbriche di birra, verrebbe stabilita la somma determinata per dazio consumo giusta una media dell'ultimo triennio d'esercizio. Le fabbriche d'acquavite nella Provincia verrebbero aggravate, parte secondo quanto producono, e parte secondo la durata dell'esercizio. Per le fabbriche di zucchero, si avrebbe riguardo pure, nelle somme determinate da stabilirsi, alla loro produzione, alle loro macchine, e alla durata del lavoro, nel che darebbe norma una scala del minimo numero di pressione. Questi sono i punti più importanti delle proposte del Governo alla Commissione d'inchiesta. A quanto dicevi, erano presenti 22 membri, fra cui 12 rappresentanti dell'industria del zucchero, otto delle fabbriche di spiriti, e due delle fabbriche di birra. Fu però già fatta prevalere l'opinione che i lavori della Commissione non avrebbero propriamente uno scopo pratico immediato, non potendo acquistare forza di legge, se non in via costituzionale. Il capo-Sezione presidente, cav. di Savenau, avrebbe replicato a ciò, che su questo punto deciderà il Consiglio dei ministri. Presero parte a queste conferenze alcuni membri del Consiglio dell'Impero delle due Camere: il principe Jablonski, di Bachofen, Daubek, Schedel, Skene, Stummer, il conte Brinck, e il conte Wrba. (Ost-Deutsche Post e O. T.)

Leggesi nella *N. Gazzetta di Verona* del 18 agosto: «Ieri radunavasi questo comunale Consiglio onde eleggere il capo della cittadina Rappresentanza, e fra 13 propositi uscirono in terra il cav. De Betta, con 21 voti favorevoli e 6 contrari, il conte Antonio Perez, con voti 17 in favore ed 11 contro, ed il conte Carlo Pellegrini, con favorevoli voti 14 e 13 contrari.»

L'Eco del Veneto soggiunge: «I voti di tutta la cittadinanza veneta vennero finalmente esauriti. I nomi, che uscirono nellaurna per il nuovo Podestà, sono quelli, che furono sempre cari al nostro paese, e il nome soprattutto del cav. Edoardo De Betta è quello che ci stava sempre a cuore per la nomina di Podestà, e che non abbiamo mai fatto conoscere apertamente per lasciar libera e spontanea al benemerito Consiglio comunale l'elezione a quella carica così importante per noi, giacché non tocca alla stampa di porre in vista nomi di persone, quando si ha una piena fiducia nei rappresentanti, quali sono appunto i consiglieri comunali.»

Praga 13 agosto.

I *Narodny Listy* riferiscono che, in seguito ad ordine della Luogotenenza, la Direzione di Polizia ritirò al sig. dott. J. Gregor il permesso, datogli dopo l'amnistia per la stampa, di assumere la redazione responsabile del giornale summentovato. Il dott. Gregor ha intenzione di appellarsi al Ministero di Stato. (Pr. e N. fr. Pr.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 agosto.

La Santità di Nostro Signore, continuando a godere ottima salute e trovando governo nell'aria della residenza di Castel Gandolfo, non trascurava di tenere giornalmente le sue udienze, sia per trattare gli affari della Chiesa e dello Stato, sia per accontentare numerosi devoti forestieri, che ambiscono tale onore.

La mattina dello scorso sabato, 12 corrente, il Santo Padre, interrotte per quella giornata le consuete udienze, degnò recarsi a consolare di sua presenza la popolazione di Monte Compatri, che di tanta grazia aveva già calorosamente supplicato.

Partita la Santità Sua da Castel Gandolfo, unitamente alla sua Corte, sulle ore otto antimeridiane, attraverso le città di Marino e di Frascati fra il più manifesto entusiasmo e giubilo di quelle popolazioni.

Alle ore 9 e 3/4, antimerid., la Santità Sua giungeva in Monte Compatri.

Sua Santità, come ha sempre praticato nei luoghi visitati, lasciò poi poveri di Monte Compatri una generosa elemosina. E qui non è a tacere come il Santo Padre, non pure i suddetti, ma anche ad altri luoghi delle diocesi di Albano e di Frascati volle estese le sue larghezze. E anzi ne piace notare un delicato moto dell'animo dell'amoroso Padre e Sovrano, il quale, negli scorsi giorni, non appena ebbe ricevuto in dono a Castel Gandolfo una cassa di paste fino da sinistra, dispose che quelle paste, perché leggere e gustose, servissero agli ammalati dei due Ospitali di Albano e di Frascati, cui le fece ripartitamente distribuire. (Estr. dal G. di R.)

In una corrispondenza da Roma, indirizzata al *Monde*, troviamo le seguenti linee concernenti lo stato attuale dell'esercito pontificio:

- L'effettivo attuale dell'esercito papale è di circa 8000 uomini, così classificati nell'*Annuario militare* del 1853, pubblicato a Roma dal ministro delle armi.
- Gendarmeria: 12 compagnie, 2 squadroni;
- Artiglieria: 2 batterie (una indigena, l'altra straniera);
- Sedentari o veterani: 6 compagnie. Un reggimento di linea; 2 battaglioni e 14 compagnie;
- Zuavi: 8 compagnie;
- Cacciatori indigeni: 8 compagnie;

• Dragoni: 2 squadroni (l'uno indigeno e l'altro estero).

• Ne i reggimenti, né i battaglioni non sono completi; di più, le compagnie potrebbero essere rinforzate. In una parola, l'effettivo può facilmente essere portato a 12.000 uomini, ed anche 12.500 ciò che sarebbe più che sufficiente per mantenere la tranquillità all'interno, nel caso in cui l'esercito francese sgombrasse gli Stati della Chiesa. Ora, ci dice il nostro corrispondente sotto riserva, e promettendoci però di tornare su questo soggetto, nel caso si aumenti l'effettivo dell'esercito di 4 o 5000 uomini, è supponibile che il Governo si limiterà a completare i quadri già esistenti. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Nazione* del 15: «Nei paesi di Pralino, sulla strada postale bolognese, i reali carabinieri, incontratisi in una comitiva di malviventi, intimarono loro l'arresto; ma essi resistettero, armati mano. Vi fu uno scambio di fucilate, ma la forza è rimasta alla legge; uno dei malandrini fu ferito mortalmente, altri due vennero arrestati; i carabinieri, a quanto dicevi, n'andarono illesi.»

Leggesi nelle *Alpi*: «Stamane (15), nei boschi di Stupinigi, avvenne uno scontro alla sciabola tra il signor S... ed il sig. M..., in conseguenza di una viva discussione, avvenuta tra loro a proposito degli Anconitani, e di chi meglio soccorra ai loro bisogni. Ci si dice che il signor S... abbia ricevuta una ferita piuttosto grave.»

L'ottavo numero dei *Corsari*, venne sequestrato per un articolo intitolato: *S'io fossi Re*. (G. di Tor.)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nell'*O. T.*, in data di Atene 12 corrente:

«Mercoledì arrivò al Pireo una fregata danese di 42 cannoni. S. M. il Re disse ieri al Pireo per visitare la fregata. Pare che questo legno da guerra si fermerà per qualche tempo al Pireo, poiché gli ufficiali pretero stanza in uno degli alberghi della capitale.

«Nella Camera si discute presentemente il fabbisogno dell'anno corrente; dopo votato questo, le sedute verranno interrotte per qualche mese.

«In una delle ultime sedute, fu accordata facoltà al Governo di pagare con boni del Tesoro la terza parte degli emolumenti degli impiegati, i quali oltrepassino la somma di 100 dracme. Il Governo fu pure abilitato ad emettere un prestito di 4 milioni di dracme.

«Si parla di un cambiamento parziale del ministero; finora però nulla ha avuto di certo.»

INGHILTERRA.

L'emigrazione irlandese per gli Stati Uniti prende attualmente proporzioni considerevoli.

Il sig. Bright ottenne testè uno splendido attestato di riconoscenza per calore, con cui propugnò la causa dell'Unione americana. Il Presidente Johnson fece mettere a sua disposizione una fregata a vapore dall'ammiraglio Goldborough, comandante della squadra europea degli Stati Uniti, per caso ch'egli volesse risolversi a visitare l'America. Già il Presidente Lincoln aveva l'intenzione di ospitare in tal modo il sig. Bright, a nome del popolo americano. (O. T.)

SPAGNA.

Un giornale spagnolo, *Las Novelas*, ha messo in giro la notizia, che quando il Re di Spagna fu in fretta richiamato a Madrid per la malattia di suo padre, fu guardato a vista come un prigioniero durante tutto il viaggio. Il telegrafo aveva avvertito in fretta le Autorità dei luoghi, per cui dovea passare, e a tutte le Stazioni, dove il convoglio passava, si ricambiavano agenti di Polizia, che lo seguirono durante tutto il viaggio. L'*Epoca* smentisce questa notizia. La *Gazette de France* invece, non solo vi presta fede, ma dice che la Regina medesima non è punto trattata in diverso modo; e che, se O'Donnell l'accompagna nel suo viaggio a Zarauz, è per ben altre ragioni che per farle corteggio. (P. F. di V.)

L'Infante Francesco di Paola, Duca di Cadice, padre del Re di Spagna, di cui fu già per telegrafo comunicata la morte, era il terzo figlio di Carlo IV, nato il 10 marzo 1794. Egli fu l'unico Principe spagnolo, che, quando Ferdinando VII mutò la successione al trono spagnolo a favore di sua figlia Isabella, tenne per questa. Dopo l'abdicazione di sua cognata Cristina (1840), egli andò in Francia, ma nel 1842 tornò a Madrid, dove fu tenuto per assai liberale. Nel 1819 prese in sposa Luigia Carlotta, figlia del Re Francesco II di Sicilia, ma essa morì fin dal 1844. Suo figlio, attuale Re di Spagna, nacque il 13 maggio 1822. (P. F. di V.)

Stando alla *Correspondencia* di Madrid, la dichiarazione di guerra del generale Gandara ai Domingani non dev'essere altrimenti considerata siccome il preludio di una nuova occupazione di San Domingo per parte delle forze spagnole. Il fatto dello sgombero è una risoluzione approvata dalle Cortes e definitiva. Il Governo vuole soltanto esigere l'esecuzione delle convenzioni fatte coi domingani. (O. T.)

BELGIO.

Bruxelles 16 agosto.

Monsignor di Hessel, Vescovo di Namur, morì d'improvviso. (G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appreso, in data di Parigi 13 agosto:

«Da lungo tempo un giornale governativo non si era pronunciato in modo così esplicito sulla vertenza austro-prussiana, come fece stamane il *Constitutionnel*. Finora, i fogli governativi erano limitati a ripetere tutti la stessa cosa; cioè, che la Francia, in tale questione, non aveva altro parere che quello di dover consultare il voto delle popolazioni dello Schleswig-Holstein. Oggi invece il *Constitutionnel* si decide ad esprimere le sue simpatie per le due Potenze in lotta, cioè per l'Austria. Secondo il foglio devoto all'Impero, se l'attitudine dell'Austria è meno energica di quella della Prussia, quella Potenza è in compenso appoggiata dalle popolazioni dei paesi in questione.

«L'offerta del trono al Duca d'Anguistemburgo, l'unione militare, marittima e commerciale colla Prussia, nei limiti del diritto federale, è appunto quello, che risponde ai bisogni del paese. Il *Constitutionnel* fa inoltre osservare che uno scioglimento in questo senso è il solo, che possa essere definitivo. Se il Gabinetto di Vienna deva da questa linea per giungere ad un accordo colla Prussia, in opposizione ai voti delle popolazioni, non solo si espone a divenire impopolare nei Ducati, ma altresì ad eternare una lotta con un popolo, che, a torto o a ragione, è ostinatamente contrario ad una dominazione per lui intollerabile. Sono queste considerazioni, dice terminando il foglio ufficioso, e non già considerazioni di interesse materiale, che impediscono per momento all'Austria d'intendersi colla Prussia; e la questione non sarà sciolta, se non quando la Prussia farà un passo innanzi.»

SVIZZERA.

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* reca, in data del 15:

«L'ingegnere Gratiosi, uno dei direttori del traloro del Moncenisio, ha visitato in questi ultimi giorni, per ordine del Governo italiano, i passaggi del Lucimagno e del Gottardo; quindi si è recato per la via di Coira allo Spluga. Egli dee far rapporto sulla possibilità dei tunnel da farsi nell'uno o nell'altro di que' passaggi. Tutte le missioni che ultimamente sono state eseguite per ordine del Regno d'Italia, provano bastantemente che il momento della soluzione della gran questione non può più esser lontano.

«I signori professori senatore Sismunda di Torino, Felice Giordano, ispettore delle mine, di Milano, prof. Antonio Stoppani, di Milano, partirono il 10 agosto corrente per il Gottardo; quindi passeranno pel Lucimagno, per poscia varcare lo Spluga, allo scopo di visitare tutti questi passaggi alpini sotto il punto di vista geologico per ordine del Governo d'Italia. Essi saranno accompagnati da alcuni professori zurighesi e grigionesi.

«Il presidente del Comitato del Lucimagno, signor Wirth Sand, si è recato personalmente a Firenze, ove presenterà alla Commissione commerciale un opuscolo (?), nel quale si vorrebbero dimostrare i grandi vantaggi, che il Lucimagno offre sopra gli altri passaggi alpini.»

GERMANIA.

MECKLENBURGO-SCHWERIN. — Schuerin 14 agosto.

La notte scorsa, morì il ministro della giustizia Schröter. Già professore a Iena e conosciuto in tutto il mondo giuridico-letterario, fu in sui trent'anni chiamato al Tribunale superiore d'Appello mecklenburgese, prima a Parchen, poi a Rostock. Nel 1849, fu il punto centrale, da cui fu guidato il movimento contro la legge fondamentale dello Stato. Dopo la sua abolizione, fu fatto presidente del Ministero della giustizia. (G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

Ecco le ampliazioni dei recenti dispacci telegrafici:

«Nuova York 3 agosto.

«La somma del debito federale al 1.º luglio prossimo passato, venne ufficialmente pubblicata, ed ascende a 2,756,000,000 di dollari.

«Nella Carolina settentrionale, un gran numero di ribelli ammantati furono eletti a membri della nuova Assemblea legislativa. Si teme ch'essi vi avranno la maggioranza, e che si opporranno alla restaurazione di quello Stato, e al suo ritorno all'Unione. I leali vi si stanno intanto organizzando per mandare a male la riunione dell'Assemblea.»

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico:

«Si annunzia da Nuova York la numerosa emigrazione di famiglie dagli Stati del Mezzogiorno del Brasile; e dal Messico parte la voce che Beauregard entrerà a servizio francesi. All'Ovest minacciava una guerra cogli Indiani.»

S'annunzia l'arrivo a Nuova York del sig. Elin, capo del Gabinetto dell'Imperatore del Messico. Egli si disponeva a partire per Veracruz.

Il *Daily News* di Londra (giornale favorevole alla causa americana) ha il seguente carteggio da Nuova York, in data 1.º agosto:

«Pur troppo, la restaurazione degli Stati del mezzogiorno, intrapresa da Johnson, è vicina a fallire. Già ne avevamo molti indizi da parecchie settimane, ma quello ch'è avvenuto negli ultimi quindici giorni ce lo fa quasi toccar con mano. Il primo tentativo di ristabilire l'Autorità civile fu fatto a Norfolk, ma non è riuscito. Le vite degli unionisti vi divennero, ad un tratto, mal sicure; i negri vi furono assoggettati ad ogni sorta di vessazioni, massime dopo il ritorno dei soldati di Lee; talché si è dovuto lasciarvi sussistere la giurisdizione militare. Poi vennero le elezioni nelle contee orientali della Virginia, ed anche là i candidati separatisti, e precisamente quelli, che più si vantavano d'esserlo, vennero esclusivamente eletti. Una settimana più tardi, ebbero luogo le elezioni municipali in Richmond, e tutta la consorte dei separatisti, composta in gran parte di gente che aveva servito nell'esercito confederato, vi fu eletta. Il podestà, all'incontro, ne veniva scartato, come troppo unionista. La cosa andò tant'oltre, che il comandante militare ha finito col annullarvi le elezioni. La faccenda ha levato gran rumore, ed è molto probabile che si vega ben tosto rinnovato lo scandalo in più larghe proporzioni nella Carolina settentrionale, ove, a misura che la giurisdizione militare si rallenta per dar luogo alla civile, l'elemento separatista alza il capo, facendosi sempre più grosso e minaccioso. Eppure nessuno Stato offriva da principio condizioni più favorevoli alla sua restaurazione. Anche nel Tennessee, ove i tribunali civili si trovano riaperti da sei mesi, il generale Thomas ha dovuto ultimamente dimetterne il podestà per avere fatto dare o aver lasciato che si dessero 25 colpi di staffile ad un negro, che aveva voluto andarsene a scuola. I tribunali civili sono generalmente avversari a negri, ed emancipati o no, la loro testimonianza non ha alcun valore in giudizio. Così avviene che un negro, perché gli sia resa giustizia, è costretto molte volte di rivolgersi alle Corti marziali, che per massima non fanno alcuna distinzione tra la loro testimonianza e quella d'un bianco.»

Il *Monitor* ha il seguente carteggio dall'Assunzione, del Paraguay, in data 8 luglio:

«Il Presidente Lopez è partito, quest'oggi, per teatro della guerra. Egli si recherà dapprima alla fortezza d'Humaita, che domina il corso del fiume, per dirigere di là le operazioni. Lenohes, ministro di Stato, fu nominato, con decreto del 25 maggio, vicepresidente della Repubblica. Il generale Barrios, cognato del presidente, ha ricevuto il portafoglio della guerra e della marina, ed a Gonzales fu internamente affidato il Dipartimento degli affari esterni, in assenza di Berges, che accompagna il capo dello Stato.

«Due settimane fa, venne pubblicato un decreto, che chiama sotto le armi tutto quanto rimane di abitanti abili al servizio, dai 14 anni in su; benché si tema che gli adolescenti non possano resistere alle fatiche e ai disagi della guerra, accresciuti dai rigori del blocco, che, intercedendo gli arrivi dai fuori, ha fatto rincaricare enormemente le vettaglie.

«Per l'altro, è qui giunta la cannoniera inglese il *Dotterel*, con a bordo il sig. Pakenham, segretario della Legazione britannica a Buenos Ayres, che consegnò al Presidente una lettera del ministro d'Inghilterra. Dopo un soggiorno di venti giorni a Corrientes, il *Dotterel* ha potuto risalire all'Assunzione ed informarsi del rigore, col quale si mantiene il blocco della squadra brasiliana; non avendo nemmeno permesso alla cannoniera italiana la *Veloce* d'inoltrarsi fino a Corrientes.

«Se non riesce alle Legazioni neutre di Buenos Ayres e di Montevideo di smuovere l'ammiraglio brasiliano da quelle sue vigorose disposizioni, tutti gli stranieri dimoranti al Paraguay, e i loro consoli medesimi, si troveranno esposti ai pericoli d'una guerra accanita, senza comunicazione di sorta col'Europa e con altro paese del mondo.

«Finora, la pubblica tranquillità non è stata turbata, avendo il Governo dato fuori un programma, che autorizza i comandanti militari dei vari Distretti a giudicare sommarariamente i ladri e gli incendiari, ed a farli fucilare.

«Le forze del Paraguay si fanno ascendere presentemente a 47,000 uomini cioè:

- 40 battaglioni di fanteria, uomini 28,000
- 32 reggimenti di cavalleria, » 16,000
- Artiglieria, 120 pezzi da campagna, con 25 uomini per pezzo, » 3,000
- La marina si compone di 18 vapori, la maggior parte di piccola dimensione, e che, ad eccezione del *Tamary*, furono costruiti più per uso del commercio che per la guerra. Tuttavia portano cannoni di grosso calibro, e sono montati da eccellente marina, piena d'ardore e di coraggio.

«Il Governo del Paraguay, mentre si appaccia a correre le sorti della guerra, cerca di giustificare la sua condotta in faccia alle Potenze straniere, e il 19 marzo ha pubblicato un rendiconto delle pratiche, che hanno preceduto la sua dichiarazione di guerra alla Repubblica argentina.

«Tra documenti uniti al Messaggio del Presidente, si osserva la relazione d'una Giunta, nominata dal Congresso, per discutere la questione dei confini. La Giunta accusa il Brasile di voler estendere la sua frontiera sino al Rio Jeju, e sottrarre così al Paraguay la metà del suo territorio. Essa poi cerca di stabilire il diritto di possesso del Paraguay su tutto il territorio delle Missioni, riferendosi ad un decreto del Re di Spagna, che, nel 1863, aveva fatto di quel territorio un Governo separato e indipendente dal Vice-reame di Buenos Ayres. Nel 1866, il governatore Velasco fu nominato governatore anche del Paraguay, ed ha conservato la doppia carica sino al 1811, epoca dell'indipendenza.

«L'argomentazione trovasi, inoltre, corroborata dalla successiva formazione delle Repubbliche spagnole, che hanno generalmente mantenuto i confini, che avevano come Vice-reami e Capitane generali sotto l'autorità metropolitana.

«Ma sarebbe adesso inopportuno il discutere quale di quegli Stati abbia torto o ragione; la questione deve ormai essere decisa colle armi. Il disegno del marchese Lopez è d'appoggiarsi alla fortezza d'Humaita, e di minacciare, di là, in diversi punti il territorio degli avversari, per obbligarli, massime il Brasile, a sparpagliare le loro forze.

«L'esito di queste misure strategiche lo vedremo tra breve. Intanto, nulla è più desiderabile del pronto ritorno della pace, che solo può liberare, non meno il Paraguay che gli stranieri, dall'isolamento e dall'abbandono, in cui presentemente si trovano.»

IMPERO DEL MESSICO.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: Crediamo bene di pubblicare alcuni brani d'una lettera privata dal Messico, che ci venne comunicata, a tranquillità di molti, che hanno congiunti nel Messico:

«Nei giornali austriaci si pubblicano corrispondenze dal Messico, che dipingono le condizioni di questo paese in modo tale, come se ci trovassimo in una caverna d'assassini, e fossimo in pericolo ad ogni momento di perdere la nostra povera vita. Ti prego di non credere a tali chiacchiere, che falsano il vero, e pongono in inquietudine le famiglie senza ragione. Qui regna una sola voce di sdegno contro lo scrittore, che versa il suo veleno in un fogliaccio di Vienna, dopo essersi mostrato indegno dell'onore di servire nel corpo austriaco. Colori, che vennero qui credendo di trovarvi monti d'oro, e d'impazzirsi presto le sacche, certo si trovarono amaramente disingannati. Il paese è magnifico, le condizioni politiche e sociali sono migliori di quanto si poteva credere dopo una rivoluzione di 50 anni; ma non si debbono cercare qui le comodità della vita europea.

«Lo stato di salute del corpo, che conta solo un 5 per cento d'ammalati, è una prova che non va male per i volontari austriaci; esso mangia due volte al giorno, per lo che lo Stato paga 2 reali, cioè 52 soldi al giorno v. a., pel cibo, e inoltre ogni soldato riceve la paga di 10 centesimi o 21 soldi al giorno. Il soldato della legione straniera francese, invece, non riceve che pochi centesimi, oltre il cibo due volte al giorno. Certamente, i soldati hanno molte fatiche, perché le strade non sono comode come in Austria, ma semplici vie di campagna, e perché devono bivaccare quasi sempre all'aria aperta; ma basta vedere come i nostri bravi cacciatori, che si battono tanto valorosamente cogli inimici, sopportano intrepidamente tali incomodi, e come vi si sieno quasi abituati.

«Ti scrivo ciò soltanto per tranquillarti, e sta pur certo che questa è la pura verità, né io vorrei però ascondere gli errori, e dipingere tutto color di rosa.

«Il popolo è buono; alcuni anni di tranquillità dall'estero, e il paese, sotto il saggio governo del nostro magnanimo Monarca, arriverà a tale sviluppo, da non rimanere secondo a nessun altro Stato europeo.

«Una parte delle nostre truppe si trova di nuovo impegnata in uno scontro coi dissidenti sotto Ortega, al Nord di Puebla; ma la stagione delle piogge, già incominciata, che rende qui le strade impraticabili, non permetterebbe di far progredire la spedizione.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 agosto.

Bollettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Di una lettera del generale americano Sheridan concernente il Messico. — 2. Difficoltà nell'esecuzione del trattato commerciale franco-svizzero. — 3. La nuova strada del monte Furca è compiuta sul territorio d'Uri. — 4. Avanzata di delegati delle colonie inglesi e degli Stati Uniti per rinnovare il trattato, che scade col 4 marzo 1866. — 5. Particolari del soggiorno di S. M. il Re di Prussia a Gastein. — 6. Ancora delle trattative con Roma secondo la *Presse* di Parigi. — 7. Antipatia tra Piemontesi e Fiorentini. — 8. Motivi della dimissione del guardasigilli Vacca secondo l'*Unità Cattolica*. — 9. Ancora della sommossa di Bucarest. — 10. La convenzione di Gastein.

1. Un dispaccio americano, pubblicato dal

Times del 15 agosto, aggiunge un nuovo dato di probabilità in favore di coloro, che prevedono un'aggressione dell'Impero del Messico da parte degli Stati Uniti. In un banchetto, dato a Nuova York al generale juarista Ortega, dice il dispaccio essere stata letta una lettera del generale unionista Sheridan, nella quale sono espressi sentimenti ostili verso il nuovo impero messicano. È noto che il generale Sheridan è a capo delle truppe americane radunate lungo il Rio Grande. Per apprezzare debitamente questa notizia, è d'uopo aspettare dal tempo qualche maggiore schiarimento.

2. Il trattato di commercio, stipulato tra la Francia e la Svizzera, in data del 30 p. p. giugno, doveva far godere, a giudizio di persone ufficiali, le facilitazioni accordate dalla Francia, non solo ai prodotti svizzeri, ma ben anche a tutti i prodotti esteri, dopo che, mediante il pagamento del dazio d'entrata federale, fossero naturalizzati. Per conseguenza, le istruzioni date agli Uffici dazi svizzeri sono partite da questo principio. Se non che, questa opinione non è quella di tutti gli Uffici daziari in Francia, ed ultimamente un reclamo di una Casa di Ginevra prova che i funzionari di Ciambri si stimano autorizzati a sequestrare le merci esportate dalla Svizzera, che essi reputano fabbricate in Alemagna o in Inghilterra. Il sig. Kera ha ricevuto l'incarico dal Consiglio federale di pregare il Governo francese che ordini alle Autorità doganali francesi di applicare diversamente il trattato.

3. La nuova strada del monte Furca, che mette il Canton d'Uri in comunicazione da una parte coll'alto Vallese, e che può metter capo dall'altra al Grimsel, è stata compiuta sul territorio del Canton d'Uri, e il giorno 8 agosto corrente la prima carrozza ha potuto recarsi da Andermatt all'albergo del collo del Furca. La nuova strada si dice un lavoro mirabile, ed è stata condotta con tanta abilità ne' luoghi, in cui l'esposizione al sole è la più favorevole, che schiene essa raggiunga una elevazione superiore di 2000 piedi di quella del S. Gottardo, si crede che potrà essere spazzata dalle nevi, e aperta alla circolazione contemporaneamente con essa.

4. Nel principio dell'anno corrente, il Governo di Washington denunziò al Gabinetto britannico il trattato di reciprocità tra gli Stati Uniti e le colonie inglesi del Canada. Ora che, in grazia della pace ristabilita negli Stati Uniti, si sono calmati i sentimenti d'antagonismo di medesimi coll'Inghilterra, si tiene a Detroit un'adunanza di delegati delle principali città commerciali degli Stati Uniti, e delle diverse colonie britanniche, per discutere l'opportunità e le condizioni d'un nuovo trattato analogo al primo, sebbene alquanto diverso, da potersi adottare e mettere in vigore prima del 4 del prossimo marzo. Quasi tutti i delegati diedero prova di spirito conciliante. Quelli delle colonie britanniche mostrarono moderata fermezza, conoscenza degli affari, abile franchezza, imperocché tutti hanno giocato colle carte sul tavolo; esaminando il pro e il contro con una lealtà, ch'equivalga ad una eccellente politica. Il delegato della Nuova Scozia in particolare, uomo totalmente sconosciuto, in un discorso che durò più di tre ore, religiosamente ascoltato, ottenne l'approvazione generale. Risultò dalla discussione che tornava utile agli Stati Uniti, quanto alle colonie inglesi, il rinnovare il trattato con alcune modificazioni vantaggiose a tutti, e l'adunanza ha deciso ad unanimità, meno un voto, di sollecitare i rispettivi Governi ad operare in questo senso il più presto possibile, affinché le relazioni tra i due paesi non sieno interrotte. Il voto contrario fu quello del console degli Stati Uniti a Montreal, il quale disse che, prima di due anni, le colonie inglesi cercherebbero di entrare nella Confederazione degli Stati Uniti. La proposta del console fu combattuta da delegati delle colonie, e non fu neppure posta alle voci nell'adunanza. Resta a vedere quale sarà la risoluzione del Governo di Washington.

5. Togliamo da una corrispondenza di Gastein alcuni particolari sul soggiorno a Gastein di S. M. il Re di Prussia. «Il Re viaggia incognito, egli risiede a Gastein col nome di conte di Zollern, il suo seguito è numeroso, e siccome la maggior parte degli alti personaggi, che lo compongono, hanno l'apparenza di una salute perfetta, si può credere senza indiscrezione ch'essi sieno venuti a Gastein per tutt'altro che per prendere i bagni. Quanto al Re, egli abita un palazzo che appartiene al Governo austriaco, ed ha il nome di *Castello de' Bagni*. Ghirlande di frondi e le bandiere dell'Austria, l'una rossa e bianca, l'altra gialla e nera, adornano la facciata dell'edificio, in compagnia della bandiera bianca e nera della Moravia prussiana. Un colpo di vento a vena atterrata quest'ultima, e le menti superstiziose ne trassero sinistri presagii. La bandiera è stata rimessa a luogo, ed ecco l'armata ristabilita. Il Re mena vita semplicissima e ritirata. Ogni giorno egli esce solo, col suo parapigiolo sotto il braccio, e va passeggiando per quel paesaggio magnifico, ch'è detto Gastein, nido di verzura, perduto all'ingresso delle Alpi noriche, tutto profumato dell'olezzo de' pini, risonante dello strepito delle cascate, ricco di stupende vedute, ma d'altra parte povero, e dove non si viene che per cercarvi un po' di salute, essendovi assai rari i divertimenti. Una Compagnia di comici ambulanti è venuta a metter teatro transitorio a Gastein, e piantò il suo palco scenico nella galleria del passaggio, ed annunziò per la prima sera una commedia: *Gli alleati nell'Olstein*. Il soggetto era scabroso, ma la cosa riuscì a bene. Il Re, con tutto il suo seguito, onorò di sua presenza l'umile rappresentazione, e rise molto, e ne rise anche il sig. di Bismarck, vedendo l'offensiva parodia de' grandi avvenimenti de' Ducati. Era per altro cosa commovente il vedere l'auguro vecchio seduto famigliarmente in mezzo alla folla sopra una scranna comune, come tutti gli altri.»

6. Alcune informazioni della *Presse* di Parigi, avute dall'Italia, affermano: che le trattative nella Corte di Roma sono state diplomaticamente riprese, anzi che sono riuscite, e che l'accomodamento religioso col Papa è compiuto; che la Francia sia intervenuta di sotto mano in queste pratiche; che le condizioni stabilite sopra il giuramento de' Vescovi, con che si toglierebbe ogni loro scrupolo; che il partito militare, Lamarmora capo, ha fatto la maggiore resistenza in ciò, ma che non si darà importanza a questa opinione; che l'accomodamento non sarà ufficialmente dichiarato né sanzionato prima delle elezioni. Queste notizie, se non sono vere, sono per certo verosimili, ben inteso, che in tutto ciò non si tratti che di cose ecclesiastiche o spirituali, e non di politiche.

7. L'antipatia tra Piemontesi e Fiorentini va crescendo sempre più, e di tratto in tratto scoppia in alti, che presto o tardi minacciano di farsi gravissimi. Un Piemontese, venditore di vino nella via dei Serragli, era molestato di continuo da alcuni monelli, prezzolati da altri venditori suoi vicini, e che la sera del 14 agosto gli rapero verso le 8 e 1/2 pom. alcuni vetri delle finestre interne del negozio. Il Piemontese diè di

piaggio ad un baso a gridare: «Atto di violenza!» e in breve vi s'impadronì. Il piemontese alcuni avvenimenti vi rupe ogni esultanza durò un uero sul luogo a balenata spinta. 8. Abbiamo che la dimissione fuiva al fatto del *Cattolico* sostenne danno ad uso binetto, lo day del insufficiente, e barazzante a s'insufficiente si ciondolo mauric ottenuto, se avleila di resistertiti.»

9. La somrest il 15 agosto il popolo si batza del nuovo namenti, è stato Molti arresti sidano i politici Bratiano, ec.

10. Leggiamore *Triestino*, dalla *Correspondence*, essere stato convenzione tra della quale fu stenti nell'esceviati colla turti, senza che esigenze delle che s'iansi violo Questa convenva guarentigia sche, e lo è p' europea.

Si legge nel *Bu* 13 agosto è stato procelpi, tuoni e pioe diede cinque condizioni atte le stesse. Il sino al mome sei della sera, sette, era alla millimetri 3; re. Il mare è a

14 agosto Sud-Ovest della zia e nella La

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 agosto.

La General Correspondenz assicura che, mercé la recente convenzione austro-prussiana, la cui sanzione da parte dei monarchi seguirà fra breve, verranno allontanati tutti i conflitti finora esistenti nella comune esecuzione del diritto di condominio, ed accuratamente impedita ogni futura dissensione. Se con ciò viene mantenuto inalterato il rapporto d'amicizia fra le due grandi Potenze tedesche, in pari tempo naturale che niuna delle medesime ha rinunziato alle sue giuste pretese, né colla convenzione si pregiudica menomamente a' diritti della Confederazione germanica. Colla convenzione di Gastein, viene rafforzata la concordia fra le Potenze tedesche, e data novella garanzia al consolidamento della pace d'Europa. — La General Correspondenz dichiara che le parole attribuite a Belcredi: un' amnistia generale per la Gallizia non essere ammissibile, per viste diplomatiche, sono assolutamente una invenzione e del tutto false. (G. di Trento.)

Ischl 16 agosto.

Il conte Bloome è qui arrivato ieri da Gastein ed ha fatto la sua relazione quest'oggi a Sua Maestà l'Imperatore. Egli assistette alla messa e alla caccia di Corte, e ripartì nel pomeriggio alla volta di Vienna. (FF. di V.)

Salisburgo 16 agosto.

A quanto udiamo, sono qui chiamati gli attori di Corte per dare una recita domenica sera, in cui si rappresenteranno probabilmente due commedie. E qui atteso con loro il direttore dott. Laube. (G. Uff. di V.)

Zagabria 16 agosto.

Il Domobran annunzia che sicura la nuova proroga della Dieta croata sino al 9 ottobre. E imminente la ricomparsa del Pozor, foglio indipendente croato. (N. fr. Pr.)

Firenze 17 agosto.

S. M. si è degnata di ridurre le multe, in corso da' contribuenti per le inesatte denunce di redditi sulla ricchezza mobile, ad un quinto di quanto sono attualmente. Il ministro Sella ordina a' prefetti e sotto-prefetti che ne informino i sindaci ed i presidenti delle Commissioni di sindacato. (FF. SS.)

Parigi 16 agosto.

La festa di Napoleone riuscì ieri letta a motivo del tempo piovoso. Il mondo ufficiale intervenne al Tedeum nella chiesa di Notre Dame, ove pontificava l'Arcivescovo. Grande era la folla nei teatri gratuiti. Al Vaudeville, il dramma di Girardin *Le due sorelle* fu applauditissimo, e l'autore chiamato al proseno. (FF. di V.)

Parigi 17 agosto.

Il Principe Napoleone è arrivato ieri, e ripartì per Meudon colla Principessa Clotilde. — Il Bulletin del *Moniteur* dice che la Spagna ha risposto ad osservazioni del Gabinetto di Vienna circa il riconoscimento dell'Italia, che non avrebbe giammai ammesso che la sua politica fosse definitivamente impegnata da interessi dinastici, i quali erano indipendenti da quelli della corona di Spagna. — Lo stesso Bulletin dice la risoluzione del Papa d'aumentare il suo esercito essere un primo sforzo per mettersi gradatamente in istato di provvedere alla sicurezza interna, quando la Francia avesse cessato d'occupare Roma. Brest 16. — A mezzogiorno, è arrivata la squadra corazzata del Mediterraneo a Cherbourg. — Nel banchetto d'ieri, lord Somerset fece brindisi all'Imperatore Napoleone ed alla marina francese. L'ammiraglio Chasseloup-Laubat fece brindisi alla Regina Vittoria, alla marina inglese ed alla cordiale intelligenza delle due nazioni. Marsiglia 17. — Lettere da Costantinopoli del 16 recano che il cholera è scoppiato a Bagdad in Persia, in seguito al ritorno dei pellegrini dalla Mecca. Il Sultano ordinò commissioni per visitare la Mecca e prendere misure preservative per le epoche del pellegrinaggio de' Musulmani. Londra 17. — Al Capo di Buona Speranza scoppiò la guerra tra lo Stato libero olandese e Bechuana. Madrid 16. — Il Re parte domani per Zarauz. (FF. SS.)

Berlino 16 agosto.

La Prov. Corr. riferisce che il conte Bloome ebbe a Gastein parecchie conferenze col sig. di Bismarck. A Baden si attende un Congresso di Principi degli Stati medii. — Il sig. di Beust fu ricevuto a Gastein dal sig. di Bismarck e dal Re. — Il co. Bloome fu decorato dal Re di Prussia. Amburgo 16 agosto.

Il *Mercurio d'Altona* rileva in via officiosa: « Nelle ultime trattative di Gastein, si trattava essenzialmente solo d'abolire il Governo di Kiel e d'allontanare il Duca d'Augustenburgo quale punto centrale di quel Governo. La forma di questo allontanamento fu quasi trovata, e solo questo punto impedì finora l'evacuazione delle trattative. » (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 19 agosto.

(Spedito il 19, a ore 5 min. 53 antimerid.) (Ricevuto il 19, a ore 10 min. 50 ant.)

Il Vicepresidente della Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, co. Marzani, fu posto in pensione, e gli fu conferita la commenda dell'Ordine di Leopoldo. — Il consigliere aulico cav. Conrad Eybersfeld, fu nominato suo successore. — La Dieta croata s'aprirà il 9 ottobre. (V. sopra) (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.	del 17 agosto	del 18 agosto
Mattliche al 5 p. 0/0	69 30	69 30
Prestito naz. al 5 p. 0/0	73 85	73 93
Prestito 1860	90 25	89 90
Azioni della Banca naz.	784 —	784 —
Az. dell'ist. di credito	176 50	176 30
cambi		
Londra	109 45	109 40
Argento	197 —	197 25
Zecchini imperiali	5 47	5 18
(Corsi di sera per telegrafo.)		
Borsa di Parigi del 18 agosto.		
Rendita 3 p. 0/0	68 15	
Strade ferrate austriache	407 —	
Credito mobiliare	795 —	

FATTI DIVERSI.

Il 17 corr. è comparso a Trieste il primo Numero della *Sentinella dell'Adria*, giornale di scienze, lettere, arti, industrie, commercio, marina e teatri. Si pubblicherà due volte per settimana, il giovedì e la domenica. (O. T.)

La Commissione di operai tipografi milanesi per un ricordo a Pinfino Castaldi da Feltre, in seguito alla deliberazione presa nella sua seduta del 7 agosto, (V. la Gazzetta N. 186) riceveva dall'onorevole Municipio di Feltre il seguente dispaccio:

Alla Commissione pel monumento Castaldi, M. LNO.

Feltre, 14 agosto 1865, ore 1 pom.

« Vi mandiamo un sincero tributo di vera riconoscenza per le generose determinazioni prese nella seduta del 7 corrente, e un perfetto ricambio di sentimenti. »

IL MUNICIPIO DI FELTRE (in piena seduta.)

Nelle ore pom. del 12 corrente, s'apprese il fuoco ad un pagliaio di Giuseppe Prosperini nella Corte Recordata, in Comune di Quattrovillale, nel Mantovano. S'ignora la causa del disastro, che cagionò un danno di 260 fiorini.

La sera del 16 corr., in vicinanza di Trissino, Distretto di Valdagno, tre sconosciuti, armati di fucili e stili, assalirono certi Gai Angelo e Giovanni Zoppi, spogliandoli del denaro, che possedevano.

Notizie sanitarie.

Bullettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17, attaccati di cholera 42, morti 8; oltre a 24 morti dei giorni precedenti.

Ieri sera, 16, partirono alla volta d'Ancona i signori ministri dell'interno, e dell'agricoltura, industria e commercio.

Sansevero. — Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17, attaccati di cholera 70, morti 37; dei quali 13 appartengono a casi precedenti.

Apricena. — Dal 15 al 16, casi 2, morto nessuno.

San Marco in Lamis. — Ieri caso 1, morto nessuno.

San Nicandro. — Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17, casi 8, morti 4. (G. Uff.)

Leggesi nel *Corriere delle Marche* d'Ancona: « Genova, esempio fra le città italiane nel culto di sentimenti di magnanimità fratellanza, si è destata con alacrità alle nostre sciagure, e le dimostrazioni e soccorsi, che da lei provengono quotidianamente, ne fanno luminosa prova. »

Ieri parlammo di quei benvenuti fra noi, spediti dalla Società dei parrochiani a disposizione del nostro Comune, che si diedero tosto all'opera, quali soldati animosi della carità civile.

Dietro iniziativa del giornale la *Borsa*, si è formata una Commissione di distinti cittadini, per raccogliere soccorsi per Ancona; venne

costi composta: Parodi Luigi, sindaco degli agenti di cambio; Scerbo Enrico, negoziante; Valerio Giuseppe, negoziante; Tedeschi; Bingen Massimo, della Ditta fratelli Bingen, Cabella Gaetano, negoziante; Parodi Lorenzo, banchiere; cav. Rubattino Raffaele; i quali hanno depositate le liste d'offerte in pubblici e privati Stabilimenti.

« Meritano pure la più affettuosa riconoscenza le oblazioni di Fermo, e di altri Comuni, Società operaie, e generose persone, che tanto contribuiscono a lenire le nostre sventure. »

Il *Corr. delle Marche* ha, in data d'Ancona, 14: « Sappiamo che la generosa cittadinanza di Orio ed altre città marchigiane hanno aperto sottoscrizioni per porgere l'obolo fraterno ai derelitti di Ancona. »

« La benemerita Società *Vittorio Emanuele* ha apparecchiato un deposito di 1000 camice a beneficio dei poveri, ed ha fatto un primo acquisto di metri 10.000 di tela, onde formare lenzuola, con che rifondere i luridi ed infelici cenci di cholerosi, che si distruggono. »

« Si approntano già paglioni, e si distribuiscono lenzuola ai bisognosi, dopo che le case, infestamente visitate dal cholera, subirono, per cura della Commissione della Società, disinfezione, espurgo ed imbiancamento. »

« Il R. prefetto conte Torre ha inviato a beneficio dei poveri un'altra cassa di limoni e 100 chilogrammi di zucchero. Ha rimesso inoltre un fusto di vino d'Asti, spedito dal benemerito maggiore Saracco dei RR. carabinieri. »

« Il sig. Giacomo Camerini rimise da Trieste una botte di ghiaccio, che la Vicepresidenza della Società dispose pel deposito municipale. »

« La Ditta Salvata e Basso di Genova ebbe il gentile pensiero di porgere alla Società V. E. il dono di chil. 200 di finissima pasta di Genova dei convalescenti, e la fabbrica Maddalena Drago, Profumo, aggiunse di proprio conto altri chil. 71 di qualità soprafina. »

« Da Macerata pervenne alla Società Vittorio Emanuele la somma di lire 313, accompagnata da lettera commovente di molti cittadini. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 18: « Proseguo nel più soddisfacente stato la pubblica salute, così nella città nostra e nei Corpi Santi, come in tutta la Provincia. »

L'altra sera, era colpito da apoplezia, nell'osteria della Foppa, certo Bianchi Giovanni, di 34 anni. Trasportato immediatamente all'Ospedale, vi spirò appena fu ricoverato. Non mancarono le voci, che fosse morto di cholera; ma il timore svanì subito, e coloro, che si trovavano all'osteria nell'atto del funesto caso, si rassero ben presto. (Persever. del 18.)

Lo stato sanitario nella città e Provincia nostra perdura, la Dio mercé, eccellente, e tanto che, se le cose non mutino aspetto, come certo rassomano non sia affatto da temere, martedì, 22 corrente, ricominceranno le tornate della R. Corte di Assise, già prudenzialmente sospese ai passati giorni.

Perché poi la pubblica salute si mantenga incoluma fra noi, non riterremo mai dall'inculare l'allontanamento da falsi allarmi e da spinte ed infondate paure, proprie solo dei pusillanmi, nonché la moderazione in tutto il regime di vita, e massime la pulizia delle persone e delle case.

Intanto, le Autorità sanitarie continuano sempre nella vigilanza più attiva ed indefessa, che loro merita i pieni sensi di riconoscenza per parte della popolazione. (Monit. di Bol. del 17.)

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 17, reca:

« Un telegramma da Sinigaglia, in data di ieri sera, 16, reca le seguenti notizie sanitarie di quella città: »

« Rari casi isolati nei giorni passati; oggi nessuno. Il paese è tranquillissimo. »

« Ciò valga a dissipare le diceree esagerate, che si facevano correre, ed a confermare quanto si diceva, giorni sono, da' nostri corrispondenti. »

Il *Cittadino Leccese* reca il seguente manifesto, emanato, in data dell'11, da quella regia Prefettura:

« A tranquillizzare gli animi, si rendono a pubblica conoscenza i casi di cholera, accaduti in Manduria. »

« Giuseppe Piccione, soldato congedato, proveniente d'Ancona, giunse negli ultimi di luglio in Manduria, fu ivi attaccato dal cholera, ma è guarito. »

« Però, nella di lui casa, furono ieri l'altro attaccati da cholera la madre Dorotea Carrozza ed il fratello Florenzo Piccione, ed ambo morirono. »

« Dopo ciò, fu attaccata una donna della famiglia, la quale è in via di notevole miglioramento. E niente altro. »

« Sonosi rilasciate disposizioni energiche per l'isolamento di detta famiglia, e si eseguono rigorosamente. »

Dopo ciò, il *Cittadino* afferma che la salute pubblica in tutti quanti i paesi di quella Provincia è buona.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 16 agosto corrente:

« Sappiamo che recentemente sono state assoggettate ad una quarantena d'osservazione per la durata di sette giorni pieni, da cominciare al momento dell'arrivo nel litorale del Regno italiano, tutte le derivazioni per via di mare dai porti della Spagna situati sul Mediterraneo. »

« Crediamo utile d'aggiungere che la quarantena è limitata a sette giorni di 24 ore ciascuno, nei soli bastimenti provenienti da luoghi infetti, che non presentino all'arrivo, né abbiano presentato durante il viaggio veruno indizio o il menomo sospetto di malattia nelle persone a bordo. In caso diverso, la quarantena si estende a un periodo dai quindici ai trenta giorni, e può ancora prolungarsi più oltre secondo le circostanze più o meno gravi. »

« Per recente disposizione ministeriale, le Autorità sanitarie di tutte le isole italiane sono autorizzate a ritenere come paesi compromessi tutti i porti del continente italiano e di sottoporre le derivazioni dagli stessi porti ad una quarantena di sette giorni pieni a datare dall'arrivo nell'isola. »

« La pubblica salute della nostra città continua nello stato più florido. Frattanto, le misure della più attenta vigilanza sono applicate dalla nostra Commissione di sanità nel più stretto senso della parola. Il servizio diurno e notturno per turno dei sanitari nel palazzo Tursi è fatto con scrupolosa esattezza; tutto è stato preparato con diligente cura per qualsiasi evenienza, fra cui un Ospedale di tutto fornito, nell'ex convento delle Turchine, località tra le più saluberrime e che si prestano ad un completo isolamento. La considerazione che, soffocando i primi germi di cholera, se ne impedisce molte fiate lo sviluppo, suggerì alla Commissione le succennate misure preventive, che speriamo non si avranno ad applicare. »

« Proseguono frattanto le ingiunzioni a proprietari del risanamento delle abitazioni dei poveri e i lavori d'Ufficio nelle proprietà dei riluttanti, come pure le visite e i lavori di espurgo nelle località immonde, fra cui fogne scoperte e pozzi neri nelle ville di Carignano ed altri punti suburbani. È un servizio dei più faticosi, che causò malattie a non poche guardie urbane, ma che darà ottimi risultati per la pubblica igiene e pulizia. Ci torna grato di poter riferire a cagion di lode che la Giunta municipale seconda alacramente la Commissione sanitaria, affrontando le spese, che richiedono i molteplici provvedimenti, le quali non sono poche. »

Leggesi nella *Gazzetta di Messina*, del 5 agosto: « Ad onta che qui si goda la più perfetta salute, l'allarme è generale, e ognuno è col piede sulla staffa, pronto a lasciar la città al primo sintomo colerico. »

« Il Municipio non si stanca dal disporre misure di precauzione. Esso, sin da ora, s'è assicurato, mercé stipendio, di un servizio di medici e di farmacisti, ha disposto e preparato Ospedali succursali, uno al Nord e uno al Sud della città, e preso altre misure; del che noi lodiamo sinceramente. »

« Dio tenga lungi il morbo; ma se verrà, ci troverà ben muniti per combatterlo efficacemente. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col Neptun, arrivato ieri, ricevemmo notizie di Costantinopoli, in data del 12 corrente. Rileviamo da quei giornali, che il numero dei morti di cholera ascende: il 4, a 259; il 5, a 245; il 6, a 322; il 7, a 362; l'8, a 230; il 9, a 160; e il 10, a 358. Più recenti ragguagli sulla malattia troviamo nella seguente nostra corrispondenza dalla capitale ottomana, in data del 12: »

« La maggior parte degli scritti di Galata e Stambul sono chiusi; ogni affare è sospeso: non vedonsi girare che processioni d'ogni rito, carri mortuari ed ambulanza. Cionondimeno, il morbo sembra in decrecenza, almeno a quanto si asserisce, giacché nelle precedenti 24 ore non si contarono più di 160 morti, numero veramente limitato per una capitale tanto popolosa come Costantinopoli. Per la stessa via sinora preservata in confronto d'altri quartieri. La malattia miete il maggior numero delle vittime nelle campagne vicine e nel Bosforo, donde fuggono continuamente intere famiglie per riparare nella nostra capitale. »

Ora si conosce il numero delle vittime mietute dal cholera in Egitto. In Alessandria, che ha 200.000 abitanti, morirono 12.000 uomini; al Cairo, con una popolazione di 400.000 abitanti, 30.000; e nel resto dell'Egitto 40.000; quindi, in tutto, 82.000 uomini in quaranta giorni. (Die Debate.)

più ad un bastone, ma uno dei monelli si pose a gridare *aiuto!* A quelle grida accorsero i vicini, e in breve vi si accalorò un migliaio di persone. Il piemontese si nascose in cantina, con alcuni avvenitori, ma la folla, invasa la bottega, vi ruppe ogni cosa e ne fece un falò. Quel battibuglio durò un'ora e mezzo, e finalmente vennero sul luogo diversi drappelli di fanteria, che a baionette spianate dispersero la folla.

8. Abbiamo accennato in una rivista recente che la demissione del ministro Vacca si attribuiva al fatto della circolare Pettiti; ora l'*Unità Cattolica* sostiene invece, che, « se il Vacca fu condannato ad uscir fuori un po' per forza del Gabbinetto, lo deve alla sua infinita leggerezza di mente e mobilità di carattere, alla sua vanitosa insufficienza, che lo aveva reso uggioso ed imbarazzante a' suoi colleghi; alla quale vanitosa insufficienza si diede il solito premio del solito condono mauriziano, che per certo non avrebbe ottenuto, se avesse mostrato la più lontana velleità di resistere alle teorie del suo collega Pettiti. »

9. La sommossa, che ha avuto luogo a Bucarest il 15 agosto, è stata gravissima. Le truppe e il popolo si batterono per ben tre ore sulla Piazza del nuovo mercato. Per dissipare gli attrupamenti, è stato mestieri aver ricorso a' cannoni. Molti arresti si fecero, e tra gli arrestati abbondano i politici, come per es. i sig. Rossetti, Bratiano, ec.

10. Leggiamo in un dispaccio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 18 agosto, che dalla *Correspondenza generale austriaca* si desume, essere stata stipulata recentemente una convenzione tra l'Austria e la Prussia, in forza della quale furono rimossi i conflitti finora esistenti nell'esercizio del condominio, e si sono ovviate colla massima avvedutezza i dissidii futuri, senza che si siano abbandonate le legittime esigenze delle grandi Potenze germaniche, e senza che siano violati i diritti della Dieta germanica. Questa convenzione, detta di Gastein, è una nuova garanzia dell'accordo delle Potenze tedesche, e lo è pure del consolidamento della pace europea. (Z.)

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatore di Parigi*:

13 agosto. — Ieri tutto il giorno il tempo è stato procelloso. Verso le quattro, a Parigi, lampi, tuoni e pioggia dirotta, che durò lungo tempo e diede cinque e mezzo millimetri d'acqua. Le condizioni atmosferiche restano oggi sensibilmente le stesse. Il barometro, dopo essere disceso ieri sino al momento del temporale, è risalito dalle sei della sera, e questa mattina (domenica) alle sette, era alla stessa altezza di ieri, segnando 761 millimetri 3; a mezzogiorno, cominciò a discendere. Il mare è agitato a Baiona, Marsiglia e Tolone.

14 agosto. — Il barometro è montato nel Sud-Ovest della Spagna, nel Nord-Ovest della Svezia e nella Lapponia russa; in ogni altro luogo si è abbassato. Cattivi venti attraversano la Prussia, l'Austria e il Sud della Russia. Una burrasca si avvanza dall'Atlantico verso l'Europa, ed ha il suo centro al Nord-Ovest della Scozia.

Vienna 17 agosto.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata d'inviare la somma di 4000 fior., per gli abitanti d'Ischl, danneggiati dall'incendio, e altri 1000 fior. per l'istituzione dei pompieri. Anche dalla Regina vedova di Prussia furono largiti 500 fior. per i primi dei suddetti scopi, e altri fior. 500 per l'altro. (FF. di V.)

Il Comitato civico di Pest pubblicò il seguente appello: « Gli onorevoli abitanti della città di Pest vengono invitati col presente ad illuminare le finestre delle loro case la sera del 17 corr., vigilia del glorioso giorno natalizio di Sua Maestà I. R. Apostolica, ed il giorno stesso, nel pomeriggio, quando verrà issata la bandiera nazionale sul Palazzo di città, di adornare le case con bandiere, tappeti e fiori, e di lasciarle così adorne, tanto il 18 corr., quanto il 20, festa di S. Stefano, per tutto il giorno. » (FF. di V.)

Fiume 18 agosto.

La Rappresentanza municipale, nella sua seduta d'ieri, respinse le accuse, scagliate dal giornale *Zukunft*, contro la città di Fiume, ed ella nutra tendenze per l'unione all'Italia, ed espresse il voto per l'immediata unione coll'Ungheria. Le risoluzioni della Rappresentanza trovarono il plauso delle gallerie. (Diav.)

Spagna.

Un dispaccio telegrafico dell'*Epoca* di Madrid dell'11 corrente reca:

« Essendo quasi finita la verifica dei poteri, risulta che il Ministero non potrà contare che sopra una maggioranza tutto al più di due o tre voti. Si tiene per certo che debba costituirsi un nuovo Ministero, nel quale figurerebbero i signori Fontes, Casal Riviero e Martin Ferran. »

« È inesatto che siensi verificati casi di cholera. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 agosto.

Arrivava da Ravenna, il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Vinello, ed altro eravi in vista che finora non conosciamo.

Gli affari della settimana riuscivano in tutto senza importanza, ed interrotti da un giorno festivo. Si manteneva eguale andamento nelle granaglie, delle quali s'erano trovati il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai pochi ne vennero fatti gli acquisti. Stossegioni i coloniali a gran fatica, ai prezzi stessi dell'antecedente periodo. Dai salumi, avemmo un piccolo rinforzo nel baccalà, sempre scarso ai bisogni. Piccolino nei formaggi, di cui arrivava un carichetto di Morea di ottima qualità. Gli altri salumi sono pochissimi, ed alla prima inchiesta ne sfornò il nostro deposito, ma all'istesso non frammenti si manifestava una qualche maggiore presa, fomentata specialmente da un migliore contegno sui mercati inglesi, che promosse gli acquisti anche di Trieste. Granoni ed avena da per tutto sono abbondanti, e non lungissimi di un sollecito risveglio, tanto più che nelle nostre Provincie meglio tenuti si dicono i frumenti, ma assai

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA.

(3. pubb.)
L'1. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che in seguito all'esecuzione disposta il 19 luglio 1865, Dipart. 11, N. 3490 dell'eccezionale L. R. Ministero della guerra, e sopra proposta dell'eccezionale L. R. Governo militare di Venezia, avrà luogo un pubblico esperimento d'asta vocale nel giorno 28 agosto 1865, alle ore 10 ant. nel locale di sua residenza, sito in Campo S. Angelo, al N. 3549, all'oggetto di alienare al miglior offerente i seguenti corpi di bastimenti, cioè:
Brigantini N. 3 e 5, e i trabaccoli N. 2, 4, 6, 7 e 10.
S'invitano pertanto tutti coloro che desiderano concorrere a quest'asta vocale, di depositare il prescritto avallo di fiorini 100 in v. a. d'argento ed in obbligazioni di Stato.
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 agosto, N. 187.)
Venezia, 11 agosto 1865.

AVVISO D'ASTA.

(3. pubb.)
L'1. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che in appendice all'esecuzione disposta il 19 luglio 1865, Dipart. 11, N. 3490 dell'eccezionale L. R. Ministero della guerra, e sopra proposta dell'eccezionale L. R. Governo militare di Venezia, avrà luogo un pubblico esperimento d'asta vocale nel giorno 31 agosto 1865, alle ore 10 ant. nel locale di sua residenza, sito in Campo S. Angelo, al N. 3549, all'oggetto di alienare al miglior offerente i seguenti corpi di bastimenti, cioè:
I trabaccoli N. 8 e 9; i brigantini N. 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16, e le pule N. 3, 5, 9 e 13.
S'invitano pertanto tutti coloro che desiderano concorrere a quest'asta vocale, di depositare il prescritto avallo di fiorini 200 in v. a. d'argento ed in obbligazioni di Stato.
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 agosto, N. 187.)
Venezia, 11 agosto 1865.

CIRCOLARE.

(3. pubb.)
Con ordine concesso a questo numero fu avviata la speciale inquisizione in talto d'arresto in confronto di Giuseppe Sajan, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà e di delazione di arma vietata senza licenza. Essendo ignoto l'attuale luogo di dimora del Sajan, il quale si allontana da questa città fino dal 12 marzo 1865, uscendo da questi Stati per Peschiera, senza che costui sia ritornato, e dove si sia precisamente diretto, si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto e consegna alle carceri di questo Tribunale del suddetto Sajan Giuseppe, il quale è nativo di Ala, ed Avio, dell'appartenza di anni 30, nubie, piccolo di statura, complesso con viso rotondo, carnagione bruno-rossa, capelli ricciuti, fronte piuttosto alta, sopracciglia rosse, occhi cerulei e grandi, naso grosso e lungo, bocca media, denti regolari, piccoli baffi, e pizzo biondo-rossi, m. no. rotondo, veste civile.
In nome dell'1. R. Tribunale prov.,
Mantova, 6 agosto 1865.
Il consiglio giudice inquirente, PASQUALIGO.

AVVISO D'ASTA.

(3. pubb.)
L'1. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che essa procederà ad un esperimento d'asta, mediante offerta segreta ossia suggellata, per lo spurgo delle latrine nei fabbricati dell'Eriario militare in Venezia e dei punti distaccati che stanno sotto l'amministrazione della suddetta Direzione, per l'epoca dal 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1865.
Per le offerte, che dovranno rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, resta aperto il concorso sino alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 settembre 1865, fissato per l'asta in parola.
L'asta avrà luogo sul prezzo fisale dell'anno canone di fior. 2500, finora pagato nel suddetto spurgo.
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 agosto, N. 187.)
Venezia, 9 agosto 1865.

AVVISO D'ASTA.

(3. pubb.)
1. Il giorno di giovedì 22 settembre 1865 alle ore 12 meridiane avrà luogo presso quest'1. R. Ispezione un pubblico esperimento d'asta per allegare al miglior offerente la fornitura di metriche libbre 12,600 olio ravennese di perfetta qualità, consegnabile franco di qualsiasi spesa loco Vall'Imperia d'Agordo.
2. In detta giornata alle ore 12 meridiane precise avrà principio la gara vocale, e chiusa questa sarà proceduto al disugliamento di quelle offerte in iscritto che eventualmente fossero state insinuate a questo Ufficio prima dell'incominciamento della gara a voce.
3. Offerte prodotte dopo o durante l'aprimiento della gara a voce non saranno accettate.
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 agosto, N. 187.)
Dall'1. R. Ispezione delle miniere,
Agordo, il 12 agosto 1865.
Il Dirigente, CONBATTI.

AVVISO.

(2. pubb.)
In obbedienza al Decreto 2 agosto corr. N. 11186, dell'1. R. Luogotenenza, dovendo apparire i lavori di manutenzione quinquennale, dal 1.° gennaio 1866 della R. strada postale, tra Verona ed il confine tirolese oltre Ossengo, si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno 21 del mese di agosto andante, alle ore 11, nel locale di residenza di quest'1. R. Delegazione. La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2753.10, saranno accettate anche le offerte suggellate, sempreché siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 ant. ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Delegazione Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.
Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito, in denaro, di fior. 1200, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 agosto, N. 187.)
Dall'1. R. Delegazione prov.,
Verona, 8 agosto 1865.
L'1. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, Dott. WITTMANN.

AVVISO D'ASTA.

(1. pubb.)
Nell'Ufficio di quest'1. R. Intendenza sito a S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 23 agosto corrente, pubblica asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per affittare il fondo oriale a S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'angr. N. 1835, per il triennio, dal 25 agosto 1865 a 24 agosto 1868. L'asta si aprirà sul ribasso annuo canone di fior. 15 v. a., ed ogni offerta si dovrà garantire col deposito di fior. 150 v. a. La delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 28 giugno p. N. 16319, con avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno insinuarsi a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.
Dall'1. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° agosto 1865.
L'1. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

AVVISO D'ASTA.

(1. pubb.)
Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti erariali di Portesina alla Focetta, presso a Caposile e passo a Campalto, si porta a pubblica notizia, che s'è tenuto un terzo esperimento nei giorni 28, 29 e 30 agosto p. v. e precisamente nel giorno 29, del diritto di Portesina alla Focetta, nel giorno 29 del diritto di passo a Campalto, nel giorno 30 del diritto di passo a Campalto, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni tutte portate dall'Avviso d'asta 8 maggio a. c. N. 7685-11, solo avvertendo, che l'asta per l'appalto del diritto di passo a Caposile, verrà aperta sul dato fisale di fior. 130, anziché su quello di fior. 119.35 fissato dall'Avviso preaccennato.
Dall'1. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 luglio 1865.
L'1. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

AVVISO.

(1. pubb.)
Col giorno 31 agosto corr., andando a scadere la rata unica per la esazione del contributo arti commercio dell'esercizio 1865, si avvertendo di conformità tutti gli esercenti in questa ramo d'industria o di commercio di questa Provincia, onde in tempo utile abbiano a prestarsi presso il rispettivo Esattore comunale al pagamento della tassa principale loro attribuita, nonché delle addizionali relative.
In quanto poi a quelle ditte che nell'anno corr. avessero intrapreso un nuovo esercizio, o fossero passate ad un altro, si avvertendo le medesime, che per il disposto dalla Rubrica 55-43 B 1 della legge 13 dicembre 1862 sulle competenze, per atti civili, saranno esse tenute inoltre di pagare l'imposta di bollo raggiuntasi al 10 per 100 della tassa principale per contributo mercantile.
Non dubita la scrivente, che gli esercenti saranno per approfittare del presente Avviso, onde così evitare le penalità ed esecuzioni fiscali, alle quali, in caso diverso, andrebbero incontro a senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei successivi Regolamenti.
Dall'1. R. Delegazione prov.,
Venezia, 9 agosto 1865.
Per L'1. R. Consigli. unico, Delegato prov. in permesso,
L'1. R. Vice-Delegato, CARLO COV. DI MANIAGO.

AVVISO.

(1. pubb.)
Nel 31 luglio u. s., fuori di Mestre, dove il 20 p. marzo 1865, confuagò nel lago ponticco Cesare d'una Ginfina di Ravenna, furono recuperati dei cordami che si ritengono appartenenti a quel naviglio, valutati fior. 30.
Chi credesse d'avere diritti sui medesimi, è quindi invitato ad insinuarsi a questa 1. R. Direzione della Polizia.
Dall'1. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 15 agosto 1865.
Per L'1. R. Consigli. unico, Direttore in permesso,
L'1. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA'

di navigazione a vapore

del Lloyd austriaco.

Il sottoscritto Consiglio d'amministrazione si prefigge d'invitare i signori azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che sarà tenuto il 14 settembre p. v. alle ore 5 pomer. nel locale della Società.
Gli oggetti di pertrattazione saranno:
1.° Presentazione del rendiconto del ventesimo ottavo anno sociale 1864, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa.
2.° Comunicazione sul nuovo contratto postale concluso coll'eccezionale amministrazione dello Stato.
3.° Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione d'introdurre negli Statuti sociali i cambiamenti richiesti dal contratto postale.
4.° Proposizione per il trattamento degli impiegati anziani danneggiati dal nuovo Stato pensioni.
5.° Elezione di un direttore, avendo il sig. E. Eichhoff finito il periodo di sua gestione.
6.° Elezione di 3 revisori, a tenore del § 24 degli Statuti.
7.° Undecima estrazione della Serie delle Obbligazioni del Prestito 1.° maggio 1852 di 3 milioni, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1865.
8.° Prima estrazione della Serie delle Obbligazioni del prestito 1.° luglio 1853 di un milione, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1865.
NB. — Il Rendiconto, il contratto postale, e la proposizione per le pensioni potranno essere ispezionati da ogni azionista già quattordici giorni prima nell'Ufficio della Società.
Dal Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.
Il § 10 degli Statuti determina:
Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni iscritte a suo nome, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso qualunque persona all'estero indicata dal Consiglio di Amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.
Le azioni iscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso, nel locale della Società in Trieste, e presso il signor S. M. di Rothschild in Vienna, a tutto il 31 agosto p. v.

Liquidazione

del negozio di

GIOIE E BIGIOTTERIE

di

GIO. PALLOTTI

in Merceria dell'Orologio al N. 268.

Venuto nella deliberazione di passare definitivamente alla chiusura del suddetto suo negozio di gioie e bigiotterie, rende noto che dovendo perciò alla vendita PER LIQUIDAZIONE dei suoi generi, è in grado di offrire notevoli ribassi nei prezzi, avvicinandosi il tempo stabilito per dar termine assoluto.
Lusingasi che in tale occasione non gli mancherà il concorso di quanti si compiaceranno verificare le facilitazioni ch'è determinato accordare, tanto più che trovasi fornito di scelto assortimento di tutta novità e fantasia.
840

AI PADRI di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si procurino caldamente di studiare le combinazioni che comanda l'assicurazione sulla vita. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare i loro economi.
Possano rivolgersi alla Compagnia oest Gre-sham, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti grat a tanto dall'agente generale per Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 678

AL 4.° SETTEMBRE 1865

succede la VII. estrazione

della grandiosa Lotteria

DELLO STATO DELL'ANNO 1864

dotata di vincite vistose, cioè:

di Fiorini 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000 2,000, 1,000, 500, 400.

I Vignetti di questa grande Lotteria si vendono tanto in originale al ristretto prezzo di giornata, quanto in rate trimestrali, bimensili e mensili a fior. 10 v. a. la rata, per interi da fiorini 100, e fior. 5 v. a., la rata, per mezzi da fior. 50.
Si vendono anche promesse, col relativo bollo, a fior. 2 v. a., per Vignetti interi.

EDUARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, gratis. 845

FERDINANDO ELLERO

S. Mole, all'Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849

gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855

due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l'aumento del 5 p. 100 per spese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Cristofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizi da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiari, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Salieri, Candelieri, Candelabri, Cocomi, Guantiere, servizi da tè, ecc. ecc.
Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per spese da Parigi a Venezia.
Si raccomanda anche per la vendita, di Ornati d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con orologio, ed altri oggetti di Chicaglieria di Francia.
Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarli della loro clientela. — NB. — Tiene anche laboratorio per riparazioni di orologi e pendole.

TUBI DI PIOMBO

fabbrica nazionale privilegiata

DI

GIOVANNI PEGORETTI

in Venezia.

588

AVVERTENZA.

La sottoscritta ditta Sante Venerando, antica fabbricatrice ed esportatrice degli ammarini nazionali in S. Marco, Venezia, rende pubblica la presente, che dal prossimo autunno in avanti, ogni barile dei suoi prodotti porterà, per larghezza delle doghe, ad ambe le fronti, impresso a fuoco il contrassegno MIRA; e ciò allo scopo di farne constatare il luogo di provenienza.
Mira il 10 agosto 1865.

858 SANTE VENERANDO.

Hôtel de France

A TRIESTE.

Questo antico Albergo, posto nel centro della città e del commercio, con vista sul mare, viene col 24 agosto p. v. totalmente restaurato, per cui il nuovo proprietario si fa un dovere di prevenire i signori viaggiatori, che troveranno tanto nelle stanze, come pure nel Restaurant e birreria, tutte quelle comodità che possono desiderare, a prezzi discretissimi. 849

FARMACIA PIVETTA

CAMPO SS. APOSTOLI VENEZIA

DEPOSITO

DELL'ACETO IGIENICO PRESERVATORE

contro le emanazioni miasmatiche e contagiose.

Questo aceto è particolarmente raccomandato tanto per lavare le mani e del viso, misto all'acqua, come a profumare le stanze, le biancherie e le vesti, versandone alcune gocce sopra un ferro rovente. È utile a tutti, di odore gradevole, e fu riconosciuto efficacissimo a neutralizzare le cattive esalazioni di qualunque specie.
Deposito: ciotini e oggetti di gomma di ogni genere. 873

GIUSEPPE GOZZO

Farmacista in Campo S. M. Formosa in Venezia.

(farmacia aperta anche di notte.)

PREPARA

Chiodi e polveri combustibili con sostanze adatte a purificare l'aria inquinata da miasmi. Tali prodotti tornano opportuniti a prevenire il male influsso dell'aria nelle sale e stanze dei particolari, nonché negli Alberghi, Trattorie, Uffizi ecc. ecc. in una parola, in tutti i luoghi frequentati dalle genti.
Se ne può far uso tanto di giorno come di notte; e nessun disturbo può derivare dal fumo di tali sostanze, nemmeno dal lato del dispendio, emanando esse un gradevole odore. La combustione d'un solo pezzo, d'una sola polvere, è sufficiente ad una stanza per tutto un giorno, ad ottenere il desiderato effetto.
Il sottoscritto, nel presentare i suoi concittadini i summentovati prodotti per i quali non risparmio alcuna cura e diligenza, si lusinga che torneranno accettati, anche in vista del modesto loro prezzo, che è di soldi cinque, e che per i soprasi, avverte che ogni inviluppo sarà munito del timbro a secco della Farmacia.

G. Gozzo.

Deposito alla Farmacia della Cerva

D'Oro, all'Angelo Raffaele, Fondamenta

Brianti.

804

FABBRICA

privilegiata

DEI

PIROCONOFORI.

ossia Chiodi combustibili fumanti contro le Zanzare ovvero Miossi, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità, e nell'ardere a stazze chiuse non recano alcun male agli abitanti. Per una piccola stanza una basta, e per una grande, due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'Aquila nera, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di soldi due al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassette da 25, da 50, e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti, e quelli che ne faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.
Vende anche a prezzo assai conveniente, si all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.
Prepara pure la solita sua Essenza concentrata di Tamarindi rossi e neri, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munito delle loro stampe, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50, e le seconde di soldi 35.
Fabbrica pure l'Essenza Messicana alla Santa sopraffina, con vaniglia, con cannella, e senza aroma, più e meno dolce, secondo il gusto dei consumatori, e la vende a prezzi convenientissimi, come di suo metodo, porta il nome di **Messicana**, perché i primi che fabbricarono quest'ottimo composto furono i Messicani, e nel 1510 venne posta in uso in Europa come medicinale stomacale, nutritivo, pettorale ed analgetico, che, preparato bene, esso è tale.
Fiume deposito della **Revalenta Arabica** del Barry, di Londra, e di un assortimento di medicinali esteri, teste arrivate, quasi tutti provenienti da Parigi, e molti oggetti meccanici di gomma elastica, e gutta perca; e palle d'irres, ed inoltre le tante accreditate **Pillole purgative del Piovano di S. Fosca**, che da oltre un secolo si fabbricano all'Erborio di S. Fosca, in Venezia.
Depositi: — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, Strada S. GIACOMO — LUIGI BIZZARI, Firenze — FARMACIA ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRIZZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI, Mantova.

ECONOMIA

COMODITA

FIDIBUS

INSETTIFUGHI

composti essenzialmente di polvere genuina di Balmazza, distruggono le zanzare senza emanare odori nocivi che possano recare incomodi nervosi, dolori di testa ecc. ecc., e permettono così di dormire.

SONNI TRANQUILLI.

Si fabbricano alla Farmacia Zampironi in Venezia. Deposito a Verona, da Frizzi. 848

DA VENDERSI

cas. al civico N. 4403 in Calle della Madonna a SS. Apostoli, composta a pianterreno di entrata con porta sala, magazzino e pozzo d'acqua promiscua. In primo piano, di 2 camere e salottino; in secondo, una camera, tinello e cucina, soffitta ed altro locale. Rivolgarsi per trattare della vendita, al N. suddetto, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., e dalle ore 3 alle 5 pom.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'Osservatore Triestino.)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi; ciò è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora questa Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'ingestione sia strofinata nelle località dell'urina almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'aridone, e correggerà i disordini di questo organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'ingestione dell'essenza fredda nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziar tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso deboli sono correte senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.
Le Pillole del professore Holloway sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:
Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Anemia — Apoplezia — Coliche — Coniunzione — Contagione — Debilità prodotta da qualunque causa — Emorragia — Emorroidi — Febbrili intermittenziali, terzane, quartane — Febbrili di ogni specie — Gotta — Laringite — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione, in generale — Irregolarità del mestruo — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Ristipite — Ritenzione di urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina venosa — Tachicardia dolorosa — Tumori in generale — Ulceri — Vermis di qualunque specie.
Queste Pillole elaborate sotto la sorveglianza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PASTIGLIE DIGESTIVE

di lattato di Soda e di Magnesio

del dott. PETREQUIN

preparate da **Burin du Roussion** farmacista di 1.ª classe, laureato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Questo utilissimo rimedio viene prescritto dal più rinomato orfice francese nelle affezioni dello stomaco e degli intestini, quali gastriti, gastralgie, digestioni tarde e laboriose, eruttazioni, gonfiore dello stomaco e degli intestini, vomitazioni e vomiti dopo il pasto, anorexia, distensione, nonché in talune affezioni del fegato e dei reni.

Olio di fegato di Merluccio

JODO-FERRATO.

preparato coll'olio medicinale bianco dal chimico farmacista

SERRAVALLO

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico ghiandolare scrofoloso, rachitismo, catarro polmonare, tubercoli, infarctimenti, dei visceri del basso ventre, asma, ecc.
Ogni scatola contiene 2 grani di Joduro di ferro. Vale soldi 30 la bottiglia.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUCCIO

SI RIPPONE IL RIFANNO IODATO

GRIMAUDET FARMACIA A PARIGI

Il più potente e depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluccio, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** del sig. GrimauDET Comp. farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primari medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere curati di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il verme di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole spaziali; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza in costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonia ed avaria del sangue, malattie cutanee, ulcere, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob e Salsaparilla, la cui combinazione vegetale possa ragionarsi a quella del Siroppo di rafano iodato. Prezzo: fr. 4.50.

Depositar della suddetta farmacia e drogheria: **Fenicia**, Farmacia del dott. Zampironi, a S. Mole; Padova, Cornello; Pienza, Bellino Valeri; S. Marco, Trieste; Legnano, G. Valeri; Bassano, Ghemini; Treviso, Biondi; Padova, Filippuzzi; Trento, Giannini; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiusi; Portogruaro, Vazzini; Mantova, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARI.

Ad N. 1733 ed altri. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso quest'1. R. Tribunale Prov. come Senato di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:
Pierina Pirolo-Gatto, con negozio di macelleria a Castelfranco, di cui è proprietaria e firmataria.
Federico Ronchesse, con impresa di lavori pubblici e privati a Treviso, di cui è proprietario e firmataria.
Per Pietro Gobatto Giovanni Gobatto, autore Antonio Gobatto, con negozio da pizzicagnoli a Paese, di cui sono proprietari e firmatari Gobatto Giovanni e Gobatto Antonio.
Ignazio Ciani fu Alberto, con filanda da seta a San Biagio, Distretto di Treviso, di cui è proprietario e firmataria.
Sante Vianello per la Ditta Antonio Vianello, con negozio di granaglie e di droghe a Treviso, di cui è proprietario e firmataria Sante Vianello.
Cuzzo Dinardo Vittoria, con negozio di chincaglierie a Castelfranco, di cui è proprietaria e firmataria.

con pila del riso, macina del grano duro e fabbricazione da paste.

Questa è una Società in nome collettivo, che ebbe principio il 13 febbraio 1865. Ne sono soci Bernardo Berri, Teresa Pacifico, Zorretto Angelo e Sartorelli Francesco, e ne sono firmatari Teresa Pacifico ed Angelo Zorretto.
Dall'1. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 agosto 1865.
Per il Presidente, RANZANI.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di emanare i seguenti Autografi:

« Caro conte Esterhazy!

« Le conferisco a contrassegno della Mia piena riconoscenza e soddisfazione per i fedeli e zelanti servizi da lei prestati, la gran croce del Mio Ordine di S. Stefano, le cui insegne le invio qui unite.

Ischl 16 agosto 1863.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

« Caro cavaliere di Franck!

« In riconoscimento della zelante, devota e proficua operosità, da lei dimostrata durante tutto il suo servizio, tanto in pace quanto in guerra, le conferisco, esente da tasse, la gran croce del Mio Ordine di Leopoldo, colla decorazione di guerra di cavaliere.

Ischl 16 agosto 1863.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine del Toson d'oro: il principe Carlo Egone di Fürstberg, il principe Eduardo di Schönburg-Harstenstein, il principambellano principe Vincenzo Auerberg, il principe Camillo di Rohan-Guémene, il conte Francesco Serafino di Nadasd, il grande scudiere e capitano della gendarmeria della guardia, generale di cavalleria, Carlo conte di Grunne, l'ambasciatore presso la R. Corte della Gran Bretagna, Rodolfo conte di Apponyi, e l'invitato alla Corte reale di Spagna, Alberto conte di Crivelli.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, al gran maestro delle cerimonie, Giovanni langravio di Fürstberg, e al gran cancelliere, Rodolfo di Wrba.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore distrettuale di finanza in Tarnopol, consigliere di finanza, Giuseppe Lukacz, in riconoscimento dei suoi eminenti servizi, nell'occasione che fu collocato in istato permanente di riposo.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 agosto.

S. E. il primo aiutante generale di S. M. l'imperatore indirizzò il seguente telegramma al Comitato della festa dei cantori stiri in Frohnleiten, inviato il 14 agosto di mattina da Ischl: « Sono incaricato di far loro conoscere la compiacenza di S. M. l'imperatore per la manifestazione di fedele attaccamento. »

In seguito alle misure contumaci introdotte nei Principati danubiani, la comunicazione fra Vienna, Pest e Odessa, non è per ora possibile se non per la via di Galacz. anziché, come di consueto, anche per Kustengi. Il bastimento di passeggeri, che parte ogni domenica da Vienna, porge occasione ai viaggiatori di raggiungere Galacz col bastimento celer, che parte da Pest il lunedì, abbastanza in tempo da continuare il viaggio, senza fermarsi, da Galacz per Odessa col piroscafo russo.

La Società di navigazione a vapore del Danubio si accordò colla Società austriaca delle ferrovie dello Stato per una nuova tariffa ridotta di noli per le spedizioni dirette fra Vienna, Presburgo, Pest, Basiach, e le Stazioni del Danubio inferiore per Odessa e il Levante, ch'entrerà in vigore col 15 corrente.

A quanto reca il *Politikar Hetlap*, un giovane letterato ungherese fece l'istesso interessante scoperta, che darebbe importanti notizie sulla storia di Francesco Rakoczy, il ribelle. È questo un *testamento politico* di Rakoczy, scritto in lingua francese. Esso trovasi ora nell'Archivio privato d'un Principe tedesco, il quale si mostrerebbe disposto a permettere all'Accademia ungherese di far copiare quell'importante documento.

S. E. il conte Larisch, Ministro delle finanze, è ritornato ieri mattina da Troppa a Vienna.

Ecco la fine del discorso proferito dal rettore magnifico dell'Università di Vienna, prof. Hyrtl, nell'occasione del quinto centenario di quell'Università; discorso, di cui demmo il principio nel N. 185.

La nuova dottrina capitata da Wittenberg trovò anche in Austria animi già apparecchiati gran tempo innanzi per opera di Milie di Kremser e di Corrado di Waldhausen. In pubblico e in segreto, se ne moltiplicavano gli adepti. Gli Stati del paese concedevano le ingenti somme assorbita dalla guerra de' Turchi, a patto che fosse fatta facoltà d'adottare liberamente la confessione di Augusta. Tutta la nobiltà del paese si fece luterana. Si confiscarono i beni ecclesiastici. Le facoltà secolari dell'Università abbracciarono quasi ad unanimità la nuova credenza. Fra gli studenti, fu assolutamente proibita la confessione e la comunione; non sacerdote poteva portare senza pericolo l'ultimo Sacramento al moribondo. Poiché una gran parte della borghesia armata aderiva ai protestanti; — anche nella Corte imperiale, predicava il pastore.

La libertà religiosa, concessa e revocata, secondo che l'imperatore era indotto dalla coazione del momento, manteneva ed aumentava l'angosciosa tensione degli animi. All'universale fermento del paese, s'associava l'interna discordia delle Facoltà, e gli attriti col Cancelliere, perché rappresentante della Chiesa. L'Università fu deserta. La gioventù se ne andava a Lipsia e a Wittenberg. La facoltà giuridica si sciolse interamente; la teologia in parte; la medicina ebbe per più anni alcuni pochi studenti soltanto. Se non si voleva che l'Università andasse completamente in rovina, conveniva por mano ad una radicale riforma della sua tristissima condizione. I tempi di Ferdinando la recarono, e, convenne dirlo, la riforma non si poteva rimproverare di debolezza. La lotta accanita dei partiti fu energicamente repressa, senza badare se con ciò si riordinerebbe il caos, prodotto dalle scissure ecclesiastiche, o se si provocherebbero nuovi imbarazzi. L'Università fu dichiarata per un Istituto d'Istituto esclusivamente cattolico. Non era più

essa medesima, che si dettava la legge, ma gliela dettava il Governo, il quale introdusse una nuova Autorità, il soprintendente, che non dipendeva più dal rettore, ma ch'era unicamente responsabile verso l'imperatore. Furono sanciti nuovi Statuti. Compiono per la prima volta le cose della censura, per tagliare a lor piacimento la misura della scienza, d'insegnamento e di scrittura. Fu vietato al dottore e al licenziato di montare sul pergamo; al professore fu prescritto il libro, su cui doveva insegnare; sulla cattedra si rimise la comodità del dettare; e una volta che la scienza divenne un accessorio del maestro, essa divenne tale anche per lo scolare. Essa, la regina dello spirito, divenne l'ancella dello Stato, e decadde a mestiere.

Quanto sia assurdo il credere che la storia dell'Università non possa d'altro parlare che di progressi, lo dimostra questo lungo periodo di decadenza. Senza gloria passavano gli anni, — il trono, privo di vita, non metteva nessun nuovo germoglio.

Il tempo può recare profonde ferite. Esse si aprono, sanguinano, si rimarginano. Eravi un morbo divoratore, che irresistibilmente rodeva la forza vitale dell'Università, rodeva la scienza, che, per un secolo e mezzo, appena era che potesse vantarsi di un uomo famoso, di un'opera, di un libro di merito veramente scientifico.

Le guerre in Germania, le irruzioni dei Boemi, degli Ungheri sotto Thura e Bethlen Gabor, degli Svizzeri sotto Torsenlo, le scorrerie devastatrici dei Turchi fino a Vienna, il memorabile assedio della città, la lotta che ne seguì in Ungheria, che finì colla liberazione del paese dal giogo dei Musulmani, i passaggi di truppe, gli arruolamenti, il desolatore tumulto di guerra, facevano della pacifica città della Università un campo di battaglia permanente, e inter arma siluerunt Musae.

Anche fra gli studenti invalse una sfrenata dissipazione. Anche per Vienna dovea mostrarsi vero quello, che Hlinand biasimava in tutte le Università: « *Quaerunt Parisi artes libérales, Bononiae codices, Salerni pyxides, Toletum daemones, Romae relatores, — nusquam mores.* »

E quest'era il tempo, in cui Andrea Vesal elevava a scienza l'anatomia, — in cui Guglielmo Harvey scopriva il corso del sangue nel cuore umano, — in cui Galilei, che fu il primo a ripudiare la credenza aristotelica, introdusse il metodo induttivo nelle scienze naturali, — in cui Keplero presentò agli occhi del mondo maravigliato il più splendido esempio del valore di quel metodo nelle sue Leggi, — in cui Bionne di Verulamio e i Principia naturae di Newton apparecchiavano alle scienze naturali una duratura vittoria.

E l'Università trovavasi allora come un albero spoglio di fronde, che, nella desolazione invernale, aspetta il sole di primavera, che gli ridona la sua verde corona. E il sole sorse. L'aurora di giorni più belli spuntò sull'Austria con Maria Teresa!

Entrando al possesso del combattuto retaggio degli Asburgo, essa trovò l'Europa contro di lei. Il nobile popolo magiaro, fedele al suo Re, nella Dieta di Presburgo rispose con una voce di entusiasmo all'invito fidante dell'imperatore. I bellicosi figli di Arpad precipitarono alle sacre battaglie per la Regina d'Ungheria. Il sanguinoso travaglio della guerra fu compiuto; il Regno fu salvato; l'ordine durevole della pace ricomparso nelle gloriose battaglie. L'Austria divenne quella, ch'essa finora non aveva mai pensato di essere.

re; cioè, una unità politica, al cui sviluppo e al cui rassodamento anche l'Università ebbe grandissima parte. Van Swieten, riorganizzandola, ne mutò interamente l'essenza e creò un nuovo Statuto, le cui eccellenti prescrizioni, che riformarono la Facoltà medica, si sono conservate fino al presente. — Sebbene con tale Statuto finisse l'ultimo avanzo della nostra autonomia, della nostra vita come corpo indipendente, uno sguardo rivolto al passato può giustificare che una volontà forte e irremovibile abbia impresso a scuotere l'Università dal suo sonno letargico. In tutti i rispetti della vita, che concernono la scienza, sotto il mite scettro di Maria Teresa fiorirono il progresso e la prosperità.

Ebbro vita sotto di lei l'Orto botanico, l'Osservatorio, il Laboratorio chimico, l'Accademia delle lingue orientali, delle scienze militari, delle montanistiche, la clinica medica nel civico Ospitale, il nuovo palazzo dell'Università. Sotto di Haen, Mannagetta, Jacquin e Leber, lo studio della medicina si elevò a quell'importanza, che non può essere contrabbandata se non da gloriosi progressi attuali. Grauz e Jagenhous, Massimiliano Heil e Wolfgang di Kempelen sono gli splendidi rappresentanti della scienza naturale a quei tempi. Martini, Schrotter, l'impetuoso Sonnenfels promosse con risultati imperturbabili la giurisprudenza e la legislazione. E poiché alla forza del vero si associa il vago incanto del bello, la musa di Alvinger, di Denis e di Metastasio magnificava l'età della donna divinizzata.

La bella vita dell'imperatrice trascorse nella benedetta pace di 40 anni di governo. L'amore universale, che non viene mai tributato alla sola potenza, conserva profondamente scolpita nell'animo del popolo riconoscente la sua memoria, poiché tanta virtù femminile accompagnata allo splendore della corona non sublimò alcuna delle grandi Principesse, che vennero immortalate dalla storia. — Essa morì nelle braccia di suo figlio Giuseppe.

L'imperatore Giuseppe! Con quanta venerazione profferisco io questo nome! con quale sentimento di tristezza non si arresta il mio sguardo su questo colosso, che rimase tutto solo nella sua altezza, perché era venuto troppo presto, in un tempo a suoi disegni non ancora maturi.

E tuttavia gli sarebbe forse riuscito di vedere adempiuto l'ardito pensiero, che mai non sorge nelle anime comuni, il pensiero della rigenerazione intellettuale del suo tempo e del suo paese, se alla sua filantropia la fiducia, e se il coraggio, alla sua filantropia la fiducia, e se la moderazione avesse saputo accompagnarsi alla forza di un'energica volontà. Poiché, coll'impero del buon volere, non si altera un edificio mondiale profondamente radicato, e come non si può arrestare il progresso dei tempi, così non si può arrestare l'avvenire prima che la sua ora sia suonata. L'imperatore dovette apprendere, per propria esperienza, che il troppo presto nelle innovazioni sociali può essere tanto fatale, quanto il troppo tardi nelle innovazioni politiche, e il Principe, che, sotto l'ale della sua filantropia, voleva proteggere il mondo, dovette morire colla dolorosa certezza che gli uomini, di cui voleva creare la felicità, non lo avevano compreso.

Con queste parole, io non intendo di fare alcuna rimprovera. Le grandi idee di Giuseppe durarono più della sua vita, e quell'ammirazione, che i suoi contemporanei non gli concessero se non in parte, i posteri più giusti gli tributano tutta intera.

E un fenomeno inesplicabile che una mente, come quella di Giuseppe, non considerasse

l'essenza dell'Università se non dal lato dell'utilità pratica, e non volesse vedere in lei altro che un Istituto, dove si diffondevano cognizioni utili allo Stato. Sicecome egli non ordinava che s'insegnasse se non ciò che, che potesse tramutarsi in pratica utilità nella vita pubblica, così propriamente fu egli, che per la seconda volta promosse la decadenza scientifica, che continuò per tanti anni dopo i tempi di Giuseppe.

Solo nel campo della medicina regnava attività e vita, forse perché la sua utilità pratica cadeva più facilmente sott'occhio all'imperatore. La *Ratio medendi* di Massimiliano Stoll iniziò la grandiosa creazione dell'Ospitale generale.

L'imperatore riconobbe tardi il suo fallo. Quando, negli ultimi anni del suo governo, egli incaricava il Cancelliere supremo di apparecchiare una riforma radicale dell'Università, in tutto ciò ch'egli aveva voluto e fatto, aveva votato fino all'ultima goccia l'amaro calice del disinganno.

Il breve regno dell'imperatore Leopoldo II non esercitò alcuna influenza sull'Università. Sotto Francesco I, che l'Austria chiama il giusto, le catastrofi, che agitarono il mondo, e di cui la storia non aveva veduto le uguali, fecero cadere in oblio la vita dell'Università.

Sulle rovine della Repubblica francese una, eterna, indivisibile, il grande Imperatore eresse il suo trono dominatore del mondo. L'Europa giaceva vinta ai suoi piedi — l'ultimo appoggio della Germania sarebbe caduto coll'Austria nella polve.

Il dramma sanguinoso (compiuto il suo corso, e qual corso!) terminò sullo scoglio di S. Elena. La leale devozione dell'Austria al suo Imperatore e alla patria, l'eroico coraggio del suo esercito, il sentimento nazionale, che si risvegliava nella serva Germania, ridonarono al mondo la pace ardentemente bramata. Lo Stato, che aveva subito sì dure prove, respirava liberamente, sorgendo a forza novella. L'amministrazione e la legislazione, la Chiesa e le Scuole si accorsero con quanta attività l'imperatore, nei 43 anni del suo lungo governo, avesse operato per bene del suo Regno. Non perché egli tenesse in poco conto le scienze, erasi egli mostrato propenso unicamente a quelle, che trovavano utile applicazione nella vita. Tutto ciò, ch'egli faceva, doveva riflettere il bene materiale del suo popolo, che lo chiamava suo padre, in modo che quanto non era diretto a questo scopo, non entrava, secondo lui, nella cerchia immediata della sua provvida azione.

L'Università non doveva prendere di mira se non il lato pratico della scienza, non il suo lato storico e filosofico. La sua missione consisteva nello svolgere le qualità richieste alla pubblica vita, e com'essa abbia adempiuto questo compito, lo testimoniano quegli uomini, che, con nostro orgoglio, uscirono da quell'Archiginnasio per battere tutte le vie della pubblica amministrazione, — per salire ai supremi gradi del Governo. Debbio io ridirne i nomi? Quanti coassono ed amano l'Austria al pari di me, sanno chi essi furono.

Non posso tacere però che le restrizioni, a cui fu assoggettata l'Università, almeno in un certo senso, contribuirono più efficacemente al suo sviluppo, che non il pieno godimento della primitiva libertà. La Scuola medica fu quella, che cominciò a rilevare le decadute condizioni di quella scienza, ed una schiera d'uomini onorati e stimati quanto nessun medico era stato fino allora, impressero la grande impronta del genio alla nuova direzione, presa dall'arte salutare; impronta, cui soltanto s'avvicinasse il sottilissimo filo dell'esistenza; a cui la donna, abbandonata da pochi istanti il lavoro, reprime gli strazi, coi quali compera il nome di madre. —

Taluno forse, considerando il povero soltanto dal lato suo manchevole, dirà che la imprevidenza è causa principale della sua miseria; che in una giornata spreca quanto avrebbe dovuto bastare anche per la successiva, specialmente in certe ricorrenze cittadine o domestiche; e che, non pensando all'obbligo del fittile, lascia trascorrere il tempo senza avvedersene, fino al di che il proprietario esige, e fino a quello in cui viene dalla abitazione scacciato, sempre sperando in qualche provvidenza, che mai non giunge; e per ciò non meriterebbe la compassione altrui. Io non m'oppongo che tali fatti siano veri e forse frequenti; diciamo però, a conforto comune, che non tutti i poveri sono della stessa tempera, e non tutti guadagnano quanto basta per poter porre in serbo giornaliero il soldo per la pigione: la voce de' loro famelici figli è più eloquente dell'impiego assunto coi proprietari delle loro abitazioni. Che ne deriva? che lo spensierato, in un all'innocente famiglia, e assai più spesso il vero povero, sono costretti, talvolta anche per poca pazienza del proprietario, a cercar ricovero, in locali peggiori forse degli abbandonati, raramente a loro concessi a titolo di carità, o ottenuti per un costo inferiore de' primi, non potendo in tali distrette pensare alla salute di se medesimi e della misera famiglia.

Queste infelici famiglie, e sono molte, abbandonano l'altrui soccorso: queste dovrebbero essere giustamente ammesse a godere uno de' tanti aiuti che la beneficenza illuminata purga spontanea alla vera ed onesta povertà. La carità cittadina, che sopperisse a questo bisogno, raggiungerebbe lo scopo di garantire la salute di parecchie famiglie, e d'impedire molti disordini morali; e ciò con utile rilevante della sociale convivenza, la quale vedrà per tal modo crescere ognora il miglior capitale della sua operosità.

APPENDICE.

Delle abitazioni dei poveri.

(Continuazione. — V. il N. 188.)

II. Considerazioni storico-economiche generali.

Fu universalmente sentito il bisogno di pensare e d'operare in riguardo a tale provvedimento. Associazioni filantropiche vennero altrove istituite a così generoso ed utile fine; ed in quest'ultimo trentennio fu provveduto al miglior alloggio delle classi operaie, avendo specialmente di mira il ben essere d'esse ed i loro mezzi.

La prima idea d'istituire in Europa una radicale riforma delle abitazioni della popolazione operaia è dovuta all'architetto inglese Enrico Roberts; ed al manifatturiero francese Dolfus l'altra di sollevare la classe operaia, dedicata in Mulhouse ai lavori di cotone, al grado di classe proprietaria.

Società filantropiche in Parigi avevano preso a pigione, per lungo corso di tempo, ampie case semi-abbandonate e in mal ordine, e le avevano rimessate, riducendole a piccoli quartieri in ove potessero abitare più famiglie popolarie. In seguito, nel 1852, il Governo francese anticipava dieci milioni di franchi per far costruire in quella capitale grandiosi quartieri per abitazioni degli operai (4).

A Bruxelles, a Berlino, a Copenaghen, a Wirttemberg e a Stoccolma si costruirono case per tale oggetto. Un esempio particolare lo si ebbe a Groninga, nell'Olanda, sino dal 1845, mediante una Società filantropica; ed il vantaggio colla intenzione fu rilevante, tanto sotto il rapporto igienico, quanto sotto il finanziario. Tutte le abitazioni, colla costruzione per tale scopo, vennero appoggiate al Comitato di beneficenza, onde subaffittarle.

(1) Una dettagliata relazione di quanto venne operato in Francia, sia dal lato etile che finanziario, ci venne offerta dal chiarissimo marchese P. Selvatico, *Messaggio di Rovereto*, N. 231, 22 dicembre 1863.

fittarle poi a quelle famiglie povere ch'egli sovviene (2).

A Genova e a Parma si fecero studi appositi per erigere case a favore degli operai. A Bologna vennero comperate delle case antiche della città, e furono allora meglio adattate per dare abitazioni sane e di poco costo al popolo giornaliero. A Firenze venne istituita, nell'aprile 1849, una Società anonima edificatrice, il cui Statuto venne pubblicato in un periodico di quella città (3); e più tardi il relativo resoconto (4). Nel 1860 vennero gettate in Milano le basi d'una Società edilizia, per dar vita alla eruzione di case per gli operai; e la Società, sull'area concessa dal Municipio, erigeva, nel 1863, un caseggiato capace di 200 famiglie. Nello stesso anno si stava studiando in Torino lo stesso argomento per cura del Comitato principale della Società politecnica (5); e lo studio venne posto in atto, come riferisce il Selvatico nel citato periodico.

Convien dire che lo spettacolo di miseria popolare per insalubrità d'abitazioni abbia anche fra noi commosso l'animo di parecchi filantropi, se, fra le molte istituzioni destinate a beneficiare e moralizzare il nostro popolo, qui pure si è tentata una associazione onde raggiungere quello scopo, il quale contemplando l'igiene pubblica e la moralità, mira a vaneggiare il povero e con esso il Consorzio sociale. Il programma d'una Società anonima edificatrice venne qui emesso nell'aprile 1857; ed un nostro benemerito concittadino lo propagava con quella erudizione e filantropia, che a tutti è nota (6). Il piano venne allora accolto con particolare interesse dal Corpo accademico di questo Ateneo, che nominò

(2) Freschi, *Dizionario di igiene pubblica*. Torino 1857.

(3) *Monitor toscano*, N. 119, 5 maggio 1849.

(4) *Rapporto del segretario generale*, ecc., Firenze 1864.

(5) *Rivista nazionale*, Torino 1863, Vol. I pag. 499.

(6) Il co. Fortunato Scrimman, nella tornata di questo Ateneo, 17 dicembre 1857, leggeva una Memoria.

Intorno al progetto di fondare una Società anonima allo scopo di provvedere la classe degli operai poveri di salubri, economiche e possibilmente comode abitazioni, lettura, che seguiva il cenno fatto nell'Accusatore mercantile del 1.º marzo 1856.

all'opera una Giunta; dal Municipio, e dalla Camera di commercio (7); e finalmente da molti benemeriti cittadini, che seppero apprezzare l'utile intendimento. E in questi fu così generoso lo spirito di caritatevole associazione, che 17 individui soltanto avevano già prese 121 azioni da Aust. L. 300 per ciascuna. La carità fra noi non differiva mai, quando sia invitata da un giusto appello! Ma pur troppo furono pochi i sostenitori, forse perché surse il progetto, e venne diramato il programma, in tempi poco propizi per l'opera pie; e l'insufficienza della somma fece rimanere il progetto nella categoria de' programmi. Più tardi però l'autore dello stesso programma, il quale s'era con tanta solerzia prestato per la sua attuazione, ne ripropose il pensiero (8); e lo Scrimman lo seguiva con fervore, leggendo nel 14 febbraio successivo il suo rapporto alla Giunta dell'Ateneo, corredato del progetto peritale, redatto dall'ufficio tecnico di questo Municipio; ma anche allora senza effetto alcuno. Da quell'epoca non venne più, ch'io mi sappia, fra noi trattato questo argomento.

Il marchese P. Selvatico, con la sua solita eleganza di stile e robustezza di concetto, ha promosso questo importante argomento d'igiene e di economia, eccitando i Municipi veneti a così generoso ed utile provvedimento (9). Le egregie sue parole sulla necessità di provvedere d'abitazione i poveri, de' quali fece un quadro assai vivo e locale, trovarono eco vigorosa nelle pagine di un fra gli accreditati giornali di Padova (10). Quella città, che da qualche anno veglia sì operosa al suo progresso sociale e materiale, ed in cui le attuazioni non si fanno a lungo aspettare, rispose sollecita all'invito. La Giunta, all'opera eletta, raccolse corredo di fatti, onde lo studio non avesse a fallire all'atto pratico; e quindi scandagliava accuratamente il fondo di quella piaga, di cui è pur così affetta una parte della gente povera. Dietro la visita delle abitazioni de' poveri, compilava precisi prospetti, abbraccianti

(7) *Accusatore mercantile*, anno 1857, N. 4, 25 gen.

(8) Il sig. M. Pietro Cosen, nella seduta del Consiglio Comunale, 12 gennaio 1863.

(9) *Messaggio di Rovereto*, N. citato.

(10) *Il Comune*, NN. 9-12, anno 1864.

gli interessi di quasi 200 persone; indicava il nome de' proprietari, il numero de' locali affittati ad ogni famiglia (non però le speciali condizioni ed i mestieri, come giustamente accenna quel periodico); la pigione pagata, e il numero degli individui componenti la famiglia stessa. Ci è bisogno di dire, ripeterò con quel pubblicista, quanto utili siano queste indicazioni, e quanta luce facciano discendere sopra le classi lottanti contro le fatiche del lavoro e i dolori della miseria? La Giunta stessa, cominciando tosto dal porre in atto un precetto d'igiene ed un suggerimento di carità fraterna, dichiarò intanto inabitabili molte di quelle abitazioni, o perché n'era crollante il tetto o cadente un muro; o perché, specialmente nelle terrene, n'era bandita l'aria e la luce. E quello fu un primo ed importante passo per le ulteriori disposizioni reclamate dal sociale progresso e dalla filantropia.

Benché a scopo differente da quello cui mira il mio discorso, giova però qui riferire come dalla Rappresentanza Municipale di Rovigo, per le pratiche d'igiene, venissero nel 1862 licenziate per l'uso 24 case appositamente edificate da benefica persona di quella città, che le destinava ad uso d'abitazioni per altrettante famiglie decedute. E poiché non pareva conforme al vero spirito di carità che ivi alloggiassero persone, le quali tutti avrebbero conosciuto essere bisognosi di soccorso; e poiché, d'altra parte, non era conveniente che famiglie assolutamente povere e della plebe abitassero quelle case fabbricate nel centro della città, il magnanimo donatore si persuase di lasciare alla Giunta speciale, da lui scelta, che le affittasse a famiglie senza eccezioni, onde poi colle ricavate pigioni pagare, in varia misura, gli affitti a famiglie ritenute meritevoli di sussidio. — Quanto è potente la carità associata al retto intendimento ed ai pratici studi!

La desolazione spirante da molti miserabili tuguri, strazia l'animo d'ognuno ch'abbia cuore d'uomo e se ne affetti di famiglia. E ben a ragione il Morpurgo, scrivendo di Padova riguardo a tale argomento, diceva: « Qui come altrove s'agitano drammi domestici, ne quali la gioia s'avvicina al dolore; qui il bambino manda i primi vagiti e reclama quelle dovizie di cure per

ta, che non si dileguerà mai più, finché la profon-
dita e la verità delle vedute nella scienza ri-
marranno in onore. Rokitsky e Skoda rimano-
no a quel tempo; — io non li nomino come
gli unici esempi, ma come gli esempi più
grandi.

« Non il sistema, che lo Stato prescrive all'
Università, sia pur liberale — non le somme ch'
esso sacrifica sull'altare della scienza, siano pur
grandi — non la quantità delle lezioni — non il
numero degli studenti — non il fabbricato dell'
Università, sia pure un palazzo con porte d'
oro; — tutto ciò nulla monta; — v'ha una sola
potenza, che può fondare la gloria e lo splen-
dore di una Università, e questa si chiama l'indivi-
duità intellettuale degli insegnanti. Saper tro-
vare questa potenza, metterla a suo luogo, lasciar-
le libertà d'azione, quest'è il segreto di tutte le
Università, dimostrato da più splendidi esempi,
manifesto, notorio, poiché con questo mezzo sol-
tanto esse furono in grado di mantenersi duren-
te alla loro altezza. Dati questi uomini, tutto il
resto si fa agevolmente da sé.

« L'Imperatore Ferdinando rivolse risoluta-
mente il suo favore e il suo interesse agli sforzi
intelletuali. Il suo regno fu povero di avveni-
menti politici, ricco d'interna felicità e prosperità.
Se anche l'impronta dell'Università rimase la
stessa, nei campi ad essa affini si svolse una
nuova feconda attività. — L'oposità della scien-
za fu sciolta dalle pastoie della censura: il pen-
siero, già concepito da Leibnitz e quasi attuato
sotto l'Imperatore Carlo VI, di fondare nella ca-
pitale un'Accademia delle scienze, venne final-
mente al suo compimento, da lungo tempo ar-
dentemente bramato, e con somma gioia salutato.
Senza precipitazione e senza ostentazione, il pro-
gresso si avanzò da per tutto in molteplici for-
me. L'Impero asperse e usufruì le sue immen-
se fonti di prosperità. L'arte incominciò a lega-
re insieme con vincoli di ferro i più remoti pa-
esi della Monarchia; il muro, che divideva le lon-
tananze e gli spazi, s'franse dinanzi al vapore,
e sotto la rapida ruota del battello a vapore i
fiumi e i mari spumeggiarono romoreggiando.

« Orsù, Austria potente! Innanzi! Emula gli
altri! »

« Questo grido però, non risuonò agli orecchi
delle classi avvezze agli agi tranquilli, ma animò
lo spirito focoso della gioventù. In un paese, che,
come l'Austria, aveva opposta una resistenza così
tenace e costante alle innovazioni politiche, il
romperla col passato non poteva non condurre
da principio a turbidi travolgimenti.

« Ferdinando ha fatto quanto un Principe,
quanto un uomo poteva fare, acciò che l'onda ir-
resistibile del movimento non traboccasse, facen-
do un torrente desolatore. Esso proruppe, e col più
tremendo di tutti gli orrori, colla guerra civile,
recò sull'orlo della rovina un paese ricco, e nel
senso materiale felice ed invadito.

« Allora, l'energia mano del giovane Monar-
ca afferrò la corona e lo scettro. Conosci della
propria forza, e avvezzi alla vittoria, gli eserciti
di Francesco Giuseppe atterrano la rivolta. Il
suo cuore era proclive al perdono, ed egli ado-
però la vittoria per prestarsi a giusti desideri.
La violenza non estorse nulla al suo trono. La
libertà, di cui godiamo, è un dono della sua
spontanea volontà imperiale. Non mai un Monar-
ca austriaco recò in atto un'idea più grandiosa.
Essa costituì il vero atto providenziale della
missione di lui; — essa sarà la pagina più bella
della sua storia.

« Mentre egli dava allo spirito quello ch'è
dello spirito, l'Università riconosce da lui la li-
bertà delle sue istituzioni, il nerbo della sua vita,
la garanzia del suo avvenire, a cui essa va
incontro con piena coscienza e fiducia.

« Scienza sublime, magica potenza, che colla
ragia celeste fecondò lo spirito dell'uomo e
immortalmente riprodurrendoti, riempi il mondo!
Dopo un avvicinarsi per cinque secoli di dolori
e di gioie, di prosperità e di decadenza, di lotte
e di vittorie, spunta per te il giorno felice della
tua rigenerazione.

« E come in seno alla famiglia i pii augu-
rii dei figli rallegrano il giorno natalizio della
diletta madre, così noi, che con orgoglio ci
nominiamo tuoi figli, a onore e gloria tua, ti
presentiamo dal fondo del cuore i nostri sinceri
omaggi.

« Ed essa, l'Alma Mater, che ci nutre col
suo petto, ci accoglie aprendoci le braccia del
suo amore; non già tremante sul bastone della
vecchiaia, non già canuta; ma bella e leggiadra,
come un angelo del Signore, radiante d'eterna
gioventù. E alla madre pietosa si associa la
fieta schiera de' nipoti, il diritto che protegge la
società, la scienza della salute, le scienze natu-
rali col volto velato, — e la storia che rianima
i tempi andati, — e le indagini filologiche, che,
mediante il senso de' vocaboli, conversano col
spirito dell'antichità, — e la divina matematica,
— e la filosofia, che eleva alla coscienza della
propria grandezza lo spirito del pensatore. E tut-
te si pongono a vicenda la mano fraterna, con
lagrime di riconoscenza negli occhi, e quello che
in parole non si può esprimere, lo esprimono
con sguardi eloquenti pieni di vita. — Udite!
un suono serafico si diffonde pe' solenni silenzi,
una luce celeste discende su loro, e dal loro
mezzo sorge la scienza più sublime, che con-
duce l'uomo alla sua meta suprema — a Dio.
Essa apre le sue braccia benedicendo verso l'i-
magine dell'amore Monarca, e dice:

« Qui sono esse riunite, dinanzi al trono di
Tua Maestà, per ringraziarti per la tutela e per
la protezione, — per lo spazio e per la luce, —
per le infrante catene, che giacciono a' loro pie-
di. Qui sono esse per supplicarti, piene di fidu-
cia, che sempre la tua grazia le circondi, acciò
che lo spirito, che tu svegliasti, rimanga vivo, e
come l'Impero, che tu elevasti ad una forza in-
dipendente, così brilli anche la scienza nella sua
altezza spirituale. Qui sono esse, e pregano Dio
che riempia colla sua grazia Te e la tua Casa,
acciocché s'adempi la tua parola Sovrana, nella
felicità e nella prosperità dell'amata tua patria.
E a tale scopo esse ti rimarranno fedeli, finché
vi sarà un cuore che batte per la verità, finché
gli uomini onoreranno l'umana grandezza,
ancorché essa non porti la porpora, finché bril-
lerà il preziosissimo gioiello, con cui la gratitu-
dine e la lealtà della libera Austria adorna il
diadema della tua corona. »

« Essa finisce, e si ritira. Tace anche la mia
parola. Ma un grido risuona da mille bocche
per tutto l'Impero: Dio benedica l'Imperatore!
— Dio protegga e conservi l'Impero! adesso —
sempre — eternamente! »

L'assemblea ascoltò il discorso colla mag-
giore attenzione, e ripetutamente lo interruppe
con vivissimi applausi, i quali alla fine prorup-
però fragorosissimi. (Wiener Abendpost.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 agosto.

« Sua Santità ha celebrato la festa dell'Assun-
ta a Castel Gandolfo, ove sono andati a fargli
assistenza tutt'i Cardinali, che stanno a villeg-

giare nei dintorni, oltre i Cardinali suburbani,
Gagliardi di Frascati, e Altieri di Albano. Ieri se-
ra, in onore del Papa, è stato cantato a Castel
Gandolfo lo Stabat di Rossini, unitamente ad un
coro scritto espressamente per questa circostanza.
In Roma, si è tenuta dai Cardinali la solita
Cappella a S. Maria Maggiore, ove naturalmente
l'assenza del Papa ha fatto sì che assai
piccolo fosse il concorso. I Romani veggono
spessissimo il Santo Padre; nondimeno, quando
egli assiste a qualche cerimonia, o si reca in qual-
che luogo, vi accorrono in grande folla, come se
fosse la prima volta che lo veggono.

I Francesi hanno celebrato la loro festa im-
periale, la festa di Napoleone III, ma con molta
modestia. Alla mattina, nella loro chiesa di S.
Luigi dei Francesi, hanno assistito alla messa so-
lenne e al Te Deum, intervenendo in grande for-
malità il primo segretario dell'Ambasciata im-
periale, che esercita le funzioni provvisorie d'in-
caricato d'affari, gli altri membri dell'Ambas-
ciata, l'ufficialità della divisione d'occupazione, e
l'Accademia di belle arti francese che vanta an-
cora per direttore il più che ottuagenario coman-
datore di Schmetz. Questa è stata la funzio-
ne di chiesa. Ieri sera poi, furono illuminati tut-
ti gli Stabilimenti francesi, che a Roma non so-
no pochi, e in modo speciale la facciata della
chiesa di S. Luigi. Il Casino degli ufficiali a Pia-
zza Colonna era illuminato con una grandissima
modestia, indizio che gli ufficiali non hanno più
voglia di spendere per questa festa. Però fecero
sonare, fino alle ore 11 della sera, due concerti
dei loro reggimenti. E la curiosità più che il di-
letto tenne radunata sulla piazza una folla con-
siderabile: dico la sola curiosità, perché i concerti
francesi non sono grande cosa, qualunque siano
stati di molto migliorati a Roma, specialmente
associandosi artisti romani. Un altro concerto di
reggimento sonò sulla Piazza di S. Marcello, nel
tempo che il gen. Polese, comandante della piaz-
za, dava pranzo agli ufficiali superiori ed ai mem-
bri dell'Ambasciata. Ecco tutta la festa de' Fran-
cesi. La città però era illuminata in ogni qua-
rtiere: sono i Romani, che, per la festa dell'As-
sunta, sogliono illuminare le proprie case con una
certa magnificenza.

E dappoché vi parlo di feste religiose, a com-
piimento di quanto vi ho scritto sabato intorno
al triduo solenne, che si faceva nella chiesa di
S. Ignazio in onore del nuovo beato Giovanni
Berchmans, aggiungerò che questo triduo è ter-
minato domenica, nel qual giorno la folla nel
tempio e nel Collegio romano fu immensa. Il Col-
legio romano ha ora un nuovo protettore nell'antico
suo alunno, il beato Giovanni Berchmans, del
quale le sacre reliquie sono state collocate nella
chiesa di S. Ignazio, sotto il bellissimo al-
tare dell'Annunciazione, entro una bellissima urna
provisoria, che poi sarà fatta di lapislazzuli.
Così i Gesuiti onorano i santi ed i beati della
loro Compagnia. Il secolo innalza monumenti,
statue e colonne ad onore dei suoi grandi uomi-
ni, ne fa con ingenti spese i poetosi; e la Chiesa
innalza monumenti, altari e statue ad onore dei
eroi della vera virtù, ad onore dei santi e dei
beati del Cristianesimo. Il secolo spesso onora uo-
mini, che furono il flagello dell'umanità, che alla
gloria delle armi, al genio unirono turpi passio-
ni; e la Chiesa onora solo gli uomini, che furono
grandi per virtù, che furono giusti al cospetto
di Dio e del mondo.

Ieri abbiamo corso pericolo di perdere il
distinto pittore Ferdinando Cavallieri, professore
consigliere dell'Accademia di belle arti di S. Lu-
ca. Egli si tirò un colpo di pistola alla tempia,
con animo risoluto di darsi la morte; ma, per
fortuna il colpo tirato non riuscì, ed il male
maggiore, che ha avuto l'infelice professore, è
quello cagionato dalla caduta, per la quale il
capo ha sofferto, riportando una ferita. Il fatale
attentato ha avuto luogo nello studio, ove il pro-
fessore soleva passare la maggior parte del gior-
no lavorando. Finora s'ignora quale possa esse-
re il motivo, che ha spinto questo tanto onorato
artista, di avanzata età, a prendere questa dispa-
rata risoluzione. La notizia è stata accolta con
grave dolore da tutti, e si fanno voti che la ca-
duta non sia fatale.

Qualche giornale ha annunciato che monsig.
di Hohenlohe sarà fatto Cardinale nel prossimo
Concistoro. La notizia sembra vera, sebbene non
oserei dire che la porpora gli sarà data nel pri-
mo Concistoro. Monsig. di Hohenlohe è stato pro-
posto al Santo Padre per Arcivescovo di Colonia,
tanto più che il Capitolo di quella cattedrale lo
aveva messo nella lista; ma Sua Santità ha cre-
duto bene di non accettare una tale proposta,
e per mostrare che il rifiuto non proviene da
poca stima per lui, il Santo Padre vuole dargliene
una prova grandissima, innalzandolo all'onore
della porpora, e conservandolo in Roma dove al
presente è suo elemosiniere.

Non è ancora conosciuto il successore del
compianto Cardinale Geissel nell'Arcivescovato di
Colonia. Si fa correr voce che sia monsignor
Ketteler, il Vescovo di Maganza. Se questa voce
si avverasse, ne sarei lieto per la chiesa di Colo-
nia, imperocché monsignor Ketteler è un prelado
assai ragguardevole per la sua pietà e la sua dottri-
na. Egli è nato a Munster nel 1811, e fino dal 1850
si trova al governo della diocesi di Maganza. Di-
versi scritti egli ha pubblicato colle stampe; ma
il principale è l'opera: *Considerazioni sui grandi
problemi dei nostri tempi*. In questo scritto egli
svolge con grande maestria le questioni sulla li-
bertà, sull'Autorità e sulla Chiesa. In qualche pun-
to manca alquanto d'esattezza: ma ciò non diminuisce
il grande suo merito. Recentemente monsignor
Ketteler ha pubblicato un nuovo scritto sulla
Massoneria ed i cattolici.

La deputazione messicana è ancora a Roma:
il che fa credere che le relazioni fra la Santa
Sede e l'Imperatore Massimiliano sono sospese
soltanto. Però, quando saranno riprese non potrei
dirlo; i recenti atti del Governo messicano so-
no meno contrarii alla Santa Sede e al clero.

Fanno ridere quei giornali, che parlano con
serietà di un probabile abboccamento di Vittorio
Emanuele col Santo Padre a Castel Gandolfo od
a Porto d'Anzio.

REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale, di Firenze, pubblica
un R. decreto, col quale l'amnistia, stata conces-
sa coll'articolo 1.º del decreto in data del 1.º
giugno prossimo passato ai disertori appartenenti
alle Province lombarde, è estesa ai disertori ap-
partenenti alle Province modenesi e parmensi.

Un decreto di Vittorio Emanuele organizza
i lavori per gli scavi di Ercolano. L'Autorità am-
ministrativa è autorizzata ad impossessarsi delle
aree necessarie a questo scopo, applicando la leg-
ge di appropriazione. Sono anche assegnati suf-
ficienti fondi a quest'opera. (Kraak. Zeit.)

Il Corriere delle Marche, in data d'Ancona,
17, scrive: « Stamane, verso le 8, giungevano qui
da Firenze le LL. EE. i ministri Lanza e Torelli.
Accolti alla Stazione dal R. prefetto e dal con-
sigliere di Prefettura, sig. cavaliere Spada, dal
sindaco, dal viceammiraglio e d'altre Rappresen-

tanze, essi si facevano tutto a percorrere la città
nei suoi Stabilimenti sanitari, ed accompagnati
dal prof. Vella si portavano ad ispezionare l'O-
spedale dei cholerosi a Capo di Monte e l'altro
a S. Palazia, ove furono ricevuti dall'esimo cli-
nico milanese dott. Verri, e più tardi procedeva-
no all'Ospedale di marina dell'Ammiraglio. »

La mattina del 18 agosto, S. E. il ministro
dell'Interno faceva ritorno a Firenze da Ancona.
(G. Uff.)

Il giornale *La Nord*, parlando della dimis-
sione del sig. Vacca, considera il suo ritiro come
un sintomo significantissimo del trionfo della
politica di conciliazione fra la Santa Sede e l'
Italia.

Si legge nella *Corrispondenza tipografica* di
Torino: « Possiamo assicurare che, dopo finiti i
campi d'istruzione, verrà mandato in congedo il
limitato un buon numero di soldati. Si parla d'
una riduzione di quasi 50,000 uomini nel no-
stro esercito.

« La voce sparsa, e ripetuta da alcuni gior-
nali, che l'Austria abbia protestato contro il ri-
conoscimento del Regno d'Italia per parte della
Spagna non ha alcun fondamento. »

Leggesi nel *Pensiero Italiano*: « Richiamia-
mo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente
corrispondenza di Firenze al *Cittadino d'Asti*,
che ha tutta l'aria di un comunicato: »

« Si torna a riparlare di alcuni tentativi che,
prevalendosi delle presenti difficoltà in cui si trova
il Governo, il partito d'azione sta preparando. Si
tratterebbe, a quanto pare, della rinnovazione di un
tentativo pari a quello del Tirolo dello scorso
autunno. Debbo però affrettarmi a soggiungere
che v'hanno uomini autorevoli, anche dell'estre-
ma sinistra, i quali riprovano tali disegni: ond'è
che nel partito garibaldino da qualche tempo
s'è fatta una grande scissura, anche più profon-
da di quella, che potesse arguirsi dalla nota let-
tera del deputato Crispià a Mazzini.

« Affermarsi tuttavia che quest'ultimo non
ha mai espresso così vive speranze di poter riu-
scire a comporre il Governo monarchico del Regno
d'Italia. »

Da lungo tempo era annunciato un program-
ma di Massimo d'Azeglio, che si presupponeva
non essere il suo, ma di molti, e forse anche in
parte del Governo. Egli lo ha ora stampato in
una *Lettera agli elettori italiani*, in cui discorre
di quale politica e di quali deputati abbia biso-
gno l'Italia.

Dice che, per la politica estera, occorrendo
le economie da per tutto, occorre la pace!

Per la politica interna, la Camera dei de-
putati sta a capo dell'andamento generale, non
potendosi dai ministri governare senza il suo con-
senso. Non si fa l'Italia con 450 Italiani, ma con
la maggioranza, che gli ha eletti. Bisogna che gli
elettori vadano all'urna, e votino. Ma per chi?
Qui Azeglio dice che vi sono molte maschere da
togliere, e si prova a passarle in rassegna.

Queste maschere si classificano per cate-
gorie. Una delle più numerose è quella dei martiri,
poi vien quella delle vittime, poi degli uomini
grandi, poi delle capacità, poi degli italianissimi,
della santità, religiosità, carità, generosità e via
via. Fra le nominate, come si vede, ve n'è per
tutti i partiti.

L'autore della lettera vuole allontanati gli
spauriviri, accettati quelli che sono pronti ai sa-
crifici. Non ama che duri il regno degli avvo-
cati; l'equilibrio, dice egli, vuol essere stabilito
su basi e condizioni vere e non fittizie: dopo 20
anni di regime costituzionale, il regno degli av-
vocati è finito, e tutti hanno diritto a mischiarsi
con essi e prendere la loro parte.

Non risparmi i giornalisti; anzi è con essi
più che severo.

Conclude che si devono mandare alla Cam-
era, non i rappresentanti delle vanità, delle ge-
losie, delle ambizioni proprie, ma quelli dei sen-
timenti del paese. (Estr. dalla G. di G.)

Il gerente del giornale *I Corsari* venne messo
in arresto preventivo.
(Gazz. del Popolo, di Torino.)

Il Movimento di questa mattina pubblica un
biglietto da Caprera 4 agosto, nel quale il ge-
nerale Garibaldi avvisa ch'egli non ama aver vi-
site. — Quel giornale accompagna tale publica-
zione con alcune parole, nelle quali dice, che
questo desiderio del gen. ale sarebbe imposto
da considerazioni economiche. (G. di G.)

Leggesi nel *Panaro*, di Modena, del 18 ago-
sto: « Ieri sera, nella vicina Nonantola, il giu-
dice di Mandamento, sig. Rovere, mentre pas-
giava pel borgo del paese colla propria moglie,
veniva ferito nel petto con un colpo di coltello.
— L'Autorità non subito accorse, e s'è già po-
sto le mani sopra qualche individuo sospetto. —
Pare che la ferita non sia grave. E inutile il dire
quale orrore abbia destato questo assassinio nel
paese. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 agosto.

L'ambasciatore francese, sig. de Moustier, è
partito da Costantinopoli per la Francia, a quan-
to dice, in congedo. È surrogato dal sig. de Bour-
nieri, primo segretario di Legazione, quale incar-
icato d'affari.

Furono eseguiti rilievi preliminari per la
costruzione d'una strada fra Batum e Kars, e
vennero sottoposti alle Autorità di Costantinopoli
i relativi progetti. (O. T.)

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

L'Abendpost reca quanto segue: « Abbiamo
oggi notizie telegrafiche più particolareggiate su-
gli avvenimenti di Bucarest del 15 corr. Se-
condo le medesime, il combattimento per le vie
non sembra essere stato del tutto insignificante.
Furono eseguiti molti arresti, in parte di perso-
ne eminenti (come p. e. Rosetti). Credesi che
il moto sia stato preceduto da una congiura pro-
priamente detta, e che l'introduzione del mono-
polio del tabacco abbia servito soltanto di pre-
testo estrinseco. Il generale Floresco ha pubblicato
una proclama agli abitanti di Bucarest, in cui rin-
grazia la maggior parte di essi per non avere
partecipato alla sommossa ed essersi comportati
tranquillamente. Annunzia poi che i promotori
dei disordini si trovano nelle mani della giustizia.
— A quanto si sente, il Principe Cuza si è posto
in viaggio per ritornare da Ems. »

I giornali di Vienna pubblicano poi il di-
spaccio seguente: « Bucarest 17 agosto. La sol-
levazione è totalmente repressa, e la quiete è ristabi-
lita. Furono operati molti arresti. Fra gli arre-
stati si trovano Rosetti e Brătianu. Il Principe
Cuza è aspettato di ritorno fra pochi giorni. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Daily News*: « Quando, sette an-
ni fa, venne aperto il bacino Napoleone ed in-

augurata la statua di Napoleone III a Cherbur-
go, la Regina d'Inghilterra assisteva colla sua
flotta alla festa, volendo onorare il popolo fran-
cese, ed attestare al mondo intero che Governo e
popolo francese volevano la pace.

« Fu questo un bel momento per l'Impera-
tore, e noi lo prediamo, un felice augurio per
la Francia e per l'Inghilterra.

« L'attuale congiunzione della nostra squadra
del Canale nelle acque di Cherburgo, a lato della
valerosa marina francese, la quale non ci è più
nemica, dee confermare questo augurio, e giu-
sta quanto dice il poeta, « eragera in amore ogni
rancore, ogni lamento. »

Parlando della festa marittima di Cherbur-
go, il *Times* così si esprime: »

« Noi salutiamo la partenza della flotta in-
glese per le acque di Cherburgo come un fausto
presagio, e noi crediamo fermamente che il suo
arrivo nelle acque francesi verrà salutato come
testimonianza di affetto, offerta sull'altra riva del
Canale con quella sincerità e con quel buon vo-
lere, coi quali noi la mandiamo di qui ai nostri
vicini. »

FRANCIA.

Il *Monitore della sera* ha il seguente passo
che riguarda la risoluzione presa dal Governo
pontificio d'accrescere il proprio esercito. Il gior-
nale ufficiale del Governo francese giudica così
questa risoluzione: « Il Governo pontificio ha pre-
senta una risoluzione, che sarà certamente appro-
vata da tutti quelli, che s'interessano alla sua
stabilità ed alla sua indipendenza. Esso ha deci-
so d'aumentare il suo esercito, o, per meglio di-
re, di completare i quadri, i quali comportano
circa 4000 uomini di più dell'effettivo attuale.
Gli arruolamenti si fanno in Roma, e numerosi
volontari si sono già presentati. Sembra, d'altra
parte, che la S. Sede non rifiuterebbe l'elemento
cattolico straniero, e sarebbe disposto a trarne
profitto. Noi amiamo vedere in questa determi-
nazione un primo sforzo da parte sua per met-
tersi gradatamente in istato di provvedere da sé
alla propria sicurezza interna, il giorno, in cui
la Francia cesserà d'occupare Roma. »

La *Patrie* del 17 dice che il sig. Ulloa non
partirà che sul finire della settimana per Firenze.

Leggiamo nella *Patrie*: « In sir Henry Bul-
wer noi vediamo cadere un inimico personale
della grande impresa nel canale di Suez. Credia-
mo che il suo successore comprenderà meglio
gli interessi del suo Governo, e si studierà di con-
servargli con mezzi migliori quell'influenza, che
l'Inghilterra può pretendere in Oriente. »

E testè morto Buchez, il fondatore di quella
famosa Società, che ammetteva tutte le gradazio-
ni dell'opinione liberale, la *Carbonaria*, la quale
fu una delle armi di guerra più potenti contro
la Restaurazione. Nel 1826, egli era entrato nel
samsionismo, e divenne uno dei più assidui re-
dattori del *Producteur*, l'organ della nuova dot-
trina. Nel 1830, Buchez fece le fucilate per la
rivoluzione, ed organizzò poi con Flocon, Fazy
e Thierry la *Société des Amis du Peuple*, che fu
ben presto sciolta dal Governo. Pubblicò nel 1833
l'*Histoire parlementaire de la Révolution fran-
çaise*. Dopo la rivoluzione del 1848, Buchez ven-
ne nominato rappresentante della Senna con voti
135,000, e fu eletto presidente della Costituente.
(O. T.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 15 agosto.

Lord Napier, ambasciatore inglese presso la
Corte di Prussia, è partito iersera per Gastein,
con un segretario d'Ambasciata, per far quivi
ratificare il trattato commerciale tedesco-inglese
ancor prima della partenza di S. M.

(FF. di V.)

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Un corrispondente di Kiel della *Börsenhalle*
comunica che il barone Halbbuer ha protestato
contro l'armamento di Friedrichsort, intrapreso
dalla Prussia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Di una convenzione stipulata a Gastein tra l'Austria e la Prussia. — 2. Divisioni degli avvenimenti seguiti a Bucarest e loro conseguenze. — 3. Pericoli temuti d'una rivoluzione nei Principati danubiani. — 4. Rottura della fusa sub-atlantica. — 5. L'imperatore e l'imperatrice di Francia a Strasburgo. — 6. La flotta inglese a Cherburgo. — 7. L'indirizzo della Camera greche in risposta al discorso del trono. — 8. Cominciato il riordinamento del Ministero delle finanze a Vienna. — 9. Belle relazioni degli Stati Uniti col Messico e colla Francia.

1. L'accodamento seguito in questi ultimi giorni tra l'Austria e la Prussia, dice l'*Abendpost*, o il foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, relativamente ai Ducati dell'Elba, dovrà essere tenuto segreto sino a tanto che avrà ottenuta la sanzione dei due Sovrani, tali essendo le inevitabili esigenze delle relazioni internazionali. Siccome poi le sanzioni Sovrane saranno date nel più breve tempo possibile, secondo tutte le previsioni, così siamo lieti di poter annunziare sin d'ora, che il nuovo atto stipulato allontana tutti i conflitti passati, relativi alla condotta in comune del condominio, e che la massima circospezione possibile è stata usata onde prevenire futuri dissentimenti. Essendo in tal guisa ristabilita le relazioni d'amicizia, senza alcun turbamento, tra le grandi Potenze germaniche, è ben inteso che nè l'una, nè l'altra di esse non rinunzia alle sue pretese fondate, e che questo accomodamento non reca alcun pregiudizio ai diritti della Confederazione germanica. La convenzione di Gastein fornisce una nuova garanzia alla concordia tra le Potenze germaniche, ed allo stabilimento della pace d'Europa.

Da queste parole dell'*Abendpost*, riprodotte dalla *Corrispondenza generale*, risulta evidente, che l'accodamento è seguito, che tutti i legittimi diritti sono stati rispettati, e che nuovi dissentimenti tra l'Austria e la Prussia, relativamente ai Ducati dell'Elba, non avranno probabilmente più luogo in avvenire. Questo è un fatto di somma importanza per l'Alemagna non solo, ma per tutta l'Europa.

2. La *Nuova Stampa Libera* cerca di pene-
trare le disposizioni della convenzione di Gastein, e crede che le due grandi Potenze germaniche si sieno accordate, quanto alla definitiva ricostituzione dei Ducati, e che una proposta collettiva emanerà da esse in questo senso nella Dieta germanica; che il recente movimento, seguito nel campo degli Stati secondari, vi si riferisce, e che a Gastein nulla sia stato stabilito prima di avere la certezza, che la proposta sarebbe approvata dalla maggioranza in Dieta. Quanto al tenore di questa proposta, essa implica ragguardevoli modificazioni del militare organamento federale, e in un certo senso una revisione di tutta la Costituzione federale. Per la importanza della materia, crede la *Nuova Stampa*, essere stato pre-
veduto un Congresso di Sovrani alemanni, che si

radunerebbe eventualmente a Berlino, e stabi-
rebbe un nuovo ordinamento militare federale, in
modo che il comando superiore delle forze ger-
maniche sia diviso tra l'Austria e la Prussia.
Questo progetto non è nuovo, ed era già stato
proposto dal Ministero Auerwald-Schleinitz, se-
condo il quale, l'Austria doveva avere il comando
dell'Alemagna meridionale e la Prussia quello
della settentrionale; ma quel progetto non fu allora
adottato a Vienna. — Abbiamo voluto accennare
i pronostici o le divinizioni della *Nuova Stampa
Libera* solo per provare che da essi non si può
dedurre nulla di certo, e che per parlare con fon-
damento della convenzione, il meglio è attendere
che sia resa di pubblica ragione.

3. L'importanza e l'estensione degli avveni-
menti seguiti a Bucarest, e in altri luoghi dei
Principati danubiani, non sono ancora abbastan-
za conosciute, ma ad ogni modo quel fatti prova-
no essersi aggravato lo stato delle cose sì fata-
mente, che vi è divenuto quasi inevitabile il crol-
lo di tutto ciò che vi esiste. La colpa principale
di tutto ciò è imputabile al Principe Cuza, che,
lontano dal paese, può ora conoscere i tristi ef-
fetti dei suoi atti. Quello ch'egli fece, dopo il suo
innalzamento in virtù del voto della popolazione,
è stata una serie non interrotta di violazioni del
diritto, e s'egli riuscirà ancora una volta a do-
minare la sommossa, soffocandola nel sangue dei
cittadini, nessun vantaggio ne seguirà per le sue
aspirazioni prive d'ogni base legale. Tranne i
pochi ambiziosi ed egoisti, che lo hanno seguito
per raggiungere più presto i loro fini, il Prin-
cipe Cuza non ha nessuno di cui fidarsi, e lo
stesso bene, ch'egli ha fatto o che voleva fare,
fu respinto perchè veniva da una mano, che non
rispettava il diritto. Tutti i partiti si unirono,
per ragioni diverse, a combattere il suo Governo.
La sua parodia del 2 dicembre 1851 offese il
sentimento legale della nazione, attentò arbitra-
riamente ai diritti di proprietà della nobiltà in-
fluente, senz'acquistarsi l'amore della borghesia
e de' Comuni rurali; piaggiò l'aristocrazia quan-
do volle percuotere la democrazia, e carezzò
questa quando volle abbattere l'aristocrazia. La sua
amministrazione era irresponsabile, e gravando il
popolo d'imposte e di balzelli, lasciò depredare
gli interessi materiali. Per soprappiù non cessò di
offendere la Potenza suprema, e le stesse gran-
di Potenze, che gli avevano innalzato il trono.
Egli offese la Russia col suo contegno nell'
affare dei monasteri, e le altre Potenze colle sue
pretese inconciliabili col rispetto dei trattati. Se
non che, anche la diplomazia europea non è e-
sente da ogni rimprovero, perchè, troppo cedevole
colla Francia, essa creò, dopo la pace di Parigi,
un regime provvisorio nei Principati danubiani,
che non profittava a nessuno ed era di danno a
tutti, in guisa che, senza aver riguardo al drit-
to, furono creati fatti arbitrari, che produssero
conseguenze funeste, credendo d'aver speso per
lungo tempo la questione d'Oriente in forza della
unione dei Principati, unione, che non è stata
riconosciuta che per la durata della vita del Prin-
cipe. Qualunque sia per essere, dice il *Debate* l'esito
degli avvenimenti nei Principati, le Potenze mal-
levoliche dovranno provvedere ad uno stato di
cose, che non può durare, e che può nuocere alla
pace generale, e dovranno provvedere ristabi-
lendo nei Principati una pace durevole sulla
base del diritto e delle antiche relazioni colla
Potenza suprema.

4. Il Governo di Bucarest è stato informato
che una seria sollevazione del popolo è imminen-
te, e perciò ha date le più energiche disposizio-
ni per domare la rivoluzione. Una parte della
guarnigione è consegnata nelle caserme, l'altra
si accampa innanzi alle porte della città; in tut-
te le principali contrade stanno picchetti di do-
robanzi, e numerose pattuglie le percorrono. L'
artiglieria ha i cavalli attaccati da 48 ore, e i ca-
soni sono pieni di mitraglia. Non si vede ancora
contro chi sieno prese tutte queste disposizioni,
la città è tranquilla, e i cittadini attendono ai
loro affari. Numerosi affissi per le contrade ac-
cusavano il prefetto di Polizia d'aver fornito ar-
mi ad una banda di 400 uomini e d'averla po-
sta sotto il comando di famosi briganti, a fine di
dare il sacco alla città, e spargere sangue. Tutti
i consoli hanno ricevuto lettere anonime che li
pregavano d'intervenire presso il Governo per la
conservazione dell'ordine.

5. La fune telegrafica, che doveva unire l'A-
merica del Nord coll'Irlanda, si è rotta il 2 ago-
sto, quando fu girata per correggere uno sbaglio (?)
ed ecco ciò che narra in proposito l'*Havas-
Bullier* da Crookhaven in data del 17 agosto: »

« Prima che la fune si rompesse, l'isolamento era
stato parzialmente distrutto, e nell'atto, in cui
la nave si arrestò, e gli ingegneri erano occupati
a cercar l'avarizia, la fune si ruppe e scomparve
alla profondità di 3,900 metri. Si cercò allora di
ripescarla col mezzo di uncini e di corde, e nel
giorno 3 agosto la fune fu uncinata, ma le corde
si ruppero, quando ne erano stati cavati dal mare
2,200 metri. In tal modo, 2,800 metri di corda
andarono perduti. Tre altri tentativi si fecero per
ripescare la fune, ma inutilmente. Parecchi gavi-
telli furono collocati sulla linea d'immersione
della fune. Il *Great-Eastern* è tornato per cercar
corde e strumenti più solidi. Due avarie vi e-
rano state scoperte e riparate durante il viaggio,
e prima che la fune si rompesse. Tutte le perso-
ne, che fecero parte della spedizione, esprimono
l'opinione che il *Great-Eastern* è perfettamente
acconciato alla operazione di porre a luogo la fune
sub-atlantica. È stato osservato che l'isolamen-
to diveniva più perfetto dopo la sommersione
della fune, ed è generale il convincimento, che
l'impresa, la quale andò fallita per la seconda
volta, è perfettamente praticabile. » (V. i dispa-
ci.)

6. L'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi
hanno lasciato il campo di Châlons il 16 agosto,
e la sera del 17 erano a Strasburgo, accolti
dalle acclamazioni del popolo. La città fu illu-
minata. L'Imperatore e l'Imperatrice sono diretti
a Mulhouse, d'onde si receranno a Fontainebleau
il giorno 21, passando, dicesi, dal castello di A-
renenberg in Svizzera.

7. A Cherburgo sono giunte dieci navi corazzate
inglesi, per celebrare la festa della nazionale ed
internazionale del 15 agosto. La mattina del 15
una nebbia ed una pioggia fitta turbarono la fe-
sta; a mezzodi nella chiesa dello Spirito Santo fu
cantato il *Te Deum*, ed assistevano all'ufficio di-
vino S. Ecc. il ministro della marina, il duca di
Somerset, primo lord dell'Ammiragliato e la sua
destra, ed alla sinistra il secondo lord, e vi erano
pure il contrammiraglio Dacres e i più alti per-
sonaggi della flotta inglese. Il mal tempo ha ro-
vinato la festa, come a Parigi. La squadra in-
glese è stata ritardata nel suo viaggio. Partendo
da Portsmouth, la fregata il *Liverpool* fu urta-
ta da un'altra nave, e costretta a tornare in
porto per racconciarsi. Dopo questo primo incon-
veniente, un mare procelloso ne rallentò il corso.
La festa del 15 e 16 agosto a Cherburgo, non si
segnalò che pel rimbombo dei cannoni, e per la
ceremonia religiosa; tutto il resto del program-
ma, illuminazioni, fuochi d'artificio, giochi pub-
blici, palloni, tutto fu portato via dall'acqua, o
poco meno. La descrizione delle feste di Cher-
burgo, i discorsi profferiti ai banchetti, i brindisi

fatti saranno politica di anglicanismo, a quel nostro. 8. L'indizio del Re. discussioni nel posta, che otten- 78 voti favore- si astennero d' chiarati colpe- torale dall'Ad- 9. Il nuovo ciato il riordi- Il giorno 13- stero sono sta- opera compi- Commissione convocata dal risch, e comp- stando al fava- sta imposta. L' all'interno. L' corrisponden- bevande spiri- 10. Le rela- sione relazio- Francia. Ess- l'esercito fed- litico, volen- che se gli s- Messico, dov- sposti ad in- attirerebbe s- La Gazz- che l'apertu- stata stabili- ta Risoluzio- tobre. — La- a sapere che- sull'eserciz- che l'Histoi- ta della Pru- stria. Vereb- ambi i Duca- civile. »

Dopo il narchi arriv- glielmo si fe-

S. M. il alle ore 6 d- in Salsburg- di Bismarck- tanto dopo d-

Domatt- parte per Sa- già partito-

L'invita- te di Berli- so ieri.

L'Archid- dalla Moravi- nella Boemia-

Per feste- ratore, si ch- chello di 185- gli altri, il p- di Semmer- borgomastro- Imperatore. I- pe Primato, e- l'Imperatore- città e gran- si sparsero p- ne s'affollav-

Oggi chi- presso il Pri- tati il Taver- mate porto e- Imperatore. I- Principe eredi- deranno par- sicale, giuste- terra un ban-

Torino 1-

Una Gar- ebbe oggi p- Vienna: «Lo- ne dei Du- visorio esist-

Malgrad- partito colla- Ostenda (V- ra da marce- glii.

Banca: conti partico- anticipazioni- 13 e 14.

Londra- Crookhaven- da Valentin- immerso 121- agosto, quest-

L'Imper- sacra a Stras- Londra- to, portatog- zione, riserva- Madrid- terà la Nava- alla fine di-

ta, che non si dileguerà mai più, finché la profonda e la verità delle vedute nella scienza rimarranno in onore. Rokitansky e Skoda rimarranno a quel tempo; — io non li nomino come gli unici esempi, ma come gli esempi più grandi.

Non il sistema, che lo Stato prescrive all'Università, sia pur liberale — non le somme che esso sacrifica sull'altare della scienza, siano pur grandi — non la quantità delle lezioni — non il numero degli studenti — non il fabbricato dell'Università, sia pure un palazzo con porte d'oro; — tutto ciò nulla monta; — v'ha una sola potenza, che può fondare la gloria e lo splendore di una Università, e questa si chiama l'individualità intellettuale degli insegnanti. Saper trovare questa potenza, metterla a suo luogo, lasciando libertà d'azione, quest'è il segreto di tutte le Università, dimostrato da più splendidi esempi, manifesto, notorio, poiché con questo mezzo soltanto esse furono in grado di mantenersi duramente alla loro altezza. Dati questi uomini, tutto il resto si fa agevolmente da sé.

L'imperatore Ferdinando rivolse risolutamente il suo favore e il suo interesse agli sforzi intellettuali. Il suo regno fu povero di avvenimenti politici, ricco d'interna felicità e prosperità. Se anche l'impronta dell'Università rimase la stessa, nei campi ad essa affini si svolse una nuova feconda attività. — L'oposità della scienza fu sciolta dalle pastoie della censura: il pensiero, già concepito da Leibnitz e quasi attuato sotto l'imperatore Carlo VI, di fondare nella capitale un'Accademia delle scienze, venne finalmente al suo compimento, da lungo tempo ardentemente bramato, e con somma gioia salutato. Senza precipitazione e senza ostentazione, il progresso si avanzò da per tutto in molteplici forme. L'impero asperso e usufruttò le sue immense fonti di prosperità. L'arte incominciò a legare insieme con vincoli di ferro i più remoti paesi della Monarchia; il muro, che divideva le lontananze e gli spazi, s'franse dinanzi al vapore, e sotto la rapida ruota del battello a vapore i fiumi e i mari spumeggiarono romoreggiando.

Orsù, Austria potente! Innanzi! Emula gli altri!

Questo grido però, non risuonò agli orecchi delle classi avvezze agli agi tranquilli, ma animò lo spirito focoso della gioventù. In un paese, che, come l'Austria, aveva opposta una resistenza così tenace e costante alle innovazioni politiche, il rompere col passato non poteva non condurre da principio a turbidi travolgimenti.

Ferdinando ha fatto quanto un Principe, quanto un uomo poteva fare, acciò che l'onda irresistibile del movimento non traboccasse, facendosi un torrente desolatore. Esso proruppe, e col più tremendo di tutti gli orrori, colla guerra civile, recò sull'orlo della rovina un paese ricco, e nel senso materiale felice ed invidiato.

Allora, l'energia mano del giovane Monarca afferrò la corona e lo scettro. Conosci la propria forza, e avvezzi alla vittoria, gli eserciti di Francesco Giuseppe atterrarono la rivolta. Il suo cuore era proclive al perdono, ed egli adoperò la vittoria per prestarsi a giusti desideri. La violenza non estorse nulla al suo trono. La libertà, di cui godiamo, è un dono della sua spontanea volontà imperiale. Non mai un Monarca austriaco recò in atto un'idea più grandiosa. Essa costituisce il vero atto providenziale della missione di lui; — essa sarà la pagina più bella della sua storia.

Mentre egli dava allo spirito quello ch'è dello spirito, l'Università riconosce da lui la libertà delle sue istituzioni, il nerbo della sua vita, la garanzia del suo avvenire, a cui essa va incontro con piena coscienza e fiducia.

Scienza sublime, magica potenza, che colla rugiada celeste fecondi lo spirito dell'uomo e immortale riproduttori, riempì il mondo! Dopo un avvicinarsi per cinque secoli di dolori e di gioie, di prosperità e di decadenza, di lotte e di vittorie, spunta per te il giorno felice della tua rigenerazione.

E come in seno alla famiglia i pii angeli dei figli rallegrano il giorno natalizio della diletta madre, così noi, che con orgoglio ci nominiamo tuoi figli, a onore e gloria tua, ti presentiamo dal fondo del cuore i nostri sinceri omaggi.

Ed essa, l'Alma Mater, che ci nutre col suo petto, ci accoglie aprendoci le braccia del suo amore; non già tremante sul bastone della vecchiaia, non già canuta; ma bella e leggiadra, come un angelo del Signore, radiante d'eterna giovinezza. E alla madre pietosa si associa la lieta schiera de' nipoti, il diritto che protegge la società, la scienza della salute, le scienze naturali col volto velato, — e la storia che rianima i tempi andati, — e le indagini filologiche, che, mediante il senso de' vocaboli, conversano collo spirito dell'antichità, — e la divina matematica, — e la filosofia, che eleva alla coscienza della propria grandezza lo spirito del pensatore. E tutto si porgono a vicenda la mano fraterna, con lagrime di riconoscenza negli occhi, e quello che in parole non si può esprimere, lo esprimono con sguardi eloquenti pieni di vita. — Udite! un suono serafico si diffonde pe' solenni silenzi, una luce celeste discende su loro, e dal loro mezzo sorge la scienza più sublime, che conduce l'uomo alla sua meta suprema — a Dio. Essa apre le sue braccia benedicendo verso l'immagine dell'amato Monarca, e dice:

« Qui sono esse riunite, dinanzi al trono di Tua Maestà, per ringraziarti per la tutela e per la protezione, — per lo spazio e per la luce, — per le infinite catene, che giacciono a' loro piedi. Qui sono esse per supplicarti, piene di fiducia, che sempre la tua grazia le circondi, acciò che lo spirito, che tu svegliasti, rimanga vivo, e come l'impero, che tu elevasti ad una forza indipendente, così brilli anche la scienza nella sua altezza spirituale. Qui sono esse, e pregano Dio che riempia colla sua grazia Te e la tua Casa, acciò che s'adempia la tua parola Sovrana, nella felicità e nella prosperità dell'amata tua patria. E a tale scopo esse ti rimarranno fedeli, finché vi sarà un cuore che batte per la verità, finché gli uomini onoreranno l'umana grandezza, ancorché essa non porti la porpora, finché brillerà il preziosissimo gioiello, con cui la gratitudine e la lealtà della libera Austria adorna il diadema della tua corona. »

Essa finisce, e si ritira. Tace anche la mia parola. Ma un grido risuona da mille bocche per tutto l'impero: Dio benedica l'imperatore! — Dio protegga e conservi l'impero! adesso — sempre — eternamente!

L'assemblea ascoltò il discorso colla maggiore attenzione, e ripetutamente lo interruppe con vivissimi applausi, i quali alla fine proruppero fragorosissimi. (Wiener Abendpost.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 agosto.

Sua Santità ha celebrato la festa dell'Assunta a Castel Gandolfo, ove sono andati a fargli assistenza tutt'i Cardinali, che stanno a villeggiare nei dintorni, oltre i Cardinali suburbani, Cagiano di Frascati, e Altieri di Albano. Ieri sera, in onore del Papa, è stato cantato a Castel Gandolfo lo Stabat di Rossini, unitamente ad un coro scritto espressamente per questa circostanza. In Roma, si è tenuta dai Cardinali la solita Cappella a S. Maria Maggiore, ove naturalmente l'assenza del Papa ha fatto sì che assai piccolo fosse il concorso. I Romani veggono spessissimo il Santo Padre; nondimeno, quando egli assiste a qualche cerimonia, o si reca in qualche luogo, vi accorrono in grande folla, come se fosse la prima volta che lo veggono.

I Francesi hanno celebrato la loro festa imperiale, la festa di Napoleone III, ma con molta modestia. Alla mattina, nella loro chiesa di S. Luigi dei Francesi, hanno assistito alla messa solenne e al Te Deum, intervenendo in grande formalità il primo segretario dell'Ambasciata imperiale, che esercita le funzioni provvisorie d'incarico d'affari, gli altri membri dell'Ambasciata, l'ufficiale della divisione d'occupazione, e l'Accademia di belle arti francese che vanta ancora per direttore il più che ottuagenario commendatore di Schuetz. Questa è stata la funzione di chiesa. Ieri sera poi, furono illuminati tutti gli Stabilimenti francesi, che a Roma non sono pochi, e in modo speciale la facciata della chiesa di S. Luigi. Il Casino degli ufficiali a Piazza Colonna era illuminato con una grandissima modestia, indizio che gli ufficiali non hanno più voglia di spendere per questa festa. Però fecero sonare, fino alle ore 11 della sera, due concerti dei loro reggimenti. E la curiosità più che il diletto tenne radunata sulla piazza una folla considerevole: dico la sola curiosità, perché i concerti francesi non sono grande cosa, quantunque siano stati di molto migliorati a Roma, specialmente associandosi artisti romani. Un altro concerto di reggimento sonò sulla Piazza di S. Marcello, nel tempo che il gen. Polese, comandante della piazza, dava pranzo agli ufficiali superiori ed ai membri dell'Ambasciata. Ecco tutta la festa dei Francesi. La città però era illuminata in ogni quartiere: sono i Romani, che, per la festa dell'Assunta, sogliono illuminare le proprie case con una certa magnificenza.

E dappoché vi parlo di feste religiose, a compimento di quanto vi ho scritto sabato intorno al triduo solenne, che si faceva nella chiesa di S. Ignazio in onore del nuovo beato Giovanni Berchmans, aggiungerò che questo triduo è terminato domenica, nel qual giorno la folla nel tempio e nel Collegio romano fu immensa. Il Collegio romano ha ora un nuovo protettore nell'antico suo allievo, il beato Giovanni Berchmans, del quale le sacre reliquie sono state collocate nella chiesa di S. Ignazio, sotto il bellissimo altare dell'Annunziata, entro una bellissima urna provvisoria, che poi sarà fatta di lapislazzuli. Così i Gesuiti onorano i santi ed i beati della loro Compagnia. Il secolo innalza monumenti, statue e colonne ad onore dei suoi grandi uomini, ne fa con ingenti spese l'apoteosi; e la Chiesa innalza monumenti, altari e statue ad onore degli eroi della vera virtù, ad onore dei santi e dei beati del Cristianesimo. Il secolo spesso onora uomini, che furono il flagello dell'umanità, che alla gloria delle armi, al genio unirono turpi passioni; e la Chiesa onora solo gli uomini, che furono grandi per virtù, che furono giusti al cospetto di Dio e del mondo.

Ieri abbiamo corso pericolo di perdere il distinto pittore Ferdinando Cavallieri, professore consigliere dell'Accademia di belle arti di S. Luca. Egli si tirò un colpo di pistola alla tempia, con animo risoluto di darsi la morte; ma, per fortuna il colpo tirato non riuscì, onde il male maggiore, che ha avuto l'infelice professore, è quello cagionato dalla caduta, per la quale il capo ha sofferto, riportando una ferita. Il fatale attentato ha avuto luogo nello studio, ove il professore soleva passare la maggior parte del giorno lavorando. Finora s'ignora quale possa essere il motivo, che ha spinto questo tanto onorato artista, di avanzata età, a prendere questa disperata risoluzione. La notizia è stata accolta con grave dolore da tutti, e si fanno voti che la caduta non sia fatale.

Qualche giornale ha annunciato che monsign. di Hohenlohe sarà fatto Cardinale nel prossimo Concistoro. La notizia sembra vera, sebbene non oserci dire che la porpora gli sarà data nel primo Concistoro. Monsign. di Hohenlohe è stato proposto al Santo Padre per Arcivescovo di Colonia, tanto più che il Capitolo di quella cattedrale lo aveva messo nella terna; ma Sua Santità ha creduto bene di non accettare una tale proposta, e per mostrare che il rifiuto non proviene da poca stima per lui, il Santo Padre vuole dargliene una prova grandissima, innalzandolo all'onore della porpora, e conservandolo in Roma dove al presente è suo elemosiniere.

Non è ancora conosciuto il successore del compianto Cardinale Geissel nell'Arcivescovo di Colonia. Si fa correr voce che sia monsignor Ketteler, il Vescovo di Maganza. Se questa voce si avverasse, ne sarei lieto per la chiesa di Colonia, imperocché monsignor Ketteler è un prelatto assai ragguardevole per la sua pietà e la sua dottrina. Egli è nato a Munster nel 1811, e fino dal 1850 si trova al governo della diocesi di Maganza. Diversi scritti egli ha pubblicato colle stampe; ma il principale è l'opera: *Considerazioni sui grandi problemi dei nostri tempi*. In questo scritto egli svolge con grande maestria le questioni sulla libertà, sull'Autorità e sulla Chiesa. In qualche punto manca alquanto d'esattezza: ma ciò non diminuisce il grande suo merito. Recentemente monsignor Ketteler ha pubblicato un nuovo scritto sulla Massoneria ed i cattolici.

La deputazione messicana è ancora a Roma: il che fa credere che le relazioni fra la Santa Sede e l'Imperatore Massimiliano sono sospese soltanto. Però, quando saranno riprese non potrei dirlo; i recenti atti del Governo messicano sono meno contrarii alla Santa Sede e al clero.

Fanno ridere quei giornali, che parlano con serietà di un probabile abboccamento di Vittorio Emanuele col Santo Padre a Castel Gandolfo od a Porto d'Anzio.

REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale, di Firenze, pubblica un R. decreto, col quale l'amnistia, stata concessa coll'articolo 1.º del decreto in data del 1.º giugno prossimo passato ai disertori appartenenti alle Provincie lombarde, è estesa ai disertori appartenenti alle Provincie modenesi e parmensi.

Un decreto di Vittorio Emanuele organizza i lavori per gli scavi di Ereolano. L'Autorità amministrativa è autorizzata ad impossessarsi delle aree necessarie a questo scopo, applicando la legge di appropriazione. Sono anche assegnati sufficienti fondi a quest'opera. (Kraak. Zeit.)

Il Corriere delle Marche, in data d'Ancona, 17, scrive: « Stamane, verso le 8, giungevano qui da Firenze le LL. EE. i ministri Lanza e Torelli. Accolti alla Stazione dal R. prefetto e dal consigliere di Prefettura, sig. cavaliere Spada, dal sindaco, dal viceammiraglio e d'altre Rappresen-

tanze, essi si facevano tutto a percorrere la città nei suoi Stabilimenti sanitari, ed accompagnati dal prof. Vella si portavano ad ispezionare l'Ospedale dei cholerosi a Capo di Monte e l'altro a S. Palazia, ove furono ricevuti dall'esimo clinico milanese dott. Verri, e più tardi procedevano all'Ospedale di marina dell'Ammiraglio. »

La mattina del 18 agosto, S. E. il ministro dell'interno faceva ritorno a Firenze da Ancona. (G. Uff.)

Il giornale *Le Nord*, parlando della dimissione del sig. Vacca, considera il suo ritiro come un sintomo significatissimo del trionfo della politica di conciliazione fra la Santa Sede e l'Italia.

Si legge nella *Corrispondenza tipografica* di Torino: « Possiamo assicurare che, dopo finiti i campi d'istruzione, verrà mandato in congedo il limitato un buon numero di soldati. Si parla d'una riduzione di quasi 50,000 uomini nel nostro esercito. »

La voce sparsa, e ripetuta da alcuni giornali, che l'Austria abbia protestato contro il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Spagna non ha alcun fondamento. »

Leggesi nel *Pensiero Italiano*: « Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza di Firenze al *Cittadino d'Atti*, che ha tutta l'aria di un comunicato: »

« Si torna a riparlare di alcuni tentativi che, prevalendosi delle presenti difficoltà in cui si trova il Governo, il partito d'azione sta preparando. Si tratterebbe, a quanto pare, della rinnovazione di un tentativo pari a quello del Tirolo dello scorso autunno. Debbo però affrettarmi a soggiungere che v'hanno uomini autorevoli, anche dell'estrema sinistra, i quali riprovano tali disegni: ond'è che nel partito garibaldino da qualche tempo s'è fatta una grande scissura, anche più profonda di quella, che potesse arguirsi dalla nota lettera del deputato Crispi e Mazzini. »

« Affermarsi tuttavia che quest'ultimo non ha mai espresso così vive speranze di poter riuscire a comporre il Governo monarchico del Regno d'Italia. »

Da lungo tempo era annunciato un programma di Massimo d'Azeglio, che si presupponeva non essere il suo, ma di molti, e forse anche in parte del Governo. Egli lo ha ora stampato in una *Lettera agli elettori italiani*, in cui discorre di quale politica e di quali deputati abbia bisogno l'Italia.

Dice che, per la politica estera, occorrendo le economie da per tutto, occorre la pace!

Per la politica interna, la Camera dei deputati sta a capo dell'andamento generale, non potendosi dai ministri governare senza il suo concorso. Non si fa l'Italia con 450 Italiani, ma con la maggioranza, che gli ha eletti. Bisogna che gli elettori vadano all'urna, e votino. Ma per chi? Qui Azeglio dice che vi sono molte maschere da togliere, e si prova a passarle in rassegna.

Queste maschere si classificano per categorie. Una delle più numerose è quella dei martiri, poi vien quella delle vittime, poi degli uomini grandi, poi delle capacità, poi degli italianissimi, della santità, religiosità, carità, generosità e via via. Fra le nominate, come si vede, ve n'è per tutti i partiti.

L'autore della lettera vuole allontanati gli spaurivieri, accettati quelli che sono pronti ai sacrifici. Non ama che duri il regno degli avvocati; l'equilibrio, dice egli, vuol essere stabilito su basi e condizioni vere e non fittizie: dopo 20 anni di regime costituzionale, il regno degli avvocati è finito, e tutti hanno diritto a mischiarsi con essi e prendere la loro parte.

Non risparmi i giornalisti; anzi è con essi più che severo. Conclude che si devono mandare alla Camera, non i rappresentanti delle vanità, delle gelosie, delle ambizioni proprie, ma quelli dei sentimenti del paese. (Estr. dalla G. di G.)

Il gerente del giornale *I Corsari* venne messo in arresto preventivo. (Gazz. del Popolo, di Torino.)

Il Movimento di questa mattina pubblica un biglietto da Caprera 4 agosto, nel quale il generale Garibaldi avvisa ch'egli non ama aver visite. — Quel giornale accompagna tale pubblicazione con alcune parole, nelle quali dice, che questo desiderio del gen. ale gli sarebbe imposto da considerazioni economiche. (G. di G.)

Leggesi nel *Panaro*, di Modena, del 18 agosto: « Ieri sera, nella vicina Nonantola, il giudice di Mandamento, sig. Rovere, mentre passeggiava pel borgo del paese colla propria moglie, veniva ferito nel petto con un colpo di coltello. — Le Autorità son subito accorse, e s'è già posto le mani sopra qualche individuo sospetto. — Pare che la ferita non sia grave. È inutile il dire quale orrore abbia destato questo assassinio nel paese. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 agosto. L'ambasciatore francese, sig. di Moustier, è partito da Costantinopoli per la Francia, a quanto dice, in congedo. È surrogato dal sig. di Bourcier, primo segretario di Legazione, quale incaricato d'affari.

Furono eseguiti rilievi preliminari per la costruzione d'una strada fra Batum e Kars, e vennero sottoposti alle Autorità di Costantinopoli i relativi progetti. (O. T.)

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

L'Abendpost reca quanto segue: « Abbiamo oggi notizie telegrafiche più particolareggiate sugli avvenimenti di Bucarest del 15 corr. Secondo le medesime, il combattimento per le vie non sembra essere stato del tutto insignificante. Furono eseguiti molti arresti, in parte di persone eminenti (come p. e. Rosetti). Credesi che il moto sia stato preceduto da una congiura propriamente detta, e che l'introduzione del monopolio del tabacco abbia servito soltanto di pretesto estrinseco. Il generale Floresco ha pubblicato un proclama agli abitanti di Bucarest, in cui ringrazia la maggior parte di essi per non avere partecipato alla sommossa ed essersi comportati tranquillamente. Annunzia poi che i promotori dei disordini si trovano nelle mani della giustizia. — A quanto si sente, il Principe Cuza si è posto in viaggio per ritornare da Ems. »

I giornali di Vienna pubblicano poi il dispaccio seguente: « Bucarest 17 agosto. La sollevazione è totalmente repressa, e la quiete è ristabilita. Furono operati molti arresti. Fra gli arrestati si trovano Rosetti e Bratiano. Il Principe Cuza è aspettato di ritorno fra pochi giorni. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Daily News*: « Quando, sette anni fa, venne aperto il bacino Napoleone ed in-

augurata la statua di Napoleone III a Cherburgo, la Regina d'Inghilterra assisteva colla sua flotta alla festa, volendo onorare il popolo francese, ed attestare al mondo intero che Governo e popolo francese volevano la pace. »

Fu questo un bel momento per l'Imperatore, e noi lo ricordiamo, un felice augurio per la Francia e per l'Inghilterra.

L'attuale partenza della nostra squadra del Canale nelle acque di Cherburgo, a lato della valorosa marina francese, della quale non ci è più nemica, dee confermare questo augurio, e, giustamente, dice il poeta, c'agiterà in amore ogni rancore, ogni lamento. »

Parlando della festa marittima di Cherburgo, il *Times* così si esprime: « Noi salutiamo la partenza della flotta inglese per le acque di Cherburgo come un fausto presagio, e noi crediamo fermamente che il suo arrivo nelle acque francesi verrà salutato come testimonianza di affetto, offerta sull'altra riva del Canale con quella sincerità e con quel buon volere, coi quali noi la mandiamo di qui ai nostri vicini. »

FRANCIA.

Il *Monitore della sera* ha il seguente passo che riguarda la risoluzione presa dal Governo pontificio d'accrescere il proprio esercito. Il giornale ufficiale del Governo francese giudica così questa risoluzione: « Il Governo pontificio ha preso una risoluzione, che sarà certamente approvata da tutti quelli, che s'interessano alla sua stabilità ed alla sua indipendenza. Esso ha deciso d'aumentare il suo esercito, o, per meglio dire, di completare i quadri, i quali comportano circa 4000 uomini di più dell'effettivo attuale. Gli arruolamenti si fanno in Roma, e numerosi volontari si sono già presentati. Sembra, d'altra parte, che la S. Sede non rifiuterebbe l'elemento cattolico straniero, e sarebbe disposto a trarne profitto. Noi amiamo vedere in questa determinazione un primo sforzo da parte sua per mettersi gradatamente in istato di provvedere da sé alla propria sicurezza interna, il giorno, in cui la Francia cesserà d'occupare Roma. »

La *Patrie* del 17 dice che il sig. Ulloa non partirà che sul finire della settimana per Firenze.

Leggiamo nella *Patrie*: « In sir Henry Bulwer noi vediamo cadere un inimico personale della grande impresa nel canale di Suez. Crediamo che il suo successore comprenderà meglio gli interessi del suo Governo, e si studierà di conservargli con mezzi migliori quell'influenza, che l'Inghilterra può pretendere in Oriente. »

E testè morto Buchez, il fondatore di quella famosa Società, che ammetteva tutte le gradazioni dell'opinione liberale, la *Carbonaria*, la quale fu una delle armi di guerra più potenti contro la Restaurazione. Nel 1826, egli era entrato nel sansimonismo, e divenne uno dei più assidui redattori del *Producteur*, l'organo della nuova dottrina. Nel 1830, Buchez fece le fucilate per la rivoluzione, ed organizzò poi con Flocon, Fazy e Thierry la *Société des Amis du Peuple*, che fu ben presto sciolta dal Governo. Pubblicò nel 1833 l'*Histoire parlementaire de la Révolution française*. Dopo la rivoluzione del 1848, Buchez venne nominato rappresentante della Senna con voti 135,000, e fu eletto presidente della Costituente. (O. T.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 15 agosto. Lord Napier, ambasciatore inglese presso la Corte di Prussia, è partito iersera per Gastein, con un segretario d'Ambasciata, per far quivi ratificare il trattato commerciale tedesco-inglese ancor prima della partenza di S. M. (FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 agosto.

Bullettino politico della giornata. SOMMARIO. — 1. Di una convenzione stipulata a Gastein tra l'Austria e la Prussia. — 2. Divisioni della *Nuova Stampa Libera*. — 3. Gli avvenimenti seguiti a Bucarest e loro conseguenze. — 4. Pericoli temuti d'una rivoluzione nei Principati danubiani. — 5. Rottura della fusa sub-atlantica. — 6. L'Imperatore e l'Imperatrice di Francia a Strasburgo. — 7. La flotta inglese a Cherburgo. — 8. L'indirizzo delle Camere greche in risposta al discorso del trono. — 9. Cominciato il riordinamento del Ministero delle finanze a Vienna. — 10. Delle relazioni degli Stati Uniti col Messico e colla Francia.

1. L'accomodamento seguito in questi ultimi giorni tra l'Austria e la Prussia, dice l'*Abendpost*, o il foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, relativamente ai Ducati dell'Elba, dovrà essere tenuto segreto sino a tanto che avrà ottenuta la sanzione dei due Sovrani, tali essendo le inevitabili esigenze delle relazioni internazionali. Siccome poi le sanzioni Sovrane saranno date nel più breve tempo possibile, secondo tutte le previsioni, così siamo lieti di poter annunziare sin d'ora, che il nuovo atto stipulato allontana tutti i conflitti passati, relativi alla condotta in comune del condominio, e che la massima circospezione possibile è stata usata onde prevenire futuri dissentimenti. Essendo in tal guisa ristabilita le relazioni d'amicizia, senza alcun turbamento, tra le grandi Potenze germaniche, è ben inteso che nè l'una, nè l'altra di esse non rinunzia alle sue pretese fondate, e che questo accomodamento non reca alcun pregiudizio ai diritti della Confederazione germanica. La convenzione di Gastein fornisce una nuova garanzia alla concordia tra le Potenze germaniche, ed allo stabilimento della pace d'Europa. — Da queste parole dell'*Abendpost*, riprodotte dalla *Corrispondenza generale*, risulta evidentemente, che l'accomodamento è seguito, che tutti i legittimi diritti sono stati rispettati, e che nuovi dissentimenti tra l'Austria e la Prussia, relativamente ai Ducati dell'Elba, non avranno probabilmente più luogo in avvenire. Questo è un fatto di somma importanza per l'Alemagna non solo, ma per tutta l'Europa.

2. La *Nuova Stampa Libera* cerca di penetrare le disposizioni della convenzione di Gastein, e crede che le due grandi Potenze germaniche si sieno accordate, quanto alla definitiva ricostituzione dei Ducati, e che una proposta collettiva emanerà da esse in questo senso nella Dieta germanica; e che il recente movimento, seguito nel campo degli Stati secondari, vi si riferisce, e che a Gastein nulla sia stato stabilito prima di avere la certezza, che la proposta sarebbe approvata dalla maggioranza in Dieta. Quanto al tenore di questa proposta, essa implica ragguardevoli modificazioni del militare organamento federale, e in un certo senso una revisione di tutta la Costituzione federale. Per la importanza della materia, crede la *Nuova Stampa*, essere stato preveduto un Congresso dei Sovrani alemanni, che si

radunerebbe eventualmente a Berlino, e stabilirebbe un nuovo ordinamento militare federale, in modo che il comando superiore delle forze germaniche sia diviso tra l'Austria e la Prussia. Questo progetto non è nuovo, ed era già stato proposto dal Ministero Auerwald-Schleinitz, secondo il quale, l'Austria doveva avere il comando dell'Alemagna meridionale e la Prussia quello della settentrionale; ma quel progetto non fu allora adottato a Vienna. — Abbiamo voluto accennare i pronostici o le divinizioni della *Nuova Stampa Libera* solo per provare che da essi non si può dedurre nulla di certo, e che per parlare con fondamento della convenzione, il meglio è attendere che sia resa di pubblica ragione.

3. L'importanza e l'estensione degli avvenimenti seguiti a Bucarest, e in altri luoghi dei Principati danubiani, non sono ancora abbastanza conosciute, ma ad ogni modo quei fatti provano essersi aggravato lo stato delle cose sì fatalmente, che vi è divenuto quasi inevitabile il crollo di tutto ciò che vi esiste. La colpa principale di tutto ciò è imputabile al Principe Cuza, che, lontano dal paese, può ora conoscere i tristi effetti de' suoi atti. Quello ch'egli fece, dopo il suo innalzamento in virtù del voto della popolazione, è stata una serie non interrotta di violazioni del diritto, e s'egli riuscirà ancora una volta a dominare la sommossa, soffocandola nel sangue dei cittadini, nessun vantaggio ne seguirà per le sue aspirazioni prive d'ogni base legale. Tranne i pochi ambiziosi ed egoisti, che lo hanno seguito per raggiungere più presto i loro fini, il Principe Cuza non ha nessuno di cui fidarsi, e lo stesso bene, ch'egli ha fatto o che voleva fare, fu respinto perchè veniva da una mano, che non rispettava il diritto. Tutti i partiti si unirono, per ragioni diverse, a combattere il suo Governo. La sua parodia del 2 dicembre 1851 offese il sentimento legale della nazione, attentò arbitrariamente ai diritti di proprietà della nobiltà influente, senz'acquistarsi l'amore della borghesia e de' Comuni rurali; piaggiò l'aristocrazia quando volle percuotere la democrazia, e carezzò questa quando volle abbattere l'aristocrazia. La sua amministrazione era irresponsabile, e gravando il popolo d'imposte e di balzelli, lasciò depredare gli interessi materiali. Per sopprimere non cessò di offendere la Potenza, supremazia, e le stesse grandi Potenze, che gli avevano innalzato il trono. Egli offese la Russia col suo contegno nell'affare dei monasteri, e le altre Potenze colle sue pretese inconciliabili col rispetto dei trattati. Se non che, anche la diplomazia europea non è esente da ogni rimprovero, perchè, troppo cedevole colla Francia, essa creò, dopo la pace di Parigi, un regime provvisorio nei Principati danubiani, che non profittava a nessuno ed era di danno a tutti, in guisa che, senza aver riguardo al diritto, furono creati fatti arbitrari, che produssero conseguenze funeste, credendo d'aver sopita per lungo tempo la questione d'Oriente in forza della unione dei Principati, unione, che non è stata riconosciuta che per la durata della vita del Principe. Qualunque sia per essere, dice il *Debate* l'esito degli avvenimenti nei Principati, le Potenze maleducate dovranno provvedere ad uno stato di cose, che non può durare, e che può nuocere alla pace generale, e dovranno provvedervi ristabilendo nei Principati una pace durevole sulla base del diritto e delle antiche relazioni colla Potenza supremazia.

4. Il Governo di Bucarest è stato informato che una seria sollevazione del popolo è imminente, e perciò ha date le più energiche disposizioni per domare la rivoluzione. Una parte della guarnigione è consegnata nelle caserme, l'altra si accampa innanzi alle porte della città; in tutte le principali contrade stanno picchetti di dragoni, e numerose pattuglie le percorrono. L'artiglieria ha i cavalli attaccati da 48 ore, e i cannoni sono pieni di mitraglia. Non si vede ancora contro chi sieno prese tutte queste disposizioni, la città è tranquilla, e i cittadini attendono ai loro affari. Numerosi affissi per le contrade accusavano il prefetto di Polizia d'aver fornito armi ad una banda di 400 uomini e d'averlo posta sotto il comando di famosi briganti, a fine di dare il sacco alla città, e spargere sangue. Tutti i consoli hanno ricevuto lettere anonime che li pregavano d'intervenire presso il Governo per la conservazione dell'ordine.

5. La fusa telegrafica, che doveva unire l'America del Nord coll'Irlanda, si è rotta il 2 agosto, quando fu girata per correggere uno sbaglio? ed ecco ciò che narra in proposito l'*Havas-Bullier* da Crookhaven in data del 17 agosto: « Prima che la fusa si rompesse, l'isolamento era stato parzialmente distrutto, e nell'atto, in cui la nave si arrestò, e gli ingegneri erano occupati a cercar l'avaria, la fusa si ruppe e scomparve alla profondità di 3,900 metri. Si cercò allora di ripescarla col mezzo di uncini e di corde, e nel giorno 3 agosto la fusa fu uncinata, ma le corde si ruppero, quando ne erano stati cavati dal mare 2,200 metri. In tal modo, 2800 metri di corda andarono perduti. Tre altri tentativi si fecero per ripescare la fusa, ma inutilmente. Parecchi gavitelli furono collocati sulla linea d'immersione della fusa. Il *Great-Eastern* è tornato per cercar corde e strumenti più solidi. Due avarie vi erano state scoperte e riparate durante il viaggio, e prima che la fusa si rompesse. Tutte le persone, che fecero parte della spedizione, esprimono l'opinione che il *Great-Eastern* è perfettamente acconciato alla operazione di porre a luogo la fusa sub-atlantica. È stato osservato che l'isolamento diveniva più perfetto dopo la sommersione della fusa, ed è generale il convincimento, che l'impresa, la quale andò fallita per la seconda volta, è perfettamente praticabile. » (V. i disastri.)

6. L'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi hanno lasciato il campo di Châlons il 16 agosto, e la sera del 17 erano a Strasburgo, accolti dalle acclamazioni del popolo. La città fu illuminata. L'Imperatore e l'Imperatrice sono diretti a Mulhouse, d'onde si receranno a Fontainebleau il giorno 21, passando, dicesi, dal castello di Aremberg in Svizzera.

7. A Cherburgo sono giunte dieci navi corazzate inglesi, per celebrare la festa della nazionale ed internazionale del 15 agosto. La mattina del 15 una nebbia ed una pioggia fitta turbarono la festa; a mezzodi nella chiesa dello Spirito Santo fu cantato il *Te Deum*, ed assistevano all'ufficio divino S. Ecc. il ministro della marina, il duca di Somerset, primo lord dell'Ammiraglioato di Sua Maestà, ed alla sinistra il secondo lord, e vi erano pure il contrammiraglio Dacres e i più alti personaggi della flotta inglese. Il mal tempo ha rovinato la festa, come a Parigi. La squadra inglese è stata ritardata nel suo viaggio. Partendo da Portsmouth, la fregata il *Liverpool* fu urtata da un'altra nave, e costretta a tornare in porto per racconciarsi. Dopo questo primo inconveniente, un mare procelloso ne rallentò il corso. La festa del 15 e 16 agosto a Cherburgo, non si segnalò che pel rimbombo dei cannoni, e per la cerimonia religiosa; tutto il resto del programma, illuminazioni, fuochi d'artificio, giochi pubblici, palloni, tutto fu portato via dall'acqua, o poco meno. La descrizione delle feste di Cherburgo, i discorsi profferiti ai banchetti, i brindisi

fatti saranno politica di quamicizia angio al nostro.

8. L'indizio trono del Re discussioni nel posta, che emgetto di otten78 voti favore si astennero dchiarati colpitorale dall'Ad.

9. Il nuovo ciato il 13 dIl giorno 13 sterio sono staopera compiuta Commissione convocata dalrich, è compstando al PaSta imposta, eall'interno. Lcorrispondent bevande spul

10. Il M sulle relazion Francia. Es l'esercito felle, voluto che se gli S Messico, dovcià, ma credsposti ad inel attirerebbe so

La Gazz che l'apertur stata stabilita te Risoluzion tobre. — La a sapere che l'esercizio dell'Hostra della Prussia. Verrebambi i Ducat civile. »

Dopo il narchi arriv glielmo si fe

S. M. il alle ore 6 di in Salisburgo di Bismarck tanto dopo d

Domatt parte per Sa e già partiti

L'inviat te di Berli so ieri.

L'Arch dalla Moravia nella Boemia

Per feste ratore, si chetto di 189 gli altri, il p di Sonnev, borgomastro Imperatore: pe Primato, e l'Imperatore città e gran si sparsero p ne s'addoliva

Oggi el presso il Pri tati il Taver mate porto e Imperatore: Principe ord deranno prin sicale, giunse terra un ban

Torin

Una Ca ebbe oggi p Vienna: « I ne dei Du visorio esi

fatti saranno riportati nella Gazzetta. Intorno alla politica di queste dimostrazioni di simpatia e di amicizia anglo-francese, lasceremo farne giudizio al nostro corrispondente parigino.

8. L'indirizzo in risposta al discorso del trono del Re degli Elleni fu oggetto di lunghe discussioni nella Camera dei deputati. Una proposta, che emanava dalla destra ed aveva per oggetto di ottenere un voto di fiducia, ha avuto 78 voti favorevoli e 3 contrari, ma 60 deputati si astennero dal votare. In Grecia sono stati dichiarati colpiti di cholera i porti italiani del litorale dall'Adriatico sino a Brindisi.

9. Il nuovo Ministero di Vienna ha cominciato il riordinamento del Ministero delle finanze. Il giorno 13 agosto, otto Uffici di questo Ministero sono stati soppressi, e tutto il Ministero, ad opera compiuta, non conterà più di 25 Uffici. La Commissione d'inchiesta sull'impiego di consumo, convocata dal Ministro delle finanze, sig. di Lachisch, è composta di 21 membri. Il Governo, stando al *Wanderer*, vuole la soppressione di questa imposta, e quella del personale delle dogane all'interno. L'inchiesta comprende tre divisioni, corrispondenti alle imposte sullo zucchero, sulle bevande spiritose e sulla birra.

10. Il *Morning Post* ha un lungo articolo sulle relazioni degli Stati Uniti col Messico e colla Francia. Esso sostiene che il licenziamento dell'esercito federale del Rio Grande è un fatto politico, voluto dallo stato delle cose, e conclude, che se gli Stati Uniti volessero far guerra al Messico, dovrebbero anche far guerra alla Francia, ma crede che gli Stati Uniti non siano disposti ad incorrere nella terribile responsabilità, che attirerebbe sopra essi una tale imprudenza. (L.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 agosto.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna rende noto che l'apertura della Dieta croata, la quale era stata stabilita pel 28 agosto, fu differita, mediante Risoluzione Sovrana del 13 corrente, al 9 ottobre. — La *Presse* e l'*Ost-Deutsche Post* vengono a sapere che la convenzione di Gastein si fonda sull'esercizio diviso del condominio, per modo che l'Albania sia sottoposta alla sfera d'autorità della Prussia, e la Schleswig a quella dell'Austria. Verrebbe soppresso il Comando supremo di ambì Ducati, come pure la suprema Autorità civile.

Ischl 18 agosto.

Dopo il colloquio di Salisburgo, i due Monarchi arriveranno il 23 ad Ischl, dove il Re Guglielmo si fermerà probabilmente due giorni. (FF. SS.)

Gastein 17 agosto.

S. M. il Re di Prussia partirà di qui sabato alle ore 6 di mattina, e arriverà alle 7 di sera in Salisburgo. Non è ancora stabilito se il sig. di Bismarck accompagnerà il Re, o se verrà soltanto dopo di esso. (Freudenblatt.)

Gastein 18 agosto.

Domattina, alle ore 9, S. M. il Re di Prussia parte per Salisburgo, per dove il sig. di Bismarck è già partito questa mattina alle ore 8 e mezzo. (G. Uff. di Vienna.)

Gastein 18 agosto.

L'invio della Gran Bretagna presso la Corte di Berlino, lord Napier, è arrivato qui inatteso ieri. (FF. SS.)

Praga 18 agosto.

L'Arciduca Alberto arriva qui domani sera dalla Moravia, per ispezionare il corpo d'armata nella Boemia. (FF. SS.)

Pest 17 agosto.

Per festeggiare il natalizio di S. M. l'Imperatore, si tiene nel luogo del bersaglio un banchetto di 180 posate, al quale presero parte, fra gli altri, il principe Primat, il Tavernico, sig. di Senyevy, e il principe Liechtenstein. Il capo borgomastro di Pest fece il brindisi a S. M. l'Imperatore. Indi ne fu fatto un altro dal principe Primat, che propinquo alla prosperità dell'Imperatore. La sera vi fu illuminazione della città e gran ritirata con musica. Migliaia di persone si sparsero per luoghi pubblici. Migliaia di persone s'affollavano per le vie. (FF. SS.)

Pest 18 agosto.

Oggi ebbe qui luogo un gran pranzo di gala presso il Principe primat, al quale erano invitati il Tavernico ed i capi delle Autorità. Il Principe primat portò un animatissimo brindisi a S. M. l'Imperatore. Lunedì si festeggerà il natalizio del Principe ereditario con una festa, alla quale prenderanno parte i fanciulli. Per la grande festa musicale, giunsero 13 Società di canto. Domani si terrà un banchetto di cantori. (FF. SS.)

Firenze 18 agosto.

Torino 18. — Rendita 64.30; prestito 65.75. (FF. SS.)

Londra 18 agosto.

Una Casa bancaria di prim'ordine di qui ebbe oggi per telegramma da un suo parente di Vienna: «Lo scioglimento definitivo della questione dei Ducati è assicurato fin da oggi; il provvisorio cesserà quanto prima». (Presso di V.)

Bruxelles 17 agosto.

Malgrado il tempo sfavorevole, S. M. il Re è partito colla Duchessa di Brabante da Laeken per Ostenda (V. i dispacci di venerdì), dove dimora da martedì il Duca di Brabante coi Principi figli. (FF. SS.)

Parigi 17 agosto.

Banca: aumento, numerario milioni 4 7/10; contanti particolari 2, biglietti 19 1/2, tesoro 4 3/10; anticipazioni 1/10; diminuzione del portafoglio 13 e 1/2.

Londra. — È arrivato il *Great-Eastern* a Crookhaven. Giunse alla distanza di 1063 miglia da Valenza e 600 miglia da Terranova. Aveva immerso 1212 miglia di cordone, quando, il 2 agosto, questa si ruppe a 10 metri dal bastimento. (FF. SS.)

Parigi 17 agosto.

L'Imperatore e l'Imperatrice recaronsi stamane a Mulhouse, e ritorneranno il 21 a Fontainebleau. — Metternich parte stasera per Johannesburg.

Brest 17. — Le feste furono ritardate, ed avranno luogo lunedì, martedì e mercoledì.

Crokhaven 17. — Il *Great-Eastern* fece tre tentativi per ripescare il cordone e giunse ad afferrarlo, ma le corde spezzarono. Furono posti segnali, quindi il *Great-Eastern* venne qui a provvedersi di corde e strumenti più solidi. L'imprenderà perfettamente praticabile. (FF. SS.)

Parigi 18 agosto.

L'Imperatore e l'Imperatrice giunsero ieri sera a Strasburgo, e furono accolti con entusiasmo.

Londra 17. — Bilancio della Banca: Aumento, portafoglio 345,000 lire di sterlini; diminuzione, riserva biglietti 55,025; numerario, 42,857.

Madrid 17. — Assicurati che la Regina visiterà la Navarra e le Provincie basche, e ritornerà alla fine di settembre. (FF. SS.)

Parigi 18 agosto.

Nuova York 19. — Il Governo ha ordinato alle Autorità militari del Texas di continuare una stretta neutralità verso il Messico. — Johnson è completamente guarito. — Nelle principali città della Carolina del Sud, furono mandate guardie di truppe negre. — Assicurati che i separatisti della Carolina del Nord si propongono di provocare la resistenza contro il Governo. — Grant pranzò dal governatore di Quebec, e visitò Montreal e Toronto. — Oro 144, colone 45. (FF. SS.)

Parigi 19 agosto.

L'Imperatore e l'Imperatrice si sono recati ad Arenenberg. — Il *Moniteur* pubblica i brindisi fatti a Cherbougo nel banchetto del 15. L'ammiraglio Chasseloup-Laubat disse che è passato il tempo delle ostilità rivalità, e che ora l'emulazione ha lo scopo di servire alla causa della civiltà e della libertà. La libertà del mare, le lotte pacifiche del lavoro, le benefiche conquiste del commercio, ecco ciò che significano le due nobili bandiere, che sono ora unite insieme. — Lord Somerset ringraziò per i brindisi fatti alla Regina. Indi soggiunse: «Io accettiamo come una prova di cordiale amicizia dell'Imperatore e della nazione francese verso la Regina e il nostro paese. Noi proviamo gli stessi sentimenti verso l'Imperatore e il popolo francese. Desideriamo che il buon accordo, che regna attualmente, sia di lunga durata, e lo desideriamo perché è vantaggioso al benessere dei due paesi e perché tende ad assicurare la felicità e il progresso dell'Europa. Proponendo un brindisi all'Imperatore, io desidero parlare, non solo in nome del Governo e di un partito politico, ma in nome di ogni Inglese ben pensante». (FF. SS.)

Berlino 18 agosto.

A Berlino si discorre che l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi, nel più stretto incognito, soggiogneranno breve tempo in Arenenberg. (G. di Trento.)

Schleswig 18 agosto.

Numerose deputazioni si presentarono oggi al barone di Halbhuter, per manifestare le loro felicitazioni, in occasione del natalizio di S. M. I. R. A. Il Governo provinciale notificò alle Autorità locali che le Assemblies non sono proibite, ma si proibì solo la sottoscrizione di petizioni e d'indirizzi per parte delle Società. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 21 agosto.

(Spedito il 21, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 30 ant.)

Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia si recarono stamane ad Ischl. — La questione dei Ducati non è risolta; soltanto è assicurato il pacifico condominio. — Il cholera è cessato a Gibilterra; ed è di poco rilievo a Barcellona. (Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Mercoledì, 16 corrente, la popolazione di Biadene concorse numerosissima al Santuario della B. V. delle Crocelle, per assistere ad un ufficio divino: tributo di gratitudine all'insigne favore di avere S. M. I. R. colle Sovrane Risoluzioni 23 novembre 1864, e 15 maggio 1865, largito a tutti gli abitanti poveri dei tredici Comuni, una volta privilegiati, del Montello, concessioni speciali rispetto ai prodotti accessori e secondari.

Contribuirono efficacemente a conseguire le grazie invocate l'arciprete di Biadene, Don Bartolomeo Ambrosi, co' suoi confratelli, ed il deputato di Nervesa, conte Cesare di Panigai, sorretti dall'appoggio delle RR. Autorità del Dominio, che si prestavano all'opuscolo zelo più lodevole.

Per impulso spontaneo, i poveri di questa parrocchia vollero santificare dalla religione la riconoscenza al beneficio, che ottennero dal loro Monarca.

Biadene 17 agosto 1865.

ATENE VENEZO.

Nell'adunanza ordinaria dell'otto di giugno scorso, il prof. ab. Rinaldo Fulin dava lettura di un suo scritto, avente per titolo: *Una rivista al regno Archivio centrale di Stato in Firenze*.

Ricordati gli elementi, dei quali si compone, descriveva lo stato, nel quale si trovava prima che fosse emanato il decreto del 20 di febbraio 1862, e narrava in qual modo avvenisse il suo ordinamento, per opera principalmente del prof. cav. Francesco Bonaini. Passava dappoi a far conoscere alcune note, da lui fatte in quell'Archivio, rispetto ai rapporti tra Firenze e Venezia. Ed era lieto di far vedere che Venezia e Firenze si trovassero, almeno nei più gravi affari, d'accordo, e che le storie delle due città, intrecciandosi, si confortano, si rischiarano, e si spiegano l'una e l'altra a vicenda. Recava ad esempio il contegno usato da ambedue verso di Enrico IV.

Vuole dappoi a trattare di quanto è necessario perchè un Archivio sia veramente di vantaggio, e ricordando quanto fece il Bonaini per quello di Firenze, confidava che lo stesso si sarebbe fatto anche tra noi, e non si stesse aspettando che le nostre glorie fossero dissepelitate da altri.

Venivano dappoi eletti a soci corrispondenti i signori dott. Baggio, nob. dott. Camuzzoni, ab. cav. Jacopo prof. Pirone.

Si reca a notizia di quelli che possiedono il volume I *Codici di Dante Alighieri in Venezia*, pubblicato a cura del Municipio per festeggiare il VI Centenario, che le quattro Tavole ivi accennate si trovano vendibili presso i fratelli Münster in Piazza S. Marco sotto le Procuratie.

All'anonimo poi, che in un giornale fu abbastanza cortese per censurare soltanto in codeste Tavole la forma cilindrica data contro le leggi della gravità al burrato di Gerione, si osserva: che i raggi della terra per un breve tratto si possono considerare paralleli; che ad ogni modo nulla vieta d'immaginare il burrato e se si vuole tutto l'inferno scavato nella roccia, con che svanisce ogni timore di crollamento, essendo il maestro, che avrebbe costruito quell'edificio, ben capace di questo, e molto più; che la forma cilindrica non è inconciliabile col rimborso udito da Dante delle acque di Pilegione cadenti nel burrato, perchè quelle acque urtano nel fondo in un burrone, da cui poscia uscendo vanno a formare coi fiumi Acheronte e Stige il lago di Cocito; e finalmente, che le Tavole non essendo dirette ad insegnare ai giovani né architettura né statica, ma a far loro bene intendere l'insieme ed ogni minima particolarità del viaggio Danteo, non ci sarebbe alcun inconveniente a porle nelle loro mani, quando pure ci fosse qualche cosa a ridire sulla stabilità della fabbrica infernale.

M.

Il 14 corr. le vie di Vienna furono per qualche tempo inondate da un acquazzone, che riempì tutti i canali, per cui il canale del Danubio s'innalzò d'oltre un piede in brevissimo tempo. Ma gli effetti di quel temporale in Vienna furono deboli, in confronto d'altri luoghi. In Moravia fu terribile; e portò danni grandi in un villaggio fra Lundenburg e Mollitz, dove cadde una grande della grossezza d'uovo di gallina, che devastò tutti i campi. Fra le Stazioni di Saiz e Branowitz, la ferrovia fu del tutto inondata dal torrente d'acqua, per cui il treno Praga-Brunn dovette fermarsi il 14 notte a Branowitz, e si dovette telegrafare di là a Lundenburg per avere un treno separato, che fu tolto inviato alla Stazione di Saiz. Il ritardo nell'arrivo del convoglio fu di tre ore. Anche la linea per Butan e in Boemia soffrì molto per l'inondazione, rimanendo sommersi vari ponti ed argini della ferrovia. La violenta pioggia durò in alcuni punti per tutta la notte. (FF. di V.)

Vittor Hugo, nel corso di questo inverno, pubblicherà niente meno che quattro opere: un volume di poesie liriche: *Les Chansons des rues et des bois*, alla fine di ottobre; poi, in gennaio, un romanzo in tre volumi: *Les travailleurs de la mer*; e alla fine di maggio, un dramma in quattro atti: *Torquemada*, e una commedia in un solo atto *La Nonna*. (Krakauer Zeit.)

Notizie sanitarie.

Un bastimento proveniente da Sinigaglia entrò il 15 di questo mese nel Lazzaretto di Poveglia a purgarvi la contaminazione, con 9 marinai e due passeggeri, tutti sani. Il 17 a mezzogiorno, uno dei marinai ammalò di cholera, ma in grado mite, il giorno 20 migliorò, ed ora dicevi in via di guarigione.

Leggesi nel *Diavoleto* del 20 corrente agosto: «Una lettera, firmata Varii farmacisti, si lagna amaramente dei pochissimi affari, e dice che tutte le farmacie andranno presto alla malora se i Triestini si ostinano a restare tutti sani come in questi giorni».

La *General Correspondenz*, organo ufficioso del Ministero, dichiara falsa la voce, contenuta nella *Gazzetta di Lubiana* del 16, che nel villaggio di Sagor siano avvenuti tre casi di cholera, e che due delle persone attaccate siano morte di questa malattia. Il suddetto periodico rettificava questa voce a generale tranquillità, dichiarando che ne due piccoli villaggi di Loke e Podkrai presso Sagor regna, da più mesi una dissenteria ed un'epidemia tifosa, la quale è ormai in decrescenza. Ora alcuni lavoratori di quelle fabbriche s'ammalano pure, e tre di essi morirono di tifo. Casi di cholera però non sono avvenuti né a Sagor, né nelle vicinanze. D'altronde anche a Lubiana fu istituita una Commissione sanitaria, destinata, al caso, ad estendere la sua attività su tutto il Ducato della Carniola.

Ancona. — Dal mezzodì del 17 al mezzodì del 18, attaccati di cholera 39, morti 8; oltre a 29 morti dei giorni precedenti.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19, attaccati di cholera 38, morti 5; oltre a 29 morti dei giorni precedenti.

Dal manifestarsi del cholera in Ancona a tutt'oggi, vi furono casi 1962, morti 1074.

Sansevero. — Dal mezzodì del 17 a quello del 18, attaccati di cholera 92, morti 32; dei quali 9 riferibili a casi precedenti.

La popolazione di Sansevero, in tempi normali, sorpassa appena le 17,000 anime: in seguito ad una probabile emigrazione nelle attuali sue circostanze, ridotta per certo a cifra assai minore, deve ritenersi, dietro al numero dei casi cholericici d'ieri, che la violenza del morbo in questa città sorpassi quella d'Ancona.

San Nicandro. — Casi 11, morti 4.

Apricena. — Dal mezzodì del 16 a quello del 17, casi 3. (FF. SS.)

Bollettino sanitario di Osimo: «Dal 25 luglio, prima comparsa del morbo, a tutto il mezzogiorno del 16 agosto, attaccati 40, morti 21, guariti 4, sotto cura 15».

Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16 agosto, attaccati 11, morti 5, di cui 2 attaccati nei giorni precedenti.

Modena 19 agosto.

Ci viene comunicato dalla Commissione sanitaria: «Nel giorno 17 del mese corrente, si ebbero a verificare due casi di cholera nella milizia di guarnigione in questa città, il primo in un soldato del reggimento de' lancieri di Novara, il secondo in altro soldato del 61.º reggimento di fanteria. Ambedue gli infermi furono ricoverati nel Lazzaretto fuori di Porta S. Francesco, e dopo il decesso susseguente, furono messe in opera le più scrupolose misure di epurazione delle cose, e d'isolamento delle persone, che avevano servito gli ammalati».

(Panaro.)

Bologna 20 agosto.

La salute continua ad essere eccellente nella città e nella Provincia. La popolazione è però un poco allarmata da due casi successi a Modena. (Corr. dell'Emilia.)

Da Malta si hanno le seguenti notizie telegrafiche: «Malta, 10 agosto.

«L'8, gli attaccati furono 65, e 22 i morti compresi i precedenti.

«Il 9 ne furono attaccati 47 dal cholera, e ne morirono 25, compresi i precedenti casi.

«Dal 9 al 10, vi furono 70 casi ed i morti furono 30».

Leggiamo nella *Lombardia*, del 19 corrente: «Le notizie sanitarie della città di Milano e dei Corpi Santi, e della Provincia continuano ad essere soddisfacenti».

Leggesi nella *Perseveranza* del 19 agosto: «Ieri mattina, alle sei, mentre certo Modena Antonio, portinaro, attendeva al lavoro nel suo negozio, sulla riva del Naviglio Grande, cadeva improvvisamente a terra, e in meno che si dica era reso cadavere per iscoppiamento di un'aneurisma. Questo fatto diè luogo alla voce che fosse colpito di cholera, il che fu smentito ben presto».

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona reca, in data del 16:

«La Nazione d'ieri, con giusta indignazione, richiama l'attenzione del Governo sopra un supposto commercio di esportazione, che da taluni si sarebbe fatto qui per altre parti d'Italia, delle robe di casa, servite ai cholerosi, senza preventiva disinfezione».

Assunte premurose nozioni, siamo autorizzati a smentire formalmente questa notizia, e dichiarare che il nostro R. prefetto non mandò mai veruna avvertenza simile al questore di Lucca, perchè non si ebbe mai sentore di fatto di questa natura.

Nello squallore desolante, che copriva la

nostra città nei recenti giorni, col terrore che si era impadronito generalmente, e soprattutto nella classe meno educata, del pericolo d'infezione a qualunque leggiero contatto delle robe usate dai malati, colle raccomandazioni insistenti dei sanitari, non ci pare verosimile una cosa siffatta, e la nostra consorella debb'essere stata indotta in errore.

Il nostro Municipio ha rivolto sempre speciale cura all'opera urgente e indispensabile degli sparghi.

Il fatto dell'esportazione da Ancona di masserizie usate dai cholerosi e inviate a Livorno, è vero. Giunti però gli oggetti indicati alla Stazione di Livorno, il prefetto ordinò alla Questura che fossero suggellati e sequestrati il vagonne, che li conteneva, e il mattino di poi fu fatta trasportare quella merce al Lazzaretto di S. Jacopo per subirla la contaminazione e la disinfezione. (G. di G.)

Dal Panaro di Modena rileviamo che quella città rimise ad Ancona oltre a 3,000 lire, e che non solo quei cittadini, ma ben anche i Comuni tutti, che compongono quella Provincia, gareggiano con indescribibile slancio di solidarietà fraterna a raccogliere e trasmettere bottiglie di vino il più prezioso alla desolata sorella.

Riceviamo da Ancona la dolorosa notizia che una seconda Suora di carità, delle dieci partite ultimamente da Torino, morì di cholera. (Unità Catt.)

I fogli d'oltre Mincio hanno il seguente dispaccio telegrafico:

«Salerno 18 agosto.

«Gli individui, che sono al Lazzaretto, godono ottima salute; lo stato sanitario della città e della Provincia è perfettissimo».

La Sansevero scrivono quanto appreso alla Nazione di Firenze:

«Le scrivo da Sansevero; non le posso quindi parlar d'altro che di cholera. Oh! che può forse attendersi ad altro, mentre che questo morbo letale e violento miete vite senza tregua e senza alcun rispoletto?»

«La strana distinzione fra cholera e pernicioso cholera ha fatto credere per poco al miglioramento delle nostre condizioni. Ma, data pur una volta quella distinzione, cumulando i morti dell'uno e dell'altro male, la somma degli attaccati e dei morti si rende ben degna dell'attenzione della rimanente Italia.

«Distintasi, secondo le idee dei medici, la malattia, distinta, anzi contrarie ne son le cure; il che, se giovi agli infermi, giudica facilmente chi mette a riscontro la somma degli attaccati contro quella dei morti.

«Le famiglie più o meno agiate fuggono dal luogo infetto, sicché oramai la emigrazione ha preso larghissime proporzioni.

«L'accrescersi degli infermi fa desiderar maggiore assistenza per parte dei medici; i quali, defaticati dal doppio servizio diurno e notturno, restano poco sufficienti alla bisogna.

«Occorrerebbe dunque che il Governo, come già per Ancona, provvedesse che medici filantropi d'altre parti d'Italia accorressero a prestar soccorso a Sansevero. E si che la stagione caldissima, lo stato poco igienico del paese, la molta miseria, minacciano la durata della terribile moria!».

Servono da Foggia, 12 corr., alla *Gazzetta delle Romagne*:

«Ad onta che le precauzioni si siano adottate tardi, pure, in generale, si gode una salute buona, ad eccezione delle solite febbri, e spero che il cholera non verrà a visitarci. Abbiamo qui molte famiglie emigrate da S. Severo, ove il nostro egregio prefetto Gadda si è portato varie volte, e ciò ha fatto buon effetto. Ad Apricena, pure paese di 5000 abitanti, Circondario di S. Severo, è da qualche giorno scoppiato il morbo, e ieri vi si ebbero 12 casi e 9 morti, ed oggi so per telegramma essere avvenuti casi 9 e morti 7. Anche a S. Nicandro, paese sul Gargano, a 30 chilometri circa da Foggia, si sono avverati alcuni casi, e mi si dice per positivo che è una grande sventura che sia scoppiato colà, poiché le altre due volte che v'è stato, ha fatto strage grande.

«Ad eccezione di un conduttore, ch'è morto ieri a Pescara, proveniente da Ancona, e di quel Pietro Belli, già distinto meccanico, morto, come sapete, a Milano, nessun altro impiegato addetto al servizio delle ferrovie della Società per le strade meridionali è morto di cholera. Da due giorni, i treni non si fermano più in Ancona, (o, cioè, nessun passeggero monta in convoglio a quella Stazione), e van dritti a Sinigaglia. Tutte le carrozze, che si trovano in Ancona, vengono disinfettate, prima di attaccarle ai treni.

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona, 17, reca: «Il Comune di Paterno è travagliato fortemente dal cholera. In una esigua popolazione, si verificarono 70 casi, su quali 27 morti. La Società Vittorio Emanuele, a richiesta di quell'onorevole sindaco sig. Vincenzo Bianchi, inviò alcuni soccorsi in danaro ed in oggetti. La regia Prefettura fu benedica dei soccorsi governativi».

Scrivono da Jesi al *Monitore delle Marche*:

«Finora pare che il morbo asiatico voglia risparmiarci. Un caso di cholera si sarebbe verificato il giorno 2 in una persona proveniente d'Ancona. Altro caso, che i medici ritengono dubbio, si sarebbe appalesato, nel giorno 6 corr., nella persona dell'avvocato Fabbri. Entrambi sono stati susseguiti da decesso in pochissime ore».

Scrivesi da Roma, 11, all'*Opinione*: «Ieri l'altro finalmente a Civitavecchia è stato stabilito e attivato il cordone sanitario; ma i tentativi del Governo papale per stabilire la quarantena a Civitavecchia non hanno ottenuto alcun esito. I Francesi, facendo riflettere che Anconitani ed altri di sospetta provenienza sono già entrati in grandissimo numero, ricusano di permettere quella provvisoria».

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti ragguagli:

«Salonico 7 agosto.

«Dal 1.º corr. sino a questa mattina, avvennero nel Lazzaretto, e nella caserma che gli serve di sussurale, 89 casi di cholera: ne morirono 41. Avvennero inoltre alcuni casi fulminanti: il 5, cioè, morirono 3 guardiani e il 6 una guardia di polizia. La città e i dintorni sono perfettamente sani.

«Barcellona 12 agosto.

«Ieri si manifestarono in questa città 4 o 5 casi di cholera. — La Giunta sanitaria di Valenza, in seguito all'esistenza del cholera in quella città, decise di spedire patenti brutte ai bastimenti di partenza dal porto del Grao. Fu pure disposto che i legni, provenienti da Marsiglia e da Orano, rimangano assoggettati ad osservazione.

La Giunta sanitaria di Barcellona ordinò che le provenienze da Valenza con patente nella siano sottoposte a 5 giorni d'osservazione, e respinte quelle con patente brutta; la quale misura sembra estendersi alle procedenze di tutti i luoghi, ove regna il cholera».

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 corrente:

«Il *Lev. Herald* del 9 dice che a Pera, nella prima parte della settimana passata erano avvenuti tre soli casi, e che dal sabato sino al mercoledì successivo non n'era stato riferito alcun altro. A Kassim pascia, il primo quartiere, dove il morbo s'introdusse dall'Arsenale, non v'è quasi più traccia di cholera. A Galata però la mortalità è grande, e l'epidemia si è estesa a Haskeui. Sul Bosforo, i luoghi più infestati sono Terapia e Buitkeder; nel primo di questi luoghi muoiono circa 40 persone al giorno. Il *Lev. Herald* biasima l'eccessivo timor panico d'una gran parte della popolazione, e dice che i Musulmani, benché non meno spaventati, mostrano relativamente maggior coraggio e dignità degli altri.

«Alcuni dei più ricchi abitanti di Costantinopoli avevano tentato di stabilire cordoni intorno ai luoghi, ove si erano ritirati, per impedire che il morbo si comunicasse loro di fuori. Un certo numero di queste persone, che trovavansi a Buitkeder, avevano pubblicato un annuncio, con cui notificavano che respingerebbero chiunque si recasse in quel villaggio. Ma il ministro di Polizia annullò quel tale disposizione, e fece sapere al pubblico ch'essa non doveva prendersi in riflessione menomamente.

«Nell'isola dei Principi poi, un'altra brigata aveva tentato di far isorgere di casa parecchie famiglie, col pretesto che v'era troppo affollamento. Ma, essendosi cercato di allontanare alcune famiglie inglesi, queste si rivolsero all'ambasciatore, sir E. Bulwer, il quale rispose loro che, se mai si osasse di molestarle di nuovo, si valessero senz'altro della forza; in seguito a che, tali pretese ebbero fine.

«In seguito allo scoppio del cholera in tante parti, l'Ufficio sanitario di Costantinopoli decise di dare libera pratica a tutti i bastimenti, che arrivavano in qualunque porto, nel quale sia già comparsa la malattia.

«Il cholera si è manifestato a Trebisonda, come pure a Bagdad e a Buscir; ne due ultimi luoghi, esso fu introdotto dai pellegrini dell'Hejias.

«A Smirne, dal 4 al 10 corr., il numero dei morti di cholera ascende in tutto a 215, fra cui 15 israeliti, 117 Greci, 47 Turchi, 11 Armeni, e 25 tra cattolici e protestanti. La somma totale dei morti della settimana scorsa è alquanto inferiore a quella della precedente, e l'*Impartial* dell'11 aggiunge che da tre giorni si nota qualche miglioramento nel corso della malattia.

«Il cholera è comparso nel Distretto di Magesia; ma finora trattati soltanto d'un caso, che colpì mortalmente un contadino di Choro-Kemil.

«L'arcivescovo degli infermi fa desiderar maggiore assistenza per parte dei medici; i quali, defaticati dal doppio servizio diurno e notturno, restano poco sufficienti alla bisogna.

Corno degli effetti e dei cambi
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.
del 18 agosto del 19 agosto

Metalliche al 5 p. 100	69 30	69 30
Prestito naz. al 5 p. 100	3 95	73 95
Prestito 1860	89 90	89 95
Azioni della Banca naz.	784	783
Az. dell'lat. di credito	176 30	176 10

cambi

Londra	109 40	109 40
Argento	107 25	107 25
Zecchini imperiali	5 18	5 18

(Corsi di sera per telegrafo.)
Borsa di Parigi del 19 agosto.
Rendita 3 p. 100 68 15
Strade ferrate austriache 407
Credito mobiliare 790
Borsa di Londra del 19 agosto.
Consolidato inglese 89 7/8

ATTI UFFICIALI.

N. 22037.
1. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.
NOTIFICAZIONE.
S. M. I. R. A. con venerabilissima Sovrana Risoluzione 26 luglio p. p., si è graziosamente degnata di sanzionare la Legge di finanza per l'anno 1865.
Secondo la detta Legge, e le ivi ricordate Leggi del 28 dicembre 1864, del 24 marzo 1865 e del 23 giugno 1865, relativamente alla continuazione dell'aumento delle imposte e competenze per mesi da gennaio fino a settembre 1865, viene ora stabilito che, **eziandio per l'ulteriore periodo a tutto dicembre 1865:**
1. Resta raddoppiata l'addizionale straordinaria, esistente in seguito alla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1859 relativamente:
a) all'imposta fondiaria;
b) sopra le pigioni;
c) sopra le varie classi dei fabbricati;
d) sulle industrie;
e) al contributo anti-commercio nel Regno Lombardo-Veneto.
2. g) Resta pure mantenuta, nella misura del 7 per cento l'imposta originariamente stabilita nel 5 per cento a carico delle rendite delle Obbligazioni di Stato, dei pubblici fondi o degli Stati provinciali.
3. L'esazione di quest'ultima imposta (ad 2 g) seguirà senza distinzione dipendentemente dalla valuta delle relative Obbligazioni, nel modo prescritto dall'Ordinanza imperiale 28 aprile 1859; mediante, cioè, difalco all'atto del pagamento degli interessi scadenti dopo la pubblicazione di questa Legge di finanza, laonde viene derogato a quanto determinava il Dispatcio del Ministero delle finanze 4 maggio 1859.
4. Nei paesi, in cui, per legge, ai debitori compete il diritto al difalco dell'imposta sulle rendite dagli interessi dei capitali collocati ipotecariamente, o sopra imprese industriali, siffatto diritto dovrà estendersi anche all'aumento di essa imposta contemplato dalla presente Legge di finanza.
Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispatcio 7 agosto 1865 N. 37750 dell'ecceles. I. R. Ministero delle finanze, con avvertenza, che gli aumenti d'imposte suddetti cesseranno di vigore col 31 dicembre p. v., in quanto non fosse contenuta una diversa disposizione nella Legge di finanza da emettersi sul preventivo per l'anno 1866. — Venezia 12 agosto 1865.
Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

AVVISO.
(2. pub.)
Presso questa Direzione trovano giacenti le lettere sotto-
scritte, contenenti, denaro, oggetti di valore e documenti, le
quali, come non ricapitabili, pervennero di ritorno durante l'e-
poca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863, fa-
ranno pervenire le loro domande (in carta semplice) a questa
Direzione entro tre mesi col mezzo degli Uffici postali mole-
dissimi, ove seguiti l'impostazione, avvertendo, che sono infrut-
tuosi tale termine, decorrente dalla data del presente, sa-
rà proceduto a sensi del § 53 del Regolamento sulla posta-
letta 20 dicembre 1838.
Dall'1. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 14 luglio 1865. **L. R. Direttore, BERGER.**

ELENCO delle lettere retrodate dell'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863, nelle quali all'atto dell'apporto commissionale, furono rinvenuti oggetti di valore.

NUM. PROG.	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	IMPORTO in danaro Fior. Sol.	PORTO da pagarsi Fior. Sol.
1	Palma	Giovanna Padon	Lorenzo del Forno	Pola	1 B. N. da fior. 1	1	—
2	Legnago	Sebastiano Vicentini	Dr. Francesco Dalchini	Gorizia	1 B. N. da fior. 1	1	—
3	Verona	Morando de Rizzoni	Co. Gian L. Tedeschi	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—
4	Venezia	Vincenzo Sirovich	Giovanni Prencis	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—
5	N. N.	Anna Scapin	Georg Weissel	Treviso	1 B. N. da fior. 1	1	—
6	N. N.	Maddalena di Comun	Giovanni Scapin	Treviso	1 B. N. da fior. 1	1	—
7	Venezia S. Lucia	Maria Ant. Permesan	Carl Matser	Comignans	1 B. N. da fior. 1	1	—
8	Venezia	Flora Staffler	Albino Staffler	Lubana	1 B. N. da fior. 1	1	—
9	Verona	Giulia	Ant. Tescari fu Smol	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
10	Verona	Baltassar Kohlmeier	Guglielmo Giorla	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
11	Treviso	Ignaz Grosschopf	Adalbert Grosschopf	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
12	Venezia	Lorenz	Michael Lorenz	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
13	Belluno	Isabella Cere	Francesco Cere	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
14	Venezia	Antonio Vignotto	Giovanni Vignotto	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
15	Verona	Reichart	Johann Reichart	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
16	Verona	Martin Haider	Johann Haider	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
17	Verona	Georg Golob	Michael Wergies	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
18	Verona	Giov. Morigia	Michael Wergies	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
19	Verona	Tommaso Duclun	Albino Staffler	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
20	Verona	Giuseppe d'Agaro	Pietro d'Agaro	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
21	Verona	Mattho Dumich	Spiridione Tancic	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
22	Verona	G. Benda	Luigia Bassi	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
23	Verona	N. N.	Popa Vassil	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
24	Verona	Giovanni Scola	Giuseppe di Carlo	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
25	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Camaur	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
26	Verona	Gasparo Carturan	Miralo Carturan	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
27	Verona	Spies	Anna Gagg	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
28	Verona	A. da Prà	Ugolino da Prà	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
29	Verona	Johann Bekkedwald	Peter Bekkedwald	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
30	Verona	Eugenia Prignolatto	Giuseppe da Rè	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
31	Verona	Maria Luigia Monico	Maria Luigia Monico	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
32	Verona	Emil Neher	Anton Schmeiger	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
33	Verona	Teresa Kammerer	Johann Kammerer	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
34	Verona	Elena Ferro	Antonio Savagnolo	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
35	Verona	Frigo	Andrea Gruter	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
36	Verona	Bortolo Zanetti	Rainerio Zanetti	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
37	Verona	Theodor bar. Natop	Carl Henslmann	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
38	Verona	Margherita Avis	Giuseppe Solcher	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
39	Verona	N. N.	Ludwig v. Turek	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
40	Verona	Jacob Gottfried	Pawet Gottfried	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
41	Verona	Wilhelm Wurda	Maria Kostolof	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
42	Verona	Popovic	Malide Tepper	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
43	Verona	G. R. Vivante	Leandro Montagnaco	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
44	Verona	G. R. Curti	Co. Alessandro Valle	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
45	Verona	N. N.	Giov. Maestri	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
46	Verona	Zambelli Tommaso	Marco Baschiera	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
47	Verona	Anastasi Francesco	Francesco Marek	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
48	Verona	Brandwiner Leopold	Anton Fuhrman	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
49	Verona	Sandri Caterina	Maria Elez	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
50	Verona	Holzinger Elisa	Anna Holzinger	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
51	Verona	Barp Girolamo	Domenico Barp	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
52	Verona	N. N.	Leopold Hoffmann	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
53	Verona	A. Padovani	Marietta Bressan-Ma-	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
54	Verona	Giovanni Barasciutti	Conrad Beckel	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
55	Verona	Dott. Pfeiffer	Adam Straker	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
56	Verona	Adalbert Straberger	Domenico Mancini	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
57	Verona	Luise Raineri	Kromberger	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
58	Verona	Michael Edenhauer	Giovanni Rosato	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
59	Verona	Cesare Magrini	Bassani e figli	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
60	Verona	N. N.	Zampieri Battista	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
61	Verona	Cristina	Anna Hecht	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
62	Verona	Bortolo Govani	Ant. Sembenelli	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—

AVVISO.
(2. pub.)
Dall'1. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 14 luglio 1865. **L. R. Direttore, BERGER.**

ELENCO delle lettere retrodate dell'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863, nelle quali all'atto dell'apporto commissionale, furono rinvenuti oggetti di valore.

NUM. PROG.	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	IMPORTO in danaro Fior. Sol.	PORTO da pagarsi Fior. Sol.
1	Palma	Giovanna Padon	Lorenzo del Forno	Pola	1 B. N. da fior. 1	1	—
2	Legnago	Sebastiano Vicentini	Dr. Francesco Dalchini	Gorizia	1 B. N. da fior. 1	1	—
3	Verona	Morando de Rizzoni	Co. Gian L. Tedeschi	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—
4	Venezia	Vincenzo Sirovich	Giovanni Prencis	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—
5	N. N.	Anna Scapin	Georg Weissel	Treviso	1 B. N. da fior. 1	1	—
6	N. N.	Maddalena di Comun	Giovanni Scapin	Treviso	1 B. N. da fior. 1	1	—
7	Venezia S. Lucia	Maria Ant. Permesan	Carl Matser	Comignans	1 B. N. da fior. 1	1	—
8	Venezia	Flora Staffler	Albino Staffler	Lubana	1 B. N. da fior. 1	1	—
9	Verona	Giulia	Ant. Tescari fu Smol	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
10	Verona	Baltassar Kohlmeier	Guglielmo Giorla	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
11	Treviso	Ignaz Grosschopf	Adalbert Grosschopf	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
12	Venezia	Lorenz	Michael Lorenz	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
13	Belluno	Isabella Cere	Francesco Cere	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
14	Venezia	Antonio Vignotto	Giovanni Vignotto	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
15	Verona	Reichart	Johann Reichart	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
16	Verona	Martin Haider	Johann Haider	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
17	Verona	Georg Golob	Michael Wergies	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
18	Verona	Giov. Morigia	Michael Wergies	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
19	Verona	Tommaso Duclun	Albino Staffler	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
20	Verona	Giuseppe d'Agaro	Pietro d'Agaro	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
21	Verona	Mattho Dumich	Spiridione Tancic	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
22	Verona	G. Benda	Luigia Bassi	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
23	Verona	N. N.	Popa Vassil	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
24	Verona	Giovanni Scola	Giuseppe di Carlo	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
25	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Camaur	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
26	Verona	Gasparo Carturan	Miralo Carturan	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
27	Verona	Spies	Anna Gagg	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
28	Verona	A. da Prà	Ugolino da Prà	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
29	Verona	Johann Bekkedwald	Peter Bekkedwald	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
30	Verona	Eugenia Prignolatto	Giuseppe da Rè	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
31	Verona	Maria Luigia Monico	Maria Luigia Monico	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
32	Verona	Emil Neher	Anton Schmeiger	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
33	Verona	Teresa Kammerer	Johann Kammerer	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
34	Verona	Elena Ferro	Antonio Savagnolo	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
35	Verona	Frigo	Andrea Gruter	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
36	Verona	Bortolo Zanetti	Rainerio Zanetti	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
37	Verona	Theodor bar. Natop	Carl Henslmann	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
38	Verona	Margherita Avis	Giuseppe Solcher	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
39	Verona	N. N.	Ludwig v. Turek	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
40	Verona	Jacob Gottfried	Pawet Gottfried	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
41	Verona	Wilhelm Wurda	Maria Kostolof	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
42	Verona	Popovic	Malide Tepper	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
43	Verona	G. R. Vivante	Leandro Montagnaco	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
44	Verona	G. R. Curti	Co. Alessandro Valle	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
45	Verona	N. N.	Giov. Maestri	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
46	Verona	Zambelli Tommaso	Marco Baschiera	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
47	Verona	Anastasi Francesco	Francesco Marek	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
48	Verona	Brandwiner Leopold	Anton Fuhrman	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
49	Verona	Sandri Caterina	Maria Elez	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
50	Verona	Holzinger Elisa	Anna Holzinger	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
51	Verona	Barp Girolamo	Domenico Barp	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
52	Verona	N. N.	Leopold Hoffmann	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
53	Verona	A. Padovani	Marietta Bressan-Ma-	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
54	Verona	Giovanni Barasciutti	Conrad Beckel	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
55	Verona	Dott. Pfeiffer	Adam Straker	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
56	Verona	Adalbert Straberger	Domenico Mancini	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
57	Verona	Luise Raineri	Kromberger	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
58	Verona	Michael Edenhauer	Giovanni Rosato	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
59	Verona	Cesare Magrini	Bassani e figli	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
60	Verona	N. N.	Zampieri Battista	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
61	Verona	Cristina	Anna Hecht	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
62	Verona	Bortolo Govani	Ant. Sembenelli	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—

AVVISO.
(2. pub.)
Dall'1. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 14 luglio 1865. **L. R. Direttore, BERGER.**

ELENCO delle lettere retrodate dell'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863, nelle quali all'atto dell'apporto commissionale, furono rinvenuti oggetti di valore.

NUM. PROG.	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	IMPORTO in danaro Fior. Sol.	PORTO da pagarsi Fior. Sol.
1	Palma	Giovanna Padon	Lorenzo del Forno	Pola	1 B. N. da fior. 1	1	—
2	Legnago	Sebastiano Vicentini	Dr. Francesco Dalchini	Gorizia	1 B. N. da fior. 1	1	—
3	Verona	Morando de Rizzoni	Co. Gian L. Tedeschi	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—
4	Venezia	Vincenzo Sirovich	Giovanni Prencis	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—
5	N. N.	Anna Scapin	Georg Weissel	Treviso	1 B. N. da fior. 1	1	—
6	N. N.	Maddalena di Comun	Giovanni Scapin	Treviso	1 B. N. da fior. 1	1	—
7	Venezia S. Lucia	Maria Ant. Permesan	Carl Matser	Comignans	1 B. N. da fior. 1	1	—
8	Venezia	Flora Staffler	Albino Staffler	Lubana	1 B. N. da fior. 1	1	—
9	Verona	Giulia	Ant. Tescari fu Smol	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
10	Verona	Baltassar Kohlmeier	Guglielmo Giorla	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
11	Treviso	Ignaz Grosschopf	Adalbert Grosschopf	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
12	Venezia	Lorenz	Michael Lorenz	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
13	Belluno	Isabella Cere	Francesco Cere	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
14	Venezia	Antonio Vignotto	Giovanni Vignotto	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
15	Verona	Reichart	Johann Reichart	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
16	Verona	Martin Haider	Johann Haider	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
17	Verona	Georg Golob	Michael Wergies	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
18	Verona	Giov. Morigia	Michael Wergies	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
19	Verona	Tommaso Duclun	Albino Staffler	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
20	Verona	Giuseppe d'Agaro	Pietro d'Agaro	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
21	Verona	Mattho Dumich	Spiridione Tancic	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
22	Verona	G. Benda	Luigia Bassi	Verona	1 B. N. da fior. 1	1	—
23	Verona	N. N.	Popa Vassil	Verona			



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: Nor. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: Nor. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Moneta del corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Monarchia: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente regolamento; e, per qualsiasi altro, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere intimo e Vicepresidente della Luogotenenza di Venezia, Giovanni conte Marzani, nell'occasione che venne collocato, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento della sua devota, fedele e meritevole operosità al servizio dello Stato per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ausiliario della Luogotenenza del Littorio, Sig. Leopoldo Conrad nobile di Eyherfeldt, a Vicepresidente della Luogotenenza di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al consigliere provinciale presso il Dicastero provinciale in Slovenia, Martino Vortech, in riconoscimento dei suoi instancabili e distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al controllore della Cassa distrettuale finanziaria di Vienna, Antonio Krammer, nell'occasione che fu collocato in stato di riposo, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e distinti servizi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare S. A. I. il signor Arciduca Lodovico di Toscana, a colonnello soprannumerario nel reggimento cacciatori tirolesi, Imperatore Francesco Giuseppe, e S. A. I. il signor Arciduca Giovanni di Toscana a sotto tenente soprannumerario di seconda classe presso il 9.º battaglione di cacciatori.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 agosto.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. L'istituto tenne, nei giorni 16 e 17 agosto, le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. comm. Santini: *Osservazioni di Giove fatte dal dott. Giacomo Miches nell'I. R. Osservatorio di Padova nel giugno 1865 intorno alla sua opposizione col sole.*

2. Dal m. e. co. Miniscalchi-Erizzo: *Nota sul Nilo.*

3. Dal m. e. co. Cavalli: *Memoria IV sopra la scienza politica in Italia.*

4. Dal m. e. prof. Bellavitis: *Ultima parte della settima Rivista dei giornali.*

5. Dal m. e. dott. Lampertico: *Osservazioni sulle Cause di risparmio.*

6. Dal m. e. presidente prof. Turazza: *Intorno ad un nuovo teorema relativo alla rotazione d'un sistema rigido intorno ad un asse.*

7. Dal m. e. dott. Berti e segretario Namias: *Relazioni meteorologiche-mediche per il mese di luglio.*

8. Dal m. e. vicesegretario prof. Bizio: *Nota sopra un nuovo caso di sudore tinto in azzurro dall'indaco.*

9. Dal m. e. prof. Messedaglia: *Studi sulla popolazione.*

10. Dal m. e. prof. Zantedeschi: *Comunicazione dei documenti comprovanti la proposta e l'applicazione, fatte negli anni 1849, 1850, 1853 e 1854 del telegrafo elettro-magnetico alla meteorologia e agli avvisi delle burrasche.*

11. Dal s. c. Rossi: *Sulle lane artificiali e meccaniche.*

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Pubblica mostra dell'I. R. Accademia.

I.

Eccoci anche quest'anno a dar ragguaglio sulle opere prodotte alla pubblica Esposizione della nostra Accademia. Comeché accagionati da taluno di ottimismo, non abbandoneremo il battuto sentiero. Conosci, come siamo, non dover l'arte considerarsi quale un culto d'idee archeologiche, ma sì in relazione sempre al costume ed alle condizioni morali e civili d'un popolo e d'un tempo, non avremo, come non abbiamo mai avuto, la vana utopia di pretendere oggi nella florida condizione dei secoli. Quando i palazzi, le chiese, i conventi, erano continuo richiamo allo studio ed all'amore dell'arte, quando gli splendori delle Corti principesche, sorvolti alle libertà cittadine, porgevano sì facili occasioni di gara e di fervore, da far mancare piuttosto gli artisti alle opere, che queste a quelli, ben l'arte, con tutti gli altri elementi della vita sociale, poteva contribuire a far gloriosi i secoli, né quali rifiutare. Per noi, le grandi occasioni sono sparite: l'aggiustaggio, la Borsa, le speculazioni mercantili ed industriali, la calcolata raffinatezza negli agi, il positivismo in tutto, la rendono necessariamente, come abbiamo detto più volte, un fuor d'opera, un elegante accessorio dei moderni stanzini, superficiali nei temi, minuta nell'esecuzione, imitativa, non storica, ma di genere soltanto, di prospettiva, di paesaggio; arti speciali, che, appunto per l'attuale opportunità loro, furono a nostro di reate alla perfezione non colta dagli antichi. Limitatici quindi da un lato, nelle nostre riviste, ad osservare ogni cosa, secondo siffatte odierne condizioni sociali, e lontani dall'altro dalla padaneria, che tutto uccide, abbiamo talvolta

Le letture 8 e 9 furono seguite da discussione.

Si pubblicò poi la dispensa nona degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Sul l'opera di M. A. Guerry: *Statistica morale dell'Inghilterra comparata alla statistica morale della Francia*, relazione critica del m. e. Messedaglia (continuazione). — *Relazioni meteorologiche e mediche* di m. e. Berti e Namias per i mesi di aprile e maggio 1865. — *Nota storico-geologica sopra le scoperte del chiaro nome sig. dott. Lioy, fatte nel lago di Fimon presso Venezia*, patria dello scopritore, del m. e. Catullo. — Sulla città e gli scavi di Aquileia, rapporto del m. e. Menin. — Sulla mortalità dei gamberi (*Astacus fluviatilis* L.) nel Veneto, e più particolarmente nella Provincia trivigiana, nota di A. P. Ninni (con una tavola). — *Cenni geognostici sul monte di Cividale*, del prof. G. A. Piroua. — *Comunicazione di Cosimo Ridolfi*, scritta dal s. c. J. Cabianca. — *Sopra un'antica chiosa testè scoperta al v. 67 del C. XXI della prima cantica di Dante*, nota del m. e. Minich.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 agosto.

La Wiener Abendpost reca: «La notizia, sparsa dai giornali francesi, che il sig. Ministro di Stato, conte Balerdi, abbia risposto ad una persona che lo interrogò sul proposito d'un'ambasciata da concedersi a Galliziani, che presero parte alla rivoluzione polacca, che a tale atto di gratitudine si oppongono considerazioni diplomatiche, dobbiamo dichiararla come del tutto erronea.» (V. i disastri di Galliziani.)

Le LL. AA. II. i signori Arciduchi Alberto e Carlo Ferdinando giunsero, il 13 corrente, in Olmütz, accompagnati da molti aiutanti di campo. Dopo aver visitato il forte Holtz e gli altri fortificazioni vicini, si recarono in città. Dinanzi alla residenza, trovavasi schierata una compagnia d'onore, e tutti i generali e ufficiali in piena parata, che furono presentati alle LL. AA. Il domani, ispezionarono le truppe di guarnigione, molte caserme ed altri Stabilimenti militari; poi vi fu gran pranzo, a cui furono invitati i generali e gli ufficiali di stato maggiore e comandanti. (FF. di V.)

L'Allg. Ost. Ger. Ztg. pubblica il seguente decreto del Ministero della giustizia, in data 2 agosto:

«In relazione al decreto 31 p. p., e in base all'approvazione Sovrana, si comunica ai Tribunali superiori che l'atto Sovrano di grazia 31 luglio a. c. dee riferirsi anche alla cessazione di tutte le conseguenze di diritto delle sentenze penali per reati commessi colà stampa, e contro cui si procede d'ufficio.»

Da ciò deriva, che l'amnistia è completa per quelle persone, a cui è applicabile. Ma, pel tenore della Sovrana deliberazione 31 luglio, essa non si estende se non a quei casi, in cui la pena non era ancora incominciata o non ancora interamente scontata, o in cui il processo era ancora pendente. Ai casi, in cui la pena era già interamente scontata, essa non è applicabile. (Vaterland.)

La prima Esposizione d'industria d'opere venne aperta solennemente ieri, alle 10 antimeridiane, nella Sala della Società d'orticoltura, sotto gli auspici di S. E. il signor Luogotenente, conte Chorinsky. Dopo di che, fu eseguita una cantata analoga di Kumecker, dal coro dei cantanti della Società d'istruzione per tipografi; il sig. dott. Carlo Helm tenne un'allocuzione al signor Luogotenente, a cui rispose in modo incoraggiante l'E. S., accennando all'importanza di tali Esposizioni; indi, il membro del Comitato, sig. Nikola, prese la parola, ringraziando per la partecipazione generale presa a tale solennità, e terminando con un triplice Viva a S. M. l'Imperatore.

Il numero pubblico, colà adunato, vi rispose con entusiasmo, mentre dalle gallerie venne intonato l'inno nazionale, e il sig. Luogotenente, accompagnato dal signor direttore di Polizia e dal signor Podestà, guidati dal Comitato dell'Esposizione, si recarono a visitare particolarmente tutti gli oggetti esposti.

L'Esposizione presenta un quadro bello e sorprendente della perfezione industriale, e dello spirito inventivo del ceto degli operai viennesi. Per quanto si potè vedere in una visita fatta di volo, l'attenzione maggiore si fermò sui numeri 166, 186, 221, 519 e 550, su lavori di tornitore, delle Scuole di lavoro, di cui si è già parlato, e della collezione della Società d'istruzione per tipografi rappresentata da 20 garzoni, e da 58 apprendisti.

La prima Esposizione viennese d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tornò ad onore del Comitato, che chiamò in vita questo proficuo pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà. (W. Abendpost.)

gotenente, a cui rispose in modo incoraggiante l'E. S., accennando all'importanza di tali Esposizioni; indi, il membro del Comitato, sig. Nikola, prese la parola, ringraziando per la partecipazione generale presa a tale solennità, e terminando con un triplice Viva a S. M. l'Imperatore.

Il numero pubblico, colà adunato, vi rispose con entusiasmo, mentre dalle gallerie venne intonato l'inno nazionale, e il sig. Luogotenente, accompagnato dal signor direttore di Polizia e dal signor Podestà, guidati dal Comitato dell'Esposizione, si recarono a visitare particolarmente tutti gli oggetti esposti.

L'Esposizione presenta un quadro bello e sorprendente della perfezione industriale, e dello spirito inventivo del ceto degli operai viennesi. Per quanto si potè vedere in una visita fatta di volo, l'attenzione maggiore si fermò sui numeri 166, 186, 221, 519 e 550, su lavori di tornitore, delle Scuole di lavoro, di cui si è già parlato, e della collezione della Società d'istruzione per tipografi rappresentata da 20 garzoni, e da 58 apprendisti.

La prima Esposizione viennese d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tornò ad onore del Comitato, che chiamò in vita questo proficuo pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà. (W. Abendpost.)

STATO PONTIFICIO.

Il Santo Padre ha mandato al Cardinale Arcivescovo Vescovo d'Ancona 500 scudi per danneggiati dal cholera. (Uniti Catt.)

REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale di Firenze annunzia che S. M. ha accettato la dimissione, data dal commendatore Pisanelli dalla carica di consigliere di Stato.

Si assicura che una delle prime decisioni, prese dal nuovo ministro di grazia e giustizia, è stata quella di mettere allo studio, in conformità d'una deliberazione del Consiglio dei ministri, un progetto di legge definitivo per la soppressione delle Corporazioni religiose, progetto, che il Governo ha promesso di presentare alle Camere al principio della prossima sessione. (Nazione.)

Qualche tempo fa, noi dicevamo che il signor Solar, l'ex-socio di Mirès nella *Presse* di Parigi, voleva fondare a Pistoia un gran giornale francese, un *quid simile dell'Indépendance Belge*. — Ci si assicura oggi che la presenza a Firenze del signor Gregory-Ganesco, direttore dell'*Europe* di Francoforte non sia del tutto estranea a questo progetto, e che si tratterebbe forse di trapiantare la detta *Europe* in Italia. Se ciò succedesse, vorremmo sperare che il liberale e democratico scrittore, ed ex direttore del *Courrier du Dimanche*, smetterà dagli attacchi poco leali, che continuamente dirige contro il nostro paese. (Corr. Ital.)

Leggesi nel Giornale della marina del 16 agosto corrente: «Siamo informati come è già qualche giorno che si trovano in Firenze i signori Bryant e Wilkins, rappresentanti della Compagnia di navigazione a vapore *Italia e Nord-America*, costituiti recentemente a Nuova York con un capitale di circa 20 milioni di lire. Questi signori insistono presso il Governo per aver concessa la linea postale bimensile da Palermo a Messina, Napoli, Livorno, Genova e Nuova York, e la mensile dagli stessi porti italiani per Rio Janeiro e Montevideo.»

Leggiamo nel Corriere Mercantile di Genova, del 18 agosto:

«Ieri la Commissione promotrice della pubblica sottoscrizione per ricoverare nei conventi le famiglie, che abitano in appartamenti insalubri, presentò al sindaco, che l'accollse con molta cortesia, un memoriale, munito di circa 7000 firme.

Il sindaco rispose aver fatto istanze per ottenere diversi conventi, ed aver ottenuto Oregina e S. Barnaba; non così S. Sebastiano, nel quale erano concentrate delle monache, le quali, per non aversi nello Stato altri conventi dello stesso Ordine, non potevano essere trasferite altrove.»

DUE SICILIE. Napoli 15 agosto. Nelle elezioni municipali, furono battuti per tre quarti i rossi, come si prevedeva, e queste elezioni, che sono state un vero saggio delle politiche, che si preparano, essendo riuscite alla vittoria d'una maggioranza di quelli, che l'*Appennino* chiama uomini vecchi, e i rossi di qui chiamano *conservatori*, dovrebbero cominciare a riportare a se stesso molte illusioni. E, per queste Provincie, siffatti disinganni sono certo.

Il Fambri, prete del suo viaggio nei suoi spetti di molti giornali, come se fosse per lo meno un'altezza incognita, è giunto qui da tre giorni, e piglierà, pare, la direzione della *Patria*. L'offerta gli è venuta da un gruppo d'uomini politici della nostra opinione, il quale ha già sottoscritto per azioni una somma per ampliare le basi e la redazione del giornale, riservando altrettante azioni alla firma delle persone, che vogliono insieme sottoscrivere al programma del giornale. Il Fambri, mi si assicura, si sia legato a questo solo per la durata della lotta elettorale. (Cart. della Perseu.)

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 14 agosto:

«Come in altre parti d'Italia, così anche nel napoletano, la ripartizione della nuova tassa sulla ricchezza mobile ha suscitato grave malcontento nelle popolazioni, ed ha fornito occasione a tumultuarie dimostrazioni. I giornali di Napoli del 12 raggiunsero che a Cassino, il giorno 7, una folla di persone d'ogni ceto clamorosamente chiedeva un giusto riparto di quella tassa prorompando in grida sediziose. Intervenne la forza, che a baionetta calata intendeva disperdere i tumultuanti; ma un delegato di pubblica sicurezza con buona maniera consigliò le misure estreme, e persuase il popolo a ritirarsi. Dopo questo fatto, i militi della guardia nazionale si sono rifugiati al servizio notturno.

Lo stato sanitario delle Due Sicilie si dice abbastanza soddisfacente, poichè anche a S. Severo e S. Nicandro il morbo asiatico si è manifestato piuttosto mite, e già tende alla decrescenza. I giornali però hanno parole di biasimo per il viceprefetto di S. Severo, il quale, comechè chiamato per telegrafo reiterato volte, essendo assente dalla sua residenza, non vi si era alle ultime date peranco condotto.

Novelli torbidi sono segnalati dalla Sicilia, ed a Messina specialmente. La stampa accenna ad una dimostrazione tumultuosa, che ebbe luogo a Messina il 10, e ad altra, che preparavasi pel dì appresso. Il prefetto di quella città, a tranquillizzare gli esacerbati animi, aveva pubblicato un manifesto, eccitandolo ad avere fiducia nei provvedimenti ordinati, ed a non prestar fede ai propagatori di disordini. Il giornalismo poi attribuisce al timore di più gravi turbolenze la determinazione presa, ed annunziata anche dal telegrafo, di porre tutta la Sicilia in stato d'isolamento, stabilendo sette giorni di continuazione per ogni provenienza da qualunque punto.»

Oggi, 17, alla volta di Sansevero, partiranno quindici medici della nostra città. Una parola d'encanto a quei coraggiosi, e un augurio, che la loro missione possa efficacemente e senza loro danno personale vincere la forza tremenda del morbo. (G. di Nap.)

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 14 agosto:

«Come in altre parti d'Italia, così anche nel napoletano, la ripartizione della nuova tassa sulla ricchezza mobile ha suscitato grave malcontento nelle popolazioni, ed ha fornito occasione a tumultuarie dimostrazioni. I giornali di Napoli del 12 raggiunsero che a Cassino, il giorno 7, una folla di persone d'ogni ceto clamorosamente chiedeva un giusto riparto di quella tassa prorompando in grida sediziose. Intervenne la forza, che a baionetta calata intendeva disperdere i tumultuanti; ma un delegato di pubblica sicurezza con buona maniera consigliò le misure estreme, e persuase il popolo a ritirarsi. Dopo questo fatto, i militi della guardia nazionale si sono rifugiati al servizio notturno.

Lo stato sanitario delle Due Sicilie si dice abbastanza soddisfacente, poichè anche a S. Severo e S. Nicandro il morbo asiatico si è manifestato piuttosto mite, e già tende alla decrescenza. I giornali però hanno parole di biasimo per il viceprefetto di S. Severo, il quale, comechè chiamato per telegrafo reiterato volte, essendo assente dalla sua residenza, non vi si era alle ultime date peranco condotto.

Novelli torbidi sono segnalati dalla Sicilia, ed a Messina specialmente. La stampa accenna ad una dimostrazione tumultuosa, che ebbe luogo a Messina il 10, e ad altra, che preparavasi pel dì appresso. Il prefetto di quella città, a tranquillizzare gli esacerbati animi, aveva pubblicato un manifesto, eccitandolo ad avere fiducia nei provvedimenti ordinati, ed a non prestar fede ai propagatori di disordini. Il giornalismo poi attribuisce al timore di più gravi turbolenze la determinazione presa, ed annunziata anche dal telegrafo, di porre tutta la Sicilia in stato d'isolamento, stabilendo sette giorni di continuazione per ogni provenienza da qualunque punto.»

Oggi, 17, alla volta di Sansevero, partiranno quindici medici della nostra città. Una parola d'encanto a quei coraggiosi, e un augurio, che la loro missione possa efficacemente e senza loro danno personale vincere la forza tremenda del morbo. (G. di Nap.)

La figura poi del poeta *Camões*, dello stesso sig. Moretti, non riuscì quale fu la si lodata nello scorso anno del Tasso. Bene ognuno qui vede espresso il travagliato cantore dei Lusadi, che sedotto, e ricoperto sulle ginocchia da una coltrice, cupamente medita colla mano alla fronte sul suo poema, non meno che sugli infortuni, a cui fu sguo; vi vede pure il ragionato ardimento del chiar-scuro consulto al sig. Moretti, ma la luce troppo gialla, che da un chiuso fanale alla destra viene ad illuminare il poeta; l'uniformità, con che la luce medesima scende a dar lume, al paro che alle carni, ai libri, al tavolino, alla coltrice, ciascuno dei quali, essendo naturalmente di tono diverso, dovrebbe ricevere pure effetto diverso di diverso, a nostro avviso, resero fallito in quest'opera l'ardito intendimento dell'artista: così poco basta nelle arti a deludere gli stessi provelti nelle ben concepite loro aspettazioni!

La mezza figura d'un *Paggio*, per ultimo, che pulisce l'elmo, con accanto un cane, e la terza opera esposta dal Moretti. Non manca pur essa della franchezza propria di lui; ma, come cosa di poco conto rispetto al Moretti, crediamo di non parlarne minutamente.

Chi non conosce la seconda immaginazione di Lorenzo Giuseppe Gatteri, si noti per le dolte e svariate composizioni storiche, da lui mandate alla luce? Ora ci diede uno dei soliti quadretti, con cui talvolta fa belle nostre Esposizioni accademiche. È *Morosina Morosini*, moglie al *Doge Marino Grimani*, che dal suo palazzo s'imbarca per andar a ricevere l'incoronazione di *Dogaressa* (an. 1597) nel Palazzo ducale. Non è alcuno che, leggendo nel Sansovino le feste, le magnificenze sfoggiate in Venezia in quell'occasione, non abbia di che invidiare quei tempi felici e stupide. E bene pare che s'ispirasse il Gatteri alla lettura di quella narrazione per tradurre e far visibile una parte di tal fatto ridente. Nel piano dinanzi, vedi barche e galee stiate.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 14 agosto:

«Come in altre parti d'Italia, così anche nel napoletano, la ripartizione della nuova tassa sulla ricchezza mobile ha suscitato grave malcontento nelle popolazioni, ed ha fornito occasione a tumultuarie dimostrazioni. I giornali di Napoli del 12 raggiunsero che a Cassino, il giorno 7, una folla di persone d'ogni ceto clamorosamente chiedeva un giusto riparto di quella tassa prorompando in grida sediziose. Intervenne la forza, che a baionetta calata intendeva disperdere i tumultuanti; ma un delegato di pubblica sicurezza con buona maniera consigliò le misure estreme, e persuase il popolo a ritirarsi. Dopo questo fatto, i militi della guardia nazionale si sono rifugiati al servizio notturno.

Lo stato sanitario delle Due Sicilie si dice abbastanza soddisfacente, poichè anche a S. Severo e S. Nicandro il morbo asiatico si è manifestato piuttosto mite, e già tende alla decrescenza. I giornali però hanno parole di biasimo per il viceprefetto di S. Severo, il quale, comechè chiamato per telegrafo reiterato volte, essendo assente dalla sua residenza, non vi si era alle ultime date peranco condotto.

Novelli torbidi sono segnalati dalla Sicilia, ed a Messina specialmente. La stampa accenna ad una dimostrazione tumultuosa, che ebbe luogo a Messina il 10, e ad altra, che preparavasi pel dì appresso. Il prefetto di quella città, a tranquillizzare gli esacerbati animi, aveva pubblicato un manifesto, eccitandolo ad avere fiducia nei provvedimenti ordinati, ed a non prestar fede ai propagatori di disordini. Il giornalismo poi attribuisce al timore di più gravi turbolenze la determinazione presa, ed annunziata anche dal telegrafo, di porre tutta la Sicilia in stato d'isolamento, stabilendo sette giorni di continuazione per ogni provenienza da qualunque punto.»

Oggi, 17, alla volta di Sansevero, partiranno quindici medici della nostra città. Una parola d'encanto a quei coraggiosi, e un augurio, che la loro missione possa efficacemente e senza loro danno personale vincere la forza tremenda del morbo. (G. di Nap.)

Leggiamo nel *Firenze*: «Un carteggio viennese di un alto diplomatico reca: «Il generale Cutrofiano è arrivato a Salisburgo; esso è stato mandato qual ministro straordinario incaricato di una missione speciale per parte del suo Signore, al convegno dei due Monarchi del Nord. Esso ha istruzioni segretissime, che non è riuscito ad alcuno di scoprire menomamente.»

Leggesi nel *Cittadino calabrese*: «In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verrà meno al compito suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principii generosi e filantropici. Al loro altissimo padre, restano pure vittime; vi fosse se suo figlio Filippo sono già in mano della giustizia.»

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 agosto. Secondo un carteggio della *Nation Zeitung*, le recenti diminuzioni di truppe, ordinate dall'Imperatore, equivalgono alla riduzione d'un terzo dell'esercito. Il corrispondente osserva che, se anche le spese dell'esercito venissero effettivamente ridotte nella stessa proporzione, gran parte del disavanzo sarebbe eliminata immediatamente. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVA-VALACCHIA.

Si ha da Bucarest 16 agosto, intorno all'ultimo movimento, quanto appresso: «Tutta la rivolta, provocata dall'arbitrio e da estorsioni tali da portare il popolo alla disperazione, non era per sé stessa di grande importanza, ed è per ciò che fu facilmente repressa. Il popolo era del tutto inerme, il militare, all'incanto, procedeva nel reprimere il movimento con una brutalità senza esempio, e ciò per ordine superiore; esso ferì una quantità di persone innocenti, persino donne e fanciulli. Tra i feriti ed in parte maltrattati si trovavano anche molti Austriaci, e tra questi si conteneva pure un drago dell'I. R. Consolate generale. Oggi (16) regna in città perfetta quiete; però, su tutti i volti si legge il terrore e la disperazione. Sebbene non sia stato emanato alcun ordine, i soldati arrestavano ieri chiunque abbandonava la sua abitazione.»

REGNO DI GRECIA.

Ate 12 agosto.

Ecco per esteso il testo della risposta della Camera al discorso del Re, risposta votata nella seduta di lunedì scorso, e presentata a S. M. da una deputazione di rappresentanti, con a capo il presidente:

«Maestà! I rappresentanti della nazione, circondando il loro nuovo Sovrano costituzionale, esprimono con vivo piacere i sentimenti di rispetto e di attaccamento, coi quali il popolo greco corrisponde all'amore che V. M. nutre per esso.

«Udendo con piacere che le relazioni del Governo della M. V. colle Potenze estere sono amichevoli, sperano che la benevolenza di dette Potenze, e la parte, che esse prendono al progresso ed allo sviluppo della nazione greca, verranno vie più aumentate da una regolare e prudente condotta del Governo ellenico.

«L'ordine mantenuto in tutte le Provincie durante le elezioni dei deputati, ordine che si dee principalmente all'introduzione del nuovo sistema elettorale ed alla non intervento del potere esecutivo, ci fa con giusta ragione sperare, che d'ora innanzi una nuova era comincerà, nella quale il popolo, che muoveva incontro alla regina della festa; nel secondo piano, vedi lei, ragliante, a così dire, di bellezza, cinta da gentili damigelle, tra una moltitudine accalata, usciva dal proprio palazzo; palazzo che, col restante dei fabbricati, fa ben architettato fondo a questo quadro, nel quale, se si eccettui il desiderio di vedere, per un po' più di rafforzamento, staccare il primo dal seguente piano, tutto è anima, gioia, grazia e movimento. I tipi delle figure, le varie movenze, l'esecuzione diligente, i toni delle tinte, tutto, in una parola, è degno in esso di ammirazione.

Eugenio Bas presentava all'Esposizione il quadro intitolato: *Episodio ad una festa di ballo in maschera*. Sono due figure mascherate, che alle prime ore del mattino escono dal portone d'un palazzo, da cui si scorge un'interna sala, donde scende qualche altra maschera. L'uomo, levandosi la larva dal volto, si scopre torvamente alla donna per tutt'altri, che per colui che ella credeva; ond'è che, rimbecillata ed atterrita, cerca sciogliersi dal braccio, con cui la tiene stretta al suo fianco, mentre un gondoliere, rivolto uno sguardo malizioso al pubblico, compie la scena, semplice nella disposizione delle figure e dei toni locali, bene calcolata nel chiaro-scuro, e senza i frastagli delle tinte, che così nociono all'effetto complessivo, armonica generalmente e tranquillamente.

Ci spiace di non poter altrettanto dire dei tre *Ritratti* esposti dal modesto signor Blas, i quali, oltreché riuscire molto freddi, sono anche pesanti nelle tinte. Migliore d'assai è invece la mezza figura del *Costume di Sonnino*, che reca un paniere di frutta, pure del sig. Blas, nella quale, se togli la parte superiore del corpo, ch'esser dovrebbe più illuminata, bello e corretto è il disegno, trasparente, sebbene forte, la tinta della carne, ed armonici i toni delle vestiature.

(Sarà continuato.) S. MANFRINI.

21 agosto.

Milano 20 agosto. Ieri, a mezzogiorno, coll'intervento di S. E. il prefetto e del sindaco, della Presidenza della R. Accademia di belle arti, e di parecchie notabilità scientifiche ed artistiche, ha avuto luogo nel Palazzo di Brera l'annunciata distribuzione dei premi, fatta colle solite formalità, alla presenza di scelto e numeroso concorso. Tra i premiati troviamo per le Scuole superiori di pittura Hayez, Vincenz, di Venezia; e Luigi Tominelli di Vicenza, pel concorso dell'istituzione Canonica di architettura. (Estr. dalla G. di Mil.)

Finora il Re dei Belgi non fece grazia al ministro barone Chazal né al deputato Delaet, condannati, come si sa, al carcere per delitto. (G. di Mil.)

Nell'Annuario militare, ora uscito a Berlino, Kiel è indicato come capoluogo della marina prussiana, e Rendsburgo come fortezza prussiana.

Salisbury 19 agosto. S. M. l'Imperatore, arrivato qui oggi alle ore 5 di mattina, visitò già alle 6 e 1/2 la caserma di cavalleria, fece ivi colazione, passò in rassegna due battaglioni di fanteria della guarnigione, schierati sulla piazza Mirabell, e fece eseguire alcuni esercizi da campo. La rivista sulle gure alcuni esecutori fu contramandata a causa del cattivo tempo. Dopo l'ispezione delle truppe, che finì alle 9 e 1/2, e alla quale assistettero i serenissimi signori Arciduchi Giuseppe (arrivato a Linz) e Lodovico Vittorio, il generale maggiore conte Thun e il primo aiutante generale conte Crenneville, S. M. ricevette il conte Mensdorff, arrivato durante la notte. Contemporaneamente al Ministro degli affari esteri, giunsero qui il conte Bloome, il barone Werther, come pure il plenipotenziario militare prussiano conte di Groben. Al teatro di gala, comparivano domani anche il Granduca d'Assia e il Re Lodovico I di Baviera.

S. M. si recò oggi a un'ora pomeridiana al nuovo bersaglio, in compagnia dei due Arciduchi; alle ore 5 seguì un pranzo di famiglia dall'Arciduca Lodovico Vittorio, nel castello di Klessheim, a cui prederanno parte probabilmente, oltre S. M. l'Imperatore, l'Imperatrice madre, l'Arciduca Giuseppe, il Re Lodovico, e il conte S. M. l'Imperatore fece una visita, alle ore 11 di mattina, al castello di Leopoldsdorf. S. M. visitò pure l'Imperatrice Carolina Augusta. A un'ora e mezzo, arrivò al banchetto col Re Ottone di Grecia assistito al banchetto col Principe Adalberto di Baviera; inoltre, e col Principe Adalberto di Baviera; inoltre, furono invitati al pranzo il Luogotenente conte Taaffe, il conte Thun, il conte Mensdorff, Bloome e Bismarck. Domani alle ore 3, vi sarà un gran pranzo nella residenza d'inverno, e postdomani, per ordine Sovrano, una rappresentazione di beneficenza degli attori di Corte per gli incendiati di Radstadt e di Mauterndorf.

(Di sera) S. M. il Re di Prussia è arrivato qui alle ore 7 e 20 minuti. La Maestà Sua portava l'assisa austriaca. S. M. l'Imperatore (in assisa prussiana) e l'Arciduca Lodovico Vittorio ricevettero il Re nel quartiere, dove discesse. Le LL. MM. si salutarono nel modo più cortese. A un'ora e mezzo, S. M. si recò alla residenza, dove venne l'Imperatore a fare la rendiglia la visita. S. M. il Re accettò benignamente l'invito, fattogli dal capo della Provincia, conte Taaffe, pel ballo civico, al quale aveva già promesso di assistere. S. M. l'Imperatore. Il Granduca d'Oldemburgo arrivò qui nel pomeriggio da Ischl.

Salisbury 20 agosto. Questa mattina ebbero luogo visite reciproche dei Sovrani. Alle ore 3, vi fu banchetto negli appartamenti dell'Imperatrice Carolina Augusta. All'odierno teatro di gala, intervennero le LL. MM. l'Imperatore, il Re di Prussia e il Re Lodovico, i Granduchi d'Assia e d'Oldemburgo, come pure gli Arciduchi, che trovarono qui, ed il loro seguito. L'Imperatore parlò da mattina alle 3, e il Re di Prussia alle ore 9 per Ischl.

Catania 20 agosto. Ieri due forti scosse di terremoto rovinarono circa 64 case di villaggi prossimi ad Acireale. Non vi furono vittime.

Dispacci telegrafici della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 22 agosto. (Spedito il 22, ore 11 min. 10 antimerid.) (Ricevuto il 22, ore 12 min. 10 pom.)

S. M. il Re di Prussia lascia oggi Ischl.

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 22 agosto. Sono arrivati fin da domenica, da Cagliari, il trab. austr. Europa, capit. Ghezzi, con formaggio per i Cat. Ort; e da Malta, il brig. austr. Giovanna, capit. Mondini, vuoto, all'ordine. Ieri ancora varie barche, da Bari, il brig. Felice, capit. Sbà, con olio, all'ord; da Ancona, il brig. austr. Beppi S., capit. Nizich, vuoto, all'ord. ed altri ancora.

Vendevano zucchero al disotto di fior. 18 1/4, e trovansi offerti. Molti fermi sono gli oli, ma con poche ricerche; queste si mantengono nei salumi, ed invenduti stanno ancora le granaglie, con macchinissimi affari di solo consumo. Continua la mancanza nel deposito del riso, che si regge, in conseguenza, più sul tenore.

Il telegrafo di Londra porta nel cotone 1/2 ad 1 di ribasso; Middling Orleans 18 1/2; Middling fair 11 1/2; vendite della settimana, balle 49,700; ieri, 7000; deposito, 4,000. Caffè Ceylon 1 1/2 a 2 di ribasso; buono colorito ord. 66; zucchero, calma. Segno, ottobre e dicembre fino a marzo, 45 1/2. Frumento Olussa giurica arrivato a 42; spezzazioni agosto, settembre e ottobre, 42; ieri mercato meno animato; granone Braila fino, 29 1/2; spedizioni Olussa, settembre e ottobre, 29. Cambio Vienna e Trieste 11:20 a 25. Consolidato, 89 1/4 a 7/8.

Le valute stanno sempre invariate sul 4 1/2; di disagio; le Banconote offrivansi a 92 1/4; fermi i prezzi nei pubblici effetti, ma con inconcludentissimi affari. (A. S. a.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 21 agosto. (Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.) EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.

e si reca a Baden-Baden. — È qui ritornato il conte di Mensdorff. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Francia trovarsi a Lucerna, e si tratteranno ancora sei giorni in Svizzera.

(Nostra corrispondenza privata.) Vienna 22 agosto. (Spedito il 22, ore 11 min. 40 antimerid.) (Ricevuto il 22, ore 12 min. 10 pom.)

Roma 21. — Il Giornale di Roma smentisce che il Governo voglia dipartirsi dai principi, che ha seguiti finora. Il reclutamento ordinato ha solamente per iscopo di riempire i vuoti, fatti nella milizia dai congedi e dalle malattie.

Madrid 21. — A Udeca, in Catalogna, avvenne un tumulto, con grida sediziose in senso carlista. L'ordine fu ristabilito. (Correspondence-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 19 agosto	del 21 agosto
Metalliche al 5 p. 100	69 30	69 15
Prestito naz. al 5 p. 100	73 95	73 85
Prestito 1860	89 95	89 45
Azioni della Banca naz.	783	783
Az. dell'ist. di credito	176 10	175 40

cambi

Londra	109 40	109 40
Argento	107 25	107 25
Zacchini imperiali	5 18	5 18

(Corso di terra per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 agosto.

Rendita 3 p. 100	68 15
Strade ferrate austriache	407
Credito mobiliare	790

Borsa di Londra del 19 agosto.

Consolidato inglese	89 7/8
---------------------	--------

FATTI DIVERSI. ATENE 20 agosto. N. l'adunanza ordinaria di giovedì 24 corrente il sig. dott. Ugo Botti leggeva, a termini del § 94 dello Statuto, una sua Memoria, avente per titolo: Alcune idee sulle contrattazioni per telegrafo e sui vaglia telegrafici; e il socio ordinario ingegnere M. Treves leggeva una Comunicazione intorno alla Società d'incoraggiamento per l'industria.

Leggiamo quanto appreso nella Gazzetta di Milano: « Il Comitato centrale pel Congresso delle Società operaie della Germania incaricò il professor Luzzati d'invitare le Società operaie dell'Italia ad inviare i loro delegati al Congresso di Stoccarda, che avrà luogo nei giorni 3 e 4 del venturo mese. In quel convegno si agiteranno i più importanti quesiti del lavoro e del capitale, come appare dall'ordine del giorno; e con speciale cura si studieranno le Associazioni cooperative nelle loro relazioni colle Casse di quozienza per la vecchiaia, le Società educatrici di case operaie, le Società di produzione, di risparmio e di credito, ecc. »

A quel convegno prenderanno parte le Associazioni della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio; e per ciò esso assume l'importanza d'un Congresso internazionale delle Associazioni operaie. L'Italia non dee mancare al nobile appello; e noi speriamo che, delegati delle nostre Associazioni brilleranno a Stoccarda, accanto a quelli della Francia e dell'Inghilterra. »

Le Società, che deliberassero d'invia i loro rappresentanti al Congresso, sono pregate di rivolgersi al professore Luigi Luzzati in Milano, che fornirà loro una lettera d'introduzione. »

Sotto il titolo Giacchette di sughero per naufragati, leggiamo nell'Osservatore Triestino: « È questa una nuova invenzione che sarà molto utile per i marinai. Quando un bastimento fa naufragio, e l'equipaggio deve cercare salvezza nei battelli di salvamento, avviene per solito che i marinai mancano dei mezzi di sostenersi a lungo sopra l'acqua, se si aggrappano al battello, o a qualche pezzo staccato dal bastimento naufragato, o se debbono gettarsi in acqua, non potendo avvicinarsi il battello di salvamento, per non essere schiacciati dall'arboratura o dall'opera morta abbattuta dal naufragio. Onde sopporre a tali inconvenienti, il Comitato dell'istituzione reale di salvataggio nazionale, in Inghilterra, propose di fare acquisto di giacchette di sughero all'ingrosso, e di venderle al prezzo di costo ai proprietari di bastimenti e ai marinai. Esse sono eguali a quelle, »

VALUTE.

F. S.	F. S.
Corone	Colonnati
Mezze Corone	Sovrane
Zecchini imperiali	Coro presso le I. R. Cass.
Corone	Corone
Doppie d'Amer.	Zecchini imperiali
Corone	Sovrane
Mezze Corone	Mezze Sovrane
Libre sterline	Coro presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.
Talieri bavari.	Corone
Corone	Doppie di Genova
Corone	Doppie di Genova

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 22 agosto. Sono arrivati fin da domenica, da Cagliari, il trab. austr. Europa, capit. Ghezzi, con formaggio per i Cat. Ort; e da Malta, il brig. austr. Giovanna, capit. Mondini, vuoto, all'ordine. Ieri ancora varie barche, da Bari, il brig. Felice, capit. Sbà, con olio, all'ord; da Ancona, il brig. austr. Beppi S., capit. Nizich, vuoto, all'ord. ed altri ancora.

che veste l'equipaggio dei battelli di salvamento. Consistono in lamine di sughero, cucite in tela da vele, che coprono il petto e il dorso, lasciando libere le braccia. Tali giacchette sono perfettamente eseguite, e sono migliori e più utili delle cinture di salvamento, le quali, se non sono bene adattate intorno al corpo, riescono talora più dannose che utili. Queste giacchette sono molto leggere, si vestono con molta facilità, e non costano che 4 scellini l'una.

Il Comitato propone di spedire casse per prova a tutti gli Uffici portuali. È sperabile che con tale mezzo semplicissimo e poco costoso, molti marinai potranno aver salva la vita in caso di naufragio. »

Servono da Salò alla Sentinella bresciano del 9 corrente: « Il paese di Gargnano è ancora tutto compreso da raccapriccio per la scoperta d'uno degli attentati più tristi, che possano disonorare l'anima umana. »

Certa Bertolotti Caterina, fantesca a quel medico condotto, istigata da altra donna non meno prava di lei (certa Franzoni), si assunse l'incarico di uccidere i bimbi di quel dottore: a tal uopo incominciò dal gettarne uno nel lago; pescato prontamente e soccorso, poté andarsene salvo, ed ecco la Bertolotti a rivolgere la sua ferocia al più picco, facendogli tranguciare a viva forza ed in più volte pezzettini di ago. Solo l'attenta cura dei genitori valse a scoprire sin dal principio tale attentato; per buona ventura, anche questo piccino poté liberarsi da quegli agghi, onde può dirsi pienamente guarito. Tutti si chiedono, e con ragione, quale possa essere il segreto movente nella Bertolotti, che ormai si rese confessa di tutto, e quali sieno altresì le prave intenzioni della vecchia istigatrice.

Le Autorità sono impegnatissime nel venire a capo di una trama che pare non si arresti a quelle sole due perfide protagoniste. »

Una tromba a vento distrusse in pochi minuti il villaggio di Wisconsin negli Stati Uniti. Le vittime si calcolano, fra morti e feriti, a 117. Era come una oscura nube, che passava vorticosa, portando seco alberi, ardesie, pietre, fantasmi d'ogni specie, bestie e corpi umani. La violenza era tale che gli oggetti in qualche modo accumulati rimanevano infissi ad una sorprendente profondità, ovunque andavano a battere. Una giovane ventenne, Livia Gillet, appartenente ad una famiglia, che si era ricoverata nella cantina, ascesa per chiudere l'uscio rimasto aperto, venne travolta dalla bufera, lanciata in un campo, ed estinta. Un carro pesantissimo si vide trasportato, siccome piuma, ad una prodigiosa distanza.

Avvenne anche un caso singolare. Il signor Bennet precipitò in un fosso; pochi minuti dopo, venne a scagliargli dappresso una bambina; nessuno dei due per fortuna era rimasto malconcio; ma ecco che cade sopra loro un cavallo, e rompe una gamba al sign. Bennet. Il quadrupede faceva grandi sforzi per risollevarsi, e Bennet cercava nella smania un coltello per uccidere, se gli fosse stato possibile, la bestia, e salvare così la vita a sé e alla fanciulla. In questo mentre una carrozza a due cavalli piombò loro addosso, insieme al cochiere, mortalmente ferito alla testa.

I fogli, che riportano questo spaventevole avvenimento, non dicono che sia avvenuto di tali disgrazie; ma alcuni di loro dee almeno essere sopravvissuto, se il fatto si è venuto a conoscere.

Notizie sanitarie. Ancona. — Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20, attaccati a cholera 28, morti 5; oltre a 18 morti dei giorni precedenti.

Sansone. — Dal mezzodì del 18 a quello del 19, attaccati a cholera 86, morti 35; dei quali 10 riferibili a casi precedenti.

San Nicola. — Casi 6, morti 4.

Monitore delle Marche di Ancona, del 17, reca: « Sono morti nei giorni passati, il professore di filosofia, D. Raffaele Beluacci, il Servita P. Bassi, e tre Suore di carità, vittime del zelo, con cui si prestarono spontaneamente all'assistenza dei cholerosi. »

Il Municipio milanese ha spedito ad Ancona altre 4000 lire, qual frutto delle offerte ricevute. Con questa somma, si è così raggiunta la cifra di lire 11,500 mandate in danaro. (FF. SS.)

La Deputazione provinciale di Pavia ha votato lire mille, metà a beneficio dei danneggiati dal cholera d'Ancona, metà per quelli di San Severo. (FF. SS.)

Il sacerdote Giovanni Bosco, direttore dello Stabilimento detto Oratorio di San Francesco di Sales in Torino, si offre di ricevere gratuitamente nel suo Stabilimento da venti a trenta giovanetti anconitani, dai 12 ai 18 anni, fatti orfani dal cholera. (Alpi.)

Leggesi nel Corriere dell'Emilia del 21 agosto: « Le notizie di Modena non sarebbero confortanti, stando a certe corrispondenze; noi però ci asteniamo di riferire fatti, che non ci constano esattamente. »

Leggesi nella Roma, del 17 agosto, le seguenti notizie di S. Severo: « Persone, giunte ieri l'altro da Trani ed appartenenti all'ordine giudiziario, ci dicono che in quei luoghi si ritiene che più di due terzi degli ammalati e dei morti a S. Severo e nei dintorni siano di febbre d'aria. Tra i medici dura sempre la divisione di giudizi: si guariscono meno difficilmente quelli, che si curano col chinino, che gli altri, che si curano diversamente. »

Ad ogni modo, quale che sia il morbo, la moria c'è, e la sventura è grave. Le altre notizie sanitarie interne continuano ad esser soddisfacenti. Abbiamo lettere di Martina, di Lecce, di Nola, di Bari che ci constano la bontà della salute a quei luoghi. Se non che, i casi di Manduria avevano preoccupato gli apim, e fatte adottare non poche misure, che diversamente si sarebbero trascurate. »

Le condizioni sanitarie della nostra città e dell'intera Provincia continuano sempre eccellenti, e ciò doveva essere a tutti provato dal nostro silenzio d'ieri in proposito, giacché forse non fu mai più vero che in questi momenti il popolare ditterio: Niuna nuova, buona nuova. (Monit. di Bol. del 20.)

La Gazzetta delle Romagne, in data di Bologna, 20, reca: « Continua lo stato sanitario ad essere ottimo in tutto il Comune. »

Nelle carceri di San Lodovico, fra i prigionieri d'Ancona, non si ha più alcun timore di morbo assiale. Per cui gli attaccati da cholera furono veramente 4, di cui tre morirono. Altri tre furono bensì colti da malattia sospetta, e tenuti lungamente in osservazione; ma, fosse l'ottima cura ricevuta, unita all'umano trattamento ed ai cibi salubri loro somministrati, o fosse che la malattia non trovò in essi disposizioni letali, il fatto è che sono pressoché guariti.

Torniamo a smentire le voci, anche ieri diffuse, di casi isolati in questo e quel Comune di campagna. La verità è che, a tutto ieri sera, non era pervenuta alla Commissione alcuna denuncia, e che si avevano anzi da ogni parte eccellenti informazioni. »

Leggesi nella Perseveranza di Milano del 20: « Preso da fortissimi dolori, venne tosto trasportato all'ospitale maggiore certo Canterini Camillo, d'anni 26, domestico, rinvenuto steso a terra vicino al primo torrione del Castello. Chiamato il medico, e subito visitato sul posto, constatò non esservi alcun sospetto di cholera. » (Persev.)

In data di Cagliari, 16, leggiamo nella Gazzetta Popolare: « In seguito a superiore disposizione, si è deciso di porre tutte le provenienze dal continente, compresi i vapori postali in osservazione per sette giorni. »

L'Osservatore Triestino del 21, ha per dispaccio di Alessandria 19 corrente: « Morti di cholera, mercoledì e venerdì nessuno, giovedì uno, sabato uno. Al Cairo, mercoledì due; giovedì, venerdì e sabato uno. »

Troviamo nella Gazzetta di Genova il seguente avviso della Direzione generale della Sanità marittima del Regno d'Italia: « Il ministro dell'interno, per poteri ad es-

acordati colla legge 30 giugno 1864, ha ordinato quanto segue: »

Art. 1.° Tutte le derivazioni marittime dal litorale spagnolo sul Mediterraneo sono dichiarate di patente brutta per cholera morbus. »

Art. 2.° Verranno assoggettati al loro arrivo nel litorale italiano a rigoroso costituito e ad una quarantena d'osservazione per la durata di sette giorni pieni, a cominciare dal momento della presentazione del costituito all'Ufficio di Sanità del punto d'approdo. »

Art. 3.° Quando risultasse nell'atto del costituito fatto alla Sanità di qualche alterazione di salute in alcuna delle persone a bordo, passeggeri ed equipaggio, o venisse conosciuto che, durante la traversata, fossero avvenuti casi di morte o di malattia sospetta, la quarantena avrà una durata illimitata, in ogni caso non minore di quindici giorni pieni, e sempre subordinata al giudizio dei medici addetti alla Sanità; i quali, prima dell'ammissione a pratica, dovranno dichiarare, con rapporto per iscritto, rimossi affatto ogni sospetto di pericolosa comunicazione per la cessazione della quarantena imposta. »

Art. 4.° Non si conterranno come giorni di quarantena quelli, nei quali venissero ommesse le operazioni di ventilazione, d'espurgo e di disinfezione, sia a bordo che nei Lazaretti, prescritte dai Regolamenti sanitari in vigore. »

Art. 5.° Un esemplare di questa Ordinanza verrà trasmesso a tutti gli agenti sanitari marittimi, e dovrà rimanere affisso al pubblico in ogni Ufficio di Sanità marittima lungo il litorale del Regno. »

Genova, il 15 agosto 1865.

Il direttore gen. della Sanità marittima

Dott. A. Bo.

Quasi cinque intere colonne d'uno special supplemento alla Gazzetta Ufficiale di Firenze, sono occupate da una pubblicazione intitolata: Nota ed avvertenze pratiche del Consiglio superiore di sanità del Regno sul cholera.

Essa è divisa in due parti, di cui la prima tratta sulle ragioni del provvedimento da prendersi, e la seconda reca le proposte dei provvedimenti stessi.

Di questa ultima parte, crediamo dover riportare ciò che riguarda le Cautele affidate ai privati, sul che la Nota dice:

« Agli individui spetta d'evitare le cagioni che eccitano e favoriscono lo sviluppo del cholera. — Tali cagioni sono: »

1.° Tutte quelle, che ad accrescere la predisposizione a morbi popolari; — 2.° Le forti intemperanze nel bere e nel mangiare, i violenti commovimenti dell'animo; — 3.° Le veglie protratte, le periferazioni, anche leggieri, della persona. »

Tali cagioni, attivissime a sollecitare l'immediato assalto del cholera, vogliono evitare con ogni diligenza possibile. » (Monit. di Bol.)

Un nuovo e dotto scritto su materia igienica fu dato in luce dall'esimio prof. Giovanni Francucci. Esso lo pubblicava nel Pensiero Italiano del 13, intitolandolo Disinfettare o Scomporre, e tende massimamente a provare quanto giovin le disinfettazioni, allorché dominano malattie epidemiche o contagiose, al qual uso propone l'acido solforico in soluzione concentrata, come il mezzo più valido ad ottenere lo scompare delle fecce, ch'egli ritiene essere il veicolo principale d'infezione. (Monit. di Bol.)

ARTICOLI COMUNICATI. 902

Che riso e pianto son tanto seguaci Alla penna, che da ciascun si spicca, Che men se, non voler ne più v'acci.

DANTE. PURG. XXI.

Dopo tre mesi di miliare gravissima, che per più giorni mise in forse la vita dell'ill. R. consigliere intendente delle finanze in Rovigo, sig. Antonio Michielini, con indicibile angustia di tutti quelli che lo attorniano e lo conoscono, gli impiegati della Intendenza, affezionati alle virtù dell'ingegno e dell'animo di lui, che l'uno e l'altro egli ha bellissimi, lieti se quando il fastidioso giorno, in cui è uscito di casa perfettamente risanato, vollero pubblicato il cenno seguente:

ALL'UOMO EGREGIO ANTONIO MICHELINI I. R. CONSIGLIERE INTENDENTE DELLE FINANZE IN ROVIGO NELLE SCIENZE ECONOMICHE VERSATISSIMO PER MITEZZA D'ANIMO ED AFFABILITÀ' A TUTTI CARISSIMO DA LUNGO MORBO CRUELLE OR RISANATO I DIPENDENTI IMPIEGATI NELLA LETIZIA CONCORDI QUESTA TENDE MA SINCERA ATTESTAZIONE DI AFFETTO CONSACRANO. Agosto 1865.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO. Il 18, 19, 20, 21 e 22 in S. Gio. e Paolo. Il 23, 24 e 25 in S. Alvis.

TRAPASSATI IN VENEZIA. Nel giorno 17 agosto — Bassolino Domenico, fu Carlo, di anni 60, v'lico — Dal Basso Lucia, ved. De Toni, fu Gio. Batt. di 67, comitica. — Fabbroni Giuseppe, di Eugenio, di anni 2, m. 11. — Meneghini Marina, ved. De Toni, fu Francesco, di anni 57, mesi 5. — Nuvoli Fortunato, di Nuvoli, di anni 2, mesi 6. — Salassi Caterina, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Vianelli Regina, nub. fu Girolamo, di 52, povera. — Zenaro Giacomo, fu Domenico, di 53, spazzio. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Martedì 22 agosto. TEATRO MALIBRAN. — L'opera: Ernani, del M. Verdi. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. — Impero d'Austria: smaltita. Le LL. AA. II. i sigg. Arciduchi Alberto e Carlo Ferdinando. Decreto. La prima Esposizione d'industria d'operai in Vienna. — Stato Pontificio: largizione. — Regno di Sardegna: dimissione accettata. Progetto di legge. Nuovo giornale. Nuova linea postale marittima. Memoria. — Due Sicilie: elezioni municipali di Napoli; il sig. Fambri. Estratto dei giornali dato dal Giornale di Roma. Partenza di medici napoletani per Sansone. Il generale Cutrofano. Uccisioni. — Impero Russo: riduzione dell'esercito. — Impero Ottomano: la sommossa a Bucarest. — Regno di Grecia: risposta della Camera al discorso del Re. — Spagna: la Regina Maria Cristina. L'ammortizzazione dei beni del clero. — Francia: Ratificazione della convenzione internazionale telegrafica. La smentita del 15 agosto al campo di Châlons. La festa di Cherbourg. Nostro carteggio: considerazioni sulle feste di Cherbourg; i premi del gran concorso; il sig. Duruy; le voci di riforme politiche; il ravvicinamento tra Roma e Firenze. — Germania: svezia e Norvegia; America: Africa: varie notizie. — Notizie Recentissime. — Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: belle arti.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di aggiornare l'apertura della Dieta croato-slavona, che era stata fissata pel 28 corrente, al giorno 9 ottobre prossimo venturo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere al Luogotenente della Stiria, Michele conte Strasoldo, nell'occasione che fu colloca-

to, a sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, la Sovrana soddisfazione pe' fedeli e proficui servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo, Carlo barone di Mecséry, a Luogotenente della Stiria.

Il Ministro di Stato nominò il maestro assistente all'I. R. Scuola reale superiore tedesca in Praga, Adolfo Leinweber, a maestro effettivo della Scuola reale super. greco-orientale in Czernowitz.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il posto d'aggiunto e bibliotecario, rimasto vacante presso la R. Accademia di diritto di Presburgo, al dott. Carlo Milbeck.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il posto d'aggiunto e bibliotecario, rimasto vacante presso la R. Accademia di diritto di Casovia, al praticante di concetto della R. Luogotenenza d'Ungheria, dott. Giorgio Fésüs.

INTERDIZIONE. Nella Gazzetta: solidi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: solidi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, seconda riga contratta; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per dodici.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si abbruciano.

Bilancio dello Stato per l'anno 1865.

PARTE SECONDA. — COPRIMENTO.

(Cont. e fine. — V. in NN. 182, 186 e 188.)

Entrate dello Stato.

	Entrate ordinarie	Entrate straordinarie	Entrate somma
	(for. in val. austr.)	(for. in val. austr.)	(for. in val. austr.)
Cap. 1. Corte sovrana.	—	—	—
Cap. 2. II. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore.	—	—	—
Cap. 3. III. Consiglio dell'Impero.	—	—	—
Cap. 4. IV. " di Stato.	—	—	—
Cap. 5. V. " dei Ministri.	—	—	—
Cap. 6. VI. Ministero degli affari esteri.	—	—	—
Rendite consolari.	129,600	—	129,600
VII. Ministero di Stato.	—	—	—
Cap. 7. A. Amministrazione politica.	—	—	—
Titolo 1. Amministrazione politica nelle Provincie.	9,469	—	9,469
Titolo 2. Stabilimenti di pena.	61,431	—	61,431
Titolo 3. Costruzioni di strade.	17,435	—	17,435
Titolo 4. Lavori idraulici.	12,590	—	12,590
Titolo 5. Gioielli ufficiali.	325,720	—	325,720
Somma (Cap. 7, Titolo 1 fino 5).	426,655	—	426,655
Cap. 8. B. Culto ed istruzione.	—	—	—
Titolo 1. Resti di singoli fondi di religione.	24,728	—	24,728
Titolo 2. " scolastici.	23,000	—	23,000
Somma (Cap. 8, Titolo 1 e 2).	47,728	—	47,728
Totale (Cap. 7 e 8).	474,383	—	474,383
Cap. 9. VIII. Cancelleria aulica ungherese.	—	—	—
Titolo 1. Istituti di pena.	25,527	—	25,527
Titolo 2. Costruzioni di strade.	2,200	—	2,200
Titolo 3. Costruzioni di edifici di religione.	8,627	—	8,627
Titolo 4. " dell'Università di Pest.	12,922	—	12,922
Titolo 5. Contributi alla Scuola reale inferiore di Krenowitz.	3,781	—	3,781
Titolo 6. Contributi dal fondo d'esercizio del suolo.	212,980	—	212,980
Somma (Cap. 9, Titolo 1 fino 6).	266,037	—	266,037
Cap. 10. IX. Cancelleria aulica transilvanica.	—	—	—
Titolo 1. Autorità politiche amministrative.	1,000	—	1,000
Titolo 2. Stabilimenti di pena.	2,903	—	2,903
Titolo 3. Costruzioni di strade.	2,700	—	2,700
Titolo 4. Lavori idraulici.	60	—	60
Titolo 5. Circolo del fondo di studi.	1,721	—	1,721
Titolo 6. Fondazioni e contributi ad istituti scolastici.	1,944	—	1,944
Titolo 7. Contributi dal fondo d'esercizio del suolo.	69,047	—	69,047
Somma (Cap. 10, Titolo 1 fino 7).	79,375	—	79,375
Cap. 11. X. Cancelleria aulica croato-slavona.	—	—	—
Contributi dal fondo d'esercizio del suolo.	45,100	—	45,100
Cap. 12. XI. Consiglio d'istruzione.	—	—	—
Cap. 13. XII. Ministero delle finanze.	—	—	—
Amministrazione finanziaria.	—	—	—
Titolo 1. Autorità finanziarie dirigenti.	4,648	—	4,648
Titolo 2. Guardie di finanza.	91,272	—	91,272
Titolo 3. Procure di finanza.	18,619	—	18,619
Titolo 4. Catasto.	15,658	—	15,658
Titolo 5. Istituti d'istruzione forestale e montanistica.	27,751	—	27,751
Somma (Cap. 13, Titolo 1 fino 5).	157,948	—	157,948
Cap. 14. Imposta fondiaria, dedotto un ammanco medio di fior. 1,136,345 delle entrate ordinarie, e di fior. 145,825, nelle straordinarie.	61,079,855	7,473,475	68,553,330
Cap. 15. Imposte sugli edifici, dedotto un ammanco medio di fior. 271,119 nelle entrate ordinarie, e di fior. 45,488 nelle straordinarie.	20,150,881	3,377,012	23,527,893
Cap. 16. Imposta sull'industria, dedotto un ammanco di fior. 377,480 nelle entrate ordinarie, e di fior. 62,913 nelle straordinarie.	5,482,720	924,287	6,407,007
Cap. 17. Imposta personale sull'industria, dedotto un ammanco di fior. 43,007.	5,101,992	—	5,101,992
Cap. 18. Imposta sulle rendite, con difetto d'un ammanco di fior. 165,108 nelle entrate ordinarie, e di fior. 27,517 nelle straordinarie.	16,496,592	4,188,883	20,685,475
Cap. 19. Imposte sull'eredità.	21,300	—	21,300
Cap. 20. Interessi regali arretrati.	24,400	—	24,400
Cap. 21. Competenze per esecuzione delle imposte.	—	290,300	290,300
Somma (Cap. 14 fino 21).	108,333,341	16,278,357	124,611,698
Imposte indirette.	—	—	—
Cap. 22. Dazio consumo.	—	—	—
Titolo 1. Dazio sull'acquavite.	13,334,000	2,666,000	16,000,000
Titolo 2. " sul vino e mosto.	6,000,000	—	6,000,000
Titolo 3. " sulla birra.	16,900,000	—	16,900,000
Titolo 4. " sulle carni e animali da macello.	5,520,000	—	5,520,000
Titolo 5. " sullo zucchero.	7,200,000	600,000	7,800,000
Titolo 6. " consumo su altri oggetti d'uso.	1,900,000	—	1,900,000
Titolo 7. Appalti.	5,000,000	—	5,000,000
Titolo 8. Altre rendite.	153,000	—	153,000
Somma (Cap. 22, Titolo 1 fino 8).	56,007,000	3,266,000	59,273,000
Cap. 23. Dazio.	—	—	—
Cap. 24. Sale.	—	—	—
Titolo 1. Entrate degli Uffici di produzione.	420,190	—	420,190
Titolo 2. " di distribuzione.	39,563,410	—	39,563,410
Somma (Cap. 24, Titolo 1 e 2).	39,983,600	—	39,983,600
Cap. 25. Tabacco.	—	—	—
Titolo 1. Entrate per vendita all'estero.	120,000	—	120,000
Titolo 2. " per consumo nell'interno.	58,243,170	—	58,243,170
Titolo 3. " degli Uffici di produzione e di vendita.	8,720	—	8,720
Somma (Cap. 25, Titolo 1 fino 3).	58,371,890	—	58,371,890
Cap. 26. Bolli.	11,000,000	6,400,000	17,400,000
Cap. 27. Tasse.	900,000	—	900,000
Cap. 28. Competenze per affari giudiziari.	23,500,000	4,200,000	27,700,000
Cap. 29. Lotto.	18,295,000	—	18,295,000
Cap. 30. Dogano.	3,328,126	—	3,328,126
Cap. 31. Puntamento.	93,540	—	93,540
Cap. 32. Competenze riunite nel Regno Lombardo-Veneto.	134,000	—	134,000
Somma (Cap. 22, fino 32).	226,623,156	13,866,000	240,489,156
Entrate di proprietà dello Stato.	—	—	—
Cap. 33. Beni dello Stato.	—	—	—
Titolo 1. Con trasporto alla Cassa dello Stato.	1,730,714	—	1,730,714
Titolo 2. " alla Banca nazionale.	292,348	—	292,348
Titolo 3. Domini in amministrazione della Banca nazionale.	2,481,529	27,462	2,508,991
Titolo 4. Beni montanistici.	290,264	—	290,264
Titolo 5. Edifici dicastellari.	147,074	—	147,074
Titolo 6. Ferrovie dello Stato.	138,029	—	138,029
Somma (Cap. 33, Titolo 1 fino 6).	5,079,958	27,462	5,107,420

Entrate dello Stato.

	Entrate ordinarie	Entrate straordinarie	Entrate somma
	(for. in val. austr.)	(for. in val. austr.)	(for. in val. austr.)
Foreste dello Stato.	—	—	—
Cap. 34. Foreste in amministrazione dello Stato.	—	—	—
Titolo 1. Con trasporto alla Cassa dello Stato.	5,724,524	—	5,724,524
Titolo 2. " alla Banca nazionale.	162,000	—	162,000
Titolo 3. Foreste in amministrazione della Banca nazionale.	654,665	—	654,665
Titolo 4. Foreste montanistiche.	3,341,650	—	3,341,650
Titolo 5. Saine.	920,700	—	920,700
Somma (Cap. 34, Titolo 1 fino 5).	10,803,539	—	10,803,539
Cap. 35. Dal patrimonio in amministrazione dello Stato a titolo di confisca.	—	—	—
Titolo 1. Domini e foreste.	525,132	—	525,132
Titolo 2. Fiscalità o riveribilità.	124,304	—	124,304
Somma (Cap. 35, Titolo 1 e 2).	649,436	—	649,436
Cap. 36. Fabbriche erariali.	—	—	—
Titolo 1. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna.	498,100	—	498,100
Titolo 2. " di Stato in Leopold.	94,730	—	94,730
Titolo 3. " in Temesvar.	10,170	—	10,170
Titolo 4. Fabbrica di carta in Schlegelmühl.	699,800	—	699,800
Titolo 5. Fabbrica di porcellana in Vienna.	160,315	—	160,315
Somma (Cap. 36, Titolo 1 fino 5).	1,463,115	—	1,463,115
Cap. 37. Montanistica.	—	—	—
Cap. 38. Zecche.	—	—	—
Cap. 39. Entrate per vendita di beni dello Stato.	—	—	—
Titolo 1. Vendita di domini in amministrazione dello Stato.	—	9,290,093	9,290,093
Titolo 2. Vendita di domini in amministrazione della Banca nazionale.	—	17,978,000	17,978,000
Titolo 3. Vendita d'edifici dello Stato.	—	17,377	17,377
Titolo 4. Vendita d'oggetti montanistici.	—	6,520,800	6,520,800
Somma (Cap. 39, Titolo 1 fino 4).	—	33,806,270	33,806,270
Cap. 40. Amministrazione generale delle Casse.	—	—	—
Titolo 1. Importi per spese di regie dei fondi.	195,392	—	195,392
Titolo 2. Crediti attivi dello Stato da pagarsi.	2,042,739	—	2,042,739
Titolo 3. Interessi dei suddetti crediti.	321,767	—	321,767
Titolo 4. Cavi del fondo cumulativo degli orfanelli.	648,419	—	648,419
Titolo 5. Pagamenti a cauzioni di servizio presso le Casse erariali.	—	380,000	380,000
Titolo 6. Rendite del cesato fondo generale d'amministrazione.	104,977	—	104,977
Titolo 7. Rendite degli effetti del fondo d'amministrazione lombardo-veneto.	221,250	—	221,250
Titolo 8. Interessi del fondo d'esercizio del suolo.	96,187	—	96,187
Titolo 9. Restituzioni di anticipazione del fondo d'esercizio del suolo.	—	911,592	911,592
Titolo 10. Affluenze diverse.	10,680	—	10,680
Titolo 11. Ricavo dalle vendite delle obbligazioni del prestito inglese dell'anno 1859.	—	10,000,000	10,000,000
Somma (Cap. 40, Titolo 1 fino 11).	950,253	13,982,750	14,933,003
Totale (Cap. 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40).	407,565,197	78,006,538	485,571,735
Cap. 41. XIII. Ministero del commercio e pubblica economia.	—	—	—
Titolo 1. Istituto d'istruzione economico-rurale di Ungarisch-Altenburg.	26,288	—	26,288
Titolo 2. Tasse per esami forestali.	2,931	—	2,931
Titolo 3. Capitazioni montanistiche.	1,964	—	1,964
Titolo 4. Competenze per incavi di misse e terreni del ramo montanistico.	298,035	—	298,035
Titolo 5. Rendita Poste.	14,436,495	—	14,436,495
Titolo 6. Rendita Telegraf.	2,139,960	—	2,139,960
Somma (Cap. 41, Titolo 1 fino 6).	16,905,673	—	16,905,673
Cap. 42. XIV. Ministero della giustizia.	—	—	—
Cap. 43. XV. Ministero di Polizia.	—	—	—
Titolo 1. Direzione centrale (Alimenti al Central-Anzeiger).	700	—	700
Titolo 2. Sicurezza pubblica (contributi municipali ed altre rendite).	304,226	2,370	306,596
Titolo 3. Guardie militari di polizia (contributi municipali ed altre rendite).	244,554	—	244,554
Somma (Cap. 43, Titolo 1 fino 3).	549,480	2,370	551,850
Cap. 44. XVI. Autorità di controllo.	—	—	—
Entrate da ricavo d'opere statistiche.	1,666	—	1,666
Cap. 45. XVII. Ministero della guerra.	—	—	—
Titolo 1. Imposte dirette dei Confini militari.	2,337,436	—	2,337,436
Titolo 2. " indirette dei Confini militari.	179,528	—	179,528
Titolo 3. Altre rendite.	1,520,154	—	1,520,154
Titolo 4. Rendite del fondo generale confinario.	114,372	—	114,372
Titolo 5. Altre rendite dell'amministrazione militare in generale.	6,189,737	91,000	6,280,737
Somma (Cap. 45, Titolo 1 fino 5).	10,341,227	91,000	10,432,227
Cap. 46. XVIII. Ministero della marina.	—	—	—
Titolo 1. Entrate proprie dell'amministrazione della marina.	150,807	—	150,807
Titolo 2. Rendite del servizio di porto e sanità marittima.	300,000	—	300,000
Somma (Cap. 46, Titolo 1 e 2).	450,807	—	450,807
Ricapitolazione.	—	—	—
Cap. 1. Corte sovrana.	—	—	—
Cap. 2. II. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore.	—	—	—
Cap. 3. III. Consiglio dell'Impero.	—	—	—
Cap. 4. IV. " di Stato.	—	—	—
Cap. 5. V. " dei Ministri.	—	—	—
Cap. 6. VI. Ministero degli affari esteri.	129,600	—	129,600
Cap. 7. e 8. VII. Ministero di Stato.	474,383	—	474,383
Cap. 9. VIII. Cancelleria aulica ungherese.	266,037	—	266,037
Cap. 10. IX. " transilvanica.	79,375	—	79,375
Cap. 11. X. " croato-slavona.	45,100	—	45,100
Cap. 12. XI. Consiglio d'istruzione.	45,100	—	45,100
Cap. 13. XII. Ministero delle finanze.	—	—	—
Cap. 14. XIII. Ministero del commercio e pubblica economia.	16,905,673	—	16,905,673
Cap. 15. XIV. Ministero della giustizia.	—	—	—
Cap. 16. XV. " di Polizia.	546,480	2,370	548,850
Cap. 17. XVI. Autorità di controllo.	1,666	—	1,666
Cap. 18. XVII. Ministero della guerra.	10,341,227	91,000	10,432,227
Cap. 19. XVIII. Ministero della marina.	450,807	—	450,807
Somma complessiva delle entrate dello Stato.	436,805,545	78,099,908	514,905,453

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitore della Dogana di Bassano, l'uffiziale doganale, Agostino Gallimberti.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha approvata la nomina di Giuseppe Bonato a scrittore presso l'I. R. Ufficio ipotecario in Schio, fatta da quel conservatore.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 agosto.

La Wiener Abendpost, reca sotto la data del 18 corrente: « Il popolo austriaco festeggia oggi il natalizio del suo Monarca, e i più caldi desideri di tutti gli abitanti di quest'Impero si uniscono, per implorare le più ampie benedizioni del cielo sopra la sua augusta Persona. Profondo e vivo, come sempre, domina il pensiero, che la potenza dell'Impero, la sua unità e la sua forza, trovino il più fermo appoggio in questi sensi di calda e profonda devozione di fedeltà ed affezione al Monarca. Sott'ogni aspetto, la giornata d'oggi è un giorno di festa per l'Austria, giorno, che trova la sua più immediata e più profonda impressione nel grido: *Viva l'Imperatore!* »

Lo stesso foglio ha nella sua Cronaca quanto segue:

« Il glorioso giorno natalizio di S. M. l'Imperatore fu solennizzato mediante un ufficio divino, celebrato nella mattina alle 11, nella chiesa metropolitana di S. Stefano, da S. Em. il reverendissimo Cardinale-principe-Arcivescovo di Vienna. Vi assistettero le LL. EE. i signori Ministri e Cancellieri aulici, tutti i capi delle Autorità, il Podestà, i membri del Consiglio municipale e altre Corporazioni, come pure gran numero di fedeli, per implorare le benedizioni celesti sull'Impero Austriaco. »

« Anche nelle altre chiese fu tenuto solenne ufficio divino. Nella Cappella del Castello all'I. R. Belvedere, assistevano alla messa tutti gli impiegati e la servitù in gala. »

« Ne templi e oratori israelitici, molto affollati, nel servizio divino per il natalizio imperiale, fu fatta la preghiera per la conservazione e il benessere di S. M. l'Imperatore e della Famiglia imperiale, dinanzi all'Arca Santa aperta. »

« Alle 5 antimerid., furono tirati 24 colpi di cannone da una batteria di cannoni da 8, collocata sulla piazza degli esercizi. Alle 8 ebbe luogo la solenne parata di chiesa sulla piazza stessa, a cui prese parte tutta la guarnigione, sotto il comando di S. E. il signor tenentemaresciallo conte Thun, e a cui assisteva S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Salvatore, con uno splendido seguito di generali, ufficiali di stato maggiore e superiori. Durante la messa, furono fatte le scariche generali, e dopo ognuna le prescritte salve di cannoni. Terminato il solenne ufficio divino, le truppe

Il giorno dell'Assunta fu eseguita, a Castel Gandolfo, una specie di cantata, per cura dell'impresario teatrale, Jacovacci, che si trova in quel luogo a villeggiare; ma il Papa, essendone stato informato qualche ora prima, ordinò che presso il suo palazzo non si eseguisse né cantata né altra musica tanto vocale che strumentale. Onde il sig. Jacovacci rimase deluso, e dovette far cantare i suoi coristi fuori dell'abitato, sulla passeggiata che conduce ad Albano. Il Santo Padre ha ben altri pensieri e altre cure per dovere permettere che la sua solitudine di Castel Gandolfo sia interrotta da canti e suoni musicali.

Quest'anno, come misura sanitaria, è stato proibito il lago di Piazza Navona. Questo antico spettacolo consisteva nell'allagare colla ricca fontana che l'adorna, la vasta e maestosa Piazza Navona, ogni domenica e giovedì del mese di agosto. Così questo foro, chiamato Agonale, era in parte cambiato in lago, entro cui si aggiravano cavalli co' loro cavalieri, e cavalli attaccati alle carrozze, mentre intanto due concerti musicali rallegravano il popolo, che accorreva a godere di siffatto spettacolo.

Il Santo Padre ha deliberato di formare una specie di Corte dei conti, per esaminare tutti i consuntivi delle finanze. Ha quindi nominato una Commissione speciale, incaricata di elaborare il progetto. Questa Commissione è formata di cinque individui, che sono monsignor Badia, vicepresidente della Consulta delle finanze, il signor Ralli, avvocato fiscale, il cav. avvocato Carrocci, consigliere di Stato, il principe Chigi, direttore del controllo, e il cav. Guidi, computista generale della Camera o Ministero delle finanze. I chierici di Camera saranno probabilmente i membri che costituiranno la Corte dei conti, tanto più che finora il loro ufficio è stato quello di occuparsi, insieme col camerlengo, della pubblica amministrazione, e specialmente delle finanze e dei consuntivi delle Comunità. Le utili istituzioni nel Governo della Santa Sede non sono moderne, ma antiche, e solo hanno degenerato, e per colpa dei tempi, e per colpa degli uomini.

Le Missioni cattoliche hanno fatto una grave perdita nella persona di monsignor Augusto Vanheule, Arcivescovo di Amida in partibus, e Vicario apostolico del Bengala occidentale. Egli è morto a Calcutta, oppresso dalle fatiche del suo apostolico ministero. Il *Bombay Examiner* annuncia che la morte di questo prelato ha portato la costernazione fra i cattolici, avendo perduto un pastore distinto per la sua pietà, per la sua dottrina e per la sua cortesia. Monsignor Arcivescovo di Amida era della Compagnia di Gesù, ed era stato creato Vicario apostolico del Bengala occidentale, nel settembre del 1864.

Una magnifica statua di marmo è stata trovata a Città Lavina. Essa rappresenta l'Imperatore Traiano, ed è pregevolissima, sia perchè intatta, sia perchè lavorata con eccellenza artistica.

Una Società straniera aveva ottenuto dal Governo la concessione di fare un canale navigabile da Ostia al mare, e una ferrovia da Ostia a Roma. Un'altra Società aveva avuto la concessione di ripristinare il porto innocenziano di Anzio, e di unire questo porto a Roma con un tronco di strada ferrata. Ora queste due Società si sono fuse in una sola, sempre col proposito di fare insieme ciò che avevano stabilito separatamente. Vedremo che cosa faranno. È lunga pezza che si parla di ripristinare il porto d'Anzio, l'antico porto di Nerone, ma finora non si è fatto niente; sarebbe una grande fortuna se questa Società agisse sul serio, e si accingesse all'opera. Credo però che, ristabilendosi questo porto, diventerebbe inutile il fare canali navigabili ad Ostia, perchè da quest'antica città marittima dell'Impero romano, ora del tutto distrutta, a Porto d'Anzio, luogo ora assai ameno, la distanza è di pochi miglia.

Ostia era sul mare, ma ora le sue rovine ne sono distanti ben tre miglia, e lungo di tanto sarebbe il canale navigabile, che la Società avrebbe ideato nel chiedere al Governo la concessione.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* ha da Firenze 19 agosto corr.: « Mi piace ripetervi che, se qui le Autorità non provvedono seriamente, da cose da nulla può nascere un gran male. Anche ieri fu maltrattata e battuta per la seconda volta una serva piemontese in mercato, e le guardie municipali stavano a vedere. Ieri sera poi, una carrozza, avendo disgraziatamente urtato un vecchio, il popolo si scagliò contro la signora, che s'era dentro, e vi volle tutta l'abilità di Gallois per ricondurla sana e salva a casa, tanto la canaglia schiamazzava perchè la credette piemontese. »

Ci scrivono da Prato in Toscana: « Da vari giorni in Prato, alcuni del partito d'azione percorrono le strade nelle ore più tarde della sera sotto forma di bande armate con grossi bastoni, minacciando i pacifici cittadini del partito moderato, e vanno sfogando la loro bile contro alcune oneste persone, con produrre lesioni gravi ed esercitando aggressioni, come avvenne appunto ieri (18), a danno d'uno dei migliori giovani di quella città. (Nazione.) »

Leggiamo nell'*Opinione*: « Sappiamo essere in Torino l'illustre fisico di Berlino, il prof. Dove, che è l'uomo più dotto in meteorologia dei nostri tempi, andatosi per conferire col senatore Matteucci sul servizio meteorologico, che debb'essere in breve attuato in Prussia e in Italia. « Il ministro della marina, dal quale dipende questo servizio, incaricò il giovane prof. Pacinotti, di Pisa, di visitare l'Ufficio del *Board of Trade* di Londra e gli Osservatorii meteorologici di Parigi e di Bruxelles, e di assistere all'acquisto degli strumenti meteorologici, costrutti sui modelli inglesi dai signori Negretti e Zambra, di Londra. In breve sarà distribuito il Regolamento interno di questo servizio, e gli strumenti saranno collocati nelle varie Stazioni delle nostre coste. Il direttore di questo servizio, o il suo assistente, collegheranno gli strumenti, e spiegheranno le istruzioni ai capi delle Stazioni meteorologiche, che saranno generalmente i capitani dei porti, meno le cinque o sei Stazioni principali di Napoli, Genova, Palermo, Catania, Ancona, ecc., dove il capitano del porto, che è il capo della Stazione meteorologica, sarà assistito da uno o due professori dell'Università. « Crediamo sapere che ai primi di novembre sarà in vigore in Italia il servizio meteorologico, il quale consisterà principalmente in un avviso, giornalmente pubblicato dall'Ufficio centrale nei giornali, e in tutti i porti di mare, dello stato generale dell'atmosfera della penisola e in Europa, e in avvisi straordinari, che, secondo le occorrenze, saranno dati dall'Ufficio centrale a tutti i porti di mare, o ad alcuni di questi solamente, della probabilità di burrasche o di grossi colpi di vento in un tempo prossimo, e non al di là di 24 ore. « Ogni anno, la Direzione dell'Ufficio centrale di meteorologia, pubblicherà un prospetto per paragonare i tempi presagiti, coi tempi che si sono realmente verificati. »

Scrivono all'*Opinione* da Sassari, 14: « In questa città, come in tutta Italia, si vive in continue trepidazioni per il cholera, e si rammentano con orrore le terribili devastazioni del 1855. Il piroscalo, che ieri toccava l'isoletta la Maddalena, fu dalla popolazione, levata a rumore, respinto, ed impedito lo sbarco dei passeggeri e delle merci. Non avvenne altrettanto in Porto Torres. « Quasi questi timori non bastassero a tener sospesi ed irrequieti gli animi, vi si aggiunsero, nei trascorsi giorni, vaghe voci, notizie arrivate con lettere da oltre mare, nelle quali si diceva che la stabilità nelle alte ministeriali la soppressione di questa Provincia, e quindi che, nella nuova circoscrizione, la Sardegna figurerebbe come una Provincia sola. Il Consiglio provinciale prestò poca fede a queste dicerie; ma il Municipio se ne preoccupò vivamente, e deliberò di chiamare in soccorso ed a tutela del suo buon diritto il patrocinio d'uno o più deputati. »

DUE SICILIE.

I giornali napoletani del 14, proseguendo a notare il malcontento, destatosi ovunque per la nuova tassa sulla ricchezza mobile e per la sua anomala applicazione, parlano di dimostrazioni popolari ad esprimerlo in Capua, Cassino, Torre del Greco, ove ebbero luogo disordini tumultuosi, che necessitarono l'intervento della truppa e l'effettuamento d'arresti in buon numero.

Circa lo stato sanitario delle Due Sicilie, le buone notizie, in generale, continuano, benché nella località di San Severo, ove il morbo asiatico da più giorni era già sviluppato, non abbia ancora fondata speranza della sollecita sua cessazione. Così nel resto della penisola, ove (precisandosi d'Ancona, le cui notizie proseguono ad essere affliggenti) appena si fa parola di qualche caso isolato in alcuna località.

Da Catanzaro si riferisce all'*Conciliatore* che la banda del Corra bivaicava il giorno 5 corrente a non molta distanza da quella città. Un distaccamento d'ottanta soldati si condusse sopra il luogo per sorprendere i briganti, ma questi ebbero campo a porsi in salvo, non senza prima aver messo fuori di combattimento tre militi. Della banda Manzi tiene parola la *Tromba*, e dice che, non avendosi veruna notizia dell'Inglese sequestrato, circolano sul di lui conto le più strane e disparate voci; da alcuni si dà per morto, da altri per vivo, ma torturato del continuo.

Da giornali siciliani si rileva che la divisione navale corazzata, posta sotto gli ordini del contrammiraglio Vacca, ha avuto ordine di porsi in crociera lungo il litorale della Sicilia. (G. di R.)

Secondochè rilevasi dai giornali di Napoli del 15, è aspettato in quel porto l'arrivo d'una squadra inglese, il cui ammiraglio trovasi già a Castellamare a bordo d'una fregata corazzata.

La infelice condizione de' carcerati, specialmente nelle Province napoletane, porge argomento a giornali di reiterate lamentazioni. La barbarie, scrive il *Conciliatore*, è penetrata nei recessi della sventura, e l'uomo viene nelle carceri posto al livello del bruto. Un altro giornale dice essere cosa veramente vergognosa il tenere ammonticchiati in camerotti strettissimi detenuti in grande numero, perdurando condizioni sanitarie così incerte come le attuali; ed esprime un pronto provvedimento essere richiesto dalla umanità, dalla civiltà italiana.

I giornali di Palermo proseguono a scrivere violenti articoli contro la risoluzione ministeriale, che sopprime le corse dirette de' prosciotti da Palermo a Livorno e a Genova. Il *Corriere Siciliano* specialmente impreca contro un così strano procedimento, ed intende a dimostrare come il medesimo non torni utile allo Stato, né sotto il rapporto politico, né sotto il commerciale, ma riesca sol dannoso alla Provincia palermitana. (Idem.)

Leggiamo nell'*Appennino*, del 18, in data di Chieti: « Nella notte del 8 al 9 corrente agosto, tre briganti si presentarono alla masseria d'un tale Cesare Manzi, proprietario di Capello, per esigere un riscatto di ducento 200, che gli avevano imposto la notte del 25 del passato luglio. « Non potendo esigere tale somma, si rivolsero contro i contadini Rafele Bottari, Carmine e Nicola Manzi, Cesare Mulicchio ed un ragazzo, li legarono tutti insieme; incendiarono otto biche di paglia e fieno, che rimasero interamente distrutte, uccisero due buoi, e cagionarono per tal modo un danno di circa 2,000 lire. »

IMPERO RUSSO.

Secondo l'*Indipendenza*, la situazione anomala fra la Russia e la Sassonia sta per cessare, avendo il Governo russo nominato un ministro a quella Corte, mentre fino ad ora esso era rappresentato da un semplice incaricato d'affari. Il conte Bloudoff, ministro di Russia ad Atene venne trasferito nella stessa qualità a Dresda.

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Times*, in data del 16 corrente agosto: « Ieri mattina, lord Cranworth, lord gran cancelliere, recavasi alla Camera de' lordi a prorogare il Parlamento. Il Cerimoniale della prorogazione ha differito questa volta, quasi sotto ogni rispetto, da quello che suol accadere quando il Parlamento viene regolarmente prorogato in tempo di vacanza; che almeno uno o due de' pari vi prendono parte, e un qualche membro della Camera de' comuni suole accompagnarli il questore, preceduto dall'uscieri della verga nera. Ieri, invece, non un solo de' pari s'è lasciato vedere, e sir Dionigi Le Marchant, primo questore, ha dovuto rappresentare egli solo tutta quanta la Camera de' comuni, nessuno di que' membri avendo forse creduto la cerimonia abbastanza importante per darsi l'incomodo d'intervenirvi. Se, però, a taluno fosse venuto il capriccio d'andarvi, egli si sarebbe certamente trovato in una posizione alquanto singolare; che, prima di tutto, gli sarebbe stato vietato l'ingresso, e poi il questore l'avrebbe mandato in istrada, dirimpetto alla porta maggiore della Camera, ad aspettarvi, finché il lord cancelliere avesse dato l'ordine d'aprirsi. « Appena scoccate le due, il colonnello Clifford, uscì dalla verga nera, invece d'andare, come le altre volte, alla Camera de' comuni a chiamarvi i membri, si recava di facciata alla porta principale della Camera de' lordi, e, sendogli stata aperta, s'inoltrava per di là fino alla sbarra. Trascorsi pochi minuti, usciva fuori il lord cancelliere, in gran tenuta, accompagnato dal signor Goudbody, e fermatosi tra il sacco di lana e il trono, diceva come S. M. si fosse compiaciuta d'emettere un decreto, col quale veniva prorogato il Parlamento da quel giorno fino a mercoledì 1.º novembre. « Consegnava poscia il decreto reale al sig. Stingy Bethel (secondogenito dell'ultimo lord cancelliere), che, come cancellista della tavola,

ne dava lettura ad alta voce. Dopo di ciò si consegnava al lord cancelliere la lista de' nuovi pareri scossi, e sua signoria ordinava che i notari venissero, colle debite formalità, registrati nei ruoli della Camera. Allora il lord cancelliere faceva nota che, conformemente al reale decreto, il Parlamento doveva ritenersi prorogato fino al mercoledì 1.º novembre, onetendo però d'aggiungere che il Parlamento si sarebbe radunato, come al solito, per lo spazio degli affari. Ciò detto, sua signoria si ritirava, e così ebbe termine la cerimonia. »

Leggesi nel *Daily News*, a proposito delle varie calamità, che sovrastano all'Inghilterra: « Noi siamo minacciati, e più che minacciati, nelle due grandi sorgenti del giornalismo alimentare della nostra popolazione: le carni e il pane. La siccità dell'anno passato, mandando a male i foraggi, ci aveva fatta scoppiare una fatale malattia tra i nostri animali bovini. « La mucca, come qui la chiamano, si è già diffusa da un capo all'altro del paese, e vi appaia le mandre, scotando gli allevatori di bestiame, e sviando i capitali da un articolo di nazionale importanza. Se il morbo ci sia venuto da fuori, come l'hanno detto fin da principio i veterinari, o ci sia nato in casa, come si opina dai pratici, sarebbe qui vano il discutere. Fatto sta che il morbo è contagioso, che si propaga, e va rendendo sempre più rare le carni sul desco di molte famiglie. E mentre da noi si sta deplorendo una tanta disgrazia, ecco i nostri campanuoli, che vanno, alla loro volta, con non minore ansietà, spiando un qualche segnale di bel tempo, onde possa maturare il frumento. Codice perpetuo peggio così fuori di stagione, che si prolungano di giorno in giorno, e, dopo un istante di tregua, ripigliano più grosse di prima, hanno già ridotto il raccolto del frumento ad un passo molto critico. Il danno fuori non è grande, e poche settimane di sole basterebbero ad assicurarci un bel prodotto; ma ogni giorno di pioggia potrebbe, d'ora innanzi, cagionare una grave perdita alla nazione. « Mentre l'aspetto di questi due disastri tiene preoccupati tutti gli animi, ci vanno eziandio capitali dal di fuori notizie, che accennano al pericolo dell'avvicinare del cholera. L'abbiamo udito accoppiare, dapprima, in Levante, ove ancora indifferisce e si allarga con crescente intensità, e poi in Ancona. Più tardi, il morbo è comparso in altre città d'Italia, ed ora si trova anche in Marsiglia ed a Barcellona. Naturalmente, questi fatti devono renderci guardinghi, ma non paurosi. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto indirizzato all'Imperatore dal ministro dell'interno, con un decreto relativo, in virtù del quale vari Asili e Case di beneficenza dell'Impero son posti sotto l'alta protezione dell'Imperatrice.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 17 agosto: « In seguito agli strepitosi successi di *Gladiatore* dicevasi che il suo proprietario, conte di Lagrange, sarebbe nominato ufficiale della Legione d'onore. Questa notizia tardò qualche tempo a confermarsi, ma il *Moniteur* di stamane la rese ufficiale. Due autori drammatici, Dumanoir, e Giulio Lacroix, sono promossi al grado di ufficiali. Fra i nuovi cavalieri, notasi Mermel, e quello dell'*Orlando a Roncisvalle*, e l'antico tenore Duprez. Langlais, consigliere di Stato e ministro delle finanze dell'Imperatore Massimiliano, è nominato commendatore. « Il 15 agosto, segui a Rouen l'inaugurazione della statua di Napoleone I. La cerimonia era presieduta dal maresciallo Vaillant, delegato a tale scopo da S. M. Lo scultore della statua, Vital Dubray, è promosso al grado d'ufficiale della Legione d'onore. Contrariamente a quel che dicevasi, le decorazioni del 15 sono numerosissime: v'erbero molti chiamati, ed anche molti eletti. Il *Moniteur* di domani annuncerà che il redattore della *France* è nominato cavaliere. « Un mio amico di ritorno da Cherburgo mi riferisce d'avervi veduto esposto un piccolo naviglio, mosso dall'elettricità con grande facilità e precisione. Che l'esperienza confermi ne' grossi navigli i buoni risultati ottenuti in un naviglio di piccole dimensioni, ed ecco un eccellente surrogato al vapore, il cui uso lascia ancora molto a desiderare. Resta a sapersi quel che costi il motore. »

Scrivasi dalla rada di Cherburgo, 14 corrente alla *Patrie*: « All'alba, si scopre in tutta la rada un numero considerevole di *jachts*, nuovamente giunti, e di battelli a vapore, venuti la notte da tutti i porti di Francia e d'Inghilterra. Essi riboccano di gente. Al levar del sole, i *tourist* inglesi, che formano la grande maggioranza dei passeggeri, portati da quei bastimenti, salgono sui tamburi e persino nel sartame, e mandano grida mille volte ripetute di *Viva i Francesi*. « Sfortunatamente il cielo è nuvoloso, e soffia viva brezza. « A sette ore del mattino, il vascello ammiraglio *Magenta* cangia il suo ancoraggio; s'accosta alla diga, per lasciar libero un po' più di spazio ai bastimenti inglesi. Esso ha a tribordo la fregata corazzata la *Plandre*, ed a babordo l'*Héroïne*, della stessa squadra. « Il Principe Murat arriva colla sua famiglia a dieci ore ed un quarto da Trouville colla ferrovia. Sale a bordo dell'avviso a vapore, *Cuvier*, messo a sua disposizione dall'Imperatore per tutta la durata delle feste. « A dieci ore e mezzo, il marchese di Chasseloup-Laubat, ministro della marina e delle colonie, giunge da Parigi, ed è ricevuto alla stazione dalle Autorità marittime, militari e civili, e recasi alla Prefettura marittima. « Poco dopo comincia a piovere. « Alle ore 11, si scorge la squadra inglese a levante. Si riconoscono infatti sette bastimenti di quella squadra, formati sopra una sola linea. La squadra britannica è stata organizzata in due divisioni, di cui una è partita da Portsmouth e l'altra da Portland, e la divisione, arrivata la prima, aspetta la seconda. « Il ministro della marina lascia la terra per recarsi in rada sul suo *jach*, e ad un'ora e un quarto, la sua bandiera è issata sulla *Reine-Hortense*, e salutata secondo l'uso. « La pioggia cessò, ma il vento continua. La divisione navale corazzata prende le sue disposizioni per ricevere la squadra che viene a visitarsi. « Il di precedente, erasi letto agli equipaggi delle navi che la compongono, il seguente ordine del giorno: « Ufficiali e marinai, « La squadra inglese giungerà davanti a Cherburgo. « Essa viene a celebrare con noi la festa di S. M. l'Imperatore. »

« Questa splendida prova resa alla popolarità del nostro glorioso Sovrano, attesta i sentimenti di cordiale simpatia, che uniscono i due paesi come le due marine. « Noi ci terremo ad onore di rafforzare, colla ospitale cortesia della nostra accoglienza, la solidità d'un'alleanza sì feconda per la prosperità delle nazioni, e che la giornata di domani vedrà cementarsi alle grida di *Viva l'Imperatore*. « A bordo del *Magenta*, 13 agosto. « De la Romaine LE NOURY, ecc. « Quest'ordine del giorno ha prodotto sulle due squadre francese ed inglese, e sulla popolazione della città, ottima impressione. « Verso le ore quattro, una innumerevole quantità di *jachts*, di battelli a vapore, vanno incontro agli Inglesi, malgrado un forte vento da libeccio. Noi andiamo sulla *Gazette*, cutter dello Stato, che esce dalla linea, e riconosce che la squadra inglese operò la sua congiunzione, che si forma in linea, e che gli *jachts* a vapore *Enchantress* ed *Osborne* hanno preso la testa di linea. La *Gazette* rientra in linea, dando questa informazione. « Alle ore cinque ed un quarto, l'*Enchantress*, avendo al grand'albero la bandiera dell'ammiraglio, entra in rada; l'*Osborne*, che segue l'*Enchantress*, aumenta la sua alacrità e viene a porsi alla sua destra sulla stessa linea. « A questo punto, il vascello ammiraglio *Edgard*, ancora fuori della diga, inalbera la bandiera francese all'albero di trinchetto, e saluta il ministro della marina francese con diciannove colpi di cannone, cui immediatamente risponde il *Magenta*. Questi due bastimenti sfilano lentamente, e passano avanti alla divisione corazzata. I lordi dell'Ammiraglio sono salutati dalle grida degli equipaggi francesi, montati sui pennoni. « Al punto che apparvero le due prime navi da guerra della squadra inglese, acclamazioni entusiaste scoppiarono tra la folla, che copriva la diga, i viali del porto e la scogliera. Lo spettacolo era magnifico. « Dopo l'*Enchantress* ed *Osborne*, viene il vascello a vapore *Edgard*, che porta la bandiera del contrammiraglio Dacres. « Quando l'*Enchantress* s'è accostato alla *Reine-Hortense* per prendere il suo ancoraggio, al fianco ed un po' innanzi di essa, il *Magenta*, avente la bandiera inglese all'albero di trinchetto, fece un saluto di diciannove colpi di cannone, che fu tosto restituito colpo per colpo dall'*Edgard*. « A bordo dell'*Enchantress* si trovano: il duca di Somerset, primo lord dell'Ammiraglio; l'ammiraglio sig. Federico William Grey, ed il sig. Childers, della Camera dei comuni, membri ambedue dell'Ammiraglio; e sull'*Osborne* si trovano: il viceammiraglio lord Clarence Paget, primo segretario dell'Ammiraglio; ed il contrammiraglio Robinson, consigliere dell'Ammiraglio, ammasso a prender parte alle sue deliberazioni per tutte le questioni relative alle costruzioni navali. « Dopo l'*Edgard*, vennero i bastimenti corazzati: *Royal Sovereign*, *Achille*, *Black Prince*, *Defence*, *Hector*, *Prince Consort*, e *Research*. « Lo sfilare delle navi corazzate fu lunghissimo. « La squadra inglese fece, a cinque ore ed un quarto, la sua entrata nella rada, e fu d'ancorare solo alle sei e mezzo. « I comandanti inglesi si mostrarono riconoscentissimi delle disposizioni prese dalle Autorità francesi. « Il ministro della marina, accompagnato dal viceammiraglio Dupuy, prefetto marittimo, e dal contrammiraglio La Roncière e Le Noury, andò a bordo dell'*Enchantress*, a far visita al duca di Somerset ed ai lordi dell'Ammiraglio. Questa visita fu tosto restituita a bordo della *Reine-Hortense*, dai lordi dell'Ammiraglio, accompagnati dal contrammiraglio Dacres. « Il contrammiraglio Dacres ed il contrammiraglio La Roncière si scambiarono in seguito visite personali, e furono salutati ciascuno da tredici colpi di cannone. Il contrammiraglio Dacres discese allora a terra a visitare il viceammiraglio, prefetto marittimo, che lo ricevette al palazzo della Prefettura. « Sino alla notte, continuarono le visite ed i saluti fra le due squadre. La rada, illuminata dai fuochi delle navi, prese un'aria di festa. « La città ribocca di forestieri; questa sera v'ebbe una ritirata colle fiacole. Si può a mala pena circolare nei viali. « Ed in data del 15, mattina: « Sono le sei, il tempo è cattivo: la pioggia non cessa di cadere, e soffia un freddo maestrale. La è cosa triste assai per la città, per la gente attirata dalla festa, ed in particolar modo per gli equipaggi della squadra. Tutti gli apparecchi dell'illuminazione e dei fuochi artificiali sono perduti. « Alle ore 8, le batterie di terra e dei navigli nella rada fecero le loro salve per la festa dell'Imperatore, continuando impetuoso il vento. « Al banchetto, offerto al Palazzo municipale di Cherburgo, il 15 agosto, dal sig. ministro della marina, ai lordi dell'Ammiraglio, al contrammiraglio Dacres e agli uffiziali di terra e di mare, Sua Eccellenza fece il brindisi seguente: « Signori, « Vi propongo di fare un brindisi alla salute di S. M. la Regina Vittoria. « E per me un grande onore e una viva soddisfazione il far oggi codesto brindisi. È un grandissimo onore, — perchè io sto qui, in nome dell'Imperatore, per dare il ben venuto ai rappresentanti della marina della Gran Bretagna, — e il ringraziar, colla marina francese, d'essersi associati a noi, nel giorno della festa del nostro augusto Sovrano. « Ella è pure una vivissima soddisfazione, — ed essa debb'esser divisa da ogni amico sincero del suo paese e dell'umanità; — ella è pure una vivissima soddisfazione il vedere codesto cordiale e fraterno ritrovo in questo porto, il quale aveva già veduti uniti e la Regina e l'Imperatore. « Grazie a Dio, signori, il tempo delle rivalità ostili è passato; rimane soltanto l'emulazione: l'emulazione per tutto ciò, che può giovare nel mondo alla causa della civiltà e della libertà. « Ella sarà, credetemi, una grande e bella pagina quella, in cui, narrando il regno del nostro Imperatore, e quello della vostra Sovrana, la storia darà come, entrando in un'era nuova, le nostre bandiere non s'incontrarono più se non per aprire insieme nuovi e più vasti orizzonti all'operosità umana, e come, nel nostro disinteresse, appellammo tutti i popoli a dividere il premio de' nostri sforzi. Sarà una bella pagina quella pure, che mostrerà gli antichi pregiudizii sradicati dai cuori delle due nazioni, e le loro industrie, porgersi la mano, avanzandosi del continuo per diffondere in ogni parte la prosperità, — e venir poi a porte in mostra le loro meraviglie in quei tornei, dove a vicenda noi convitiamo tutti i lavoratori del mondo. « Sì, signori, la libertà dei mari, le lotte pacifiche del lavoro, le conquiste benefiche del commercio, — ecco che cosa vogliono dire le

due nobili bandiere, oggi congiunte dinanzi a voi. Dio le protegga sempre, — e per voi, signori, ci vi conservi la vostra graziosa Sovrana. « A S. M. la Regina della Gran Bretagna. »

Dopo questo brindisi, accolto con acclamazioni, il duca di Somerset parlò in questi termini: « Signori, « Ho udito con gran piacere il brindisi, proposto dal ministro della marina, come pure il discorso, che lo accompagnava. « Tutti gli Inglesi proveranno un gran sentimento di riconoscenza, udendo che in questo giorno avventuroso, in mezzo a questa scelta adunanza, il primo brindisi, proposto dal ministro francese, fu indirizzato alla Regina d'Inghilterra. « Noi l'accettiamo come una prova della cordiale amicizia, che il Governo della Francia, e come spero, tutta la nazione, provano per la nostra graziosa Sovrana e pel nostro paese. « Rispondo da parte del Governo britannico, e sono sicuro di manifestare per il voto della gran maggioranza del popolo inglese, dicendo che proviamo i medesimi sentimenti riguardo al Sovrano della Francia ed al popolo francese. « Noi desideriamo che il buon accordo, che corre attualmente fra due paesi, sia di lunga durata. Noi lo desideriamo, non solamente perchè tale amicizia tra le due nazioni tende ad aumentare la prosperità dell'Inghilterra e della Francia, ma anche perchè essa tende ad assicurare la prosperità e il progresso pacifico dell'Europa. Noi accettiamo di gran cuore quelle parole del ministro, che i giorni di rivalità ostili disparvero per cedere il luogo ad un tempo di generosa emulazione. « Ogni qual volta la marina delle due nazioni operarono insieme, com'esse hanno fatto da ultimo nella Cina e nel Giappone, esse non furono mosse da verun sentimento egoista d'ingrandimento, ma preoccuparono soltanto di far rispettare la fede dei trattati, e d'ottenere per tutti gli altri popoli i medesimi benefici, che esse ottenevano per i propri loro compatriotti; spero che i nostri due paesi procederanno sempre per questa via. « Propongo un brindisi alla salute dell'Imperatore, l'eletto del popolo francese. « Proponendo questo brindisi, desidero di parlare, non solamente in nome del Governo, del quale io son membro, o d'un partito politico qualsivoglia, ma a nome d'ogni Inglese illuminato. « Alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice, e del Principe imperiale. *Viva l'Imperatore*. »

Dopo questo discorso, acclamato col più vivo entusiasmo, il sig. viceammiraglio Dupuy, prefetto marittimo di Cherburgo, così prese a parlare: « Signori, « Alla marina di Sua Maestà britannica! « La presenza a Cherburgo d'una magnifica squadra britannica, come quella, che attualmente è ancorata nelle nostre acque, sarebbe, in ogni congiuntura un avvenimento felice per il nostro porto. « Ma quando codesta squadra si reca qui per celebrare la festa dell'Imperatore, per associarsi alle nostre dimostrazioni nazionali, non possiamo essere se non doppiamente riconoscenti alla cortesia, che la conduce. « Questa visita tutto amichevole sarà valutata da tutta la Francia come una testimonianza della simpatia vicendevole, che ci anima. « Da per tutto, in fatti, dove le nostre flotte si sono incontrate, esse mantennero tra loro le migliori relazioni; da per tutto dominò il più cordiale accordo tra gli uffiziali, che appressero a conoscersi. « Tutti sono compresi de' sentimenti de' loro Sovrani. Ei sanno che la marina ha oggi per missione, anzitutto, d'essere la salvaguardia della civiltà nel mondo. « Vogliate dunque accettare questo brindisi, signori della marina britannica, come un ricordo delle fortunate relazioni, che, al nostro tempo, sussistono sempre tra le nostre due marine, e come un pegno di quelle, non meno benevole, che proseguiranno per l'avvenire, non solo a beneficio de' nostri due paesi, ma ancora, permettemi che il dica, a beneficio di tutte le altre nazioni. « L'ammiraglio Dacres fece appresso il brindisi seguente: « Signori, « Mi alzo per proporre un brindisi alla marina francese. Sono doppiamente riconoscente verso la persona, che mi sceise a sostenere questa gradita missione, in primo luogo, perchè sono sicuro che questo brindisi sarà accolto con entusiasmo da miei fratelli d'armi, gli uffiziali della marina inglese. Non avrò bisogno di usare veruna eloquenza per far accettare con sollecitudine la mia proposizione. « In secondo luogo, perchè, avendo militato, ed essendomi incontrato sì di frequente colla marina francese in molte parti del mondo, nessuno può rendere testimonianza più autorevole della mia intorno alla sua valentia, alla sua generosità, alla sua lealtà come alleata. « Signori, bevo alla salute della marina francese, della quale rispettiamo la galanteria e il coraggio alla guerra, e i cui sentimenti cavallereschi e la buona fede fanno di lei la migliore delle alleate. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 18 agosto.

Il ministro del commercio e dei lavori pubblici diramò una circolare alle Amministrazioni delle ferrovie ed ai Commissariati, con cui, in vista della possibilità che il cholera si estenda verso il Nord, raccomandando di provvedere alla salubrità delle abitazioni e degli alimenti della classe lavoratrice, e in generale di prendere le misure igieniche opportune a prevenire la propagazione di questo morbo, e particolarmente di non nascondere i primi casi di cholera, o d'altre malattie contagiose ed endemiche, che per avventura si manifestassero tra gli operai, giacchè le disposizioni da prendersi possono riuscire efficaci soltanto quando vengano applicate prontamente. (FF. di V.)

REGNO DI WIRTEMBERG. — Stuttgart 18 agosto.

La Camera dei deputati approvò il bilancio principale del 1864-67, con 71 voti contro due; i voti contrarii furono quelli dei deputati Tafel e Hoff. La Camera decise di pregare il Governo a porre in opera i mezzi, che stanno in armonia cogli interessi nazionali, per ottenere la purificazione del *Zollverein* alle nazioni più favorite nei rapporti commerciali coll'Italia. Il ministro Varnbuler dichiarò non volersi opporre a ciò. (FF. di V.)

DUCATO DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 18 agosto.

Oggi, per festeggiare il natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe luogo una parata con bandiere e salva reale su tutti i bastimenti da guerra prussiani. (FF. di V.)

La G. di K. stembrato parti-
derio della Regia
CITTA' LIBER
Il rapporto,
re del sistema
i Governi feder
sotto certe riser
Ma le riserve, in
all'accettazione
minata, senza div
e all'accettazione
sione decennale,
che consigiano
co, i quali si su
di tutto, perchè
adottò il metro
periodo di tran
secondo luogo, il
Francia, l'uso d
gli Stati meridi
nia un bisogno
dice la D. A. Z.
« Dietro
guardo alle lim
troduzione, nei
teute necessari
derali, la Com
clusioni: 1.º Di
alla pubblicazione
peni e delle mi
vato in massim
conformandosi
2.º Di provvede
serie, acciò che
riserve, stimol
seconda del bi
sione non di m
misure, in forz
sentiero e div
cadde del sist
stema decennale
lavoro avrà so
tare il passag
che derivarono
ziario. »

NOTIZIE.

dell'I. R. Gov
organi portu
I porti d
la Romagna
da considerars
venienze da t
a tenore delle
Trieste 18
dell'I. R. Gov
organi portu
Tutte le
spagnuolo nel
della Soria e
sono da tratt
nate per le pr
di cholera.
Trieste 19

Bullettino.

SOMMARIO. — I
Regno d'Italia
aggi. elettori.
— chismi politi
di San Marino
Giuseppe M.
protestare con
ne III nel cas
giornale di c
avvertenze sul
chiarazione de
rifi austriaco.
La convenzion
1. Un al
poco nel nuov
lamente. Si tra
li, se escono q
no finir di spe
Venuto dagli
Italia una ed in
zeglio ha dato
ze, una lettera
tori, affluire e
sa in rassegna
detti grandi, le
mini santi, re
Insegna agli el
moshere, ma
occhi a tutti
perchè si tra
sio o no cap
me, dice il
gli miei inter
tato a far il
s'a quadra, e
per istinto nel
le o d'impossi
bile o d'inevit
di testa falsa.
Dio le ha fatt
vezzato a trov
esser falsi, co
ripietigli, di me
li co' quali non
pattaria, semp
tutto, ma che
agli affari, che
Massimo d'Az
cazzante; « se
piacevole, secon
botti che ai d
che ad altri a
gnoranti, prest
d'idee falsi, e
frasi da trivi
piaga della g
piaga che ha
Italia, in que
ha eretto quat
mondo, e cre
in pace, perch
per far piacer
sola guerra a
dizioni del Ve
to caro alla I
hero costar pi
che abbiamo
zeglio agli ele
che l'Italia n
babilmente i
dalle urne nel

Altra del 19 agosto.

La G. di Kiel rileva che il Duca di Augustenburgo parti per Coburgo, in seguito a desiderio della Regina Vittoria. (Idem.)

CITTA' LIBRE. — Francoforte 12 agosto.

Il rapporto, fatto dalla Commissione a favore del sistema metrico, ricorda innanzi tutto che i Governi federali tutti quanti si dichiararono sotto certe riserve per l'accettazione del metro. Ma le riserve, in fatti, limiterebbero la unanimità all'accettazione del metro quale lunghezza determinata senza divisione e moltiplicazione decimale, e all'accettazione del litro anch'esso senza divisione decimale. Dopo avere enumerati i motivi, che consigliano l'introduzione del sistema metrico, i quali si sono di recente aumentati, prima di tutto, perché l'Inghilterra, colla legge del 1864, adottò il metro e il sistema metrico mediante un periodo di transizione di 10 anni, e perché, in secondo luogo, in forza dei trattati doganali colla Francia, l'uso delle misure metriche divenne per gli Stati meridionali ed occidentali della Germania un bisogno assoluto, il rapporto (a quanto dice la D. A. Zeitung) conclude come segue:

«Dietro queste considerazioni, e avuto riguardo alle limitazioni e riserve, rispetto all'introduzione del metro e del sistema metrico, ritenute necessarie per lo Stato dai Governi federali, la Commissione venne alle seguenti conclusioni: 1.° Di dover compilare in modo adatto alla pubblicazione il regolamento germanico dei pesi e delle misure, fondandosi sul parere approvato in massima da tutti i Governi federali, e conformandosi al metro ed al sistema metrico; 2.° Di provvedere nel regolamento dei pesi e misure, acciò che siano attuate le limitazioni e le riserve, stimate necessarie dai singoli Governi a seconda dei bisogni dei loro Stati. La Commissione non dubita che il sistema metrico delle misure, in forza della sua necessità, si aprirà il sentiero e diverrà di uso universale, come accade dei numeri arabi, quali simboli del sistema decimale numerico. Essa crede che il suo lavoro avrà soltanto il modesto merito di facilitare il passaggio, e di evitare quegli inconvenienti, che derivano già dall'ammissione del finto danzario. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Littorale austriaco.

I porti della costa d'Italia nell'Adriatico, dalla Roma fino ad Otranto inclusivamente, sono da considerarsi come sospetti di cholera, e le provenienze da tali porti dovranno quindi trattarsi a tenore delle relative prescrizioni.

Trieste 18 agosto 1865.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Littorale austriaco.

Tutte le provenienze marittime dal littorale spagnuolo nel Mediterraneo e da tutto il littorale della Siria e dell'Asia minore sul Mediterraneo, sono da trattarsi a tenore delle prescrizioni emanate per le procedenze da porti infetti o sospetti di cholera.

Trieste 19 agosto 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

23 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — Le elezioni al Parlamento del nuovo Regno d'Italia, e la lettera del senatore d'Azeglio agli elettori. — 2. I partiti in Italia, e i loro calcoli politici. — 3. Di una lettera del conte Ponza di San Martino. — 4. I liberi pensatori di Siena e di Torino. — 5. Un meeting a Torino per protestare contro la circolare Petitti. — 6. Napoli, e il III nel castello di Arenberg. — 7. Il Cattolico, giornale di Luigi Veilliot, a Bruxelles. — 8. Note ed avvertenze su cholera pubblicate a Firenze. — 9. Dichiarazione del Governo di Roma. — 10. Nuova tariffa austriaca dei trasporti ferroviari all'estero. — 11. La convenzione di Gastein, sanzionata a Salisburgo.

1. Un affare importantissimo non diverranno tra poco nel nuovo Regno d'Italia le elezioni al Parlamento. Si tratta di eleggere 450 deputati, i quali, se escono quali li vogliono i fanatici, dovranno finir di spiegare il Papa, far isombrare il Veneto dagli Austriaci, e compiere di fare l'Italia una ed indivisibile. Il senatore Massimo d'Azeglio ha dato fuori, col tipo del Barlora a Firenze, una lettera, nella quale dà consigli agli elettori, affinché eleggano i nostri rappresentanti. Possa in raggione i martiri politici, gli uomini così detti grandi, le capacità, gli italiani, gli uomini santi, religiosi, caritatevoli, generosi, ecc. Insegnare agli elettori a non lasciarsi di tutte queste maschere, ma a guardare bene nel bianco degli occhi a tutti questi aspiranti alla rappresentanza, perché si tratti di sapere se il popolo italiano sia o no capace di governarsi da sé. «Quanto a me, dice il sig. d'Azeglio, preferirei, per affidargli i miei interessi, un contadino galantuomo portatore a far il bene ed andar per le corte, con tessera a quadra, e colpo d'occhio sicuro, che copiasse per istinto nel segno quando si tratta di possibile o d'impossibile, di bene o di meglio, d'evitare o d'inevitabile, lo preferisco ad un dottore di testa falsa, che non vede mai le cose come Dio le ha fatte, che a forza d'ingegno si è avvertito a trovare che in fin dei conti tutto può esser falso, come può esser vero, che è pieno di ripieghi, di mezzi termini, di cavilli, ad uno di quelli coi quali non c'è mai né da vincerne, né da rinunciarvi, sempre pronti a parlar di tutto e su tutto, ma che infine non portano nessun profitto agli affari, che loro si affidano. » Il giudizio, che Massimo d'Azeglio fa del giornalismo italiano, è calzante; se l'attributo della capacità è più applicabile, secondo l'indole della nostra lingua, alle botti che ai deputati, ai giornalisti si possono più che ad altri applicare in Italia gli attributi d'ignoranti, presuntuosi, malcontenti, venali, spargitori d'idee false, di sentimenti bassi, con lingua e frasi da trivio. — Massimo d'Azeglio boccia la piaga della gente nuova e de' subiti guadagni, piaga che ha invaso tutto il corpo della povera Italia, in questi pochi anni che il suo Governo ha eretto cattedra di morale in Europa! Il senatore d'Azeglio ha un po' di pratica delle cose del mondo, e crede che la Venezia bisogna lasciarla in pace, perché il suo stato non si muterà solo per far piacere al Governo sardo, e perché la sola guerra assai difficilmente può mutare le condizioni del Veneto. Le illusioni, che costarono tanto caro alla Danimarca ed alla Polonia, potrebbero costar più caro alla nuova Italia. Dal poco che abbiamo citato della lettera di Massimo d'Azeglio agli elettori si può desumere chiaramente, che l'Italia non è ancora fatta, e che assai probabilmente i 450 deputati, i cui nomi usciranno dalle urne nelle nuove nomine, non la faranno.

2. Massimo d'Azeglio vuol preparare le elezioni al Parlamento, ma il suo catechismo elettorale non farà molta fortuna. I partiti in Italia ci sembrano determinati, e ciascuno vorrà creare rappresentanti alle proprie idee. Il campo sarà diviso tra monarchisti scettici, monarchisti cattolici, e repubblicani. I monarchisti scettici sono coloro, che intendono continuare nel sistema rivoluzionario che sinora prevalse nelle leggi, nelle istituzioni, nelle tendenze all'unità, ma sempre sotto lo scettro di Casa Savoia. Essi vogliono Roma colla forza o colla forza, secondo le occasioni, vogliono Venezia o per forza o per transazione, ma col tempo, e secondo le opportunità. I monarchisti cattolici ammettono il potere temporale del Papa, e lo vorrebbero reintegrare, ammettono il diritto dei Principi spodestati, ma sperano nelle transazioni amichevoli, e in qualche vantaggiosa modificazione del trattato di Zurigo. Del resto, sono anch'essi fedelissimi al Re e alla sua dinastia. I repubblicani vogliono l'Italia una ad ogni costo, senza Re, senza Principi, senza Papa, e costituiti in una grande Repubblica, con una religione, che ancora non si sa che cosa sia. Ciascuno di questi partiti ha il suo catechismo elettorale. Quello del sig. d'Azeglio non sarà seguito da nessun partito. Il partito cattolico non respinge i buoni consigli del sig. d'Azeglio, ma non li ammette tutti, ed ha il suo catechismo politico particolare. Quanto ai repubblicani, il loro catechismo è conosciuto da un pezzo nelle lettere di Mazzini e di Grimaldi. Del resto, i partiti sono attivissimi, e si prevede che le elezioni saranno acerbamente contrastate.

3. Il conte Ponza di S. Martino ha scritto anch'egli una lettera, ma per uno scopo totalmente diverso da quello del marchese d'Azeglio. Egli che, quattro anni sono, voleva disarmare e non pensare più né a Roma, né a Venezia, oggi invece vuole spingere il Piemonte alla testa di tutta l'Italia per togliere Roma al Papa il più presto possibile; vuole che sia organizzata una potente associazione, che spinga il Governo a far rispettare la dignità, l'indipendenza, i diritti della nazione. La tendenza del conte di S. Martino è di costringere il Governo a prendersi Roma, quando ne siano partiti i Francesi. È artificio politico, è sincerità d'intendimento? Non lo sappiamo. Questo sappiamo soltanto, che il conte Ponza di S. Martino era un caldo reazionario quattro anni sono, e che ora è diventato rivoluzionario, e che il sig. Massimo d'Azeglio, stato anch'egli rivoluzionario negli anni passati, ora è diventato conservatore.

4. A Giuseppe Mazzini è stata offerta dai Liberi pensatori di Siena il posto di socio onorario; ma Giuseppe Mazzini rifiutò d'essere membro d'una Società di Liberi pensatori. Egli rispose al sig. Cellesi, presidente di quella Società: «L'elezione a socio onorario di Liberi pensatori mi è cara; ma non posso accettarla. È cosa di coscienza, e sarei indegno di appartenerci, se il mio dovere in parte le nostre convinzioni mi facesse dimenticare che in parte dissentono da voi. I Liberi pensatori professano la religione di non averne nessuna. Mazzini non è ancora abbastanza forte da essere del loro numero, ma qual è la sua religione? Noi crediamo che lo stesso Mazzini non la conosca. »

5. A Torino, ebbe luogo il giorno 20 agosto una meeting nel Teatro Alfieri per protestare contro la circolare del ministro Petitti, del 23 luglio. Il celebre avvocato Brofferio asperse l'adunanza con un discorso, in cui disse, esser tempo di fatti e non di ciancie, e propose una supplica al Re per chiedere la destituzione del ministro della guerra Petitti. La supplica fu scritta, firmata e mandata al Re. Staremo a vedere se anche questa volta le armi celebrano alla toga.

6. Il Moniteur fa sapere che l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi passeranno due giorni nel castello di Arenberg, proprietà dell'Imperatore, e dove lo chiamano le memorie di sua madre, la Regina Oriensia. In quel castello la Regina Oriensia ha passato i giorni dell'esilio, e il Principe Napoleone la sua prima giovinezza.

7. Parecchi giornali, dice l'Indipendenza Belgica, hanno annunciato la prossima apparizione d'un nuovo giornale a Bruxelles, col titolo: Il Cattolico, che avrebbe per redattore in capo il sig. Luigi Veilliot. «Se la nuova è esatta, aggiunge il foglio belga, e abbiamo luogo di crederla tale, noi l'accogliamo con una soddisfazione, che l'ingegno del nuovo polemista basterebbe a spiegare, perché è piacere ed onore battersi con uno schermidore di tanta forza. Ma, se siamo lieti che l'ex redattore dell'Univers si degni di profittare nel Belgio di quella libertà della stampa, egli ha con tanta violenza assalita altrove, e la cui rovina in uno Stato vicino lo ha costretto al silenzio, lo siamo perché le sue opinioni sono schiette, e perché è somita la franchezza dei suoi scritti. Noi avremo dunque da fare con un avversario, che non cercherà di mascherare il suo pensiero, e che si mostrerà quale è veramente. Invece di perdere il tempo a strappare maschere, noi potremo finire nel viso il nostro avversario, perché il sig. Luigi Veilliot ha sempre combattuto a viso scoperto. Altrimenti diamo il benvenuto al Cattolico, e al suo ardito vessillifero. Noi siamo tolleranti, e per dirlo con una delle sue parole, noi tolleremo la sua intolleranza. Sta poi a vedere se tutti nel Belgio gli faranno così cordiali accoglienze, ed è permesso di chiedere se il sig. Luigi Veilliot, a cui certi membri del Congresso di Malines rimproveravano di non aver trovato una melodia appropriata alla sensibilità austriaca del Governo francese, avrà l'arte di non intronare le orecchie del popolo belga, che egli trattava un anno fa con termini gajardi. » E qui l'Indipendenza Belgica fa come il Tartuffio di Molière; finge di far buona accoglienza e dà fette sottano. Essa cerca di accendere il popolo di Bruxelles contro il nuovo schermidore, che sta per entrar nell'aringo; essa vorrebbe pure che il clero del Belgio proscrivesse il Cattolico, come mons. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, aveva proibito l'Univers nel 1853; anzi l'onesta Indipendenza cerca, con arte veramente radicale, di alzare persino i giornali cattolici contro il nuovo confratello. L'Indipendenza spera di assistere ad uno spettacolo picaresco, ma spera di non rappresentare nessuna parte nel dramma, riservandosi quella del buttafuori. Questo primo sfogo tra il cavalleresco e il malcontento ci fa sapere, che l'Indipendenza ha un po' di stizza, ed un certo presentimento che il signor Veilliot potrà dare qualche piacevole lezione di scherma alla gran Virago massonica.

8. Molti giornali sardi hanno censurato il ministro degli interni, dott. Lanza, di non avere adottate le necessarie precauzioni onde preservare Ancona e il resto della penisola dall'invasione del cholera, e il ministro, per provare a' suoi censori che, negli straordinarie calamità della pubblica salute, egli ha bene operato, ha fatto pubblicare dal Consiglio superiore di sanità una lunga serie di note ed avvertenze pratiche sul cholera, nelle quali si prova, che coi sequestri, cogli isolamenti, colle contumacie, coi cordoni sanitari, colle quarantene, ecc., non si ripara al male, e poi si suggeriscono provvedimenti pubblici e privati per prevenirlo o almeno per diminuirne

l'intensità, e finalmente si dà un metodo di cura per combattere la malattia. Questi ammaestramenti che per Ancona, per San Severo, ecc., possono dirsi postumi, saranno utili, se non altro, a coloro, che in avvenire potranno correr pericolo d'essere colpiti dal cholera.

9. Il Governo pontificio ha deciso di fare arruolamenti per completare i quadri del suo piccolo esercito, ed ecco tutti i giornali, dal Moniteur Universal in giù, a sostenere che il Papa ha accettato la convenzione del 13 settembre, e tutte le sue conseguenze. Il giornale di Roma mette a posto le cose, dichiarando che il Governo pontificio non si allontana dai principi finora seguiti, e che gli arruolamenti ordinati non hanno altro scopo che di colmare i vuoti avvenuti in seguito ai congedi ed alle malattie.

10. Una nuova tariffa semplificata e ridotta per le competenze telegrafiche andrà in vigore nell'Impero d'Austria col primo gennaio 1866. Questa nuova tariffa, che si sta elaborando presso l'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato a Vienna, avrà il prezzo ridotto, contrerà importanti facilitazioni, ed una tassa unica per un dispaccio semplice da uno Stato all'altro senza riguardo alla distanza del luogo.

11. Il giorno 20, a Salisburgo, le LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia andarono a buon fine l'accomodamento fatto a Gastein per la provvisoria sistemazione del condominio nei Ducati dell'Elba.

Sardegna.

Domenica (20), ebbe luogo in Torino l'annunziata adunanza del Circolo popolare al teatro Alfieri.

Il solito testo della protesta contro la circolare Petitti fu, come di ragione, commentato frangorosamente e con gran lusso di frasi rombanti.

L'adunanza votò in mezzo a grandi clamori, sulle proposte del deputato Brofferio, presidente, una petizione al Re, perché licenzi il Ministero attuale, accusato e convinto di provocare la guerra civile! Niente altro che questo!

(App.)

Il 20 corr., dai MM. RR. parrochi di Genova venne annunziato l'indulto straordinario, col quale S. E. il nostro Arcivescovo dispensa la popolazione dall'obbligo dei cibi magri nei giorni di venerdì e sabato.

(G. di G.) Germania.

La Patrie riproduce dal Memorial Diplomatique le seguenti basi, sulle quali i due Governi d'Austria e di Prussia avrebbero stabilito un nuovo accoglimento provvisorio della questione dei Ducati:

«1.° Le basi di ogni potere legittimo nei Ducati non potrebbero essere presa all'infuori del trattato di Vienna, che ha dato alla Prussia ed all'Austria il possesso dello Schleswig-Holstein.

«2.° All'Austria ed alla Prussia appartiene lo stabilire un Governo definitivo nei Ducati.

«3.° Fin d'ora, l'Austria e la Prussia hanno il diritto e il dovere di farvi eseguire le leggi esistenti, a cui le particolari candidature poterono portare offesa in questi ultimi tempi.

«4.° Tuttavia, sotto riserva di rispettare scrupolosamente l'ordine stabilito, e di non intervenire per nulla nel Governo e nell'Amministrazione delle Potenze dominanti, i Principi, che avranno diritto a far valere sulla totalità o su una parte dei Ducati, avranno facoltà di visitarli ed anche di risiedervi.

«5.° Finalmente, la Prussia, avuto riguardo alla sua posizione geografica, la quale, in caso di aggressione, la obbliga a proteggere i Ducati, chiede l'uso di tutti i mezzi destinati ad assicurare la difesa militare dello Schleswig-Holstein.

Secondo il Memorial Diplomatique, che dice saperlo da buona fonte, l'Austria, in questa combinazione, sarebbe riservata l'amministrazione dell'Holstein, la Prussia avrebbe quella dello Schleswig e del Lauenburgo.

Dispacci telegrafici.

Ischl 21 agosto.

S. M. l'Imperatore è qui arrivato alle ore 7, e il Re di Prussia, come pure il sig. di Bismarck, a mezzogiorno. Il Re ricevette, tosto dopo il suo arrivo, una visita dall'Imperatore. (O. T.)

Salisburgo 20 agosto.

Ore 1 pom. — S. M. l'Imperatore restituiti quest'oggi al Granduca d'Oldemburgo la visita, fatta gli ieri da questo. Alle ore 12 mer., ebbe luogo la sottoscrizione del trattato fra le due grandi Potenze tedesche. Domani i due Monarchi partono per Ischl. L'aiutante generale prussiano di Manteuffel assistette ieri ed oggi alle conferenze dei ministri.

Ore 9. 50 pom. — Il noto agente di Napoleone, marchese di Balthre, si trova qui da ieri a sera.

Ore 11. 40 p.m. — Il pranzo di Corte durò sino alle ore 5. Esso era di 25 posate; il Granduca d'Oldemburgo vi prese parte. Dopo il pranzo, ebbe luogo una visita del Re di Prussia presso gli Arciduchi, quindi passeggiare.

(FF. di V.)

Salisburgo 20 agosto.

Questa mattina i Sovrani si scambiarono visite. La Principessa Alessandra di Prussia è qui arrivata. Oggi alle ore 3 v'è banchetto di 25 posate negli appartamenti di S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta. La gran serenata della Società di canto e de' ginnastici in onore di S. M., che si era divisa per oggi, non avrà luogo, in seguito a desiderio di S. M.

(Ore 10 di sera.) All'odierno teatro di gala assistettero le LL. MM. il Re di Prussia e il Re Lodovico e il Granduca d'Assia, come pure i signori Arciduchi presenti. In una loggia laterale v'era il Granduca d'Oldemburgo. Dopo la prima produzione, gli augusti ed eccelsi personaggi presero il tè nel salotto del teatro. La rappresentazione era finita alle 9 e 1/2.

Al teatro, nella loggia a sinistra di quella de' Sovrani, sedevano Bismarck, Werther, Bloome e altri diplomatici.

Nella loggia di Corte, il Re di Prussia aveva il posto d'onore; a destra sedeva il Re Lodovico, e a sinistra S. M. l'Imperatore. Il pubblico, ch'era in gran toilette, si alzò rispettosamente all'ingresso de' Monarchi.

La convenzione fu sottoscritta oggi al mezzodì.

Il Granduca d'Oldemburgo e il conte Mensdorff saranno domani di ritorno a Vienna.

(FF. di V.)

Pest 20 agosto.

La festa di S. Stefano è finita in questo punto, in mezzo a partecipazione straordinaria della popolazione. Pontificò il Cardinale Primate; presero parte alla processione, oltre alle Autorità, tutte le persone ragguardevoli, che si trovavano qui. I cori de' cantanti erano rappresentati in corpora. Alla produzione di canto, che durò dalle 3 alle 9 pomerid., intervennero 30.000 uditori.

Nel banchetto, dato in occasione della festa di S. Stefano, il Primate fece un brindisi a S.

M., dicendo che essa porterà la corona di S. Stefano e supererà tutti i suoi predecessori. — In questa occasione delle feste, vi sono a Pest 40.000 forestieri. (FF. di V.)

Atene 19 agosto.

La Camera fu prorogata per 40 giorni. Il ministro dell'interno diede le sue dimissioni; fu surrogato da Kumunduros. — E' morto il presidente del Consiglio, sig. Maurocordato. (G. Uff.)

Madrid 20 agosto.

Una corrispondenza da Zarauz dice che la Regina Cristina cerca d'influire presso Espartero e Prina, affinché il partito progressista sia posto in grado di giungere al potere con mezzi pacifici. — La Regina partirà quanto prima per Logrono (dove abita Espartero.). (FF. di V.)

Parigi 21 agosto.

Il conte Walewski, quasi ad unanimità, fu eletto deputato. (FF. SS.)

Berlino 21 agosto.

La Gazzetta Crollata scrive: «Al Principe ereditario di Augustenburgo venne accordato il congedo dal servizio militare prussiano. » (G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 23 agosto.

(Spedito il 23, ore 10 min. 10 antimerid.) (Ricevuto il 23, ore 10 min. 30 pom.)

S. M. l'Imperatore nominò il rettore del Seminario, Ferrari, ed il vicario di Santa Fosca, Piegadi, a canonici residenziali; il parroco Molinari, ed il prefetto Canal, a canonici onorari del Capitolo metropolitano di San Marco in Venezia. (Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Notizie sanitarie.

Ancona. — Dal mezzodì del 20 al mezzodì del 21, attaccati di cholera 27, morti 4; oltre a 29 morti dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20, casi 103, morti 39, dei quali 14 riferibili ai giorni precedenti. — Dal 20 al 21, casi 122, morti 54, dei quali 23 dei giorni precedenti.

San Paolo. — Dal 19 al 20, casi 1.

Agrigento. — Dal 18 al 19, casi 2, morti 2.

Dal 19 al 20, casi 5, morti 2.

San Nicandro. — Casi 9, morti 8. (FF. SS.)

Firenze. — Per disposizione presa dal Ministero dell'interno, ogni traduzione di detenuti da paesi infetti di cholera a paesi non infetti è assolutamente vietata. Saranno rimandate le cause, nelle quali dovessero comparire, come imputati o testimoni, persone tuttavia detenute in luoghi infetti dal cholera. (G. di G.)

Sassari. — Il piroscafo, proveniente dal continente, che toccò il 13 l'isola della Maddalena, fu respinto dalla popolazione sollevata per timore del cholera e impedito lo sbarco dei passeggeri e delle merci. (G. di G.)

Continuano le ottime notizie sanitarie della città di Milano, de' Corpi Santi e della Provincia. (Perse.)

La Gazzetta delle Romagne ha, in data di Bologna 21 corr.:

«Alquanto apprensione destò la notizia che a Modena s'erano verificati due casi di cholera sulla persona di due militari. Si aggiungeva che ad Imola ed in altri luoghi se n'erano pure manifestati, e secondo il solito, si voleva che anche nelle vicinanze di Bologna un contadino ne fosse stato colpito. Se non possiamo smentire la prima notizia, che ci fu recata dal Panaro di Modena, quanto alle altre ci è grato di dire non esservi ombra di vero.

«Da una lettera di Sinigaglia apprendiamo che, dopo i pochi casi lamentati nei giorni scorsi sopra individui venuti da Ancona, nella città si godeva buona salute; prevaleva bensì la migrazione, e spesseggiano coliche violente nell'infanzia del popolo per abuso di frutta, ma di cholera non si era da alcuni giorni avuto più traccia.

«A Bologna e frazioni sempre benissimo. »

Leggesi nel Corriere dell'Emilia di Bologna 22 agosto:

«Lo stato sanitario della città e Provincia continua ad essere ottimo; anzi sappiamo che appena alcuni popolani si sono sentiti indisposti, subito sono ricorsi ai medici, cominciando a penetrare nel popolo la persuasione che il miglior metodo per prevenirsi contro il cholera è quello di curare ogni minima indisposizione.

«Ieri, si fu un poco d'allarme per un vagono di stracci, giunto alla Stazione, ma le Autorità presero tutte le precauzioni, facendone fare l'espurgo.

«Chieste ieri sera a Modena notizie per telegrafo, si è avuto per risposta che nulla era successo nella giornata. »

Nella seduta del 20, il prof. Concato propose, ed il Comitato straordinario di salute per la Società operaia adottò, ad unanimità, d'aprire un'iscrizione volontaria di sorvegliatori a Bologna. Loro ufficio sarebbe la sorveglianza delle contrade, abitate dai poveri, affinché ogni caso di cholera venga denunciato tosto al Municipio. «A questo si chiederà poi, per dotti sorvegliatori, l'autorizzazione d'un sequestro provvisorio, finché le Autorità competenti abbiano provveduto definitivamente. Sappiamo inoltre che nel ruolo degli infermieri gratuiti figurano già alcuni nomi. (Corr. dell'Emilia.)

Leggesi nel Panaro di Modena, del 21 corrente:

«Dopo i due casi di cholera, avvenuti nella milizia di guarnigione in questa città, annunciati nel precedente Numero dietro comunicazione della Commissione sanitaria, se ne sono verificati altri due, anche questi negli squadroni dei lancieri di Novara; più alcuni individui dello stesso corpo sono stati giudicati bisognosi di essere posti in osservazione.

«A fronte di questi fatti, le Autorità comunali trovarono nell'esimo generale, comandante questa divisione, le più lodevoli disposizioni, perché i suddetti squadroni fossero traslocati immediatamente fuori e lungi dalla città. Infatti, questi partirono ieri mattina, alle ore 6, con destinazione al campo del Ghiardo.

«Resti frattanto rassicurata questa popolazione, tanto più che, nella città ed in tutto il Comune, la pubblica salute continua tuttora nello stato più soddisfacente. »

Nel Giornale di Napoli, del 18, troviamo la seguente lettera, che il prefetto Gadla indirizzò agli altri prefetti del Regno:

«Prefetti del Regno,

«Continuando qui il cholera, sono ormai esaurite le risorse locali, con cui finora sussidiavamo le famiglie povere. Il ministro dell'interno ha mandato lire 2 mila; ora devo rivolgermi a voi, o colleghi, invocando la carità delle Province. Questo sindaco, insieme con me, vi prega e vi ringrazia.

«Da S. Severo, 18 agosto.

«Il prefetto Gadla. »

Sulle condizioni di Sansevero, troviamo nel giornale il Pungolo di Napoli, 17 corr.:

«A S. Severo, quello che ieri avevamo preveduto circa il cammino, che il cholera pare dover percorrere, i disastri di questa mattina hanno sventuratamente confermato.

«Ne pare, pur troppo, che a S. Nicandro debba avvenire diversamente.

«Quello che conforta sempre, sono le notizie delle altre Province nostre, tutte eccellenti.

«A Napoli e dintorni salute perfetta. »

Sulle condizioni di Sansevero, troviamo pure nel giornale l'Italia:

«La città conta poco più di 17 mila abitanti, di cui hanno emigrato oltre 2000. Sicché la proporzione dei morti è giunta al 2 e mezzo per 1000 sugli abitanti, e al 55 per cento sui malati. Questi poi sono in ragione del 5 per 1000 sugli abitanti rimasti in città.

«Le condizioni igieniche sono pessime. Oltre alla mancanza dei cessi nella più parte delle abitazioni, v'è il barbaro e selvaggio sistema di tenere i malati nelle proprie case. Alla nettezza si provvede ora con un servizio di spazzamento straordinario. Al fetore che tramandano i porci si sarebbe dovuto provvedere coll'espulsione di essi dall'abitato; ma le resistenze e gli ostacoli sembra che abbiano scoraggiato le Autorità. Così è naturale che il cholera debba fare strage, più che fatto non avrebbe senza queste circostanze locali, favorevoli al suo sviluppo. »

Il Municipio di Messina ha stabilito la giornaliera retribuzione di lire 25 50 ai medici, che presteranno la loro assistenza ai malati in un possibile sviluppo del cholera; la pensione alle vedove di coloro, che ne rimasero vittime, ed un regalo di lire 2500 ai superstiti. (Diritto.)

Nell'Indipendente di Napoli del 19 si legge:

«Le notizie di Nisida, che avevano ieri destato grandi timori, sono più soddisfacenti oggi. Lo stato di salute del marinaio dell'Alessandro Volta si è assai migliorato da ventiquattr'ore in qua, ed i sintomi di cholera non si sono sviluppati; oggi il marinaio suddetto è in via di pronta guarigione. Tuttavia, per maggior precauzione, il direttore della pubblica sanità ha prolungato la quarantena del vapore Alessandro Volta e del suo equipaggio. »

Leggesi nell'Osservatore Triestino: «Il Manifesto Giorn. d'Alessandria reca notizia dell'interno dell'Egitto riguardo al cholera. Esse sono, in generale, abbastanza favorevoli. A Mahalla avvennero 3 casi il 5 corrente, però in tutte le altre parti della Provincia di Gharbie, la salute pubblica era eccellente. A Tanta (6 agosto) il cholera è cessato; da Damanchur (6 corr.) si ha che tutta la Provincia di Behera sembra ormai liberata dal morbo. A Suez un caso Europeo morì di cholera il 5 agosto. A Rosetta, secondo ragguagli del G., da nove giorni non era morto di cholera alcun individuo. »

Il Consiglio generale dell'Intendenza sanitaria di Alessandria, nella seduta tenuta il 10, ha deciso quanto segue: «Ogni naviglio, proveniente da paesi infetti o sospetti di cholera, quando avrà avuto casi di morte o semplici attacchi di cholera a bordo, verrà assoggettato ad una contumacia di giorni 10, decorribili dal giorno dello sbarco al Lazzaretto. Non essendovi né morti, né attacchi da cholera durante il viaggio, la quarantena sarà ridotta a 5 giorni. Verranno computati per la quarantena il giorno di entrata nel Lazzaretto, e quello di sortita. Verranno calcolati per la quarantena i giorni della traversata, quando vi sarà un medico a bordo, e se in seguito alla visita del medico sanitario, venissero trovati tutti in buona salute a bordo, verrà accordata libera pratica. » (O. T.)

La mattina del 22 corrente, alle ore 6 ant., certo Zini Giacomo, del fu Luigi, d'anni 34, pettinacane presso la Ditta Blumenthal alle Zattere, partito dall'isola della Giudecca in compagnia d'altri tre lavoratori, come giunse col sandalo a poca distanza dall'approdo, venne colto da un accesso d'epilessia, male a cui andava soggetto, ed essendo caduto in quello stato nell'acqua, non fu più possibile né di salvarlo, né di rinvenirlo, a fronte delle ricerche fatte da' suoi compagni. (O. T.)

Notizie teatrali.

L'Ernani al Teatro Malibran.

Al Mosè ed alla Norma, l'Impresa fece succedere l'Ernani, melodramma famoso per la sua popolarità. Ne seguì la prima recita la sera, di sabato, 19 del mese corrente.

La signora Faneri, tanto cara a' Veneziani per la preziosa sua doli manifestate ne' due antecedenti spettacoli, assunse la parte d'Elvira, il sig. Rota, che con gran plauso sostiene nel Mosè la parte di Faraone, s'addossò quella di D. Carlo; il sig. Vecchi, che tanto piacque e nel Mosè e nella Norma, si prese quella del De Silva; il sig. Giusti (Pollione nella Norma) mutossi nel protagonista di questo terzo melodramma. Venne applaudito il coro dell'introduzione; fu festeggiato Ernani nella sua cavatina; quella d'Elvira ebbe plauso grandissimo; fu applaudito il duetto fra Elvira e Carlo; egualmente il terzo fra Elvira, Ernani e Carlo. La sortita di Silva venne applaudita da quanti sanno apprezzare un eccellente cantante anche nella sua eventuale indisposizione, e non confondersi con quella plebe, che non rispetta i riguardi più delicati, quando un artista, che diede prove solenni del suo gran valore, per un momento è costretto a mostrarsi minore di se medesimo; venne applaudito il finale del primo atto.

Nell'atto secondo, il duetto tra Elvira ed Ernani, il terzo tra Elvira, Ernani e Silva, l'aria di Carlo, il duetto tra Ernani e Silva, furono pezzi che ottennero un pieno successo.

Nell'atto terzo, venne meritatamente applaudita la romanza di Carlo, e la congiura e il finale ottennero un'ovazione solenne.

Nell'atto quarto, il tettezzo fra Elvira, Ernani e Silva chiuse lo spettacolo coll'aggraziamento dell'affollato auditorio.

Inutile è il dire che tutto il resto corrispose perfettamente all'ottimo effetto. L. P.

Corso degli effetti e dei cambi			
all' R. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti	del 31 agosto	del 22 agosto	
Metallico al 5 p. 100	69 15	69 20	
Prestito naz. al 5 p. 100	73 85	73 80	
Prestito 1860	89 45	89 65	
Azioni della Banca naz.	783	781	
Az. dell'ist. di credito	175 40	175 10	
cambi			
Londra	109 40	109 40	
Argento	107 25	107 25	
Zecchini imperiali	5 18	5 17	
(Corsi di sera per telegrafo.)			
Borsa di Parigi del 22 agosto.			
Rendita 3 p. 100	68 10		
Strade ferrate austriache	415		
Credito mobiliare	776		
Borsa di Londra del 22 agosto.			
Consolidato inglese	89 7/8		

ATTI UFFICIALI.

N. 10479. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
Ad un posto di professore in un Ginnasio di I. classe croato-slavo per la storia naturale come oggetto accessorio, coll'anno solo di 800. 945 fino all'ultimo agosto a. c.
Dal R. Consiglio luogotenente dalmato-croato-slavo, Zagabria, 31 luglio 1865.

N. 10671. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Portogallo, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Venezia.
Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' R. Intendenza delle finanze in Venezia fin al giorno 14 settembre p. v. prima delle ore 12 meridi.
(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 21 agosto, N. 191.)
Dall' R. Prefettura delle finanze lomb-veneta, Venezia, 7 agosto 1865.

N. 2014. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Nel giorno 28 corr. si terrà presso questa R. Dogana una pubblica asta, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., per la vendita di vari generi, procedenti da contesti invenzionali, sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi che si accettano anche offerte con ischela segrete.
È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi, e dei relativi protocolli di stima, nei giorni 25 e 26 corrente, nelle ore d'ufficio, e le ulteriori condizioni d'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso esposto nel magazzino d'ufficio.
Generi coloniali, manifatture di cotone, barche, ec.
Dall' R. Dogana principale della Salute, Venezia, 16 agosto 1865.
L' R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L' R. Ricevitore in capo, Bonaldi.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 8353. Unica pubb. AVVISO.
Si rende pubblico noto, che in oggi viene iscritta in questo Registro di commercio la firma di Leonardo Gentilini, vedova Corradini, estesa e noleggiatrice di cavalli in Tolmezzo, che firma con croce.
Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' R. Tribunale Prov., Udine, 16 agosto 1865.
Per il Presidente in permesso, VORABO Cons. anziano, G. Vidoni.

N. 16944. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Giovanni Scorsone detto Tega, imprenditore di Dolio.
Dall' R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 16 agosto 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER. Regio Dir.

N. 17058. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Tommaso Sargentini, fotografo a S. Marco.
Dall' R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 16 agosto 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER. Regio Dir.

N. 16957. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, la firma della Ditta Nicolò Sardi, capo-mastro muratore, domiciliato a S. Stefano.
Dall' R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 16 agosto 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER. Regio Dir.

N. 7894. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che nei giorni 6 e 9 settembre p. v. e 14 ottobre successivo, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terranno in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile ipotecato, ad istanza dell' R. Intendenza Prov. di Finanza in Venezia, ed in confronto dei Giuseppe e Giacomo Bissolo fu Bernardo, il primo di Salizola, il secondo di Malavicina, alle seguenti

Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 su due terzi della rendita cens. di L. 30/05, importa lire 175/25 di n. v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del deliberato dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberazione, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la deliberazione, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta la cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mandando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo all'adempimento dell'intero prezzo di deliberazione, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di deliberazione, per in questo caso fino alla concorrenza dei di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della deliberazione, salvo la prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Malavicina. Due terzi parte del mappale N. 847, di pert. cens. 9/10 e della rend. cens. di L. 30/05. Locchè si pubblichi all'Albo in Legnano, S. Pietro di Morubio e nella Gazzetta Ufficiale Lomb-Ven.
Dall' R. Pretura, Legnano, 20 luglio 1865.
Per il Pretore in permesso, FACCHINI. Lampl. Canc.

N. 23496. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che in questa Pretoria residenza nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottodivisi immobili, chiesta con odierina istanza pari e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mandando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo all'adempimento dell'intero prezzo di deliberazione, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di deliberazione, per in questo caso fino alla concorrenza dei di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della deliberazione, salvo la prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Malavicina. Due terzi parte del mappale N. 847, di pert. cens. 9/10 e della rend. cens. di L. 30/05. Locchè si pubblichi all'Albo in Legnano, S. Pietro di Morubio e nella Gazzetta Ufficiale Lomb-Ven.
Dall' R. Pretura, Legnano, 20 luglio 1865.
Per il Pretore in permesso, FACCHINI. Lampl. Canc.

N. 23496. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che in questa Pretoria residenza nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottodivisi immobili, chiesta con odierina istanza pari e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mandando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo all'adempimento dell'intero prezzo di deliberazione, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di deliberazione, per in questo caso fino alla concorrenza dei di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della deliberazione, salvo la prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Malavicina. Due terzi parte del mappale N. 847, di pert. cens. 9/10 e della rend. cens. di L. 30/05. Locchè si pubblichi all'Albo in Legnano, S. Pietro di Morubio e nella Gazzetta Ufficiale Lomb-Ven.
Dall' R. Pretura, Legnano, 20 luglio 1865.
Per il Pretore in permesso, FACCHINI. Lampl. Canc.

N. 23496. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che in questa Pretoria residenza nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottodivisi immobili, chiesta con odierina istanza pari e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mandando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo all'adempimento dell'intero prezzo di deliberazione, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di deliberazione, per in questo caso fino alla concorrenza dei di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della deliberazione, salvo la prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Malavicina. Due terzi parte del mappale N. 847, di pert. cens. 9/10 e della rend. cens. di L. 30/05. Locchè si pubblichi all'Albo in Legnano, S. Pietro di Morubio e nella Gazzetta Ufficiale Lomb-Ven.
Dall' R. Pretura, Legnano, 20 luglio 1865.
Per il Pretore in permesso, FACCHINI. Lampl. Canc.

N. 23496. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che in questa Pretoria residenza nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottodivisi immobili, chiesta con odierina istanza pari e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mandando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo all'adempimento dell'intero prezzo di deliberazione, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di deliberazione, per in questo caso fino alla concorrenza dei di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della deliberazione, salvo la prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Malavicina. Due terzi parte del mappale N. 847, di pert. cens. 9/10 e della rend. cens. di L. 30/05. Locchè si pubblichi all'Albo in Legnano, S. Pietro di Morubio e nella Gazzetta Ufficiale Lomb-Ven.
Dall' R. Pretura, Legnano, 20 luglio 1865.
Per il Pretore in permesso, FACCHINI. Lampl. Canc.

N. 23496. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che in questa Pretoria residenza nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottodivisi immobili, chiesta con odierina istanza pari e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mandando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo all'adempimento dell'intero prezzo di deliberazione, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di deliberazione, per in questo caso fino alla concorrenza dei di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della deliberazione, salvo la prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Malavicina. Due terzi parte del mappale N. 847, di pert. cens. 9/10 e della rend. cens. di L. 30/05. Locchè si pubblichi all'Albo in Legnano, S. Pietro di Morubio e nella Gazzetta Ufficiale Lomb-Ven.
Dall' R. Pretura, Legnano, 20 luglio 1865.
Per il Pretore in permesso, FACCHINI. Lampl. Canc.

N. 23496. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che in questa Pretoria residenza nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottodivisi immobili, chiesta con odierina istanza pari e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mandando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo all'adempimento dell'intero prezzo di deliberazione, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di deliberazione, per in questo caso fino alla concorrenza dei di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della deliberazione, salvo la prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Malavicina. Due terzi parte del mappale N. 847, di pert. cens. 9/10 e della rend. cens. di L. 30/05. Locchè si pubblichi all'Albo in Legnano, S. Pietro di Morubio e nella Gazzetta Ufficiale Lomb-Ven.
Dall' R. Pretura, Legnano, 20 luglio 1865.
Per il Pretore in permesso, FACCHINI. Lampl. Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 agosto.
Sono arrivati: da Bari, il napol. Botolico, con olio e seme di lino per G. B. Calozio; ed il nap. Madonna del Rosario, capit. Luca Sisti, con olio ed altro per Suppi; da Corfù, il trab. austr. Madre Francesca, cap. Sinibaldi, con merci, all'ord.
Il nostro deposito di vino nelle barche di Dalmazia, è assolutamente esaurito; l'ultima barca in qualità buona veramente, si pagava lire 60, ed altra barca acquistata a campione, viaggiante da Trieste, a limite oggi, appunto tanto imponeva il bisogno al consumo. Non si può dire egualmente per gli olii, che gli arrivi non mancano mai; si fanno più frequenti dalla Puglia, ed in generale, con qualità più triste che per si vogliono sostenere, più che non comporti la circostanza. Intanto si consuma con ricchezza quel di estone, che ora va mancando, al prezzo di lire 23 1/2; anche il petrolio si sostiene, e si dimentica l'olio oliva. Trieste rimase ferma nei giorni, senza avanzamento dei prezzi; se ne acquistavano stia 9000. Si è fatto qualche affare nei coloni.
Le valute vennero anche più domandate nell'ora, a 4 1/2 di disagio; il da 20 franchi in ricevi più offerto a lire 8/10 1/2. Le Banconote furono più domandate a lire 80; offrivasi il prestito n. 69; il 67, o poco sopra; la rendita ital. da 64 1/2 a 64 1/2. In tutto, scarsi gli affari ogni giorno; da a notte, mancava l'ordinario telegrafo coi corsi di Vienna e di Parigi.
(A. S. A.)

PORTATA.

Il 19 agosto. Arrivati:
Da Trieste, piroscalo austr. Venezia, di tonn. 269, cap. Sirk A., con 15 sac. sapone, 5 col. linaie, 1 col. telere, 8 col. conterie, 23 col. birra, 1 col. manifatt., 2 col. cioccolata, 1 col. noci di cocco, 3 col. cinabro, 1 col. carta, 16 col. tela, 12 col. merci div. per chi spetta.
Da Trieste, piroscalo austr. Benaco, di tonn. 124, cap. Taliani P., con 13 col. olio, 100 sac. farina, 108 col. caffè, 10 col. gomma, 11 bot. soda, 19

col. tela, 2 col. mandorle, 1 col. carta, 1 bot. alume, 3 bot. potassa, 17 pez. legno da tinti, 1 col. salnitro, 2 sac. senape, 5 sac. cinabro, 2 col. sapone, 59 col. lana, 1 bot. pomice, 1 col. spugna, 2 col. lanerie, 1 bar. run, 2 col. pelami, 1 col. soif. rame, 3 bar. nitro, 2 col. uva, 1 col. pepe, 1 col. pimento, 2 col. acquavita, 6 col. galietta di seta, 2 sac. lastre di vetro, 7 col. merci div. per chi spetta.
— Spediti:
Per Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 8 col. ferramenta, 34 col. cordaggi, 4 col. piselli, 419 col. carta, 1 sac. cioccolata, 3 col. burro, 1 col. vetri, 9 col. manifatt., 291 col. frutti freschi, 2 col. conterie, 12 col. merci div.
Per Trieste, piroscalo austr. Eolus, di tonn. 228, cap. Craglietto A., con 12 col. scopette, 500 sac. farina bianca, 12 col. palme, 2 col. ferramenta, 9 col. galietta bua, 1 sac. caffè, 1 col. olio ric. 12 bot. scope, 8 col. filo canapa, 102 pez. tavole di noce, 3 col. vetri, 2 col. canape, 12 col. sommacco, 1 sac. droghe, 2 col. stoffa, 25 bot. terra, 202 col. frutti, 40 col. farina gialla, 76 col. raso, 158 sac. lino, 2 col. manifatt., 671 col. carta, 14 col. terraglia, 31 col. conterie.
Per Macarica, piroscalo austr. Sargente, di tonn. 36, cap. Zanchi M., con 5 col. raso, 8 mattoni e coppi cotti, 1 col. canape petti, 1 col. mandorle, 1 part. patate ed altre merci div.
Per Faimouth, galeazza anversese Helene, di tonn. 107, cap. Hennings I. H., con 1 part. ossa d'anima, alla rinf.
Per Malta, brig. austr. Concordia, di tonn. 163, cap. Mondani M., con 12 col. terra gialla, 9105, 81 legname in sorte.
Per Tagliamento, piroscalo austr. Luigi, di tonn. 83, cap. Ballar P., con 1 bot. olio d'oliva.
Per Milna, piroscalo austr. Buon Padre, di tonn. 78, cap. Bonacchi M. G., con 170 stia grano, 15 sac. riso e risetta, 25 sac. farina bianca, 2 col. paglia di grano turco, 1 part. patate alla rinf.
Per Lussin Piccolo e Spalato, piroscalo austr. S. Dojmo, di tonn. 45, cap. Ivanisovich G., con 8 col. terraglia, 1 col. stoppa per Lussin Piccolo, 50 stia segala, 27 col. riso e risetta, 12 col. terraglia, 1 part. dette alla rinf., 482 scope alla rinf., 30 col. baccala, 1 col. cartoni, 40 max. carta, 2 col. stoppa catr., 1 col. conterie, 1 col. cartello, 1 col. line pett., 106 pitteri di col., 2000 pietre cotte, 3 col. manifatt. in sorte per Spalato.
Per Trieste, piroscalo austr. Venezia, di tonn.

269, cap. Sirk A., con 2 bar. scopatura d'oref., 3 sac. conchiglie, 2 bar. merci, 9 col. manifatt., 1 sac. steariche, 18 col. conterie, 1 sac. pennelli, 1 sac. merci di darsa, 1 bot. terra, 280 col. frutti freschi.
Per Trieste, piroscalo austr. Benaco, di tonn. 127, cap. Taliani P., con 1 sac. scopatura d'oref., 3 col. pelli, 25 col. riso, 1 bar. verde, 2 sac. oltremare, 10 sac. farina gialla, 6 col. canape, 2 col. carta, 10 col. steariche, 1 sac. sapone, 2 sac. cera lavor., 63 col. frutti freschi, 3 col. manifatt.
Il 20 agosto. Nessun arrivo.
— Nessuna spedizione.
Il 21 agosto. Arrivati:
Da Rimini, piroscalo austr. S. Giuseppe, di tonn. 23, cap. Crosara N., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.
Da Pesaro, piroscalo austr. S. Gio. Batt., di tonn. 30, cap. Montani G., con 79 pez. legname rov. da costruz., all'ord.
Da Parenzo, piroscalo austr. S. Marco, di tonn. 39, cap. Privilegio G., con 80 bar. sardele salate, 3 col. salamoi, 1 part. legna da fuoco, all'ord.
Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 61 col. sapone, 27 col. caffè, 18 col. pepe, 38 col. telere, 30 sac. lino, 4 col. manifatt., 1 col. soda, 3 col. lena, 5 col. senape, 1 col. gomma, 9 col. drogherie, 2 col. uva, 1 col. cinabro, 3 col. calce, 1 col. acido tartr., 16 sac. casia lig., 1 col. carta, 10 col. merci div. per chi spetta.
Da Tagliamento, piroscalo austr. Tagliamento, di tonn. 43, cap. Fieban P., con 2500 tavole ab., all'ord.
Da Trieste, piroscalo austr. Giovanni Onesto, di tonn. 48, cap. Vianello R., con 979 stia grano, 50 bar. petrolio, all'ord.
Da Trieste, piroscalo austr. Veneto, di tonn. 42, cap. Salvagno M. L., con 81 sac. lastre di vetro, 2 part. vallone alla rinf., 2 bot. ferro vec., 70 bar. cemento, 1 bot. legno campegg., 3 bot. fondi d'olio, 1 bot. uva, 8 bar. minio, 1 bot. soda, 25 pez. legno rovere, all'ord.
— Spediti:
Per Bobovichie, piroscalo austr. S. Giuseppe Faticcia, di tonn. 37, cap. Filippich G., con 3000 pietre cotte.
Per Pola, piroscalo austr. S. Gaetano, di tonn. 4, cap. Sponza M., con 2500 fili legname ab.

Per Alessandria, brig. austr. Gustaro, di tonn. 165, cap. Cassandrich G., con 14030 fili legname ab. in sorte.
Per Trieste, piroscalo austr. Domenico, di tonn. 48, cap. Dall'Acqua C., con 4 bot. terra com., 2000 scope di canna, 3 bot. terra bianca, 37 bar. terra rossa, 5 bar. carta, 18 col. cartoni, 50 max. cerbi da tam., 3 sac. ferramenta, 65 risine carta, 3 sac. piselli, 6 sac. fagioli, 100 sac. farina bianca, 15 col. stoppe da botte, 5 max. pavera ed altri oggetti div.
Per Rodi, piroscalo austr. Unità Italiana, di tonn. 29, cap. Carrasi N., con 650 stia uovo, 29 st. grano, 1 cannuce di ferro e bottine vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)
EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.
Prestito 1859 da 85 60 —
Obblig. metal. 5 p. 100 da 68 50 —
Gen. Viglietti del Tesoro da 67 —
Prestito lomb.-ven. god. da 67 —
1.° giugno —
Prestito 1860 con lotteria —
Azioni della strada ferr. per una —
Azioni dello Stab. merc. per una —
Scotto 4 1/2 —
Corso medio delle Banconote 92 40 —
corrispondente a f. 108: 22 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.
F. S. F. S.
Corone 14 06
Mezze Corone 14 06
Sovrane 14 06
Zecchini imp. 4 78
• in sorte 4 74
• veneti —
Doppie d'Amer. 8 10
• di Genova 31 94
• di Roma 6 88
• di Savoia —
Talleri bavari —
• di Fr. l. 2 14
Croci —
Da 5 franchi 2 02
Francesconi —

ARRIVI E PARTENZE.
N. 22 agosto.
Arrivati da Vienna i signori: Gaig Giuseppe, cons. presso l' R. Luogotenente in Vienna, alla Luna. — Da Padova: Schram Rodolfo, console generale di Prussia in Milano, alla Luna. — Da Udine: Alberti Gio. Batt., poss. milanese, all'Italia. — Da Trieste: Erastavon O., poss. di Calcutta, all'Europa. — Kellner von Köllenstein, baronessa vienna, da Barbi. — Fromm Enrico, impiegato minierale a Dresda, alla Città di Monaco. — Da Milano: Delhomme Francesco, poss. franc., alla Bellevue. — Fernandez Luigi, all'Europa. — Robert José A., all'Europa, amb. poss. di Cuba. — Benetti Edoardo, poss. ingl., da Barbi. — Robert Gio. Pietro Adolfo, presidente di Tribunale a Parigi, da Barbi. — Robinson Sigismundo, poss. d'Ambrugo, da Danubio. — Stephenson S. Giorgio, poss. amer., da Danubio.
Partiti per Verona i signori: Prevost Gustavo, poss. franc., Beninger Carlo, dott. in medic., di Mannheim. — D'Iterem, barone, poss. dei Paesi Bassi. — Matthews R., Creek J. Edoardo, — Robertson James, tutti tre poss. ingl. — Von der Dolle F., poss. pruss. — Per Padova: Dürig Luigi, poss. di Lipsia. — Per Mantova: Baschet cav. Armando, letterato franc. — Per Milano: Pine Ciofin, poss. ingl. — Johnston M. Enrico, poss. irlandese. — Johnston William, eccles. irlandese. — Goldberger dott. Maurizio, poss. vienn. — Schorer G. L., Vermeulen E. C., — Lantshier M. T., tutti tre poss. dei Paesi Bassi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — 22 agosto 1865.			
ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo
22 agosto. — 6 a.	338 1/2	16 3	15 7
— 9 a.	338 2	21 9	18 7
— 12 a.	336 9	17 1	15 8

ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 agosto. — 6 a.	338 1/2	16 3	15 7	Nuvoloso	S. S. E.	11 7/8
— 9 a.	338 2	21 9	18 7	Nuvolo leg.	S. O.	6 ant. 6
— 12 a.	336 9	17 1	15 8	Nuvoloso	E. S. E.	6 pom. 7

ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 agosto. — 6 a.	338 1/2	16 3	15 7	Nuvoloso	S. S. E.	11 7/8
— 9 a.	338 2	21 9	18 7	Nuvolo leg.	S. O.	6 ant. 6
— 12 a.	336 9	17 1	15 8	Nuvoloso	E. S. E.	6 pom. 7

ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 agosto. — 6 a.	338 1/2	16 3	15 7	Nuvoloso	S. S. E.	11 7/8
— 9 a.	338 2	21 9	18 7	Nuvolo leg.	S. O.	6 ant. 6
— 12 a.	336 9	17 1	15 8	Nuvoloso	E. S. E.	6 pom. 7

ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 agosto. — 6 a.	338 1/2	16 3	15 7	Nuvoloso	S. S. E.	11 7/8
— 9 a.	338 2	21 9	18 7	Nuvolo leg.	S. O.	6 ant. 6
— 12 a.	336 9	17 1	15 8	Nuvoloso	E. S. E.	6 pom. 7

ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 agosto. — 6 a.	338 1/2	16 3	15 7	Nuvoloso	S. S. E.	11 7/8
— 9 a.	338 2	21 9	18 7	Nuvolo leg.	S. O.	6 ant. 6
— 12 a.	336 9	17 1	15 8	Nuvoloso	E. S. E.	6 pom. 7

ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 agosto. — 6 a.	338 1/2	16 3	15 7	Nuvoloso	S. S. E.	11 7/8
— 9 a.	338 2	21 9	18 7	Nuvolo leg.	S. O.	6 ant. 6
— 12 a.	336 9	17 1	15 8	Nuvoloso	E. S. E.	6 pom. 7

Col tipi della Gazzetta Ufficiale
Di Torino, L. 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce del Merito, colla corona, al direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale provinciale di Linz, Giovanni Kny, in occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e lodati servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere aulico Rodolfo Hubner, del suo corpo generale degli aiutanti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, esente da tasse, a Meyer Arturo Schnapper, capo della Casa bancaria di Vienna M. Schnapper.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il generalmaggiore Antonio cav. Juptner di Jonsdorf, a proprietario del reggimento d'artiglieria n. 11.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il docente di storia universale nell'Università di Leopoli, dott. Enrico Zeisberg, a professore ordinario della materia stessa in quell'Università.

Il Ministro di Stato nominò il supplente del Ginnasio inferiore di Freiberg, Luigi Kaplan, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Olmütz.

Il Ministro di Stato nominò il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Troppau, Francesco Charwat, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Salisburgo.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di accordare all'ufficiale Giovanni Bacina l'impiegata traslocazione dal Tribunale provinciale di Treviso a quello di Udine; di conferire il posto di ufficiale, così risultante disponibile presso il Tribunale di Treviso, al cancellista della Pretura in Pordenone, Antonio Zandonella; e di promuovere al posto di cancellista, per tal modo risultato vacante presso la Pretura di Pordenone, l'allunno di quella in Legnano, Gaetano Cremonese.

N. 22036. Nell'estrazione 423. e 424., seguita il 1.º agosto andante, del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie 81 e 94.

La Serie 81 contiene obbligazioni della Banca, nell'originaria misura d'interessi del 5 p. 100, e ciò dal N. 73.153 inclusivamente al N. 74.001, della complessiva somma capitale di fior. 1.000.622.

La Serie 94 contiene egualmente obbligazioni della Banca, nell'originaria misura d'interessi del 5 p. 100, e ciò dal N. 84.230 inclusivamente al N. 85.567, della complessiva somma capitale di fior. 1.000.164 s. 20, e in altre obbligazioni provinciali dell'Austria superiore, compresi successivamente, coll'interesse originario del 4 p. 100, dal N. 3776 inclusivamente al N. 5114, della complessiva somma di capitale di fior. 37.375.

Queste obbligazioni vengono portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa giungesse al 5 p. 100, scambiate in obbligazioni di Stato del 5 p. 100 di valuta austriaca.

Per quelle obbligazioni, le quali portino l'interesse minore del 5 p. 100, saranno corrisposte alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle obbligazioni del 5 p. 100 di valuta austriaca, secondo la scala di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero di finanza 26 ottobre 1858 N. 5286 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 490.)

PARTE NON UFFICIALE.

CROMACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 agosto.

Ieri mattina, festa di S. Stefano, si adunò nella chiesa de' Cappuccini, l'aristocrazia ungherese, che qui trovava, il Cancelliere aulico conte Majlath, il sig. Ministro conte Esterhazy, e tutti gli impiegati della Cancelleria aulica ungherese in piena gala. L'ufficio divino fu celebrato pontificalmente dal Vescovo Ladislao Korizmicz, che trovava qui.

La festa popolare, che ebbe luogo al Prater, riuscì brillantissima. Tutto il giardino era decorato, e così pure i viadotti, per opera del Comune di Vienna. Ci furono giochi, corse, illuminazione, bazzarro con vincite nello stradone principale, e tutto ciò malgrado il tempo poco favorevole, che però si rischiò verso le 6 pom., e grandi masse di popolo affluirono nel giardino. Le bande, in gran numero, sonarono; le Società di canto eseguirono vari cori, accolti da universali applausi del numeroso pubblico.

A quanto rilevasi, i signori Ministri Belcredi e Lamberini si recarono presso il Comitato centrale della festa di Wilden Mann, dove furono ricevuti dal Podestà, e da esso accompagnati nel Prater. Vi si trovava pure il luogotenente, conte Chorsinsky. Alle 6, fu inviato il seguente dispaccio telegrafico a S. M. l'Imperatore a Salisburgo:

A S. M. I. R. A., Salisburgo.

Le centinaia di migliaia d'abitanti di Vienna,

radunati alla festa popolare odierna, mandarono un giulivo Eureka a V. M. pel suo glorioso giorno natalizio! Si degni V. I. R. M. di permettere graziosamente che il Podestà della vostra città capitale di residenza di Vienna esprima, in nome di tutta la popolazione, il devotissimo desiderio, che Dio invii le sue benedizioni e ogni felicità sulla terra al nostro amato Imperatore, e alla nostra Imperatrice, come pure ai loro figli.

« ZELINKA. »

Poi cominciarono i fuochi d'artificio, che riuscirono perfettamente, e non s'ebbe a deplorare alcun accidente, per l'ordine grandissimo, che regnava in mezzo a tanto accalarsi di popolo. Alla fine, ci fu un immenso trasparente, rappresentante i ritratti delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, nel quale intatte le bande militari intonarono l'inno nazionale, che fu accompagnato con entusiastici Eureka! di cui fu chiesta spesso volte la replica. Si calcola che vi saranno state presenti da 300 a 350 mila persone.

Alle 11 e mezzo, pervenne al Podestà la seguente risposta telegrafica da Salisburgo:

« Al sig. dott. Zelinka, Podestà della città capitale e residenza di Vienna. »

« S. M. degnossi incaricarmi di farle conoscere i suoi più cordiali ringraziamenti per buoni auguri ora ricevuti. »

« Salisburgo 20 agosto 1865. »

« Conte CRENNVILLE, aiutante generale. »

È atteso qui fra giorni il noto generale degli Stati Uniti d'America Mac Clellan.

A quanto rileva l'Hon. da fonte sicura, i maggiori residenti in America intendono fondare, insieme a molti Americani, una nuova città nella Virginia occidentale. Questa città avrà nome Attila, e n'è già terminato il progetto. Vi figura una Via Szecheny e una Via Karolyi.

Sono arrivati due magnifici cavalli arabi, mandati in dono a S. M. l'Imperatore da Omer pascià, il quale è aspettato a Vienna da Parigi in questi giorni per ossequiare la M. S.

STATO PONTIFICIO.

L'Indipendenza belga non appartiene ai giornali ammiratori della Santa Sede e ai difensori del potere temporale del Papa. Tanto maggiore considerazione merita ciò ch'essa si lascia scrivere da Roma, in data 15 agosto. Il Governo pontificio prenderebbe seri provvedimenti, per rilevare energicamente gli interessi materiali del paese nel campo del commercio, dei lavori pubblici e delle finanze. In specie dovrebbero essere terminati gli studi preliminari per ripristinare il porto di Ostia, e dicesi che il Papa s'interessa vivamente ad un progetto, che dee congiungere Roma col mare, e formare un porto franco, che dovrebbe servire come di grande emporio all'industria ed al commercio dell'Occidente. (V. il nostro carteggio d'ieri.) (Debatte.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel Corriere Italiano, del 21 corrente: « Ci viene assicurato che sta per esser firmato dal Re il decreto che togli di mano a Seminari l'istruzione secondaria. Questa importante e radicale riforma ha incontrato, ed incontra tuttora una forte opposizione persino in alcuni dei presenti ministri. Il barone Noli pare però risoluto a non cedere dinanzi qualsiasi ostacolo. »

Servono da Firenze, 20 agosto, alla Perseveranza:

« La sicurezza non va, sento ripetermi da più parti: non va neanche in questa Toscana, che pareva avesse ad essere la terra classica della quiete, la terra delle popolazioni maniere e gentili, la terra degli stornelli e dei monti sicuri e pittoreschi, delle colline delle pianure, dove potevate aggirarsi a qualunque ora del giorno e della notte, senza paura di sorprese inaspettate, che non fossero di belle contadinotte e di villani arguti. »

« E i lamenti son fatti più assidui dalla curiosità, non potuta ancor soddisfare, dei nuovi venuti. »

« Desso di sollazzarsi, bisogno di accontentare la smania di novità, li spingerebbero dattorno per le ditte campagne, di cui sono andati formandosi una così viva e poetica immagine nella mente. Ma sì! con le notizie che girano, di bande armate che disertano i campi, che arrestano i passeggeri, li bastonano, li spogliano, e impongono ricatti, con che cuore andare a zonzo e far gite di piacere? »

« Si esagera il pericolo; gli si dà una cerchia molto meno ristretta di quella che realmente abbia; ma un pericolo v'è senza dubbio, una perturbazione dell'ordine pubblico più qua e più là ci si trova. Questo basta, perché le fantasie commosse gridino contro la inettitudine e la indolenza del Governo centrale prima, e poi delle Autorità governative locali. »

« In verità, merita il conto che brevemente io ne discorra. »

« A quattro o cinque miglia da Firenze, nella amenissima vallata di Pratolino, delizia dei forestieri, ha posto radice una accolta di pochi, ma audaci malviventi, a cui non pare incutevole spavento soverchio il recente scontro con la pubblica forza. »

« Aderenti a costoro, — se pure non sono i medesimi, che passano di paese in paese, — v'hanno malandrini nel territorio di Pontassieve, che commettono ruberie, e molestano i passeggeri, senza che i carabinieri e la guardia nazionale riescano a raggiungerli. »

« E più lontano ancora, nel circondario della Rocca S. Casciano, si sente dire che in vari

punti della montagna romagnola, veggansi di quando in quando sei, otto, dieci farabutti armati, i quali, commesso un latrocinio, avuta una somma per ricatti imposti, si sciolgono e si sparpagliano, tornando ognuno ai lavori campestri, abbandonati provvisoriamente per quel più spiccio lavoro. »

« Difficile cosa, per conseguenza, scovarli; atteso che nessuno, in mezzo a quella gente proce, prepotente, vendicativa, avvezza da anni e anni a farsi giustizia da sé, dietro a una siepe aspettando il nemico, — con un buon fucile carico, che sbaglia di rado, nessuno, io diceva, si attenta a denunciarli e colpevoli, anco quando sieno perfettamente riconosciuti. »

« Una perturbazione dunque, e non tanto leggiera, la c'è; e di cotesta, ci hanno a essere le cause, si hanno anche a trovare i rimedi. »

Troviamo nella Gazzetta di Torino, del 20 agosto:

« Un nuovo Giona s'aggirava questa mattina per le vie della Nivire torinese, arringando le turbe (che lo deridevano). Aveva in capo una specie di elmo di latta, fatto a mo' d'imbuto, con una croce d'ottone sul vertice. »

« Intorno a quest'armatura, era scritto in caratteri maiuscoli di color rosso: La morte, il paradiso, il giudizio, l'inferno. Il lavoro era abbastanza bene eseguito per non poter essere attribuito a mani inesperte. »

« La Questura s'accorse, questa volta, del nuovo apostolo di penitenza, e lo fece ghermire dai suoi agenti, e condurre alla Direzione generale, per veder di conoscere da quale balena fosse vomitato questo strano missionario. »

« Rispose a senso: disse venire dalla Venezia (con questo sole e con quel cappello non è a maravigliare se la testa gli gira); ma quando gli si domanda dello scopo della sua missione, allora piega il collo, e dà risposte di uno strano misticismo. »

« L'Autorità ha fatto bene ad impadronirsi di lui, ma farebbe meglio a scrutare un po' più addentro nell'affare, e risalire alle origini. Anche il cervello d'un maniacco può qualche volta esser bandolo d'una gran matassa. »

Leggesi nelle Alpi: « Riceviamo dall'Ufficio telegrafico il seguente avviso: »

« Per altra interruzione del cordone sottomarino, avvenuta avanti ieri notte tra Favignana e Trapani, è di nuovo sospesa la corrispondenza telegrafica col continente. Stamane è partito sull'Oregon l'ispettore capo, cav. Pentasuglia, per quella volta, onde ristabilire completamente, e al più presto possibile, le comunicazioni tra Cagliari e Marsala. »

« Cagliari, 13 agosto 1865. »

« Il capo-ufficio PIRASINO. »

« Vogliamo sperare che questa nuova interruzione non sarà che per breve tempo, e che una volta la linea tutta intera sia ristabilita, perché anche la Sardegna ha diritto a benefici della civiltà, a conseguire i quali concorre pur essa largamente con ogni sorta di sacrifici. »

Leggiamo nell'Opinione del 20 agosto:

« La Società Vittorio Emanuele, a cagione delle cattive condizioni sanitarie nelle quali versano alcune località delle Calabrie, ha dovuto sospendere i lavori ferroviari sopra alcuni punti delle linee da Taranto a Reggio. »

« I provvedimenti d'ogni genere presi dalla Società, desiderosa di non interrompere i lavori, e dallo stesso Governo, non poterono bastare ad evitare le epidemie, che tutti gli anni si sviluppano in que' luoghi per la mal'aria; né valse l'offerta d'un maggior guadagno giornaliero agli operai, che in gran numero, travagliati dalle febbri, dovettero abbandonare i cantieri. »

« Appena sarà possibile, i lavori verranno continuati, e speriamo che possano essere ripresi fra breve tempo. »

Sappiamo che il cav. Pietro Maestri partirà domani (21) per Berna, per prender parte al Congresso degli economisti, che si aduna in quella città. Da Berna, si reccherà a Parigi, onde concertare sopra l'adunanza del Congresso stesso, da tenersi in Firenze nel prossimo anno. (Persen.)

I giornali di Napoli, in data del 18 corr., recano quanto segue: « Oggi, all'1 pomerid., si riunirono all'Università, nella Sala di mineralogia, diversi senatori e deputati per discutere sulla protesta contro la circolare Petitti. »

« Tenne la presidenza della riunione l'onorevole senatore Imbriani, e fu votata, dietro breve discussione, la seguente deliberazione: »

« I sottoscritti, profondamente preoccupati dalla circolare del ministro della guerra del 23 luglio 1865, in cui scorgono un'offesa al diritto della libera manifestazione del pensiero, da turbare le garantigie degli ordini costituiti: »

« Dolenti che non sia aperto il Parlamento, a cui si appartiene il giudizio supremo degli atti del potere esecutivo; facendo riserva dei loro diritti da esercitarsi nella propria sede: »

« Protestano sin d'ora come singoli cittadini, deplorando siffatta circolare nell'interesse d'Italia e delle istituzioni che la reggono. »

« Napoli, 18 agosto 1865. »

« Senatori: P. E. Imbriani, F. Prudente, E. Del Giudice. »

« Deputati: Oronzio Gabriele Costa, Enrico Pessina, Stefano Jodopi, Barone Gaspare Marsico, Giuseppe Ricciardi, Liborio Romano, Giuseppe Romano, Gaetano Del Giudice, Bruto Fabbriatore, F. Lo Vito, San Donato, Antonio Scotti Galletta, Francesco Garofano, Enrico Castellano, Francesco Paolo Catucci, Luigi Minervini, Girolamo Della Valle, Luigi Miceli, Emilio Civita, »

INSEGNAMENTI. Nella Giunonica: soldi austr. 10 1/2 alla lira; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla lira di 34 caratteri, secondo l'usanza comune; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si abbruciano.

Giuseppe Lazzaro, Antonio Ranieri, Giovanni Nicotera, Francesco Antonio Mazzotti. »

L'Opinione pubblica sullo stesso argomento la seguente lettera, direttale dall'onorevole deputato Bonghi:

« Gentilissimo signor direttore, »

« Vedo ne' giornali alcuni deputati aderire al responso, dato da diciassette de' lor colleghi sulla circolare del generale Petitti, e vedo anche invitati gli altri a fare del pari. Tengo l'invito; poiché non è lecito tacere senza motivo, quando ad uomo politico, anche minimo, si domandi d'esprimere il suo animo sopra un fatto d'importanza pubblica. E dichiaro subito che a questo responso io non aderisco in nessuna maniera; e, col non aderire, non intendo già pronunciare un giudizio sulla così contrastata circolare, ma intendo affermare che non ho mai visto più bizzarro, né più funesto o illegale disegno che questo, di tentare che, chiuse le Camere, i deputati facciano una votazione per iscritto. Quale sarebbe l'effetto legale e morale, se ci dividessimo in una maggioranza e minoranza di firme? Introdotta quest'uso, qual privilegio della Corona rimarrebbe intatto? E in qual parte lo spirito delle istituzioni costituzionali resterebbe sano e vivace? »

« Mi duole che egregii uomini abbiano tolto ogni gravità ad un loro giudizio di legalità costituzionale, violando così palesemente lo spirito delle istituzioni, a cui s'appellano. E mi spiace anche, che non potrei senza contraddirmi esprimere in questa occasione il parer mio su una circolare, in cui si combatte l'incendio intra muros et extra; giacché, facendolo, mi troverei costretto o a continuare le serie degli oppositori, o a principiare quella de' fautori; che vuol dire, nell'un modo e nell'altro, persistere in una via, da cui si devono, mi pare, i deputati ritirare subito. »

« Voglia, egregio signor direttore, pubblicare questa mia dichiarazione, che, in questa mia solitudine, io non so se mi sia affrettato a fare per primo, o se la faccia ultimo; mentre mi pare obbligatorio il farla ad ogni modo. Intanto, mi creda, colla maggiore considerazione. »

« Belgrate, 16 agosto 1865. »

« Tutto suo, RUGGERO BONGHI. »

DUE SICILIE.

La salute pubblica è soddisfacentissima a Napoli, comechè dischiuse siano le vie al morbo, grazie, dice lo Statuto, alla teoria governativa del medico Lanza. Nel Gargano si sono verificati alcuni casi di cholera nei trascorsi giorni, ma ora non se ne hanno più notizie; lo stesso può dirsi di Manduria, Bari e Lecce. A S. Severo ed a S. Nicandro il male ha incrudelito. Lo Statuto dice che le condizioni insalubri di quel paese hanno di molto contribuito all'incenerirsi della infermità. Telegraficamente viene oggi annunciato che a Salerno lo stato sanitario si mantiene eccellente.

Dai giornali siciliani si apprende, che i moti popolari di Palermo avvennero in seguito d'insinuazioni malevole. Due manifesti si pubblicarono, il 10, dalle Autorità, diretti a ristabilire la calma e la tranquillità: l'uno del sindaco, l'altro del comandante superiore della guardia nazionale. Col primo viene esortata la popolazione a confidare nelle Autorità municipali, che pongono ogni studio alla tutela della pubblica salute; col secondo la guardia nazionale è invitata a concorrere con attività e solerzia al servizio del cordone sanitario.

Il Corriere Siciliano, a proposito di alcune voci corse d'ammassamento di popolo e truppa in Siracusa, ha, in data del 15, un telegramma, che dice quella città tranquilla, e la salute pubblica perfetta. (G. di R.)

Si scrive da Salerno, 15, al Pungolo di Napoli:

« La banda Manzi va sempre più scemando di numero. Anche ieri costituiti spontaneamente in Acerno il nota brigante Zitiola Giuseppe, di detto Comune, e da molto tempo appartenente a quella comitiva. »

« Dalla Basilicata giungono pure buone notizie sullo stato della pubblica sicurezza in quella vasta Provincia, un di tanto travagliata dal brigantaggio. »

« Oltre al brigante Di-Rago, arrestato da un milite della guardia nazionale di Viggiano, ed al brigante Tarentino, catturato nel Melfese alcuni giorni or sono, si seppero che la guardia nazionale di Missanello assicurò, l'11 corr., alla giustizia il brigante Pallotta Rocco, in tenimento d'Alano; e che al comandante la stazione di carabinieri di Stigliano si presentò il brigante Manissero, già disertore del 22.º reggimento fanteria. »

« Tutti questi briganti nella Basilicata sono avanzi delle antiche bande, ora ridotte a gruppi di quattro o cinque ladroni. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 17 agosto.

Scrivono sotto questa data alla Nat. Zeit. che la lancia cannoniera con due torri, lo Smerich, della squadra del viceammiraglio Bonklow, dopo essersi investita in uno scoglio, ed avere aperto una via d'acqua, affondò totalmente: solo una parte della coperta è ancora visibile sulla superficie dell'acqua. Fu fatto partire l'ajora per ricuperare le torri ed i cannoni, però il lavoro è assai difficile. Non si hanno a deplorare vittime.

Nel lago di Ladoga, avvenne un altro sinistro, e in circostanze singolari, trattandosi d'una specie di pirateria. Una barca, condotta da due uomini, incontrò un piccolo bastimento e si dichiarò pronta a prendere a bordo l'equipaggio di quest'ultimo, composto di tre uomini; due vi montarono, ma il terzo rimase sul piccolo legno, che seguiva la barca. Il proprietario della barca fu

derubato del denaro, indi ucciso; il suo compagno fu lasciato in vita e condotto a terra dai predoni, i quali poi s'impossessarono della barca.

Si ha per dispaccio che lo Zar è partito da Pietroburgo per Mosca, col Principe ereditario, che presenterà al Senato ed alla popolazione di quella città.

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo da una corrispondenza della Triester Zeitung, da Alessandria 12 corrente, i seguenti interessanti ragguagli:

« Il presidente dell'intendenza generale di sanità dell'Egitto, Colucci-Bel, cominciò nella seduta del 10 corr., dell'Assemblea dei delegati consolari, un progetto da lui presentato al Ministero degli affari esteri, che raccomandando alla loro speciale attenzione, esternando in pari tempo il desiderio, che il contenuto di tale rapporto venisse portato a conoscenza dei rispettivi Governi europei. »

« In questa memoria, Colucci-Bel sviluppa l'opinione, già divisa in Egitto da tutti i medici e dalle persone previdenti, che il cholera, il quale si mostrò fino dal principio di questo secolo, e da allora in poi fece più volte il giro del mondo, mettendo molti milioni di vittime nella popolata Europa, sempre ebbe principio nell'Egitto, la Terra Santa dell'Islamismo, e in specie nelle città di Mecca e di Medina, e nel monte dei sacrifici d'Arafat, e di là si estese ovunque. Il Curban-Bairam o festa dei sacrifici, che cade nella prima metà del mese lunare di Zil-hedge, epoca in cui ha luogo il pellegrinaggio, riunisce ogni anno nella santa città da 7 a 800 mila pellegrini, che affluiscono colà da ogni parte del mondo islamico, e quindi tornano a casa loro, decorati del titolo di Haggi, il pellegrino, predicato onorifico, che conservano per tutta la vita. Il metodo di vita insensato, di suicidio senza nome, in cui vivono i pellegrini durante tutto il tempo del pellegrinaggio, secondo il rito, basta per se stesso, congiunto al clima mortale, a farne morire un gran numero. I morti, per le ristrettezze della vita nomade, non vengono sepolti regolarmente, ma sono all'infinita coperti dalla sabbia del deserto, che ogni poco di vento disperde, per cui, dopo poco tempo, i cadaveri rimangono scoperti e appaiono all'aria. A questi miseri si uniscono quelli dei residui di forse due milioni di pecore, sacrificate all'Omanposse, la cui carne viene ben mangiata dai sacrificatori, ma il rimanente, come sangue, ossa, intestini e le pelli, va presto in putrefazione sotto quell'ardente atmosfera, per cui, in fine, ne deve risultare una epidemia in mezzo a quell'insopportabile puzza. Così avvenne anche in quest'anno, in cui la festa del Curban-Bairam cadde nel mese di Hammin (maggio). Il cholera doveva, a così dire, sorgere inevitabilmente da quel centro di sostanze animali putrefatte, e si spiegò con tale violenza, che in due settimane morirono ben centomila pellegrini. I tremendi rapporti che avemmo qui quest'anno da quei paesi, fanno rizzare i capelli, e un organo del Governo egiziano scrive dalla Mecca stessa, che in tutte le Moschee della città giacevano ammonticchiati i cadaveri dei morti, aspettando l'ora della sepoltura. »

« E un pregiudizio dei Musulmani quello di non cambiarsi di vestiti per tutto il tempo del pellegrinaggio, ma di tenerli in dosso fino a che tornano a casa, dove vengono distribuiti a piccoli brani, per memoria, fra i parenti e gli amici. I vestiti dei morti sono considerati come tante reliquie, e, siccome come sono, vengono con ogni cura impacati allo stesso scopo. E quindi a meravigliarsi, se i pellegrini della Mecca, formano il filo telegrafico epidemico, sul quale viene trasportata la malattia mortale in tutto il mondo? E potrà mai l'Europa essere sicura dal cholera, o da qualsiasi altra malattia, che ne sarebbe la conseguenza, come questo fu della pellegrinaggio alla Mecca non sia abolito, od almeno ragionevolmente limitato? »

« Partendo da quest'ordine d'idee, Colucci-Bel presentò il succennato rapporto al Ministero egiziano degli affari esteri. Egli riconosce però benissimo, che quest'oggetto va al di là della competenza dell'Egitto, anzi della stessa Porta; e che non potrebbe divenire oggetto di serie trattative, che soltanto coll'azione comune delle Potenze europee. Nondimeno, gli è un fatto quasi indubitabile, che il deplorabile costume del pellegrinaggio è la vera causa delle grandi epidemie, che riproducendosi periodicamente, devastano il Continente europeo, e da questo punto di vista, il rapporto, di cui si tratta, sembra meritare ogni considerazione. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel Times sull'andata de' vascelli inglesi a Cherburgo:

« L'intrattenersi d'una squadra britannica in un porto francese, a celebrare la festa d'un Sovrano francese, sarebbe passato, in altri tempi, per un miracolo; ed è, anche a nostri, un singolare fenomeno. Fortunatamente, è un fenomeno di buon augurio. Quando Francia e Inghilterra vanno tra esse d'accordo, le cose del mondo sogliono andare molto più per le dolci. Né questo è un vano sfoggio di potenza, o un simbolo di disidria; ma una preta dimostrazione di concordia e di quella materiale identità d'interessi, che si trova tra le due nazioni. »

« Lo spettacolo di Cherburgo è altresì rimarchevole per carattere determinato e speciale che ha. Vi fu un tempo che ogni parata marittima de' nostri vicini ci adombrava; e ci recavamo quasi ad offesa, se altri, all'infuori di noi, avesse accampato un qualche diritto sul mare. Anzi, non è molto, che andavamo contando ogni vascello, che usciva dal porto di Cherburgo ed ogni cannone delle sue batterie, quasi che fosse appunto contro gli armamenti del nostro litto-

decreti di
dalla
stato re-
ell'armata
ne ha per-
l'impero.
vende al
affettor,
ale, 12,
rato e C.
osto ca-
stanza
da circa
AUTI, non
è ostile
o, ma ap-
tivo per
malat-
nerale.
a, sono la
le il dott.
a suri-
ne sia la
e crociche,
urgativi,
re prece in
del gior-
ore il la-
lie che ri-
può mai
o, anche
Pepai-
una delle
del dol-
Covisari,
co di S. M.
eratore del
esi, perciò
comanda-
di far lo
stomaco
le cattive
zioni, le in-
cessano
le più
da cattive
moile
che rade-
quali ven-
i venuti ed
risultato
il 5: 50.
la e pro-
za, Bellina,
Bassano,
ente, Grup-
Pordenone,
3. pubb.
Gaetano Fa-
assano, resta-
rarsi presso
ssario giudi-
assano, entro
5 le loro pre-
alissi titolo,
avessero già
toria che non
ero, ove aves-
sompimento,
one con tutta
soggetta alla
numento, in
ti non viene
il andrebbero
enze del 33 35,
e 17 dicem-
inserito nella
di Venezia, e
dun creditore
dimora.
1865.
giudiziale.
LOCATELLI.
ONE.
terazione Nu-
R. Pretura di
dei Supplimenti
N. 85, 86,
tore Domenico
Giovanni, come
io comunicato.
ENTO.
ise.
hi Angelo, di
razzardo Ste-
— Bellus Mat-
Luigi, di Do-
mini Vincenza,
estica. — Di-
ciciliano. —
mea 6. —
domestico. —
Valentino, di
gorgio, di an-
— Salvadori
Vogel Federi-
grafo. — Via
Totale N. 13.
23 agosto.
dell'apertura
puerificenza e
e per l'anno
sta del nata-
dei stam-
dei dazii del
Stato Pontifi-
cano. Nostro
a; cantata;
te de' conti;
le natiçabile
nazio. — Re-
enze. Disordi-
ci. Notizie di
dei giorni
tessa a Napo-
suppressione
di Palermo,
ero Russo; le
ionina. — In-
ramanto, Ca-
cercato, Onori-
della statua
dalla elettri-
Germania;
le. — Notizie
del giorno
mercantile.
N. 88.)
ffiziale
er e Comp.

rale, e una minaccia contro le nostre colonie. Ma queste cose, oggi, le guardiamo sotto un aspetto ben diverso; e invece di fare il calcolo della differenza che passa tra l'uno e l'altro naviglio da guerra, ci sentiamo disposti a farne la somma, ed a considerarle come un mezzo efficace per assicurare l'ordine e la pace nel mondo. I vascelli di Francia, uniti a vascelli d'Inghilterra, non hanno rivale, o appena un antagonista. A Cherburgo, però, la nostra potenza navale si trova malamente rappresentata: che i nostri migliori vascelli vi mancano quasi affatto. Ad eccezione dell'*Achille*, che è di una stampa sui generis, nessuno dei nostri vascelli, andati a Cherburgo, va tenuto per un modello della propria classe; ed alcune navi, di recente costruzione, non vi figurano affatto. Al di là del canale abbiamo inviate solamente cinque navi corazzate. Il *Black Prince*, elegante quanto la migliore delle nostre fregate a vela; il *Royal Sovereign*, che è il primo saggio d'una nave a torricellata; poi l'*Hector*, il *Defence* e l'*Achille*, tre vascelli, che per la loro struttura, non possono molto piacere a chi li guarda la prima volta. Della categoria del *Minotaur* non vi fu mandato alcun esemplare; e nessuno dei nuovi vascelli fabbricati da Reed, che pure si tengono superiori, in potenza e solidità, ad ogni altro vascello precedentemente costruito. Tuttavia la squadra è imponente, ed a chi bene la esamina, ispira un alto concetto della sua forza.

«Può darsi che alla dimostrazione si dia più valore che non ha; come suol accadere in fatto di dimostrazioni, può anche darsi che taluno se la tenga per una nuova alleanza già fatta; ma certo si è che essa ha gran valore rispetto alle due nazioni, che ne fanno parte, tanto più che è nata spontaneamente e senza che siasi usato alcun artificio a farla nascere. E, in vero, non sapremo mai dire come, per quale avvicinarsi di casi, o trasformarsi degli animi, sia avvenuto che gli Inglesi e i Francesi si trovino oggi, rispetto agli altri quali li vediamo oggi, cioè tanto diversi da quello che erano cinque anni addietro. Il cambiamento s'è fatto un po' alla volta e quasi insensibilmente. E si che in quel periodo vi ebbero quistioni europee, che hanno posto a dura prova la tempera dei due Governi, e furono vicine a suscitare il tradizionale antagonismo. Ma, ciò non ostante, le relazioni sociali e le mercantili tra i due paesi venivano conservate, e si andavano sempre più allargando. Un traffico, utile ad entrambi, ha fatto sì che era ad aspettarsi, e una tale quale assimilazione s'è venuta operando nelle idee e nei gusti si diversi dei due popoli. Il Francese s'è dato ad apprendere i guochi e i passatempi dell'Inghilterra, mentre l'Inglese s'è andato avvezando a bere i vini di Francia. Così a mano a mano, sono giunti a riguardare, siccome cosa che va coi suoi piedi, una festa internazionale, quando anche assuma l'insolita forma d'uno scambio di visite tra i loro navigli da guerra.

«Ed è un gran bene codesto rallentare della gelosia tra due popoli; codesto venir meno di un antico pregiudizio, che nella forza dell'uno ravvisava la debolezza dell'altro. Adesso noi possiamo esaminare da capo a fondo i vascelli francesi e trarne profitto, ed ai Francesi è lecito di fare altrettanto dei nostri. Prima d'ora, tutto era mistero in queste faccende, ancorché l'architettura navale sia ben altro che uscita dallo studio degli sperimenti. Tanto ciò è vero, che delle navi corazzate non s'è ancora trovato il modello; ed è tuttavia dubbioso, se per gli usi della guerra non facciano meglio le navi di legno. Fatto sta che l'ammiraglio americano Ferragut non è mai andato al fuoco che su vascelli di legno, e un altro ammiraglio americano, in una sua relazione ufficiale, si è lasciato scappare che la moda del porre la corazzatura alle navi sarebbe passata così presto com'era venuta.

«A Brest, la squadra inglese incontrerà la squadra francese del Mediterraneo, e nell'entrante settimana verranno i vascelli francesi a restituirci la visita a Portsmouth. Così, per un'altra quindicina di giorni, le due armate seguiranno a tenersi compagnia, simboleggiando, a quel modo, e rassodando sempre più il buon accordo che regna tra i due paesi.

Leggesi nel Times, del 18 corrente, sul ritorno del *Great-Eastern*:

«Il *Great-Eastern* è tornato a Crookhaven, ed il suo arrivo ha mandato in deliquio tutte le apprensioni, che si erano concepite sulla sorte della fune atlantica. Noi abbiamo fallito, per la seconda volta, nel tentativo di congiungere l'Europa all'America, per mezzo di una catena elettrica; ma le circostanze della mala riuscita provano evidentemente la possibilità del trionfo. Due o tre piccoli accidenti, dovuti a cause che si avrebbero facilmente potute rimuovere, hanno posto fine ad una spedizione, che, dal principio sino al suo termine, è stata condotta, da tutti coloro che vi ebbero mano, colla più grande abilità, discrezione e intrepidezza.

«Due o tre pezzetti di filo metallico cacciatisi nella gutta-perca, una corda non abbastanza forte per reggere al peso della gran fune elettrica, a mano a mano che veniva tirata fuori dagli abissi in cui era stata calata, sono le circostanze, relativamente triviali, che obbligano il *Great-Eastern* a dare di volta, senza aver terminato il suo compito. La navigazione del vascello è stata eccellente; e nessuna quistione, attinente alla scienza elettrica o alla meccanica, si è presentata, durante il viaggio, che non fosse suscettiva di pronta e soddisfacente soluzione. La disgrazia è dovuta semplicemente ed esclusivamente ad un ordigno troppo debole, e all'insufficienza del meccanismo, destinato a tirar su la fune, che era stata calata. Il *Great-Eastern*, come l'avevamo già preveduto, è rimasto lungamente presso il luogo, ove s'era manifestata l'interruzione di continuità; e soltanto dopo replicati e inutili sforzi fatti nel pescare la fune, e dopo avere in quei tentativi esauriti i cordaggi, che teneva a bordo, si vide costretto a ritornarsene. Ma i capi della spedizione sono sì poco disanimati da quell'accidente, che, venendo via, hanno lasciato sul luogo un gavitello, per ritornarvi e condurre a termine, prima ancora che spirino i venti equinoziali, la loro impresa.

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il seguente telegramma da Strasburgo, 17:

«L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati questa sera, a cinque ore e mezzo, a Strasburgo. Le LL. MM. viaggiano incognito, e sono discesi all'Albergo di Parigi, d'onde partiranno domattina. Benché il passaggio degli augusti viaggiatori non sia stato annunciato ufficialmente da alcun apparecchio, una folla immensa erasi portata nei dintorni della Stazione, e, lungo tutto il passaggio, le LL. MM. furono salutate da vivissime acclamazioni.

«Questa sera, la città è illuminata come per incanto. Più di diecimila persone trovansi davanti all'Albergo, applaudendo alle LL. MM., che si mostrano al balcone.

«L'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati

dal generale d'Automarre, dal prefetto del Dipartimento e dal sindaco, si recano alla Prefettura Per assistere all'illuminazione della cattedrale.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 16, alla *Gazzetta Ticinese*: «Il signor ministro Pioda annuncia di aver assistito personalmente all'esperimento del sistema Fell sul Moncenisio. Salite dell'8% sulla strada comune, sulla quale erano disposte tre rotaie, furono superate, ascendendo e discendendo, con celerità quadrupla, e con sicurezza quasi maggiore che sulle strade ferrate ordinarie. Gli intraprenditori sarebbero disposti a domandare una concessione anche senza sussidio da parte dello Stato; e non v'ha dubbio che questo sistema, in pratica, si mostrerà opportunissimo per le parti inferiori dei passaggi delle montagne; poichè, quanto alle parti superiori, i tecnici italiani preferiscono ancora i tunnel per evitare le nevi.

«Il signor Pioda ha pure mandato, oltre ad un certo numero di pietre del Moncenisio, parecchie pubblicazioni statistiche del Regno d'Italia, le quali ultime saranno deposte nella Biblioteca.

«Avendo la Legazione francese rinnovato l'istanza circa a due Francesi, che, volendo stabilirsi in Basilea Campagna, ottennero il consenso dal Comune, mentre il Governo cantonale lo rifiutò, il Consiglio federale stabilì un termine sino al 26 agosto, perchè quel Governo abbia a rispondere.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 19 agosto. La *Nat. Zeit.* riferisce: «L'ambasciatore francese Benedetti si reca da Parigi, ove dimorerà alcuni giorni, presso l'Imperatore a Fontainebleau e quindi a Baden-Baden, nel qual luogo si troverà, all'arrivo del Re di Prussia, il conte Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi.

La convenzione (1) fra la Prussia, il Baden, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, il Granducato d'Assia, il Regno d'Italia, i Paesi Bassi, la Confederazione svizzera e il Württemberg, intorno al miglioramento della sorte dei militari feriti in guerra, fu ora pubblicata dallo *Staatsanzeiger*. La convenzione è ratificata, e le ratifiche furono scambiate col Baden, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Italia, i Paesi Bassi e la Svizzera, il 22 giugno a Berna. Il seguito, aderiscono alla convenzione anche i Governi di Grecia, della Gran Bretagna ed Irlanda, della Svezia e Norvegia, del Mecklenburgo-Schwerin e dell'Impero ottomano.

(FF. di V.)

(1) V. *Bullettino politico* del 16 agosto, n. 4.

Il Governo accordò un congedo al capitano di corvetta Werner, perchè possa partecipare alla spedizione di Petermann al polo artico. (Idem.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 21 agosto.

La *Bair. Zeitung* d'oggi dichiara: «La notizia delle Gazzette, relativa alle trattative del sig. di Bismarck col sig. di Plöden in Salisburgo, e tutto il racconto, sono inesatti nel loro tenore.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 15 agosto.

La *Gazzetta di Darmstadt* compie oggi seguenti particolari il rapporto, già fatto, della Commissione all'Assemblea federale, a sostegno della introduzione del metro: «Il progetto adottato il metro come base del sistema germanico dei pesi e misure; le misure e i pesi, che ne risultano mediante il sistema decimale (questi ultimi, cioè i pesi, sono derivati dal peso dell'acqua, che riempie il cavo della misura) sono designati nell'Allegato A del progetto coi loro nomi presi dal francese, mentre l'Allegato B comprende le misure e le denominazioni, che sarebbero pure ammissibili. Così è ammissibile, in specie nelle misure di lunghezza, il miglio eguale a 7500 metri, e inoltre la divisione della verga eguale a 5 metri in decimi e centesimi; la divisione del metro per la misurazione delle merci in meta, quarti, ottavi e sedicesimi, e il piede eguale a tre decimi di metro, colla divisione in 10 pollici, e del pollice in 10 linee; nelle misure delle superficie è ammesso il iugero, eguale a un quarto di ettaro, o a 2500 metri quadrati ecc.; nelle misure cave, la divisione dell'ettolitro in meta e in quarto, e la ulteriore divisione per meta del litro; nei pesi deve venire determinata dalle leggi provinciali la divisione del funto e del centaino, come pure la denominazione delle suddivisori. L'Allegato C del progetto regola finalmente il limite degli errori, che possono verificarsi nella statura delle misure e dei pesi d'uso. Il progetto stesso contiene prescrizioni sul tipo originario dei pesi e delle misure per la Germania, sulla statura e sull'introduzione di questo regolamento generale germanico di pesi e misure nei singoli Stati federali. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 16 agosto.

Sappiamo da buona fonte che il Senato, in una sua seduta, adottò il progetto di legge sulle elezioni, proposto dalla sua Commissione. Con ciò, sono pienamente soddisfatte le esigenze dell'Assemblea legislativa; solo non fu ammessa la eleggibilità dei senatori a deputati. Può darsi che questo punto di differenza faccia andar a vuoto tutta la legge, poichè un'influente frazione del Corpo legislativo vuole in questo caso attenersi inesorabilmente al principio dell'eguaglianza dei diritti. Parimenti, anche il Senato dev'essere deliberato a non cederla su questo punto, finchè non si conceda agli eletti anche il diritto di declinare l'elezione.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 18 agosto.

(Seduta della Dieta federale del 17 agosto.)

Fu annunciato all'Assemblea federale che, durante il permesso dell'imperiale ambasciatore russo, bar. di Ungern-Sternberg, funge da inviato il primo segretario di Legazione, consigliere di Stato bar. di Mengden. Il Re di Sassonia comunica che fu pubblicata la legge, elaborata per incarico dell'Assemblea federale, concernente la concessione della reciproca assistenza legale nelle contese di diritto civile. La Giunta costituita per regolamento cambiario germanico fece una proposta, da cui risulta che le disposizioni addizionali del regolamento cambiario, progettate dalla Commissione di Norimberga, sono già in vigore di legge nel maggior numero degli Stati della Confederazione, e che c'è fondata speranza di vederle tra poco introdotte con forza di legge insieme al regolamento cambiario germanico, anche nei pochi Stati, in cui ciò finora non si è verificato. Dalla Giunta militare furono recate a cognizione dell'Assemblea federale parecchie disposizioni, per cui le truppe di guarnigione della fortezza di Rastadt, e della fortezza federale di Francoforte prendono parte a più grandiosi esercizi militari. L'Assemblea deliberò inoltre, sopra un'istanza di appoggio, e rimise infine parecchie suppliche per parere alle Giunte competenti.

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA.

Si scrive da Copenhagen, in data del 9 agosto, al *Moniteur*:

«Venne convocato pel 23 di questo mese un Rigsraad straordinario.

«Si crede che in questa sessione non sarà chiamato a decidere su un progetto di Costituzione, e su qualche affare d'urgente interesse.

«Il bilancio normale non verrà approvato che sino al 31 marzo 1866, ed il Governo pare deciso a convocare nuovamente il Rigsraad, prima che spiri quel termine.

AMERICA.

In America s'è formata una vasta associazione a favore dei figliuoli, donne, vecchi e malati negri, che per l'emancipazione vengono a trovarsi abbandonati. Questa filantropica Società spera nel concorso dell'Europa per conseguire in modo più vasto il suo scopo umanitario, e già essa ha trovato favore in Inghilterra ed in Francia. Anche la Svizzera non rimarrà estranea a quest'opera, e già si è formato a Ginevra un sotto-Comitato, che si è posto in relazione col Comitato centrale di Nuova York. Saranno raccolti sussidi, e mandati alla Società per l'opportuno impiego. Il sotto-Comitato di Ginevra, d'accordo col ministro americano presso la Confederazione, riceve sussidi tanto in merci, quanto in danaro, ed a comprovare quanto siano necessari questi soccorsi, rilascia per 20 centesimi un opuscolo, in cui, dietro rapporti autentici, è descritta la miseranda condizione, a cui sono ridotti gli schiavi, ed è constatato l'urgente bisogno di venire in loro aiuto. Lo scritto ha per titolo: *Appello del Comitato di soccorso della Società americana a favore degli schiavi liberati*. In Ginevra le donne sono quelle che più si adoperano a quest'opera filantropica. (Perseo.)

ASIA.

Da Bombay, 23 luglio, si annunzia: «Viene rimborsato il dazio di esportazione, aumentato per la durata dell'ultimo bilancio. — Nell'India centrale il cholera infuria. — Il mercato del danaro si è migliorato, il credito si è ristabilito.

(G. Uff. di Vienna.)

Abbiamo notizie da Bombay 23 luglio: «Il colonnello Douglas rinunziò alla carica di direttore generale dei telegrafi delle Indie, e fu surrogato dal colonnello Robinson.

«Il cholera infierisce a Narsingpur e Sion nell'India centrale. In quest'ultimo Distretto, alcuni villaggi ne rimasero quasi affatto spopolati.

«Nel forte di Delhi avvenne una terribile esplosione, che cagionò gravi contusioni a 15 indigeni, due de' quali soccomberono.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 agosto.

Per quanto ci viene riferito da fonte sicura, gli autori del terribile omicidio dell'I. R. consigliere Essl, furono ieri scoperti ed arrestati, ed indi chiusi nelle prigioni del Castello d'Udine. Ambidue sono Udinesi. Si continua nelle ulteriori ricerche.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Consiglio federale svizzero e il caso di Arenenberg. — 2. Di una strada ferrata per le Alpi svizzere. — 3. La Regina Cristina e il partito progressista. — 4. Elezione di Walewski a membro del Corpo legislativo. — 5. Di una Società a Nuova-York contro il lusso delle donne. — 6. La congiunzione delle flotte corazzate dell'Inghilterra e della Francia, e suo significato. — 7. La petizione del meeting di Torino al Re Vittorio Emanuele. — 8. Napoleone III manda i monaci domenicani ad aprire un asilo a sue spese nei suoi possedimenti nel Romagne. — 9. La convenzione di Gastein. — 10. Disordini a Knin nelle elezioni comunali.

1. Il Consiglio federale svizzero ha fatto mettere uno speciale telegrafo ad uso esclusivo dell'Imperatore dei Francesi, durante il suo soggiorno col Imperatore e l'Imperatrice conservano il più stretto incognito, così il Consiglio federale non ha potuto delegare una deputazione per dar loro il benvenuto, ed è probabile che il sig. Kern, ministro della Confederazione svizzera in Francia, venuto in fretta da Parigi, si troverà come a caso nel suo Cantone nativo, che sarà chiamato ad Arenenberg, e ch'egli farà alle LL. MM. gli onori del paese, di cui per altro l'Imperatore Napoleone III si ricorda assai bene. Inoltre egli sarà cordialmente accolto dai Comuni, che circondano Arenenberg, e che ricevono spesso volte ragguardevoli segni della munificenza del già loro concittadino, ed è certo che anch'essi vorranno alla loro volta testimoniargli la propria riconoscenza.

2. È noto essere stata istituita a Firenze una Commissione commerciale per trattare del passaggio ferroviario delle Alpi. Questa Commissione si occupa del suo soggetto con molto zelo, e secondo la *Gazzetta di Torino*, quantunque il San Gottardo abbia per sé le maggiori probabilità, e che in favor suo opinò lo stesso ministro delle pubbliche opere, pure è probabile che la discussione duri in seno alla Commissione ancora un mese. Una corrispondenza della *Perseeranza* sullo stesso argomento afferma, che il passo del Lucomagno non dee far assegnamento sopra una maggioranza in suo favore, e che la Commissione continuerà le sue indagini a Firenze ancora per un mese. Intanto si adunerà a Berna il Congresso dell'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali, e tratterà, fra gli altri importantissimi temi, quello del passo delle Alpi, mediante una strada ferrata, espresso nei termini seguenti: «Qual è l'importanza d'una ferrovia attraverso le Alpi? — Per ciò che riguarda gli interessi europei, un passo tra il Brennero e il Moncenisio debb'essere reputato necessario? — L'Ingegner Danzler riferirà su questo tema.

3. La Regina di Spagna Isabella II prolungherà il suo soggiorno nelle Province basche per la morte del padre del Re. Essa ha preso di sé a Zarauz la Regina Cristina, sua madre, alla quale è stato attribuito il progetto d'indurre i capi del partito progressista, cioè il generale Prim e il maresciallo Espartero, a rinunziare ai tentativi violenti per rovesciare il Ministero, ed a preparare invece, co' mezzi pacifici, l'avvento del loro partito al potere. Le elezioni dei deputati alle Cortes avranno luogo co' primi di dicembre, e il futuro Parlamento si adunerà nei primi giorni del 1866.

4. Le operazioni elettorali nella seconda circoscrizione delle Lande hanno avuto l'esito, ch'era preveduto generalmente. De' 39,000 elettori iscritti, 29,000 circa hanno preso parte allo scrutinio, e il conte Walewski ha ottenuto quasi l'unanimità de' suffragi, cioè 28,112 voti. Sembra ch'egli non abbia avuto competitori, e che l'opposizione non abbia avuto il coraggio di tentare la prova contro un candidato, destinato ad essere il presidente del Corpo legislativo.

5. Il lusso delle donne mette in pensiero i mariti, ed una reazione è già cominciata contro le esagerazioni dispendiose delle mode femminili.

E noto che il sig. G. Dupin a Parigi ha cominciato a predicare la crociata contro il lusso delle signore, che va crescendo ogni dì più, e contro tutti i mali effetti, ch'esso produce. Dato il primo impulso, molti si disporono a sguernere con tutti i mezzi possibili quella immensa sete di vanità nel presente, con danno gravissimo dell'avvenire delle famiglie. A Nuova York si sta a tal fine istituendo una Società contro il lusso delle donne, che frutta, per usar le parole del *Messaggiere franco-americano*, la rovina o il disonore degli uomini. Gli Statuti dell'Associazione non saranno conosciuti che dagli addetti, affinché i mezzi, che saranno praticati, non possano essere resi inefficaci da quelle signore, contro le quali si dovrà operare.

6. Le flotte corazzate dell'Inghilterra e della Francia a Cherburgo, a Brest, a Plymouth, sono manifestazioni di guerra per assicurazione di pace. Strana idea di volerci far sperare la pace ostentando i più terribili strumenti di distruzione! A stabilire e a rendere durevole la pace, basta un trattato, una convenzione, un accordo, quando per altro non c'entrino Principi galantuomini, ma nel fatto presente della congiunzione della flotta delle due più grandi Potenze marittime, non c'è che una manifestazione transitoria d'amicizia, che non debba altra garanzia che un pallido fuoco d'artificio, e il frastono delle salve d'artiglieria. Anche i discorsi dell'ammiraglio Chasseloup-Laubat, del duca di Sommeret, del viceammiraglio Dupouy e dell'ammiraglio Dacres, sono espressioni pacifiche individuali, ma non sono documenti ufficiali, che stabiliscano fermamente la pace delle due nazioni. — Ora si vuole che alla guerra tra la Gran Bretagna e la Francia sia sostituita una generosa emulazione. Questo sarà certo il desiderio de' valenti condottieri delle due flotte, ma come credere alla proclamazione del regno della pace, quando questa proclamazione è fatta in mezzo ai più formidabili apparecchiamenti di guerra? La congiunzione delle forze navali franco-britanniche non può essere segno di pace tra l'Inghilterra e la Francia, se non essendo una minaccia ed un segno di guerra verso gli Stati Uniti d'America.

7. Ieri abbiamo accennato ad una petizione, che l'avv. Brofferio propose nel meeting di Torino, da essere presentata al Re, affinché licenzi il Ministero Lanza-Lamarmora. Ecco ora il testo di quella petizione: «Sire, Sovrastano giorni fatali. Son molti i guai del popolo, ma guai peggiori minaccia al paese la circolare del vostro ministro della guerra, che, tentando di mettere a fronte soldati e cittadini italiani, calpesta le leggi dello Stato e mette a cimento la libertà e la patria. — Nelle funeste notti di settembre, Voi salvaste la nazione, togliendo di seggio i ministri, che ordinarono il fuoco contro i nostri cittadini; oggi, Voi siete chiamato a salvarla un'altra volta, liberandola da un Ministero, che offende lo Statuto e provoca la civile guerra. — Voi primo cittadino, primo soldato dell'Italia, Voi soltanto potete scongiurare il pericolo da improvvisi ministri suscitato. Rivesciate costoro, chiamate al potere uomini, che sien degni della fiducia della nazione e della Corona, uomini, che al senno associando l'ardimento, all'onestà il patriottismo, sciolgano l'Italia da ogni straniera dipendenza e rassicurino il popolo da ulteriori attentati. — Così, o Sire, voi acquisterete nuovo e maggiore diritto alla nazionale riconoscenza. — Nello stesso giorno 20 agosto il ministro dell'interno dottor Lanza diramava ai prefetti del Regno una circolare, in difesa della nota circolare riservata del ministro della guerra Pettiti. «Una istruzione, dice il ministro Lanza, diretta in via risolutiva ai soli comandanti di corpo dal ministro della guerra, perchè, secondo le circostanze, avessero a mantenere nei loro dipendenti quella ragionevole solidarietà morale, della quale, come dalla disciplina, trae tanta virtù lo spirito militare; rivelata per uno di quei fatti, che non si vogliono qualificare, e caduta nel dominio di quella stampa periodica, che di ogni argomento si vale per censurare e combattere l'azione del Governo, sotto qualsiasi forma si manifesti; interpretata sinistramente, appassionatamente commentata, ha sollevato (non giova negarlo) una certa commozione, che pur troppo ora si vuole tener viva ed accrescere, con tanto maggior pericolo della cosa pubblica, quanto più grave è questo momento, in cui la nazione sta raccogliendosi per rinnovare la sua legale rappresentanza. — Dopo queste premesse, — il ministro cerca di provare che la circolare Pettiti non avesse altro scopo che di porre in sull'avviso tutti gli ufficiali dell'esercito, di sostenere quelli di loro, che fossero fatti segno di pubbliche o private accuse, finché la prova legale o morale de' fatti imputati togliessero ogni dubbio alla colpa, e perciò il ministro Lanza dichiara che la circolare Pettiti non esprimeva che un principio di rigorosa giustizia e di necessaria convenienza, e non minacciava menomamente l'esercizio delle franchigie politiche, le quali non possono essere insidiate né dal ministro della guerra, né dagli altri membri del Ministero. Il ministro Lanza raccomanda ai prefetti di divulgare nel popolo queste idee, e di dirigere con esse l'opinione, che potrebbe essere travolta, dopo che parecchi membri della Camera dei deputati si associarono tra loro per manifestazioni ostili al Governo del Re; manifestazioni, delle quali non dee farsi solidale né convivente nessun impiegato. Del resto, quanto all'accusa che si fa al Governo di uscire dalle vie costituzionali, il Governo saprà respingerla a suo tempo e sul terreno legale. — La petizione del meeting di Torino, e la circolare ai prefetti del ministro Lanza, sono due documenti, che ci fanno conoscere tutta la buona armonia, che regna nel nuovo Stato italiano tra il Governo del Re e i suoi fedelissimi sudditi.

8. S. M. l'Imperatore Napoleone III possiede vaste proprietà nelle Romagne, e, a quanto narra la *France*, egli ha mandate colà da Parigi sei monache domenicane, per aprire in que' possedimenti un Asilo a sue spese. E strano, osserva un giornale, che, mentre il Ministero sardo dice di voler abolire i conventi, l'alleato francese ci mandi delle nuove monache!

9. Tra le molteplici rivelazioni private, o piuttosto divinizioni della convenzione di Gastein, noi non ne sceglieremo nessuna, perchè tutte le stiamo in parte non conformi al vero. Riferiremo invece l'estratto, che ne fa la *Corrispondenza generale di Vienna*, perchè organo semiufficiale. Secondo questo foglio, i diritti di condominio, acquistati dalle due Potenze, Austria e Prussia, in forza del trattato di Vienna, saranno esercitati in avvenire nell'Ostlein dell'Austria, e nello Schleswig dalla Prussia. L'Austria e la Prussia proporranno alla Dieta germanica di Francoforte che venga ripristinata una flotta germanica, con Kiel qual porto federale, e che Rendsburgo sia dichiarata fortezza federale. Riguardo al Lussemburgo, l'Austria rinunzia alla Prussia la sua parte del medesimo, verso un'indennità pecuniaria.

10. Nelle elezioni comunali a Knin, in Dalmazia, ebbero luogo gravi disordini, a cessare i quali intervenne la gendarmeria. I gendarmi furono assaliti dal popolo, e perciò costretti a far uso delle armi per la propria difesa. Nel conflitto, due uomini furono uccisi e due feriti, ma non si conosce la causa. La quiete è ristabilita, le elezioni sono aggiornate, ed una Commissione giudiziaria è stata mandata sul luogo per l'esame dei fatti.

rono assaliti dal popolo, e perciò costretti a far uso delle armi per la propria difesa. Nel conflitto, due uomini furono uccisi e due feriti, ma non si conosce la causa. La quiete è ristabilita, le elezioni sono aggiornate, ed una Commissione giudiziaria è stata mandata sul luogo per l'esame dei fatti.

Nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi* si legge:

19 agosto. — Il barometro s'è alquanto elevato nell'Est della Francia, e s'è abbassato nell'Ovest, nella Spagna, nel Portogallo, nell'Inghilterra, nell'avvicinamento del Rodano, in Italia e in Austria. — Le burrasche de' giorni passati giungono oggi sulla Russia, e nelle Province del Danubio; una parte, passando per l'Austria, giunge in Italia, e procede alla volta del Mediterraneo occidentale. — Alcune burrasche irrompono al largo sull'Atlantico, ed è da temere che non percuotano ben presto anche l'Europa.

Venezia 22 agosto.

Essendovi pericolo che il cholera, che ora domina in modo epidemico i paesi meridionali d'Europa, possa scoppiare in tempo non molto lontano anche a Vienna, venne istituita presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore una apposita Commissione sanitaria, presieduta dal Luogotenente, composta di deputati della Luogotenenza, del Comune, del personale sanitario e della Direzione di Polizia, onde prendere in tempo tutte quelle misure, che sieno adatte a porre assolutamente un argine all'azione devastatrice di questo morbo.

(G. Uff. di Vienna.)

La preghiera, fatta per la festa natalizia di S. M. l'Imperatore da S. Em. il Cardinale principe Primate d'Ungheria, dopo la messa pontificale, ed del seguente tenore:

«Onnipotente, misericordioso Signore Iddio, Re dei Re, Sovrano dei Sovrani, che ordinasti di pregare per Principi, perchè noi possiamo vivere in pace e in tranquillità, mercede la loro potenza e provvidenza, guarda benignamente il nostro Principe, il Re apostolico Francesco Giuseppe, e concedi a Lui lo Spirito Santo, perchè possa contribuire, colla potenza che da Te gli deriva, alla gloria del tuo santo nome, all'ingrandimento della Chiesa, al benessere morale e materiale de' suoi sudditi, e alla felicità di tutta la nostra patria, e siccome Tu dicesti, che non v'ha altra potenza fuori di Te, infondi ne' nostri cuori verso amore, devozione ed obbedienza, che emanano dalla nostra coscienza.

«Guarda, o Signore, sul nostro Principe, siccome ad un luogotenente, il cui cuore essendo in tua mano, puoi farlo piegare ove vuoi, perchè egli sia, a tuo talento, zelante adoratore del tuo santo nome, difensore delle vedove e degli orfani, protettore de' poveri, e reguando così, col seguire fedelmente i cristiani doveri, possa giungere un giorno, insieme a' suoi sudditi, fino a Te che sei la Verità e la Vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

(G. Uff. di Vienna.)

Il conte Mensdorff è qui arrivato ieri da Salisburgo al mezzo di, ed ebbe una conferenza col conte Belcredi. È giunto pure da Salisburgo l'inviato prussiano, barone di Werther.

(FF. di V.)

Stato pontificio.

Un dispaccio da Marsiglia del 19 agosto alla *Corresp. Havas* reca quanto segue:

«Lettere da Roma del 16 recano che quella città continua ad essere in buono stato sanitario. Il Ghetto, quartiere degli Israeliti, fu visitato da una delegazione del Municipio allo scopo di renderlo pulito.

«Il Concistoro sarà certamente tenuto nel mese prossimo a Castel Gandolfo; vi si daranno spiegazioni sui negoziati Vegezi.

«Il sig. Pacheco era andato a Civitavecchia ad attendere il suo successore, generale Isturiz.

Sardegna.

Leggesi nella *Nazione* del 22: «Assicuratevi che il prof. Imbriani sia stato destituito dalla carica di rettore dell'Università napoletana.

Scrivono alla stessa *Nazione*: «Da notizie recentissime ricevute da Napoli, posso dirvi che l'inglese Moens, che si trova nelle mani dei briganti da 3 mesi a questa parte, è stato, per disaccordi avvenuti fra que' malandrini, condotto via da 5 di essi, e così sottratto al grosso della banda, senza che per ora se ne abbia più notizia. Sembra che i cinque, che hanno promossa e creata questa scissura nel campo brigantisco, siano soli sostenitori dell'idea di non dar la libertà a Moens pel prezzo convenuto, ma chiederne molto di più.

«Pallavicino, interpellato per telegrafo, ha risposto che la discordia è favorevole a Moens, e che i suoi amici possono star tranquilli ch'egli presto verrà a capo di tutto, e ciò con piena soddisfazione degli amici medesimi.

«Del resto, l'affare non dorme; tutti se ne danno pensiero, cominciando da madama Lamarmora, ch'è inglese, fino all'ultimo degli impiegati.

«Quando Moens tornerà in libertà, il manoscritto delle sue Memorie varrà in Inghilterra 10,000 lire di sterlini. Sicché potrà pagare con facilità ciò che gli hanno fatto spendere i briganti.

L'Unità Cattolica annunzia che ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro coloro che sequestrarono il danaro di San Pietro.

Genova 22 agosto.

Una dichiarazione collettiva dei più autorevoli preti e parrochi di Genova fa un dovere a tutti i cattolici loro dipendenti di prendere parte alle prossime elezioni politiche.

(G. di G.)

Ci si dice che, avuto riguardo allo stato eccezionale, in cui versano alcune città italiane, ed alle minacce di altre invasioni del fatal morbo, sia stato rimandato all'anno venturo il Congresso pedagogico, che doveva aver luogo nella nostra città dal 10 al 20 di settembre.

(G. di G.)

Principati della Moldo-Valachia. La *Patrie* nel suo *Bullettino* fa notare la coincidenza ch'è esiste tra la sommossa, scoppiata in Bucarest il giorno 15, e della quale non ci sono ancora pervenuti i particolari esatti, ed un telegramma di quindici giorni prima, nel quale si annunciava «che una crisi sociale e dinastica, le cui conseguenze potrebbero riuscire favorevoli a comporre la quistione dei Ducati, avverrebbe quanto prima nei Principati danubiani.

Alcuni giornali avevano dato per motivo del ritorno del Principe Alessandro Giovanni a Bucarest i movimenti manifestatisi in quella città. Ora la *Patrie* crede di poter assicurare che il Principe, sapendo non essere compromesso da quei movimenti l'ordine di cose esistente, avrebbe continuato la sua cura, se non lo avesse indotto a tornare a Bucarest la notizia che il cholera, circoscritto dapprima a Galacz, s'estendeva a Braila e alcuni casi erano manifestatisi anche a Bucarest.

Il *Pay* tirà, il giornale si propone di dichiarare che si manifesta Atene.

Il Re, bante, è arrivato. Al momento scalo della acclamata e di Belgi e di rivo. Da per percorse percorsi al desiderio non esuberante le avvertite le guito, che S.

Un disgiunto alla di partire trasportato personalmente ricevuto dell'Unione e si disponegnato da qu.

Dopo di Prussia, villa impervran ed i spettivo se.

Il sig. di Prussia, nel corso di e mercedo madre di Baden-Baden naco. — Il stato mazzinamento da spera di rila zioni per i.

Durante il telegramma di i fanciulli della dinastia loro preghi Principe ereditario Re, madre del p rri offerti, nane generale del Principe dell'avvenire.

Si rinu s'anno in e proposto di da e d'aggi vecchia.

Il mini La squadra dove avranno quindi entrati Cherburgo. Brest — Sull' s'è dato mento spagno fine dell'annu giorno di N corazioni.

Dicesi c'è cipessa Clot se i propri renze.

Londra paratista Ma

GAZZET

Arrivava fin M. Lodovico, qualche altro le Seguita in P maggior attua si accorda l'ione. Si è fatta di maggiore asposito. Ricorri a minare, ed quanto

Regno di Grecia.

Il Re ha da Atene che il Re Giorgio partirà, il giorno 23 agosto, per le Isole Ionia, ove si propone di soggiornare per due mesi. Il Re ha dichiarato che rinunzierà a questo viaggio, se si manifestasse anche un solo caso di cholera in Atene.

Belgio.

Il Re, accompagnato dalla Duchessa di Brabant, è arrivato ad Ostenda il 17 alle 4.15 pom. Al momento in cui S. M. si mostrò in cima alla scala della Stazione per entrare in carrozza, fu accolto entusiasticamente dalla folla compatta di Belgi e di stranieri, che aspettavano il suo arrivo. Da per tutto sul suo passaggio, nelle strade percorse per recarsi al palazzo, fu oggetto di ovazioni rispettose e premurose. Per uniformarsi al desiderio, manifestato dal Re, il ricevimento non ebbe alcun carattere ufficiale, essendo state avvertite le Autorità civili e militari dell'incognito, che S. M. voleva serbare.

America.

Un dispaccio del Presidente Johnson ha ingiunto alla fregata il Colorado, di 42 cannoni, di partire immediatamente per l'Inghilterra, e di trasportare in America il sig. Bright, il quale venne personalmente invitato dal Presidente, e sarà ricevuto a Washington come l'amico del Governo dell'Unione. Il sig. Bright ha accettato l'invito, e si dispone a portarsi in America, accompagnato da qualche amico.

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 agosto.

La General Correspondenz contiene i punti principali della convenzione di Gastein. — I diritti di possesso, acquistati dalle due grandi Potenze col trattato di pace di Vienna, verranno in avvenire esercitati nell'Holstein dall'Austria, nello Schleswig dalla Prussia. — Nella Dieta federale di Francoforte, Austria e Prussia propongono la fondazione di una flotta germanica, con Kiel a porto federale, e la dichiarazione di Rendsburgo a fortezza federale. — Per ciò che riguarda il Lussemburgo, l'Austria rinuncia, verso un indennizzo in danaro, alla parte, che ad essa tocarebbe.

Ischl 21 agosto.

Dopo la visita di S. M. l'Imperatore al Re di Prussia, vi fu gran banchetto di Corte nella villa imperiale, a cui furono invitati tutti i Sovrani ed i Principi, che qui si trovano, col rispettivo seguito.

Salisburgo 21 agosto.

Il sig. di Bismarck è partito per Ischl. — Il Re di Prussia, ch'è partito a quella volta, ritornerà nel corso della giornata di domani a Salisburgo, e mercoledì andrà a fare una visita alla Regina madre di Baviera in Hohenschwangau, e quindi a Baden-Baden. — Il conte Bloome è partito per Monaco. — Il Gran-duca d'Oldemburgo è partito questa mattina per Vienna. — Le pratiche sull'ordinamento definitivo non sono ancora finite. Si spera di riuscire nell'intento ad Ischl. Le stipulazioni per regolare il condominio furono firmate ieri.

Pest 21 agosto.

Durante l'odierna festa infantile, fu inviato il telegramma seguente a S. M. l'Imperatrice: « I fanciulli della capitale di Pest, eredi della fedeltà dinastica dei loro padri, rammentano nella loro preghiera, raccolti a gradini dell'altare, il Principe ereditario, l'erede al trono del loro benigno Re, e pregano che Vostra Maestà, diletta madre del paese, accoglia benigne gli auguri offerti, nel proprio affetto avito, dalla più giovane generazione degli Ungheresi pel di natalizio del Principe ereditario come dono e qual pegno dell'avvenire. »

Londra 21 agosto.

Si rinunziò all'idea di poter pescare per quest'anno la corda telegrafica sottomarina. — Fu proposto di collocare in maggio una nuova corda e d'aggiornare fino allora la ricerca della vecchia.

Parigi 21 agosto.

La squadra inglese ritorna il 24 a Portsmouth; dove avranno luogo per tre giorni festività; quindi entrambe le flotte ritorneranno a Brest e Cherbourg. — Abbeil-Kader è partito ieri sera per Brest. — Sarcey, relatore dell'Opinion Nationale, sfidò a duello Girardin. — L'elezione del Parlamento spagnolo avranno luogo in dicembre; alla fine dell'anno, sarà riaperto il Parlamento. — Nel giorno di Napoleone furono distribuite 1826 decorazioni.

Parigi 22 agosto.

Dicesi che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde andranno a Prangins, portando seco i propri figli, e che poi si recheranno a Firenze.

Parigi 22 agosto.

Londra 22. — Una lettera dell'invitato separatista Mason dice che il Governo separatista,

appena terminata la guerra, ordinò che il Shenandoah fosse disarmato.

Nuova York 11. — Il Dipartimento della marina fu informato che il bastimento separatista il Shenandoah, prima di partire dall'Australia, imbarcò 1200 tonnellate di carbone a Melbourne, e che l'ufficiale comandante di una nave inglese abbandonò il porto per unirsi al Shenandoah. — Oro 142; colone 44. (FF. SS.)

Berlino 21 agosto.

Qui si dubita che il trattato di pace di Vienna sia stato ammesso ultimamente quale base esclusiva d'un appianamento della vertenza dei Ducati. — A Berlino si discute che l'Austria abbia ottenuto che il Principe ereditario d'Augustenburgo possa rimanere nei Ducati. — Il Re arriverà sabato a Baden-Baden; il sig. di Bismarck lo accompagnerà a Berlino ai primi di settembre, e più tardi ritornerà con lui a Baden; di qui il ministro impreterà il suo viaggio per Biarritz. — Si vociferava che Bismarck sarà innalzato alla dignità di conte.

Kiel 21 agosto.

Il Comando generale prussiano, che qui esisteva finora, sarà trasferito a Flensburg; all'incanto non verrà istituito qui uno austriaco.

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 24 agosto.

(Spedito il 24, ore 10 min. 30 antimerid.) (Ricevuto il 24, ore 10 min. 50 pom.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il testo della convenzione di Gastein. — A Braila scoppiò il cholera. — A Bucarest temesi una seconda sommossa. — Il Principe Amadeo lasciò Lisbona e si riconduce in Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 agosto.

(Spedito il 24, ore 11 min. 20 antimerid.) (Ricevuto il 24, ore 12 min. 25 pom.)

Firenze 23. — La Gazzetta Ufficiale annuncia che il rettore dell'Università di Napoli, senatore Imbriani, fu destituito dal suo posto, perchè, non ostante l'ordinanza del Governo, aveva accordato la sala dell'Università a membri del Parlamento, adunatisi a protestare contro la circolare del ministro della guerra. (V. sopra.)

(Correspondence-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'1. 8. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti	del 22 agosto	del 23 agosto	
Metallique al 5 p. 100	69 20	69	
Prestito naz. al 5 p. 100	3 80	73 70	
Prestito 1860	89 65	89 45	
Azioni della Banca naz.	781	780	
Az. dell'Istit. di credito	175 10	176	

cambi			
Londra	109 40	109 30	
Argento	107 25	107	
Zacchini imperiali	5 17	5 16	

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 agosto.			
Rendita 3 p. 100	68 10		
Strade ferrate austriache	416		
Credito mobiliare	775		

Borsa di Londra del 22 agosto.

Consolidato inglese	89 7/8		
---------------------	--------	--	--

FATTI DIVERSI.

Notizie sanitarie.

Di giorno in giorno si conferma il miglioramento dell'unico coleroso del Lazzeretto di Poveglia, di cui abbiamo già fatto cenno nella Gazzetta. Egli ha già lasciato il letto.

Continua nella nostra città (Trieste) a regnare il più florido stato di salute, con rare malattie, e queste della consueta indole di questa stagione, per lo più infiammatorie, e piccolissima mortalità. Ciò desci certo attribuire, oltre alla buona costituzione atmosferica del paese, alle solerti cure, che si danno l'Autorità locale e le varie Commissioni municipali per prevenire la pubblica vendita di generi di consumo pregiudiziali alla salute umana, e per mantenere la più lodevole mondanità delle pubbliche vie, dei sottoposti, delle cost dette androne, e persino dei cortili delle case private.

Leggesi nel Tempo, in data di Trieste 23 agosto: « A Trieste e nei luoghi vicini, è sempre ottima la salute pubblica. Non vi ha traccia di morbo asiatico. Gli allarmisti, che non mancano

qui, vollero ieri sapere d'una signora settuagenaria, che sarebbe morta di cholera, malgrado che i medici di cura l'avessero dichiarata morta di cancro intestinale. Sapute le sinistre voci, che si andavano diffondendo, la Commissione sanitaria della città volle prudentemente andare al fondo della cosa per averne cognizione superiore ad ogni dubbio, e fece operare la sezione cadaverica della defunta. L'anatomia provò nel modo più luminoso che la morte era precisamente avvenuta per cancro intestinale. La Commissione fece bene di chiarire un dubbio, e ne va debitamente lodata. »

Ancona. — Dal mezzogiorno del 21, al mezzogiorno del 22 agosto, casi 26, morti 5, più 23 dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzogiorno del 21, al mezzogiorno del 22, casi 93, morti 55, dei quali 24 riferibili ai giorni precedenti.

Apricena. — Dal 20 al 21, casi 3, morti 1. Torremaggiore. — Dal 20 al 21, casi 1. Poggio Imperiale. — Dal 19 al 20, casi 1, morti 1.

San Nicandro. — Dal 21 al 22, casi 11, morti 10. (FF. SS.)

Ecco il *Bullettino sanitario* di Osimo: « Dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 20 agosto: in città, casi 7; sobborghi, 4; campagne, 3. Totale 14, morti 3; dei giorni precedenti, morti 4. — Dal mezzogiorno del 20 al mezzogiorno del 21: in città, casi 2; sobborghi 1; campagna, 2. Totale 5, morti 1; dei giorni precedenti, morti 5. » (FF. SS.)

Abbiamo da Modena il seguente telegramma, in data del 21 (ore 4 pom.): « Dal 17 al 20: militari, casi 7, morti 3; oggi nulla. Cittadini sempre immuni. » (G. delle Romagne.)

Nel 16 corrente, v'erbero in Malta 104 casi e 64 morti. (Persev. del 23.)

La salute pubblica nella città di Milano, nei Corpi Santi e nella Provincia perdura nel più prospero stato. (Persev. del 23.)

Ripetiamo, a quiete comune, che fra noi lo stato della pubblica salute continua sempre eccellente. (Monit. di Bol. del 22.)

Alla dolorosa notizia dei tristi casi di S. Severo, parecchi emigrati, residenti a Bologna, offesero volentieri l'opera loro in soccorso della sventurata città. Il Comitato di M. S. e Patronato per l'emigrazione telegrafo alle Autorità di S. Severo, facendo loro l'esibizione dei detti emigrati, in qualità d'infermieri e fanti sanitari, e n'ebbe in risposta ringraziamenti, con una prima richiesta d'infermieri. Questi partirono stamane, 22, a quella volta, spediti dal viaggio da queste R. Autorità, che si mostrano sollecite nel favorire il caritatevole pensiero.

Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Milano, fu deliberato l'invio di L. 1000 a Sansevero per danneggiati del cholera. Il Consiglio, attesa l'urgenza del momento, assumeva sopra di sé la responsabilità di tale benefica erogazione fatta sui fondi della Provincia. (Sole.)

La Gazzetta di Parma del 21 reca: « Siamo lieti di poter assicurare che la salute pubblica della nostra città, della guarnigione e di tutta la Provincia, è la più perfetta. Possiamo poi assicurare nel modo più positivo che la nettezza massima, in che sono tenute le nostre case, il regime di vita conservato col massimo rigore igienico presso i soldati della nostra guarnigione, la salubrità dei cibi, e l'attività spiegata dalle Commissioni e Sottocommissioni militari, sotto la direzione del bravo ed ottimo nostro generale Righini, sono validissimi mezzi per allontanare possibilmente l'invasione del morbo, o alleviarne almeno di molto l'intensità. »

Il Municipio di Modena ha proibito la vendita, tanto in pubblico quanto in privato, dei citrulli e dei meloni. (G. di G.)

Il povero cammello di Paterno, di circa mille anime, ha perduto finora, sopra 103 casi di cholera, 44 individui! (FF. SS.)

Il Corriere Siciliano di Palermo, del 17, ha: « Provenienti dal continente, giunsero ieri sul Tiri 45 passeggeri, che vennero ricevuti in Lazzeretto per iscontarvi la contumacia. »

Il prefetto di Messina ha pubblicato il seguente manifesto:

« In virtù della facoltà, conferitagli dal Ministero dell'interno, d'imporre una quarantena di sette pieni giorni verso tutti i porti del continente italiano come paesi sospetti, dopo inteso il parere del Consiglio provinciale sanitario, ha decretato e decreta:

« 1. La predetta quarantena è stabilita pel succitato periodo dal giorno 13 del corrente

me, e quindi d'allora in poi, sino a nuove disposizioni, tutte le navi saranno assoggettate allo stesso trattamento imposto per quelle provenienti dal Levante, da Marsiglia ed altri luoghi infetti. »

« I legni, che devono oggi giungere a questo porto, e specialmente i piroscafi provenienti da Napoli, saranno ammessi a libera pratica previa rigorosa visita medica, e ciò in considerazione dell'ottimo stato di salute, in cui trovasi sinora quella città, e per la circostanza d'esserne i piroscafi stessi partiti nella giornata d'ieri, prima che fosse emanata la succitata disposizione ministeriale. »

« 3. E inoltre decretato che le barche della Calabria, nei punti marittimi della Provincia di Messina, siano trattate come in istato di contumacia; potranno così continuare il loro traffico commerciale di generi non suscettibili, stabilendosi intanto che siano usate le debite cautele sanitarie per impedire ogni possibile comunicazione ed operazioni di sbarco. »

« Messina, il 12 agosto 1865. »

« Il senatore prefetto »

« VALERIO. »

Nel Corriere Siciliano si legge: « Si è formato, per iniziativa del Municipio, un Comitato di pubblica beneficenza ed assistenza. Esso dovrà rivolgere le sue cure alle classi più bisognose della società, intendere a tutte quelle misure igieniche dirette a migliorarne le condizioni, e provvedere agli alloggi di quei popolani, le cui case, a causa della loro insalubrità, devono venir demolite. »

« Il prefetto, l'Arcivescovo, il generale Medici, il sindaco ed altri cospicui cittadini fanno parte di questo Comitato. »

« Siamo informati che la Giunta ha deliberato di mettere a sua disposizione un primo sussidio di lire 5000, destinandolo esclusivamente a provvedere di alloggi gli abitanti delle case insalubri, che verranno direccate. »

Nel giorno 18 giungeva a Sansevero il ministro Torelli, il quale, in compagnia del prefetto, del sottoprefetto e del sindaco, visitava l'ospedale e le carceri, recando colla sua presenza e colla sua parola conforto a quell'afflitta città. La popolazione, che presentemente si trova a Sansevero, si crede che non superi la somma dei diecimila abitanti. Il sudiciume delle strade e delle case, la mancanza di vitto salutare e la variabilità del clima, sono le cause, a cui giustamente si attribuisce l'eccezionale violenza del morbo. (App.)

L'O. D. P. ha, per dispaccio, da Valona 19 agosto: « A Valona e nei vicini Distretti regna perfetta salute, come pure fra l'equipaggio del piroscafo Nio; due fra passeggeri, ch'è ano sbarcati il 12 a Saseo, trovansi in gruppi separati, sotto tende, in ottima salute. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Parroco di Saleto, diocesi di Treviso, sente il dovere di rendere vive grazie, e di tributare pubblica lode al chiarissimo professore Sebastiano Santi, che dispense il soffitto della rinnovata sua chiesa con uno dei più squisiti lavori.

Il soggetto è l'Assunta nell'atto di uscire dall'urna, e di ascendere al cielo: a Lei stanno d'accanto i dodici Apostoli con movenze, e sembianze bellamente variate, e tra questi premege l'animata e maestosa figura di S. Bartolomeo, compariendo della parrocchia. In due riquadri d'accanto al soffitto, il Santi esegui da suo pari un S. Valentino, ed una Santa Eurosia, che vola alla gloria. Il valente affreschista, che finora dipinse novanta chiese all'incirca, e sempre con finiti lavori, non avrebbe mestieri di nuovi elogi, che tutti conoscono ormai la grazia, la delicatezza, la vivacità del suo geniale pennello, ma in questa ultima prova, egli si piace mostrare come, crescendo negli anni, nulla perda anzi acquisti vigoria del secondo suo ingegno, e da chiaramente a vedere quanto possa la sua nobilissima arte, congiunta ad un cuore ripieno di pietosi, e purissimi affetti, che s'improntano nel volto delle sue carissime immagini. Possa il chiarissimo artista sopravvivere molti anni ancora, seguo a riverir di vita, con l'accesa la vena della sua pittura lo riverisca come il suo Nestore, e la gloriosa sua patria l'onori come uno dei suoi più compiti, e rispettabili figli.

In pari tempo, il Parroco stesso ama sia conosciuta la rara pietà dei diletti suoi parrocchiani, i quali con infaticabile zelo, e con sacrifici incredibili, non cessano mai di secondarlo in tutto che riguarda la gloria di Dio, e il decoro del tempio. In diecimila anni d'acchi egli regge la sua parrocchia, ha potuto compiere molteplici, e nobilissime opere, che sarebbe lungo descrivere in dettaglio, talché spese finora per lo meno 30 mila austriache, somme straragante per un paese di circa mille anime, in anni e circostanze quanto mai possa dirsi critiche e sfortunato.

Furono rifatti due campanili, rifusa una chiesa sfasciata, e indecente, provvista di suppellettili e resa oramai regolare, e pulita, dove si compia il coro in progetto. Non ci fu anima, che non concorresse o col denaro, o col lavoro ai conforti del Parroco: non vi fu possidente di due giugieri di terra, che stanza nella parrocchia, il quale non profondasse buona parte dei suoi raccolti, proccacciando al Parroco stesso quella pura e sublime allegrezza, la quale può sentirsi nel cuore, ma non esprimersi con le parole. Anche i possidenti di Saleto dimoranti altrove, incoraggiati visibilmente i loro subalterni, e con la voce, e con la mano; e tra questi e dovere si ricordi in modo precipuo

la generosa e distinta famiglia Raffaello Sarnaggiotto, di Treviso. Possano questi bellissimi esempi esser seguiti da quanti hanno interesse del buon successo marziale, civile e morale di questa parrocchia; e possano essere coronati i voti di questa ottima gente, dal largo soccorso di qualche eccelsa, e pietosa persona, da cui si spera un conforto, per dar mano all'ultima impresa del nuovo coro.

Saleto il 18 agosto 1865. D. NICOLÒ PAVAN Parroco di Saleto.

IN MORTE DEL MIO AMICO PIU' CHE COGNATO GIROLAMO dott. MANTOVANI ALLA FAMIGLIA.

Ei non moria, se, a quanto l'uom circonda De' sensi l'ammutter, morte s'appella, Che mai non visse: l'ama sol profonda Farfallaggio del Vero alla fiammella.

E se, lassa a cercar dov'è l'asconda, L'amor gusto che la famiglia abella, Era come il nocchier che lascia l'onda Per poi tornar più forte alla procella.

E sudò molto: e chiese ai corpi il moto E le forme e l'essenza, e il foco stesso Che il far cercar, gli fu cantar l'ignoto.

Or l'alma affranta nella lunga guerra Si strinse al vero in un più caldo amplesso. Ei non moria. Dimenticò la terra.

L'inconoscibile Cognato. Nota per chi non lo conosceva: Era chimico profondo, coltissimo in altri studi, poeta e pittore.

Fatti teatrali.

Veniamo pienamente informati che il cav. Ant. Grassi, Reggiano, celebre professore di predigiti e meccanica, si reca a dar saggi dell'arrivato sua bravura in Chiorza, al nuovo Teatro, così detto Vittorio, e precisamente avranno luogo le prime due magiche e spettacolose rappresentazioni nelle sere del 26 e 27 corrente agosto.

Possiamo con tutta lealtà e fermezza garantire che anche la popolazione Chiorzotta rimarrà al certo paga e convinta delle operazioni del Grassi, e ciò come lo sono state tutte le primarie città d'Europa, dichiarando per il primo *destro-mecanico* italiano.

F. T.

Ancora una lancia in favore della ferrovia per Valle di Fella.

Magnano il 3 agosto 1865. Decisa sul campo tecnico in favore della linea per Pontebba, la lotta risorge ora e fervente sul terreno degli interessi economico-commerciali ed industriali, che la ferrovia è destinata a promuovere e favorire.

Nei Numeri 158 e 167 del Tempo a rompere le prime lance compare un *Delta*, quindi la mischia dei considerandi negli Scharimenti storici dei Numeri 170 e 171.

Il primo *Delta* deplorea siccome precipitato il giudizio profferito dalla Commissione ministeriale, e precipitata la conseguente risoluzione del Comitato centrale di Vienna in favore della linea Pontebba, e dichiara che non vi erano ragioni plausibili di appigliarsi, come si fece, avidamente a quella linea, fino a tanto che ingegneri consumati nelle questioni ferroviarie non avessero presentati ed in breve, in merito alle altre linee, studi e considerazioni degne di stare al confronto delle teoriche ragioni accampate dall'ingegnere Corvetta.

La validità di questo distinto ingegnere, che ancor fresco d'anni, ma maturo di scienza, tanto teorica che pratica, venne nominato a capo di questa Provincia, e la via artistica, che lo caratterizza, non note abbastanza, perché non abbisognano della mia penna per farne gli encomi; ed io sostengo che furono tutt'altro che prediche quelle risoluzioni, e quel giudizio impericchiose, la differenza delle topiche e visuali condizioni fra la linea del Fella e quella d'Isoneo è cotanto saliente e manifesta, che l'eccezionale Commissione ministeriale non aveva assolutamente bisogno di un esame sopra studi tecnici preparati per potersi pronunciare, a priori e con cognizione piena di causa, sulla preferenza ch'è dovuta alla linea per Pontebba. — E sarebbe stato come se si dovesse attendere che l'astronomo di casa egli le risultanze dei suoi dati e calcoli per poter dire che è giorno fatto, nel mentre vediamo splendere un bel sole di mezzogiorno; sarebbe stato voler sacrificare senza scopo, anzi con grave danno, con danno di tempo, lo spirito alla forma.

Infatti, questa linea del Fella per quanto Commissioni vi si studino, illuminate, e per quanto prevenzioni come la summenovata, avrà sempre il primato su ogni altra, e basti guardare al partuquale di Seifritz, il quale separa le acque di Tarvis, che vanno in mar Nero, da quelle del Fella, che calano in Adriatico; egli è il più depresso di quanti partuquale vi sono sopra le Alpi, per modo che il punto culminante, che distingue le due contropendenze vallate, è così dolce ed insensibile, che sembra le voglie più tanto congiungere anziché dividere, o meglio di due linee per Pontebba, — che sarebbe stato come se si dovesse attendere che l'astronomo di casa egli le risultanze dei suoi dati e calcoli per poter dire che è giorno fatto, nel mentre vediamo splendere un bel sole di mezzogiorno; sarebbe stato voler sacrificare senza scopo, anzi con grave danno, con danno di tempo, lo spirito alla forma.

E ben disse la Camera di commercio di Udine, nelle premesse della pregevole teorico-pratica relazione dell'ingegnere in capo sig. Corvetta, che sembra, cioè, impossibile a credersi che il passo della Pontebba sia tutt'altro che desiderata la sua strada ferrata, e che, per formare una via sempre più sicura, e credetti di appoggiarsi al vero pensando che, se le strade ferrate del Mezzogiorno e del Veneto non fossero passate in mano della Società francese, sarebbe ormai qualche anno che la locomotiva farebbe sentire il suo fischio lungo la Valle del Fella.

Se non che, a contendersi questa nostra linea del Fella, è sceso ora in lizza un nuovo avversario, intendo dire lo storico Natisna, veggiamolo, — chi lo direbbe! — dalla vaga Nief d'Isoneo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto.

Arrivava fino di ieri, da Marsiglia, il brig. austr. M. Lodovica, cap. Scarpa, con merci, all'ordine, e qualche altro leggio.

Seguiva in Piazza ognora formosa negli elmi, con maggiore attività di spazzatori all'iterno, per ove si accordano le facilitazioni, e così in quelli di cotone. Si è fatta alcuna vendita nel baccalà a prezzo di maggiore sostegno, perché finito quasi ogni deposito. Ricorrono ben anche le sardelle, che vanno a mancare, ed ora si pagherebbero molto più di quanto vennero vendute sul principio della stagione, ma una soverchia esigenza di facilitazioni porta sovente alla mancanza di quello, che in commercio si domanda poi con maggiore premura. A Rovigo, varie vendite si ottennero nel frumento, che nelle migliori qualità, venne pagato per sino lire 16 a quel sacco. I grani non risentivano miglioramento. Anche a Treviso, l'opinione era molto più favorevole ai frumenti, ma non vi ebbe attività di affari.

Le valute rimasero invariate a 4 1/2 di disagio; le Banconote in pretesa più ferma di 3/3; invariati i pubblici fondi, ma ristrettissime sempre le transazioni. (A. S. A.)

PORTATA.

Il 22 agosto. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. Verbano, di tonn. 123, cap. Tiozzo A., con 27 col. olio, 38 col. caffè, 4 bot. zucchero, 20 sac. valloine, 80 col. lana, 17 col. pelli, 1 bar. olio pesce, 1 bot. zolfo, 13 col.

200 maz. cerchi da tam., 4 col. melazzo, 151 col. riso, 2 col. cera lavor., 4 col. vetrami, 26 col. terraglie, 3 col. libri, 6 sac. amito, 2 sac. seppie sec., 644 maz. e 25 risme carta, 2 col. cordaggi, 1 col. petrolio, 2 sac. carte da giuoco ed altri oggetti div.					
BORSA DI VENEZIA del giorno 23 agosto.					
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)					
PRESTITI PUBBLICI.	F. S.	F. S.			
Obblig. Metall. 5 p. 100	da 85 60	—			
Prestito nazionale	da 68 50	—			
Conv. Vignetti del Tesoro	da 67	—			
god. 1.º agosto	—	—			
Prestito lomb.-ven. god. 1.º giugno	—	—			
Prestito 1860 con lotteria	—	—			
Azioni della strada ferr. per una	—	—			
Azioni della Stab. merc. per una	—	—			
Sconto	da 4 1/2	—			
Corso medio delle Banconote	da 92 50	—			
corrispondente a f. 108: 10 p. 100 fior. d'argento.	—	—			
Cambi					
Amberg	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50	
Amsterd.	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	3	—	
Augusta	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	5	—	
Bologna	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	4	84 40	
Cost.	31 g. v.	per 100 l. d'ol.	—	—	
Corfù	31 g. v.	per 100 l. d'ol.	—	—	
Costant.	—	per 100 l. d'ol.	—	—	
Francof.	—	per 100 l. d'ol.	3 1/2	84 50	

Firenze	3 m. d.	per 100 lireali	5	—	
Genova	—	per 100 lireali	5	—	
Lione	—	per 100 franchi	3	40 15	
Lisbona	—	per 1000 reis	5	—	
Livorno	—	per 100 lireali	5	—	
Londra	—	per 1 lira sterl.	4	10 12 ¹ / ₂	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	—	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	—	
Messina	—	per 100 lireali	5	—	
Milano	—	per 100 lireali	5	39 95	
Napoli	—	per 100 lireali	5	—	
Palermo	—	per 100 lireali	5	—	
Parigi	—	per 100 franchi	3	40 20	
Roma	—	per 100 scudi	6	—	
Torino	—	per 100 lireali	5	—	
Trieste	—	per 100 f. v. a.	6	91	—
Vienna	—	per 100 f. v. a.	6	91	—
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	—	

za presa dai fabbricatori, e ciò potrà ben scire, ma sarà di durata? (A.)

ARRIVE E PARTENZE.

Nel 23 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Wieden-
dott. in medie. di Hildesheim, alla Città da
Geirke F. consigli di Tribunale a St.
alla Città di Monaco. Da Trieste: Ercol-
possid. pruss., da Danieli. — De la Chat-
marchese, poss. franc., da Danieli. — Bo-
bey, da Danieli. — Hrup W. G. da Danieli,
G. W. da Danieli, tutti tre poss. ingl. —
Giorgio, poss. ingl., da Bartesi. Butta-
poss. russo, alla Luna. — Da Milano: Ma-
lo, al Restaurant a S. Gallo. — Biraux L.
al Restaurant a San Gallo, ambi possi.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, verrà assunto il lutto di Corte per S. A. R. Don Francisco de Paula, Infante di Spagna, testè defunto, incominciando dal mercoledì 23 agosto, per 10 giorni, cioè fino a tutto il primo settembre, senza cambiamento. (G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il rettore del Seminario patriarcale di Venezia, Giovanni Pietro Ferrari, e il vicario di quella chiesa succursale di Santa Fosca, Alessandro Piegadi, a canonici residenziali presso il Capitolo patriarcale di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il parroco della chiesa del SS. Salvatore di Venezia, Giovanni Molinari, e il prefetto di quel Ginnasio diocesano, Lorenzo nobile di Canal, a canonici onorari presso il Capitolo patriarcale di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il sacerdote Bartolomeo Maistrello a professore ordinario di storia ecclesiastica, e il sacerdote Pietro Italiano a professore ordinario dello studio della Bibbia del Vecchio Testamento e di dialetti orientali, presso l'Università di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco d'Ischl, Ferdinando Aubock.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosamente degnata di approvare il cambiamento del Consolato generale onorario di Marsiglia, in Consolato generale effettivo, e di conferire, con Sovrana Risoluzione del 4 luglio, il posto di console generale colà, al console generale in disponibilità, Antonio Maurig.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al parroco cattolico di Rahovka nei Confini militari, Ippolito Ivanovich, in riconoscimento della sua operosità specialmente meritoria, durante 30 anni, per la Chiesa e per le Scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del secondo reggimento di gendarmeria, Floriano Pelscher, in riconoscimento d'aver salvato, in un incendio, la vita ad un fanciullo, con pericolo della propria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosamente degnata di esprimere la Sovrana soddisfazione al consigliere aulico extra statum della Luogotenenza di Leopoli, Giacomo cavaliere di Mikuli, nell'occasione in cui fu posto, sopra sua domanda, in istato di riposo temporario, in riconoscimento dei suoi eccellenti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosamente degnata di esprimere la Sovrana soddisfazione al consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, dott. Giuseppe Kritsch, nell'occasione del suo richiesto collocamento nel ben meritato stato di riposo, da lui richiesto, pe' suoi fedeli e distinti servizi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire, in occasione delle prestazioni straordinarie, coronate dal miglior successo, per ristabilimento della pubblica sicurezza, minacciata da bande di masnadieri in Ungheria, a' capi squadre di seconda classe, Sigismundo Rappos e Carlo Bründl, al primo tenente Francesco Török, e al sottotenente Giuseppe Pauli e Adolfo Gintz, dell'ottavo reggimento di gendarmeria, la croce del Merito militare, e di ordinare inoltre che venga espressa la Sovrana soddisfazione nella stessa occasione, a' sottotenenti Adolfo Oppitz, Gabriele Probska e Carlo Hoffmann, dello stesso reggimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., in riconoscimento de' meriti speciali, acquistati durante lo stato eccezionale militare nel circondario del Comando generale di Temesvar, si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capo della seconda Sezione del Comando generale stesso, tenente colonnello audace, Francesco Steyskal, e di ordinare che venga espressa in tale occasione la Sovrana soddisfazione a' capitani auditori di seconda classe, Francesco Körperth, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, e Demetrio Mitrovich, dell'Auditorato di guarnigione di Temesvar.

Il Ministro della giustizia nominò a segretari di Consiglio pe' seguenti Tribunali circolari di Boemia, gli aggiunti di Giudizio distrettuale, Adalberto Smita in Hohenmauth, per Königgrätz, e Carlo Fanta in Leitomischek per Pisek; e gli aggiunti di Tribunale circolare, Federico Czajl in Pilsen, per Pilsen, Giovanni Hlavacek in Jein, per Jungbunzlau; e Francesco Hasserl in Böhmisch-Leips, per Böhmisch-Leips.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello moravo-slesiano, all'ufficiale di Eperies a quello

addetto, col titolo e carattere d'aggiunto, alla Direzione degli Uffici d'ordine di Tribunale d'Appello, Giuseppe Bohatsch.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, nominò il conceptista e segretario titolare, Giuseppe Kratochvil di Praga, a segretario presso la Direzione delle Poste di Hermannstadt.

Il Ministro degli affari esterni, d'intelligenza cogli RR. Ministeri del commercio e della marina, nominò l'aggiunto di concetto ministeriale presso il Ministero del commercio, Carlo Bolewski, a cancelliere del Consolato generale di Nuova York.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 agosto.

Leggiamo nella W. Abendpost: «Nello Schleswig-Holstein, fu festeggiato in ogni paese solennemente il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore. In Kiel si fecero grandi salve di cannone, e la flotta prussiana, i bastimenti e la città erano pavesati di bandiere. — In Rendsburgo ci fu gran messa di campo, con parata delle truppe austriache e prussiane. — In Amburgo, fu dato gran pranzo di gala dall'I. R. inviato austriaco, barone di Lederer, a cui assistettero il Corpo diplomatico, il podestà dott. Sieveking, molti membri del Senato, e il console generale austriaco, signor Westenhof. Il podestà fece un brindisi a S. M. l'Imperatore, a cui rispose il barone di Lederer, bevendo alla salute del Senato e alla prosperità della città d'Amburgo.»

Nella radunanza dei creditori della massa Schuller, ch'ebbe luogo ieri, furono eletti nel Comitato: La Banca anglo-austriaca, la Banca di sconto dell'Austria inferiore, J. H. Stamatz e comp. e Schwendenheim e comp.; e come sostituti: Federico Weyer ed Enrico Austerlitz. (FF. di V.)

Il deputato alla Dieta di Pest del 1861, fabbricatore Giovanni di Vidats, era stato arrestato due anni sono, e posto in istato d'accusa dinanzi al Consiglio di guerra per delitto d'alto tradimento. Fu poi posto a piede libero, verso cauzione, e venne continuato il processo. A questi giorni, il sig. di Vidats fu chiamato alla caserma di S. Carlo in Pest, dove l'auditor gli annunciò che il processo, intentato contro di lui, era stato soppresso per mancanza di prove. (O. D. Post.)

Con Sovrana Risoluzione del 23 luglio scorso, degnavasi S. M. I. R. Apostolica di elevare il luogo di cura di Franzensbad al rango di città. (FF. di V.)

Zara 18 agosto.

Avendo, non ha guari, la nostra Congregazione municipale rivolta ai nuovi Ministri un indirizzo di congratulazione, riceveva testè il seguente scritto dal signor Ministro della giustizia, cavaliere di Komers; scritto, che, apparendo per questa centrale molto lusinghiero, ci piace rendere di pubblica ragione:

«La memoria del tempo, da me passato in Zara nel principio della mia ufficiosa carriera, mi riesce tuttodì grata, quantunque d'allora in poi sia scorsa una lunga serie di anni.

«E però di tanto maggior soddisfazione mi tornarono i sensi di sincera partecipazione, da codesta spettabile Congregazione municipale esternati, nell'incontro in cui assunsi l'attuale mio ufficio.

«Mentre esprimo a codesta onorevole Congregazione municipale la mia cordiale riconoscenza per le felicitazioni offertemi, la prego di aggradire l'assicurazione, che con piacere coglierò ogni occasione, che mi si presentasse, per contribuire al promulgamento dei vantaggi della città di Zara, e ciò tanto più, che questa, colla sua sperimentata fedeltà, si è acquistata un fondato diritto all'appoggio dell'imperiale Governo.

Vienna 12 agosto 1863. «KOMERS.» (Oss. Dalm.)

Praga 21 agosto.

A quanto dicessi, una Nota del Tribunale d'Appello dichiarerebbe che la riabilitazione riguarda alle conseguenze legali di pene inflitte, e già scontate, in processi di stampa, è un diritto della grazia Sovrana, alla quale possono ricorrere le parti interessate. (N. fr. Pr.)

Fu notificato agli Uffici che gli impiegati, divenuti disponibili in seguito a restrizioni nei Ministeri, possono essere collocati negli Uffici provinciali in sostituzione de' meno idonei; al quale uopo saranno da iniziarsi i passi opportuni. (Presse di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 agosto.

Diversi giornali hanno annunciato come il Governo pontificio abbia aperto uno straordinario reclutamento militare, e ne arguiscono ch'esso sia per discostarsi da que' principi e da quelle massime, che sin qui regolavano la sua condotta.

La notizia surriferita, e gli argomenti, che se ne traggono, non hanno alcun fondamento.

Scrivono da Parigi all'Italia: «Mons. Chigi, il nunzio del Papa, tornò dalla Bretagna, e, se dee crederci al Journal de Bruxelles, e il Comitato cattolico, che qui (a Parigi) si occupa del reclutamento volontario per conto della Santa Sede, tenne già conferenze sul proposito col rappresentante della Corte di Roma. E il sig. di Charette, comandante degli zvuavi pontifici, che fu incaricato, come pare, d'occuparsi a Roma del riorganamento dell'esercito del Papa. Sua prima cura sarebbe stata di scrivere al gen. di Lamoricière per averne le istruzioni.»

REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un reale decreto, che riduce il numero dei consiglieri di Prefettura da 226 a 150, e quello dei consiglieri aggiunti da 59 a 50. Tale disposizione avrà vigore col primo del prossimo settembre.

Ecco per esteso la circolare del ministro dell'interno ai prefetti del Regno, riassunta ieri nel Bulletin:

«Firenze 20 agosto 1863.

«Signor prefetto,

«Una istruzione, diretta in via riservatissima ai soli comandanti di Corpo, dal ministro della guerra, perché, secondo le circostanze, avessero a mantenere nei loro dipendenti quella ragionevole solidarietà morale, dalla quale, come dalla disciplina, trae tanta virtù lo spirito militare; rivelata, per uno di que' fatti, che il sottoscritto si astiene dal qualificare, e caduta nel dominio di quella stampa periodica, che di ogni argomento si vale per censurare e combattere l'azione del Governo, sotto qualsiasi forma si manifesti; interpretata quindi sinistramente, e appassionalmente commentata, ha sollevato (non giova negarlo) una certa commozione, che, pur troppo, ora si vuole tener viva ed accrescere, con tanto maggior pericolo della cosa pubblica, quanto più grave è questo momento, in cui la nazione sta raccogliendosi per rinnovare la sua legale rappresentanza.

«Ella, sig. prefetto, deplorando sicuramente codesta incongruità, se non artificiale agitazione, nella serena calma del suo alto ufficio, avrà potuto di leggieri riconoscere come il solo concetto di quella circolare fosse quello di porre in sull'avviso indistintamente gli uffiziali tutti dell'esercito; perché, se uno di loro fosse per avvenire, tura fatto segno di pubbliche o private accuse, non si trovasse scemato nella stima e nella fiducia dei colleghi, né da loro abbandonato, prima che la prova legale o morale dei fatti imputati togliessero ogni dubbio alla colpa. In quella circolare adunque, e nello spirito e nel suo complesso, non si svolgeva che un principio di rigorosa giustizia e di necessaria convenienza; né vi si riscontrava ombra d'intendimento minaccioso all'esercizio delle franchigie politiche.

«Intendimenti di questa maniera non possono invero onestamente attribuirsi all'illustre generale, che presiede alle cose della milizia, i quali, per la fede antica alle libere istituzioni, cimentata dai loro passati e recenti atti politici, dovrebbero, sembra, non essere fatti segno all'ingiurioso sospetto di manomettere di proposito, o per inconsideratezza, i diritti dei cittadini consacrati dallo Statuto, e di recare insieme offesa all'esercito; quasi non curassero o disconoscessero il glorioso prestigio della sua virtù militare, non meno che della sua devozione ai liberi ordinamenti della nazione.

«Questo suo convincimento, sig. prefetto, importa grandemente che, mercè i suoi autorevoli uffizii, si trasfonda nei suoi amministrati; e questi consigli riuscirebbero tanto più opportuni ora, che alcuni onorevoli membri delle due Camere, non posto mente che, fuori delle aule parlamentari, la loro autorità non è più che di persona, spiegando invece la loro qualità di mandatarii del paese, si associano tra loro per manifestazioni ostili al Governo del Re, accrescendo il malinteso, e con quello il pericolo di sviare il criterio delle popolazioni in giudizi erronei ed appassionati.

«Deve poi considerare siccome suo stretto dovere, sig. prefetto, quello di vigilare, affinché alcuno dei funzionari da lei dipendenti non abbia per avventura a farsi connivente, o peggio solidale, di codeste manifestazioni; le quali, spingendosi più o meno scopertamente fino ad accusare il Governo di uscire dalle vie costituzionali, — com'esso saprà respingere a suo tempo e sul terreno legale l'ingiusta accusa, — non potrebbe intanto, per suo stesso decoro e per giustizia, tollerarle per parte di coloro, che, chiamati dal loro ufficio a cooperare all'azione del Governo costituzionale, si troverebbero in aperta contraddizione col loro dovere, quando si facessero a protestarsi contro o ad avversarla.

«Il sottoscritto attendeva dal sig. prefetto, con un cenno di ricevuta della presente, di essere ancora esattamente informato di quanto avrà operato nel senso di queste istruzioni, e del risultato, che ne avrà ottenuto.

«Il ministro, G. LANZA.»

Scrivono da Torino, 19 agosto, alla Perseveranza:

«Avete fatto bene voi, miei primi, a far conoscere l'importante opuscolo di Massimo d'Azeglio sulle elezioni; è un opuscolo, che equivale ad un programma, ed è programma, secondo me, che interpreta assai bene i sentimenti reali delle popolazioni; di guisa che si può credere non rimarrà senza pratico risultato. La politica di questo illustre uomo di Stato non ha altra meta, per ora, che quella degli scopi possibili, nemico sempre di ogni politica di artificio e di poesia, che ripugna alla pratica, e che non fu mai compresa dal buon senso del paese.

ISTRUZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo l'ingrandimento; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — La lettera di reclamo aperta, non si abbruciano.

«Un intenso malumore spiegasi qui per l'aggravio della ricchezza mobile, per cui l'attività del Governo dee ora essere specialmente diretta a studiare una seria riforma. Sento che ci sono forti lamenti sull'affare della nuova imposta, specialmente per le confusioni di registrazione e pel caos, che ne ridonda. So di gente che ebbe la bolletta di pagamento, e che, andata per pagare, non si è trovato sui registri il suo nome. Un altro sarà quindi iscritto nel doppio di quello che gli può toccare. Di qui il malcontento nel pubblico, e il malessere d'una situazione, che ha bisogno di essere curata con tutti gli accorgimenti dell'arte governativa.

«Frattanto un giornale di qui da come sicura la notizia della riduzione di 50,000 uomini nel nostro esercito. Sarebbe questo il segnale di una politica di rassegnato raccoglimento, e di pensosa preparazione? E si collegherebbe forse coll'opuscolo del senatore D'Azeglio? E sarebbe questo l'espressione di un recitato programma del Governo? Mi limito a questi interrogativi; ed osservo poi che queste serie disposizioni non si possono prendere, se non in relazione ad un vasto disegno.»

Parlando della petizione deliberata dal meeting del teatro Alfieri, riprodotta ieri nel Bulletin, il corrispondente torinese della Perseveranza domanda: «A quale fine pratico può tendere la strana petizione del meeting? Non ne può conseguire alcuno, tranne quello di scoprire la maestà della Corona, e di farla responsabile davanti ai partiti di quanto avviene nell'ordine della politica.»

Milano 23 agosto.

Ci pervengono notizie di deplorabili disordini, avvenuti nei Comuni rurali, a proposito dell'imposta sulla ricchezza mobile.

A Legnano, i disordini furono tali da dover reclamare il pronto invio colà di una compagnia di bersaglieri.

A Verano, villaggio presso Carate, alla destra del Lambro, i contadini tagliarono e svelsero dalle radici tutte le piantagioni nei poderi dell'esattore comunale.

Ad Arluno, ebbero pure luogo deplorabili scene di questo genere. (Lombardia.)

INGHILTERRA.

Il giorno 14, a Portsmouth, si tenne un grande meeting, nel quale gli oratori hanno espresso il desiderio che venga dimostrata la maggior simpatia alla squadra francese, che visiterà quel porto.

A tale oggetto, venne anche proposto di dare una festa di ballo pubblica ai marinai.

Gli operai de' maggiori centri industriali in Inghilterra si propongono di far grandi feste al sig. Gladstone, che si reca in Scozia.

Saranno tenuti meeting, e dati banchetti in suo onore; il primo banchetto avrà luogo a Glasgow.

La stampa inglese continua ad occuparsi delle feste navali. Cherburgo e Brest sono il tema dei loro articoli, pieni di calde parole all'indirizzo della Francia e dell'Imperatore.

Lo Standard dice che l'accordo fra le due Potenze è un fatto, non più una parola; che le due nazioni si sono comprese, ed hanno capito che dalla loro unione dipende l'avvenire dei popoli; nella loro concordia sta il ben essere di tutto il mondo.

FRANCIA.

Il Moniteur, parlando della festa del 15 agosto stata solennizzata, dice, con gran pompa anche all'estero, che il Te Deum, stato cantato in tale occasione a Torino, ed a Venezia, dove alla sera il palazzo, occupato dal console generale francese era splendidamente illuminato.

Cherburgo 18 agosto.

L'ultima giornata delle feste di Cherburgo è stata degna delle due prime. Il tempo si è manifestato bello, ed i trattenimenti nautici, dati sul bacino del commercio, avevano tratto un numero immenso di spettatori, tanto sui navigli quanto sulle calate, come pure alle finestre delle case.

La rada tutta quanta aveva invaso la città; i marinai inglesi e francesi fraternizzavano, si sostenevano reciprocamente e si intendevano a meraviglia senza comprendersi.

Alle 9, le carrozze trasportavano gli invitati alla festa da ballo, data alla squadra inglese della marina e dall'esercito. Questa festa durò fino alle cinque del mattino, quando l'orchestra cessò di suonare, con grande disperazione degli Inglesi, che sono i più intrepidi danzatori del mondo.

Alle 8, i vascelli inglesi hanno acceso i fuochi, e ad un'ora tutta la squadra, salutando la rada, usciva pel passo dell'Ovest. L'Elgar, l'Osborne e l'Enchantress si diressero verso Brest, e gli altri bastimenti hanno fatto rotta per l'Inghilterra. (Disp. della France.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 agosto.

(5) Non avevo io ragione di dirvi nell'ultima mia, che, malgrado tutte le voci diffuse da qualche tempo, io dubitava che la festa del 15 agosto, e la manifestazione marittima di Cherburgo, sarebbero state accompagnate da atti politici di qualche importanza?

Vi son noti i discorsi, scambiati a Cherburgo tra rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, e sapete che né l'una parte, né l'altra è uscita dai luoghi comuni obbligatori in siffatte emergenze. Si fecero complimenti scambievoli, l'una parte e l'altra esternò desiderii pacifici, parlò di sentimenti cordiali e fraterni, ma tutto ciò era rigorosamente richiesto. Del rimanente, tutti ne giudicano allo stesso modo, e si può dire che, nel riguardo politico, l'effetto dell'am-

pietoso di Cherburgo è assolutamente nullo. Le vecchie gelosie, i vecchi pregiudizii, che i brindisi hanno sotterrato in fine del banchetto, vivono ancora di vita robusta, ed usciranno alla prima occasione dalla tomba, in cui furono precocemente deposti, e vedrete come si scuoteranno presto di dosso il lenzuolo della pesante prosa, in cui furono avvolti.

Il primo giorno della festa, il tempo è stato perverso; si aveva bisogno di sole, e si ebbe pioggia, e pioggia in abbondanza. Ne risultò che la festa marittima di Cherburgo ebbe l'aspetto di una festa acquatica per molti curiosi, che vi erano accorsi.

Se nelle relazioni della Francia e dell'Inghilterra non vi ha nulla di nuovo, dite lo stesso delle nostre interne faccende. Il Moniteur è stato tutto intorno alle riforme politiche. Ma perché bramar riforme? La Francia non è forse lo Stato più felice del mondo? Può essa dubitare, quando gli alti funzionari e dignitari dello Stato glielo affermano, ogni volta che parlano in pubblico? Il sig. ministro della marina, un liberale, non le ha ripetuto testè ch'essa è, a meta coll'Inghilterra, il grande fulcro della civiltà e della libertà.

Eppure certi uomini esigenti si ostinano a credere che la Francia è, dopo la Russia, la meno libera delle nazioni europee, e questo fatto li umilia, e perciò aspirano allo sviluppo delle libertà politiche. Tra questi ostinati, vi sono uomini ingenui, aperti alla speranza, e sempre disposti a persuadersi che l'imperatore sta per coronare l'edificio... scorrono se stesso d'una parte del suo potere. Quindi quelle voci di riforme, che sorgono periodicamente, lo ve le ho già riferite, ma senza crederle, e i fatti mi hanno dato ragione. Debo aggiungere, come cronista fedele, che gli imperialisti riformatori e i liberali confidenti non si perdono d'animo, e pretendono che le concessioni, che si aspettavano per il 15 agosto, saranno fatte per la prossima apertura delle Camere. Mera illusione!

Se il 15 agosto non ha rallegrato i liberali, esso ha adombrato non pochi imperialisti. E perché? Perché ha piovuto. Questa è la prima volta che il tempo non favorisce la festa dell'Imperatore, e se in nessun luogo più che in Francia si ride facilmente dei presagi, in nessun luogo eziandio domina una superstizione maggiore.

Sembra una contraddizione, eppure il fatto è tale. I nostri liberi pensatori, invece d'essere invulnerabili da questo male, ne sono colpiti profondamente. Pochi tra loro prenderebbero una grande risoluzione in venerdì, e non si guarderebbero con tanto d'occhi se fossero 13 a tavola. Quanto alla folla, essa vede in una quantità di puerili incidenti un buon segno, od un segno cattivo. Ora, uno dei cattivi segni, riguardo agli interessi del trono, è la pioggia il giorno della festa del Sovrano. Questa ridicola impressione è tanto generale e profonda, che il Moniteur, nella sua relazione ufficiale della festa, si è ben guardato di dire che aveva piovuto, ed ha gettato la, con discrezione, di passaggio, tre o quattro parole, perdute in mezzo alle grandi frasi, sul sole assente e sulla nube turbata. All'opposto, i giornali dell'opposizione hanno constatato con ansietà, anzi con voluttà, che la pioggia è caduta alla dritta. Le nuvole hanno sprigionato molta acqua, ma essi ne hanno fatto un diluvio!

Sono miserie, è vero, ma spargono luce sul carattere nazionale, ed è bene tenerne conto.

D'altronde, il 15 agosto ha fatto, come sempre, il suo manipolo di fortunati tra gli aspiranti alla decorazione della Legion d'onore. La distribuzione è stata abbondante. Il numero delle croci d'onore, distribuite in occasione delle feste nazionali, del primo giorno dell'anno, e d'altre solennità, aumentò ogni anno, e continuerà ad aumentare. Infatti, quanto più si è corrotto e generoso, tanto maggiori pretese si suscitano e tanto più bisogna soddisfare. Dal momento che si è data la croce a Paolo, che non vi aveva titolo alcuno, come rifiutata a Pietro, che presenta un titolo dubbio? Quando Napoleone I ha istituito la Legion d'onore, ha decretato che quella onorificenza avrebbe ricompensati i servizi straordinari, eccezionali. Ora non è più così. La croce d'onore è divenuta un favore banale, i più mediocri, i più infimi scrittori della stampa uffiziosa o compiacente sono decorati. Chiunque lustra gli stivali di qualche alto personaggio ottiene la croce; ogni autore di caudelle, che riesce a comporre una cantata per la solennità del 15 agosto, o per qualche fatto di rilievo dell'era imperiale, ha subito il nastro rosso all'occhiello. Gli impiegati de' gabinetti ministeriali diventano inevitabilmente cavalieri dopo aver servito anche pochissimo tempo.

Queste deviazioni dalla legge primitiva, fatte per favore e secondo le occasioni, hanno a poco a poco modificato tanto profondamente l'originario carattere dell'istituzione, che la croce d'onore tende a diventare un'appendice d'ogni pubblico impiegato. In altri tempi, gli alti funzionari giungevano soli alla decorazione; oggi ogni capo d'ufficio, — e il capo d'ufficio non è che un semplice impiegato, — può fare assegnamento sulla decorazione, che gli è accordata generalmente dopo che ha seduto un certo numero d'anni sulla scrivania amministrativa. Il diritto non è ancora stabilito, ma in fatto io dubito, che, per l'avvenire, si possa incontrare un capo d'ufficio, all'età di quiescenza, che non sia decorato. Ora io credo di poter affermare che sotto Napoleone I né anche un solo di questi naturalmente impiegati non ha ottenuto la croce. Naturalmente poi non si possono decorare i capi d'ufficio, senza decorare egualmente una turba d'agenti dello Stato, che hanno impieghi equivalenti; tale è l'uso, e questo uso si farà sempre più comune, e il non farlo sarebbe una specie d'ingiustizia.

La stessa tendenza esiste, per la natura delle cose, anche nell'esercito. Ogni semplice capi-

tano, dopo alcuni anni di grado, si mette in inchiesta per la decorazione, e moltissimi la ottengono, almeno quando giunge l'ora della quiescenza. Ancora pochi anni, e la cosa diverrà un diritto. Del resto, per indicare il progresso delle cose nel riguardo militare, basta osservare che da dieci anni sono state distribuite più decorazioni all'esercito, di quelle che Napoleone I non ne avesse distribuite durante tutto il suo regno. Nondimeno, l'esercito francese, e soprattutto l'esercito combattente sotto la bandiera francese, era più numeroso allora che non oggi, senza contare che la polvere in quel tempo parlava più spesso e più forte.

Cosa degna d'osservazione: i due Governi, che hanno posto il maggiore riserbo nella distribuzione delle decorazioni, sono la Restaurazione e la Repubblica del 1848, vale a dire quelli, che dovevano appunto essere più disposti a rendere più spregiata l'istituzione di Napoleone I.

Del resto, lo stato delle cose, di cui vi parlo, doveva inevitabilmente aver luogo, anzitutto perché il fondatore non avendo imposta nessuna condizione precisa e bene determinata, era impossibile che il suo pensiero fosse scrupolosamente rispettato; poi perché, quando una sola decorazione esiste in uno Stato, ghiottissimo di condogli, è inevitabile che si moltiplichino a profusione. I Governi non ricompensano soltanto i servizi straordinari, ma debbono altresì animare, eccitare e riconoscere le compiacenze. Inoltre gli stessi servizi sono di diversi ordini. Ebbene, non è egli cosa singolare e piacevole che la compiacenza, il semplice adempimento del dovere, e il servizio straordinario, eccezionale, sieno ricompensati nella stessa maniera? Ora questo ha per forza luogo tra noi.

Io non vi parlo della escursione dell'Imperatore ad Arenenberg. Napoleone III, che passò parecchi anni della sua giovinezza in quel castello, e che lo ha fatto restaurare, ha voluto rivederlo, e mostrarlo all'Imperatrice. È un desiderio dei più naturali. I novellatori hanno arricchito diversi pettegolezzi politici in proposito, ma senza valore. Io mi limito a ripetervi ciò che già forse sapete, che a Strasburgo l'Imperatore ha ricevuto le più cordiali accoglienze. (**)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 16 agosto.

La G. di commercio e di navigazione di Gothenburg asserisce, senz'essere stata finora smentita, che il Granduca Costantino di Russia ha da compiere una missione politica presso la R. Corte svedese, ed aggiunge che anche il Re di Danimarca, dietro richiesta della Russia, fece una visita al Re di Svezia in Iscandia.

Il Governo russo, nell'interesse della Provincia di Finlandia, accettò l'invito del Governo svedese di mandare oggetti all'Esposizione industriale, che si ha intenzione di tenere a Stoccolma nel prossimo anno.

AMERICA

In un articolo, riguardato come semi-ufficiale, del *New York Times*, si legge:

«Avendo i Francesi fatto qualche osservazione in proposito al concentramento di un corpo d'armata al Texas, il Dipartimento della guerra ha pubblicato un ordine, il quale dissipa tutte le menzogne accatstate, e varra a calmare quelle teste calde le quali assai lietamente si piglierebbero il compito di lanciare il nostro paese in una guerra straniera, per venir a capo dei loro progetti. Noi possiamo con pieno fondamento affermare, che la notizia, sovente ripetuta che il Governo abbia agglomerato sul Rio Grande o nel Texas un esercito di 80 a 100,000 uomini, è affatto inesatto. Le truppe bianche e di colore, concentrate nel Texas, non giungono se non alla metà di quelle somme; e il Dipartimento della guerra ha dato ordine che siano licenziate.

Allorché avrà avuto esecuzione quest'ordine, non vi sarà nel Texas che il 25° corpo (di negri) e qualche distaccamento di cavalleria.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il porto d'Ostia, o il porto di Roma. — 2. La Commissione sociale a Berlino. — 3. Le Costituzioni della Danimarca e della Svezia. — 4. Il telegrafo elettrico nell'Atlantico sarà posto in opera nel maggio del 1866. — 5. Il Diritto è malcontento dell'indirizzo a Pio IX e dell'obolo di S. Pietro. — 6. Sue censure al Governo del Re. — 7. La convenzione di Gastein e i giornali di Vienna. — 8. Il Principe Amedeo di Savoia fa ritorno da Lisbona in Italia.

4. Il Sommo Pontefice Pio IX ha stabilito di dotare Roma di un gran porto sul Mediterraneo e di schiudere al suo popolo le ampie strade del commercio marittimo. Marsiglia per rispondere ai bisogni nati dalla conquista d'Algeri, e per provvedere all'avvenire, ha quindici porti, i suoi porti, Genova e Livorno hanno ampliato i loro, Brindisi cerca di riavere la sua antica rinomanza, Alessandria d'Egitto apre nuovi bacini, gli Inglesi vogliono incanalare l'Oronte sino ad Antiochia, e più innanzi, per mettersi in contatto immediato colle carovane che percorrono la splendida valle dell'Eufrate, e il porto d'Ostia sulla costa d'Italia, equidistante dalle Colonne d'Ercolo e dal canale di Suez, alle foci del Tevere, dee ridivenire il porto marittimo di Roma, lo scalo generale, e il regolatore del commercio dell'Africa coll'Europa, dell'Oriente coll'Occidente. Il rianimare il commercio marittimo nel suo piccolo Stato attuale può essere fonte di grandi beni materiali e morali per Roma. Il porto d'Ostia arricchita Roma, introdurrà l'equilibrio nel bilancio pontificio, farà vivere gli Stati romani di vita propria, autonoma, nazionale, ed assicurerà per sempre la dignità e l'indipendenza del trono papale. Di più, il commercio sarà un vincolo potente per stringere il fascio cattolico, e sarà un utile e valido ausiliario per missionaria della Chiesa e pe' suoi apostoli. Già da alcuni anni l'ingegnere romano Filippo Costa studiava su' luoghi il progetto d'un vasto porto alle foci del Tevere, ora il suo progetto è compiuto. Il Consiglio dei ministri di S. S., illuminato da una relazione preventiva d'uomini competenti, assecondando le grandi idee del Santo Padre, ha approvato in massima l'apertura del porto, e deciderà quanto prima della esecuzione di questo importantissimo affare. Quest'opera, progettata e diretta da un Romano, colma di belle speranze i Romani; il porto si aprirà in pieno mare, nelle più favorevoli condizioni per l'entrata e per la sortita. Il canale avrà cento metri di larghezza, e dagli 8 ai 9 metri di profondità; il porto avrà la forma d'un gran canale marittimo, e le strade laterali per lo sbarco delle merci avranno la lunghezza di quattro chilometri. Si assicura che il porto di Roma potrà essere aperto al commercio nel mese di ottobre dell'anno 1866.

2. Il Governo prussiano farà in questi giorni adunare la così detta Commissione sociale, per

trattare la questione sociale. Il sig. di Bismarck non ha escluso da questa Commissione i suoi avversari politici, i quali avranno anzi la maggioranza di voti; ma è da fare le meraviglie che egli ne abbia specialmente esclusi gli uomini pratici, come monsignor Kolping di Colonia, il fondatore e presidente generale di 200 Associazioni operaie cattoliche in Alemagna. E ben vero che l'ammissione d'un ecclesiastico avrebbe costretto a riconoscere implicitamente che la questione sociale è anche una questione religiosa e morale. Questo avrebbe potuto mettere in impaccio i parlatori economisti, che vogliono risolvere tutte le questioni sociali con cifre di statistica, e con regolamenti d'economia. E' probabile che la Commissione sociale discuterà a lungo, ma è assai più probabile che la questione sociale non farà un passo innanzi in forza delle sue discussioni.

3. La Danimarca e la Spagna intendono modificare le loro Costituzioni in modo da renderle più gradite ai popoli. Il Governo danese convoca presto le Camere per far adottare dalla medesima una nuova Costituzione, o per dir meglio la Costituzione del 1849, che ora regge lo Stato, debitamente modificata. E' noto che, dopo la guerra dei Ducati, il Governo danese aveva voluto introdurre in quella Costituzione alcune modificazioni, e che queste non essendo state accettate dall'Assemblea legislativa, egli la sciolse; e pur noto che, seguite le nuove elezioni, la nuova Camera risultò composta di 50 radicali e di 52 conservatori o ministeriali. Una maggioranza di due voti non basta al Ministero per poter far prevalere una Costituzione a suo modo, e dovendo fare i conti col partito radicale, egli ha avuto ricorso ad un espediente di prudenza, che forse potrà riuscirgli a bene, ed è di preparare un progetto di riforma, che possa incontrare anche il genio dei radicali. Impresa difficile, se la riforma non assicura il potere a coloro, che combattono il Ministero, il quale, trovando nella nuova Camera un ostacolo insuperabile, la scieglierà per farne eleggere una, che sia un po' più pieghevole. Anche il Governo svedese sta preparando un progetto di nuova Costituzione, che non è ancora conosciuto, ma che non dovrà né distruggere, né attenuare l'autonomia della Norvegia, ma piuttosto mettere in armonia la Costituzione di lei con quella della Svezia.

4. Un dispaccio telegrafico da Londra, in data del 22 agosto, annunzia che le Compagnie interessate nella collocazione della fune sabbantica, hanno deciso in un'adunanza del giorno 21, di diffidare sino al mese di maggio la spedizione del *Great-Eastern* per ripescare la fune sommersa, e di far preparare intanto un'altra fune, della quale il *Great-Eastern* eseguirà l'immersione nel tempo stesso. Questa risoluzione prova la tenacità degli Inglesi, e ci sta garante, che il telegrafo elettrico, che dee congiungere l'Inghilterra cogli Stati Uniti di là dell'Atlantico, dee funzionare a qualunque costo tra i due continenti.

5. L'indirizzo proposto dalla *Unità Cattolica* agli Italiani, da mandarsi in segno d'affettuosa reverenza a Pio IX, accompagnato dalle loro offerte, è stato firmato, in poco più di un mese di tempo, da 300,000 cattolici, ed ha raccolto 100,000 lire di offerte. La manifestazione cattolica si fa seria, e da sui nervi si giornali anti-cristiani, come il *Diritto*. Questo giornale esclama nel suo iroso dolore: «Non è forse giusto che il Governo pensi ad impedire questa continua sottrazione di denaro, che va a vantaggio d'un Sovrano straniero? nostro nemico, e che si toglie (s'intende il denaro) e non il Sovrano) al commercio ed all'industria del nostro paese?». Il *Diritto* vorrebbe togliere al Papa, non solo il denaro degli Italiani, che vogliono dargliene, e che non ne danno al *Diritto*, ma vorrebbe togliergli, se potesse, anche l'aria e la luce del sole!! Che razza di rispetto per la libertà altrui hanno questi uomini, che si vantano di passar tutto per la trafilata della libertà! — Dopo la sua domanda suggestiva, il *Diritto* fa sapere al Governo di Firenze che le sottoscrizioni e le offerte, pubblicate il 22 agosto, dalla *Unità Cattolica*, sono quasi tutte di Toscana, e della Provincia fiorentina. «Questo addimostra», dice il *Diritto*, come nella Prefettura di Firenze sono solleciti dell'osservanza delle leggi e contrarii alle dimostrazioni reazionarie. E qui il *Diritto* si lascia rapire da un sentimento di democratica indignazione, ed esclama: «E bene a lamentarsi, che, mentre tanto è il bisogno che hanno le vittime del cholera di essere soccorse, vi sieno preti, i quali vogliono la borsa alla gente di buona fede, per fomentare la disvisione e mantenere la schiavitù nell'Italia!». Le sottoscrizioni all'indirizzo a Pio IX e l'obolo di San Pietro risponderanno al liberalissimo *Diritto*, che l'Italia vera non è con lui.

6. Il *Diritto* non è in collera soltanto coll'indirizzo a Pio IX e coll'obolo di S. Pietro, ma è in collera anche col Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, perchè ha fatto acquisto d'un gran numero di copie dell'opuscolo del senatore Massimo d'Azeglio, onde diffonderle nelle Provincie agli elettori, e perchè ha fatto mandare due delegati di Questura a invigilare l'adunanza, tenuta da alcuni deputati e senatori a Napoli per protestare contro la circolare Pettiti. Nella distribuzione dell'opuscolo, il *Diritto* vede che il Governo d'Italia fa la scimia al Governo napoletano, e della sorveglianza della riunione contro la circolare Pettiti, dice che il disprezzo basti per mettere in confusione l'Autorità, che addimostro essere di bassissime idee! La somma, il povero *Diritto* è malcontento di tutto e di tutti! Cattivo segno!

7. Alcune disposizioni importanti della convenzione di Gastein, venuta in luce nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, e che noi riprodurremo per esteso, sono le seguenti: — Nel porto di Kiel, sino a tanto che sarà dichiarato porto federale, la Prussia eserciterà il comando e la polizia, vi erigerà e custodirà le fortificazioni necessarie. Il comando supremo della guarnigione austro-prussiana di Rendsburgo viene cangiato ogni anno. — Il Governo prussiano conserva due strade militari attraverso l'Olestein. — I Ducati si assoceranno alla Lega doganale. — La Prussia costruirà la ferrovia da Lubeca a Kiel, ed ha il diritto di far passare per l'Olestein il canale fra il mare Germanico ed il Baltico. — L'indennità per il Laueburg ascende a due milioni e mezzo di risdalleri danesi. — L'esecuzione della divisione del condominio sarà finita per il 15 settembre dell'anno in corso. Parecchi giornali di Vienna parlano della convenzione di Gastein e ne danno giudizio. Il *Debatte* l'approva, e afferma che sarà approvata da tutti coloro, che non hanno prestabilito il fermo proposito di negarle ogni approvazione. La *Presse* considera la convenzione di Gastein più onorevole per l'Austria e più vantaggiosa per la Confederazione germanica che non per la Prussia. La *Nuova Stampa libera* vede anch'essa nella nuova convenzione il mezzo efficace per rendere impossibile l'annessione dei Ducati alla Prussia, e per vantaggare la causa della Confederazione germanica. Il *Morgen Post* è d'avviso che l'Austria, non dovendo a nessun patto iniziare la guerra civile, ha colla convenzione di

Gastein ottenuto di contenere per ora entro limiti ragionevoli l'ambizione della Prussia, ma il *Morgen Post* non si fida della moderazione di lei, e crede che il vero vantaggio dell'Austria nella convenzione di Gastein sia quello di guadagnare il tempo necessario per preparare una buona soluzione definitiva della questione dei Ducati. — L'*Öst-Deutsche Post* tiene che l'aver ceduto per danaro il Laueburg porti un certo credito al Governo austriaco, e che questo esempio non sia seguito col tempo anche nei Ducati dello Schleswig e dell'Holstein.

8. Un dispaccio di Lisbona del 22 agosto annunzia essere partito per l'Italia il Principe Amedeo di Savoia. E' noto che il nunzio pontificio ricusò di accettare a padrino del neonato del Re e della Regina Maria Pia il Re Vittorio Emanuele, e che il Principe Amedeo ha fatto le veci del padre. Si dice che il Principe è partito da Lisbona malcontento per il rifiuto toccato al Re, e che questo rifiuto ha prodotto una commozione nel popolo di Lisbona. (Z.)

Nel Bullettino dell'Osservatorio di Parigi si legge:

20 agosto. — La Francia, la Spagna e il Portogallo sono travagliati dalle tempeste, perciò su quella regione il barometro continua ad abbassarsi. Di poco ha variato in Italia, eppure anch'essa è percorsa da temporali, e ieri mattina un colpo di vento si fece sentire a Trieste. La sera ad Ancona scoppiava un temporale fortissimo. — Le piccole burrasche, da noi accennate negli ultimi giorni, continuano a passare; ieri cadeva a Stoccolma pioggia diretta con vento d'Est-Nord-Est.

21 agosto. — Ieri nel pomeriggio ruppero temporali a Parigi, a Berna, a Lesina (nell'Adriatico). I primi debbono essere attribuiti all'influenza d'un centro di depressione, che esisteva ieri mattina sulla Manica; il secondo è in relazione colla depressione barometrica, il cui centro era ieri mattina nelle adiacenze di Trieste. — Oggi i venti occidentali sono forti nella parte orientale della Manica, ma il mare è bello a Brest; il cielo si copre sulle coste del golfo di Guascogna, e sembrano probabili tempeste pericolose nel mezzo della Francia. — Il barometro rimane stazionario nel Nord della Russia, ma si abbassa in Crimea; un forte vento d'Occidente soffiava questa mattina a Nicolaieff.

Siamo in grado di comunicare il tenore della convenzione, conclusa, il 14 corrente, a Gastein, fra plenipotenziarii dell'Austria e della Prussia, la quale fu approvata il 20 a Salisburgo dai due Sovrani:

«Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia si sono convinte che il condominio, finora sussistente nei paesi, ceduti dalla Danimarca col trattato di pace del 30 ottobre 1864, conduce ad inconvenienti, che simultaneamente pongono a repentaglio la buona intelligenza fra' loro Governi e gli interessi dei Ducati. Le LL. MM. vennero perciò nella risoluzione di non esercitare d'ora innanzi più in comune i diritti, loro derivanti dall'art. III del detto trattato, ma di ripartirne l'esercizio in via geografica fino ad ulteriore accordo.

«A tale scopo,

«S. M. l'Imperatore d'Austria nominò il suo ec. ec. conte di Bloome,

«S. M. il Re di Prussia, il suo ec. ec. di Bismarck-Schönhausen,

«a plenipotenziarii, i quali, dopo scambiate le loro procure trovate nella debita forma, si accordarono sui seguenti articoli:

«Art. 1. L'esercizio dei diritti, acquistati in comune dalle alte parti contraenti in forza dell'art. III del trattato di pace di Vienna del 30 ottobre 1864, salva ed intatta la continuazione di questi diritti di ambidue le Potenze sulla totalità dei due Ducati, passerà, quanto al Ducato di Holstein, a S. M. l'Imperatore d'Austria, e quanto al Ducato di Schleswig, a S. M. il Re di Prussia.

«Art. 2. Gli alti contraenti proporranno alla Confederazione la formazione d'una flotta germanica, e determineranno per essa qual porto federale il porto di Kiel. Fino all'esecuzione del relativo concluso federale, i navigli da guerra di ambidue le Potenze si servono di questo porto, ed il comando e la polizia su esso vengono esercitati dalla Prussia. La Prussia è autorizzata, tanto a fare le occorrenti fortificazioni per la difesa dell'ingresso rispetto a Friedrichsort, quanto ad istituire anche sulla sponda holsteinese della baia gli stabilimenti di marina, corrispondenti allo scopo del porto di guerra. Siffatte fortificazioni e stabilimenti stanno dei pari sotto comando prussiano, e le truppe di marina e i soldati prussiani occorrenti a guarnirli e a guardarli, possono essere acquartierati a Kiel e nei dintorni.

«Art. 3. Le alte parti contraenti proporranno a Francoforte d'innalzare Rendsburgo a fortezza federale.

«Fino a che sieno regolati in via federale i rapporti di guarnigione di questa fortezza, la sua guarnigione sarà composta di truppe imperiali austriache e regie prussiane, con comando, che si alternerà ciascun anno al 1.° di luglio.

«Art. 4. Finché dura la divisione convenuta coll'art. 4.° della presente convenzione, il regio Governo prussiano manterrà due strade militari a traverso l'Holstein, l'una da Lubeca a Kiel, l'altra da Amburgo a Rendsburgo.

«Le disposizioni più particolari sulle piazze di tappa, e così pure sul trasporto e mantenimento delle truppe, saranno regolate quanto prima con una convenzione speciale. Fino a che ciò avvenga, varranno le disposizioni sussistenti per le strade di tappa prussiane attraverso l'Hannover.

«Art. 5. Il regio Governo prussiano continuerà a disporre di un filo telegrafico per la comunicazione con Kiel e Rendsburgo, e conserva il diritto di far percorrere carrozze di posta prussiane, con loro proprii impiegati, su ambedue le linee attraverso il Ducato d'Holstein.

«La quanto non è ancora assicurata la costruzione d'una ferrovia diretta da Lubeca per Kiel al confine schleswigese, sopra domanda della Prussia ne sarà impartita la concessione per territorio holsteinese, alle solite condizioni, senza che la Prussia possa però far valere una pretesa a diritti signorili quanto alla strada.

«Art. 6. E' concordato intenzione degli alti contraenti che i Ducati accedano alla Lega doganale. Fino all'ingresso nella Lega doganale, e rispettivamente fino ad un'altra convenzione, continuerà a sussistere il sistema doganale, che finora abbracciava ambedue i Ducati, con un'uguale divisione delle rendite. Nel caso che al regio Governo prussiano apparisse indicato di aprire pratiche per l'ingresso dei Ducati nella Lega doganale, ancora durante la divisione convenuta nell'art. 1.° della presente convenzione, S. M. l'Imperatore d'Austria è pronto a dare pieni poteri ad un rappresentante del Ducato d'Holstein per prendere parte a siffatte trattative.

«Art. 7. La Prussia è autorizzata a condurre attraverso il territorio holsteinese il canale da

scavarsi dal mare del Nord al Baltico, secondo i risultamenti delle rilevazioni tecniche avviate dal regio Governo. In quanto ciò avvenga, spetterà alla Prussia il diritto di determinare la direzione e le dimensioni del canale, di acquistare i fondi necessari alla costruzione di esso in via di appropriazione, verso bonificazione del valore, di dirigere la costruzione, di esercitare la sorveglianza sul canale e sul suo mantenimento, e di esercitare il diritto di approvazione a tutte le disposizioni regolamentari, che lo concernono.

«Eccettuata la tassa di navigazione da pagarsi per l'uso del canale, e che dalla Prussia sarà regolata in modo uniforme per bastimenti di tutte le nazioni, non potranno per tutta l'estensione del canale essere riscossi dazi di transito o tasse di bastimento e carico.

«Art. 8. Colla presente convenzione, nulla viene cangiato alle disposizioni del trattato di pace di Vienna del 30 ottobre 1864, sugli obblighi finanziari, che dovevano assumere i Ducati, tanto rimpetto alla Danimarca, che rimpetto all'Austria ed alla Prussia; però il Ducato di Laueburg sarà liberato dal concorrere alle spese di guerra.

«La ripartizione di questi obblighi tra i Ducati di Holstein-Schleswig si farà sulla base della proporzione delle popolazioni.

«Art. 9. S. M. l'Imperatore d'Austria abbandona i diritti acquistati nel succennato trattato di pace di Vienna, sul Ducato di Laueburg, a S. M. il Re di Prussia, ed in ricambio, il regio Governo prussiano si obbliga a pagare all'imperatore Governo austriaco la somma di due milioni cinquecento mila talleri del Regno danese, pagabili in Berlino in moneta d'argento prussiana, quattro settimane dopo la conferma della presente convenzione da parte delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia.

«Art. 10. L'esecuzione della succennata divisione del condominio incomincerà il più presto possibile, dopo che questa convenzione sarà stata approvata dalle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia, e sarà compiuta al più tardi nel 15 settembre.

«Il Comando supremo comune, sinora sussistente, sarà sciolto, al più tardi, il 15 settembre, dopo terminato lo sgombrò dell'Holstein da parte delle regie truppe prussiane, e dello Schleswig da parte delle truppe imperiali austriache.

«Art. 11. La presente convenzione sarà approvata dalle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia, collo scambio di dichiarazioni scritte, nel prossimo loro convegno.

«In documento di ciò, i due plenipotenziarii, nominati in principio, hanno oggi munito della loro sottoscrizione e del loro sigillo questa convenzione, in doppio esemplare.

«Così avvenuto, in Gastein, il 14 agosto 1865.

(L. S.) G. BLOOME, m. p.

(L. S.) D. BISMARCK, m. p.

(G. Uff. di Vienna.)

Trento 23 agosto.

Un dispaccio telegrafico da Cles recava questa mattina il doloroso annunzio d'un gravissimo incendio, che ieri, nelle ore pomeridiane, investì la borgata di Fondo e quasi del tutto la distrusse. — Un secondo dispaccio, giunto alle 3 e 1/2 pom., confermava l'angosciata notizia, accennando al danno presumibile di circa 300,000 fior., ed alla generale disperazione di quegli infelici abitanti.

(G. di Trento.)

Bologna 23 agosto.

Ieri transitava di qui il sig. ministro Jacini, restituendosi a Firenze da Torino.

(Monit. di Bol.)

Spagna.

L'Epoca di Madrid dà per positiva la notizia della visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi alla Regina di Spagna. Le LL. MM. passeranno una giornata intera al castello di Zarauz, ritornando la stessa sera a Biarritz.

(L'App.)

Francia.

La squadra francese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Bouet-Willaumez, arriverà in Inghilterra il 29 agosto. Le feste avranno luogo il 30, 31 e 1.° settembre. La squadra ripagherà il largo il 3 settembre, per far ritorno in Francia.

(Pays.)

Il *Sémaphore*, di Marsiglia, annunzia che tra' passeggeri del piroscafo *Postiposto* delle Messagierie imperiali, partito il 17 per Civitavecchia, trovavansi otto volontari pontifici, dei quali quattro svizzeri, tre belgi e uno francese.

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 agosto.

La *General Correspondenz* respinge i timori insorti che la trasmissione del diritto di composizione del Laueburg alla Prussia possa venire considerata come un fatto, dal quale si possa arguire un cambiamento della politica tradizionale dell'Austria, e dichiara tali timori del tutto infondati.

(G. di Trento.)

Ischl 22 agosto.

Il Re di Prussia passò la mattina facendo una gita a piedi nel Kallenbergbach e parecchie visite. Alle ore 3 avrà luogo un nuovo pranzo di gala dalle LL. MM. II. RR.

(FF. di V.)

Ore 7 di sera. — S. M. il Re di Prussia partì per Salisburgo, accompagnato sino alla carrozza da S. M. l'Imperatore.

(FF. di V.)

Salisburgo 22 agosto.

Il sig. di Bismarck accompagnerà il Re anche in Baviera, e domani sera avrà una conferenza col sig. di Pforden. Oggi il sig. di Bismarck fu invitato alla mensa di Corte in Ischl.

(FF. di V.)

Firenze 22 agosto.

Le trattative fra l'Italia e Roma verranno nuovamente riprese nei prossimi giorni, per cui si recherà a tale oggetto un ambasciatore speciale del Re, ed in appresso possibilmente anche il Re medesimo, alla Corte di Pio IX a Castel Gandolfo, ove nel corso di questa settimana si radunerà il Concistoro.

(FF. di V.)

Parigi 22 agosto.

Il conte di Goltz partirà in questi giorni per Biarritz. — Il giovane Duca di Leuchtenberg vuole acquistare la cittadinanza francese, ed ha scritto a tal uopo al duca di Montebello ed a Parigi. — A Nancy è comparso un programma, firmato da abitanti della Lorena, col quale si domanda che venga finalmente attuato il dicretamento, promesso da sì gran tempo. — L'Imperatore ha invitato a Biarritz il sig. Fould, per studiare ivi con lui la questione finanziaria.

(FF. di V.)

Parigi 23 agosto.

La *Patrie* dice che l'Imperatore e l'Imperatrice hanno lasciato ieri Arenenberg, per visitare Zurigo e Berna prima di rientrare in Francia.

Francoforte 22. — La *Nuova Gazzetta* di Francoforte dice che l'Imperatore Napoleone in-

contrerà il Re di Prussia nella prossima settimana a Bidden.

Lisbona 22. — Il Principe Amedeo partirà per l'Italia. Credesi che parta scontento per il rifiuto del nunzio d'accettare il Re Vittorio come padrino. Regna una grande commozione negli animi per tale condotta del nunzio, e per la debolezza dimostrata dal Governo in tale circostanza.

Costantinopoli 21. — Il cholera decresce rapidamente. La Borsa fu riaperta.

Nuova York 12. — I capi insurrezionali della Carolina del Nord festeggiarono il ritorno alle proprie case dei veterani separati. Le Autorità proibirono il banchetto preparato in onore di questi. — Dal 1.° maggio furono licenziati 700,000 uomini; ne restano in servizio attivo 330,000. — L'oro è a 141 1/2. (FF. SS.)

Parigi 23 agosto.

Nuova York 12. — E' comparsa una grande quantità di bruchi nelle piantagioni della Louisiana, che fa presagire la distruzione del raccolto di cotone. — Fuvvi un'animata discussione fra i membri del Gabinetto, circa la ricostituzione del Sud. Johnson si dichiarò deciso a continuare la politica adottata, malgrado ogni opposizione. (FF. SS.)

Berlino 21 agosto.

L'itinerario del Re è stabilito. Egli arriverà sabato a Baden-Baden, ritornerà ai primi di settembre a Berlino, indi ritornerà a Baden-Baden, accompagnato dal signor di Bismarck.

(FF. di V.)

Francoforte 22 agosto.

La *N. Frankfurter Zeitung* reca la notizia che l'Imperatore Napoleone, dopo il suo ritorno ad Arenenberg, s'incontrerà col Re di Prussia a Baden-Baden. Il colloquio seguirebbe nel corso della prossima settimana. (FF. di V.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 25 agosto.

(Spedito il 25, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 25, ore 10 min. 50 ant.)

Domani, ritorna a Vienna S. M. l'Imperatore. — Ieri, l'Imperatore Napoleone passò per Berna, nel suo viaggio di ritorno in Francia per la via di Neuchâtel. — Si telegrafa come imminente la nomina di Walewski alla presidenza del Corpo legislativo. (Nostra corrispondenza privata.)

Corno degli effetti e del cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del 23 agosto del 24 agosto

Metalliche al 5 p. 100	69	68 90
Prestito naz. al 5 p. 100	73 70	73 60
Prestito 1860	89 45	89 15
Azioni della Banca naz.	780	779
Az. dell'Ind. di credito	176	175 30

del 23 agosto del 24 agosto

Londra	109 30	109 40
Argento	107	107
Zecchini imperiali	5 46	5 46

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 agosto.

Rendita 3 p. 100 68 32 || Strade ferrate austriache | 411 | |
| Credito mobiliare | 797 | |

Borsa di Londra del 24 agosto.

Consolidato inglese 89 7/8 | |

FATTI DIVERSI.

ATENE VENEZIA.

Nell'ordinaria adunanza del 22 giugno 1865, il socio corrispondente dott. Eizzio leggeva una Memoria intitolata *Conni storici intorno alla coltura del cotone nelle Provincie venete*. Ebbe luogo una discussione alla quale presero parte il socio ordinario dott. Treves ed il presidente dott. Berti.

Leggeva quindi il dott. Vincenzo Mikelli un suo scritto intorno alla conservazione de' monumenti (1). Dopo un rapido cenno sull'intendimenti e sugli scopi, che ora si propongono i diversi ordini degli studi, dimostrava siccome tenano parte principale que' relativi alla storia, contribuendo a ciò non solo le pubblicazioni di preziosi ed importanti documenti, ma ben anche la conservazione di quei monumenti, che recano lustro o vantaggio alla storia della patria ed all'arte. Stabilito essere tale conservazione un urgente bisogno di civiltà, dichiarava sembrargli che di pari importanza fosse la conservazione o l'apposizione di quelle iscrizioni, che o meglio spiegano il concetto d'un monumento, o completano quelle tradizioni e notizie storiche, che dal tempo o per altri motivi furono cancellate. Ricordava la meravigliosa ricchezza de' monumenti, che possiede Venezia, toccava particolarmente delle iscrizioni e si trattenne alquanto sull'opera insigne del cav. Cicogna. Mostrava quindi l'importanza dell'epigrafe, faceva conoscere con esame critico siccome l'epigrafe italiana non è cosa tutt'affatto moderna e che alla lingua italiana mirabilmente conviene. Proponeva quindi che l'Ateneo raccomandasse al Municipio che le poche e quasi cancellate iscrizioni latine, esistenti in alcune parti di Venezia, venissero sostituite da altre epigrafi italiane, che altre se ne aggiungessero, ricordanti uomini o fatti non compresi nelle esistenti; che finalmente s'istituisse nell'Ateneo una Giunta permanente, incaricata di riferire quanto potesse interessare alla conservazione de' monumenti. Sulla lettura del sig. Mikelli, prendevano la parola il dott. Berti, il dott. Barozzi, il cav. Stefani.

Veniva quindi eletta una Commissione, composta del cav. E. A. Cicogna, dott. Antonio Berti, nob. Nicolò Barozzi, dott. G. Berchet, cav. Federico Stefani, perchè procurasse il collocamento in Venezia di alcune iscrizioni in memoria di uomini celebri o di storici avvenimenti.

(1) La Memoria del dott. Mikelli vide la luce coi tipi Cecchini in 4.° di pag.

ATENE DI TREVISO.

Il 20 agosto, l'anno accademico dell'Ateneo di Treviso fu chiuso con solenne tornata, in cui lessero: il presidente dottor P. Nodari, dimostrando come la discesa d'Enea agli Elisi e la teorica del sesto libro dell'*Eneide*, abbiano ispirato a Dante l'idea della *Divina Commedia*; il segretario perpetuo dott. P. Liberali, il resoconto sommario degli ultimi anni accademici; il socio ordinario Don F. Bonaventura, *carme su Pompei*. Nel corso dell'anno, avevano luogo le seguenti letture: 23 marzo, dott. P. Liberali: *Discorso sulla eccellenza dell'acqua e dell'aria di Treviso*. — 14 maggio, *Festività del sesto Centenario*: il presidente dott. P. Nodari: *Parole d'apertura*; il S. O. dott. F. nob. Rambaldi: *Dante e*

.
 l
 l
 e
 e
 e
 i

 e
 l-
 le
 di
 le
 s-
 la
 ta
 o,
 ti-
 p-
 m-

N. 2036.

Nell'estrazione 423. e 424. seguita il 1.º agosto anziché del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie 81 e 94.

La Serie 81 contiene obbligazioni della Banca, nell'originaria misura d'interessi del 5 p. 100, e cioè dal N. 73.153 inclusivamente al N. 74.001, della complessiva somma capitale di fior. 1.000.622.

La Serie 94 contiene egualmente obbligazioni della Banca, nell'originaria misura d'interessi del 5 p. 100, e cioè dal N. 84.230 inclusivamente al N. 85.567, della complessiva somma capitale di fior. 1.000.164 s. 20, e in altre obbligazioni provinciali dell'Austria superiore, compresi successivamente, coll'interesse originario del 4 p. 100, dal N. 3776 inclusivamente al N. 5114, della complessiva somma di capitale di fior. 37.375.

Queste obbligazioni vengono portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa giungesse al 5 p. 100, scambiate in obbligazioni di Stato del 5 p. 100 di valuta austriaca.

Per quelle obbligazioni, le quali portino l'interesse minore del 5 p. 100, saranno corrisposte alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle obbligazioni del 5 p. 100 di valuta austriaca, secondo la scala di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero di finanza 26 ottobre 1858 N. 5286 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190.)

N. 16329.

AVVISO.

(2 pub.)

Nel giorno 2 settembre p. v., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 meridie alle 2 p. m., pubblica asta per la delibera al minor esigente, di alcuni lavori di ricostruzione e ristudio di stufe nei locali dell'I. R. Intendenza stessa ed Uffici dipendenti.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 156.25, e procederà sotto l'osservanza delle norme generali e del relativo capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile nel giorno stesso dell'asta.

Non sono ammissibili all'asta se non persone aventi la Patente di capo-mastro e fabbricatore di stufe, ed ognuno dovrà effettuare il deposito in denaro sonante di fior. 16 v. a.

L'offerta potranno essere insinuate anche in iscritto prima delle ore 12 meridie nel giorno dell'asta verbale, e cioè mediante schede suggellate, corredate dalla reversale comprovante il verificato deposito di cui sopra.

Fra due offerte uguali, mano a voce ed in iscritto, è libero alla commissione appaltante la scelta.

Dopo chiuso il protocollo d'asta, non saranno accettate migliori offerte.

Il prezzo di delibera verrà corrisposto all'assuntore per intero dopo che sarà eseguito, e superamente approvato il relativo atto di collaudo.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, sono a carico esclusivo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 12 agosto 1865.

L'I. R. Consigli. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 8442.

Unica pub.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi viene iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Filippuzzi, mercante in Palma.

L'Albo si pubblica nell'Albo della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 16 agosto 1865.

Per il Presidente in permesso, VORAZIO Cons. anziano.

N. 8443.

Unica pub.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi viene iscritta in questo Registro di commercio la firma Andrea Scem, proprietario di sega, venditore di legnami e pizzicagnolo in Comen.

L'Albo si pubblica nell'Albo della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 16 agosto 1865.

Per il Presidente in permesso, VORAZIO Cons. anziano.

N. 11176.

Unica pub.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi iscritta la Ditta Carlo Nicolini, avente negozio in Isola della Scala, proprietario ed unico firmatario Carlo Nicolini fu Nicola.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 9 agosto 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 6115.

Unica pub.

AVVISO.

Si previene, che nel Registro delle firme singole di questo Tribunale quale Senato di commercio, viene iscritta sotto il N. 88/1 la Ditta Sissa Giuseppe, avente esercizio di farmacia e drogheria in Pegognaga, e che il firmatario o proprietario è lo stesso Sissa Giuseppe.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 19 agosto 1865.

Il Presidente, ALTENBUECHER.

N. 7473.

Unica pub.

EDIZIONE.

Si rende pubblicamente noto, che fino dal 23 settembre 1825 sotto il N. 295 del libro Maestro, esistono quattro carte creditricie nei giudiziari depositi di questo Tribunale per la somma di austr. L. 858.29, tre dipendenti da cambiale pari data 1.º ottobre 1824 a debito di Paolo Scattolon, ed altra da lettera 3 gennaio 1818 di Francesco Brentan di Padova, deposito allora verificato ai riguardi della eredità di Giuseppe Franco qm Gaetano, morto nel 21 luglio 1825 in Padova.

Essendo così decorso dalla scadenza del deposito il trentennio, né risultando dagli atti la benché minima traccia sugli eventuali avvenimenti diritti, vengono eccitati i medesimi a produrre in iscritto allo stesso Tribunale nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni i titoli della loro pretesa, correstandola dei documenti giustificativi, sotto espresse avvertenze che altrimenti quei crediti si dichiareranno devoluti all'I. R. Fisco, cui si consegnano dietro istanza i documenti surriferiti.

Il che si pubblichi all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città, e s'inscriva una volta nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 14 agosto 1865.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 5997.

1. pub.

EDIZIONE.

Si avverte, che presso que-

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce

TITOLO DELLO STAMPATO	
Nome dell'autore od editore	
1	Puntata N. 227, anno XII. — Firenze; domenica, 20 agosto 1865, del <i>Diritto</i> ; giornale della democrazia italiana.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito nel foglio ufficiale.

Venezia, 23 agosto 1865.

Pel Vicepresidente in permesso, Il Consigli. d'Appello MENGHIN.

N. 4986. EDITTO. (1. pub.)

L'I. R. Tribunale prov. di Treviso, quale giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato, costituisce il delitto sottoindicato, e pronuncia giusta il disposto del § 16 della procedura in affari di stampa, combinato col § 36 della legge di stampa, il divieto della sua ulteriore diffusione.

Capo I, parte II dello stampato: *Autobiografia di una fanciulla*; 1.ª edizione. — Treviso, 1864; dallo Stabilimento tip. Andreola-Medesin.

Delitto previsto dai §§ 491, 492 Cod. pen., e dall'art. V della legge 17 dicembre 1862.

Decisione giudiziale, 9 agosto 1865, N. 3468.

Dall'I. R. Tribunale prov. di Treviso, 9 agosto 1865.

Pel Presidente, RANZANICI.

G. Bacing.

N. 21606. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

È da nominarsi una maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di qui, coll'anno stipendio di 210 fiorini.

Ogni aspirante presenti al rev. Ordinario Patriarcale prima del 20 settembre p. v., l'istanza coi prescritti documenti, relativi all'età di 20 anni compiuti, ai servizi scolastici prestati, ed agli studi percorsi, tra cui, quello dell'esame di medicina per le scuole maggiori.

Venezia, 18 agosto 1865.

N. 142. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Nel giorno 18 ottobre p. v., alle ore 8 antimeridie, si terrà presso il reverendissimo Ordinario di Venezia l'esame di concorso per la Cattedra di Religione in questo I. R. Ginnasio superiore, alla quale sono annessi gli emolumenti portati dalle vigenti norme per professori ginnasiali.

I concorrenti dovranno avere presentato alla scrivente Direzione, entro il giorno 10 ottobre suddetto, la loro istanza, corredata dai documenti comprovanti gli studi percorsi ed i servizi prestati.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio superiore, Venezia, 22 agosto 1865.

E. MEGGIOLARO, Can., Dirett. pr.

il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segue il divieto	
6 agosto 1865 13545	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 Cod. pen.	

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito nel foglio ufficiale.

Venezia, 23 agosto 1865.

Pel Vicepresidente in permesso, Il Consigli. d'Appello MENGHIN.

N. 5183. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Rendendosi disponibile un posto di Relatore prov. di III classe, cui è annesso l'anno soldo di fior. 1050 v. a., aumentabile ai fior. 1155 per ottolazioni alla classe II, ed ai fior. 1260 per ulteriore ottolazioni alla classe I, nonché la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione Centrale lomb.-veneta, Venezia, 22 agosto 1865.

N. 15694. AVVISO. (2. pub.)

Rimasto senza effetto il secondo esperimento d'asta tenuto col rimpallo dei diritti qui in calce critici, si deduce a pubblica notizia: Che nel locale dell'I. R. Intendenza, Sez. I, nei giorni sotto indicati, dalle ore 12 meridie alle 3 p. m., avrà luogo un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così piacerà e parerà per anni 9 e mesi 2, l'appalto dei diritti anzidetti, sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 14 luglio 1865, N. 13332.

Modulo di offerta legale.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) d'offrire l'anno canone di fiorini (in lettera ed in cifra) per l'appalto, dal 1.º novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1874, del diritto (da indicarsi) a senso ed alle condizioni dell'Avviso 14 luglio 1865, N. 13332, e successivo 7 agosto, N. 15694 dell'I. R. Intendenza di finanza in Verona. »

« Offerta per l'appalto del diritto di... »

« Tabella dei diritti. »

I. Passo sull'Adige a Bonavigio, giorno dell'asta, 4 settembre 1865, canone in corso fior. 224.20, scorte di proprietà dell'attuale abbate.

II. Palazzo sul Bissà alla Bragadina, giorno dell'asta, 5 settembre 1865, canone in corso fior. 239.02.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 7 agosto 1865.

L'I. R. Consigli. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 13258. EDITTO. 1. pub.

Si fa pubblicamente noto, che sulle istanze del dott. Alvise Gili, quale amministratore della massa dei creditori dell'obrerata eredità del defunto nob. Gio. Girolamo Orti-Manara in uno ai delegati del concorso, si terrà in questo Tribunale, il giorno 17 ottobre p. v., dalle ore 10 antimeridie, un nuovo esperimento per la vendita degli immobili chini sotto il N.º 14, L. L. di Venezia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Vito, 14 agosto 1865.

Il Pretore, G. MACCA.

Suzzi Can.

N. 6680. EDITTO. 1. pub.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che in evasione a requisitoria 31 luglio scorso, N. 6112 dell'I. R. Pretura in Portogruaro e sopra istanza di Francesco Anesi di Pradipizzo, contro Giovanni Croato e consorti, e creditori iscritti nel libro di questa residenza si terranno nei giorni 16, 23 e 30 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 di mattina, e più occorrendo, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sotto indicati, e sotto la forza obbligatoria delle seguenti condizioni.

I. La casa esecutata e sotto descritta, sarà proferita all'asta in un sol lotto, e ne seguirà in un sol lotto la delibera.

II. Ogni aspirante dovrà cauti-ficare l'asta, depositando presso la Commissione di esecuzione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore.

IV. Dopo quindici giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio l'intero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tosto che proverà d'aver effettuato il pagamento dell'intero prezzo, e se il voglia verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale, saranno concesse soltanto dopo la soddisfazione del prezzo.

VIII. L'immobile s'intende venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera senza responsabilità del deliberatario e senza obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposte di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincontro dell'anno per tutto di quella rendita censuaria di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 6.26, importa fiorini 54.7 1/2 di nuova v. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

XI. L'esecutore è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta (art. II), né sarà tenuto al versamento del prezzo, se non per quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria,

fosse ad altri proposta, e il prezzo offerto sorpassasse il suo capitale, interessi e spese. Ritenuto non pertanto in diritto di conseguire immediatamente dopo la delibera l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato ed in obbligo di rispondere gli interessi del prezzo offerto nel giorno del possesso materiale conseguente.

Descrizione dell'immobile. L'otto unione. Distretto di S. Vito, Comune cens. di Frattina. N. 291, casa e corte di cens. pert. 0.62, rend. L. 25.50.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Frattina, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Vito, 14 agosto 1865.

Il Pretore, G. MACCA.

N. 1632.

AVVISO.

(1. pub.)

Nella notte dal 1.º al 2.º corr., in danno del sig. Giovanni Smiderle di S. Vito di questo Distretto, vennero derubati: Un cavallo di mantello bianco a moschettone, re di 15 anni, di grandezza ordinaria, ben complesso, e tendente alla boiaggine.

Un timonecchio mossa scoperta, con molle a mandola, col carro colorito verde-scuro e flettato di rosso; il corpo di esso era colorito di celeste con filetti bianchi, servibile per un solo cavallo, il panno di cui era internamente forata, era color nocca chiara. Mancavano i cuscini del sedere.

Un fornimento adatto al cavallo, di cui sopra, di cuoio nero, con finimenti di ferro, e colla relativa briglia eguale; mancavano le redini.

Sinviene tutte le Autorità di pubblica sicurezza alla scoperta degli autori del furto, ed al recupero degli effetti suddetti, dandone partecipazione in caso di utile risultato a questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura, Schio, 7 agosto 1865.

Il Giudice inquir., RIELLO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4657.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

di Adria

AVVISO.

Che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Petrarca. (Onorario fior. 450, col cavallo fior. 120, strade tutte buone, abitanti 1660, dei quali la maggior parte poveri.)

La nomina è del Convocato.

Adria 12 agosto 1865.

L'I. R. Commissario, PERATONER.

N. 852.

SOCIETA'

di navigazione a vapore

del Lloyd austriaco.

Il sottoscritto Consiglio d'amministrazione si prega d'invitare i signori azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che sarà tenuto il 14 settembre p. v. alle ore 5 pomer., nel locale della Società.

Gli oggetti di portualizzazione saranno:

1.º Presentazione del rendiconto del ventesimo ottavo anno sociale 1864, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa.

2.º Comunicazione sul nuovo contratto postale concluso coll'eccezionale amministrazione dello Stato.

3.º Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione d'introdurre negli Statuti sociali i cambiamenti richiesti dal contratto postale.

4.º Proposizione per il trattamento degli impiegati anziani danneggiati dal nuovo Statuto pensioni.

5.º Elezione di un direttore, avendo il sig. E. Eichhoff finito il periodo di sua gestione.

6.º Elezione di 3 revisori, a tenore del § 24 degli Statuti.

7.º Undecima estrazione della Serie delle Obbligazioni del Prestito 1.º maggio 1852 di 3 milioni, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1865.

47.75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, ad eccezione dell'esecutore, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo all'adempimento del fatto deposito, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Fondo aratorio in Comune censuario di Bellorè di Porcile settentrionale al mappale N. 372, di pert. cens. 1.54, colla rend. di L. 5.47.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Soave, 8 agosto 1865.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 6336. EDITTO. 2. pub.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza della Ditta Cadel di Treviso, rappresentata da Giovanni Cadel fu Nicola e Giuseppe Cadel fu Domenico di Treviso, venne con ordinario Decreto ordinato sopra tutta la sostanza mobile e sopra la immobilità esistenti nei paesi ne quali si vigore la legge 17 settembre 1862 della stessa Ditta Giovanni e nipote Cadel fu Nicola, l'avviamento della procedura di componimento contemplato dalla legge predetta colla nomina in Commissario giudiziale di questo Notaio dott. Carlo Sartorelli, ritenuto infruttuoso sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per l'occorrenza insinuazione dei crediti e relativa per trattazione, ma che ad onta di ciò sarà libero ai creditori d'insinuare con immediato effetto i rispettivi loro crediti, cogli effetti del § 15 della predetta legge.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e ciò a senso del § 10 e per i riguardi del § 14 di detta legge, intimato del presente a mezzo postale ogni creditore di noto domicilio.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Palma, 24 luglio 1865.

Il Pretore, ZANELLA.

Uti Cane.

N. 7798. EDITTO. 1. pub.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Gaetano e Bernardo fratelli Dal Pesce, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 19 e 26 settembre e 17 ottobre p. v., dalle ore 10 antimeridie, tre esperimenti per la vendita medesima asta d'asta d'immobile qui appiedi descritto, alle seguenti condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5.47, importa fiorini

N. 4100. EDITTO. 3. pub.

Ad istanza Grossella loco

8.º Prima estrazione della Serie delle Obbligazioni del prestito 1.º luglio 1853 di un milione, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1865.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Solo ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSICURAZIONE. Per Venezia: per la via aerea, 14.70 all'anno; 7.35 al semestre; 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: per la via aerea, 19.90 all'anno; 9.95 al semestre; 4.72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote si corso di Borsa. Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6557; e di fuori per lettera. Affrancare i gruppi. Un foglio vale soldi aust. 14.

INSEGNAMENTI. Nella Gazzetta: soldi aust. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi aust. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo l'ingente contrattato; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — La lettera di reclamo aperte, non si affrancano.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al maestro della capo-Scuola di Gorizia, Antonio Valentino Thomann, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento del zelo e dei proficui servizi da lui prestati per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al protomedico provinciale presso la Luogotenenza croato-slavona, consigliere di Luogotenenza, dott. Giuseppe Schloßer, in riconoscimento dei suoi eccellenti servizi di lunghi anni; e in riconoscimento poi dei distinti e proficui servizi prestati per reprimere l'epidemia in Croazia e Slavonia, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al vice-comite del Comitato di Kreutz, Giovanni di Ozevich, e al fisico del Comitato di Zagabria, dott. Francesco Milichich, e la croce d'oro del Merito al veterinario della città di Zagabria, Giuseppe Klanch, al veterinario del Comitato di Zagabria, Tomislav Laurinsek, a quello del Comitato di Pozegani, Luigi Knezevich; e di permettere che venga espressa la Sovrana soddisfazione, per la stessa occasione, al capitano di città di Pozega, Filippo Thaler, e al veterinario del Comitato di Kreutz, Federico Schubert.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenente colonnello in pensione, Michele Bauer, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di Weidberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore delle miniere in Eisenzer, Giuseppe Geiger, e al capo delle fucine montanistiche, Anselmo Wedl, in riconoscimento della loro zelante e proficua operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere presso il Tribunale d'Appello di Leopoli, al consigliere d'Appello in disponibilità, dott. Demetrio Bendella.

N. 22314

Avviso.

Con rispettato Dispiaccio 19 corrente N. 6001, l'eccello I. R. Ministero di Stato concessa che l'attuale Scuola reale inferiore di due classi a Sarnor, in Gallizia, sia aumentata coll'aggiunta della terza classe, continuando a restare unita a quella Scuola normale, col particolare stato personale di cinque maestri.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, in seguito a Nota 31 luglio p. p. N. 40935 dell'I. R. Luogotenenza in Leopoli, la quale ha già disposta l'apertura di quella Scuola civica completa.

Venezia, 23 agosto 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 agosto.

Il Granluogotenente di Oldemburgo giunse qui ieri alle 6 e 1/2 antim., col treno celere della ferrovia occidentale, accompagnato dal maresciallo di Corte conte Grunne, dal barone Eade, e dall'inviato oldemburghese sig. di Blatt, e scese all'albergo dell'Agnello d'oro, dove abita, fino da sabato scorso, la sua consorte colla famiglia. Alle 9 il Granduca fece molte visite, alle 11 ebbe luogo la colazione, e a un'ora pom. partì per Berlino col treno celere della ferrovia settentrionale. Il Granduca non ricevette alcuna visita.

(FF. di V.)

Il giorno 19 corr., morì nel castello di Kunsstadt S. E. il conte Mitrowsky di Mitrowsitz e Nemisch, I. R. consigliere intimo e ciambellano, cavaliere d'onore dell'Ordine sovrano di Malta, I. R. presidente d'Appello in pensione ecc.

(Idem.)

La notizia, data dalla Presse nell'edizione del mattino dell'8 corr., che sia stata posta sotto sequestro, per parte dell'Ufficio delle imposte, una possessione nei dintorni di Radstadt, Provincia di Salisburgo, perchè i proprietari fossero in arretrato d'un importo di 100 fior., e che non sia presentato all'asta se non un solo acquirente, a cui fu aggiudicata per 10 fiorini quella possessione, stimata giudizialmente fiorini 8000, viene dichiarata, giusta informazioni prese, come tutt'affatto falsa; il che si comprendeva già da per sé per la conclusione della stessa.

(W. Abendpost.)

Dal giorno 20 corr., trovansi esposti nei locali della Società austriaca di belle arti, e per l'occasione della terza Assemblea generale della Società di negozianti di libri e di arti austriaci, i prodotti del commercio austriaco di libri, arti e carte, che, sebbene non pretenda alla perfezione, pure dimostra un vivo incremento di quelle industrie in Austria. Fra i libri di Vienna, si distinguono: Gerold e Brannmüller, per gran numero d'opere perfette esposte, di argomento scientifico; Lechner, per le sue magnifiche edizioni

d'opere per la gioventù; Schönewerk, per quelle di bello spirito; l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato, per una serie di distinte opere scientifiche; l'I. R. Istituto geografico militare e il Negozio artistico Artaria, per le loro perfette carte geografiche. Alle ditte di Vienna cerca fare concorrenza una serie di librari delle capitali provinciali, come Heckenast, in Pest, Mercy, in Praga, Wagner, a Innsbruck, Holz, in Olmutz; ed anzi, in quanto alla varietà d'edizioni e a bellezza tipografica, molti librari di Provincia sorpassano le nostre prime ditte. (Ost-Deutsche Post.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 22 agosto.

Il nostro Governo ha creduto necessario di annunciare nel Giornale di Roma, che non ha nessun fondamento la notizia, data da diversi giornali, intorno allo straordinario arruolamento militare ordinato dalla Santa Sede. Come vi ho detto nell'ultima mia corrispondenza, il Governo pontificio ha aperto un arruolamento solo per poter riempire i vuoti, che nella sua piccola armata hanno fatto i congedi accordati e le mancanze dei soldati morti. E questa dichiarazione ufficiale fa cadere tutte le supposizioni di quei giornali, che si sono affrettati ad annunciare avere la Santa Sede cambiato condotta, essersi piegata alle esigenze della convenzione franco-italiana. Il Governo della Santa Sede non ha cambiato né massime né principi di condotta, in conseguenza della convenzione e delle pretese napoleoniche; no, essa rimane ferma e costante. L'ordine emanato, per comando di Sua Santità, dalla Segreteria di Stato di aprire un arruolamento, dichiara espressamente che tale arruolamento debb'essere aperto per completare i quadri dei diversi corpi, che al presente sono mancanti. Questi corpi sono un reggimento di artiglieria, un battaglione di cacciatori, il primo reggimento di linea, il battaglione dei zuavi, il battaglione dei carabinieri, due squadroni di dragoni, e una legione di gendarmia, i quali tutti insieme non arrivano a sette mila uomini. E per completare i quadri, non sono necessari tre mila uomini ma molto meno. Onde non è vero che mons. Morcote abbia proposto, come annunciava la Correspondenza generale di Vienna, di portare da 9,000 a 15,000 l'effettivo della nostra armata. Quei giornali, che danno una grande importanza alla convenzione del 15 settembre, riferiscono con una gravità straordinaria cose le più strane, ma false, intorno alla Santa Sede. Il Papa non cambia la sua condotta; quella, che segue prima della convenzione, segue ora, e seguirà in avvenire.

Sembra che, alla fine di settembre, saravvi Conciistorio, ma solo per preconizzare Vescovi alle sedi vacanti, e non per creare Cardinali. Monsignor dei principi Hohenlohe è designato Cardinale, ma non è stabilito il tempo, in cui Sua Santità lo nominerà. Mi astengo dal citare i nomi dei prelati, che si dice saranno creati Cardinali, perchè non sono facile a prestar fede alle voci, che si spargono nelle società.

Il professore Cavallieri, di cui vi ho annunciato il deplorabile attentato, è morto domenica nell'Ospedale di S. Giacomo, dov'era stato trasportato per essere immediatamente curato. Fatta l'autopsia si è trovato ch'è morto, non in forza della caduta, ma del colpo di pistola, che si tirò alla testa. In fatti, si è trovata nel cranio la palla, di cui i chirurghi non avevano osservato il foro fatto nell'entrare, a cagione del sangue aggrumato e della succeduta infiammazione. Il contrattato o non apprezzato suo ritrovato nuovo nel colorire il non lo ha spinto a darsi la morte, e prima di tirarsi il colpo, accese il fuoco nel suo studio, e abbruciò molte carte, fra le quali anche quelle che riguardavano questo suo segreto.

Questa mattina i suoi colleghi, professori dell'Accademia di S. Luca, gli hanno celebrato solenni esequie. La morte del Cavallieri è tornata dolorosa a tutti, perchè abbiamo perduto un valente artista, e un ottimo cittadino. Egli aveva compiuto settant'anni, ed era artista pensionato dalla reale Casa di Savoia, la quale però ora non gli pagava più la pensione, per non depauperare forse il nuovo Regno d'Italia.

Il brigantaggio napoletano non ha tregua ai confini dello Stato pontificio: i nuovi dominatori del Regno delle Due Sicilie, perchè non fanno un cordone militare ai confini? Forse amano che i briganti entrino nel territorio romano, per dire poi che il Governo pontificio protegge il brigantaggio?

Un tale Tommaso Cava della Guerra, ex-ufficiale dell'esercito borbonico, ha pubblicato un'Analisi politica del brigantaggio attuale in Italia meridionale. Questo scritto, preceduto da una lettera al Re Vittorio Emanuele, non è gran cosa per lingua e stile, ma merita che sia letto. Ignora del suo avvenire, e desidero di non dover mai arrischiare innanzi allo sguardo dell'uomo virtuoso, l'ex capitano Cava sente il debito, egli dice, di non tollerare, senza risentirsi, le avventure che, per preconcetta malignità, s'impongono alla sua patria. L'autore fa conoscere che la reazione politica armata, od il brigantaggio, nel Regno di Napoli, sono due cose affatto diverse e distinte: entrambe però sono un effetto del nuovo ordine di cose in questo paese, il quale, come insegna l'esperienza, soltanto sotto il legittimo Governo dei Borboni, ha goduto quiete, ordine, tranquillità, onoranza nazionale, ricchezza economica, prosperità commerciale, e quella indipendenza, che è possibile in uno Stato secondario. Il sig. Cava prova colla storia, che il brigantaggio nel Regno di Napoli si è manifestato e sviluppato solo sotto il dominio dei Principi subentrati ai Borboni; dice che, nell'agosto 1860, il Regno non contava che qualche ladrocinello, ma di massadieri era affatto sgombrato; e la stessa Sicilia, perenne ricettacolo di assassini, si poteva liberamente percor-

rere, senza tema d'incontrarne. Nel settembre dello stesso anno, cioè appena dopo l'ingresso di Garibaldi a Napoli, cominciarono a farsi sentire le prime bande reazionarie, e le prime cospirazioni brigantesche su tutti i punti di terra ferma. Dopo la installazione del Governo piemontese nella capitale, le bande reazionarie crebbero, e crebbero ancor più, quando il legittimo Sovrano, Francesco II, lasciò interamente il Regno; e nel 1861 reazionari e briganti aumentarono; nel 1862, aumentarono ad incrudelire; nel 1863, peggio ancora; nel 1864, lo stesso. Nulla dici del 1865, fuclazioni in massa, incendio di paesi interi, affamazioni, atrocità d'ogni specie, legge Pica, ecc., non hanno servito ad altro, che a rendere più recrudescere la reazione ed il brigantaggio. Si ha un bel predicare dalla setta, dice l'autore di questo scritto, che il Papa e il Re Francesco II, il legittimo brigantaggio di Napoli, e che se si mandassero via da Roma, cesserebbero reazione e brigantaggio. Menzogna settaria per ingannare la pubblica opinione. Se ci fosse permesso mandare Re Francesco II alle Antille, ed il Papa a Gerusalemme per un anno, e se la reazione ed il brigantaggio non decupolerebbero immediatamente dopo la loro partenza da Roma, vorremmo perdere la testa sul patibolo.

Perchè una banda, continua l'autore, possa reggere in campagna, ha bisogno di tutto l'appoggio dei paesi o città, presso cui s'aggira, altrimenti non può mantenersi al di là di qualche mese. Ma le attuali bande stanno in campagna da cinque anni, in tutto il confine napoletano, senza che 80 mila uomini di truppa abbiano potuto distruggerle; dunque è chiaro che tali bande sono sorrette, appoggiate, agevolmente sostenute dai paesi e dalle città. Ora, ammettendo pure che il Re Francesco II, ed il Santo Padre organizzassero in Roma battaglioni di reazionari e di briganti, e li mandassero nel Napoletano, quanto tempo potrebbero reggersi in campagna, se le popolazioni li osteggiassero assieme alla truppa? Si dovrebbero vedere almeno dei palloni aerostatici scendere dalle nubi, provenienti da Roma, che portassero continuamente viveri, denari e munizioni di guerra. E poi, per tenere in piedi, per cinque anni, una così estesa e numerosa reazione come quella che esiste nel Napoletano, occorrono uomini molti e determinati, tanto per formare le file della reazione armata, quanto per rimpiazzare tutti quelli, che il Governo fa uccidere.

Il sig. Cava dimostra poi che le file dei reazionari non sono formate di stranieri, ma di napoletani, che la reazione armata non dev'essere chiamata brigantaggio, ma è l'espressione dei napoletani contro l'attuale importazione governativa, che ha rovesciato il trono del legittimo Principe.

REGNO DI SARDEGNA.

Ieri, il procuratore del Re faceva sequestrare il giornale La Vespa. (Nazione del 23.)

Varii oziosi e vagabondi furono, nel decorso giorno, arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, e molti fiaccherai posti in contravvenzione per avere dimenticato le prescrizioni, che si leggono nel Regolamento sulle pubbliche vetture. La Polizia ha assicurato varie copie delle presie di Arnaldo Fusinato, che un tipografo, per ingordigia di guadagno, aveva ristampato senza licenza dell'egregio autore. (Idem.)

Nella notte passata (21-22) presso Empoli, fu lanciato un sasso al treno ordinario, proveniente da Livorno, e veniva rotto un cristallo al vagone numero 43 di seconda classe. (Opinione.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Napoli del 21 agosto corrente:

La banda Fuoco s'aggirava alle ultime date nell'Abruzzo Ulteriore Secondo. Nel giorno 11 corrente, i carabinieri, stanziati a Pescapesoli, e un distaccamento di linea, che perlustravano uniti la campagna, la sorpresero nel luogo conosciuto sotto il nome di Prato d'Angri, e l'attaccarono vivacemente.

I briganti erano quaranta e più: dopo poca resistenza, si dispersero riparando nelle vicine boscaglie.

IMPERO RUSSO.

La Mosk. Zeit. ha i seguenti particolari sui tumulti avvenuti a Tiflis: « Già da due settimane prima dello scoppio del tumulto, correvano per la città falsi manifesti a stampa, in cui si annunciavano nuove imposte per berretti, cinture, polli e gatti. La colonia tedesca era minacciata da incendio, ove non avesse preso parte all'insurrezione. I disordini incominciarono il 27 giugno, essendosi accalcati gran massa di popolo dinanzi all'edificio di Polizia di Tiflis, per aver fuori le persone, che avevano contribuito all'introduzione delle nuove imposte. Si nominava il capo della città Schermsan-Wartanoff; ed allora gli insorti si portarono alla casa di lui, e la demolirono, mentre egli riuscì a fuggire. Una dolorosa sorte toccò all'imprenditore delle imposte Bashbek Melikoff, contro il quale il popolo era già dapprima irritato. Quell'infelice commise l'imprudenza di minacciare dalla finestra gli insorti, d'insultarli a parole, e di uccidere quindi due persone col suo revolver. Esso allora fu strapato di là dalla folla, e ucciso a colpi di pietra e di bastone, devastandone poi e saccheggiandone la casa.

Il tumulto durò fino a notte inoltrata, non avendo potuto reprimere né i Cosacchi, né alcuni distaccamenti di fanteria, ivi chiamati. In uno scontro fra soldati e il popolo, fu ucciso, in seguito a colpi mal diretti, il provvisore del farmacia Kersten, ed egli stesso ferito. La notte entrarono i contadini dei villaggi vicini, ed altra gente armata della tribù dei Julitz, in soccorso

degli insorti. Le maestranze di Tiflis, che sembravano favorire il movimento, decisero di tener chiusi al domani tutti i negozi, minacciando di morte chi vi si opponesse. Gli stessi portatori d'acqua e i cochieri sospesero i loro lavori fino a che non fossero aboliti i nuovi dazi.

Il 28 giugno Tiflis presentava l'aspetto d'un campo trincerato; tutte le vie e le piazze principali erano occupate da fanteria e artiglieria, le comunicazioni fra le due parti della città erano interrotte, e nessuno poteva passare, senza pericolo di vita, il ponte della Kura, per cui molti furono uccisi o feriti. La sommossa non si poté però vincere, né con persuasioni, né con minacce. Allora il f. di luogotenente, principe Orbeliani, fece pubblicare, esigere egli obbedienza incondizionata, ordinando ai venditori di aprire i loro negozi. Questi obbedirono, e consegnarono circa quaranta dei principali caporioni, e così ebbe fine il tumulto. » (O. T.)

INGHILTERRA.

Il podestà di Portsmouth ricevette dall'Ambasciata di Francia la lettera seguente, in risposta ad un invito a un banchetto:

« Londra 15 agosto 1865.

« Signor podestà,

« Ho ricevuto la lettera, che mi faceste l'onore di servirmi per informarmi delle risoluzioni, prese nel meeting, che si tenne a Portsmouth, a fin di stabilire il programma delle feste, che la città si propone d'offrire alla squadra imperiale, durante la sua prossima visita. « M'affretto di trasmettere quella lettera al Governo dell'Impero, e credo potervi assicurare anticipatamente che il Governo sarà profondamente commosso da sentimenti di modo benevoli del Municipio e della popolazione di Portsmouth. I sentimenti degli abitanti della vostra città sono divisi, come voi ben dite, da tutte le classi del popolo inglese.

« La Francia e l'Impero li fanno perfettamente, e si rallegrano che la città di Portsmouth sia stata scelta in tal occasione ad essere l'interprete di tali sentimenti, ed a ricevere l'espressione della loro reciprocaanza.

« Aggratite, signor podestà, l'omaggio della mia più distinta considerazione.

« L'incaricato d'affari di Francia

« BARTHOLEME BAUDE.

Gli abitanti di Portsmouth hanno già versato da 6 in 700 lire di sterlini per le spese della festa. (Evening Star.)

Diamo il telegramma completo dell'Agenzia Reuter, quale lo troviamo nei giornali di Londra del 18 corr., sulla riapparizione del Great-Eastern. La pubblicazione di questo dispaccio fece risalire alla Borsa di Londra del 17 al 40 per cento di sconto le azioni del telegrafo atlantico, che il 16 erano a 55 per cento, e che il primo troppo succinto telegramma del 17 aveva fatto discendere fino a 70 per cento:

« Crookhaven 17 agosto.

« Il Great-Eastern è in vista stamane, e da i seguenti particolari sulle operazioni della immersione della fune del telegrafo atlantico, che, come si vedrà, non è riuscita a bene.

« Il Great-Eastern partì da Valentia, dopo aver compiuto la congiunzione con l'estremità terrestre della fune, il 23 luglio, e continuò il suo viaggio fino al gr. 51, 25 lat. e 39 long. (meridiano di Greenwich), a 1063 miglia da Valentia, e 600 da Heart's Content, Trinity Bay, Terranova. Esso aveva calato in mare circa 1212 miglia di fune, quando questa si spezzò il 2 agosto alle ore 12 e mia. 35 pomerid. ad una profondità di 3,900 yard, nelle circostanze seguenti.

« Sendo stata scoperta una perdita parziale d'isolamento, si fermò il Great-Eastern per ripescare la parte della fune, in cui era il difetto, e che le esperienze elettriche segnalavano a circa 6 miglia. La fune veniva perciò fatta passare da poppa a prora della nave, e dopo aver ripescato due miglia di fune, essendo sempre il difetto fuori, la fune si ruppe a bordo a circa 10 yard dalla ruota sulla prora, essendo stata danneggiata dal riscaldamento prodotto dall'attrito sulla poppa della nave.

« Due primi difetti erano stati scoperti: l'uno alla profondità di circa 1000 yard, e l'altro a circa 4,100 yard, ed erano stati riparati e corretti felicemente. Nel primo caso, si ripescò 10 miglia di fune, e nel secondo 2 e 1/2. Dopo che la fune si fu spezzata, si calò un grappino, attaccato ad una corda di miglia marine 2 e 1/2, e la nave fu collocata in modo, da tenersi sulla linea della fune. Il 3 la fune fu agganciata, e quando già s'erano ripescati 2,200 yard della catena (dal grappino), uno degli anelli di quest'ultima si ruppe, e 3,800 yard di catena andarono perduti, dopo che già 1,200 yard della fune telegrafica erano stati sollevati a 1,200 yard dal fondo del mare.

« Il 4, un gavitello, con bandiera e una palla, venne fissato con 500 yard di corda, per indicare il luogo, ch'è a lat. 54.35, long. 38. 42. 30. Dal 4 in poi, nebbie e venti contrari impedirono ogni ulteriore tentativo fino al 7, in cui un nuovo sforzo venne fatto più presso all'estremità della fune, e andò a vuoto per la medesima cagione, dopo sollevata la fune telegrafica a circa 1000 yard. Un altro gavitello venne poi posto in latitudine 51. 28. 30, long. 38. 59. 9.

« Il 10 si fece un terzo tentativo, che andò a vuoto a cagione della catena del grappino che danneggiò le marre dell'ancora. Il grappino e gli ultimi 800 yard della catena risalarono coperti di fango. Un quarto tentativo venne fatto l'11 a 3 ore pomerid., ma andò pure fallito per la rottura della catena del grappino, dopo aver rialza-

to la fune telegrafica a 600 yard dal fondo del mare.

« Esauriti omai i materiali da catene, era necessario assolutamente ritornare in Inghilterra a prendere strumenti più forti e in più gran quantità.

« Le conclusioni pratiche, adottate unanimemente dalle persone impegnate a diverso titolo nella spedizione sono le seguenti:

« 1. Il Great-Eastern, per la sua dimensione e conseguente stabilità, non che per la maggior facilità di manovra col suo sistema di ruote o d'elici, rende possibile e sicuro, in qual sia tempo, l'immersione della fune del telegrafo atlantico.

« 2. La macchina d'immersione, costrutta a questo effetto da signori S. Canning e Cliff rd, agì perfettamente, e si può porre in essa ogni fiducia.

« 3. L'isolamento del conduttore coperto di gutta-perca si mostrò migliorato, dopo la somministrazione del doppio di quello ch'era all'istante della partenza, e vi si riconobbe la fune meglio isolata che mai fosse stata fabbricata, e spesso a un grado superiore di quello stabilito dal contratto. La causa dei due difetti, a cui venne tosto rimediato, era in ambo i casi una perforazione della gutta-perca fino al conduttore propriamente detto, prodotta da un pezzo di ferro, che s'era infilato nella fune. Si può preannunciare contro tale inconveniente per l'avvenire.

« 4. Non avvenne nulla, che possa sollevare il minimo dubbio nella mente delle persone impegnate nella spedizione sulla praticabilità dell'immersione e dell'azione della fune telegrafica atlantica; per lo contrario, la loro fiducia venne di gran lunga accresciuta dalla speranza fatta in questo viaggio.

« 5. Se il vapore Great-Eastern fosse stato provvisto di catene forti abbastanza, e di una macchina da ripescare per una profondità di 4000 in 5000 yard, c'è poco o verun dubbio quanto alla possibilità di ripescare l'estremità sfuggita della fune e di completare la linea già posta per due terzi.

« Il Great-Eastern si reca direttamente a Sheerness. Tutto va bene a bordo. Esso riferisce che lo Sphinx, nave regia, l'aveva lasciato pochi giorni prima di partire. Il tempo fu calmissimo quasi sempre, ma spesso nebbioso e piovoso.

« Una rigida brezza spirò per due giorni, ma, sebbene il mare inondasse il Terrible, appena che ci fosse un movimento degno di attenzione a bordo del Great-Eastern, da che il suo maggiore ruotamento era di 7 gradi e mezzo, e il suo maggiore beccheggio di 1 grado ad 1 e 1/2. La fune filava mirabilmente nell'immersione, e, grazie al suo diametro e leggerezza, la pressione necessaria ad un troppo rapido egresso non oltrepassò mai 14 tonnellate. Il suo angolo con l'orizzonte durante l'immersione passò di rado 9 gradi e mezzo. Non si trovò difficoltà a fissare alle più grandi profondità, i gavitelli che furono lasciati fissi con pezzi di fune ripescati da una profondità di due miglia; l'uno di essi subì una forte burrasca estiva, conservando ancora immutata la sua posizione dopo 9 giorni. I cronometri del capitano Moriarty trovarono la vera posizione della nave in una frazione di un miglio.

« Il Terrible fece vela per Terranova ad attingere carbone. » (Il Tempo.)

Leggiamo nel Times del 24 agosto: « Il Great-Eastern è di ritorno a Sheerness fin da ieri, a 1 ora dopo mezzodi. Migliaia di spettatori erano adunati sulla spiaggia per assistere alla sua entrata nel porto. La musica di sir Charles Talbot, comandante in capo, accolse il maestoso naviglio col famoso pezzo: Cheer, Boys, Cheer, nel momento in cui egli passava dinanzi al vascello ammiraglio il Formidable. A 1 ora e 1/2, le sue ancora pigliavano fondo, ed il vascello gigante era al sicuro, senza che sia accaduto il menomo accidente, mentre si attraversava i molti bastimenti ancorati in rada. »

SPAGNA.

Leggiamo nell'Epoca di Madrid: « Si vede che noi eravamo bene informati per quanto si riferisce alla visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi alla nostra Regina.

« Questa visita era combinata sin dall'aprile fra le persone, che dovevano averne conoscenza, ed avrebbe avuto luogo a Madrid al ritorno di Napoleone III dall'Algeria, se non lo avessero impedito l'agitazione politica, che regnava allora nella Spagna, ed il timore che venisse attribuita a questo fatto, estraneo alla politica, la piega presa ulteriormente nella questione italiana.

« Ora, la disgrazia sopravvenuta alla nostra famiglia reale, ch'era un motivo di più per un atto di cortesia da parte dell'Imperatore, impedirà più tardi alla Regina ed al Re di portarsi alla villa Eugenia.

« L'Imperatore e l'Imperatrice passeranno la giornata a Zarauz, e nella sera stessa ritorneranno a Biarritz.

« La causa del lutto, non vi saranno feste di sorta, ed il ritorno sarà puramente di famiglia.

« La nostra augusta Regina, che conosce le intenzioni delle LL. MM. II., fece loro uno speciale invito. »

Il Constitutionnel del 21 dice: « I giornali di Madrid assicurano che le questioni pendenti fra la Spagna e l'isola di San Domingo sono attualmente regolate; e che all'accordo completo non mancano più che alcuni particolari di poco rilievo, e tali che non possono provocare nuove serie complicazioni. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 21 agosto, alla Perseveranza:

« Abbiamo un nuovo sciopero. Questo minaccia i fiori dei nostri passeggi, dei nostri square. I giardinieri, incaricati delle piantagioni pubbliche, hanno diretto al prefetto una petizione per un aumento di salario ed una diminuzione di ore di lavoro. Essi domandano almeno 120 fr. al mese, cioè 4 fr. al giorno.

« La questione degli scioperi è tornata all'ordine del giorno. Il *Constitutionnel* vi ha dedicato un articolo, che fu riprodotto dal *Moniteur du soir*. Il foglio semiufficiale suggerisce l'idea di pubblicare periodicamente il prezzo della mano d'opera, come si fa alla Borsa dei corsi dei valori industriali. Infatti, è innegabile che il prezzo del lavoro è un valore, come tutti gli altri, soggetto a rialzo ed a ribasso. Laonde codesta idea, posta in pratica, stabilirebbe una specie di quotazione del lavoro, che potrebbe servire di base alle transazioni tra padroni ed operai. Resta a sapere sino a qual punto l'idea sia praticabile.

Brest 14 giugno.

Le feste, che dovevano cominciare domani sono ritardate fino a lunedì, 21. La squadra inglese, invece di arrivare domani mattina, non sarà a Brest se non nel mattino di lunedì. Gli inglesi osservano rigorosamente la domenica, e quando anche essi fossero stati presenti in rada nessuna festa avrebbe potuto aver luogo domenica.

Quel giorno la squadra resterà nei paraggi delle isole inglesi; essa ripartirà da Brest il giorno 24.

Enorme è in questi giorni l'affluenza dei forestieri a Brest, e gli alberghi sono pieni zeppi. La scorsa notte un albergo solo ha stivato in 23 camere 121 viaggiatori!

A quest'ora vi sono già nove decimi di forestieri di più che nell'occasione del viaggio dell'Imperatore. Nel 1858, vi era forse più folla nelle strade, ma la maggior parte provenivano dal Circondario e dai dintorni, e ritornavano a dormire alle loro case. (Ocean.)

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — Amburgo 22 agosto.

Il *Correspondent d'Amburgo* riferisce: « Il ministro della guerra di Prussia, sig. von Roon, ricusa al capitano di corvetta Werner il permesso di dirigere la spedizione polare di Petermann, la quale avrebbe dovuto essere intrapresa già domani. Ove questa decisione sia irrevocabile, Werner propone in sua vece due capitani amburghesi.

SVEZIA E NORVEGIA.

Si scrive da Stoccolma, in data del 10 agosto, al *Pays*:

« Ieri sera è arrivata la squadra russa, composta di venticinque bastimenti.

« Il nostro grande ammiraglio, il Principe Oscar, partito a bordo della corvetta *Valkyrie* per andare ad incontrare i nostri ospiti, montò sul *Rurik*, dove si trovava il Granduca Costantino.

« Il *Valkyrie* ed il *Rurik* vennero ad approdare presso al castello reale.

« Il Re Carlo XV, venuto da Ulrikdsal, sua residenza ordinaria, ebbe un colloquio col Granduca; dopo la cena, ritornò a Ulrikdsal; il Granduca passò la notte a bordo del *Rurik*.

« Il giorno 15 la squadra partirà per Copenaghen.

AMERICA

Diamo le solite ampliazioni degli ultimi telegrammi:

Nuova York, 9 agosto.

« Johnson sta meglio, e ieri è intervenuto a un Consiglio di Gabinetto.

« Dal Texas si hanno notizie fino al 29 p. p. Il governatore provvisorio, Hamilton, vi aveva dato fuori un proclama, col quale annunciava la sua nomina, e l'intenzione di ristabilire le leggi, l'ordine e la prosperità. Ammonisce i Texani di non illudersi, credendo che la schiavitù esista tuttavia; e fa loro sapere che se non badassero a trattare i negri come s'usa coi liberi, i loro rappresentanti verrebbero sicuramente esclusi dal Congresso. Nulla si dice, in quel proclama, dell'epoca, nella quale verrebbe aperta l'Assemblea costituente.

« Un disastro del Messico, giunto per Matamoros, reca:

« Il generale Lopez (imperialista) s'incontrò, tra Camargo e Matamoros, colle forze di Cortinas, che fu battuto e costretto a rifugiarsi al di qua del Rio Grande, lasciando i suoi prigionieri in mano del nemico. Si dice che nello scontro il numero dei morti e feriti abbia sorpassato i 300.

« Il generale Brown ha domandata al generale Mejia, comandante di Matamoros, la consegna di una batteria di sei cannoni ed altri oggetti, che il generale confederato Stangher aveva venduti per 40.000 dollari. La domanda fu rinviata all'Imperatore Massimiliano, che ordinò venisse tosto esaudita.

« Invece di 7 od 8000 Misuriani, che si diceva avessero passato il Rio Grande con Shelby, pare che non siano stati più di duecento, e sono andati ad unirsi a Juarez. Gli altri ribelli, che hanno imitato l'esempio di Shelby, passando in vari punti il Rio Grande, non erano più d'un centinaio.

« Gli ex-general confederati Bragg, Beauregard e Buckner, si trovano a Nuova Orleans; non pare che intendano di lasciare gli Stati Uniti. Soltanto il generale Churchill, dicessi abbia chiesto il permesso di recarsi per qualche tempo in Europa.

In una corrispondenza del *New York Times* si nota il seguente passo, che dà un'idea dei sentimenti, da cui l'opinione pubblica negli Stati Uniti è animata verso il nuovo Impero messicano:

« La Francia non può ritirarsi dal Messico finché gli Stati Uniti non avranno riconosciuto quell'Impero. Il riconoscimento del trono di Massimiliano è dunque per il Gabinetto di Washington il mezzo più facile ad un tempo e più logico di attuare la dottrina di Monroe e di metter fine all'intervento di Francia.

« Il giovane Imperatore, di cui si tratta soltanto di non impedire il consolidamento, ha già compiuto buone ed utili riforme. Egli è in particolar modo dotato d'una rara qualità: anzitutto, egli è liberale in idee ed in pratica. Non che avere avversione per gli Americani e le istituzioni americane, è di fatto ammiratore della nostra Repubblica, e tenta d'introdurre alcune delle nostre istituzioni ne' suoi Stati.

Gli ultimi corrieri della Provincia di Rio Grande del Sud hanno recato il seguente rapporto ufficiale dei combattimenti avvenuti intorno a Santa Rorja fra le truppe del Paraguay ed i distaccamenti brasiliani:

« Ho l'onore d'informare V. E. che mi sono riunito ieri alla brigata del colonnello Fernandez, ch'era impegnata in un combattimento coll'avanguardia dell'esercito del Paraguay. La mia brigata componevasi del primo battaglione di fanteria e del reggimento di cavalleria n. 27.

« La prima brigata aveva già provato alcune perdite.

« Il mio arrivo riannodò la lotta. Il nemico era allora protetto sulla sua destra da un profondo ruscello.

« Lo feci caricare di fronte da due squadroni di lancieri del 19° e del 26° corpo e dal 3° battaglione di fanteria della guardia nazionale di San Borja, ch'era sotto i miei ordini.

« Il battaglione caricò il centro del quadrato nemico, mentre una parte della prima brigata l'attaccava per di dietro. Il fuoco del nemico era ben nutrito e molto vivo; ma, in quel momento, la cavalleria, ch'egli aveva conservata in seguito al primo scontro, fu internamente sparsa e tagliata a pezzi. I nostri lancieri si precipitarono sulla fanteria nemica e ne uccisero molti. Il nemico lasciò 74 morti sul terreno, ma gli riuscì di ritirarsi in buon ordine nei boschi, dove potè nascondersi.

« Le perdite totali sono calcolate a 700 morti. Egli ha lasciato in nostro potere i cavalli di convoglio, la maggior parte de' cavalli in libertà, molte munizioni ed uniformi, più due bandiere rigate d'azzurro, di bianco e di rosso sopra un fondo nero.

« Le nostre perdite sono di 151 uomini tra uccisi o feriti. Ho mandato i miei feriti ad Algrete, per mancanza di medici e d'ambulanze.

« Il colonnello Fernandez continua ad inseguire il nemico. Io mi sono arrestato solamente per iscrivermi questa lettera.

« L'esercito nemico è oggi alla fattoria di San Juan, e presumiamo che marci su Itiqui. Esso conta 14.000 uomini e conduce 14 fregate. Questi ragguagli ci furono dati da un prigioniero, che abbiamo fatto; sull'altra riva dell'Uruguay, in faccia d'Itiqui, si trovano più di 6000 Paraguaiani.

Un altro avvenimento importantissimo ebbe luogo nella Provincia di Corrientes. Uruguai ha congedato il suo contingente. Ecco la lettera, che egli ha scritto al Presidente Mitre per rendergliene conto:

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« La prima brigata aveva già provato alcune perdite.

« Il mio arrivo riannodò la lotta. Il nemico era allora protetto sulla sua destra da un profondo ruscello.

« Lo feci caricare di fronte da due squadroni di lancieri del 19° e del 26° corpo e dal 3° battaglione di fanteria della guardia nazionale di San Borja, ch'era sotto i miei ordini.

« Il battaglione caricò il centro del quadrato nemico, mentre una parte della prima brigata l'attaccava per di dietro. Il fuoco del nemico era ben nutrito e molto vivo; ma, in quel momento, la cavalleria, ch'egli aveva conservata in seguito al primo scontro, fu internamente sparsa e tagliata a pezzi. I nostri lancieri si precipitarono sulla fanteria nemica e ne uccisero molti. Il nemico lasciò 74 morti sul terreno, ma gli riuscì di ritirarsi in buon ordine nei boschi, dove potè nascondersi.

« Le perdite totali sono calcolate a 700 morti. Egli ha lasciato in nostro potere i cavalli di convoglio, la maggior parte de' cavalli in libertà, molte munizioni ed uniformi, più due bandiere rigate d'azzurro, di bianco e di rosso sopra un fondo nero.

« Le nostre perdite sono di 151 uomini tra uccisi o feriti. Ho mandato i miei feriti ad Algrete, per mancanza di medici e d'ambulanze.

« Il colonnello Fernandez continua ad inseguire il nemico. Io mi sono arrestato solamente per iscrivermi questa lettera.

« L'esercito nemico è oggi alla fattoria di San Juan, e presumiamo che marci su Itiqui. Esso conta 14.000 uomini e conduce 14 fregate. Questi ragguagli ci furono dati da un prigioniero, che abbiamo fatto; sull'altra riva dell'Uruguay, in faccia d'Itiqui, si trovano più di 6000 Paraguaiani.

Un altro avvenimento importantissimo ebbe luogo nella Provincia di Corrientes. Uruguai ha congedato il suo contingente. Ecco la lettera, che egli ha scritto al Presidente Mitre per rendergliene conto:

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« La prima brigata aveva già provato alcune perdite.

« Il mio arrivo riannodò la lotta. Il nemico era allora protetto sulla sua destra da un profondo ruscello.

« Lo feci caricare di fronte da due squadroni di lancieri del 19° e del 26° corpo e dal 3° battaglione di fanteria della guardia nazionale di San Borja, ch'era sotto i miei ordini.

« Il battaglione caricò il centro del quadrato nemico, mentre una parte della prima brigata l'attaccava per di dietro. Il fuoco del nemico era ben nutrito e molto vivo; ma, in quel momento, la cavalleria, ch'egli aveva conservata in seguito al primo scontro, fu internamente sparsa e tagliata a pezzi. I nostri lancieri si precipitarono sulla fanteria nemica e ne uccisero molti. Il nemico lasciò 74 morti sul terreno, ma gli riuscì di ritirarsi in buon ordine nei boschi, dove potè nascondersi.

« Le perdite totali sono calcolate a 700 morti. Egli ha lasciato in nostro potere i cavalli di convoglio, la maggior parte de' cavalli in libertà, molte munizioni ed uniformi, più due bandiere rigate d'azzurro, di bianco e di rosso sopra un fondo nero.

« Le nostre perdite sono di 151 uomini tra uccisi o feriti. Ho mandato i miei feriti ad Algrete, per mancanza di medici e d'ambulanze.

« Il colonnello Fernandez continua ad inseguire il nemico. Io mi sono arrestato solamente per iscrivermi questa lettera.

« L'esercito nemico è oggi alla fattoria di San Juan, e presumiamo che marci su Itiqui. Esso conta 14.000 uomini e conduce 14 fregate. Questi ragguagli ci furono dati da un prigioniero, che abbiamo fatto; sull'altra riva dell'Uruguay, in faccia d'Itiqui, si trovano più di 6000 Paraguaiani.

Un altro avvenimento importantissimo ebbe luogo nella Provincia di Corrientes. Uruguai ha congedato il suo contingente. Ecco la lettera, che egli ha scritto al Presidente Mitre per rendergliene conto:

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« La prima brigata aveva già provato alcune perdite.

« Il mio arrivo riannodò la lotta. Il nemico era allora protetto sulla sua destra da un profondo ruscello.

« Lo feci caricare di fronte da due squadroni di lancieri del 19° e del 26° corpo e dal 3° battaglione di fanteria della guardia nazionale di San Borja, ch'era sotto i miei ordini.

« Il battaglione caricò il centro del quadrato nemico, mentre una parte della prima brigata l'attaccava per di dietro. Il fuoco del nemico era ben nutrito e molto vivo; ma, in quel momento, la cavalleria, ch'egli aveva conservata in seguito al primo scontro, fu internamente sparsa e tagliata a pezzi. I nostri lancieri si precipitarono sulla fanteria nemica e ne uccisero molti. Il nemico lasciò 74 morti sul terreno, ma gli riuscì di ritirarsi in buon ordine nei boschi, dove potè nascondersi.

« Le perdite totali sono calcolate a 700 morti. Egli ha lasciato in nostro potere i cavalli di convoglio, la maggior parte de' cavalli in libertà, molte munizioni ed uniformi, più due bandiere rigate d'azzurro, di bianco e di rosso sopra un fondo nero.

« Le nostre perdite sono di 151 uomini tra uccisi o feriti. Ho mandato i miei feriti ad Algrete, per mancanza di medici e d'ambulanze.

« Il colonnello Fernandez continua ad inseguire il nemico. Io mi sono arrestato solamente per iscrivermi questa lettera.

« L'esercito nemico è oggi alla fattoria di San Juan, e presumiamo che marci su Itiqui. Esso conta 14.000 uomini e conduce 14 fregate. Questi ragguagli ci furono dati da un prigioniero, che abbiamo fatto; sull'altra riva dell'Uruguay, in faccia d'Itiqui, si trovano più di 6000 Paraguaiani.

Un altro avvenimento importantissimo ebbe luogo nella Provincia di Corrientes. Uruguai ha congedato il suo contingente. Ecco la lettera, che egli ha scritto al Presidente Mitre per rendergliene conto:

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

« Trocitos, 1° luglio 1865.

« Sig. Presidente e stimabile amico.

« Ho il profondo rammarico d'annunziare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere in ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo; ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

« Mi reherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che

co a Caienna, alla Nuova
ente con corde
ali dell'Arei.

4 agosto.
ciao a Monte-
(FF. SS.)

2 agosto.
dax a Braila,
gnori Rossetti,
posti a piede
aggravanti, —
voci intorno
imminente.
(FF. di V.)

4 agosto.
andrà a Lo-
frontiera fa-
a Sua Mae-
(G. Uff.)

3 agosto.
nez, in rispo-
essa voglia
la dichiarare
ne 170 milio-
ne di V.)

2 agosto.
operatrice so-
di Berna.
(FF. SS.)

2 agosto.
rivò qui sta-
Rastede, in-
ergo Reale, e
er Eutin.
(FF. di V.)

2 agosto.
to a un'ora
nata generale
smarck. Non
spettavano il
Corte, conte
s. Il Re di
Inghilterra,
per festeg-
(FF. di V.)

2 agosto.
osamente la
minimamente
gustemburgo.
nn verrà in-
la direzione
— Si ha da
i prussiani,
anno, in cas-
triatico.
(F. di V.)

2 agosto.
ia, con suo
io a questa
il castello di
robabilmente
(F. di V.)

2 agosto.
enezia.
2 agosto.
berid.)

2 agosto.
deliti il li-
russi.
privata.)

2 agosto.
ambali
Vienna.
del 25 agosto
68 60
73 35
88 85
777 —
174 90

2 agosto.
169 20
107 25
5 16

2 agosto.
68 40
410 —
795 —

2 agosto.
89 7/8

zia veramente compassionevole, essendo rimaste
prive di abitazione oltre 300 famiglie, e di più
avendosi perduto il fieno, possono dire quello di
tutto l'anno, mentre la popolazione ne ha il mag-
gior interesse e bisogno nella coltura del bestia-
me, e avendo perduto l'intero raccolto in sega-
lie, e frumento, che erano da staccare dalle paglie,
sicché non restano al suo nutrimento che le scar-
se patate e qualche altra fruga di raccolto au-
tunnale.

« Molte delle famiglie si trovavano già in gran
parte prive di mezzi, a motivo degli ancor fre-
schi danni sentiti per gli incendi del novembre
1860, gennaio e settembre 1864, e dal Comune
aggravato di passivi solo pochi aiuti si possono
attendere, e basterà bene se, verso un medico
pagamento, potrà loro somministrare il necessario
legname.

« La causa dell'incendio è ignota. Vociferasi
che sia stato appiccato da alcuni fanciulli. L'in-
quisizione incamminata mostrerà quanto vi sia
di vero in questa voce. In mezzo alla nostra mi-
serie, dobbiamo r-ndere grazie a Dio che in tan-
ta scagura non si abbia a deplorare la perdita di
alcuna vita umana. »

Mentre, nel Distretto di Cherso, s'era scate-
nata una orribile bufera, un tale Giovanni Sa-
blik col suo figlio Domenico s'era recato sul
campanile di Lubenize, onde, come usasi anco-
ra in alcuni villaggi, sonare le campane. Mal-
grado che una folgore fosse venuta a colpire
il campanile, quegli incauti continuavano a so-
nare le campane, ma non passò molto che un
secondo fulmine colpì a morte il figlio di 24 an-
ni, ed offese gravemente in più parti del corpo
il vecchio Sablik, che si spera però di poter sal-
vare. Il cadavere del figlio Domenico era molto
deformato. E notevole che la saggia aveva abbruc-
ciato perfettamente una delle sacacce del defun-
to e seucito una parte dei suoi calzoni, senza
apportare al corpo alcuna ferita. Serva questo fat-
to di ammonizione a coloro, che si ostinano a vo-
ler sonare campane durante una bufera. (O. T.)

Una strana scoperta fu fatta ieri, da alcuni
muratori, che attendevano ai lavori di ricostru-
zione di una parte della casa al N. 10, via del
Pontaccio, di proprietà degli eredi Semenza. A
quaranta centimetri di profondità del suolo di
una cantina, si rinvenne lo scheletro di un uo-
mo, adagiato orizzontalmente. Vicino ad esso, e
precisamente al fianco destro, eravi una tabacchiera
d'osso, rotonda, ricomata ancora di tabacco.
Lo scheletro era nudo, e qualche lembo di carne
era ancora aderente alle gambe; ciò che dimo-
strerebbe com'esso sia stato colto a morte in po-
ca non molto remota. Data l'oscura notizia del
fatto al procuratore del Re, si recò tosto sul luogo
il censuoso giudiziario, per ordine del quale quelle
ossa furono chiuse in una cassa e trasportate al
Tribunale. Frattanto, l'Autorità sta investigando
su questo fatto misterioso. (Perseu. del 21.)

Stando alle ultime statistiche della Spagna,
dei 15,638,386 abitanti, che compongono quel Re-
gno, 11,828,323 non sanno leggere. (Pungolo.)

La Commissione sanitaria di Prato ne ri-
ferì al sindaco, che fece sequestrare provvisoria-
mente le balle e le casse, e ne rese conto al-
la Prefettura per attendere gli ordini del Go-
verno.

« Noi speriamo che questi ordini saranno ta-
li da tutelare la pubblica salute, e da contenere
gli speculatori, che non esitano di porre ad un
meschino guadagno la vita e la quiete delle po-
polazioni. Ma, dopo il fatto ugnale di Lucca, non
doveva il Governo stare avvertito e dare ordini
severi perché da Ancona, o dalle altre città in-
vasate dal cholera, non partissero biancherie e ve-
sti servite ai cholerosi, senza essere lavati e spuri-
ficati secondo le regole sanitarie? »

« A noi pare di sì. Pensino il ministro dell'
interno ed il Consiglio superiore di sanità quale
responsabilità hanno verso le popolazioni italiane. »

La Gazzetta delle Romagne dice: « Sappia-
mo che la Prefettura di Ancona ha partecipato
alle nostre Autorità di avere preso le opportune
cautele perché non escano da quella città ogget-
ti di biancheria, vestiario od altro, che selvaggi
speculatori incettavano per trarne indegno-
sissimo lucro. Sta bene; non cessi per altro da
parte nostra la sorveglianza. »

relli, ha fatto molto bene, incoraggiando i pub-
blici funzionari, e persuadendo sempre più que-
poveri cittadini, che il Governo nazionale nulla
ometterà per diminuire i loro mali.

« Lo spirito pubblico si è riavuto dalla pro-
strazione, in cui era caduto. Il predetto sig. mi-
nistro, prima di partire, consegnava al prefetto
della Provincia L. 3000, onde provvedere alle
cose più urgenti. »

Coll'Espresso ricevemmo ieri, dice l'Osservato-
re Triestino del 25, notizie di Costantinopoli del
19 corrente:

« Da tre giorni il cholera vi era sensibil-
mente scemato, e ridotto di molto il numero de-
morti; il che attribuivasi in gran parte a' calori
meno intensi. In generale, si spera che, coll'avvi-
cinarsi delle piogge autunnali, il morbo cesserà
affatto. Togliamo da' fogli i bullettini degli ultimi
giorni: l'11, il numero de' morti fu di 218, il
12 di 289, il 13 di 275, il 14 di 220, il 15 di
207, il 16 di 197 e il 17 pure di 197. In com-
plesso, il maggior numero di casi avvenne a Stam-
bul, mentre a Galata se ne manifestarono pochi
e a Pera il morbo è quasi affatto scomparso. Esso
continua ad infierire a Haskeni fra gli Israe-
liti e la colonia inglese, ed è scoppio con nuo-
va violenza in tutta la regione circostante a Pan-
caldi. Ne' villaggi, si ebbe un rilevante miglio-
ramento a Therapia, ed anche a Buyukdere il mor-
bo comparisce ora con meno forza. Sulla costa
asiatica e specialmente a Scutari, il cholera in-
ferisce molto, massime a Scutari, e le truppe,
ivi allodiate nelle baracche, ne furono colpite
molto.

« Tra' morti di cholera a Costantinopoli ne
gli ultimi giorni, notasi il medico greco Zogra-
phos e il sig. Rossi, addetto al Consolato italia-
no, il quale fu assistito sino all'ultimo momento
dal viceconsole e dal suo segretario.

« Il Governo turco, nel desiderio di soccor-
rere le classi indigenti, e di prevenire i mali, che
potessero derivare loro dal prezzo troppo caro
delle carni, ordinò l'acquisto d'una gran quan-
tà di montoni nella Provincia del Danubio e in
quella d'Adrianopoli.

« A Smirne, il cholera è in notevole dimi-
nuzione. Secondo ragguagli del 18, nella set-
timana dall'11 al 17 ne morirono 138 persone,
fra cui 24 israeliti, 64 greci, 20 Turchi, 6 Arme-
ni e 24 fra cattolici e protestanti. Queste somme
sono notevolmente inferiori a quelle della set-
timana precedente. Soprattutto negli ultimi tre gi-
orni, tutte le relazioni sanitarie concordavano nel
presentare come minore il numero de' casi e la
loro intensità.

« Nel Lazzeretto di Metelin, e a bordo delle
navi colte in quarantena, avvennero alcuni casi
isolati di cholera. Ad Alessandria (secondo no-
tizie del 13) il numero de' casi è da 8 a 10 al
giorno. A Larnaca (Cipro) i casi di cholera so-
no rari, ma frequenti quelli di febbri assai pai-
colose. A Rodi lo stato sanitario è appena so-
disfacente. Gli abitanti di Mersina e di Giala so-
no fuggiti nell'interno per timore dell'epidemia.

« Il barone James di Rothschild inviò 4000
franchi agli indigenti di Smirne. »

Scrivono da Bra alla Sentinella delle Alpi,
del 22 corrente: « La mattina del 14 andante,
il fulmine uccise istantaneamente due buoi, non
lasciando sul loro corpo traccia del suo passag-
gio; quindi colpì il loro conduttore, giovine dai
18 ai 20 anni, che ne riportò ferite e scottature
non gravi. Colto da un furioso temporale, aveva
avuto l'imprudenza di cercar ricovero sotto un
albero, ove per poco non lasciava la vita. »

La Wien. Med. Wochenschrift reca: « La Com-
missione sanitaria, istituita presso l'I. R. Luogotenenza
dell'Austria inferiore, si compone del
Luogotenente conte Chiorinski, del vicepresidente
della Luogotenenza Rosmanit, e de' signori: Po-
destà dott. Zelinka, dott. Lerch, dott. Nalterer,
consigliere sanitario provinciale dottor Berndt,
prof. dott. Blauchy, medico primario dott. Haller,
fisico della città dott. Junghaus, medico distret-
tuale di Polizia dott. Strauss, dott. A. Schmitzer,
medico de' poveri dott. Karajan, e del direttore
di Polizia di Strohbach. Nella prima seduta, te-
nuta il 21 corr., fu deliberato: di tener netti e
disinfettati i canali civici e privati, e le fogne;
rigorosa sorveglianza sull'infiammazione delle vie;
miglioramento delle fontane, che danno acqua
cattiva; destinazione di locali nei distretti per l'
eventuale istituzione d'ospizi filiali; istituzioni
d'ospizi filiali nei distretti comunali dell'Austria
inferiore, affinché non vengano trasportati
ammalati di cholera a Vienna; aumento di letti-
giacchi per gli ammalati; istituzione di Sotto comi-
tati per l'esecuzione e sorveglianza delle delibe-
razioni della Commissione centrale; rigorosa sor-
veglianza della Polizia de' mercati; e finalmente
un'istruzione per il popolo da pubblicarsi. Merita
d'essere osservato, che a quanto assicurò il dott.
Lerch, finora non avvenne a Vienna nessun caso
di cholera; un solo caso, dichiarato cholera, per
cui l'ammalato morì dopo un giorno, risultò dalla
sezione cadaverica come tifo. »

Leggesi nel Corriere delle Marche d'An-
cona:

« E debito di giustizia di far eco a quanto
fu anticipatamente segnalato in alcune corrispon-
denze di reputati giornali, e di tributare un sin-
cero e meritato elogio al contegno esemplare del
rabbino di questa Università israelitica, sig. D. A.
Vivanti, a fronte del flagello desolatore del no-
stro paese.

« Capo religioso, da molti lustri, d'una Con-
gregazione di numero ragguardevole, nell'abban-
dono generale, egli ha adoperato mirabilmente
anche questa volta lo spirito d'annezzazione per-
sonale, di coraggio confortatore, e di pietà edi-
ficante, che così bene lo distinsero nel suo lungo
ministero, durante le altre terribili epidemie del
1836 e 1855. »

Leggesi nelle Alpi: « La Commissione sani-
taria di Torino ebbe di questi giorni a visitare,
fra gli altri stabilimenti pubblici, quello di San
Francesco in Valdocco, diretto dal sacerdote D.
Bosco, e riconobbe che il numero de' giovani ivi
ricettati è eccessivo in proporzione della capacità
de' locali; che i letti ne dormitori erano troppo
stipati, non rinnovata a sufficienza l'aria nella
sala di studio, non osservate le norme più ele-
mentari di pulizia nel cortile e ne' luoghi adia-
centi a' dormitori. Dietro tale relazione, ieri la
Giunta municipale rinunziò per vedere quali
provvedimenti fossero da prendersi, e sentito lo
stesso D. Bosco nelle spiegazioni, che credette
porgere, risolse che egli non abbia a persistere
nel proposito di ricoverare quaranta giovanetti
orfani d'Ancona, sia perché la capacità del lo-
cale è già troppo angusta per gli alunni raccolti
fin d'ora, e sia anche per evitare ogni ap-
preensione di germi morbosì, che que' giovanetti
anoncanti potrebbero per isventura apportar seco.

« Risolse ancora che si facciano senza indugio
i necessari provvedimenti per introdurre nel-
l'Istituto una sufficiente nettezza, e che una spe-
ciale Commissione, dopo un accurato esame, ab-
bia a indicare il numero massimo di giovanetti
che, senza pregiudizio della salute pubblica, può
accogliere quel caseggiato.

« Avvertiti che quell'Istituto, oltre ad an-
nuui sussidii de' Ministri dell'interno, della pub-
blica istruzione e dell'Ordine mauriziano, ha un
assegno annuo di lire 300 dal Municipio, che in
casi straordinarii gli fa inoltre non piccole lar-
gizioni. »

La Gazzetta di Bergamo, del 24 corr., dice:
« Bergamo e sua Provincia continuano a godere
di un ottimo stato sanitario. »

Il Panaro di Modena del 23 agosto, reca:
« Abbiamo dalla Commissione sanitaria munici-
pale: « Le condizioni della salute pubblica, così
nella città come nell'intero Comune, sono ot-
time. »

Il prefetto di Modena, in data del 23, spedì
ai giornali il seguente telegramma:
« Nessun nuovo caso di cholera si è verifi-
cato nel militare di questa città, dopo i pochi
casi avvenuti, e già notificati da circa tre giorni.
Essendo cessato il morbo nel militare, si sospen-
de la trasmissione del bullettino. Lo stato sani-
tario della Provincia è eccellente.

« Il Prefetto, VIANI. »

Leggesi nella Lombardia del 23 corrente
agosto:

« Col giorno 7 corrente, si costituì finalmen-
te anche a Milano una Società d'orticoltura, la
quale, per ora, si limiterà a fare nel venturo an-
no esposizioni di fiori, di frutta e di ortaggi,
accordando diversi premi per incoraggiare la
buona coltivazione e l'introduzione di nuove spe-
cie di vegetabili.

« Ieri, in casa del sig. Egidio Gavazzi, uno
dei più caldi promotori di questa Società si ten-
ne la prima adunanza dei soci; e si fissò la
prima Esposizione al principio d'aprile 1866,
anche per premiare la solerzia di chi si procu-
rerà fiori, frutti ed erbaggi precoci. »

L'Osservatore Dalmato ha, in data di Zara
20 agosto:

« La Congregazione municipale di Zara, con
suo avviso in data 15 corrente, fa conoscere le
disposizioni promosse e quelle adottate, allo scopo
d'impedire l'introduzione del cholera e di pre-
venire la sua maggior diffusione, nel caso di
qualche malaugurata emergenza.

« Due Comitati, l'uno per gli oggetti di an-
nona, l'altro di Polizia urbana, si trovano costan-
tamente in attività.

Tutte le provenienze da Ancona e dai porti
della Romagna furono assoggettate a conveniente
contumacia e trattamento sanitario, e venne di-
sposto in tutti i villaggi marittimi del Circonda-
rio municipale che siano rigorosamente sorve-
gliati i costi detti porti morti, impedita qualun-
que comunicazione cogli accedenti navigli, ed i me-
desimi respinti; al quale effetto, come pure per
l'adempimento di altre prescrizioni in fatto di
Polizia comunale, in tutti i villaggi furono in-
stituite apposite Commissioni.

« Nello scopo di schivare il più possibile le
riunioni in massa, venne domandato all'eccelsa
I. R. Luogotenenza che sia affrettata la chiusura
delle pubbliche Scuole maschili e femminili.

« Dall'eccelsa Ministero della guerra venne
impetrata la sospensione dei cambiamenti delle
guarnigioni militari, ed ogni movimento di mi-
lizie in Dalmazia.

« Fu disposto quando occorreva onde ottenere
che sia respinta da Zara, e rimandata ai proprii
paesi, tutta la poveraglia di forastieri, e che sia
impedita l'introduzione di nuovi poveri, e spe-
cialmente di quel numeroso stuolo, che dalle vi-
cinanze è solito penetrare in città a raccogliere
ogni sabato le piccole elemosine, che si fanno da
alcuni abitanti.

« Con rapporto, dirittosi all'eccelsa Ministero
di Stato ed all'eccelsa Luogotenenza, venne chie-
sto che, al primo sentore d'un solo caso di cho-
lera a Trieste o Fiume, siano sospese le corse e
gli approdi in Dalmazia dei vapori del Lloyd, fi-
no a totale cessazione del male, e furono per te-
legrafo invitati i principali Comuni del Regno
per eguale mozione da parte loro.

« Venne istituito un permanente Comitato sa-
nitario per rinvenimento d'un idoneo locale ad
uso dei malati e contumaciati, e di un altro lo-
cale ad uso degli espurgati e di deposito dei

Leggesi nella Gazzetta delle Romagne, in data
di Bologna, 24: « Le notizie sanitarie d'oggi
sono in tutto simili a quelle dei giorni prece-
denti, vale a dire ottime, tanto nell'interno che
nei sobborghi della città. Non sono mancate, è
vero, alcune delle solite denunce di coliche, più
o meno gravi, ma del tutto spoglie di ogni ca-
rattere sospetto. »

Leggesi nel Corriere dell'Emilia, in data di
Bologna 25: « La salute della città e Provincia
continua ad essere ottima, e non ostante il caldo
eccessivo e soffocante, specialmente d'ieri, diven-
tato insopportabile dopo le poche gocce di pioggia. »

La Gazzetta delle Romagne, di Bologna, reca,
in data del 25:

« Il convento dei Cappuccini a S. Giuseppe,
fuori Porta Saragozza, venne fatto sgomberare
per essere occupato dalla truppa, e per ragioni
igieniche necessarie in questi momenti.

« Il sig. Donini, proprietario del carico di
cenci, che furono sequestrati alla Stazione e di
cui parlammo ieri, desidera si sappia, e noi di
buon grado annunziamo, che il detto carico non
veniva da Ancona, ma sibbene da Grottaferrata ed
Ascoli, luoghi non infetti, e che non toccò della
città che per solo momentaneo transito. Avendo
però la Commissione sanitaria saggiamente opi-
nato doversi procedere alla disinfezione, ieri
stesso eseguivasi detta operazione per opera dei
fanti della sanità. »

Leggesi nella Nazione di Firenze, del 24 cor-
rente agosto:

« Richiamiamo l'attenzione del Governo sul
seguito fatto, che interessa in supremo grado la
salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giun-
se a Prato, provenienti da Ancona, direttamen-
te per la via ferrata, 47 balle ben compresse e
quattro casse di panilani e lini, serviti ai cholero-
si di quella città e portanti le tracce di que-
st'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri
della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad un ta-
le S., che in Prato non si trova, vi era a rice-
vere le balle lo spedizioniere di Ancona, che pa-
re avesse una carta di spedizione, in data di Bar-
letta, forse per velare la vera provenienza.

Scrivono da Atene all'Osservatore Triestino,
in data del 19 corrente: « Questa settimana fu-
rono assoggettate anche le provenienze da Tri-
este qui ad una contumacia di 5 giorni, sebbene
lo stato di salute della vostra città sia ottimo.
Ma questa misura fu presa soltanto perchè la
città di Trieste comunica, per la via di terra, con
paesi infetti del morbo asiatico. »

La seguente
io di Fou-
ri:

3 agosto.
ieridi, nel
liciano Ber-
si svilup-
ospino di
ati e loro
di legno,
si verso i
2 ore, ri-
o case, re-
o, poche
di 40 ap-
colonna di
vampare,
ti dei pae-
erano al
re di met-
asserizio.
occorso a
del rapido
zo del pae-
strette, a
e sporgeo-
e. Sposgo-
cini paesi,
il fuoco di
riscuirono
minore o
alcune pic-

disaggio. Fermi prezzi nelle pubbliche carte, ma
senza speculazione affatto di Borsa. (A. S. —)

PORTATA.

Il 21 agosto. Arrivati:

Da Trieste, piroscalo austr. Benaco, di tonn. 124,
cap. Dragietz A., con 11 col. olio, 1 col. detto di
palmi, 1 bot. soda, 27 col. caffè, 16 col. pellami,
3 col. colofonia, 57 col. lana, 3 col. vino, 16 col.
zucchero, 5 bot. spirito, 121 cas. candelie, 5 col.
cannella, 8 cas. ossia lig., 2 cas. radici, 1 col. clor.
di calce, 1 col. pietra greg., 1 col. galla, 2 col. can-
nelli, 1 col. allume, 80 col. valloina, 13 col. uva,
12 bot. arsenico, 1 col. droghe, 1 col. garofani, 1
bot. calce, 4 cas. olio, 1 col. cociniglia, 16 cas.
pepe, 1 cas. gelatina, 1 cas. pasta ed altri oggetti
div. per chi spetta.

Da Bari, scouer nap. S. Nicola, di tonn. 79,
capit. Bottalio M., con 35 bot. olio d'oliva, 150
staia seme lino, all'ordine.

Da Ravenna, piroscalo austr. Favorito, di tonn.
25, patr. Dall'Acqua F., con 29 cas. pignoli mon-
di, 6 cas. effetti div., all'ordine.

Da Marsiglia, partito il 29 luglio, brig. austr.
Maria Lodovica, di tonn. 220, cap. Scarpa F., con
42 col. zucchero, 25 bot. petrolio, 20 col. melaz-
za, 4 cas. stearina, 120 cas. cassia fist., 1 col. olio
di palma, 4 col. olio di cocco, 3 col. cardoni e rub-
bia, 5 cas. carta div., 8 bot. minio, 1 cas. china-
glierie div., all'ord., race a Scarpa C.

— Spediti.

Per Ravenna, piroscalo austr. Orlando, di tonn.
75, patr. Finetti D., con 1 part. carbon fossile, 1
cas. droghe, 4 cas. aqua min., 3 col. contenenti un
piano forte.

Per Trieste, piroscalo austr. Verbanò, di tonn.
123, capit. Tiozzo A., con 5 col. conterie, 4 col.

cuio, 2 bot. stearina, 4 col. canape, 70 cas. pisel-
li, 30 legaz. palme, 50 cas. riso, 12 col. formag-
gi, 4 bot. terra, 27 col. cordaggi, 4 col. frutti, 5
col. chinchiglie, 10 cas. sigari, 6 col. tabacco, 3358
col. carta, 15 col. stoppa, 209 cas. limoni, 16 col.
fermentata, 6 col. vetrami, 1 col. libri.

Per Bari, scouer napol. Angelo Raffaele, di
tonn. 68, cap. Di Lernia N., con 2300 lib. legna-
me in sorte, 6 col. ferro lav., 1 part. brulla alla rinf.,
1 detta conterie, 1 detta cretiglia ord., 1 detta
vetrami impagli, 10 sac. riso, 2 sac. pepe, 1 part.
baccali alla rinf., 1 detta stuoie di pagli, 1 pac. ca-
nappe, 100 scope di pagli, 1 pac. pelli capra e botti
vuote.

Per Lussin Piccolo, piroscalo austr. Madonna del-
le Grazie, di tonn. 49, patr. Marin D., con 27 m.
pietre e coppi cotati, 4 sac. pomi di terra, 10 pec.
legname lar., 15 pec. oggetti di ferro.

Per Zante, brig. austr. Fabio Severo, di tonn.
178, cap. Variglia G., con 40 tavole di noce, 7122
lib. legname in sorte, 2 col. merci di legno, 3 col.
tele, 14 col. seppie sac., 14 col. cordaggi, 4 col.
terraglie, 15 mar. cerchi da tonn., 9 col. terra bianc.,
4 cas. amido, 3 col. cartoni, 3 risse carti, 1 col.
cera, 9 col. canape, 139 col. riso ed altre merci
diverse.

Leggesi nella Nazione di Firenze, del 24 cor-
rente agosto:

« Richiamiamo l'attenzione del Governo sul
seguito fatto, che interessa in supremo grado la
salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giun-
se a Prato, provenienti da Ancona, direttamen-
te per la via ferrata, 47 balle ben compresse e
quattro casse di panilani e lini, serviti ai cholero-
si di quella città e portanti le tracce di que-
st'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri
della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad un ta-
le S., che in Prato non si trova, vi era a rice-
vere le balle lo spedizioniere di Ancona, che pa-
re avesse una carta di spedizione, in data di Bar-
letta, forse per velare la vera provenienza.

Leggesi nella Nazione di Firenze, del 24 cor-
rente agosto:

« Richiamiamo l'attenzione del Governo sul
seguito fatto, che interessa in supremo grado la
salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giun-
se a Prato, provenienti da Ancona, direttamen-
te per la via ferrata, 47 balle ben compresse e
quattro casse di panilani e lini, serviti ai cholero-
si di quella città e portanti le tracce di que-
st'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri
della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad un ta-
le S., che in Prato non si trova, vi era a rice-
vere le balle lo spedizioniere di Ancona, che pa-
re avesse una carta di spedizione, in data di Bar-
letta, forse per velare la vera provenienza.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto.

Sono arrivati: da Sunderland, il bark prussiano
Gluckauf, cap. Ridel, con carbone per Giovinella; e
da Ravenna, il brig. austr. Palma d'Oro, capit.
Scarpa, vuoto, all'ord.

Passava anche questa settimana con poca vivaci-
tà del nostro commercio; mancanti le grangie o-
gnora nel deposito, che pel consumo si cercano nel-
le vicine Provincie; ove i frumenti sono stati me-
glio tenuti: obbliti affatto i granai. Manca ben-
anco il riso quasi assolutamente, ed il nuovo rac-
colto non abbonda nelle nostre Provincie, bensì cre-
desi in Lombardia. Si mantengono gli olii invariati
sul prezzo di 220, cogli le noli 14 a 16 nelle
sorti di Bari, Rossano e Vasto. Il Dalmazio, Bo-
che, Ragusi, scostavasi da fior. 30 a 30 1/2, e
più vive furono le spedizioni di consumo all'inter-
no, nelle buone qualità comuni. L'olio di cotone si
cercava a fior. 23 1/2, ed anche il petrolio si do-
mandava per ardere. Affari potevansi concludere
nel baccalà a prezzi anche più sostenuti, e manca-
vano cercavansi le sardelle. Buoni consumi si ot-
tenevano dei formaggi: s' incominciava a parlare per
questi, che sono assai pochi in quest'anno. I
colombi vennero negletti; si cercavano i vini, e se-
ne esauriva il deposito a lire 60. Esigenti ora qua-
lche vino vecchio, senza menziane, e queste do-
devano valere anche più, sebbene di vicino il rac-
colto. Le mandorle si vorrebbero sostenere a fior.
38, ma finora non si riusciva a comprare il
prezzo di fior. 37.

Le Banconote oltrepassavano talora il 93 di 1/2
o di 1/4, l'oro rimase richiesto a 4 1/2 di 1/4 di

disaggio. Fermi prezzi nelle pubbliche carte, ma
senza speculazione affatto di Borsa. (A. S. —)

PORTATA.

Il 21 agosto. Arrivati:

Da Trieste, piroscalo austr. Benaco, di tonn. 124,
cap. Dragietz A., con 11 col. olio, 1 col. detto di
palmi, 1 bot. soda, 27 col. caffè, 16 col. pellami,
3 col. colofonia, 57 col. lana, 3 col. vino, 16 col.
zucchero, 5 bot. spirito, 121 cas. candelie, 5 col.
cannella, 8 cas. ossia lig., 2 cas. radici, 1 col. clor.
di calce, 1 col. pietra greg., 1 col. galla, 2 col. can-
nelli, 1 col. allume, 80 col. valloina, 13 col. uva,
12 bot. arsenico, 1 col. droghe, 1 col. garofani, 1
bot. calce, 4 cas. olio, 1 col. cociniglia, 16 cas.
pepe, 1 cas. gelatina, 1 cas. pasta ed altri oggetti
div. per chi spetta.

Da Bari, scouer nap. S. Nicola, di tonn. 79,
capit. Bottalio M., con 35 bot. olio d'oliva, 150
staia seme lino, all'ordine.

Da Ravenna, piroscalo austr. Favorito, di tonn.
25, patr. Dall'Acqua F., con 29 cas. pignoli mon-
di, 6 cas. effetti div., all'ordine.

Da Marsiglia, partito il 29 luglio, brig. austr.
Maria Lodovica, di tonn. 220, cap. Scarpa F., con
42 col. zucchero, 25 bot. petrolio, 20 col. melaz-
za, 4 cas. stearina, 120 cas. cassia fist., 1 col. olio
di palma, 4 col. olio di cocco, 3 col. cardoni e rub-
bia, 5 cas. carta div., 8 bot. minio, 1 cas. china-
glierie div., all'ord., race a Scarpa C.

— Spediti.

Per Ravenna, piroscalo austr. Orlando, di tonn.
75, patr. Finetti D., con 1 part. carbon fossile, 1
cas. droghe, 4 cas. aqua min., 3 col. contenenti un
piano forte.

Per Trieste, piroscalo austr. Verbanò, di tonn.
123, capit. Tiozzo A., con 5 col. conterie, 4 col.

cuio, 2 bot. stearina, 4 col. canape, 70 cas. pisel-
li, 30 legaz. palme, 50 cas. riso, 12 col. formag-
gi, 4 bot. terra, 27 col. cordaggi, 4 col. frutti, 5
col. chinchiglie, 10 cas. sigari, 6 col. tabacco, 3358
col. carta, 15 col. stoppa, 209 cas. limoni, 16 col.
fermentata, 6 col. vetrami, 1 col. libri.

Per Bari, scouer napol. Angelo Raffaele, di
tonn. 68, cap. Di Lernia N., con 2300 lib. legna-
me in sorte, 6 col. ferro lav., 1 part. brulla alla rinf.,
1 detta conterie, 1 detta cretiglia ord., 1 detta
vetrami impagli, 10 sac. riso, 2 sac. pepe, 1 part.
baccali alla rinf., 1 detta stuoie di pagli, 1 pac. ca-
nappe, 100 scope di pagli, 1 pac. pelli capra e botti
vuote.

Per Lussin Piccolo, piroscalo austr. Madonna del-
le Grazie, di tonn. 49, patr. Marin D., con 27 m.
pietre e coppi cotati, 4 sac. pomi di terra, 10 pec.
legname lar., 15 pec. oggetti di ferro.

Per Zante, brig. austr. Fabio Severo, di tonn.
178, cap. Variglia G., con 40 tavole di noce, 7122
lib. legname in sorte, 2 col. merci di legno, 3 col.
tele, 14 col. seppie sac., 14 col. cordaggi, 4 col.
terraglie, 15 mar. cerchi da tonn., 9 col. terra bianc.,
4 cas. amido, 3 col. cartoni, 3 risse carti, 1 col.
cera, 9 col. canape, 139 col. riso ed altre merci
diverse.

Leggesi nella Nazione di Firenze, del 24 cor-
rente agosto:

« Richiamiamo l'attenzione del Governo sul
seguito fatto, che interessa in supremo grado la
salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giun-
se a Prato, provenienti da Ancona, direttamen-
te per la via ferrata, 47 balle ben compresse e
quattro casse di panilani e lini, serviti ai cholero-
si di quella città e portanti le tracce di que-
st'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri
della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad un ta-
le S., che in Prato non si trova, vi era a rice-
vere le balle lo spedizioniere di Ancona, che pa-
re avesse una carta di spedizione, in data di Bar-
letta, forse per velare la vera provenienza.

Leggesi nella Nazione di Firenze, del 24 cor-
rente agosto:

« Richiamiamo l'attenzione del Governo sul
seguito fatto, che interessa in supremo grado la
salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giun-
se a Prato, provenienti da Ancona, direttamen-
te per la via ferrata, 47 balle ben compresse e
quattro casse di panilani e lini, serviti ai cholero-
si di quella città e portanti le tracce di que-
st'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri
della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad un ta-
le S., che in Prato non si trova, vi era a rice-
vere le balle lo spedizioniere di Ancona, che pa-
re avesse una carta di spedizione, in data di Bar-
letta, forse per velare la vera provenienza.

la seguente
io di Fou-
ri:

3 agosto.
ieridi, nel
liciano Ber-
si svilup-
ospino di
ati e loro
di legno,
si verso i
2 ore, ri-
o case, re-
o, poche
di 40 ap-
colonna di
vampare,
ti dei pae-
erano al
re di met-
asserizio.
occorso a
del rapido
zo del pae-
strette, a
e sporgeo-
e. Sposgo-
cini paesi,
il fuoco di
riscuirono
minore o
alcune pic-

disaggio. Fermi prezzi nelle pubbliche carte, ma
senza speculazione affatto di Borsa. (A. S. —)

PORTATA.

Il 21 agosto. Arrivati:

Da Trieste, piroscalo austr. Benaco, di tonn. 124,
cap. Dragietz A., con 11 col. olio, 1 col. detto di
palmi, 1 bot. soda, 27 col. caffè, 16 col. pellami,
3 col. colofonia, 57 col. lana, 3 col. vino, 16 col.
zucchero, 5 bot. spirito, 121 cas. candelie, 5 col.
cannella, 8 cas. ossia lig., 2 cas. radici, 1 col. clor.
di calce, 1 col. pietra greg., 1 col. galla, 2 col. can-
nelli, 1 col. allume, 80 col. valloina, 13 col. uva,
12 bot. arsenico, 1 col. droghe, 1 col. garofani, 1
bot. calce, 4 cas. olio, 1 col. cociniglia, 16 cas.
pepe, 1 cas. gelatina, 1 cas. pasta ed altri oggetti
div. per chi spetta.

Da Bari, scouer nap. S. Nicola, di tonn. 79,
capit. Bottalio M., con 35 bot. olio d'oliva, 150
staia seme lino, all'ordine.

Da Ravenna, piroscalo austr. Favorito, di tonn.
25, patr. Dall'Acqua F., con 29 cas. pignoli mon-
di, 6 cas. effetti div., all'ordine.

Da Marsiglia, partito il 29 luglio, brig. austr.
Maria Lodovica, di tonn. 220, cap. Scarpa F., con
42 col. zucchero, 25 bot. petrolio, 20 col. melaz-
za, 4 cas. stearina, 120 cas. cassia fist., 1 col. olio
di palma, 4 col. olio di cocco, 3 col. cardoni e rub-
bia, 5 cas. carta div., 8 bot. minio, 1



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, cav. Giorgio di Togenburg, ha confermato la consigliere elezione del nob. dott. Alberto Zucco e Golletto dott. Pietro ad assessori presso la Congregazione municipale della R. città di Padova.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 agosto.

Oggi va unito alla Gazzetta un Supplemento, contenente la relazione della straordinaria tornata dell'anno 1865, tenuta il giorno 8 agosto corrente dal Consiglio comunale di Venezia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 agosto.

Leggesi nel *N. Abendpost*: «La Presse contiene nel suo Numero d'oggi una notizia intorno ad un quartiere in natura, da accordarsi all'I. R. capo Sezione cav. di Savenau, illustrata con dati, che dimostrerebbero il contrario delle economie, che cercò fare il Governo dello Stato. Tale notizia è inesatta. È vero che fu accordato al suddetto un quartiere in natura; gli fu tolto però l'indennizzo d'alloggio, che gli spetta secondo le normali. Il quartiere abbisogna di restauri, perché quei luoghi erano destinati da prima ad altro scopo, e le spese di riparazione furono preventivate, non già in 12,000 fiorini ma in 3,000 soltanto, e non cadranno a carico dello Stato, ma verranno tolte dall'indennizzo d'alloggio ritirato. Non v'ha poi idea di ammobiliarlo a spese dello Stato. L'indennizzo d'alloggio del sig. capo Sezione viene sospeso fin a tanto che egli godrà il quartiere in natura. Quindi lo Stato, invece d'una erogazione spesa, fa un'economia, dacché, dopo coperte le spese, risparmia quindi l'annua indennità d'alloggio. A ciò si riduce la notizia contenuta nella Presse.»

In seguito agli imbarazzi, avvenuti nelle condizioni patrimoniali del principe Paolo Esterházy, tutti i membri della famiglia principessa e comitale della prima e della seconda linea si unirono qui ad una conferenza di famiglia. (FF. di V.)

L'editore della versione tedesca della Storia di Giulio Cesare di Napoleone III, Carlo Gerold figlio, ottenne dall'Imperatore dei Francesi, per quella magnifica edizione, la croce di cavaliere della Legion d'onore. (O. T.)

Altra del 25 agosto.

S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnato di concedere la somma di 3000 fiorini alla Comunità greco-orientale di Ragusi per la fabbrica d'una nuova chiesa. (G. Uff. di Vienna.)

In seguito ad un invito, pervenutogli in via telegrafica, il sig. tenente maresciallo barone Gablenz è qui giunto ieri l'altro, e discese all'Albergo all'Aquila d'oro. Egli fu ricevuto da Ministri conti di Mensdorff e Belcredi; attenderà poi l'arrivo di S. M. l'Imperatore, e partirà poi tosto per l'Holstein. (FF. di V.)

L'ambasciatore a Roma, sig. barone di Bach, e suo fratello, già Luogotenente, sono attesi qui sabato da Gmunden. (FF. di V.)

S. E. il sig. comandante d'armata, generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, giunse a Lubiana dell'Italia il 22 corr. (Presse di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Ieri, 25, trovavasi in Torino S. M. il Re. Sono pure in Torino il ministro dell'interno ed il presidente del Consiglio. (L'App.)

S. M. il Re sarà a Firenze col 1.° del prossimo mese di settembre. (L'App.)

Scrivono da Firenze, 24 agosto, alla *Perseveranza*: «Ha fatto qui buona impressione la destituzione dell'imbricani, come rettore dell'Università di Napoli. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il testo del dispaccio, inviato dal ministro Napolitano del 17 corrente. Ora si dice che l'imbricani risponderà, con altro telegramma, queste semplici parole: Troppo tardi.»

«L'imbricani è popolare assai in Napoli, e la sua destituzione dispiacerà a molti.»

Leggiamo nell'*Opinione*: «Ultimamente, per decreti ministeriali, sono stati chiusi i Seminari di Tropea, Nicotera, Mazzara, Oria, Ischia, Squillace, Comacchio.»

Il Diritto assicura l'esattezza delle seguenti notizie: che, cioè, il decreto dello scioglimento della Camera sarà pubblicato nella prima metà del prossimo settembre; che i collegi elettorali dovranno essere convocati subito, e le elezioni compiute prima della fine dell'ottobre. Così la nuova legislatura sarà adunata nei primi giorni di novembre. (Corr. lit. ital.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 23 agosto corrente: «Sullo scorcio di luglio furono licenziati dalle officine dell'arsenale di Napoli 400 operai

straordinari, senza che si cercasse per essi un'altra occupazione. Tanta gente, priva di lavoro, la quale non è in grado di esercitare altro mestiere, è per giorni napoletani cagione di lamenti, perocché numerose famiglie, essendo di tal guisa ridotte a positiva miseria, potrebbero dar causa a spiacevoli perturbazioni.

«Leggesi nell'Eco dei due mari di Taranto che diversi magistrati di quella Provincia sono stati sospesi per sei mesi dall'ufficio, dietro ordine governativo, per aver preso parte all'assemblea popolare, tenutasi in Bari ultimamente contro l'attuale politica del Governo. L'anzidetto giornale biasima severamente il rigore della riterita ministeriale disposizione.»

Nel corteggio particolare del Pungolo, da Napoli 20 agosto, leggiamo: «L'ex ministro Minghetti ha piantato, per ora, le sue tende a Napoli, ed attorno a lui si raggruppano tutti i componenti la maggioranza antica e nuova. La riunione si tiene ordinariamente in casa del marchese D'Affitto, che per questo è diventato il capo in secondo della consuetudine, per servirsi del vocabolo popolare. Organo ufficiale di questa frazione, è la *Patria*, spalleggiata anche nelle grandi occasioni dall'*Avvenire*. L'ex capitano Fambri, d'accordo col cav. Cuciniello, ha la direzione di quel giornale, nel quale scrivono giovani d'ingegno non comune. Per esempio, l'articolo di fondo d'ieri della *Patria*, sulla circolare Petitti e sulle proteste degli onorevoli — era del prof. Torelli, corrispondente della *Perseveranza*. — Credo che la *Patria* abbia ad essere ingrandita, e che perciò si sia formata una Società di azionisti. — Le notizie sanitarie di Napoli sono eccellenti. — Tutto va bene. — Fra una settimana, la proclamazione ufficiale dei nuovi consiglieri del Municipio.»

Leggesi nell'Italia di Napoli, del 21: «Il generale Pallavicini, tornato dalla Sisa, si è messo alla testa della truppa in una sortita, che questa fece in perlustrazione del territorio catanzarese. E ora ripartito novellamente da questa residenza, ci si assicura, per il Circondario di Monteleone, di fatti di brigantaggio, abbiamo a deplorare due altri ricatti di persone: uno del figliuolo del signor Luigi Chimiri di Serra, dentro una casina di proprietà dello stesso Chimiri; ed un altro consumato vicino a Corta e in persona di un cittadino di quel paese. Sono di quei soliti malfezzi, dei quali la storia è interminabile.»

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 19 agosto.

Rassim pascia, presidente del Consiglio navale, fu messo in quiescenza, con 4000 piastre di pensione, e surrogato dal fero Ibrahim pascia. Inghisi Mustafa pascia, già presidente del Consiglio stesso, ma da parecchi mesi ridotto a mezza paga, fu nominato membro del Consiglio. Questa seconda nomina è molto lodata, trattandosi di un impiegato distinto per la sua perizia nelle cose navali e per la sua onestà. (O. T.)

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVA-LACCHIA.

La Gazzetta d'Augusta ha da Bucarest, 15, i seguenti particolari sull'insurrezione ivi avvenuta:

«L'insurrezione, attesa da parecchi giorni, scoppiò questa mane. Un colpo di fucile, tirato sul mercato, diede il segnale convenuto, e tosto il popolo si gettò sui soldati di Polizia, gridando: *Abbasso Cusa!* e li pose in fuga. Il Palazzo municipale fu preso d'assalto, ed i soldati, che lo guardavano, ne vennero espulsi. Il popolo non era bene armato; la maggior parte non avevano che pietre, bastoni, coltelli.

«Il presidente del Consiglio dei ministri avendo, adunque, fatto avanzare tutta la forza militare, che teneva pronta, e che si componeva d'artiglieria, di cavalleria, di fanteria e del corpo dei dorobanzi, il popolo non potè fare alcuna resistenza, e si ritirò nelle case. Le piazze pubbliche e le strade principali sono tutte, per conseguenza, in mano della truppa, lo non so come vadano le cose nei sobborghi, non avendo potuto andarci. I distaccamenti di truppa, che erano stati accantonati fuori della città, entrano in questo punto. Si caricano i cannoni, e vengono collocati sulla Piazza.»

«Parecchi consoli deliberano sui mezzi di ristabilire l'ordine; ma pare impossibile riunire tutto il Corpo consolare. In questo punto, si odono due spari, ed un distaccamento di ucraini scaccia, a gran galoppo, alcuni cittadini sulla via.

«Due ore di sera. — Il fuoco raddoppia. I cinque consoli poterono riunirsi in casa del decano del corpo consolare; tutti i consoli delle grandi Potenze andarono insieme dal presidente del Consiglio dei ministri.

«Quattro ore. — Le truppe sono rimaste vittoriose in tutti i punti; tuttavia, s'odono sempre spari di fucile; le strade sono ancora sbarbate, e l'ordine non è per nulla ristabilito, benché il presidente del Consiglio abbia detto ai consoli che l'insurrezione poteva essere considerata come finita. Si fecero molti arresti. La notte scorsa, furono già arrestati i capi presunti dell'insurrezione, Bratiano, Goleaco, Braila, Rosetti. (V. i dispacci di sabato.)

«L'ordine non venne infatti ristabilito alla data del 15; ma lo fu il 18, secondo i dispacci che abbiamo pubblicato.

Si scrive da Bucarest, in data del 16 agosto, al *Wanderer*:

«La notte è passata tranquilla, le truppe percorrevano la città, e bivaccavano su molte delle pubbliche piazze.

«Il più forte del tumulto ebbe luogo ieri alle ore 6 di sera, nella contrada di Belvedere.

«Quattro case, dalle quali si faceva fuoco

sulla truppa, sicché rimasero morti alcuni soldati ed altri feriti, furono rase al suolo.

«Si teme un attacco dai contadini; a mezzogiorno, ebbero luogo nuovi attrupamenti sulla piazza del Mercato.

«La gente, unita per far le provviste giornaliere, venne dispersa. La cavalleria venne richiamata dalle Provincie; fu proclamato lo stato d'assedio nella città; continuano gli arresti e le perquisizioni.

«Si parla di fatti consimili, accaduti in Jassy; nulla però di certo a questo riguardo.

Sotto il titolo di *Sommossa di Bucarest*, l'*Europe*, di Francoforte, ha quanto segue: «Il primo atto dei tumultuanti del Palazzo municipale, se fossero riusciti nella loro impresa, sarebbe stato di proclamare la decadenza d'Alessandro Giovanni Cusa come Principe regnante dei Principati Uniti, e la confisca di tutti i beni del Principe.»

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data del 19 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

«Da lunedì scorso, le sedute della Camera furono sospese per quaranta giorni, e parecchi dei signori deputati si partirono per le loro Provincie, chi per vedere la famiglia, e chi per attendere al raccolto. Intanto i nostri politici della capitale continuano ad occuparsi di politica, e così da più giorni si parla già di un cambiamento nel Ministero. Il ministro dell'interno ha già dato la sua dimissione, la quale però finora non venne accolta dal Re. Pretendono gli antagonisti dell'attuale Ministero che il ministro dell'interno si ritira, in conseguenza di un altro avuto col primo ministro; ma ciò non è vero: il primo ministro costringe il ministro dell'interno (ch'è sua creatura) a dimettersi, per poter affidare quell'importante Ministero a qualcuno dei personaggi politici, che hanno dei voti nella Camera. Pare che anche il ministro della guerra voglia ritirarsi. Contro il ministro della marina, vi sono grandi lagnanze, tanto fra deputati, quanto fra gli ufficiali della marina; anche il suo surrogamento è cosa probabile.

«S. M. partirà mercoledì venturo per Corfu, ove rimarrà un paio di mesi. Il Palazzo reale di Corfu fu ultimamente addobbato con isfarzo, e si crede generalmente che il giovane Re abbia intenzione di passare ogni anno la stagione estiva in quell'isola. Parte col Re, a quello che si dice, anche il presidente del Ministero, per fare un prestito presso la Banca ionea.

«Questa sera, avrà luogo al Palazzo una *soirée dansante* con cena; furono fatti molti inviti, così tra forestieri, che si trovano presentemente in Atene, come tra le famiglie della capitale.

«Una ventina di carcerati tentarono martedì scorso di fuggire, spezzando le sbarre di ferro delle finestre; ma il tentativo fu scoperto a tempo. Cattivissimo è il sistema, che hanno nelle carceri della Grecia, di rinchiudere molti malfattori, e talora dei più pericolosi, nella medesima stanza, e già più volte avvennero fughe.

«Contro i furatori di viveri nel Lazaretto dell'isola greca di Schiolas furono mosse al Governo gravi lagnanze dalle persone, che scontano alla loro quarantena. Il Governo inviò ieri l'altro un apposito vapore, con un medico, e con viveri, per soccorrere a' bisogni di quella gente. Anche alcuni appaltatori del Lazaretto di Pireo furono surrogati, in conseguenza di lagnanze.

«Il primo ministro, sig. Camunduros, ed il gran maresciallo di Corte, colonnello Sultoz, riceveranno dal Re di Danimarca la gran croce dell'Ordine danese del Daneborg.

«L'unica figlia dell'ambasciatore austriaco presso la Corte ellenica, barone Testa, si promette in matrimonio col giovane tenente greco sig. Vasso, e la figlia dell'ambasciatore francese, conte Gobineau, con un giovane ufficiale danese, ch'è aiutante del Re degli Elleni.»

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha in data di Corfu 22 corr.: «Il 18 corrente, in occasione della festa natalizia di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, fu cantato un *Te Deum*, con messa solenne, nella chiesa cattolica della B. V. Annunziata. Vi intervennero il cavaliere M. G. Nencovich, gerente di questo I. R. Consolato generle d'Austria, cogli impiegati del Consolato, e l'agente della II e III Sezione del Lloyd austriaco, con tutti gli addetti al suo Ufficio; inoltre, i capitani mercantili austriaci e i sudditi di S. M. I. R. A. residenti in quell'isola. I prosciolti del Lloyd austriaco, l'*Arciduca Lodovico* e l'*Ida*, ed i bastimenti a vela austriaci, ancorati nel porto, erano pavesati a festa.»

INGHILTERRA.

Continuano gli scioperi degli operai in Inghilterra, e vi prendono proporzioni tali da poter sensibile danno al movimento commerciale ed industriale del paese.

Or son tre settimane, i falegnami della casa Cubitt di Londra, la più gran ditta per la costruzione di case e di pubblici edifici si rifiutarono al lavoro, reclamando un aumento di salario; l'aumento fu loro accordato, ed il lavoro ripreso.

Ma subito dopo, venne la volta d'altri operai, e furono i muratori della stessa ditta, che non vollero continuare i lavori della Stazione delle strade ferrate di Liverpool-Street se non si aumentava loro il salario. La domanda venne respinta, cessarono i lavori, e la Società operaie di Londra, adunate in un *meeting*, decisero che lo sciopero era giusto, e che bisognava sostenere con sovvenzioni settimanali gli operai.

Allo stesso tempo, alle cave di Penryn, dove sono radunati quasi duemila operai, si rifiutava il lavoro, quando non si fosse aumentata la

mercede. Il proprietario, il colonnello Pennant, membro del Parlamento, non volle soddisfare le pretese, e le cave sono inattive. (Patria.)

SPAGNA

L'*Epoca* di Madrid continua a ricevere lettere da Zarauz relativamente al ritrovamento delle LL. MM. la Regina di Spagna e l'Imperatore Napoleone III, il quale sarebbe accompagnato dal sig. Drouyn di Lhuys e dal generale Fleury.

Si scrive da Zarauz che la Regina madre Maria Cristina doveva partire il giorno 24 per ritornare in Francia.

S. M., colli abbreviare il suo soggiorno, ha voluto smentire le asserzioni di coloro, che volevano ch'ella fosse venuta a visitare la figlia per brigare a favore del partito progressista.

Il maresciallo Espartero persiste a restare ritirato sin tanto che non si consenta a convocare, come altra volta, Cortes costituenti, od almeno a richiamare in pieno vigore la Costituzione del 1837.

Una corrispondenza da Madrid, 19 agosto, espone l'operato dell'attuale ministro delle finanze, Alfonso Martinez, e accenna ai futuri progetti, ch'egli dee sottoporre alle prossime Camere per far entrare tutto il sistema attuale in una nuova era. Quindi, il corrispondente passa ad altre materie, e così si esprime:

«L'incidente, che si era prodotto riguardo all'abbandono dell'isola di S. Domingo, ed a cui la stampa estera aveva dato grandi proporzioni, è finalmente esaurito.

«I Domingani avevano avuto l'audacia d'esigere 300 piastre per ogni prigioniero spagnolo da rilasciarsi; ma, tosto che appresero l'arrivo al potere del maresciallo duca di Tetuan, li rilasciarono in cambio dei loro.

«Gli ultimi, che restavano sul territorio domingano, furono resi il 22 luglio, ed il blocco dovette esser tolto a quella data.

«Tutte le supposizioni, che i giornali inglesi facevano a questo proposito, cadono per terra. Il Governo attuale, mandando l'ordine definitivo di sgombrare, ha provato ch'egli non aveva mai pensato a ritornare sopra una decisione presa dalle Camere.»

FRANCIA.

Si scrive da Brest, in data del 19, alla *Patria*:

«Nuovo concorso di forestieri; col treno delle tre, proveniente da Parigi, arrivarono mille e ottocento persone.

«Nelle strade, la circolazione comincia a farsi difficile; e qui varieta di tipi: il Brettone, che borbotta; il Parigino, che non ha mai dubbi di sorta; l'Inglese, che dubita di tutto.

«Domani cominceranno le regate; se le promesse non mantenute, debbono riuscire magnifiche. «Oggidi è arrivato il ministro della marina a bordo del suo iacht la *Reine Hortense*; venne ricevuto cogli onori dovuti al suo grado; discese al palazzo della Prefettura marittima.

«Il 23, vi sarà la gran festa da ballo a bordo della *Ville de Lyon*, offerta dalle Autorità superiori al duca di Salmesberg.»

SVIZZERA

Sul viaggio dell'Imperatore Napoleone e dell'Imperatrice Eugenia ad Arenenberg, raccogliamo dai giornali quanto segue:

Il *Bund* del 22 agosto scrive: «Sembra che il Governo turgoiese si aspettasse di vedersi invitato dal Consiglio federale a mandare una sua deputazione all'Imperatore ed all'Imperatrice di Francia in Arenenberg; ma questo invito non venne dato, perchè l'Imperatore, non avendo fatto pervenire al Consiglio alcun avviso, ne ufficiale, né ufficio, della sua presenza nella Svizzera, e da ritenersi che voglia conservare il massimo incognito. Soltanto il Dipartimento federale delle Poste ha fatto erigere, per il tempo della dimora delle LL. MM. in Arenenberg, un telegrafo a loro uso privato. Il Governo turgoiese poi ha incaricato il signor presidente del Governo, Egloff, e il consigliere di Stato Sulzberger, di complimentare l'eccello ospite, e ringraziarlo dell'interesse e della benevolenza, ch'egli e la sua famiglia attestano a questo Cantone.

«I cittadini di Ermatingen e di Falkenstein, nel quale ultimo sito l'Imperatore Napoleone fu ascritto come cittadino, hanno fatto all'Imperatore una festa cortese.

«L'Imperatore e l'Imperatrice arrivarono in Arenenberg la sera del 19, fra le ore 5 e le 6, col seguito di circa 30 persone. Erano, come si disse, venuti da Kehl a Sciaffusa, con un convoglio straordinario, e di là, in cinque o sei carrozze chiuse, da nolo, perdettero ad Arenenberg. Ad onta della pioggia, la popolazione, nella quale la venuta di S. M. eccitava le gride ricordanze della sua dimora, erasi affollata sulla via. Ad Ermatingen erasi improvvisato un arco trionfale. All'ingresso del parco, ove pure era radunata molta gente, gli augusti viaggiatori abbandonarono le carrozze, per recarsi a piedi al castello. L'Imperatore salutò singolarmente parecchi degli abitanti, che riconobbe, loro stringendo cortesemente la mano. Straordinari debbono essere stati i sentimenti che lo animavano in quell'istante, in cui, dopo 27 anni, rievocava per la prima volta il suolo, che esule lo aveva accolto. I primi passi della coppia imperiale furono volti alla cappella, ove sorge la statua di marmo bianco, della Regina Orsola.»

La Gazzetta Turgoiese narra che la Deputazione governativa di Turgovia si è recata sabato ad Arenenberg, a complimentare la coppia imperiale di Francia. Il presidente del Governo, Egloff, in un dignitoso e breve discorso, salutò l'Imperatore e l'Imperatrice, li ringraziò dell'interesse sinora dimostrato al Cantone stesso, ed

esprese i più vivi voti per la continua prosperità dell'eccelsa famiglia. L'Imperatore, nel modo più semplice e familiare, assicurò, che sempre egli ricorda con piacere il paese, in cui egli e sua madre per tanto tempo dimorarono, trovandosi al grata simpatia, e persino un'accoglienza cittadina, e sarà lieto di poter dargli prova de' suoi benevoli sentimenti. Dopo essersi alquanto trattenuto coi deputati, nella quale occasione l'Imperatore assicurò che i suoi sentimenti benevoli si estendono a tutta la Confederazione, i deputati furono invitati alla colazione imperiale, ed a breve passeggiata.

Il 30 agosto, le LL. MM. fecero un'escursione sul lago Superiore, sul vapore *Arenenberg*, ch'era stato posto a loro disposizione dalla Società di navigazione a vapore sul Reno e sul lago Inferiore.

Il 21, l'Imperatore partiva, mostrandosi nell'aspetto molto commosso. La parrocchia di Arenenberg ebbe fr. 30,000.

Alle ore 2 e mezzo pom., giungeva in Zurigo da Sciaffusa, avendo compiuto il viaggio *Arenenberg*, le LL. MM. erano state ricevute e complimentate da una Deputazione del Governo. Dimorarono in Zurigo 15 a 20 minuti, passeggiando per la Stazione; e l'Imperatore parlando con un impiegato della Nord-Est, lodò il sistema di vagoni qui in uso, che prima non conosceva. Da Zurigo l'Imperatore e l'Imperatrice, col loro seguito, partirono per Lucerna, ove pernottarono. Dal tempo dipenderà se, da questa città, per Brugg, passeranno nell'Oberland bernese, o ritorneranno direttamente in Francia per Oten.»

GERMANIA

Un telegramma dell'*Agenzia Havas* annunzia che la Principessa d'Augustenburgo si recò a Coburgo per invito della Regina Vittoria. La Principessa Adelaide d'Augustenburgo è figlia della Principessa Teodora di Hohenlohe-Langenburg, nata Principessa di Linaagen e sorella uterina della Regina Vittoria. (Nord.)

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 23 agosto.

La convenzione di Gastein fu pubblicata anche a Berlino. L'Austria riceverà il suo indennizzo di due milioni e mezzo di risdallieri danesi quattro settimane dopo l'accettazione del trattato per parte dei due Sovrani, cioè 4 settimane dopo il 20 agosto. Un risdalliere danese equivale ad 1 fiorino e 13 soldi in argento, risulta che l'Austria incasserà la somma di fior. 2,825,000 in argento. Il Lussemburgo conta abitanti 39,000. (FF. di V.)

Si crede che l'omaggio del Lussemburgo al Re di Prussia seguirà al più presto possibile. — Il corrispondente di Vienna della *Kreuzzeitung* afferma essere avvenuto un totale cambiamento nella politica tedesca dell'Austria, e dice: «La questione germanica procede verso la sua soluzione, malgrado il grido e l'opposizione, perchè le grandi Potenze tedesche sono d'accordo. — Si dichiara come un fatto positivo che il Granduca d'Oldemburgo è disposto a riconoscere le domande di febbraio della Prussia, nel caso ch'egli venga riconosciuto quale Sovrano nei Ducati. (Idem.)

Il Ducato di Lussemburgo, che possiamo ormai considerare come appartenente allo Stato prussiano, ha una superficie quadrata di 18,05 miglia quadrate, senza l'intercursio di 3 miglia quadrate, che appartiene ad Amburgo. Conta 50,147 anime, secondo l'ultima anagrafi, divise in 3 città, un Comune di mercato, e 150 villaggi. Delle tre città, Ratzeburg ha 39,898 abitanti, Moln 3401, e Lussemburgo 1072. Il Ducato confina all'Ovest e al Nord-Ovest coll'Holstein, al Nord con Lubeca, e col Principato di Ratzeburg del Mecklenburgo-Strelitz, all'E. coll'Annover, da cui lo divide l'Elba, e al Sud-Ovest con Amburgo e Lubeca. (Idem.)

Stettino 22 agosto.

Nel Congresso delle Corporazioni, tenutosi qui, venne deciso ad unanimità: che l'unico favoreggiamento delle Corporazioni, da attendersi per parte del Governo, è ch'esso si attenga da qualunque misura di sorveglianza, e rilasci una legge sulle Corporazioni, la quale muova da questo principio: qualunque altro tentativo di favoreggiamento è da respingersi, siccome dannoso.

AMERICA

Il *Constitutionnel* annunzia che a Washington si prestava fede a una voce, secondo la quale il Governo federale rinuncierebbe a far sottoporre il signor Jefferson Davis a un giudizio, e lo autorizzerebbe ad abbandonare gli Stati Uniti. Se non altro, Johnson avrebbe espresso la sua decisione di non rimettere l'ex Presidente della Confederazione del Sud a un tribunale militare.

IMPERO DEL MESSICO.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha la seguente corrispondenza da Messico 25 luglio: «Le buone e le cattive notizie giungono di rado sole. Questa volta mi trovo nella piacevole posizione di annunziarvi due successi delle truppe imperiali, che sono di non poca importanza. I volontari belgi, sotto Van der Smitten, vendicarono splendidamente sul luogo stesso la sconfitta, loro toccata qualche tempo prima a Tacamburo, avendo essi, con soli 850 uomini, fuggato 3500 dissidenti con sei cannoni, comandati da Ortega, e che lasciarono 400 morti sul campo, e 160 prigionieri, come pure tutta la loro artiglieria e 600 fucili. Quest'ultima perdita è per essi molto grave, mancando d'artiglieria e d'armi. A questa bella notizia, l'81.° reggimento, ch'era stato lungo tempo insieme ai Belgi in Michoacan, uscì in parata, per presentare all'Imperatrice un magnifico

seguita, che tutti ricuperarono la vista. El rifinito ogni rimunerazione per quelle cure, si fortunatamente compiute, come pure per le spese del soggiorno degli infermi in sua casa.

Notizie sanitarie.

Da 15 a tutto 22 corrente, furono asportate, a mezzo dei commessi municipali, N. 183 corbe di frutta ed erbori guasti o immaturi; N. 654 fra angurie e meloni; nonché N. 19 canestri di pesce guasto.

Venero sequestrate N. 5 grandi barche di scasse, denunciati vari locali insalubri, espurgate alcune fogne e mondate varie località remote.

Furono attivate disinfezioni nell'Ufficio postale alle lettere ed alle merci di qualsiasi provenienza.

Continuano i suffragi nei luoghi già indicati, ed a complemento della misura precauzionale, vennero essi attivati anche a Treporti, Campalto ed Alberoni.

Dalla Congregazione municipale, Venezia 25 agosto 1865.

Ancona. — Dal mezzogiorno del 24 al mezzogiorno del 25, attaccati di cholera 25, morti 2; oltre a 9 morti dei giorni precedenti.

Ancona. — Dal mezzogiorno del 25 al mezzogiorno del 26, attaccati di cholera 27, morti 1; oltre a 9 morti dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 25 al 26 agosto, in città casi 4, nei sobborghi 2. Morti dei giorni precedenti 6.

Sansevero. — Dal mezzogiorno del 22 a quello del 23, attaccati di cholera 69, morti 44; dei quali 18 riferibili a casi precedenti. — Dal 23 al 24, casi 68, morti 51; dei quali 22 riferibili a casi precedenti. — Dal 24 al 25, casi 97, morti 63, di cui 41 dei giorni precedenti.

S. Nicandro. — Dal 22 al 24, casi 8, morti 5. — Dal 24 al 25, casi 6, morti 4.

S. Nicandro. — Dal 24 al 25, casi 6, morti 5.

Apricena. — Dal 23 al 24, casi 1, morti 1.

S. Marco in Lamis. — Dal 23 al 24, casi 4, morti 3.

Torremaggiore. — Dal 23 al 24, casi 1.

(FF. SS.)

In data d'Ancona, 23, leggasi nel Corriere delle Marche:

Ieri fu convocato il Consiglio provinciale di sanità, ed in esso furono prese disposizioni relative alla igiene ed al servizio sanitario della nostra città. Vi fu denunciata la falsificazione di medicinali, somministrati in una delle Farmacie locali. Il regio procuratore assunse il procedimento, onde agire a termini di legge, mentre che il Consiglio, in via disciplinare, ebbe ad invocare speciali disposizioni dal Ministero.

Sulla proposta di uno dei consiglieri, fu ad unanimità adottato l'avviso, che in quella parte della Provincia che ancora è incolore dal morbo, abbiano a praticarsi gli isolamenti degli individui e famiglie infette, onde limitarsi, come avvenne in Pistoia, in Ravenna, in Milano e in Firenze, la propagazione del tristo morbo.

Il sig. prof. Orselli, ispettore sanitario, è giunto oggi, spedito dal Ministero, per ispezionare gli Ospitali militari della marina e il Baggio.

Leggesi nella Gazzetta di Genova, in data di Ancona 21 agosto:

Parla che il terribile flagello voglia far sosta per la quantità dei colpi, non così per la intensità. Un deplorabile fenomeno ci presenta questa terribile malattia nel suo decrescere, e si è la quasi certa morte di quanti vengono attaccati. Così al meno mi assicurano persone che, per ufficio, sono in caso di formare tali giudizi. Il pargolo tra gli attaccati, e i decessi, anzi il sopravvento delle morti sugli attaccati e conseguente naturale della decrescenza del morbo, e si è osservato in ogni epidemia. Tuttavia, le proporzioni della mortalità sorpassano il giusto limite a segno, da far credere che veramente la intensità del morbo sia fatta maggiore col rallentarsi della sua attività.

Sarà codesta una questione di più per i medici, e ad essi volentieri io la lascio, per non aggiungere qualche stralocazione di più ai tanti, che in questi sventurati giorni ebbero vita e corso.

Quello, di cui vi posso parlare senza timore di andare errato, si è, che pare alla grandissima disgrazia che ci colpì, rivelarsi tra noi uomini distinti nell'armata, nel corpo sanitario, negli ufficiali civili e nei notabili della città.

I medici poi si mostrano superiori ad

ogni elogio. Non contenti di adoperarsi con ogni possibile zelo, ed anche con non infelici risultati, alla cura dei soldati e marinai, spontanei si offerirono al Municipio di stare a di lui disposizione per la cura dei cittadini, in tutte le ore in cui non erano di servizio. I nomi di questi benemeriti, degni veramente di speciale riconoscenza, sono De Carolis Giovanni, Crapola Vincenzo, Fiorani Luigi e Valdagno Luigi.

La nobile e generosa gara di mandarsi soccorsi da tutte parti d'Italia ci conforta e ci rassicura, ma le patite sciagure sono tante e così profonde, che la città stenta a riprendere il suo usato aspetto. Deserte sono ancora le vie, e chiusi i negozi, né tanto presto pare avrà a cessare tale stato di squallore. Perciò che si è verificato in più d'un caso che coloro, i quali, allontanatisi dalla città nell'inferno del morbo, ora vi ritornavano, erano i primi ad essere colpiti.

La dolorosa prova, fatta da questi primi coraggiosi, consiglierebbe a quelli che tuttora stanno fuori, di ritardare ancora qualche giorno a rientrare.

Tra i generosi, che si commossero alle sciagure nostre, non vorrei passerli inosservati alcuni bravi sacerdoti di Torino e Milano, i quali si offerirono spontanei di venire a prestare i loro pii uffici in mezzo ai gravi pericoli, di cui sventuratamente Ancona è fatta nido e centro.

Come saprete, il Sommo Pontefice mandò 500 scudi al nostro Vescovo, perché gli erogasse a sollievo delle infelici vittime del cholera.

Il Corriere dell'Emilia ha da Bologna in data del 26 agosto:

Dopo d'aver per vari giorni date le più assicuranti notizie sulla salute pubblica, oggi dobbiamo annunciare che ieri si manifestarono due casi di cholera uno nella persona di Fabbri Agostino, lavorante nelle officine delle ferrovie, e l'altro in una certa Gualandini Giulia.

Quest'ultima è sorella del giovanotto, che annunziamo ieri essere morto di colica violenta per aver mangiato molti fichi. Ora il vedere attaccata di cholera la sua sorella, e la circostanza che anche il Fabbri abitava dirimpetto alla casa della Gualandini, in via Borgo S. Marino, ha fatto sospettare che pure il giovanotto fosse ier mortalmente di cholera ed accreditò il sospetto il sapere che esso fu visitato dal medico solo sui primi istanti, quando tutti i sintomi erano solamente di colica.

Questo caso dovrebbe far essere più diligenti e guardinghi i medici, pensando al grave pericolo, che corre la popolazione.

Ora entrambe le case degli attaccati sono isolate, ma il giovanotto Gualandini, morto ieri l'altro, fu trasportato in chiesa ed al cimitero, senza alcuna precauzione.

Sino a dopo la mezzanotte i due attaccati davano segno di miglioria, e l'uomo più della donna.

Leggesi nel Monitore di Bologna del 26 corrente agosto:

Oltre i due casi di morbo cholera, che ieri avemmo il dolore di annunziare avvenuti in Borgo S. Marino, un terzo se n'ebbe stanotte in via Mascarella, verificatosi in una donna, certa Luigia Fortuzzi, la quale fu trasportata allo Spedale dei cholerosi, alla Trinità, dove (persuasa che ottenere poteva migliori e più sollecite cure) aveva pure aderito a lasciarsi trasferire quella Gualandini, che ieri annunziamo colpita. — Fatalmente, un quarto caso si è mostrato stanotte, in via Saragozza; ed il preso dal morbo è un addetto a questa R. Posta lettere, il quale, per ragione d'ufficio, toccava spesso il territorio della Marca anconitana. — Esso è finora curato a domicilio con tutte le necessarie cautele.

Dei due ieri colpiti, la sfortunata Gualandini spirava stamane, intanto che il Fabbri dà segni di qualche miglioramento.

Giova confidare che, anche per le possibili adottate precauzioni, il fatal morbo non si dilati maggiormente; e più grande sarebbe tale speranza, se una benefica desideratissima pioggia venisse a temperare gli ardori d'una stagione, che dura quasi importabile.

Nella seduta del 24, il Comitato straordinario di salute per la Società operaia, a Bologna, si è costituito definitivamente in 4 Sezioni — medici curanti gratuiti, infermieri gratuiti, sorveglianti e raccoglitori. — Sappiamo che fra gli infermieri già inseriti si trovano i sigg. Bacco prof. Carlo, march. Achille Rusconi, dott. Sassi Giuseppe, dott. Scalcerie, Liverani Matteo, Broglio Carlo, Rovis Fr., Faccioli Alessandro, Bernardi Pietro.

(Corr. dell'Emilia.)

Scrivono alla Gazzetta delle Romagne dalle Marche, 11 corrente:

Nel Comune di Potenza Picena, del Circondario di Macerata, avvennero, domenica scorsa, alcuni disordini, ad opera di una mano di forasennati, che vollero impedire alla figlia di quel medico condotto di entrare in paese, perchè proveniente da Ancona.

Il medico fu urlato, percosso e respinto, e non paghi di questo, alcuni dei più esaltati, recatisi sotto alle finestre di una casa, abitata da una famiglia di Anconitani, davansi a gridare: Fuori gli Anconitani! scagliando contemporaneamente sassi contro le finestre.

La guardia nazionale non si fece punto vedere, ed il rappresentante municipale trovò più conveniente il celarsi prontamente per evitare a sé stesso qualunque disturbo.

Scrivono al Corriere delle Marche da Jesi, in data del 21 agosto:

La comparsa e l'esistenza del cholera in questa città dovrebbe essere oggetto di seria considerazione per i cultori della scienza medica. Nella diffusione del morbo, avvenuta nel 1855, la terribile malattia mise in pochi di moltissime vittime. Anche ora i primi casi si sono manifestati in quegli stessi quartieri, i quali furono allora maggiormente attaccati.

Dai due primi casi, verificatisi nei giorni 2 e 6 corrente, susseguì da repentina morte, i casi in totalità sono stati fino ad oggi 81; dei quali 15 decessi, e gli altri in via di guarigione.

Essendo avvenuto il maggior numero dei casi nel giorno 14 (8, con morti 6), la diminuzione dei giorni successivi (1 o 2 al giorno) accenna alla totale cessazione del morbo? ovvero il principio di diffusione, sia miasmata, sia virus, sarà tuttora latente?

Speriamo nella prima ipotesi. Tuttavia, e il Municipio e la Commissione sanitaria hanno già provveduto a quanto può essere necessario, se malagratamente la seconda ipotesi dovesse avverarsi.

Il Ponaro di Modena pubblica la seguente lettera:

Onorevole signore,

Col l'animo profondamente commosso, le do il tristo annuncio della morte del dott. Albino Bonetti, uno dei valorosi schiera dei medici venuti da Modena per combattere il morbo, che desolò questa città. Egli si adoperò con entusiasmo al compimento della nobile nostra missione; colpito sul campo, dopo lungo soffrire, morì ieri notte.

La sua carriera, ah! troppo breve! fu degna e meritoria.

Il suo sacrificio, e quello del Jacoli, pure di Modena, dei Corbisier e Palloni, medici militari, dello Stefanini, medico delle carceri, del Persichetti Gaetano, di Ancona, del Pedersoli, di Riva di Trento, sono splendida testimonianza dell'amore all'umanità ed alla scienza, del coraggio e dell'abnegazione del ceto medico.

Che ciò si riconosca dalla pubblica opinione, e sarà per noi, così sovente vilipesi e derisi, la più dolce consolazione, la più cara ricompensa.

Ancona, 21 agosto 1865.

Prof. LUIGI VELLA.

Continua l'ottimo stato sanitario della città de' Corpi Santi e della Provincia.

(Persev. del 27.)

La Sentinella bresciana scrive, in data del 26: « Fino dal giorno 10 corrente veniva aperta in questa nostra città una casa d'osservazione per gli individui provenienti da paese, ove il cholera si è già manifestato. Cinque individui vi furono già ricoverati, una donna e quattro uomini. Il dott. Muzzarelli vi è stato destinato alla direzione; esso li visita tre volte al giorno con facilità di ordinare tutto ciò che possa abbisognare. Dai bollettini sanitari quotidiani, da lui mandati alla civica Rappresentanza, risulta che, meno alcune turbe intestinali, verificatisi in tutti indistintamente, in nessuno però ebbe a verificarsi alcun sintomo della temuta malattia. »

Leggiamo nel Corriere di Sardegna di Cagliari, del 20 corrente:

A Porto Torres giungeva nel 18 un piroscalo francese, il quale pretendeva entrare nel porto senza essere sottoposto alle cautele prescritte di quarantena.

A questo atto di abuso, indignatisi la popolazione, si armava, e prendeva a fucilate il malcapitato vapore, e ciò che da notare si è, che

anche le donne usirono armate di schioppo per difendere la propria salute.

Troviamo nell'Indipendente di Napoli, del 22: « Il battello a vapore della Compagnia Valery, il Principe Pietro Bonaparte, che veniva da Marsiglia a Napoli, mentre subiva la sua quarantena nel porto di Genova, per giungere qui, domenica passata, ebbe, la vigilia della sua partenza da quella città, un passeggero morto a bordo. Immediatamente, sebbene non sia stato constatato che fosse un caso di cholera, il battello ha ricevuto ordine d'andare a passare sette giorni di più in quarantena alla Spezia. Non effettuerà dunque il suo viaggio per Napoli se non dopo aver subito quattordici giorni di osservazione, se non sopravvenga un nuovo accidente. »

Leggesi nel Giornale di Napoli del 23 agosto corrente:

In onta alle voci allarmanti, messe in giro, forse ad arte, da chi ha interesse a scombuiare l'opinione pubblica, lo stato sanitario della città si mantiene sempre eccellente.

Il disappio d'ieri di Sansevero, quantunque abbastanza luttuoso, presenta una miglioria, che vogliamo sperare non sia per fermarsi lì.

Un telegramma del prefetto di Campobasso annunzia che ieri, 22, un caso sospetto di cholera ebbe a manifestarsi in un soldato, a Termoli. L'Autorità sanitaria diede tosto le più efficaci disposizioni perché l'infelice sia curato nel più completo sequestro.

Sappiamo che il prefetto di Terra di Lavoro, per ragioni igieniche, contrammandò tutte le fiere, che dovevano in questi giorni aver luogo nei Comuni della Provincia.

Sappiamo che il commercio napoletano spedito a Sansevero tre quintali di riso e mille libbre di grano duro, per una nuova spedizione. La Camera di commercio venne nel nobile divisa-

mento di mandarci un medico, a tutte sue spese. Partirà oggi o domani. (FF. SS.)

Scrivono alla Gazzetta delle Romagne da Foggia, 23 agosto:

A malincuore prendo la penna per iscrivere, poiché debbo annunciarvi essere avvenuto in questa città un caso di cholera, che produsse la morte dell'individuo, che ne fu attaccato. Questi, di condizione cordaro, lunedì sera 21, si mangiò un gran piatto di peperoni con pomodoro fritto, e di più (cosa incredibile quasi, ma constatata vera) un chilogrammo di fichi, che gli cagionarono una forte colica, cangiatisi poi in cholera, di cui rimase vittima ieri mattina, 22. Il Municipio tosto, ad onta gli si opponesse una ciurma di donne, fece trasportare il cadavere su d'un carro, e disinfezando tutte le case circostanti. Dalle circostanze, che accompagnano questo caso di cholera, vedete bene che il morbo è stato come provocato, per cui evvi campo a sperare, che, se gli abitanti saranno capaci di sacrificare alla loro, ed alla salute pubblica, certi cibi, ad essi tanto cari, il male non troverà altro alimento e sparirà senza far altre vittime.

Ed in data del 21: « In fretta, perchè parte la posta. In questo momento e apprendo essere questa mattina morta di cholera una donna, proveniente da San Severo: e che al Lazzaretto stanno da ieri sera un fanciullo ed una ragazza in osservazione perché sospetti di essere attaccati dal morbo. Pur troppo pare che il male si sia già cacciato anche qui. »

Il Cittadino Lecce, del 19 corr., ci reca la statistica dei casi di cholera, avvenuti in Manduria, sino al giorno 12 del corrente.

Questa statistica fu compilata da apposita Commissione, colla spedita dal Consiglio provinciale di sanità, per attuare le misure più opportune ad impedire la diffusione del morbo.

Dal 25 luglio al 12 agosto, si erano in quel paese verificati 9 casi di cholera, con tre morti.

Il Propagatore di Lecce, del 21 corr., annunzia che avvennero due altri casi di cholera, nella persona di due donne, la moglie d'un massaro, ed una giovine di 24 anni, in luogo lontano un sei chilometri da Manduria. In poche ore, rimasero ambedue vittime nel giorno 20.

Dopo aver taciuto un buon pezzo, i giornali di Marsiglia cominciano a confessare che il cholera vi fa molte vittime. Il giorno 19 ne morirono 21, e il giorno 20. Molti hanno abbandonato la città, e tutti i giorni i vapori conducono via da Marsiglia molti passeggeri, e per contro ve ne entrano pochi. Il 20, erano arrivati 10 vapori 13 viaggiatori, e n'erano partiti 373.

V. G. C.

Arrivati da Venezia i signori: De Bernuth Augusto, ministro di Stato a Berlino, alla Ville. — De Helles Auguste, consigliere a Berlino, alla Ville. — May Tommaso, poss. ingl., da Barbesi — Brock Hunt Carlo, al S. Marco. — Taylor H. Guglielmo, al S. Marco. — Haynes H. Guglielmo, al S. Marco, tutti tre poss. ingl. — Laar Solida, poss. pruss., alla Città di Monaco. — Pizzani G. Giacomo, poss. veronese, all'Italia. — Da Trieste: Pizzani Michele, gentiluomo ingl., alla Città di Monaco. — Galba, dott. Giulio, poss. vienn., alla Stella d'oro. — Dario Tommaso, da Danubio. — Warren Enrico, di Danubio, poss. ingl. — Emmens H. Stefano, poss. ingl. all'Europa. — Blodgett W. J., all'Europa. — Morton L. P., all'Europa, poss. poss. amer. — Monetti Cesare, poss. pistoiese, all'Europa. — Da Ferrara: Belloni Giorgio, negoziante, alla Belle-Vue. — De Milano: K. E. B. Carlo, da Danubio. — Ken W. William, da Danubio, poss. poss. di Fieschi. — Banks R. Roberto, da Danubio. — Banks J., da Danubio, poss. ingl. — Simons Davide, di Barbesi. — Edmunds Edmondo, da Barbesi, poss. poss. ingl. — Berthier Edoardo, poss. franc., da Barbesi. — Morris Giovanni, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Braun Ernesto, tenente colonnello, pruss., alla Belle-Vue. — Roca e Guasch José, alla Belle-Vue. — Marchesi Luigi, alla Belle-Vue, poss. poss. di Bressana. — Kleindienst Emil, poss. di Breslavia, alla Belle-Vue. — Chasseaud W., poss. d'Alessandria di Egitto, alla Luna.

Partiti per Venezia i signori: Gelpke F., consigliere di Tribunale a Stettino. — Bruner F., avv. mecklenburghese. — Per Padova: Michel Giulio, poss. franc. — Liddon H. P., di Bilke J., poss. ingl. — Per Trieste: Preti Simeone, consigliere alla Corte di Cassazione a Bergamo. — De Bouwmeester J. J., poss. olandese. — Bacos Vittorio, poss. egiziano. — Roumestant Vittorio. — Smyth Alfredo, poss. poss. franc. — Reagen J., poss. di Kenigsherg. — Per Torino: Biscarano Nicola, poss. di Bucarest. — Per Milano: Belle Adolfo, poss. franc. — Scaravaggio Giovanni, poss. torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 agosto. Arrivati. 674. Partiti. 859.

Il 27 agosto. Arrivati. 1059. Partiti. 1188.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 agosto. Arrivati. 103. Partiti. 78.

Il 27 agosto. Arrivati. — Partiti. —

Scrivono da Bucarest, 15 corr., al Wanderer, che ad Ottenizza furono annunziati dieci casi di cholera.

ARTICOLI COMUNICATI.

Monumento a Vittorio Veneto.

Il 15 luglio 1858 pubblicavasi dalla giunta sottoscritta, invito di associazione per erigere un monumento a Vittorio Veneto, celebrando l'arte d'istruire educando. Era questo, benché tardi, doveroso tributo della città che gli ha dato i natali, né poteva mancare di favorevole accoglienza.

Infatti, non solo i privati, ma pure in buona parte i veneti Comuni vi concorsero con spontanei soccorsi, ed esiziosi uomini illustri di altre Provincie italiane.

Senonché, laboriose e lunghe sono le pratiche per condurre a termine il divisamento in modo condegno al grande subbietto; e se dapprima politici avvenimenti rallentarono i nostri passi, d'imposero poi silenzio il fervore di tutta Italia, intesa ad operare l'altissimo poeta.

Ripigliando ora pertanto il nostro disegno, portiamo fiducia di essere in grado di compierlo fra breve. Né inutili resteranno i nostri sforzi; perocché abbiamo ormai assicurata l'opera intrapresa, e non trattasi ora che di renderla più degna del bel Paese e dell'uomo grande, cui viene consacrata. Oltre il sussidio per spese primordiali, si ottennero già 263 sottoscrizioni da privati e 335 da Comuni per la complessiva somma di franchi 10,123.27; di questi si riscossero 1388, in parte impiegati, cioè fr. 698.08 nelle spese primordiali, e si diedero ad interesse gli altri fr. 690.12. Restando quindi ad esigersi il maggiore numero delle azioni, l'egregio ed operosissimo nostro Municipio sta per rivolgere domanda ai Comuni per pagamento delle somme dovute dalle loro Consigli, e farà nuovo appello a tutti quelli, che nel primo tempo non hanno espressa la loro volontà.

Vogliamo pertanto i corpi morali e le private persone essere generosi e concordi nell'onore colui, che salutandosi il più grande educatore d'Italia, è nostra gloria comune, com'è comune gloria l'inventore dei caratteri mobili, il Feltrino Paolo Costaldi.

Speriamo che i giornali si piaceranno di gentilmente cooperarvi, pubblicando questo cenno.

Feltre 24 agosto 1865.

La Giunta incaricata dal Municipio feltrese a curare l'erezione d'un Monumento a Vittorio Veneto da Feltre.

GIOVANNI GUDMAN, CASSETTE SEGURARI, GIOVANNI ZANETTI, GIO. BATTISTA BELLATI, GIOVANNI GUARNIERI.

Niccolò dott. Canella.

Lunga e crudele infermità, forse avvalorata da qualche recalcitrazione, logorò la vita a Niccolò dott. Canella, che ebbe a soccombere nel 22 agosto anno corrente.

Mente elevata, cuor generoso, sentimento puro, adornavano quell'anima ferrida, privilegiata da Dio. Amici, parenti, lontani e vicini, spargevano un sospiro, una lagrima sulla tomba di quest'uomo, e la sua memoria sia in voi indelebile.

Non come fiamma che per forza è spenta, Ma che per se medesima si consuma, Se n'andò in pace l'anima contenta.

Dolo il 24 agosto 1865.

Dott. ERNESTO DE GÖTTZEN.

921

Ahi! vero è ben che fura

Prima i miglior l'invia morte e ingorda!

L'esistenza di sessant'anni, è ben poca cosa per l'uomo, a tutt'altro inteso, che a benefici servigi in pro' de' suoi simili, all'utile dell'umanità. Tempra amabile, delicatezza di sentire, dolcezza di maniere, bonarietà di cuore, rettiludine d'animo, perspicacia di mente, sono le doti che facevano l'aureo carattere del compianto Niccolò Canella. Quest'uomo, che visse oscuro nell'esercizio della sua missione, santificata dall'ardente desiderio di giovare al prossimo, comprendeva appieno, quanto s'addiceva al difficile esercizio del magistrato ministero, domandarlo ai discepoli, alla cui educazione della mente e del cuore, sacro ingegno e vita, e i cui animi teneri cercava informare alle pure e schiette massime della sana morale; domandarlo ai suoi colleghi, che l'amarono come fratello, e in mezzo a' quali lasciò un vuoto non si facile a riempirsi; domandarlo agli amici tutti, cui sempre giovò di consigli, e prestazioni, e a cui era carissimo, e che ora piangono al pie d'un sepolcro anzì tempo chiuso, la vita cara e preziosa. Perdita questa desolante, acerba, mancata, da tutti che li conobbero, ed avvicinarono, ed ebbero campo di apprezzare le qualità eccellenti, che ornavano la bell'anima di lui, profondamente sentita. Ahi! come tutto in questa valle d'affanni svanisce!

Queste poche e disadorne parole, ma sincere, dettate da cuori compresi d'estimazione pel povero defunto, valgono ad un giusto tributo ed omaggio alla sua memoria sacra, che ben merita dell'umanità, col farsi banditore alla gioventù dei primi veri.

Forni di Sopra, agosto 1865.

V. G. C.

Maestro nelle II. RR. Scuole elementari maggiori in Treviso.

GAZZETTA MERCANTILE.

Venezia 28 agosto.

Sono arrivate d'una barca, e le ultime di cui avemmo il nome, furono dal C. Amico, il trabacchetto, Nuovo Sultano, cap. Frizziero, vuoto, all'ord; da Ravenna, il trab. avario, cap. Pall'acqua, con varie merci all'ord.

Si fecero altre vendite d'olio di cotone, ed ora se ne domandano fior. 24; il petrolio si pagava a fior. 23, e più ricercato. Quei d'aranci sono più richiesti. A Trieste, rotti tutti i vascelli d'oli e di cotone, con poche vendite.

Il telegramma di Londra ci porta nel cotone 1/4 a 1/2 di ribasso. Middling 18 1/4; Middling fair 11; venduto d'oli, 87,200; ieri, 10,000; deposito, 430,100. Zuccheri, 1/2 a 1/2 di aumento; caffè Ceylon senza cambiamento. Sugo, ottobre e dicembre, 44 1/2; gennaio a marzo, 45 1/2. Frumento, sulla piazza, 4 1/2 a 2 al disopra di Londra. Moliti affari alla vela; Odrassi ghika, fino a 42 1/2, in via 42 1/2; spedizioni, settembre ed ottobre, fino a 43; granone Braila, 28 1/2; spedizioni, novembre, 28 1/2. Cambio Vienna e Trieste, da 11:22 1/2 a 27 1/2. Consolidato 89 1/2 a 7/8.

Le valute rimane invariate; le Banconote a 93; tutti i pubblici effetti nominalmente vengono sostenuti, ma senza transazioni. (A. S. a.)

PORTATA.

Il 25 agosto. Arrivati: Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., era 30 col. peppe, 5 col. tela, 50 sac. valloina, 4 col. gomma, 1 col. laminari, 6 col. droghe, 1 col. senape, 1 col. soda, 1 col. minio, 1 col. canella, 1 col. panni, 4 col. pallini, 14 col. lino.

Partiti: Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., era 30 col. peppe, 5 col. tela, 50 sac. valloina, 4 col. gomma, 1 col. laminari, 6 col. droghe, 1 col. senape, 1 col. soda, 1 col. minio, 1 col. canella, 1 col. panni, 4 col. pallini, 14 col. lino.

Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., era 30 col. peppe, 5 col. tela, 50 sac. valloina, 4 col. gomma, 1 col. laminari, 6 col. droghe, 1 col. senape, 1 col. soda, 1 col. minio, 1 col. canella, 1 col. panni, 4 col. pallini, 14 col. lino.

Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., era 30 col. peppe, 5 col. tela, 50 sac. valloina, 4 col. gomma, 1 col. laminari, 6 col. droghe, 1 col. senape, 1 col. soda, 1 col. minio, 1 col. canella, 1 col. panni, 4 col. pallini, 14 col. lino.

Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., era 30 col. peppe, 5 col. tela, 50 sac. valloina, 4 col. gomma, 1 col. laminari, 6 col. droghe, 1 col. senape, 1 col. soda, 1 col. minio, 1 col. canella, 1 col. panni, 4 col. pallini, 14 col. lino.

Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., era 30 col. peppe, 5 col. tela, 50 sac. valloina, 4 col. gomma, 1 col. laminari, 6 col. droghe, 1 col. senape, 1 col. soda, 1 col. minio, 1 col. canella, 1 col. panni, 4 col. pallini, 14 col. lino.

Corfù... 31 g. v.

Constant... 31 g. v.

Francia... 3 m. d.

Genova... 3 m. d.

Lione... 3 m. d.

Lisbona... 3 m. d.

Livorno... 3 m. d.

Londra... 3 m. d.

Malta... 3 m. d.

Marsiglia... 3 m. d.

Messina... 3 m. d.

Milano... 3 m. d.

Napoli... 3 m. d.

Palermo... 3 m. d.

Parigi... 3 m. d.

Roma... 3 m. d.

ATTI UFFICIALI.

N. 23511

Avviso.

Con rispetto Dispaccio 19 corrente N. 6001, l'eccezionale R. Ministero di Stato concede che l'attuale Scuola reale inferiore di due classi a S. Maria, in Gallizia, sia aumentata coll'aggiunta della terza classe, continuando a restare unita a quella Scuola normale, col particolare stato personale di cinque maestri.

Lochè si porta a pubblica conoscenza, in seguito a Nota 31 luglio p. p. N. 40953 dell'I. R. Luogotenente in Leopoli, la quale ha già disposta l'apertura di quella Scuola civica completa.

Venezia, 23 agosto 1865.

N. 21606. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
E da nominarsi una maestra nell'I. R. Scuola femminile di cui, coll'anno stipendio di 210 fiorini. Ogni aspirante presentarsi al rev. Ordinario Patriarcale prima del 20 settembre p. v., l'istanza coi prescritti documenti, relativi all'età di 20 anni compiuti, ai servizi scolastici prestati, ed agli studi percorsi, tra cui, quello dell'esame di metodo per le scuole maggiori.

Venezia, 18 agosto 1865.

N. 143. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
Nel giorno 18 ottobre p. v., alle ore 8, si terrà il concorso per l'ordinario di Venezia l'esame di concorso per la Cattedra di Religione in questo I. R. Ginnasio superiore, alla quale sono ammessi gli emulanti portati dalle vigenti norme per professori ginnasiali.

I concorrenti dovranno avere presentato alla scrivente Direzione, entro il giorno 10 ottobre suddetto, la loro istanza, corredata dai documenti comprovanti gli studi percorsi ed i servizi prestati.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio superiore, Venezia, 22 agosto 1865.

E. MEGGIOLARO, Can. Dir. pr.

N. 1632. AVVISO. (3. pubb.)
Nella notte dal 1. al 2. corr., in danno del sig. Giovanni Smerle di S. Vito di questo Distretto, vennero derubati: Un cavallo di mantello bianco a macchie nere, di 15 anni, di grandezza ordinaria, ben complesso, e tendente alla bisagline.

Una timonella mezza scoperta, con molle a mandola, col cavetto di ferro e filato di rosso; il corpo di essa era colorito di celeste con fiocchi bianchi, ed aveva solo

cavallo. Il panno di cui era internamente fornita, era color nocciola chiaro. Mancavano i cuscini del sedere.

Un fornimento adatto al cavallo, di cui sopra, di cuoio nero, con finimenti di ferro, e colla relativa briglia eguale; mancavano le redini.

S'intivano tutte le Autorità di pubblica sicurezza alla scoperta degli autori del furto, ed al recupero degli effetti suddetti, dandone partecipazione in caso di utile risultato a questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura, Schio, 7 agosto 1865.

Il Giudice inquirente, RIELLO.

N. 11289. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza di questo I. R. Economato centrale di finanza, sarà tenuto nel giorno 5 settembre p. v., alle ore 12 merid., un esperimento d'asta per d'liberare, salva la Superiori approvazione, e per il periodo, dal 1. novembre 1865 a tutto dicembre 1870, l'impresa di trasporto delle bolle, casse, pacchi e colli erariali per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nonché di fornitura degli oggetti d'imbalsaggio, e ciò sotto osservanza del relativo capitolato normale ed annessi tabelli, nelle quali sono specificati i prezzi fiscali d'asta, ispezionabili l'uno e l'altro presso lo stesso Economato centrale, e delle seguenti ulteriori speciali condizioni:

1. Verranno ammessi all'asta solo gli spedizionieri patentati, gli offerenti dovranno rendere ostensibile la patente.

2. Le offerte saranno garantite da un deposito di fior. 200 v. a. in argento da effettuarsi prima dell'asta presso questa Cassa principale.

3. Le offerte potranno essere fatte sia a voce che in iscritto.

4. In caso di offerta scritta dovrà questa essere estesa in carta con marca da bollo da soli 50 centesimi suggellata prima delle ore 12 merid. all'Ufficio dell'Economato centrale; contenere il nome, cognome e domicilio in Venezia dell'offerente; accennare il ribasso per cento in confronto dei dati fiscali, tra le 10 in offerta, quanto lettere; essere corredata dalla patente, di cui il suddetto art. 1.° e del confesso di deposito di fior. 200 di cui art. 2.° successivo.

5. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive nel protocollo d'asta senza aprirle, quindi suonerà le ore 12 merid. fa luogo alla gara verbale, e questa terminata, procede all'aprimiento delle schede ed all'esame della loro attendibilità escludendo le disette.

Nel caso che vi fosse una o più offerte scritte eguali, alla migliore verbale sarà tolta l'egualianza col farsi luogo ad ulteriore gara fra gli aspiranti se presenti, e caso che non, sarà estratta a sorte l'offerta da preferirsi.

6. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta ed il rispettivo deposito, e provvede per la restituzione dei depositi degli altri offerenti.

7. Anche le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Pretura Lomb-Veneta delle finanze, Venezia, 16 agosto 1865.

BENETTI.

N. 13940.

AVVISO

Dovendosi procedere a nuova asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva di Superiori approvazione, il diritto di passo sull'Adige a Baldovino, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre p. v., si terrà tale asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta nel locale di questa Intendenza, dalle ore 12 alle 3 pom. di detto giorno.

2. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1865, e terminerà col giorno 31 dicembre 1870.

3. Il canone per due mesi di novembre e dicembre 1865, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto; per il pagamento del canone annuo verrà osservato il disposto dell'art. III. dei capitoli normali per l'affidanza dei diritti uniti.

4. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle normali vigenti, e dopo chiuso il protocollo non si accetteranno migliori offerte.

5. Le offerte possono essere fatte, tanto a voce che in iscritto mediante schede suggellate conformemente secondo la formula sottoposta e da prodursi non più tardi delle ore 12 merid. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Modulo di offerta segreta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di offrire l'anno canone di fior. ... (in lettere ed in cifra) per l'appalto dal 1.° novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1870 del diritto di passo a Baldovino a sesto e sotto le condizioni dell'Avviso inteso d'asta 11 agosto 1865, N. 13940 ».

Firma.

Al di fuori: ALL'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Padova. « Offerta per l'appalto del diritto di passo a Baldovino ».

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Padova, 11 agosto 1865.

L'I. R. Consigli. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 14172. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccezionale I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 7 agosto 1865, N. 14067-2411, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza, nel giorno 5 settembre p. v., ed occorrendo, nei successivi 6 e 7, stesso mese, una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di Garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1866, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e chiusa alle 3 pomerid.

2. Non sarà ammesso alcun offerente, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 25 effettivi v. a., e comprovato, mediante patente ed attestazione dell'Autorità competente, la sua qualità di fabbricatore di carbone, o di commerciante all'ingrosso di detto genere.

3. La quantità di carbone da somministrarsi resta determinata in sacchi 100 di kil. 32 per ciascuno.

4. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

5. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

6. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

7. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

8. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

9. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

10. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

11. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

12. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

13. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

14. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

15. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

16. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

17. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

18. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

19. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

20. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

21. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

22. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

23. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

24. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

25. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

26. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

27. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

28. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

29. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

30. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

31. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

32. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

33. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

34. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

35. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

36. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

37. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

38. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

39. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

40. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

41. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

42. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

43. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

44. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

45. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

46. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

47. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

48. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

49. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

50. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

51. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

52. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

53. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

54. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

N. 13940.

Dovendosi procedere a nuova asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva di Superiori approvazione, il diritto di passo sull'Adige a Baldovino, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre p. v., si terrà tale asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta nel locale di questa Intendenza, dalle ore 12 alle 3 pom. di detto giorno.

2. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1865, e terminerà col giorno 31 dicembre 1870.

3. Il canone per due mesi di novembre e dicembre 1865, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto; per il pagamento del canone annuo verrà osservato il disposto dell'art. III. dei capitoli normali per l'affidanza dei diritti uniti.

4. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle normali vigenti, e dopo chiuso il protocollo non si accetteranno migliori offerte.

5. Le offerte possono essere fatte, tanto a voce che in iscritto mediante schede suggellate conformemente secondo la formula sottoposta e da prodursi non più tardi delle ore 12 merid. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Modulo di offerta segreta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di offrire l'anno canone di fior. ... (in lettere ed in cifra) per l'appalto dal 1.° novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1870 del diritto di passo a Baldovino a sesto e sotto le condizioni dell'Avviso inteso d'asta 11 agosto 1865, N. 13940 ».

Firma.

Al di fuori: ALL'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Padova. « Offerta per l'appalto del diritto di passo a Baldovino ».

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Padova, 11 agosto 1865.

L'I. R. Consigli. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 14172. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccezionale I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 7 agosto 1865, N. 14067-2411, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza, nel giorno 5 settembre p. v., ed occorrendo, nei successivi 6 e 7, stesso mese, una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di Garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1866, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e chiusa alle 3 pomerid.

2. Non sarà ammesso alcun offerente, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 25 effettivi v. a., e comprovato, mediante patente ed attestazione dell'Autorità competente, la sua qualità di fabbricatore di carbone, o di commerciante all'ingrosso di detto genere.

3. La quantità di carbone da somministrarsi resta determinata in sacchi 100 di kil. 32 per ciascuno.

4. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

5. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

6. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

7. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

8. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

9. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

10. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

11. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

12. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

13. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

14. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

15. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

16. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

17. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

18. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

19. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

20. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

21. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

22. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

23. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

24. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

25. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

26. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

27. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

28. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

29. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

30. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

31. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

32. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

33. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

34. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

35. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

36. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

37. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

38. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

39. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

40. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

41. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

42. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

43. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

44. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

45. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

46. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

47. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

48. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

49. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

50. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

51. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

52. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

53. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

54. L'asta sarà aperta sul dal 32 per ciascuno.

terza volta il concorso al posto di segretario di questa Deputazione, a cui va annesso il soldo di annui fior. 250.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi produrranno in tempo utile a questo Ufficio le loro istanze debitamente corredate.

Manuscr. 14 agosto 1865.

I deputati, G. SALVEMINI, B. PASQUALE, D. FURLAN.

Il Segretario int. F. SACCOMANI.

N. 1239 Sanità.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LENO.

Avviso.

Sono da coprirsi i posti di medico-chirurgo, e di chirurgo-scientifico sottodiscreti, per cui si apre la concorrenza a tutto settembre p. v.

Le istanze dovranno accennare a quale dei riparti sanitari o condotte sia rivolto l'aspirante, ed essere documentate coi diplomi, e con ogni altro recapito tassativamente prescritto dal vigente Statuto arciduciale, non meno che colla fede di nascita e col certificato sulla costituzione fisica.

Leno, 9 agosto 1865.

Il Podestà, CARLO DOTT. GIMMETTI.

Il Segretario, L. ASSEVERO, Dalla Torre.

1.° Circondario sanitario. Condotta medica di Lenogio città coi relativi sobborghi comprendenti le contrade delle Ocche, Gramenasa, Preolin, Povo, Prago, S. Giovanni, Fontana, S. Fermo sino ai Cappuccini, e le due contrade Braggio, coll'obbligo delle visite all'ospedale. Estensione in miglia geografiche, 1. largh. 1. abitanti aventi diritto alla gratuita assistenza 2200, non poveri 1800; annuo stipendio fior. 450.

2.° Circondario sanitario. Condotta medica di Ronchi, Faltorelle, Ranare, Madonna, Pavesano, Fossalgara, Villarsola, Lobbia, Campi-Storti, Treviso, Locara, Fossarato, Almisano superiore, Pozzola, Casale, e Marona. Estensione in miglia geografiche, 1. largh. 3. abitanti aventi diritto alla gratuita assistenza 2574, non poveri 600; annuo stipendio fior. 450; indennità pel cavallo fior. 100.

3.° Circondario sanitario. Condotta chirurghi a del l'intero Circondario del Comune coll'obbligo delle visite all'ospedale. Estensione in miglia geografiche, 1. largh. 6. abitanti aventi diritto alla gratuita assistenza 5106; non poveri 2500; annuo stipendio fior. 650; indennità pel cavallo fior. 150.

Tutte le strade più o meno vicine ai tre Circondari sono buche in piano. Gli eletti dovranno avere la loro residenza nella città di Leno.

Leno, 9 agosto 1865.

Il Podestà, CARLO DOTT. GIMMETTI.

Il Segretario, L. ASSEVERO, Dalla Torre.

1.° Circondario sanitario. Condotta medica di Lenogio città coi relativi sobborghi comprendenti le contrade delle Ocche, Gramenasa, Preolin, Povo, Prago, S. Giovanni, Fontana, S. Fermo sino ai Cappuccini, e le due contrade Braggio, coll'obbligo delle visite all'ospedale. Estensione in miglia geografiche, 1. largh. 1. abitanti aventi diritto alla gratuita assistenza 2200, non poveri 1800; annuo stipendio fior. 450.

2.° Circondario sanitario. Condotta medica di Ronchi, Faltorelle, Ranare, Madonna, Pavesano, Fossalgara, Villarsola, Lobbia, Campi-Storti, Treviso, Locara, Fossarato, Almisano superiore, Pozzola, Casale, e Marona. Estensione in miglia geografiche, 1. largh. 3. abitanti aventi diritto alla gratuita assistenza 2574, non poveri 600; annuo stipendio fior. 450; indennità pel cavallo fior. 100.

3.° Circondario sanitario. Condotta chirurghi a del l'intero Circondario del Comune coll'obbligo delle visite all'ospedale. Estensione in miglia geografiche, 1. largh. 6. abitanti aventi diritto alla gratuita assistenza 5106; non poveri 2500; annuo stipendio fior. 650; indennità pel cavallo fior. 150.

Tutte le strade più o meno vicine ai tre Circondari sono buche in piano. Gli eletti dovranno avere la loro residenza nella città di Leno.

Leno, 9 agosto 1865.

Il Podestà, CARLO DOTT. GIMMETTI.

Il Segretario, L. ASSEVERO, Dalla Torre.

1.° Circondario sanitario. Condotta medica di Lenogio città coi relativi sobborghi comprendenti le contrade delle Ocche, Gramenasa, Preolin, Povo, Prago, S. Giovanni, Fontana, S. Fermo sino ai Cappuccini, e le due contrade Braggio, coll'obbligo delle visite all'ospedale. Estensione in miglia geografiche, 1. largh. 1. abitanti aventi diritto alla gratuita assistenza 2200, non poveri 1800; annuo stipendio fior. 450.

2.° Circondario sanitario. Condotta medica di Ronchi, Faltorelle, Ranare, Madonna, Pavesano, Fossalgara, Villarsola, Lobbia, Campi-Storti, Treviso, Locara, Fossarato, Almisano superiore, Pozzola, Casale, e Marona. Estensione in miglia geografiche, 1. largh. 3. abitanti aventi diritto alla gratuita assistenza 2574, non poveri 600; annuo stipendio fior. 450; indennità pel cavallo fior. 100.

3.° Circondario sanitario. Condotta chir



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 1.20 al semestre, 4.00 1/2 al trimestre. Per la provincia, fior. in val. austr. 18.00 all'anno, 1.50 al semestre, 4.75 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contanti, ed in oro od in moneta di corso di Banca. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, nelle Filiali, e di fuori per lettera, addebiandole i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: ogni annuncio, 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 1/2 alla linea di 14 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si sommano per decime. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclame aperte, non si abbruciano.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. ritornò a Vienna da Ischl la mattina del 26 corrente. (G. Uff. di Vienna.)

Legge del 16 agosto 1865 (*), relativa agli anni liberi da imposte per le nuove fabbriche, ricostruzioni e continuazioni di fabbriche; valevole per tutte quelle Provincie, in cui esiste l'imposta di pigioni e di classi delle case.

Sopra proposta delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1. L'esenzione temporaria, accordata con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio 1835 (Decreto della Cancelleria aulica del 24 febbraio 1835 N. 562) dall'imposta di pigioni e di classi delle case, insieme alle addizionali dello Stato, viene estesa a tutti i paesi sottoposti all'imposta di pigione, ed a singoli edifici, in modo, che per essi precludi in questa Sovrana Risoluzione sub A (nuove fabbriche) ha luogo l'esenzione di 15 anni; e nei casi sub B (ricostruzioni), e sub C (continuazioni di fabbriche) l'esenzione di 12 anni.

§ 2. Quest'esenzione vale soltanto per quelle fabbriche, che, dal giorno della pubblicazione della presente legge, saranno compiute, a norma dei piani, sino alla fine dell'anno 1867, e ridotte utilizzabili.

§ 3. Le esenzioni dalle imposte, accordate per costruzioni, o già ottenute per determinati oggetti, come sarebbero quelle per le fortezze di Theresienstadt e di Josephstadt, colle Sovrane Risoluzioni del 9 dicembre 1782, e del 16 febbraio 1836; con quelle del 18 gennaio 1840 per la Dalmazia nei casi ivi contemplati sub d), e) ed f), del 10 aprile 1858, per Pest, del 23 dicembre 1858, per le colonie in Ungheria colla Voivodina serbica, e col Banato di Temes, per la Croazia, Slavonia e Transilvania, e finalmente colle Sovrane Risoluzioni 16 luglio 1854, e 14 maggio 1859, per Vienna, coi sobborghi, rimangono intatte colla presente legge.

§ 4. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Ischl 16 agosto 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Conte BELCREDI m. p.

Conte LARISC-MONICH m. p.

Per ordine Sovrano

Cav. di Schurda m. p.

(*) Contenuta nella Puntata XXI, N. 74 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 25 agosto 1865.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Litorale austriaco.

Le provenienze marittime da tutti i porti della costa orientale della Turchia europea, da Galatz, Ibraila e dagli altri porti del Danubio, come pure dall'isola di Rodi, sono da trattarsi a tenore delle prescrizioni vigenti per le derivazioni da luoghi infetti o sospetti di cholera.

Trieste 24 agosto 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 agosto.

Nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A., sono state fatte nel Regno Lombardo-Veneto parecchie elargizioni a beneficio dei poveri, e ci sembra d'aver enumerato quelle che sono pervenute a nostra conoscenza. — A Rovigo, l'I. R. Delegato ha largito fior. 100 alla Casa di

APPENDICE.

Delle abitazioni dei poveri.
(Cont. e fine. — V. in NN. 188 e 190.)

III.

Considerazioni economiche particolari.

Per le vigenti leggi edilizie, conformi già ai precetti della giustizia e della salute pubblica, una casa od un nuovo edificio non può essere abitato, o fatto servire ad abitarlo, se non dopo percorso un dato periodo dalla sua fabbricazione; e taluno può anche reclamare dal proprietario un indennizzo, o licenziare una casa avuta a pigione, qualora si tratti di stanze o locali destinati ad abitazione, in cui si fosse, anche in progresso di locazione, manifestata patente umidità.

Se ciò si riferisce a case di fresco costruite, ragion vorrebbe che un qualche provvedimento fosse preso eziandio per quelle abitazioni, specialmente terrene, le quali, per difetto d'aria e di luce, o per umidità sorgente dal suolo, o per fetenti esalazioni, sono assai peggiori delle nuove, e porgono causa perenne a mali infanti, che debilitano e viziano le famiglie povere, le quali, per mancanza di mezzi, riduconsi ad abitarle. Questo provvedimento non sarebbe meno importante del primo, poiché trattasi di tutelare la salute di quegli inquilini, che per dura necessità accettano bene spesso locali, siano pure malsani, solo perché pagano per essi una pigione proporzionata alla loro misera condizione.

Si richiederebbero, il so, maggiori cognizioni di cui non si abbia, a tracciare il modo, con cui potrebbero attuare fra noi quell'utile provvedimento, di cui bellissimi esempi ci vengono offerti da regioni lontane e da città a noi vicine. Però, benché non dimentico della mia insufficienza, oso esporre le mie considerazioni sul

ricovero; a Vicenza, il Delegato ha fatto avere fior. 100 al Podestà, perché fossero distribuiti a venti famiglie povere della città; a Treviso, il Delegato consegnò fior. 100 al sacerdote Turazza, affinché li distribuisse ai poveri, e il Municipio donò fior. 300 ai locali Istituti di carità; a Belluno, il Delegato fece tenere buona quantità di farina alla Congregazione di carità, per la distribuzione ai poveri; a Padova, il Delegato diede alla Commissione di pubblica beneficenza fior. 100, perché fossero distribuiti a famiglie indigenti della città; ed a Verona, il Municipio largì fior. 100, a ciascuno degli Istituti dell'Asilo infantile, dei sordomuti, e di don Mazza. In tal modo la beneficenza ha resa più cara e benedetta dalla riconoscenza del povero quella fausta giornata.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 agosto.

Da quelli, che presero parte alla festa nazionale data testé a Kremsier, nell'occasione della benedizione della bandiera di quella società di canto, venne inviato il seguente telegramma a S. E. il sig. Ministro di Stato:

« A S. E. il sig. Ministro di Stato conte Belcredi: La più profonda devozione e un triplice viva portato dalle migliaia di persone raccolte nella festa nazionale di Kremsier. »

La risposta fu del seguente tenore: « Il conte Belcredi, al Comitato della festa per la festa nazionale di Kremsier: Le più cordiali grazie per la gentile memoria. »

(FF. di V.)

La Società degli industriali austriaci inviò una richiesta alla Camera di commercio di Vienna, per avere il suo parere sulla questione, se non sembrasse desiderabile l'istituzione d'un organo centrale per l'industria austriaca, a cui il Governo potesse rivolgersi per informazioni in oggetti importanti. Quest'oggetto fu ieri portato a discussione nella rispettiva Sezione della Camera di commercio, e venne deliberato: « Essere desiderabile l'istituzione d'un organo centrale; il quale però avrebbe ad essere composto di deputati di tutte le Camere di commercio austriache, i quali si unirebbero, come « Congresso commerciale generale austriaco », una volta all'anno in un paese liberamente scelto, e sarebbe poi rappresentato da un Comitato permanente. « La Sezione propone al plenum della Camera di commercio, di avallare in tal senso la domanda della Società d'industriali, e di fare i passi necessari all'uopo presso il Governo. »

(FF. di V.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto assistette il 21 corrente a Praga al pranzo di 24 coperte, dato negli appartamenti di S. E. il comandante generale di cavalleria conte Clam-Gallas, al quale erano invitati tutti i generali presenti a Praga, e un numero di ufficiali di stato maggiore. Il finto combattimento, di cui si tenne parola, eseguito dalla brigata Poschacher, rappresentava un attacco di fila, nel quale il nemico, attaccato di fianco, fu respinto da un rapido movimento di fronte. S. A. I. si fece presentare, dopo terminato le manovre, tutti gli ufficiali e i soldati decorati, dicendo, in un discorso loro tenuto, come godeva di trovare, in così bella tenuta anche adesso, quella *ferrea brigata*, che procedette con splendido esempio tutto l'esercito alleato nell'ultima guerra, e diede così numerosi esempi del suo intrepido e irresistibile valore.

L'A. I. esprime infine il suo convincimento che questa brigata, ove S. M. l'Imperatore dovesse chiamarla a nuovi fatti, saprebbe serbare la sua fama anche per l'avvenire. (G. Uff. di Vienna.)

(FF. di V.)

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti ha pure diretta ai capi delle Autorità giudiziarie la seguente Circolare circa i provvedimenti in caso di cholera:

« Sebbene l'invasione del cholera si sia finora limitata ad una parte comparativamente ristretta delle Provincie italiane, pure è dovere del Governo del Re di prendere fin d'ora tutte quelle misure, che valgano ad allontanare il pericolo, od a diminuirne, per quanto è possibile, gli effetti. »

« Ora, mentre dagli altri Ministri s'impartiscono a tal uopo quelle disposizioni, che la scienza e la pratica additano come più opportune, il guardasigilli stima necessario di dirigere in proposito alcune avvertenze ai capi delle Autorità giudiziarie. »

« E anzitutto indispensabile che i funzionari giudiziari dei luoghi, in cui la malattia ha cominciato a spargersi, e dei limitrofi, diano agli abitanti l'esempio del coraggio e dell'abnega-

zioni, col rimanere fermi al loro posto. L'abbandonarli nei momenti di pericolo, nei quali anche la sicurezza pubblica può essere minacciata, è di gravissimo danno all'amministrazione pubblica, nuoce all'autorità del Governo, ed accresce lo sgomento delle popolazioni. »

« Conviene pertanto, che ai funzionari dei luoghi suddetti non si diano congedi, salvo per cause gravissime, e mediante contemporaneo avviso a questo Ministero. Quelli, che ne avessero già ottenuti, dovranno astenersi, pel momento, dal fruirne, fino ad ulteriore disposizione dello scrivente, il quale si riserva di compensarli in altro tempo. »

« E necessario altresì che i capi delle Autorità giudiziarie, e particolarmente quelli degli Uffici del pubblico Ministero, si concertino colle Autorità politiche, e procurino con ogni sforzo di coadiuvare, per far eseguire le prescrizioni di pubblica igiene, per mantenere l'ordine, per far rispettare le persone e le proprietà, e per dissipare i pregiudizii sull'origine del morbo, che pur dominano ancora in talune parti d'Italia. »

« Il guardasigilli confida che molti saranno i funzionari, i quali, imitando i nobilissimi esempli dati da alcuni fra quelli d'Ancona, gli porgano occasione di degnamente rimmentarli. »

« Egli sarà, però, irrimediabilmente severo verso coloro, che abbandonassero i loro posti, ovvero, col mostrarsi negligenti nell'esercizio della loro carica, o renitenti agli ordini superiori, tradissero i loro doveri verso il Governo e la patria. »

« I capi delle Autorità giudiziarie vorranno comunicare il tenore della presente ai loro dipendenti, e riferire immediatamente allo scrivente tutti i casi, nei quali un funzionario si rendesse meritevole di lode o di censura. »

« Il ministro PAOLO CORTESE. »

Il commendatore Cristoforo Negri, direttore della divisione Consolati al Ministero degli esteri, dietro speciale invito, fattogli dalla Società britannica per il progresso delle scienze, sta per recarsi a Birmingham.

Leggiamo nelle *Alpi* che l'Ispettorato generale della pubblica istruzione in via amministrativa sarebbe partito in due Sezioni, di cui l'una, col senatore Lambruschini alla testa, e residente in Firenze, estenderebbe la sua azione e la sua sorveglianza alle Provincie toscane, umbre, napoletane e siciliane; e l'altra, col commendatore Bertoldi a capo, e continuando la sua permanenza a Torino, adempirebbe le proprie funzioni nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche, della Lombardia e dell'antico Regno subalpino.

Sentiamo che il servizio d'un convoglio celerissimo sulla linea dell'Adriatico, in coincidenza coll'arrivo dei piroscafi postali d'Alessandria d'Egitto, che, secondo avevamo annunziato, doveva aprirsi nel mese di settembre, s'era differito a causa del cholera e delle sue conseguenze: speriamo però per breve tempo.

In quanto ai lavori del porto di Brindisi, di cui altra volta abbiamo fatto cenno, leggiamo nei pubblici avvisi che il relativo incanto è aperto a Torino, a Firenze e a Lecce per il 19 del prossimo settembre.

Leggiamo nelle *Alpi*: « Il Municipio di Pesaro è stato sciolto, ed a regio delegato straordinario per l'amministrazione della città, è stato nominato il cavaliere Lorenzo Moris, ora sottoprefetto di Saluzzo. Il prefetto di Pesaro, cav. Raffaele Cassio, è stato traslocato a Grosseto, ed il cav. Rez da questa città va a Pesaro. »

La Scuola fu riaperta e le alunne ritornarono tutte allo studio. (Gior. di Nap.)

Scrivono da Palermo, 18 agosto, alla *Nazione*, quanto appresso:

« Giorni sono, in Camporeale, alcuni villici si scontrarono con una torma di malviventi armati; corsero per parte di questi le solite minacce a quelli, compendiate in queste parole:

« Poveri pigionali! è pur necessario che trovi un sostegno a paragone dell'interesse dei proprietari, a quali non verrebbe per questo impedito, che in altro modo fossero da essi utilizzati i locali riconosciuti malsani; sicché, in ogni modo, la legge sarebbe giustificata dall'adagio che posi in capo a questo scritto: *Status populi, lex suprema*. »

Senonchè, per tutelare veramente i poveri, non basta dichiarare inabitabili le tante case malsane di Venezia; ma bisogna altresì provvedere perché essi, in cambio delle malsane, ne abbiano di salubri. Ora è certo che abitazioni sane per i poveri ve ne sono assai poche; e le nuove, costruite per speculazione, si concedono soltanto verso una pigione, a cui non possono certamente sobbarcarsi quei tanti capi di famiglia, i quali guadagnano, coll'esercizio del loro mestiere, quanto bene spesso non vale a sfamare le misere loro famiglie. Difatti, nessuno ignora a quali sacrifici debba sottostare il povero per la sua abitazione; mentre tutte le cose necessarie al suo mantenimento hanno subito un aumento di prezzo a paragone de' tempi andati; la spesa per quella si è elevata a proporzione enorme, e minaccia d'elevarsi ancor più.

Ecco il compito della privata beneficenza, secondo mezzo, a mio modo di vedere, onde migliorare la condizione di tanti poveri dal lato delle loro abitazioni, le quali, come dissi, divenendo bene spesso fonti di scandalo e d'immoralità. Se pel povero è imperioso il bisogno d'alimentazione, lo è forse ancor più quello d'un sano ricovero. I provvedimenti per il primo ci sono certamente non mancano a mezzo di pubbliche e private elemosine, fesse od eventuali. Non si potrà adunque, ripetiamolo, far qualche cosa anche a vantaggio di coloro, che languono pel fatto d'insalubri abitazioni?

Qui è duopo far appello alla carità privata, a quella specialmente delle classi più agiate; la quale, mossa da sentimenti umanitari, e convinta de' motivi sovraesposti, non rifiuterà certamente

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, del 26 corr., reca la seguente circolare del ministro guardasigilli diretta ai signori procuratori generali, e procuratori del Re presso le Corti d'Appello ed i Tribunali di circondario del Regno:

« Firenze 19 agosto. »

« Il sottoscritto, nell'assumere il portafoglio di grazia e giustizia, che la fiducia del Re gli ha affidato, sente il debito di richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulle seguenti avvertenze: »

« Dove maggiore è la libertà, maggiore debb'essere il rispetto alle leggi da parte dei cittadini e del Governo, più inflessibile e severa l'applicazione di esse da parte dei magistrati, se all'arbitrio di un solo non vuoi succedere quello peggiore dei molti in danno di tutti. Dai nemici esterni la nazione si salva con la forza delle armi, e a sua difesa stanno l'esercito e la milizia cittadina; dai nemici interni si libera col vigor delle leggi, e sua forza, suo scudo è la magistratura. Posta al di sopra delle ire e dei rancori di parte, essa è chiamata a compiere l'altissimo ministero, senza che a sviarla valgano le blandizie del potere, o le seduzioni di una popolarità falsa e fugace. »

« A questo palladio della libertà, come debbe rivolgersi ciascun privato cittadino allorché reputa lesa un suo diritto, così deve fidente ricorrere il Governo, allorché sorge offeso il diritto di tutti, che è quello di veder mantenute salde e inviolate le istituzioni del paese, rispettati il principio e la persona, che lo Stato vuole fuori e al disopra di ogni discussione. »

« Quest'azione pubblica, con cui la società, per mezzo del Governo, invoca da magistrati la sacrosanta difesa delle leggi, non vuoi momentaneamente esercitare, ma va attuata con tutto il vigore, con tutta l'energia ispirata dalla coscienza di compiere un alto e solenne dovere. »

« Egli è per ciò che il sottoscritto si rivolge alle SS. LL. illustri, che hanno il mandato di sperimentare quest'azione pubblica, affinché tutti e dovunque concordemente lo facciano con quella fermezza, che non mira al plauso ed al biasimo passionato dell'oggi, bensì alla pacata estimazione dei domani. »

« I magistrati giudicanti, nella inviolabilità della loro indipendenza, provvederanno come loro diletterà il sentimento della giustizia; ma il pubblico Ministero, organo del Governo, avrà compiuto il debito suo, sol quando avrà additata la più qualunque violazione della legge, e chiesta e provocata la punizione dei colpevoli, dovendo su ciascuno, per la parte che lo riguarda, ricadere la responsabilità del maggiore o minore adempimento de' propri doveri. »

« Il ministro P. CORTESE. »

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti ha pure diretta ai capi delle Autorità giudiziarie la seguente Circolare circa i provvedimenti in caso di cholera:

« Sebbene l'invasione del cholera si sia finora limitata ad una parte comparativamente ristretta delle Provincie italiane, pure è dovere del Governo del Re di prendere fin d'ora tutte quelle misure, che valgano ad allontanare il pericolo, od a diminuirne, per quanto è possibile, gli effetti. »

« Ora, mentre dagli altri Ministri s'impartiscono a tal uopo quelle disposizioni, che la scienza e la pratica additano come più opportune, il guardasigilli stima necessario di dirigere in proposito alcune avvertenze ai capi delle Autorità giudiziarie. »

« E anzitutto indispensabile che i funzionari giudiziari dei luoghi, in cui la malattia ha cominciato a spargersi, e dei limitrofi, diano agli abitanti l'esempio del coraggio e dell'abnega-

zioni, col rimanere fermi al loro posto. L'abbandonarli nei momenti di pericolo, nei quali anche la sicurezza pubblica può essere minacciata, è di gravissimo danno all'amministrazione pubblica, nuoce all'autorità del Governo, ed accresce lo sgomento delle popolazioni. »

« Conviene pertanto, che ai funzionari dei luoghi suddetti non si diano congedi, salvo per cause gravissime, e mediante contemporaneo avviso a questo Ministero. Quelli, che ne avessero già ottenuti, dovranno astenersi, pel momento, dal fruirne, fino ad ulteriore disposizione dello scrivente, il quale si riserva di compensarli in altro tempo. »

« E necessario altresì che i capi delle Autorità giudiziarie, e particolarmente quelli degli Uffici del pubblico Ministero, si concertino colle Autorità politiche, e procurino con ogni sforzo di coadiuvare, per far eseguire le prescrizioni di pubblica igiene, per mantenere l'ordine, per far rispettare le persone e le proprietà, e per dissipare i pregiudizii sull'origine del morbo, che pur dominano ancora in talune parti d'Italia. »

« Il guardasigilli confida che molti saranno i funzionari, i quali, imitando i nobilissimi esempli dati da alcuni fra quelli d'Ancona, gli porgano occasione di degnamente rimmentarli. »

« Egli sarà, però, irrimediabilmente severo verso coloro, che abbandonassero i loro posti, ovvero, col mostrarsi negligenti nell'esercizio della loro carica, o renitenti agli ordini superiori, tradissero i loro doveri verso il Governo e la patria. »

« I capi delle Autorità giudiziarie vorranno comunicare il tenore della presente ai loro dipendenti, e riferire immediatamente allo scrivente tutti i casi, nei quali un funzionario si rendesse meritevole di lode o di censura. »

« Il ministro PAOLO CORTESE. »

Il commendatore Cristoforo Negri, direttore della divisione Consolati al Ministero degli esteri, dietro speciale invito, fattogli dalla Società britannica per il progresso delle scienze, sta per recarsi a Birmingham.

Leggiamo nelle *Alpi* che l'Ispettorato generale della pubblica istruzione in via amministrativa sarebbe partito in due Sezioni, di cui l'una, col senatore Lambruschini alla testa, e residente in Firenze, estenderebbe la sua azione e la sua sorveglianza alle Provincie toscane, umbre, napoletane e siciliane; e l'altra, col commendatore Bertoldi a capo, e continuando la sua permanenza a Torino, adempirebbe le proprie funzioni nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche, della Lombardia e dell'antico Regno subalpino.

Sentiamo che il servizio d'un convoglio celerissimo sulla linea dell'Adriatico, in coincidenza coll'arrivo dei piroscafi postali d'Alessandria d'Egitto, che, secondo avevamo annunziato, doveva aprirsi nel mese di settembre, s'era differito a causa del cholera e delle sue conseguenze: speriamo però per breve tempo.

In quanto ai lavori del porto di Brindisi, di cui altra volta abbiamo fatto cenno, leggiamo nei pubblici avvisi che il relativo incanto è aperto a Torino, a Firenze e a Lecce per il 19 del prossimo settembre.

Leggiamo nelle *Alpi*: « Il Municipio di Pesaro è stato sciolto, ed a regio delegato straordinario per l'amministrazione della città, è stato nominato il cavaliere Lorenzo Moris, ora sottoprefetto di Saluzzo. Il prefetto di Pesaro, cav. Raffaele Cassio, è stato traslocato a Grosseto, ed il cav. Rez da questa città va a Pesaro. »

La Scuola fu riaperta e le alunne ritornarono tutte allo studio. (Gior. di Nap.)

Scrivono da Palermo, 18 agosto, alla *Nazione*, quanto appresso:

« Giorni sono, in Camporeale, alcuni villici si scontrarono con una torma di malviventi armati; corsero per parte di questi le solite minacce a quelli, compendiate in queste parole:

« Poveri pigionali! è pur necessario che trovi un sostegno a paragone dell'interesse dei proprietari, a quali non verrebbe per questo impedito, che in altro modo fossero da essi utilizzati i locali riconosciuti malsani; sicché, in ogni modo, la legge sarebbe giustificata dall'adagio che posi in capo a questo scritto: *Status populi, lex suprema*. »

Senonchè, per tutelare veramente i poveri, non basta dichiarare inabitabili le tante case malsane di Venezia; ma bisogna altresì provvedere perché essi, in cambio delle malsane, ne abbiano di salubri. Ora è certo che abitazioni sane per i poveri ve ne sono assai poche; e le nuove, costruite per speculazione, si concedono soltanto verso una pigione, a cui non possono certamente sobbarcarsi quei tanti capi di famiglia, i quali guadagnano, coll'esercizio del loro mestiere, quanto bene spesso non vale a sfamare le misere loro famiglie. Difatti, nessuno ignora a quali sacrifici debba sottostare il povero per la sua abitazione; mentre tutte le cose necessarie al suo mantenimento hanno subito un aumento di prezzo a paragone de' tempi andati; la spesa per quella si è elevata a proporzione enorme, e minaccia d'elevarsi ancor più.

Ecco il compito della privata beneficenza, secondo mezzo, a mio modo di vedere, onde migliorare la condizione di tanti poveri dal lato delle loro abitazioni, le quali, come dissi, divenendo bene spesso fonti di scandalo e d'immoralità. Se pel povero è imperioso il bisogno d'alimentazione, lo è forse ancor più quello d'un sano ricovero. I provvedimenti per il primo ci sono certamente non mancano a mezzo di pubbliche e private elemosine, fesse od eventuali. Non si potrà adunque, ripetiamolo, far qualche cosa anche a vantaggio di coloro, che languono pel fatto d'insalubri abitazioni?

Qui è duopo far appello alla carità privata, a quella specialmente delle classi più agiate; la quale, mossa da sentimenti umanitari, e convinta de' motivi sovraesposti, non rifiuterà certamente

Il Consiglio Superiore di sanità in Genova, nel suo progetto di Codice sanitario (1854-55) art. 10, proponeva quanto segue: « Qualora si trovino abitazioni gravemente sospette d'insalubrità, l'Intendente della Provincia procederà a perizia per mezzo d'un medico e d'un architetto; e riscontrate condizioni nocive alla sanità degli inquilini, lo stesso Intendente potrà interdire provvisoriamente l'abitazione, salvo che gli interessati si dichiarino disposti a farvi immediatamente quelle opere di risarcimento, di cui i locali fossero riconosciuti suscettibili, e salvo il loro ricorso nella via del contenzioso amministrativo. (Freacchi. Dizion. citato.) »

E per ascendere al principio, crederei che in primo luogo dovrebbe essere invocata l'Autorità, che con tanto senno e solerzia presiede fra noi alla pubblica igiene. Se con sano consiglio essa veglia perché la trascurata condizione delle case non comprometta la vita di chi vi abita, dovrebbe nella sua vigilanza comprendere non solo il pericolo di caduta, ma lo stato insalubre

zione, col rimanere fermi al loro posto. L'abbandonarli nei momenti di pericolo, nei quali anche la sicurezza pubblica può essere minacciata, è di gravissimo danno all'amministrazione pubblica, nuoce all'autorità del Governo, ed accresce lo sgomento delle popolazioni. »

« Conviene pertanto, che ai funzionari dei luoghi suddetti non si diano congedi, salvo per cause gravissime, e mediante contemporaneo avviso a questo Ministero. Quelli, che ne avessero già ottenuti, dovranno astenersi, pel momento, dal fruirne, fino ad ulteriore disposizione dello scrivente, il quale si riserva di compensarli in altro tempo. »

« E necessario altresì che i capi delle Autorità giudiziarie, e particolarmente quelli degli Uffici del pubblico Ministero, si concertino colle Autorità politiche, e procurino con ogni sforzo di coadiuvare, per far eseguire le prescrizioni di pubblica igiene, per mantenere l'ordine, per far rispettare le persone e le proprietà, e per dissipare i pregiudizii sull'origine del morbo, che pur dominano ancora in talune parti d'Italia. »

« Il guardasigilli confida che molti saranno i funzionari, i quali, imitando i nobilissimi esempli dati da alcuni fra quelli d'Ancona, gli porgano occasione di degnamente rimmentarli. »

« Egli sarà, però, irrimediabilmente severo verso coloro, che abbandonassero i loro posti, ovvero, col mostrarsi negligenti nell'esercizio della loro carica, o renitenti agli ordini superiori, tradissero i loro doveri verso il Governo e la patria. »

« I capi delle Autorità giudiziarie vorranno comunicare il tenore della presente ai loro dipendenti, e riferire immediatamente allo scrivente tutti i casi, nei quali un funzionario si rendesse meritevole di lode o di censura. »

« Il ministro PAOLO CORTESE. »

Il commendatore Cristoforo Negri, direttore della divisione Consolati al Ministero degli esteri, dietro speciale invito, fattogli dalla Società britannica per il progresso delle scienze, sta per recarsi a Birmingham.

Leggiamo nelle *Alpi* che l'Ispettorato generale della pubblica istruzione in via amministrativa sarebbe partito in due Sezioni, di cui l'una, col senatore Lambruschini alla testa, e residente in Firenze, estenderebbe la sua azione e la sua sorveglianza alle Provincie toscane, umbre, napoletane e siciliane; e l'altra, col commendatore Bertoldi a capo, e continuando la sua permanenza a Torino, adempirebbe le proprie funzioni nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche, della Lombardia e dell'antico Regno subalpino.

Sentiamo che il servizio d'un convoglio celerissimo sulla linea dell'Adriatico, in coincidenza coll'arrivo dei piroscafi postali d'Alessandria d'Egitto, che, secondo avevamo annunziato, doveva aprirsi nel mese di settembre, s'era differito a causa del cholera e delle sue conseguenze: speriamo però per breve tempo.

In quanto ai lavori del porto di Brindisi, di cui altra volta abbiamo fatto cenno, leggiamo nei pubblici avvisi che il relativo incanto è aperto a Torino, a Firenze e a Lecce per il 19 del prossimo settembre.

Leggiamo nelle *Alpi*: « Il Municipio di Pesaro è stato sciolto, ed a regio delegato straordinario per l'amministrazione della città, è stato nominato il cavaliere Lorenzo Moris, ora sottoprefetto di Saluzzo. Il prefetto di Pesaro, cav. Raffaele Cassio, è stato traslocato a Grosseto, ed il cav. Rez da questa città va a Pesaro. »

La Scuola fu riaperta e le alunne ritornarono tutte allo studio. (Gior. di Nap.)

Scrivono da Palermo, 18 agosto, alla *Nazione*, quanto appresso:

« Giorni sono, in Camporeale, alcuni villici si scontrarono con una torma di malviventi armati; corsero per parte di questi le solite minacce a quelli, compendiate in queste parole:

« Poveri pigionali! è pur necessario che trovi un sostegno a paragone dell'interesse dei proprietari, a quali non verrebbe per questo impedito, che in altro modo fossero da essi utilizzati i locali riconosciuti malsani; sicché, in ogni modo, la legge sarebbe giustificata dall'adagio che posi in capo a questo scritto: *Status populi, lex suprema*. »

Senonchè, per tutelare veramente i poveri, non basta dichiarare inabitabili le tante case malsane di Venezia; ma bisogna altresì provvedere perché essi, in cambio delle malsane, ne abbiano di salubri. Ora è certo che abitazioni sane per i poveri ve ne sono assai poche; e le nuove, costruite per speculazione, si concedono soltanto verso una pigione, a cui non possono certamente sobbarcarsi quei tanti capi di famiglia, i quali guadagnano, coll'esercizio del loro mestiere, quanto bene spesso non vale a sfamare le misere loro famiglie. Difatti, nessuno ignora a quali sacrifici debba sottostare il povero per la sua abitazione; mentre tutte le cose necessarie al suo mantenimento hanno subito un aumento di prezzo a paragone de' tempi andati; la spesa per quella si è elevata a proporzione enorme, e minaccia d'elevarsi ancor più.

Ecco il compito della privata beneficenza, secondo mezzo,

gettatevi a terra, o spariamo. — Ma i villici, anziché ricevere la legge a quel modo da una mano di biribanti, le fecero essi una legge, e fu sommaria.

Si difesero bravamente, e applicarono un fuoco, che durò qualche minuto, perché, alle prime scariche, i malandrini se la dettero a gambe. Due soli furono raggiunti e condotti al sindaco e al comandante del distaccamento, che procedette al loro arresto. Così si è visto, almeno per una volta, i cittadini far resistenza ai malviventi, ed essere i primi a custodire se medesimi e la propria sicurezza; e non vi ha dubbio che se questo fatto venisse imitato, la vera soluzione del problema sarebbe trovata, e la pubblica tranquillità ristabilita in città ed in campagna.

Secondo un telegramma da Messina, il prefetto comm. Lorenzo Valerio, senatore del Regno, da qualche tempo travagliato da una penosa malattia, si trova ora aggravato per modo, da lasciare poca speranza di vita. (App.)

Si legge nella Gazzetta di Messina: « Il nostro porto offre l'aspetto della desolazione; la povertà dei legni, avvenuta in questi giorni, e la mancanza di nuovi arrivi, lo rendono quasi deserto.

La salute pubblica per altro è perfetta, come in tutta l'isola, e le apprensioni molto calmate.

La divisione navale sotto gli ordini dell'ammiraglio Vacca è partita, dirigendosi a Catania e Siracusa.

Un manifesto del console di marina fa avvertito il pubblico che la contumacia di sette giorni per le provenienze dai luoghi sospetti del litorale italiano può scontarsi a bordo dei legni stessi, che all'uopo si ancoreranno di fronte al Lazaretto.

Dietro questa misura, parecchi legni hanno già occupato quella località.

IMPERO OTTOMANO

A Viddino (Bosnia) sarebbe scoppiata una formale rivolta, la quale era dapprima diretta contro il vescovo greco; ma subito che il pascià ne prese le parti, mandando fuori il militare, i capi del tumulto si rivolsero contro di lui: su che sarebbe colà seguito un orribile combattimento sulle vie. Ulteriori notizie mancano finora. (Pest. Bot.)

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVALACCHIA

La Patria ricevette da Bucarest il seguente documento, specie d'appello alle armi, che venne stampato ed affisso alle cantonate, prima della sommossa del 15 corrente:

« Tutta la città sa che esiste da parecchi anni una banda di ladri tollerati, che s'introducono con effrazione nelle case e nelle botteghe, rubano centinaia e migliaia di ducati, uccidono gli abitanti. Alla testa di quei ladri, uniti a vagabondi d'ogni nazionalità, trovansi, per ordine superiore, i famosi Bogati e Niculi Slavantioli. Si danno loro fucili, uscenti dall'arsenale, e dal 1.º agosto hanno il permesso di devastare la città, e di uccidere ogni galantuomo, che vi si trovasse ancora.

« O gente onesta! state in guardia, che la città viene data in preda, per ordine superiore, a Bogati ed a Slavantioli.

« Andiamo tutti a chiedere al prefetto di Polizia conto di questo stato di cose, ad esigere, in favore della sicurezza pubblica, l'espulsione dei banditi. O piuttosto, e per essere più certi dell'esito, armiamoci e uniamoci per difenderci contro i banditi ufficiali, e domandiamo la tutela delle Potenze garanti contro la nostra Polizia.

« Abbasso i ladri privilegiati! abbasso i privilegi ed i monopoli della Corte e della strada! È da notarsi aggiunge la Patria, che dal 1.º agosto in poi non fu commesso in Bucarest alcun assassinio.

FRANCIA

I giornali francesi recano lettere da Brest del 22 e del 23 correnti.

Nulla esse contengono di particolarmente notevole. Alle regate del 22, tennero dietro, nella sera, l'illuminazione della città, fuochi artificiali, e spettacolo al teatro, a cui assistette tutta l'ufficialità delle due flotte.

Gli stessi fogli parigini recano un telegramma di Portsmouth, 23, dal qual rileviamo che le flotte francese ed inglese sono aspettate in quel porto il 28 od il 29 agosto corrente. La flotta francese si comporrà di nove navi corazzate; essa sarà accompagnata dall'incrociatore *Regina Orleans*, avente a bordo il sig. Chasseloup-Laubat ministro della marina.

Il Governo inglese ed il Municipio fanno grandi apparecchi per le feste. Da per tutto si manifesta il vivo desiderio di far onore a rappresentanti della nazione francese. Il 29, sarà data a Chasseloup-Laubat, a bordo del *Duca di Wellington*, un banchetto. Il 30, converranno ad un grande banchetto gli ufficiali delle due squadre. La giornata del 31 sarà distinta da una di-

te il suo concorso ad un'opera così santa e così proficua al bene sociale; e se n'ebbe un saggio l'anno 1858, in cui parve propriamente la cosa fosse condotta al punto d'attuazione.

Sopra quelle basi adunque si potrebbe ora riattivare la Società edificatrice; ma perché potesse aver vita tale, da produrre i frutti desiderati, dovrebbe, a mio avviso, venire istituita con patti da quelli d'allora diversi, e convenienti ai tempi che corrono. Tale differenza consisterebbe nel valore delle singole azioni, che presentemente dovrebbe essere di molto diminuito da quello, anche per offrire opportunità di sottoscrizione a maggior numero di persone, raggiungendo in tal modo più facilmente lo scopo con minore incomodo di quei filantropi che vi concorrerebbero.

Non abbiamo qui masse d'operai poveri, come in alcune città manifatturiere, i quali debbano dimorare in prossimità all'ufficio, in cui lavorano, e per quali torni per così accorcia l'azione di vasti fabbricati, contenenti grande numero di famiglie. Abbiamo però buon numero di famiglie povere, condannate a condurre la loro esistenza in tuguri e catapecchie, che possono dirsi covili piuttosto che abitazioni d'uomini dell'umana specie. Basterebbe che vi fossero case, qua e là destinate a ciò, e capaci a contenere convenientemente sei, od al più otto, famiglie, anche sotto il punto di vista d'impedire e prevenire certi disordini, sotto l'aspetto igienico e morale, facilmente avvenibili dietro l'accumulamento di molti individui in uno stesso fabbricato; e queste case, d'altronde, tornerebbero più gradite al popolo, come dimostrò l'esperienza nella stessa Londra ed in Parigi. E tale in sostanza è il beneficio, che sarebbe da prodigare a poveri, qualunque fosse l'esercizio e l'occupazione loro, accordando a moderati prezzi una quantità d'abitazioni sane, decenti e comode, così composte ed ordinate, ripetuto colto Sceriman, che, appunto alle famiglie bisognose e necessitate a fare studio della più stretta economia, riuscisse agevole

mostrazione civica e da una rassegna delle truppe. Il 1.º settembre, sarà dato un ballo da' lordi dell'Ammiraglio.

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG.

Nel rapporto della Commissione di economia pubblica della Camera de' deputati del Wirttemberg, distribuito il 18 corr., e concernente la proposta Holders pel riconoscimento del Regno d'Italia, allo scopo di concludere un trattato di commercio fra il Zollverein e il Regno stesso, e concernente inoltre un'istanza, fatta in senso analogo dagli industriali del Wirttemberg, sono di speciale interesse le dichiarazioni, fatte alla Commissione dal ministro di Varnbüler sullo stato delle trattative fra gli Stati tedeschi, relativamente ad un trattato di commercio coll'Italia. Alla fine di maggio del corrente anno, la Prussia eccitò i Governi del Zollverein a riconoscere il Regno d'Italia, per entrar quindi in negoziazioni con esso, allo scopo di concludere un trattato di commercio. Tale riconoscimento fu già previamente rifiutato da parecchi Governi del Zollverein, come pure dal Wirttemberg, perché i riguardi politici del momento non sembrerebbero consigliarlo. Invece, fu avviso della Prussia di trattare coll'Italia d'un preliminare convegno, come aveva fatto colla Svizzera, quando era stato respinto il trattato di commercio fra il Zollverein e la Svizzera stessa, in seguito a che le due nazioni si accordarono reciprocamente i favori concessi alle altre. Sull'andamento di queste negoziazioni, la Prussia non ha fatto ancora alcuna dichiarazione; finché sussiste tale proposta, non si possono fare ulteriori passi nella questione del riconoscimento. (Wiener Abendpost.)

AMERICA

Il dissenso, che si dice siasi manifestato nel seno del Gabinetto di Washington, al quale alludono i giornali e le corrispondenze, riguarda il modo di riordinare gli Stati del Sud. Due opinioni si palesarono a tale proposito non appena finì la guerra: gli uni volevano che gli Stati del Sud fossero considerati come non appartenenti alla federazione, e che quindi, per entrarvi, dovessero passare attraverso a quegli stadii che la Costituzione stabilisce; gli altri volevano invece che si cancellasse al più presto possibile ogni vestigio di guerra civile, e che gli Stati del Sud fossero riammessi nella federazione nelle identiche condizioni che godevano innanzi la guerra. Le difficoltà, che ora incontra la riorganizzazione degli Stati del Sud, ha dato pretesto ai partigiani della prima opinione a rimetterla in campo; ma Johnson tien fermo, ed a ragione, nel far prevalere la seconda. (Parsen.)

Togliamo da un carteggio particolare del Times, da Nuova York, i cenni che seguono sulle cose d'America:

« Il sapere ciò che il popolo del Mezzogiorno sta pensando, o facendo, o com'esso viva nella crisi presente, è cosa che molto importa al Governo, e quindi studia ogni via a procacciarsene esatte informazioni. Ma non è facile il sapere al giusto come vadano, sotto questo rispetto, le cose in quella contrada. Si osserva però che la gente vi è meno restia dal mescolarsi co' nuovi venuti, e che gli stessi generali, che hanno combattuto l'uno contro l'altro nell'ultima guerra, vi si trattano all'amichevole, conversando, senza rancore, sulle varie loro vicende; e che finalmente i meridionali, che vanno tratto tratto arrivando tra noi, sono maravigliati della tanta cordialità, con cui vengono accolti. Peccato che siavi ancora nel Nord una certa classe di gente, che si ostina a voler troppo in una volta da' vent'anni fratelli, dimenticando così l'adagio di Lincoln: che l'uomo non ti dà il pulcino, se in vece di lasciarti cocare, lo rompi. Vorrebbero costoro che il Mezzogiorno baciassi a dirittura la verga, che lo ha percosso. È vero che tutti qui non la pensano a quel modo; ma ad ogni momento salgono fuori gli impazienti, che vorrebbero finita la bisogna in un giorno; e guai, se il Presidente Johnson non avesse più giudizio di essi! che il Mezzogiorno potrebbe allora tenersi per spacciato. « Noi torneremo all'Unione, dicono i meridionali e vi torneremo davvero; ma non ci chiedete almeno di « esultare, come voi fate, sulla nostra sconfitta. »

Le gazzette del Mezzogiorno (una o due eccettuate) obbediscono a saggi consigli del generale Lee, esortando i bianchi a darsi alla coltura delle campagne. Dalla Virginia infatti, si scrive che il lavoro de' bianchi vi sta facendo buona prova quanto il lavoro de' negri affrancati; e che questi ultimi, vedendo che si può fare a meno di essi, e che non mangia chi non lavora, pare che si vadano anch'essi accorgendo che libertà non vuol dire starsene colle mani in mano. Fatto sta che non hanno oggi piantatore, il quale non deplori la lunga lotta, sostenuta dagli uomini della sua classe per tener solida l'istituzione della schiavitù; accorgendosi che avrebbero fatto assai meglio senza di essa. La questione de' negri affrancati potrebbe anch'essa venire un po' alla volta accomodata, se i fanatici loro amici li lasciassero

e vantaggioso lo stanziarvi ad equamente ai mezzi ed ai rispettivi bisogni.

E siccome non potrebbero essere seguite le leggi tutte che l'igiene suggerisce per la costruzione di case salubri pe' poveri, poiché difetterebbe qui, nel maggior numero de' siti, lo spazio; e poiché la spesa per la erezione di nuove case non sarebbe forse compatibile coi tempi presenti, così io sarei d'avviso che si potrebbe frattanto utilizzare case semi-abbandonate e palazzi cadenti per vetusta, che non mancano, restaurando quelle e questi in modo, che divengano abitabili da un determinato numero di famiglie, imitando così l'esempio delle prime Società di Parigi, e quello più tardi di Bologna. E la ricerca di tali fabbricati dovrebbe specialmente farsi in siti lontani dal centro, ove facilmente le vie sono più ampie e trovansi le opportunità degli spazi interni liberi; e perché infine la spesa d'acquisto, o affittanza, potrebbe riuscire più modica.

Istituita che fosse la Società edificatrice, allo scopo di provvedere alla pronta disponibilità di un numero di case ove alloggiare intanto le famiglie che venissero tolte, per le disposizioni municipali, dalle abitazioni malsane, si potrebbe gradatamente procedere nell'opera benefica, che il tempo e le provvide disposizioni renderanno perfetta.

Ed in quanto ai locali attualmente abitati da' poveri, e suscettibili di riduzione, ove il proprietario non potesse, o non volesse, sobbarcarsi alla spesa inerente, la Società medesima potrebbe assumere l'affittanza; e fatte le opportune riduzioni, disporle a vantaggio de' poveri medesimi.

Che se il provvedimento dovesse essere sulle prime limitato a poche famiglie, non dovrebbero per ciò scoraggiarsi i benefici cooperatori nel dar l'iniziativa all'opera di costruzione o riduzione di case; imperciocché giova ritenere che la carità privata non mancherà d'offrire progressivamente i mezzi d'estenderlo ad un numero mag-

giore. Nelle persone disposte pel bene altrui, verà, io credo, la convinzione che dall'attuazione di tale provvidenza deriveranno vantaggi notevolissimi a' poveri, i quali, più che mai, hanno bisogno di provvedimenti atti a sottrarli alle malediche influenze, in mezzo alle quali trascinano un'esistenza, che loro riesce ognor più difficile a mantenere, e insieme da' que' disordini morali, che non sono mai abbastanza lamentati.

In quanto poi al modico prezzo di pigione, che si dovrebbe esigere dal povero, alloggiato in relazione ai suoi bisogni ed ai suoi mezzi, la Società, guidata naturalmente dalla conoscenza che la più bella e vera ricompensa al beneficio, sta nel fatto di vedere un numero d'individui posti in condizioni meno disagiate, ne stabilirebbe le misure in relazione alle circostanze e nelle forme più ovvie, che l'esperienza e il principio di carità, da cui sarebbe guidata, sarà per suggerirle. E per facilitare la puntualità nel pagamento delle pigioni, tornerebbe opportuno che queste fossero settimanali; ed ove stabilisse a semestrale la scadenza delle medesime, converrebbe che fosse istituita presso d'essa quella Cassa di previdenza e di risparmio, di che ho sopra parlato, la quale, facilitando i pagamenti, avvezza il povero alla parsimonia.

Hannovi però famiglie, le quali non possono attualmente pagare la pigione delle squallide loro abitazioni; e se in parte si sciolgono dal debito, lo fanno a mezzo soltanto di continue privazioni all'avvicinarsi delle scadenze, e peggio ancora trascorre che siano. Non potrebbero quindi pagare la pigione né pure in seguito, per quanto fosse moderata, riguardo le abitazioni ad esse famiglie offerte dalla Società.

Ma queste famiglie sono nella maggior parte pur quelle, le quali vengono soccorse dalla Commissione della pubblica beneficenza. Ecco il terzo mezzo onde raggiungere lo scopo contemplato. Se pertanto la Società edificatrice si mettesse in relazione colla detta Commissione, an-

Si scrive all'Havas da Rio Janeiro, in data del 24 luglio:

« L'imperatore Don Pedro II, è sbarcato il giorno 16 a Rio Grande, diretto per San Gabrio, il centro strategico delle Provincie di Rio Grande do Sul.

« Le ultime notizie, arrivate da San Borja, portano che questa città non è stata difesa, e che al passaggio dell'Uruguay i Paraguayani non trovarono se non una debolissima resistenza.

« L'inimico si trova fra San Borja ed Haqui, continuamente travagliato dalle guerriglie brasiliane; ultimamente, una di queste, scontrata con 800 cavalieri del Paraguay, non diede quartiere a nessuno; tutto fu preso: armi, cavalli, bandiere, munizioni.

« Il fatto più grave della quindicina è il licenziamento del corpo d'armata del generale Urquiza. (V. N. precedenti.)

« L'esercito brasiliano, avendo passato l'Uruguay, si era venuto concentrando a Concordia. Mitre e Flores erano venuti a raggiungerlo. Urquiza, che aveva le sue divisioni a poca distanza, a Basualdo, volle portarsi al campo brasiliano per salutare il presidente della Confederazione argentina, che è anche generale in capo.

« Era appena partito che un reggimento si ammutinò.

« Si richiamò di tutta fretta il vecchio gauchero; ma, malgrado i suoi sforzi, Urquiza non riuscì a ricondurre all'ordine il reggimento sbandato.

« Dalle informazioni prese, venne a conoscere il pericolo che altri corpi non seguissero questo esempio così cattivo, ed egli prese il partito di licenziare il suo contingente.

« Si volle dare a questo fatto una grave importanza, mentre non vi fu nulla che esca da quegli ordinari incidenti, soliti a verificarsi nei contingenti irregolari.

« La divisione brasiliana, che prese parte al combattimento di Riachuelo, si trova a Chimboral nel Paraná, dove ha riparato le sue perdite.

« L'ammiraglio Tamandare prepara una spedizione per tagliare le comunicazioni dell'esercito del Paraguay, che invase le Provincie di Rio Grande; si aspetta che crescano le acque dell'Uruguay per poter vincere il difficile passo sotto Salto.

I delegati, che il Governo del Canada aveva spediti in Inghilterra per trattare l'affare della federazione, sono tornati in patria, e il Parlamento provinciale era convocato pel giorno 8 di agosto all'oggetto d'intendere l'esposizione che il Governo avrebbe fatta sui risultati della missione dei delegati. Se la loro condotta è approvata, il Governo coloniale domanderà di mettere ad esecuzione il programma convenuto. (Parsen.)

Il Parlamento del Canada ha aperta la sua sessione a Quebec l'8 agosto: il discorso del governatore generale ricorda il fine della guerra civile negli Stati Uniti, ed esprime la speranza che il ristabilimento della pace produrrà uno sviluppo crescente de' rapporti amichevoli tra il popolo canadese e i cittadini della Repubblica vicina.

IMPERO DEL MESSICO.

Dietro invito di Juarez, il generale Santana accettò di porsi ai servizi dell'ex Presidente. I giornali degli Stati Uniti pubblicano un lungo manifesto, divulgato in tale occasione dal generale juarista. È questa una nuova prova che Juarez non intende per ora di lasciare il Messico in pace. (Unità Catt.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. I Consigli generali in Francia. — 2. Immersione della fune elettrica nell'Atlantico. — 3. Osservazioni. — 4. Il ricambio del console austriaco a Bucarest, e la risposta del Ministero austriaco al corrispondente. — 5. Il nuovo Ministero austriaco e il do-valacco. — 6. Lettera del conte di Montalembert sul disaccettamento. — 7. Dimissioni del ministro Lanza a Firenze.

1. Il giorno 21 del mese corrente sono stati aperti i Consigli generali in Francia nel modo più modesto; non ebbe luogo nessun discorso politico. Parecchi ministri ed alti dignitari non hanno potuto assistere all'apertura, e tra questi il sig. di Persigny, che non ha potuto lasciare Parigi per recarsi a Saint-Etienne, il sig. Rouher, le cui voci di presidente del Consiglio generale a Clermont-Ferrand ha fatto il sig. conte Martha Becker. I signori Delangle a Nevers, Magna a Périgueux, Rouland a Rouen, di Moustier a Besançon presiedettero il rispettivo Consiglio senza aprir bocca. Quasi tutti i prefetti e i presidenti sono entrati senza preamboli nella discussione e nell'esame degli interessi sottoposti alle deliberazioni de' Consigli generali, la cui sessione sarà per conseguenza essenzialmente una sessione d'affari. I Consigli generali prenderanno nelle loro trattazioni in disamina il progetto di legge sul disaccettamento. In una lettera, diretta ai Consigli generali dal sig. di Montalivet, in proposito a quel progetto, si afferma che la nuova legge ha suscitato gravissime obiezioni nella Commissione incaricata di esaminarla, in forza delle quali è stato differito per consenso comune la presentazione della relazione relativa. È stata una provvida risoluzione, e i Consigli generali faranno ottimamente esprimendo i loro desideri, de' quali il Governo dovrà tenere gran conto. Il sig. di Montalivet riconosce nella sua lettera, che la legge del 1838 è vecchia, che ha bisogno d'essere ringiovanita, allargata nelle basi, ed appropriata all'attuale direzione delle idee, le quali chiedono il disaccettamento degli affari locali, e la più libera azione dei cittadini. Il sig. Montalivet ha plauso al pensiero del disaccettamento, che ha ispirato la nuova legge, ma muove serie obiezioni specialmente contro le combinazioni finanziarie, quali risultano dai commenti in cifra della esposizione dei motivi.

2. Intorno alla rottura della fune telegrafica immersa nell'Atlantico dal *Great-Eastern*, richiamiamo alcuni particolari, che non sono senza importanza. La fune era stata lavorata con somma accuratezza, e continuamente sottoposta alla prova della elettricità, affinché anche il più piccolo errore fosse immediatamente scoperto e corretto. A forza di cure nella confezione della fune, fu negletta una precauzione indispensabile, e quella negligenza mandò in rovina tutta l'impresa. La fune era fatta di diversi tratti, e questi dovevano naturalmente essere riuniti fra loro con un processo, che rende l'operazione facile e sicura. Questo è stato fatto, mentre si avvolgeva la fune nei bacini del *Great-Eastern*, e le prove elettriche non avevano dato nessun indizio di qualche difetto. Sembra che i lavoratori, incaricati della saldatura, non fossero sorvegliati, e che parecchi pezzi del forte filo di ferro che sostiene e rinforza la parte esteriore della fune, o forse anche del filo conduttore della elettricità, rimanesse sulla fune invece d'essere tolti con diligenza. Questi pezzi sono entrati nella fune in forza dello sfregamento di essa mentre si andava svolgendo, e sono stati la causa dei due primi accidenti, e probabilmente anche dell'ultimo. Quando fu scoperta la prima interruzione della corrente magnetica, tutti a bordo ne furono costernati, tanto l'inconveniente era inaspettato. Tuttavia si rialzò la fune, ed essendo essa ancora a poca profondità l'operazione è stata assai facile, benché lunga, e il buon esito della riparazione ravvivò la speranza. La seconda interruzione ebbe luogo in acque profondissime, ma fu avvertita quasi immediatamente, e la riparazione fu ancora pronta. Poco dopo, è stato scoperto nella parte della fune ancora nei bacini un pezzo di rame, che era penetrato nella fune, e aveva prodotta una perdita di corrente. Parve manifesto che quella fosse l'opera della malevolenza, e ciò che fece dubitare che tutti gli accidenti ebbero luogo siano stati l'effetto di questa causa, si è che tutti hanno avuto luogo mentre lo stesso drappello di lavoratori stava svolgendo la fune. Per altro, ogni cosa procedeva bene sul *Great-Eastern*, la cui stabilità in mezzo alle onde, talvolta molto forti, era mirabile, e la fune si svolgeva in media senza interruzione per sette nodi all'ora, quando ad un tratto i telegrafisti avvertirono la completa interruzione del fluido. Il vascello fu subito fermato, e per parecchie ore, lo stato maggiore scientifico fece sperimenti per conoscere dove fosse il difetto, e con-chiuso che esso era ad una grande distanza dal bastimento, idea avvalorata da un operaio preposto alla macchina, e che aveva udito parecchie ore prima nel passar della fune una specie di stridore, che egli aveva subito

segnalato, ma che non attirò l'attenzione per causa dello strepito, che si faceva. Si fecero gli apparecchi per ripescare la fune come le due volte precedenti. La nave virò di bordo, e la fune fu trasferita alla macchina da issare, in quel luogo il mare era profondo 15,000 piedi, la macchina cominciò ad operare, ma procedeva male, con intermittenza, e con iscosse, che mettevano in pericolo la fune. La macchina a vapore, che le imprimeva la forza motrice, aveva gli stessi difetti. In questa operazione bisognava issare una massa, la cui pressione era enorme, sopra un'estensione ragguardevole, e tutti i difetti della macchina si manifestarono, anzi la macchina a vapore si arrestò una volta del tutto. Malgrado tutte le difficoltà, un buon tratto della fune era stato recuperato, quando la macchina da issare si ruppe, guastando la fune per l'urto e per l'attrito, e mentre si sgombravano i frantumi della macchina, si ruppe la fune, e cadde nel mare con un sibilo simile a quello d'una palla da cannone. Si cercò di ripescare la fune con catene e grappini, fu afferrata, e sollevata più di mille piedi dal fondo, ma le catene si spezzarono. Si fece un secondo tentativo, ma ebbe l'esito del primo. Nei due punti furono ancorati due gavittelli, per segnali, onde ripescare la fune perduta.

3. Se l'operazione del *Great-Eastern* non è riuscita, essa ha per altro giovato a dar certezza che l'esito può esserne infallibile. Dapprima si dubitava che la fune potesse essere costruita in modo che l'isolamento fosse completo in così smisurata distanza; ora si è verificato che l'isolamento diveniva più perfetto in proporzione della maggiore profondità del mare, e che la corrente elettrica era più efficace e più rapida a misura che la fune si andava svolgendo. Si credeva ancora che nessuna nave avrebbe potuto con sicurezza sommergere la fune, e che tutto avrebbe dovuto dipendere dal tempo che incontrerebbe, e che una burrasca avrebbe potuto rendere infruttuoso ogni sforzo, in guisa che tutta la spedizione sarebbe posta a repentaglio. Ora invece è provato che il *Great-Eastern* conserva, anche nelle tempeste più forti, una stabilità, che gli permette di continuare l'operazione, senza correre altro rischio che di stancare un poco la macchina, che svolge la corda. Finalmente, si credeva che, una volta rotta la fune, e sepolta la sua estremità nel profondo del mare, essa fosse assolutamente perduta, ma ora è provato che essa può essere pescata nella massima profondità. Tutto dunque concorre ora a provare che l'operazione può essere condotta a buon fine, purché si prendano tutte le disposizioni, che si esigono per farla riuscire. E queste disposizioni si stanno già effettuando, e con tanta alacrità, che si crede che il *Great-Eastern* sarà in grado di ripescare la fune nel prossimo ottobre al più tardi, e di stabilire definitivamente la comunicazione telegrafica tra il mondo antico ed il nuovo.

4. Il *Monitor*, foglio ufficiale del Governo moldo-valacco, ha pubblicato il ricambio del console generale austriaco contro il proclama del ministro dell'interno, che tacciava la Posta austriaca d'aver inondato i Principati di lettere provenienti dalla Svizzera e contenenti un esemplare del giornale la *Campana*, che eccitava i Moldo-valacchi all'insurrezione. Al ricambio del console, il Governo di Bucarest ha risposto nello stesso giornale, che non era mente del Ministero di accusare la Posta austriaca per avere portato le lettere provenienti da Losanna, e che, quanto alla parola inondazione, il ministro non aveva con essa fatta allusione al numero delle lettere. Sono scuse che non bastano a giustificare l'espressione la *Posta austriaca ha inondato i Principati di lettere sediziose*, ecc., e pare che l'*Abendpost* di Vienna non l'ammetta per buona. Ma che fare? Bisogna compatire i ministri, che non sanno scrivere.

5. Intorno alle tendenze del nuovo Ministero austriaco, una Rivista francese ha quanto segue. « Cinque anni sono, l'introduzione del regime rappresentativo in Austria aveva dotato l'Impero d'un Parlamento centrale. Il sig. Ministro di Stato di Belcredi, vuol completare il nuovo sistema, perfezionando la vita comunale e provinciale. Egli ha raccomandato ai funzionari di favorire lo sviluppo libero e indipendente delle forze del paese, di secondare le tendenze del *self-government*, di rispettare il movimento delle Corporazioni autonome; egli ha annunciato la risoluzione di farla con un formalismo senza vita, ed ha aggiunto queste parole, *nove sulle sponde del Danubio*: « Io considero come una delle più vivificanti tendenze del nostro tempo il successivo ingrandimento del numero degli affari, che si debbono abbandonare all'autonomia di coloro, che vi hanno il massimo e più immediato interesse. » Finalmente, prendendo possesso del suo Ministero, il sig. Ministro di Stato ha radunati tutti i suoi dipendenti, e precisando le sue dichiarazioni, già così esplicite nella sua circolare, ha detto loro: « Io non sono amico del centralismo, sono anzi apertamente partigiano del disaccettamento. Bisogna abbandonare la soluzione delle questioni di dettaglio alle Autorità provinciali, le quali sono

talvolta a domicilio, quali sono gli ecclesiastici, i deputati e i medici, fraterna, ed altre pie persone (fra cui, allora, alcuna della Società edificatrice), potrebbero soddisfare a questo compito, a vantaggio de' poveri e del consorzio sociale. Se la Società stessa potrà, e vorrà, dare alle misure proposte la possibile estensione, essa vedrà sorgere una nuova vita nelle famiglie della gente povera; e stimolandola, col concorso de' caritatevoli consiglieri, alla necessaria decenza nelle salubri abitazioni offerte, ben tosto l'ordine e l'attività sostituiranno la negligenza, l'apatia e la tristezza, compagne ordinarie della miseria e delle sofferenze.

Io ben m'accorgo che l'argomento da me svolto in questa terza parte avrebbe bisogno di maggiore sviluppo e di più particolareggiata trattazione; m'accorgo che forse taluna delle mie proposte incontrerà qualche obiezione; ma forse anche quel poco che io accennai, sarà bastante perché taluno, a cui non falliscano le forze e l'autorità, maturi il mio concetto e lo traduca in atto, con quelle modificazioni che si manifestano necessarie. A me basta l'aver segnalato un male, che io con frequenza osservai, e che forse molti non conoscono o non considerano; e d'aver manifestato alcune idee, che io credo applicabili anche in questa città, dappoiché in altre ancora furono attuate e susseguite da splendidi risultati.

Venezia 15 giugno 1865.

Mi gode l'animo d'aver rilevato che in Milano, anche presentemente, siano con alacrità attuati i provvedimenti di cui ho fatto cenno. Giova sperare che i nostri concittadini vorranno seguire sì bell'esempio di utile carità.

23 luglio 1865.

MENEGHINI FRANCESCO, medico.

(2) Gazz. Uff. di Venezia, NN. 163, 166 e 21-22 luglio, anno corrente.

più vicine agli risolvere gli a dedicarsi il su le questioni di sentano in gr Questo dottrina L. Lavedan nel principio d'ap per far saggi più delicata e zia. Egli impre desiderata e st prime i comm Municipi; ord no retti da m Ecco ciò che m fronte il siste quello persona la Francia pu beneficii sia f un Governo p

6. Una le sta teste pol rance, e in sa ramento, era anche in tut Tutte le pro contro la pro la mania del dello Stato, e pubblica di pregiudizi. P tivo di disacc stato fatto n insegnamento assistenza, e andò perduto quale l'om toco l'ap Malgrado ciò quasi vinta i senza una gr amici della difesa questa il Governo h sgravato d' gria per rest bene per au dei prefetti libertà, il p libertas. Il c giungere al sopprimer l'ignota dovole per il d ordinaria de gl'interessi cipali, entoc cipati da ogn controllo; g impiego di t di tutte le d ai prefetti, nerali, limit muni quall alle propri po ne spaz rie de peni in questa le rappresent zionale, ma fatto sotto s centramento litica del Mi

7. Il m dato le su no le ritu stri è giun sarebbe più zioni, e coll concessioni i segretario del suo capu ora stato n rente.

Si legge Parigi: 25 ago deboli sul n costoro che regnava su ata del tut 14 milioni m metri al No per contro Lione. Alcu que la magior sera aurora

Ieri l' amoi, S. E gliere inta Consiglio d R. Ordin

Il gen S. E. S. E. rimarra q che da S.

Il gen dek, giung timana, ch

Il Pri gni di E corrente, e

S. M. iuvare in di Corte, e segno di a to in legn

Ieri l' conferenza rese, sig. Ministro premi con di Fiath Sennoy e di Majath

Leggo me notizie sponenza M. il Re primo di tamente r

(3) Na ed ora non vigente.

(2) Gazz. Uff. di Venezia, NN. 163, 166 e 21-22 luglio, anno corrente.

i
i
i
i
i
i
e
8
6
o
e

la
e,
lo
li,
e-
le
e,
ri-
he

no
ra-

15
ini,
e. e. »

ne-
ono
64
ne-

ni-
en-
ità,
una
to-
da-

LVI.

tori
cono
ive-
re-

con-
rici-
vor-
po-

l'as-

imi ,

ran-

dale,

di
pa-

e si
oste-

919
(7)
sotto-
mento
traire
ributo
ncare

parte
oscri-
le ita-

atiche
non-
ci av-
e poi
rare l'

tiammo
ve. Ne
bbiamo
si ora
uomo
ispese
privati
fran-
parte
li, e si
quindi
gregio
olgere
e deli-
a tutti
essa la

le per-
coli .
a, è no-
ventore
gentil-

strae a
Vis-

el quale

365
zione
1864
200,000,
15,000,
400, 400.
a si esegui-
affrancati;
845
ZA.
o, antica fab-
rinati na-
nde pubblica-
n avanti, ogni
zza delle do-
il contrasse-
constatare il
ERANDO.
SETTI
TON
denti, e chio-
NA
e natura —
NTE
ARE.
za qualunque,
effetto che si
929
rsale
layer
rann, ec. ec.,
mala digestio-
al basso ven-
rea cronica, di
si manifestò il
un eccellente
o. Questa es-
spaciata nella
LOWITZ,
or, v. a., di
colata 20 sol-
eraria.
Numero 5 e M.
anetti farmaci-
— Praga:
g. Rucker, far-
a alla Regina
Janbacher. Fr.
bra
ne depositi, si
in G. Sec-
918
nto del prezzo di
a questo caso fino
a dei lei avere.
ssa medesima de-
a lei pure aggu-
proprietà degli
dichiarandosi in
a girato a saldo,
del di lei avere
a delibera, salvo
queste due ipotesi
mediato pagamento
cedenza,
da subastarsi.
s. di Castelcerino,
S. Bonifacio.
N. 354, pascolo di
rend. cens. a Li-
bosco ceduo forte,
49, rend. cens. 2.
nei soliti luoghi,
tre volte nella
di Venezia.
Pretura,
glio 1865.
BRUNATI.
EZIA.
del Gio., fu Gio.
Fabrizia tabuchi-
fa Sante, di 52
etro, di 65, do-
nato, di 67, coo-
Ovalto, di 36,
Gio., di anni 1.
29 agosto.
Mosé, del M.
S. M. a Vienna
L. R. Governo
so commerciale
a Paschacher.
L. il commendatario
storato generale
seraglio di un
o; il porto di
scipio di Pesaro.
a concilio, Bar-
Sicilie; processo
o. Malcivini p.
Lorenzo Valerio.
Ottomano; Fran-
quacuti; Germa-
nia. Recensio-
na giornata.
mercantile. — Ap-
poceri.
to N. 92.)
Uffizio
prop. e Comp.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: der. in via S. Maurizio, 14: 70 all'anno, 7: 25 al semestre, 3: 87 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: der. in via S. Maurizio, 18: 90 all'anno, 45 al semestre, 47: 72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in anticipo, ed in oro ed in Banca al corso di Borsa.
La associazione si riunisce all'Ufficio la Santa Maria Formosa, Calle Pizzardi, N. 5157, e di fuori per l'estero.
affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi aust. 14.

INSEIZIONE. Nella Gazzetta: soldi aust. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi aust. 2 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo l'ordinamento austriaco; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — La lettera di reclamo aperta, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il direttore dell'Istituto idrografico in Trieste, dott. Francesco Schaub, a direttore dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosamente degnata di esprimere la Sovrana soddisfazione all'attuale consigliere di Stato, dott. Carlo barone di Hock, per la zelante sua opera, e nella conclusione del trattato doganale e commerciale fra l'Austria e il Zollverein germanico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosamente degnata di far esprimere la Sovrana soddisfazione al consigliere aulico e ministeriale presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni Massimiliano bar. di Gagera, per la zelante opera, da lui dimostrata nelle conferenze per il trattato doganale e commerciale, concluso l'11 aprile scorso fra l'Austria e il Zollverein germanico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al commendatore dell'8.° reggimento di gendarmaria, Giovanni Wenzel, per aver egli salvato un fanciullo dalle fiamme d'una casa incendiata, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il vicedecano e parroco di Nagytaras, Giovanni Csukar, e il vicedecano emerito e parroco di Sarosnagypatak, Michele Danilovics, a canonici onorari del Capitolo cattedrale di Cassovia.

Il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni nominò l'allievo assolto dell'I. R. Accademia orientale, Alessandro Rehn, ad allievo consolare.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 agosto.
Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nelle sedute 17 e 19 agosto.

5026. Dal Consiglio comunale di Padova fu autorizzato il Municipio ad invocare che sia accordata al Comune in appalto l'esazione del dazio consumo murato della città nel prossimo triennio, decorribile da 1.° novembre 1865; ritenuto che, in difetto della superiore concessione, possa tentarsi la sorte dell'asta, od altrimenti ottenere che la quota comunale non avesse d'appalti. L'offerta prodotta aumentò il canone attuale di anni fior. 11058, e nullamente apparirebbe dimostrato, che oltre il vantaggio dell'Eriario, si raggiungeresse quello del Comune; a cui egli utili derivanti dall'impresa, che ora appartengono a privati speculatori, e pel maggior prodotto che s'avrebbe certezza di ottenere nella parte di dazio spettante al Comune, potrebbe schiudersi una fonte di qualche sollievo per i censiti, caricati eccessivamente da tante gravanze. — Persuasa la Congregazione centrale che la consigliare deliberazione possa essere in fatto d'interesse del Comune, determinò di approvarla, e d'invocare dall'Ecc. I. R. Ministero l'accettazione della offerta suespressa.

4852. Mercoledì le contribuzioni, a cui aderiscono molti Comuni della Provincia, ed il concorso della Camera di commercio, ebbe attivazione, nell'anno scolastico 1864-65, la quinta classe delle Scuole reali superiori in Verona. Fatto il primo passo, era generale desiderio di vedere, coll'anno scolastico 1865-66, aperta anche la sesta classe superiore, provvedendo così al perfezionamento della nuova istituzione. I Comuni, a cui carico star doveva la spesa nella maggior parte, aderirono benisti di prestare il loro concorso per un determinato importo, ma dei 114, n. 24 si mantennero nel rifiuto, e sei non si pronunciarono, essendo riuscite deserte le riunioni dei rispettivi Consigli e convocati. Dal Municipio si vorrebbe ora che, malgrado il dissenso ed il silenzio di alcuni Comuni, fosse per tutti obbligatorio il concorso; ma la Congregazione provinciale, seguendo la massima pronunciata da questa Centrale nell'occasione, in cui fu attivata la quinta classe, che, cioè, non possa essere proceduto coattivamente verso i dissenzienti, trattandosi di spesa non necessaria, assoggettò modificato il primitivo piano di spesa, in modo da poter attuarsi la sesta classe, anche senza il concorso dei mancanti trenta Comuni. Rese così accoglibili le proposte, meritevoli, in vero, di tutto il riguardo, per la grande utilità della istituzione, il Collegio centrale decise:

1.° di approvare nella parte economica la erezione della sesta classe delle Scuole reali, in modo che possa essere operativa per l'anno scolastico 1865-66;
2.° di rimettere gli atti all'I. R. Luogotenente, onde, nei riguardi didattici e d'interesse erariale, abbia a provocare il definitivo placet superiore;
3.° di annuire che segua nuova interpellanza per quei sei Comuni, che non manifestarono la loro volontà.
3912. — Conegliano, gentile città, diede sempre alere opera per soccorso dei poveri, e per impedire che indigenti questuanti fastidino la quiete dei cittadini e l'amenità del soggiorno. Una Commissione di beneficenza, incaricata di raccogliere sussidii e di distribuirli ai bisognosi,

si adoprò indefessa a tale scopo eminente. Se non che, il concorso dei vagabondi dalla campagna e dai limitrofi paesi, paralizzando ogni sua cura, fu pure causa che diminuirono le private offerte, e mancosero quindi i mezzi necessari per la sussistenza della Commissione medesima. A fine di provvedere al disordine, il Municipio ravvisò opportuna la istituzione di due guardie, destinate ad impedire la questua; ed il Consiglio, accolto ad unanimità, la proposta, ammise di spendere a tale scopo annui fior. 200, quale sussidio alla Commissione, cui addossavasi la ulteriore spesa occorrente. Su tale deliberazione era invocata la sanzione tutoria, ma osservandosi che il dispendio proposto non poteva incombera al censo, dappoiché sta nelle incombenze dell'Autorità politica l'obbligo d'impedire il vagabondaggio, la Congregazione centrale rifiutò l'invocata approvazione.

4589. — Natale Cipriani di Malcesine, con testamento 22 settembre 1793, istituiva suoi eredi universali, per la metà le donzelle povere nate dalla terra di Malcesine, che annualmente pro tempore saranno come sarà infra dichiarato, e per l'altra metà i poveri bisognosi ammalati e vergognosi, che egualmente annualmente si troveranno pro tempore nella terra di Malcesine. Questo beneficio fu sempre goduto per oltre 70 anni dagli abitanti poveri e dalle donzelle della parrocchia di Malcesine, e soltanto nel dicembre 1864, la frazione di Cassone, formante parte del detto Comune, chiese a mezzo del suo parroco, di essere ammessa a fruire della pia disposizione testamentaria Cipriani, perchè la generica espressione terra di Malcesine, comprendeva tutto il Comune, e quindi le frazioni che lo compongono. La domanda trovò ascolto nel provinciale Collegio, il quale dichiarava che al laico del pio testatore avevano eguale diritto gli abitanti poveri e le donzelle di Malcesine, come i poveri e le donzelle di Cassone.

Sottoposta la vertenza a questa Centrale, dietro gravame dell'amministratore dell'Istituto Cipriani, si osservò: che a favore dei poveri della parrocchia di Malcesine hanno il tranquillo godimento per oltre trent'anni; che nel testamento si contempla una chiesa parrocchiale soltanto per la estrazione delle grazie, ed il solo parroco di Malcesine per la dispensa delle elemosine e per il rilascio delle fedi di miseria; che ammettendo il preteso diritto di Cassone, avrebbe l'incompetenza del parroco di Malcesine a rilasciare attestati per i miseri di altra parrocchia, e quindi l'impossibilità di dar esecuzione al legato; che nel testamento sono nominati a commissari due consiglieri dell'estimo maggiore della terra di Malcesine, escluso espressamente quello di Cassone; che, infine, nella espressione terra di Malcesine, è da intendersi precisamente designato il territorio appartenente alla parrocchia dello stesso nome, non può ravvisarsi compresa la terra o la parrocchia di Cassone, e quindi l'intero Comune; che altrimenti fallirebbe la giusta applicazione delle testamentarie disposizioni, quale deriva dall'attento e ragionato esame delle stesse. Fu conchiuso, adunque, di ammettere il gravame, e di riformare la decisione provinciale.

N. 4914. — È già da tempo che i Comuni di Grisolia e Torre di Mosto, nel Distretto di S. Donà, sentono il bisogno di costruire una strada di comunicazione fra loro, perchè reclamata da eminenti riguardi d'agricoltura, di commercio ed industria. La strada stessa viene divisa in due tronchi, ed oramai sono già compiute le pratiche di legge, relative al progetto del tronco spettante a Grisolia, che importa la spesa di fior. 14,936.49, nel mentre, per l'altro, fra d'uopo attendere la definizione d'insorte differenze, che ne ritardano necessariamente la produzione. Del primo lavoro, la di cui utilità è evidentemente dimostrata, e che può eseguirsi indipendentemente da quello riguardante Torre di Mosto, in seguito alle deliberazioni del Comune, avanzate con pieno appoggio dal provinciale Collegio, si è trovato d'autorizzarne la esecuzione, verso pagamento del relativo importo in cinque rate annuali da 1865 a 1869, raccomandando la sollecita definizione delle pendenti pratiche per il secondo tronco in Torre di Mosto.

4692. — La Congregazione provinciale di Mantova, nell'intendimento di conseguire il miglior possibile risultato dall'attivazione del nuovo sistema della manutenzione stradali, pubblicava l'avviso 17 luglio 1864, in cui, fra le altre prescrizioni, ingiungeva a proprietari dei terreni limitrofi alle strade, di recidere i rami di quegli alberi, che piantati sopra i loro terreni, si prolungassero ad ingombrare la fuga stradale od i marciapiedi, fermo e bene inteso che non potranno piantar alberi a distanza minore di metri sei dal ciglio della strada, né minore di due metri al di là della scarpa del fosso, lungo il ciglio della campagna.

Nella premessa ingiunzione non erano contemplate le piante esistenti, come non poteva intendersi dal tenore della stessa, che si volesse dar all'avviso un effetto retroattivo riguardo alle piante medesime, che non erano alla prescritta distanza. Ciò nullameno, il Collegio provinciale, sempre nello scopo di migliorare la condizione delle strade comunali, prescriveva, con apposite ordinanze e diffide, anche il taglio delle piante esistenti, ammettendo ciascuno degli interessati a far valere gli eventuali titoli d'indennizzo in confronto dei Comuni. Questa misura, che non poteva trovare applicazione nel succitato avviso, che occasionava alla maggior parte dei possidenti un rilevante pregiudizio, che esprimeva i Comuni ad ingenti dispendii, senza la certezza d'un vantaggioso risultato, essendo tuttora questionabile l'effetto delle piantagioni lungo le strade; venne, dietro i reclami di molti possidenti, dichiarata dal centrale Collegio irrita e nulla, con ordine d'attenersi alla retta intelligenza dell'avviso preadatto, e di limitare le successive disposizioni allo stretto senso del medesimo.

N. 1094. — Sino dall'anno 1858 si agita una grave questione fra la Congregazione provinciale di Udine, quel Municipio e monsign. Vescovo. — Con testamento 10 ottobre 1842, Girolamo Venerio lasciava, morto che fosse il proprio fratello Antonio, chiamato erede usufruttuario, tutta la sua sostanza stabile a vantaggio di uno o più pii Istituti da erigersi per oggetto di beneficenza, oppure ad ingrandimento di quelli già esistenti in città, ed anco parte ad ampliamento di quelli, e parte per la erezione da nuovo di qualche altro, il tutto come venisse meglio giudicato concordemente dal rev. Vescovo di Udine e dall'Autorità municipale. Aggiungeva: che l'amministrazione e disposizione delle rendite provenienti da detti miei stabili, avrà a dipendere dalle suddette due Autorità, ecclesiastica e civile, e scaturirà dalla mia disposizione, che hanno ardente mente diretta in modo, che abbia a risultare la più vantaggiosa, e verranno secondate perfettamente le mie intenzioni, qualora l'impiego delle dette rendite sia rivolto al vero bene spirituale e temporale dei bisognosi, senza essere sciepite da spese superflue.

Morto il fratello usufruttuario, sorgeva discrepanza d'opinione fra il Municipio ed il Vescovo sul vero senso della benefica disposizione, ritenendo questi che, per soddisfare alla volontà del testatore, si dovesse assegnare i beni in proprietà ad uno o più Istituti pii, esistenti o da erigersi nella città di Udine, sotto la sola riserva di sorvegliarne l'amministrazione e disporre le rendite, mentre invece il Municipio portava opinione, che si dovesse dalle Autorità tenere in perpetuo i beni sotto la loro propria amministrazione ed erogare soltanto ogni anno le rendite, in favore degli Istituti di Udine, presenti e futuri, bisognosi di soccorso, istituendo così una speciale Commissaria, denominata Venerio. Fra le due diverse opinioni, prevalse quella del Municipio, sorretta dalla maggioranza dei vari consultati legali, per cui fu d'accordo con monsign. Vescovo, nominato anche uno speciale amministratore. L'importanza però del legato non poteva a meno di non richiamare l'attenzione di quella Congregazione provinciale, che, tutrice del Municipio e dei pii Istituti, doveva prendere il maggiore interesse, affinché la volontà del testatore venisse imparzialmente eseguita. E siccome il suo parere era contrario all'accordo seguito fra Vescovo e Municipio, intendendo invece che fosse obbligo delle due Autorità di assegnare i beni Venerio in proprietà di uno o più Istituti, da erigersi o già esistenti, così, dopo di avere inutilmente tentato di persuadere in tal senso il Municipio ed il Vescovo, dichiarava essere necessario di far decidere l'insorto conteso dalla competente Autorità giudiziaria, ordinando nello stesso tempo a tutti gli Istituti della città di scegliere un comune avvocato, onde fosse promossa petizione contro la rev. Curia e il Municipio, nei punti a) dover designare gli Istituti beneficiati dal Venerio; b) determinare la quota dei beni da assegnarsi a ciascuna istituzione; c) eseguire la consegna dei beni assegnati; d) render conto della sostanza e delle rendite fuo ad ora amministrate. Contro questa determinazione, mosse reclamo il Monte di Pietà colle annesse Commissarie, dichiarandosi Istituto non bisognoso, ed in nessun caso compreso nella disposizione Venerio. L'importante argomento diede motivo a lunga discussione, tanto sull'applicazione del testamento Venerio, quanto sulla convenienza di obbligare il Monte di Pietà a sostenere in comune cogli altri Istituti la lite. E fu convenuto, dopo votazione di varie proposte, ed in applicazione della governativa circolare 28 febbraio 1842, che, ammesso essere dubbia la interpretazione del testamento, torni necessario di provocarla dall'Autorità giudiziaria, obbligando tutti gli Istituti pii di Udine, e quindi anco il Monte, esclusi però gli Istituti privati, a nominare un comune avvocato, per essere rappresentati in lite contro il Municipio ed il Vescovo.

Di conseguenza, respinto il gravame del Monte di Pietà, e confermato il decreto provinciale, venne pure ritenuto che alla riprova delle spese abbiano a concorrere, in proporzione dell'utile, quegli Istituti, a quali, in esito della lite, toccasse il beneficio del legato, e, nel caso di accoglimento, del pari pro-carato, quegli Istituti, che, per disposizione dell'Autorità civile ed ecclesiastica, avessero a fruire dell'elargizione Venerio.

La ministeriale Provinciale Corrispondenza prussiana accompagna la sua relazione sul tenore della convenzione coi seguenti ragguagli: « L'aspettativa, che alle ultime trattative fra la Prussia e l'Austria s'assocerebbe un personale abboccamento del nostro Re coll'Imperatore Francesco Giuseppe, si è adempiuta. I due Sovrani si sono più volte amichevolmente visitati, e nello stesso tempo fu offerta occasione a principali uomini di Stato delle Potenze alleate di divenire ad uno scambio immediato delle loro idee sull'affare dello Schleswig-Holstein. Tali abboccamenti inquestomomento assumono evidentemente una maggiore importanza, perchè essi non devono considerarsi, soltanto come l'adempimento d'un solito dovere di cortesia, ma come una prova, che la Prussia e l'Austria, dopo aver cercato indarno per alquanto tempo la via delle reciproche intelligenze, raffermarono sopra nuove basi i loro amichevoli rapporti. I risultati, finora conseguiti, fanno sperare che alle due Potenze riuscirà pure di vincere le difficoltà, che si oppongono ancora al regolamento definitivo della vertenza schleswig-holsteinese. Nella lotta pe' Ducati, si è dimostrato in modo convincente, quanto si corrobori la potenza della Germania, quando la Prussia e l'Austria si pongono d'accordo. Mediante l'alleanza delle due Potenze, e senza l'intervento straniero, fu esaurito a favore delle esigenze germaniche il lungo processo della Germania contro la Danimarca; mediante un'amichevole unione fra esse, si risolve-

rà nel modo più sicuro anche la questione schleswig-holsteinese pel bene de' Ducati e per la prosperità dell'intera Germania. Al compimento di quest'opera, sono rivolti gli sforzi degli uomini di Stato e i voti di tutti i veri patriotti. »
(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 agosto.

Secondo una comunicazione dell'I. R. Ministero degli affari esterni, l'Esposizione internazionale di Oporto, ch'era stata fissata al 21 corrente, avrà luogo soltanto al 18 settembre p. v.

Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia.

Vienna 19 agosto 1865.

La W. Abendpost reca: « Il divieto, pubblicato con Sovrana Risoluzione del 29 marzo 1864, dell'importazione e transito d'armi e munizioni per, e rispettivamente oltre, la Gallizia e Cracovia, fu ora abolito, e non rimangono quindi in vigore se non le disposizioni generali intorno all'introduzione e transito d'armi e munizioni, anche riguardo a quelle Provincie. Tale disposizione entra tosto in attività. »

Leggiamo nello stesso foglio: « L'importazione e il transito dei costi dei sigari di fuochi artificiali, che hanno l'apparenza dei soliti sigari di foglie di tabacco ordinarie, ma che sono composti di cartucce, contenenti un miscuglio di materie esplosive, coperte da foglie di tabacco ordinario, e producono un forte getto di fuoco, fu proibita incondizionatamente, tanto per riguardo di Polizia sanitaria, quanto nell'interesse della pubblica e personale sicurezza, minacciata da tal genere di sigari; disposizione questa, che entra tosto in attività. »

L'istituzione d'una filiale dell'Istituto di pegni di Vienna a Bruan venne ora definitivamente approvata, e incomincerà fra poco la sua operosità. (FF. di V.)

Il Comitato di realizzazione della ditta Arnstein ed Eskeske rende noto, che fu liquidata una nuova somma del 3 per cento per creditori. Così fu già pagato finora il 26 per cento. (Idem.)

Altra del 26 agosto.

Secondo notizie sicure, fu impartita al principe Lippe e soci la concessione della ferrovia Arad-Kikinda-Essog, ed eventualmente Zagabria-Carlstadt-Fiume. Relativamente a quest'ultima linea, converrà ottenere l'accordo colla Società della ferrovia meridionale, e presentare il risultato fra 15 giorni a S. M. l'Imperatore. (Out-Dutsche-Post.)

Giovedì sera, la città di Salisburgo portò i suoi omaggi al Re Lodovico I di Baviera, nell'occasione della sua festa natalizia ed onomastica. Una grande quantità di popolo si adunò dinanzi al R. castello di Leopoldsdorfer, mentre la processione con fucile entrò nel Cortile del castello, colla banda dei veterani alla testa, e la Società di canto nel mezzo. Siccome S. M. s'era degnata il giorno precedente di far invitare la Società di canto a cantare le sue canzoni nella sala del castello, essa si recò tosto in quella, accompagnata dal Podestà, e vi fu ricevuta clementissimamente da Sua Maestà. Dopo che S. M. il Re ebbe preso posto a destra di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, la Società di canto intonò i seguenti quattro cori: *Il giorno del Signore* di Kreuzer, *Vinea di Abt*, *La canzone dei cavalieri di Otto*, e *L'Allegro viandante di Mendelssohn*. Le LL. MM. si mostrarono molto soddisfatte dell'esecuzione, e quindi si degnarono volgere il discorso ai membri della Società. Indi la banda dei veterani suonò un pezzo di musica. S. M. il Re si recò poi alla finestra, e fu salutato da cordiali viva della popolazione. Indi il corteo se ne ritornò nell'ordine stesso com'era venuto. (FF. di V.)

Il tenentemaresciallo Giovanni conte Wratislaw morì ieri l'altro a Wiener-Neustadt, a 68 anni, e oggi avranno luogo così i suoi funerali.

Mori a Vienna il distinto pittore paesista, Ferdinando Giorgio Waldmüller, I. R. consigliere accademico e professore di quest'Accademia di belle arti. Venerdì gli furono fatti solenni funerali, a cui presero parte tutte le Società artistiche, nelle cui sfere il defunto era moltissimo stimato ed amato. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Udine 27 agosto.

Nella Gazzetta del 22 di questo mese avete annunziato l'abbominabile assassinio del consigliere Essl, mortalmente ferito la notte del 20 al 21, e con poche ma forti parole avete espresso l'orrore e il disprezzo, che desta quella scellerata genia, la quale chiama in aiuto alle sue perverse macchinazioni l'assassinio politico. Quel cenno basta a far conoscere il fatto, ma non basta a far conoscere al mondo l'esecuzione, che in questa città lo ha seguito, nè i fatti, che furono pretesto a commetterlo.

Tutti quelli tra noi, e sono i più, che ricordano le tradizioni dell'antica probità friulana, hanno in orrore l'assassinio politico, ed io spero che nessuno vorrà confondere pochi settari, che vivono d'odio, di fraude, di tradimenti, con una cittadinanza cristiana, che ha una reputazione storica di lealtà da conservare. Le istigazioni a delinquere ci vengono da una setta sovvertitrice, la venalità di qualche scellerato imbecille le asseconda, e pur troppo talvolta l'infamia d'un

delinquente si stende su tutta la città; ma i savii Governi sanno per altro distinguere gli innocenti abitatori della medesima, dai pochi perversi, che la disonorano.

Quanto a fatti, che furono pretesto a quella infame uccisione, sono essi lo zelo e l'attività, di cui il giud. ce ucciso diede insigni prove nel processo politico tuttora pendente intorno al tentativo d'insurrezione nella Carnia, e in quello delle bombe. Il giudice, che aveva circa quaranta anni, faceva egregiamente il dover suo, e perciò la setta lo dannò a perire pel coltello d'un assassino, essa che impreca contro la pena di morte! E la sentenza settaria fu eseguita con effetto pronto e terribile, la generale, gli uomini dabbene fanno il proprio dovere, per quanto difficile sia, senza preminersi contro gli eventuali pericoli, a cui li espone il dovere adempito, e il consigliere Essl, uomo di antica probità, modesto e mansueto, non portava armi e neppure un bastone a propria difesa, fidava nella propria innocenza, e fu assassinato alla macchia.

Usava la sera alla birreria delle Tre Torri, posta in Mercato Vecchio, e soleva tornare al suo domicilio accompagnato da qualche amico; ma la sera del 20 agosto, verso le 11 e mezzo, uscito in compagnia di tre persone amiche, bentosto le abbandonò, avvisandosi queste a sinistra verso Piazza Contarina, ed egli solo a destra per Borgo San Cristoforo, verso Borgo Isola, dov'era la sua abitazione. Allo svolta di Borgo Isola, gli vennero scorte due persone di statura media e civilmente vestite, una delle quali subito se gli avventò, ferendolo di due colpi di pugnale nel petto. Egli cadde per terra, e l'aggressore gli piantò lo stilo nel ventre, e fuggì col compagno, che pareva lo sorvegliasse. Il magistrato, benchè mortalmente ferito, ebbe la forza di rizzarsi in piedi, di trarsi il pugnale dalle viscere, e di recarsi s'allo Caffè militare in Mercato Vecchio, lontano più di trecento passi, e là ricevette i primi soccorsi medici, e il Santissimo Viatico. Da quel Caffè venne poi trasferito all'Ospital militare, dove morì verso il mezzogiorno del giorno 21.

Questi particolari li ho potuti raccogliere da persone benissimo informate, e potete averli per certi.

L'Autorità ha proceduto a diversi arresti, e si crede ch'essa abbia poste le mani e sui promotori e sugli esecutori del delitto; ma di questo vi scriverò quando avrò raccolto dati sicuri. (*)

REGNO DI SARDEGNA.

Al presidente della Camera dei deputati, commendatore Cassinis, venne diretta la lettera seguente: « Torino 28 agosto 1865.

« Ill. sig. presidente,

« Per incarico dei nostri colleghi, i quali con noi ebbero ad esprimere un giudizio, quanto severo, altrettanto coscienzioso, contro la circolare Pettiti, abbiamo l'onore di darle partecipazione di alcune righe, credute necessarie, perchè, pubblicate assicurino il paese che i membri del potere legislativo non patiscono esorbitanze di sorta per parte del potere esecutivo.

« Una circolare del ministro dell'interno, diretta ai prefetti del Regno, nel mentre sembra destinata, se non a disdire del tutto, certo a restringere e correggere la circolare Pettiti, non risparmia censure contro i membri del Parlamento, che questa condannarono, quasi non avessimo posto mente ai più elementari principi del regime costituzionale, e non fosse stato nostro proposito di riparare futuri pericoli al Governo del Re, di dileguare malintesi, e di contribuire a mantenere sulla retta via il criterio delle popolazioni, cotanto affezionate all'esercito, separando la causa di questo da qualsivoglia improntitudine ministeriale.

« Con ciò, i colleghi nostri e noi abbiamo avuto la convinzione di esercitare un diritto, che ci compete come a liberi cittadini dello Stato; abbiamo anche avuto la coscienza di adempiere ad un dovere, che incombe a quali rappresentanti della nazione; per che questa, se non può udire la nostra voce dalla tribuna, ne contare i nostri voti nelle urne, ha ragione di voler conoscere le nostre opinioni personali, e perciò anche le opinioni collettive di parecchi di noi, quando sono concordi, in questioni, che destano una manifesta commozione.

« Ad ogni modo, del nostro operato volentieri abbandoniamo il sindacato e il giudizio al paese; ma non possiamo riconoscere in alcuno dei depositari del potere esecutivo la facoltà di additarci ai loro dipendenti, con parole, specialmente dirette a biasimare come membri del Parlamento.

« Di tutto ciò, in nome degli stessi nostri mandanti, le facciamo, ill. sig. presidente, espressa preghiera di rendere ufficialmente edotto il Governo di S. M.

« Qualunque poi sia il personale suo giudizio sui fatti, che condussero a quest'ultimo incidente, noi siamo convinti che Ella, così degno custode delle prerogative parlamentari, non potrà non essere lieto, accorgendo come, solleciti della dignità del proprio ufficio, vi siano deputati, che si affrettano a respingere la competenza del potere esecutivo nel giudicare la loro condotta, a depurare i procedimenti dell'onorevole ministro dell'interno, che getta un nuovo germe di confusione in uno Stato, molta parte del quale è da poco tempo educata alla vita costituzionale, e ad usare nello stesso tempo di mezzi assai calmi e modesti, per non moltiplicare le cause di agitazione.

« Accolga, illustrissimo signor presidente, i sensi della nostra perfetta osservanza, e ci creda con ossequio, di Lei,

« Devotissimi colleghi

« A. BARRON — M. COPPIN — LUIGI FERRARIS. »

Ecco la dichiarazione, cui allude la lettera: « Parecchi sottoscrittori della protesta del 10 agosto, colpiti dalla recente circolare del ministro dell'Interno, dopo maturo esame, dovettero riconoscere come una restrizione e correzione della circolare Petitti; ma hanno protestato per sé, e per altri loro colleghi, contro alla interpretazione, data alle cause, che li hanno mossi; e in nome del proprio, e del diritto degli elettori, respinsero altamente la teoria del ministro dell'Interno; rivendicarono risolutamente a sé, e i diritti comuni a tutti i cittadini, e quelli, che provengono dalla qualità di deputati, che lo Statuto riconosce permanente in essi, finché il loro mandato non ritorni alla nazione; e attestarono che a loro, anche nelle vacanze parlamentari, non solo resta, ma è fatto più grave il dovere di esercitare il sindacato sugli atti del potere esecutivo, nell'interesse della nazione e dello spirito delle patrie istituzioni. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Torino, in data 25 agosto: « Ieri, i deputati, che hanno protestato contro la circolare Petitti si sono riuniti negli Uffici della Camera stessa, e hanno formulato una nuova protesta contro la circolare del Lanza; la protesta è stata rimessa al presidente Cassin in modo ufficiale, perché ne esponga il contenuto al ministro dell'Interno. È un documento importante nel corso della nostra storia costituzionale. In sostanza, si tratta di deputati, che respingono i rimproveri, fatti dal ministro dell'Interno, e che non riconoscono in lui il diritto di procedere in questo modo. Il documento è firmato da tre soli deputati, i quali però rappresentano un complesso di partiti parlamentari diversi. Il Coppino rappresenta il terzo partito, il Bargoni la sinistra, il Ferraris la frazione piemontese. So che il ministro è molto inquietato per la nuova protesta, pubblicata questa mane dalla *Gazzetta del Popolo*, organo principale dei dissidenti o protestanti che siano. A ragione c'è da inquietarsi, perché questi sono atti, che portano un certo turbamento costituzionale, che può dar luogo a gravi urti tra il potere esecutivo e il legislativo elettivo. Quando si va sul terreno spinoso di queste polemiche tra potere e potere, sulla rispettiva competenza dei loro diritti, si sa bensì come s'incomincia, ma non si sa come si finisce. »

Leggesi nel *Sole* del 28 agosto: « Ieri arrivava in Milano l'ambasciatore spagnolo presso il Governo italiano, sir. Ulloa, e prendeva alloggio all'Albergo della Ville. »

DUE SICILIE.

Disordini popolari sono segnalati da giornali napoletani in diverse località delle Province meridionali. Il *Giornale ufficiale* narra che a Capua il fermento durò due giorni. A Cassino, sempre per l'indebito riparto della tassa sulla ricchezza mobile, ripetevano i tumulti popolari e le dimostrazioni avverse al potere. In Salerno, togliendosi a pretesto la salute pubblica creduta minacciata, si trascorse ad atti e manifestazioni violente.

Alcuni giornali napoletani uniscono la loro voce a quella di molti periodici delle altre parti d'Italia, per lamentare un fatto, il quale serve a dimostrare come non faccia mai difetto d'egoistici speculatori, i quali, traendo profitto dalle più acerbe calamità, non hanno ritegno d'esporsi, per la loro ingordigia e per le venali loro mire, intere città ad orribili disastri. Trattasi di coloro che, fatto acquisto a San Severo di biancherie e panni appartenenti a cholerosi, hanno cercato smaltirli a Napoli. Del quale turpe divisamento, altri esempi s'ebbero da ultimo anche a Bologna, a Ferrara, a Lucca, a Prato, ed in altre città, nelle quali tentosi introdurre biancherie, panni e cenci assai sospetti, provenienti d'Ancona. Per questi fatti, constatati, furono assai conturbate quelle popolazioni, così esposte a grave pericolo; ed è perciò che alcuni giornali dell'Italia centrale, con parole di sdegno, svelano persino i nomi degli individui, che si resero colpevoli di sì odioso traffico o attentato alla pubblica sanità. Anche alcuni casi isolati di malattia verificatisi in Modena, sopra soldati d'un reggimento di lancieri, vogliam, da giornali di quella città, attribuire al fatto che uno di quei militi ricevè da San Severo un involto di biancheria, appunto il giorno prima che avesse a lamentarsi il primo caso di cholera in quel reggimento.

Comeché il brigantaggio abbia in questi ultimi tempi subito gravi sconfitte, pure non cessa d'essere audace. Della banda Manzù, si dice che abbia riparato nei monti dell'Avellinese, ma in realtà alle molte truppe, che vi stanno in perlustrazione, non è finora venuto fatto d'imbattersi in essa. (G. di R.)

IMPERO RUSSO

Scrivono alla *National Zeitung* da Pietroburgo 22 agosto:

« Il sinistro, avvenuto alla lancia cannoneiera *Smertch*, fu seguito, pochi giorni dopo, da un altro, che colpì la lancia cannoneiera *Latnik*. Quest'ultima però non fu danneggiata se non lievemente, e poté essere nuovamente rimorchiata a Cronstadt, mentre i tentativi di scagliare lo *Smertch* non sono ancora incominciati. Secondo una voce, che io però non voglio garantire inenormemente, si suppone che il sinistro dello *Smertch* non sia stato meramente accidentale. L'equipaggio avrebbe avuto da prima fondato motivo di lagnanza contro il suo capitano, e le avrebbe manifestate in modo irriverente o almeno contrario al regolamento; ciò avrebbe dato luogo ad una punizione in Cronstadt, e dopo la partenza da questo porto, sarebbe avvenuto l'infortunio. Anzi, stando alla stessa voce, sarebbe in prospettiva una punizione esemplare dell'equipaggio, secondo le leggi di guerra. « Il Caucaso, che aveva sinora un'amministrazione militare affatto a parte, del tutto separata dal sistema generale d'amministrazione, fu ora compreso in quest'ultima. E da attendersi che tale disposizione procuri parecchi risparmi nel bilancio militare, segnatamente se le Intendenze saranno affidate a persone concienziose. Politicamente però, tale misura è senz'importanza. »

SVIZZERA

Alla *Gazzetta Ticinese* scrivono da Berna, 24 agosto: « L'Imperatore e l'Imperatrice sono qui arrivati questa mattina, alle 10, da Thun, con un convoglio straordinario; e dopo la fermata di cinque minuti, durante la quale non hanno abbandonato la Stazione, sono partiti per Friburgo, Losanna, Yverdon e Neuchâtel, ove contano di pernottare. In Thun, l'Imperatore non ricevette alcuna visita, nemmeno quella dell'ambasciatore francese. La sera uscì a passeggio per la città. In Interlaken, ricevette il maggiore Roder, che un tempo fu superiore in Thun. Gli fu presentato anche un veterano del primo Impero, che, in qualità di tamburo, ha fatto le campagne di Spagna ed altrove. Gli regalò fr. 100. »

Scrivono da Berna, 23 corr., allo stesso foglio: « Il sig. Coroneos, comandante in capo della guardia nazionale d'Atene e già ministro della guerra del Regno di Grecia, è incaricato dal suo Governo di studiare sul luogo le istituzioni dell'armata svizzera. Egli è giunto ora in Berna. Il Dipartimento militare federale gli procurerà i mezzi di adempiere la sua missione. Il sig. Coroneos assisterà anche al concentramento delle truppe. A quanto pare, il Governo elvetico pensa d'introdurre nella Grecia il sistema militare svizzero, modificandolo secondo quanto è richiesto dalle circostanze del paese. »

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 25 agosto.

Un telegramma di Francoforte del *Dresd. Jour.* riferisce quanto segue intorno alla seduta d'ieri della Dieta federale: « L'Austria e la Prussia, in correlazione al N. 1.° della proposta degli Stati medii, presentarono la convenzione di Gastein; riguardo poi ai NN. 2.° e 3.° della mentovata proposta, come pure in generale sulla soluzione definitiva della questione dei Ducati, dichiararono che le trattative dei due Gabinetti continuavano ancora, e pregarono l'Assemblea federale di attendere con fiducia i risultamenti. La comunicazione fu rimessa al Comitato per l'Holstein. La Prussia si riserva ad annunciare ulteriormente l'assunzione del Governo del Lussemburgo. La Sassonia, l'Assia elettorale, il 12.° voto, il Nassau, l'Anhalt e il Mecklenburgo, protestarono a favore dei loro diritti di successione. (FF. di V.) »

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 25 agosto.

Il sig. di Zedlitz e il principe di Hohenthal sono arrivati qui e conferiscono colle Autorità. (FF. di V.)

Schleswig 25 agosto.

Si aspetta qui quanto prima il generale di Mantuffel, governatore prussiano dello Schleswig. Si pretende essere stata ordinata la formazione di liste d'arruolamento per la difesa dello Schleswig. Gli Stati provinciali dei Ducati si raduneranno separatamente. (FF. di V.)

OCEANIA.

Si ha da Melbourne 26 luglio: « Il Re dei Maori sancì la convenzione, conclusa da Guglielmo Thompson cogli Inglesi. (FF. di V.) »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel litorale austriaco.

In relazione alle Circolari del 9 e 18 corrente, N. 790 P. e 7430, si rende noto che le provenienze marittime da tutti i porti della costa meridionale della Francia, nonché dai porti dell'Asia minore situati sul mar Nero, sono da trattarsi a tenore delle prescrizioni emanate per le procedure da porti infetti o sospetti di cholera. Trieste 27 agosto 1865.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 30 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La convenzione di Salisburgo non appaga la rivoluzione, né l'Indipendenza belgica. — 2. Giudizio della *Presse* di Parigi. — 3. Di una nuova ambasciata del Giappone all'Imperatore di Francia. — 4. L'Imperatore Napoleone III di ritorno dalla Svizzera in Francia. — 5. Le flotte franco-britanniche a Brest. — 6. Trattato di commercio tra la Francia e l'Olanda. — 7. Ancora l'epizootia in Inghilterra, e il caro dei viveri. — 8. Disposizioni del Governo francese onde rimediare per tempo alla epizootia. — 9. Della demissione del ministro Lanza. — 10. Voci che vi si riferiscono non credute dall'*Opinione*. — 11. Una notizia della *Gazzetta di Colonia* smentita.

1. I giornali del radicalismo, delle sette, o della rivoluzione, che è poi lo stesso, non possono darsi pace della convenzione di Salisburgo. I pochi giornali, che a Vienna sono più o meno tinti di questa pece, biasimano altamente, lo dice l'*Indipendenza belgica*, il loro Governo per essersi arreso alle esigenze della Prussia, e per aver ceduto per denaro i suoi diritti sul Lussemburgo. A Berlino, i giornali della stessa rima sono malcontenti anch'essi, e accusano il Gabinetto prussiano d'essersi lasciato legare le mani, e di aver resa impossibile l'attuazione delle sue pretese. Quanto alla Confederazione germanica, ed ai Ducati, l'*Indipendenza* sostiene che la prima troverà insignificante la sua parte, e che i secondi genereranno per il modo, con cui è stato disposto della loro sorte. A udire il giornale belga, le due Potenze germaniche si sono divise per bene tra loro i Ducati dell'Elba, ch'erano venute a liberare dal giogo danese, e non hanno tenuto conto né del diritto tradizionale, né dei voti e delle simpatie delle popolazioni. Siccome poi l'accordoamento dell'Austria e della Prussia non fa l'interesse delle sette, la così detta *Indipendenza* grida che la vecchia politica feudale, e conquistatrice, che si credeva cancellata dal diritto moderno e nazionale (delle annessioni!), ha ripreso il suo ascendente, ed ha presieduto agli accomodamenti di Gastein, de quali tutta Europa è dolente! — Questi lamenti dell'*Indipendenza*, e dei giornali del suo colore, ci provano che la convenzione di Gastein ha colto nel segno, che, cessando le contese tra l'Austria e la Prussia, ha messo il morso in bocca alla rivoluzione, e che ha rafforzata la legittima influenza germanica in Europa. Essa, è vero, non è che un accomodamento provvisorio, ma è certo che la prudenza degli uomini di Stato, che ha saputo conciliare provvisoriamente tanti interessi, saprà anche trovar modo ad un aggiustamento durevole e vantaggioso alla pace del mondo.

2. La convenzione di Gastein è giudicata con più buon senso e moderazione dalla *Presse* di Parigi. « È certo, essa dice, che la convenzione differisce lo scioglimento, che fa continuare pe' Ducati il reggimento provvisorio, che passa in silenzio i diritti delle popolazioni; ma d'altra parte essa contiene patti, che non sono troppo vantaggiosi ai progetti del sig. di Bismarck, e rendono modesto il trionfo di questo ministro. Ciò che anzitutto emerge dalla convenzione di Gastein, si è che la Dieta, sinora lasciata in disparte, torna nel primo piano del quadro. È vero che la convenzione afferma i diritti delle due grandi Potenze, quali risultano dal trattato di Vienna, ma essa afferma nel tempo stesso i diritti della Dieta, e dà loro una prima soddisfazione. Kiel doveva essere un porto prussiano, e diventa un porto federale; sinora non si trattava che di marina prussiana, ora si tratta d'una marina germanica; Rendsburgo diventa una fortezza federale, malgrado il programma del 22 febbraio, che ne faceva una fortezza prussiana. Di più nella convenzione è contenuta implicitamente l'unione dei

due Ducati; la loro prossima accessione allo Zollverein è una prima soddisfazione data alla loro autonomia. Si aggiunge di più, che la questione dei pretendenti resta assolutamente riservata, e lascia per conseguenza un'ampia sfera d'azione ai voti del popolo ed alle esigenze della sua sovranità. Finalmente, la divisione provvisoria dei Ducati è una disfatta della politica prussiana, e non è solo un pegno, che s'è preso l'Austria contro i progetti del sig. di Bismarck, ma è una patto avvolta ai piedi del ministro prussiano. Questa estimazione della convenzione di Gastein, fatta dalla *Presse* di Parigi, è dettata, ci sembra, dall'attento esame delle condizioni convenute, e non è il prodotto delle passioni di partito, che fanno sì spesso irragionevole ed ingiusta l'*Indipendenza belgica*.

3. È imminente l'arrivo a Marsiglia d'una nuova ambasciata giapponese, incaricata dal suo Sovrano temporale, il Taicun, di regolare, d'accordo col Governo francese, le questioni relative allo stabilimento d'un Arsenal marittimo nello stretto di Simonosaki, e di assicurarsi l'appoggio efficace, se non il concorso diretto della Francia, nel conflitto, che il Governo temporale del Giappone sta per intraprendere col feudalismo giapponese. Coloro, che credono alla teoria del non intervento, prevedono che la Francia non vorrà impacciarsi nelle questioni interne del Giappone. Noi crediamo che la Francia interverrà, se le sue convenienze lo esigeranno.

4. L'Imperatore Napoleone III è rientrato nel pomeriggio del giorno 25 a Fontainebleau, di ritorno dal suo viaggio ad Arenenberg. Da Fontainebleau passerà a Parigi, e di là ai Pirenei, per abboccarsi a Zarauz colla Regina Isabella, la quale, col riconoscimento del nuovo Regno d'Italia, sembra essersi meritata la grazia di S. M. l'Imperatore dei Francesi. L'Imperatrice sarà rientrata a Fontainebleau uno o due giorni dopo, non avendo avuto cattive conseguenze la caduta dalla carrozza della Principessa Anna Murat al suo arrivo a Neuchâtel. L'Imperatrice s'era fermata a Neuchâtel per assistere le dame, che nella caduta erano state più o meno offese.

5. Le flotte franco-britanniche continuano nella vastissima rada di Brest, le loro evoluzioni, e si dispongono a partire il 28 alla volta di Portsmouth. Quasi spettabili militari non hanno grande importanza, e alcuni credono ingenuamente che essi imitano l'estinzione degli odi secolari, che dividevano da sì lungo tempo la Francia dall'Inghilterra. Questi odi sono stati in gran parte attenuati nelle sanguinose battaglie di Sebastopoli, ma, se vi ha cosa che possa distruggerli, è dice un giornale, il movimento delle idee, che cancella i confini degli Stati, ravvicina i popoli, e fa della libertà ben intesa del commercio la gran legge del mondo moderno. Del resto, a giudizio di tutti, gli spettacoli di Cherbourg e di Brest sono stati freddi, perché rispondono a idee, concetti, fatti e tempi scomparsi del tutto.

6. Il *Monitore* di Parigi ha pubblicato un decreto imperiale, che ha promulgato il trattato di commercio e di navigazione, concluso tra la Francia e l'Olanda. Questo trattato avrà vigore col primo del prossimo settembre, ed ha surrogato la convenzione del 25 luglio 1840. Esso assicura all'Olanda i vantaggi del nuovo regime doganale, inaugurato dalle convenzioni concluse, nel 1860, coll'Inghilterra, e svolto successivamente, dopo quell'epoca, dalla sua applicazione cogli altri Stati d'Europa. Il cambio di queste concessioni, la Francia si è limitata a chiedere al Governo olandese la garanzia che l'attuale stato di cose sarebbe conservato, perché la tariffa generale nei Paesi Bassi è concepita nello spirito più liberale che vi possa essere, e nessuna tassa non vi è maggiore del 5 p. 100 del valore dell'oggetto tassato. Per altro, la Francia ha saputo assicurarsi non pochi vantaggi per suoi vini, e togliere nelle colonie di Giava e Sumatra le soprattasse, che avevano escluso quasi totalmente il commercio francese da quei grandi mercati del mare delle Indie. Così sorgerà in quei mari lontani la concorrenza tra le marine francese ed olandese. Per altro, anche l'Olanda ottiene in cambio altre concessioni dalla Francia.

7. L'epizootia nel bestiame bovino in Inghilterra produce i suoi effetti. Il prezzo della carne da macello è cresciuto del 5 e poi del 10 per 100. Il prezzo dei commestibili ha seguito un analogo aumento. Polli, salumi, pesci, latte, burro, cacao, ebbero un prezzo maggiore. E per fortuna la popolazione di Londra è diminuita di un buon terzo, in grazia delle escursioni nelle plaghe marittime, e sul continente. Il solo prezzo del pane non è variato, ma non tarderà probabilmente ad esserlo, benché la raccolta del grano sia stata discretamente buona, minore però di un quarto di quella dello scorso anno, ch'era d'un'abbondanza eccezionale. Inette di grani numerose l'Inghilterra sta facendo nel Baltico e nel mar Nero, essendo stata scarsa la messe nell'Egitto e negli Stati Uniti. Così, al difetto della carne, del latte, del burro e del cacao, supplirà il pane. Dal rincaro dei viveri nascerà quello della mano d'opera, e quindi scioperi e nuovi disturbi tra fabbricanti e lavoratori. L'Inghilterra non fa solo inetta di grani, ma molte delle Case commerciali di Londra, che hanno banche a Montevideo, a Buenos-Ayres, a Valparaiso, hanno ordinato colà carichi di carni seccate e salate, a destinazione per Londra.

8. Il ministro d'agricoltura, di commercio e de' lavori pubblici, in Francia, temendo che l'epizootia colpisca anche il bestiame bovino di qua dalla Manica, ha incaricato ne' primi d'agosto i signori Bouley e Reynal, professori della Scuola imperiale veterinaria di Alfort, di raccogliere, il primo nella Gran Bretagna, il secondo in Germania tutte le informazioni, che si riferiscono a quel morbo. Le relazioni, mandate da due professori, sono esaminate da una Commissione di nove membri, tra quali i due professori citati. Essa Commissione proporrà le disposizioni utili a provvedere alla preservazione ed alla cura del bestiame, in caso d'un'invasione del morbo in Francia.

9. Intorno alla demissione data dal ministro dell'Interno, comm. Lanza, alcuni giornali fanno lunghi articoli indagandone le ragioni. L'*Opinione* non crede che la nomina del cav. Finali a segretario generale delle finanze sia la cagione efficiente della demissione del ministro, e non crede neppure che la causa vera ne siano i dissensi tra Lanza e Sella, circa la condotta da seguirsi verso gli uomini principali della caduta amministrazione, come pretendono *Le Alpi*; ma, riconoscendo che le cause della demissione del Lanza sono molte, non ne adduce nessuna! La discordia che, secondo l'Ariosto, faceva volare i breviali per capo ai frati, fa volare i protocolli per capo ai ministri. Questa probabilmente è la vera cagione della caduta del Lanza. Del resto, l'*Opinione* non è tanto afflitta per il capitolino del Lanza, quanto perché le male lingue sparano di Peruzzi, Minghetti, ecc., ai quali, essa dice, non deve importare che i politici da campanile si sbizzarriscono a gridare contro di loro, perché, sicuri delle simpatie e dell'appoggio del gran partito liberale, come non ricercano i loro favori, così non temono i loro fulmini. L'*Opinione*

sembra il pulcino sotto le ali della chioccia Peruzzi!

10. Correva voce a Firenze, il 28, che Lanza avesse ritirato le sue dimissioni; altri sostenevano che Natioli ministro piglierebbe il portafoglio dell'Interno. L'*Opinione* non crede né all'una cosa, né all'altra.

11. I giornali sardi pubblicano un dispaccio, secondo il quale, l'Austria, non avendo potuto ottenere l'alleanza di Vittorio Emanuele, che la *Gazzetta di Colonia* afferma essere stata sollecitata per ben tre volte (!), ha dovuto accettare la convenzione di Gastein. Una notizia di questa natura non meritava certo d'essere smentita, eppure la *Corrispondenza generale austriaca* ha voluto farlo. Certe notizie, e questa in particolare, trovano sì poca credenza, che lo smentire è superfluo. (S.)

Leggesi nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

28 agosto. — Una zona di forti pressioni si estende questa mattina sull'Europa centrale e sulla porzione Sud-Est dell'Inghilterra. In tal modo, le coste della Francia sono fuori dell'azione dei cattivi tempi, e questa mattina i venti sono deboli e vi ha calma sul mare del Nord, sulla Manica, sul golfo di Guascogna e sul Mediterraneo. I venti hanno girato all'Est, e il cielo è generalmente bellissimo sul centro d'Europa. — Al Nord ed al Sud, la forma concava delle linee barometriche indica il passaggio delle burrasche. L'una di esse imperversa questa mattina sul Nord dell'Inghilterra e sulle coste della Norvegia, e sembra doversi avanzare sul Baltico.

Francia.

Il trattato di commercio e di navigazione, concluso tra la Francia e i Paesi Bassi, entrerà in vigore col 1.° settembre p. v.

Sull'accidente avvenuto alla Principessa Anna Murat e ad altre persone del seguito dell'Imperatore Napoleone presso Neuchâtel, i giornali francesi danno i seguenti particolari:

« L'Imperatore e l'Imperatrice erano nella prima carrozza. Il generale Fleury accompagnava le LL. MM. La Principessa Anna Murat era nella seconda carrozza colla signora di Montebello e madamigella Bouvet. « Il fischio della locomotiva spaventò i cavalli di questa seconda carrozza, che, nella rapidità della sua corsa, sfiorò le ruote della carrozza imperiale. »

« La signora di Montebello si ruppe la clavicola destra, madamigella Bouvet ebbe una costata sfondata ed un braccio slogato. La Principessa Anna riportò forti contusioni al capo. L'accidente è avvenuto alle otto di sera. Il dottore Nélaton è stato chiamato da Parigi per telegrafo, ed è partito immediatamente. Anche il cocchiere ed un servitore rimasero malconci. »

Regno di Grecia.

I fogli francesi hanno per dispaccio d'Atene 24 corrente: « Il Re è partito ieri per Corfu, ove intende trattenerci circa sei settimane; egli è accompagnato dal ministro degli affari esteri. »

Germania.

Dalla Baviera riferiscono alla *Frankf. Post. Zeit.* che in questo momento pendono nuove trattative per effettuare un accordo tra gli Stati medii, non solo relativamente alla questione schleswig-holsteinese, ma eziandio per tutelare i loro interessi comuni. (FF. di V.)

Berlino 26 agosto.

Il deposito di marina di Kiel è ora definitivamente costituito. Mancava ancora la nomina di alcuni impiegati, la quale adesso ha avuto luogo. (FF. di V.)

S. M. il Re è arrivato da Hohenschwangau a Baden-Baden, e, per quanto è stabilito finora, sarà di ritorno a Berlino fra otto giorni. (Idem.)

Dispacci telegrafici.

Atena 27 agosto.

Oggi, ebbe luogo la consegna del monumento, eretto dagli Amburghesi agli Austriaci, qui morti in conseguenza del combattimento navale (di Heligoland). Il presidente del Comitato fece un viva all'Imperatore, e il generale Kalik uno alla nostra gran patria comune, ad una Germania libera e unita. « Tutti gli astanti vi fecero eco entusiasticamente; il popolo salutò il generale Kalik, al suo partire, colla massima cordialità e a capo scoperto. (Wien. Chron.) »

Copenaghen 28 agosto.

Il Consiglio del Regno danese fu aperto dal presidente del Ministero. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 30 agosto.

(Spedito il 30, ore 9 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 30, ore 10 min. 50 ant.)

Attendesi dentro la settimana la convocazione della Dieta transilvana.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti del 28 agosto del 29 agosto

Metallico al 5 p. 100. 68 10 68 10

Prestito naz. al 5 p. 100. 73 05 72 95

Prestito 1860 88 15 88 45

Azioni della Banca naz. 774 — 775 —

Az. dell'Istit. di credito 173 60 173 30

cambi

Londra 109 10 109 10

Argento 107 — 107 —

Zecchini imperiali 5 45 5 45

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 agosto.

Rendita 3 p. 100. 68 57

Strade ferrate austriache 413 —

Credito mobiliare 810 —

Borsa di Londra del 29 agosto.

Consolidato inglese 89 3/4

FATTI DIVERSI.

ATENE VENEZIO.

Nell'adunanza ordinaria del 31 agosto corrente, il socio ordinario, cav. Federico Stefani, leggerà una sua Memoria intorno alle antiche compere della Repubblica genovese ed al banco di S. Giorgio. Dopo di che, il socio ordinario, ingegnere Michele doti Treves, leggerà una Comunicazione sulle Società d'incoraggiamento per l'industria. Infine, il socio ordinario, professore dott. Deme-

trio Busoni, farà una Comunicazione sopra una sua nuova bilancia reometrica.

I giornali torinesi hanno pubblicato il seguente appello per un monumento a Raffaele Piria:

« Una grande sventura ha colpito l'Italia e la scienza in questi ultimi giorni! Il più illustre fra i chimici italiani ha cessato di vivere. Sarebbe vergogna che l'Università, alla quale questo grande ingegno in ultimo appartenne, non cercasse di perpetuarne la ricordanza. Il nome di Piria è titolo di gloria per gli Italiani, e le altre nazioni ce lo invidiano. Onoriamo adunque la nostra terra, onorandolo. I giovani, nel vedere la effigie di lui, intenderanno che la scienza apre la strada alla gloria, e si sentiranno animati allo studio, dal quale pur troppo tentano di allontanarli ogni dì più le cupidigie dei lucri smodati e le vertigini delle vicende politiche. »

« Speriamo che non sia vano questo invito al paese, e offriamo volentieri l'opera nostra onde l'Università torinese sia presto ornata del monumento commemorativo di una delle sue più splendide glorie. »

« Facciamo quindi preghiera ai discepoli, ai colleghi, agli amici, agli ammiratori di Raffaele Piria a volere far pervenire ad uno di noi le loro quote. »

« Le azioni sono di lire 2. »

« Non appena raccolto un fondo sufficiente, i sottoscrittori saranno convocati a deliberare intorno alla esecuzione del monumento. »

« C. MATTEUCI — F. DE FILIPPI — G. GOVI — A. ROSSI — M. PEYRON. »

Sull'incidente, avvenuto sulla ferrovia presso Valenza (V. il N. 195), ci vengono comunicati i seguenti ragguagli:

« Partiti da Alessandria il 20 corr. (e non il 21), alle ore 8.55 pom., alla volta di Milano, il treno, a pochi chilometri, si arrestò, senza dare indizio alcuno di disgrazia. I viaggiatori, allora, si domandarono a vicenda il perchè di questa subitanea fermata, quando si sentì un impiego della ferrovia correre verso la macchina, gridando a tutta gola: *Il convoglio non si trova sulla sua rotaia*. Queste parole portarono loro spavento a buona parte dei passeggeri che le avevano udite; ma una guardia, che passava tenendo una lanterna in mano, ci acquistò dicendo: *Non sarà nulla; vado a vedere cosa c'è*. Fu infatti tosto di ritorno, dicendo che si era staccata la macchina, e null'altro. Questa notizia ci aveva del tutto tranquillizzati; quand'ecce, dopo pochi istanti, si sentì una guardia gridare ripetutamente: *Fuori! fuori!* In allora i viaggiatori, spaventati, aprono gli sportelli, e si gettano giù dalle vetture. Fu in quel momento che passava sull'altro binario il convoglio, che da Casale andava ad Alessandria e che colpì quei poveri disgraziati, cagionando loro contusioni gravissime: uno di essi versò anzi ancora in pericolo di vita. »

« Ben maggior disgrazia poteva accadere, se i viaggiatori quasi tutti, me compreso, non fossimo discesi dalla parte opposta, mentre gli impieghi, che gridavano *fueri! fueri!* si trovavano appunto dalla parte ove passò il treno. »

Il prof.essore Fiorelli scriveva alla *Patria* di Napoli i seguenti schiarimenti sulla cessione del Museo Sant'Angelo, fatta al Municipio di Napoli:

« Il vivo interesse, con cui gli amatori delle arti accolsero la nuova dell'acquisto, fatto dal Municipio di Napoli, del Museo Sant'Angelo, impone l'obbligo di far noto che tutte le collezioni, di cui si componeva quell'insigne raccolta, tranne la Pinacoteca, si trovano già depositate nel Museo nazionale, ove saranno alloggiate in apposite sale. Il numero dei monumenti da me ricevuti, infatti la maggior parte per molte pubblicazioni fatte da illustri archeologi sino dall'anno 1818, si è trovato superiore all'inventario tenuto presente nella valutazione per l'acquisto del Municipio; sia perchè il cavaliere Sant'Angelo ha voluto includervi gratuitamente molti oggetti importanti, che aveva eccettuati nella vendita conclusa coi signori Rollin e Fenardet di Parigi, sia perchè molti di essi erano sfuggiti ad un primo esame. Questo numero è il seguente: »

- I. Monete e medaglie. — Oro 832. Argento 16.009. Bronzo 25.904. — In tutto 42.743.
- II. Vasi italo-greci. — Numero 1.411.
- III. Terre cotte. — Numero 596.
- IV. Vetri greci e romani. — Numero 85.
- V. Bronzi. — Numero 430.
- VI. Muscoli. — Numero 3.
- VII. Monumenti egizi. — Numero 19.
- VIII. Iscrizioni. — Numero 22.
- IX. Oggetti diversi in appendice alle collezioni. — Numero 122.

« Inoltre, il cavaliere Sant'Angelo, lieto di veder serbato al suo paese tanto tesoro di arte, che private ragioni l'avevano costretto a vendere allo straniero, ha fatto dono al Municipio dei sei armadii, in cui erano collocate le monete, e di 22 polli di legno per sostegno dei vasi di maggior mole, aggiugnendovi 88 suggelli romani di bronzo, 13 fibule, 17 ghiande missili di piombo e 2 iscrizioni sannitiche edite dal Mommsen. »

Leggiamo nella *Vera Buona Novella* di Firenze del 9 agosto: « Alla Ruffina, presso Pontassieve, giorni sono, un omaccione, in pieno mezzogiorno, entrò in una casa, dove trovavasi una donna sola le appunto al collo un pugnale, e la obbligò a consegnargli ciò che di prezioso era in casa. Quindi, carico della preda, si lusingò che la donna, da lui minacciata di morte, qualora essa avesse faticato, sarebbe stata in silenzio sul fatto avvenuto. Ma egli fece male i suoi conti, poiché, appena quella donna fu libera, stangò assai bene la porta di casa, e quindi, affacciatisi alla finestra, gridò a piena gola aiuto contro del ladro, che per fortuna non aveva sceso ancora le scale, che fu preso caldo caldo col corpo del delitto, e condotto debitamente in dolo patri.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO (2. pub.)
N. 12926.
Per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti bovini e per l'impresa di taglio e di allestimento dei prodotti bovini del bosco erale nel riparto di Padova, denominato "Sant'Agata in Cervarese".
L'esecuzione ad onestato prefettizio Decreto 24 luglio p. n. 11568-1290, nell'Ufficio del R. Intendente prov. di Padova, sarà tenuta nel giorno 12 settembre p. v. alle ore 10 antm., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, l'impresa di vendita del prodotto legoso in fascine e legna da fuoco, di riduzione e tradotta fino ai luoghi destinati per deposito, risultante dal taglio del cespuglio e piante di pino esistenti nella presa I. del bosco Sant'Agata in Cervarese e ciò sotto le seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella dimostrazione, e le offerte dovranno far sì a provento in aumento o in diminuzione, sui prezzi unitari preindicali.
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito in argento di fior. 41.20, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligazione sua offerta.
(Seguono le rimanenti condizioni, nonché le dimostrazioni degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 14 agosto 1865.
L'I. R. Consigli. di finanze ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISO (3. pub.)
N. 14172.
In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelesia I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 7 agosto 1865, N. 14061-2411, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza, nel giorno 5 settembre p. v., ed occorrendo, nei successivi 6 e 7 dello stesso mese, una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di Garanzia degli ori argenti nell'anno 1866, alle seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta alle ore 11 antm. e chiusa alle 3 pomeridie.
2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia esposto il deposito di fior. 25 effettivi v. a., e comprovato, mediante patente od attestazione dell'Autorità competente, la sua qualità di fabbricatore di carbone, o di commerciante all'ingrosso di detto genere.
3. La quantità di carbone da somministrarsi resta determinata in scocchi 100 da kil. 32 per ciascuna.
4. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 3.20 per ogni cento metriche.
5. La delibera verrà fatta al miglior offerente.
6. Seguita la delibera, non verranno ammesse migliorie.
7. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a scheda segreta, sotto l'adempienza delle prescritte già note: dischi, dettamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1865, n. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze dell'eccelesia I. R. Ministero delle finanze, N. 3, pag. 15.
(Seguono le rimanenti condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 18 agosto 1865.
L'I. R. Consigli. di finanze ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pub.)
N. 18736.
Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Girondazzo di San Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, delle realtà e delle giornate, come dalla sottoposta Descrizione, nonché sul dato fiscale rispettivo indicato, fatta avvertenza, che l'asta sarà aperta alle ore 10 antm. e chiusa alle 3 pom., e che la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell'asta a stampa 11 luglio p., N. 16226 regolarmente pubblicato.
Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 antm. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento a protocollo dell'Intendenza stessa.
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1865.
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

1. Casa nel Sestiere e Comune di Casale, Parrocchia S. Zaccaria, Girondazzo di Casale, all'anagrafo N. 4833, N. della nuova mappa 1475, pert. cens. — 15, rendita lire 115.92, prezzo capitale dello stabile, fior. 1750, da depositarsi, fior. 175, giorno dell'asta, 1. settembre 1865.
2. Casa, idem, Parrocchia S. M. Formosa, Girondazzo di S. Leone, all'anagrafo N. 5168, N. della nuova mappa 839, pert. cens. — 03, rendita lire 132.60, prezzo capitale dello stabile, fior. 1700, da depositarsi, fior. 170, giorno dell'asta 4 detto.
3. Casa nel Sestiere e Parrocchia di desini, all'anagrafo N. 5164, N. della nuova mappa 897, pert. cens. — 04, rendita lire 123.76, prezzo capitale dello stabile, fior. 1000, da depositarsi, fior. 100, giorno dell'asta 5 detto.

AVVISO (2. pub.)
N. 22607.
Essendo vacanti due posti gratuiti nell'I. R. Accademia Teresiana in Venezia per giovani delle Province lomb-venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 5 settembre p. v. Chiunque intenda di aspirarvi, dovrà produrre entro questo termine, alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:
a) fede di nascita del giovinetto;
b) attestato di buona salute dello stesso, coll'indicazione, se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l'innocuo vaccino, con buon esito;
c) attestato di buoni costumi del giovinetto e dei suoi genitori;
d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percipisce egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;
e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servizi del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;
f) fede di esistenza o di morte dell'uno o dell'altro dei genitori;
g) dichiarazione dei genitori o tuttora, portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corso, il mezzo di supplire alle annue spese e vestimenti, calcolate nella p. esposta somma di 210 fior. v. a.
L'età normale dell'allievo è fissata dagli otto ai dodici anni; avvertendosi, che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'italiana e, oltre la madre lingua, e più suscettibili d'una adeguata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente improntata la Superiore dispensa.
Dall'I. R. Luogotenenza lomb-veneta,
Venezia, 19 agosto 1865.

AVVISO DI CONCORSO (3. pub.)
N. 447.
Rimasto disponibile presso questa I. R. Archivio notarile il posto di conduttore coll'anno stipendio di fior. 482.76, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imper. 3 maggio 1863.
Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 agosto 1865.
HEUFLER.

AVVISO DI CONCORSO (1. pub.)
N. 15419.
Rimasto vacante presso questa I. R. Tribunale d'Appello lomb-veneto, un posto di ufficiale dell'anno stipendio di fior. 840, ed in caso di ottizzazione con quello di fior. 735.630, ed anche 525, vengono avvertiti tutti quelli che intendessero aspirarvi, a far pervenire nelle vie regie di questa Presidenza d'Appello le loro suppliche debitamente documentate, al più tardi entro 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni di legge sul bollo.
Venezia, 26 agosto 1865.

AVVISO DI CONCORSO (1. pub.)
N. 693.
Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Venezia un posto di accessista con annui fior. 420 v. a., vengono avvertiti tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire colla presente istanza alla Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro 4 settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempite le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati del Tribunale.
Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 26 agosto 1865.
Il Presidente, ZADRA.

AVVISO (1. pub.)
N. 6514.
A tutto il 15 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di veterinario superiore per la cura e sorveglianza del bestiame, durante la monticazione, ai pascoli del Gansiglio, degli annessi mezzi monti, e delle montagne dei limitrofi Comuni di Tambre, Farra, Osigo e Polcenigo, coll'anno stipendio di fior. 400, e coll'alloggio gratuito nell'I. R. Palazzo del Gansiglio.
Il veterinario ha l'obbligo di trovarsi alla sua residenza qualche giorno innanzi del principio della monticazione, e non potrà allontanarsi se non a compiuta smonticazione degli animali.
È tenuto di curare l'osservanza delle disposizioni vigenti in quanto si riferiscono alla sanità del bestiame, e di quelle che pel miglior andamento della monticazione, venissero in seguito prescritte.
Gli aspiranti dovranno produrre, in bollo competente, le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione, cui spetta la nomina, corredata dal diploma di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di tutti quei documenti di servizio che potessero appoggiare il loro aspirato.
Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 20 agosto 1865.
L'I. R. Delegato prov., Bar. PINO.

EDITTO (3. pub.)
N. 5404.
Nel 18 giugno p. v. venne trovato nelle acque del fiume Brenta vicino a S. S. un cadavere di sesso maschile, dell'apparente età di anni 68, di forma adusta, della lunghezza di metri 1.40, di larghezza di metri 0.35, capelli lunghi, e quasi bianchi, barba bianca rasa, sopracciglia grigie e molto più pronunciate, occhi semipunti, pelle pallida, e le corna di colore bigio, naso piuttosto grande, indossa un giacchione di panno nero foderato di tela di cotone piuma, al collo portava una sciarpa lacerata di lana a scacchi blu e gialli, al di sotto del giacchione indossava due gilet, uno di velluto di seta e quadrigialla color piuma e nocciuola, e l'altro di panno nero, altri contorni una striscia di cuoio per sostenere i calzoni di tela di cotone bianca.
Tutti i particolari sul riconoscimento del cadavere e sulle cause della sua morte, sarà partecipati allo scrivente Tribunale, ai riguardi della procedura penale.
In nome dell'I. R. Tribunale e prov.,
Padova, 9 agosto 1865.
Il Giudice inquirente, ...

ATTI GIUDIZIARI.
N. 5937. **EDITTO** (1. pub.)
Si rende noto, che nei giorni 12, 19 settembre e 17 ottobre p. v., dalle ore 10 antm. alle 4 pom., si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, dietro istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, in odio di Anna Perazzolo, moglie a Carpofo Sopran di S. Gio. Marone, per pagamento di fior. 13.88, 1/2, quale residuo imposta d'immediata esazione, e ciò alle seguenti condizioni:
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. L. 8.06, importa fior. 70.53 di n. v., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'adempimento del pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto di deliberare, a suo piacere, quanto

invece di eseguire una nuova subasta del tutto a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera per questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tutta la proprietà degli immobili subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobile da subastarsi.
Quarta parte pro indiviso dei fondi soggetti, situati nel Comune censuario di Ronchi ed amministrato di S. Gio. Marone, intestati nella Ditta Sopran Pietro Giovanni Achille e Sopran Ferdinando Carpofo, Pellegrino e Pasqua fratelli con Gio. Batt. descritti in mappa stabile sotto i seguenti numeri:
N. 660, 661, bosco bosato, pert. 5.84, rend. L. 0.82.
N. 661, arat. con frutt. pert. 3.00, rend. L. 3.90.
N. 777, arat. vit. pert. 6.36, rend. L. 27.53.
Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.
Dall'I. R. Pretura,
Argignano, 23 agosto 1865.
Per il Pretore in permesso, BROGLIA Agg.

EDITTO (2. pub.)
N. 7333.
Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, ed al confronto dei fratelli Gio. e Renzo Zambon di Ronchi, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 19 e 26 settembre e 17 ottobre p. v., dalle ore 10 antm. alle 4 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti stabili, alle seguenti condizioni:
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. L. 8.06, importa fior. 70.53 di n. v., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'adempimento del pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto di deliberare, a suo piacere, quanto

invece di eseguire una nuova subasta del tutto a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera per questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tutta la proprietà degli immobili subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobile da subastarsi.
Quarta parte pro indiviso dei fondi soggetti, situati nel Comune censuario di Ronchi ed amministrato di S. Gio. Marone, intestati nella Ditta Sopran Pietro Giovanni Achille e Sopran Ferdinando Carpofo, Pellegrino e Pasqua fratelli con Gio. Batt. descritti in mappa stabile sotto i seguenti numeri:
N. 660, 661, bosco bosato, pert. 5.84, rend. L. 0.82.
N. 661, arat. con frutt. pert. 3.00, rend. L. 3.90.
N. 777, arat. vit. pert. 6.36, rend. L. 27.53.
Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.
Dall'I. R. Pretura,
Argignano, 23 agosto 1865.
Per il Pretore in permesso, BROGLIA Agg.

EDITTO (2. pub.)
N. 7333.
Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, ed al confronto dei fratelli Gio. e Renzo Zambon di Ronchi, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 19 e 26 settembre e 17 ottobre p. v., dalle ore 10 antm. alle 4 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti stabili, alle seguenti condizioni:
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. L. 8.06, importa fior. 70.53 di n. v., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'adempimento del pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto di deliberare, a suo piacere, quanto

invece di eseguire una nuova subasta del tutto a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera per questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tutta la proprietà degli immobili subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobile da subastarsi.
Quarta parte pro indiviso dei fondi soggetti, situati nel Comune censuario di Ronchi ed amministrato di S. Gio. Marone, intestati nella Ditta Sopran Pietro Giovanni Achille e Sopran Ferdinando Carpofo, Pellegrino e Pasqua fratelli con Gio. Batt. descritti in mappa stabile sotto i seguenti numeri:
N. 660, 661, bosco bosato, pert. 5.84, rend. L. 0.82.
N. 661, arat. con frutt. pert. 3.00, rend. L. 3.90.
N. 777, arat. vit. pert. 6.36, rend. L. 27.53.
Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.
Dall'I. R. Pretura,
Argignano, 23 agosto 1865.
Per il Pretore in permesso, BROGLIA Agg.

EDITTO (2. pub.)
N. 7333.
Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, ed al confronto dei fratelli Gio. e Renzo Zambon di Ronchi, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 19 e 26 settembre e 17 ottobre p. v., dalle ore 10 antm. alle 4 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti stabili, alle seguenti condizioni:
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. L. 8.06, importa fior. 70.53 di n. v., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'adempimento del pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto di deliberare, a suo piacere, quanto

invece di eseguire una nuova subasta del tutto a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera per questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tutta la proprietà degli immobili subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
Immobile da subastarsi.
Quarta parte pro indiviso dei fondi soggetti, situati nel Comune censuario di Ronchi ed amministrato di S. Gio. Marone, intestati nella Ditta Sopran Pietro Giovanni Achille e Sopran Ferdinando Carpofo, Pellegrino e Pasqua fratelli con Gio. Batt. descritti in mappa stabile sotto i seguenti numeri:
N. 660, 661, bosco bosato, pert. 5.84, rend. L. 0.82.
N. 661, arat. con frutt. pert. 3.00, rend. L. 3.90.
N. 777, arat. vit. pert. 6.36, rend. L. 27.53.
Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.
Dall'I. R. Pretura,
Argignano, 23 agosto 1865.
Per il Pretore in permesso, BROGLIA Agg.

AVVISI DIVERSI.
ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 937
I CODICI
DANTE ALLIGHIERI
IN VENEZIA
Volume pubblicato a cura del Municipio di Venezia per festeggiare il VI Centenario.
Si reca a notizia di quelli che possiedono il detto volume, che le quattro grandi Tavole ivi accennate, si trovano ventili presso i fratelli Münster, in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie.

AVVISO (3. pub.)
N. 3900.
Provincia di Padova -- Distretto di Montebelluna.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
Vacante la condotta ostetrica in Comune di Masi, si dichiara aperto il concorso a tutto il 30 settembre p. v. Le levatrici aspiranti sono invitate ad insinuare le loro istanze a questo protocollo, corredate dai voluti documenti.
L'anno assegno è fissato in fior. 105 pagabili trimestralmente. Il Comune è tutto in piano, con buone strade, e conta 2035 anime.
Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore sanzione.
Montebelluna il 21 agosto 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

AVVISO (3. pub.)
N. 3808.
Provincia di Padova -- Distretto di Montebelluna.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
Vacante la condotta ostetrica in Comune di Merlara, si dichiara aperto il concorso a tutto il 30 settembre p. v. Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo corredate dai voluti recapiti.
L'anno assegno è di fior. 105. La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore sanzione.
Il Comune ha buone strade, e conta una popolazione di anime 2126.
Montebelluna il 21 agosto 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

AVVISO (3. pub.)
N. 3809.
Provincia di Padova -- Distretto di Montebelluna.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
Vacante la condotta ostetrica in Comune di Urbano, si dichiara aperto il concorso a tutto il 30 settembre p. v. Le levatrici aspiranti produrranno a questo protocollo le proprie istanze, corredate dai voluti documenti.
L'onorario è di fior. 105 annui. Al Consiglio spetta la nomina vincolata alla superiore sanzione.
Il Comune è in piano, con ottime strade, e numero 1700 abitanti.
Montebelluna il 21 agosto 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 257.
ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO DI GORIZIA.
IN PORTOGUARO
AVVISO DI CONCORSO.
È da conferirsi il posto di maestro nella IV classe e direttore della scuola maggiore comunale di Spilimbergo, che ha l'assegno annuo di fior. 345 -- senza diritto a pensione.
L'aspirante dev'essere sacerdote, e presentarsi entro sei settimane a questo ISPEDITORIO diocesano, l'istanza dei documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servizi prestati.
Portogruaro il 9 agosto 1865.
L'ISPEDITORIO SCOLASTICO SUPERIORE DIOCESANO,
GIAMMARIA CAN. ZANNIER.

AVVISO (3. pub.)
N. 1091.
Provincia di Reggio.
Distretto di Atria -- Comune di Contarina.
La deputazione amministrativa.
AVVISO.
Che non avendo trovato il Consiglio comunale, nella seduta del 20 luglio p. v., di divenire alla nomina del segretario sopra alcuno degli aspiranti, riparte il concorso al detto posto a tutto 10 settembre p. v., coll'anno stipendio di fior. 450 ed alle condizioni del precedente avviso 14 maggio a. c. N. 615.
Le istanze saranno presentate al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del giorno prefisso, avvertendo, che se la nomina cadesse sopra altro dei concorrenti che ottenesse la dispensa dagli studi o dalla età, non sarà investito delle funzioni di segretario ed assegnato il solo relativo stipendio, se non presentati il certificato d' idoneità entro un mese dalla data degli comunicazioni, scorso il quale, sarebbe proceduto, senza alcun riguardo, ad una nuova nomina.
Dall'Ufficio della Deputazione amministrativa,
Contarina 10 agosto 1865.
I deputati,
VINCENTE LIBANORI,
GIOVANNI BATT. GENARIL.

SOCIETA'
di navigazione a vapore
del Lloyd austriaco.
Il sottoscritto Consiglio d'amministrazione si prega d'invitare i signori azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che sarà tenuto il 14 settembre p. v., alle ore 5 pomer. nel locale della Società.
Gli oggetti di pertrattazione saranno:
1.° Presentazione del rendiconto del ventesimo ottavo anno sociale 1864, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa.
2.° Comunicazione sul nuovo contratto postale concluso coll'azienda amministrativa dello Stato.
3.° Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione d'introdurre negli Statuti sociali i cambiamenti richiesti dal contratto postale.
4.° Prop

Gaetano Aretini, gerente responsabile del giornale la *Bandiera del popolo*, assistito dal suo difensore dottor Demetrio Ciofi, compariva avanti il Tribunale di prima istanza, per difendersi dall'addebito di libello famoso, a querela del signor Leto Puliti, fondatare di Fiesole. Pubblicavasi in quel giornale, colla data del 30 maggio scorso, e sotto la rubrica *Gingilli*, un articolo, col quale s'insinuava avere il prefato signor fondatare dissipato ed erogato in usi e lavori diversi della destinazione del Comune di Fiesole e dall'intendimento dei sottoscrittori, delle somme raccolte per sottoscrizioni a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione.

Il Tribunale condannava l'Aretini ad un mese di carcere ed alla multa di lire cento. Alla ridotta udienza, dovea trattarsi altra causa contro lo stesso gerente, e per ugual titolo di delitto, dietro doglianza del sacerdote don Carlo Del Re, priore di Tresanti, già deputato al Parlamento toscano, che decretò la decadenza della dinastia di Lorena, ma, in considerazione delle pratiche in corso per ottenere la quietanza, la causa medesima venne sospesa.

Leggiamo nella *Provincia di Torino*: «Un giornale, il quale rappresenta idee ed opinioni politiche, che non hanno mai qui prevalso fra noi, da la notizia, cui allega essergli assicurata, che si è tenuto in Torino un Consiglio di ministri, presieduto dal Re, con alcuni di essi ministri, fatti venire appositamente da Firenze con telegramma notturno, nel quale sarebbero decisi di procedere colla massima severità, e, dove occorra, sino alla destituzione, contro quegli impiegati, che in qualsiasi modo facessero prova di sentimenti avversi al Ministero».

Lo stesso giornale soggiunge sapere egli da fonte autorevole che si starebbe per emanare, o dal Ministero dell'interno o dalla Prefettura, ordine d'imporre domicilio coatto a tutti quegli emigrati, che, sussidiati o no, facessero atti pubblici di protesta contro la condotta del Ministero. Queste notizie furono date o riprodotte da altri giornali.

Siamo in grado di dare a queste notizie la più ricca ed assoluta smentita.

Negli scorsi giorni, non vennero e non erano a Torino, che il generale Lamarmora ed il commendatore Lanza ministro dell'interno. Quanto poi a quegli impiegati, che dimenticassero i doveri, che assumono verso lo Stato, accettando volontariamente un impiego pubblico, ed a quegli emigrati, che, abusando dell'ospitalità, turbassero l'ordine pubblico, e che, speculando per interessi di partito sopra grandi e rispettabili sventure, tentassero di accrescerle, il Governo ha già senz'altro diritti e doveri, a cui non verrà meno.

Scrivono da Vinadio, in data 24 agosto, al *Movimento*:

«Oggi, sono stati messi in libertà due fra i prigionieri pontifici, detenuti in questo forte. Domani mattina partiranno per ripatriare. Essi sono Giuseppe Goffarelli di Forlì, Ferdinando Montanari di Lugo, stati condannati il primo alla galera in vita, il secondo a 40 anni della stessa pena. I rimanenti stanno attendendo che mano mano venga anche la loro volta, siccome si fece loro sperare che il nostro Governo abbia intenzione di fare».

Leggesi nel *Patriota di Parma* in data d'ieri: «Si leggevano questa mattina, su alcuni canti delle contrade, delle minacce contro quelli, che pagheranno la tassa mobiliare».

DUE SICILIE.

Sul monte Monna de' tre Confini, un drappello misto di guardia nazionale, truppa e carabinieri ebbe, nel 17 agosto, uno scontro con quaranta briganti, che, alla vista della forza si diedero a tirar fucilate e ad insultarla collo stereotipo epitetico di *mangia polenta*.

I nostri, comandati dal maresciallo dei carabinieri, mossero tosto all'attacco, mentre un messo era spedito ad Alfedena per chiedere rinforzi.

I briganti parevano voler far resistenza, innalzando una barricata di pietre sulla cresta del monte.

Intanto giunsero sul luogo i rinforzi domandati, e alla vista di questi i briganti si diedero a fuggire.

Si crede che appartenessero alle bande riunite di Giancola, Cannone e Forcaro.

(G. di Nap.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVA-LACCHIA.

Il *Globe* pubblica una lettera da Bucarest, anteriore di tre giorni al moto insurrezionale, il quale, argomentando dalla medesima, non avrebbe carattere politico. Benché, invece, molti indizi inducano a contraria sentenza, pure riferiamo alcuni brani di quella lettera, aspettando che ulteriori ragguagli chiariscano meglio la cosa:

«Regna una grande agitazione in causa del monopolio del tabacco, che dee andare in vigore domani».

«Il tabacco in Oriente è oggetto di prima necessità, di sorta che il più leggero aumento nel prezzo provoca un malcontento generale. Ora pel nuovo regolamento il tabacco alzerà enormemente di prezzo».

«Giusta la tariffa adottata dal Governo, il tabacco della prima qualità sarà venduto dallo Stato con un aumento di 300 per cento sul prezzo proposto dai negozianti, quello della seconda con un aumento di 200 per cento; ed i sigari con uno di 100 per cento».

«I consoli stranieri sono assediati dalle istanze dei negozianti, che domandano protezione, nel caso di una rivolta. Ma i consoli pare non agiscano tutti d'accordo in questa occasione».

«Il solo console austriaco ha ricevuto ordine dal suo Governo di protestare formalmente, in nome dei sudditi austriaci, e di esigere che il Governo del Principe Caus paghi il valore reale delle provvigioni confiscate; perché i titoli, che i negozianti ricevono in pagamento delle mercanzie, non vengono loro consegnati sul momento; ma essi ricevono in cambio un certificato, sul quale vien loro pagato fra qualche settimana il 5, il 10, o il 15 per cento in moneta, e pel resto vengono loro dati titoli in carta. Si dà per pretesto di questo ritardo che i titoli non sono ancora stampati».

«Pare che il Governo sappia che si hanno a temere turbolenze piuttosto gravi perché ha fatto tutti i preparativi per combattere una insurrezione».

INGHILTERRA.

La *Pall-Mall-Gazette* riassume così le osservazioni, fatte a Cherburgo da critici inglesi e anche da alcuni francesi: «Non solo fu osservato generalmente che le navi corazzate francesi in complesso sono più deboli delle nostre, tanto per l'attacco quanto per la difesa; ma Cherburgo stesso lasciò in qualche modo delusi. Presentemente, esso è soltanto un porto di riserva; ivi si costruisce poco; non vi sono accumulati depositi

rilevanti, e quanto a macchine (martelli a vapore e simili), egli è molto inferiore a Portsmouth ed a Plymouth. Persino l'autica opinione che bastimenti di ogni genere potrebbero entrare colla ne' dock, qualunque sia lo stato del mare, risulta in fatto essere un pregiudizio; colla bissa marea, l'acqua vi è soltanto a 15 piedi».

Tutto ciò lascia intatta la validità di Cherburgo come fortezza, e in caso di bisogno, si potrebbero trasportarvi mezzi d'ogni genere in gran copia. Ma, in avvenire, non sarà più quel grande spauracchio, ch'era prima, mentre l'Inghilterra non riconosce che il Governo di Francia procede retamente e con franchezza. Ben lungi dall'essere bene agguerrito, egli lo è meno che noi non fossimo avvezzi a credere. Quanto al personale della flotta francese, i nostri uffiziali hanno un alto concetto dei francesi. I marinai di Francia sono ben esercitati e senz'affettazione. In fatto, si può dire dei bastimenti francesi ciò che non si è sempre verificato de' nostri: che i migliori marinai si trovano nella parte aristocratica della poppa».

I marinai comuni sono addestrati in modo troppo compassato, poliziesco e militare per la loro condizione. Vestono come i nostri; molti sono grandi e begli uomini, però manca loro l'individualità, la forza e l'abbandone. I marinai inglesi sono paragonabili al sale; i francesi soltanto all'acqua semi-salsa. Non solo li fanno troppo soldati, ma la loro vita casalinga è assai pesante, incomoda e sfavorevole allo sviluppo d'un carattere ardito, elastico e fidente in se stesso. Nulla è più triste e vuoto d'una caserma di marinai francesi; e quasi altrettanto può dirsi d'una capta francese, benché, in generale, i loro bastimenti siano spaziosi».

Una delle cose più gradevoli nel visitare un legno da guerra inglese, è il vedere quanta comodità casalinga si possa trovarvi. Il marinaio è circondato da tutti i suoi piccoli oggetti di divertimento e di suo bisogno; ha il suo armadio, il suo servizio da tavola, ago e filo, ecc. Ma la vita de' Francesi a bordo è molto più magra, per un esagerato amore all'ordine, il quale forma macchine anziché uomini. Così essi fono uscire di notte le guardie nel porto senza il menomo bisogno, ed hanno continuamente a fischiarlo o a sonare il tamburo per un'inezia o per l'altra».

È tranquillante il pensare che la guerra marittima, col vapore o senza, con o senza navi corazzate, richiederà sempre marinai; questa necessità viene cagionata dal fatto eterno del tempo, giacché le flotte non possono scegliersi il tempo opportuno per dar battaglia, come per esempio si elegge la stagione migliore per collocare il canapo del telegrafo transatlantico. (O. T.)

BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 23 agosto, alla *Perseveranza*:

«Presentemente, si trovano in Ostenda una mezza dozzina tra Principi e Re. Il nostro ha voluto andarci anch'egli, e già vi si trova. Gli hanno costruita una certa macchina, colla quale lo si fa salire al belvedere, ch'è sul tetto del suo palazzo, e di là gode la vista del mare, e ne respira l'aria. Egli sta adesso un po' meglio».

Il Senato ha chiesto al Re la grazia pel luogotenente generale bar. Chazal, ministro della guerra, condannato ad un mese di prigione a cagione del suo duello con Delat, deputato d'Anversa. La domanda avrebbe dovuto farla la Camera dei deputati; ma Delat, che vi siede, si sarebbe opposto, non volendo egli naturalmente chiedere grazia per sé; ed è per questo che la Camera si è astenuta».

Ma ecco un altro duello, ch'ebbe luogo poco fa, e nel quale si trova immischiato un altro Chazal. Mentre si stava suonando, sere fa, nel *Kursaal* di Ostenda la *Brabançonne*, ch'è una specie di *Marsigliese*, un giovane nobile d'Anversa, discendente dai Plantini, celebri stampatori del cinquecento, si dava a fischiarlo. Il figlio del ministro della guerra, il luogotenente Chazal, veduto fischiarlo, lasciavagli andare una cuffia. Di là ebbe origine il duello, nel quale il Chazal ebbe leggermente ferita la mano. Il giovane nobile, avendo poi riconosciuto il suo torto, tutto fu finito, meno il processo giudiziario».

GERMANIA

Leggesi nella *Presse*: «Oggi abbiamo sotto l'occhio la dichiarazione, con cui i Governi d'Austria e di Prussia accompagnarono la comunicazione del trattato di Gastein-Salisburgo nella seduta della Dieta federale del 24 agosto. Essa è del seguente tenore:

«Gli eccelsi Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia hanno espresso il desiderio, in una loro proposta fatta nella ventesima seconda seduta della Dieta del 27 luglio a. c., che i Governi d'Austria e Prussia facessero pervenire alla Dieta una comunicazione intorno ai p. ssi, che fecero o che hanno intenzione di fare per raggiungere una soluzione definitiva delle questioni pendenti riguardo ai Ducati dell'Elba, ed espressero parimenti altri desiderii relativi a quella vertenza».

I Governi d'Austria e di Prussia credettero frattanto essere il loro compito più immediato quello di allontanare le difficoltà, risultanti dalla forma inopportuna, in cui fu attuato finora il trattato di pace del 30 ottobre 1864, per acquistare così nell'esercizio dei loro diritti, acquistati mediante l'articolo III, il tempo necessario per le ulteriori trattative allo scopo di giungere ad una soluzione definitiva. Riese ora di soddisfazione ai due Governi il poter comunicare all'eccelsa Assemblea essere riuscito ai loro sforzi d'intendersi intorno ad un ordinamento dell'amministrazione de' Ducati tale da far cessare quelle difficoltà; e gli inviati hanno l'incarico di partecipare all'eccelsa Assemblea la convenzione, stata concertata in proposito il 14 agosto a. c. ed approvata da entrambi i Monarchi il 20 dello stesso mese, consegnando le unite copie autentiche di essa. L'eccelsa Assemblea si convincerà da ciò che i Governi dell'Austria e della Prussia si danno le più serie premure per condurre ad un termine definitivo la questione dei Ducati dell'Elba, e per allontanare le sussistenti difficoltà. I singoli punti menzionati nella proposta degli eccelsi Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia, formano ora argomento di ulteriori trattative tra Austria e Prussia. Entrambi i Governi nutrono la speranza che queste trattative conducano ad un risultato generalmente soddisfacente, e pregano l'eccelsa Assemblea di attendere questo risultato con fiducia, riservandosi ulteriori comunicazioni».

L'inviato prussiano fece quindi la seguente dichiarazione separata: «L'inviato si trova indotto di aggiungere alla dichiarazione, fatta ora, che l'eccelsa suo Governo non mancherà di dare a suo tempo all'Assemblea il debito annuncio intorno alla prossima assunzione del Governo in Lussemburgo per parte di S. M. il Re ed intorno alla Rappresentanza di quel Ducato nella Dieta federale».

La comunicazione, fatta dalle due grandi Po-

tenze germaniche, come pure la dichiarazione prussiana, furono rimesse al Comitato per l'Holstein. Il Regno di Sassonia, l'Assia elettorale, la linea di Sassonia-Ernestina, il Nassau, il Mecklenburgo e l'Anhalt si sono riservati i loro diritti riguardo alla dichiarazione prussiana, come venne già annunciato in via telegrafica.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 26 agosto.

A quanto viene riferito da Monaco, la convenzione di Gastein fu notificata ufficialmente in quella capitale dall'inviato prussiano, principe di Reuss, e dal segretario della Legazione austriaca. In pari tempo, sarebbero seguite trattative fra il sig. di Bismarck e il sig. di Pfordten per isabire la proposta da presentarsi alla Dieta federale. Secondo ulteriori notizie, il sig. di Bismarck sarebbe arrivato il 25 a Stuttgart e vi avrebbe conferito col ministro degli affari esteri, sig. di Varnbiller. (Altri ragguagli, probabilmente posteriori, dicono che il sig. di Bismarck è arrivato a Osnabrück, dove sua moglie trovasi in cura.) (F. F. di V.)

La *Kreuzzeitung* osserva quanto segue, riguardo al significato della convenzione di Gastein: «Ciò che abbiamo ottenuto definitivamente non è non l'acquisto del Lussemburgo per noi, ma l'ottenezione (e questo è per noi oltremodo importante) il riconoscimento e la prevalenza della base legale della pace di Vienna. Questa base esclusa assolutamente ogni esigenza di pretendenti come tali, sino a nuovo ordine, e garantisce alla Prussia per tutti i casi la facoltà di subordinare ogni ulteriore disposizione sui Ducati dell'Elba alla condizione, che vengano illimitatamente adempite le sue legittime richieste».

Scrivono da Berlino alla *Kölnische Zeitung*: «Le misure occorrenti per assicurare il porto di Kiel mediante fortificazioni, verranno eseguite presto e vigorosamente. L'armamento della fortezza marittima di Friedrichsort fu già incominciato, e sarà finito, a quanto dice, entro tre anni all'incirca. Quanto alle altre costruzioni e al compimento degli Stabilimenti di marina, si crede poterne venire a capo, secondo il progetto, nel corso di sei anni».

Secondo una comunicazione della *Börse-und-Handels-Zeitung*, i commissari civili, barone di Halbhueh e sig. di Zitz, rimarranno ne'Ducati solamente finché avranno avviato negli affari i nuovi governatori generali.

DANIMARCA

Da Copenhagen, 23 agosto, scrivono al *Pays*: «Tutta la città è in gran moto per gli apparecchi dell'accoglienza da farsi alle deputazioni degli Schlesviguesi del Nord, che ci visiteranno prossimamente. Circa seicento di essi, la maggior parte accompagnati dalle loro famiglie, arriveranno qui il 2 settembre, per fermarsi fino al 7. Sono delegati dell'isola d'Alsens, della penisola di Sundewitt, delle città di Flensburgo, di Apender, di Hadersleben e di due dintorni. Questa dimostrazione attesterà di nuovo al cospetto dell'Europa che gli Schlesviguesi del Nord reclamano perentoriamente di essere riuniti a' loro fratelli di Danimarca».

Uno spiacevole fatto commosse il Corpo diplomatico danese, e diede già occasione, a quanto vuoi, ad una gravissima accusa. Un giovane segretario di Legazione inglese, giunto a Copenhagen, venne in collisione con un cocchiere brutale, nel villaggio di pesatori, collocato sulla spiaggia, a un miglio circa di distanza dalla capitale, e restò malconcio, malgrado la sua grande bravura personale, dacché la popolazione del villaggio, quando vide ch'era uno straniero, e lo tenne per Tedesco, non volle venirgli in soccorso. Si farà certamente di tutto per prendere i colpevoli, e, a quanto rilevasi, furono già fatti i passi necessari dai rispettivi Ministeri, per dare soddisfazione dell'offesa. (Ost-Deutsche Post.)

Si sta per costruire un nuovo porto presso Elseneur, al Nord del castello di Kronborg, scavando sul luogo, che ora serve di piazza d'esercizio fra Marienlyst e Kronborg, un bacino, mentre si costruiranno a destra ed a sinistra due moli verso il Nord e l'Est, di 3,000 braccia di lunghezza. Il porto avrà l'estensione di 2 milioni di braccia quadrate, e sarà in grado di ricevere i più grandi legni, e in numero tale, da poter essere accolti tutti in ogni stagione, e con qualsiasi tempo. (Idem.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il brigantaggio in Italia e il sig. Moens lasciato libero per 30,000 ducati. — 2. La conversione al liberalismo del conte Ponza di San Martino. — 3. La missione del ministro Lanza compiuta, quella del ministro Lamarmora da compiere. — 4. Il probabile colpo di Stato, e ragioni che lo promuovono. — 5. Le imposte nel Regno d'Italia. — 6. L'emiro Abd-el-Kader parte per la Siria. — 7. Giudizi del Re di Prussia pubblicati dall'*Archivio di Stato*. — 8. Il clero cattolico del Granducato di Baden riceve alla Dieta germanica per la difesa dei suoi diritti. — 9. La squadra corazzata francese partita per Plymouth.

1. Il brigantaggio nel Regno di Napoli non è cessato per la legge Pica, né per la forza e per l'attività di un esercito di ottanta e più mila uomini, nonché della guardia nazionale, e delle sollecitudini dell'accorgimento di valenti generali. Il brigantaggio è un male, che è nel sangue del popolo, e non cesserà sì tosto, perché tutto il popolo o ne fa parte, o lo asseconda e lo aiuta come può meglio. Uno de' fatti più singolari del brigantaggio è il ricatto dell'Inglese Moens, che la banda brigantesca Manzi ha catturato. Il Moens non ha potuto essere liberato in nessun modo dalla forza pubblica, malgrado gli eccitamenti del Governo della Gran Bretagna, e dopo parecchi mesi di cattività, finalmente fu lasciato libero dai briganti, avendo egli potuto pagare il riscatto di trenta mila ducati. Questo fatto non è il solo, ma è il più singolare, che ci offra la storia del brigantaggio in Italia.

2. Il senatore Ponza di San Martino ha pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* del 28 di agosto un nuovo scritto per giustificare il famoso connubio, stretto testè dall'*Associazione liberale* permanente di Torino col partito mazziniano. «Noi, egli dice, stando alla lettera della convenzione ed alla interpretazione datavi dal Governo francese, abbiamo ritenuto che il Ministero ed i suoi aderenti vollero rinunziare a Roma e ci han posto così in una prima necessità, in quella, cioè, di scegliere tra la loro politica nuova, che noi non avevamo approvata, e quell'antica del conte di Cavour, che avevamo approvata ed adottata. Noi siamo rimasti fedeli all'antica politica, e preghiamo i nostri concittadini di giudicare chi sieno coloro, che hanno cangiato bandiera, se noi o co-

loro, che ora ci accusano». La conversione del conte e senatore Ponza di San Martino al partito di Mazzini non è egualmente apprezzata dai giornali. Secondo l'*Armonia*, il conte Ponza mira coi suoi amici a mettere nell'impacci il Governo. Per lo contrario, l'*Unità Italiana* non si fida punto né poco del nuovo convertito, camuffato in liberale, e dichiara che il Ponza si è collegato solo co' transfughi del partito repubblicano, ma non già con Mazzini, né co' veri Mazziniani. «Noi, essa dice, non abbiamo a che fare in questa nuova santa alleanza, non vogliamo prender parte a questo giuoco a moscaccia, in cui ognuno ha il suo secondo fine. Constatiamo tuttavia che nella Biblione moderata regna la confusione delle lingue, per cui gli amici di ieri più non s'intendono, e come soldati in imboscata notturna, per isbaglio, si fanno fuoco addosso, credendo di trarre sul nemico. San Martino parla un linguaggio enigmatico per d'Azzoglio; Lanza e Sella si accapigliano; Natoli destituisce Imbriani; deputati e ministri si palleggiano l'accusa di ribellione alle leggi; si aggrava una prima colpa con una colpa maggiore; si precipita nel caos. Ecco dove hanno travolta l'Italia gli uomini, che superbamente usurpano il nome di pratici...».

Non ci sembra, dopo tutto ciò, di essere fuori del vero, se crediamo che, in tale stato di cose, l'unità d'Italia sia ancora in embrione.

3. La crisi ministeriale a Firenze continua. Il nuovo ministro dell'interno non era ancora nominato il 29 di agosto. Il deputato Saracco, a cui era stato offerto il portafoglio lasciato da Lanza, ha rifiutato, e finora, dice l'*Opinione*, non fu proposto ad altri. «Era facile, osserva lo stesso giornale, il prevedere che la scelta del ministro dell'interno dovea presentare gravi difficoltà. Chi potrebbe essere disposto ad assumere quel portafoglio nella formazione del Gabinetto, esita a prenderlo per far parte di un Ministero, che ha quasi un anno di esistenza, ed è sorto in condizioni eccezionali, e con una speciale missione. E l'esitazione cresce, riflettendo che in questi momenti l'attività del Governo è concentrata nella politica interna, e che grave più che mai è la responsabilità, che sul ministro dell'interno deve pesare. L'*Opinione* per altro non dispera che il Gabinetto troverà un ministro dell'interno che basti alle attuali esigenze, e non vorrebbe che il portafoglio vacante passasse nelle mani d'uno degli attuali ministri, perché non si dica che il Gabinetto è isolato assolutamente. Anche qui l'*Opinione* sostiene che Lanza non ha dato la sua demissione perché era contrario a certe proposte dirette a restringere la libertà del paese, ma non dice quale sia dunque la vera cagione del fatto. Dopo l'uscita di Lanza dal Gabinetto, sembra che ne sia uscita l'intelligenza, secondo un giornale, e che non vi resti più che la forza, personificata in Lamarmora. L'intelligenza del Lanza ebbe la missione del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, e l'ha eseguita; la forza di Lamarmora ha la missione di opporre alla forza dei partiti la forza della Monarchia, ed esso, sempre secondo lo stesso giornale, farà il colpo di Stato, e il colpo di Stato è richiesto dalla natura delle cose, che è più forte della volontà degli uomini».

4. I motivi, in forza de' quali si deve in Italia riuscire al colpo di Stato, sono i seguenti, secondo l'*Armonia*: 1.° La minaccia de' rivoluzionari di non voler pagare le tasse, d'onde la necessità di inviare bersaglieri a sostenere gli esattori; 2.° La cospirazione dei Mazziniani, che aizzano le plebi contro il Governo stabilito, quasi non fosse abbastanza rivoluzionaria; 3.° Lo sfacelo dei partiti politici, sicché non se ne può trovar uno sufficientemente numeroso e forte per affermare il potere; 4.° La discordia tra i ministri, che non sanno come governare, poiché uno dice bianco e l'altro nero, anzi lo stesso ministro, che ieri diceva nero, oggi dice bianco; 5.° L'esempio della Francia, che raccomanda un Governo personale, che comanda silenzio ai partiti, e governa con mano ferma e vigorosa, e senza i sussidi del parlamentarismo. — Questi motivi, ma più di tutto la speranza di salvare dalla perdizione l'Italia e la diastasi spingono al colpo di Stato, che sarà compiuto dal generale Lamarmora. Questi, quando Lanza diede le sue dimissioni, esclamò: «Se tutti vogliono andare, vadano pure. Io, anche solo, resterò al potere», dimostrando con queste parole che la sua missione non era ancora compiuta.

5. A Torino, e in tutto il felice Regno d'Italia, i contribuenti sono stati in questi giorni invitati a pagare entro brevissimo tempo: 1.° il dodicesimo della fondaria del 1865, per quelli che non hanno potuto anticiparla, e che sono molti; 2.° l'aumento del secondo semestre della fondaria del 1864; 3.° il secondo semestre della ricchezza mobile 1864; 4.° le spese comunali, che in molti luoghi ascendono oltre il doppio della fondaria. Nello stesso tempo, sono state distribuite le schede pel conguaglio dell'imposta fondiaria, e quelle per la consegna de' fabbricati. E poi si sa che, prima del finire dell'anno, converrà pagare l'aumento dell'anno 1865, che non si sa a quale somma ascenderà, più la tassa sulla ricchezza mobile per tutto il corrente, più la provinciale, ecc. A questo insopportabile cumulo d'imposte, si aggiungono i modi praticati nella esazione. Le schede pel conguaglio della fondaria e dei fabbricati sono inintelligibili anche alle persone colte ed istruite, il riparto dell'imposta sulla ricchezza mobile, e in genere delle imposte dirette, è pieno di errori e d'ingiustizie. In alcuni luoghi tocca l'otto per cento sulla rendita. Non è a dire quanta sia per tutto ciò l'irritazione de' contribuenti, i quali non solo devono pagare l'imposta, ma soggiacere a multe senza alcuna colpa. Queste notizie, estratte dall'*Opinione* del 30 agosto corrente, sono positive, e sono state fornite al giornale ufficioso da persone amiche del Governo.

6. L'emiro Abd-el-Kader, dopo il suo viaggio in Francia ed in Inghilterra, dopo di essere stato spettatore e spettacolo al campo di Châlons ed alle feste di Cherburgo, ecc. ecc., non troppo soddisfatto della sua escursione, che doveva offrirgli ben altri risultati, fu ricevuto da Napoleone III in udienza di congedo il giorno 27 di agosto nel palazzo di Fontainebleau. Il giorno 28, l'emiro doveva partire per Amboise, e il giorno 31 essere a Marsiglia, per imbarcarsi in quel porto e tornarsene in Siria.

7. L'*Archivio di Stato*, a quanto annunziano alcuni giornali di Vienna, ha pubblicato i giudizi, scritti di propria mano del Re Guglielmo di Prussia, dopo il suo abboccamento a Gastein nell'anno 1863 con S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, relativamente al progetto imperiale sul Congresso de' Principi, e sulla riforma della Confederazione germanica.

8. La questione, che il Ministero del Granducato di Baden ha suscitato a danni della Chiesa cattolica, sarà giudicata dalla Dieta germanica, alla quale hanno avuto ricorso i cattolici. Il Ministero ha, secondo alcuni giornali, violato le stipulazioni del trattato federale, di cui tutte le Potenze tedesche hanno assunta la garanzia. Il 9 agosto, il clero della diocesi di Friburgo, essendosi radunato in libera conferenza nella città episcopale, ha prese diverse risoluzioni concer-

nenti: 1.° La usurpazione, di cui furono vittime in questi ultimi tempi i cattolici nel Granducato, per la revoca fatta dallo Stato della convenzione solennemente conclusa colla Santa Sede, e pubblicata dappoi; 2.° La legge penale contro il clero, quella sulla interdizione del matrimonio civile, quella che concerne il diritto legittimo di educare i propri figli secondo il proprio convincimento religioso, e quella che vieta l'istituzione degli Ordini religiosi senza l'autorizzazione dello Stato, che può essere data e ritolta a piacere suo; 3.° La Riforma delle scuole, la quale esclude la Chiesa dalla istruzione popolare, e la Istruzione obbligatoria, che equivale all'abolizione delle leggi organiche e fondamentali, alla prescrizione della libertà di coscienza, e della libertà personale dei cattolici, sebbene queste leggi e libertà sieno garantite da trattati internazionali, dal trattato federale e dalla Costituzione del paese. Altri 15 oggetti, di grande importanza per i diritti e per le giuste libertà dei cattolici nel Granducato di Baden, riguardano le risoluzioni prese dal clero della diocesi di Friburgo; e quelle risoluzioni sono state sottoposte a mona. Arcivescovo, che il clero supplicò di ricorrere alla protezione della Confederazione germanica per garantire i diritti della Chiesa e dei cattolici, e di ordinare che sia nello stesso giorno celebrato un servizio solenne in tutte le chiese parrocchiali del Granducato di Baden, onde implorare la protezione dell'Altissimo per la conservazione della Chiesa cattolica in quel paese. — Vedremo a suo tempo quale sarà per essere il giudizio della Dieta germanica.

9. La squadra francese, comandata dall'ammiraglio Baudin, è partita la mattina del 25 agosto, alle ore 6 e mezzo, per Plymouth. Il ministro della marina accompagna la squadra a bordo della *Regina Ottensia*.

Vienna 29 agosto.

Non si conferma la notizia della partenza del sig. tenente maresciallo barone di Gablenz. Egli si tratterà qui, a quanto ora si dice, altri 13 giorni, prima di partire per l'Holstein.

(Ost-Deutsche Post.)

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnato di ordinare che venga demolita la casa di guardia del castello imperiale di Mirabell a Salisburgo, senza che quel Comune sia chiamato a sopportarne gli oneri.

(F. F. di V.)

Sardegna.

Corre voce che il senatore Cadorna abbia rassegnato le sue dimissioni dalla carica di prefetto di Torino.

(L'App.)

Possiamo dare la positiva notizia che la dimissione da ministro dell'interno, offerta dal commendatore Lanza, è stata accettata da S. M. il Re, e che naturalmente è dimissionario anche il segretario generale, comm. Zini. Il ministro Natoli è partito per le antiche Provi cie col mandato d'indurre un alto funzionario di là ad accettare il portafoglio dell'interno. Noi saremmo inclinati a dire che il ministro Natoli abbia per lo meno sbagliato strada, e che non è possibile che attualmente si trovi l'uomo necessario al Ministero degli interni.

(G. di Fir.)

Milano 29 agosto.

Domenica notte, veniva inviata una compagnia di bersaglieri a Lignano, dove si temevano gravi disordini per la giornata d'ieri, a motivo delle nuove tasse. La sola presenza della truppa potè calmare l'effervescenza degli animi, che l'influenza di autorevoli persone essi andaro provata di persuadere.

(Sole.)

Due Sicilie.

Un dispaccio da Salerno, 26, al *Pungolo di Napoli*, annunzia come segue la liberazione del sig. Moens: «L'Inglese Moens venne rilasciato in libertà. Egli pagò pel suo riscatto al capobanda Manzi ducati 30,000. Manzi regalò all'Inglese 20 napoleoni d'oro pel suo viaggio, e tre anelli per ricordo».

Il *Popolo d'Italia* dà la stessa notizia con altri particolari; esso dice: «Veniamo assicurati che il sig. Moens, catturato dai briganti, ora sono circa tre mesi, è stato liberato la notte scorsa dietro l'ultimo pagamento di 30,000 ducati, oltre tutte le grosse somme pagate ai manducoli. La salute del sig. Moens è in cattivo stato. Ai piedi ha piaghe sì profonde, da scoprirne le ossa; tanto ebbe a camminare durante la sua cattività».

Si ha da Girgenti che fu barbaramente ucciso con arma da fuoco, e in propria casa, posta in quella città, il redattore del giornale *La Provincia*, sig. Bay, per opera del suo inserviente, il quale è già nelle mani della giustizia. Si crede che il movente sia stato l'interesse. (Perseu.)

È giunto a Parigi il primogenito di Abramo Lincoln.

Scrivono da Washington, in data del 12 agosto, alla *Patrie*:

«Il sig. Jefferson Davis, contro il quale mancano le prove per poterlo condannare come assassino, e che fornerebbe inutile ed impolitico il sottoporlo a processo per delitto di alto tradimento, è diventato un imbarazzo per il Governo».

«Gli venne offerta la libertà a condizione che abbandonasse gli Stati Uniti».

«A questa proposta l'ex Presidente rispose: «Essi possono deportarmi, ma ch'io mi esili volontariamente? no! farò giammai. Sono accusato d'un delitto odioso; mi si giudichi: io domando quanto viene concesso all'ultimo dei delinquenti, un giudizio imparziale».

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 agosto.

La partenza della Corte spagnuola da Zaráuz seguirà il 19, il colloquio colla Corpa imperiale francese al 7 settembre. — L'*Epoca* di Madrid smentisce la voce d'un progettato matrimonio del Principe Amadeo di Savoia coll'infanta Isabella, la quale sarebbe riserbata probabilmente ad un giovane Principe tedesco. — La festa del battesimo a Lisbona, come pure l'apertura dell'Esposizione in Oporto, furono aggiornate a motivo dello sfavorevole stato di salute. — Il *Moniteur* pubblica il trattato commerciale coi Paesi Bassi. — Le festività di Brest costarono mezzo milione. (F. F. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Crede che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera».

Gaetano Aretini, gerente responsabile del giornale la *Bandiera del popolo*, assistito dal suo difensore dottor Demetrio Ciofi, compariva avanti il Tribunale di prima istanza, per difendersi dall'addebito di libello famoso, a querela del signor Leto Puliti, gonfaloniere di Fiesole. Pubblicavasi in quel giornale, colla data del 30 maggio scorso, e sotto la rubrica *Gingilli*, un articolo, col quale s'insinuava avere il prefato signor gonfaloniere dissipato ed erogato in usi e lavori diversi della destinazione del Comune di Fiesole e dall'intendimento dei sottoscrittori, delle somme raccolte per sottoscrizioni a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione.

Il Tribunale condannava l'Aretini ad un mese di carcere ed alla multa di lire cento.

Alla ridotta udienza, doveva trattarsi altra causa contro lo stesso gerente, e per ugual titolo di delitto, dietro doglianza del sacerdote don Carlo Del Re, priore di Tresanti, già deputato al Parlamento toscano, che decretò la decadenza della dinastia di Lorena, ma, in considerazione delle pratiche in corso per ottenere la quietanza, la causa medesima venne sospesa.

Leggiamo nella *Provincia di Torino*: «Un giornale, il quale rappresenta idee ed opinioni politiche, che non hanno mai fin qui prevalso fra noi, da la notizia, cui allega essergli assicurata, che si è tenuto in Torino un Consiglio di ministri, presieduto dal Re, con alcuni di essi ministri, fatti venire appositamente da Firenze con telegramma notturno, nel quale sarebbe deciso di procedere colla massima severità, e dove occorra, sino alla destituzione, contro quegli impiegati, che in qualsiasi modo facessero prova di sentimenti avversali al Ministero.

Lo stesso giornale soggiunge sapere egli da fonte autorevole che si starebbe per emanare, o dal Ministero dell'interno o dalla Prefettura, ordine d'imporre domicilio coatto a tutti quegli emigrati, che, sussidiati o no, facessero atti pubblici di protesta contro la condotta del Ministero. Queste notizie furono date o riprodotte da altri giornali.

Siamo in grado di dare a queste notizie la più ricca ed assoluta smentita.

Negli scorsi giorni, non vennero e non erano a Torino, che il generale Lamarmora ed il commendatore Lanza ministro dell'interno. Quanto poi a quegli impiegati, che dimenticassero i doveri, che assumono verso lo Stato, accettando volentieri un impiego pubblico, ed a quegli emigrati, che, abusando dell'ospitalità, turbassero l'ordine pubblico, e che, speculando per interessi di partito sopra grandi e rispettabili sventure, tentassero di accrescerle, il Governo ha già senz'altro diritti e doveri, a cui non verrà meno.

Scrivono da Vinadio, in data 24 agosto, al Movimento:

Oggi, sono stati messi in libertà due fra i prigionieri pontifici, detenuti in questo forte. Domani mattina partiranno per ripatriare. Essi sono Giuseppe Goffarelli di Forlì, Ferdinando Montanari di Lugo, stati condannati il primo alla galera in vita, il secondo a 40 anni della stessa pena. I rimanenti stanno attendendo che mano mano venga anche la loro volta, siccome si fece loro sperare che il nostro Governo abbia intenzione di fare.

Leggesi nel *Patriota di Parma* in data d'ieri: «Si leggevano questa mattina, su alcuni canti delle contrade, delle minacce contro quelli, che pagheranno la tassa mobiliare.

DUE SICILIE.

Sul monte Monna de tre Confini, un drappello misto di guardia nazionale, truppa e carabinieri ebbe, nel 17 agosto, uno scontro con quaranta briganti, che, alla vista della forza si diedero a tirar fucilate e ad insultarla collo sterco di epiteti di mangia polenta.

I nostri, comandati dal maresciallo dei carabinieri, mossero tosto all'attacco, mentre un messo era spedito ad Alfedena per chiedere rinforzi.

I briganti parevano voler far resistenza, innalzando una barricata di pietre sulla cresta del monte.

Intanto giunsero sul luogo i rinforzi domandati, e alla vista di questi i briganti si diedero a fuggire.

Si crede che appartenessero alle bande riunite di Giancola, Cannone e Forcaro.

(G. di Nap.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVA-VALACCHIA.

Il *Globe* pubblica una lettera da Bucarest, anteriore di tre giorni al moto insurrezionale, il quale, argomentando dalla medesima, non avrebbe carattere politico. Benché, invece, molti indizi indicano a contraria sentenza, pure riferiamo alcuni brani di quella lettera, aspettando che ulteriori ragguagli chiariscano meglio la cosa:

Regna una grande agitazione in causa del monopolio del tabacco, che dee andare in vigore dimani.

Il tabacco in Oriente è oggetto di prima necessità, di sorta che il più leggero aumento nel prezzo provoca un malcontento generale. Ora per nuovo regolamento il tabacco alzerà enormemente di prezzo.

Giusta la tariffa adottata dal Governo, il tabacco della prima qualità sarà venduto dallo Stato con un aumento di 300 per cento sul prezzo proposto dai negozianti, quello della seconda con un aumento di 200 per cento; ed i sigari con uno di 100 per cento.

I consoli stranieri sono assediati dalle istanze dei negozianti, che domandano protezione, nel caso di una rivolta. Ma i consoli pare non agiscano tutti d'accordo in questa occasione.

Il solo console austriaco ha ricevuto ordine dal suo Governo di protestare formalmente, in nome dei sudditi austriaci, e di esigere che il Governo del Principe Czupa paghi il valore reale delle provvigioni confiscate; perché i titoli, che i negozianti ricevono in pagamento delle mercanzie, non vengono loro consegnati sul momento; ma essi ricevono in cambio un certificato, sul quale vien loro pagato fra qualche settimana il 5, il 10, o il 15 per cento in moneta, e per resto vengono loro dati titoli in carta. Si dà per pretesto di questo ritardo che i titoli non sono ancora stampati.

Parè che il Governo sappia che si hanno a temere turbolenze piuttosto gravi perché ha fatto tutti i preparativi per combattere una insurrezione.

INGHILTERRA.

La *Pall-Mall-Gazette* riassume così le osservazioni, fatte a Cherburgo da critici inglesi e anche da alcuni francesi: «Non solo fu osservato generalmente che le navi corazzate francesi in complesso sono più deboli delle nostre, tanto per l'attacco quanto per la difesa; ma Cherburgo stesso lasciò in qualche modo delusi. Preentemente, esso è soltanto un porto di riserva; ivi si costruisce poco; non vi sono accumulati depositi

rilevanti, e quanto a macchine (martelli a vapore e simili), egli è molto inferiore a Portsmouth ed a Plymouth. Persino l'antica opinione che bastimenti di ogni genere potrebbero entrare colla ne' dock, qualunque sia lo stato del mare, risulta in fatto essere un pregiudizio; colla bissa marea, l'acqua vi è soltanto a 15 piedi.

Tutto ciò lascia intatta la validità di Cherburgo come fortezza, e in caso di bisogno, si potrebbero trasportarvi mezzi d'ogni genere in gran copia. Ma, in avvenire, esso non sarà più quel grande spauracchio, ch'era prima, mentre l'Inghilterra dee riconoscere che il Governo di Francia procede retamente e con franchezza. Ben lungi dall'essere bene agguerrito, egli lo è meno che noi non fossimo avvezzi a credere. Quanto al personale della flotta francese, i nostri uffizi hanno un alto concetto dei francesi. I marinai di Francia sono ben esercitati e senz'affettazione. In fatto, si può dire dei bastimenti francesi ciò che non si è sempre verificato dei nostri: che i migliori marinai si trovano nella parte aristocratica della poppa.

I marinai comuni sono addestrati in modo troppo compassato, poliziesco e militare per la loro condizione. Vestono come i nostri; molti sono grandi e begli uomini, però manca loro l'individualità, la forza e l'abbandono. I marinai inglesi sono paragonabili al sale; i francesi soltanto all'acqua semi-sala. Non solo i loro troppi soldati, ma la loro vita casalinga è assai pesante, incomoda e sfavorevole allo sviluppo d'un carattere ardito, elastico e fidente in se stesso. Nulla è più triste e vuoto d'una caserma di marinai francesi; e questi altrettanti può dirsi d'una coperta francese, benché, in generale, i loro bastimenti siano spaziosi.

Una delle cose più gradevoli nel visitare un legno da guerra inglese, è il vedere quanta comodità casalinga si possa trovarvi. Il marinaio è circondato da tutti i suoi piccoli oggetti di divertimento e di suo bisogno; ha il suo armadio, il suo servizio da tavola, ago e filo, ecc. Ma la vita dei Francesi a bordo è molto più magera, per un esagerato amore all'ordine, il quale forma macchine anziché uomini. Così essi fanno uscire di notte le guardie nel porto senza il menomo bisogno, ed hanno continuamente a fischiare o a sonare il tamburo per un'inezia o per l'altra.

È tranquillante il pensare che la guerra marittima, col vapore o senza, con o senza navi corazzate, richiederà sempre marinai; questa necessità viene cagionata dal fatto eterno del tempo, giacché le flotte non possono scegliersi il tempo opportuno per dar battaglia, come per esempio si elegge la stagione migliore per collocare il canapo del telegrafo transatlantico.

(O. T.)

BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 23 agosto, alla *Perseveranza*:

Presentemente, si trovano in Ostenda una mezza dozzina tra Principi e Re. Il nostro ha voluto andarci anch'egli, e già vi si trova. Gli hanno costruita una corte macchina, colla quale lo si fa salire al belvedere, ch'è sul tetto del suo palazzo, e di là gode la vista del mare, e ne respira l'aria. Egli sta adesso un po' meglio.

Il Senato ha chiesto al Re la grazia pel luogotenente generale bar. Chazal, ministro della guerra, condannato ad un mese di prigionia a cagione del suo duello con Delat, deputato d'Anversa. La domanda avrebbe dovuto farla la Camera dei deputati; ma Delat, che vi siede, si sarebbe opposto, non volendo egli naturalmente chiedere grazia per sé; ed è per questo che la Camera si è astenuta.

Ma ecco un altro duello, ch'ebbe luogo poco fa, e nel quale si trova immischiato un altro Chazal. Mentre si stava suonando, sere fu, nel *Kursaal* di Ostenda la *Brabançonne*, ch'è una specie di *Marsigliese*, un giovane nobile d'Anversa, discendente dai Plantin, celebri stampatori del cinquecento, si dava a fischiarle. Il figlio del ministro della guerra, il luogotenente Chazal, veduto fischiare, lasciavagli andare una cuffia. Da lui ebbe origine il duello, nel quale il Chazal ebbe leggermente ferita la mano. Il giovane nobile, avendo poi riconosciuto il suo torto, tutto fu finito, meno il processo giudiziario.

GERMANIA

Leggesi nella *Presse*: Oggi abbiamo sotto l'occhio la dichiarazione, con cui i Governi d'Austria e di Prussia accompagnarono la comunicazione del trattato di Gastein-Salsburgo nella seduta della Dieta federale del 24 agosto. Essa è del seguente tenore:

Gli eccelsi Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia hanno espresso il desiderio, in una loro proposta fatta nella ventesima seduta della Dieta del 27 luglio a. c., che i Governi di Austria e Prussia facessero pervenire alla Dieta una comunicazione intorno ai p. ssi, che fecero o che hanno intenzione di fare per raggiungere una soluzione definitiva delle questioni pendenti riguardo ai Ducati dell'Elba, ed esprimere parimenti altri desiderii relativi a quella vertenza.

I Governi d'Austria e di Prussia credettero trattando essere il loro compito più immediato quello di allontanare le difficoltà, risultanti dalla forma inopportuna, in cui fu attuato finora il trattato di pace del 30 ottobre 1864, per acquistare così nell'esercizio dei loro diritti, acquistati mediante l'articolo III, il tempo necessario per le ulteriori trattative allo scopo di giungere ad una soluzione definitiva. Riese ora di soddisfazione ai due Governi il poter comunicare all'eccelsa Assemblée essere riuscito ai loro sforzi d'intendersi intorno ad un ordinamento dell'amministrazione dei Ducati tale da far cessare quelle difficoltà; e gli inviati hanno l'incarico di partecipare all'eccelsa Assemblée la convenzione, stata concertata in proposito il 14 agosto a. c. ed approvata da entrambi i Monarchi il 20 dello stesso mese, consegnando le unite copie autentiche di essa. L'eccelsa Assemblée si convincerà da ciò che i Governi dell'Austria e della Prussia si danno le più serie premure per condurre ad un termine definitivo la questione dei Ducati dell'Elba, e per allontanare le sussistenti difficoltà. I singoli punti menzionati nella proposta degli eccelsi Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia, formano ora argomento di ulteriori trattative tra Austria e Prussia. Entrambi i Governi nutrono la speranza che queste trattative conducano ad un risultato generalmente soddisfacente, e pregano l'eccelsa Assemblée di attendere questo risultato con fiducia, riservandosi ulteriori comunicazioni.

L'invio prussiano fece quindi la seguente dichiarazione separata: «L'invio si trova indotto ad aggiungere alla dichiarazione, fatta ora, che l'eccelsa suo Governo non mancherà di dare a suo tempo all'Assemblea il debito annunzio intorno alla prossima assunzione del Governo in Lussemburgo per parte di S. M. il Re ed intorno alla Rappresentanza di quel Ducato nella Dieta federale.

La comunicazione, fatta dalle due grandi Po-

tenze germaniche, come pure la dichiarazione conte e senatore Ponza di San Martino al partito di Mazzini non è egualmente apprezzata dai giornali. Secondo l'*Armonia*, il conte Ponza mira co' suoi amici a mettere nell'impacci il Governo. Per lo contrario, l'*Unità Italiana* non si fida punto né poco del nuovo convertito, camuffato in liberale, e dichiara che il Ponza si è collegato solo co' transfugi del partito repubblicano, ma non già con Mazzini, né co' veri Mazziniani. «Noi, essa dice, non abbiamo a che fare in questa nuova santa alleanza, non vogliamo prender parte a questo giuoco a moscaieca, in cui ognuno ha il suo secondo fine. Costatiamo tuttavia che nella Babilonia moderata regna la confusione delle lingue, per cui gli amici di ieri più non s'intendono, e come soldati in imboscata notturna, per sbaglio, si fanno fuoco addosso, credendo di trarre sul nemico. San Martino parla un linguaggio enigmatico per d'Azzoglio; Lanza e Sella si accapigliano; Natoli destituisce Imbriani; deputati e ministri si palleggiano l'accusa di ribellione alle leggi; si aggrava una prima colpa con una colpa maggiore; si precipita nel caos. Ecco dove hanno travolta l'Italia gli uomini, che superbamente usurpano il nome di pratici!...» Non ci sembra, dopo tutto ciò, di essere fuori del vero, se crediamo che, in tale stato di cose, l'unità d'Italia sia ancora in embrione.

La crisi ministeriale a Firenze continua. Il nuovo ministro dell'interno non era ancora nominato il 29 di agosto. Il deputato Saracco, a cui era stato offerto il portafoglio lasciato da Lanza, ha rifiutato, e finora, dice l'*Opinione*, non fu proposto ad altri. «Era facile, osserva lo stesso giornale, il prevedere che la scelta del ministro dell'interno doveva presentare gravi difficoltà. Chi potrebbe essere disposto ad assumere quel portafoglio nella formazione del Gabinetto, esita a prenderlo per far parte di un Ministero, che ha quasi un anno di esistenza, ed è sorto in condizioni eccezionali, e con una speciale missione. E l'esitazione cresce, riflettendo che in questi momenti l'attività del Governo è concentrata nella politica interna, e che grave più che mai è la responsabilità, che sul ministro dell'interno deve pesare. L'*Opinione* per altro non dispera che il Gabinetto troverà un ministro dell'interno che basti alle attuali esigenze, e non vorrebbe che il portafoglio vacante passasse nelle mani d'uno degli attuali ministri, perchè non si dica che il Gabinetto è isolato assolutamente. Anche qui l'*Opinione* sostiene che Lanza non ha dato la sua dimissione perchè era contrario a certe proposte dirette a restringere la libertà del paese, ma non dice quale sia dunque la vera cagione del fatto. Dopo l'uscita di Lanza dal Gabinetto, sembra che ne sia uscita l'intelligenza, secondo un giornale, e che non vi resti più che la forza, personificata in Lamarmora. L'intelligenza del Lanza ebbe la missione del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, e l'ha eseguita; la forza di Lamarmora ha la missione di opporre alla forza dei partiti la forza della Monarchia, ed esso, sempre secondo lo stesso giornale, farà il colpo di Stato, e il colpo di Stato è richiesto dalla natura delle cose, che è più forte della volontà degli uomini.

4. I motivi, in forza de' quali si deve in Italia riuscire al colpo di Stato, sono i seguenti, secondo l'*Armonia*: 1.° La minaccia di rivoluzionarii di non voler pagare le tasse, d'onde la necessità d'invitare bersaglieri a sostenere gli esattori; 2.° La cospirazione dei Mazziniani, che aizzano le plebi contro il Governo stabilito, quasi non fosse abbastanza rivoluzionario; 3.° Lo sfacelo dei partiti politici, sicché non se ne può trovare uno sufficientemente numeroso e forte per affermare il potere; 4.° La discordia tra i ministri, che non sanno come governare, poiché uno dice bianco e l'altro nero, anzi lo stesso ministro, che ieri diceva nero, oggi dice bianco; 5.° L'esempio della Francia, che raccomandando un Governo personale, che comanda silenzio ai partiti, e governa con mano ferma e vigorosa, e senza i sussidii del parlamentarismo. — Questi motivi, ma più di tutto la speranza di salvare dalla perdizione l'Italia e la dinastia spingono al colpo di Stato, che sarà compiuto dal generale Lamarmora. Questi, quando Lanza diede le sue dimissioni, esclamo: «Se tutti vogliono andare, vadano pure. Io, anche solo, resterò al potere», dimostrando con queste parole che la sua missione non era ancora compiuta.

5. A Torino, e in tutto il felice Regno d'Italia, i contribuenti sono stati in questi giorni invitati a pagare entro brevissimo tempo: 1.° il dodicesimo della fondaria del 1865, per quelli che non hanno potuto anticiparla, e che sono molti; 2.° l'aumento del secondo semestre della fondaria del 1864; 3.° il secondo semestre di ricchezza mobile 1864; 4.° le spese comunali, che in molti luoghi ascendono oltre il doppio della fondaria. Nello stesso tempo, sono stati distribuite le schede per il conguaglio dell'imposta fondiaria, e quelle per la consegna de' fabbricati. E poi si sa che, prima del finire dell'anno, converrà pagare l'aumento dell'anno 1865, che non si sa a quale somma ascenderà, più la tassa sulla ricchezza mobile per tutto il corrente, più la provinciale, ecc. A questo insopportabile cumulo d'imposte, si aggiungono i modi praticati nella esazione. Le schede per il conguaglio della fondaria e dei fabbricati sono inintelligibili anche alle persone colte ed istruite, il riparto dell'imposta sulla ricchezza mobile, e in genere delle imposte dirette, è pieno di errori e d'ingiustizie. In alcuni luoghi tocca l'otto per cento sulla rendita. Non è a dire quanto sia per tutto ciò l'irritazione de' contribuenti, i quali non solo devono pagare l'imposta, ma soggiacere a multe senz'alcuna colpa. Queste notizie, estratte dall'*Opinione* del 30 agosto corrente, sono positive, e sono state fornite al giornale ufficioso da persone amiche del Governo.

6. L'emiro Abd-el-Kader, dopo il suo viaggio in Francia ed in Inghilterra, dopo di essere stato spettatore e spettacolo al campo di Châlons ed alle feste di Cherburgo, ecc. ecc., non troppo soddisfatto della sua escursione, che doveva offrirgli ben altri risultati, fu ricevuto da Napoleone III in udienza di congedo il giorno 27 di agosto nel palazzo di Fontainebleau. Il giorno 28, l'emiro doveva partire per Ambouse, e il giorno 31 essere a Marsiglia, per imbarcarsi in quel porto e tornarsene in Siria.

7. L'*Archivio di Stato*, a quanto annunziano alcuni giornali di Vienna, ha pubblicato i giudizi, scritti di propria mano del Re Guglielmo di Prussia, dopo il suo abboccamento a Gastein nell'anno 1863 con S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, relativamente al progetto imperiale sul Congresso di Principi, e sulla riforma della Confederazione germanica.

8. La questione, che il Ministero del Granducato di Baden ha suscitato a danni della Chiesa cattolica, sarà giudicata dalla Dieta germanica, alla quale hanno avuto ricorso i cattolici. Il Ministero ha, secondo alcuni giornali, violato le stipulazioni del trattato federale, di cui tutte le Potenze tedesche hanno assunta la garanzia. Il 9 agosto, il clero della diocesi di Friburgo, essendosi radunato in libera conferenza nella città episcopale, ha prese diverse risoluzioni concernenti:

1.° Le usurpazioni, di cui furono vittime in questi ultimi tempi i cattolici nel Granducato per la revoca fatta dallo Stato della convenzione solennemente conclusa colla Santa Sede, e pubblicata dappoi; 2.° La legge penale contro il clero, quella sulla interdizione del matrimonio civile, quella che concerne il diritto legittimo di educare i proprii figli secondo il proprio convincimento religioso, e quella che vieta l'istituzione degli Ordini religiosi senza l'autorizzazione dello Stato, che può essere data e ritolta a piacere suo; 3.° La Riforma delle scuole, la quale esclude la Chiesa dalla istruzione popolare, e la istruzione obbligatoria, che equivale all'abolizione delle leggi organiche e fondamentali, alla prescrizione della libertà di coscienza e della libertà personale dei cattolici, sebbene queste leggi e libertà sieno garantite da trattati internazionali, dal trattato federale e dalla Costituzione del paese. Altri 15 oggetti, di grande importanza per i diritti e per le giuste libertà dei cattolici nel Granducato di Baden, riguardano le risoluzioni prese dal clero della diocesi di Friburgo; e quelle risoluzioni sono state sottoposte a mons. Arcivescovo, che il clero supplicò di ricorrere alla protezione della Confederazione germanica per garantire i diritti della Chiesa e dei cattolici, e di ordinare che sia nello stesso giorno celebrato un servizio solenne in tutte le chiese parrocchiali del Granducato di Baden, onde implorare la protezione dell'Altissimo per la conservazione della Chiesa cattolica in quel paese. — Vedremo a suo tempo quale sarà per essere il giudizio della Dieta germanica.

9. La squadra francese, comandata dall'ammiraglio Baudet-Willameux, è partita la mattina del 25 agosto, alle ore 6 e mezzo, per Plymouth. Il ministro della marina accompagna la squadra a bordo della *Regina Ortensia*.

(L.)

Vienna 29 agosto.

Non si conferma la notizia della partenza del sig. tenente maresciallo barone di Gablenz. Egli si tratterà qui, a quanto ora si dice, altri tre giorni, prima di partire per l'Holstein.

(Ost-Deutsche Post.)

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnato di ordinare che venga demolita la casa di guardia del castello imperiale di Mirabell a Salisburgo, senza che quel Comune sia chiamato a sopportarne gli oneri.

(FF. di V.)

Sardegna.

Corre voce che il senatore Cadorna abbia rassegnato le sue dimissioni dalla carica di prefetto di Torino.

(L'App.)

Possiamo dare la positiva notizia che la dimissione da ministro dell'interno, offerta dal commendatore Lanza, è stata accettata da S. M. il Re, e che naturalmente è dimissionario anche il segretario generale, comm. Zini.

Il ministro Natoli è partito per le antiche Provi cie col mandato d'indurre un alto funzionario di là ad accettare il portafoglio dell'interno. Noi saremmo inclinati a dire che il ministro Natoli abbia per lo meno sbagliato strada, e che non è possibile che attualmente si trovi l'uomo necessario al Ministero degli interni.

(G. di Fr.)

Milano 29 agosto.

Domenica notte, veniva inviata una compagnia di bersaglieri a Lignano, dove si temevano gravi disordini per la giornata d'ieri, a motivo delle nuove tasse. La sola presenza della truppa poté calmare l'effervescenza degli animi, che l'influenza di autorevoli persone erasi indarno provata di persuadere.

(Sole.)

Due Scelte.

Un dispaccio da Salerno, 26, al *Pungolo di Napoli*, annunzia come segue la liberazione del sig. Moens: «L'Inglese Moens venne rilasciato in libertà. Egli pagò per suo riscatto al capobandito Manzi ducati 30.000. Manzi regalò all'Inglese 20 napoleoni d'oro per il suo viaggio, e tre anelli per ricordo.

Il *Popolo d'Italia* dà la stessa notizia con altri particolari; esso dice: «Veniamo assicurati che il sig. Moens, culturoso dai briganti or sono circa tre mesi, è stato liberato la notte scorsa dietro l'ultimo pagamento di 30.000 ducati, oltre tutte le grosse somme pagate ai manutengoli. La salute del sig. Moens è in cattivo stato. Ai piedi ha piaghe sì profonde, da scoprirne le ossa; tanto ebbe a camminare durante la sua cattività.

Si ha da Girgenti che fu barbaramente ucciso con arma da fuoco, e in propria casa, posta in quella città, il redattore del giornale *La Provincia*, sig. Bay, per opera del suo inserviente, il quale è già nelle mani della giustizia. Si crede che il movente sia stato l'interesse.

(Persen.)

Francia.

È giunto a Parigi il primogenito di Abramo Lincoln.

(Persen.)

America.

Scrivono da Washington, in data del 12 agosto, alla *Patrie*:

Il sig. Jefferson Davis, contro il quale mancano le prove per poterlo condannare come assassino, e che tornerrebbe inutile ed impolitico il sottoporre a processo per delitto di alto tradimento, è diventato un imbarazzo per il Governo.

Gli venne offerta la libertà a condizione che abbandonasse gli Stati Uniti.

A questa proposta l'ex Presidente rispose: «Essi possono deportarmi, ma io ho io esigii volontariamente; non farò giammai. Sono accusato d'un delitto odioso; mi si giudichi: io domando quanto viene concesso all'ultimo dei delinquenti, un giudizio imparziale.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: «La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno

Rio Janeiro 9. — L'Imperatore s'è avanzato fino a S. Gabriele. Un decreto chiama in attività tutte le guardie nazionali dell'Impero.

(FF. SS.)

Parigi 29 agosto. — La Regina non ritornerà a Madrid prima del 28 settembre prossimo.

Madrid 29. — La Regina non ritornerà a Madrid prima del 28 settembre prossimo.

Nuova York 17. — La Commissione della Convenzione del Mississippi adottò un emendamento alla Costituzione, che abolisce la schiavitù. — Fu presentata alla Convenzione una domanda in favore di Davis, e una protesta contro le guardie di negri. — Il vapore *Shennandoah* fu visto il 23 giugno presso il Capo Chadsen, dirigendosi verso il Nord-Ovest, ove trovansi 60 navi baleniere. — Un incendio a Quebec distrusse 80 case. — Oro, 444; colone, 43. (FF. SS.)

Berlino 28 agosto.

Il generale Manteuffel fu mandato nei Ducati soltanto provvisoriamente, per eseguire alcuni provvedimenti importanti. — L'Archivio di Stato reca ora una singolare pubblicazione; cioè, i giudizi vengano di proprio pugno dal Re Guglielmo dopo il suo abboccamento di Gastein dell'anno 1863 con S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, relativamente al progetto di quest'ultimo sul Congresso dei Principi e sulla riforma federale. — La *Bank und Handelszeitung* annunzia che la Prussia non intende incorporarsi nel Lussemburgo, ma ha in mente di fondarvi una sua congenerata. (Pr. e N. fr. Pr.)

Amburgo 28 agosto.

L'odierno *Hamb. Nachr.* riferisce: « Il tenente generale di Manteuffel, nominato governatore civile e militare dello Schleswig, è arrivato qui ieri nel pomeriggio, ha visitato le supreme Autorità di Amburgo, e continua il suo viaggio alla volta di Kiel. » (V. sopra.) (FF. V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia 31 agosto.

(Spedito il 31, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 31, ore 8 min. 30 ant.)

Le I. L. M. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Baviera sono attesi ospiti a Berlino. — Il *Moniteur* approva l'opuscolo di Massimo d'Azeglio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

alla B. pubblica Borsa in Venezia.

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

del 29 agosto del 30 agosto

subalterni, e de' gastaldi ducali, si confrontava fra loro e col podestà, né per l'epoca dal secolo XI a tutto il XII riconosceva fra quelle tre magistrature che piccole differenze. Passava quindi a dire de' vari ufficiali della Repubblica per lo stesso periodo, i giudici, cioè, che gli ufficiali agli impieghi, capicollauda, capistestieri, visdomini, avvocatori di Comune, giustizieri vecchi, ternieri, ufficiali alle biade ed alle beccarie, quarantia criminale, procuratori di S. Marco, camerlinghi di Comune, provveditori al sale, de' quali tutti fissava l'istituzione. Risaleva dappoi alle origini ed alle graduali strettezze del Maggior Consiglio e toccava delle forme aristocratiche e della nobiltà. Sulla fine, ricordava la somma importanza, nel difetto assoluto d'atti pubblici contemporanei, de' documenti d'interesse privato, e la necessità di registi e d'un Codice diplomatico veneziano.

La beneficenza dei forestieri ricorrenti a Recoaro nel 1863.

Recoaro ha da parecchi anni un pio Asilo di carità od Ospitale civile, atto all'accettazione, anche contemporaneamente, di circa 40 poveri malati, ma assai scarso di mezzi, non avendo di proprio, fra Obbligazioni dello Stato e capitali investiti, che fior. 4055, v. a.

Ciò offrì occasione propizia in quest'anno a vari beneficati forestieri, qui venuti per la cura delle acque minerali, di compiere un atto di beneficenza a pro' del pio Asilo, la cui condizione, non ostante qualche raro giuoco di tombola permesso a suo beneficio, s'è fatta peggiore negli ultimi anni, da quasi non potersi più mantenere aperto nella stagione delle cure, senza il concorso della carità de' ricorrenti a queste fonti salutari.

I giuochi delle corse degli uomini e quello della cuccagna, eseguiti sulla pubblica Piazza a Recoaro il 15 agosto corrente, furono promossi ed effettuati con ottimo risultato a vantaggio del detto pio Asilo.

Fu stabilito che la complessiva somma di denaro, che riuscì, liquidati i conti delle spese, di fior. 620, v. a., e che fu devoluta, per unanime accordo de' promotori dello spettacolo, all'Ospitale civile, non abbia ad essere infruttuosa, ma debba tornare ad aumento del fondo già posseduto da questo, in modo che la sola rendita annua d'essa somma sia destinata per dispendii necessari per la cura degli ammalati, che costituiscono una delle prime incumbenze dell'Asilo medesimo. La somma anzidetta, ottenuto che s'abbia l'assenso delle superiori Autorità, dovrà essere per tanto investita in pubblici fondi, che saranno depositati insieme agli altri di ragione del pio Asilo, e ciò a cura de' sottoscritti e della Commissione protettrice di esso risidente in Recoaro, i quali procederanno all'uso di concerto con due fra i promotori, che vennero a questo espressamente delegati dagli altri.

Noi taceremo il nome de' generosi promotori, che appartengono in gran parte alle venete Provincie, perchè cost'essi desiderano. Le azioni migliori, le azioni veramente meritorie, sono appunto quelle, che comunemente vanno accompagnate dalla vera modestia. Ma bisogna pure che noi rendiamo palese almeno il fatto a compiacenza de' buoni, e per manifestazione della viva riconoscenza degli abitanti e de' poveri di qui, e massime de' preposti al pio Asilo, a favore de' beneficati signori, che entrarono nel bel pensiero di tanto utile azione.

Recoaro, il 27 agosto 1863.

Il Direttore onorario del pio Asilo di carità.

Dott. LUIGI CHIMINELLI.

L'Amministratore del pio Asilo

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Nei passati giorni, è morto a Lipsia, in età di 63 anni, Federico Brockhaus, una delle illustrazioni dell'arte tipografica moderna. Di lui pochi sanno che, non abbiano voluto a parlare, tante sono le opere e collezioni scientifiche, alla cui pubblicazione attese per oltre 40 anni. Era dottissimo e assai culto, ed è celebre specialmente il *Conversations-Lexicon*, a cui attese in compagnia di altri letterati, e che fu la prima enciclopedia popolare, su cui vennero poi modellandosi tutte quelle, che ora abbiamo. Nel 1837, aveva fondato a Lipsia la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che diresse per dodici anni, dandole quel indi-

rizio liberale, che ancora conserva. Fu uomo amato e riverito da quanti lo conobbero, e lascia in Germania gloriosa memoria.

Notizie sanitarie.

Zara 26 agosto.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*: « Sparsasi appena la voce che un naviglio proveniente da Ancona avesse sbarcate frutta ed altri generi nel villaggio di Petrezane, il Municipio, in seguito ad invito della Commissione sanitaria, non ometteva di delegare il proprio assessore, signor Abellich, ad informare sul fatto, dopo attinte sopralluoghi le necessarie informazioni. Il sig. Abellich con tutta volenterosità e prontezza disimpegnava l'incarico, e riferiva al Municipio, quale un naviglio approdava infatti a Petrezane il 21, proveniente però da Molfetta, aggiungendo che quel guardiano sanitario non l'ammetteva a pratica e senza p. r. mettere sbarchi, lo provvedeva soltanto coi riguardi sanitari, d'un barile di vino e di alcuni sigari, dopo di che proseguiva tutto il viaggio per Ravenna, luogo di sua destinazione. Noi stimiamo opportuno di rappresentare il fatto con egli e realmente avvenuto, nello scopo di prevenire o sanare informazioni false ed esagerate, e a ciò la popolazione filente sull'opera della Commissione sanitaria e del Municipio, non si lasci sedurre ad atti inconvenienti o ad infondati timori. »

La *Gr. Abendpost* ha da fonte sicura che, sebbene lo stato di salute della città e della Provincia di Gratz sia ovunque soddisfacente, pure furono prese dalla Luogotenenza le misure sanitarie corrispondenti, che potranno porsi in atto immediatamente, nel caso che, contro ogni supposizione, il cholera dovesse avanzarsi verso i confini della Stiria.

Ancona. — Dal mezzodì del 27 al mezzodì del 28, attaccati di cholera 17, morti 2; oltre a 14 morti dei giorni precedenti (?). — Dal 28 al 29, casi 17, morti 2; oltre a 14 dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 27 al 28 agosto, casi 3, morti 4; oltre a 4 dei giorni precedenti. — Dal 28 al 29, casi nessuno; sobborghi 7; campagna 17. Totale casi 24, morti 6.

Sanseverino. — Dal mezzodì del 27 a quello del 28, attaccati di cholera 137, morti 62; dei quali 19 riferibili a casi precedenti. — Dal 28 al 29, casi 121, morti 62; dei quali 30 riferibili a casi precedenti.

Aprinca. — Dal 26 al 27, casi 4, morti 1.

Del 27 al 28, casi 2, morti 7.

S. Marco in Lamis. — Dal 26 al 27, casi 2, morti 1.

Del 27 al 28, casi 1.

Torremaggiore. — Dal 26 al 28, casi 1, morti 1.

Livorno. — Dal 25 al 26, casi 1, morti 1.

S. Paolo di Civitate. — Dal 27 al 28, casi 1, morti 1. (FF. SS.)

Il bollettino sanitario d'Ancona, pubblicato nel Numero d'ieri, doveva portare la data del 26 al 27.

Il *Corriere Mercantile* ha, da una lettera del 22 agosto, questi cenni sulle dolorose perdite fatte dall'esercito in Ancona:

« Il 46.° reggimento fanteria, di presidio in Ancona, ha perduto di bassa forza, per cholera, 59 soldati, oltre a non pochi dei quali, guariti di quel crudele morbo, furono assaliti dal tifo. »

« Il 46.° reggimento fanteria e di altri corpi ne morirono assai più. »

« L'ufficialità perduta è la seguente: »

« Il colonnello comandante il 45.° reggimento (Pedrino). »

« Il medico di reggimento del 45.° reggimento. »

« Due ufficiali subalterni del 45.° reggimento. »

« Il capellano militare del 46.° reggimento. »

« Il maggiore del genio militare e due aiutanti. »

« Un capitano d'artiglieria e due ufficiali. »

« Un maggiore di piazza e due ufficiali di piazza. »

« Un sottotenente del corpo Reale Navi, fanteria di marina. »

Il *Monitore di Bologna* del 31 agosto reca quanto appresso:

« Nessun altro caso dell'asiatico maleore è

venuto da ieri a contristare la nostra città. — La giovinetta Rita Mignatti, in cui i sintomi del morbo erano mostrati ieri assai meno intensi del solito, sta meglio così, da sperarla in via di guarigione. »

« In proposito del caso mostratosi nella Mignatti, abbiamo sentito ieri sera e stamane alcuni pretendere e ripetere ch'essa non fosse presa dal cholera, ed altri affermare che sì. — Questioni inopportune ed oziose ci paiono codeste, bastando il fatto che pur solo gravi sospetti ed indizi vi fossero, perchè sia da lodare la Commissione esecutiva sanitaria per aver prontamente adottate tutte le possibili cautele, che anche nei casi dubbi ci sembra sieno da prendere pel pubblico bene. »

Lo stato sanitario della città e Provincia di Milano continua eccellente, sotto ogni rapporto. (Perse. del 30.)

La *Gazzetta delle Romagna* ha da Ravenna, 26 agosto:

« Siamo sempre in ottimo stato di salute pubblica, ad onta delle voci, che il vostro giornale ha anche ieri smentito. Forse, è stata creduta la notizia del dott. Bagni, medico a S. Pietro in Vincoli, che ne di passati denunciò alla Commissione sanitaria un caso, anzi un morto di cholera, ch'egli non aveva nemmeno visitato. Saprete che la Commissione e il prefetto, accorsi sollecitamente sul luogo (a Durazzano), trovarono il denunciato morto, che dormiva saporitamente in letto, senza verun incomodo di salute. »

« Qui si è sempre in moto per prevenire, o almeno per esser pronti a ricevere il mal'ospite, che minaccia ora l'uno, o l'altro paese. Havvi un Lazzeretto provvisorio nel convento di S. Nicolò, d'onde sono stati allontanati i frati, e si sta allestendo l'altro nel Seminario, che diverrà il definitivo. È stato nominato a medico del Lazzeretto il dott. Piancastelli. La Commissione sanitaria e il Municipio si uniscono sovente a questo scopo, onde avvisare ai mezzi migliori per tener lontano il morbo, o almeno per neutralizzarlo. La Giunta ha adottato il sistema delle visite preventive; nominando altri medici in aiuto ai medici condotti, onde visitare ogni giorno le case specialmente dei poveri, e dare consigli sulla pulizia e nettezza delle case, e informarsi della salute degli individui, e curare, ove appariscono, i primissimi sintomi del morbo, quando, cioè, è ancora curabile. A giorni andrà in attività un tale servizio, che sotto ogni riguardo io ritengo lodevolissimo. »

Scrivono da Sanseverino, in data del 24 agosto, al *Pungolo* di Napoli:

« Gli abitanti della deserta città muoiono, come sapete, in proporzione maggiore di quelli di Ancona; né contro al feroce morbo stanno le condizioni del paese. »

« Ieri l'altro mancò il pane in piazza; ieri dovette farsi venire da Foggia; carni poche ad a prezzi favolosi; i risi mancano e manca il solato di ferro! »

« Tutte le esecuzioni de' cholerosi, che gittansi in una fogna aperta presso alla città, non sono asperse di solfato di ferro, e servono di fonte alla malattia. »

« Eravi il mal costume di tenere i porci nel paese, e ve ne ha un buon migliaio; né questi sono stati ancora mandati fuori dell'abitato. »

« Le case, ove muoiono i cholerosi, non sono disinfettate, e non si aspergono nemmeno i paglierici de' defunti. »

« Vi sono quattro Suore della carità con molte inservienti; vi sono medici sanseveresi, quattro medici foggiani, due napoletani, uno del Salernitano, un ungherese, un frate di S. Giovanni di Dio; ma il servizio medico non è bene organizzato. »

« Questi inconvenienti furono dagli abitanti esposti al ministro dei lavori pubblici, ieri ripassato da qui, ed al prefetto cav. Gadda, che viene ogni giorno fra noi con rara abnegazione. Speriamo che si provveda, ma bisogna far presto, altrimenti tutti i provvedimenti non potranno recare che ben poco profitto. »

« I soccorsi giungono largamente dalle cento città d'Italia. »

Il *Panaro*, di Modena, in data del 29 corrente, reca:

« Ieri vennero annunziati dalla Direzione di questi Ospitali, e verificati dalla Commissione sanitaria, due casi di cholera dominante, l'uno in un ricoverato, l'altro in un mendico, raccolto per intrada e tradotto all'Ospitale. Il primo morì entro la giornata, l'altro vera tuttora in grave pericolo. »

« Il Municipio, la Commissione e la Direzione degli Ospitali, sono intesi con ogni sollecitudine a sopprimere e possibilmente, fin da questo suo esordire, l'infezione, ove si è manifestata. »

L'*Indipendente* di Napoli del 26 ha da Malta che, dall'8 a tutto il 21 corrente, nell'isola furono attaccate dal cholera 678 persone, e che ne morirono 384.

La *Nazione* del 28 dice: « L'altro ieri si sparse per Firenze la voce d'un caso di cholera, avvenuto a Grassano, a 7 miglia da Firenze. Il fatto risulterebbe vero; però, siamo in grado di assicurare positivamente che la persona colpita, ch'è una lavandaia di nome Rosa Tozzetti, trascurava da molti giorni la diarrea, continuando anzi a cibarsi straordinariamente di frutta ancora immature, la qual causa, unitamente al difetto della località, sparsa d'acque stagnanti e putrescenti, sembra essere stata occasionale allo sviluppo del morbo. Lo stato dell'inferma è grave, non tanto per fenomeni choleriche, che ancora rimangono, e che furono sempre leggeri, quanto per quelli di tifoidea, che incominciano. Il dottore Arrighi, medico, al ponte a Emma, coudiuto da suo figlio, ha con un zelo esemplare dato le disposizioni opportune; tantoché il consigliere delegato di sanità ha dovuto fargliene elogi. È consolante il constatare che la popolazione del paese è tranquillissima, e che sono state prese tutte le precauzioni, quanto alla disinfezione e consegna dei panni usati in curanda dalla lavandaia ammala. »

Un fatto atroce è accaduto a Salerno. Un medico aveva ordinato dell'acido per un ammalato. Qualcuno ebbe a dire, o per imprudenza, o per ignoranza, o per cattiveria, che quel farmaco, di cui la medicina fa uso così di frequente e con ottimi risultati in piccolissime dosi, è veleno. Dello fatto: il medico tentava avvelenare l'ammalato per inoculargli il cholera, e diffonderlo in Salerno il terribile morbo asiatico.

Fanatici popolari si mettono alla ricerca del medico, divenuto nelle loro fantasie avvelenatore e propagatore di cholera: cammin facendo, raccolgono popolo, e fanno un baccano d'inferno: il povero medico, che a tutt'altro si attendeva, s'incontra in quella folla di gente, che lo circonda, e si mette a batterlo furiosamente. In un attimo, per buona fortuna, accorsero carabinieri e soldati, i quali a gran fatica riuscirono a togliere dalle mani dei forsennati popolari il povero medico malconcio e semivivo. (Avvenire.)

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Perché nessuna notte ha seguito il giorno, né nessun giorno la notte, che tra il vago de' nasciti non siasi inteso il pianto della morte e dei funerali.

LUIGIO, II.

Ad altri il narrare le virtù dell'esimo dott. *Gilrolamo Mantovani*, a me una lagrima che irrori la zolla che copre la salma dell'oro perduto amico. Ahimè, dopo molti anni d'intellettuale fatica, dopo assidue investigazioni alla ricerca dell'ultima essenza del corpo e delle loro chimiche trasformazioni, dopo tanti studi sulla natura morta e vivente, questo giovane, giunto a quell'età che suol chiamare il culmine delle forze intellettive, in mezzo ai suoi lavori favorevoli, per quali sentiva trascinato, sperando di poter esser utile alla società, alla patria con qualche opera, per la quale faceva incessante incetta di perseguitazioni, questo giovane, questo eletto ingegno, veniva, nel bel mezzo delle sue ardenti aspirazioni, a pagare prematuramente il tributo comune alla natura! Ma tale, pur troppo, è la fatale condizione dell'uomo, o di morire innanzi tempo, o di rimanere, fra pochi giorni sereni, triste spettatore delle altrui e delle proprie inevitabili sciagure! Sia pace all'estinto.

Dott. A. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 agosto.

Sono arrivati ieri da Corfù, il brig. austr. Giuseppe, cap. Cavallini, con merci a Messati; da Newcast, brig. austr. *Buen Padre*, cap. Vianello, con carbone e G. Truener, e più tardi, un brig. prussiano ed uno inglese, dai quali i nomi sinora si occultano, e per la maggior precisione li darò domani, come degli altri arrivi.

Fra gli arrivi de' passati, avemmo un carico di vino della Dalmazia, di cui si offriva per sino il prezzo di lire 70 ma non venne accolto; almeno finora, dal proprietario. Il semo di vino di Puglia si è pagato da lire 18 a 1. 18. 50 ital. Pochi altri vengono fatti d'oli di oliva, di cui regge il sostegno, ma pure qualche affare di liquidazione si è concluso segretamente. Quello di castoreo, anche in partita, si pagava lire 24 v. a. v. a. ed è in maggiore pretesa. Seguita la mancanza nel riso, che si vendeva con maggiore sosteno, in ogni qualità.

Le valute stanno invariate; ferme la B. neotele a 92, e seguita la incrina in tutti gli altri valori.

(A. S. a.)

PORTATA.

Il 28 agosto. Arrivati:

Da Siano e Giuppana, p.legio austr. *Maladi*, di ton. 41, patr. Cirizza G., con 19 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da Rosario, bratteria austr. *Clemente*, di ton. 15, patr. Martiniovich A., con 17 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da Fado, irabac. austr. *Genio*, di ton. 121, cap. Ballarin A., vuoto.

Da Trughetto, p.legio austr. *Fortunato B.*, di ton. 48, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

